# PENSIERI SETTIMANALI

**VOLUME 10**

**CATANZARO 2023**

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

**Riferirono ciò che del bambino era stato detto loro**

Quanto il Signore nostro Dio ha compiuto nella notte in cui è nato come vero uomo il suo Unigenito eterno, deve farlo ogni discepolo di Gesù. Ai pastori Dio rivela nella sua purissima verità chi è colui che è nato in Betlemme: *“C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Lc 2,8-14)*. I pastori si recano in Betlemme senza indugio e rivelano a tutti coloro che erano nella grotta dove il Bambino avvolto in fasce giaceva nella mangiatoia quanto era stato loro rivelato dall’angelo del Signore. Quel Bambino è il Salvatore. Si compie così la profezia di Zaccaria: *“Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni”* (Lc 1,68-75). Gesù ha rivelato tutto di sé ai suoi Apostoli: il mistero della sua vita e della sua morte, della sua gloriosa risurrezione e dell’ascensione, del suo essere stato costituito dal Padre Signore del cielo e della terra e Giudice dei vivi e dei morti, tutto il mistero della salvezza e della redenzione che si compie in Lui, con Lui, per Lui. Gli Apostoli sono stati mandati ad annunciare a tutti i popoli questo mistero e invitare ogni uomo ad accoglierlo nella conversione e nella più pura fede nel Vangelo. Se il mistero rimane velato, la salvezza rimane velata, la nuova creatura non nasce e l’uomo viene condannato a rimanere nella schiavitù del peccato e della morte. Gesù non ha chiamato e costituito gli Apostoli per andare nel mondo a risolvere i problemi del mondo. Li ha invece costituiti per rivelare il suo mistero che è di salvezza e di vita eterna ad ogni uomo. Li ha mandati nel mondo per fare discepoli tutti i popoli. Per battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Per insegnare il suo mistero con ogni scienza, sapienza, intelligenza, conoscenza nello Spirito Santo. Per manifestare la vita nuova che nasce dalla fede in Lui. Se essi non portano gli uomini nel mistero di Cristo, facendoli vita di Cristo in Cristo, loro sono apostoli di se stessi, non certo Apostoli di Cristo Gesù. È vero Apostolo di Cristo Gesù chi annuncia Cristo, invita alla conversione e alla fede nel suo Vangelo, immerge i cuori dei credenti in Lui nelle acque del battesimo per nascere dall’alto divenendo nuove creature.

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima che fosse concepito nel grembo.*

Oggi dobbiamo confessare che molti, inviati per annunciare Cristo esercitando il ministero della vera profezia, si stanno trasformando in inviati di se stessi ed esercitano il ministero della falsa profezia. Quando si diviene ministri della falsa profezia? Quando si parla all’uomo dal proprio cuore e non dal cuore di Cristo Gesù, sotto la potente illuminazione e conduzione dello Spirito Santo. Possiamo noi oggi dirci o presentarci come servi di Cristo Gesù, inviati nel mondo per rivelare il suo mistero con ogni luce di verità e di dottrina, se abbiamo deciso di non parlare più agli uomini di Lui, di Lui che è il solo vero Redentore e il solo vero Salvatore? Se abbiamo dichiarato, rinnegando tutta la Divina Rivelazione, che ogni religione è via di salvezza? Se stiamo insegnando agli uomini che non vi alcun bisogno di Cristo per andare a Dio? Se il suo Vangelo è ritenuto non più vivibile e neanche più predicabile ai nostri giorni? È questa la falsa profezia che oggi sta distruggendo la purissima verità di Cristo e sta mandando al macero la verità dell’uomo. Ogni verità negata a Cristo Gesù è una verità negata all’uomo. La cancellazione di Cristo dalla storia è cancellazione dal regno eterno del Signore. Chi si vergogna di Cristo, mai potrà dire di amare l’uomo con l’amore di Dio, perché l’amore con il quale Dio ama l’uomo è Cristo Crocifisso e Risorto per la nostra vita eterna. Ai nostri giorni l’allontanamento da Cristo Gesù dal cuore e dagli occhi degli uomini è così grande da divenire impossibile ritornare alla purissima verità del suo mistero. Ormai tutta la vera profezia è stata avvolta e soffocata tra le spire potentissime della falsa profezia. Vergine Maria, Regina dei Profeti, libera i Profeti di Cristo Gesù dalle potenti spire della falsa profezia. ***01 Gennaio 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te

Oggi nella Chiesa di Dio pensare secondo il Vangelo è scandalo. Poiché questa modalità di pensiero è scandalo, veniamo tutti invitati a cavare la nostra mente e gettarla via da noi. Questo significa che il pensiero di uno, chiunque esso sia, deve governare ogni altro pensiero. Noi a costoro rispondiamo che privare l’uomo anche di un solo diritto che il Padre celeste gli ha dato nell’atto della sua creazione e anche per redenzione, è peccato gravissimo. È totale assenza di amore verso l’uomo. Poiché ogni diritto nasce dalla divina volontà, il cristiano è obbligato a rispettare la volontà del suo Dio e Signore. Rispettare la divina volontà è amore. La rispetterà se darà ogni diritto ad ogni uomo con la più vera e più santa, più perfetta predicazione del Vangelo di Cristo Gesù. Oggi i diritti dati da Dio all’uomo sono largamente e ampiamente calpestati: È diritto dell’uomo: conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù. È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo. È diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo. È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro. È diritto dell’uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, e perennemente sostenuto dall’insegnamento della vera Parola del Vangelo. È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio, verità da Lui stesso rivelata. È diritto dell’uomo seguire la mozione dello Spirito Santo, che spinge verso una via di santità anziché verso un’altra, anch’essa di santità. È diritto dell’uomo raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Essa è una sola: divenire corpo di Cristo e vivere la vita di Cristo nel proprio corpo, nella propria anima, nel proprio spirito. Non è né evangelico, né ecclesiale, né sacerdotale, né cristiano ignorare, negare, calpestare questi essenziali, fondamentali, costitutivi diritti dell’uomo. È diritto dell’uomo ricevere nel battesimo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo così partecipi del suo patrimonio genetico contenuto nella natura divina. Si gusta così la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione. È diritto di ogni uomo conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi, dai quali poi ogni altra vita nasce. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa non è verità piena e perfetta. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne. Non sono essi i soli procreatori dell’uomo. La carne non è l’uomo. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. È diritto di ogni uomo conoscere il vero Creatore della sua anima, il vero Creatore della sua umanità. Il vero Creatore dal quale viene la bellezza della sua vita. Se è suo diritto. a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.

Per questo naturale, fondamentale, essenziale diritto, a nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. A nessuno può essere vietato di pensare secondo il Vangelo. Inoltre ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Se è diritto di ogni uomo trovare il vero Dio, è anche dovere di chi già la conosce farglielo incontrare. È diritto di chi conosce il vero Dio far conoscere il vero Dio ad ogni altro uomo. Il vero Dio va annunciato secondo le Leggi del vero Dio: si annuncia il vero Dio e si consegna la vera conoscenza alla razionalità e alla volontà di chi ascolta. Il vero Dio non può essere imposto ad alcuno. Il vero Dio è sempre un dono esposto al rifiuto. A chi conosce il vero Dio, la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri, la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce all’uomo prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettarlo, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita di un uomo. Oggi, a causa dell’empietà che dilaga sulla nostra terra, abbiamo rinnegato Cristo nella sua purissima verità. È giusto che ognuno scriva nel suo cuore questa verità: ogni rinnegamento di Cristo Gesù è rinnegamento dell’uomo. Ma anche: ogni rinnegamento dell’uomo è rinnegamento di Cristo Gesù. Ogni discepolo di Gesù è avvisato. La purezza della fede non riguarda soltanto la sua persona. Se lui cade dalla retta e purissima fede in Cristo Gesù, trascinerà con sé nella non fede un terzo dei credenti in Cristo Gesù.

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. (Mt 5,27-30).*

Lo scandalo vero è invece pensare secondo il mondo e dire che è purissimo pensiero di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. Lo scandalo vero è distruggere la vera moralità, che è il vero Vangelo in nome di una moralità atea e senza alcun riferimento alla volontà di Dio. Questa mente dobbiamo cavarci e gettare via da noi. La mente invece che pensa secondo il Vangelo va ben custodita perché essa è via verso la verità piena. La Madre di Dio ci aiuti: vogliamo cavare la menta falsa e al suo posto mettere la mente vera. **01 Gennaio 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra!

Quando Satana si impossessa di un cuore, la prima cosa che crea in esso è l’odio contro Dio. L’odio contro Dio diviene odio contro la Legge di Dio. L’odio contro la Legge di Dio si fa odio contro quanti sono mandati da Dio per ricordare all’uomo la sua verità di creazione e la sua verità di Alleanza. Per creazione lui è di Dio e deve a Dio ogni obbedienza. Per Alleanza lui ha scelto di essere con Dio e deve obbedienza al Patto da lui stipulato con il suo Dio e Signore. I vignaioli vogliono impossessarsi della vigna del loro Padrone. Uccidono il Figlio, l’unico Figlio del Padrone, che è il solo erede della vigna. Noi cristiani e discepoli di Gesù stiamo compiendo lo stesso misfatto. Come lo stiamo compiendo? Modalità e vie sono molteplici. Eccone alcune:

Oggi avendo smarrito la sua purissima verità, anche noi abbiamo rinnegato Cristo Signore. Se Cristo Signore è rinnegato anche il Padre e lo Spirito Santo, la Chiesa e il suo mistero soprannaturale sono rinnegati, la Divina Rivelazione e la Sacra Tradizione sono rinnegate. Ogni mistero è rinnegato. Avendo rinnegato Cristo siamo ciechi e guide di ciechi. è questa oggi la grande cecità dei discepoli di Gesù: non vedere più che il mondo li sta trascinando a pensare secondo il mondo, a decidere secondo il mondo, a decidere secondo il mondo. È questa cecità: ignorare che sempre il Signore parlava ad un uomo che non c’è, perché non è nella sua Legge. Tutti i profeti hanno parlato ad un uomo che non c’è. Cristo Gesù ha parlato ad un uomo che non c’è. Tutta la Scrittura parla ad un uomo che non c’è. Lo Spirito Santo parla ad un uomo che non c’è al fine di farlo divenire nuova creatura e riportarlo così nella pienezza del suo essere. Invece oggi i discepoli di Gesù stanno decidendo di parlare ad un uomo che c’è ed è nel peccato, al fine di farlo rimanere in esso.

È giusto che tutti sappiano che oggi la Chiesa legge sia l’Antico Testamento che il Nuovo. Li legge però non per rivestire Cristo della sua purissima verità. Li legge invece per spogliare Cristo del suo mistero. Essa non sa però che se Cristo è spogliato del suo mistero anche essa viene spogliata del suo mistero. Anche esegeti e interpreti che spogliano Cristo della sua purissima verità vengono spogliati del loro mistero. Il mistero della Chiesa è Cristo. Il mistero dei cristiani è Cristo. Il mistero di ogni uomo è Cristo. Il mistero di tutto l’universo visibile e invisibile è Cristo. Se Cristo viene spogliato del suo mistero, la Chiesa, il cristiano, l’uomo, l’universo vengono spogliati del loro mistero. Anche della Scrittura il mistero è Cristo. Si spoglia Cristo del suo mistero e all’istante la Scrittura perde il suo mistero. La verità di ogni relazione umana è Cristo Gesù. Si priva Gesù del suo mistero e nessuna relazione umana potrà essere più vissuta nella verità. Senza Cristo, l’intera creazione viene avvolta dalla caligine infernale e da essa travolta. Ecco perché è urgente ridare Cristo alla Chiesa, ai suoi ministri, ad ogni suo discepolo. La Chiesa nei suoi ministri e in ogni suo figlio è chiamata a dare il vero Cristo ad ogni uomo. Se la Chiesa non dona Cristo, attesta di non essere più la Chiesa di Cristo Gesù. Si è Chiesa finché si dona Cristo. Si è ministri finché si dona Cristo. Si è cristiani finché si dona Cristo.

Non si dona però Cristo secondo il pensiero degli uomini, così come avviene oggi. Si dona Cristo secondo il pensiero eterno del Padre, nella comunione dello Spirito Santo. È oggi un momento assai difficile per la Chiesa. Essa è fortemente tentata dall’intero e dall’esterno perché costruisca un regno terreno. Non è questo il fine per cui essa esiste. Essa esiste solo per costruire il regno di Dio e costruisce il regno di Dio facendo discepoli tutti i popoli e battezzando nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. La Chiesa fa crescere in santità e giustizia il regno di Dio, insegnando ad ogni membro del corpo di Cristo quanto Gesù ha comandato che venga insegnato. Non sono i nostri pensieri che dobbiamo insegnare. Gesù ci chiede di insegnare non i suoi pensieri, ma la sua Parola. Parola udita. Parola conosciuta, Parola vista come si vive con obbedienza fino alla morte di croce. Oggi invece è il tempo delle parole vuote, delle parole di inganno e di menzogna. Oggi sono queste le parole che risuonano nella Chiesa e che stanno distruggendo tutto il mistero rivelato del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, il mistero della redenzione e della salvezza, il mistero della Chiesa e della sua mediazione di Parola, di grazia, di Spirito Santo, il mistero dell’uomo, il mistero del tempo, il mistero dell’eternità. Anche il mistero dell’iniquità si sta distruggendo perché lo si sta trasformano in mistero che dona libertà e dignità ad ogni uomo. Il mistero della nuova natura che deve produrre frutti secondo la nuova natura si sta distruggendo. Se il cristiano è natura di Dio, non può produrre i frutti della natura del diavolo. Se produce i frutti della natura del diavolo, di certo non è più natura di Dio e se non è più natura di Dio, lui dichiara vano il sacrificio di Cristo per lui. Cristo Gesù è morto perché noi fossimo resi partecipi della natura divina e come natura divina portassimo frutti di vita eterna. Oggi però la nostra disonestà di discepoli di Gesù unita alla disonestà del mondo, ha deciso di uccidere non solo Cristo Gesù, ma anche il Padre e lo Spirito Santo, il Vangelo e ogni verità sia di natura che di rivelazione. Ha deciso di uccidere ogni mistero, compreso il mistero della Chiesa e della vera salvezza. Se il cristiano non si libera dalla sua disonestà e si può liberare solo per grazia, sempre lui sarà rinnegatore e uccisore di Cristo Gesù e di ogni suo mistero di vita eterna. Quando un cuore disonesto si allea con un altro cuore disonesto, è la fine della vita di Cristo sulla nostra terra.

Verità che mai dovrà essere dimenticata. È nell’obbedienza alla Parola di Cristo Gesù che viene rivelato tutto il mistero dell’uomo, mistero della vita e mistero della morte, mistero della benedizione e mistero della maledizione, mistero del paradiso e mistero dell’inferno, mistero del passato, del presente, del futuro, mistero non solo dell’uomo ma anche mistero del creato. Nell’obbedienza è svelato tutto il mistero del Dio Creatore e Signore dell’uomo. È svelato il mistero della sua creazione, della sua redenzione e salvezza per giustificazione. Oggi essendo l’uomo demisterizzato, privato cioè del suo mistero che è eternamente dal mistero del suo Dio e Creatore, anche l’obbedienza alla Parola è stata demisterizzata. Privata l’obbedienza del suo mistero, anche la Parola del Signore è privato del suo mistero. Obbedire o non obbedire, ascoltare o non ascoltare, seguire e non seguire la Parola del nostro Creatore e Dio, non ha alcun valore. Ognuno pensa di poter decidere, scegliere, operare, vivere come gli pare. Fin dove giunge questa demisterizzazione operata dall’uomo? Giunge fin nella totale perdita del mistero e di conseguenza di ogni verità che esiste nel mondo visibile e invisibile. Si è già giunti alla proclamazione dell’idolatria della piena uguaglianza di ogni essere creato che esiste sulla terra. Non c’è più donna e non c’è più uomo. Non c’è più uomo e non c’è l’animale. Si è tutti uguali. Stiamo creando un mondo senza alcuna distinzione. Perfino il linguaggio si sta modificando. Questa piena uguaglianza viene proclamata anche tra le religioni e all’interno delle religioni va predicata anche l’uguaglianza tra un fondatore e un altro fondatore. Anche Cristo è stato privato del suo mistero eterno. Gesù è dichiarato uguale ad ogni altro fondatore. Così il Figlio Unigenito Eterno del Padre che si è incarnato per la nostra salvezza ed è il Mediatore unico, universale tra il Padre e l’intera creazione, Mediatore nella creazione, Mediatore nella Redenzione, Mediatore nel dono della grazia, della verità, dello Spirito Santo, vita eterna è dichiarato uguale ad ogni altro. Falsità delle falsità e inganno degli inganni. Ogni uomo è creato per mezzo di Lui. Ogni uomo è da redimere per mezzo di Lui. Urge riportare nei cuori dei discepoli di Gesù il mistero dell’obbedienza. Obbedienza alla Parola, obbedienza alla nuova realtà creata dallo Spirito Santo in ogni cuore, obbedienza alla vocazione e alla missione, obbedienza al Vangelo, obbedienza alla Chiesa.

*Si mise a parlare loro con parabole: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma quei contadini dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra!”. Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?». E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono. (Mc 12,1-12).*

Nella creazione sia visibile che invisibile tutto è mistero. Mistero creato, mistero rivelato, mistero spezzato, mistero da ricomporre, mistero da vivere, mistero da mostrare, mistero da annunciare ad ogni uomo perché si innamori di esso. Senza il mistero siamo privi di ogni verità e di conseguenza di identità. A che serve un uomo senza verità e senza identità? Qual è la sua missione sulla terra, se la missione è vita conforme alla verità e all’identità della persona? Oggi è questa l’urgenza delle urgenze, la necessità delle necessità: portare ogni uomo al cuore del suo mistero, portare il mistero al centro del suo cuore. Finche questo non avverrà, l’uomo mai potrà dirsi vero uomo. Gli mancano verità e identità. Gli manca la conoscenza della sua natura. È privo della specificità e particolarità della sua vita. Senza verità e identità, quale uomo possiamo noi formare? Gli manca la materia per la sua edificazione. La materia è la verità che rivela l’identità. Oggi essendo l’uomo demisterizzato, privato cioè del suo mistero che è eternamente dal mistero del suo Dio e Creatore, anche l’obbedienza ai comandamenti è stata demisterizzata. Privata l’obbedienza del suo mistero, anche il comando del Signore è privato del suo mistero. Obbedire o non obbedire, ascoltare o non ascoltare, seguire e non seguire la Legge eterna del nostro Creatore e Dio, non ha alcun valore. Ognuno pensa di poter decidere, scegliere, operare, vivere come gli pare. Ogni discepolo di Gesù è obbligato a conoscere Cristo Gesù in ogni sua verità. Questo non solo riguarda la sua vita che deve essere interamente conformata al mistero del suo Salvatore e Redentore. Molto di più riguarda ogni altro uomo che ha il diritto di conoscere Gesù Signore nella pienezza della sua verità. La Parabola narrata da Gesù non finisce e non si compie con la crocifissione di Cristo Signore. Essa avrà il suo compimento quanto l’ultimo vero profeta del Signore sarà ucciso dall’uomo che vuole essere lui il padrone assoluto della sua vita, della vita degli altri uomini. padrone assoluto della terra e del cielo. L’odio contro i veri profeti mai morirà nel cuore di un uomo conquistato da Satana e trasformato in satana per ogni altro uomo. La Madre di Dio ci faccia fedeli al mandato ricevuto.

***01 Gennaio 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?

Per comprendere la risposta di Gesù, prima dobbiamo leggere quanto prescriveva sia la Legge sulla raccolta della manna e sia quanto ordina il terzo Comandamento dell’Alleanza: “*Mosè disse ad Aronne: «Da’ questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: “Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!”». Ora, mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco, la gloria del Signore si manifestò attraverso la nube. Il Signore disse a Mosè: «Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: “Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio”». La sera le quaglie salirono e coprirono l’accampamento; al mattino c’era uno strato di rugiada intorno all’accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c’era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l’un l’altro: «Che cos’è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. Ecco che cosa comanda il Signore: “Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone che sono con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda”». Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto, chi poco. Si misurò con l’omer: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo; colui che ne aveva preso di meno, non ne mancava. Avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne. Mosè disse loro: «Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino». Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro. Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva. Quando venne il sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due omer a testa. Allora tutti i capi della comunità vennero a informare Mosè. Egli disse loro: «È appunto ciò che ha detto il Signore: “Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore. Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina”». Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, né vi si trovarono vermi. Disse Mosè: «Mangiatelo oggi, perché è sabato in onore del Signore: oggi non ne troverete nella campagna. Sei giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà». Nel settimo giorno alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono. Disse allora il Signore a Mosè: «Fino a quando rifiuterete di osservare i miei ordini e le mie leggi? Vedete che il Signore vi ha dato il sabato! Per questo egli vi dà al sesto giorno il pane per due giorni. Restate ciascuno al proprio posto! Nel settimo giorno nessuno esca dal luogo dove si trova». Il popolo dunque riposò nel settimo giorno. La casa d’Israele lo chiamò manna. Era simile al seme del coriandolo e bianco; aveva il sapore di una focaccia con miele.” (Es 16,2-31).*

*“Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato” (Es 20,8-11).* Siamo nel quotidiano, nell’ordinario, nella normalità degli eventi e delle cose. Il domani è già stato dato oggi dal Signore. Il domani si può preparare il giorno prima. Infatti la manna per il sabato si raccoglieva il sesto giorno. Il settimo era di riposo.

Ecco invece quanto è successo con Davide: *“Davide si recò a Nob dal sacerdote Achimèlec. Achimèlec, trepidante, andò incontro a Davide e gli disse: «Perché sei solo e non c’è nessuno con te?». Rispose Davide al sacerdote Achimèlec: «Il re mi ha ordinato e mi ha detto: “Nessuno sappia niente di questa cosa per la quale ti mando e di cui ti ho dato incarico”. Ai miei giovani ho dato appuntamento al tal posto. Ora però se hai sottomano cinque pani, dammeli, o altra cosa che si possa trovare». Il sacerdote rispose a Davide: «Non ho sottomano pani comuni, ho solo pani sacri per i tuoi giovani, se si sono almeno astenuti dalle donne». Rispose Davide al sacerdote: «Ma certo! Dalle donne ci siamo astenuti dall’altro ieri. Quando mi misi in viaggio, il sesso dei giovani era in condizione di santità, sebbene si trattasse d’un viaggio profano; tanto più oggi». Il sacerdote gli diede il pane sacro, perché non c’era là altro pane che quello dell’offerta, ritirato dalla presenza del Signore, per mettervi pane fresco nel giorno in cui quello veniva tolto. Ma era là in quel giorno uno dei ministri di Saul, trattenuto presso il Signore, di nome Doeg, Edomita, capo dei pastori di Saul. Davide disse ad Achimèlec: «Non hai per caso sottomano una lancia o una spada? Io non ho preso con me né la mia spada né altre mie armi, perché l’incarico del re era urgente». Il sacerdote rispose: «Guarda, c’è la spada di Golia il Filisteo, che tu hai ucciso nella valle del Terebinto; è là dietro l’efod, avvolta in un manto. Se te la vuoi prendere, prendila, perché qui non c’è altra spada che questa». Rispose Davide: «Non ce n’è una migliore. Dammela» (1Sam 21,2-10)*.

Ecco un altro esempio che ci aiuta a comprendere: “*In quei giorni Mattatia, figlio di Giovanni, figlio di Simone, sacerdote della stirpe di Ioarìb, partì da Gerusalemme e venne a stabilirsi a Modin. Egli aveva cinque figli: Giovanni chiamato anche Gaddì, Simone chiamato Tassì, Giuda chiamato Maccabeo, Eleàzaro chiamato Auaràn, Giònata chiamato Affus. Viste le azioni sacrileghe che si commettevano in Giuda e a Gerusalemme, disse: «Ohimè! Perché mai sono nato per vedere lo strazio del mio popolo e lo strazio della città santa e debbo starmene qui mentre essa è in balìa dei nemici e il santuario è in mano agli stranieri? Il suo tempio è diventato come un uomo ignobile, gli arredi della sua gloria sono stati portati via come preda, sono stati trucidati i suoi bambini nelle piazze e i fanciulli dalla spada nemica. Quale popolo non ha invaso il suo regno e non si è impadronito delle sue spoglie? Ogni ornamento le è stato strappato, da padrona è diventata schiava. Ecco, le nostre cose sante, la nostra bellezza, la nostra gloria sono state devastate, le hanno profanate le nazioni. Perché vivere ancora?». Mattatia e i suoi figli si stracciarono le vesti, si vestirono di sacco e fecero grande lutto. Ora i messaggeri del re, incaricati di costringere all’apostasia, vennero nella città di Modin per indurre a offrire sacrifici. Molti Israeliti andarono con loro; invece Mattatia e i suoi figli si raccolsero in disparte. I messaggeri del re si rivolsero a Mattatia e gli dissero: «Tu sei uomo autorevole, stimato e grande in questa città e sei sostenuto da figli e fratelli. Su, fatti avanti per primo e adempi il comando del re, come hanno fatto tutti i popoli e gli uomini di Giuda e quelli rimasti a Gerusalemme; così tu e i tuoi figli passerete nel numero degli amici del re e tu e i tuoi figli avrete in premio oro e argento e doni in quantità». Ma Mattatia rispose a gran voce: «Anche se tutti i popoli che sono sotto il dominio del re lo ascoltassero e ognuno abbandonasse la religione dei propri padri e volessero tutti aderire alle sue richieste, io, i miei figli e i miei fratelli cammineremo nell’alleanza dei nostri padri. Non sia mai che abbandoniamo la legge e le tradizioni. Non ascolteremo gli ordini del re per deviare dalla nostra religione a destra o a sinistra». Quando ebbe finito di pronunciare queste parole, si avvicinò un Giudeo alla vista di tutti per sacrificare sull’altare di Modin secondo il decreto del re. Ciò vedendo, Mattatia arse di zelo; fremettero le sue viscere e fu preso da una giusta collera. Fattosi avanti di corsa, lo uccise sull’altare; uccise nel medesimo tempo il messaggero del re, che costringeva a sacrificare, e distrusse l’altare. Egli agiva per zelo verso la legge, come aveva fatto Fineès con Zambrì, figlio di Salom. La voce di Mattatia tuonò nella città: «Chiunque ha zelo per la legge e vuole difendere l’alleanza mi segua!». Fuggì con i suoi figli tra i monti, abbandonando in città quanto possedevano. Allora molti che ricercavano la giustizia e il diritto scesero nel deserto, per stabilirvisi con i loro figli, le loro mogli e il bestiame, perché si erano inaspriti i mali sopra di loro. Fu riferito agli uomini del re e alle milizie che stavano a Gerusalemme, nella Città di Davide, che laggiù, in luoghi nascosti del deserto, si erano raccolti uomini che avevano infranto l’editto del re. Molti corsero a inseguirli, li raggiunsero, si accamparono di fronte a loro e si prepararono a dare battaglia in giorno di sabato. Dicevano loro: «Ora basta! Uscite, obbedite ai comandi del re e avrete salva la vita». Ma quelli risposero: «Non usciremo, né seguiremo gli ordini del re, profanando il giorno del sabato». Quelli si precipitarono all’assalto contro di loro. Ma essi non risposero loro, né lanciarono pietre, né ostruirono i nascondigli, dichiarando: «Moriamo tutti nella nostra innocenza. Ci sono testimoni il cielo e la terra che ci fate morire ingiustamente». Così quelli si lanciarono contro di loro in battaglia di sabato, ed essi morirono con le mogli e i figli e il loro bestiame, in numero di circa mille persone. Quando Mattatia e i suoi amici lo seppero, ne fecero grande pianto. Poi dissero tra loro: «Se faremo tutti come hanno fatto i nostri fratelli e non combatteremo contro i pagani per la nostra vita e per le nostre leggi, in breve ci faranno sparire dalla terra». Presero in quel giorno stesso questa decisione: «Combatteremo contro chiunque venga a darci battaglia in giorno di sabato e non moriremo tutti come sono morti i nostri fratelli nei nascondigli»* (1Mac 2,1-41). Negli ultimi due racconti, siamo nello straordinario, nel non prevedibile, nel non governabile. Davide e i suoi sono divorati dalla fame. Viene sospesa la Legge rituale. Mattatia e i suoi devono scegliere se lasciarsi trucidare in giorno di sabato o combattere. Decidono non di iniziare loro la battaglia, ma di rispondere nel caso fossero stati attaccati. Nessuno ha mai condannato Davide e nessuno Mattatia.

*Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell’offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». E diceva loro: «Il Figlio dell’uomo è signore del sabato». (Lc 6,1-5).*

Può Gesù condannare i suoi discepoli che per fame strappano nelle spighe in giorno di sabato, le sfregano con le mani e ne mangiano i chicchi? Se lo facesse su quale norma del Padre suo potrebbe rimproverarli? Lui è la scienza perfettissima nella conoscenza della Parola del Padre. Poiché la Parola del Padre non lo vieta neanche Lui lo potrà vietare. I farisei parlano non dalla scienza della Parola di Dio, ma dal loro cuore nel quale non vi è alcuna scienza. Essi accusano Cristo Gesù perché vogliono dichiararlo non vero Maestro. Sono loro i veri Maestri. Gesù ai loro occhi è un falso Maestro. Perché Gesù è un falso Maestro? Perché non pensa dal loro cuore. È falso Maestro perché pensa dal cuore del Padre. Gesù è il Signore del Sabato perché in Lui e Legge e Profeti e Salmi trovano il loro perfetto compimento. Chi si scandalizza di Cristo e chi mormora contro di Lui, è del Padre che si scandalizza ed è contro il Padre che mormora. La Madre di Gesù ci aiuti a vedere ogni Parola della Scrittura con gli occhi di Cristo Signore.

***01 Gennaio 2023***

PAROLA VERITÀ FEDE

# Per questo crediamo che sei uscito da Dio

Che Gesù conosca tutto, anche quanto c’è nel cuore degli uomini, è attestato fin dal primo capito del Vangelo secondo Giovanni. Lui vede Natanaele e dice di lui: *“Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità”*. Per questa visione del suo cuore, Natanaele fa la sua professione di fede in Cristo Gesù: *“Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele”.* Questo evento è così narrato: *“Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo»” (Gv 1,43-51)*. Ecco quando riferisce sempre l’Evangelista Giovanni su Gesù in Gerusalemme: *“Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo (Gv 2,23-15).* La conoscenza di Cristo Gesù non è simile a quella dei profeti. Lui conosce secondo quanto rivela il Salmo. La sua è conoscenza divina, eterna e anche conoscenza umana perché lo Spirito che si è posato su Cristo Gesù e anche lo Spirito che vede i cuori prima che i cuori vedano o pensino se stessi: *“Al maestro del coro. Di Davide. Salmo. Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile. Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce. Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te. Se tu, Dio, uccidessi i malvagi! Allontanatevi da me, uomini sanguinari! Essi parlano contro di te con inganno, contro di te si alzano invano. Quanto odio, Signore, quelli che ti odiano! Quanto detesto quelli che si oppongono a te! Li odio con odio implacabile, li considero miei nemici. Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità (Sal 139,1-24)*. La conoscenza di Cristo è perfetta per il passato, per il presente, per il futuro. Lui non conosce solo ciò che è stato, non conosce solo ciò che è attualmente, conosce anche cosa sarà domani. Conosce il prima del tempo, conosce nel tempo, conosce dopo il tempo. Conosce dall’eternità per l’eternità, passando attraverso tutta la storia. La sua è scienza perfettissima.

*Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l’ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre». Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t’interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l’ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (Gv 16,25-33).*

Cristo Gesù conosce il Padre nella sua verità eterna. L’uomo non conosce il Padre. Cristo Gesù conosce l’uomo. L’uomo non conosce l’uomo. Cristo Gesù conosce Satana. L’uomo non conosce Satana. Se l’uomo non conosce, non può essere fonte di conoscenza per gli altri. Non può creare una religione di conoscenza per gli altri. Se la creerà, la sua sarà una religione nella quale la falsità è posta a fondamento di ogni norma o statuto. Cristo è Dio: “Io sono la via, la verità, la vita”. La sua religione è la sola vera. Ci aiuti la Madre nostra a vivere questo mistero.

**01 Gennaio 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

**Tutto posso in colui che mi dà la forza**

La grazia increata ed eterna da sola non può né redimere e né salvare l’uomo. Questa grazia deve essere trasformata in frutto di redenzione e di salvezza dal Verbo Eterno che si fa carne nel seno della Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo, attraverso la sua obbedienza a quanto per Lui è scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Neanche questa grazia basta. Oggi e fino al giorno della venuta di Cristo Gesù sulle nubi del cielo per il Giudizio universale, questa dovrà essere il frutto di tutto il corpo di Cristo. Ogni membro dovrà aggiungere la sua grazia alla grazia di ogni altro membro, prima di ogni cosa perché ogni altro membro possa anche lui portare a compimento l’obbedienza a lui chiesta dalla Parola e dallo Spirito Santo. In secondo luogo dovrà aggiungere la sua grazia alla grazia di tutto il corpo per la salvezza e la redenzione del mondo. Ogni membro che sottrae o in poco o in molto la sua grazia, rende il corpo vulnerabile e facilmente attaccabile dal male, in più lo rende poco efficace nell’opera della conversione di ogni altro uomo, perché accolga Cristo Gesù, creda nel suo Vangelo, si lasci fare nuova creatura, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Perché oggi la Chiesa è divenuta così vulnerabile da essere conquistata dal pensiero del mondo? La risposta è una sola: perché i membri del corpo di Cristo hanno smesso di produrre grazia di verità, di luce, di vita eterna. Smettendo di produrre grazia di salvezza, si sono trasformati in produttori di ogni falsità e menzogna sul Padre celeste, su Cristo Gesù, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sull’uomo, sulla creazione, su ogni altro mistero a noi rivelato e che è essenza della nostra fede. Da produttore di grazia si è trasformato in produttore di peccato. Il peccato indebolisce e rende vulnerabile ad ogni falsità non solo chi lo commette, ma tutto il corpo di Cristo, in ogni suo membro. Questa verità mai va dimenticata. La grazia di uno eleva tutto il corpo. Il peccato di uno deprime tutto il corpo, lo abbassa. Lo priva di quella forza necessaria per il compimento della sua duplice missione: edificare se stesso nella santità; con la santità attrare ogni altro uomo a Cristo Gesù, al suo Vangelo, alla sua Chiesa. Oggi non solo stiamo assistendo ad un calo mai conosciuto prima in santità, non solo non attraiamo più a Cristo e alla sua Chiesa. stiamo assistendo anche all’abbandono della stessa Chiesa da parte di molti. Se non rientriamo nella verità della nostra duplice vocazione, della Chiesa rimarrà un piccolissimo gregge.

*Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l’avevate anche prima, ma non ne avete avuto l’occasione. Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. So vivere nella povertà come so vivere nell’abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all’abbondanza e all’indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Lo sapete anche voi, Filippesi, che all’inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli; e anche a Tessalònica mi avete inviato per due volte il necessario. Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto. Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodìto, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen. Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù. Vi salutano i fratelli che sono con me. Vi salutano tutti i santi, soprattutto quelli della casa di Cesare. La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fil 4,10-23).*

L’Apostolo Paolo afferma che tutto lui può in Colui che gli dà forza. Non dice però come il Signore gli dona forza. Gliela dona attraverso il suo corpo. Sempre l’Apostolo Paolo è stato sostenuto dal corpo di Cristo. Esisterebbe Paolo senza Barnaba? Sarebbe lui il grande missionario del Vangelo senza Timoteo, senza Tito, senza tutti gli altri fratelli che lo hanno accompagnato, sostenuto, confortato? Sarebbe Lui il grande difensore della verità di Cristo Gesù senza il sostegno spirituale che a Lui veniva dai moltissimi fratelli che facevano a gara per essere di aiuto nelle sue fatiche quotidiane per la diffusione nel mondo del Vangelo di Gesù Signore? Ecco la vera comunione che sempre si deve vivere nella Chiesa: il singolo con la sua grazia sostiene tutto il corpo, tutto il corpo con la sua grazia sostiene il singolo. Il singolo sempre si deve vedere sostenuto dalla grazia di tutto il corpo, per tutto il corpo deve impegnarsi a farlo crescere in grazia. Crescendo in grazia, tutto il corpo diviene per lui grande sostegno per il compimento di ogni obbedienza. Ora è cosa giusta che ognuno di noi si chieda: elevo il corpo di Cristo con la mia grazia frutto della mia obbedienza alla Parola e allo Spirito Santo? So che se non aggiungo la mia grazia espongo il corpo di Cristo a molte fragilità e così lo rendo conquistabile dal pensiero del mondo e da ogni falsità contro la divina verità dl Vangelo? So che se lavoro seguendo il pensiero del mondo nella Chiesa, espongono la stessa Chiesa alla distruzione e alla morte per molti suoi figli? Ogni cristiano questo deve sapere: lui è vita per tutto il corpo di Cristo ed anche morte. È vita se produce grazia. È morte se produce peccati e ogni genere di iniquità. Producendo peccato e iniquità, il cristiano è responsabile di tutti i peccati che si commettono nel mondo. Avrebbe potuto impedire che i peccati si commettessero e non lo ha fatto. La Madre di Dio ci aiuti produrre grazia su grazia per il bene della Chiesa e dell’umanità. Salveremo noi stessi. Aiuteremo il mondo a lasciarsi redimere. ***01 Gennaio 2023***

**L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE**

**L’anima mia magnifica il Signore**

Il cuore della Madre di Dio è purissimo, immacolato, pieno di grazia e di verità, santissimo, castissimo, sempre vergine. Mai esso è stato di una creatura. Invece sempre e tutto è stato del suo Dio e Signore. Se cercassimo per tutta l’eternità anche un solo istante in cui il cuore della Vergine è stato non del Signore, la nostra ricerca fallirebbe. Dovremmo confessare che questo istante non esiste. Se spendessimo tutta l’eternità per trovare una sola macchia, grande quanto un granello di polvere nel cuore della Madre di Dio e Madre nostra, anche questa ricerca fallirebbe. La Vergine Maria è eternamente immacolata nell’anima, nello spirito, nel corpo. Mai ha conosciuto il peccato, mai la trasgressione, mai la disobbedienza, neanche per distrazione o disattenzione neppure in cose minime, piccolissime, invisibili ai nostri occhi, nemmeno percepibili per la nostra coscienza deformata dal peccato e resa quasi cieca dalle nostre quotidiane disobbedienze. La Vergine Maria, mai, neanche per inavvertenza è caduta in qualche trasgressione. Lei mai potrà recitare la preghiera del Salmista: *“Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato (Sal 19,13-14).*

Per Maria, più che per ogni altra creatura, si compie la beatitudine proclamata da Gesù Signore: *“Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”*. Lei vede Dio nella sua bellezza eterna e divina, ma anche nella sua opera di salvezza e di redenzione quotidianamente compiuta e realizzata nella storia. Ella vede Dio non come lo vediamo noi, con il cuore impastato di peccato, falsità, menzogne, tenebre, odio, invidia, gelosia, concupiscenza, superbia, idolatria, empietà, avarizia ed ogni altro genere di iniquità e nefandezza. Con questo cuore lurido e sporco anche la visione di Dio è lurida e sporca. È una visione di un Dio, creato e fatto dall’uomo ad immagine del suo peccato. Mentre per noi sempre si può applicare la parola del Salmo, alla Vergine Maria questa parola mai nessuno la potrà attribuire: *“Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male (Sal 36,2-5).* Oggi è questa la tragedia che ci sta sommergendo tutti: vedere Dio, cantarlo, descriverlo, parlare di Lui, studiarlo, insegnarlo, predicarlo, testimoniarlo, profetizzarlo, scriverlo, dipingerlo, ma sempre con questo cuore immondo, impuro, pieno di rapina e di iniquità.

Al tempo di Gesù, maestri per l’insegnamento e la presentazione di Dio all’uomo erano scribi e farisei. Ma qual era il risultato del loro insegnamento? Avevano ridotto la fede ad una religione immonda e impura, senza Dio, atea, perché impuro e immondo era il loro cuore. Ecco come Gesù vede questo loro cuore: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità”* (Mt 23,25-28). Era un cuore il loro nel quale Gesù vede: *”impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza”* (Mc 7,21-22. Il canto che l’uomo fa del suo Dio è sempre il frutto del suo cuore. Più il cuore è puro e più il suo canto sarà puro. Più impuro il cuore e più il suo canto sarà impuro. Il canto del cuore impuro dell’uomo giunge fino a cantare la non esistenza di Dio.

Ecco un canto del Salmista che rivela fin dove giunge il cuore impuro di un uomo: *“Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi? Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato! Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l’avido benedice se stesso. Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero. Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari. Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure». Di spergiuri, di frodi e d’inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza. Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l’innocente. I suoi occhi spiano il misero, sta in agguato di nascosto come un leone nel covo. Sta in agguato per ghermire il povero, ghermisce il povero attirandolo nella rete. Si piega e si acquatta, cadono i miseri sotto i suoi artigli. Egli pensa: «Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla». Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano, non dimenticare i poveri. Perché il malvagio disprezza Dio e pensa: «Non ne chiederai conto»? Eppure tu vedi l’affanno e il dolore, li guardi e li prendi nelle tue mani. A te si abbandona il misero, dell’orfano tu sei l’aiuto. Spezza il braccio del malvagio e dell’empio, cercherai il suo peccato e più non lo troverai. Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla sua terra sono scomparse le genti. Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri, rafforzi i loro cuori, porgi l’orecchio, perché sia fatta giustizia all’orfano e all’oppresso, e non continui più a spargere terrore l’uomo fatto di terra (Sal 10,1-18).*

Oggi il cuore impuro dell’uomo ha deciso di privare il Padre celeste, Cristo Signore, lo Spirito Santo, La Chiesa, la Vergine Maria, l’uomo, l‘intera creazione di ogni sua verità. Questa decisione il cuore impuro la combatte con armi invisibili, tanto invisibili da riuscire ad ingannare moltissimi discepoli di Gesù. Eccole alcune di questa armi invisibili: Prima arma invisibile: L’invisibile separazione della lettura della Scrittura dalla sua retta interpretazione attraverso l’uso della sacra scienza teologica. Da un lato abbiamo la Divina Rivelazione e dall’altro una pseudo-teologia che nega tutta la divina rivelazione nelle sue verità essenziali. Seconda arma invisibile: L’invisibile spostamento della sacra scienza come dottrina per l’intelligenza del mistero di Dio così come è contenuto nella Divina Rivelazione, nella Tradizione della Chiesa, nei Padri e nei Dottori della Chiesa, a scienza antropologica e sociologica con il conforto delle scienze atee. Terza arma invisibile: L’invisibile cambiamento della verità dei ministeri nella Chiesa. Da una chiesa ricca di mistero ad una Chiesa povera di qualsiasi mistero. È come se il mistero non interessasse più ad alcuno. Una Chiesa senza mistero è una non Chiesa. Quarta arma invisibile: L’invisibile auto-attribuzione di ministerialità non generate né dallo Spirito Santo, né dai Sacramenti della Chiesa, né dalle strutture esistenti nella Chiesa che preparano all’esercizio di missioni e mansioni. Non si è più opera dello Spirito Santo. Ognuno si crea e si fa da se stesso ciò che vuole che lui sia. Quinta arma invisibile: L’invisibile cancellazione del gregge di Cristo e il sorgere di cristiani non appartenenti a nessun gregge e a nessun pastore. Nasce il cristiano senza pastore.

Sesta arma invisibile: L’invisibile uguaglianza di tutti i membri all’interno del corpo di Cristo e di conseguenza la cancellazione degli specifici ministeri, ministerialità, missioni, vocazioni. Settima arma invisibile: L’invisibile spostamento del ministro sacro dalle cose che riguardando Dio alle cose che riguardano gli uomini. Dalla cura degli interessi di Cristo si è passati alla cura degli interessi degli uomini. Dalla trascendenza e dal soprannaturale si è passati nell’immanenza e nel naturale. Ottava arma invisibile: L’invisibile cancellazione del male morale oggettivo in nome di un male morale soggettivo. Il male non è più trasgressione dei Comandamenti del Signore, non è più disobbedienza alle divine Norme e Statuti. Male è ciò che l’uomo vuole che sia male e così è bene ciò che l’uomo vuole sia bene. Nona arma invisibile: L’invisibile eliminazione della nozione stessa di peccato. Non esistendo più il male oggettivo, neanche il peccato oggettivo esiste. Questo significa che tutti i cammelli del peccato vengono ingoiati. Si filtrano solo i moscerini. Decima arma invisibile: L’invisibile proclamazione di Cristo Gesù come persona non più necessaria per la salvezza dell’uomo. Cristo non è più la verità, la sola verità della nostra fede nella quale è contenuta ogni altra verità.

Undicesima arma invisibile: L’invisibile dichiarazione della Chiesa non più luce del mondo e sale della terra, sacramento di Cristo Gesù per la salvezza di ogni uomo. Se la Chiesa non è più sacramento di Cristo per la salvezza, neanche il cristiano lo è in Cristo, con Cristo, per Cristo. Dodicesima arma invisibile: L’invisibile e anche necessaria, quasi obbligatoria dichiarazione dell’uguaglianza di tutte le religioni senza alcuna verità oggettiva di preminenza per nessuna di esse. Questo vuol dire cancellazione dalla storia di quattromila anni di lavoro del Signore per ridare all’uomo una dignità ancora più alta di quella ricevuta per creazione. Tredicesima arma invisibile: L’invisibile e anche necessaria, quasi obbligatoria dichiarazione dell’uguaglianza di tutte le confessioni cristiane. Nessuna più si deve convertire ad un’altra. Se nessuna è verità per le altre e le altre non sono verità per nessuna, allora si è nella perfetta uguaglianza. Ma può la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rinunciare alla sua verità? Quattordicesima arma invisibile: L’invisibile piena sostituzione delle scienze umane atee a danno delle scienze soprannaturali della salvezza. Così facendo, tutto il Sacro Deposito della fede scompare. Quindicesima arma invisibile: L’invisibile riduzione di tutta la Scrittura a pensiero storico legato a quel tempo e a quel momento. Questo significa che da oggi nessuno si potrà più appellare alla Scrittura come norma normans per la sua fede. Ma se non ci si può più appellare alla Scrittura, neanche ai Padri della Chiesa ci si può appellare e neanche ai suo Dottori, la cui dottrina è tutta attinta dalla Divina Rivelazione.

Sedicesima arma invisibile: L’invisibile e anche necessaria dichiarazione della non obbligatorietà per noi di seguire gli insegnamenti della Scrittura. Sono insegnamenti per quei tempi, ma non per altri tempi. Ogni tempo ha le sue verità. Le verità di ieri sono per ieri. Le verità di oggi non sono per domani. Anche il domani avrà le sue verità. La Scrittura va considerata assieme alla Sacra Tradizione non più che un Museo, nel quale vengono raccolti i fossili delle verità di ieri. Diciassettesima arma invisibile: L’invisibile trionfo del pensiero del mondo nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Nasce così la conformazione ai pensieri della terra, pensieri di questo mondo che sono tutti contrari ai pensieri di Cristo Gesù. Diciottesima arma invisibile: L’invisibile ritorno del Pelagianesimo nella Chiesa del Dio vivente. Non si ha più bisogno di alcuna grazia. L’uomo è da se stesso. Non ha bisogno di nessun aiuto soprannaturale. Questo significa consegna dell’umanità intera al peccato, all’immoralità, all’idolatria, alla morte. Diciannovesima arma invisibile: L’invisibile imposizione delle nuove dottrine lasciando che le “vecchie dottrine” vadano ad abitare nel Museo delle scienze teologiche del passato. Pensare oggi con il pensiero di Cristo, così come esso è contenuto nel Vangelo, è motivo per essere accusati e condotti sul Golgota allo stesso modo che fu condotto Cristo Gesù per aver pensato con il pensiero del Padre suo rivelato nei libri profetici. Ventesima arma invisibile: L’invisibile equivocità del linguaggio che sembra affermare una cosa, mentre in realtà convalida il contrario. Questa è un’arma invisibile sofisticatissima. Con quest’arma le potenze infernali stanno devastando ogni cosa. Quest’arma ha un solo intento: eliminare dalla Chiesa e dal mondo ogni traccia della presenza di Dio Padre, di Cristo Signore e dello Spirito Santo dalla nostra terra. Del mistero rivelato nulla dovrà più esistere.

Ventunesima arma invisibile: L’invisibile rinuncia del discepolo di Gesù a combattere per la difesa della verità di Cristo Signore. Combattere per la verità di Gesù Signore equivale solo ad essere dichiarati pazzi, gente senza mente e senza cuore, senza intelligenza e senza alcuna sapienza, gente fuori dalla storia. Ventiduesima arma invisibile: L’invisibile trasformazione del discepolo di Cristo Signore in soldato di Satana per la diffusione nella Chiesa e nel mondo di ogni falsità e menzogna, facendole però passare come purissima verità di Dio. Ventitreesima arma invisibile: L’invisibile diritto dell’immoralità per regnare indisturbata nella Chiesa del Dio vivente. Questa arma se non oggi, domani stesso o nei prossimi anni, farà della Chiesa una vera spelonca di immorali, immorali però giustificati, canonizzati, santificati, immorali tutti legalizzati, immorali obbedienti alla legge. Ventiquattresima arma invisibile: L’invisibile sostituzione del Dio Trinità con una moltitudine di Dèi che in verità sono solo idoli. Se le religioni sono uguali, se le confessioni cristiane sono uguali, anche gli Dei delle differenti religioni sono uguali e ogni verità di una confessione cristiana è uguale alla verità delle altre confessioni. Venticinquesima arma invisibile: L’invisibile spostamento della Chiesa che discende da Dio e dal cuore di Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, a favore di una Chiesa che sale dal cuore dell’uomo. Tutto può salire dal cuore dell’uomo a condizione che sia sempre verificato da ciò che discende a noi dal cuore del Padre, in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Anche le strutture per la verifica sono cadute sotto il colpi di questa invisibile arma delle potenze infernali. Quando ci si sveglierà da questo sonno spirituale – anche questo sonno è arma invisibile di Satana, ci si accorgerà che avremo commesso lo stesso errore che per moltissimi anni ha condizionato la vita dei discepoli di Gesù. Prima alla verità che discende dal cielo abbiamo preferito la verità che sale dal cuore di ogni discepolo di Gesù, compresi illustrissimi teologi. I danni sono stati infinitamente di più di quelli provocati dal diluvio universale. Oggi dalla Chiesa che discende dal cielo si è passati ad una Chiesa che sale dal cuore degli uomini. I danni che raccoglieremo fra qualche decennio, e anche meno, saranno di completa devastazione della Chiesa del Dio vivente.

Con tutte queste armi invisibili il cuore impuro parla male di ogni realtà divina e soprannaturale. Questo cuore impuro rende i maestri, gli esperti, i professori e i dottori della divina verità, maestri, esperti, professori e dottori della falsità e della menzogna, dell’inganno e della calunnia. Sì, il cuore impuro giunge anche a calunniare il Signore perché trasforma la sua purissima verità in falsità. Sempre questi cuori impuri presenteranno Dio e tutto il mondo di Dio, in modo bugiardo, falso, menzognero, mentendo, calunniandolo, affermando cose che mai Dio ha pronunciato, mai dette, mai neanche pensato in tutta la sua eternità. Costoro, anziché magnificare il Signore, lo deprimono, lo umiliano, gli tolgono ogni gloria, togliendo la gloria alla verità della sua Parola, al suo Vangelo, alla sua lieta Novella, alla rivelazione che ci dona la conoscenza del suo mistero e della sua misericordia e giustizia in nostro favore. Il cuore impuro sempre trasforma la luce in tenebre e la verità in falsità.

La Vergine Maria non magnifica il Signore, perché attribuisce al Signore e Dio cose non vere e non sante e non giuste. Se così fosse, Lei sarebbe adulatrice, non magnificatrice del suo Dio e Signore. Quanto è buono, santo, vero, giusto, bello, divino, eterno, appartiene al Signore per natura. Non solo. È Lui la sola sorgente eterna della bontà, della santità, della verità, della giustizia, della bellezza, della carità, dell’amore, della luce, della vita. La sua gloria è sempre sopra i cieli e dei cieli e la sua bellezza è eterna, divina, indicibile. La magnificenza di Dio è una sola: la sua verità pura e semplice. La Madre di Dio magnifica il Signore dicendo la sua più pura, santa, eterna, divina, intramontabile verità. La gloria di Dio è la sua verità. È anche la verità dell’uomo fatto da Dio. L’umile Ancella del Signore profetizza nella più assoluta esattezza la verità di Dio e dell’uomo, nella quale vi è anche la sua verità.

Il Dio vero che è sulle sue labbra è il Dio vero che è nel suo cuore. Se nel suo cuore vi fosse un Dio falso anche le sue labbra canterebbero un Dio falso. Il canto di Maria magnifica il Signore perché la sua anima è tutta abitata dalla gloria dell’Onnipotente. Questo l’uomo deve comprendere oggi e sempre: se il suo cuore è di peccato anche il suo Dio è un Dio di peccato, se invece il suo cuore è santo anche il suo Dio sarà un Dio santo. Tutte le contaminazioni del suo cuore saranno contaminazioni del suo Dio e tutte le luci divine che sono nel suo cuore saranno luce di verità sul suo Dio. La Vergine Maria possiede il Dio purissimo e purissima è anche la verità sulle sue labbra. Ella così canta il suo Signore, magnificandolo nella sua eterna verità. Così vuole che noi lo magnifichiamo: dicendo al mondo intero ciò che Lui è oggi, domani, sempre. Oggi noi non magnifichiamo il Signore. Non conosciamo la sua verità. Il nostro cuore è impuro ed anche le nostre labbra sono immonde. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci dal cuore purissimo. Canteremo Dio secondo purissima verità, bellezza, santità.

***01 Gennaio 2023***

BATTESIMO DEL SIGNORE

**Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento**

Nel Vangelo secondo Matteo, Gesù è colui nel quale si compiono tutte le profezie scritte per Lui nei Profeti, nella Legge, nei Salmi. Subito dopo il Battesimo nel fiume Giordano, si compiono in Cristo Gesù tre profezie scritte per Lui sul rotolo del profeta Isaia: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi “(Is 11,1-15). “Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate “(Is 51,1-4). “Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre” (Is 42,1-7)*. In queste profezie è rivelata tutta la missione che il Padre ha scritto per il suo Messia dai giorni più remoti, dai giorni dell’eternità. A questa missione Lui deve dare compimento, senza discostarsi da essa neanche di uno iota, di un trattino. La sua missione sarà efficace se obbedirà a quanto dal Padre è stato scritto per lui. Ecco la risposta di Cristo Gesù a questa volontà del Padre. Questa risposta è rivelata dalla Lettera agli Ebrei, riportando le parole del Salmo: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre “*(Eb 10,5-10). Cristo Gesù assume ogni profezia scritta per Lui e le dona pieno compimento.

*Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento».*

L’efficacia della missione di Cristo Gesù è il frutto della sua obbedienza ad ogni Parola scritta per Lui dal Padre nelle Scritture Profetiche. Anche l’efficacia della missione del corpo di Cristo che è la Chiesa, sarà il frutto della sua obbedienza ad ogni Parola scritta per essa nei rotoli dei Vangeli e di tutto il Nuovo Testamento. Se la Chiesa si discosta anche di un solo iota, di una sola Parola, di una sola verità, scritti per essa, la sua missione viene esposta al fallimento. Se oggi la missione della Chiesa non produce più frutti di salvezza, le cause vanno cercate nella disobbedienza dei suoi figli alla Parola del Signore a loro consegnata per dare ad essa piena e totale obbedienza ad immagine e sul modello dell’obbedienza di Cristo Gesù. Pensare di liberarsi dalla Parola e produrre frutti di vita eterna è la stoltezza che nasce dal cuore privo dello Spirito Santo, perché separato dall’obbedienza alla Parola. Più ci separa dalla Parola e più si diviene stolti e insipienti. Più si diviene stolti e insipienti e più i discepoli di Cristo Gesù si trasformano in falsi profeti. Cosa è la falsa profezia? È annunciare una salvezza senza e contro l’obbedienza alla Parola scritta nei rotoli sia dell’Antico che del Nuovo Testamento. In questi rotoli uno è il Salvatore: Il Cristo di Dio. Una è la via della salvezza: percorre ogni discepolo di Gesù la via che fu del loro Maestro: la più pura, la più piena, la più perfetta, la più santa obbedienza ad ogni Parola scritta sui rotoli del Nuovo Testamento. La Madre di Dio ci liberi dalla tentazione di farci noi una via di salvezza senza e contro la Parola scritta.

***08 Gennaio 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio

Quanto stiamo per scrivere non appartiene al cristiano. Se appartenesse al cristiano ognuno potrebbe dire: *“Io non sono cristiano e ciò che scrivi non mi interessa. Interessa a te che sei cristiano”*. Quanto stiamo per scrivere appartiene alla più pura verità della natura umana. Se appartiene alla più pura verità della natura umana, appartiene ad ogni uomo. Ecco allora la Legge perenne della verità della natura umana: *“Chi uccide anche una sola verità della natura umana, dalla verità della natura umana sarà ucciso. Dalla vita precipiterà nella morte”*. Legge perenne, universale, per ogni uomo. La morte nel tempo si trasformerà in morte eterna. Ciò premesso, possiamo procedere senza indugio. Per comprende quanto il Signore Dio, il Creatore dell’uomo, ha scritto come diritto che ogni uomo è chiamato ad osservare, perché la sua vita rimanga vita e non s trasformi in morte, cammini nella verità e non proceda nella falsità, sia governata dalla piena libertà e non sia invece sottomessa ad ogni schiavitù, deve sempre ricordarsi che ogni Legge scritta per l’uomo dal suo Creatore e Signore è Legge universale e riguarda ogni uomo, tutta l’umanità, l’intera creazione. È nel diritto universale che si vive il diritto articolare. È falso ogni diritto particolare che si vive sul sacrificio del diritto universale.

Nel matrimonio la donna non è padrona del suo corpo. Ne ha fatto dono al marito. Neanche l’uomo è padrone del suo corpo. Ne ha fatto dono alla moglie. L’uomo e la donna non sono padroni del corpo dell’uno e del l’altro. Ne hanno fatto un dono al Signore per la missione di dare la vita ad altri uomini e ad altre donne. Perché il Signore, il Creatore dell’uomo, odia il ripudio? Perché una volta che il matrimonio è stato posto in essere, Lui, il Signore, ha creato dei due aliti di vita un solo alito e questo solo alito non può essere più separato. Da questo solo alito dovranno nascere altri aliti di vita, sempre secondo la Legge del Signore. Ecco allora alcuni diritti universale che mai un uomo e una donna potranno calpestare. Sono diritti di natura:

È diritto dell’uomo nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio. È diritto dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita. È diritto di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile. Ecco perché è diritto dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà. Con aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è l’uomo. Chi subisce è l’uomo. È all’uomo che viene negato il diritto alla vita secondo Dio. Calpestare uno solo di questi diritti è non amare l’uomo, ma prima ancora è non amare il Creatore dell’uomo. Chi vuole amare l’uomo secondo purezza di verità deve dare ad ogni uomo ogni diritto scritto prima ancora di venire alla luce. Ecco perché nessuna donna può dire: il corpo è mio e posso fare di esso ciò che voglio. Il corpo non è della donna. È di Dio. Appartiene a lui per creazione. Esso va sempre usato secondo la volontà di Dio, mai secondo l’arbitrio o il capriccio dell’uomo o della donna.

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. (Mt 5,31-32).*

Un tempo l’umanità era afflitta dalla peste. Poiché essa aveva un percorso rapido e i mali che produceva sul nostro corpo erano immediati e visibili, la si temeva e ognuno cercava di evitarla, per quanto era possibile. Essa però mieteva le sue numerose vittima, spesso senza alcuna colpa o responsabilità da parte dell’uomo. Oggi vi è una peste più grande che però nessuno teme, nessuno evita, tutti cercano. Questa peste che distrugge dal di dentro il nostro corpo, con conseguenze che durano nei secoli, che non si fermano alla singola persona, come per l’antica peste, si chiama con diversi nomi: droga, alcool, fumo, cibo, lussuria, impudicizia, scandalo. Tutte queste pesti assalgono l’uomo e lo distruggono nelle fibre più profonde e anche invisibili della sua umanità, rendendo il suo corpo dannoso persino nel dono della vita, attraverso la via della generazione. Queste pesti privano l’uomo e la donna di essere padre e madre di vita vera. I danni di cui esse sono causa sono irreparabili e durano per i secoli dei secoli. La droga dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso. L’alcool da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo. Il fumo è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte. Il cibononè temuto da nessuno. Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene. La lussuriaè un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale. L’impudicizia fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù. Lo scandaloè l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina. Un solo peccato di scandalo può distruggere secoli di lavoro santo.

Alcune di queste pesti giungono fino a modificare geneticamente la nostra stessa natura. La natura modificata, produce frutti modificati. Oggi sono moltissime le malattie genetiche, ma nessuno si dona cura e pone ogni attenzione affinché la sua natura non venga geneticamente modificata. Si vogliono però trovare le medicine per aiutare in qualche modo quanti nascono con queste malattie. E così la madre scienza ci consente di perseverare nella distruzione della nostra natura. Tanto poi prima o poi un qualche rimedio si troverà. Questa è la grande stoltezza dell’uomo. Noi i peccati contro la vita li abbiamo messo bene in luce così come abbiamo messo bene in luce il diritto del bambino prima dello stesso concepimento. È cosa giusta avere sempre queste verità dinanzi ai nostri occhi. Ecco quanto abbiamo già scritto: “I frutti di questa società di dèi li conosciamo: aborto, divorzio, utero in affitto, unioni tra gli stessi sessi, vendita di neonati, guerra infinita di parole vane, litigi senza numero, incapacità di trovare un accordo anche sulle verità più naturali. Non parliamo poi di tutti i diritti negati ai bambini, diritti prima del concepimento e diritti dopo il concepimento. Proviamo a mettere in luce qualche diritto del bambino e si comprenderà tutto il male reato in questo mondo fatto di dèi. Non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Ma su alcuni diritti che sono prima dello stesso concepimento. Ecco un primo diritto prima del concepimento. Ogni bambino ha il diritto per natura, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, di nascere da una famiglia. Ogni bambino deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazione prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovulo venduti e comprati. Per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale dinanzi al mondo ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Ci si impegna ad essere cioè famiglia vera per tutti i giorni della propria vita, cioè fino alla morte. Una sola carne per sempre. Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna. La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento. Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini. Lo sappiamo. Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia. Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare. Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino. La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere. È un diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio. A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della libertà religiosa. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accoglierlo. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino. Ma esiste un terzo diritto del bambino ancor prima di essere concepito. È il diritto stesso ad essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Paternità, maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto del bambino ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Ma grande responsabilità non significa non concepimento, ma anche concepimento. Essere responsabili significa che si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa. Ecco perché non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio. Ogni figlio ha diritto di conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele indissolubile. È diritto del figlio, per disposizione eterna del Creatore dell’uomo, nascere da una vera figlia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà. Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre. Viviamo in una società in cui ogni adulto pretende che venga difeso il suo non diritto, il suo falso diritto, ma calpestando il vero naturale diritto del bambino. Il diritto dell’adulto finisce quando viene leso il diritto del bambino. Gli adulti sono a servizio del bambino, mai loro padroni. Sono i custodi del diritto dei figli, mai i loro despoti o tiranni. Una civiltà in cui gli adulti sono tiranni dei bambini è disumana. Mia potrà dirsi civiltà. Oggi dobbiamo confessare che la disumanità è grande.

Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. È questa la nostra moderna torre di Babele. Ecco la giustizia secondo il cuore dell’uomo: l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto. Oggi la nostra falsa, errata, bugiarda teologizzazione del Vangelo e dell’intera Scrittura, sta privando l’uomo di essenziali diritti dategli dal suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore potente. È diritto dell’uomo conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù. È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo. È diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo. È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro. È diritto di ogni uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, sostenuto dall’annunzio della Parola. È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio. Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo che viene sulla nostra terra, nessun uomo potrà mai cancellarli. Sarà lui privato della beatitudine eterna. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità, ci stiamo paganizzando e neanche ce ne accorgiamo. Oggi la cattiva teologizzazione del Vangelo sta privando l’uomo di questi diritti fondamentali, essenziali, che sono tutti finalizzati al diritto di ogni uomo di gustare la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione. Ma c’è un altro fondamentale, costitutivo, essenziale diritto che l’anima deve custodire gelosamente nel cuore e al quale deve immediata e sempre pronta obbedienza. È il diritto di seguire la mozione dello Spirito Santo, che la spinge verso una via di santificazione anziché verso un’altra. Non è evangelico, non è ecclesiale, non è sacerdotale, non è cristiano tutto ciò che ignora questo diritto fondamentale di ogni anima: raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Difendere i diritti delle anime è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare un solo diritto dell’anima è peccato contro lo Spirito Santo. La Chiesa del Dio vivente, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rispetta questo diritto, arrendendosi dinanzi all’appello di ciascuno alla sua coscienza. La responsabilità della decisione è solo sua. Un diritto da mettere nel cuore è il diritto di difendere la verità con la verità. Mai la verità va difesa con la falsità. Non basta dire: Se agisci così, sei un idolatra. Se ti comporti in questo modo, costruisci un vitello d’oro. Devi spiegare la verità di ogni tua parola. È diritto dell’uomo essere illuminato con la verità.

Sui diritti del bambino prima del concepimento ci sono ancora altre verità che è giusto mettere in grande luce. I vizi per la salute sono potente veleno di morte. Il vizio deturpa, svilisce, opprime, deprime, disprezza, impoverisce, ferisce, uccide. La salute è il nostro bene più prezioso. Essa va custodita, accresciuta, protetta, salvaguardata. Le virtù sono le vere vitamine della vita. Quando si trasforma il vizio in necessità di vita è allora che non vi è più spazio per carità, elemosina, misericordia, solidarietà. Il vizio è fonte di grande miseria spirituale e materiale. Esso non uccide solo il corpo, ma anche l’anima e lo spirito. Chi elimina i vizi dal suo corpo, dalla sua mente, dal suo cuore, rende il suo spirito libero e la sua anima leggera, capaci di volare. Come si trasmette il patrimonio fisico, così anche va trasmesso il patrimonio genetico spirituale. È trasmissione ininterrotta, perenne. Questo patrimonio genetico spirituale è la fede in Cristo Gesù, la speranza che nasce dalla sua Parola, la carità del suo santissimo cuore. Se padre e madre sono senza fede, anche i loro figli cresceranno senza fede nel loro sangue. Oggi è questa la povertà delle povertà. Nessuna povertà è più grande di questa: generare un figlio, ma senza trasmettere loro il patrimonio genetico spirituale della fede in Gesù. È povertà che determina tutta la vita: generare un figlio senza la trasmissione della speranza della carità vissuta con il cuore di Cristo. Oggi questa povertà è visibile. Ed è questa la causa della scarsa o addirittura inesistente nostra elevazione spirituale, morale, culturale. Sublime verità che mai deve essere dimenticata. Se Cristo Gesù non diviene il nostro patrimonio genetico, mai lo possiamo trasmettere. L’educazione non è insegnamento esterno. È trasmissione genetica spirituale, così come noi siamo “per creazione trasmissione genetica di Dio”. Nel battesimo noi riceviamo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo partecipi del suo patrimonio genetico della natura divina. Ridurre l’educazione o l’accompagnamento a parole vuote, non produrrà mai frutti di vita vera. Manca il dono del “gene” della vita eterna. Questo gene va dato per generazione fisica e anche spirituale. Ma per darlo è necessario che si è vero “gene” di Cristo Gesù e di Dio Padre. La Vergine Maria si lascia fare e Dio fa di Lei una degnissima Madre del suo Verbo Eterno. Lei nella santità è la bellezza più alta e nobile. Come Maria, ogni donna, chiamata a generare figli a Dio, dovrebbe lasciarsi fare bella, santa, pura, perfetta anche se in misura diversa. Anche se differente è la missione, bellezza spirituale e fisica, purezza dell’anima e del corpo sono necessari per divenire madri degne. Non è per nulla conveniente per una donna abbandonarsi al vizio, lasciandosi conquistare da alcool, fumo, droga, cambiare spesso uomini. Non è per nulla conveniente darsi all’immoralità, deturpando anima, cuore, spirito, e deteriorando il corpo in modo irreversibile. Una donna mai deve per vizio o mancanza di virtù, rendere il corpo incapace per natura trasformata di generare un figlio come si conviene. Ogni figlio va generato nella santità del corpo e della mente, del fisico e dello spirito. Certi vizi rovinano geneticamente la natura. Non c’è missione più alta sulla terra della maternità ed essa mai va cancellata dalla mente e dal cuore. Di certo non si pensa al bene migliore del figlio quando non lo si concepisce nel modo più degno, più vero, più giusto, più santo. È giusto che ogni nuova creatura riceva il meglio delle vita della madre. Mai esso dovrà ricevere il peggio. La maternità è sacrificio. Nessuno potrà mai generare santità da una natura corrotta, natura di vizio e di peccato. Santità da santità, vizio da vizio, corruzione da corruzione, immoralità da immoralità, falsità da falsità, inganno da inganno.

Padre e Madre, uomo e donna sono essenziali perché vi sia vera famiglia, famiglia umana. Mai vi potrà essere vera famiglia, famiglia umana senza il padre e senza la madre. Due padri insieme senza essere padri non fanno famiglia. Due madri insieme senza essere madri non fanno famiglia. La famiglia, quella vera, si compone di un padre e di una madre con legame stabile. Come due uomini che si mettono insieme mai potranno generare un figlio, così neanche lo potranno fare crescere. Manca la madre. Così per due donne che si mettono insieme. Esse mai potranno generare un figlio e così neanche lo potranno fare crescere. Manca il padre. Violentare la natura sostituendo i suoi diritti con diritti artificiali e artificiosi è condannarla a produrre frutti avvelenati, di morte. Nessun uomo: prete, religioso, scienziato, politico, filosofo, economista, romanziere o altri, potrà mai ledere la natura nei suoi diritti. Chi lede i diritti della natura s’incammina su vie di non vita. Chi sancisce falsi diritti artificiali e artificiosi è nemico dell’umanità. Nessuna politica è buona dinanzi a Dio, se essa calpesta anche un solo diritto di un solo uomo. I diritti da osservare non sono quelli artificiali, immorali, peccaminosi che l’uomo stabilisce come diritti. Sono quelli invece che il Signore ha stabilito diritti inviolabili della persona umana. È diritto inviolabile della persona umana che una donna si sposi con un uomo e concepisca altra vita. Anche concepire è diritto inviolabile e nessuna legge dell’uomo lo potrà calpestare. La Chiesa insegna che paternità e maternità dovranno essere responsabili. Ma è sempre l’uomo e la donna che decidono quanti figli dare al loro Signore, Creatore, Dio. Non è diritto della persona umana che un uomo si sposi con un altro uomo e una donna con un’altra donna. Non viene rispettato il comandamento del Signore che vuole che l’uomo e la donna: “Crescano e si moltiplichino”. Un uomo non può concepire se non con una donna e una donna se non con un uomo, legittimamente uniti nel matrimonio unico e indissolubile. È diritto della persona umana una volta concepita che la vita le venga rispettata. Nessuno gliela potrà mai togliere. Essa è sua e di Dio. Chi priva della vita una vita concepita offende gravemente la vita concepita e anche Dio che ha collaborato al concepimento con la creazione dell’anima. Ma è anche diritto inalienabile della persona umana che dal momento del suo concepimento viva nella sua famiglia, con il padre e con la madre che le hanno dato la vita. Sono diritti artificiali, di peccato e quindi grandi abomini presso Dio sia il divorzio che l’aborto. Con l’aborto si toglie la vita alla vita. Con il divorzio si priva la vita di divenire vera vita. Ma l’uomo non si cura dei diritti dell’uomo, per questo la sua politica è miserevole, disumana. Quale umanità vi è in una politica che ogni anno uccide nel mondo circa cinquantasei milioni di vite concepite? Quale umanità vi è in quella politica che consente la distruzione della culla della vita? Che un uomo possa fare il male è una cosa. Che il male venga decretato bene per legge è politica disumana, gravemente offensiva del Dio Creatore e Signore, del Dio della vita. Ma oggi chi si cura del Signore? Chi oggi pensa che di ogni disumanità dobbiamo rendere a Lui conto? Chi pensa che ogni legge disumana non lede i diritti solo di un uomo, ma dell’intera umanità che viene privata dei suoi diritti fondamentali? Pensare che tutto dipende dalla decisione dell’uomo, è grande stoltezza. Anche perché sui re della terra e su tutti coloro che esercitano il potere, il Signore indagherà con una indagine rigorosa. Vaglierà ogni parola da essi proferita. Ogni legge da essi emanata. Ogni disordine creato nel suo regno. Ogni deviazione dalla retta giustizia. Ogni arbitrio introdotto nella sua creazione. Si può anche decidere di uccidere ogni neonato o anche ogni anziano o ogni ammalato grave, o persone inabili a qualsiasi lavoro. Ognuno però dovrà sapere che Dio gli domanderà conto anche di un secondo di vita sottratto all’uomo per pensiero, legge, decreto, opera dell’uomo. Un re che non è collegato con la volontà di Dio, mai potrà dirsi vero re. L’arbitrio sarà la sua legge, la prepotenza la sua ragione, l’urlo il suo dialogo, la violenza la sua argomentazione, il ricatto la forza del suo spirito, la minaccia il suo convincimento. Così si è re di Satana, non di Dio, re di peccato e tenebra, mai re di grazia e verità.

Altra verità che mai dovrà essere dimentica, sempre osservata dall’uomo. A nessuna donna è consentito dal Creatore dell’uomo concepire un figlio contro la sua Legge e la sua Legge è una sola: ogni concepimento dovrà avvenire in seno al matrimonio da lui stabilito nel momento stesso della creazione dell’uomo e della donna. Ecco il vero matrimonio secondo la natura dell’uomo: un solo uomo, una sola donna con legame stabile, duraturo, inseparabile fino alla morte. Se una donna si presta al concepimento con un seme che non è di suo marito, si pone fuori della Legge del suo Creatore. Così dicasi anche per un uomo. Chi dona il suo seme fuori del matrimonio secondo la verità della natura creata da Dio, si pone fuori della Legge della natura creata e introduce un gravissimo disordine all’interno di tutta la creazione. Se due uomini e due donne vogliono porsi al di fuori e contro la Legge della creazione, è una scelta della loro volontà, contro però la verità di creazione. Devono però assumere le conseguenze di questa loro scelta di volontà. Chi sceglie questa via, deve sapere che mai potrà essere vera madre e mai vero padre. Una donna non può concepire la vita con un’altra donna, né un uomo può concepire la vita con un altro uomo. Se una donna vuole essere vera madre deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità. E anche un uomo, se vuole essere vero padre, deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità. Questo per legge di natura creata che nessuna volontà umana potrà mai abrogare o cancellare. Questo vale per l’uno e per l’altro partner omosessuale. Altrimenti uno è padre e l’altro rimane senza paternità. Una è madre e l’altra rimane senza maternità. Divenire due donne madri di un bambino non da esse concepito, è contro il diritto del bambino, che per legge di natura deve crescere con un vero padre e una vera madre. Solo in casi di morte dei due genitori, potrà essere dato in adozione, ma a chi? Ad una vera famiglia costituita secondo la legge di natura: da un vero padre e da una vera madre. È il diritto del bambino che mai potrà essere dichiarato nullo. Ognuno sotto il cielo può scegliere di vivere come gli pare. Mai però potrà calpestare un solo diritto che per natura è dell’altro. Oggi invece ognuno decide di vivere come gli pare, calpestando però i diritti di natura che sono inviolabili. La Madre nostra celeste ci liberi da ogni superbia che sta distruggendo tutti i diritti fondamentali della persona umana, diritti inviolabili ed eterni.

**08 Gennaio 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Per coglierlo in fallo nel discorso

Sono privi dello Spirito Santo quanti pensano che il male sulla terra venga a caso. Il male è ben studiato, ben architettato, bene elaborato, ben pensato, ben realizzato. Nulla è lasciato al caso. Sappiamo anche che l’esercito del male pondera ogni via per ben riuscire nelle sue imprese. Ne sa qualcosa Sansone. Per debolezza verso una donna, rivelò il suo segreto e divenne preda dei suoi nemici: “*Sansone andò a Gaza, vide una prostituta e andò da lei. Fu riferito a quelli di Gaza: «È venuto Sansone». Essi lo circondarono, stettero in agguato tutta la notte presso la porta della città e tutta quella notte rimasero quieti, dicendo: «Attendiamo lo spuntar del giorno e allora lo uccideremo». Sansone riposò fino a mezzanotte; a mezzanotte si alzò, afferrò i battenti della porta della città e i due stipiti, li divelse insieme con la sbarra, se li mise sulle spalle e li portò in cima al monte che è di fronte a Ebron. In seguito si innamorò di una donna della valle di Sorek, che si chiamava Dalila. Allora i prìncipi dei Filistei andarono da lei e le dissero: «Seducilo e vedi da dove proviene la sua forza così grande e come potremmo prevalere su di lui per legarlo e domarlo; ti daremo ciascuno millecento sicli d’argento». Dalila dunque disse a Sansone: «Spiegami da dove proviene la tua forza così grande e in che modo ti si potrebbe legare per domarti». Sansone le rispose: «Se mi si legasse con sette corde d’arco fresche, non ancora secche, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Allora i capi dei Filistei le portarono sette corde d’arco fresche, non ancora secche, con le quali lo legò. L’agguato era teso in una camera interna. Ella gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli spezzò le corde come si spezza un filo di stoppa quando sente il fuoco. Così il segreto della sua forza non fu conosciuto. Poi Dalila disse a Sansone: «Ecco, ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; ora spiegami come ti si potrebbe legare». Le rispose: «Se mi si legasse con funi nuove non ancora adoperate, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Dalila prese dunque funi nuove, lo legò e gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». L’agguato era teso nella camera interna. Egli ruppe come un filo le funi che aveva alle braccia. Poi Dalila disse a Sansone: «Ancora ti sei burlato di me e mi hai detto menzogne; spiegami come ti si potrebbe legare». Le rispose: «Se tu tessessi le sette trecce della mia testa nell’ordito e le fissassi con il pettine del telaio, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Ella dunque lo fece addormentare, tessé le sette trecce della sua testa nell’ordito e le fissò con il pettine, poi gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Ma egli si svegliò dal sonno e strappò il pettine del telaio e l’ordito. Allora ella gli disse: «Come puoi dirmi: “Ti amo”, mentre il tuo cuore non è con me? Già tre volte ti sei burlato di me e non mi hai spiegato da dove proviene la tua forza così grande». Ora, poiché lei lo importunava ogni giorno con le sue parole e lo tormentava, egli ne fu annoiato da morire e le aprì tutto il cuore e le disse: «Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono un nazireo di Dio dal seno di mia madre; se fossi rasato, la mia forza si ritirerebbe da me, diventerei debole e sarei come un uomo qualunque». Allora Dalila vide che egli le aveva aperto tutto il suo cuore, mandò a chiamare i prìncipi dei Filistei e fece dir loro: «Venite, questa volta, perché egli mi ha aperto tutto il suo cuore». Allora i prìncipi dei Filistei vennero da lei e portarono con sé il denaro. Ella lo addormentò sulle sue ginocchia, chiamò un uomo e gli fece radere le sette trecce del capo; cominciò così a indebolirlo e la sua forza si ritirò da lui. Allora lei gli gridò: «Sansone, i Filistei ti sono addosso!». Egli, svegliatosi dal sonno, pensò: «Ne uscirò come ogni altra volta e mi svincolerò». Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui. I Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi; lo fecero scendere a Gaza e lo legarono con una doppia catena di bronzo. Egli dovette girare la macina nella prigione. Intanto la capigliatura che gli avevano rasata cominciava a ricrescergli.*

*Ora i prìncipi dei Filistei si radunarono per offrire un gran sacrificio a Dagon, loro dio, e per far festa. Dicevano: «Il nostro dio ci ha messo nelle mani Sansone nostro nemico». Quando la gente lo vide, cominciarono a lodare il loro dio e a dire: «Il nostro dio ci ha messo nelle mani il nostro nemico, che devastava la nostra terra e moltiplicava i nostri caduti». Nella gioia del loro cuore dissero: «Chiamate Sansone perché ci faccia divertire!». Fecero quindi uscire Sansone dalla prigione ed egli si mise a far giochi alla loro presenza. Poi lo fecero stare fra le colonne. Sansone disse al servo che lo teneva per la mano: «Lasciami toccare le colonne sulle quali posa il tempio, perché possa appoggiarmi ad esse». Ora il tempio era pieno di uomini e di donne; vi erano tutti i prìncipi dei Filistei e sul terrazzo circa tremila persone fra uomini e donne, che stavano a guardare, mentre Sansone faceva i giochi. Allora Sansone invocò il Signore dicendo: «Signore Dio, ricòrdati di me! Dammi forza ancora per questa volta soltanto, o Dio, e in un colpo solo mi vendicherò dei Filistei per i miei due occhi!». Sansone palpò le due colonne di mezzo, sulle quali posava il tempio; si appoggiò ad esse, all’una con la destra e all’altra con la sinistra. Sansone disse: «Che io muoia insieme con i Filistei!». Si curvò con tutta la forza e il tempio rovinò addosso ai prìncipi e a tutta la gente che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita. Poi i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre scesero e lo portarono via; risalirono e lo seppellirono fra Sorea ed Estaòl, nel sepolcro di Manòach suo padre. Egli era stato giudice d’Israele per venti anni (Gdc 16,1-31)*.

Ognuno deve mettere molta attenzione ai suoi punti deboli. Deve vigilare su di essi se non vuole cadere in tentazione. La donna è il punto debole di Davide. Al peccato di adulterio vi aggiunge anche quello dell’omicidio, non di una sola persona, ma di molte: *“All’inizio dell’anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l’assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d’aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l’Ittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa. La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l’Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e làvati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». Uria rispose a Davide: «L’arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!». Davide disse a Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua. La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c’erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l’Ittita (2Sam 11,1-17)*.

Il punto debole di Salomone fu la sua superbia. Volendo costruire un grande regno, strinse alleanze con i grandi della terra, sposando le loro figlie. Queste lo condussero all’idolatra e il grande regno scomparve dalla faccia della terra: *“Il re Salomone amò molte donne straniere, oltre la figlia del faraone: moabite, ammonite, edomite, sidònie e ittite, provenienti dai popoli di cui aveva detto il Signore agli Israeliti: «Non andate da loro ed essi non vengano da voi, perché certo faranno deviare i vostri cuori dietro i loro dèi». Salomone si legò a loro per amore. Aveva settecento principesse per mogli e trecento concubine; le sue donne gli fecero deviare il cuore. Quando Salomone fu vecchio, le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dèi e il suo cuore non restò integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre. Salomone seguì Astarte, dea di quelli di Sidone, e Milcom, obbrobrio degli Ammoniti. Salomone commise il male agli occhi del Signore e non seguì pienamente il Signore come Davide, suo padre. Salomone costruì un’altura per Camos, obbrobrio dei Moabiti, sul monte che è di fronte a Gerusalemme, e anche per Moloc, obbrobrio degli Ammoniti. Allo stesso modo fece per tutte le sue donne straniere, che offrivano incenso e sacrifici ai loro dèi. Il Signore, perciò, si sdegnò con Salomone, perché aveva deviato il suo cuore dal Signore, Dio d’Israele, che gli era apparso due volte e gli aveva comandato di non seguire altri dèi, ma Salomone non osservò quanto gli aveva comandato il Signore. Allora disse a Salomone: «Poiché ti sei comportato così e non hai osservato la mia alleanza né le leggi che ti avevo dato, ti strapperò via il regno e lo consegnerò a un tuo servo. Tuttavia non lo farò durante la tua vita, per amore di Davide, tuo padre; lo strapperò dalla mano di tuo figlio. Ma non gli strapperò tutto il regno; una tribù la darò a tuo figlio, per amore di Davide, mio servo, e per amore di Gerusalemme, che ho scelto» (1Re 11,1-13)*. Per ogni punto debole si è vulnerabili. Non ne occorrono molti di punti deboli. Ne basta uno solo. Se non si interviene con tempestività, si è come una città antica senza mura di cinta.

*Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegni la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui. (Mc 12,13-17).*

Gesù invece non ha alcun punto debole. Non si lascia deprimere dagli insulti e non si lascia ingannare dalle adulazioni. I miracoli non lo esaltano e la croce non lo annienta. Sulla croce si lascia annientare per amore del Padre suo, rimanendo vittorioso sul male. Farisei ed erodiani non lo traggono in inganno. Ad essi, adulatori per peccato, risponde con la più alta sapienza nello Spirito Santo. Ecco perché è necessario non avere punti deboli, neanche piccoli quanto la cruna di un ago. Nella cruna di un ago si inserisce un piccolissimo filo e con esso si può cucire un vestito. Non avremo punti deboli se lo Spirito Santo ci avvolge nell’interno e dall’eterno. Neanche la Vergine Maria ha avuto punti deboli. Lei era colma di Spirito Santo.

***08 Gennaio 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Per trovare di che accusarlo

L’odio di Satana contro Cristo Gesù possiamo dire che è la sua stessa natura. Come Lui è natura di odio contro Dio, così è natura di odio contro Cristo Gesù. Questa natura di odio agisce impossessandosi della mente dell’uomo fino a farlo divenire natura di odio. Odio contro Dio, odio contro Cristo Gesù, odio contro la verità, odio contro la luce, odio contro la grazia, odio contro il Vangelo, odio contro tutti i figli della luce che camminano di luce in luce. Quest’odio mai si sazia e mai si placa. Questo odio si nutre di odio sempre più grande. Più si nutre di odio e più ha bisogno di odiare per saziarsi. Satana odia Cristo Gesù. Lo odia perché sa che Lui è venuto per distruggere il suo regno e per edificare nel cuore di ogni uomo il regno di Dio. Per distruggere Cristo Gesù prima è lui stesso che lo tenta nel deserto con tre sottili tentazioni: *“Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato (Lc 4,1-13)*. Gesù è pieno di ogni sapienza e fortezza nello Spirito Santo e Satana nulla può contro di Lui. Dove risiede l’astuzia di Satana? Non può vincere Lui, Gesù. Però potrà impedire che qualcuno vada a Lui. Di chi lui si serve? Di scribi, farisei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo, sadducei, erodiani. Ognuno di questi soldati del regno di Satana deve impedire che qualcuno giunga fino a Cristo Gesù e si lasci conquistare dalla sua luce, dalla sua verità, dalle sue opere. Le accuse sono oltremodo gravi. Gesù però sempre con sapienza di Spirito Santo agisce perché la sua missione possa essere portata a compimento. Quando poi viene la sua ora, dona pienezza di compimento consegnandosi lui stesso, liberamente, nelle mani di quanti vogliono la sua morte. Ma si consegna perché la morte per crocifissione era stata scritta per Lui nei Profeti e nei Salmi.

*Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C’era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all’uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all’uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù. (Lc 6,6-11).*

È verità che nessuno potrà mai smentire: l’odio di Satana, l’odio del mondo mai potrà vincere un discepolo di Gesù che dimora nello Spirito Santo. Lo potrà uccidere, lo potrà crocifiggere, lo potrà insultare, lo potrà lapidare, mai però lo potrà far retrocedere dalla sua missione. Un discepolo di Gesù retrocede dalla sua missione, abbandona di combattere la battaglia del Vangelo solo se si separa dallo Spirito Santo e si separa dallo Spirito quando si separa dalla Parola. Nella disobbedienza alla Parola diviene debole e Satana potrà fare di lui un soldato del suo regno. Ecco perché l’Apostolo Paolo chiede ad ogni discepolo di Gesù di vestirsi dell’armatura di Dio: *“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare” (Ef 6,10-20)*. Se indossiamo questa divina armatura, Satana potrà allontanare tutto il mondo da noi, ci potrà anche crocifiggere, mai però ci potrà separare da Cristo Gesù. La Madre di Dio ci ottenga la grazia di vivere sempre con questa divina armatura.

***08 Gennaio 2023***

PAROLA VERITÀ FEDE

# Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo

Gesù parla al presente come se tutto il suo mistero si fosse già compiuto in ogni sua parte. Mentre sappiamo che nel Cenacolo Gesù consegna ai suoi Apostoli il comandamento di amarsi gli uni gli altri, come Lui ha amato loro. Da questo amore il mondo avrebbe conosciuto il loro essere veri discepoli del Signore: *“Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,12-17.34.25)*. La missione è invece conferita la sera della sua gloriosa risurrezione: *“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23)*. Traduciamo: come il Padre ha mandato me per dare pieno compimento ad ogni sua Parola scritta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, sempre sotto mozione, conduzione, guida, ispirazione, consiglio dello Spirito Santo, così io mando voi per dare pieno compimento ad ogni Parola a voi consegnata, insegnata, detta. Dovete però dare pieno compimento sempre sotto mozione, conduzione, guida, ispirazione, consiglio dello Spirito Santo. Come il Padre ha fatto me “peccato” per espiare i peccati del mondo, anche voi, in me, con me, per me, dovete farvi “peccato” per espiare i peccati del mondo. Come mio cibo è fare la volontà del Padre e compiere la sua opera, così anche i vostro cibo sarà fare la mia volontà e compiere la mia opera, che è opera di salvezza e di redenzione del mondo intero. Come io ho obbedito alla volontà del Padre fino alla morte e alla morte di croce, così anche voi dovete obbedire alla mia volontà fino alla morte e alla morte di croce. Come il Padre ha colmato me di Spirito Santo, così io colmo voi di Spirito Santo. Come io ho agito per rendere gloria al Padre, così voi devono agire per rendere gloria a me.

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. (Gv 17,1-19).*

Come la salvezza e la redenzione è stata tutta nelle mani di Cristo Gesù così dalla sera della Pasqua e sino al giorno del ritorno di Cristo sulle nubi del cielo, l’opera della salvezza e della redenzione del mondo è tutta nelle mani dei suoi Apostoli. Per la loro obbedienza a Cristo il mondo viene salvatore e redento, per la loro non obbedienza, il mondo non solo rimane nella schiavitù del peccato e della morte, in questa schiavitù sempre più si inabissa. Grande è la missione apostolica: per essi Cristo è amato e per essi è disprezzato; per essi è innalzato e per essi oltraggiato. Per essi Cristo continua l’opera della salvezza e per essi non può più redimere. Per essi l’albero di Cristo potrà produrre molti frutti e per essi è trasformato in un albero sterile. Ecco perché è importante conservare sempre viva in ogni cuore questa equazione: “*Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi”.* La Madre di Dio e Madre nostra sempre ci ricordi qual è la nostra missione per dare ad essa pieno compimento.

**08 Gennaio 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

**Piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale**

Conoscere la volontà di Dio con ogni sapienza e intelligenza spirituale è obbligo di ogni uomo. Nessuno però da se stesso potrà conoscere la divina volontà. Sulla conoscenza che le cose non sono Dio e che Dio è infinitamente più bello della bellezza delle cose create, possiamo giungere per via del raziocinio e di una sana e corretta analogia: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9)*. Ogni uomo per raziocinio e per sana analogia, esaminando la sua storia, deve giungere alla verità che lui non è Dio. Non solo non è Dio. Neanche è signore di un solo attimo della sua vita. Eppure oggi l’uomo, resosi vano e stolto nella sua natura, sta combattendo per negare ogni verità al suo Creatore e Signore al fine di prendere il suo posto nella creazione. Sempre per sana analogia dovrebbe concludere che questo è un gioco di morte e non di vita. Lo stesso Libro della Sapienza afferma che la volontà di Dio si può conoscere solo per rivelazione: *“Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza”* (Sap 9,13-18). Per rivelazione sappiamo che una è la volontà di Dio: confessare la purissima verità di Cristo Gesù e obbedire ad ogni sua Parola. Il Padre prima ha rivelato chi è Cristo nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Tutta la vita e la verità di Gesù Signore è contenuta in essi. Chi vuole conoscere la purissima verità del Cristo di Dio, deve conoscere quanto Dio ha rivelato di Lui.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro. Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l’annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito. Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. (Col 1,112).*

Cristo Gesù è venuto e ha dato perfettissimo compimento a quanto è scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, con divina sapienza e spirituale intelligenza nello Spirito Santo. Questo suo compimento lo ha trasformato in Parola affinché anche noi viviamo come Lui è vissuto e operiamo come lui ha operato. Alla Parola e alle opere ha aggiunto la grazia, la verità, la luce, la vita eterna, lo Spirito Santo, affinché fosse generato l’uomo nuovo e camminasse di grazia in grazia, di luce in luce, di verità in verità, di vita eterna in vita eterna. Ha poi affidato il mandato di far conoscere Lui, il Salvatore e il Redentore del mondo, ad ogni popolo e nazione, per divenire tutti suoi discepoli ed entrare così nella vita. Poiché siamo tutti chiamati ad una piena conoscenza della volontà di Dio con ogni sapienza e intelligenza spirituale, è necessario che quanti sono mandati da Cristo per far conoscere Lui, volontà di Dio e suo dono, per la nostra salvezza, lo annuncino con ogni intelligenza, ogni sapienza, ogni dottrina, nello Spirito Santo. Se la volontà di Dio è Cristo Gesù, perché oggi si gioca a chi lo disprezza di più? A chi lo offende di più? A chi lo oltraggia di più? A chi lo nega di più? A chi lo nasconde meglio agli occhi degli uomini? Perché ci si vergogna di dire che solo Lui è la purissima volontà di Dio? Perché si è divenuti così stolti e insipienti da negare ad ogni uomo la via della vera salvezza? La Madre Dio ci ottenga tanta sapienza e ci liberi dalla stoltezza che ci consuma.

***08 Gennaio 2023***

**L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE**

**E il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore**

Nella Scrittura Antica, l’esultanza, la gioia dello spirito e del cuore, è motivata da un intervento puntuale di Dio nella storia di una singola persona o dell’intero popolo del Signore. Anna è nella grande sofferenza. Sfoga il suo dolore dinanzi al Signore. Il suo pianto è asciugato dal Signore e trasformato in purissima gioia: *“C’era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliu, figlio di Tocu, figlio di Suf, l’Efraimita. Aveva due mogli, l’una chiamata Anna, l’altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva. Quest’uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore. Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. La sua rivale per giunta l’affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?». Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l’animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo».*

*Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!». Anna rispose: «No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l’eccesso del mio dolore e della mia angoscia». Allora Eli le rispose: «Va’ in pace e il Dio d’Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». Ella replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima.*

*Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Cosi al finir dell’anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, «perché – diceva – al Signore l’ho richiesto». Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre». Le rispose Elkanà, suo marito: «Fa’ pure quanto ti sembra meglio: rimani finché tu l’abbia svezzato. Adempia il Signore la sua parola!». La donna rimase e allattò il figlio, finché l’ebbe svezzato. Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un’efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch’io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore.*

*Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato»* (1Sam 1,1-2,10).

Si esulta e si gioisce perché il Signore viene per portare la pace nel cuore dei suoi figli. Ma quando il Signore porta la pace? Quando i suoi figli ritornano nella sua Parola: *“Il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in lui la mia fiducia; mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, con il mio canto gli rendo grazie”* (Sal 27, 7). *“Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore”* (Is 54, 1). *“Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli”* (Is 61, 10). *“Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!”* (Sof 3, 14). *“Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te - oracolo del Signore”* (Zc 2, 14). *“Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina”* (Zc 9, 9).

La Vergine Maria non è nella sofferenza, non né nel dolore, non è nell’afflizione. L’Angelo Gabriele la invita a rallegrarsi perché il Signore è con Lei, è stato sempre con Lei. Non solo. Il Signore l’ha colmata di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. Lei deve rallegrarsi perché il Signore ha operato in Lei ciò che mai ha operato in nessuna creatura. Ma deve anche rallegrarsi perché il Signore ha deciso di fare di Lei la Madre del Figlio suo Unigenito. Questa gloria di essere la Madre di Dio, del Figlio di Dio, del Verbo Eterno, è solo sua. Non però per i suoi meriti. Ma per purissima benevolenza del suo Dio Onnipotente e Signore. Siamo nella casa di Zaccaria. Elisabetta si rivolge alla Vergine Maria con queste parole: *«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,42-45)*. Nel suo cantico di lode, la Vergine Maria risponde alla cugina Elisabetta che in Lei nulla viene da Lei. In Lei tutto è opera del suo Dio e Signore. Il Signore l’ha fatta donna piena di grazia, Donna piena di fede, Donna piena di obbedienza, Donna serva del Signore. È il Signore che l’ha fatta Donna umile. Nulla è per suo merito. Tutto in Lei è opera del suo Signore. Ecco perché il suo cuore esulta in Dio suo Salvatore.

La Vergine Maria esulta in Dio nel suo spirito. Ella confessa che Dio è il suo salvatore. Ella è la prima salvata da Dio. La salvezza che Dio ha compiuto in Lei è singolare, unica, che non sarà mai di nessun’altra creatura. Ella è stata salvata non per redenzione. Si redime, si riscatta, si libera colui che è prigioniero, schiavo del diavolo, del male, del peccato, della morte spirituale. Gesù è il Redentore del mondo intero, ma non di sua Madre. Sua Madre non è stata comprata, non è stata liberata, non è stata sottratta al potere del diavolo, non è stata tratta fuori dalla sua prigionia, non è stata riscattata dalla sua schiavitù. Satana non ha mai avuto un solo istante di dominio sopra di Lei. La Vergine Maria è però vera salvata da Dio. Ella è stata salvata per prevenzione. La grazia di Cristo Gesù le è stata applicata in previsione, ancor prima di nascere, di vedere la luce. Le è stata applicata all’istante stesso in cui Lei è stata chiamata ad esistere. Lei è sempre esistita immacolata, pura, vergine, santissima. L’ombra del male mai si è poggiata su di Lei. Ella è stata sempre vestita del sole della grazia, verità, giustizia, santità, purezza interiore ed esteriore. Ecco come la pietà mariana ha cantato e canta questa bellezza della Madre di Dio e Madre di ogni discepolo di Cristo Gesù: “Tota pulchra es, Maria. Et macula originalis non est in Te. Tu gloria Ierusalem. Tu laetitia Israel. Tu honorificentia populi nostri. Tu advocata peccatorum. O Maria, O Maria. Virgo prudentissima. Mater clementissima. Ora pro nobis. Intercede pro nobis.Ad Dominum Iesum Christum”. Giuditta ha schiacciato la testa al nemico d’Israele. Ecco come si gioisce per lei e come lei invita a gioire dinanzi al Signore, benedicendolo e ringraziandolo: *“Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!». Per trenta giorni tutto il popolo continuò a saccheggiare l’accampamento. A Giuditta diedero la tenda di Oloferne, tutte le argenterie, i letti, i vasi e tutti gli arredi di lui. Ella prese tutto in consegna e caricò la sua mula; poi aggiogò anche i suoi carri e vi accatastò sopra tutte quelle cose. Tutte le donne d’Israele si radunarono per vederla e la colmarono di elogi e composero tra loro una danza in suo onore. Ella prese in mano dei tirsi e li distribuì alle donne che erano con lei. Insieme con loro si incoronò di fronde di ulivo: si mise in testa a tutto il popolo, guidando la danza di tutte le donne, mentre seguivano, armati, tutti gli uomini d’Israele, portando corone e inneggiando con le loro labbra. Allora Giuditta intonò questo canto di riconoscenza in mezzo a tutto Israele e tutto il popolo accompagnava a gran voce questa lode.*

*Giuditta disse: «Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli, cantate al Signore con i cimbali, componete per lui un salmo di lode; esaltate e invocate il suo nome! Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre; ha posto il suo accampamento in mezzo al popolo, mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori. Assur venne dai monti, giù da settentrione, venne con migliaia dei suoi armati; la loro moltitudine ostruì i torrenti, i loro cavalli coprirono i colli. Disse che avrebbe bruciato il mio paese, stroncato i miei giovani con la spada e schiacciato al suolo i miei lattanti, che avrebbe preso in ostaggio i miei fanciulli, e rapito le mie vergini. Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto. Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga. Figli di giovani donne li trafissero, li trapassarono come disertori, perirono nella battaglia del mio Signore. Canterò al mio Dio un canto nuovo: Signore, grande sei tu e glorioso, mirabile nella potenza e invincibile. Ti sia sottomessa ogni tua creatura: perché tu hai detto e tutte le cose furono fatte, hai mandato il tuo spirito e furono costruite, nessuno resisterà alla tua voce. I monti sulle loro basi sussulteranno insieme con le acque, davanti a te le rocce si scioglieranno come cera; ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio. Poca cosa è per te ogni sacrificio di soave odore, e meno ancora ogni grasso offerto a te in olocausto; ma chi teme il Signore è sempre grande. Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, metterà fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre» (Gdt 15.8-16,17)*. Quanto Giovanni vede è il compimento di ciò che è iniziato al primo istante dell’esistere di Maria: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Ap 12. 1). Dinanzi a tale bellezza tutta la creazione, visibile e invisibile, si inchina e proclama la Vergine Maria beata e benedetta per i secoli eterni.

Di Maria si può cantare quanto lo sposo canta della sua sposa: *“Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti”* (Ct 4,6-16).

Chi è l’Autore di tutta questa bellezza, di questo fascino spirituale nel quale gli Angeli si rispecchiano e vedono il limite nella loro creazione? Questo Autore è uno solo: Dio. È Dio che dall’eternità ha pensato, ha voluto, ha deciso, ha realizzato. Maria è l’opera più eccellente di Dio. È l’opera che in bellezza supera l’intera bellezza della creazione visibile e invisibile. Ella non è però fuori dell’umanità. Dell’umanità è vera figlia e per questo ella esulta in Dio suo salvatore. L’ha creata da Eva, salvandola per prevenzione, in previsione dei meriti di Gesù Signore. Questo è il grande prodigio che la Vergine Maria contempla e per il quale esulta. Dio è stato veramente il suo Salvatore potente. È questa la potenza, anzi l’onnipotenza del suo Dio: non ha voluto, non ha per mezzo che la Madre del Figlio suo fosse contagiata dal male, neanche per un solo istante della sua vita. Ella è stata sempre purissima dall’inizio del suo esistere nel grembo della madre fino al momento in cui, terminato il corso della sua vita sulla terra, fu assunta in cielo in corpo e anima. Angeli e Santi, aiutateci a contemplare questa sublime bellezza del Vergine Maria, della Madre della Redenzione, della Donna vestita di sole, in modo che i nostri cuori, rapiti e incantati da tanto splendore, siano trascinati e immersi in quel Dio e Signore che di questa divina bellezza è l’Autore.

***08 Gennaio 2023***

II DOMENICA T. O. [A]

**E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio**

Il mistero soprannaturale, divino, eterno del nostro Dio si può conoscere solo per rivelazione. Anche il mistero dell’uomo si può conoscere solo attraverso questa via. Il Dio che ha creato l’uomo per farlo partecipe della sua stessa vita è anche il Dio che sempre gli ha rivelato la grandezza e la bellezza della sua natura: Lui è il frutto dell’amore del suo Creatore e Signore. Non solo. Lui è chiamato a vivere nell’amore del suo Creatore e Signore. L’amore del suo Dio deve essere il suo perenne nutrimento, nutrimento nel tempo e nell’eternità. Se l’uomo manca di questo nutrimento, e manca solo per sua volontà, con la quale si sottrae alla legge divina della sua natura, lui incorre nella morte. Non solo morte nel tempo. Quanto anche morte nell’eternità. L’uomo, avendo oggi deciso di essere solo da stesso, ma anche di farsi da se stesso, altro non più farsi se non *“un essere di morte che può dare solo morte”*. Oggi questa tristissima verità è attestata dalla storia: ogni legge di progresso che l’uomo scrive, è solo legge di morte. Mai un uomo che è nella morte potrà scrivere leggi di vita. Ma anche i pensieri del cuore dell’uomo oggi altro non sono se non pensieri di morte. Facendosi un essere senza Dio, l’uomo si è fatto un essere senza la verità divina di se stesso. È questa superbia il peccato del mondo che Cristo Gesù è venuto a togliere. Gesù però non lo può togliere, se l’uomo non vuole che gli venga tolto. Per natura ereditata da Adamo l’uomo è natura di superbia e di odio contro la sua verità e la verità del suo Creatore e Signore. Per volontà sostenuta dalla grazia di Cristo Gesù l’uomo potrà divenire nuova natura ereditata da Dio, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. Perché possa l’uomo ereditare in Cristo, per lo Spirito Santo, la natura divina, è necessaria la fede nella Parola, in ogni Parola di Gesù Signore. Gesù sempre chiedeva a coloro che bussavano al suo cuore per ricevere un qualche miracolo: *“Credi tu che io possa fare questo?”. “Avvenga secondo la tua fede”*. Credi tu che io ti possa liberare dalla natura ereditata da Adamo che è natura di superbia e di concupiscenza? Allora avvenga secondo la tua fede. Se la natura non cambia, mai potrà cambiare la vita. Cambia la natura e cambierà la vita. Mai la natura ereditata da Adamo potrà produrre i frutti della natura ereditata da Dio, in Cristo, per opera del suo Santo Spirito. Il peccato del mondo si toglie per cambiamento di natura.

*Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».*

Come sa Giovanni il Battista che Gesù è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo? Lo sa per divina rivelazione. Lo sa perché glielo ha manifestato lo Spirito Santo che governa i suoi pensieri fin da quando era ancora nel grembo della madre. Come ancora sa che è Gesù colui che battezza in Spirito Santo? Questa verità la conosce per parola rivolta a Lui dallo Spirito Santo e per visione. La Parola gli dice che *“Colui sul quale lui vedrà discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”*. La Parola si compie. Giovanni il Battista vede è testimonia che Gesù è il Figlio di Dio. Gesù è il Figlio di Dio perché in Lui si compiono le parole di due Salmi messianici: *«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». (Sal 2,6-9). “Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek» (Sal 110,1-4)*. Gesù non è il Figlio di Dio per adozione, per vocazione, per elevazione. Gesù è il Figlio di Dio per generazione eterna dal Padre. Lui è il solo vero uomo che è anche il solo vero Dio. Il vero Dio si è fatto vero uomo nel seno della Vergine Maria. Il vero Dio nel vero uomo è colui che battezza in Spirito Santo. Poiché battezza nello Spirito Santo, Lui è il solo che toglie il peccato del mondo. Non esiste né sulla terrà e né nei cieli un altro che è il vero Dio nel vero uomo e di conseguenza non esiste nessun altro che possa togliere il peccato del mondo. Ed qui che si rivela oggi tutta la stoltezza, l’insipienza, la vanità del cristiano quando dona agli altri ciò che è solo di Cristo Gesù. Non c’è nessun uomo al mondo che possa togliere il peccato perché ogni uomo ha ricevuto l’eredità di Adamo ed ha bisogno lui per primo di essere redento e liberato, salvato e riscattato da Gesù Signore. Sempre quando il cristiano si separa dallo Spirito Santo, diviene stolto e insipiente, vano nei suoi pensieri e nella sua fede. Per la sua vanità oggi il cristiano ha consegnato tutto il mondo al peccato, alla morte, alla superbia e insipienza, alla vanità. Cristo Gesù è il solo Figlio di Dio. Ecco chi è per ogni uomo Cristo Gesù: “Il Solo ed Unico Creatore dell’intero universo e dell’uomo. Il Solo ed Unico Redentore, Salvatore, Mediatore tra il Padre Celeste e ogni uomo e l’intera creazione. Il Solo che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo. Il Solo Signore del cielo e della terra. Il Solo Giudice dei vivi e dei morti. Il Solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Il Solo Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo. Il Solo che ha in mano il libro sigillato con sete sigilli e che lui apre secondo la sua volontà, governata dalla sua divina ed eterna sapienza. Il Solo che è morto per i nostri peccati ed il Solo che è risorto per la nostra giustificazione. Il Solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è solo sua. A nessun altro il Padre, Dio, ha concesso questa gloria. Il Solo la cui Parola è Parola di vita eterna. Il Solo che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza. Il Solo Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Lui è il Solo Creatore, il Solo Redentore. Tutti gli altri sono sue creature. Sono tutte creature che da Lui dovranno essere redente. Differenza altissima. Differenza di essere, di creazione, di redenzione, di salvezza di ogni essere creato. Il Solo Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità. Il Solo Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando Il Solo Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. Il Solo Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. Il Solo Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. Il Solo Differente da ogni uomo che è esistito, esiste, esisterà. Ogni uomo è sua creatura. Da Lui è stato creato. Da Lui dovrà lasciarsi redimere e salvare. A Lui prestare ogni obbedienza. Il Solo Differente nella Preghiera. Il Solo Differente sulla Croce e nella Risurrezione. il Solo Differente nel Tempo e nell’Eternità, nel Giudizio e nella Signoria. Il Solo Differente per Cuore, Mente, Pensieri. Il Solo Differente perché Lui solo è “Io-Sono”. Gli altri sono “Io-non-sono”. Lui è increato e divino ed eterno. Ogni altra cosa ha ricevuto l’essere per mezzo di Lui e in vista di Lui. Il Solo Differente per Natura e per Missione. Il Solo Differente per Essenza e Sostanza. Il Solo Necessario eterno e universale. Il Solo nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui. Il Solo nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno. Il Solo nel quale si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione. Il Solo nel quale si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento. Il Solo nel quale si ricompone l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero. Il Solo nel quale si compie l’unità della verità con la morale e della morale con la verità. Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio. Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia. Il Solo nel quale si compie l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata. Il Solo nel quale si compie l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia. Il Solo nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutte le creature troveranno la loro unità. Il Solo Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione.

Introdurre in questo altissimo mistero di Cristo Gesù anche un solo atomo di falsità è tentazione e di conseguenza non amore verso l’uomo. Si dona all’uomo un Cristo avvelenato con la falsità e la menzogna. Purtroppo oggi la Chiesa sta per essere trasformata in una forgia nella quale vengono elaborate nuove tentazioni, ogni giorno sempre sofisticate e ben studiate contro il mistero di Cristo Gesù. Se non si è nello Spirito Santo, sarà difficile scorgerle come tentazioni e si è subito preda della falsità e dell’inganno. Proviamo a mettere in luce alcune di queste tentazioni: Ogni falsità, ogni menzogna, ogni privazione di verità che viene introdotta nel mistero del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo è tentazione che conduce la nostra mente nel grande buio spirituale e morale. Ogni modifica, alterazione, trasformazione, elusione che viene operata nella Parola – anche ogni traduzione dei Testi Sacri che non rispetta la verità posta in essi dallo Spirito Santo – è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale. Ogni alterazione o in poco o in molto che viene introdotta nel mistero della Chiesa è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale. Ogni volta che si afferma che la trasgressione della Legge del Signore non è un male in sé, indipendentemente se è peccato o non è peccato, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale. Quando si separa la morale dall’obbedienza puntuale ad ogni Parola del Signore, Parola scritta e non immaginata o pensata da noi, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale. Quando si giustifica ogni istinto e ogni perversione dell’uomo e lo si dichiara un fatto della natura, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale. Quando, come avviene ai nostri giorni, si separano il pensiero e le azioni dalla verità e dalla giustizia secondo Dio, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale. Quando si predica, si ammaestra, si insegna dal proprio cuore e dalla propria mente e non invece dal cuore e dalla mente di Cristo Gesù, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale. Ogni insegnamento che contraddice la divina Rivelazione è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale. La dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni e di tutte le confessioni cristiane è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale. Quando si introduce una sola falsità o menzogna o si priva della purezza della verità anche un solo atomo del mistero di Cristo Gesù, questa opera conduce nel grande buio morale e spirituale. La Madre di Dio ci doni il vero Cristo.

***15 Gennaio 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno

Come in Dio la parola è il frutto della sua purissima natura di luce, verità, giustizia, pace, misericordia, carità, così anche nel cristiano la parola deve essere il frutto della sua nuova natura, rigenerata per nascita da acqua e da Spirito Santo. Se l’uomo è natura nuova in Cristo, mai potrà avere una parola della natura vecchia. Se la parola è della natura vecchia, lui attesta che dalla natura nuova è ritornato nella natura vecchia. Se invece dice sempre una parola della natura nuova, rivela al mondo che vive nel suo nuovo essere a lui conferito dalla Spirito Santo per la sua fede in Cristo Gesù. Questo significa: “Sì, sì. No, no”. Quanto appartiene alla natura nuova deve essere sì. Quanto appartiene alla natura vecchia deve essere no. Quanto non è conforme a questa legge di natura nuova, viene dal Maligno. Ecco l’insegnamento sulla Parola che viene a noi dall’Apostolo Giacomo: *“Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo” (Gv 1,26-27). “Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: tutti infatti pecchiamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna. Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall’uomo, ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei! La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce (Gc 3,1-12)*. Anche l’Antico Testamento rivela che la prova della verità di una persona è la parola che esce dalla sua bocca: *“Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l’albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini (Sir 27,4-7)*. La natura nuova mai potrà dire parole appartenenti alla natura vecchia. Natura nuova, parola nuova.

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno. (Mt 5,33-37).*

Ecco ancora i mali dalla lingua denunciati dal Siracide: *“Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia” Sir 28,13-26*). Dio ha posto a difesa della lingua dell’uomo ben due Comandamenti: *“Non nominare il nome di Dio invano. Non dire falsa testimonianza ai danni del tuo prossimo”*. Poiché oggi noi stiamo nominando invano il nome di Cristo Gesù, il nome del Padre e dello Spirito Santo, il nome del Vangelo e di ogni divina verità, altro non stiamo attestando se non di essere passati dalla nuova natura, nella vecchia. Ci siamo spogliati di Cristo Gesù e nuovamente ci siamo rivestiti di Adamo e della sua vecchia natura di peccato, falsità, inganno, schiavitù, morte. La Madre di Dio ci aiuti a rivestirci nuovamente di Cristo Gesù e della sua santissima luce, verità, grazia, parola di vita eterna,

**15 Gennaio 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Non conoscete le Scritture né la potenza di Dio

L’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Dio. L’ignoranza di Dio è ignoranza di ogni verità che riguarda Dio, riguarda l’uomo, riguarda il tempo, riguarda l’eternità, riguarda tutta la creazione. Poiché la purissima verità di Dio si conosce attraverso la purissima verità di Cristo Gesù, oggi il cristiano è divenuto persona senza verità perché si è separato dalla verità di Cristo Signore. Avendo perso la verità di Cristo, ha perso la verità del Padre e dello Spirito Santo, la verità della Chiesa e della sua missione, la verità dell’uomo, la verità del Vangelo, la verità del peccato e della grazia, la verità del tempo e della vita eterna dopo il tempo. Possiamo affermare che oggi moltissimi discepoli di Gesù sono dei veri sadducei, sadducei però vestiti con vesti che all’apparenza sembrano di verità, luce e amore per l’uomo, mentre nei fatti e nella verità rivelano un altissimo odio per tutto ciò che è verità soprannaturale, verità trascendente, verità rivelata per la nostra redenzione eterna. Sono questi cristiani trasformatisi in sadducei i grandi falsi profeti dell’era presente. In cosa consiste la loro falsa profezia? Nel predicare una salvezza per l’uomo senza Cristo, contro Cristo, senza il Padre celeste, contro il Padre celeste, senza lo Spirito Santo, contro lo Spirito Santo. Stanno predicando un uomo capace di redimere e di salvare se stesso. Poi però viene la storia e ci presenta il suo conto. Un conto amaro da pagare. Quest’uomo predicato e annunciato come salvatore e redentore di se stesso, la storia ce lo rivela invece come un uomo distruttore di se stesso, degli uomini e del creato. Quest’uomo che si è autodichiarato onnipotente e signore, non riesce neanche a dominare una foglia agitata dal vento. Si compie per lui la Parola del Signore: *“A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua. Cadranno uno sopra l’altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà” (Lev 26,36-28)*. L’uomo onnipotente sarà divorato dalla sua stessa onnipotenza.

*Vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C’erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l’hanno avuta in moglie». Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del roveto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore». (Mc 12,18-27).*

Chi vuole conosce il vero Dio deve conoscere il vero Cristo. Chi vuole conoscere il vero Cristo deve conoscere la vera Parola di Dio secondo la purissima verità posta in essa dallo Spirito Santo. I sadducei non conoscono il vero Dio perché non conoscono la vera Scrittura. Neanche i libri che essi ritenevano ispirati, loro conoscono. Infatti Gesù per parlare loro della vita eterna dopo la morte non si serve del Secondo Libro dei Maccabei e neanche del Libro della Sapienza. Neanche dei Profeti si serve. Si serve invece del Capitolo Terzo del Libro dell’Esodo che Lui legge nella purissima verità posta in questa scrittura dallo Spirito Santo: *“Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb. L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio” (es 3,1-6)*. Noi oggi non possiamo conosce né Dio e né l’uomo. Il cristiano ha deciso di privare la Scrittura di ogni sua verità eterna su Dio e sull’uomo. Ha deciso di fare della Scrittura un libro storico valevole per quel tempo, ma non per tutti i tempi. Ha deciso che la sua verità non sia più oggettiva e universale. Ha deciso che oggi è lui che deve crearsi la verità. Ma potrà un uomo di falsità e di menzogna per natura eredita da Adamo farsi un creatore di verità e di luce? Per miracolo i rovi potrebbero produrre uva. Per miracolo nessuna natura ereditata da Adamo potrà produrre verità e luce. Quando si nega anche una sola verità oggettiva e universale della Scrittura Santa, i disastri antropologici sono oltremodo grandi. Ogni disastro antropologico genera infiniti disastri ecologici. Ecco perché è urgente ritornare alla purissima verità dell’uomo così come essa è stata a noi consegnata dallo Spirito Santo e contenuta nelle Scritture Profetiche. Come Gesù attraverso le Scritture profetiche svela l’ignoranza dei Sadducei, così oggi al cristiano dovrà essere manifestata la sua ignoranza del mistero attraverso le Scritture profetiche. La Madre di Dio ci aiuti in questa missione.

***15 Gennaio 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare

Quando Mosè salì sul monte del Signore, scese con le due tavole della Legge. Anche Gesù sale sul monte. Si reca dal Padre suo e passa tutta la notte pregando. Cosa gli dona il Padre in questa notte di preghiera? Le due tavole con scritti sopra i dodici nomi dei suoi apostoli. Prima tavola: Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo. Seconda tavola: Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Simone, Giuda, figlio di Giacomo e Giuda Iscariota. A questi dodici Apostoli Gesù prima dovrà mostrare come si obbedisce ad ogni Parola scritta dal Padre suo nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Poi dovrà loro consegnare la sua Parola, perché Parola di vita eterna per ogni uomo che vive e vivrà sulla terra. Prima di morire consegnerà loro il suo corpo e il suo sangue, con il quale dovranno nutrire e dissetare tutti coloro che credono in Lui, perché possano vivere per Lui come Lui vive per il Padre. Come Lui obbedisce al Padre così quanti crederanno in Lui dovranno obbedire a Lui. È questo il fine dell’Eucaristia: *«In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,53-58).* Dalla croce, mentre è Crocifisso, consegnerà loro, nella persona di Giovanni, la Madre sua come loro vera Madre, perché poi essi la consegnino ad ogni suo discepolo come sua vera Madre: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27).* Dopo la sua morte, sempre dalla croce, versò il sangue e l’acqua per la rigenerazione del mondo intero. Con questo sangue e con questa acqua, alla quale sempre uniranno il loro sangue e la loro acqua, essi dovranno vivificare il mondo intero: *“Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto” (Gv 19,31-37).* La sera della Pasqua consegna loro la sua stessa missione e li colma di Spirito Santo come Lui dal Padre era stato colmato di Spirito Santo all’inizio della sua missione: *“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19.23)*. Quanto ha fatto Cristo Gesù anche loro dovranno farlo.

*In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. (Lc 6,2-16).*

Consegna preziosissima è stato anche il suo amore. Come Cristo Gesù ha amato i suoi Apostoli, così gli Apostoli dovranno amarsi vicendevolmente e in questo amore portare il mondo intero: *“Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica”. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,12-17.34-35)*. Quanto gli Apostoli hanno ricevuto e nelle modalità in cui lo hanno ricevuto, essi devono trasmetterlo al mondo intero. Se un solo uomo per loro colpa non riceve questi preziosissimi doni divini, la responsabilità ricade su di essi. Come Gesù è stato per loro il Maestro in ogni cosa che riguarda la vera salvezza, così essi dovranno essere i Maestri in ogni cosa che riguarda la vera salvezza. La responsabilità è in solidum. La Madre di Gesù faccia tutto il corpo di Cristo imitatore del suo Capo.

***15 Gennaio 2023***

PAROLA VERITÀ FEDE

# Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi

Gesù non prega il Padre perché gli uomini si ricostruiscano in fratellanza universale senza di Lui, non in Lui, non con Lui, non per Lui. Se così avesse pregato, avrebbe dichiarato nulla la sua missione di Verbo Incarnato. Avrebbe detto al Padre di fare tutto senza di Lui. Gli avrebbe chiesto di abrogare il suo decreto eterno. Gli avrebbe manifestato l’inutilità della sua stessa incarnazione, pensata e stabilita dal Padre prima della creazione del mondo. Il Padre ha stabilito invece che l’unità del genere umano e di tutta la creazione avvenga nel suo Figlio Unigenito, divenendo ogni uomo suo corpo, per opera dello Spirito Santo, nascendo a vita nuova nelle acque del Battesimo. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela il decreto eterno del Padre: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14). È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).* Chi annulla o dichiara che l’uomo per altre vie è nelle possibilità di creare l’unità del genere umano e della stessa creazione, incorre nell’anatema dell’Apostolo Paolo, perché annuncia un altro Vangelo che non è il Vangelo di Dio, il Vangelo di Cristo Gesù, il Vangelo dello Spirito Santo, il Vangelo di Paolo, il Vangelo degli Apostoli: *“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,6-10).* Come Cristo è nel Padre ed è con Lui una cosa sola nell’unità dello Spirito Santo, così ogni suo Apostolo, e in loro, ogni altro suo discepolo, devono essere in Lui, e in Lui, nell’unità dello Spirito Santo essere una cosa sola con il Padre. Non vi sono altre vie per edificare l’unità degli uomini, se non in Cristo e per Lui.

*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro». (Gv 17,20-26).*

Fino a qualche tempo addietro il mistero di Cristo si negava in modo esplicito, chiaro, formale. Quanti erano pieni di Spirito Santo lottavano con ogni arma spirituale perché Cristo nella sua verità risplendesse nel mondo in tutta la potenza della sua luce divina e umana. Oggi semplicemente si nega il mistero di Cristo non in modo diretto, ma indiretto: senza neanche nominare Cristo Gesù, si indicano come vie di salvezza vie umane facendole però passare per vie di Dio. Via letale che uccide la verità di Cristo è la sostituzione della Parola di Dio, scritta e codificata, con la volontà di Dio che ognuno si immagina a suo personale gusto. La Madre di Dio tenga lontano ogni discepolo di Gesù da questo veleno di morte.

**15 Gennaio 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui

Le verità rivelate nella Sacra Bibbia non sono ideologie, logomachie, discorsi mitologici, favole, pensieri di mente umana, immaginazioni, elucubrazioni, filosofie elaborate. Sono invece verità di natura, verità di creazione, verità di redenzione, verità di natura ricreata e rigenerata, verità di natura elevata alla partecipazione della divina natura, verità creatrici di ogni vita. Questo significa che l’uomo potrà anche negare, dichiarare false queste verità, impugnarle, sostituirle con altre “verità” da lui pensate, immaginate, fantasticate, ma queste sue “verità” mai potranno portare nella verità di creazione e di redenzione neanche un atomo della sua natura. Quelle dell’uomo sono “verità” di pensiero. Mai potranno essere verità di natura, di creazione, di redenzione, di elevazione dell’uomo. Oggi si dice che l’uomo provenga per evoluzione dalla scimmia. Dobbiamo dire che è una evoluzione sommamente strana. Mentre la scimmia rispetta il mondo nel quale essa vive e cammina nella storia sempre in obbedienza alla leggi della sua natura, l’uomo è un essere veramente strano. È un essere di guerra, di genocidi, di distruzione di massa. È un essere che ha inventato armi che in un istante possono togliere la vita dalla terra. È un essere incapace di governare se sesso. Se provenisse dalla scimmia rispetterebbe l’ordine naturale così come lo rispettano tutti gli altri esseri nati da questo evoluzionismo cieco. Se l’uomo venisse dalla scimmia, allora per lui non vi dovrebbe essere nessuna legge morale. Poiché invece lui non viene dalla scimmia, ma è creato direttamente da Dio con anima spirituale e immortale, Dio ha anche scritto nella sua anima la legge morale da osservare. Qual è questa legge morale obbligatoria per ogni uomo? Riconoscere che lui è stato creato da Cristo in vista di Cristo. È stato da Cristo, ma per vivere in Cristo, con Cristo, per Cristo. Da questa legge morale, legge di creazione, nascono tutte le altre leggi morali. Se l’uomo rinnega questa sua essenziale, fondamentale, primaria legge morale, rinnegherà tutte le altre leggi morali il cui fine è di aiutare l’uomo a vivere in Cristo, con Cristo, per Cristo, perché Lui è di Cristo per creazione ed è anche di Cristo per redenzione. Poiché ogni uomo per eredità di Adamo nasce nella schiavitù del peccato e della morte, per redenzione è chiamato a divenire eredità di Cristo.

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli. Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro. (Col 1,13-23).*

Se l’uomo per natura è di Cristo e per natura è chiamato a vivere in Cristo, con Cristo, per Cristo, se vuole vivere una vita che sia veramente umana, ed vita veramente umana quella nella quale si è liberi da ogni schiavitù del peccato e dei suoi istinti di peccato, perché oggi nella Chiesa si sta insinuando questo pensiero malvagio secondo il quale annunciare Cristo ad ogni uomo è offensivo per essi? Perché dare un pezzo di pane ad un affamato non è offensivo, mentre offrire la vita a chi giace nella morte diviene offensivo? Perché dinanzi alle altre religioni il cristiano si deve prostrare in adorazione, mentre dinanzi alla sua purissima fede è quasi obbligato a prostituirsi, svilirsi, disprezzarsi, rinnegando Cristo e il suo mistero di salvezza universale ed eterna? Questa prostituzione alla falsità e questo rinnegamento di Cristo Gesù altro non attestano se non la nostra totale perdita e caduta dalla purissima fede. Non crediamo più in Cristo Gesù. Siamo divenuti idolatri. Crediamo in un falso Cristo. Perché il nostro è un falso Cristo? Il nostro è un falso Cristo perché manca di sette essenziali verità:

Prima verità tolta a Cristo Gesù: La nostra fede confessa che dall’eternità senza principio e senza tempo, solo Dio esiste e il Dio che esiste è insieme mistero di unità e di trinità. La natura divina eterna è una. Le persone divine eterne sono tre. Le tre persone divine eterne sussistono tutte e tre nell’unica e sola natura divina eterna. Non vi è in natura nessuna immagine e nessuna forma dalla quale partire perché si possa comprendere questo mistero. Neanche l’uomo che è ad immagine e a somiglianza di Dio può essere assunto come perfetta immagine o forma per parlare del mistero della Santissima Trinità. Nel tempo c’è il prima e c’è il dopo. Nel secondo racconto di creazione prima è stato fatto l’uomo e poi dalla costola tratta dall’uomo è stata creata la donna. Nel mistero delle tre persone divine non c’è il prima del Padre, il dopo del Figlio e infine il dopo dello Spirito Santo. Eterno senza dopo è il Padre. Eterno senza dopo il Figlio. Eterno senza dopo lo Spirito Santo. Ed è proprio questo il mistero. In questa eternità senza tempo e senza il dopo, il Padre genera il Figlio. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Il Figlio è insieme generato ed eterno. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio ed è eterno, cioè senza nessun dopo, neanche di un istante. Divinità, eternità, unicità della generazione eterna appartengo al Figlio, che è il Figlio Unigenito del Padre. Il solo Figlio unigenito. Il Padre non ha altri Figli. Non ha nessun altro Spirito Santo. Ogni Cristo, ogni Redentore, ogni Salvatore, ogni Maestro, ogni Signore che manca di questa divinità, eternità, unicità della generazione, mai potrà essere vero Cristo, vero Redentore, vero Salvatore, vero Maestro, vero Signore. È un falso cristo, un falso redentore, un falso salvatore, un falso maestro, un falso signore. È falso perché essendo un figlio di Adamo e di Eva, solo figlio di Adamo e di Eva, ha bisogno lui di essere salvato, liberato, redento, riscattato, ammaestrato, riportato nella signoria di se stesso, essendo schiavo del principe delle tenebre e della morte. Perché oggi il cristiano è adoratore di un falso cristo? Perché ha attribuito, attribuisce ad ogni falso cristo le stesse proprietà del vero Cristo. Potrà mai salvare chi ha bisogno di essere salvato? Potrà mai redimere chi ha bisogno di redenzione? Potrà mai liberare chi ha bisogno di liberazione? Potrà mai dare vita chi giace nelle tenebre e nell’ombra di morte? Elevando noi tutti i falsi cristi allo stesso livello del vero Cristo, noi altro non facciamo che abbassare Cristo Gesù al loro stesso livello. Il vero Cristo non è più il Cristo di Dio, che è il solo e l’unico per i secoli dei secoli, per questo siamo adoratori di un falso cristo. È idolatria attribuire proprietà divine ad una creatura e ogni uomo è creatura. Non solo è creatura, è anche creatura frantumata, deformata, lacerata, spezzata, che ha bisogno di riparazione e chi può riparare la natura lacerata e frantumata è solo Cristo Gesù. Mai un falso cristo potrà riparare l’uomo.

Seconda verità tolta a Cristo: È verità perché storia, perché evento realmente accaduto, che il Padre celeste, colui dal quale tutto ha origine – Da Lui ha origine per generazione eterna, nell’oggi senza tempo, il suo Figlio Unigenito. Da lui ha origine per volontà e per onnipotenza ogni creatura esistente sia visibile che invisibile, sia vicina che lontana, sia animata che inanimata, sia con anima spirituale e immortale e sia priva di questa anima spirituale e immortale – ha stabilito che tutto l’universo esistente venisse alla luce per mezzo del suo Figlio Unigenito e in vista del suo Figlio Unigenito, il Figlio da Lui generato nell’oggi dell’eternità. Ogni creatura esistente appartiene al Verbo Eterno. È sua per creazione. Anche ogni uomo appartiene al Verbo Eterno. È suo per creazione. È suo per dono del Padre. Ogni uomo per natura creata deve orientarsi a Cristo, deve essere orientato a Cristo. Ogni uomo in ogni fibra del suo essere porta scritto questo sigillo: “Tu appartieni al Verbo Eterno per creazione”. Se per natura ogni uomo appartiene al Verbo Eterno, non vi potrà mai esistere sulla terra una sola religione che possa negare, alterare, ignorare, modificare, trasformare questa verità. La vera religione è sempre a servizio della verità della natura. Quando tra verità della natura e religione non vi è corrispondenza, allora il Cristo che si dice di adorare è falso. È falso perché il vero Cristo, che è solo il Verbo eterno del Padre, viene solo per riportare la natura nella sua purissima verità, anzi per dare alla natura una verità ancora più luminosa e più eccelsa. Per questo è giusto e doveroso affermare che ogni religione che priva la natura anche di una sua piccolissima verità, questa religione non è vera e colui che l’ha fondata non è il vero Cristo. Poiché noi oggi, discepoli di Gesù, stiamo affermando grandi falsità sulla natura, dobbiamo confessare che il nostro Cristo, il Cristo nel quale noi diciamo di credere, è un falso cristo. Verità di natura, verità di fede, verità di Cristo sono una sola verità. Anzi la verità di Cristo deve dare verità alla fede, la verità della fede deve dare la verità alla natura. Poiché la natura è stata creata dal Verbo, che è il Figlio Unigenito del Padre, e per il Verbo, chi sottrae all’appartenenza al Verbo anche un solo granello di sabbia, perché se ne appropria, lo fa suo, privando il Verbo della sua proprietà, costui sappia che il Cristo che lui adora è un falso cristo. Il vero Cristo è il Signore anche di una foglia che cade da un albero. Di questa foglia va rispettato il proprietario. Non è dell’uomo. È del suo Creatore e Signore. Poiché gli errori sulla natura oggi sono infiniti, dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo e falsa è ogni antropologia, ogni teologia, ogni psicologia, ogni altra scienza che deturpa la natura attraverso le sue molteplici falsità e inganni.

Terza verità tolta a Cristo Gesù: Prima dell’incarnazione chi è il Verbo di Dio? È la vita e la luce degli uomini: “In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta” (Gv 1,4-6). La vita è partecipazione della vita divina e anche la luce è partecipazione della luce divina. Ecco la grande verità antropologica: poiché ogni uomo inizia la sua esistenza con il concepimento, manca del prima del concepimento. Gesù invece non ha iniziato la sua esistenza con il concepimento nel grembo della Vergine Maria. La sua generazione è eterna e senza inizio. È dal Padre ma è eterna. Lui è dall’eternità che è prima del suo concepimento nel seno della Vergine Maria. È dall’eternità che è vita e luce eterne. Essendo vita e luce eterne, partecipa questa sua vita e questa sua luce ad ogni creatura che da Lui è stata chiamata all’esistenza e nulla esiste che non sia stato chiamato da Lui ad esistere. Ecco l’eterna differenza tra il vero Cristo e ogni falso cristo. Chi è allora il vero Cristo? Colui che prima del suo concepimento nel grembo della madre, è, per l’intera creazione, il suo Creatore, non solo, ma anche il suo unico e solo proprietario. Ma anche colui che della creazione è la vita e la luce. Poiché ogni uomo è creato e ogni uomo inizia ad esistere solo al momento del suo concepimento, mai lui potrà dirsi creatore dell’universo e mai vita e luce di esso. L’universo esiste prima di lui. Lui è figlio dell’universo, mai potrà dirsi o essere il suo creatore e signore. È falso cristo ogni persona che si presenta oggi come luce e come vita. Il vero Cristo è dall’eternità per l’eternità vera vita e vera luce, unica e sola vera vita e vera luce. Cristo Gesù è vita eterna e luce eterna ricevute dal Padre per generazione eterna. Lui è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Lui è vita e luce nell’eternità. È luce e vita mentre crea tutto l’universo visibile e invisibile. Degli uomini lui è anche vita e luce. Ogni uomo, se vuole essere nella vita e nella luce la deve attingere da Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre. Se però ogni uomo deve attingere la vita e la luce da Cristo Gesù, chi si presenta come vita e come luce degli uomini, attesta il falso. Lui non è vita e non è luce. È vita e luce nella misura in cui l’attinge da Cristo Gesù. Ma chi attinge vita e luce da Cristo Gesù, sempre dovrà confessare che solo Gesù è vita e luce e porterà ogni uomo a Lui perché riceva vita e luce. È questa semplice verità che rivela che il Cristo che oggi noi cristiani diciamo di adorare è un falso cristo. È un falso cristo perché affermiamo che non c’è più bisogno di Lui per essere noi vita e luce. Possiamo essere vita e luce attraverso ogni via religiosa esistente in questo mondo. Così dicendo, non solo noi siamo adoratori di un falso cristo, siamo anche idolatri. Attribuiamo agli uomini ciò che è solo di Dio: essere vita e luce dell’umanità. È Cristo Gesù la sola sorgente eterna della vita e della luce.

Quarta verità tolta a Cristo: In cosa consiste il mistero dell’Incarnazione? Nell’essersi il Figlio Eterno del Padre, il Verbo Eterno, fatto carne nel seno della Vergine Maria. Chi si fa carne è il Figlio Unigenito del Padre. Chi nasce nella carne è il Verbo Eterno che in principio è presso Dio ed è Dio. Per il mistero dell’Incarnazione il vero eterno Dio è vero uomo. Non sono però un vero Dio e un vero uomo separati e distinti, anche se in unità e comunione. È invece il Figlio Eterno del Padre che assume come sua propria umanità il vero uomo nel grembo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. La Persona è una, quella divina. Le nature sono due: quella divina e quella umana. Il Verbo del Padre sussiste come vera Persona divina e nella natura divina e nella natura umana, senza che vi sia tra le due nature alcuna confusione. Le due nature non sono confuse l’una nell’altra, non sono separate l’una dall’altra, non sono divise l’una dall’altra, non si modificano l’una nell’altra. Le proprietà dell’una e dell’altra sono assunte dalla Persona Eterna del Figlio Unigenito del Padre. La natura divina è immortale. La natura umana è mortale. La natura divina non può soffrire. La natura umana geme sotto la sofferenza. Il Figlio di Dio è immortale, ma anche mortale. Essendo il mistero dell’Incarnazione l’essenza del vero Cristo di Dio – il vero Cristo di Dio è solo il suo Verbo Eterno che si è fatto vero uomo nel seno della Vergine Maria –, è un falso cristo chiunque manca di questa purissima essenza. Poiché ogni uomo che viene alla vita e alla luce è solo figlio di un uomo e di una donna – da puntualizzare però che è sempre per il Verbo che lui esiste e in vista del Verbo. Lui è per il Verbo in vista del Verbo per un duplice atto di creazione, creazione diretta e creazione indiretta. La creazione diretta è dell’anima dell’uomo. Questa viene creata direttamente da Dio per il suo Verbo in vista del suo Verbo. Il corpo invece è creato per creazione indiretta, ma anche esso è il frutto della benedizione del Signore. Anche il corpo è creato per il Verbo in vista del Verbo – nessun uomo potrà mai essere vero Cristo per ogni altro uomo. Manca della verità dell’Incarnazione. Manca della verità della sua divinità. Solo il vero Dio si è fatto vero uomo. Nessun uomo potrà mai farsi vero Dio. Neanche Dio potrà fare di un uomo un Dio. Mai potrà dargli eternità. L’eternità è solo di Dio e solo di Dio è l’onnipotenza e la divinità. Se nessun uomo potrà farsi vero Dio e anche se nessun uomo potrà essere fatto da Dio vero Dio, nessun uomo potrà mai essere il vero Cristo per i suoi fratelli. Perché noi oggi adoriamo un falso cristo? Perché conferiamo ad altri uomini senza Cristo, contro Cristo, proprietà divine. Ogni uomo è solo figlio di Adamo ed è di natura corrotta, frantumata, lacerata. Ogni uomo ha bisogno di un Redentore e Salvatore. Elevando noi dei non redenti e dei non salvati, a salvatori e redentori dei loro fratelli, noi altro non facciamo che dichiararci adoratori di falsi cristi. Ma chi adora falsi cristi ha rinunciato alla purissima verità del vero Cristo, il solo che è il Salvatore e il Redentore di ogni uomo. Il solo Dio che ci ha creati, il solo Dio che è la vita e la luce degli uomini.

Quinta verità tolta a Cristo Gesù: Cosa si deve compiere in Cristo Gesù nella sua carne, nella sua vita di vero uomo e di perfetto Dio? Ogni Parola scritta per Lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Mai potrà dirsi vero Cristo colui nel quale anche una sola Parola del Padre, anche una sola sillaba della Parola del Padre, non si compie. Poiché solo in Gesù di Nazaret tutte le Parole del Padre si sono compiute e questo compimento è attestato dalla sua storia, solo Lui è il Messia di Dio e solo Lui il Redentore e il Salvatore dell’uomo. È nel grande errore chi attende un altro Cristo. Le parole del Padre già si sono compiute tutte. Se il Padre ha dato tutto a Gesù di Nazaret, se tutto è stato posto nelle sue mani, compreso il governo del mondo, di certo il Padre non potrà costituire un altro Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti. Se il Padre ha un solo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli, non può dichiarare un altro suo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli. Il Figlio è uno, uno solo e questo Figlio ha realizzato tutte le Parole del Padre, a tutte ha dato pieno compimento. È purissima verità storica. Ora se solo in Cristo Gesù tutte le Parole del Padre si sono compiute, nessun altro uomo né per ieri, né per oggi, né per domani potrà essere dichiarato Cristo di Dio. Nessun altro uomo potrà essere elevato a via di salvezza e di redenzione. Ma anche nessun altro Messia potrà essere atteso. Solo in Gesù di Nazaret ogni Parola si è compiuta e solo Lui è il Cristo di Dio. Se osserviamo tutti gli uomini, noteremo che non qualche Parola in loro non si è compiuta, ma la maggior parte di esse sono senza alcun compimento. Possiamo noi credere in un Cristo non crocifisso? O in un Cristo non risorto? O in un Cristo che non si è assunto tutti i peccati del mondo? O in un Cristo la cui parola non è solo purissima verità, giustizia, misericordia, perdono? O in un Cristo che ha conosciuto il male, male fisico, male spirituale, male morale, male di inganno e di menzogna? Potrà mai essere vero Cristo un Cristo che non condanna la spada, la violenza, il terrore, la morte, quando queste sono pensate e vissute come via per la soluzione dei problemi dell’umanità? Poiché noi oggi adoriamo un Cristo che ci consente ogni specie di male, che giustifica ogni peccato dell’uomo, che dichiara vero il falso e falso il vero, che lavora per abbandonare il pensiero di Dio e assumere il pensiero dell’uomo come via di bene, giustizia, verità, dignità dell’uomo, allora dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo. È un falso cristo perché nega e rinnega quanto è pensiero di Dio. Ma se è falso il cristo che adoriamo o diciamo di adorare è anche falsa la religione nella quale diciamo di credere. Falso cristo falsa religione. Vero Cristo vera religione. Cosa è per noi la vera religione? Trasformare la vita del vero Cristo in vita di ogni uomo. Ma noi non abbiamo bisogno di un Cristo immorale per trasformare la sua immoralità in nostra vita. Noi siamo già immorali per nascita perché per nascita nasciamo senza grazia e frantumati nella nostra stessa natura. Ecco perché il compimento di ogni Parola dei Salmi, della Legge e del Profeti è necessario perché noi conosciamo chi è il vero Cristo e lo separiamo da molti falsi cristi che sempre sorgono sulla nostra terra. Privando Cristo Gesù di un solo compimento della Parola, noi facciamo del vero Cristo un falso cristo e della vera religione una falsa religione. È questo oggi ciò che sta accadendo. Avendo noi costruito una falsa religione, questa falsa religione non può essere giustificata se non sulla falsità del cristo che diciamo di adorare. Addirittura possiamo anche attestare che oggi si sta creando una grande separazione della religione da Cristo, dal vero Cristo. Il vero Cristo lavora solo per la più grande gloria del Padre suo. Questo compimento è essenza per la sua vita. Poiché noi oggi lavoriamo per la gloria dell’uomo e ignoriamo la gloria di Cristo Gesù, necessariamente dobbiamo confessare che il nostro Cristo è falso, anzi è un Cristo inesistente, perché la nostra religione è inesistente. Tutto possiamo fare senza Cristo, tutto senza Dio, tutto senza alcuna religione. Siamo adoratori di un falso cristo e creatori di una falsa religione, anzi distruttori della religione.

La sesta verità tolta a Cristo Gesù: Cosa si deve compiere oggi nella creazione e in modo del tutto speciale in ogni uomo? La vita di Cristo. La vita del vero Cristo e il vero Cristo è solo uno: Gesù di Nazaret. Ogni uomo è chiamato a compiere di Cristo la verità di Cristo, la grazia di Cristo, la giustizia di Cristo, la luce di Cristo, la carità di Cristo, il perdono di Cristo, l’espiazione di Cristo, ogni Parola di Cristo secondo mozione e ispirazione dello Spirito del Signore. Se manchiamo della vera conoscenza, vera scienza, vera intelligenza del mistero che avvolge tutta la vita di Cristo, sarà per noi difficile, se non impossibile, compiere il mistero, tutto il mistero della vita di Cristo Gesù. Raggiungere la perfezione del mistero di Gesù Signore è vocazione di ogni uomo. È questa la vera religione, non un’altra: realizzare nelle nostra vita, aiutati dalla sua grazia e dal suo Santo Spirito, tutta la vita di Cristo Gesù, in obbedienza però alla Parola che lo Spirito Santo ha scritto per noi e che è contenuta nei Libri Canonici del Nuovo testamento. Non solo dobbiamo realizzare il mistero di Cristo Gesù noi, dobbiamo aiutare ogni altro uomo che è sulla nostra terra affinché realizzi lo stesso mistero. Non solo la mancata realizzazione in noi di questo mistero per volontà e per pensieri contrari a Cristo Gesù, attesta che noi stiamo adorando o seguendo o inseguendo un falso cristo. Ma anche il fatto che predichiamo che la realizzazione del mistero di Cristo non è necessaria che venga portata a compimento, ci rivela che siamo adoratori di un falso cristo. È verità. Se noi diciamo che né a noi e né a nessun altro uomo è necessario raggiungere il compimento del mistero della vita di Cristo nella nostra vita, altro noi non diciamo che il vero Cristo ci è inutile. Ma se il vero Cristo ci è inutile, noi altro non facciamo se non attestare che ci siamo trasformati in adoratori di un falso cristo o di molti falsi cristi. Nessuno che adora il vero Cristo e che impegna tutta la sua vita terrena per realizzare la vita di Cristo nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo, in obbedienza ad ogni sua Parola, sempre compresa nella luce attualissima dello Spirito Santo, oggi per oggi e domani per domani, potrà mai dire che Cristo Gesù non è necessario perché l’uomo ritorni ad essere vero uomo ed è vero uomo nella misura in cui realizza nella sua vita la vita di Cristo Gesù. Potrà mai un uomo che lotta e soffre per divenire in Cristo Gesù vero uomo dire ad un altro uomo che non ha bisogno di Gesù Signore per divenire anche lui vero uomo? Se lo dice è segno che lui non è adoratore del vero Cristo di Dio. Lui si è trasformato in adoratore di un falso cristo ed è falso cristo ogni cristo da lui adorato che si distacca dal compimento o dalla realizzazione della vita di Gesù di Nazaret anche di un solo iota di quanto è scritto nei Testi Canonici perché lui obbedisca con ogni obbedienza. La totale separazione del cristiano dai Testi Canonici e da ogni loro comando al quale va prestata ogni obbedienza, ci rivela che ci stiamo trasformando in adoratori di falsi cristi. Che siamo adoratori di falsi cristi, lo attesta ormai la diffusa e universale immoralità. Quando l’adorazione del vero Cristo convive con ogni immoralità, è il segno che noi non siamo adoratori del vero Cristo, ma di un falso cristo. Il vero Cristo mai potrà permettere all’uomo di peccare. Lui non consente neanche un piccolissimo peccato veniale. L’immoralità è il frutto di ogni falso Cristo, ogni falso redentore, ogni falso salvatore. Se tu, cristiano, pensi che si possa trasgredire qualsiasi Parola di Cristo Gesù, allora il Cristo che tu dici di adorare è un falso cristo. Il vero Cristo ti chiede obbedienza anche ai minimi precetti del suo Vangelo. Anche uno iota va osservato. Nulla va trasgredito.

Settima verità tolta oggi a Cristo: Possiamo affermare che oggi si stanno mandando al macero tutte e sei le verità già annunciate, e poi nello stesso tempo si afferma che domani tutti saremo in paradiso, nella Gerusalemme celeste. Dobbiamo far notare a tutti che la vita eterna nella tenda del cielo è insieme un dono e un frutto. È insieme un dono e un frutto così come è per tutti i frutti degli alberi. Essi sono un dono di Dio attraverso però il lavoro degli alberi e del contadino che degli alberi si prende cura. Dio darà sempre la vita eterna a quanti avranno realizzato la vita di Cristo Gesù nella loro vita durante il tempo vissuto sulla terra nel loro corpo. Con la morte finisce il tempo della realizzazione della vita di Cristo. Quando si entra nell’eternità, ognuno vede se il compimento non è avvenuto e per lui non ci sarà posto nella tenda del cielo. Se è imperfetto e dovrà espiare l’imperfezione in purgatorio. Se è perfetto, allora entrerà nella luce eterna. Abiterà in Dio per l’eternità. La vita eterna è un dono perché mai nessun uomo potrebbe meritarla con la sua obbedienza. Non vi è alcuna possibile relazione tra il dono e le nostre opere. Il finito mai potrà produrre l’infinito e ciò che è momentaneo mai ciò che eterno. Per questo essa è dono. Ma dovrà essere anche un frutto. Dio infatti ha promesso la vita eterna a quanti fanno della vita di Cristo la loro vita, della sua croce la loro croce, della sua obbedienza la loro obbedienza, del suo amore il loro amore e della sua luce la loro luce. Dio mai verrà meno a questa sua promessa. Se noi produciamo il frutto, Lui sempre darà il suo dono. Se noi il frutto non lo produciamo, Lui neanche metterà il suo dono. Non può metterlo perché sarebbe una gravissima ingiustizia e noi sappiamo che il Signore è somma giustizia e somma santità. Affermando noi, cristiani, discepoli di Gesù, che al momento della morte entreremo tutti nel paradiso, noi altro non diciamo se non di essere adoratori di un falso cristo. Perché siamo adoratori di un falso cristo? Perché non siamo della sua religione, non siamo del suo Vangelo, non siamo della sua Parola. Cristo Gesù e Parola, Cristo Gesù e Vangelo sono una cosa sola. Se noi camminiamo dietro una falsa parola e dietro un falso vangelo, necessariamente camminiamo dietro un falso cristo. Quando noi camminiamo dietro una falsa parola e un falso vangelo? Quando della sua Parola e del suo Vangelo modifichiamo anche una semplice virgola. Basta una sola virgola e da verità il Vangelo diviene falsità e da luce la Parola di Cristo Gesù si trasforma in tenebra. Poiché oggi non una virgola, non una sola parola, ma tutta la Parola e tutto il Vangelo sono stati modificati, avendo noi ridotto a menzogna la Parola e il Vangelo, anche Cristo abbiamo ridotto a menzogna. Noi abbiamo dichiarato menzogna la sua Parola di purissima verità e abbiamo elevato a purissima verità la nostra parola che è menzogna infernale per la rovina di ogni uomo. La Madre di Dio ci aiuti: vogliamo ridare a Cristo ogni verità che gli appartiene per generazione eterna del Padre e per il mistero della sua incarnazione.

***15 Gennaio 2023***

**L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE**

# Perché ha guardato l’umiltà della sua serva

L’Antico Scrittura così parla dell’umiltà: *“Il timore di Dio è scuola di sapienza, prima della gloria c’è l’umiltà”* (Pro 15,33). *“Frutti dell’umiltà sono il timore di Dio, la ricchezza, l’onore e la vita”* (Pro 22,4). *“Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l’umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell’ira del Signore”* (Sof 2,3). Dell’umile il Signore si compiace. Gesù stesso così si rivela ai suoi discepoli: *“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”* (Mt 11,28-30). L’umiltà è la fonte di ogni vera vita. È giusto che ci chiediamo: cosa è esattamente, nella più pura essenza, l’umiltà? La risposta non può essere se non una: l’umiltà è la confessione limpida, onesta, seria, giusta, santa della verità nella quale sono stati intessuti il nostro corpo, il nostro spirito, la nostra anima. La prima verità è questa: noi siamo di Dio, fatti da Lui, fatti per Lui, fatti per vivere in Lui. Senza questa originaria, essenziale, costitutiva verità, mai noi possiamo divenire umili. Manca il fondamento stesso, il principio basilare di ogni umiltà. Un uomo che non dovesse riconoscere la sua origine da Dio e il suo fine – egli è per il Signore – è condannato ad una stoltezza perenne. Dalla stoltezza ben presto si passa all’empietà, all’idolatria, che è negazione e sconfessione della nostra primaria verità: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò”* (Gn 1,26-17). Oggi questa verità è calpestata, rinnegata, abbandonata, rifiutata, negata. Senza questa verità non c’è futuro per l’uomo, perché non vi è fondamento divino nella sua vita. È un albero senza radici, cioè un tronco destinato a finire nel fuoco. Oggi l’uomo, azzannato e divorato dalla sua superbia, ha deciso finanche di raschiare dalla natura umana tutto ciò che dice relazione ontica con il suo Signore, Creatore, Dio. Sempre azzannato e divorato dalla superbia, l’uomo ha deciso di potersi fare senza alcun riferimento non a Dio, ma alla sua stessa natura. Per la sua natura ha deciso che non vi debba essere alcuna legge che non venga dalla sua volontà. Poiché la natura mai obbedirà all’uomo, perché essa obbedisce solo a colui che l’ha creata, i danni che la superbia arrogante, prepotente, stolta, empia, produrrà saranno veramente incalcolabili.

C’è però una seconda verità che merita tutta la nostra attenzione. L’uomo non è stato fatto da Dio al momento della sua creazione, all’inizio del tempo e della generazione quando è stato concepito. L’uomo è fatto ogni giorno dalla volontà di Dio. È questa l’umiltà di cui parla oggi la Vergine Maria. Ella vede Dio in ogni momento della sua storia. Lo vede come il Signore, il Creatore, il Salvatore oggi della sua quotidiana esistenza. Ogni attimo è di Dio. Ogni attimo si deve donare a Lui. Ciò che Lui chiede si dona, ciò che comanda si fa, ogni suo desiderio si realizza. Ella è dalla volontà di Dio in modo stabile, duraturo, perenne, nelle piccole e grandi cose, nei piccoli e grandi pensieri, nelle piccole e grandi manifestazioni del suo quotidiano. Dio vede che in Maria non vi è alcuno ostacolo all’obbedienza. Non vi è neanche l’impedimento di un solo piccolissimo peccato veniale. Dio vuole ed ella esegue. Dio desidera ed ella si dispone all’ascolto di ogni suo desiderio. Dio comanda ed ella obbedisce prontamente, senza neanche l’intervallo di un istante tra l’ascolto e la risposta. Dio guarda questa umiltà di Maria e si esalta in Lei. Veramente questa volta ha fatto un’opera grande, grandissima. Ha fatto un cuore che sa donarsi tutto a Lui, una volontà che si consegna interamente, un corpo che non è mai appartenuto ad altri, un’anima che è tutta bella, pura, casta, immacolata, santa per il suo Dio.Se Dio, guardando la sua creazione, ha dovuto confessare la bellezza e la bontà di essa: *“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona”* (Gn 1,31), dinanzi allo spettacolo di purezza della vergine Maria, Dio deve attestare non solo che l’opera da Lui fatta è molto buona, ma che Maria supera per bontà, bellezza, magnificenza tutt’intera la creazione visibile ed invisibile. Maria è argilla finissima nelle mani del suo Dio. Dio potrà fare di Lei tutto ciò che vuole. In Lei non troverà mai una piccolissima, infima resistenza. Non ci sarà neanche un granello di sabbia dura che possa impedire o ritardare la modulazione e formazione di essa. Pensieri, sentimenti, volontà, corpo, anima, spirito, giorno, notte, settimane, mesi, anni sono interamente del suo Dio e Signore. Maria non dispone di sé neanche di un solo istante. Anche l’istante è del suo Dio, del suo Signore, Creatore, Padre. In questa Donna non vi è nessuna sua volontà che Lui non possa realizzare. Attraverso questa Donna non vi è nessun suo progetto al quale non possa dare compimento. In questa Donna non c’è alcuna resistenza. Una foglia secca può porre ostacoli al vento. Ne può rallentare la corsa. Una molecola d’aria mai potrà impedire al vento di soffiare dove vuole e quando vuole. Questa Donna nelle mani del Signore non è come una foglia secca sulla ali del vento. È meno che un atomo di acqua portato dal vento. È questa l’umiltà della Vergine Maria: questo atomo di acqua senza alcuna resistenza che Lui può modellare secondo la sua volontà. Non per una volta sola. Ma in ogni istante della sua terrena esistenza. Di questa sua umiltà il Signore si compiace e lavora con grande gioia per fare il suo capolavoro, l’opera più bella, più nobile, più eccelsa, più santa in tutta la sua creazione. Madre di Dio, aiutaci a divenire umili secondo la divina volontà

. ***15 Gennaio 2023***

III DOMENICA T. O. [A]

**Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino**

Chiediamoci: a chi è predicata la conversione? Al popolo di Dio che abita nelle tenebre, in regione e ombra di morte. Come viene predicata? Manifestandosi il predicatore come luce purissima di verità, carità, speranza. Chi è il predicatore che annuncia la conversione? Ecco cosa rivela la profezia di Isaia*: “Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti” (Is 9, 5-6)*. Chi predica la conversione è Dio stesso. È il Dio che è nato per noi, facendosi carne nel seno della Vergine Maria. Gesù non è uno tra i moltissimi profeti che sempre il Signore ha mandato per invitare il suo popolo alla conversione e alla fede nella sua Parola. Questa volta il Signore manda il suo Figlio Unigenito fattosi vero uomo per la nostra redenzione e salvezza. Questa verità è così rivelata nella lettera agli Ebrei: *“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato (Eb 1,1-4)*. A cosa ci dobbiamo convertire? Alla purissima verità che Gesù farà risuonare da questo istante e fino al giorno della sua gloriosa ascensione al cielo. Come ci si converte? Lasciando tutte le altre parole fin qui ascoltare, anche se santissime, anche se purissima Parola di Dio, e accogliendo ogni Parola di Gesù. La volontà di Dio oggi è la Parola di Gesù. L’obbedienza a Dio passa per la parola di Gesù. Il culto da rendere a Dio è la nostra vita secondo la Parola di Gesù. Abramo deve cedere il posto a Cristo e con Lui Isacco, Giacobbe, Mosè, Giosuè, tutti i Profeti e tutti i Sapienti che finora hanno fatto ascoltare al popolo la vera Parola di Dio. Quella Parola deve oggi ricevere il suo compimento nella Parola di Cristo Gesù. Ormai Dio non ha altre Parole se non quelle di Gesù. Ecco perché la conversione è strettamene legata alla fede nel Vangelo. Viene il regno di Dio e senza conversione alla Parola di Cristo Gesù in esso non si entra. La conversione è di necessità di vita eterna.

*Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.*

Come esempio di vera conversione sono Andrea, Simone, Giacomo e Giovanni. Essi ascoltano la voce di Gesù, lasciano tutto: padre, barca, mare, lavoro, mestiere e seguono colui che li ha chiamati per farli pescatori di uomini. Loro sono pescatori di pesci. Il Signore li farà, li creerà, con la sua onnipotente grazia per opera dello Spirito Santo, veri pescatori di uomini. Ma anche colui che si converte e crede nella sua Parola, dallo Spirito Santo per la onnipotente grazia di Cristo Gesù, è creato nuova creatura. Muore la vecchia natura, ne viene creata una nuova. Questa nuova creatura rimarrà nuova finché rimane nella purissima fede in Cristo con obbedienza ad ogni sua Parola. Se non rimane nella Parola, si separa da Cristo e dallo Spirito Santo, di nuovo la vecchia natura riprende il suo posto con più virulenza di prima. Ecco come l’Apostolo Paolo dichiara spazzatura il suo passato dinanzi alla sublimità di Cristo Gesù: *“Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti (Fil 3,4-11)*. Oggi dobbiamo confessare che si sta ritornando non nella Parola dell’Antico Testamento, ma addirittura nella Parola prima dello stesso Antico Testamento. Stiamo tornando alla parola dell’uomo e per di più di un uomo che neanche crede in un qualche Dio, perché ateo e senza alcuna luce soprannaturale. È questo pensiero del mondo che sta distruggendo tuttala nostra purissima fede. La Madre di Dio ci salvi da questa immane catastrofe.

***22 Gennaio 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Ma io vi dico di non opporvi al malvagio

Lamec, figlio nella discendenza di Carino, introduce due grandi mali nella storia dell’umanità: la poligamia e la vendetta senza misura. Ecco il suo vanto: *“Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio. A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuiaèl e Mecuiaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamec. Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l’altra chiamata Silla. Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà. Lamec disse alle mogli: «Ada e Silla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete l’orecchio al mio dire. Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette» (Gen 4,17-24)*. Lamec rivela quanto è grande la potenza del peccato quando conquista un cuore. Il cuore di peccato spinge verso un male senza alcun limite. Ma sempre quando il cuore è conquistato dal peccato va ben oltre ogni limite. Ecco il lamento del Signore verso il suo popolo: *“Le vostre iniquità hanno sconvolto quest’ordine e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere; poiché tra il mio popolo si trovano malvagi, che spiano come cacciatori in agguato, pongono trappole per prendere uomini. Come una gabbia piena di uccelli, così le loro case sono piene di inganni; perciò diventano grandi e ricchi. Sono grassi e pingui, oltrepassano i limiti del male; non difendono la causa, non si curano della causa dell’orfano, non difendono i diritti dei poveri. Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi? Cose spaventose e orribili avvengono nella terra: i profeti profetizzano menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno, e il mio popolo ne è contento. Che cosa farete quando verrà la fine? (Ger 5,15-31)*. Anche Simeone e Levi, figli i Giacobbe, oltrepassano i limiti della vendetta e creano tanto dolore e tanta sofferenza nel cuore del loro padre:

*Dina, la figlia che Lia aveva partorito a Giacobbe, uscì a vedere le ragazze del posto. Ma la notò Sichem, figlio di Camor l’Eveo, principe di quel territorio, la rapì e si coricò con lei facendole violenza. Ma poi egli rimase legato a Dina, figlia di Giacobbe; s’innamorò della giovane e le rivolse parole di conforto. Quindi disse a Camor, suo padre: «Prendimi in moglie questa ragazza». Intanto Giacobbe aveva saputo che quello aveva disonorato sua figlia Dina, ma i suoi figli erano in campagna con il suo bestiame, e Giacobbe tacque fino al loro arrivo. Venne dunque Camor, padre di Sichem, da Giacobbe per parlare con lui. Quando i figli di Giacobbe tornarono dalla campagna, sentito l’accaduto, ne furono addolorati e s’indignarono molto, perché quegli, coricandosi con la figlia di Giacobbe, aveva commesso un’infamia in Israele: così non si doveva fare! Camor disse loro: «Sichem, mio figlio, è innamorato della vostra figlia; vi prego, dategliela in moglie! Anzi, imparentatevi con noi: voi darete a noi le vostre figlie e vi prenderete per voi le nostre figlie. Abiterete con noi e la terra sarà a vostra disposizione; potrete risiedervi, percorrerla in lungo e in largo e acquistare proprietà». Sichem disse al padre e ai fratelli di lei: «Possa io trovare grazia agli occhi vostri; vi darò quel che mi direte. Alzate pure molto a mio carico il prezzo nuziale e il valore del dono; vi darò quanto mi chiederete, ma concedetemi la giovane in moglie!».*

*Allora i figli di Giacobbe risposero a Sichem e a suo padre Camor e parlarono con inganno, poiché quegli aveva disonorato la loro sorella Dina. Dissero loro: «Non possiamo fare questo, dare la nostra sorella a un uomo non circonciso, perché ciò sarebbe un disonore per noi. Acconsentiremo alla vostra richiesta solo a questa condizione: diventare come noi, circoncidendo ogni vostro maschio. In tal caso noi vi daremo le nostre figlie e ci prenderemo le vostre, abiteremo con voi e diventeremo un solo popolo. Ma se voi non ci ascoltate a proposito della nostra circoncisione, prenderemo la nostra ragazza e ce ne andremo». Le loro parole piacquero a Camor e a Sichem, figlio di Camor. Il giovane non indugiò a eseguire la cosa, perché amava la figlia di Giacobbe; d’altra parte era il più onorato di tutto il casato di suo padre. Vennero dunque Camor e il figlio Sichem alla porta della loro città e parlarono agli uomini della città: «Questi uomini sono gente pacifica con noi: abitino pure con noi nel territorio e lo percorrano in lungo e in largo; esso è molto ampio per loro in ogni direzione. Noi potremo prendere in moglie le loro figlie e potremo dare loro le nostre. Ma questi uomini a una condizione acconsentiranno ad abitare con noi, per diventare un unico popolo: se noi circoncidiamo ogni nostro maschio come loro stessi sono circoncisi. I loro armenti, la loro ricchezza e tutto il loro bestiame non diverranno forse nostri? Accontentiamoli dunque, e possano abitare con noi!». Quanti si radunavano alla porta della sua città ascoltarono Camor e il figlio Sichem: tutti i maschi, quanti si radunavano alla porta della città, si fecero circoncidere. Ma il terzo giorno, quand’essi erano sofferenti, i due figli di Giacobbe, Simeone e Levi, i fratelli di Dina, presero ciascuno la propria spada, entrarono indisturbati nella città e uccisero tutti i maschi. Passarono così a fil di spada Camor e suo figlio Sichem, portarono via Dina dalla casa di Sichem e si allontanarono. I figli di Giacobbe si buttarono sui cadaveri e saccheggiarono la città, perché quelli avevano disonorato la loro sorella. Presero le loro greggi e i loro armenti, i loro asini e quanto era nella città e nella campagna. Portarono via come bottino tutte le loro ricchezze, tutti i loro bambini e le loro donne e saccheggiarono quanto era nelle case. Allora Giacobbe disse a Simeone e a Levi: «Voi mi avete rovinato, rendendomi odioso agli abitanti della regione, ai Cananei e ai Perizziti. Io ho solo pochi uomini; se essi si raduneranno contro di me, mi vinceranno e io sarò annientato con la mia casa». Risposero: «Si tratta forse la nostra sorella come una prostituta?» (Gen 351-31)*.

Per questa vendetta senza limiti il Padre esclude Simeone e Levi dalla primogenitura: “*Simeone e Levi sono fratelli, strumenti di violenza sono i loro coltelli. Nel loro conciliabolo non entri l’anima mia, al loro convegno non si unisca il mio cuore, perché nella loro ira hanno ucciso gli uomini e nella loro passione hanno mutilato i tori. Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele (Gen 49,5-7)*.

Ecco invece come Giuditta legge questo evento. Dobbiamo però leggere queste sue parole solo in ordine alla vendetta e non invece al superamento del limite proibito del Signore nella legge dell’Alleanza: “*Allora Giuditta cadde con la faccia a terra, sparse cenere sul capo, mise allo scoperto il cilicio di cui era rivestita e, nell’ora in cui nel tempio di Dio a Gerusalemme veniva offerto l’incenso della sera, supplicò a gran voce il Signore: «Signore, Dio del padre mio Simeone, tu hai messo nella sua mano una spada per fare vendetta degli stranieri, che avevano sciolto la cintura d’una vergine per contaminarla, ne avevano denudato i fianchi a sua vergogna e ne avevano contaminato il grembo per disonorarla. Tu avevi detto: “Questo non si deve fare!”. Ma essi l’hanno fatto. Per questo hai consegnato alla morte i loro capi e quel giaciglio, usato con l’inganno, con l’inganno fu bagnato del loro sangue; hai abbattuto gli schiavi insieme ai loro capi e i capi sui loro troni. Hai destinato le loro mogli alla preda, le loro figlie alla schiavitù, tutte le loro spoglie alla divisione tra i figli da te prediletti, perché costoro, accesi del tuo zelo, erano rimasti inorriditi della profanazione del loro sangue e ti avevano chiamato in aiuto. O Dio, mio Dio, ascolta anche me che sono vedova. Tu hai fatto ciò che precedette quelle vicende, le vicende stesse e ciò che seguì. Tu hai stabilito le cose presenti e le future e quello che tu hai progettato si è compiuto. Le cose da te deliberate si sono presentate e hanno detto: “Eccoci!”. Perché tutte le tue vie sono preparate in anticipo e i tuoi giudizi sono preordinati. Ecco, infatti, gli Assiri si sono esaltati nella loro potenza, vanno in superbia per i loro cavalli e i cavalieri, si vantano della forza dei loro fanti, poggiano la loro speranza sugli scudi e sulle lance, sugli archi e sulle fionde, e non sanno che tu sei il Signore, che stronchi le guerre. Signore è il tuo nome. Abbatti la loro forza con la tua potenza e rovescia la loro violenza con la tua ira: hanno deciso di profanare il tuo santuario, di contaminare la Dimora dove riposa il tuo nome glorioso, di abbattere con il ferro i corni del tuo altare. Guarda la loro superbia, fa’ scendere la tua ira sulle loro teste, metti nella mia mano di vedova la forza di fare quello che ho pensato. 10 Con la lusinga delle mie labbra abbatti lo schiavo con il suo padrone e il padrone con il suo servo; spezza la loro alterigia per mezzo di una donna. La tua forza, infatti, non sta nel numero, né sui forti si regge il tuo regno: tu sei invece il Dio degli umili, sei il soccorritore dei piccoli, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati. Sì, sì, Dio di mio padre, Dio dell’eredità d’Israele, Signore dei cieli e della terra, creatore delle acque, re di tutte le tue creature, ascolta la mia preghiera! Fa’ che la mia parola lusinghiera diventi piaga e flagello di costoro, che fanno progetti crudeli contro la tua alleanza e il tuo tempio consacrato, contro la vetta di Sion e la sede dei tuoi figli. Da’ a tutto il tuo popolo e a ogni tribù la prova che sei tu il Signore, il Dio di ogni potere e di ogni forza, e non c’è altri, all’infuori di te, che possa proteggere la stirpe d’Israele» (Gdt 9,1-14)*.

Con la Legge dell’Alleanza viene messo un argine alla vendetta dell’uomo. Essa mai dovrà superare l’entità del torto subìto: “*Quando alcuni uomini litigano e urtano una donna incinta, così da farla abortire, se non vi è altra disgrazia, si esigerà un’ammenda, secondo quanto imporrà il marito della donna, e il colpevole pagherà attraverso un arbitrato. Ma se segue una disgrazia, allora pagherai vita per vita: occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido (Es 21,22-25).* I cuori ancora sono di pietra e il Signore dona Leggi per questi cuori.

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle (Mt 5,38-42).*

Con il Nuovo Testamento cambia la natura dell’uomo e cambia il cuore, da natura vecchia e da cuore di pietra schiavi del peccato, si passa alla natura nuova e al cuore di carne. Quanto appartiene alla natura vecchia e al cuore di pietra va abbandonato. Non solo scompare la vendetta, in più al malvagio neanche si deve resistere. Se il malvagio ci vuole spogliare di ciò che è nostro e anche della nostra vita, che si prenda la vita e ogni altra cosa. La nuova natura e il cuore di carne hanno una sola Legge da seguire: quella dell’arrendevolezza: *“Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia” (Gc 3,17-18)*. Il mondo, vecchia natura dal cuore di pietra, ha le sue leggi di peccato. Il cristiano, nuova natura e cuore di carne, vive sotto altre leggi. Quando però si ritorna nella vecchia natura e nel cuore di pietra, sempre si ritornerà alle leggi del mondo e si smette di seguire la Legge di Cristo Gesù. Ci aiuti la Madre di Dio affinché sempre rimaniamo natura nuova con cuore nuovo.

**22 Gennaio 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Qual è il primo di tutti i comandamenti?

Uno scriba, persona onesta, constata che Gesù aveva risposto a farisei ed erodiani con grande sapienza e intelligenza. Non era caduto nel loro tranello. Questo scriba ha un dubbio nel cuore. Vuole conoscere qual è il primo di tutti i comandamenti. Lo chiede a Gesù, perché sa che la sua risposta di certo avrebbe tolto ogni dubbio dal suo cuore. Gesù vede il suo cuore onesto e gli risponde secondo la Legge del Deuteronomio. Unendo poi il primo comandamento in modo inscindibile con il secondo, aggiunge una risposta tratta dal Libro del Levitico: *“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte (Dt 6,1-9)*. Amare il Signore con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutte le forze significa obbedire ad ogni sua Parola scritta nella sua Legge Santa. Ora la Legge scritta da Dio per il suo popolo contiene tre comandamenti che riguardano il Signore e ben sette che riguardano l’uomo. Ama il Signore, chi lo ama obbedendo a questa Legge. Ama l’uomo chi lo ama obbedendo a questa legge (Cfr. Es cc. XX, XXI, XXII, XXIII). Chi non obbedisce alla Legge scritta, non ama.

La Legge dell’Esodo è Legge di giustizia. È Legge che vieta di togliere a Dio e all’uomo ciò che appartiene loro per diritto di natura. A questa Legge di purissima giustizia, il Signore ha aggiunto la Legge della misericordia, della compassione, della pietà, del sostegno, dell’aiuto, del non abbandono. Anche a questa Legge l’uomo deve obbedire se vuole amare il Signore. L’osservanza di questa Legge eleva l’uomo ad essere sulla terra in mezzo agli altri uomini vera immagine della santità di Dio. Ecco alcune norme di questa Legge di santità: *“Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”»” (Cfr. Lev 19,1-37)*. Lo scriba constata che quanto ha detto Gesù è purissima verità. Non vi è altro comandamento più grande di questi.

*Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c’è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo. (Mc 12,28-34).*

Gesù vede l’onestà di questo scriba e gli dice una parola che lui mai dovrà dimenticare: *“Non sei lontano dal regno di Dio”*. Cosa dovrà fare questo scriba per entrare nel regno di Dio? Dovrà passare dalla Legge dara da Dio al suo popolo per mezzo di Mosè alla Legge che sempre il Dio di Mosè dona oggi per mezzo di Cristo Gesù. *“Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei – cioè quella di Mosè – non entrerete nel regno dei cieli”*. Ascoltare il Dio che parla oggi è il fondamento sul quale si fonda l’alleanza stipulata tra Dio e il suo popolo. Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio, Profeti, Salmi, sono parola di Dio in cammino verso il compimento pieno della Parola di Dio che avverrà con Cristo Gesù. Quando lo scriba accoglierà la Parola di Cristo come vera Parola di Dio nella quale ogni altra Parola trova il suo compimento, allora e solo allora sarà regno di Dio. Che la Madre di Dio ci liberi dalla nostra stoltezza che ci vuole regno di Dio senza nessuna Parola di Dio.

***22 Gennaio 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio

Cristo non è venuto per fomentare la ribellione contro la Legge del peccato. Neanche è venuto per sterminare i peccatori e toglierli dalla terra. Lui è venuto per togliere il peccato dal cuore di chi il peccato vuole che gli venga tolto. È venuto per dare all’uomo ogni grazia perché non commetta più alcun peccato. È venuto per colmare il cuore senza peccato di Spirito Santo. È venuto per insegnare come si vive senza peccato. Così non si crea nessuna croce per i fratelli. Ma è anche venuto per mostrarci concretamente come si vive su ogni croce che l’uomo di peccato sempre costruisce per i suoi fratelli. Ecco alcuni principi di morale cristiana che vanno messi nel cuore saldandoli perché diventino una cosa sola con la nostra nuova natura, generata per opera dello Spirito Santo nelle acque del battesimo: Nessuno deve essere causa della sua povertà. Per questo è cosa giusta che si allontani da ogni vizio, obbedisca ad ogni comandamento della Legge. Viva sempre governato dalla sette virtù, dalla tre virtù teologali e dalle quattro virtù cardinali: fede, speranza, carità, giustizia, fortezza, prudenza, temperanza. Ogni povertà per vizio o per virtù non conquisite, ogni povertà frutto di pigrizia e di indolenza, ogni povertà frutto del peccato del povero, è povertà ingiusta, povertà colpevole, povertà peccaminosa. Questa povertà non entra nella beatitudine del Signore. Entra nella beatitudine del Signore la povertà che è frutto della santità del povero. Un peccatore mai potrà essere povero secondo il Vangelo. Chi vuole essere povero secondo il Vangelo, deve fare del Vangelo la sua unica e sola legge di vita. Chi è nel Vangelo, chi è nell’obbedienza alla Legge di Dio, chi è nelle virtù, chi è lontano da ogni vizio, è chiamato a vivere la sua povertà sempre secondo la Legge del Vangelo. La vivrà secondo la Legge del Vangelo non solo se non ruberà, non ingannerà, non commetterà alcuna frode, ma anche e soprattutto se osserva il decimo Comandamento: *“Non desidererai la casa del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo” (Es 17).* Immagine perfetta di povertà evangelica è Lazaro il povero. Lui non desiderava nulla di quello che vi era sulla tavola del ricco. Desiderava solo sfamarsi di qualche briciola che cadeva dalla mensa del ricco. Lui si considerava simile ad cane e al cane è consentito desiderare qualche briciola: *“C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe! (Lc 16,19-21).* Purissima povertà evangelica. Il regno dei cieli è frutto di questa povertà. Rimanere in questa povertà è opera in noi della potenza dello Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo la povertà diviene croce non vivibile.

*Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti. Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti* *(Lc 6,17-26).*

Ecco la vocazione del discepolo di Gesù: mai lui deve trasformarsi in un costruttore o fabbricatore di povertà: né di povertà materiale e neanche di povertà spirituale. Il cristiano è un costruttore e fabbricatore di povertà spirituale quando omette di testimoniare, annunciare, predicare, insegnare il Vangelo secondo la sua purissima verità posta in esso dallo Spirito Santo. Oggi a causa del cristiano la povertà spirituale sta consumando la terra e la sta rendendo schiava della falsità, della menzogna, della morte. Questo sta avvenendo non solo perché il cristiano ha smesso di predicare il Vangelo. Sta avvenendo molto di più perché il cristiano si è lentamente trasformato in un anticristo e in un falso profeta. Annuncia oggi la parola del mondo come Parola di Cristo Gesù e indica le vie del peccato come vie di luce e di verità. In più è anche un grande costruttore e fabbricato di infinita povertà materiale. Per ogni vizio che lui coltiva c’è un fratello che è condannato alla povertà. Superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia sono tutti strumenti per moltiplicare la povertà sulla nostra terra. Mai un cristiano costruttore e fabbricatore di povertà per se stesso entrerà nel regno dei cieli. Non ha vissuto il Vangelo secondo le regole del Vangelo. Non ha imitato il suo Maestro e Signore secondo le regole dell’imitazione a lui consegnate. Essere poveri secondo il Vangelo richiede amore, tanto amore per Cristo Gesù. All’essere poveri per natura, ci deve fare poveri per volontà, così come Cristo si è fatto povero per volontà: *“Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà” (2Cor 8,9).* La Madre di Dio ci ottenga la grazia di vivere la povertà materiale dal Vangelo e per il Vangelo e anche la grazia di farci poveri per arricchire il mondo. Non è evangelico divenire ticchi impoverendo il mondo

.  **22 Gennaio 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# Il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?

Ogni momento della sua vita Gesù lo vive per dare compimento ad ogni Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Quanto dona compimento alla Parola Lui lo vuole, lo desidera, lo cerca, lui lo vive con perfetta e immediata obbedienza. Quando invece non dona compimento, da lui sempre viene respinto con fermezza di Spirito Santo perché è per Lui vera tentazione. L’Apostolo Pietro si interpone tra Gesù e il compimento della volontà del Padre, Gesù respinge le sue parole con grande risolutezza e determinazione: *“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,21-23)*. Gesù in questa notte della Passione si reca nel Giardino del Getsemani per consegnarsi volontariamente a coloro che avevano già emesso la sentenza di ucciderlo consegnandolo ai pagani perché lo inchiodassero su una croce. Pietro ancora una volta si interpone tra Gesù e la volontà del Padre suo. Con una spada taglia l’orecchio di uno dei servi del sommo sacerdote. Anche in questo caso la risposta di Gesù è immediata: *“Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».* Così agendo, Gesù insegna, prima di tutto ad ogni suo discepolo e poi ad ogni altro uomo, che ogni singola persona non deve mai permettere che tra la sua vita e la volontà di Dio, tra la sua vita e il Vangelo, latra sua vita e il bene da compiere, qualcuno si interponga per farlo deviare dalla retta via che è una sola: sempre e dovunque solo la volontà di Dio si deve compiere. Anche il proprio cuore si deve tenere lontano dalla volontà che deve spingere tutta la persona perché obbedisca al Signore. Anche dal proprio cuore ci si deve guardare, se si vuole obbedire al Signore in tutto. Nei Vangeli Sinottici viene riferito che Gesù governa il suo cuore con una potentissima preghiera innalzata al Padre: *“Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!». Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,35-46)*. Se non fosse venuta la sua ora, di certo Gesù non si sarebbe consegnato nelle loro mani.

*Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c’era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l’orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?». (Gv 18,1-11).*

È questa la verità che Gesù insegna ad ogni suo discepolo: al compimento della volontà del Padre ci si deve consegnare con volontà decisa e determinata. È con volontà decisa e determinata che Lui si incammina verso Gerusalemme: *“Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme” (Lc 9,51)*. Questa stessa verità è così attestata dalla Lettera agli Ebrei: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10)*. La Madre di Gesù ci ottenga la grazia di essere di volontà decisa e ferma per ogni obbedienza alla Parola di Gesù.

**22 Gennaio 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Secondo la missione affidatami da Dio verso di voi

La missione che il Padre ha affidato all’Apostolo Paolo la si trova quasi velata in ogni parola delle sue Lettere, Noi possiamo così sintetizzarla. *“Paolo deve conformare tutta la sua vita alla vita di Cristo Gesù e come vera immagine di Cristo, nella Parola, nelle fatiche, nelle percosse, nei flagelli, deve chiamare ogni uomo a conformare anche lui la sua vita a quella di Cristo, giungendo fino a portare anche l’immagine visibile di Cristo Gesù crocifisso”*. Paolo deve svolgere la sua missione perché produca frutti abbondanti di vita eterna:

**Con il cuore del Padre:** Il cuore del Padre è il cuore di Paolo. Da dove attingiamo questa verità? Da ogni parola che l’Apostolo Paolo pronuncia su Cristo Signore. Solo chi conosce il cuore del Padre, solo chi vive con il cuore del Padre, potrà parlare di Cristo Gesù come lui ne parla nella Lettera ai Romani, nella Lettera agli Efesini, nella Lettera ai Filippesi, nella Lettera ai Colossesi e in ogni altra sua Lettera. Dio non ha inizi. Lui è dall’eternità per l’eternità. Noi possiamo affermare – senza che nessuno possa sostenere il contrario – che l’Apostolo Paolo è giunto alle sorgenti senza sorgenti dell’eternità di Dio ed è in queste sorgenti senza sorgenti che lui legge nel cuore del Padre tutto il mistero del Verbo Incarnato, quando il Verbo era solo il Figlio Unigenito di Dio. Paolo infatti non solo parla di Cristo Gesù con il cuore del Padre, con il cuore del Padre anche lo ama. Paolo ama Cristo con il cuore del Padre. Come il Padre ama Cristo Gesù? Il Padre ama così tanto il Figlio suo da costituirlo l’Alfa e l’Omega di tutto ciò che è fuori dal mistero della Beata Trinità. Dell’universo il Figlio è il Creatore, la vita, la luce. Dell’universo Lui è anche il Signore. Da Lui tutto è governato. Niente sfugge al suo potere che è universale ed eterno. Di ogni uomo Lui è il Giudice. Tutti dovranno presentarsi al suo cospetto per sottoporsi al suo giudizio che è eterno e inappellabile. Di ogni uomo Lui è il Redentore, il Salvatore, la Vita, la Verità, la Grazia, la Pace, la Luce, la Giustizia, la Santità, la Misericordia, il Perdono, la Gloriosa risurrezione. Tutto è Cristo per ogni uomo e tutto è in Cristo. Perché Paolo si affatica e lotta? Per far sì che ogni uomo ami Cristo Gesù così come lo ama il Padre. Ora nessuno potrà mai avere a cuore in un modo così alto e divino Cristo Gesù, se il cuore del Padre non batte nel suo petto. Più Paolo cresce nel cuore del Padre e il cuore del Padre cresce nel suo cuore e più cresce in lui l’amore per Cristo e più forte è il suo zelo missionario perché il mondo intero conosca, accolga, ami Cristo Gesù così come lo ama il Padre. Lo amerà come il Padre, se lo eleggerà a solo Signore della sua vita. Chi non conosce quanto è grande l’amore del Padre per Cristo Gesù, per il suo Figlio amato, mai potrà conoscere quanto è grande l’amore di Paolo per Cristo Gesù. Nella storia della missione evangelizzatrice, il Padre ama Cristo con il cuore di Paolo e Paolo ama Cristo con il cuore del Padre. Mistero di un solo cuore. Per amore di Cristo, Paolo consacra tutto se stesso al dono di Cristo ad ogni uomo. L’Apostolo Paolo vede Cristo Gesù dagli abissi del cuore del Padre e dagli stessi abissi di questo cuore lui lo ama. Verità e amore in lui sono perfetti. Da questa perfezione nasce ogni altra perfezione. Anche la sua missione è perfetta in ragione di questo amore perfetto. Amore per Cristo imperfetto, amore per la missione evangelizzatrice sempre imperfetto. Amore per Cristo nullo, anche l’amore per la missione evangelizzatrice è nullo.

**Con il cuore di Cristo:** Il cuore di Cristo è il cuore di Paolo. Questa verità non è né di argomentazione e né di deduzione teologica. Essa è purissima verità rivelata: *“Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (Gal 3,19-20)*. Se il cuore di Paolo è il cuore di Cristo, nel cuore di Paolo vi è lo stesso amore di Cristo per il Padre suo e lo stesso amore di Cristo per ogni uomo. In che consiste l’amore di Cristo per ogni uomo? Quello del Padre per ogni uomo è amore di salvezza, redenzione, figliolanza adottiva, partecipazione della sua divina natura, nuova nascita e vocazione a godere la beata eternità. Per amare l’uomo così come lo ama il Padre e così anche come lo ama Cristo Gesù sempre nel Padre, con il Padre, per il Padre, l’Apostolo Paolo consuma se stesso, si spende interamente: *“Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime” - Ego autem libentissime inpendam et superinpendar ipse pro animabus vestris (2Cor 12,15).* Cristo Gesù non si è fisicamente speso sulla croce per l’anima di ogni uomo? Potrà mai l’Apostolo Paolo permettere a se stesso che un qualche suo vizio o altra imperfezione della sua carne rallenti o impedisca che lui possa spendersi tutto per le anime da salvare, redimere, portare alla giustificazione, consegnare a Cristo, facendole suo corpo e suo sangue? Che oggi non siamo più con il cuore di Cristo nel nostro cuore lo attesta il totale disinteresse per la salvezza delle anime. Ormai a causa di una pessima eresia che dice che le anime sono già tutte salvate e che a nulla serve spendere risorse per esse, ci si occupa interamente e solo del corpo dell’uomo. E così facendo, si lascia e anima e corpo sotto la pesante schiavitù di Satana e del peccato. Poi si grida contro il peccato dell’uomo e si chiede all’uomo, che vive proprio sotto il governo del peccato, di non commetterlo più. Se non è insipienza spirituale e dottrinale questa, non credo ci possa essere altra insipienza e altra stoltezza nel mondo. Se l’uomo potesse liberarsi da sé stesso dalla schiavitù del peccato, Cristo non gli servirebbe. Invece Cristo è il Liberatore da ogni schiavitù e solo Lui. Per questo l’Apostolo Paolo si affatica e lotta: per liberare ogni anima da questa schiavitù che fa dell’uomo un uccisore dell’uomo in mille modi e per molte vie. Ma anche il mondo vede il peccato dell’uomo e anch’esso crede che basti una legge dell’uomo per sconfiggere il peccato. Non sa l’uomo che la legge non cambia la natura. La legge lascia la natura così come essa è. È come se noi stessimo a contemplare un grande macigno che rotola giù dalla montagna e subito gli scriviamo una legge perché esso arresti la sua corsa. La legge scritta dall’uomo mai potrà modificare la legge di Newton, che è legge di natura. Nessun uomo potrà mai scrivere leggi per la natura sperando che essa le osservi. Questo vale anche per la natura dell’uomo. Il Padre nostro celeste scrive le sue Leggi per la natura. Prima di tutto le scrive secondo la verità che lui stesso ha creato nella natura. In secondo luogo, lui mentre scrive le Leggi della natura secondo la verità della natura, sempre riversa nell’uomo ogni grazia perché le possa osservare. In Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, la grazia è così potente da rigenerare la natura facendone una creatura nuova. In più questa creatura nuova è colmata senza misura di Spirito Santo e di ogni grazia. Ecco cosa manca oggi al discepolo di Gesù: il cuore di Cristo. Mancando del cuore di Cristo, manca dell’amore di Cristo per la salvezza delle anime. Manca del cuore di Cristo per amare il Padre come lo ama Cristo. La sterilità del nostro cuore attesta che il cuore di Cristo non è in noi. Chi vuole amare come Cristo deve chiedere a Cristo che gli dia il suo cuore, perennemente vivificato e rinnovato, rinsaldato e ricreato dallo Spirito Santo. È una preghiera ininterrotta che dovrà innalzarsi da tutto il suo essere.

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza. (Col 1,24-29).*

**Con il cuore dello Spirito Santo:** Qual è l’opera dello Spirito Santo nell’Apostolo Paolo? Lo Spirito Santo prima di ogni cosa gli ha concesso di vedere con i suoi occhi non solo ogni comunità da lui creata, ma anche ogni singola persona facente parte di quella comunità. L’Apostolo vede il bene e il male, il bene che potrebbe crescere e svilupparsi, ma anche il male non solo nel momento presente, ma anche nei danni gravissimi che esso provocherà se non si mette attorno ad esso un muro di fuoco di purissima verità. L’Apostolo sa anche con quali parole rivolgersi ad ogni Comunità e anche ad ogni singolo membro di essa. Possiamo attestare che veramente lo Spirito Santo gli abbia dato senza misura la sua sapienza, la sua scienza, la sua fortezza, il suo consiglio, la sua intelligenza. Lo ha anche arricchito della pietà e del timore del Signore. Ecco perché si può ben dire che il cuore dello Spirito Santo è il cuore di Paolo, perché lo Spirito Santo trova la sua gioia nell’operare attraverso questo Apostolo che gli ha consegnato interamente la sua vita. È come se l’Apostolo Paolo fosse incatenato allo Spirito Santo, anzi più che incatenato. È come se lo Spirito Santo si fosse interamente trapiantato in lui. È grande il mistero che avvolge questo Apostolo del Signore. Chi ascolta lui, ascolta lo Spirito Santo. Chi è illuminato da lui, è illuminato dallo Spirito Santo. Chi è corretto da lui, è corretto dallo Spirito Santo. Se così non fosse, le sue Lettere non si potrebbero spiegare. La luce purissima che vi è in esse può essere solo per scienza e conoscenza diretta dello Spirito del Signore. Ma anche il mondo l’Apostolo Paolo lo conosce nello Spirito Santo. Come lo Spirito Santo conosce il mondo di conoscenza e di sapienza perfetta, così anche l’Apostolo Paolo conosce, in Lui, nello Spirito Santo, il mondo con sapienza e intelligenza perfette. Nello Spirito Santo l’Apostolo gode di un’altissima scienza del passato, del presente, del futuro sia della creazione, sia di Cristo Gesù, sia dell’uomo. Nello Spirito Santo possiede anche tutta la verità dell’Antico Testamento, verità che lui sempre comprende dalla luce purissima che sgorga dal mistero di Cristo Gesù. Mirabile infine è la conoscenza che l’Apostolo ha dell’uomo, sempre e solo però nello Spirito Santo. Se il cristiano oggi avesse questa scienza, non parlerebbe dalla falsità, dalla menzogna, dal pensiero del mondo, dall’immanenza. Saprebbe chi è Cristo Gesù e perché Lui è il Necessario Universale. Saprebbe anche che Gesù è il Differente per generazione eterna, per mediazione nella creazione e nella redenzione, per dono di grazia e verità, per risurrezione e perché è il Signore nelle cui mani il Padre ha posto ogni cosa. Saprebbe che la sua luce e la sua carità verso l’uomo sono in proporzione della luce e della carità di Cristo con le quali lui si lascia illuminare e trasformare in luce e in carità, in verità e in misericordia di Gesù Signore. Ecco chi è Cristo Gesù per l’Apostolo Paolo: *“Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando. È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È Il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È il Differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura. Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è volontà diabolica e satanica. Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato da Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua vera vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli. Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: “Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va ad a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango”*. Gesù è il Differente dall’eternità per l’eternità. La differenza è la sua stessa essenza. Senza questa differenza, lui non ci giova in nulla. O esiste o non esiste per noi è la stessa cosa. Senza questa differenza è come tutti gli altri uomini, misero come tutti gli altri, peccatore come tutti gli altri, schiavo e prigioniero del peccato e di Satana come tutti gli altri.

**Con il cuore della Chiesa:**  Il cuore della Chiesa è il cuore di Paolo. Il cuore della Chiesa è Cristo Gesù. L’Apostolo Paolo vive con il cuore della Chiesa nel suo cuore e tutto il suo cuore è nel cuore della Chiesa. Lui è il Cantore del mistero della Chiesa. Ecco come questo mistero è cantato sia nella Prima Lettera ai Corinzi e sia nella Lettera agli Efesini: *“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime” (Cfr 1Cor 12,1-30). “Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Cfr. Ef 4,1-17).* L’Apostolo Paolo consuma la sua vita non per salvare qualche anima, annunciandole il Vangelo e poi abbandonandola a se stessa. Lui lavora per formare il corpo di Cristo, per creare la Chiesa, aggiungere alla Chiesa sempre nuovi membri. Lui lavora per purificare la Chiesa, lavandola ogni giorno nella grazia di Cristo e nella sapienza e nella verità dello Spirito Santo. Ciò che l’Apostolo dice di Cristo per rapporto alla Chiesa, lo può dire perché questa è la sua vita. Anche lui ogni giorno lava la sposa di Cristo con il sangue della sua anima e del suo spirito e anche con il sangue versato a causa delle molteplici persecuzioni da lui subite per Cristo e per la sua Chiesa: *“Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito” (Ef 5,21-33).* Come Cristo Gesù è il cuore della Chiesa, così anche l’Apostolo Paolo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, è il cuore della Chiesa. Quando si toglie il cuore ad una persona, questa muore. Anche quando si toglie il cuore alla Chiesa, essa muore. Si toglie il cuore che è Cristo e la Chiesa viene condannata a morte. È quanto noi oggi stiamo facendo. Stiamo togliendo Cristo dalla Chiesa e la stiamo condannando a vivere una vita con un cuore artificiale che la rende paralizzata e immobile. Ma anche quando l’Apostolo priva se stesso alla Chiesa, la Chiesa è condannata ad una paralisi dalla quale non nasce la vita. Non appena Paolo, cuore delle sue comunità, esce da esse, la comunità entra nella paralisi spirituale e anche morale. Paolo ritorna o di persona o per Lettera e la comunità riprende vita. Se oggi molte comunità sono cadute in una paralisi spirituale e morale, è perché il loro cuore o è gravemente ammalato di pensieri della terra o addirittura questo cuore neanche più si interessa del suo corpo che è la comunità, della sua sposa che lui deve perennemente lavare con il suo sangue. O i pastori tornano ad essere cuore di Cristo nella comunità, o la comunità da essi viene condannata alla paralisi spirituale e anche morale. Questo significa arrestare in modo irreparabile la sua crescita. Essa diviene incapace di manifestare e di rivelare Cristo Gesù che vive in essa con la potenza dello Spirito Santo. Tutto questo accade perché la si priva del suo cuore.

**Con il cuore della Parola:** Il cuore della Parola di Dio è il cuore di Paolo. La Parola di Dio ha un cuore è questo cuore è quello del Padre, quello di Cristo Gesù, quello dello Spirito Santo. Questi tre cuori vivono interamente nel cuore di Paolo, il quale a sua volta dona vita a tutta la Scrittura. Chi è allora l’Apostolo Paolo? È colui che vivendo con il cuore del Padre, il cuore di Cristo, il cuore dello Spirito Santo nel suo cuore, con il suo cuore porta questi tre cuori nella Parola e tutta la Parola non solo prende vita. Quei piccoli semi di verità, di luce, di profezia, di grazia, di speranza, di salvezza, di vita eterna diventano grandi alberi che parlano del Padre e del Figlio e dello Spirito in modo sempre più nuovo e sempre più vero. Con il cuore di Paolo travasato in essa, la Scrittura parla dell’uomo e delle cose, del tempo e dell’eternità, della verità e della falsità, della vita e della morte in un modo veramente divino. Possiamo paragonare la Scrittura Santa ad un piccolissimo seme di quercia: una ghianda. Chi è l’Apostolo Paolo? È colui che con gli occhi dello Spirito Santo vede in questa piccolissima ghianda tutto il maestoso albero che è contenuto in essa e tutti gli sviluppi possibili che avverranno durante la crescita di questo albero. Ma vede anche l’origine di questa ghianda e l’origine è il cuore del Padre, il cuore del Figlio, il cuore dello Spirito Santo. Oggi noi abbiamo la Scrittura ma è come un libro sigillato. Si compie per noi la profezia di Isaia: *“Fermatevi e stupitevi, accecatevi e rimanete ciechi; ubriacatevi ma non di vino, barcollate ma non per effetto di bevande inebrianti. Poiché il Signore ha versato su di voi uno spirito di torpore, ha chiuso i vostri occhi, cioè i profeti, e ha velato i vostri capi, cioè i veggenti. Per voi ogni visione sarà come le parole di un libro sigillato: si dà a uno che sappia leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non posso, perché è sigillato». Oppure si dà il libro a chi non sa leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non so leggere»” (Is 29,9-12).* Perché questo sta accadendo? Perché siamo caduti nella tentazione di vergognarci di Cristo e della sua purissima verità che fa la differenza con ogni altro uomo. Lo abbiamo già detto. Per l’Apostolo Paolo Gesù è il Differente eterno dal quale viene a noi ogni verità, ogni grazia, ogni vita. Noi siamo ciechi perché non vediamo più Cristo come lo vede l’Apostolo Paolo e di conseguenza abbiamo di Lui, di Cristo, anziché tutta la spiga del Buon Grano che Lui è, solo qualche pezzettino di pula. Non solo. Diciamo che il pezzettino di pula è tutto il Grano. Paolo ha veramente dato il suo cuore alla Scrittura e per esso tutta la Scrittura si è fatta viva, ha parlato, ha manifestato la sua divina ricchezza, ha svelato tutta la potente luce racchiusa in essa. Se anche noi vogliamo che oggi la Scrittura parli ai cuori, è necessario che facciamo come l’Apostolo Paolo. Ci rivestiamo del cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, facciamo divenire questi tre cuori nostro cuore. Diamo il nostro cuore sempre governato da questi tre cuori alla Scrittura ed essa darà a noi come albero maestoso tutta la purezza e bellezza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo nascoste in essa. Ci darà anche la purezza e bellezza dell’uomo e della sua vocazione. Ma anche ci manifesterà i devastanti effetti che genera il peccato nell’uomo e nella creazione. Ci svelerà ogni verità perché noi possiamo raggiungere la salvezza eterna. Paolo ha dato il suo cuore alla Scrittura ed essa ha parlato attraverso di lui senza nulla nascondere del suo mistero. Oggi di questo ha bisogno la Scrittura: del cuore del cristiano colmato del cuore del Padre, del cuore del Figlio, del cuore dello Spirito Santo per continuare a parlare. Senza il cuore del cristiano essa non parla. È invece il cristiano che parla facendole dire ogni falsità e menzogna.

L’Apostolo Paolo con la sua vita ci insegna che più alta è la nostra conformazione a Cristo nell’obbedienza, nella missione, nelle opere, nelle parole, nella sua passione, nella sua morte e più copiosi saranno i frutti della conversione e della salvezza dei cuori. Vergognandosi oggi moltissimi figli della Chiesa di annunciare Cristo e questi Crocifisso per la salvezza di ogni uomo, essi altro non attestano che mai potranno produrre un solo frutto di salvezza. Ma così agendo, altro non si fa che condannare l’uomo a vivere sotto la schiavitù del peccato e della morte, non solo nel tempo, ma anche per l’eternità. La Madre di Gesù ci liberi da ogni vergogna che impedisce oggi al cristiano di annunciare Cristo, Salvezza e Redenzione dell’uomo.

**22 Gennaio 2023**

**L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE**

# D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Particolarità, temporalità, spazialità, località, momentaneità, fugacità: è questa la caratteristica o essenza dell’uomo. Anche per i Santi della terra e del Cielo vale questa legge: chi è onorato in un luogo e chi in un altro, chi in un tempo e chi in un altro, chi è amato di più e chi di meno. Moltissimi sono stati dimenticati, altri trascurati, tanti ignorati in vita e in morte. Ognuno è rivestito di una particolare gloria. La gloria dell’uno differisce però dalla gloria dell’altro, che può essere più o meno grande, più o meno estesa, mai però universale. Il limite è la loro caratteristica peculiare. Sono Santi, ma nel limite della loro santità. È questa la loro verità. Tutto cambia quando ci troviamo dinanzi alla Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra. Lei ha un rapporto singolare, unico con ogni discepolo di Gesù ed ognuno è discepolo di Gesù per questo rapporto personale, particolare con Lei. Per cui la verità del discepolo è verità di Maria, la verità di Maria è verità del discepolo. Questo rapporto è di maternità e di figliolanza. La vergine Maria è Madre del discepolo di Gesù. Il discepolo di Gesù è figlio della Madre di Dio. Anzi è da dirsi che uno è discepolo di Gesù perché è Figlio della Madre sua. Se non è Figlio della Madre sua neanche è suo discepolo. Poiché in ogni generazione vi saranno discepoli che vivono nello Spirito Santo, sempre lo Spirito Santo farà sgorgare dal loro cuore un inno di lode e di benedizione, una parola di beatitudine per la loro Santissima Madre. Sempre lo Spirito Santo aiuterà i credenti che sono in Lui ad entrare nelle profondità del mistero della Madre e a cantarlo come si conviene. Ecco alcuni di questi canti nei quali si manifesta il mistero di Maria:

**Alma Redemptoris Mater**, quae pervia caeli porta manes, et stella maris, succurre cadénti, surgere qui curat, populo: tu quae genuisti, natura mirante,tuum sanctum Genitorem Virgo prius ac postérius, Gabrielis ab ore Sumens illud Ave, peccatorum miserére.

**Ave, Regina caelorum**, ave, Domina Angelorum: salve, radix, salve, porta, ex qua mundo lux est orta: Gaude,Virgo gloriosa, super omnes speciosa, vale, o valde decora, et pro nobis Christum exora.

**Sub tuum praesidium confúgimus,** sancta Dei Genetrix. nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta.

**Salve, Regina, mater misericordiae;** vita, dulcedo et spes nostra, salve. Ad te clamamus, exules ﬁlii Evae. Ad te suspiramus, geméntes et ﬂentes in hac lacrimarum valle. Eia ergo, advocáta nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Iesum, benedictum fructum ventris tui, nobis, post hoc exilium, osténde. O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

**Ave Maria, grátia plena**, Dominus tecum. benedicta tu in muliéribus,et benedictus fructus ventris tui, Iesus. Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc, et in hora mortis nostrae. Amen.

**Invioláta, integra, et casta es Maria**: Quae es effécta fulgida caeli porta. O Mater alma Christi carissima: Suscipe pia laudum praeconia. Te nunc ﬂágitant devota corda et ora: Nostra ut pura péctora sint et corpora. Tua per precata dulcisona: Nobis concédas véniam per saecula. O benigna! O Regina! O Maria! Quae sola inviolata permansisti.

**Virgo parens Christi benedicta**, Deum genuisti: fulgida stella maris, nos protege, nos tuearis: Dum tibi solémnes cantant caeli ágmina laudes Intercéde pia pro nobis, Virgo Maria. Dum tibi solémnes cantant caeli ágmina laudes. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto. Dum tibi solémnes cantant caeli ágmina laudes.

**Regína caeli, laetáre,** allelúia, Quia quem meruísti portáre, allelúia, Resurréxit sicut dixit, allelúia; Ora pro nobis Deum, allelúia.

**Tota pulchra es, María!** Tota pulchra es, María! Et mácula originális non est in te. Et mácula originális non est in te. Tu glória Ierúsalem, Tu laetitia Israël, Tu honoriﬁcéntia pópuli nostri, Tu advocáta peccátorum.O María! O María! Virgo prudentissima, Mater clementissima, Ora pro nobis, Intercéde pro nobis ad Dóminum, Iesum Christum.

**Ave maris stella,** Dei Mater alma atque semper virgo felix coeli porta. Ave Maria, grazia plena Ave Maria, Dominus tecum Ad te clamamus suspiramus, Sancta Maria. Sumens illud ave Gabrielis ore funda nos in pace mutans Evae nomen. Ave Maria... Solve vincla reis, profer lumen caecis, mala nostra pelle, bona cuncta posce. Ave Maria... Monstra te esse matrem, sumat per te preces qui pro nobis natus tulit esse tutts. Virgo singularis inter omnes mitis, nos culpis solutos mites fac et castos. Vitam praesta puram, iter para tutum ut videntes Jesum semper collaetemur. Sit laus Deo Patri, summo Christo decus, Spiritui Sancto tribus honor unus. Ave Maria...

**O sanctissima, o piissima, dulcis Virgo**, Maria. Mater amata intemerata. Ora, ora pro nobis. Te solatium, et refugium, Virgo Mater Maria. Quidquid optamus per Te speramus. Ora, ora pro nobis. Ecce debiles, per quam ﬂebiles, salva nos, o Maria. Tolle languores, sana dolores. Ora, ora pro nobis. Virgo, respice, mater aspice. Audi nos o Maria. Tu medicinam portas divinam. Ora, ora pro nobis.

Cristo Gesù è la vita del mondo. Gesù vita del mondo potrà essere dato al mondo se avviene una mirabile unità di Madre e di Figlio, unità tra Maria e il discepolo di Gesù. Il Padre ha disposto che Cristo Gesù si faccia vita, verità, grazia, luce, redenzione, salvezza, giustificazione attraverso la Madre sua. Sempre per volontà del Padre e per comando di Cristo Gesù, Giovanni, il suo discepolo, potrà dare al mondo la vita, la verità, la grazia, la luce, la redenzione, la salvezza, la giustificazione solo attingendola dalla Vergine Maria, non però più da Maria come vera Madre di Cristo Signore, ma da Maria come sua vera Madre. Quando il discepolo di Gesù non ha Maria come sua vera Madre, perché non la prende con sé come sua vera Madre, lui manca della sorgente presso la quale attingere Cristo Gesù e il suo mistero di salvezza e di redenzione. Cristo si fa vita in Maria. Maria si fa vita di Cristo in Giovanni, Giovanni si fa vita di Cristo presso ogni uomo. Quando Giovanni si separa da Maria, non è più vita di Cristo, non essendo vita di Cristo, mai potrà essere vita di Cristo presso ogni uomo. È una cisterna piena di crepe. Non contiene l’acqua di Cristo e di conseguenza non potrà dissetare il mondo con l’acqua della vita che è Gesù Signore. Questa mirabile unità di vita tra Cristo Gesù, Maria, l’Apostolo non è una necessità che viene dal basso, dal cuore dell’uomo. È invece una unità che viene dallo stesso cuore del Padre, comunicata a Cristo dallo Spirito Santo. Non è un frutto della pietà mariana. È invece volontà eterna del Signore nostro Dio. Il vero adoratore del Padre mai potrà adorare il Padre secondo purezza di verità se non attinge la grazia e la verità di Cristo Signore dal cuore della Madre sua. Oggi vi è totale separazione da Cristo Gesù, perché vi è totale separazione dalla Madre sua. Il mistero dovrà essere conservato nella sua verità oggi e per sempre e per l’eternità. Per Mariam ad Jesum.

Gesù è sulla croce. Presso di essa vi sono sua Madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Non vi sono solo donne. Vi è accanto alle donne anche il discepolo che Gesù amava. Quanto era in possesso di Gesù, lui lo aveva già donato. Anche delle sue veste ha fatto dono. I soldati le hanno equamente divise e sulla tunica che era senza cuciture hanno gettato a sorte a chi dovesse toccare. Gesù ancora però ha un grande tesoro: la Madre sua. Anche di questo tesoro si spoglia, si libera. Ne fa dona a Giovanni. A Giovanni la dona come sua vera Madre. Alla Madre dona Giovanni come suo vero Figlio. Il Vangelo così conclude questo mirabile evento: “E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé”. La prese con sé come sua vera Madre. Giovanni prende il posto di Gesù nel cuore della Madre sua. Ora è giusto che ci chiediamo: qual è il significa teologico, cristologico, ecclesiologico di questo dono?

Il significato teologico è semplice da mettere in luce. Si compie presso la croce quanto è avvenuto nel giardino dell’Eden. Adamo è solo. Dio gli fa un aiuto che sia a lui corrispondente. Gli crea la donna perché sia moglie e madre. Presso la croce invece vi è una donna e un uomo. Gesù dona l’uno all’altra e viceversa come vera Madre e vero Figlio. Maria è data come vera Madre a Giovanni. Giovanni è dato come vero Figlio a Maria. Non è però Maria che prende con sé Giovanni. È Giovanni che prende con sé Maria. Significa che da questo momento è obbligo del discepolo di prendere sempre Maria come sua vera Madre se vuole essere vero discepolo di Gesù. Mai sulla terra vi potrà essere un vero discepolo di Gesù se Maria non è sua vera Madre. Quando Maria è vera Madre? Quando il discepolo si lascia da Lei ammaestrare perché ami Gesù come lo ama la sua vera Madre. Maria dovrà essere sempre la Maestra del discepolo. È facile allora sapere chi è vero discepolo di Gesù e chi non lo è. Basta osservare come il discepolo ama Gesù. Se lo ama come lo ama la Vergine Maria, il discepolo è vero discepolo. Se non lo ama come la Vergine Maria, il discepolo non è vero discepolo. Senza Maria come vera Maestra, nessuno potrà essere vero discepolo del Signore. Gli manca la Madre che gli insegni il vero amore, la vera obbedienza, il vero compimento nella sua vita della Parola di Gesù. Quanti oggi non credono più nella Madre di Gesù a loro data come vera Madre, costoro non amano Cristo Gesù. Possono anche celebrare bellissime lodi in onore della Madre celeste, ma il culto non è segno di vero amore. Segno di vero amore è solo l’obbedienza ad comando di Gesù e comando di Gesù è lasciarsi sempre ammaestrare dalla Madre sua. Quanti si vergognano di avere Maria come Madre non potranno mai avere Gesù come Fratello.

Il significato cristologico ci porta nel cuore del mistero della salvezza. Quando una persona nasce da acqua e da Spirito Santo, è generato come nuova creatura e diviene corpo di Cristo. Essendo vero corpo di Cristo, misticamente nasce dal seno della Vergine Maria. Maria è Madre di tutto il corpo e non di una parte soltanto. Come Gesù è vero Figlio di Maria, così ognuno che diviene corpo di Cristo è vero figlio di Maria, per generazione nello Spirito Santo. È il grande mistero che avvolge il corpo di Cristo. Nel sacramento del battesimo si realizza quanto è avvenuto ai piedi della croce. Se il discepolo è vero Figlio di Maria, allora anche lui la deve prendere con sé. Si deve prendere cura di Lei. Deve far sì che Lei venga amata, rispetta, onorata grandemente, accolta da tutti i battezzati come loro vera Madre. È obbligo di ogni figlio anche cantare la bellezza della propria madre. Il cristiano deve cantare le bellezze di Maria.

Il significato ecclesiologico consiste nel fare della Chiesa una vera famiglia spirituale. In essa c’è il Padre celeste. Ci sono i molti fratelli che sono il corpo di Cristo. C’è lo Spirito Santo nella cui comunione i fratelli vivono con un solo cuore e una sola anima. C’è la Madre di Gesù, la Madre celeste, che deve essere la Madre di tutti, nessuno escluso. Vera famiglia perfetta. Nessuno manca. C’è il Padre, c’è la Madre, ci sono i fratelli in Cristo, è creata la loro comunione nello Spirito Santo. Una famiglia non si regge solo sul Padre. Non si regge solo sui fratelli. Neanche si regge solo sullo Spirito Santo. La famiglia si regge anche e soprattutto sulla Madre. È il suo amore di Donna e di Madre che deve nutrire tutti i suoi figli. Se questo amore viene meno, perché il discepolo non prende con sé la Madre celeste, mai saprà come si trasforma l’amore del Padre, la grazia di Cristo, la comunione dello Spirito Santo in amore, grazia, comunione di vera crescita spirituale e di vera missione evangelizzatrice per la conversione di molti altri cuori. L’amore della Madre tutto trasforma in amore di santità, salvezza, redenzione, pace, misericordia, perdono, riconciliazione. Quando una famiglia ecclesiale non genera salvezza, redenzione, giustificazione, pace, conversione dei cuori, allora è segno che in questa famiglia manca la Madre. È nel seno della Madre che tutto prende vita, si fa vita nuova. È nel grembo del cuore della Vergine Maria, nostra Madre, che tutto si trasforma in salvezza.

Il cristiano è colui che sempre porta con sé la Madre di Dio e Madre sua e la dona ad ogni altro discepolo di Gesù perché anche lui l’accolga come sua vera Madre. Chi è la Vergine Maria per un discepolo di Gesù? È la sola che conosce il vero Cristo di Dio, il vero Messia del Signore. È la sola che può vigilare sulla nostra vita perché nessun falso cristo e nessun cristo falso entri nel nostro cuore. È la sola che conosce il cuore di Cristo e ogni Parola che è sgorgata da esso e per questo è la sola che può aiutarci affinché nessun falso Vangelo e nessun Vangelo falso venga da noi accolto. Se accogliamo nel cuore un falso cristo e un cristo falso è segno che siamo governati da un Vangelo falso e da un falso Vangelo. È segno altresì che adoriamo un falso Dio e un Dio falso e di conseguenza costruiamo una falsa umanità e una umanità falsa. Senza la Madre di Dio che veglia su di noi siamo come i figli d’Israele nel deserto senza Mosè. Ecco cosa è successo loro: “*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo (Es 31,1-14).* Per questo dobbiamo imitare Giovanni e prendere Maria come nostra vera Madre. Maria è la perla preziosa che Gesù ha acquistato per noi sulla croce, a prezzo del suo sangue. Il discepolo e la Madre devono essere una sola vita, sempre, in eterno. Oggi, se ci stiamo trasformando in costruttori di idoli. Oggi il nostro Dio è un idolo. È senza verità. Il nostro Cristo è un idolo. È senza verità. Il nostro Spirito Santo è un idolo. È senza verità. Anche il nostro Vangelo è un idolo. È senza verità. Questo sta accadendo perché anche la Vergine Maria è un idolo. Anche Lei senza verità. Che nessuno si lasci ingannare. Se non rivestiamo di purissima verità la Vergine Maria, anche se ci prostriamo dinanzi ad una sua immagine, è dinanzi ad un idolo che ci prostriamo e potremmo prostrarci per ingannare i nostri fratelli di fede e di non fede. Anche il culto è idolatria, se manca della sua verità. Nessun discepolo di Gesù deve permettere che venga ingannato dagli atti di idolatria che quotidianamente vede con i suoi occhi. Questo mai accadrà se la Vergine Maria, rivestita di tutta la sua verità, starà sempre nel cuore e nell’anima del discepolo di Gesù. Si faccia un idolo della Vergine Maria e tutto diventerà idolatria. Nulla rimarrà nella sua purissima verità. Il cristiano è obbligato a stare attento. Se cade nell’idolatria, di questo peccato Lui è responsabile in eterno. La Vergine Maria è purissima grazia data a noi da Cristo Gesù. È la grazia che deve custodirci in ogni altra grazia. Con Lei saremo sicuri. Custodiremo ogni grazia. Non cadremo mai nell’idolatria fonte di ogni immoralità. Quando un discepolo di Gesù cade nell’immoralità attesta che la Vergine Maria che dice di amare è per lui vero idolo. È idolo perché spogliata della sua verità, della sua volontà, di ogni suo desiderio. Nell’immoralità anche il culto verso la Vergine Maria è un culto idolatrico. Questo culto mai potrà produrre un solo frutto di luce per noi. La sana moralità sempre attesterà se il nostro culto per la nostra Madre celeste è vero oppure è falso, se è solo parola o anche realtà. Basta anche proferire una parola insipiente e si dimostrerà che la Madre nostra non è amata secondo purezza di verità. Il nostro cuore ancora è nel peccato e il peccato è non amore.

La prima che proclama beata la Vergine Maria è Elisabetta. Lei nello Spirito Santo che si era posato su di essa, anticipa quanto un istante dopo la Madre di Dio canta nel suo inno di lode per il suo Signore e Dio. *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45).Così Elisabetta rivela ad ogni discepolo di Gesù che è sufficiente che un uomo sia giusto, pio, pieno di Spirito Santo, perché veda la grande opera che Dio ha compiuto in questa sua umile serva e all’istante la proclamerà beata e benedetta per il secoli eterni. Se questo non lo fa, allora significa che lui non è né giusto, né pio, né pieno di Spirito Santo. È un cieco che non vede le grandi opere di Dio. Se poi nega la grandezza della Vergine Maria, la combatte, vuole distruggerla, allora non è soltanto non giusto, non pio, non pieno di Spirito Santo, è anche malvagio, cattivo, diabolico, satanico. Il suo cuore è impuro, la sua anima è sporca, il suo spirito è nero. Per questo non può sopportare la luce purissima che si irradia dalla Madre del Signore.

Se la Scrittura minaccia un male di cecità perenne a chi non rispetta i genitori – *“L’occhio che guarda con scherno il padre e si rifiuta di ubbidire alla madre sia cavato dai corvi della valle e divorato dagli aquilotti”* (Pro 30,17) – cosa capiterà a coloro che disprezzano la Madre che li ha generati come veri figli di Dio e discepoli del loro Salvatore e Redentore? Per tutti i denigratori della gloria della Vergine Maria di certo ci sarà la cecità eterna nel buio più profondo dell’inferno. Costoro hanno oscurato nei cuori la luce che avvolge la Madre di Dio e per loro non ci sarà spazio nella luce eterna, a meno che non si convertano, non riparino la loro stoltezza e insipienza e inizino anch’essi a cantare le glorie della Vergine Maria, chiamandola dinanzi al mondo intero beata e benedetta.

Un cristiano che non ama, non rispetta, disprezza, bestemmia, ingiuria, infanga la luce della Madre di Dio presso chi potrà mai ricorrere nel momento del bisogno? Non di certo dal Figlio suo. Gesù non ascolterà mai chi insudicia la Madre sua. Neanche lo Spirito Santo potrà soccorrere. Lui è il suo mistico Sposo. La sua mistica Sposa non solo è casta, è anche immacolata, purissima, santissima, vergine nel cuore, nell’anima, nello spirito. Del Padre dei cieli neanche se ne parli. La Vergine Maria è l’opera più stupenda di tutta la sua creazione. Ella da sola supera per bellezza tutto l’universo creato, visibile e invisibile. Chi ama la Vergine Maria è nel cuore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Chi la proclama beata e benedetta e la ama con cuore puro, libero, santo, è amato da tutto il Cielo. Mai vi potrà essere posto nel Paradiso per chi non canta le gloria della sua Regina. Angeli e Santi, aiutateci ad amare la Vergine Maria, Madre della Redenzione, con amore intenso, puro, santo, vero, libero, dinanzi al mondo intero, senza alcuna paura dell’uomo.

***22 Gennaio 2023***

IV DOMENICA T. O. [A]

**Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli**

Ecco come gli Apostoli vissero questa Parola di Cristo Signore: *“Richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. E ogni giorno, nel tempio e nelle case, non cessavano di insegnare e di annunciare che Gesù è il Cristo* – «Convocantes apostolos caesis denuntiaverunt ne loquerentur in nomine Iesu et dimiserunt eos. Et illi quidem ibant gaudentes a conspectu concilii quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati**.** Omni autem die in templo et circa domos non cessabant docentes et evangelizantes Christum Iesum» (At 5,39-42) –. Per l’Apostolo Paolo soffrire per Cristo è vera grazia concessa dal Signore: *“Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora (Fil 2,27-30)*. Ecco ancora il grande insegnamento dell’Apostolo Paolo sulla sofferenza vissuta per Cristo Gesù: *“Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi (Rm 8,18)*.Come per Gesù la via della croce ha condotto alla grande gloria, così per il cristiano. Sarà la via della sofferenza per Cristo che lo condurrà alla grande gloria nei cieli.

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi. (Mt 5,1-12).*

Noi sappiamo che la vita dell’Apostolo Paolo è stata un passaggio da una sofferenza ad un’altra: *“Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani” (2Cor 11,24-33)*. Chi vuole vivere ogni insulto, ogni calunnia, ogni maldicenza, ogni falsità secondo il Vangelo, nella piena libertà del cuore e della mente, offrendo ogni cosa per la redenzione dei suoi fratelli, deve possedere lo stesso cuore e la stessa mente di Cristo Gesù. Questa è però solo opera dello Spirito Santo. È solo frutto della sua crescita in noi senza alcuna interruzione. Se il cristiano non cresce nello Spirito Santo, sarà sempre fragile e debole, la carne avrà il sopravvento su di lui e vivrà calunnie e menzogne con l’amarezza nel cuore e spesso anche rispondendo agli insulti con gli insulti. Non sarà perfetto imitatore di Cristo, secondo l’insegnamento dell’Apostoli Pietro: *“Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca;* ***i****nsultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 2,19-25)*. Le beatitudini sono per il discepolo di Gesù la via da percorrere perché la sua nuova natura, generata dallo Spirito Santo nelle acque del battesimo, produce ogni frutto di bene, così come ogni frutto di bene ha operato Cristo Gesù, il Crocifisso per amore del Padre. Le beatitudini rivelano e manifestano in noi la purezza della libertà cristiana. Essa è vera libertà quando vi è pieno distacco dalla terra e dalle sue cose. Anche un piccolo attaccamento alla terra e alle cose rivela che non siamo pienamente liberi. La Madre di Gesù ci aiuti a crescere nella pienezza della libertà dello Spirito Santo ad imitazione di Gesù Signore.

***29 Gennaio 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano

Nell’Antico Testamento mai è detto dal Signore che il nemico andava odiato. Il Signore neanche mai avrebbe potuto dirlo. Infatti sia la sua Legge di giustizia, che sono i dieci Comandamenti, e sia la Legge della santità o dell’amore, riguardano tutti gli uomini. I sette Comandamenti che regolano ogni relazione dell’uomo con l’uomo sono per ogni uomo, amico o nemico è senza alcuna importanza: *“Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo” (Es 20.12-17)*. Sono questi obblighi di ogni uomo verso ogni altro uomo. Nella Legge della santità vi è una esplicita norma che vieta di covare odio ai danni del prossimo: *“Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio. Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto” (Cfr. Lev 19,1-37)*. Verso i nemici ecco quanto comanda il Libro dei Proverbi: *“Se il tuo nemico ha fame, dagli pane da mangiare, se ha sete, dagli acqua da bere, perché così ammasserai carboni ardenti sul suo capo e il Signore ti ricompenserà” (Pr 15,21-22)*. Questo stesso comando è riportato dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani. *“Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12.17-21).* Dinanzi a questo divino splendore della Legge del Signore, si potrà mai dire nel nome di Dio che il nemico va odiato? Chi lo dice, lo fa nel rinnegamento del nome Santo del nostro Dio, che essendo purissimo amore, mai potrà chiedere ai suoi figli di odiare i nemici. Lui non odia i suoi nemici, muore per la loro salvezza. Nel suo Figlio Santissimo, offre la vita per la loro redenzione eterna.

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,43-48).*

È questa la grande novità che viene da Cristo Gesù con le parole: *“Siate perfetti come perfetto il Padre vostro celeste”*. Il Padre mio. Perfetto nell’amore, ha dato me per la vostra salvezza. Io, perfetto nell’amore, ho dato me stesso da Crocifisso per la vostra salvezza. Voi, in me, con me, per me, dovete lasciarvi donare dal Padre mio per la salvezza dei vostri fratelli. Voi, in me, con me, per me, dovete darvi dalla croce per la redenzione di ogni uomo. Potrà mai odiare chi è chiamato in Cristo ad offrirsi per la redenzione dei suoi fratelli? Se deve dare tutta la sua vita per gli altri, potrà negare agli altri i suoi beni, se nel dono della vita è compreso ogni altro bene sia spirituale e sia materiale che si possiede? Ecco la novità del nostro amore: alla bellezza dell’amore di giustizia e di santità che è comandato da Dio nell’Antico Testamento, il cristiano deve aggiungere la sublimità dell’amore crocifisso di Cristo Gesù. È il Crocifisso la differenza tra l’amore comandato nell’Antico Testamento e quello comandato nel Nuovo. Oggi e per l’eternità è il Crocifisso la verità del nostro amore. Un amore non ad immagine del Crocifisso, o è non amore o è amore assai imperfetto. La Madre di Dio ci faccia di amore crocifisso sempre.

**29 Gennaio 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# E la folla numerosa lo ascoltava volentieri

La perfetta conoscenza in pienezza di verità della Persona e della missione del Messia del Signore è data dall’unione e dall’unità di tutte le antiche profezie proferite dallo Spirito Santo su di Lui. Per rispondere alla domanda che oggi pone Gesù a quanti lo stanno ascoltando nel tempio è sufficiente mettere insieme tre profezie: due attinte dai Salmi e una dal Secondo Libro di Samuele: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1.12)*. *“Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1-7)*. *Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all’intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va’, fa’ quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: Va’ e di’ al mio servo Davide: Così dice il Signore: “Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall’Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?”. Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione (2Sam 7,1-17).* Se leggiamo queste tre profezie con la luce dalla rivelazione che lo Spirito Santo dona nel Nuovo Testamento, la verità del Messia inizia a risplendere di luce divina e perfetta: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Cfr. Gv 1,1-18)*. Più profezie uniamo e più la verità si fa luminosa.

*Insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi. Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri (Mc 12,35-37).*

Oggi Cristo Gesù è stato spogliato di ogni profezia. Abbiamo fatto di Lui un uomo come tutti gli altri uomini. Per molti solo un figlio della scimmia. Nulla di più. Di questa crocifissione della verità di Cristo Gesù, responsabile è il cristiano. Se vuole ritornare a confessare lo splendore della verità del suo Salvatore e Redentore, deve riprendere tutte le profezie dell’Antico Testamento e leggerle alla luce del loro compimento così come esso è manifestato in tutti i Libri del Nuovo Testamento. Chi spoglia Cristo Gesù della sua purissima verità commette peccato contro lo Spirito Santo e in più diviene omicida dei suoi fratelli, perché li prova della luce della vita. A nessuno è consentito spogliare Cristo della sua purissima verità. Non credere in Cristo in pienezza di verità è già peccato che ci lascia nella morte. Negare la purissima verità di Cristo e indurre ogni uomo a negarla o a vivere senza di essa è peccato più grande della stessa condanna di Cristo Gesù a morte per crocifissione. La Madre di Gesù ci liberi da un così orrendo peccato. Oggi questo peccato sta incendiando la Chiesa con fuoco internale.

***29 Gennaio 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso

La misericordia del Padre è rivelata dallo Spirito Santo in tutta la Divina Scrittura. Sono sufficienti quattro brani, due dell’Antico e due del Nuovo Testamento per entrare nel mistero della misericordia del Padre nostro: *“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,14-7)*. Il serpente non vincerà l’uomo. Parola di Dio. Il serpente sarà sconfitto dall’uomo. Parola del Signore. Per grazia, frutto del misericordia del Signore, l’uomo potrà essere vittorioso. Seconda grande misericordia del Padre. Lui dona il suo Messia per la liberazione dal peccato e dalla schiavitù del serpente antico: *“Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre (Is 42,1-7)*. Ecco la misericordia del Padre: Dono del Messia per la nostra redenzione eterna.

Ecco ora due brani del Nuovo Testamento. In essi è rivelata quanto è grande la misericordia del Padre nostro Celeste: *“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio” (Gv 3,14-18). “Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio” (2Cor 5,18-21).* Ora riflettiamo: se il cristiano è chiamato in Cristo, con Cristo, per Cristo, per essere manifestazione e compimento della misericordia di Gesù Signore, potrà lui vivere non imitando il suo Salvatore e Redentore? Potrà Lui non essere perfetta misericordia di Cristo allo stesso modo che Cristo Gesù è perfetta misericordia del Padre? Quanto Gesù insegna ai suoi discepoli è la trasformazione in parola della sua vita. Il cristiano è chiamato a prendere ogni parola di Cristo e trasformarla in sua vita. Cristo è misericordia del Padre perché ha trasformato ogni Parola del Padre in sua vita. Il cristiano è misericordia di Cristo se trasforma ogni Parola di Cristo in sua vita. Come Cristo è vita del Padre, così il cristiano deve essere vita di Cristo. Senza alcuna differenza.

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso (Lc 6,27-46).*

Tutte queste norme e ogni altra hanno un solo fine: manifestare al cristiano se lui è vera misericordia di Cristo Gesù. Se anche una sola di queste norme da lui non è osservata, non è perfetta misericordia di Cristo. Se tutte poi sono trascurate, non solo lui non è misericordia di Cristo, è veleno di morte, perché lievito di peccato e di scandalo per il mondo intero. Solo chi è senza la verità di Cristo può parlare di morale rigida. Dinanzi a Cristo Gesù che si lascia inchiodare sulla rigida tavola di pietra della Parola del Padre, possiamo noi accusare chi insegna e mostra ad ogni uomo come si sta sulla rigida tavola di pietra del Vangelo, che è persona dalla morale rigida? La morale cristiana è stare nella santità di Cristo per essere misericordia del Padre lasciandosi inchiodare su ogni Parola di Gesù. Il Vangelo non è ideologia, non è filosofia, non è pensiero modificabile dell’uomo. Il nostro Vangelo è Cristo Crocifisso, è Cristo inchiodato sulla rigida tavola di pietra della Parola del Padre. La Madre di Dio ci aiuti a stare crocifissi su questa tavola come Lei è stata crocifissa.

***29 Gennaio 2023***

PAROLA VERITÀ FEDE

# Se ho parlato male, dimostrami dov’è il male

Dio dimostra e mostra la sua verità nella storia con la sua onnipotente Parola. Con essa ha creato il cielo e la terra. Con essa governa ogni elemento della natura creata. Tutto l’universo visibile e invisibile appena ascolta la sua Parola, subito esegue il comando ricevuto. La sua verità il Signore l’ha dimostra e mostra al faraone d’Egitto con dieci potenti segni. Dinanzi alla verità del Dio di Mosè, il solo Dio vivo e vero, i Maghi d’Egitto confessarono la loro nullità e la nullità dei loro Dèi. Con il Dio di Mosè non c’è competizione: *“I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore” (Es 8,14-15)*. Cristo Gesù dimostra e mostrala sua verità, anche Lui con la sua Parola onnipotente. Anche la morte obbedisce alla sua volontà. Lui dice una Parola e Lazzaro esce fuori dalla tomba dopo quattro giorni dalla sua sepoltura: *“Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare» (Gv 11,41-44)*. Anche lo Spirito Santo dimostra e mostra la sua verità trasformando con la sua presenza in essa delle persone senza alcuna istruzione in persone dalla sapienza cui nessuno potrà mai resistere: *“Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l’uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,13-20)*. Ogni credente in Cristo Gesù, poiché professa la fede nel Dio il cui mistero è di unità e trinità, è chiamato a dimostrare e mostrare con la sua vita la verità del Padre, la verità del Figlio, la verità dello Spirito Santo. Dimostrare questa triplice verità è necessario perché il mondo creda nella verità del Padre, nella verità del Figlio, nella verità dello Spirito Santo. Se non la si dimostra e non la si mostra, mai nessuno abbandonerà gli idoli muti per convertirsi al Dio vivo e vero, al solo Dio Signore, Creatore, Redentore, Salvatore dell’uomo.

*Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo». Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell’altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest’uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov’è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l’orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. (Gv 18,12-27).*

Siamo nella casa d Anna. Gesù viene interrogato. Lui risponde secondo le disposizioni della Legge del Signore: *“Nessuno può rendere testimonianza su se stesso”*. Una guardia ascolta la riposta e percuote Gesù. Gesù gli risponde: *“Se ho parlato male, dimostrami dov’è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?”*. È in questa non dimostrazione del male che si commettono nella storia i più gravi delitti e orrendi misfatti. Questi delitti e misfatti si possono commettere in ogni religione, anche nella purissima religione professata dai discepoli di Gesù. Basta un rescritto estorto con inganno e grande falsità, frutto di odio contro la verità e si porta su un vassoio d’argento la testa di colui che si vuole eliminare allo stesso modo che fu portata su un vassoio d’argento la testa di Giovanni il Battista ad Erodìade, perché saziasse il suo odio contro il profeta del Dio vivente. Anche oggi in verità di queste teste se ne portano molte, l’odio però mai si placa. La ragione è da trovare in una potentissima possessione diabolica della mente di quanti si nutrono senza mai saziarsi di odio, falsità, menzogna. Come l’odio di Satana mai si sazia, così mai si sazia l’odio di quanti gli appartengono. La Madre di Dio mai permetta che nella fede e nella religione del Figlio suo si commettano così orrendi e tristi delitti.

**29 Gennaio 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda

La prima preda del pensiero della creatura è stata la prima donna. Preda della prima donna è stato il primo uomo: *“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture” (Gen 3,1-7)*. Preda nel deserto è stato il popolo del Signore, tentato dagli stessi suoi figli con la collaborazione di colui che avrebbe dovuto vigilare perché non si divenisse preda dell’idolatria: *“Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento” (Es 32,1-6)*. Nella Chiesa del Dio vivente chi non crede secondo le purissime regole della vera fede può tentare i suoi fratelli in Cristo e farli preda della sua non fede. Per questo l’Apostolo Paolo così esorta i discepoli del Signore: “*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere (1Cor 10,1-13)*. Quando un fratello diviene di non vera fede può fare preda della sua non vera fede tutta una comunità. Questo peccato non è lontano da noi.

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo. Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. (Col 2,1-8).*

Come Eva tentata, tentò Adamo. Come i figli d’Israele tentarono Aronne e Aronne tentato condusse il popolo nel grande peccato dell’idolatria che si trasformò in peccato di universale immoralità, così ogni credente in Cristo Gesù deve porre molta attenzione a non divenire preda di nessun pensiero contrario alla purissima verità del Vangelo. Se lui diviene preda di pensieri di falsità e di menzogna contro Cristo Gesù, contro il suo Vangelo, si comporterà alla stessa maniera di Lucifero. Questi di lasciò tentare dalla sua luce, si dichiarò uguale a Dio, trascinò con la sua coda un terzo di angeli con sé. Più si è posti in alto e più il trascinamento è universale. Aronne aveva il posto più alto dopo Mosè e trascinò nella sua tentazione tutto il popolo del Signore. Ogni discepolo di Gesù dall’Apostolo Paolo è messo in guardia. Lui deve porre ogni attenzione affinché nessuno faccia di lui una preda. Se lui diviene una preda, a sua volta farà molte altre prede in misura della sua responsabilità nella Chiesa del Dio vivente. Quando chi sta in alto diviene preda dei pensieri non di Cristo Gesù, quanti sono a lui sottoposti anche essi miseramente cadranno. Se un gregge non è più guidato da pastori secondo il cuore di Cristo Gesù, tutte e pecore si disperdono. Ecco perché Satana sempre mira a quanti stanno in alto. Conquistando Aronne, conquista tutto il popolo del Signore. La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti affinché ogni discepolo di Gesù mai si lasci tentare e così mai tenterà i suoi fratelli.

***29 Gennaio 2023***

**L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE**

Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome

La Vergine Maria celebra, ringrazia, loda e benedice il Signore perché Lui, l’Onnipotente, ha fatto grandi cose per Lei. È con Abramo che Dio per la prima volta si rivela come l’Onnipotente: *“Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio» (Gen 17,1-8).* Dio manifesta la sua onnipotenza nel rendere fecondo il seno di Sara sempre sterile e ora anche avvizzito dalla veneranda età. Manifesta anche la sua onnipotenza nel promettere ad Abramo una discendenza numerosa e nel dargli la terra dopo circa quattrocento e più anni dalla Parola data. Dio è l’Onnipotente perché per la sua Parola furono creati il cielo e la terra ed è l’Onnipotente perché ogni Parola che esce dalla sua bocca sempre ad essa doma pieno compimento. Possono passare anche miliardi di anni ed essa si compie. Che l’uomo non sia onnipotente lo attestala la sua non capacità di attuare le parole che proferisce neanche un attimo dopo. In un istante cambia la storia e la parola di prima non serve più. Quanto il Signore dice sempre lo attua nella storia e nell’eternità.

La Vergine Maria proclama anche la santità del nome del Signore nostro Dio. Santo è il suo nome. La Santità è il nome stesso di Dio. Essendo Santo il nome del Signore, anche i suoi adoratori devono essere santi. Santo è il nome di Dio e santo dovrà essere il nome di chi adora il Dio tre volte santo: “*Poiché io sono il Signore, il Dio vostro. Santificatevi dunque e siate Santi, perché io sono Santo; non contaminate le vostre persone con alcuno di questi animali che strisciano per terra (Lv 11, 44). Poiché io sono il Signore, che vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto, per essere il vostro Dio; siate dunque santi, perché io sono santo (Lv 11, 45). Parla a tutta la comunità degli Israeliti e ordina loro: Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo (Lv 19, 2). Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio (Lv 20, 7). Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi vuole fare santi (Lv 20, 8). Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separati dagli altri popoli, perché siate miei (Lv 20, 26). Saranno santi per il loro Dio e non profaneranno il nome del loro Dio, perché offrono al Signore sacrifici consumati dal fuoco, pane del loro Dio; perciò saranno santi (Lv 21, 6). Non prenderanno in moglie una prostituta o già disonorata; né una donna ripudiata dal marito, perché sono santi per il loro Dio (Lv 21, 7). Tu considererai dunque il sacerdote come santo, perché egli offre il pane del tuo Dio: sarà per te santo, perché io, il Signore, che vi santifico, sono santo (Lv 21, 8). Così non disonorerà la sua discendenza in mezzo al suo popolo; poiché io sono il Signore che lo santifico" (Lv 21, 15). Osserveranno dunque ciò che ho comandato, altrimenti porteranno la pena del loro peccato e moriranno per aver profanato le cose sante. Io sono il Signore che li santifico (Lv 22, 9). E non faranno portare loro la pena del peccato di cui si renderebbero colpevoli, mangiando le loro cose sante; poiché io sono il Signore che le santifico" (Lv 22, 16). Non profanerete il mio santo nome, perché io mi manifesti santo in mezzo agli Israeliti. Io sono il Signore che vi santifico (Lv 22, 32).*

Dio è Santo, anzi è il Santo, la Sorgente, la Fonte di ogni santità, bontà, misericordia, perdono, grazia, amore, fedeltà, carità. Le basi del suo trono sono tutte verità e giustizia. Mai Dio potrà fare qualcosa di meno giusto o di meno buono. Tutte le sue opere attestano questa grande verità: la sua santità. Lui non fa preferenza di persone, non esalta il ricco ed umilia il povero, non separa e non distingue l’amico dal nemico, chi lo ama da chi lo odia, perché il suo amore sempre si riversa su ogni creatura. Il suo amore è prima di tutto amore di redenzione, di liberazione, di salvezza, nella conversione e nell’obbedienza alla sua Parola. È amore di santificazione. È amore di benedizione e di elargizione di ogni grazia. È amore di dono della vita eterna. Nel giorno del giudizio, la sua giustizia sarà riconosciuta e confessata santa anche da coloro che sono stati condannati. Anche loro grideranno che il Signore è il Santo e che è solo per loro colpa che si trovano a marcire nella morte eterna della perdizione.

Nei cieli beati il Signore è celebrato come il Dio tre volte Santo. Questa liturgia di glorificazione e di esaltazione del nome di Dio è così contemplata sia da Isaia che dall’Apostolo Giovanni; “*Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria» (Is 6,1-3). “Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!» (Ap 5,1.8).* Lui è il Santissimo eterno, divino, immortale, onnipotente, vero, perfettissimo. Nel Libro del Profeta Isaia Lui si rivela come il Santo d’Israele:

*Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro (Is 1, 4). Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele" (Is 12, 6). Poiché vedendo il lavoro delle mie mani tra di loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio di Israele (Is 29, 23). Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo di Israele" (Is 30, 11). Pertanto dice il Santo di Israele: "Poiché voi rigettate questo avvertimento e confidate nella perversità e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno (Is 30, 12). Poiché dice il Signore Dio, il Santo di Israele: "Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza". Ma voi non avete voluto (Is 30, 15). Chi hai insultato e schernito? Contro chi hai alzato la voce e hai elevato, superbo, gli occhi tuoi? Contro il Santo di Israele! (Is 37, 23). "A chi potreste paragonarmi quasi che io gli sia pari?" dice il Santo (Is 40, 25). Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva di Israele; io vengo in tuo aiuto - oracolo del Signore- tuo redentore è il Santo di Israele (Is 41, 14). Perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo di Israele (Is 41, 20). Poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore. Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto (Is 43, 3). Così dice il Signore vostro redentore, il Santo di Israele: "Per amor vostro l'ho mandato contro Babilonia e farò scendere tutte le loro spranghe, e quanto ai Caldei muterò i loro clamori in lutto (Is 43, 14). Dice il Signore, il Santo di Israele, che lo ha plasmato: "Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli e darmi ordini sul lavoro delle mie mani? (Is 45, 11). Dice il nostro redentore che si chiama Signore degli eserciti, il Santo di Israele (Is 47, 4). Dice il Signore tuo redentore, il Santo di Israele: "Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare (Is 48, 17). Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo di Israele, è chiamato Dio di tutta la terra (Is 54, 5). Sono navi che si radunano per me, le navi di Tarsis in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore tuo Dio, per il Santo di Israele che ti onora (Is 60, 9).*

Dio è il Santo. Se ha fatto Maria grande, se ha fatto per Lei grandi cose, nessuno potrà negarle. Tutti le dobbiamo confessare, perché è in questa confessione che si manifesta nel modo più bello e più giusto la verità della santità di Dio. Chi non confessa le grandi cose che Dio ha fatto per Lei, è un cieco e uno stolto. È anche un profanatore della gloria del Signore. Dio ha fatto l’opera più eccelsa nella sua creazione e noi non la proclamiamo, anzi la neghiamo e la rinneghiamo. Se questo dovesse avvenire, quanto questo avviene è il segno della nostra cecità spirituale, il frutto della nostra empietà e idolatria. Non solo per la Vergine Maria l’Onnipotente, il Santo ha fatto grandi cose. Le ha fatte uniche, non ripetibili. Solo in Lei, solo per Lei e per nessun altro. Nessuno si offenda. Non vi è stato, non vi è, non vi sarà mai più sulla nostra terra e nell’universo intero una creatura che possa paragonarsi anche in minima parte alla Vergine Maria. Lei è la sola, l’unica Donna, la sola Creatura innalzata dal Signore ad altezza veramente divine. A Lei manca solo la divinità di origine, eterna. Dio gliel’ha comunicata per partecipazione. Ella è partecipe della divina natura in un modo unico, solo, singolare, particolare, speciale.

La Vergine Maria è Madre di Dio. È Madre e Vergine. È la Vergine Madre, la Madre Vergine che ha concepito per opera dello Spirito Santo il Verbo della vita, il Figlio Eterno del Padre, che nel suo grembo ha voluto farsi uomo. Da Lei il vero Dio è anche il vero uomo. Avendo concepito, generato, partorito il Figlio Unigenito di Dio, Lei è vera Madre di Dio, vera Madre del suo Figlio Eterno, vera Madre del Verbo divino. La Vergine Maria è stata costituita dal Figlio Mediatrice di tutte le grazie. Non c’è grazia che non discenda da Lei nei nostri cuori. Chi vuole un dono dal Cielo deve chiederlo a Lei. Il Figlio ascolta una sola voce: quella della Madre sua. Noi preghiamo con la sua voce, con il suo cuore, con la sua anima e Cristo Gesù esaudisce ogni nostro desiderio, perché è il desiderio della Madre sua che Lui sempre ascolta ed esaudisce.

La Vergine Maria è Madre di ogni discepolo di Cristo Gesù. Come in Lei e per Lei il Figlio di Dio è divenuto Figlio dell’uomo per opera dello Spirito Santo, così in lei e per Lei, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, ogni figlio dell’uomo viene generato a figlio di Dio. In lei deve nascere alla nuova dignità di figlio di Dio ogni redento. La Vergine Maria è vera madre di ogni cristiano. Da vero figlio sempre deve vivere. Con Lei deve stringere un rapporto di vera figliolanza. Lei è vera nostra Madre. Noi siamo chiamati a vivere come veri suoi figli, figli santi, pii, devoti, casti, puri, giusti. La Vergine Maria è rivestita di luce purissima, divina. Non c’è luce nel Cielo superiore alla sua luce tra tutte le creature, Angeli e Beati. La sua supera per intensità tutta la luce messa insieme di tutti gli abitanti del Cielo. Solo Dio Padre è superiore alla Vergine Maria in luce e in Santità. Solo Cristo Signore è più alto in gloria e in magnificenza. Solo lo Spirito Santo è luce eterna immacolata. Dopo Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, è la Vergine Maria che risplende di grandissima luce per partecipazione di gloria eterna e divina. Angeli e Santi, aiutateci ad innamorarci di una così grande opera. Opera unica, sola, irraggiungibile, irripetibile in eterno.

***29 Gennaio 2023***

V DOMENICA T. O. [A]

**Voi siete la luce del mondo**

Sulla Luce ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Giovanni: *“Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato” (Gv 1,5-7).* Dio è luce. È luce eterna di verità, carità, parola, santità, amore, giustizia, misericordia, compassione, grazia, pietà. benevolenza, volontà di salvezza e di redenzione per ogni uomo. Chi è in comunione con Dio, per partecipazione della divina natura in Cristo, per opera dello Spirito Santo, anche lui deve essere luce di verità, carità, parola, santità, amore, giustizia, misericordia, compassione, grazia, pietà, benevolenza, volontà di salvezza e di redenzione per ogni uomo. Lo richiede la divina natura della quale siamo divenuti partecipi. Gesù nella sua natura divina è Luce eterna nella luce eterna e divina, immacolata e purissima, nella quale sussistono e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Gesù, nella sua Persona divina è Luce eterna dalla Luce eterna del Padre, Luce generata, non creata. Nella sua natura umana partecipa nel modo più alto della luce eterna che è il Padre, nello Spirito Santo. In Cristo Gesù mai vi è stato un solo atomo di tenebra. In Lui tutto è stato purissima e santissima luce. L’obbedienza di Cristo al Padre suo è stata purissima, santissima, perfettissima.

Questa prima verità – Dio è luce – viene detta anche al contrario: in Dio non vi è alcuna tenebra. In Dio non esiste la tenebra, né piccola e né grande. Tenebra è la menzogna, la falsità, l’inganno, la superbia, l’odio, il male, ogni ingiustizia. Tenebra è ogni vizio. In Dio vi solo eterna santità, eterno amore, eterna giustizia, eterna carità, eterna fedeltà. Chi è reso partecipe della divina natura non può portare né nel suo corpo, né nella sua anima, né nel suo spirito neanche un atomo di tenebra. Sarebbe infangare la divina natura. Deve essere santo come Dio è Santo. Perfetto come Dio è Perfetto. Misericordioso e Giusto come Dio è Misericordioso e Giusto. Una legge, un editto, un rescritto, una dichiarazione, un documento, uno statuto dell’uomo, un suo decreto mai potrà trasformare in tenebre e in ingiustizia la Natura di Dio che è purissima luce, giustizia, verità. Oggi questo invece viene operato ad ogni livello. Se anche una sola legge degli uomini potesse cambiare la natura divina, allora per legge degli uomini tutto cambierebbe di natura: l’ingiustizia diventerebbe giustizia, la falsità verità, le tenebre luce, la trasgressione obbedienza. Purtroppo oggi così si pensa e così si agisce. Poiché io lo voglio, l’ingiustizia la dichiaro giustizia e le tenebre luce, la luce la dipingo come tenebra e la giustizia la estirpo perché per me è ingiustizia. Per legge umana oggi si sta abolendo tutta la Santissima Legge del Signore. Si sta rendendo verità e diritto ogni crimine commesso dall’uomo. La legge dell’uomo mai potrà cambiare la natura delle cose. Dio rimane in eterno Dio. Cristo Gesù rimane in eterno Cristo Gesù. Lo Spirito Santo rimane in eterno lo Spirito Santo. La giustizia rimane in eterno giustizia. La verità rimane in eterno verità. La Chiesa rimane in eterno la Chiesa. La natura dell’uomo rimane in eterno natura dell’uomo. Oggi invece si pensa che la legge dell’uomo possa cambiare la natura delle cose. L’aborto rimane in eterno omicidio. La legge dell’uomo può anche dichiararlo un diritto della donna. Ma l’aborto è in eterno uccisione, privazione della vita.

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

Se noi diciamo che siamo in comunione con Dio, diciamo che siamo in comunione con la luce di Dio, nella luce di Dio. Dio è Luce, ma non per i cristiani o per quanti dicono di credere in Lui, ma per ogni uomo. Strumento di Dio per portare ogni uomo nella luce di Dio è il discepolo di Gesù. Il cristiano è strumento di Dio nella misura in cui lui cresce in grazia e in sapienza come vero corpo di Cristo Signore. Per questo la luce di Dio, attinta in Cristo, per opera dello Spirito Santo, deve essere la pelle del nostro corpo, il vestito del nostro spirito, l’ornamento di festa della nostra anima, non per un solo giorno, ma per tutte le ore e per tutti i momenti della nostra vita. Come la luce è la stessa natura di Dio, così essa deve essere la nostra stessa natura. Se la luce non diviene la nostra stessa natura, saranno le tenebre che diventeranno la nostra natura. Se siamo tenebre per natura mai possiamo portare la luce di Dio ai nostri fratelli. Siamo strumenti non solo inutili di Dio in Cristo Gesù. Ci trasformiamo anche in strumenti dannosi. Le nostre tenebre di scandali e di ogni trasgressione dei Comandamenti convincono il mondo che credere in Cristo serve solo per divenire tenebre più fitte e più dense. Il cristiano invece deve dire la verità che fa e fare la verità che dice. La verità è Cristo Gesù nella sua vita e nella sua Parola. Gesù ha detto il Vangelo che ha vissuto e ha vissuto il Vangelo che ha detto. Perfettissimo nel dire e perfettissimo nel fare e nel vivere. Questa stessa perfezione è richiesta ad ogni discepolo di Gesù. La Madre di Dio ci aiuti a divenire luce vera nella luce vera che è Cristo Gesù, suo Figlio e nostro Signore, per essere veri testimoni della luce.

***05 Febbraio 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà

Ogni cristiano ha un solo Modello da imitare e un solo Maestro da ascoltare: Cristo Gesù. Gesù è il Figlio Eterno del Padre, Il suo Verbo Eterno Incarnato, per dare, nella carne, da vero uomo, ogni gloria al Padre suo. Come Lui dona ogni gloria al Padre? Riconoscendolo come il solo Signore della sua volontà, del suo cuore, della sua mente, del suo corpo. Offrendo a Lui volontà, cuore, mente, anima, corpo perché ogni sua Parola fosse trasformata in vita attraverso una obbedienza piena, senza alcuna interruzione, non però ad una Parola immaginata, ma ad ogni Parola scritta nella Legge, nei profeti, nei Salmi. Come Cristo Gesù è l’obbedienza al Padre, annichilendo e annientando se steso fino ad una morte per crocifissione, così anche il cristiano è colui che in Cristo, con Cristo, per Cristo, vive per rendere gloria a Cristo Gesù. Come gli renderà gloria? Attraverso una obbedienza in tutto simile a quella di Gesù Signore: vivendo ogni Parola scritta per Lui su ogni tavola del Nuovo Testamento, Parola letta nello Spirito Santo e nello Spirito Santo attinta nella pienezza della sua verità. Ecco allora la scelta che quotidianamente, anzi attimo per attimo, il cristiano deve compiere: nulla fare per la sua gloria. Tutto fare per la gloria di Cristo Gesù. Noi sappiamo che l’Apostolo Paolo, rinunciava anche a diritti essenziali per non oscurare la gloria di Cristo Gesù. In più tutto quello che faceva, lo faceva con un unico e solo scopo: Guadagnare qualcuno a Cristo Gesù. Non solo faceva tutto per la gloria di Cristo nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima, spirito, anima e corpo erano interamente a servizio di Cristo per guadagnare qualcuno a Cristo: *“Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io” (1Cor 9,19-23). ”Sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza (1Cor 10,31-33).* Ecco allora la domanda che ogni discepolo di Gesù deve porre al suo cuore: “Quanto sto facendo, rende la più grande gloria a Cristo Gesù?”. Non solo deve rendere gloria a Cristo Gesù, gli deve rendere la più grande gloria. Cristo non rese gloria al Padre suo. Gli rese la gloria più alta, più eccelsa, più santa, più perfetta. E ancora: *“Quanto sto facendo serve per guadagnare qualche anima a Cristo Signore?”*. Se non serve per guadagnare qualche anima a Cristo, a nulla serve che io lo faccia. Se attraverso la mia vita, non guadagno qualcuno a Cristo, la mia vita di certo mai potrà rendere gloria né al Padre e né a Gesù. Quanto faccio serve solo a me stesso, ma serve a me stesso vanamente e inutilmente.

*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. (Mt 6,1-6.16-18).*

Perché se non guadagno qualcuno a Cristo, tutto ciò che faccio è vano e inutile anche per me? Perché tutte le mie opere non mi producono neanche un atomo di gloria eterna. Anzi mi privano di essa, perché né il Padre e né Cristo mi potranno ricompensare né in vita e né dopo la mia morte donandomi dei frutti di eternità beata. Ecco oggi dove risiede tutta la vanità e l’inutilità di tutte le opere che il cristiano compie: con esse non guadagna nessuno a Cristo, con esse spesso allontana da Cristo, con esse dichiara inutile Cristo, con esse rinnega tutto il Vangelo di Cristo. A che serve lavorare per la vanità e l’inutilità? Eppure oggi è questo ormai lo stile secondo il quale il cristiano ha deciso di vivere. Chi segue questo stile sappia che mai riceverà un solo grammo di ricompensa eterna. Consuma vanamente la sua vita sulla terra. Perde la beata eternità, che sarà data a quei discepoli di Gesù che hanno speso la vita per portare qualcuno al Vangelo, nella luce e nella verità di Cristo Signore. La Madre di Dio, che tutto ha fatto per la più grande gloria di Dio, ci aiuti ad imitarla per tutti i giorni della nostra vita.

**05 Febbraio 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Essi riceveranno una condanna più severa

Perché degli scribi è detto che riceveranno una condanna più severa? La risposta l’attingiamo nel Libro della Sapienza, nel Libro del profeta Osea, nel Libro del profeta Malachia: *“Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. Dal Signore vi fu dato il potere e l’autorità dall’Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. Il Signore dell’universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. Ma sui dominatori incombe un’indagine inflessibile. Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore. Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa. Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti (Sap 6,1-11)*. *“Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli” (Os 4,1-6). “Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,1-9)*. Ecco il motivo della condanna più severa degli scribi: essi sono responsabile di ogni peccato che si commette nel popolo, se essi hanno omesso di insegnare la Legge del Signore. L’omissione è duplice: per non insegnamento e anche per falso insegnamento. Il falso insegnamento è più grave del non insegnamento. Gravissima colpa è il non insegnamento, infinitamente più grave è il falso insegnamento.

*Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». (Mc 12,38-40).*

Questa sentenza del Signore vale non solo per gli scribi dell’Antico Testamento. Molto di più vale per gli scribi del Nuovo Testamento. Essi devono sapere che sono responsabili dinanzi a Dio oggi e nel giorno del giudizio di ogni trasformazione, alterazione, modifica, cambiamento anche di uno iota e persino di un atomo di verità tolto dalla Legge del Signore. Non solo. Sono anche responsabili se non conducono, mossi e guidati dallo Spirito Santo, i discepoli di Gesù a tutta la verità. Infine sono responsabili se non mostrano ai discepoli di Gesù e al mondo intero come si obbedisce ad ogni Parola contenuta nel Rotolo del Nuovo Testamento. Uno scriba del Nuovo Testamento che dovesse negare la verità anche di una sola Parola della Divina Rivelazione è responsabile di tutti i peccati del mondo che quella negazione conduce a commettere. Vale anche per gli scribi del Nuovo Testamento la Legge data da Dio a Ezechiele: *“Mi disse: «Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell’uomo, va’, rècati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d’Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ma la casa d’Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d’Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli». Mi disse ancora: «Figlio dell’uomo, tutte le parole che ti dico ascoltale con gli orecchi e accoglile nel cuore: poi va’, rècati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Ascoltino o non ascoltino, dirai: “Così dice il Signore”». Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: «Benedetta la gloria del Signore là dove ha la sua dimora!». Era il rumore delle ali degli esseri viventi, i quali le battevano l’una contro l’altra, e contemporaneamente era il rumore delle ruote e il rumore di un grande frastuono. Uno spirito mi sollevò e mi portò via; io me ne andai triste e con l’animo sconvolto, mentre la mano del Signore pesava su di me. Giunsi dai deportati di Tel-Abìb, che abitano lungo il fiume Chebar, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito.*

*Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato». Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: «Àlzati e va’ nella valle; là ti voglio parlare». Mi alzai e andai nella valle; ed ecco, la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo visto al fiume Chebar, e caddi con la faccia a terra. Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi. Egli mi disse: «Va’ e chiuditi in casa. E subito ti saranno messe addosso delle funi, figlio dell’uomo, sarai legato e non potrai più uscire in mezzo a loro. Farò aderire la tua lingua al palato e resterai muto; così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genìa di ribelli. Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: “Dice il Signore Dio”. Chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genìa di ribelli» (Ez 3,1-27).*

Anche quanto il Signore sentenzia contro i cattivi pastori vale per gli scribi del Nuovo Testamento: *“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia (Ez 34,1-16).*

Ecco la regola che dona Gesù agli scribi del Nuovo Testamento: *“Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,51-52).* Per estrarre cose nuove e cosa antiche il cuore di ogni scriba dovrà essere pieno di Spirito Santo. La Vergine Maria ottenga questo purissimo dono per ogni ministro e maestro della Parola.

***05 Febbraio 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico?

Nel profeta Malachia il Signore manifesta ai sacerdoti tutto il disprezzo che essi hanno per il suo santo nome. Si disprezza il Signore quando non si osserva la sua santissima Legge che regola ogni relazione dell’uomo con Dio e dell’uomo con l’uomo:  *“Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti. Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni (Mal 1,6.14).* Disprezzare il Signore è privarsi di ogni benedizione che viene a noi dall’obbedienza alla sua Parola. Ecco le benedizioni che il Signore promette a chi osserva la sua Legge, i suoi Statuti, i suoi Comandamenti: “*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti. Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli (Dt 28,1-14).*

*Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: e simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande». (Lc 6,45-49).*

Nel Nuovo Testamento Gesù ci dice quali sono i benedici se noi non disprezziamo il Signore obbedendo alla sua Legge: costruiamo la nostra casa sulla roccia ed essa rimane stabile per sempre. Se invece disprezziamo il Signore, la nostra casa è costruita sulla sabbia ed essa crolla al primo soffio di vento e alle prime piogge. Ora è giusto che ognuno si chieda: “A che serve costruire il proprio ministero, la propria missione, tutta la propria vita sul disprezzo del Signore, perché edificati sulla non obbedienza e disobbedienza alla Parola di Cristo Gesù?”. Edificare una casa per farla crollare è stoltezza e grande insipienza. Sapienza e intelligenza è invece edificarla sulla roccia eterna della Parola di Gesù. Oggi quasi tutta la Chiesa la si sta costruendo sulla sabbia del pensiero dell’uomo, perché si è perso il timore del Signore. Non si crede che ogni Parola di Cristo Gesù infallibilmente si compie oggi e per l’eternità. Quando si perde il timore del Signore si è consumati da ogni stoltezza e insipienza. La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga la grazia di vivere nel timore del Signore per tutti i nostri giorni.

***05 Febbraio 2023***

PAROLA VERITÀ FEDE

# Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce

Per essere dalla verità, bisogna volere esserlo. Senza una volontà ferma, decisa, determinata mai si potrà essere dalla verità. Essere dalla verità esige la rinuncia anche alla propria vita. Si è dalla verità, se come Cristo Gesù, si è pronti a lasciarsi inchiodare su una croce. Pilato mai potrà essere dalla verità. Lui deve curare gli interessi dell’Impero. Mai si potranno curare gli interessi di un Impero dalla verità, si possono curare solo dalla falsità, dalla prepotenza, dal sopruso, dalla violenza, dalla sporca diplomazia, dall’inganno, dal sacrificio non di un solo uomo, ma di una moltitudine di uomini. Essere dalla verità è viver per la difesa e la testimonianza della verità. Vivere la verità e testimoniarla costa il rinnegamento e l’annientamento della nostra stessa vita. Mai il mondo potrà essere dalla verità. Potrà essere dalla verità che esso si fabbrica ogni giorno, mai potrà essere dalla verità perché esso neanche la conosce. Infatti, dopo la risposta di Gesù, Pilato gli dice: “Cosa è la verità?”. Forse nel tuo mondo ci sarà pure la verità. Nel mio mondo la verità mai potrà esistere, perché nel mio mondo la sola verità è la forza, la prepotenza, il sopruso, l’usurpazione, l’occupazione. Nel mio mondo la verità è ciò che dona gloria al mio Impero. Tutto ciò che non dona gloria è da abbattere, distruggere, annientare. È come se Pilato volesse dire a Gesù: “Tu, Gesù. sei giusto per me. Contro il mio Impero non hai fatto nulla di male. Non sei insorto contro di esso. Non hai disobbedito a nessuna sua legge. Hai sempre rispettato le nostre disposizioni. Ora io mi trovo a dover scegliere di salvare te e compromettere gli interri dell’Impero o scegliere gli interessi dell’Impero e consegnare te al volere di coloro che mi hanno consegnato me. Poiché tu sei venuto per dare testimonianza alla verità, se tu muori, potrai dare testimonianza alla verità. Se io ti libero non posso curare gli interessi del mio Impero. Tu vai in croce e sarai te stesso. Io curo gli interessi dell’Impero e sarò me stesso”. Questo ragionamento potrebbe essere vero se non ledesse i diritti fondamentali di una persona. Diritto fondamentale è non condannare chi non ha violato nessuna legge né divina e né umana. Poiché esso lede i diritti di Cristo Gesù, questo ragionamento viene dalla tenebre e non dalla luce, dalla falsità e non dalla verità. Pilato, abbandonando Cristo al volere dei suoi nemici, altro non ha fatto che sacrificare un uomo agli interessi dell’Impero. La sua è una decisione sommamente colpevole. Ha riconosciuto l’innocenza di Gesù Signore. Ha preferito gli interessi di Roma.

*Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l’alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest’uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l’avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?». E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l’usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante (Gv 18,28-40).*

Quanto opera Pilato non è lontano da noi. Oggi moltissimi cristiani sacrificano la verità della stessa natura umana al loro impero che può essere scientifico, economico, finanziario, politico. Oggi quanti cristiani non stanno sacrificando la loro coscienza al partito da loro abbracciato? Sono i cristiani dalla coscienza sempre sacrificabile e sempre soffocabile. Sono i cristiani dalla grande prostituzione spirituale. Per un misero interesse terreno, di gloria mondana, si prostituiscono ad ogni falsità, ad ogni menzogna, ad ogni ingiustizia e oggi anche ad ogni delitto. Si vendono anima e spirito e anche corpo spesso anche per avere un voto in più. Pilato dinanzi a questi cristiani possiamo quasi giustificarlo. Lui viveva in un mondo in cui vigeva una sola legge: quella dell’Impero. Per la pace dell’Impero lui sacrificò Gesù. Lui non era Ebreo, né era divenuto discepolo di Gesù. Lui viveva nella grande ignoranza delle vere leggi dello spirito e dell’anima. Il cristiano invece queste leggi le conosce. Gli è stata donata anche la grazia di Cristo Gesù e lo Spirito Santo per poterle osservare. Invece per un nulla si prostituisce nello spirito e nell’anima. A causa di questa prostituzione del cristiano si stanno elevando a diritti della persona umana orrendi crimini, atroci delitti. Che il mondo voglia camminare nella falsità e nel delitto che sia esso a farlo. Che il cristiano debba dare la sua approvazione perché falsità e delitti ricevano diritto di cittadinanza nel mondo, questo mai dovrà accadere. Ecco perché la testimonianza della verità costa sempre il sacrificio della nostra vita. La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Ci liberi da ogni prostituzione dell’anima e dello spirito.

**05 Febbraio 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

E voi partecipate della pienezza di lui

In Cristo Gesù diveniamo partecipi della pienezza del mistero del Padre, del mistero del Verbo Incarnato, del mistero dello Spirito Santo, del mistero dei sacramenti, del mistero del Vangelo, del mistero della Chiesa. Il Padre è la sorgente eterna di ogni Luce, Verità, Giustizia, Santità, Carità, Misericordia, Pace, Grazia, Compassione, Tenerezza, Onnipotenza Creatrice e Santificatrice, Gioia, Amore, Dono, Bene. Il Verbo Incarnato è Assunzione del peccato del mondo per la sua espiazione. Crocifissione per Amore. Risurrezione a vita immortale nella trasformazione, per la divina onnipotenza, del suo corpo di carne in luce, gloria, immortalità, spirito. Essa è Dono di Salvezza e di Redenzione, di Giustificazione e di Santificazione per ogni uomo. Essa è dono di verità e di grazia, di vita eterna e di luce, di pace e di riconciliazione. Lo Spirito Santo è Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timore del Signore. Lui è il Datore della vita che è Dio, in Cristo, con Cristo, per Cristo. Lui è purissima verità che si fa Parola per la salvezza di chiunque crede. I sacramenti sono purissimo dono di ogni grazia e verità per la conformazione a Cristo Gesù, conformazione che è particolare per ogni sacramento che si riceve. Senza i Sacramenti non c’è conformazione a Cristo e si rimane esclusi dalla partecipazione della pienezza di Lui. Esiste la partecipazione della luce e della vita del Verbo nella creazione, ma questa partecipazione è corrosa dal peccato, schiava della morte, sotto il dominio del principe del mondo. Il Vangelo e ogni altra parte dell’Antico e del Nuovo Testamento è partecipazione di purissima luce di verità che deve illuminare ogni uomo. Sapienza divina ed eterna che deve avvolgere ogni uomo perché sempre separi la luce dalla tenebre, il bene dal male, la giustizia dall’ingiustizia, la verità dalla falsità, il pensiero di Dio dal pensiero degli uomini, le vie di Dio dalle vie degli uomini. La Chiesa una, santa, cattolica e apostolica è partecipazione di Dono della Parola, della grazia, della verità, dello Spirito Santo, perché ci si conformi a Cristo, divenendo corpo di Cristo e vivendo ogni membro la sua missione che nasce in Lui dal sacramento che si riceve e dai doni dello Spirito Santo.

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo. (Col 2,9-15).*

Divenire partecipi della pienezza divina in Cristo, è divenire partecipi: del Padre, divenendo suoi veri figli di adozione e immersi nella sua eternità di Luce, Verità, Giustizia, Santità, Carità, Misericordia, Pace, Grazia, Compassione, Tenerezza, Onnipotenza Creatrice e Santificatrice, Gioia, Amore, Dono, Infinito e Sommo Bene. Di Cristo Gesù e del suo mistero di redenzione per assunzione del peccato del mondo, espiazione, salvezza, giustificazione, santificazione, risurrezione, vita eterna per una conformazione a Lui sempre più forte. Dello Spirito Santo e del suo mistero di ogni dono, missione, vocazione, per la creazione e la rigenerazione di nuove creature, per la formazione del corpo di Cristo, per la sua più grande santificazione e per aggiungere ogni giorno nuovi membri, attraverso il sacramento del Battesimo. Del Vangelo e della sua purissima luce con la quale illuminare il mondo intero perché ogni uomo venga attratto a Cristo Gesù. Della Chiesa per essere noi dono di grazia, verità, Spirito Santo, per mostrare la nostra speciale conformazione a Cristo e chiamare a questa conformazione ogni altro uomo. Perché la pienezza di Cristo, della quale siamo divenuti partecipi, cresca in noi fino a raggiungere la sua piena perfezione è obbligo di ogni credente piantarsi nel cuore del Padre, nel cuore di Cristo, nel cuore dello Spirito Santo, nel cuore del Vangelo e di tutta la Rivelazione, nel cuore della Chiesa. Così piantati noi iniziamo a produrre i frutti della pienezza divina e con questi frutti nutriamo la nostra anima, il nostro spirito il nostro corpo. Nutriamo anche ogni altro uomo perché, se vuole, potrà anche divenire partecipe della divina pienezza, secondo le sue regole e le sue leggi. Poiché partecipi di questa pienezza si può divenire solo in Cristo e vivendo con Cristo e per Cristo, sono tutti in grande errore coloro che oggi escludo Cristo dalla Chiesa, dalla Parola, dai sacramenti, credendo così di creare la fratellanza universale. Mai si potrà creare un solo uomo che ami un altro uomo di purissima verità, se non lo si aiuta perché diventi vero corpo di Cristo e se lui stesso non è divenuto vero corpo di Cristo, vivendo con Cristo, in Cristo, per Cristo. Tutti i mali della Chiesa sono il frutto della confessione della sua fede, privata però di ogni verità eterna e universale, divina e storica, essenziale e sostanziale. La Madre di Dio ci ottenga la grazia di giungere alla piena divinizzazione della nostra anima, del nostro spirito e del nostro corpo. È la sola via perché il mondo creda in Cristo. Creeremo così creare la nuova umanità sulla nostra terra, in vista della beata eternità di luce e di pace.

***05 Febbraio 2023***

**L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE**

Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono

Misericordia e giustizia sono in Dio le verità attraverso le quali Lui opera ed agisce con la creatura fatta a sua immagine e somiglianza. La misericordia sempre previene la giustizia. La giustizia sempre segue la misericordia quando il tempo della misericordia finisce. Mai la misericordia è esercitata senza la giustizia e mai la giustizia potrà prescindere dalla misericordia. Ma cosa è esattamente la misericordia e cosa la giustizia? Quando noi parliamo di misericordia, intendiamo la grandezza abissale dell’amore di Dio che viene riversato su di noi prima di tutto come creazione e nell’atto della creazione come benedizione e come abbondanza di vita sia spirituale che fisica. Dopo il peccato, la misericordia è promessa di perdono, di riconciliazione, di creazione del cuore nuovo. Nell’uomo tutto è dalla grazia di Dio. Tutto è una elargizione della sua divina bontà. Tutto è dalla sua misericordia eterna. Tutto è dal suo amore senza limiti. Così canta il Salmo: *“Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre”* (Cfr. Sal 136, 1-26). Quest’amore precede ogni decisione dell’uomo ed ogni moto della sua volontà. Esso è offerto a tutti. Nessuno ne è stato mai escluso.

La misericordia deve viversi sempre nella più grande giustizia. Cosa è allora la giustizia che deve sempre accompagnare la misericordia eterna di Dio? La giustizia è la fedeltà di Dio ad ogni sua Parola. Qual è allora la Parola di Dio in ordine alla sua misericordia? Essa è semplicemente questa: per sola misericordia Dio ci chiama a lasciarci rivestire del suo amore, della sua verità, della sua grazia, di ogni sua benedizione. Il dono di Dio però viene dato a noi sotto condizione: lo dobbiamo vivere per intero, oggi e sempre, nella sua Parola, in obbedienza ad ogni suo volere, in risposta ad ogni suo comando. Le parole della Vergine Maria: *“Di generazione in generazione la sua misericordia è per quelli che lo temono”,* altro non significano se non che la misericordia del Signore è data a tutti coloro che credono nella sua Parola. Si crede nella Parola di Dio, si vive tutta la Parola di Dio, si è avvolti dalla grande misericordia del Signore. Ecco come inizia il Libro del Siracide: *“Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.*

*Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera. La collera ingiusta non si potrà scusare, il traboccare della sua passione sarà causa di rovina. Il paziente sopporta fino al momento giusto, ma alla fine sgorgherà la sua gioia. Fino al momento opportuno terrà nascoste le sue parole e le labbra di molti celebreranno la sua saggezza. Fra i tesori della sapienza ci sono massime sapienti, ma per il peccatore è obbrobrio la pietà verso Dio. Se desideri la sapienza, osserva i comandamenti e il Signore te la concederà. Il timore del Signore è sapienza e istruzione, egli si compiace della fedeltà e della mansuetudine. Non essere disobbediente al timore del Signore e non avvicinarti ad esso con cuore falso. Non essere ipocrita davanti agli uomini e fa’ attenzione alle parole che dici. Non esaltarti, se non vuoi cadere e attirare su di te il disonore; il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all’assemblea, perché non ti sei avvicinato al timore del Signore e il tuo cuore è pieno d’inganno (Sir 1,1-30).*

L’acqua sgorga dalla fonte in modo ininterrotto e perenne. Non la si può portare a casa senza un recipiente. Chi possiede il recipiente attinge l’acqua e la porta a casa. Più grande è il recipiente e più acqua si potrà attingere. Più acqua si attingerà e più quelli della casa si potranno dissetare, sfamare, curare, lavare, pulire, mettere in ordine. L’acqua è pienezza di vita. Deve l’acqua è assente, lì regna solo la morte perché è la vita stessa che scompare da quei luoghi. Il nostro recipiente per attingere ogni grazia di Dio, ogni suo amore, ogni sua misericordia, ogni elargizione della sua bontà è la nostra obbedienza. Senza questo recipiente, nessuna acqua divina potrà mai essere attinta e noi siamo invasi e pervasi dalla morte. La nostra vita è finita, finisce, finirà. Questo è allora il timore del Signore: credere che ogni Parola del Signore infallibilmente si compie. Lui ha detto che se la nostra casa non viene costruita sulla roccia della sua Parola, crollerà. Chi crede edifica la sua casa sulla Parola di Cristo Gesù e la casa resterà stabile in eterno. Chi non crede, edifica la sua casa sulla parola del mondo, sui suoi pensieri, sulle sue concupiscenze e superbia e la casa crollerà: *“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,21-27)*. Chi teme il Signore e crede che questa sua Parola si compie, edificherà la sua vita sulla Parola di Cristo Gesù. Chi non teme il Signore, edificherà sulla sabbia dei pensieri del mondo e dei suoi desideri e la sua casa crollerà.

Oggi dobbiamo denunciare che si sta insegnando una misericordia senza la fedeltà di Dio ad ogni sua Parola, senza alcun timore del Signore, senza alcuna giustizia e senza giusto giudizio di Dio. Non solo. Si sta insegnando la negazione della fedeltà, della giustizia, del giusto giudizio. Dio non giudica nessuno sia perché l’inferno è stato dichiarato un misero genere letterario del passato, sola un favola e sia anche perché si sta insegnando che non c’è bisogno di nessuna fede nel nome di Cristo per essere salvati. Se non si ha bisogno di alcuna fede per essere salvati, significa che non si ha bisogno di nessun a Divina Rivelazione. Poiché tutta la teologia e la morale dei tempi passati erano fondate sulla Divina Rivelazione, poiché la Divina Rivelazione non serve più per la salvezza, neanche l’antica teologia e l’antica morale, l’antica fede servono. Quando si afferma un pensiero, è proprio della razionalità trarre tutte le conseguenze che quel pensiero comporta. Poiché anche la Chiesa fa parte della Divina Rivelazione, se la Divina Rivelazione non serve, neanche la Chiesa serve. Se non serve la Chiesa perché dovrebbero servire i sacramenti? Ecco allora la grande dichiarazione di molti figli della Chiesa: battezzare e non battezzare sono la stessa cosa. A cosa serve battezzare se la salvezza è per tutti? Con questa dichiarazione si decreta la morte della Chiesa. Ma tutti i pensieri del cristiano oggi sono un manifesto nel quale con parole più o meno velate viene dichiarata nulla la Divina Rivelazione. Dichiarata nulla la Divina Rivelazione tutto è detto nullo.

La Vergine Maria in questo suo cantico di lode per il suo Dio e Signore profetizza che il nostro Dio è una sorgente perenne di grazia e di verità in Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito. Questa sorgente sgorgherà sempre. Mai si esaurirà. Neanche nell’eternità potrà mai venire meno. La sua acqua è la nostra vita del corpo, dell’anima, dello spirito. Ma chi potrà portare a casa quest’acqua di salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna per se stessi e per gli altri? Sono coloro che si accostano ad essa con il recipiente dell’obbedienza, dell’ascolto della voce del Signore. Chi teme il Signore e gli obbedisce, si ricolma di vita eterna per se stesso e per i suoi fratelli. Chi non teme il Signore, perché non lo ascolta, mai potrà gustare di quest’acqua della vita. Temere il Signore è credere che ogni sua Parola infallibilmente si compie, sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità. Oggi questa fede si sta perdendo. La Parola del Signore è considerata meno che un panno immondo. Non sono i lontani dalla Chiesa che combatto per abbattere la Divina Rivelazione. Sono proprio coloro che hanno il loro letto ai piedi dell’altare. Coloro che hanno piena la bocca del nome del Signore. Sono i sapienti e i mastri, i profeti e i ministri della stessa Parola che insultano e disprezzano la Parola del Signore, disprezzando lo Spirito Santo che la Parola ha dato e dona. Se non ritorniamo tutti nel timore del Signore, il pensiero del mondo ci consumerà. Fra qualche anno rimarrà della Chiesa solo un piccolissimo gregge. E tutto questo accade perché i figli della Chiesa, coloro che fanno professione di fede, hanno perso il timore del Signore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci ad entrare in questa purissima verità. Da essa sgorgherà per il mondo intero l’acqua della salvezza e della vita eterna.

***05 Febbraio 2023***

VI DOMENICA T. O. [A]

**Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei**

Per entrare nel regno dei cieli siamo chiamati a vivere in una giustizia che supera quella degli scribi e dei farisei. Gesù non parla della giustizia imperfetta, tradita, alterata, trasformata, contraffatta, elusa dagli scribi e dei farisei del suo tempo. Parla invece della giustizia contenuta nella Legge di Mosè, così come è scritta nel Libro dell’Esodo, del Levitico, dei Numeri, del Deuteronomio. Gesù parla di questa giustizia: *“Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo” (Dt 4,1-2)*. Dopo aver ricordato la Legge del Signore così come è scritta nelle due tavole di pietra, così Mosè si rivolge al popolo del Signore: *“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,1-9)*. Giustizia degli scribi e dei farisei è anche la Legge di santità nei riguardi del prossimo: *“Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore” (Cfr Lev 19,1-37)*. Questa Legge era già stata superata da quella contenuta nei Profeti e nei Salmi. La Legge della giustizia e della santità aveva raggiunto un grado di perfezione altissima.

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

Dove risiede la superiorità della Legge Nuova portata a compimento da Cristo Gesù sulla Legge Antica contenuta nei Libri di Mosè, dei Profeti e dei Salmi? Nella Legge Antica modello da imitare era la santità di Dio. Ecco il sommo dell’imitazione così come lo rivela il Libro della Sapienza: *“Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita (Sao 12,21-26)*. Chi però doveva manifestare la sublime santità del Signore era un uomo concepito nel peccato, un uomo consumato dalla concupiscenza. Davide vede questa sua natura di peccato e chiede al Signore che gliene crei una nuova: *“Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo” (Sal 51,7-12).*

Nel Nuovo Testamento cambia il modello da imitare. Non è più il Signore nostro Dio che abita nell’alto del suo cielo. Modello da imitare è Cristo Gesù, il nostro Dio, il Crocifisso per obbedienza vissuta nel più grande amore per il Padre suo. L’uomo che è chiamato ad obbedire non è quello che è stato concepito nel peccato, ma colui che è stato battezzato nella morte di Cristo ed è stato risuscitato a vita nuova nella risurrezione del Signore: *” Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato” (Cfr. Rm 6,1-23)*. *“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15)*. Essendo cambiati sia il Modello e sia l’uomo, cambia anche tutta la vita. Mentre nell’Antico Testamento ogni credente in Dio era chiamato a manifestare la santità del suo Signore. Nel Nuovo Testamento, l’uomo rigenerato, rinnovato, ri-creato, inserito in Cristo per formare con Lui un solo corpo, deve manifestare tutta la sua santità che è obbedienza crocifissa per amore. Ecco in cosa consiste il superamento della Legge degli scribi e dei farisei: giungere per amore alla stessa crocifissione di Cristo nella sua crocifissione. Ora se il cristiano per amore dei suoi fratelli si deve lasciare crocifiggere come Cristo Gesù si è lasciato crocifiggere, mai potrà rimanere nella Legge Antica, necessariamente dovrà passare nella Legge di Cristo Gesù. Cristo Crocifisso è solo purissimo amore verso ogni uomo in obbedienza al Padre suo, amore di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione. Dinanzi ad un amore che si spoglia di tutto e anche della sua stessa vita, la Legge Antica svanisce. Non c’è posto per la vendetta. Non c’è posto per l’adulterio, non c’è posto per la concupiscenza, non c’è posto per una parola che non sia santissima, non c’è posto neanche per un atomo di male. non c’è posto per gli scandali. Non c’è posto per la non riconciliazione e il non perdono. Gesù muore per espiare il peccato del mondo. Assume il peccato e lo espia. In Cristo, con Cristo, per Cristo, anche il cristiano muore per espiare il peccato del mondo. Lo assume e lo espia. In chi si deve lasciare crocifiggere per amore e per espiare il peccato dei fratelli, non c’è posto se non per amare come Cristo Gesù ha amato. Ogni altra cosa non deve appartenere al discepolo di Gesù. La Madre di Dio ci ottenga ogni forza perché oggi e sempre amiamo imitando Cristo e questi Crocifisso.

***12 Febbraio 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe

Legge fondamentale, obbligo per chi vuole che la sua la preghiera venga ascoltata dal suo Signore, è la sua perenne abitazione nella Legge di Dio. Ecco due esempi di preghiera non ascoltata: *“Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli (Mal 2,13-16)*. Dal tradimento del patto coniugale e da ogni altro disordine sessuale il Signore mai ascolterà la nostra preghiera. Prima dobbiamo rientrare nella sua Legge ed è questa la prima preghiera che dobbiamo innalzare al Signore. Il secondo esempio lo attingiamo nel Libro del Siracide: *“Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l’offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l’uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, chi espierà per i suoi peccati? Ricòrdati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l’alleanza dell’Altissimo e dimentica gli errori altrui. Astieniti dalle risse e diminuirai i peccati, perché l’uomo passionale attizza la lite. Un uomo peccatore semina discordia tra gli amici e tra persone pacifiche diffonde la calunnia. Il fuoco divampa in proporzione dell’esca, così la lite s’accresce con l’ostinazione; il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza, la sua ira cresce in base alla sua ricchezza. Una lite concitata accende il fuoco, una rissa violenta fa versare sangue. Se soffi su una scintilla, divampa, se vi sputi sopra, si spegne; eppure ambedue le cose escono dalla tua bocca (Sir 28,1-12).* Dalla vendetta, dall’odio, dal non perdono, dalle liti, dalle risse, dalle calunnie, dai giudizi temerari, dalle false testimonianze, da ogni relazione non santa con gli uomini, non c’è ascolto della preghiera. Chi vuole che la sua preghiera venga ascoltata dal Signore, anche nella richiesta di perdono, deve perdonare, non deve volere vendetta contro nessuno, deve avere il cuore pieno di pace verso i suoi fratelli e astenersi da ogni lite. L’Apostolo Paolo chiede ai discepoli di Gesù di pregare con cuore puro e mani innocenti. Dall’idolatria non si può pregare il Signore e neanche dalla grande immoralità. Il cristiano che vuole pregare il Signore secondo la verità e la legge della preghiera è chiamato ad abbandonare ogn idolatria e ogni immoralità. Perché la sua preghiera venga ascoltata anche dai più piccoli peccati veniali ci si deve liberare. Dal peccato, dal vizio, della trasgressione della Legge del Signore si può chiedere, con spirito di vera conversione, la grazia che possiamo rientrare nella legge della giustizia e della santità.

*Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe (Mt 6,7-15).*

Mella preghiera del Padre nostro, ecco cosa chiediamo al Signore: Che ci faccia abitare sempre nella sua Parola, prestando ad essa una obbedienza così pura, immediata e santa, così come ogni obbedienza è data a Lui dagli Angeli e dai Santi del suo Paradiso. Una obbedienza in tutto simile all’obbedienza di Cristo Gesù, che è totale annientamento fino alla morte di croce. A Lui che è Padre chiediamo il pane quotidiano. Anche questa preghiera va elevata a Dio dalla perfetta nostra abitazione nella Legge del Signore: *“In questo abbiamo conosciuto l’amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità” (1Gv 3,16-18)*. Per ottenere il perdono dei peccati è necessario, obbligatorio che noi concediamo il perdono a coloro che ci hanno offeso. Il perdono per ricevere il perdono è legge essenziale. Chi non perdona mai potrà essere perdonato. Siamo sempre esposti alla tentazione di rinnegare, insultare, tradire, disprezzare il Signore disobbedendo alla sua santa Legge. A Lui dobbiamo chiedere che ci colmi di ogni grazia e forza in Cristo e nello Spirito Santo perché non cadiamo nell’ora della tentazione. Infine dobbiamo chiedere a Lui che ci liberi dal cattivo (sed libera nos a malo – ¢pÕ toà ponhroà), dal malvagio. Cattivo e malvagio è Satana, sono i suoi Angeli ribelli, sono tutti coloro che tentano l’uomo per trascinarlo nella disobbedienza a Dio, nel peccato, nella morte. La Madre di Dio interceda per noi, perché sempre siamo liberati da quanti vogliono la nostra morte.

**12 Febbraio 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Tutto quanto aveva per vivere

La vedova povera che getta nel tesoro del tempio quanto aveva per vivere, perché la gloria del Signore risplendesse in tutta la sua bellezza, è figura di Cristo Gesù. Prima di questa donna, figura di Gesù è Rut. Questa donna per amore verso la suocera rinuncia alla sua stessa vita. Lascia il suo paese e i suoi dèi e si consacra interamente a dare sollievo a Noemi, vedova e sola: “*Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovreste venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me». Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei. Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te» (Rut 1,8-17).*

Figura di Cristo Gesù è anche la vedova di Sarepta. Lei ha un solo pugno di farina e l’ultimo goccio di olio. Esaudisce la richiesta di Elia prima ancora che la profezia pronunciata si potesse compiere. Prima servi me, poi servirai te. La vedova ascolta e dona al profeta tutto quanto aveva per vivere: “*Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Àlzati, va’ a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po’ d’acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po’ d’olio nell’orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va’ a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d’Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l’orcio dell’olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l’orcio dell’olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia (1Re 17,7-16).* Gesù dona da mangiare il suo corpo da mangiare e il suo sangue da bene ai suoi discepoli prima della sua stessa morte e prima della sua gloriosa risurrezione. Non solo nel sacramento Lui ha dato quanto aveva per vivere, lo ha dato anche fisicamente. Lo ha dato dalla croce, facendosi peccato per loro. Non solo per loro, ma per il mondo intero.

*Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». (Mc 12,41-44).*

Queste e ogni altra immagine o figura dell’Antico Testamento sul dono totale o sul sacrificio di una persona per dare vita ad altre persone si compiono tutte in Cristo Gesù. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo del suo dono totale al Padre in obbedienza per la redenzione dell’umanità: “*egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce (Fil 2,6-8).* Anche il Padre dona agli uomini quanto aveva per vivere: Il Figlio del suo amore: “*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio (Gv 3,16-18).* Gesù ci ha lasciato l’esempio perché come ha fatto Lui facciamo anche noi. Ogni suo discepolo è chiamato a dare tutto se stesso, tutta la sua vita, per la salvezza dei suoi fratelli. Neanche un atomo del suo corpo, della sua anima, del suo spirito potrà trattenere per sé. Gesù tutto ha dato. Il Padre tutto ha dato. Il discepolo tutto dona. Tutto però deve donare dall’obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù, allo stesso modo che Cristo Gesù tutto ha dato dall’obbedienza alla Parola del Padre. Madre di Dio, Donna che tutto hai dato a Dio, aiutaci. Vogliamo anche noi, tuoi figli, a dare tutto a Cristo Signore.

***12 Febbraio 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Di’ una parola e il mio servo sarà guarito

Un uomo è la sua saggezza, la sua razionalità, la sua intelligenza, il suo discernimento, che sono a fondamento di ogni sua argomentazione e deduzione. Ragionare e saper ben ragionare è essenza della natura dell’uomo. Attraverso questa attività del suo spirito, lui necessariamente per analogia dovrà giungere alla conoscenza di Dio, separandolo da chi non è Dio. Necessariamente dovrà pervenire a distinguere il Creatore dalle creature. Ecco chi è l’uomo creato da Dio e fin dove può giungere con la sua saggia e intelligente razionalità: “*Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo (Sir 17.1-14).* Lo Spirito Santo dice che sono vani per natura quanti per analogia si fermano alle apparenze e non vanno oltre: “*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9).* L’uomo è razionalità, intelligenza, discernimento. Sempre dovrà vivere da vero uomo. Per vivere da vero uomo dovrà usare la razionalità da vero uomo e anche l’intelligenza e la volontà. Se usa questi doni divini vanamente, lui è responsabile dinanzi a Dio, suo Creatore e Signore, e anche dinanzi ad ogni altro uomo. Non vivere da vero uomo è lavorare per la morte di se stesso e dei suoi fratelli e non certo per la vita. Vivere da vani, da stolti, da insipiente è contro la propria natura.

*Quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafàrnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l’aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di’ una parola e il mio servo sarà guarito. Anch’io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa». All’udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito. (Lc 7,1-10).*

Ecco dove giunge la razionalità bene usata da un centurione romano. Quest’uomo è un soldato. Ha dei superiori su di lui e degli inferiori a lui sottoposti. Quando lui riceve un comando, subito lo esegue. Quando dona un comando, colui al quale il comando è stato dato anche lui subito lo esegue. Quest’uomo ha sentito parlare di Gesù. Lui è giunto, per via razionale, a vedere Gesù non come il suo Imperatore, ma come il Capo supremo di ogni elemento della creazione. Essendo il Capo supremo di ogni cosa visibile e invisibile, a lui basta dire una parola, dare un comando e ogni elemento della creazione all’istante presta immediata obbedienza. Ecco altra deduzione per analogia, di pura razionalità e intelligenza. Se Gesù è così alto, chi è lui per desiderare che Gesù entri nella sua casa? Gesù non può essere disturbato. Poiché a Lui basta la Parola, lui dirà la Parola e il suo servo sarà guarito. La razionalità da sola non può conoscere tutto il mistero dell’amore di Gesù. Occorre la rivelazione o la storia rivelata che si compie. Gesù per il centurione morirà sulla croce. Tanto grande è il suo amore per ogni uomo. Per razionalità si giunge al primo gradino della vera conoscenza di Gesù. Poi per gli altri novantanove gradini occorre la rivelazione e la potente luce dello Spirito Santo, il solo che potrà introdurci e condurci a tutta la verità. La Madre di Dio ci ottenga la grazia di servirci sempre nel modo più della nostra razionalità, intelligenza, discernimento, che sono posti a fondamento della nostra fede. La fede è atto umano e l’atto umano è intelligente e sapiente sempre.

***12 Febbraio 2023***

PAROLA VERITÀ FEDE

# Non abbiamo altro re che Cesare

Nel popolo di Dio, la tentazione di separarsi dal suo Signore, Creatore, Redentore, Liberatore, è stata sempre fortissima. Appena stipulata l’Alleanza sul fondamento dell’ascolto della voce del Signore, Aronne, il sommo sacerdote, acconsentì perché venisse fabbricato un dio visibile: “*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento (Es 32,1-6).* Potrà mai un dio di oro fuso, un dio pensato e fabbricato dall’uomo condurre un popolo sulla via della sua vera umanità? Eppure questo popolo aveva subìto la grande disumanità da parte di coloro che adoravano dèi fusi o modellati o pensati o fabbricati dagli uomini. Potrà mai un dio fuso fare di un popolo un regno di sacerdoti e una nazione santa? Eppure questa era stata la promessa fatta dal Dio di Mosè: *“Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti» (Es 19,3-5).* Noi sappiamo che sempre la tentazione di abbandonare il Signore era fortissima nei figli d’Israele. Dinanzi ad ogni difficoltà, anche piccolissima, sempre essa mieteva le sue vittime. Dopo Giosuè, il popolo si divise e ogni tribù andò ad insediarsi nella sua porzione di terra avuta in dono dal Signore. Spesso però ora l’una ora l’altra tribù dimenticavano che il possesso della terra era il frutto dell’obbedienza del popolo alla voce del suo Dio e l’ascolto della voce di Dio iniziava proprio dalle Dieci Parole scritte sulle due tavole di pietra. La prima Parola delle due tavole proprio questo proibiva: l’idolatria. Quando il popolo diveniva idolatra, il Signore ritirava la sua benedizione, non veniva più custodito da Lui, e i nemici avevano la meglio. Lo opprimevano con ogni oppressione. Il popolo gridava al Signore, il Signore ascoltava la preghiera e subito suscitava un Liberatore. Con Samuele la tentazione cambia, si aggiorna. Il popolo non chiede a Samuele un dio visibile, un dio di metallo fuso, o di terracotta, o di altro materiale. Chiede invece un dio di carne. Chiede un re di carne visibile al posto del Re invisibile che è il Signore. Samuele rimane amareggiato per questa loro richiesta e, al contrario di Aronne che ha subito acconsentito, lui si rifugia presso il Signore e gli manifesta quella che per lui era una richiesta di vera idolatria. Il Signore invita a Samuele di dare un re al suo popolo, prima però lo dovrà avvisare sui mali che la monarchia avrebbe introdotto in mezzo ad essi:

*“Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici d’Israele i suoi figli. Il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia; erano giudici a Bersabea. I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettavano regali e stravolgevano il diritto. Si radunarono allora tutti gli anziani d’Israele e vennero da Samuele a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli». Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall’Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro». Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà». Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all’orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro». Samuele disse agli Israeliti: «Ciascuno torni alla sua città!» (1Sam 8,1-22).*

Il popolo ascolta tutti i mali che sarebbe venuti da questa sua richiesta, ma vuole essere come tutti gli altri popoli: essi hanno una re di carne e anche loro vogliano avere un re di cane. Il re di carne è dato, i frutti furono veramente pessimi. Ecco cosa rivela il Signore al suo popolo: Sarà un giorno re di carne il Suo Figlio Unigenito, Non solo Il Verbo che è Dio sarà Re di Carne, Ma sarà anche Dio Sacerdote nella carne e Dio Profeta nella carne: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia” (Sal 2,1-12). “Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1-7)*. Il popolo non vuole un Dio Re, un Dio Sacerdote, un Dio Profeta nella carne. Dinanzi a Pilato raggiunge il sommo del disprezzo del suo Dio. Il suo re non è un figlio del suo popolo e neanche il suo Re è il Dio Incarnato. Il suo re è solo uno: Cesare. Il re dei pagani, il re degli oppressori, il re di coloro che hanno reso schiavo il popolo di Dio, è oggi il loro re. Non vogliono avere alcun altro re. Questo significa rinnegamento pieno di circa duemila anni di lavoro del Signore per fare del suo popolo un regno di sacerdoti e una nazione santa.

*Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!». Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande». Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso (Gv 19,1-16).*

Ieri i capi del popolo di Dio, sacerdoti, anziani, farisei, scribi, sadducei, hanno scelto Cesare come loro re ed hanno rinnegato il loro Dio, Re nella carne. Oggi la tentazione sta aggredendo fortemente e potentemente non solo i capi della Chiesa, ma anche ogni altro membro del corpo di Cristo, senza risparmiarne alcuno, e li sta seducendo perché anch’essi dichiarino al mondo che non vogliono come loro re il Cristo che è il Dio Incarnato, ma un Cristo pensato, un Cristo che nasce dalla fusione di ogni pensiero del mondo. Abbiano cioè il mondo come loro vero Cristo. Avendo il mondo come loro vero Cristo, hanno anche il mondo come loro vera Chiesa. avendo il mondo come loro Chiesa, tutte le sue strutture dovranno essere strutture secondo il mondo. Viene così crocifisso nuovamente il Cristo Dio, viene crocifissa la Chiesa di Dio, vengono crocifissi i ministri di Dio, viene crocifisso il corpo di Cristo. Tutto deve essere crocifisso. Non solo la Divina Rivelazione dovrà essere crocifissa, ma anche duemila anni di faticoso e ininterrotto lavoro dello Spirito Santo, che è la Sacra Tradizione. Anche la verità del Magistero dovrà essere crocifissa. Ecco il capovolgimento operato dalla caduta dei capi della Chiesa e di ogni membro del corpo di Cristo: essi, mandati nel mondo per portare il mondo a Cristo, stanno consegnando la Chiesa al mondo, rendendola schiava del mondo e crocifiggendola sul legno del pensiero del mondo. Ecco il grande trionfo di Satana oggi: è riuscito ad elevare il mondo a Chiesa del Dio vivente e la Chiesa l’ha ridotta ad essere mondo. Vergine Maria, Madre della Chiesa, vieni tu, con la tua potenza, a liberare la Chiesa da questa infernale schiavitù.

**12 Febbraio 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo

Ogni vocazione è vera morte al passato. È vero inizio di una vita nuova. Così per Abramo: *“Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran (Gen 12,1-4)*. Così è anche con Mosè: *“Mosè partì, tornò da Ietro suo suocero e gli disse: «Lasciami andare, ti prego: voglio tornare dai miei fratelli che sono in Egitto, per vedere se sono ancora vivi!». Ietro rispose a Mosè: «Va’ in pace!». Il Signore disse a Mosè in Madian: «Va’, torna in Egitto, perché sono morti quanti insidiavano la tua vita!». Mosè prese la moglie e i figli, li fece salire sull’asino e tornò nella terra d’Egitto. E Mosè prese in mano il bastone di Dio” (Es 4,18-20)*. Così è per tutti coloro che Dio chiama per affidare loro una particolare missione. Così anche per gli Apostoli del Signore: *“Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono” (Mt 4,18-22). Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,57-62)*. Così è anche per ogni discepolo di Gesù. Chi è battezzato nella morte di Cristo, muore al suo prima di peccato, di vizio, di pensiero, di filosofica, di religione, di credenze, di fede incompiuta e imperfetta, di fede iniziale e non portata a compimento, come è la fede che nasce dall’Antico Testamento. Muore al passato e inizia la vita del dopo. Ogni ritorno a ciò che si era prima di essere battezzati, è vera caduta dalla fede e smarrimento della propria vocazione. L’Apostolo Paolo mette in guardia i Colossesi perché non si lascino nuovamente conquistare dagli elementi del mondo. A questi elementi sono morti e dovranno rimanere nella morte per tutti i giorni della loro vita. Ormai solo il pensiero di Cristo dovrà governarli.

*Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio. Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: «Non prendere, non gustare, non toccare»? Sono tutte cose destinate a scomparire con l’uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne. (Col 2,16-23).*

Ecco come l’Apostolo Paolo confessa la sua morte al prima di essere chiamato da Cristo Gesù sulla via di Damasco: *“Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù” (Fil 3,1-14)*. Quando si corre neanche si può guardare indietro, altrimenti si diventa una statua di sale, allo stesso modo che lo è divenuta la moglie di Lot. Ecco l’ordine ricevuto: *“Quando apparve l’alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città». Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». Ma Lot gli disse: «No, mio signore! Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar. Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand’ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale (Gen 19,15-26)*. Quando il cristiano lascia per un solo istante di contemplare nel suo cuore e nella sua mente Cristo e Questi Crocifisso, sempre si rivolgerà agli elementi del mondo ed è la morte della sua fede.

Come rivela il Salmo, gli occhi del cristiano sempre dovranno essere rivolti verso Dio, saranno rivolti verso Dio se saranno rivolti verso Cristo, nella sapienza e intelligenza dello Spirito Santo: *“Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino. Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato. Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. L’angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera. Gustate e vedete com’è buono il Signore; beato l’uomo che in lui si rifugia. Temete il Signore, suoi santi: nulla manca a coloro che lo temono. I leoni sono miseri e affamati, ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. Venite, figli, ascoltatemi: vi insegnerò il timore del Signore. Chi è l’uomo che desidera la vita e ama i giorni in cui vedere il bene? Custodisci la lingua dal male, le labbra da parole di menzogna. Sta’ lontano dal male e fa’ il bene, cerca e persegui la pace. Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto. Il volto del Signore contro i malfattori, per eliminarne dalla terra il ricordo. Gridano e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti. Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore. Custodisce tutte le sue ossa: neppure uno sarà spezzato. Il male fa morire il malvagio e chi odia il giusto sarà condannato. Il Signore riscatta la vita dei suoi servi; non sarà condannato chi in lui si rifugia (Sal 34,1-23)*.

Ecco come sia l’Apostolo Giuda e l’Apostolo Pietro mettono in guardia i discepoli di Gesù, perché non ritornino agli elementi del mondo, introdotti nella Chiesa di Cristo Signore dai falsi maestri e dai falsi profeti: *“Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere. Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore. Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina. Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango»” (2Pt 2,1-22).*

Ecco l’ammonimento dell’Apostolo Giuda: *“Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra comune salvezza, sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai santi una volta per sempre. Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui, per i quali già da tempo sta scritta questa condanna, perché empi, che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo. A voi, che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d’Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora. Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera si abbandonarono all’immoralità e seguirono vizi contro natura, stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno. Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli. Quando l’arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l’oscurità delle tenebre eterne. Profetò anche per loro Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con migliaia e migliaia dei suoi angeli per sottoporre tutti a giudizio, e per dimostrare la colpa di tutti riguardo a tutte le opere malvagie che hanno commesso e a tutti gli insulti che, da empi peccatori, hanno lanciato contro di lui». Sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e, per interesse, circondano le persone di adulazione. Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito. Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell’amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo. A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, all’unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen (Gd 3-25).* Oggi Moltissimi discepoli di Gesù si sono lasciati tentare e sedurre. Essi hanno abbandonato il pensiero di Cristo Gesù, così come esso è contenuto nella Divina Rivelazione, nella Sacra Tradizione, negli insegnamenti dei Padre e dei Dottori della Chiesa, pensiero di Cristo Gesù testimoniato dai martiri e dai confessori della retta fede, e al suo posto, al posto del pensiero di Cristo hanno intronizzato il pensiero del mondo, incensandolo con ogni fumo di falsità, menzogna, grande ipocrisia. In cosa consiste la grande ipocrisia? Nel far credere che il pensiero del mondo è purissima luce di Cristo Gesù, santissima volontà di Dio, frutto di sapienza e di intelligenza nello Spirito Santo. Questi moltissimi discepoli di Gesù anziché dare vita al Vangelo con la loro vita al fine di renderlo credibile e così attrarre ogni cuore a Cristo Gesù, hanno dichiarato il Vangelo non vivibile e così hanno consegnato se stessi al mondo. Facendosi essi mondo con il mondo, stanno lavorando giorno e notte per consegnare tutta la Chiesa al pensiero del mondo. Questa consegna però non è fatta in modo esplicito – ed è qui l’astuzia e l’inganno di Satana – è fatta invece eliminando una ad una, a distanza di tempo, tutte le divine verità sulle quali la Chiesa si regge e si fonda. Questa lavoro di smantellamento della Chiesa è iniziato non oggi, ma agli inizi del secondo millennio. Dopo il Concilio Vaticano II ha ricevuto una accelerazione vertiginosa e in questi ultimi tempi essa ha raggiunto velocità supersoniche. Il pensiero del mondo vuole una chiesa secondo il mondo e chiesa secondo il mondo sarà. Questo per moltissimi cristiani significa chiesa dal basso: chiesa senza più dottrine certe, senza dogmi, senza alcuna struttura divina immodificabile, senza alcun Vangelo canonico, ma con vangeli scritti oggi, per i nostri tempi. Oggi per oggi e domani per domani. Ecco dove conduce questa accelerazione: un nuovo Dio, senza Cristo e lo Spirito Santo, una nuova Chiesa senza relazione con il soprannaturale, molti nuovi vangeli scritti di giorno in giorno, nuovi pensieri attinti tutti dal cuore degli uomini. Madre di Dio, Madre di Cristo Gesù, Madre della Chiesa, Regina dei Cristiani, Regina degli Apostoli, non permettere che ci facciamo un nuovo Dio, un nuovo Vangelo, una nuova Chiesa.

***12 Febbraio 2023***

**L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE**

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.

Della storia Dio è il Signore, la Provvidenza, il Governatore, il Re, il Giudice, il Salvatore, il Redentore. Della storia Lui è anche la vita e la verità, la giustizia e la pace, l’amore e la santità. Tutto è da Dio, sempre, in ogni momento. Dio che è in sé, nella sua natura, carità eterna, tutto opera perché l’uomo si lasci conquistare da questa sua essenza divina e divenga anche lui carità dalla sua carità, carità nella sua carità, carità a servizio della sua carità. Ogni intervento di Dio nella nostra storia ha un solo fine: liberarla dalla stoltezza, che è empietà, idolatria, egoismo, superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, chiusura dell’uomo nei cardini di se stesso e della sua arroganza, prepotenza, stoltezza, insipienza, idolatria molteplice, ieri grande immoralità, oggi amoralità senza alcun limite, oppressione dell’uomo verso l’uomo, infinita schiavitù fisica, morale, spirituale. Per questo il Signore spiega la potenza del suo braccio: per rivelare al mondo la straordinaria grandezza del suo amore e della sua misericordia. Ma anche per manifestare all’uomo superbo il suo niente. L’uomo ontologicamente è finitudine. Lui però, nella sua superbia e orgogliosa arroganza, si crede onnipotente, signore, governatore del mondo e delle cose. Al Signore è sufficiente che permetta ad un solo invisibile virus di invadere la terra e la falsa grandezza dell’uomo va in frantumi. A Lui basta non fermare una decisione stolta e insipiente di un solo l’uomo e il mondo intero si trova in un istante in un delirio di miseria, povertà, inquietudine, incapacità, morte. Una sola insensata decisione e l’intera umanità precipita nella perdita di ogni sicurezza. Ai tempi di Mosè vi era più grande potenza sulla terra di quella esercitata dal faraone d’Egitto? Il Signore diede a lui dieci potenti segni della sua debolezza, pochezza, non potere su nessun elemento della creazione. Il faraone ha perseverato nella sua insipienza e finì annegato nelle acque del Mar Rosso con tutto il suo potente esercito. Ecco come lo Spirito Santo canta questa sconfitta:

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo. Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:*

*«Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia. Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare. Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”. Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde. Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi? Stendesti la destra: li inghiottì la terra. Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora. Udirono i popoli: sono atterriti. L’angoscia afferrò gli abitanti della Filistea. Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan. Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato. Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regni in eterno e per sempre!». Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!» (Es 14,26-15,21).*

Sempre il Signore spiega la potenza del suo braccio contro ogni superbo della nostra terra. Basta leggere le profezie sulle nazioni nei Libri Profetici e subito appare manifesto che solo il Signore è il Signore. Nessun altro è il Signore. Ecco la profezia di Geremia su Babilonia:

*Così dice il Signore: «Ecco, susciterò contro Babilonia e contro gli abitanti della Caldea un vento distruttore; io invierò in Babilonia quelli che la vaglieranno come pula e devasteranno la sua regione, poiché le piomberanno addosso da tutte le parti nel giorno della tribolazione. Non deponga l’arciere l’arco e non si spogli della corazza. Non risparmiate i suoi giovani, sterminate tutto il suo esercito». Cadano trafitti nel paese dei Caldei e feriti nelle sue piazze, perché la loro terra è piena di delitti davanti al Santo d’Israele. ama Israele e Giuda non sono vedove del loro Dio, il Signore degli eserciti. Fuggite da Babilonia, ognuno salvi la sua vita; non vogliate perire per la sua iniquità, poiché questo è il tempo della vendetta del Signore: egli la ripaga per quanto ha meritato. Babilonia era una coppa d’oro in mano al Signore, con la quale egli inebriava tutta la terra; del suo vino hanno bevuto le nazioni e sono divenute pazze. All’improvviso Babilonia è caduta, è stata infranta; alzate lamenti su di essa, prendete balsamo per la sua ferita, forse potrà essere guarita. «Abbiamo curato Babilonia, ma non è guarita. Lasciatela e andiamo ciascuno al proprio paese; poiché la sua punizione giunge fino al cielo e si alza fino alle nubi. Il Signore ha fatto trionfare la nostra giusta causa, venite, raccontiamo in Sion l’opera del Signore, nostro Dio». Aguzzate le frecce, riempite le faretre! Il Signore suscita lo spirito del re di Media, perché il suo piano riguardo a Babilonia è di distruggerla; perché questa è la vendetta del Signore, la vendetta per il suo tempio. Alzate un vessillo contro il muro di Babilonia, rafforzate la guardia, collocate sentinelle, preparate gli agguati, poiché il Signore si era proposto un piano e ormai compie quanto aveva detto contro gli abitanti di Babilonia. Tu che abiti lungo acque abbondanti, ricca di tesori, è giunta la tua fine, il momento di essere recisa. Il Signore degli eserciti lo ha giurato per se stesso: «Ti ho gremito di uomini come cavallette, che intoneranno su di te il canto di vittoria». Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli. Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno. Non è così l’eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome. «Un martello sei stata per me, uno strumento di guerra; con te martellavo le nazioni, con te annientavo i regni, con te martellavo cavallo e cavaliere, con te martellavo carro e cocchiere, con te martellavo uomo e donna, con te martellavo vecchio e ragazzo, con te martellavo giovane e fanciulla, con te martellavo pastore e gregge, con te martellavo l’aratore e il suo paio di buoi, con te martellavo prìncipi e governatori.*

*Ma ora ripagherò Babilonia e tutti gli abitanti della Caldea di tutto il male che hanno fatto a Sion, sotto i vostri occhi. Oracolo del Signore. Eccomi a te, monte della distruzione, che distruggi tutta la terra. Oracolo del Signore. Stenderò la mano contro di te, ti rotolerò giù dalle rocce e farò di te una montagna bruciata; da te non si prenderà più né pietra d’angolo né pietra da fondamenta, perché diventerai un luogo desolato per sempre». Oracolo del Signore. Alzate un vessillo nel paese, suonate il corno fra le nazioni, convocandole per la guerra contro di lei; reclutate contro di lei i regni di Araràt, di Minnì e di Aschenàz. Nominate contro di lei un comandante, fate avanzare i cavalli come cavallette spinose.*

*Preparate alla guerra contro di lei le nazioni, il re della Media, i suoi prìncipi, tutti i suoi governatori e tutta la terra del suo dominio. Trema la terra e freme, perché si avverano contro Babilonia i progetti del Signore di ridurre la terra di Babilonia in luogo desolato, senza abitanti. Hanno cessato di combattere i prodi di Babilonia, si sono ritirati nelle fortezze; il loro valore è venuto meno, sono diventati come donne. Sono stati incendiati i suoi edifici, sono spezzate le sue sbarre. Corriere rincorre corriere, messaggero rincorre messaggero, per annunciare al re di Babilonia che la sua città è presa da ogni parte. I guadi sono occupati, le fortezze bruciano, i guerrieri sono sconvolti dal terrore. Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «La figlia di Babilonia è come un’aia al tempo in cui viene spianata; ancora un poco e verrà per essa il tempo della mietitura». «Mi ha divorata, mi ha consumata Nabucodònosor re di Babilonia, mi ha ridotta come un vaso vuoto, mi ha inghiottita come fa il drago, ha riempito il suo ventre, dai miei luoghi deliziosi mi ha scacciata». «Il mio strazio e la mia sventura ricadano su Babilonia!», dice la popolazione di Sion. «Il mio sangue sugli abitanti della Caldea!», dice Gerusalemme. Perciò così dice il Signore: «Ecco, io difendo la tua causa, compio la tua vendetta; prosciugherò il suo mare, disseccherò le sue sorgenti. Babilonia diventerà un cumulo di rovine, un rifugio di sciacalli, un oggetto di stupore e di scherno, senza più abitanti. Essi ruggiscono insieme come leoncelli, ringhiano come cuccioli di una leonessa. Con veleno preparerò loro una bevanda, li inebrierò perché si stordiscano. Si addormenteranno in un sonno perenne e non si sveglieranno mai più. Oracolo del Signore. Li farò scendere al macello come agnelli, come montoni insieme con i capri». Come è stata presa e occupata Sesac, l’orgoglio di tutta la terra? Come è diventata un orrore Babilonia fra le nazioni? Il mare dilaga su Babilonia, essa è stata sommersa dalla massa delle onde. Sono diventate una desolazione le sue città, una terra riarsa, una steppa. Nessuno abita più in esse non vi passa più nessun essere umano. «Io punirò Bel a Babilonia, gli estrarrò dalla gola quanto ha inghiottito. Non andranno più a lui le nazioni. Persino le mura di Babilonia sono crollate. Esci fuori, popolo mio, ognuno salvi la sua vita dall’ira ardente del Signore (Ger 51,1-45).*

Tutte le profezie del Signore hanno un solo fine: portare ogni uomo a scendere dal trono della stolta superbia e insipiente arroganza e rivestirsi di grande, infinita umiltà. Cosa è l’umiltà per ogni uomo? È riconoscere il suo niente, la sua limitatezza, la sua finitudine. È confessare che lui non è Dio e se non è Dio mai dovrà pensare che potrà governare i suoi passi. Lui può prendere tutte le decisioni che vuole. In un istante il Signore cambia la direzione del vento e la sua nave è già in naufragio. Ascoltiamo ancora il Profeta Geremia:

*“Ascoltate la parola che il Signore vi rivolge, casa di Israele. Così dice il Signore: «Non imparate la condotta delle nazioni e non abbiate paura dei segni del cielo, poiché di essi hanno paura le nazioni. Perché ciò che provoca la paura dei popoli è un nulla, non è che un legno tagliato nel bosco, opera delle mani di un intagliatore. Li abbelliscono di argento e di oro, li fissano con chiodi e con martelli, perché non traballino. Gli idoli sono come uno spauracchio in un campo di cetrioli: non sanno parlare; bisogna portarli, perché non possono camminare. Non temeteli: non fanno alcun male, come non possono neppure fare del bene». Nessuno è come te, Signore; tu sei grande e grande è la potenza del tuo nome. Chi non temerà te, o re delle nazioni? A te solo questo è dovuto: fra tutti i sapienti delle nazioni e in tutti i loro regni nessuno è simile a te. Tutti sono stolti e sciocchi, vana la loro dottrina, come un pezzo di legno. Sono fatti d’argento battuto e laminato, portato da Tarsis, e oro di Ufaz, opera di artisti e di orafi; sono rivestiti di porpora e di scarlatto, lavoro di sapienti artigiani. Il Signore, invece, è veramente Dio, egli è Dio vivente e re eterno; al suo sdegno trema la terra, le nazioni non resistono al suo furore.*

*Direte loro: «Quegli dèi che non hanno fatto il cielo e la terra spariranno dalla faccia della terra e da sotto il cielo». Il Signore ha formato la terra con la sua potenza, ha fissato il mondo con la sua sapienza, con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli. Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere; resta confuso ogni orafo per i suoi idoli, poiché è menzogna ciò che ha fuso e non ha soffio vitale. Sono oggetti inutili, opere ridicole; al tempo del loro castigo periranno. Non è così l’eredità di Giacobbe, perché egli ha formato ogni cosa. Israele è la tribù della sua eredità, Signore degli eserciti è il suo nome. Raccogli da terra il tuo fardello, tu che sei cinta d’assedio, poiché dice il Signore: «Ecco, questa volta caccerò fuori gli abitanti del paese; li ridurrò alle strette, perché non mi sfuggano». Guai a me per la mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure avevo pensato: «È un dolore sopportabile». La mia tenda è sfasciata tutte le corde sono rotte. I miei figli si sono allontanati da me e più non sono. Nessuno pianta i paletti della mia tenda e stende i teli. I pastori sono divenuti insensati, non hanno più ricercato il Signore; per questo non hanno avuto successo, anzi è disperso tutto il loro gregge. Si ode un rumore che avanza e un grande frastuono dal settentrione, per ridurre le città di Giuda a un deserto, a un rifugio di sciacalli. «Lo so, Signore: l’uomo non è padrone della sua via, chi cammina non è in grado di dirigere i suoi passi. Correggimi, Signore, ma con giusta misura, non secondo la tua ira, per non farmi venir meno». Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono e sulle stirpi che non invocano il tuo nome, perché hanno divorato Giacobbe, l’hanno divorato e consumato, e hanno devastato la sua dimora. (Ger 10,1-25).*

Superbi e arroganti sono ciechi. Neanche sono capaci di vedere i frutti nefasti che producono i loro pensieri. Oggi superbi e arroganti non stanno conducendo alla devastazione e distruzione la stessa natura umana? Devastano e pensano di piantare. Distruggono e sono convinti di innalzare. I loro pensieri sono veleno letale, ma per essi sono balsamo di vera vita. Oggi superbi e arroganti non hanno deciso di sottrarre a Dio tutta la sua creazione a partire dalla natura dell’uomo, da essi condannata a vivere in una universale e sempre più devastante amoralità, presentata come il sommo bene, come l’unico sommo bene, come vero diritto della persona umana? Quando il male viene elevato a diritto dell’uomo, allora veramente superbia e arroganza hanno superato ogni limite. Hanno superato lo stesso peccato contro lo Spirito Santo. Quando questo accade, superbi e arroganti sono cuore e voce di Satana per la rovina di ogni uomo. Umili e puri di cuore invece vedono il braccio del Signore spiegato e si lasciano conquistare dalla sua carità. I superbi invece vi si oppongono, resistono, vogliono combattere contro Dio per vincerlo, annientarlo. In nessun modo vogliono piegarsi alla sua volontà di verità e di amore. Per piegare i superbi ecco cosa fa il Signore: li disperde nei pensieri del loro cuore. Disperso nei suoi pensieri, l’uomo diviene una nullità, un essere senza orientamento, senza vera finalità, privo di ogni verità. Si smarrisce tra le cose, non le conosce più, non distingue più l’utile dall’inutile, il bene dal male, il giusto dall’ingiusto, ciò che giova da ciò che è dannoso, quanto lo fa progredire e quanto invece lo sprofonda negli abissi della regressione della sua stessa natura già compromessa dal male e dal peccato. Quando una persona si insuperbisce, si distacca da Dio, vuole divenire padrone della storia, pretende di governare gli altri, esige sottomissione, chiede totale schiavitù al suo volere, priva i fratelli della loro dignità di cuore e di mente, di desiderio e di volontà, toglie la santità all’anima, perché li obbliga a non camminare con Dio, ma a seguire le sue fantasie. Ecco allora che il Signore discende dal cielo e spiega il suo braccio potente. Al Signore non occorrono grandi cose per la distruzione del superbo. Gli è sufficiente che lasci che lui si disperda nei suoi pensieri, sia confuso dalla sua cecità, sia governato dalla sua stoltezza e insipienza, cammini senza il conforto del suo Santo Spirito. Lasci per un attimo che prenda in mano lui la sua vita. È la fine. Dal buio del suo cuore opererà cose così mostruose che segnano la sua rovina. Questa assenza di luce, sapienza, intelligenza, accortezza, discernimento, questo abbandono ai pensieri del cuore non governati dalla verità divina, ha però un solo fine in Dio: aiutare ancora una volta il superbo a ritornare sui suoi passi. Esaminando la sua vita senza Dio, come il figliol prodigo, deve avere il coraggio di ritornare nella casa del Padre, rivestendosi però della più grande umiltà e pentimento. Si ritorna nella casa del Padre per vivere secondo le regole dell’amore del Padre e queste regole sono: accoglienza totale della volontà del Padre sulla sua vita, rispetto della volontà del Padre sulla vita di tutti i suoi fratelli, di ogni uomo che il Signore pone accanto e che è un dono del suo amore e della sua grande misericordia. Si sta nella casa del Padre secondo la volontà del Padre, non più secondo la nostra. Per questo il Signore viene, mostra la sua potenza, confonde i nostri pensieri, lascia che noi sprofondiamo nel baratro della stoltezza ed insipienza. Dopo essere sprofondati negli abissi degli inferi, dal più profondo di essi dobbiamo gridare il nostro aiuto al Signore, manifestandogli la nostra volontà di voler vivere secondo le sue sante disposizioni. In realtà la venuta di Dio nella nostra vita è sempre per la nostra più grande salvezza e redenzione. Se però noi leggiamo in modo volgare la venuta del Signore, la banalizziamo, la facciamo consistere in una sciocchezza o in una semplice nostra debolezza, allora non abbiamo compreso nulla dell’agire di Dio e della manifestazione del suo braccio potente. Dobbiamo anche confessare che quando superbi e arroganti superano i limiti del male, peccano contro lo Spirito Santo, giungono oggi ad andare oltre questo stesso orrendo peccato che non è perdonabile né in vita e né dopo la morte, essi sempre rifiuteranno di riconoscersi creature sottoposte al loro Signore, Dio, Creatore, Signore. Sempre si ostinano nel dichiararsi signori di se stessi e del mondo intero. Si può anche giungere a pregare Dio perché ci liberi dal male del corpo, con preghiere bene ostentate e bene inscenate, ma perseverando noi nella nostra ostinazione nel peccato. Questo sempre accade quando mancano i veri profeti. Il vero profeta alza la voce e grida la vera conversione alla Legge del Signore. Il falso profeta inscena una preghiera, ma senza chiedere alcuna conversione alla Legge del nostro Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vedere nella nostra vita il braccio potente del Signore a noi manifestato per la nostra vera salvezza e redenzione.

***12 Febbraio 2023***

VII DOMENICA T. O. [A]

**Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano**

Nell’Antico Testamento mai è stato detto dal Signore che il nemico andava odiato. Il Signore neanche mai avrebbe potuto dirlo. Infatti sia la sua Legge di giustizia, che sono i dieci Comandamenti, e sia la Legge della santità o dell’amore, riguardano tutti gli uomini. I sette Comandamenti che regolano ogni relazione dell’uomo con l’uomo sono per ogni uomo, amico o nemico. Sono obblighi di ogni uomo verso ogni altro uomo. Nella Legge della santità vi è una esplicita norma che vieta di covare odio ai danni del fratello. Ogni uomo va amato come ognuno ama se stesso: *“Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. (Cfr. Lev 19,1-37)*. Verso i nemici ecco quanto comanda il Libro dei Proverbi: *“Se il tuo nemico ha fame, dagli pane da mangiare, se ha sete, dagli acqua da bere, perché così ammasserai carboni ardenti sul suo capo e il Signore ti ricompenserà” (Pr 15,21-22)*. Questo stesso comando è riportato dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani. *“Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12.17-21).* Dinanzi a questo divino splendore della Legge del Signore, si potrà mai dire nel nome di Dio che il nemico va odiato? Chi lo dice, lo fa nel rinnegamento del nome Santo del nostro Dio, che essendo purissimo amore, mai potrà chiedere ai suoi figli di odiare i nemici. Lui non odia i suoi nemici, muore per la loro salvezza. Nel suo Figlio Santissimo, offre la vita per la loro redenzione eterna.

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste..*

È questa la grande novità che viene da Cristo Gesù con le parole: *“Siate perfetti come perfetto il Padre vostro celeste”*. Il Padre mio, perfetto nell’amore, ha dato me per la vostra salvezza. Io, perfetto nell’amore, ho dato me stesso da Crocifisso per la vostra salvezza. Voi, in me, con me, per me, dovete lasciarvi donare dal Padre mio per la salvezza dei vostri fratelli. Voi, in me, con me, per me, dovete darvi dalla croce per la redenzione di ogni uomo. Potrà mai odiare chi è chiamato in Cristo ad offrirsi per la redenzione dei suoi fratelli? Se deve dare tutta la sua vita per gli altri, potrà negare agli altri i suoi beni, se nel dono della vita è compreso ogni altro bene sia spirituale e sia materiale che si possiede? Ecco la novità del nostro amore: alla bellezza dell’amore di giustizia e di santità che è comandato da Dio nell’Antico Testamento, il cristiano deve aggiungere la sublimità dell’amore crocifisso di Cristo Gesù. È il Crocifisso la differenza tra l’amore comandato nell’Antico Testamento e quello comandato nel Nuovo. Oggi e per l’eternità è il Crocifisso la verità del nostro amore. Un amore non ad immagine del Crocifisso, o è non amore o è amore assai imperfetto. Altra verità: dovendo noi amare ad immagine del Crocifisso, possiamo noi resistere al malvagio? Gesù dai malvagi si è lasciato crocifiggere. Ha dato loro il mantello e la tunica. Per i malvagi ha versato il suo sangue perché si lasciassero riconciliare con Dio. Dinanzi ad un esempio così alto, non esistono motivi terreni che possano abrogare questa Legge eterna di Cristo Gesù, Legge che Lui ha vissuto facendosi obbediente ad essa fino alla morte di croce. Questo comandamento dichiara non cristiana ogni lite, ogni rissa, ogni contrapposizione, ogni guerra, ogni violenza. Mai potrà dirsi cristiano chi non imita Cristo Gesù anche in questo comandamento. Oggi invece il cristiano è un fomentatore di ogni lite, ogni rissa, ogni violenza, ogni offesa anche gravissima arrecata Dio, alla sua natura, ad ogni suo fratello e fa queste cose con la benedizione di coloro che ormai hanno come loro unica legge il pensiero del mondo. Quando noi diciamo che per il Signore non c’è più il peccato noi altro non facciamo che benedire tutti coloro che peccano. Quando noi affermiamo che dalla misericordia di Dio saremo tutti accolti nel suo regno eterno, noi altro non facciamo se non benedire coloro che hanno consegnato la loro vita al male. Chi dice che adulterare è amore altro non fa se non trasformare il gravissimo peccato dell’adulterio in santità. Tutte queste cose le facciamo perché abbiamo rinnegato la nostra santissima fede. Non crediamo più nel Vangelo di Gesù Signore e neanche negli altri Libri della Scrittura Santa noi crediamo. Il cristiano senza Vangelo benedice ogni suo fratello che vive senza Vangelo. La Madre di Dio mai permetta che noi benediciamo ciò che mai il Signore potrà benedire: il peccato e la trasgressione della sua Legge.

***19 Febbraio 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore

Lo Spirito Santo, attraverso il Qoelet, rivela che l’uomo è obbedienza ai Comandamenti del Signore. Nell’obbedienza l’uomo è. Nella disobbedienza l’uomo non è. Questo significa che l’uomo si ama se ama i Comandamenti del Signore. Se non ama i Comandamenti del Signore, non si ama. Un uomo che non ama se stesso secondo verità, non potrà mai amare né Dio e né i fratelli secondo verità: “Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l’uomo – **Deum time et mandata eius observa, hoc est enim omnis homo – TÕn qeÕn foboà kaˆ t¦j ™ntol¦j aÙtoà fÚlasse, Óti toàto p©j Ð ¥nqrwpoj** (Qo 12,13). Il tesoro è la cosa più preziosa che un uomo possiede. Se il teso è Dio, il cuore è in Dio. Se il tesoro è Cristo Gesù, il cuore è in Cristo. Se il tesoro è lo Spirito Santo, il cuore è nello Spirito Santo. Se il tesoro è la Madre di Dio e Madre nostra, il cuore è nella Madre di Dio e Madre nostra. Se il tesoro è il Vangelo, il nostro cuore è nel Vangelo. Se il tesoro è la Chiesa, il nostro cuore è la Chiesa. Se il tesoro è la salvezza delle anime, il nostro cuore è nella salvezza delle anime. Se il nostro tesoro è la vita eterna, anche il nostro cuore è nella vita eterna. Se invece il nostro cuore è nelle futili, effimere, vane ricchezze di questo mondo, anche il nostro cuore è in queste futili, misere, vane, effimere ricchezze della terra. Se il nostro tesoro sono i vizi, sempre il nostro cuore darà in essi e da essi consumato. Se il nostro tesoro sono invece le virtù, sempre il nostro cuore da esse viene vivificato perché doni compimento ad ogni obbedienza alla Legge del Signore. L’obbedienza dona vita. La disobbedienza dona morte. Nell’accumulo delle ricchezza l’uomo non è, perché è nella morte. È questa la grande stoltezza dell’uomo: accumulare ricchezze, divenire idolatra, perdere anima e corpo per l’eternità. Somma stoltezza e insipienza!

*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.* (Mt 6,19-34).

Lo Spirito Santo, per bocca di Cristo Gesù, rivela ad ogni uomo una verità che è stata, è, e sarà sempre confermata dalla storia: quanto si accumula è per i ladri che scassinano e rubano ed è anche per tarme e ruggine che consumano ogni cosa. Oggi i ladri hanno affinato le loro tecniche. Hanno inventato nuove strategie per rubare quasi in modo invisibile. Queste tecniche e strategie sono così sofisticare da riuscire a spogliare un uomo di tutte le sue ricchezze accumulate con fatica, senza che lui neanche lo sospetti. Oggi giorno la cronaca ti attesta che veramente la Parola di Cristo Gesù è purissima verità. Non vi è sulla terra nessun luogo sicuro dove custodire le ricchezze accumulate con fatica. Il solo luogo sicuro è invece la banca del cielo. Come si depositano le ricchezze in questa banca divina? Facendo di tutto ciò che ci supera opere di elemosina e di grandi opere di misericordia corporali. Così dice lo Spirito Santo: *“Chi pratica la misericordia concede prestiti al prossimo, chi lo sostiene con la sua mano osserva i comandamenti. Da’ in prestito al prossimo quando ha bisogno, e a tua volta restituisci al prossimo nel momento fissato. Sii paziente con il misero, e non fargli attendere troppo a lungo l’elemosina. Per amore del comandamento soccorri chi ha bisogno, secondo la sua necessità non rimandarlo a mani vuote. Perdi pure denaro per un fratello e un amico, non si arrugginisca inutilmente sotto una pietra. Disponi dei beni secondo i comandamenti dell’Altissimo e ti saranno più utili dell’oro. Riponi l’elemosina nei tuoi scrigni ed essa ti libererà da ogni male. Meglio di uno scudo resistente e di una lancia pesante, essa combatterà per te di fronte al nemico” (Sir 29,1-13)*. È purissima verità. La Parola di Gesù si compie sempre. Le ricchezza accumulate saranno sempre per ladri e scassinatori, per tarme e per ruggine. Esse chiudono per noi le porte del regno dei cieli. Nessun accumulatore di ricchezze entrerà nel regno eterno. Il suo cuore non è nel cielo perché il suo tesoro sono le ricchezze. La Madre di Dio ci aiuti a fare della nostra vita un sacrificio per la salvezza del mondo.

**19 Febbraio 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato

Il nostro Dio è il fedele eterno. Lui è fedele ad ogni Parola da Lui proferita. Mai lui è stato infedele ad una sola Parola uscita della sua bocca. Così dice lo Spirito Santo attraverso dell’Apostolo Paolo: *“Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso (2Tm 2,11-13)*. Il figlio che abbandona la casa del Padre, non è fedele nei suoi obblighi di amore. Il Padre invece rimane fedele al suo amore di Padre e accoglie il figlio che pentito e umiliato ritorna da Lui: *“Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa (Lc 15,20-34)*. La storia è guerra, contratto, lite, rissa, strage, genocidio, odio, invidia, soppressione, crocifissione, morte, rivoluzione, ma anche carestia, estrema povertà, infinita miseria, pestilenza. In questo mare della storia sempre in tempesta cosa chiede Gesù ai suoi discepoli? Una sola cosa: “Rimanere fedeli alla Parola data a Cristo Gesù, al suo Vangelo, alla sua verità, alla sua giustizia, alla sua santità”. Si rimane fedeli vivendo nel Vangelo, obbedendo ad ogni sua Parola. Nell’obbedienza è la vita eterna. Nella disobbedienza è la morte eterna. Nella fede è la vita senza fine. Nell’infedeltà è la perdizione per sempre. Il cristiano non chiede a Cristo Gesù di liberarlo dalla storia che sarà sempre in tempesta. Gli chiede invece la grazia di rimanere fedele alla Parola. È quanto il Signore rivelò ad Abacuc, tormentato dalla visione della grande tempesta che avvolgeva la storia del suo tempo: *“Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede» (ab 2.1-4).* L’Apostolo Paolo porta a compimento questa rivelazione dell’Antico Testamento dicendo che il giusto vive da fede in fede: *“Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà” (Rm 1,16-17)*. Si vive da fede in fede obbedendo ogni giorno ad ogni Parola di Cristo Gesù. L’obbedienza è perfetta se è perfetto l’amore con il quale si obbedisce.

*Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta». Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: «Di’ a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?». Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v’inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: “Sono io”, e trarranno molti in inganno. E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l’inizio dei dolori. Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell’ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato (Mc 11,1-13).*

Quando l’amore è imperfetto anche l’obbedienza è imperfetta. Ecco cosa dice lo Spirito Santo: *“All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”* (Ap 2,1-7). Si cammina da fede in fede, camminando da amore imperfetto ad amare sempre più perfetto. In nessuna tempesta della storia, neanche la più selvaggia e disumana, crudele e spietata, il discepolo dovrà cadere dall’amore. Anzi più infuria la tempesta e più il suo amore dovrà essere grande. La salvezza è da questo amore. Ci aiuti la Madre di Dio.

***19 Febbraio 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Un grande profeta è sorto tra noi

Dopo la risurrezione del figlio, la vedova di Sarepta confessa che Elia è uomo di Dio e che la parola del Signore sulla sua bocca è verità: “*In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c’è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità» (1Re 17,17-24)*. Prima sa che la parola di Dio è verità sulla bocca di Elia per il non esaurimento né della farina e né dell’olio. Ora questa sua fede si rafforza per la risurrezione operata da Elia sul figlio suo che era morto. La donna di Sunem prima crede che Eliseo è uomo di Dio a causa di tutti i prodigi da lui operati. Poi questa sua fede riceve la conferma quando a lei Eliseo risuscita il figlio. Giezi non è profeta e non lo risuscita. Eliseo è profeta e lo risuscita: *“Eliseo disse a Giezi: «Cingi i tuoi fianchi, prendi in mano il mio bastone e parti. Se incontrerai qualcuno, non salutarlo; se qualcuno ti saluta, non rispondergli. Metterai il mio bastone sulla faccia del ragazzo». La madre del ragazzo disse: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Allora egli si alzò e la seguì. Giezi li aveva preceduti; aveva posto il bastone sulla faccia del ragazzo, ma non c’era stata voce né reazione. Egli tornò incontro a Eliseo e gli riferì: «Il ragazzo non si è svegliato». Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, coricato sul letto. Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore. Quindi salì e si coricò sul bambino; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani sulle mani di lui, si curvò su di lui e il corpo del bambino riprese calore. Quindi desistette e si mise a camminare qua e là per la casa; poi salì e si curvò su di lui. Il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi. Eliseo chiamò Giezi e gli disse: «Chiama questa Sunammita!». La chiamò e, quando lei gli giunse vicino, le disse: «Prendi tuo figlio!». Quella entrò, cadde ai piedi di lui, si prostrò a terra, prese il figlio e uscì”* (Cfr. 2Re 4,8-37). Come i frutti fanno conoscere la natura dell’albero, così ogni uomo di Dio viene conosciuto dai frutti che produce. Cristo Gesù è più grande di Elia e di Eliseo, più grande di tutti i profeti, più grande di Mosè. Lo attestano le sue grandi opere e la semplicità con la quale esse sono fatte. Nessuna fatica, nessun lavoro. Un solo gesto, una sola Parola, un solo suo comando e tutto si compie. Di Eliseo si dice che nulla è stato troppo grande per lui: *“Appena Elia fu avvolto dal turbine, Eliseo fu ripieno del suo spirito; nei suoi giorni non tremò davanti a nessun principe e nessuno riuscì a dominarlo. Nulla fu troppo grande per lui, e nel sepolcro il suo corpo profetizzò. Nella sua vita compì prodigi, e dopo la morte meravigliose furono le sue opere (Sir 48,12-14).* Di Gesù dobbiamo dire invece che nulla fu difficile per Lui. Lui tutto compiva con la sua Parola onnipotente. Una sola sua parola proferita e la storia di una persona si trasformava.

*In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante. (Lc 7,1-17).*

Chi opera con la Parola onnipotente in nome proprio è solo Dio. Tutti gli altri possono operare con Parola onnipotente solo nel nome del Signore. Mosè opera ogni cosa su comando del Signore. Gesù compie ogni prodigio nel suo nome: *”Ragazzo, dico a te, àlzati”*. Solo chi è Dio può rivolgersi ad un morto per richiamarlo in vita. La gente vede il miracolo e fa la stessa professione di fede della vedova di Sarepta: “Ora sappiamo, Gesù, che sulla tua bocca la parola è purissima verità. Quanto essa dice, sempre si compie. *“Tu sei vero profeta del Dio vivente. Tu sei un grande profeta. Se tu, Gesù, sei un grande profeta, Dio ha visitato il suo popolo”*. In queste parole vi è una chiara confessione che Gesù è il Messia di Dio. Ecco la confessione di Zaccaria: *“Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni” (Lc 1.68-75)*. La parola del cristiano, oggi, sulla sua bocca, è purissima verità di Dio? Se non è purissima verità di Dio nessuno per lui potrà giungere alla vera fede in Cristo Gesù. Potrà mai un uomo dire che Dio con il cristiano visita il suo popolo, se la parola del cristiano non opera le grandi meraviglie del Signore? Oggi la povertà del cristiano è povertà di parola. Sulla sua bocca non risuona la Parola di Cristo Gesù. Il mondo lo vede e rimane mondo. Attraverso il cristiano Dio non visita più il suo popolo. La Madre di Dio ci ottenga la grazia di avere noi, discepoli di Gesù, la Parola di Gesù sempre sulla nostra bocca nella sua purissima verità.

***19 Febbraio 2023***

PAROLA VERITÀ FEDE

# Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto»

Cristo Gesù è il Figlio Unigenito del Padre. Dal Padre è costituito Mediatore universale nella creazione e nella redenzione. Nulla esiste se non per mezzo di Lui e nulla è redento se non per mezzo di Lui. Nulla è nella verità, nella luce, nella grazia, nella giustizia, nella pace, nella misericordia, nel perdono, nella vita eterna se non per mezzo di Lui e in Lui e con Lui. Ecco chi è Cristo Gesù nel suo mistero eterno, divino, di generazione, di creazione, di incarnazione, di redenzione, di salvezza, di vita eterna: Il Solo ed Unico Creatore dell’intero universo e dell’uomo. Il Solo ed Unico Redentore, Salvatore, Mediatore tra il Padre Celeste e ogni uomo e l’intera creazione. Il Solo che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo. Il Solo Signore del cielo e della terra. Il Solo Giudice dei vivi e dei morti. Il Solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Il Solo Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo. Il Solo che ha in mano il libro sigillato con sete sigilli e che lui apre secondo la sua volontà, governata dalla sua divina ed eterna sapienza. Il Solo che è morto per i nostri peccati ed il Solo che è risorto per la nostra giustificazione. Il Solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è solo sua. A nessun altro il Padre, Dio, ha concesso questa gloria. Il Solo la cui Parola è Parola di vita eterna. Il Solo che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza. Il Solo Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Lui è il Solo Creatore, il Solo Redentore. Tutti gli altri sono sue creature. Sono tutte creature che da Lui dovranno essere redente. Differenza altissima. Differenza di essere, di creazione, di redenzione, di salvezza di ogni essere. Il Solo Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità. Il Solo Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando. Il Solo Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. Il Solo Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. Il Solo Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. Il Solo Differente da ogni uomo che è esistito, esiste, esisterà. Ogni uomo è sua creatura. Da Lui è stato creato. Da Lui dovrà lasciarsi redimere e salvare. A Lui prestare ogni obbedienza. Il Solo Differente nella Preghiera. Il Solo Differente sulla Croce e nella Risurrezione. il Solo Differente nel Tempo e nell’Eternità, nel Giudizio e nella Signoria. Il Solo Differente per Cuore, Mente, Pensieri. Il Solo Differente perché Lui solo è “Io-Sono”. Gli altri sono “Io-non-sono”. Lui è increato e divino ed eterno. Ogni altra cosa ha ricevuto l’essere per mezzo di Lui e in vista di Lui. Il Solo Differente per Natura e per Missione. Il Solo Differente per Essenza e Sostanza. Il Solo Necessario eterno e universale. Il Solo nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui. Il Solo nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno. Il Solo nel quale si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione. Il Solo nel quale si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento. Il Solo nel quale si ricompone l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero. Il Solo nel quale si compie l’unità della verità con la morale e della morale con la verità. Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio. Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia. Il Solo nel quale si compie l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata. Il Solo nel quale si compie l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia. Il Solo nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutte le creature troveranno la loro unità. Il Solo Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione. Queste sono verità oggettive, universali, di eternità, di incarnazione, di redenzione, di Signoria su tutta la creazione, di Unico e solo Giudice dei vivi e dei morti.

*Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto». (Gv 19,17-22).*

Pilato pone sulla croce la scritta: *“Gesù il Nazareno, il re dei Giudei”.* Verità oggettiva. I capi dei sacerdoti vogliano che Pilato trasformi la verità oggettiva, universale, immortale, in verità soggettiva: *“Gesù ha detto: Io sono il re dei Giudei”.* Astuzia satanica di ieri, astuzia satanica di oggi. Cambiando la verità oggettiva in verità soggettiva, ogni uomo viene liberato dall’obbligo di porre la fede in essa. È una cosa che riguarda solo Cristo Gesù, non riguarda l’intero universo creato. Oggi non si vuole cambiare tutta la verità oggettiva di Cristo Gesù e renderla non verità oggettiva e neanche verità soggettiva? Ecco la verità oggettiva di Cristo Gesù così come essa viene proclamata nel Credo della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica: *“Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre”*: Verità eterna, divina, soprannaturale. Verità di generazione e non di creazione. Anche questa verità eterna, divina, soprannaturale, di generazione eterna oggi viene negata. Se queste verità viene negata, tutto ciò che segue nelle verità che noi confessiamo mancano del loro fondamento di verità eterna, divina, soprannaturale. *“Per mezzo di lui tutte le cose sono state create”*: Verità di mediazione. Il Padre tutto opera per mezzo del suo Figlio unigenito. Nulla esiste se non per mezzo di lui. Di tutto ciò che esiste il Figlio eterno è la vita e la luce. Verità eterna divina soprannaturale dalla quale per creazione viene alla luce tutto ciò che esiste. *“Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo”*: La verità eterna, divina, soprannaturale, verità di generazione dal Padre, per opera dello Spirito santo si fa vero uomo. Verità storica. Perché si fa vero uomo? Per noi uomini e per la nostra salvezza. Verità di fine. Significa che senza questa verità storica di incarnazione l’uomo mai potrà raggiungere il suo fine, il fine per cui lui esiste. Senza la verità di Cristo Signore l’uomo rimane in eterno senza il raggiungimento del suo fine divino, eterno, soprannaturale. Poiché questo fine è di vita e di beatitudine eterna, senza questa verità di fine confessata, creduta, vissuta, l’uomo raggiunge il non fine che è perdizione eterna, non realizzazione eterna della verità ad immagine della quale era stato creato e la cui realizzazione è affidata alla sua volontà per comando del suo Signore e Creatore. *“Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, mori e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre”*: Purissima verità storica visibile e purissima verità soprannaturale invisibile. Se non crediamo nella purissima verità storica visibile mai potremo credere nella purissima verità soprannaturale invisibile. Tutte le verità divine, eterne, soprannaturali invisibili sono a noi date per rivelazione. Chi le rivela è Colui che è la Verità eterna, divina, soprannaturale. Colui che ha creato l’uomo e anche Colui che si rivela all’uomo e rivela l’uomo a se stesso. Quando questa verità oggettiva, universale, divina, eterna viene dischiarata non verità oppure la si trasforma in verità soggettiva, nessuno è più obbligato a credere, edificando su di essa la propria vita.

Oggi Satana sta entrando nella mente del cristiano e con la sua sottile astuzia lo sta conducendo a dichiarare nulle tutte le verità oggettive, universali, eterna, divine, di creazione, di redenzione, di salvezza. Ecco come oggi Satana sta aggredendo anche la Chiesa di Gesù Signore. La prima via di devastazione e di abbattimento è la non fede nella verità ministeriale, verità dogmatica, verità sacramentale, verità divina di quanti nella Chiesa sono preposti a condurre il gregge di Dio alle sorgenti della vita eterna. Trasformando la verità ministeriale, verità dogmatica, verità sacramentale, verità divina in pura e semplice “verità sociologica” o “verità storica di un’antropologia ancora in evoluzione”, o “in frutto di verità posta a servizio di una struttura storica necessaria ad un tempo, ma non necessaria ad altri tempi”, ogni verità rivelata potrà essere demolita e al suo posto potrà essere introdotto ogni pensiero di questo mondo. Allora è giusto che noi ci chiediamo: “L’Apostolo di Cristo Gesù appartiene alla struttura della Chiesa per contingenze storiche o esso appartiene alla struttura divina di essa?”. Se appartiene alla struttura della Chiesa per contingenze storiche, finite queste contingenze anche lui finisce. Di lui se ne potrà fare a meno. Se poi addirittura la Chiesa di Cristo Gesù è una necessità nata dalle contingenze storiche, anche essa potrà finire. Tutto ciò che la storia produce, dalla storia viene anche divorato, distrutto, eliminato, dichiarato inutile. Se però la Chiesa appartiene alla verità dogmatica, divina, misterica voluta da Dio, allora essa dovrà attraversare tutti i secoli dei secoli rimanendo nella sua purissima verità dogmatica, divina, misterica e così anche l’Apostolo del Signore. Anche lui dovrà attraversare i secoli rimanendo nella sua verità dogmatica, misterica, divina, ministeriale, sacramentale. Oggi anche Cristo Gesù viene privato della sua verità eterna, divina, soprannaturale, dogmatica, misterica, ministeriale. Se ne vuole fare di Lui una persona come tutte le altre persone. Nessuna superiorità di verità eterna, divina, soprannaturale, dogmatica, misterica, ministeriale in ordine alla sua Persona, superiorità che poi diviene superiorità di mistero della salvezza e della redenzione. Ecco come questa superiorità veniva affermata da Giovanni il Battista e anche dallo stesso Cristo Gesù: *“Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile»” (Lc 3,15-17). “Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me» (Gv 1,6-8.15). “Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio»” (Gv 1,29-34).* Conoscenza perfetta di sé stesso e di Cristo Gesù.

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite» (Gv 8,21-29).* Se priviamo Gesù del suo mistero divino, eterno, soprannaturale, la Chiesa che è da questo mistero, anch’essa viene privata del suo mistero divino e soprannaturale. Di essa se ne fa una istituzione storica. Come la storia l’ha creata così la storia la distruggerà. Tutti coloro che oggi affermano che tutto è opera sociologica, antropologica, storica altro non vanno che lavorare per la distruzione, la devastazione, la riduzione a deserto della Chiesa del Dio vivente.

La seconda via è: la delegittimazione fatta con scienza perversa di quanti sono preposti alla conduzione nella verità del gregge di Cristo Gesù. Qualche decennio addietro, un Santo, Giovanni Paolo secondo, vedeva la devastazione nella Chiesa nella “Laicizzazione del clero” e nella: “clericalizzazione del laico”. Oggi questo pericolo si è trasformato in un mostro che ha il fine di annientare tutta la Chiesa fin dalle sue radici. Questo mostro mascherato con un volto di luce oggi vuole imporre *“con disumana violenza scientifica la laicizzazione del clero e l’anti-cristiana, la satanica uguaglianza nel mistero di ogni discepolo di Gesù”.* Entrando attraverso queste due vie, si ottiene la perfetta distruzione della Chiesa. La Chiesa così viene ridotta in polvere e in cenere. Sarà domani in tutto simile ad un campo di grano pronto per la mietitura devastato e ridotto in cenere dalla furia del vento di queste due distruttrici eresie. Oggi “la falsa scienza teologica e l’errato insegnamento, scardinato dalla verità rivelata e verità dogmatica” sta impegnando tutte le sue energie, attinte non dal cuore di Cristo, ma dal cuore di Satana, affinché la vendita di Cristo al mondo si compia in modo invisibile. Quando questa vendita si sarà compiuta, allora i danni appariranno in tutta la loro smisurata devastazione. Spetta ad ogni cristiano piantarsi nella verità oggettiva, eterna, divina, di generazione, di incarnazione, di redenzione, di salvezza di Gesù Signore. Spetta anche a lui impegnarsi perché mai trasformi la verità della Chiesa da verità dogmatica in puro fatto sociologico o di necessità storica. Oggi purtroppo avendo il cristiano perso tutta la verità oggettiva e universale di Cristo Gesù, anche la verità della Chiesa ha perso. Di essa ne sta facendo solo un fatto umano e non più divino. La Madre di Gesù intervenga con tempestiva immediatezza. Prenda il suo Cristo e lo salvi con la sua divina sapienza e fortezza nello Spirito dalla mano di questi moderni feroci Erodi che sono nel seno della stessa Chiesa di Cristo Signore. Se si salva Cristo, si salva l’uomo.

**19 Febbraio 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

Vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni

Quanto è avvenuto nel sacramento del battesimo, per la fede nel nome di Cristo Gesù e per opera dello Spirito Santo, deve poi essere portato a compimento sempre per grazia di Cristo, per quotidiana assistenza dello Spirito Santo e per la nostra obbedienza ad ogni Parola contenuta nei Libri canonici della Divina Rivelazione. La grazia di Cristo e l’assistenza dello Spirito Santo devono essere da noi attinti nella preghiera e nella celebrazione dei sacramenti, in modo particolare nel Sacramento della Penitenza e dell’Eucaristia. Per l’obbedienza dobbiamo attingere la Parola nella sua purissima verità dai Pastori della Chiesa, ai quali il Signore Gesù ha dato mandato di insegnare tutto ciò che Lui ha comandato: *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20)*. Se queste vie divine, soprannaturali, universali non si percorrono, o manchiamo di grazia o di verità. Senza la verità la grazia è inutile. Essa è data perché noi viviamo tutta la verità che è nella Parola del Signore. Senza la grazia siamo come alberi senz’acqua. Stentiamo a crescere. A poco a poco iniziamo a perdere le foglie e del cristiano rimarrà un tronco secco ben presto avvolto da ogni vizio e da ogni peccato. Ecco perché il Salmo dice che chi vive di Parola del Signore, sempre per grazia di Dio, è come un albero piantato lungo corsi d’acqua: *“Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1,1-6)*. Le Leggi divine, soprannaturali, immodificabili, eterne mai potranno essere dimenticate, trasformate, alterate, eluse, modificate, cambiate. Basta anche una sola Legge divina non vissuta secondo la purissima verità contenuta in essa e il nostro albero cristiano non produrrà alcun frutto. Si è posto fuori della Legge divina. Nel Battesimo ci siamo svestiti dell’uomo secondo Adamo e ci siamo rivestiti di Cristo. Ora l’albero della nostra vita è Cristo. Cristo dobbiamo far vivere in noi per dare compimento a tutta la missione che il Padre gli ha affidato. Se noi non facciamo vivere Cristo Gesù, Cristo Gesù non potrà portare a compimento la sua missione e l’opera della salvezza per molti non si compie. Il mondo rimane nella sua idolatria e grande immoralità.

*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti. (Col 3,1-11).*

Noi sappiamo che Satana non vuole che Cristo Gesù porti oggi a compimento l’opera della salvezza per mezzo del cristiano, divenendo carne e sangue in modo mistico in lui per opera ininterrotta dello Spirito Santo. Prima ha separato il cristiano da Cristo attraverso la distruzione della verità di Cristo. Poi ha iniziato a separare il cristiano dalla vera Chiesa, costruendo sulla terra una molteplicità di Chiese ma senza la purissima verità della Chiesa di Cristo Gesù. Ancora rimaneva come ostacolo alla distruzione dell’opera della salvezza la Chiesa di Cristo Gesù, fondata sulla roccia che è Pietro. Per distruggere questa Chiesa si è fatto suo tarlo, distruggendo dal suo interno tutte le divine verità. Ha lasciato intatto solo l’apparato esterno visibile. La sostanza invisibile, divina ed eterna l’ha ridotta in polvere. La prima verità che ha divorato è il mistero della Santissima Trinità. Dal Dio uno e trino si è passati al Dio unico. Poi ha iniziato a divorare la verità di Cristo Gesù. Ha fatto di lui un uomo come tutto gli altri uomini, uguali a tutti gli altri uomini. Poi ha iniziato a separare il gregge dal pastore e il pastore del gregge. Separato il pastore dal gregge e il gregge dal pastore, ha iniziato l’altro grande rosicchiamento: ridurre in polvere ogni verità contenuta nella Parola del Signore. Non si è fermato a questo. Ha iniziato ad offrire significati nuovi a tutta la dottrina della Chiesa, non però in modo evidente e chiaro, ma in modo subdolo, astuto. Così facendo ha creato un sistema “di nuove verità” secondo le quali il cristiano è chiamato a vivere. Mentre le antiche verità appartengono ormai al Museo della Chiesa. Come esistono i Musei Vaticani così stanno iniziando ad esistere i Musei della Chiesa, nei quali sono conservate tutte le sue antiche verità. Ecco perché sempre si risponde che “la dottrina non è cambiata”. Ha solo cambiato abitazione: dai cuori si è trasferita nei Musei, dottrina anche da studiare come si studiano le guerre del Peloponneso o le guerre Puniche, ma senza alcuna relazione con la nostra vita. Ecco allora che in circa sessanta anni ci troviamo con un nuovo Dio e una nuova Chiesa, con una struttura divina governata però dalle leggi del pensiero dell’uomo. La Madre della Chiesa ci liberi da questa falsità generatrice solo di morte.

***19 Febbraio 2023***

**L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE**

Ha rovesciato i potenti dai troni

Il potente è rovesciato dal trono dalla stessa forza nella quale lui ha posto la sua fiducia. La sua è una potenza stolta, insipiente, malvagia, vana, contro l’uomo. È una potenza dalla quale non nasce il vero bene universale, bensì solo un falso e menzognero bene particolare, falso bene di alcuni contro il vero bene degli altri, falso bene di pochi contro il vero bene di molti. Questa potenza alla ricerca del falso bene non è benedetta da Dio e tutto ciò che Dio non benedice va in rovina, crolla, viene abbattuto. Questa potenza è in tutto simile alla statua del sogno di Nabucodònosor, che troviamo nel Libro del profeta Daniele. Riportiamo il racconto per intero perché così ognuno avrà modo di conoscere non solo la verità del nostro Dio e dei suoi veri adoratori, ma anche la falsità degli idoli e dei loro adoratori, Un adoratore di idoli è vano di mente e di cuore: *“Nel secondo anno del suo regno, Nabucodònosor fece un sogno e il suo animo ne fu tanto agitato da non poter più dormire. Allora il re ordinò che fossero chiamati i maghi, gli indovini, gli incantatori e i Caldei a spiegargli i sogni. Questi vennero e si presentarono al re. Egli disse loro: «Ho fatto un sogno e il mio animo si è tormentato per trovarne la spiegazione». I Caldei risposero al re: «O re, vivi per sempre. Racconta il sogno ai tuoi servi e noi te ne daremo la spiegazione». Rispose il re ai Caldei: «La mia decisione è ferma: se voi non mi fate conoscere il sogno e la sua spiegazione, sarete fatti a pezzi e le vostre case saranno ridotte a letamai. Se invece mi rivelerete il sogno e la sua spiegazione, riceverete da me doni, regali e grandi onori. Rivelatemi dunque il sogno e la sua spiegazione». Essi replicarono: «Esponga il re il sogno ai suoi servi e noi ne daremo la spiegazione». Rispose il re: «Comprendo bene che voi volete guadagnare tempo, perché vedete che la mia decisione è ferma. Se non mi fate conoscere il sogno, una sola sarà la vostra sorte. Vi siete messi d’accordo per darmi risposte astute e false, in attesa che le circostanze mutino. Perciò ditemi il sogno e io saprò che voi siete in grado di darmene anche la spiegazione». I Caldei risposero davanti al re: «Non c’è nessuno al mondo che possa soddisfare la richiesta del re: difatti nessun re, per quanto potente e grande, ha mai domandato una cosa simile a un mago, indovino o Caldeo. La richiesta del re è tanto difficile, che nessuno ne può dare al re la risposta, se non gli dèi la cui dimora non è tra gli uomini». Allora il re andò su tutte le furie e, acceso di furore, ordinò che tutti i saggi di Babilonia fossero messi a morte. Il decreto fu pubblicato e già i saggi venivano uccisi; anche Daniele e i suoi compagni erano ricercati per essere messi a morte.*

*Ma Daniele rivolse parole piene di saggezza e di prudenza ad Ariòc, capo delle guardie del re, che stava per uccidere i saggi di Babilonia, e disse ad Ariòc, ufficiale del re: «Perché il re ha emanato un decreto così severo?». Ariòc ne spiegò il motivo a Daniele. Egli allora entrò dal re e pregò che gli si concedesse tempo: egli avrebbe dato la spiegazione del sogno al re. Poi Daniele andò a casa e narrò la cosa ai suoi compagni, Anania, Misaele e Azaria, affinché implorassero misericordia dal Dio del cielo riguardo a questo mistero, perché Daniele e i suoi compagni non fossero messi a morte insieme con tutti gli altri saggi di Babilonia. Allora il mistero fu svelato a Daniele in una visione notturna; perciò Daniele benedisse il Dio del cielo: «Sia benedetto il nome di Dio di secolo in secolo, perché a lui appartengono la sapienza e la potenza. Egli alterna tempi e stagioni, depone i re e li innalza, concede la sapienza ai saggi, agli intelligenti il sapere. Svela cose profonde e occulte e sa quello che è celato nelle tenebre, e presso di lui abita la luce. Gloria e lode a te, Dio dei miei padri, che mi hai concesso la sapienza e la forza, mi hai manifestato ciò che ti abbiamo domandato e ci hai fatto conoscere la richiesta del re». Allora Daniele si recò da Ariòc, al quale il re aveva affidato l’incarico di uccidere i saggi di Babilonia, si presentò e gli disse: «Non uccidere i saggi di Babilonia, ma conducimi dal re e io gli rivelerò la spiegazione del sogno». Ariòc condusse in fretta Daniele alla presenza del re e gli disse: «Ho trovato un uomo fra i Giudei deportati, il quale farà conoscere al re la spiegazione del sogno». Il re disse allora a Daniele, chiamato Baltassàr: «Puoi tu davvero farmi conoscere il sogno che ho fatto e la sua spiegazione?». Daniele, davanti al re, rispose: «Il mistero di cui il re chiede la spiegazione non può essere spiegato né da saggi né da indovini, né da maghi né da astrologi; ma c’è un Dio nel cielo che svela i misteri ed egli ha fatto conoscere al re Nabucodònosor quello che avverrà alla fine dei giorni. Ecco dunque qual era il tuo sogno e le visioni che sono passate per la tua mente, mentre dormivi nel tuo letto. O re, i pensieri che ti sono venuti mentre eri a letto riguardano il futuro; colui che svela i misteri ha voluto farti conoscere ciò che dovrà avvenire. Se a me è stato svelato questo mistero, non è perché io possieda una sapienza superiore a tutti i viventi, ma perché ne sia data la spiegazione al re e tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore. Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d’oro puro, il petto e le braccia d’argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte d’argilla. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma senza intervento di mano d’uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e d’argilla, e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l’argilla, il bronzo, l’argento e l’oro e divennero come la pula sulle aie d’estate; il vento li portò via senza lasciare traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta la terra. Questo è il sogno: ora ne daremo la spiegazione al re.*

*Tu, o re, sei il re dei re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e la gloria. Dovunque si trovino figli dell’uomo, animali selvatici e uccelli del cielo, egli li ha dati nelle tue mani; tu li domini tutti: tu sei la testa d’oro. Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, quello di bronzo, che dominerà su tutta la terra. Ci sarà poi un quarto regno, duro come il ferro: come il ferro spezza e frantuma tutto, così quel regno spezzerà e frantumerà tutto. Come hai visto, i piedi e le dita erano in parte d’argilla da vasaio e in parte di ferro: ciò significa che il regno sarà diviso, ma ci sarà in esso la durezza del ferro, poiché hai veduto il ferro unito all’argilla fangosa. Se le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte d’argilla, ciò significa che una parte del regno sarà forte e l’altra fragile. Il fatto d’aver visto il ferro mescolato all’argilla significa che le due parti si uniranno per via di matrimoni, ma non potranno diventare una cosa sola, come il ferro non si amalgama con l’argilla fangosa. Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per intervento di una mano, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l’argilla, l’argento e l’oro. Il Dio grande ha fatto conoscere al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione». Allora il re Nabucodònosor si prostrò con la faccia a terra, adorò Daniele e ordinò che gli si offrissero sacrifici e incensi. Quindi, rivolto a Daniele, gli disse: «Certo, il vostro Dio è il Dio degli dèi, il Signore dei re e il rivelatore dei misteri, poiché tu hai potuto svelare questo mistero». Il re esaltò Daniele e gli fece molti preziosi regali, lo costituì governatore di tutta la provincia di Babilonia e capo di tutti i saggi di Babilonia; su richiesta di Daniele, il re fece amministratori della provincia di Babilonia Sadrac, Mesac e Abdènego. Daniele rimase alla corte del re (Dn 2,1-49).*

Tutte le statue della potenza mondana iniziano con la testa d’oro. All’oro segue l’argento, all’argento il bronzo, al bronzo il ferro, al ferro l’argilla. Alla fine basta che un piccolissimo sasso si stacchi dalla montagna e tutta la statua va in frantumi. Di essa rimane solo un cumulo di macerie. Questa è la testimonianza che viene dalla storia. Verità di essenza nel racconto è questa: il sasso non si stacca per mano d’uomo. Ogni regno, ogni nazione, ogni popolo, ogni tribù, ogni famiglia che ha costruito la sua gloria sulla potenza e prepotenza, angheria e sopruso, rapina e omicidio, furto e sacrilegio, frode e privazione dei diritti della persona umana, falsi diritti innalzati a legge e veri diritti cancellati per legge: tutte queste realtà che sorgono nella storia hanno i giorni contati. Essi durano finché il sassolino rimane attaccato al dorso del monte. Non appena si stacca senza alcun preavviso, è la fine. I potenti sono rovesciati, le civiltà crollano, le culture svaniscono. Nulla rimane se non polvere e cenere. Questa è la potenza dei potenti e la forza dei forti. Nessuno si faccia illusione. Ognuno sappia solo aspettare. La fine verrà. Il Signore chiede solo di rimanere sempre nella sua Parola, di obbedire ad essa. La salvezza del giusto è nel suo rimanere per sempre nella Parola del Signore. Non c’è bisogno di interventi di Dio nella storia. La sentenza è stata già pronunciata: “Soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede”. Si soccombe per l’eternità.

Questo insegnamento è dato dal Signore al suo profeta Abacuc, il quale lo accusa di essere un Dio spettatore dell’oppressione: *“Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto. «Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi: c’è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta. Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue. È feroce e terribile, da lui sgorgano il suo diritto e la sua grandezza. Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi di sera. Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti, il volto teso in avanti, avanzano per conquistare. E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia. Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride; si fa gioco di ogni fortezza: l’assedia e la conquista. Poi muta corso come il vento e passa oltre: si fa un dio della propria forza!». Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l’hai reso forte, o Roccia, per punire. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà? (Ab 1,1-17).*

*Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede». La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà, spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé tutti i popoli. Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: «Guai a chi accumula ciò che non è suo, – e fino a quando? – e si carica di beni avuti in pegno!». Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno e ti faranno tremare e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai saccheggiato molte genti, gli altri popoli saccheggeranno te, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. Guai a chi è avido di guadagni illeciti, un male per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa: quando hai soppresso popoli numerosi hai fatto del male contro te stesso. La pietra infatti griderà dalla parete e la trave risponderà dal tavolato. Guai a chi costruisce una città sul sangue, ne pone le fondamenta sull’iniquità. Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli si affannino per il fuoco e le nazioni si affatichino invano? Poiché la terra si riempirà della conoscenza della gloria del Signore, come le acque ricoprono il mare. Guai a chi fa bere i suoi vicini mischiando vino forte per ubriacarli e scoprire le loro nudità. Ti sei saziato d’ignominia, non di gloria. Bevi anche tu, e denùdati mostrando il prepuzio. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore, poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. A che giova un idolo scolpito da un artista? O una statua fusa o un oracolo falso? L’artista confida nella propria opera, sebbene scolpisca idoli muti. Guai a chi dice al legno: «Svégliati», e alla pietra muta: «Àlzati». Può essa dare un oracolo? Ecco, è ricoperta d’oro e d’argento, ma dentro non c’è soffio vitale. Ma il Signore sta nel suo tempio santo. Taccia, davanti a lui, tutta la terra! (Ab 2,1-20).* Chi vuole salvare la sua vita deve perseverare rimanendo nella Parola. Se esce dalla Parola, anche lui diviene ingiusto e soccombe perché non ha l’animo retto.

Altra verità viene a noi data dal Libro del Siracide. Un regno passa da un popolo ad un altro popolo a causa delle ingiustizie, delle violenze e delle ricchezze: *“Un governatore saggio educa il suo popolo, il governo dell’uomo di senno è ordinato. Quale il governatore del popolo, tali i suoi ministri; quale il capo di una città, tali tutti i suoi abitanti. Un re che non ha istruzione rovina il suo popolo, una città prospera per il senno dei capi. Il governo del mondo è nelle mani del Signore; egli vi suscita l’uomo adatto al momento giusto. Il successo dell’uomo è nelle mani del Signore, ma sulla persona dello scriba egli pone la sua gloria. Non irritarti con il tuo prossimo per un torto qualsiasi e non fare nulla in preda all’ira. Odiosa al Signore e agli uomini è la superbia, l’uno e gli altri hanno in odio l’ingiustizia. Il regno passa da un popolo a un altro a causa delle ingiustizie, delle violenze e delle ricchezze. Niente è più empio dell’uomo che ama il denaro, poiché egli si vende anche l’anima. Perché mai si insuperbisce chi è terra e cenere? Anche da vivo le sue viscere sono ripugnanti. Una lunga malattia si prende gioco del medico; chi oggi è re, domani morirà. Quando l’uomo muore, eredita rettili, belve e vermi. Principio della superbia è allontanarsi dal Signore; il superbo distoglie il cuore dal suo creatore. Principio della superbia infatti è il peccato; chi ne è posseduto diffonde cose orribili. Perciò il Signore ha castigato duramente i superbi e li ha abbattuti fino ad annientarli. Il Signore ha rovesciato i troni dei potenti, al loro posto ha fatto sedere i miti. Il Signore ha estirpato le radici delle nazioni, al loro posto ha piantato gli umili. Il Signore ha sconvolto le terre delle nazioni e le ha distrutte fino alle fondamenta. Le ha cancellate dal consorzio umano e le ha annientate, ha fatto scomparire dalla terra il loro ricordo. Non è fatta per gli uomini la superbia né l’impeto della collera per i nati da donna. Quale stirpe è degna d’onore? La stirpe dell’uomo. Quale stirpe è degna d’onore? Quelli che temono il Signore. Quale stirpe non è degna d’onore? La stirpe dell’uomo. Quale stirpe non è degna d’onore? Quelli che trasgrediscono i comandamenti. Tra i fratelli viene onorato chi li comanda, ma agli occhi del Signore quelli che lo temono. Principio di gradimento è il timore del Signore, principio di rifiuto l’ostinazione e la superbia. Il ricco, il nobile, il povero: loro vanto è il timore del Signore. Non è giusto disprezzare un povero che ha senno e non conviene onorare un uomo peccatore. Il principe, il giudice e il potente sono onorati, ma nessuno di loro è più grande di chi teme il Signore. Uomini liberi serviranno uno schiavo sapiente e chi ha senno non protesterà (Sir 10,1-25).*

Nessuno pensi di combattere le ingiustizie con altre ingiustizie, la violenza con altra violenza. Chi combatte la violenza con la violenza, si pone fuori della Legge evangelica di Cristo Gesù. Dinanzi ad ogni potenza ingiusta e malvagia l’uomo di fede dovrà rimanere nella sua fede. Dovrà porre interamente la sua vita in una obbedienza perfetta alla volontà del suo Signore. La volontà del Signore è quella scritta nei Rotoli dell’Antico e del Nuovo Testamento. La fine del potente verrà, perché è proprio la sua potenza che lo ucciderà e lo sradicherà dalla faccia della terra. Con gli occhi dello Spirito Santo, la Vergine Maria contempla la storia del mondo, del passato, del presente e del futuro, e proclama quale è stata, è e sarà la sua legge: ogni potenza sarà distruttrice di se stessa. Basta un piccolissimo sasso che cade non per mano d’uomo e la storia viene stravolta in un istante. Sempre però essa sarà fatta di questi potenti che pensano di essere dio, signori del presente e del futuro, padroni di se stessi, degli altri, delle cose.

Molti cristiani oggi si professano figli devoti della Vergine Maria. Dobbiamo che dire che questa confessione è atto di vera ipocrisia. Non basta professarsi figli devoti della Madre di Dio, si deve anche pensare secondo il cuore della Madre di Dio e proclamare la verità di Dio come Lei l’ha proclamata. Potrà mai essere figlio devoto della Donna vestita di sole chi cammina nella storia vestito di tenebre infernali perché con le sue parole altro non fa che abrogare tutta la Divina Rivelazione e ogni mistero soprannaturale ed eterno? Potrà mai dirsi figlio della Madre della Sapienza, chi con le sue stolte e insipienti parole afferma e proclama che Dio è solo misericordia e che Lui tutti accoglie nel suo regno eterno? Ecco come il Signore afferma la sua verità di giusto giudice nel Libro del Profeta Malachia: *“Io sono il Signore, non cambio; voi, figli di Giacobbe, non siete ancora al termine. Fin dai tempi dei vostri padri vi siete allontanati dai miei precetti, non li avete osservati. Tornate a me e io tornerò a voi, dice il Signore degli eserciti. Ma voi dite: «Come dobbiamo tornare?». Può un uomo frodare Dio? Eppure voi mi frodate e andate dicendo: «Come ti abbiamo frodato?». Nelle decime e nelle primizie. Siete già stati colpiti dalla maledizione e andate ancora frodandomi, voi, la nazione tutta! Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo – dice il Signore degli eserciti –, se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti. Terrò indietro gli insetti divoratori, perché non vi distruggano i frutti della terra e la vite non sia sterile nel campo, dice il Signore degli eserciti. Felici vi diranno tutte le genti, perché sarete una terra di delizie, dice il Signore degli eserciti.*

*Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve. Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti (Mal 3,6-21)*. La vera devozione verso la Vergine Maria in questo consiste: nel pensare come Lei pensa, nell’obbedire alla Parola del Signore come Lei obbedisce, nel parlare di Dio con purissima verità come Lei parla, nell’amare il Figlio suo, Cristo Gesù, come Lei lo ama. Nel credere nella Divina Parola come Lei crede. Se noi non pensiamo come Lei e come Lei non parliamo, la nostra devozione è solo grande ipocrisia. Ci nascondiamo sotto il suo amore per ingannare i nostri fratelli.   
Vergine Maria, Madre della Sapienza, Angeli, Santi, aiutateci. Non permettete che noi tradiamo Cristo Gesù, il Padre suo, lo Spirito Santo, la Chiesa, i Divini Misteri, la Sacra Rivelazione, perché conquistati dalla stoltezza e insipienza del pensiero del mondo. Chi ama il pensiero del mondo è nemico di Cristo Gesù. Chi introduce nella Divina Parola anche una sola falsità è nemico dello Spirito Santo. Chi proclama la sola misericordia di Dio dichiara che Dio è infedele ad ogni sua Parola. Chi dice queste cose non ama la Vergine Maria. La sua devozione è vana.

***19 Febbraio 2023***

I DOMENICA DI QUARESIMA [A]

**«Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».**

Il cristiano oggi si sta inabissando in baratro di tentazioni senza neanche una sola possibilità di vincerle, perché si è separato dalla Parola scritta. Nella sua sapienza eterna, il Signore ha scritto per l’uomo la sua Legge sulla dura pietra. Non solo. Gli ha anche comandato di non aggiungere nulla e nulla togliere ad essa. A ciò che lui ha scritto va data obbedienza perenne. *“Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo (Dt 4,1-2)*. Ecco come dovrà essere data obbedienza a tutto ciò che il Signore ha scritto, senza nulla aggiungere e nulla togliere: *“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,1-9)*. Dove risiedono tutti gli errori della nostra pastorale inclusiva, pastorale creatrice, pastorale di accoglienza, pastorale arcobaleno, pastorale senza alcuna discriminazione, pastorale accogliente, pastorale fluida e non rigida, pastorale senza alcuna morale prestabilita o predefinita, pastorale sempre nuova? Nella separazione da quanto Il Padre dei cieli, nel suo Santo Spirito, con il suo dito, ha scritto per noi. Non solo abbiamo separato il Maestro e il Pastore da quanto è stato scritto, non solo vogliamo separare l’uomo da quanto è stato scritto per lui, abbiamo deciso che anche Dio debba essere separato da quanto lui ha scritto. Se lo Scritto non ha più valore, tutto può essere fatto dalla volontà dell’uomo. Se tutto può essere fatto, deciso, stabilito dalla volontà dell’uomo, allora la volontà senza lo Scritto, superba e prepotente, può umiliare e disprezzare la volontà con lo Scritto. Poiché chi dovrebbe vigilare perché tutti rimangano nello Scritto, anche lui è dalla volontà senza lo Scritto, colui che ancora pensa dallo Scritto, dallo Scritto agisce, dallo Scritto opera, va insultato, infangato, denigrato, umiliato, condannato, crocifisso, dichiarato non amico dell’uomo. Quanti sono dal pensiero senza lo Scritto ignorano però che volendo divenire amici degli uomini ad ogni costo, si condannano ad essere nemici della croce di Cristo Gesù, nemici di Dio, nemici della sua santissima volontà consegnata interamente allo Spirito Santo e alla pietra, al papiro, alla pergamena, alla carta, alle Divine Scrittura perché rimanga immutato e immodificabile per i secoli eterni. Anche Gesù è rimasto legato alla pietra: “Sta scritto…”.

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.*

Separandosi da quanto è scritto, il cristiano è si è fatto più sapiente e più intelligente del suo Creatore, più giusto e più santo del suo Signore, più misericordioso e più pietoso del suo Dio. Nella sua arrogante e presuntuosa superbia si è fatto lui sapienza, intelligenza, giustizia, santità, misericordia, pietà. Mentre il nostro Dio sulla pietra ha scritto che lui fa la differenza tra chi è giusto e chi è ingiusto, il cristiano ha abolito questa differenza. Il Signore suo Dio fa la differenza tra chi è santo e chi è iniquo, il cristiano ha dichiarato iniqua, ingiusta questa differenza. Il cristiano ha preso oggi il posto di Dio. Tutto ciò che Dio ha scritto, va dichiarato abrogato per sempre. Non è degno dell’uomo. Degno dell’uomo è oggi il pensiero dell’uomo. In cosa consiste il pensiero dell’uomo? Nel dichiarare non peccato ciò che per il Signore è peccato e nel non dichiarare santità ciò che per il Signore è santità. Questa duplice dichiarazione è a fondamento della moderna pastorale inclusiva, creativa, fluiva, non rigida, accogliente, non escludente. Oggi se interrogasse il cristiano, Dio non direbbe quanto ha detto a Giobbe: *“Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! (Gb 38,2-3).* Gli direbbe: *“Chi sei tu, cristiano che oscuri il mio piano con discorsi da superbo, da stolto, da insipiente, da arrogante, da prepotente, da falso dio e falso uomo? Hai rifiutato la mia giustizia per proclamare la tua ingiustizia. Hai rinnegato la mia misericordia per gridare la tua ipocrita e menzognera compassione che apre le porte della perdizione eterna ad ogni uomo. Hai eliminato la mia sapienza per innalzare la tua stoltezza come unica e sola luce per tutta la creazione*. *Tu apri le porte della mia chiesa ingannando e mentendo agli uomini, perché fai credere ad esso che così facendo apri le porte del mio cuore e del mio paradiso. Ricordalo, cristiano, se vuoi amare l’uomo, parla sempre da ciò che è scritto. Mai dal tuo cuore e dalla tua stolta volontà*”. Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Liberaci da questa stoltezza che sta distruggendo la Chiesa di Cristo Gesù.

***26 Febbraio 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci

Possiamo leggere questo comando di Gesù con quanto da Lui detto ai suoi discepoli, quando li ha mandati per il mondo a predicare il Vangelo: *“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato” (Mc 16,15-16)*. A te, creatura del Signore, viene annunciato il Vangelo. Credi in esso? Credi in ogni sua Parola? Credi che Cristo Gesù è il solo nome dato da Dio, tuo Creatore e Signore, nel quale puoi essere salvato? Allora io, Apostolo di Gesù, suo ministro, suo inviato, ti battezzo bel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Tu, figlio di Dio nel Figlio suo Cristo Gesù, chiedi di ricevere l’Eucaristia. La chiedi per vivere per Cristo con ogni obbedienza al suo Vangelo allo stesso modo che Cristo visse per obbedire ad ogni Parola del Padre, scritta per Lui nel rotolo della Legge, dei Profeti, dei Salmi? Sei tu nello stato di grazia santificante? Se non sei nello stato di grazia, non puoi ricevere l’Eucaristia. Devi prima metterti in grazia, ritornare nell’amicizia con Dio e nella sua giustizia passando per il sacramento della Penitenza e dopo potrai accostarti al corpo e al sangue di Gesù Signore. Puoi accostarti però, se sai cosa tu riceverai e qual è la straordinaria ricchezza di un così grande sacramento. Sei venuto a ricevere il Sacramento del perdono. Sei tu sinceramente pentito dei tuoi peccati? Vuoi tu non commetterne mai più per l’avvenire? Vuoi perdonare ai tuoi fratelli se in qualche cosa ti hanno offeso? Vuoi tu obbedire al tuo Dio e Signore con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente, con tutte le tue forze? Vuoi vivere da questo momento come vero figlio di Dio con una obbedienza in tuto simile all’obbedienza di Cristo Gesù? Se tu vuoi tutte queste cose, Io, ministro di Cristo, ministro del sacramento del suo perdono, ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Se tu, uomo, non ti impegni a vivere da vero figlio di Dio nel suo Figlio Gesù Cristo, io non ti posso battezzare. Se, tu, cristiano non ti impegni a vivere secondo la grazia che un sacramento conferisce, io non posso amministrarlo per te. Cristo Gesù è l’Agnello di Dio, l’Agnello immolato per togliere il peccato e del mondo e per dare a te lo Spirito Santo senza misura perché tu, uomo, e tu, cristiano, possa vivere in Lui e con Lui, ma per Lui. Se tu non vuoi vivere per Lui, secondo le sue Leggi e non secondo le tue, neanche ti posso benedire nel nome del Signore. Manca in te la volontà di un pieno ritorno a Lui. Non ti posso benedire perché tu rimanga nel peccato e nella trasgressione della sua Legge di creazione e Legge di redenzione, Legge di giustizia e Legge di santità, Legge del perdono e Legge della perfetta esemplarità, delle della grazia e della verità, Legge del Vangelo e delle dello Spirito Santo. Chiedere la benedizione è volontà di rientrare in queste Leggi del Signore nostro Dio, di Cristo nostro Salvatore e Redentore, dello Spirito Santo Datore di ogni vita.

*Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello. Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.* (Mt 7,1-6).

Ecco la sana pastorale di Cristo Gesù*: “Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all’uomo a causa del quale viene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda. Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo” (Mt 18,6-10).* Quella di Gesù non è una pastorale a servizio del peccato o della trasgressione dei Comandamenti. È pastorale nello Spirito Santo, pastorale di conversione, pastorale di accoglienza, ma anche pastorale di esclusione. Nella sala del convito si deve entrare con l’abito nuziale. Oggi invece si dice che non si deve fare alcuna distinzione. Questo significa che la nostra non è la pastorale di Cristo Gesù. Significa che il nostro Cristo non è il Cristo del Vangelo. Abbiamo un Cristo diverso, perché abbiamo un Vangelo diverso. Avendo un Vangelo diverso e un Cristo diverso, necessariamente la nostra pastorale dovrà essere diversa. Si possono dare le cose sante ai cani e le perle ai porci. Anzi, oggi per essere Chiesa di Dio si vuole che tutti siano cani e tutti porci. Oggi sembra che chi è di buona volontà e si impegna a vivere il Vangelo, debba essere fermato con ogni disprezzo e calunnia infamante, perché è un oltraggio per la Chiesa. La Madre di Gesù ci liberi da questo smarrimento.

**26 Febbraio 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto

Nell’Antico Testamento Dio chiamava a suoi testimoni il cielo e la terra per attestare e confermare la purissima verità della sua Parola: *“Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri” (Dt 4,23-31). “Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe” (Dt 30,15-20)*. Cielo e terra attesteranno, senza mai venir meno, che ogni Parola di Dio sempre si è compiuta infallibilmente. Gesù non chiama a suoi testimoni né il cielo e né la terra. Testimone di Gesù è la storia di ogni giorno. Testimone di Gesù è anche l’eternità. Storia ed eternità ogni giorno gridano che ogni sua Parola si è compiuta, si compie, si compirà. Nessuna Parola è rimasta senza compimento e nessuna lo rimarrà. Si è compiuta in ogni verità contenuta in essa. Si è compiuta generando vita. Si è compiuta generando morte. Questa fede manca oggi al cristiano. Il suo pensiero ha sostituito la Divina Parola.

*Quando vedrete l’abominio della devastazione presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda –, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregate che ciò non accada d’inverno; perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall’inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni. Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là”, voi non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto. (Mc 11,14-23).*

Ecco il canto che quanti hanno vinto la bestia fanno risuonare nel cielo per l’eternità: “*E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l’ira di Dio. Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell’Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati» (Ap 15,1-4).* Ogni Parola di Cristo Gesù manifesta un giudizio che è di vita e di morte, sia di vita e di morte nel tempo e sia di vita e di morte nell’eternità. Tutte le genti riconosceranno dinanzi al Signore che ogni Parola che è uscita sia dalla bocca del Padre, Antico Testamento, sia dalla bocca del Figlio e dei suoi Apostoli, tutto il Nuovo Testamento, sempre per mozione e ispirazione dello Spirito Santo e la sua divina ed eterna sapienza, è purissima verità. Se la storia testimonia e attesta che la Parola del Signore è purissima verità, perché oggi il cristiano è così cieco da non vedere il grande inarrestabile disastro morale e spirituale, disastro umano e anche naturale, che la sua non fede nella Parola di Gesù sta creando? Perché il cristiano oggi è così ostinato nella sua cecità da perseverare nel privare la Chiesa e il mondo della Parola del suo Salvatore e Redentore, del suo Dio e Signore? Se il cristiano non chiede al Signore che lo guarisca da questa cecità, anche la Chiesa del Dio vivente sarà ridotta come il tempio di Gerusalemme: incendiato, spogliato, ridotto in un cumulo di polvere. Nessuno potrà smentire la storia che oggi sta gridando la cecità del cristiano. La Madre di Gesù venga e apra i nostri occhi perché vediamo i frutti di morte spirituale, morale, fisica, ambientale, prodotti a causa della nostra cecità. Abbiamo privato Cristo della sua Parola e ci siamo privati di ogni vita. Abbiamo dichiarato non vera la Parola di Dio e abbiamo elevato a verità la menzogna di Satana.

***26 Febbraio 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!

Il profeta è colui sulla cui bocca il Signore pone la sua Parola. Giovanni il Battista è profeta del Dio vivente. Il Signore gli aveva detto, e lui lo aveva testimoniato, che avrebbe battezzato in Spirito Santo Colui sul quale lui avrebbe visto scendere e rimanere lo Spirito Santo: *“Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!» (Gv 1,29-36)*. Giovanni però non è uno scriba. Lui è un profeta. Il profeta dice oggi la Parola del Signore. Lo scriba studia tutte le Parole dette dal Signore contenute nei sacri testi e trae da esse la purissima conoscenza di tutto il mistero che viene rivelato. Poiché Giovanni sa che Gesù è colui che deve venire, essendo Gesù uomo di Dio, come lui è uomo di Dio, lui, Giovanni, in Gesù deve avere fede. Anche per lui vale il comando dato dalla Vergine Maria ai servi durante il banchetto di nozze in Cana di Galilea: *«Qualsiasi cosa vi dica, fatela»* (Gv 2,5). Per Giovanni il comando invece è: *“Qualsiasi cosa Lui faccia, abbi sempre fede in Lui”.* Come tu, Giovanni, sei mosso dallo Spirito Santo, anche Lui, Gesù, è mosso dallo Spirito Santo. Anzi su di Lui lo Spirito Santo si è posato in tutta la sua divina pienezza: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra” (Is 11,1.3). “Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore”* (Is 61,1-2). Sapendo che Gesù è pieno di Spirito Santo, Giovanni il Battista è chiamato anche lui a passare per la purissima fede in Cristo Gesù. Anche lui, come ogni figlio di Abramo e ogni figlio di Adamo, ottiene la salvezza per la fede in Cristo Signore, fede in Cristo Gesù, Salvatore, Redentore, Datore dello Spirito Santo. Anche Giovanni per la sua fede deve lasciarsi battezzare nello Spirito Santo da Cristo Gesù. La salvezza è solo per la fede in Cristo che verrà, in Cristo che viene, in Cristo che è venuto.

*Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Chiamati quindi due di loro, Giovanni li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui (Lc 7,18-28).*

Giovanni, dovendo anche Lui passare per la fede in Cristo Gesù, dallo Spirito Santo viene aiutato. Lo muove perché chieda a Gesù che gli manifesti la sua purissima verità. Lo Spirito Santo che ha mosso Giovanni nella richiesta, muove anche Gesù nella risposta: *“Dite a Giovanni che tutte le Scritture si stanno compiendo”.* In Giovanni si compie solo una Scrittura: *“Lui è voce di uno che grida nel deserto”*. Gesù invece è la Parola che sulla bocca di Giovanni diviene voce ed è anche Colui che compie nella storia e nell’eternità quanto è nella Parola scritta dal primo versetto della Genesi fino all’ultimo versetto dell’Apocalisse. Essendo Gesù la Parola, tutta la Parola e il suo pieno e perfetto compimento, chi non trova motivo di scandalo in Lui è beato. Chi trova motivo di scandalo in Lui, mai potrà essere beato perché non crede con vera fede in Cristo Gesù e neanche obbedisce alla sua Parola. Oggi moltissimi cristiani mai potranno essere beati. Si scandalizzano di Cristo e di ogni sua Parola, si scandalizzano del Vangelo e della sua verità, si scandalizzano del Padre e dello Spirito Santo. Si scandalizzano della Chiesa e della sua dottrina, si scandalizzano della Tradizione e della sana teologia. Si scandalizzano anche della morale più fondamentale, essenziale, primaria. Moltissimi si stanno scandalizzando anche delle Leggi della creazione e della natura, e stanno combattendo perché vengano dichiarate nulle. Il cristiano ormai si sta scandalizzando di tutto il mistero rivelato. Lo scandalo ormai è giusto alla sostituzione del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, del Vangelo, di tutta la Scrittura, della Chiesa. Lo scandalo è giunto anche a sostituire l’uomo secondo Dio, per affermare un uomo secondo l’uomo. Un uomo che dovrà essere fatto dell’uomo ad immagine del suo peccato. Lo scandalo è così grande da volere un altro Dio, un Dio fatto di pensieri umani e anche una Chiesa fatti di pensieri umani. Mai saremo beati, né sulla terra e né nell’eternità. La Madre di Dio ci liberi da questo universale scandalo e ci faccia di purissima fede in Cristo Gesù.

**26 Febbraio 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé

Perché lo Spirito Santo non dice: *“E da quel giorno la Donna lo prese come suo vero figlio”,* ma dice invece: *“E da quel giorno il Discepolo la prese con se come sua vera Madre?”*. Così il testo della vulgata e il testo greco: “Dicit matri suae: mulier ecce filius tuus. Deinde dicit discipulo: ecce mater tua et ex illa hora accepit eam discipulus in sua – **lšgei tÍ mhtr…, GÚnai, ‡de Ð uƒÒj sou. eta lšgei tù maqhtÍ, ”Ide ¹ m»thr sou. kaˆ ¢p' ™ke…nhj tÁj éraj œlaben Ð maqht¾j aÙt¾n e„j t¦ ‡dia.** (Gv 19,26-27). Lo Spirito Santo dice che è il discepolo che prende come sua vera Madre, la Madre di Gesù, perché è sempre l’inferiore, l’uomo, che deve accogliere il superiore, Dio. La Vergine Maria è la Donna che il Padre celeste ha creato per ogni suo discepolo e l’ha creata come sua vera Madre. Essendo Maria data in dono al discepolo, è il discepolo che la deve accogliere, così come Adamo ha accolto Eva: *“Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne (Gen 2,21-24).* Eva è data ad Adamo come moglie. Maria è data al discepolo come vera Madre. Come Adamo in tutta la creazione era solo, ontologicamente solo, perché non ha trovato un aiuto a lui corrispondente, così il discepolo nella Chiesa è solo, ontologicamente solo, senza Maria presa e accolta da lui come sua vera Madre. Finché il discepolo prenderà con sé la Madre di Gesù come sua vera Madre, mai lui sarà solo. Quando si separerà dalla Madre data a lui in dono da Cristo Gesù, allora sarà solo, ontologicamente solo. Senza Maria, è senza Cristo Gesù, Senza Cristo Gesù e senza lo Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo è senza il Padre. Senza il Padre è senza il suo mistero, la sua verità, la sua missione. Senza il suo mistero, la sua verità, la sua missione è solo un figlio di Adamo, che sempre più sarà avvolto dalle tenebre e da ogni schiavitù. Sarà prigioniero degli istinti di peccato e mai potrà lavorare per portare a compimento il mistero della salvezza che gli è stato affidato. Senza Maria si è senza mistero di salvezza.

*I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. (Gv 19,23-27).*

Ecco qual è il mistero della salvezza del discepolo di Gesù: “Generare per opera dello Spirito Santo nel mistico seno della Vergine Maria, attraverso l’annuncio del Vangelo, vero seme di vita eterna, ogni uomo come vero figlio di Dio”. Più la Vergine Maria sarà vera Madre del discepolo e più il discepolo, grazie al suo mistico seno, con la semina della Parola, darà al Padre celeste in Cristo per lo Spirito Santo, molti figli generandoli alla purissima fede nella Parola: *“Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. Perché ogni carne è come l’erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato” (1Pt 1,22-25).* - Renati non ex semine corruptibili sed incorruptibili per verbum Dei vivi et permanentis. Verbum autem Domini manet in aeternum hoc est autem verbum quod evangelizatum est in vos“ –**¢nagegennhmšnoi oÙk ™k spor©j fqartÁj ¢ll¦ ¢fq£rtou, di¦ lÒgou zîntoj qeoà kaˆ mšnontoj: *tÕ d ·Áma kur…ou mšnei e„j tÕn a„îna*. toàto dš ™stin tÕ Áma tÕ eÙaggelisqn e„j Øm©j** (1Pt 1,23.25). Senza la perenne accoglienza della Vergine Maria, sempre il discepolo mancherà del seno mistico, il solo seno stabilito da Dio con decreto eterno, nel quale dovranno essere generati tutti i suoi figli di adozione e dal quale anche dovranno nascere. Se il discepolo di Gesù vorrà generare sempre nuovi figli a Dio, due realtà devono sempre abitare nella sua casa, nella casa del suo cuore, della sua anima, del suo spirito: La Vergine Maria come sua vera Madre e la Parola di Gesù nella sua purezza di verità sempre perfetta, integra, senza nulla aggiungere e nulla togliere ad essa, posta sulle sue labbra dallo Spirito Santo. Se nella casa del suo cuore non c’è la Madre, non c’è il mistico seno nel quale la Parola dovrà germogliare, prendere vita, venire al mondo. Senza la purissima Parola di Cristo Gesù, non c’è alcun altro seme dal quale potranno nascere i veri figli di adozione del Padre, nel Figlio suo Cristo Gesù, sempre per opera dello Spirito Santo nel sacramento del Battesimo. Il discepolo di Gesù deve anche, così come ha fatto il Suo Maestro e Signore dalla croce, dare la Madre sua, Maria, la Donna, ad ogni altro uomo, dopo aver fatto nascere da acqua e da Spirito Santo, nel seno mistico di Maria, come sua vera Madre, perché lo faccia crescere nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica come vero Figlio del Padre, nel Figlio suo Cristo Gesù. Madre di Dio aiuta noi a prendere te come nostra vera Madre.

**26 Febbraio 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

Tutto avvenga nel nome del Signore Gesù

Per fare tutto nel nome del Signore, dobbiamo osservare, quanti crediamo in Cristo Gesù, alcune Leggi fondamentali. **La prima è la Legge della purissima fede in Gesù, Verbo Eterno del Padre, Suo Figlio Unigenito, fattosi carne nel seno della Vergine Maria e venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità**: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Gv 1.1-18).* Senza la piena obbedienza a questa prima Legge, nulla è gradito al Padre nostro celeste. Siamo fuori della sua purissima verità e volontà. Chi poi nega questa Legge è un anticristo.

A questa prima Legge ne dobbiamo aggiungere una seconda. **È la Legge del nostro vivere in Cristo, con Cristo, per Cristo**: *Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,9-15).*

A questa seconda Legge, ne dobbiamo aggiungere una terza. **È la Legge della perfetta imitazione di Lui, nella sua obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce**: *“Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Col 2,9-17).*

Neanche nella non obbedienza alla seconda e alla terra Legge possiamo essere graditi al Padre nostro nei cieli. Non siamo in Lui, non siamo con Lui, non siamo per Lui. Il Padre non vede la nostra conformazione a Cristo Signore. **Siamo graditi al Padre quando operiamo sempre per crescere nella conformazione al Figlio del suo amore.**

*Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre. (Col 3,11-17).*

Alla terza Legge ne dobbiamo aggiungere una quarta. **È la Legge del vivere l’Antica Legge e i Profeti, ai quali Gesù ha dato compimento:** *“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,17-48).*

*Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.*

*Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.*

*Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.*

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.*

*E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*

*Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».*

*Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.*

*Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.*

*Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: e simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande» (Lc 6,17-49).*

Proviamo ora a mettere insieme tutte le Leggi alle quali ogni uomo è chiamato da Dio, suo Creatore e Signore, a dare piena e ininterrotta obbedienza. Ogni uomo è chiamato ad obbedire: Alla Legge **di creazione**, alla Legge **di natura**, alla Legge **della razionalità**, alla Legge **della coscienza**, alla Legge **di redenzione**, alla Legge **di giustizia**, alla Legge **di santità**, alla Legge **della misericordia**, alla Legge **del perdono**, alla Legge **della compassione**, alla Legge **della pietà**, alla Legge **del sostegno**, alla Legge **dell’aiuto**, alla Legge **del non** **abbandono**, alla Legge **della perfetta esemplarità**, alla Legge **della grazia**, alla Legge **della verità**, alla Legge **del Vangelo**, alla Legge **dello Spirito Santo**, alla Legge **dell’amore.**

L’amore cristiano differisce da ogni altro amore esistente sulla terra. **Ecco quali sono le note essenziali di questo amore con il quale solo il cristiano può amare e nessun altro uomo sulla terra.** Questo amore è soprannaturale, non terreno; è divino, non umano; scaturisce dal cuore di Dio Padre, ma va dato ad ogni uomo con cuore di uomo. Anche a questa legge di amore dobbiamo obbedire se vogliamo fare ogni cosa nel nome del Signore.

**Amore che si fa dono del Padre.** Il Cristiano ama, se dona ai suoi fratelli il Padre con tutta la sua onnipotenza di creazione e di nuova creazione, perché quanti lo accolgono possano essere liberati da ogni schiavitù di peccato attraverso una nuova creazione, o nuova generazione. Con la nuova generazione l’uomo viene estirpato dal regno delle tenebre e condotto nel regno della luce. È fatto vero corpo di Cristo Gesù e diviene figlio del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù. Come vero figlio in Cristo diviene erede di Dio e della sua vita eterna. Chi non dona il Padre ai suoi fratelli non ama da vero figlio del Padre. Poiché oggi il Padre neanche più esiste per il cristiano, poiché esiste solo il Dio unico, egli non può amare da vero cristiano. Amerà, se amerà, con un amore terreno, mai con amore divino, amore soprannaturale, amore eterno.

**Amore che si fa dono di Cristo Gesù**. Il cristiano ama da cristiano se dona Cristo ad ogni suo fratello. Ama se “crea” Cristo nel cuore, nell’anima, nello spirito di ogni altro uomo. Come si “crea” Cristo Gesù in un altro uomo? Mostrando Cristo Gesù al vivo nel suo corpo con le parole e con le opere e invitando ogni uomo alla conversione e a lasciarsi battezzare per entrare in possesso della nuova creazione o nuova generazione che avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, divenendo membri del suo corpo, vita della sua vita, pensiero del suo pensiero, cuore del suo cuore, anima della sua anima.

**Amore che si fa dono dello Spirito Santo**. Questo amore inizia quando il cristiano si lascia fare dallo Spirito Santo portatore di Lui, dello Spirito Santo. Come si diviene portatori nel mondo dello Spirito Santo? Crescendo di obbedienza in obbedienza ad ogni Parola di Gesù, mettendo a frutto ogni carisma da Lui a noi elargito, vivendo in pienezza di grazia, verità, dottrina, vita eterna la missione che ci è stata affidata. Così operando e perseverando, il nostro alito diviene alito di Spirito Santo, la nostra Parola di fa Parola di Spirito Santo, il nostro convincimento diviene convincimento dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo attraverso il nostro alito entra nel cuore di chi ascolta e lo muove perché aderisca alla Parola e si lasci fare nuova creatura, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Se il cristiano non è portatore nel mondo dello Spirito Santo in tutta la sua pienezza, mai lui potrà amare di vero amore, perché non dona ai cuori lo Spirito del Signore che deve versare in ogni cuore l’amore di salvezza del Padre nostro che è nei cieli. O il cristiano ama da cristiano o il suo amore non è amore. Non è amore perché non produce vita eterna.

**Amore di salvezza**. Quello del cristiano, se Lui dimora nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, è vero amore di salvezza, se annuncia la Parola del Vangelo ad ogni uomo, invitandolo con invito esplicito a credere nella Parola annunciata, farsi battezzare, per nascere a vita nuova da acqua e da Spirito Santo. Se il battesimo non viene celebrato, non c’è vera salvezza, perché non si è divenuti corpo di Cristo. Solo divenendo corpo di Cristo si entra nella vera salvezza e solo rimanendo e crescendo come corpo di Cristo si raggiunge la salvezza eterna. Poiché oggi il cristiano non crede più né nel battesimo e né nel corpo di Cristo che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica non può amare con vero amore di salvezza. Neanche potrà amare con un amore terreno, umano. Anche per amare di amore terreno e umano è necessario amare di amore soprannaturale, divino, eterno. È questo oggi il fallimento cristiano: si chiede di amare di amore terreno, umano ad una persona che mai potrà amare, perché non forgiato a questo amore dall’amore soprannaturale, divino, eterno. Oggi nella religione cattolica c’è un diffuso odore di pelagianesimo. Si vuole che senza Cristo, senza la grazia di Cristo, senza essere in Cristo, con Cristo e per Cristo, l’uomo ami di amore soprannaturale, divino, eterno. Ami di vero amore naturale, terreno umano. Senza la grazia di Cristo è impossibile per un uomo amare. È contro la sua natura corrotta dal peccato. Anche di amore terreno, umano, naturale l’uomo può solo per grazia di Cristo Gesù, grazia a lui elargita per vie misteriose e arcane. Vie che neanche l’uomo conosce. Questa è la potenza dell’amore del Padre nostro celeste. Lui veramente ama l’uomo di amore eterno. Veramente ama l’uomo e concede ogni grazia in Cristo, con Cristo, per Cristo. Prima la concedeva in previsione dei meriti di Cristo. Visione soprannaturale anche dell’amore terreno.

**Amore di redenzione.** Quello del cristiano è amore di redenzione. In che consiste questo amore? Nell’offrire al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo per una obbedienza perfettissima alla divina volontà, il proprio corpo per la liberazione dei suoi fratelli dal potere delle tenebre, del peccato, della morte, del principe di questo mondo. L’offerta della propria vita è necessaria per rendere perfettamente efficace, in quanto a redenzione soggettiva la perfetta redenzione oggettiva che si è compiuta nel corpo di Cristo per la sua obbedienza fino alla morte di croce. Senza l’offerta del corpo del cristiano al Padre, per molte anime il cammino della redenzione o neanche inizia, o se inizia non viene portato a compimento. Manca la grazia del corpo di Cristo, sempre da aggiungere alla grazia di Cristo Signore.

**Amore di santificazione.** In cosa consiste l’amore di santificazione? Nel mostrare ad ogni uomo la potente grazia di Cristo Gesù che si attinge nel corpo di Cristo, che è la Chiesa, attraverso la celebrazione dei santi misteri, la preghiera elevata a Dio nel nome di Cristo Gesù, sempre sotto mozione dello Spirito Santo. L’amore di santificazione desidera la santificazione di ogni altro membro del corpo di Cristo e per questo il discepolo di Gesù si impegna perché possa raggiungere la perfezione nella santità. L’altro vedrà che vivere di perfetta santità è possibile e se vuole anche lui potrà incamminarsi sulla stessa via. In più il cammino verso la propria santificazione produce ogni dono di grazia e di Spirito Santo da offrire sia a quanti ancora non credono perché credano e sia a quanti credono perché diventino perfetti nella fede, nella speranza, nella carità, nella missione di annuncio e di proclamazione del Vangelo della vita e della grazia.

**Amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù**. Questo amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù è necessario, perché è proprio questo amore che deve aiutare i fratelli di fede ad essere vero corpo di Cristo. Inseriti in Cristo, i fratelli vanno sostenuti da questo amore, perché possano compiere il cammino verso la piena conformazione a Cristo Gesù. Per quanto invece non sono discepoli di Gesù, è questo amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù nella vita e nella morte che manifesterà tutta la bellezza, l’altezza, la profondità, lo spesso dell’amore che si vive in Cristo Gesù, amore che è differente da ogni altro amore. Chi si conforma a Cristo giorno dopo giorno diviene vero fiume di vita eterna che si riversa sulla nostra terra.

**Amore di conforto.** Il cristiano deve amare i suoi fratelli che sono membra del corpo di Cristo con un amore di conforto. In cosa consiste il conforto? Nell’essere vicino a chi ha il cuore spezzato, a chi ha le ginocchia vacillanti, a chi è ferito nello spirito, a chi è lacerato nell’anima. All’uomo che è nella bufera, che è avvolto delle grandi acque, che è sollevato da venti gagliardi, il cristiano deve portare il suo conforto, con parole ricche di fede sul Signore suo Dio. Ecco il vero conforto: creare, aiutare, rinnovare la vera fede nel vero Dio in chi questa fede vacilla a causa della storia che si abbatte violenta sulla sua vita. Questo amore di conforto è sempre necessario. Senza questo amore, l’anima si perde.

**Amore di sostegno.** L’amore di sostegno è invece come il palo al quale si lega una giovane pianta perché possa crescere diritta verso l’alto senza piegarsi né a destra e né a sinistra. Ci sono alcune piante che non possono crescere bene senza un palo di sostegno. Il cristiano per ogni suo fratello dovrà essere questo palo. Dovrà legarsi a deboli e fragili nella fede perché possano crescere forti e rigogliosi sostenuti dalla sua fede forte e rigogliosa. Nessuno potrà amare con un amore di sostegno se lui non cresce in una fede forte, sicura, ben fondata, capace di resistere a tutte le tempeste della vita.

**Amore di consolazione**. L’amore di consolazione va dato a tutti gli afflitti, ai sofferenti, afflitti e sofferenti nell’anima, nello spirito, nel corpo. Questo amore nel campo del corpo è del medico che dona la giusta medicina perché si possa guarire dalla sofferenza del corpo. Il cristiano invece deve dare la vera Parola dello Spirito Santo, la sola che è capace di consolare un cuore che è nella grande tribolazione. Se il cristiano è nello Spirito Santo, di certo saprà dare la Parola giusta e anche compiere l’opera giusta. Se non è nello Spirito Santo dirà parole della terra che lasciano il cuore nel suo dolore. Potrà amare con amore di consolazione solo quel cuore che è purissima casa dello Spirito Santo. Attraverso questo cuore lo Spirito saprà quale Parola è necessaria e solo quella dirà per la consolazione di chi è nella grande afflizione. Lo Spirito anche per questo va ravvivato.

**Amore di ristoro.** Come il corpo stanco ed esausto si ristora con la buona acqua, il buon pane, ogni altro ottimo cibo, così è anche dell’anima e dello spirito dell’uomo quando sono esausti, senza più alcuna forza. Questo amore di ristoro è portare anime e spiriti esausti alle sorgenti della vera acqua e del vero pane, che sono i sacramenti della salvezza e in modo speciale il sacramento dell’Eucaristia e quello della Penitenza o Confessione. Quando anima e spirito sono esausti, le parole da sole non bastano. Occorre il sano nutrimento e sano nutrimento è solo Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Se questo nutrimento non viene assunto, anima e spirito rimangono senza alcuna forza e per essi a poco a poco la vita si spegne. Non spegnere la vita dei fratelli è proprio dell’amore di ristoro. A volte è sufficiente una sola Confessione e la vita ritorna in pienezza sia nell’anima che nello spirito. Sono Cristo e lo Spirito Santo il vero nutrimento. Cristo e lo Spirito Santo sempre vanno donati.

**Amore creatore di vera speranza.**  Molti lungo la via verso la loro piena e perfetta conformazione a Cristo, si stancano, vogliono abbandonare il cammino. Per quanti non vogliono più avanzare sul sentiero della vera vita è necessario il nostro amore di speranza. Questo amore deve essere capace di creare nuovamente la speranza in un cuore, perché è la speranza il solo vero motore che spinge ogni uomo verso Cristo Gesù e in Gesù verso il raggiungimento della patria eterna. Se il cristiano non sa amare con questo amore di speranza che in lui dovrà essere oltremodo grande, molti cuori abbandoneranno il cammino e si riconsegneranno nelle mani di Satana che sa sempre come ingannarli facendo loro percorre il cammino delle tenebre, se non con volontà, sempre con inerzia e abulia. È questa la grande missione del cristiano: creare sempre nei cuore la vera speranza, così da portare con lui nel regno dei cieli molte altre anime. Verso il regno dei cieli si cammina insieme.

**Amore di preghiera.** Il vero amore del cristiano sempre deve farsi preghiera. Perché è necessario che si faccia preghiera? Perché il cristiano può fare pochissime cose per i suoi fratelli. Ne potrà fare una, al massimo due. Ai suoi fratelli di cose ne mancano a miriade. Queste cose che mancano le può donare solo il Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo. Il cristiano sa cosa lui può dare e cosa non può dare e per tutto ciò che non può dare, si mette in ginocchio e chiede al Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo. Il Padre dei cieli ascolta la sua preghiera e concede ai suoi figli quanto da lui è stato chiesto, sempre però secondo la sapienza divina ed eterna che muove il cuore del Padre. Noi lo preghiamo nello Spirito Santo che è in noi. Lui risponde nello Spirito Santo che è in Lui.

**Amore di incoraggiamento.** È l’amore che sa dare sempre coraggio a chi facilmente si scoraggia e gli viene meno la forza per andare avanti. Poiché le cause dello scoraggiamento possono essere tante, per ogni causa di scoraggiamento, il cristiano troverà la giusta parola nello Spirito Santo al fine di rimettere nuovamente il coraggio nel cuore dei suoi fratelli. Questo amore è più necessario di quanto non si pensi. A volta basta proprio un nulla e l’altro si avvilisce, si scoraggia, si perde d’animo. Di questo tutti abbiamo bisogno. Beato quel cristiano che è sempre ponto, sempre presente nel dare coraggio ai cuori dei suoi fratelli. Si salva una vita. Si salva un cammino.

**Amoree di sprone**. L’amore di sprone è quella spinta necessaria, senza la quale chi si ferma, difficilmente riprenderà il cammino. Anche questo amore è necessario. Quando si cade, da soli è difficile rialzarsi. Si accosta il discepolo di Gesù a colui che è caduto, lo solleva, gli dona la spinta giusta e si riprende il cammino. Sapere dare la spinta giusta, anche questo è un frutto dello Spirito Santo nel cuore del discepolo di Gesù. A volte spinta giusta è una parola. A volte è un’opera. Sempre dovrà essere lo Spirito del Signore a suggerirci qual è la spinta giusta.

**Amore di compagnia.** L’amore di compagni è quell’amore che mai lascia il cristiano camminare da solo sulla via del regno. Colui che è solo potrà sempre essere vittima di ladri e briganti che come lupi della sera s’aggirano per le strade cercando chi divorare. Invece il cristiano si fa compagno dell’altro cristiano e insieme avanzano verso il regno eterno del Signore nostro Dio. Quando il cristiano ama di vero amore di compagnia? Quando lui cammina di luce in luce, di fede in fede, di virtù in virtù, di giustizia in giustizia, di obbedienza al Vangelo in obbedienza al Vangelo. Mai potrà dirsi amore di compagnia quando insieme si cammina nel vizio, nella mediocrità cristiana, nell’assenza di ogni anelito di perfezione. Non è vero amore di compagnia quando uno si chiude nei suoi pensieri, si imprigiona nel suo cuore e non permette che la luce di fede, di verità, di Vangelo del fratello possano entrare in esso. Quando non regna il vero amore ed è vero amore se è amore di più grande salvezza, allora non c’è compagnia secondo il Vangelo. C’è compagnia secondo il mondo e quasi sempre è compagnia di peccato e anche di perdizione.

**Amore di condivisione**. È quell’amore che sa condividere con i proprio fratelli sia i beni materiali che quelli spirituali. Anche il suo corpo sa donare per il più grande bene dei suoi fratelli. Un amore che non sa condividere, non è amore secondo Cristo Gesù. Lui con noi ha condiviso tutto. Anche il suo corpo e il suo sangue ha voluto condividere con noi. Li ha dati a noi come nostro cibo di salvezza e nostra bevanda di vita eterna. Il vero amore è sempre amore di condivisione. La condivisione deve essere fatta però sempre nella più alta santità. Dal peccato mai potrà esistere vera condivisione.

**Amore di assunzione.** È quell’amore che tutto assume dell’altro: dolore, povertà, miseria materiale e spirituale. Lo assume perché l’altro ne venga liberato o almeno ricevere un qualche sollievo. Gesù ha assunto e ha espiato per noi nel suo corpo tutti i nostri peccati. Ha preso su di sé tutte le nostre infermità e da esse ci ha liberato. Può vivere questo amore solo chi è condotto perennemente dallo Spirito Santo. Senza lo Spirito del Signore che ci muove, ognuno si chiude nel suo cuore e vive solo di egoismo, lasciando i suoi fratelli nella loro miseria sia spirituale che materiale, sia dell’anima che dello spirito.

**Amore di perfetta esemplarità evangelica.** È quell’amore che mostra come si vive di vera fede, vera speranza, vera carità, vera giustizia, vera temperanza, vera fortezza, vera prudenza. Se il cristiano non diviene cristiforme e in questa cristiformità non cresce, non ama né i suoi fratelli in Adamo e neanche i suoi fratelli in Cristo. Non li ama perché non mostra loro cosa è capace di operare lo Spirito Santo in coloro che si lasciano da Lui perennemente rigenerare, rinnovare, fino a giungere ad avere una vita evangelicamente perfetta in ogni cosa. Si potrà vivere questo amore se il governo dello Spirito Santo in noi è senza alcuna pausa. Basta un momento di distrazione e possiamo ritornare nella carne.

**Amore dei fratelli in Adamo.** Non ama i suoi fratelli in Adamo chi non mostra loro la potente novità del suo essere corpo di Cristo. Il mondo penserà che essere con Cristo o rimanere mondo siano la stessa cosa. Oggi nessun figlio di Adamo penserà mai di convertirsi a Cristo Gesù. Vede il cristiano che in fatto di immoralità si consegna ad ogni trasgressione, ogni crimine, ogni violazione della Legge del Signore, ogni vizio, ogni impurità e ogni delinquenza. Vede che la sua non fede in Cristo non gli consente di vivere in una immoralità così alta. Mostrare la grande abissale differenza che crea in noi la fede in Cristo Gesù da ogni altra vita esistente sulla terra, è obbligo per chi vuole amare i figli di Adamo così come li ha amati Gesù Signore.

**Amore dei fratelli in Cristo.** Non ama i suoi fratelli in Cristo chi non mostra loro tutta la bellezza della sua conformazione a Cristo Gesù del quale dice di essere suo corpo, suo discepolo, gregge che Egli conduce. Mostrare tutta la bellezza della conformazione a Cristo Signore è obbligo di ogni discepolo del Signore per dare forza ad ogni altro discepolo. La conformazione a Cristo può essere raggiunta e io ti mostrerò con la mia vita che l’ho raggiunta. Se l’ho raggiunta io – anche se ancora resta tutta da raggiungere essendo quella di Cristo perfezione infinita – anche tu la puoi raggiungere. Siamo della stessa natura. È questa perfezione che sempre darà gloria al corpo di Cristo.

**Amore che** **trasforma il Vangelo in storia.** Se il cristiano non mostra ad ogni figlio di Adamo e ad ogni membro del corpo di Cristo la sublimità della sua nuova vita, che è la trasformazione del Vangelo, di ogni parola del Vangelo, in sua storia, mai l’altro potrà giungere alla fede che il Vangelo realmente potrà diventare vita di ogni uomo. Tutti potrebbero essere indotti a pensare che il Vangelo mai diventerà storia e tutto ciò che non diviene storia non può essere oggetto di fede. Trasformando il cristiano il Vangelo in sua storia, nessun uomo potrà addure scuse che questo non sarà mai possibile. È possibile perché un esercito innumerevole di martiri e di confessori della fede lo ha trasformato. Questa certezza il cristiano sempre deve dare ad ogni uomo. Dare questa certezza è vero amore, anzi è purissimo amore del fratello verso tutti gli altri suoi fratelli.

Una verità deve essere a tutti chiara. **Gesù non è venuto per abolire la Legge o i Profeti. Per cui nessuno che trasgredisce la Legge del Sinai e la Legge del Levitico, Legge di giustizia e Legge santità potrà mai affermare di agire nel nome del Signore.** Queste sono Leggi che Gesù è venuto a portare a compimento, non ad abolire. **Legge del Sinai:** *“Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.*

*Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.*

*Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» (Es 20,1-17).*

**Legge del Levitico: *“****Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore. Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello. Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita. Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale. Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole. Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio. Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo. Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue. Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia. Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore. Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc. Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo. Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui. Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte. Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa. Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa. Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli. Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei. Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1-27).*

Chi vuole parlare ed operare nel nome del Signore deve avere a cuore una sola Legge: abitare in modo perenne in tutte le Leggi fatte a noi risuonare dal Signore nell’Antico Testamento e portate a compimento nel Nuovo da Cristo Gesù e confermate dallo Spirito Santo per mezzo della Parola degli Apostoli che hanno scritto sotto sua ispirazione. Se cadiamo o in poco o in molto da questa Legge, non possiamo agire nel nome del Signore. **Posso io, sacerdote, benedire nel nome del Signore, non chi non è nella Legge del Signore, ma chi ha scelto con la sua vita di rimanere fuori della Legge del Signore?** Posso benedire un cammino di ritorno nella Legge del Signore, mai potrò benedire il figlio minore della Parabola evangelica che sceglie di andarsene dalla casa del Padre per tutti i giorni della sua vita. Posso però pregare per Lui notte e giorno perché si penta della sua decisione e domani vi faccia ritorno. **È questa verità che il discepolo di Gesù oggi non vuole accettare. Vuole che io, sacerdote, obbedisca a lui che ha deciso di disobbedire a Dio. Così io debbo disobbedire a Dio e divenire disobbediente come lui e nella mia disobbedienza, dalla mia disobbedienza benedire lui che ha deciso di disprezzare il Signore. Così io, sacerdote, nel nome del Disprezzato devo benedire chi lo disprezza**. Se non è logica diabolica questa, ci sarà un’altra logica che possiamo dichiarare diabolica? La Madre di Dio preghi con tutta se stessa lo Spirito Santo perché intervenga con la sua potente luce e liberi il cuore di ogni discepolo di Gesù da questa cecità che è giunta a portare nella Chiesa il pensiero di Satana. facendolo passare per purissimo pensiero di Cristo Gesù e sua volontà.

***26 Febbraio 2023***

**L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE**

Ha innalzato gli umili

In primo approccio, potemmo dire che umile è colui che vede se stesso come perenne, ininterrotta opera di Dio. Rimanendo sempre in questo primo approccio, proviamo ad entrare per un attimo nell’atelier di un artista e osserviamo mentre lavora un blocco di duro granito. La pietra non gli oppone alcuna resistenza, se non quella che le viene dalla sua natura. Per tutto il resto essa è interamente nelle mani dello scultore. Ciò che lo scultore vuole ricavare da essa o vuole che da essa venga fuori, verrà fuori. Non è la pietra che decide la sua forma definitiva, è invece l’artista. La pietra infatti viene lavorata secondo il pensiero o il genio dell’artista che già vede in essa, nel suo blocco ancora intatto, la figura così come essa sarà alla fine del suo lavoro. Anche noi dobbiamo pensarci un blocco di duro marmo dinanzi al Signore, nelle sue mani. Se ci lasciamo modellare da Lui, da Lui scolpire, l’opera che Dio farà sarà grande. Se invece ci opponiamo, resistiamo, vogliamo farci secondo la nostra volontà, rimarremo sempre un pezzo di marno inutile, un granito che non sprigiona da esso alcuna nuova forma. Saremo un blocco e basta, insieme agli altri blocchi, ma nessuna vera immagine spunterà mai da esso. Noi non possiamo farci. Chi può e vuole farci è solo il Signore, solo Lui è l’Onnipotente e solo Lui è il nostro artista. Vi è però una infinita differenza tra il blocco di marmo e la persona umana. Il blocco di marmo rimane sempre un blocco di marmo inerte. La persona umana o si lascia fare da Dio per la vita e per dare vita o si lascerà fare da chi non è Dio: o da Satana e dai suoi angeli ribelli, o da quanti sono già strumenti di Satana e dei suoi angeli. Satana non sa fare persone di vita che danno vita. Lui sa fare solo persone di morte che danno morte. Solo il Creatore dell’uomo lavora per dare vita, riportare in vita, conservare in vita. L’umile si lascia fare da Dio. Il superbo è fatto da Satana, dai suoi angeli, da ogni altra persona umana, ministro di Satana. Mai potrà lavorare per la vita dell’uomo chi è non si lascia fare da Dio.

Sia Geremia che Isaia vedono il popolo di Dio, argilla nelle mani del Signore. Il popolo però sovente non si lascia modellare dal suo Signore, Redentore, Creatore, Liberatore, Dio, al quale ha promesso obbedienza eterna. Così il Profeta Geremia: “*Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Àlzati e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola». Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio. Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto. Allora mi fu rivolta la parola del Signore in questi termini: Forse non potrei agire con voi, casa d’Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l’argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d’Israele. A volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di sradicare, di demolire e di distruggere; ma se questa nazione, contro la quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di farle. Altre volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di edificare e di piantare; ma se essa compie ciò che è male ai miei occhi non ascoltando la mia voce, io mi pento del bene che avevo promesso di farle. Ora annuncia, dunque, agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Dice il Signore: Ecco, sto preparando contro di voi una calamità, sto pensando un progetto contro di voi. Su, abbandonate la vostra condotta perversa, migliorate le vostre abitudini e le vostre azioni. Ma essi diranno: “È inutile, noi vogliamo seguire i nostri progetti, ognuno di noi caparbiamente secondo il suo cuore malvagio”». Perciò così dice il Signore: «Informatevi tra le nazioni: chi ha mai udito cose simili? Enormi, orribili cose ha commesso la vergine d’Israele. Scompare forse la neve dalle alte rocce del Libano? Si inaridiscono le acque gelide che scorrono sulle montagne? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato, offre incenso a un idolo vano. Ha inciampato nelle sue strade, nei sentieri di una volta, e cammina su viottoli, per una via non appianata, per rendere la sua terra una desolazione, un oggetto di scherno perenne. Chiunque vi passa ne rimarrà sbigottito e scuoterà il capo. Come fa il vento d’oriente, io li disperderò davanti al nemico. Volterò loro le spalle e non li guarderò nel giorno della loro rovina»” (Ger 18,1-17).*

Così il Profeta Isaia: “*«Chi è costui che viene da Edom, da Bosra con le vesti tinte di rosso, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza?». «Sono io, che parlo con giustizia, e sono grande nel salvare». «Perché rossa è la tua veste e i tuoi abiti come quelli di chi pigia nel torchio?». «Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me. Li ho pigiati nella mia ira, li ho calpestati nella mia collera. Il loro sangue è sprizzato sulle mie vesti e mi sono macchiato tutti gli abiti, perché il giorno della vendetta era nel mio cuore ed è giunto l’anno del mio riscatto. Guardai: nessuno mi aiutava; osservai stupito: nessuno mi sosteneva. Allora mi salvò il mio braccio, mi sostenne la mia ira. Calpestai i popoli con sdegno, li ubriacai con ira, feci scorrere per terra il loro sangue». Voglio ricordare i benefici del Signore, le glorie del Signore, quanto egli ha fatto per noi. Egli è grande in bontà per la casa d’Israele. Egli ci trattò secondo la sua misericordia, secondo la grandezza della sua grazia. Disse: «Certo, essi sono il mio popolo, figli che non deluderanno», e fu per loro un salvatore in tutte le loro tribolazioni. Non un inviato né un angelo, ma egli stesso li ha salvati; con amore e compassione li ha riscattati, li ha sollevati e portati su di sé, tutti i giorni del passato. Ma essi si ribellarono e contristarono il suo santo spirito. Egli perciò divenne loro nemico e mosse loro guerra. Allora si ricordarono dei giorni antichi, di Mosè suo servo. Dov’è colui che lo fece salire dal mare con il pastore del suo gregge? Dov’è colui che gli pose nell’intimo il suo santo spirito, colui che fece camminare alla destra di Mosè il suo braccio glorioso, che divise le acque davanti a loro acquistandosi un nome eterno, colui che li fece avanzare tra i flutti come un cavallo nella steppa? Non inciamparono, come armento che scende per la valle: lo spirito del Signore li guidava al riposo. Così tu conducesti il tuo popolo, per acquistarti un nome glorioso. Guarda dal cielo e osserva dalla tua dimora santa e gloriosa. Dove sono il tuo zelo e la tua potenza, il fremito delle tue viscere e la tua misericordia? Non forzarti all’insensibilità, perché tu sei nostro padre, poiché Abramo non ci riconosce e Israele non si ricorda di noi. Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Perché gli empi hanno calpestato il tuo santuario, i nostri avversari hanno profanato il tuo luogo santo? Siamo diventati da tempo gente su cui non comandi più, su cui il tuo nome non è stato mai invocato. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti, come il fuoco incendia le stoppie e fa bollire l’acqua, perché si conosca il tuo nome fra i tuoi nemici, e le genti tremino davanti a te. Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balìa della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani. Signore, non adirarti fino all’estremo, non ricordarti per sempre dell’iniquità. Ecco, guarda: tutti siamo tuo popolo. Le tue città sante sono un deserto, un deserto è diventata Sion, Gerusalemme una desolazione. Il nostro tempio, santo e magnifico, dove i nostri padri ti hanno lodato, è divenuto preda del fuoco; tutte le nostre cose preziose sono distrutte. Dopo tutto questo, resterai ancora insensibile, o Signore, tacerai e ci umilierai fino all’estremo? (Is 63,1-64,11).*

Ora è giusto che da questo primo approccio si passi alla verità racchiusa nel mistero di Dio che fa l’uomo a sua immagine e somiglianza. L’uomo non è un blocco di marmo. Il paragone tra lo scultore e il marmo è assai debole per mettere in piena luce tutta la verità che è essenza dell’umiltà. Lo scultore infatti non ha creato il marmo. Lo lavora, ma il marmo non è sua creatura. L’uomo invece è stato fatto da Dio per essere sempre opera fatta da Dio e opera fatta sempre per Lui. La natura dell’uomo non è da Dio solo nel momento della creazione. È da Dio in ogni suo momento. Non solo è da Dio, è anche di Dio come fine. Il fine dell’uomo, creato da Dio, è per essere di Lui e per Lui, sempre, per tutti i giorni sulla terra e per tutti i giorni nell’eternità, che è senza giorni e senza tempo. Cosa è allora l’umiltà per la natura umana? L’umiltà è accogliere la natura creata che è natura che sempre, attimo dopo attimo, giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, dovrà essere fatta da Dio. per essere di Lui secondo la sua volontà e così essere sempre per Lui. Ecco così è allora l’umiltà: essere sempre obbedienti alla natura così come essa è stata creata e è stata creata per essere creata da Dio sempre, senza alcuna sosta nella continua creazione. Dove questa obbedienza alla propria natura manca, lì non c’è umiltà. È umile chi è fedele alla Legge della sua natura. Sappiamo che l’uomo si è ribellato alla Legge della sua natura e ha voluto farsi come Dio. Si è fatto però un Dio nella morte e nell’impossibilità di ritornare da se stesso nuovamente nella Legge della sua natura. Poiché Dio sempre è fedele alla Legge della sua natura che è amore eterno, Lui viene sempre in aiuto dell’uomo. Nella persona umana c’è una umiltà nella vita è c’è una umiltà nella morte. L’umiltà nella vita è non uscire mai dalla Legge della propria natura. È l’umiltà della Vergine Maria. Lei mai è uscita dalla Legge della sua natura creata piena di grazia per crescere nella grazia fino al sommo, possibile ad una natura creata. Si è nella morte quanto si trasgredisce anche un solo Comandamento della Legge del Signore. L’umiltà nella morte è chiedere umilmente al Signore di farci ritornare in vita con una nuova creazione. Poiché è Dio che stabilisce la Legge per tornare dalla morte nella vita ed è anche Lui che dona la Legge per camminare di vita in vita una volta che si è tornati in vita, per sua purissima grazia, umiltà per l’uomo è accogliere la via di Dio e percorrerla con perfetta obbedienza. L’umile chiede di essere creato nuovamente e chiede di rimanere sempre nella Legge della vita. Chi non accoglie la Legge per ritornare in vita e chi non rimane nella Legge per crescere di vita in vita, o rimane nella morte o ritorna in essa. Si accoglie la Legge della vita, si ritorna in vita, si rimane in vita.

Ecco la legge della vita secondo l’Apostolo Paolo: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).*

*“È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli” (Col 1,13-20).*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo” (Col 2,9-15).*

Un uomo è umile se accoglie questa Legge divina ed eterna, frutto dell’amore divino ed eterno del Padre e presta ad essa ogni obbedienza. Chi non accoglie questa Legge, non è umile, ma superbo. Senza l’accoglienza di questa Legge, si rimane per sempre nella morte. Questa Legge è contenuta in ogni Parola scritta nei Libri Canonici della Scrittura Santa o Divina Rivelazione. Applicando questa Legge al cristiano, possiamo dire allora che lui è umile:

**Quando si conserva nella grazia di Cristo Gesù:** Se il discepolo di Gesù vorrà sempre conservarsi servo di Cristo Gesù e mai divenire diacono o servo di Satana, suo ministro per diffondere nel mondo la falsità e la menzogna sui misteri della fede, misteri che riguardano e il Padre e il Figlio Incarnato e lo Spirito Santo e la Vergine Maria e la Chiesa e tutto il mistero della salvezza, della redenzione, del tempo e dell’eternità, della vita e della morte, del cielo e della terra, del singolo e dell’intera umanità, degli uomini e delle cose, è necessario che sempre abiti nella grazia di Cristo, vivendo la Legge della sua umanità, che dovrà essere fatta da Dio senza alcuna interruzione, Ma che significa abitare o dimorare nella grazia di Cristo Gesù? La grazia è la vita eterna, la vita divina, che in Cristo, per Cristo, con Cristo, sempre per opera dello Spirito Santo, inonda la nostra anima, il nostro spirito, il nostro corpo, ogni cellula del nostro essere. La grazia è Dio nel suo mistero di Trinità che viene ad abitare in noi per trasformarci in mistero di amore, mistero di grazia, mistero di verità, mistero di comunione, mistero di giustizia, mistero di pace, mistero di luce, mistero di vita. Divenuti vita di Dio e crescendo di vita di Dio in vita di Dio, mai diverremo ministri, servi, diaconi di Satana per la rovina degli uomini. Saremo sempre mistero di verità e mai di falsità, di giustizia e mai di iniquità, di misericordia e mai di inganno, di luce e mai di tenebra, di salvezza e mai di perdizione.

Come sappiamo che noi siamo colmi di grazia? Siamo colmi di grazia in misura della nostra obbedienza al Vangelo. Cristo Gesù è colmo di grazia perché la sua obbedienza alla Parola del Padre suo è sempre immediata. Lui ascolta una Parola del Padre? Per Lui l’obbedienza è paragonabile alla morte. Viene la morte? Esiste il dopo, vi è un taglio netto con il prima. Non esiste padre, non esiste madre, non esistono figli, non esiste né moglie e né marito, non esiste alcuna occupazione. Neanche esistono occupazioni urgenti, improcrastinabili cui dare immediata soluzione. Viene la morte. Si lascia il tempo e si entra nell’eternità. Cos dicasi dell’obbedienza di Gesù. Lui ascolta una Parola del Padre? Ad essa nella sapienza dello Spirito Santo dona immediata obbedienza. Finisce all’istante il prima. Inizia il dopo. Tre esempi possono aiutarci a comprendere quanto è grande la grazia che governa il cuore, la mente, l’anima, lo spirito, il corpo di Gesù.

Primo esempio: *“I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini Lc 2,41-52).* Dinanzi all’obbedienza non ci sono genitori e non c’è ritorno a Nazaret. C’è solo l’obbedienza al Padre.

Secondo esempio: *“Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni (Mc 1,35-39).* Dinanzi all’obbedienza non ci sono ammalati da guarire e neanche gente da ascoltare. C’è solo l’obbedienza e un mettersi in viaggio per altri villaggi, al fine di predicare anche in quei luoghi la Parola del Padre suo. Muore all’istante il prima. Nasce il dopo, anch’esso sempre frutto di obbedienza,

Terzi esempio: *“Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l’ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,51-62).*

Dinanzi alla croce esiste solo la croce. Verso la croce ci si deve dirigere. Dinanzi alla Parola del Padre esiste solo la Parola del Padre, ogni altra cosa non deve più esistere. Questa morte spirituale con il prima solo la grazia la può compiere. Più si cresce in grazia e più questa morte con il prima sarà compiuta. Meno si cresce e meno possibilità abbiamo che compiamo questa morte. È la non crescita in grazia il fallimento della nostra missione di battezzati, di cresimati, di diaconi, di presbiteri, di vescovi. È la non crescita in grazia che ci fa essere contemporaneamente falsi servi di Cristo e veri servi del mondo, falsi ministri di Cristo e veri diaconi o ministri di Satana. Oggi è l’abbandono di Cristo e il rinnegamento della sua grazia che ci sta riducendo in veri anticristi. Non si è forse anticristi quando neghiamo il mistero della redenzione che si attua per mezzo del Verbo Incarnato? Mai la Chiesa si deve trasformare in un covo di anticristi. È anticristo chi nega il Padre e il Figlio nel loro mistero eterno.

Ecco cosa rivela a noi l’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera: *“Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui” (1Gv 2,18-29).* *“Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore (1Gv 4,1-6).* Questa è la potenza della grazia: la morte spirituale del prima, la sequela del dopo senza alcun tentennamento, alcun ripensamento, alcun pensiero di ostacolo. Ogni discepolo di Gesù nella grazia si deve seppellire. Solo così vi sarà dinanzi a lui solo la volontà del Padre alla quale dare ogni obbedienza. L’umile vive di quotidiana morte a se stesso per essere tutto di Dio.

**Quando si conserva nell’obbedienza di Cristo Gesù:** Essendo vero corpo di Cristo, il cristiano è chiamato a fare sua personale obbedienza, secondo ogni carisma, mozione, vocazione, missione, ministero a lui conferito dallo Spirito Santo, tutta l’obbedienza di Cristo Gesù. Per questo diciamo che dinanzi all’obbedienza vi è solo l’obbedienza. Lo ripetiamo: questo vale per ogni battezzato e molto più per ogni presbitero di Gesù Signore. La sua casa deve essere l’obbedienza di Cristo per tutti i giorni della sua vita. Chi è Gesù? È il Servo del Signore. A Lui ha dato sempre ogni obbedienza. Anche la Vergine Maria, che è la Serva del Signore, ha sempre prestato ascolto solo alla voce del suo Dio. Il presbitero è chiamato ad ascoltare ogni uomo. La risposta però lui la deve attingere sempre nella volontà del suo Signore e Dio, del quale è consacrato servo in eterno. Il presbitero è scelto tra gli uomini, ma per le cose che riguardano Dio. Di chi il presbitero dovrà essere sempre servo?

**Il presbitero è servo della verità e della grazia di Cristo Gesù**. Lui dovrà colmare ogni cuore di Cristo verità e grazia. Per questo è necessario che lui sia pieno di grazia e di verità. Cristo è pieno di grazia e di verità. Il presbitero, poiché vera presenza di Cristo sacerdote, capo e pastore del suo gregge, sempre dovrà presentarsi dinanzi al popolo di Dio e al mondo con questa pienezza. Un presbitero che manca di questa pienezza, lavora ma non per edificare il corpo di Cristo, la sua Chiesa, nel mondo. Lavora invece per dare man forte al regno delle tenebre. Lavora come diacono di Satana. Come suo ministro. Come suo missionario.

**Il presbitero è servo della verità di ogni sacramento**. Mai lui dovrà celebrare un sacramento dalla falsità e dalla menzogna. Oltre che commettere un gravissimo sacrilegio, condannerebbe quanti lo ricevono a rimanere in eterno senza alcuna grazia. Ma senza la grazia del sacramento la natura non si smuove dalla sua corruzione e l’uomo rimane nella sua vecchia natura di peccato. Non potrà mai produrre frutti di vita eterna. Produrrà solo frutti di morte.

**Il presbitero è servo della verità dello Spirito Santo e di ogni suo carisma.** Da pastore in una comunità parrocchiale, dovrà porsi a servizio della grazia che lo Spirito versa in ogni cuore. Questa grazia la dovrà armonizzare. Mai la dovrà spegnere. Ogni grazia dello Spirito, messa sul candelabro, farà molta luce a tutto il popolo del Signore, a tutta la comunità nella quale essa dovrà sempre inserirsi, se vuole produrre frutti di vita eterna.

**Il presbitero è colui che deve condurre il gregge di Cristo nella Gerusalemme del cielo.** Siamo tutti chiamati ad abitare domani nella tenda eterna del Signore nostro Dio. La via che conduce ad essa è solo Cristo Gesù. In Cristo, per Cristo, con Cristo, il presbitero è la via che porta nel regno eterno. Una verità il presbitero mai dovrà dimenticare: se lui cammina verso la città eterna del suo Dio, il popolo camminerà dietro di Lui, lo seguirà. Se invece lui si smarrisce per le vie di questo mondo e ascolta le loro sirene, allora il popolo si smarrirà e mai potrà raggiungere i cieli beati. Lui è la via. Lui percorre la via. Mostra come la via si percorre. Per questo lui è chiamato ad essere vera immagine del Buon Pastore.

**Il presbitero è il Maestro del vero amore verso Cristo e verso i fratelli.** Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Ma prima Gesù dice: Vi ho dato l’esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. Il presbitero dovrà essere l’esempio vivente del vero amore lasciato a noi in eredità da Cristo Gesù. Se lui non mostra come si ama Cristo attraverso la sua vita, la comunità si disperde in mille altri amori che sono secondo la carne e non secondo lo Spirito. Ecco allora che è il presbitero: il modello vivente dell’amore di Cristo in seno alla sua comunità. Potrà essere servo del Signore nel servizio della salvezza e della redenzione del mondo, se come l’Apostolo Giovanni prenderà la Vergine Maria come sua vera Madre.

**Ecco ancora chi è il presbitero: un figlio innamorato della Madre che Cristo Gesù gli ha lasciato in eredità.** Il suo amore per la Vergine Madre deve essere visibile, mai nascosto. All’amore per la Vergine Maria dovrà condurre tutto il gregge che il Signore gli ha affidato. Se il presbitero amerà la Vergine Maria, amerà anche il suo gregge. Se cadrà dall’amore verso la Madre sua celeste, abbandonerà il gregge a lupi, briganti, ladri o come dice il Salmo: ad ogni cinghiale del bosco. Si trasformerà in servo di Satana. Lavorerà ma non per la vera salvezza, la vera redenzione. Ma c’è ancora una verità che sempre lui dovrà custodire nel cuore.

**Il presbitero è parte vitale di un presbiterio.** Gli altri presbiteri sono sua carne e sue ossa. Capo soprannaturale, fondamento divino del presbitero è il Vescovo, al quale si deve essere legati allo stesso modo che il corpo umano è legato al suo capo. Come non c’è vita per ogni membro che del corpo che si separa dal suo capo, così non c’è vita soprannaturale per ogni presbitero che si separa dal suo Vescovo. Le Leggi del corpo della Chiesa non sono date dagli uomini. Vengono dallo Spirito Santo e sono eterne e immodificabili. Separati dal capo si è senza vita. Basta osservare la storia. Ci si separa dal capo e il Signore non riversa più per noi nessuna grazia sulla terra. La storia sempre attesta la verità della fede. Sono queste solo le verità più elementari che devono essere vita di ogni presbitero, pena la sua trasformazione in servo di Satana per la rovina di tutto il gregge. Chi osserva tutte queste Leggi è umile. Chi non le osserva è superbo. È nella morte e lavora per la morte.

Ecco ancora cosa mai dovrà dimenticare il presbitero. Lui mai dovrà mettere la sua coscienza dinanzi al Vangelo, dinanzi all’obbedienza gerarchica, dinanzi all’ascolto del suo Vescovo. Invece sempre il presbitero dovrà sacrificare la sua coscienza sull’altare del Vangelo, dell’obbedienza gerarchica, della parola del suo Vescovo, posto da Cristo Gesù a condurre lui, suo presbitero, nella purezza della Parola. Sempre il presbitero dovrà sacrificare la tua coscienza al Vangelo, la scienza al Vangelo, la sua volontà al Vangelo, il suo pensiero al Vangelo, ogni suo desiderio al Vangelo. Tutto il presbitero deve sacrificare all’obbedienza di Cristo Gesù. Oggi è questo l’errore e la confusione nella Chiesa: anteporre il proprio io al Vangelo. Anziché sacrificare il proprio io al Vangelo, si sacrifica il Vangelo al proprio io. Anziché prestare ogni obbedienza al Vangelo si preferisce seguire le mode del momento e sacrificare il Vangelo al pensiero del mondo. Questa confusione e questo errore devono stare sempre lontani dal cuore, dalla mente, dalla vita del presbitero. Se questo dovesse però accadere, sappia il presbitero che lo Spirito Santo si ritirerà da lui e diventerà un misero servo a servizio del mondo, del peccato, di Satana.

Ecco cosa sempre dovrà sapere il presbitero. Nell’obbedienza è racchiuso tutto il mistero dell’uomo, mistero della vita e mistero della morte, mistero della benedizione e mistero della maledizione, mistero del paradiso e mistero dell’inferno, mistero del passato, del presente, del futuro, mistero dell’uomo e anche mistero del creato. Nell’obbedienza è racchiuso tutto il mistero del Dio Creatore e Signore dell’uomo. È racchiuso il mistero della sua creazione, della sua redenzione e salvezza per giustificazione. Oggi essendo l’uomo demisterizzato, privato cioè del suo mistero che è eternamente dal mistero del suo Dio e Creatore, anche l’obbedienza alla Parola è stata demisterizzata. Privata l’obbedienza del suo mistero, anche la Parola del Signore è privato del suo mistero. Obbedire o non obbedire, ascoltare o non ascoltare, seguire e non seguire la Parola del nostro Creatore e Dio, non ha alcun valore. Ognuno pensa di poter decidere, scegliere, operare, vivere come gli pare.

Fin dove giunge questa demisterizzazione operata dall’uomo? Giunge fin nella totale perdita del mistero e di conseguenza di ogni verità che esiste nel mondo visibile. Si è già giunti alla proclamazione dell’idolatria della piena uguaglianza di ogni essere creato che esiste sulla terra. Non c’è più donna e non c’è più uomo. Non c’è più uomo e non c’è l’animale. Si è tutti uguali. Stiamo creando un mondo senza alcuna distinzione. Perfino il linguaggio si sta modificando. Questa piena uguaglianza viene proclamata anche tra le religioni e all’interno delle religioni va predicata anche l’uguaglianza tra un fondatore e un altro fondatore. Anche Cristo è stato privato del suo mistero eterno. Gesù è dichiarato uguale ad ogni altro fondatore. Così il Figlio Unigenito Eterno del Padre che si è incarnato per la nostra salvezza ed è il Mediatore unico, universale tra il Padre e l’intera creazione, Mediatore nella creazione, Mediatore nella Redenzione, Mediatore nel dono della grazia, della verità, dello Spirito Santo, vita eterna è dichiarato uguale ad ogni altro. Falsità delle falsità e inganno degli inganni. Ogni uomo è creato per mezzo di Lui. Ogni uomo è da redimere per mezzo di Lui. Urge riportare nei cuori dei discepoli di Gesù il mistero dell’obbedienza. Obbedienza alla Parola, obbedienza alla nuova realtà creata dallo Spirito Santo in ogni cuore, obbedienza alla vocazione e alla missione, obbedienza al Vangelo, obbedienza alla Chiesa. Chi rifiuta anche un solo mistero no è umile, ma superbo.

Nella creazione sia visibile che invisibile tutto è mistero. Mistero creato, mistero rivelato, mistero spezzato, mistero da ricomporre, mistero da vivere, mistero da mostrare, mistero da annunciare ad ogni uomo perché si innamori di esso. Senza il mistero siamo privi di ogni verità e di conseguenza di identità. A che serve un uomo senza verità e senza identità? Qual è la sua missione sulla terra se la missione è vita conforme alla verità e all’identità della persona? Oggi è questa l’urgenza delle urgenze, la necessità delle necessità: portare ogni uomo al cuore del suo mistero, portare il mistero al centro del suo cuore. Finche questo non avverrà, l’uomo mai potrà dirsi vero uomo. Gli mancano verità e identità. Gli manca la conoscenza della sua natura. È privo della specificità e particolarità della sua vita. Senza verità e identità, quale uomo possiamo noi formare? Gli manca la materia per la sua edificazione. La materia è la verità che rivela l’identità. Oggi l’uomo superbo sta distruggendo ogni mistero. Oggi e sempre chi può dare all’uomo la sua verità è solo il presbitero di Gesù. Come gliela dona? Donandogli Cristo Gesù. Solo Cristo è la verità dell’uomo, perché solo Cristo è la verità del Padre e dello Spirito Santo e di tutto l’universo visibile e invisibile. Se il presbitero non vive pienamente la sua verità, se non obbedisce al mistero della sua verità che è Gesù Signore, mai potrà dare la sua verità agli uomini che sono nella schiavitù della falsità e delle tenebre. Oggi è proprio questo il grande peccato di omissione del presbitero. Non vive lui l’obbedienza alla verità. Non dona la verità ai suoi fratelli perché abbandonino ogni falsità e si realizzino in Cristo come vera luce del mondo. È grande il mistero dell’obbedienza perché esso è obbedienza alla verità di Cristo Gesù creata nei nostri cuore per mezzo dello Spirito Santo e dei ministri di Cristo e amministratori dei suoi misteri. Se non siamo in Cristo, mai saremo nella nostra verità. Chi non è nella sua verità è superbo. Chi è superbo sempre abiterà nella casa della falsità e della non vera umanità.

Ora è giusto che trattiamo in ordine all’obbedienza una questione di pura metodologia, di pura onestà scientifica: C’è un’obbedienza universale che riguarda ogni discepolo di Gesù. Questa obbedienza non obbliga solo i plebei, i governati, gli schiavi della religione, obbliga anche i nobili, i dotti, gli illuminati, i prescelti, i maestri, i grandi professori, i sapienti apologeti. Questa obbedienza obbliga anche quanti per qualsiasi motivo si rifiutano di obbedire ad un comando dato loro dagli uomini. Questa obbedienza obbliga sempre, obbliga tutti. Parlo naturalmente di coloro che si professano discepoli di Gesù o suoi ministri. Questa obbedienza obbliga a non condannare, a non dire falsa testimonianza, a non emettere giudizi temerari sulle persone, a non proferire nessuna calunnia, a non infangare il nome di nessun uomo, a non giudicare, perché il giudizio appartiene solo a Dio. Questa obbedienza mi obbliga a non resistere al malvagio, a porgere l’altra guancia, a prendere la croce e a lasciarmi crocifiggere, pur di rimanere nella Legge Santa del mio Dio. Questa obbedienza mi obbliga a non dire nessuna parola ai danni del mio prossimo. A non essere violento neanche con la parola. Questa obbedienza mi obbliga a che il mio parlare sia sì se è sì, no se è no. Perché il di più viene dal maligno. Questa obbedienza mi obbliga ad avere un comportamento sempre evangelico in ogni mio pensiero, parola, opera. Mai un discepolo di Gesù potrà sottrarre la sua obbedienza al Vangelo, cadesse il cielo e la terra, dovesse offrire la sua vita in olocausto sull’altare della sua fedeltà alla Parola del nostro Dio e Signore. Questa obbedienza obbliga anche quando si è crocifissi dalla falsità, dall’odio, da ogni cattiveria e malvagità, da ogni parvenza di verità. Chi è in questa obbedienza è umile. Chi non è in questa obbedienza è superbo.

Dalla disobbedienza al Vangelo mai si deve e mai si può parlare sull’obbedienza vera o falsa di un fratello. Solo dall’obbedienza al Vangelo si potrà rettamente valutare se una obbedienza è secondo il Vangelo o non è secondo il Vangelo. Gli autori di ogni scienza, anche della scienza evangelica si mettano da parte. Non sono autorizzati a parlare, perché difronte ad una coscienza c’è solo lo Spirito Santo, il Padre dei cieli, la fede della Chiesa. Dinanzi ad una coscienza c’è solo la coscienza. Quando si è nel Vangelo, ogni coscienza viene illuminata dallo Spirito Santo e all’istante pone il suo atto di fede. Accoglie l’obbedienza come vera voce dello Spirito Santo e non come voce proveniente dagli uomini. Principio soprannaturale universale. Se non abbiamo questa sapienza dello Spirito Santo a distinguere la voce che viene dalla terra e la voce che viene dal cielo, allora attestiamo che ancora – come dice l’Apostolo Paolo – agiamo secondo l’umo naturale, abbandonato alle sue sole forze. L’uomo spirituale non solo non è cresciuto in noi, ancora neanche lo abbiamo fatto nascere. Se vedessi un esercito armato di forconi di parole stolte e insane che si dice sale della terra e luce del mondo, mi spaventerei perché i forconi mai potranno essere evangelici. Se vedessi lo stesso esercito che va di casa in casa a difendere le proprie posizioni – fossero anche santissime, verissime, dalla più alta sapienza e più profonda giustizia – dichiarando pazzi, insensati, privi di discernimento, quanti pensano differentemente, anche in questo caso mi spaventerei. Questo stile mai potrà essere evangelico. Ancora mi spaventerei se dovessi appurare che questo esercito considera la conquista di un’anima come un bottino da guerra, senza neanche interessarsi della sua salvezza eterna. Ci troviamo qui dinanzi alla superbia. Non siamo dinanzi all’umiltà.

La salvezza eterna è il solo fine di un evangelizzatore. Salvezza eterna della sua anima e salvezza eterna di ogni anima alla quale si annuncia il Vangelo. In questo caso penserei anche che si stanno copiando le metodologie delle sette, anziché quelle dei santi e dei martiri. Se vedessi sempre questo esercito armato di forconi di falsità e di menzogna, di inganno e di grande spavalderia, ancora di più mi spaventerei, perché non solo mostra il lato peggiore di una religione deviata, è anche rivelatore della disumanità che governa cuori e menti. Questo agire mai potrà dirsi evangelico. Se vedessi questo esercito fare del proprio pensiero il principio eterno della verità, alla luce dal quale condannare anche le verità più semplici del Vangelo, mi spaventerei infinitamente di più. Siamo al di là d’ogni relazione tra uomo e uomo. Una relazione disumana mai potrà dirsi relazione evangelica. Se poi questo esercito si servisse anche delle cose più sante per farne uno strumento da utilizzare per convincere che la propria via è buona, direi che è grande sacrilegio. Le cose sante vanno trattate santamente. Il sacrilegio mai potrà dirsi via evangelica per la salvezza. Se infine vedessi questo esercito installare sulla piazza del falso vangelo la ghigliottina per tagliare le teste di chi pensa differentemente, griderei che si è lontani miliardi di anni luce dal Vangelo. Non vi è umiltà. Regna solo superbia.

Come si è lontani miliardi di anni luce dal Vangelo predicare la gioia del Vangelo senza la piena obbedienza al Vangelo. La gioia di Gesù è vera gioia perché purificata dal sangue versato sulla croce. È vera gioia perché frutto del suo annientamento e della sua umiliazione. Mai va separata la gioia dalla croce. Il Vangelo è verità molteplice. Il Vangelo è rinnegamento, martirio, crocifissione, rinuncia, perdita della propria vita, abnegazione, separazione ad ogni vizio, obbedienza senza mai venire meno neanche in una sola parola. La gioia del mondo non è la gioia di Cristo Signore. La vera gioia è quando domani un cristiano potrà ascoltare questa parola: *“Vieni, benedetto del Padre mio. Entra nel mio regno”.* A nulla serve la gioia effimera, se poi non si gusterà la gioia eterna. La vera gioia è subire ogni insulto, ogni calunnia per il nome di Gesù: *“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli (Mt 5,12).* Ma di tutte queste molteplici verità evangeliche il falso vangelo nulla dice. Diceva l’Apostolo Paolo che il falso vangelo è degli operai fraudolenti. Gesù esulta nello Spirito perché il Padre lo ha costituito Mediatore unico e universale. Gesù è l’umile e il piccolo. Ma sappiamo che questa gioia nell’orto degli ulivi si è trasformata in tristezza a causa della morte che stava dinanzi ai suoi occhi. Lui vinse la tristezza della sua anima con una preghiera così intensa fino a sudare sangue. La vera gioia sempre è lavata nel sangue di Cristo. Se poi si pensa che questo esercito con queste armi crede di convertire il mondo, allora lo spavento è ancora più grande. Si parla e si agisce dal di fuori del Vangelo. Per annunciare il Vangelo prima si deve vivere il Vangelo. I forconi non sono armi di conversione, ma di guerra.

Gesù predicava la buona novella del regno e invitava alla conversione. Annunciava il Vangelo con ogni purezza di verità, giustizia, sapienza. Questo suo stile deve essere lo stile di chiunque voglia continuare la sua missione. Stessa missione, stesso stile. Gesù attestava la sua verità non denigrando gli altri o parlando male o infangando la loro persona. Attestava la verità con segni, miracoli e prodigi. Rendeva credibile la sua Parola trasformandola in sua personale storia. Lui viveva ciò che diceva. Gesù mostrava il Padre in tutta la sua ricchezza di luce, verità, misericordia, pietà, compassione, giustizia, santità. Il discepolo di Gesù deve mostrare Gesù nella sua ricchezza di luce, verità, misericordia, pietà, compassione, giustizia santità. Stessa ed unica missione. Gesù confermava la Parola con i segni che sempre seguivano ad essa. I segni erano tutti attestazione della ricchezza di amore che governava il suo cuore. La violenza contro le persone non appartiene allo stile di Gesù e neanche deve essere stile dei suoi discepoli. Gesù pregava per la conversione dei cuori. Pregava e perdonava. Pregava e offriva la sua vita al Padre perché tutti ritornassero a Lui. Pregava nel grande silenzio specie nel momento della sua Passione. Stile di Gesù, stile del cristiano sempre. Se il mondo non vede Gesù in colui che parla di Gesù, la sua predicazione è vana. Se il mondo non vede l’amore per la Chiesa di colui che vive la missione della Chiesa, il suo lavoro è nullo. È un lavoro che non produce frutti. È un vero inseguire il vento. È un lavoro da superbi, non da umili.

Dico queste cose solo per indicare la vera via del Vangelo a quanti sono desiderosi di percorrerla. Quanti non vogliono seguire la via del Vangelo, seguano pure le loro vie. Sappiamo però che ogni via non evangelica non produrrà mai frutti di Vangelo. Ma vedo anche che ormai tutti sono divenuti maestri di Vangelo, di ecclesiologia, di morale, di ogni altra disciplina sacra. Vedo che ormai a nulla servono i pastori. Ognuno si è trasformato in pastore di se stesso con la presunzione di essere pastore per gli altri. Vedo che sotto il cielo molte cose sono stolte, altre sono vane, moltissime sono peccaminose. Servirsi della stoltezza, della vanità, del peccato, della presunzione, della superbia, come strumento per diffondere il Vangelo di certo non è lo stile di Cristo Signore. Chi non obbedisce al Vangelo, chi predica l’anti-vangelo non è autorizzato a valutare la bontà di una obbedienza e neanche la sua non bontà. Prima è necessario che quanti si ergono a giudici entrino dal Vangelo e poi dal Vangelo emettano i loro giudizi. Chi è disobbediente al Vangelo, nulla comprende di coscienza. Non comprende nulla perché la sua coscienza non è dal Vangelo. Vale per tutti l’ammonimento dell’Apostolo Paolo: *“Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode (1Cor 4,1-5).* Solo quando si è liberi da ogni interesse personale, si può predicare il Vangelo. Abramo può annunciare il Vangelo perché è stato libero anche dinanzi al figlio. Anche il nostro Dio può predicare il Vangelo perché ci ha amato dalla croce del Figlio suo. Dinanzi al Vangelo non ci sono interessi, pensieri, idee, progetti, programmi, strutture umane. Dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo. Non ci sono posizioni di difendere. Dinanzi al Vangelo c’è solo il Vangelo da annunciare in purezza di verità con una vita intessuta di Vangelo. Se dinanzi al Vangelo ci fosse anche l’interesse per una foglia secca, si venderebbe il Vangelo per acquisire la foglia secca. Vendere il Vangelo per acquisire foglie secche, di certo non è comportamento evangelico. Molti cuori oggi sono solo in cerca di foglie secche. Anche una foglia secca potrà farci trasformarci in superbi e privarci della preziosa virtù dell’’umiltà.

Ecco un altro principio necessario perché facciamo nostra l’obbedienza di Cristo Gesù. Con il peccato l'uomo si è posto nella morte in un modo irreparabile; sarebbe rimasto per sempre in essa, se Dio non avesse avuto misericordia e dall'alto dei cieli non avesse manifestato al Figlio la volontà di redimere e di salvare la creatura fatta a sua immagine e somiglianza. Gesù viene nel mondo, sottopone la sua carne, il suo corpo, il suo spirito, la sua anima alla legge dell'obbedienza, la mette sotto la potestà del Signore Dio. Egli conosce la legge del Padre suo e con fermezza e fortezza di Spirito Santo vince e supera ogni tentazione. In Lui l'obbedienza era sempre piena, perennemente in un crescendo di offerta e di donazione, fino a raggiungere il culmine sulla croce, pregando per i suoi uccisori, invocando la vita per quanti lo hanno condannato ad una morte infame e ignominiosa, lasciandosi consumare per amore, offrendosi vittima di espiazione per i nostri peccati. L'amore per il Padre lo porta a consegnarsi totalmente alla morte di croce; Egli deve rendere testimonianza alla verità e la verità è la Signoria di Dio sopra ogni carne; l'amore per i fratelli invece lo spinge ad offrire tutto di sé, il suo corpo e la sua vita. In Lui amore verso Dio e verso il prossimo divengono una sola obbedienza, una sola volontà di Dio. In ordine all’amore e alla verità di Cristo Gesù il presbitero è investito di una particolare missione. Lui è consacrato ad essere portatore nel mondo di tutto l’amore e di tutta la verità di Cristo Gesù, in quanto pastore e capo del suo gregge. Lui deve vivere seguendo Cristo, compiendo il suo stesso cammino, ponendo la sua vita nell'obbedienza. Tra Cristo Gesù e il Padre suo c'è una relazione immediata; in via ordinaria invece il presbitero deve passare attraverso la via dell’obbedienza gerarchica, in tal senso obbedisce a Dio obbedendo al suo Vescovo. L’obbedienza gerarchica è necessaria, poiché così Cristo Gesù ha stabilito. Anche nel caso in cui il Signore dovesse venire in modo diretto, immediato, il presbitero per avere la certezza del suo incontro con Lui deve far ricorso alla mediazione e al confronto con chi custodisce il deposito della fede. Il Vescovo, costituito garante della verità e della sana dottrina, deve separare il pensiero della terra dal pensiero di Dio.

Colui che è stato costituito custode della Parola deve giorno e notte vigilare, deve porre ogni cura perché la Parola di Dio sulla sua bocca sia pura, santa, immacolata, limpida, chiara della stessa chiarezza divina. Per questo deve egli pregare, invocare lo Spirito del Signore, far pregare per lui; deve inoltre consultarsi, studiare, riflettere, meditare, ponderare. Urge anche un cammino di santità; più si cresce nella santità e più lo Spirito lo può condurre verso la pienezza della verità, verità compresa, vissuta, annunziata. Il timore del Signore deve muovere il cuore, perché nulla di suo egli metta nella Parola e nelle decisioni della salvezza. Gesù, il Verbo eterno, fu condannato in nome della legge di Dio, Lui, il Giusto, il Santo, la Verità, Lui, Dio nel suo essere e nella sua Persona, in nome di se stesso fu condannato a morte come bestemmiatore e trasgressore della legge. Gesù è l’umiltà crocifissa.

Tutto questo è potuto succedere – fare Gesù umiltà crocifissa – perché l'uomo con abilità aveva sostituito la Parola di Dio con la propria, conferendo a quest'ultima lo statuto di verità, di divinità, di obbligatorietà, di legge eterna ed inviolabile. La fedeltà nella trasmissione è il primo obbligo che investe il custode della Parola; il secondo è di compierla fedelmente e di non chiedere mai l'obbedienza a qualcuno senza sperimentarne nel proprio corpo il costo ed il sacrificio, senza aver consumato la propria vita in essa. È in questo compimento il segreto della credibilità della Parola. Quando il custode della Parola si pone fuori dell’obbedienza, presto si porrà anche fuori del retto annunzio; se questo avverrà, sarà il suo ingresso nell'ipocrisia, nella convenienza, nell'opportunità, nell'utilità personale. Non minore responsabilità investe coloro che devono disporsi all'obbedienza verso la Parola annunziata. L'obbedienza che il Signore domanda è attiva, di ricerca, di fermezza nel sì e nel no, di coinvolgimento nella storia, di sofferenza, di preghiera, di ascolto della coscienza. La coscienza deve essere educata, formata, plasmata dallo Spirito del Signore, illuminata dal suo chiarore e fortificata dalla sua grazia; per questo l'obbedienza secondo coscienza domanda luce dall'alto, riflessione, consultazione, meditazione, verifica. È umile chi si lascia formare nella coscienza. Il superbo rifiuta ogni formazione.

Chi riceve la Parola, perché possa accoglierla nella fede e viverla nella santità, è giusto che riceva anche le motivazioni e le chiarificazioni che di norma anche nella Scrittura sono legate alla richiesta di obbedienza e queste possono essere di ordine veritativo ma anche di ordine prudenziale; mentre le prime restano imperiture nei secoli, poiché la verità è sempre una e la stessa, le motivazioni di ordine prudenziale non obbligano più allorquando cessano le circostanze storiche che le hanno richieste e poste in essere. L'atto di fede deve sempre essere atto umano e lo è quando esso è prudente, sapiente, volitivo, libero; promana dal cuore ma anche dall'intelligenza; viene dall'alto ma accolto da una coscienza nella quale vive Dio e il suo Santo Spirito. La vera fede è il sì a Dio, pronunziato da un uomo che lo ha fatto sgorgare dalla profondità di tutto il suo essere. L'amore di Dio che chiede il sì dona anche le ragioni dell'amore che il sì domanda per la vita eterna, propria e dell'umanità.

Ultima verità. Quando un presbitero può dire, lui, di amare la Chiesa? Quando lui andrà dal suo Vescovo e gli consegnerà la sua vita, ponendola interamente nella sua parola. Se questo non viene fatto, non si ama la Chiesa. Ma se io, presbitero, mi presento dinanzi al mio Pastore e pongo la mia vita nella sua parola, poi non posso più disquisire se una obbedienza è vera, falsa, giusta, ingiusta. Poi non si può discutere se si deve obbedire o non si deve obbedire. A questo punto va indicata una regola di sana “politica” ecclesiale. L’obbedienza di un presbitero al suo Vescovo non riguarda la sfera personale del singolo al quale è chiesta l’obbedienza, riguarda in verità tutto il presbiterio del quale il presbitero è parte, natura, vita, essenza. Ma se il presbitero è essenza e vita del presbiterio, spetta a tutti gli altri presbiteri educare le loro pecore perché anche esse obbediscano alla voce del Pastore, ponendosi in obbedienza alla parola del loro Vescovo, che non è parola che riguarda solo il presbitero ma tutto il gregge diocesano e anche ogni gregge parrocchiale. Questa è sana “politica” ecclesiale. Ma se tutto il presbiterio è obbligato ad ascoltare la Parola rivolta anche ad un solo presbitero allora chi è parte, chi è vita, chi è essenza del presbiterio non può schierarsi dalla parte del gregge sostenendo la disobbedienza alla parola del Vescovo. Se venisse fatto questo, il presbitero si dichiarerebbe non più parte di quel presbiterio. Ma neanche un presbitero esterno a quel presbiterio potrà mai intervenire a dare man forte alle pecore che vogliono sottrarsi all’obbedienza al loro Pastore. Sarebbe questa azione contraria alla sana “politica” ecclesiale, dal momento che Lui, partecipando dell’unico sacerdozio di Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, è parte essenziale, vitale, “naturale” di ogni presbiterio che vive nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

**Quando vive il mistero del cristiano:** Leggiamo un brano della Lettera a Diogneto: *“A dirla in breve, come è l'anima nel corpo, così nel mondo sono i cristiani. L'anima è diffusa in tutte le parti del corpo e i cristiani nelle città della terra. L'anima abita nel corpo, ma non è del corpo; i cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo. L'anima invisibile è racchiusa in un corpo visibile; i cristiani si vedono nel mondo, ma la loro religione è invisibile. La carne odia l'anima e la combatte pur non avendo ricevuto ingiuria, perché impedisce di prendersi dei piaceri; il mondo che pur non ha avuto ingiustizia dai cristiani li odia perché si oppongono ai piaceri. L'anima ama la carne che la odia e le membra; anche i cristiani amano coloro che li odiano. L'anima è racchiusa nel corpo, ma essa sostiene il corpo; anche i cristiani sono nel mondo come in una prigione, ma essi sostengono il mondo. L'anima immortale abita in una dimora mortale; anche i cristiani vivono come stranieri tra le cose che si corrompono, aspettando l'incorruttibilità nei cieli. Maltrattata nei cibi e nelle bevande l'anima si raffina; anche i cristiani maltrattati, ogni giorno più si moltiplicano. Dio li ha messi in un posto tale che ad essi non è lecito abbandonare (cfr Lettera a Diogneto, VI).*

Diogneto dice ciò che è il cristiano per il mondo, ma è cosa giusta che noi chiediamo: Quando noi possiamo dire di essere l’anima del mondo? Lo possiamo dire quando lasciamo che lo Spirito Santo diventi la nostra anima il nostro cuore, il nostro spirito, i nostri sentimenti, la nostra volontà. Quando avviene in noi ciò che è avvenuto in Cristo Gesù. Su Cristo Gesù si è posato lo Spirito Santo in tutta la sua pienezza di luce, verità, amore, intelligenza, sapienza, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore, consiglio. Mosso e guidato da Lui in ogni momento, ha mostrato con la sua vita tutta la bellezza del Padre suo, bellezza di amore, misericordia, consolazione, speranza, perdono, riconciliazione, salvezza, giustizia, verità, onnipotenza. Anche il cristiano, se vuole essere l’anima del mondo, deve mostrare, confortato, aiutato, sostenuto, guidato, condotto dallo Spirito Santo, tutta la bellezza di grazia e verità, di luce e vita eterna che ha vissuto Cristo Signore. Come Cristo Gesù cresceva ogni giorno nello Spirito Santo, così anche il cristiano deve crescere nello Spirito Santo se vuole essere vera anima del mondo.

Altra verità che necessariamente dovrà essere aggiunta è questa: Chi ha come missione di dare una nuova anima al mondo, deve convincersi che la nuova anima da dare è se stesso. A nulla serve gridare che la sua missione è quella di dare una nuova anima al mondo, se poi chi ha ricevuto ed accolto, chi si gloria di questa vocazione, nulla opera per consegnare se stesso al mondo come la sua nuova anima. Ma per fare questo occorre che ci si liberi da ogni disobbedienza alla Parola e si entri nella più alta obbedienza, ci si allontani dai vizi e si indossino tutte le virtù, si cammina progredendo ogni giorno nell’amore di Dio Padre, nella grazia di Gesù Signore, nella comunione dello Spirito Santo. È questo un programma di vita spirituale che deve iniziare ogni giorno. Esso non è mai portato a compimento, perché la perfezione da raggiungere è quella raggiunta da Cristo Signore quando era sulla croce: vita interamente consegnata all’amore del Padre rimanendo nella più alta e perfetta santità.

Quando usciamo da questo programma di vita spirituale, all’istante moriamo come anima del mondo, il mondo ci conquista e ci dona la sua anima di peccato con la quale siamo condotto di morte in morte. Ognuno deve sapere che non ha troppe scelte: o realmente, veramente, sostanzialmente diviene anima del mondo per trasformare il mondo, oppure il mondo diviene la sua anima. Oggi sono molti i cristiani che vivono con l’anima del mondo. Sono pochi coloro che desiderano divenire nuova anima per essere anima del mondo per la sua conversione e salvezza, giustificazione e redenzione. È vero fallimento ogni vita cristiana che non viene trasformata in nuova anima del mondo. Non solo è fallimento, in più nuoce gravissimamente alla causa di Cristo quella vita cristiana che ha come sua anima il mondo. Oggi è proprio questo lo scandalo cristiano: professarsi discepoli di Gesù e vivere con il mondo che ci fa da anima.

Sempre si può tornare ad essere vera nuova anima del mondo. Prima però è necessario liberarsi del mondo che ci fa da anima, operare in noi un profondo pentimento e una reale conversione e subito chiedere allo Spirito Santo che venga e preda il governo di tutta la nostra vita. Se ci separiamo dallo Spirito del Signore, sempre il mondo ci conquisterà e il cristiano anziché essere anima nuova per la redenzione del mondo, assume il mondo come sua anima per la rovina e la perdizione della Chiesa. Che mai cadiamo in questo tragico peccato.

**Quando vive il Vangelo dal mistero della Chiesa**: Il mistero della Chiesa va necessariamente letto e compreso partendo dalla missione che Gesù ha dato ai suoi Apostoli sul monte della Galilea. Così nel Vangelo secondo Matteo: *“Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20).* Gli apostoli sono mandati: per andare, fare discepoli tutti i popolo, battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnare loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.

Esaminiamo uno per uno i quattro comandi di Gesù. Andate. Chi deve andare? Chi deve andare sono gli Apostoli. Cosa devono fare gli Apostoli? Devono fare discepoli tutti i popoli. Come si fanno discepoli tutti i popoli? Battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Come si vive da veri discepoli? Insegnando loro ad osservare tutto ciò che Cristo Gesù ha comandato loro. Chi è il soggetto che deve continuare sulla terra la missione di Cristo Gesù? L’Apostolo del Signore. Come la continua? La continua andando, facendo discepoli, battezzando, insegnando. Il soggetto che deve fare tutto questo è sempre l’Apostolo. Dalla storia sappiamo che l’Apostolo ha associato al suo ministero apostolico i presbiteri che sono i primi collaboratori di questo ministero. I presbiteri però devono esercitarlo sempre in comunione gerarchica con il Vescovo e per mandato canonico. Per esercitare il ministero della carità sono associati i Diaconi. Al sacramento dell’ordine e sempre in comunione gerarchica e per mandato canonico ogni altro ministero non ordinato. Ma la responsabile della missione e del suo retto svolgimento è sempre sotto la diretta sorveglianza del Vescovo.

Gli Atti degli Apostoli fin da subito ci rivelano che la Chiesa vive ascoltando l’insegnamento degli Apostoli: *“Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati” (At 2,42-47).* Se ci si separa dall’insegnamento degli Apostoli muore la verità nel cuore dei discepoli. Morta la verità, la grazia diviene infruttuosa. Sarebbe come abbondare di acqua in un terreno non coltivato, nel quale non vi è alcuna pianta. Vale anche per Vescovo e Presbitero e in comunione gerarchica con essi di ogni altro ministero che si esercita nella Chiesa: se non si insegna ciò che Gesù ha ordinato, muore la verità nel discepolo. Se il discepolo è obbligato ad ascoltare ciò che Gesù ha ordinato. Il Vescovo e ogni altro è obbligato a insegnare solo ciò che Cristo ha comandato loro.

Chi si separa dall’insegnamento degli Apostoli condanna a morte il proprio cuore, il proprio spirito, la propria volontà, i propri desideri. Li condanna alla falsità e alla menzogna di questo mondo generatrice di ogni morte. Se l’Apostolo, il Presbitero e ogni altro, sempre in comunione gerarchica con l’Apostolo non insegnano quanto Cristo Gesù ha comandato loro, sono essi che condannano a morte anima, spirito, cuore, sentimenti, volontà. Ecco un ammonimento datoci dall’Apostolo Paolo: *“Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi (At 20,28-31).* È questo il mistero del Vangelo. Esso sempre si deve ricevere dal corpo episcopale. Il corpo episcopale lo dona direttamente, per mezzo dei presbiteri, per mezzo di ogni altro ministero, ma sempre in comunione gerarchica con il Vescovo. La Chiesa è una, santa, cattolica, apostolica. È cattolica se è apostolica. È santa se è apostolica. È una se è apostolica. Se non è apostolica non è cattolica, non è santa, non è una. Non la vera Chiesa di Dio perché manca colui che fa i discepoli e colui che insegna come si vive da veri discepoli. L’apostolicità va sempre conservata, cercata, desiderata, bramata. Ecco per un tempo si diceva: “Ubi episcopus ibi ecclesia. Nihil sine episcopo”. Parafrasando: “Ubi episcopus ibi discipuli”.

**Quando vive il mistero della testimonianza:** Testimone è colui che ha visto e udito. È anche colui che ha toccato, ha sentito l’odore o ha gustato. Questa regola vale per le cose della terra. Non di certo per le cose del cielo, le cose di Dio, le cose di Cristo Gesù, le cose dello Spirito Santo, le cose del Vangelo, le cose della grazia e della verità. Per questo cose si devono aggiungere altri elementi che non vengono dai cinque sensi dell’uomo. Quali sono questi altri elementi? Perché si possa essere testimoni delle cose soprannaturali si deve divenire parte di esse. Il Padre ci fa veri suoi figli. Si è testimoni del Padre vivendo da veri suoi figli. Cristo Gesù ci fa suo corpo. Si diviene testimoni dai Cristo Signore manifestando tutta la belle spirituale del suo corpo adorno di ogni virtù. Lo Spirito Santo ci fa tempio della sua verità. Siamo testimoni dello Spirito Santo se diveniamo sua verità in mezzo agli uomini. La Chiesa ci fa colmi di grazia e di Spirito Santo, di luce e santità. Siamo testimoni della Chiesa se abitiamo senza mai uscire nella grazia, nello Spirito Santo, nella luce, nella santità. Si è testimoni per nuova essenza, nuova natura, nuovo cuore, nuova mente, nuovo spirito, nuovo corpo. Mai potrà esserci vera testimonianza, senza la novità della nostra vita. Da cosa conosciamo che siamo veri testimoni del Vangelo? Siamo veri testimoni del Vangelo se produciamo i frutti del Vangelo.

Qual è l’ultimo frutto che il Vangelo dovrà produrre in noi? Il dono di tutta la nostra vita a Cristo Gesù, perché Lui ne faccia un sacramento di salvezza. Questa è il sigillo del sangue alla verità e alla grazia che viene dalla fede nel Vangelo. Vi è però un’altra testimonianza che è la confessione quotidiana della verità e della grazia che agiscono nella nostra vita, trasformandolo in vita di Cristo Gesù in noi. Era questa la testimonianza che dava Gesù nei tre anni di vita pubblica. La sua vita era vita del Padre in Lui. Lui viveva per fare la volontà del Padre. L’obbedienza alla volontà del Padre era il suo cibo quotidiano. Se il cristiano non fa delle volontà di Gesù Signore, quella manifestata nel suo Vangelo, di certo non è suo testimone. Gli manca la vita di Cristo che vive nella sua vita. È questa la vera testimonianza del cristiano: vivere in Cristo la vita di Cristo, vivere per Cristo per fare il corpo di Cristo, vivere con Cristo per arricchire tutto il corpo di Cristo di ogni dono dello Spirito Santo. Senza questa testimonianza che è vita di Cristo in noi, nessuno di noi può dire di essere testimone di Cristo. Noi non lo abbiamo conosciuto mentre era sulla nostra terra. Noi lo conosciamo perché siamo sua vita. Essere da Cristo, dal suo Vangelo, dalla sua Chiesa ci fa umile. Spararci da Cristo, dal suo Vangelo, dalla sua Chiesa, ci fa superbi. È cristiano chi è dal mistero di Cristo, dal mistero del Vangelo, dal mistero della Chiesa. È cristiano chi è da ogni mistero del suo Dio. Chi è vero cristiano è vero uomo. Chi non è vero cristiano, mai potrà dirsi vero uomo. Non abita nella Legge della sua creazione, nella Legge della sua redenzione, nella Legge della sua umanità. Legge di creazione, Legge di redenzione, Legge della natura umana non sono solo per chi crede in Cristo, sono per ogni uomo che vuole divenire vero uomo. È Cristo Gesù il vero uomo nel quale si diviene veri uomini. Si rifiuta Cristo si è superbi, si rimane falsi nella natura. Si accoglie Cristo, ci si separa da Lui, si è superbi, si ritorna ad essere falsi nella natura.

La Vergine Maria vede se stessa nelle mani del suo Dio. Ciò che il suo Signore ha fatto per Lei, ha fatto di Lei, vuole farlo, può farlo, naturalmente rispettando sempre l’unicità della sua vocazione e missione, con ogni altra persona della terra. Da tutti il Signore vuole trarre grandi cose. Vuole dare ad ognuno la sua vera immagine. D’altronde Dio già ci ha fatto a sua immagine, ci ha voluto a sua somiglianza nell’atto della nostra creazione. Questa immagine però si è corrotta, quasi frantumata, è divenuta irriconoscibile. Questa immagine è ora un blocco di marmo amorfo, buttato giù in attesa che l’artista lo prenda e lo modelli. Tutto allora è posto nella nostra volontà. Se noi vogliamo lasciarci modellare da Dio, Lui ci ricompone e ci eleva, ci dona quell’altissima bellezza che è già insita in noi a motivo della nostra creazione a sua immagine e somiglianza. Se invece noi, superbi e alteri, ci sottraiamo alla sua lavorazione costante e senza alcuna interruzione, noi rimaniamo quello che già siamo: un blocco di marmo inutilizzabile. Non solo. Rimaniamo blocco di marmo nella morte operatore di ogni morte.

L’umile è il perenne *“lavorato, operato, ristrutturato, rifatto, rimodellato, rimpastato”* dal suo Signore e Dio. È Dio che decide ciò che lui dovrà essere e con infinita pazienza e costante solerzia, riversando su di lui la sua grazia e misericordia, inizia quest’opera di rimodellamento per ricavare dal blocco la vera immagine, quella che Lui ha già tracciato fin dall’eternità per lui. Il Signore lo può innalzare perché lui si lascia innalzare. Lo può ricomporre perché lui si lascia ricomporre. Lo può rimodellare perché lui si abbandona alle sue mani esperte e ricche di saggezza e verità. L’umile sa che da se stesso mai si potrà fare. Non è nelle sue possibilità. Lui può essere solo fatto dal suo Dio e Signore. Per questo con preghiera incessante, ininterrotta, si prostra dinanzi alla divina Maestà e chiede la grazia che la sua vera immagine ogni giorno esca fuori dal blocco con più evidenza, più consistenza, più verità. Anche se lo scalpello dovrà infliggere duri colpi, questi sono necessari perché l’immagine venga fuori nella sua bellezza eterna, quella che Dio ha già contemplato fin dall’eternità. Anche Gesù, pur essendo santissimo nella sua natura umana, anche per Lui il Padre ha dovuto faticare per trarre dal vero uomo che lui è sempre stato quell’immagine da Lui contemplata dall’eternità. Per questo usò un atelier speciale. Il suo tavolo di lavoro era una nuda croce. Scalpelli erano i martelli. Cuneo di rottura i chiodi. Levigatrice i flagelli. Acqua per il raffreddamento gli sputi assieme alle parole di ingiuria e di scherno che avevano come fine quello di saggiare la sua mitezza, la sua forza, la sua resistenza al male. Gesù è perfettissima immagine del Padre. Il Padre vuole trarre fuori da ogni uomo la perfetta immagine del Figlio suo, il Crocifisso per amore. L’umile si lascia formare Cristo in lui. Il superbo lascia invece che sia Satana formare in lui la sua immagine.

Anche la Vergine Maria dovette essere portata a perfezionamento nella sua vera immagine, quella che Dio aveva sempre contemplato e visto. Per Lei è stato sufficiente porla ai piedi del Crocifisso e fargli bere l’amarezza e il fiele della visione del suo Figlio Unigenito appeso al legno. Quale fu l’innalzamento del Figlio e della Madre? Il Figlio ricevette dal Padre un corpo di gloria, un corpo immortale, spirituale, incorruttibile, tutto luce eterna. La Madre fu associata alla stessa gloria del Figlio, anche Lei oggi, nel Paradiso, nel suo corpo tutto spirituale e immortale come quello del Figlio, nella totalità della sua persona. Il Figlio Re e Signore dell’universo. Lei Regina degli Angeli e dei Santi, Regina di ogni discepolo di Cristo Gesù. Né il Figlio e né la Madre videro la corruzione del sepolcro. Questa la somma elevazione della Madre e del Figlio. Madre di Dio, vieni in nostro aiuto. Fa’ che ci lasciamo fare dal Padre vera e perfetta immagine di Cristo Gesù, il Crocifisso per amore e per obbedienza al Padre suo. Fa’ che nessun moto di superbia entri nel nostro cuore, neanche per una frazione di secondo.

***26 Febbraio 2023***

II DOMENICA DI QUARESIMA [A]

**Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo**

Il cristiano è chiamato ad edificare, costruire, innalzare, creare la purissima fede in Cristo Gesù. Come potrà fare questo? Imitando in tutto Cristo Gesù. Come a Cristo Gesù non è stata sufficiente la sola Parola – *“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»” (Mt 16,21-23)* – così neanche ai suoi Apostoli è sufficiente la sola Parola – *Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio”(1Pt 2,16-21)*. Neanche la manifestazione della sua gloria è stata sufficiente. Così neanche la manifestazione della natura nuova del cristiano è sufficiente per creare la vera fede da parte degli Apostoli nel cuore del mondo. Qualcuno potrebbe dire: allora basta che si ascolti la voce del Padre. Si risponde che neanche l’ascolto della voce del Padre è sufficiente. Tutte queste cose sono solo propedeutiche alla creazione della vera fede, ma esse ancora non creano la vera fede. Possiamo aggiungere che neanche la visione del Cristo Risorto, del Cristo nel quale si compiono tutte le profezie, basta per creare la vera fede negli Apostoli del Signore.

*Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti».*

Come negli Apostoli del Signore ha creato la vera fede in Cristo Gesù lo Spirito Santo versato o alitato in loro da Cristo Gesù – *Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24, 44-49). La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23)* – così dovrà essere per ogni Apostolo di Cristo Gesù e per ogni suo discepolo. La trasformazione della loro natura in natura conformata a Cristo, il conforto delle Scrittura nella quale è vissuta la loro vita, il sostegno anche visibile e udibile del Padre sono cose necessarie, ma ancora non sufficienti. Se l’Apostolo di Cristo Gesù e ogni suo discepolo vuole creare la vera fede nei cuori, deve infondere in essi il suo Santo Spirito, che è lo Spirito del Padre e del Figlio. Come lo effonderà? Facendolo fruttificare dalla sua purissima obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù allo stesso modo che Cristo Gesù lo ha fatto sgorgare dal suo cuore per mezzo della sua purissima obbedienza ad ogni Parola del Padre, scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Poiché oggi sia l’Apostolo del Signore e sia ogni suo discepolo si sta separando dalla purissima obbedienza alla Parola di Cristo Gesù, lo Spirito Santo non è più prodotto nel suo cuore e se non è prodotto, neanche potrà essere versato negli altri cuori come Spirito di purissima fede in Cristo Gesù, come Spirito creatore della vera fede. Che non stiamo più producendo lo Spirito creatore della purissima fede in Cristo, lo attesta la nostra parola creatrice di falsa fede e di false vie per la vera salvezza dell’uomo. La Madre di Dio venga in nostro soccorso.

***05 Marzo 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Entrate per la porta stretta

Rivela Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: *“In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza (Gv 10,1.10)*. Così Gesù aveva iniziato il Discorso della Montagna: *“Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,10)*. Qual è allora la porta stretta che ognuno dovrà attraversare per entrare nel regno di Dio oggi, al fine di raggiungere, camminando in esso, la beata eternità? La porta è divenire corpo di Cristo e come vero corpo di Cristo camminare sulla via che è la sua Parola. Non una sola sua Parola, ma tutta la sua Parola. Una sola Parola non ascoltata, un solo precetto non messo in pratica, un solo comandamento non obbedito, può escluderci dal raggiugere la beata eternità. Potrà farci non entrare nel regno eterno.

*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!* (Mt 7,7-14).

Sia nell’Antico Testamento e sia nel Nuovo è rivelato cosa esclude dal possedere un giorno la beata eternità. Ecco cosa rivela l’Antico Testamento: *“Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sulla tua santa montagna? Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola; non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l’innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre (Sal 15,1-5)*. Ecco come termina il Libro dell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni: *“E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! (Ap 22,6-16).* Ecco ancora cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1Cor 6,9-11)*. Se la Parola di Dio è così chiara ed esplicita, perché oggi il cristiano insegna, mentendo e ingannando i suoi fratelli, fratelli in Adamo e fratelli in Cristo Gesù, che il Paradiso è già stato donato ad ogni uomo, indipendentemente sia dall’obbedienza alla Parola della fede in Cristo e sia anche dalla religione che si professa? Questo inganno e questa menzogna genera un secondo inganno e una seconda menzogna: anche nella Chiesa del Dio vivente si può entrare senza nessun obbligo di osservare la Parola di Gesù. Se senza nessun obbligo di obbedienza alla Parola si entra nel regno eterno, perché l’obbligo dovrebbe valere per entrare nella Chiesa? Si può essere Chiesa senza la conversione alla Parola di Gesù e senza alcuna obbedienza ad essa. Si può essere Chiesa, vivendo in ogni immoralità. L’immoralità era per la vecchia Chiesa. Per la nuova Chiesa non esiste l’immoralità, perché per essa tutto è amorale. Se è amorale, tutto si può fare e tutti possono essere Chiesa del Dio vivente. Chi ancora predica la morale, è delle vecchia Chiesa, mai potrà appartenere alla nuova Chiesa. Anche il Cristo del Vangelo appartiene alla vecchia Chiesa. La nuova Chiesa non potrà avere il Cristo del Vangelo e neanche il Padre di Cristo Gesù e lo Spirito Santo di Cristo. La nuova Chiesa è la Chiesa del nuovo Dio e del nuovo Vangelo. È la Chiesa della nuova umanità senza alcuna legge morale divina e soprannaturale. La nuova Chiesa è la Chiesa dalla morale che ognuno si stabilisce dalla sua volontà. La Madre di Dio ci liberi da questa nuova Chiesa generatrice di ogni morte.

**05 Marzo 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento

Nel Libro dei Proverbi troviamo una persona che soffre perché non riesce a comprendere il mondo nel quale vive. Ci sono misteri che sono oltre la sua mente: “*Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa. Dice quest’uomo: Sono stanco, o Dio, sono stanco, o Dio, e vengo meno, perché io sono il più stupido degli uomini e non ho intelligenza umana; non ho imparato la sapienza e la scienza del Santo non l’ho conosciuta. Chi è salito al cielo e ne è sceso? Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai? Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo. Io ti domando due cose, non negarmele prima che io muoia: tieni lontano da me falsità e menzogna, non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il mio pezzo di pane, perché, una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: «Chi è il Signore?», oppure, ridotto all’indigenza, non rubi e abusi del nome del mio Dio. Non calunniare lo schiavo presso il padrone, perché egli non ti maledica e tu non venga punito. C’è gente che maledice suo padre e non benedice sua madre. C’è gente che si crede pura, ma non si è lavata della sua lordura. C’è gente dagli occhi così alteri e dalle ciglia così altezzose! C’è gente i cui denti sono spade e le cui mascelle sono coltelli, per divorare gli umili eliminandoli dalla terra e togliere i poveri di mezzo agli uomini. La sanguisuga ha due figlie: «Dammi! Dammi!». Tre cose non si saziano mai, anzi quattro non dicono mai: «Basta!»: il regno dei morti, il grembo sterile, la terra mai sazia d’acqua e il fuoco che mai dice: «Basta!». L’occhio che guarda con scherno il padre e si rifiuta di ubbidire alla madre sia cavato dai corvi della valle e divorato dagli aquilotti. Tre cose sono troppo ardue per me, anzi quattro, che non comprendo affatto: la via dell’aquila nel cielo, la via del serpente sulla roccia, la via della nave in alto mare, la via dell’uomo in una giovane donna. Così si comporta la donna adultera: mangia e si pulisce la bocca e dice: «Non ho fatto nulla di male!”. Per tre cose freme la terra, anzi quattro non può sopportare: uno schiavo che diventa re e uno stolto che si sazia di pane, una donna già trascurata da tutti che trova marito e una schiava che prende il posto della padrona. Quattro esseri sono fra le cose più piccole della terra, eppure sono più saggi dei saggi: le formiche sono un popolo senza forza, eppure si provvedono il cibo durante l’estate; gli iràci sono un popolo imbelle, eppure hanno la tana sulle rupi; le cavallette non hanno un re, eppure marciano tutte ben schierate; la lucertola si può prendere con le mani, eppure penetra anche nei palazzi dei re. Tre cose hanno un portamento magnifico, anzi quattro hanno un’andatura maestosa: il leone, il più forte degli animali, che non indietreggia davanti a nessuno; il gallo pettoruto e il caprone e un re alla testa del suo popolo. Se stoltamente ti sei esaltato e se poi hai riflettuto, mettiti una mano sulla bocca, poiché, sbattendo il latte ne esce la panna, premendo il naso ne esce il sangue e spremendo la collera ne esce la lite (Pr 30,1-33).* Oggi c’è un mistero di iniquità che sfugge alla mia mente: “Come è possibile che un cristiano, generato come nuova creatura, colmato di Spirito Santo, arricchito dalla grazia di Cristo Gesù, elevato alla dignità di vero figlio del Padre per adozione in Cristo, oggi sia giunto a negare e rinnegare ogni mistero della sua santissima fede?”. Questo mistero che è vero mistero di iniquità porta il cristiano a leggere una cosa nei testi della divina rivelazione e poi con la sua mente tuto trasforma nel suo contrario.

*In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall’estremità della terra fino all’estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre. Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all’improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!». (Mc 13,24-37).*

Gesù chiede di vigilare. Ce lo chiede perché quando lui verrà dovrà trovarci nella sua luce, altrimenti non potrà portarci nella sua luce eterna. Ecco il mistero di iniquità che sfugge alla mia mente: perché noi diciamo che saremmo domani tutti in paradiso e che non c’è alcun giudizio di condanna eterna? Come è possibile che questo mistero di iniquità riesca a togliere ogni traccia di sapienza e di intelligenza di Spirito Santo nella mente del discepolo di Gesù? Perché questo mistero di iniquità è divenuto talmente potente da conquistare non un terzo del mondo credente, ma di conquistarlo quasi nella sua globalità? Perché il cristiano sta divenendo così cieco da non vedere che è vittima di questo mistero? La Madre di Dio venga in nostro soccorso. Ci liberi Lei dalla schiavitù di questo diabolico e infernale mistero di iniquità.

***05 Marzo 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli

Nel Vangelo secondo Giovanni, Gesù dice che chi è dalla verità, ascolta la sua voce: *“Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?» (Gv 18,33-38).* Prima ancora aveva detto anche*: “A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio»” (Gv 8,30-47)*. Oggi Gesù dice che la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli. Chi è la Sapienza e chi sono i suoi figli? La Sapienza è Dio, che è Sapienza eterna, divina, non creata, senza origine e senza fine. La Sapienza è Cristo Gesù, Sapienza eterna, divina, generata dal Padre nell’oggi dell’eternità. Gesù è anche la Sapienza divina ed eterna che si è fatta carne ed è venuta ad abitare in mezzo a noi, pieno di grazia e di verità. La Sapienza è lo Spirito Santo, che dall’eternità per l’eternità, procede dal Padre e dal Figlio. Chi sono i figli della Sapienza? Sono coloro che ogni giorno si lasciano “generare” dal Padre, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, attraverso la sua Parola. Chi si lascia generare dalla Parola di Dio è figlio della Sapienza. Chi rifiuta questa generazione è figlio della stoltezza eterna, non è figlio di Dio, ma figlio del Diavolo. Mai il figlio del Diavolo potrà accogliere Cristo. Non lo accoglie, perché la Sapienza Incarnata potrà essere accolta sola dai figli della Sapienza e sono figli della Sapienza solo coloro che si lasciano perennemente generare da Dio mediante la sua Parola. Solo la Parola di Dio accolta, messa nel cuore e prestando ad essa ogni obbedienza crea figli di Dio, figli della Sapienza.

*Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro. A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”. È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”. Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli» (Lc 7,29-35).*

Oggi sulla Chiesa del Dio vivente sta imperversando la tempesta più violenta, simile ad un vero diluvio universale, non materiale, ma spirituale. Questo diluvio ha un solo fine: provocare in essa la morte di ogni Parola di Dio, secondo la purissima verità dello Spirito Santo. Da cosa si deduce che siamo avvolti da questa violenta tempesta? Dalla non conoscenza di Cristo Gesù da parte dei figli della Chiesa. Essi si stanno trasformando uno dopo l’altro da figli della Sapienza eterna in figli del diavolo, figli della falsità e della menzogna, figli delle tenebre, figli della negazione della Parola e della sua falsificazione e trasformazione in parola di Satana e non più in Parola di Dio, di Cristo Gesù, secondo la purissima verità dello Spirito Santo. Questa parola di Satana non solo allontana i figli di Dio da Cristo Gesù e da Dio stesso, sta impedendo anche che quanti non sono figli di Dio lo possano divenire. Infatti la parola di Satana trasformata in Parola di Dio dai figli di Dio divenuti figli di Satana, sta rinnegando Cristo Gesù come unica Sapienza del Padre e unica via di salvezza e sta dichiarando ogni altra parola, sapienza di Dio e via di salvezza. Da questa tempesta ci liberi la Madre del Signore.

**05 Marzo 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# Gesù disse: «È compiuto!»

Quando lo Spirito Santo attesta che in Cristo Gesù si è compiuta una parola di un Salmo o di una Profezia, è tutto il Salmo e tutta la Profezia che si compie. Gesù ha sete, ma non di acqua. Lui ha sete del Dio vivente. Ha sete del Padre suo. Ha sete di compiere ogni volontà del Padre: *“Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Questo io ricordo e l’anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa. Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. In me si rattrista l’anima mia; perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell’Ermon, dal monte Misar. Un abisso chiama l’abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita. Dirò a Dio: «Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio (Sal 42,1-12).*

Per dissetare questa sete di Dio, sete di obbedienza perfetta, sete di redenzione, sete di salvezza, che è sete in Cristo di tutta l’umanità, cosa può dargli l’uomo? Solo aceto. Cosa può dare l’uomo all’uomo che ha sete di vera umanità? Solo aceto. Aceto di perversità, aceto di cattiveria, aceto di odio, aceto di immoralità, aceto di idolatria, aceto di malvagità, aceto oggi di disumanità, aceto di ogni ribellione alla stessa natura creata. Solo questo aceto sa dare l’uomo all’uomo. L’offerta di questo aceto segna l’universale umana incapacità di dissetare ogni sete di verità e di giustizia che nasce nel cuore dell’uomo. Come Cristo ha rifiutato questo aceto, così ogni uomo deve rifiutarlo. Lo rifiuterà se si lascerà dissetare dall’acqua che gli offre Gesù Signore, con il dono del suo Santo Spirito. Ma quanto Cristo potrà dissetare l’uomo con l’acqua dello Spirito Santo? Solo dopo che Lui avrà compiuto tutte le Scritture. Solo quando nessuna scrittura rimarrà da compiere. Quando Lui muore? Dopo che tutto è compiuto. Avendo tutto compiuto, può dissetare l’uomo con l’acqua del suo Santo Spirito. Il Salmo che si compie sulla Croce rivela che veramente Gesù è il Messia del Signore. Se è il Messia del Signore, per Lui, in Lui, con Lui, si compirà ogni altra profezia proferita dal Padre per la salvezza degli uomini.

*“Salvami, o Dio: l’acqua mi giunge alla gola. Affondo in un abisso di fango, non ho nessun sostegno; sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge. Sono sfinito dal gridare, la mia gola è riarsa; i miei occhi si consumano nell’attesa del mio Dio. Sono più numerosi dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione. Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere, i miei nemici bugiardi: quanto non ho rubato, dovrei forse restituirlo? Dio, tu conosci la mia stoltezza e i miei errori non ti sono nascosti. Chi spera in te, per colpa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per causa mia non si vergogni chi ti cerca, Dio d’Israele. Per te io sopporto l’insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre. Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. Piangevo su di me nel digiuno, ma sono stato insultato. Ho indossato come vestito un sacco e sono diventato per loro oggetto di scherno. Sparlavano di me quanti sedevano alla porta, gli ubriachi mi deridevano. Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza. Liberami dal fango, perché io non affondi, che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde. Non mi travolga la corrente, l’abisso non mi sommerga, la fossa non chiuda su di me la sua bocca. Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza. Non nascondere il volto al tuo servo; sono nell’angoscia: presto, rispondimi! Avvicìnati a me, riscattami, liberami a causa dei miei nemici. Tu sai quanto sono stato insultato: quanto disonore, quanta vergogna! Sono tutti davanti a te i miei avversari. L’insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno. Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati. Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto. La loro tavola sia per loro una trappola, un’insidia i loro banchetti. Si offuschino i loro occhi e più non vedano: sfibra i loro fianchi per sempre. Riversa su di loro il tuo sdegno, li raggiunga la tua ira ardente. Il loro accampamento sia desolato, senza abitanti la loro tenda; perché inseguono colui che hai percosso, aggiungono dolore a chi tu hai ferito. Aggiungi per loro colpa su colpa e non possano appellarsi alla tua giustizia. Dal libro dei viventi siano cancellati e non siano iscritti tra i giusti. Io sono povero e sofferente: la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro. Loderò il nome di Dio con un canto, lo magnificherò con un ringraziamento, che per il Signore è meglio di un toro, di un torello con corna e zoccoli. Vedano i poveri e si rallegrino; voi che cercate Dio, fatevi coraggio, perché il Signore ascolta i miseri e non disprezza i suoi che sono prigionieri. A lui cantino lode i cieli e la terrai mari e quanto brulica in essi. Perché Dio salverà Sion, ricostruirà le città di Giuda: vi abiteranno e ne riavranno il possesso. La stirpe dei suoi servi ne sarà erede e chi ama il suo nome vi porrà dimora (Sal 69,1-37).* È dal cuore di Cristo Gesù che sgorgherà l’acqua che potrà dissetare l’uomo di ogni sete di vera umanità. Senza questa acqua purissima di Spirito Santo, l’uomo sempre darà a se stesso e ai suoi fratelli aceto, solo aceto. L’aceto non disseta. Mai potrò dissetare.

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto. (Gv 19,28-37).*

È dal cuore di Cristo Gesù che il Padre ha stabilito nella sapienza eterna che sgorghi l’acqua che disseta ogni uomo. Ecco la sua Parola pronunciata per bocca del profeta Ezechiele: *“Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (Ez 47,1-12)*. L’uomo però non vuole dissetarsi con quest’acqua purissima che è lo Spirito Santo e che perennemente sgorga dal cuore di Cristo Gesù. Per lui invece si compie l’altra profezia, quella che troviamo nel profeta Geremia: *“Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano. Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli. Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua (Ger 2,5-13)*. Oggi l’uomo sta dissetando l’uomo neanche più con aceto. Lo sta dissetando con acqua avvelenata di ogni falsità e menzogna, ogni perversità e ogni idolatria, ogni immoralità e amoralità. Lo sta dissetando con ogni acqua di negazione della stessa esistenza di Dio. Solo Cristo Gesù è l’acqua della vita. Altre acque non sono state date all’uomo. Può anche cercarle. Ma non le troverai mai. Non le troverà perché non esistono. È questa oggi la grande stoltezza cristiana: ha rinnegato Cristo Gesù e indica all’uomo cisterne di acqua avvelenata presso cui potersi dissetare. Se il cristiano è giunto ad una cosa alta stoltezza, è segno che ha perso la fede in Cristo Gesù. Un cristiano senza vera fede è la rovina del mondo. È il creatore di ogni disastro antropologico e cosmologico. Eppure oggi il cristiano sguazza in questa sua non fede e si erge a maestro del mondo. La Madre di Dio ci liberi da una cosai grande stoltezza e insipienza.

**05 Marzo 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

Servite il Signore che è Cristo!

Il cristiano è chiamato a vivere ogni relazione sempre da cristiano, mai da pagano. La relazione del cristiano con ogni altro uomo è solo di servizio. La moglie deve servire il marito da cristiana. Il marito deve servire la moglie da cristiano. Il padrone deve servire i servi da cristiano. I servi devono servire i padroni da cristiani. Come si serve da cristiani? Allo stesso modo che ha servito Cristo Gesù. Il Padre lo ha fatto peccato per noi e Lui si è lasciato fare peccato. Il Padre lo ha fatto dono di salvezza per il mondo intero e Lui si è lasciato fare dono. Si è lasciato fare dono sulla croce: *“L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio” (2Cor 5,14-21). “Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio (Gv 3,13-18).* Cristo Gesù non aveva mai dinanzi ai suoi occhi l’uomo. Aveva invece sempre lo sguardo fisso sul Padre suo. Lui guardava il Padre, nello Spirito Santo, ascoltava il Padre nello Spirito Santo, obbediva ad ogni Parola del Padre nello Spirito Santo. Sulla croce non vedeva gli uomini. Se avesse guardato gli uomini, sarebbe caduto in tentazione. Invece Lui guardando il Padre nello Spirito Santo, dal Padre si è lasciato fare peccato per la redenzione e la salvezza del mondo intero. Sulla croce Lui è l’Agnello immacolato, è vero olocausto di obbedienza per l’espiazione dei peccati.

*Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino. Voi, schiavi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni: non servite solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore. Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l’eredità. Servite il Signore che è Cristo! Infatti chi commette ingiustizia subirà le conseguenze del torto commesso, e non si fanno favoritismi personali. (Col 3,18-25).*

Se il discepolo di Gesù non tiene sempre lo sguardo fisso su Cristo Gesù, che si è fatto Agnello, Olocausto, Sacrificio per la nostra redenzione eterna, facilmente sarà conquistato dai pensieri della terra e il suo non sarà più un servizio di amore e la sua vita torna di nuovo nella paganità di un tempo. È facile scivolare nella paganità. Basta distrarre lo sguardo anche per un solo istante da Cristo Crocifisso. Per questo lo Spirito Santo così ci esorta: *“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato” (Eb 13,1-4)*. Chi è allora il cristiano? È colui che sempre tiene lo sguardo fisso su Gesù Crocifisso al fine di servire Cristo nei suoi fratelli, allo stesso modo che Cristo ha servito e serve Lui. Chi è allora il cristiano? È Cristo Gesù che serve Cristo Gesù sempre con purissima obbedienza ad ogni Parola del Padre. Quello del cristiano è un servizio soprannaturale, celeste, divino, non umano, della terra. È un servizio di trascendenza e non di immanenza. Quando Cristo Gesù serve Cristo Gesù secondo la volontà del Padre, allora ogni croce è via perché noi possiamo raggiungere nell’amore di obbedienza la stessa perfezione di Cristo Gesù. Ecco perché mai dobbiamo distogliere lo sguardo da Cristo e da questi Crocifisso. All’istante scivoleremmo nella nostra antica paganità e il nostro servizio sarebbe vissuto con modalità e forme pagane di peccato e non invece secondo il modo e la forma di Cristo Gesù. Oggi dobbiamo denunciare che tutto si vuole vivere alla maniera pagana. Quando però dall’amore secondo Cristo si scivola nell’amore pagano, questo amore diviene sette volte peggiore. La paganità cristiana è infinitamente superiore alla paganità pagana. La Madre du Dio e Madre nostra ci aiuti. Vogliamo che il nostro amore sia sempre alla maniera e nella forma dell’amore di Cristo Gesù.

***05 Marzo 2023***

**L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE**

Ha ricolmato di beni gli affamati

Fame e sete sono due bisogni primari dell’uomo. Senza acqua e senza pane, il nostro corpo esaurisce le sue energie vitali e muore. Si può resistere qualche settimana senza pane. Senza acqua dopo alcuni giorno si è già nella morte. La stessa legge vale per la nostra anima. Essa si deve alimentare di Dio, che è il suo pane e la sua acqua. Dio si dona all’uomo come grazia e verità, Parola e sacramenti. Si dona personalmente Lui stesso con ogni altro dono di sapienza, saggezza, prudenza. Con Dio che viene in noi, vengono tutti i suoi beni divini ed eterni. Nulla più manca all’uomo. Ha tutto, poiché ha il suo Dio che è il Tutto per lui. L’uomo però non deve sentirsi mai sazio di Dio, perché Dio vuole che mai l’uomo si senta sazio di Lui. Per questo egli è chiamato ad avere sempre una grandissima fame e un fortissima sete. Egli deve essere perennemente assetato del suo Dio e affamato del suo Signore. Ecco come il Salmo canta questa fame e questa sete di Dio: *“Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.* (Cfr Sal 42 (41) 1-12). E ancora: *“O Dio, tu sei il mio Dio, dall’aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz’acqua. Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all’ombra delle tue ali. A te si stringe l’anima mia: la tua destra mi sostiene”* (Cfr Sal 63 (62) 1-12).

Ogni uomo deve avere sete di Dio allo stesso modo che lo sposa ha sete della sposa e la sposa dello sposo. Questa sete è così manifestate e rivelata nel Cantico dei cantici: *“Io sono un narciso della pianura di Saron, un giglio delle valli. Come un giglio fra i rovi, così l’amica mia tra le ragazze. Come un melo tra gli alberi del bosco, così l’amato mio tra i giovani. Alla sua ombra desiderata mi siedo, è dolce il suo frutto al mio palato. Mi ha introdotto nella cella del vino e il suo vessillo su di me è amore. Sostenetemi con focacce d’uva passa, rinfrancatemi con mele, perché io sono malata d’amore. La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri. Una voce! L’amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. L’amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate. Ora l’amato mio prende a dirmi: «Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l’inverno è passato, è cessata la pioggia, se n’è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole». Prendeteci le volpi, le volpi piccoline che devastano le vigne: le nostre vigne sono in fiore. Il mio amato è mio e io sono sua; egli pascola fra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, ritorna, amato mio, simile a gazzella o a cerbiatto, sopra i monti degli aromi (Ct 2,1-17).*

*Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l’amore dell’anima mia; l’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l’amore dell’anima mia. L’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: «Avete visto l’amore dell’anima mia?». Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l’amore dell’anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò, finché non l’abbia condotto nella casa di mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri. Chi sta salendo dal deserto come una colonna di fumo, esalando profumo di mirra e d’incenso e d’ogni polvere di mercanti? Ecco, la lettiga di Salomone: sessanta uomini prodi le stanno intorno, tra i più valorosi d’Israele. Tutti sanno maneggiare la spada, esperti nella guerra; ognuno porta la spada al fianco contro il terrore della notte. Un baldacchino si è fatto il re Salomone con legno del Libano. Le sue colonne le ha fatte d’argento, d’oro la sua spalliera; il suo seggio è di porpora, il suo interno è un ricamo d’amore delle figlie di Gerusalemme. Uscite, figlie di Sion, guardate il re Salomone con la corona di cui lo cinse sua madre nel giorno delle sue nozze, giorno di letizia del suo cuore (Ct 3,1-11).*

*Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti (Ct 4,1-16).*

*Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte. Mangiate, amici, bevete; inebriatevi d’amore. Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne». «Mi sono tolta la veste; come indossarla di nuovo? Mi sono lavata i piedi; come sporcarli di nuovo?». L’amato mio ha introdotto la mano nella fessura e le mie viscere fremettero per lui. Mi sono alzata per aprire al mio amato e le mie mani stillavano mirra; fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello. Ho aperto allora all’amato mio, ma l’amato mio se n’era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa; l’ho cercato, ma non l’ho trovato, l’ho chiamato, ma non mi ha risposto. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città; mi hanno percossa, mi hanno ferita, mi hanno tolto il mantello le guardie delle mura. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore! Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi. Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme (Cr 5,1-16).*

*Dov’è andato il tuo amato, tu che sei bellissima tra le donne? Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato, perché lo cerchiamo con te? L’amato mio è sceso nel suo giardino fra le aiuole di balsamo, a pascolare nei giardini e a cogliere gigli. Io sono del mio amato e il mio amato è mio; egli pascola tra i gigli. Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo. Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?». Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo (Ct 6,1-12)*

Sete di Gesù ha nel cuore la Maddalena. Lei non si ferma nella ricerca fin quando non trova Gesù Signore: *“ Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa. Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto” (Gv 20,1-18).*  Maria di Màgdala vive dissetandosi di Cristo Gesù.

Nel Vangelo troviamo due beatitudini sulla fame e sulla sete di Dio: *“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati”* (Mt 5,6). *“Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati”* (Lc 6,21). Vi è anche l’invito esplicito di Gesù ad accostarsi a Lui e a dissetarsi: *“Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato”* (Gv 7,37-39). Gesù sulla croce ha sete del Padre: *“Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete» (Gv 19,28).* Nel Paradiso eternamente saremo saziati gustando il nostro Dio nel quale saremo immersi. *“Ecco sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita” (Ap 21, 6). “Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!". Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita”* (Ap 22, 17).

In verità cosa canta la Vergine Maria in questo inno di lode in onore del suo Dio? Il suo Dio, se diverrà anche il nostro Dio, ci sazierà di Lui, ci sfamerà donandoci a mangiare la sua stessa vita. Ci disseterà con il suo sangue. Ci sfamerà con il suo corpo. Ci ricolmerà di ogni bene divino, soprannaturale, celeste. Sarà Lui per noi l’albero eterno della vita e noi godremo di perenne sazietà. Mai sentiremo la fame e mai proveremo la sete, ad una condizione: che siamo sempre assetati e affamati di Lui, della sua verità, della sua Parola, del suo Vangelo, della sua grazia, di ogni altro dono divino. Fame e sete di Dio mai si devono attenuare in noi. Ogni giorno devono divenire più imperiose. Il desiderio di Lui ci deve consumare. Lui deve essere sempre cercato. La ricerca di Dio deve essere il fine e lo scopo della nostra esistenza. Dio solo per pochi istanti si lascia trovare da noi. Poi scompare nuovamente, perché nuovamente lo cerchiamo e nuovamente lo troviamo. Abituarsi a Dio è già cadere nell’idolatria del pensiero o dell’immagine. Un Dio che non si cerca più non è mai il vero Dio, perché il vero Dio è infinito e mai potrà essere compreso, afferrato totalmente dal nostro cuore e dalla nostra mente. Dio non è una cosa. Dio è l’Immensità Eterna. È l’Infinito Divino. È la Realtà senza spazio, senza limite, senza tempo. Come si fa a contenere nella nostra mente o nel nostro cuore una Realtà Eterna e Divina così grande? Ecco perché dobbiamo avere sempre fame e sete di Lui, perché Lui è oltre, infinitamente oltre tutto quello che ci ha già donato. Lui è oltre la sua grazia, oltre la sua Parola, oltre i suoi doni, perché è sempre oltre la nostra capacità di corpo e di spirito, di anima e di mente. Dio è ciò di cui l’uomo mai potrà dirsi di essere sazio. Neanche l’eternità è sufficiente a saziarci di Dio. Se l’eternità ci saziasse di Lui, sarebbe una noia eterna. Non sarebbe vita eterna. È invece vita eterna perché perenne gusto di Dio senza mai compiersi e mai alterarsi.

La sorella di Lazzaro, Maria, mai si stanca di ascoltare Gesù. Ha fame e sete della sua parola. Nella Parola di Cristo Gesù è il cuore di Cristo che è rivelato e donato e nel cuore di Cristo è il cuore del Padre che viene svelato e donato. Nel cuore del Padre vi è il cuore dello Spirito Santo che viene a noi manifestato: *“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10,38.42).* Oggi dobbiamo confessare che moltissimi discepoli di Gesù non hanno più alcuna fame e alcuna sete per Cristo Gesù. Dobbiamo anche riconoscere che il mondo oggi vuole eliminare Gesù Signore anche dai libri della storia. Neanche lo si desidera più come personaggio appartenente alla storia. Vuole che Lui si ridotto a puro pensiero, ad una idea di alcuni uomini del passato. Se è una semplice idea, semplice idea è anche il Dio vivo e vero, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Allora l’uomo può vivere come gli pare. Non ci sono vincoli con l’eternità, né con l’eternità del passato, né con l’eternità del presente e neanche con l’eternità del futuro. Si vive l’attimo nella superbia e nella concupiscenza degli occhi e della carne e tutto finisce in polvere e cenere. Siam oltre la profezia di Amos: *“Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore». Allora andranno errando da un mare all’altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno (Am 8,11-12)*. Siamo oltre perché oggi non abbiamo alcuna sete del Dio vivo e vero. Vergine Maria, Madre del Dio vivo e vero, Angeli e Santi, dateci questa sete e questa fame. Non permettete che mai possiamo dirci di essere sazi del nostro Dio e Signore.

***05 Marzo 2023***

II DOMENICA DI QUARESIMA [A]

**Questi è veramente il salvatore del mondo**

Lo Spirito Santo oggi ci insegna come si compie la missione evangelizzatrice con frutto. Prima di tutto si deve offrire al cuore con il quale si entra in dialogo qualcosa che mai lui potrà trovare sulla nostra terra. Questa offerta dovrà essere vera e reale. Il missionario non può dire parole vuote. La sua Parola è vera offerta. Quando il Signore ha chiamato Abramo, gli ha fatto una grande offerta. Anche quando il Signore ha stretto l’alleanza con il suo popolo. gli ha fatto una grande offerta. Si tratta di un’offerta che non esiste sulla terra. Una volta che l’offerta è fatta, la persona che fa l’offerta deve rendersi credibile. Dio con Abramo si rende credibile perché la Parola da lui detta è onnipotente e rende fecondo il seno sterile di Sara. Con i figli di Giacobbe, Dio prima si rende credibile e poi sul fondamento di questa credibilità, stipula l’alleanza. Gesù si rende credibile con la Donna di Samaria manifestandosi come vero profeta. Lui sa chi è la donna. Conosce la sua vita e gliela pone dinanzi ai suoi occhi. Ecco ancora un’altra regola della missione evangelizzatrice: essa va pensata sempre come un lavoro di comunione: c’è chi semina e chi raccoglie. Si raccoglie ciò che gli altri hanno seminato. Si semina perché altri possano raccogliere. Se oggi uno non semina, domani l’altro mai potrà raccogliere.

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».*

La regola delle regole chiede che la fede inizi con le parole dell’evangelizzatore. Poi però si deve passare all’esperienza diretta e personale con Cristo Gesù. Senza questo passaggio, la fede sarà sempre debole e inferma, si può ammalare e anche morire. Nel Vangelo secondo Giovanni Andrea evangelizza e porta il fratello a Cristo. Filippo evangelizza e porta Natanaele a Cristo. La Donna di Samaria evangelizza e porta il suo villaggio a Cristo. La missione è perfetta quando ogni evangelizzato potrà dire: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». La Madre di Dio c conceda la grazia di essere perfetti nell’evangelizzazione.

***12 Marzo 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Guardatevi dai falsi profeti

Chi è un falso profeta? Non è colui che dice ogni menzogna e ogni falsità su Dio, sull’uomo, sulle cose. Falso profeta è colui che in nome del Dio dell’Alleanza, in nome del Dio della Parola onnisciente, onnipotente, onnicreatrice, onnirivelatrice, parla attestando che la sua è vera parola di Dio, mentre Dio a Lui non ha parlato. Oggi falso profeta è ogni cristiano che parlando proprio perché è battezzato, è cresimato, è diacono, è presbitero, è vescovo, è papa, dice anche una sola parola differente dalla purissima Parola di Dio e Parola di Cristo Gesù così come essa è contenuta nella Divina Rivelazione e così come essa è stata compresa dalla Sacra Tradizione, dalla Sacra Teologica dei Padri e dei Dottori della Chiesa e contenuta nella sana Dottrina del Deposito della Chiesa. Falso profeta oggi è il cristiano che dice che Dio è solo misericordia. Falso profeta è il cristiano che afferma che il Signore non giudica nessuno. Falso profeta è il cristiano che in nome del comando di Cristo di non giudicare, non opera nessun discernimento sul bene e sul male oggettivo, sulla verità e sulla falsità oggettiva, sulla vera moralità e sull’immoralità oggettiva, sulla falsa fede e sulla vera fede oggettiva. Falso profeta è il cristiano che insegna anche una sola dottrina contraria alla fede dogmatica della Chiesa. Falso profeta è il cristiano che dichiara non necessario il battesimo per essere regno di Dio. Falso profeta è il cristiano che afferma che Cristo Gesù non è più il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Falso profeta è il cristiano che dice che l’inferno non esiste. Falso profeta è il cristiano che parla all’uomo dall’immanenza e non dalla trascendenza, dal suo cuore e non dal cuore di Cristo Gesù, dai suoi pensieri e non dai pensieri di Gesù Signore, dalla sua immaginazione e non dalla purissima verità dello Spirito Santo. Falso profeta è il cristiano che dice la missione evangelizzatrice per fare discepoli tutti i popoli non più necessaria. Falso profeta è il cristiano che nega la verità della Chiesa che è quella di essere la Luce del mondo e il Sale della terra, quella di essere il sacramento di Cristo per la salvezza di ogni uomo. Per ogni parola che esce dalla bocca del cristiano o contraria o difforme o che nega o che contraddice anche di un solo iota la Parola purissima di Gesù Signore e la verità dello Spirito Santo, lui si rivela come falso profeta dinanzi alla Chiesa di Dio e al mondo intero.

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.* (Mt 7,15-20).

Poiché ogni cristiano è chiamato a trasformare ogni Parola di Cristo Gesù, secondo la purissima verità dello Spirito Santo, in sua vita, è facile conoscere chi è falso profeta e chi è invece vero profeta di Gesù Signore. È vero profeta chi vive tutta la Parola del Vangelo. È falso profeta chi non vive secondo la Parola del Vangelo. È vero profeta di Cristo Gesù chi produce i frutti dello Spirito Santo. È falso profeta chi produce le opere della carne. È vero profeta chi osserva i Comandamenti di Cristo secondo la lettera e secondo lo Spirito Santo. È falso profeta chi trasgredisce anche uno solo dei Comandamenti di Cristo Signore. Con le parole il falso profeta può ingannare il mondo intero. Con le opere mai lo potrà ingannare, perché le opere visibilmente attestano che lui non vive secondo la Parola di Cristo Gesù. Gesù osserva le opere degli scribi e dei farisei è attesta la loro falsa profezia. Loro dicono e non fanno. Neanche dicono la Parola del Signore. Dicono le loro tradizioni umane e in nome di queste loro tradizioni umane condannano Cristo come falso Maestro e falso Profeta. Ecco cosa rivela Gesù delle loro opere: *“«Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca” (Lc 11,39-54)*. Gesù vive il Vangelo, vive la Parola, distingue e separa il vero profeta dal falso. Madre di Dio, Regina dei profeti, donaci la tua sapienza perché possiamo sempre separare i veri profeti dai falsi.

**12 Marzo 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura

Quando la storia è mossa dallo Spirito Santo, chi è nello Spirito Santo la legge e la comprende secondo verità nella misura però dello Spirito del Signore che governa il suo cuore. Poco Spirito Santo nel cuore, poca comprensione della verità della storia. Molto Spirito Santo nel cuore, molta comprensione della verità che è nella storia. Dalla vera comprensione della storia nasce vita e abbondanza di vita. Dalla falsa comprensione, nascono disordini, confusioni, giudizi, mormorazioni, parole vane. Dalla falsa comprensione si può anche giungere alla calunnia, alla maldicenza, e finanche al peccato contro lo Spirito Santo. Quanto oggi avviene in casa di Simone il lebbroso non è compreso da alcuni tra i presenti e nasce forte indignazione nei loro cuori: *“Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri”.* È evidente che costoro non sono nello Spirito Santo. Lo attesta la loro reazione e la loro indignazione, che non è solo contro la donna. È anche contro Cristo Gesù che ha permesso una simile cosa. Lui, da vero Maestro, avrebbe dovuto impedire quello spreco. Invece non lo ha fatto. Queste persone che sono infuriati contro la donna, si ergono a maestri di Cristo. Poiché ciò che Lui ha permesso, loro non lo avrebbero permesso, loro sono superiori a Cristo per sano discernimento. Loro sanno cosa è bene e cosa è male. Cosa va fatto e cosa non va fatto. Gesù invece si è lasciato vincere dalla vanagloria e per questo si è rivelato incapace nell’operare questo sano discernimento. Gesù, che è pieno di Spirito Santo, rivela loro che la donna ha compiuto un vero gesto profetico: *«Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un’azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».* Con queste parole Gesù rivela che ormai il giorno della sua morte è imminente. Non solo è imminente. Quando lui sarà condotto nel sepolcro neanche vi è il tempo per ungere il suo corpo secondo le usanze. Tutto dovrà essere fatto in fretta. Quando si compie un gesto per mozione dello Spirito Santo, solo nello Spirito Santo lo si può cogliere nella sua verità. Gesù è pieno di Spirito Santo e rivela la verità di quel gesto. La donna ha anticipato l’unzione in vista della sua sepoltura.

*Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo». Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un’azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto». Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all’udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno. (Mc 14,1-11).*

Poiché tutto ciò che è scritto nei sacri testi, è stato scritto per nostra istruzione – *Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza (Rm 15,4)* –, qual è la verità che dobbiamo mettere nel nostro cuore? Dinanzi ad ogni storia che si compie davanti ai nostri occhi, sempre dobbiamo avere come unica e sola regola e norme di lettura la Parola di Dio, la Parola scritta, non quella da noi immaginata o pensata. Se quanto si compie non contraddice nessuna Parola di Dio, allora dalla nostra bocca non deve uscire nessuna parola né di biasimo e né di condanna, né di rimprovero e né di mormorazione, né di giudizio e né di pregiudizio. Questo non significa ancora comprensione della verità che è posta in essa. La verità della storia così come di ogni Parola di Dio è sempre frutto in noi dello Spirito Santo che abita nel nostro cuore. Se siamo senza lo Spirito Santo non solo giudichiamo male ciò che male non è. Addirittura possiamo giungere anche a scagliarci contro con somma violenza. Tutta la vita di Cristo Gesù da cuori senza lo Spirito Santo è stata giudicata degna di morte per crocifissione. Quando ci si scaglia contro la verità della storia, allora è segno che siamo governati dal peccato e dove c’è il peccato c’è sempre Satana che muove i cuori alla ribellione contro la verità e contro quanti la verità portano nella storia. Chi poi giunge ad attribuire al diavolo le opere dello Spirito Santo, allora il rischio che si possa peccare contro lo Spirito Santo è più che reale. Ognuno deve sapere che sempre quando vi è il peccato nel cuore, le opere dello Spirito Santo non possono essere comprese. Il peccato è oscurità e tenebra nel cuore e con un cuore tenebroso e oscuro non si possono comprendere le opere dello Spirito che sono purissima verità, purissima luce. Ecco perché il cristiano deve stare lontano da ogni peccato. Lo esige la sua natura di luce del mondo e di sale della terra. La Madre di Dio ci ottenga la grazia di conservare il nostro cuore puro da ogni male perché possa essere dimora perenne dello Spirito Santo e della sua santissima verità.

***12 Marzo 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Se costui fosse un profeta

Profeta è colui che dice la Parola di Dio. La dice quando il Signore pone la sua Parola sulla sua bocca. Quando il Signore non la pone sulla sua bocca, il profeta tace. Conoscere l’intimo o il cuore dell’uomo che sta dinanzi al profeta, è altro dono, differente dal dono della profezia. Profezia e conoscenza dell’intimo di un cuore non sono un solo dono. Sono due doni, non abituali, ma attuali. Quando il Signore parla, il profeta parla. Quando il Signore vuole che lui veda, l’uomo di Dio vede. Eliseo è profeta del Signore. Non conosce il cuore della donna di Sunem che lo ha ospitato e neanche sa perché il suo cuore è affranto: *“Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c’era un’illustre donna, che lo trattenne a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare». Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. Egli disse a Giezi, suo servo: «Chiama questa Sunammita». La chiamò e lei si presentò a lui. Eliseo disse al suo servo: «Dille tu: “Ecco, hai avuto per noi tutta questa premura; che cosa possiamo fare per te? C’è forse bisogno di parlare in tuo favore al re o al comandante dell’esercito?”». Ella rispose: «Io vivo tranquilla con il mio popolo». Eliseo replicò: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. Allora disse: «L’anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia». Ella rispose: «No, mio signore, uomo di Dio, non mentire con la tua serva». Ora la donna concepì e partorì un figlio, nel tempo stabilito, in quel periodo dell’anno, come le aveva detto Eliseo. Il bambino crebbe e un giorno uscì per andare dal padre presso i mietitori. Egli disse a suo padre: «La mia testa, la mia testa!». Il padre ordinò a un servo: «Portalo da sua madre». Questi lo prese e lo portò da sua madre. Il bambino sedette sulle ginocchia di lei fino a mezzogiorno, poi morì. Ella salì a coricarlo sul letto dell’uomo di Dio; chiuse la porta e uscì. Chiamò il marito e gli disse: «Mandami per favore uno dei servi e un’asina; voglio correre dall’uomo di Dio e tornerò subito». Quello domandò: «Perché vuoi andare da lui oggi? Non è il novilunio né sabato». Ma lei rispose: «Addio». Sellò l’asina e disse al proprio servo: «Conducimi, cammina, non trattenermi nel cavalcare, a meno che non te lo ordini io». Si incamminò; giunse dall’uomo di Dio sul monte Carmelo. Quando l’uomo di Dio la vide da lontano, disse a Giezi, suo servo: «Ecco la Sunammita! Su, corrile incontro e domandale: “Stai bene? Tuo marito sta bene? E tuo figlio sta bene?”». Quella rispose: «Bene!». Giunta presso l’uomo di Dio sul monte, gli afferrò i piedi. Giezi si avvicinò per tirarla indietro, ma l’uomo di Dio disse: «Lasciala stare, perché il suo animo è amareggiato e il Signore me ne ha nascosto il motivo; non me l’ha rivelato». Ella disse: «Avevo forse domandato io un figlio al mio signore? Non ti dissi forse: “Non mi ingannare”?». Eliseo disse a Giezi: «Cingi i tuoi fianchi, prendi in mano il mio bastone e parti. Se incontrerai qualcuno, non salutarlo; se qualcuno ti saluta, non rispondergli. Metterai il mio bastone sulla faccia del ragazzo». La madre del ragazzo disse: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Allora egli si alzò e la seguì. Giezi li aveva preceduti; aveva posto il bastone sulla faccia del ragazzo, ma non c’era stata voce né reazione. Egli tornò incontro a Eliseo e gli riferì: «Il ragazzo non si è svegliato». Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, coricato sul letto. Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore. Quindi salì e si coricò sul bambino; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani sulle mani di lui, si curvò su di lui e il corpo del bambino riprese calore. Quindi desistette e si mise a camminare qua e là per la casa; poi salì e si curvò su di lui. Il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi. Eliseo chiamò Giezi e gli disse: «Chiama questa Sunammita!». La chiamò e, quando lei gli giunse vicino, le disse: «Prendi tuo figlio!». Quella entrò, cadde ai piedi di lui, si prostrò a terra, prese il figlio e uscì” (2Re 4,8-37)*. La missione del profeta è delicatissima. Essendo il dono della Parola momento per momento, sempre il profeta deve attendere che il Signore ponga sulla sua bocca la sua Parola, altrimenti deve lui tacere. Lui mai potrà parlare quando Dio non parla.

Ecco come questa regola è manifesta nel Libro del Deuteronomio: *“Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore: “Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui” (Dt 18,15-22)*. La Parola di Dio sempre si compie in ciò che dice. Quando essa non si compie in ciò che dice, allora il profeta ha parlato nel suo nome. Da vero profeta si è trasformato in falso profeta. Ha parlato nel nome del Signore, mentre il Signore non ha parlato. Dio non è responsabile della parola che non dice. Responsabile è il profeta che ha parlato nel suo nome.

*Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di’ pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l’altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l’acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!». (Lc 7,36-50).*

Geremia è profeta del Dio vivente. Il Signore non pone sulla sua bocca la sua Parola e lui tace. Poi il Signore pone sulla sua bocca la sua Parola e lui parla: “*In quell’anno, all’inizio del regno di Sedecìa, re di Giuda, nell’anno quarto, nel quinto mese, Anania, figlio di Azzur, il profeta di Gàbaon, mi riferì nel tempio del Signore sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo: «Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Io romperò il giogo del re di Babilonia! Entro due anni farò ritornare in questo luogo tutti gli arredi del tempio del Signore che Nabucodònosor, re di Babilonia, prese da questo luogo e portò in Babilonia. Farò ritornare in questo luogo – oracolo del Signore – Ieconia, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, con tutti i deportati di Giuda che andarono a Babilonia, poiché romperò il giogo del re di Babilonia». Il profeta Geremia rispose al profeta Anania, sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo, che stavano nel tempio del Signore. Il profeta Geremia disse: «Così sia! Così faccia il Signore! Voglia il Signore realizzare le cose che hai profetizzato, facendo ritornare gli arredi nel tempio e da Babilonia tutti i deportati. Tuttavia ascolta ora la parola che sto per dire a te e a tutto il popolo. I profeti che furono prima di me e di te dai tempi antichissimi profetizzarono guerra, fame e peste contro molti paesi e regni potenti. Il profeta invece che profetizza la pace sarà riconosciuto come profeta mandato veramente dal Signore soltanto quando la sua parola si realizzerà». Allora il profeta Anania strappò il giogo dal collo del profeta Geremia, lo ruppe e disse a tutto il popolo: «Così dice il Signore: A questo modo io romperò il giogo di Nabucodònosor, re di Babilonia, entro due anni, sul collo di tutte le nazioni». Il profeta Geremia se ne andò per la sua strada. Dopo che il profeta Anania ebbe rotto il giogo che il profeta Geremia portava sul collo, fu rivolta a Geremia questa parola del Signore: «Va’ e riferisci ad Anania: Così dice il Signore: Tu hai rotto un giogo di legno, ma io, al suo posto, ne farò uno di ferro. Infatti, dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Pongo un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché siano soggette a Nabucodònosor, re di Babilonia, e lo servano; persino le bestie selvatiche gli consegno». Allora il profeta Geremia disse al profeta Anania: «Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna; perciò dice il Signore: Ecco, ti faccio sparire dalla faccia della terra; quest’anno tu morirai, perché hai predicato la ribellione al Signore». In quello stesso anno, nel settimo mese, il profeta Anania morì” (Ger 28,1-17).*

Gesù non è solo il Profeta promesso da Dio a Mosè. Lui è vero Dio nella sua Persona e natura divina. Lui è l’Onnisciente. Conosce i pensieri degli uomini prima ancora di essere concepiti. Ecco cosa rivela il Salmo dell’onniscienza di Dio: *“Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile”* (Cfr. Sal 138,1-24). Simone non conosce chi è Cristo Gesù. Non lo conosce perché il suo cuore non è nella Legge del Signore. Chi non ha il cuore nella Legge del suo Dio, mai potrà conoscere il suo Dio. Se oggi il cristiano non conosce Cristo, non lo conosce perché il suo cuore non è nel Vangelo di Cristo Gesù. Per questo oggi Cristo è così tanto disprezzato dal cristiano. È tanto disprezzato perché il suo Vangelo è tanto disprezzato. Chi vuole conoscere Cristo deve amare il suo Vangelo. Più si ama il Vangelo di Cristo e più si conosce Cristo. Tutto si conosce dalla conoscenza del Vangelo. Come si conosce il Vangelo? Vivendolo in ogni sua Parola. Si vive il Vangelo si conosce il Vangelo. Si conosce il Vangelo, si conosce Cristo, perché si vive in Cristo, con Cristo, per Cristo. La conoscenza è sempre per comunione di vita. Comunione di vita evangelica, comunione di vita con Cristo, conoscenza del Vangelo, conoscenza di Cristo, vita nel Vangelo, vita in Cristo. La Madre di Dio ci doni la sua conoscenza della Parola e la sua conoscenza di Cristo Signore.

**12 Marzo 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# Vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo

Quando si compie una parola della profezia, è tutta la profezia che si compie. Gesù fu sepolto nel sepolcro del ricco. Il ricco è Giuseppe di Arimatea. Compiendosi questa Parola della profezia, è tutta la profezia che si compie. Di chi è allora quel corpo che viene sepolto nella tomba del ricco? Quel corpo è del Servo Sofferente del Signore. È il corpo di colui che ha preso su di sé tutti i peccati del mondo per espiarli sul legno della croce. Quel corpo è dell’Agnello di Dio, venuto sulla nostra terra per togliere il peccato del mondo: *“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53.12).* Poiché Gesù è il vero Servo del Signore, il Signore del quale è servo gli darà in premio le moltitudini. Le molte anime che dalle tenebre passeranno nella luce sono il premio che il Signore darà al suo Servo fedele.

*Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù. (Gv 19,38-42).*

Altra verità degna di essere messa in luce riguarda lo stesso sepolcro. Esso è nuovo. Prima mai nessuno era stato deposto in esso. Perché questa notizia è di somma luce per noi? Non essendo stato mai nessuno deposto in esso, tutti gli eventi che si compiono nel sepolcro, riguardano solo la persona di Cristo Gesù. Chi risorge è Cristo. I teli sono di Cristo. L’ordine che regna nel sepolcro riguarda Cristo Gesù. La tomba vuota anche questa parla solo di Cristo Gesù. Il Signore sempre le sue cose le fa con somma sapienza e divina intelligenza. Nessuno potrà dubitare con ragioni di sapienza e di intelligenza sulla risurrezione di Gesù. Il Padre suo ha fatto ogni cosa in modo così perfetto da privare ogni uomo di un qualsiasi dubbio di qualsivoglia natura. Chi dubita della risurrezione di Cristo Gesù, deve dubitare dalla stoltezza, dall’insipienza, dalla vanità della sua mente e della sua stessa umanità. Dio mai ha permesso e mai permetterà che si possa dubitare con sana razionalità sulle sue opere. Chi dubita di esse, lo può fare solo perché la sua mente è vana e il suo cuore è colmo di ogni stoltezza e insipienza. Ma quando la sapienza non abita in un cuore, la causa è solo una, una sola: l’uomo non è nella legge del Signore, non vive nel timore del Signore, non obbedienza ai suoi comandamenti. Chi vuole togliere la stoltezza dal cuore deve togliere il peccato da esso. Tolto il peccato, entra la sapienza e con la sapienza la sana e anche dotta, illuminata razionalità. Se oggi il cristiano nega tutto il mistero di Cristo Gesù, questo è dovuto al fatto che la sana, dotta, illuminata razionalità non governa il suo cuore. Non lo governa perché in esso abita il peccato: *“La sapienza non entra in un’anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell’ingiustizia”* (Sap 1,4-5). Chi vuole essere governato dalla saggia, sapiente, dotta, illuminata razionalità, deve tenere il cuore puro da ogni trasgressione della legge del Signore. La Madre di Dio, la Vergine senza peccato, ci aiuti a stare lontani da ogni disobbedienza alla legge del nostro Dio e Signore.

**12 Marzo 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

Il vostro parlare sia sempre gentile

La Parola dell’uomo è il frutto del suo cuore. Se il cuore è puro, la parola è pura. Se il cuore è impuro, anche la parola sarà impura. Se il cuore è pieno di vizi, la parola sarà il frutto dei vizi. Se il cuore è adornato di ogni virtù, anche la parola manifesterà la bellezza di ogni virtù che governa il cuore. Il cuore di peccato sempre proferisce oracoli falsi: *“Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male (Sal 36,2-5)*. Se nel cuore abita lo Spirito Santo, sempre la parola che sgorga da esso sarà una parola di sapienza e di intelligenza, di scienza e di verità, di amore e di consolazione, di sostegno e salvezza, di conforto e di speranza. Con una parola possiamo salvare una persona e con una parola la possiamo condurre nella morte per l’eternità. Ecco un insegnamento che viene dal Libro dei Proverbi: “*Una risposta gentile calma la collera, una parola pungente eccita l’ira. Le parole dei saggi fanno gustare la scienza, mentre la bocca degli stolti esprime sciocchezze. Una parola buona è un albero di vita, quella malevola è una ferita al cuore. Le labbra dei saggi diffondono la scienza, non così il cuore degli stolti. Un cuore intelligente desidera imparare, la bocca dello stolto si pasce della sua ignoranza. Chi è collerico suscita contese, chi è paziente calma le liti. È una gioia saper dare una risposta; una parola detta al momento giusto è gradita! Il Signore aborrisce i pensieri malvagi, ma le parole benevole gli sono gradite. La mente del giusto riflette prima di rispondere, ma la bocca dei malvagi esprime cattiveria. Uno sguardo luminoso dà gioia al cuore, una notizia lieta rinvigorisce le ossa. Chi ascolta un rimprovero salutare potrà stare in mezzo ai saggi. Chi rifiuta la correzione disprezza se stesso, ma chi ascolta il rimprovero acquista senno. Il timore di Dio è scuola di sapienza, prima della gloria c’è l’umiltà (Cfr. Pr 15,1-33).* Poiché la Parola è il frutto del cuore, chi vuole avere una parola di consolazione e di vita, deve chiedere senza alcuna interruzione che il Signore quotidianamente faccia il suo cuore puro, santo, pieno di grazia e di saggezza.

*Voi, padroni, date ai vostri schiavi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo. Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie. Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della Parola per annunciare il mistero di Cristo. Per questo mi trovo in prigione, affinché possa farlo conoscere, parlandone come devo. Comportatevi saggiamente con quelli di fuori, cogliendo ogni occasione. Il vostro parlare sia sempre gentile, sensato, in modo da saper rispondere a ciascuno come si deve. (Col 4,1-5).*

L’Apostolo Paolo chiede ai discepoli di Gesù di avere una parola sempre gentile, sensata. Una parola di Spirito Santo, una parola di luce, come la Parola di Dio è luce, verità, giustizia, santità. La parola del cristiano deve essere sempre creatrice di Cristo Gesù in ogni cuore, ma anche rivelatrice della purissima verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Se oggi la parola del cristiano è parola dei tenebra e non di luce, di menzogna e non di verità, di inganno e non di conforto e sostegno, l’origine di questo cambiamento della parola va trovata nel suo cuore. Al posto dello Spirito Santo, è entrato in esso Satana che ne ha preso il totale governo e ha installato in esso il suo odio per Cristo Gesù e per la sua purissima verità. Satana è astuto, il più astuto di tutti i cuori dai quali è assente lo Spirito Santo. Lui non dice al cristiano di odiare Cristo Gesù. Se dicesse questo, il cristiano risponderebbe che mai lui odierà il suo Salvatore. È questa l’astuzia di Satana: mai lui va al cuore per vie dirette. Va invece sempre per vie indirette. Queste sue vie indirette non turbano il cuore del cristiano, anzi lo spronano ad accoglierle come vere vie di vita. Oggi queste vie indirette di Satana sono tutte finalizzate a convincere ogni discepolo di Gesù che la salvezza non viene solo attraverso Cristo Signore, viene per infinite altre vie. Così anche la fratellanza tra gli uomini non necessariamente si deve costruire in Cristo. Si può anche edificare sulla terra senza di Lui. Non parliamo poi dei disordini morali frutto della grande idolatria che governa i cuori. Anche in questo campo le sue vie sono indirette. Lui presenta tutto come purissimo amore dell’uomo verso l’uomo. Anche i delitti più mostruosi lui li annuncia come diritti della persona umana, come dignità. Addirittura è giunto a dichiarare ogni disordine sessuale cosa giusta e santa, purissima volontà di Dio. Ecco la sua grande astuzia: lui trasforma le tenebre in luce, l’odio in amore, il peccato in diritto, il delitto in misericordia, la sua volontà come purissima volontà di Dio. Attraverso chi oggi Satana opera questa stravolgimento della verità in falsità e della luce in tenebre, facendo passare tutto per verità e per luce, per amore e per misericordia? Lo sta facendo attraverso i discepoli di Gesù. Moltissimi cristiani oggi si sono trasformati in ministri e in servi di Satana per lo stravolgimento di tutto il Vangelo di Cristo Gesù. Questa stravolgimento rivela che nel cuore non è più lo Spirito Santo che vi abita. Chi vi abita è Satana con tutta la sua astuzia e scaltrezza per la rovina della Chiesa. Quando si distrugge la luce della Chiesa è la luce di Cristo che viene distrutta. Quando si distrugge la luce di Cristo è la luce del Padre e dello Spirito Santo che si distrugge. Distrutta la luce di Cristo è la luce dell’uomo che si distrugge. Ecco la straordinaria potenza della parola di tenebre e di falsità, frutto di un cuore posseduto da Satana. Chi vuole proferire parole di luce, verità, pace, salvezza, deve avere il cuore pieno di Spirito Santo. La Madre di Gesù, la Donna Piena di grazia, interceda perché nel nostro cuore sempre abiti e dimori lo Spirito Santo. Con lo Spirito Santo in esso, sempre la parola sarà gentile e ricca di sapienza.

***12 Marzo 2023***

**L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE**

HA RIMANDATO I RICCHI A MANI VUOTE.

Ricco è colui che è pieno di sé. È l’empio, lo stolto, l’insipiente. È il dotto e l’intelligente superbo. È colui che si pensa da se stesso, per se stesso. Il ricco non ha bisogno di Dio, dei fratelli. Lui basta a se stesso. In se stesso trova la sua pienezza. È questa la superbia dell’uomo. È questo il suo peccato: credersi, voler essere, vedersi in tutto simile a Dio, uguale a Lui. Oggi l’umanità si è fatta ricca. Ha la sua scienza. Ha le sue tecnologie. Ha le sue numerose invenzioni. Non ha bisogno di Dio. Anche la Chiesa oggi si è fatta ricca. Si è fatta tanta ricca da farsi essa stessa il suo Dio. Non ha più bisogno del Padre del Signore nostro Gesù Cristo e neanche di Cisto Gesù, Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato prima del tempo, nell’oggi della sua eternità senza tempo. Quanto dice il Salmo dell’empio, oggi vale per il mondo e vale per la stessa Chiesa: *“Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi? Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato! Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l’avido benedice se stesso. Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero. Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari. Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure». Di spergiuri, di frodi e d’inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza. Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l’innocente. I suoi occhi spiano il misero, sta in agguato di nascosto come un leone nel covo. Sta in agguato per ghermire il povero, ghermisce il povero attirandolo nella rete. Si piega e si acquatta, cadono i miseri sotto i suoi artigli. Egli pensa: «Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla». Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano, non dimenticare i poveri. Perché il malvagio disprezza Dio e pensa: «Non ne chiederai conto»? Eppure tu vedi l’affanno e il dolore, li guardi e li prendi nelle tue mani. A te si abbandona il misero, dell’orfano tu sei l’aiuto. Spezza il braccio del malvagio e dell’empio, cercherai il suo peccato e più non lo troverai. Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla sua terra sono scomparse le genti. Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri, rafforzi i loro cuori, porgi l’orecchio, perché sia fatta giustizia all’orfano e all’oppresso, e non continui più a spargere terrore l’uomo fatto di terra (Sal 10,1-18).* La povertà che è distacco, separazione da Dio, dal vero Dio, che è solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, all’istante si fa ricchezza di idolatria, ricchezza di malvagità e cattiveria, ricchezza di immoralità, ricchezza di disumanità. Mai è esistita un’epoca così disumana come la nostra, mai così immorale, mai così amorale, mai così cattiva, mai così malvagia, mai così stolta, mai così insipiente, mai così arrogante e superba. Anche la Chiesa, ricca di se stessa, ma tanta povera di Cristo Gesù, sta spianando al mondo e a se stessa la via verso la grande immoralità e la disumanità. Essa oggi è povera di luce, povera di verità, povera di sapienza, povera di saggezza, povera di intelligenza, povera di grazia, povera di Spirito Santo, povera di fede, povera di missione. Essa che è chiamata ad essere la ricchezza del mondo, prostrandosi agli idoli di questo mondo, sta conducendo il mondo nella più nera della miserie, che è la miseria spirituale dalla quale è ogni altra miseria materiale.

Anche oggi, alla Chiesa e a quanti in essa – e sono moltissimi - si pensano ricchi e sono pensati ricchi anche dagli altri, lo Spirito Santo si rivolge con le stesse parole con le quali si è rivolto all’angelo della Chiesa che è a Laodicèa: *“Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”* (Ap 2,14-22). Essere di pensieri secondo l’uomo, o addirittura essere ricchi di pensieri secondo Satana ed essere ricchi di pensieri secondo Dio non è la stessa cosa. Essere ricchi di pensieri dell’uomo o di Satana ci fa poveri, miseri, meschini, ci fa operatori di ogni male, male non solo per noi, ma anche per gli altri. Eva, la prima donna, ricca con il pensiero di Satana, fece povero Adamo e insieme fecero ricca l’umanità di ogni morte, morte spirituale ed anche fisica. La Vergine Maria totalmente ricca di Dio e del suo pensiero, della sua volontà, fece ricco il Figlio di Dio permettendo che per opera dello Spirito Santo si facesse vero uomo nel suo seno e con questa sua ricchezza divina, frutto dell’assenza in Lei di ogni pensiero secondo l’uomo, fece ricco il mondo intero, il quale ora facendosi povero per il Signore può liberarsi da ogni schiavitù. La condizione per divenire ricchi secondo Dio è sempre una: liberarsi da ogni ricchezza secondo l’uomo e secondo il principe del mondo. Ma l’uomo, sempre tentato da Satana, cade nell’illusione che facendosi ricco secondo il mondo acquisisce la conquista della sua vera umanità. Non sa che la sua vera umanità si conquista rimanendo fedele al pensiero di Dio.

È questa l’illusione dell’uomo, di ogni uomo: credersi ricco, mentre in realtà non lo si è. Nessuno potrà mai dirsi ricco, perché è proprio dell’umanità essere povera, misera, piena di peccato. Giobbe così gridava nella sua infermità: *“L’uomo, nato da donna, ha vita breve e piena d’inquietudine; come un fiore spunta e avvizzisce, fugge come l’ombra e mai si ferma. Tu, sopra di lui tieni aperti i tuoi occhi, e lo chiami a giudizio dinanzi a te? Chi può trarre il puro dall’immondo? Nessuno. Se i suoi giorni sono contati, il numero dei suoi mesi dipende da te, hai fissato un termine che non può oltrepassare. Distogli lo sguardo da lui perché trovi pace e compia, come un salariato, la sua giornata! È vero, per l’albero c’è speranza: se viene tagliato, ancora si rinnova, e i suoi germogli non cessano di crescere; se sotto terra invecchia la sua radice e al suolo muore il suo tronco, al sentire l’acqua rifiorisce e mette rami come giovane pianta. Invece l’uomo, se muore, giace inerte; quando il mortale spira, dov’è mai? Potranno sparire le acque dal mare e i fiumi prosciugarsi e disseccarsi, ma l’uomo che giace non si alzerà più, finché durano i cieli non si sveglierà né più si desterà dal suo sonno. Oh, se tu volessi nascondermi nel regno dei morti, occultarmi, finché sia passata la tua ira, fissarmi un termine e poi ricordarti di me! L’uomo che muore può forse rivivere? Aspetterei tutti i giorni del mio duro servizio, finché arrivi per me l’ora del cambio! Mi chiameresti e io risponderei, l’opera delle tue mani tu brameresti. Mentre ora tu conti i miei passi, non spieresti più il mio peccato: in un sacchetto, chiuso, sarebbe il mio delitto e tu ricopriresti la mia colpa. E invece, come un monte che cade si sfalda e come una rupe si stacca dal suo posto, e le acque consumano le pietre, le alluvioni portano via il terreno: così tu annienti la speranza dell’uomo. Tu lo abbatti per sempre ed egli se ne va, tu sfiguri il suo volto e lo scacci. Siano pure onorati i suoi figli, non lo sa; siano disprezzati, lo ignora! Solo la sua carne su di lui è dolorante, e la sua anima su di lui fa lamento”* (Gb 14,1-22). Questa è la costituzione ontologica dell’uomo dopo il peccato.

Ma anche prima del peccato l’uomo non era ricco, perché la sua vita era non da se stesso, ma dall’albero posto nel cuore del giardino: *“Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»”* (Cfr Gn 2,8-17). L’uomo è il più povero tra tutte le creature che il Signore fatto nel suo universo. Lo ha fatto dipendente in eterno da Lui: nel corpo, nell’anima, nello spirito, nel tempo e nell’eternità. Lo ha fatto dipendente in ogni cosa sempre dagli altri, sia nell’ordine della natura che della grazia. La sua vita è dagli altri. Essa è anche per gli altri. Il ricco invece vive la sua vita assumendo dagli altri, ma non donando agli altri. Spoglia gli altri per arricchire se stesso, anziché spogliare se stesso per arricchire gli altri. Lui è circoscritto nella sua umanità e non vuole più nessuno attorno a lui. Gli altri li vuole solo come servi, alle sue dipendenze dispotiche e tiranniche. Gesù invece: *“E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest’opera generosa. Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla” (2Cor 8,7-10).* Chi si spoglia di sé arricchisce il mondo intero. Il ricco invece è simile ad una bottiglia sigillata, piena di niente. È una bottiglia vuota che mai potrà ricolmarsi di una qualsiasi cosa. Il sigillo non consente che alcuna cosa vi entri e alcuna cosa vi esca. La bottiglia è chiusa nel suo egoismo, nella sua superbia, nella sua arroganza, nel suo vuoto.

Cosa dice la Vergine Maria? Che il Signore nulla potrà mai fare per queste bottiglie sigillate. Necessariamente le dovrà rimandare vuote. Mai le potrà ricolmare del suo amore, della sua saggezza, sapienza, intelligenza, bontà, misericordia, pazienza, carità ed ogni altro dono divino. Non può perché la bottiglia non lo permette. È sigillata, ermeticamente chiusa, impermeabile ad ogni azione di grazia e di verità del suo Dio. Pur volendo, il Signore nulla potrà fare. Glielo impedisce la volontà dell’uomo che ha stabilito e deciso di essere recipiente ben sigillato dinanzi al suo Dio. Poiché senza di Dio, fuori di Lui, noi siamo nella morte, se il Signore ci rimanda a mani vuote, significa che per noi ci sarà solo lo spettro della morte eterna che ci attende. Infatti non possiamo essere ricolmati di beni nell’eternità se ce ne andiamo a mani vuote nel tempo. Esempio di come si va via a mani vuote è Giuda: *“Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi”* (Mt 27,3-5). Solo per un istante le sue mani furono piene di soldi. Poi se ne dovette andare a mani vuote. Triste fine di un ricco, del ricco, di ogni ricco di questo mondo. Vergine Maria, Madre di Dio, Angeli e Santi, fateci poveri in spirito. Non permettete che cadiamo nella ricchezza della superbia e di ogni altro vizio.

***12 Marzo 2023***

IV DOMENICA DI QUARESIMA [A]

**Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori**

Il cieco nato, ora guarito, oltre a rivelare che Gesù è la Luce del mondo, mandato dal Padre per illuminare tutti coloro che sono nelle tenebre e nell’ombra della morte, ci insegna che basta anche un grammo di sana razionalità e si può pervenire alla verità che governa gli eventi della storia. Razionalità, libertà spirituale, libertà morale, sapienza, insieme stanno e insieme cadono. Il cieco guarito non conosce chi è Gesù. Non lo ha mai visto. Sa però chi era lui fino a qualche minuto prima: un cieco nato. Ora sa cosa è dopo l’incontro con Gesù: un vedente. Sa un’altra cosa: lui è stato cieco per tutta la vita e nessun fariseo, nessuno scriba, nessun capo dei sacerdoti, nessun sadduceo, nessun anziano del popolo lo ha guarito. Dio non ha agito verso di lui con nessuno di loro. Dio ha agito solo con Gesù. A queste notizie di ordine storico, ne aggiunge una di ordine teologico: Dio non ascolta i peccatori. È notizia teologica, ma è anche notizia storica: *“Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla»”.* Queste notizie sono sufficienti perché quest’uomo confonda quanti lo stanno interrogando. Gesù non è un peccatore. Lui di certo è uomo che è mandato da Dio. Lui è un profeta. Questa verità è il frutto della sua razionalità alimentata da un cuore senza malizia.

*Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Sìloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov’è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c’era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell’uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane».*

Il Signore non si rivela ad un sasso, ad un legno, si rivela all’uomo da lui creato capace di sana razionalità, sana argomentazione, sana deduzione, sano discernimento. Quando l’uomo si immerge nel peccato, la sua natura precipita nella morte e diviene incapace di vivere secondo la sua umanità creata da Dio a sua immagine e somiglianza. Più si precipita nel peccato e più ci si inabissa nella frammentazione della propria natura. È in questo abisso che il male viene dichiarato bene e il bene si odia a tal punto da desiderare la morte di colui che lo annuncia e che lo opera. Oggi per l’umanità il baratro è diventato così profondo e le tenebre così fitte da oscurare anche le più elementari verità che riguardano la sua stessa natura. Chi può intercedere per noi oggi è solo la nostra Madre celeste. Solo Lei può chiedere al Figlio suo che faccia scendere un potentissimo fuoco di Spirito Santo che bruci la vecchia umanità e faccia sorgere la nuova. Se Lei non interviene con immediatezza, il buio si farà sempre più fitto e le tenebre più dense.

***19 Marzo 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità

Quella di Gesù non è solo autorità di autentica e vera interpretazione della Legge e neanche solo autorità del retto e corretto insegnamento della Parola di Dio. In questo caso sarebbe un maestro più brillante degli altri, ma non sarebbe il Maestro, alla ci scuola ogni altro maestro si deve presentare per apprendere la verità della Legge e come essa va correttamente insegnata, senza nulla aggiungere e nulla togliere alla sua divina bontà. Leggiamo quanto rivela il Siracide sulla parola dell’uomo: *“Per amore del denaro molti peccano, chi cerca di arricchire volta lo sguardo. Fra le giunture delle pietre si conficca un piolo, tra la compera e la vendita s’insinua il peccato. Se non ti afferri con forza al timore del Signore, la tua casa andrà presto in rovina. Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l’albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini” (Sir 27,1-7)*. Queste parole possono essere predicate per ogni maestro umano della Legge, dei Profeti, dei Salmi. Mai potranno essere predicate o applicate a Cristo Gesù. Ad ogni Parola che esce dalla sua bocca nulla si potrà mai aggiungere e mai nulla si potrà togliere. In essa non ci sono difetti. Tra la volontà di Dio manifesta nella sua Parola e l’insegnamento di Gesù non ci sono giunture tra le quali possa insinuarsi il pensiero dell’uomo, pensiero di tenebra e non di luce, di falsità e non di verità, di ingiustizia e non di giustizia, di male e non di bene.

Neanche a Gesù potranno mai essere applicate le parole di Malachia sull’insegnamento dei sacerdoti del suo tempo: *“Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,3-9)*. Neanche la Parola di Geremia potrà essere applicata a Cristo Gesù: *“Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? (Ger 8,8-9)*. La Parola di Dio sulla bocca di Gesù è purissima verità. Come essa è nel cuore del Padre così essa è sulle labbra di Cristo Gesù, perché la Parola è il suo cuore e la sua vita.

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi* (Mt 7,21-29).

L’autorità di Gesù è autorità di natura, autorità divina, soprannaturale, eterna, onnipotente, immortale, immutabile nei secoli eterni. La sua autorità non è solo di interpretazione e di insegnamento secondo purissima verità della legge del Signore. La sua autorità è di compimento e di attuazione di tutta la Legge, di tutti i Profeti, di tutti i Salmi. È autorità di comando e di immediata obbedienza. È autorità di purissima luce e di svelamento dei pensieri di ogni cuore. È autorità di sapienza e di intelligenza soprannaturali. È autorità di onniscienza. La parola non è ancora sulle labbra degli uomini e Lui già la conosce. È autorità di dare la vita e di riprenderla di nuovo. È autorità di croce e di risurrezione. È autorità di salvezza, redenzione, grazia, verità, dono della vita eterna. La sua è autorità di Spirito Santo e della sua eterna conoscenza. Sulla terra ogni autorità è per partecipazione assai limitata e parziale della divina ed eterna autorità soprannaturale e infinita. Quella di Gesù è autorità infinita, senza alcun limite, perché la sua è autorità del Figlio Unigenito del Padre, del Verbo eterno, per mezzo del quale ogni cosa è stata creata. Le folle vedono questa autorità e la confessano. Madre di Dio, vien in nostro aiuto. Oggi abbiamo privato di Cristo Gesù della sua stessa essenza e di ogni sua autorità. Fa’ che tutti i suoi discepoli rimettano la sua verità nel loro cuore.

**19 Marzo 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!

Dinanzi alla Parola di Dio e di Cristo Gesù, dinanzi alla Divina Rivelazione, dinanzi alla verità dello Spirito Santo e alla verità definita nei sacri dogmi, vi sé solo la Parola di Dio e di Cristo Gesù, vi è solo la Divina Rivelazione, vi è solo la verità dello Spirito Santo, vi è solo la verità rivelata o definita nei dogmi della Chiesa. Ogni altro pensiero, ogni altra legge, ogni altra norma, ogni altra prescrizione, ogni altra parola che viene dall’uomo, deve lasciare il posto alla Parola del Signore. Se lasciare il posto alla Parola del Signore dovesse significare per l’uomo di Dio anche la sua morte per crocifissione, lui deve essere pronto a lasciare che il suo corpo venga inchiodato sulla croce, piuttosto che porre la legge degli uomini o la parola degli uomini prima della Parola di Dio e di Cristo Gesù, prima della Divina Rivelazione, prima della verità dello Spirito Santo, prima della fede definita. Dinanzi alla Parola di Dio non c’è appello né alla propria coscienza e neanche alla propria umana razionalità e intelligenza, neppure ai nostri sentimenti di amore e di pietà, di commiserazione e di compassione. Dopo che il Signore ha parlato, tutto di noi deve scomparire, mente, cuore, sentimenti, volontà, scienza, intelligenza, razionalità, compassione, misericordia, pietà, commiserazione, volontà di bene. La nostra intelligenza deve essere quella che Dio ha posto nella Parola e anche la nostra misericordia e compassione dovrà essere quella che è nella Parola. La nostra verità dovrà essere solo quella della Parola.

Oggi è proprio questa la confusione che regna nella Chiesa del Dio vivente e nel cuore di tutti i credenti in Cristo Gesù. Il cuore dell’uomo ha preso il posto del cuore di Cristo Gesù. La Parola dell’uomo ha sostituito la Parola del Signore nostro Dio. Il sentimento dell’uomo ha scalzato fin dalle radici la verità dello Spirito Santo. La nostra stolta e insipiente razionalità è subentrata alla Divina Rivelazione. Ecco i frutti che questa operazione di sostituzione ha prodotto e continuerà a produrre con disastri sempre più grandi: Il Dio che diciamo di adorare non è il Dio che a noi si è rivelato. Il Cristo che diciamo di servire non è il Cristo ha noi dato dal Padre. Lo Spirito Santo che professiamo di seguire non è lo Spirito di Cristo Gesù. Neanche il nostro Vangelo è quello a noi dato. Oggi anche la Chiesa vogliamo che sia secondo i nostri pensieri. Persino la natura umana e l’intera creazione vogliamo che sia un frutto della nostra scienza e della nostra tecnologia. Stiamo facendo morire l’uomo fatto ad immagine e a somiglianza del suo Creatore e al suo posto stiamo creando un uomo concepito dai nostri pensieri stolti, vani, insipienti, vuoti di ogni verità, privi di ogni vero amore, pensieri che sono solo di ribellione alla verità rivelata e creata in noi. Di tutto questo disastro antropologico e cosmologico responsabile è il cristiano che ha anteposto il suo pensiero e la sua scienza, il suo cuore e i suoi sentimenti al pensiero e alla scienza di Dio, il suo cuore e i suoi sentimenti al cuore e ai sentimenti di Cristo Gesù.

*Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: “Il Maestro dice: Dov’è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l’altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo, dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». (Mc 14,12-11).*

Dice Gesù di Giuda: *“Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo, dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!”*. Giuda, ascoltando queste parole del suo Maestro, avrebbe dovuto gettarsi ai suoi piedi, chiedere perdono, fermarsi dal consegnare Gesù ai suoi nemici, a coloro che volevano la sua morte. Il guai pronunciato da Gesù è un guai di morte eterna. Giuda non solo non chiese perdono, perseverò nel suo proposito e consegnò Gesù ai suoi nemici. Lo attende la condanna eterna, non perché ha tradito il Figlio dell’uomo, ma perché questo tradimento lo ha condotto a commettere il peccato contro lo Spirito Santo. Si ostinò nel suo peccato e alla fine si disperò della salvezza. Andò ad impiccarsi. Dinanzi a questa parola di Gesù, confermata dalla storia, cosa fa l’uomo oggi? Antepone i suoi pensieri e proclama la non perdizione di Giuda. Così facendo dichiara il suo pensiero unica e sola verità per l’interpretazione non solo di questa Parola di Gesù, ma di tutto il Vangelo. Oggi il nostro pensiero ha dichiarato nullo tutto il pensiero di Dio e di Gesù, tuttala verità dello Spirito, ha dichiarato una favola tutto il Vangelo e un mito tutta la Divina Rivelazione. Oggi il pensiero dell’uomo è la sola verità consentita al cristiano. Anche il Cristo consentito al cristiano è un Cristo fatto dall’uomo e anche il Dio che dice di adorare è un Dio fatto dall’uomo. Anche la Chiesa oggi deve essere quella fatta dall’uomo. Non c’è più posto sulla terra per quanto discende dall’Alto e viene a noi dal vero Dio, dal vero Cristo, dal vero Spirito Santo, dal vero Vangelo, dalla vera Divina Rivelazione, dalla purissima verità dello Spirito Santo. La Madre di Dio ci liberi da ogni nostro pensiero. Ci aiuti perché ritorniamo nella purissima Verità e Parola che discendono per noi dal cielo.

***19 Marzo 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio

La buona notizia del regno che Gesù predica e annuncia è quella da Lui rivelata nella sinagoga di Nazaret subito dopo aver vinto le tentazioni nel deserto: *“Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato. Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,1.21)*. È in Cristo Gesù che viene il regno di Dio ed è nell’accoglienza della Parola di Cristo, con profonda conversione ad essa, che si entra e di diviene regno di Dio. Senza l’annuncio della Parola di Cristo non potrà esserci alcuna vera conversione e non si potrà mai entrare nel vero regno di Dio. Le parole di Gesù sono inappellabili a riguardo: *“Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,20)*. La giustizia che dovrà essere accolta è la Parola di Gesù. La Parola di Gesù è Gesù stesso. Se Cristo Gesù non viene accolto, per noi non ci sarà nessun regno di Dio che viene, perché il regno di Dio viene in Cristo. Si diviene regno di Dio, divenendo con Cristo un solo corpo e vivendo noi in Lui, con Lui, per Lui.

*In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni. (Lc 8,1-3).*

Se il regno di Dio viene nella persona di Cristo Gesù e si entra in esso con la conversione e la fede nel Vangelo, perché oggi il cristiano predica e annuncia un regno che viene senza Cristo e senza conversione al Vangelo e senza alcuna fede in esso? Dobbiamo attestare e mettere in luce che in questi discepoli di Gesù c’è una presa di distanza e di separazione dal Vangelo annunciato da Gesù Signore e dalla fede chiesta per entrare nel regno di Dio. Dobbiamo ancora attestare e manifestare che oggi il cristiano si è trasformato in un predicatore e in un annunciatore di un regno diverso, di un Vangelo diverso, di un Cristo diverso, di una via diversa per divenire e vivere da vero regno di Dio. Il cristiano si è trasformato in un portatore nel mondo di un falso regno e di conseguenza è divenuto un costruttore di una umanità diversa da quella pensata, voluta, creata, redenta, purificata, santificata dal sangue del vero Cristo. Il vero Dio dona il vero Cristo, nello Spirito Santo. Il vero Cristo crea il vero cristiano nello Spirito Santo. Il vero cristiano crea la vera umanità nello Spirito Santo per la sua fede nel vero Vangelo a lui dato dal Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. Se il cristiano non si lascia fare ogni giorno vero cristiano da Cristo per opera del suo Santo Spirito, mai lui potrà fare vera l’umanità per opera dello Spirito Santo che agisce in lui e per lui. Come il cristiano si lascerà fare vero da Cristo Gesù per opera del suo Santo Spirito? Accogliendo ogni Parola del Vangelo di Cristo Gesù e trasformandola in sua vita. Se la Parola di Cristo non diviene vita in lui, da lui nessuna vita sgorgherà e nessuno per lui potrà essere fatto vera vita per opera dello Spirito Santo. Gesù, vera vita del Padre, ha fatto vera vita il cristiano. Il cristiano, vera vita di Cristo, per opera dello Spirito Santo, fa vera vita ogni uomo che accoglie la Parola da lui annunciata, si converte ad essa, ad essa obbedisce in pienezza di fede e di verità. Vita da vita, vera vita da vera vita. Fede da fede. Vera fede da vera fede. Cristiano da cristiano. Vero cristiano da vero cristiano. Se il cristiano si trasforma in falso cristiano perché adoratore di un falso Cristo secondo un falso Vangelo, tutta l’umanità per lui è condannata a rimanere nella sua falsità per i secoli eterni. Non solo. Con la sua falsità trascinerà nelle tenebre un terzo dei discepoli di Gesù. Chi cade nel falso Vangelo non cade solo per se stesso. Chi cade trascina nella sua caduta una moltitudine di fratelli. La Madre di Gesù ci aiuti a rimanere nella purissima verità del Vangelo.

**19 Marzo 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# Non avevano ancora compreso la Scrittura

La risurrezione di Gesù è prima di tutto evento teologico. È però evento teologico che si compie in Cristo. Per Cristo, in Cristo, con Cristo deve divenire evento antropologico. Se evento antropologico, la risurrezione non è solo per alcuni uomini, essa è per ogni uomo, di ogni nazione, popolo, tribù, lingua. Nulla è più falso che ridurre la risurrezione ad un evento che riguarda solo i cristiani. Essendo evento antropologico nessun uomo dovrà essere privato di essa e per questo è obbligo dei discepoli di Gesù, ognuno secondo la sua particolare responsabilità, predicare Gesù risorto ad ogni uomo, perché lo accolga nella fede, si converta a Lui, si lasci battezzare, riceva il sigillo dello Spirito Santo, venga generato come vero corpo di Cristo, entri nel mistero della nuova creazione, nel suo corpo risorto e glorioso. La risurrezione e la venuta del Messia di Dio per espiare i peccati e per essere luce del mondo è verità essenziale dell’Antico Testamento: “*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene». Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore. Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda. Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra” (Sal 16,1-11). “Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre” (Is 42,1-7).*

*“Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità” (Is 53,7-11).* Oggi molti cristiani pensano come se Dio mai avesse parlato, mai avesse giurato e mai avesse fatto una sola promessa. Pensano anche come se Gesù Signore mai avesse dato un solo comando ai suoi Apostoli, e nei suoi Apostoli, ad ogni altro suo discepolo. Molti cristiani parlano come se la Divina Rivelazione non esistesse più. Oggi tutto deve nascere dai loro pensieri. Senza la Divina Rivelazione è la morte di ogni verità. È la nascita della falsità e della menzogna elevata a sola e unica verità per l’uomo. Scompare dalla terra la vera luce. Nascono le tenebre.

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa (Gv 20,1-10)).*

Sempre dobbiamo ricordare le parole che lo Spirito Santo dice ad ogni uomo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati” (1Cor 15,16-17)*. È in Cristo risorto che il peccato è vinto. È in Cristo Risorto che si nasce come nuove creature. È in Cristo Risorto che si cammina di luce in luce. È in Cristo Risorto che ci si libera da ogni schiavitù. È in Cristo Risorto che si vince la morte. Ecco perché Cristo Risorto va annunciato ad ogni uomo, per volontà di Dio, non per volontà di Cristo Gesù. Chi dice di credere in Dio e non obbedisce a questo comando di Dio, non crede nel vero Dio. Crede in un Dio creato da Lui. La Madre di Dio ci aiuti perché crediamo nel vero Dio e obbediamo ad ogni suo comando.

**19 Marzo 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

Siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio

Il discepolo di Gesù deve essere saldo nella fede, nella speranza, nella carità. Potrà essere saldo solo se il suo cuore e il cuore di Cristo Gesù diventano un solo cuore per opera dello Spirito Santo. Quando si cade dalla fede, sempre si cade dalla speranza e dalla carità. Sempre si assumono i pensieri umani come regola di giustizia e di verità. Sempre dall’amore soprannaturale si cade nell’amore secondo la carne. Sempre si smarrisce il fine della propria vita perché viene a morire in noi la vera speranza. Dalla vocazione a vivere la vita tutta governata dal soprannaturale, dalla trascendenza, dal divino, dalla rivelazione, in vista della beata eternità si passa a vivere una vita tutta governata dall’immanenza e per l’immanenza. Avendo oggi operato il cristiano una totale separazione dal cuore di Cristo e dalla sua grazia, verità, carità, luce, giustizia, santità, è precipitato nel pensiero del mondo, eleggendolo a solo pensiero con il quale governare la sua vita e così l’immorale sta divenendo morale, l’ingiustizia si sta trasformando in giustizia, il male in bene e le tenebre in luce, la falsità in verità. O il cristiano torna a saldarsi in Cristo Gesù o per lui la terra non solo rimane nella sua tenebra e oscurità, per lui si inabisserà in una tenebra e in una oscurità ancora sempre più dense e fitte.

La perfezione cui è chiamato il cristiano è quella del Padre celeste. Nell’antico Testamento ogni uomo è chiamato ad essere santo perché il Signore suo Dio è santo. In cosa consiste la santità di Dio? Nell’amare ogni uomo di un amore di salvezza, redenzione, vita eterna, grazia, verità, luce, benedizione, ogni altro bene. Questo amore di vera salvezza è così rivelato dal Libro della Sapienza: *“Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,21-12,2)*. Se il cristiano non vive questo amore di salvezza e di redenzione, la sua mai potrà dirsi perfezione. Poiché oggi il cristiano ha deciso di amare solo con amore di immanenza, lui mai potrà essere santo come Dio è santo e mai perfetto come Dio è perfetto.

*Tutto quanto mi riguarda ve lo riferirà Tìchico, il caro fratello e ministro fedele, mio compagno nel servizio del Signore, che io mando a voi perché conosciate le nostre condizioni e perché rechi conforto ai vostri cuori. Con lui verrà anche Onèsimo, il fedele e carissimo fratello, che è dei vostri. Essi vi informeranno su tutte le cose di qui. Vi salutano Aristarco, mio compagno di carcere, e Marco, il cugino di Bàrnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni – se verrà da voi, fategli buona accoglienza – e Gesù, chiamato Giusto. Di coloro che vengono dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di conforto. Vi saluta Èpafra, servo di Cristo Gesù, che è dei vostri, il quale non smette di lottare per voi nelle sue preghiere, perché siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio. Io do testimonianza che egli si dà molto da fare per voi e per quelli di Laodicèa e di Geràpoli. Vi salutano Luca, il caro medico, e Dema. Salutate i fratelli di Laodicèa, Ninfa e la Chiesa che si raduna nella sua casa. E quando questa lettera sarà stata letta da voi, fate che venga letta anche nella Chiesa dei Laodicesi e anche voi leggete quella inviata ai Laodicesi. Dite ad Archippo: «Fa’ attenzione al ministero che hai ricevuto nel Signore, in modo da compierlo bene». Il saluto è di mia mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi. (Col 4,7-18).*

Al discepolo di Gesù è chiesto di essere aderente a tutti i voleri di Dio. Quali sono questi voleri? Sono tutti quelli manifestati nella divina rivelazione. Qual è il volere di Dio che è principio e fonte di ogni altro volere? Che tutti accolgano Cristo Gesù come il solo e unico Redentore e Salvatore del mondo. Il solo ed unico nome nel quale è stabilito che siamo salvati. Se questo volere non viene accolto, se ad esso non si aderisce, a nessun altro volere di Dio di potrà aderire, perché solo in Cristo, con Cristo, per Cristo è possibile aderire ad ogni altro volere di Dio. Poiché oggi non si vuole più aderire a questo primo volere di Dio, che è fonte, principio e fine, di ogni altro volere di Dio, dobbiamo dichiarare la morte del cristiano. Assieme alla morte del cristiano anche la morte della Chiesa va dichiarata. In quella Chiesa nella quale non si professa e non si confessa la purissima verità di Cristo Gesù, di certo non regna la vita ma la morte. La vita della Chiesa è Cristo. Non però un Cristo pensato dall’uomo, ma il Cristo dato dal Padre. Il Cristo dato dal Padre è il Cristo che è il solo Salvatore e il solo Redentore dell’uomo, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Se noi predichiamo che ogni religione è via di salvezza, all’istante predichiamo un Cristo pensato da noi e non più il Cristo a noi dato dal Padre. Se ha un Cristo pensato dall’uomo necessariamente avrà un Vangelo pensato anch’esso dall’uomo e di conseguenza anche una salvezza pensata dall’uomo e non più quella a noi data dal Padre. È la morte del vero Cristo, del vero Vangelo, della vera salvezza, della vera Chiesa. Ci aiuti la Madre di Dio a tornare nella purissima verità di Cristo.

***19 Marzo 2023***

**L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE**

Per Abramo e la sua discendenza per sempre

È giusto chiedersi: *“Cosa esattamente aveva detto Dio ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre?”.* Per l’intera umanità, subito dopo il primo peccato, il Signore ha detto al serpente che la donna e la stirpe della donna gli avrebbe schiacciato la testa: *“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,14-15)*. È questa la misericordia promessa dal Signore: liberare l’uomo dalla sua pesante schiavitù. In virtù di questa misericordia promessa, il Signore con Israele ha preso la storia nelle sue mani e l’ha condotta fino al giorno dell’incarnazione del suo Figlio Unigenito nel grembo della Vergine Maria: *“Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre”.* Questa verità così è cantata dallo Spirito Santo per bocca di Zaccaria: *«Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace» (Lc 1,68-79)*. La promessa fatta nel giardino dell’Eden subito dopo il peccato, inizia il suo cammino nella storia attraverso Abramo. Il Signore a lui promette che nella sua discendenza sarebbero state benedette tutte le nazioni della terra: *«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». (Gn 12,1-3). “L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». (Gen 22,15-18).* Si noti bene: la benedizione è nella discendenza.

La benedizione di Dio, per l’obbedienza di Abramo, si sarebbe riversata un giorno sul mondo intero, attraverso la sua Discendenza. Ora la Discendenza di Abramo non sono tutti i suoi figli, altrimenti ogni discendente di Abramo sarebbe una fonte di benedizione per il mondo, per ogni uomo. La Discendenza di Abramo è uno solo: Cristo Gesù. Ecco come questa verità ci viene insegnata da San Paolo nella lettera ai Galati. “*Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni. Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito… Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. (Cfr. Gal 3,6-29).*

In Cristo Gesù, vera, unica, sola Discendenza di Abramo, Dio può adempiere ora tutte le sue promesse di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione. Può fare di ogni uomo un suo figlio di adozione, rendendolo partecipe della sua divina natura e costituendolo in Cristo Gesù erede del suo regno eterno che è il Paradiso. Senza Cristo, fuori di Lui, lontano da Lui, non vi è alcuna possibilità di salvezza per l’uomo, perché Dio ha deciso nel suo consiglio eterno di salvare l’uomo solo per mezzo del suo Figlio Unigenito, divenuto vera Discendenza di Abramo. Dio non ha altra promessa da adempiere e non adempie nessuna sua promessa se non per mezzo di Cristo Gesù. Questa promessa perché si compia ha bisogno di quattro obbedienze: l’obbedienza della Donna, l’obbedienza della Discendenza della Donna, l’obbedienza di chi è mandato a far conoscere agli uomini la volontà di salvezza e le vie stabilite dal nostro Dio, l’obbedienza di colui che vuole essere benedetto da Dio.

L’obbedienza della Donna è stata perfettissima: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38)*. L’obbedienza nella Donna è perfetta dal primo istante del suo concepimento fino al momento del suo transito in cielo in corpo ed anima.

Anche l’obbedienza della Discendenza della Donna, del Verbo Incarnato è stata perfettissima: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10)*. Questa obbedienza produce un frutto di salvezza per il mondo intero. Questo frutto così è rivelato dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,12-21)*. Il frutto è stato prodotto. Ora lo si deve raccogliere ed ognuno lo raccoglierà per la sua fede in Cristo Gesù e per l’obbedienza alla Parola della fede. Il frutto non si coglie fuori di Cristo e neanche si vive fuori di lui, ma si vive divenendo suo corpo e sua vita.

L’obbedienza dei missionari del Vangelo può essere perfetta, può essere imperfetta, può non esserci affatto. Su questa obbedienza ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo: *“Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rm 10,5-17)*. Ecco cosa comanda Cristo Gesù ai suoi Apostoli sul monte della Galilea: *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 28,18-20)*.

Ecco ora l’obbedienza alle regole divine per entrare nella benedizione e per rimanerci per sempre: *“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,1-8)*. *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1.4-14).* La terza obbedienza *– fare discepoli tutti i popoli –* e la quarta obbedienza – *la salvezza è per la fede in Cristo e si vive divenendo con lui un solo corpo* – oggi sono venute meno. Non solo non si predica più Cristo. Si è addirittura abrogata la stessa misericordia promessa da Dio: quella cioè di benedire tutte le nazioni nella Discendenza di Abramo. Si noti bene: non per la discendenza di Abramo, ma nella sua Discendenza, cioè non per Cristo soltanto, ma anche in Cristo. Oggi il cristiano va dichiarando che ogni religione è via di salvezza e con ogni uomo si deve stare in fratellanza, non più come discepoli del Signore, ma come fratelli con gli altri fratelli. Parlare di Cristo oggi viene dichiarato un’offesa per l’altro uomo. Si sta giungendo a pensare una Chiesa dal basso, una Chiesa nella quale tutti possono entrare senza alcuna conversione, cioè con la totale abrogazione della terza e della quarta obbedienza. Sono la terza e la quarta obbedienza che oggi fanno difetto in seno al popolo di Dio, nello stesso cuore di tutti i discepoli del Signore. Vi è come un rinnegamento, un tradimento silenzioso, tacito, quasi omertoso, della verità di Gesù Signore. È come se il cristiano si vergognasse di proclamare la verità del suo Maestro e Signore, dimenticandosi che la verità di Cristo Gesù è verità del Padre, perché Cristo è la sola promessa del Padre. Se noi non predichiamo Cristo Gesù, non professiamo con vera testimonianza la sua verità, noi non amiamo l’uomo, perché lo escludiamo dalla sua salvezza. Un Dio senza Cristo, anche se unico e solo nel suo cielo, non salva l’uomo, perché questo Dio unico e solo, non ha fatto a noi alcuna promessa di salvezza. La promessa di salvezza l’ha fatta il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e l’ha fatta proprio in Cristo, per mezzo di Lui, per Lui e con Lui. Per cui non vi è salvezza neanche solamente accogliendo la grazia e la verità di Gesù Signore. La salvezza è divenendo noi in Lui discendenza di Abramo, perché la salvezza di Dio è solo nella Discendenza di Abramo, per coloro che in Cristo diventano veri figli di Abramo. Il disastro soteriologico oggi è devastante e trascina nella sua devastazione tutta la teologia e la cristologia assieme all’ecclesiologia. Se la terza obbedienza non risorge in pienezza e purezza di verità, mai potrà risorgere la quarta obbedienza. Senza la terza obbedienza il mondo è abbandonato e consegnato tutto alla schiavitù del peccato e della morte. Vergine Maria, Madre di Dio, Angeli e Santi, donateci la vera fede e la vera obbedienza in Cristo Signore.

***19 Marzo 2023***

V DOMENICA DI QUARESIMA [A]

**Perché credano che tu mi hai mandato**

Farisei e scribi sempre hanno chiesto a Gesù un segno che attestasse senza alcun dubbio che Lui veniva dal Padre. Il Signore sempre esaudisce le richieste della sua creatura, con il suo tempo e secondo le modalità a Lui dettate dalla sapienza eterna. Quando il segno è dato, allora per l’uomo non ci sono più scuse dinanzi al Padre celeste nel giorno del giudizio. Il Signore ha impegnato tutta la sua onnipotenza e tutta la sua onniscienza per esaudire la richiesta dell’uomo, ma questi non solo rimane insensibile, addirittura prende la decisione di uccidere l’Autore del segno. È quanto avviene dopo la risurrezione di Lazzaro. Il mondo dei farisei e degli scribi, dei capi dei sacerdoti e degli anziani del popolo decide di uccidere Gesù, perché altrimenti tutto il mondo sarebbe andato dietro a Lui. Decisione di peccato e di malvagità.

*Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All’udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell’ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».*

*Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.*

Perché creda nel vero Dio, nei veri Inviati da Lui, l’uomo può chiedere al Signore qualsiasi segno. Nella sua misericordia, sempre Dio esaudirà la richiesta. Poi però l’uomo è obbligato a porre un vero atto di fede. Se non lo pone, si rende responsabile di morte eterna. Ogni segno di Dio è purissima grazia di misericordia e pietà, di compassione e amore. Il disprezzo della grazia del Signore ci rende responsabili per l’eternità. Il Signore è venuto in nostro aiuto mandando il suo Figlio Unigenito. Noi non solo abbiamo oltraggiato il suo dono, in più ci siamo serviti di esso per uccidere il Datore di ogni vita inviato da Dio. Quando il cuore è superbo, per superbia sfida il Signore. Poi per superbia rifiuta la grazia a lui elargita con sommo amore. La Madre nostra ci soni la sua umiltà per accogliere ogni dono del nostro Dio.

***26 Marzo 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# «Signore, se vuoi, puoi purificarmi»

Oggi si parla di Chiesa inclusiva. Non però chiesa inclusiva secondo il Vangelo e le sue divine ed eterne regole, così come esse sono state dettate da Cristo Gesù: *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20). “E disse loro: Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato” (Mc 16.15-15). «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24,46-49). La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23).* Queste sono le regole divine dell’inclusione. Senza l’osservanza strettissima di queste regole non c’è inclusione secondo Dio, c’è inclusione secondo gli uomini. Non è però la Chiesa che include il mondo nel suo seno per la salvezza. È invece il mondo che include la Chiesa nei suoi pensieri. Ecco qual è oggi la Chiesa inclusiva: è quella che si lascia includere dal mondo nelle sue strutture di morte e di peccato. Gesù non include il lebbroso nella comunità da lebbroso. Lo include prima guarendolo, sanandolo, poi mandandolo dai sacerdoti perché compiano essi il rito dell’inclusione nella comunità attraverso l’offerta dei sacrifici prescritti. Inclusione secondo le regole di Dio, rispettate da Cristo Gesù con santissima obbedienza.

La condizione del lebbroso era di grande sofferenza. Per amore della comunità veniva tolto da essa: “*Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: “Impuro! Impuro!”. Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell’accampamento” (Lev 13,45-36).* Anche Maria la sorella di Mosè e di Aronne fu posta fuori dall’accampamento: “*L’ira del Signore si accese contro di loro ed egli se ne andò. La nube si ritirò di sopra alla tenda ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve. Aronne si volse verso Maria ed ecco: era lebbrosa. Aronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non addossarci il peccato che abbiamo stoltamente commesso! Ella non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezza consumata quando esce dal seno della madre». Mosè gridò al Signore dicendo: «Dio, ti prego, guariscila!». Il Signore disse a Mosè: «Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe lei vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell’accampamento sette giorni; poi vi sarà riammessa». Maria dunque rimase isolata, fuori dell’accampamento, sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa (Cfr Num 12,1-15).* L’esclusione era richiesta per il più grande bene dalla comunità. Nei primi tempi della vita del popolo, dopo l’alleanza stipulata ai piedi del monte Sinai, le persone che si macchiavano di delitti gravissimi contro la Legge venivano eliminati fisicamente dalla comunità con la morte. Con i profeti il Signore ha tolto all’uomo il potere di eliminare fisicamente. Nel Nuovo Testamento Gesù ha dato il potere ai discepoli di eliminare spiritualmente. Ecco la vera Chiesa inclusiva ed esclusiva secondo l’Evangelista Matteo: *“Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda. Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo” (Mt 18,12-18).* Ecco la Chiesa inclusiva ed esclusiva secondo l’Apostolo Paolo: “*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5,1-13)*.

Ecco la Chiesa inclusiva ed esclusiva secondo l’Apostolo Giuda: *“Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra comune salvezza, sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai santi una volta per sempre. Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui, per i quali già da tempo sta scritta questa condanna, perché empi, che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo. A voi, che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d’Egitto, fece poi morire quelli che non vollero credere e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora. Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera si abbandonarono all’immoralità e seguirono vizi contro natura, stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno. Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli. Quando l’arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l’oscurità delle tenebre eterne. Profetò anche per loro Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con migliaia e migliaia dei suoi angeli per sottoporre tutti a giudizio, e per dimostrare la colpa di tutti riguardo a tutte le opere malvagie che hanno commesso e a tutti gli insulti che, da empi peccatori, hanno lanciato contro di lui». Sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e, per interesse, circondano le persone di adulazione. Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito. Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell’amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo. A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, all’unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen (Gd 3-24).* Una Chiesa che include nel suo seno il pensiero del mondo o che si lascia includere dal mondo nei suoi pensieri di ogni negazione del vero Dio e del Signore nostro Gesù Cristo, di certo non è inclusiva secondo il Vangelo. È inclusiva secondo il mondo. Questa Chiesa inclusiva secondo il mondo non è la Chiesa di Cristo Gesù. Cristo Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo. Lo ha assunto per espiarlo, non lo ha assunto per viverlo.

*Scese dal monte e molta folla lo seguì. Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va’ invece a mostrarti al sacerdote e presenta l’offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».* (Mt 8,1-4).

Ogni discepolo di Gesù deve agire come il suo Maestro. Deve lavorare per purificare l’uomo da ogni lebbra di peccato, di idolatria, di immoralità, da ogni ingiustizia e ogni vizio. Deve come Cristo Gesù indicare ad ogni uomo la via stabilita da Dio per la sua purificazione. Così da essere inclusivo nella comunità del suo Corpo che è la Chiesa, secondo verità e giustizia. Quando le regole stabilite da Dio, che sono regole eterne, universale, oggettive, immodificabili in eterno, non vengono rispettate, la Chiesa ha tradito la sua missione. Include secondo le regole del mondo e i suoi pensieri, ma non secondo le vie ad essa indicate dal suo Dio, Signore, Salvatore, Redentore. Se il cristiano come Cristo Gesù non lavora per togliere il peccato del mondo ed è peccato ogni trasgressione della Parola di Dio e di Cristo Signore, lui è servo del mondo. Mai potrà dirsi servo di Cristo Gesù e suo fedele discepolo. La Madre di Dio ci insegni il vero servizio per l’edificazione sulla terra della vera Chiesa di Cristo Gesù.

**26 Marzo 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!

Quando il Signore dice una Parola, la storia e l’eternità si compiranno secondo la Parola da Lui proferita. Sempre dobbiamo ricordarci cosa rivela il Signore al profeta Geremia: *“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla». Mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una pentola bollente, la cui bocca è inclinata da settentrione». Il Signore mi disse: «Dal settentrione dilagherà la sventura su tutti gli abitanti della terra. Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore. Essi verranno e ognuno porrà il proprio trono alle porte di Gerusalemme, contro le sue mura, tutt’intorno, e contro tutte le città di Giuda. Allora pronuncerò i miei giudizi contro di loro, per tutta la loro malvagità, poiché hanno abbandonato me e hanno sacrificato ad altri dèi e adorato idoli fatti con le proprie mani (Ger 1,11-16)*. Cosa potrà far sì che questa Parola del Signore non si compia? Solo la conversione del popolo, solo il suo ritorno nell’obbedienza alla Legge sul fondamento della quale l’Alleanza è stata stipulata ai piedi del monte Sinai. Questa verità è così rivelata dal Signore sempre per mezzo del profeta Geremia: “*Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se c’è un uomo che pratichi il diritto, e cerchi la fedeltà, e io la perdonerò. Invece giurano certamente il falso anche quando dicono: «Per la vita del Signore!». I tuoi occhi, Signore, non cercano forse la fedeltà? Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, rifiutano di convertirsi. Io pensavo: «Sono certamente gente di bassa condizione, quelli che agiscono da stolti, non conoscono la via del Signore, la legge del loro Dio. Mi rivolgerò e parlerò ai grandi, che certo conoscono la via del Signore, e il diritto del loro Dio». Purtroppo anche questi hanno rotto il giogo, hanno spezzato i legami! Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città: quanti escono saranno sbranati, perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni. Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, hanno giurato per coloro che non sono dèi. Io li ho saziati, ed essi hanno commesso adulterio, si affollano nelle case di prostituzione. Sono come stalloni ben pasciuti e focosi; ciascuno nitrisce dietro la moglie del suo prossimo. Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi? Salite sulle sue terrazze e distruggetele, senza compiere uno sterminio; strappate i tralci, perché non sono del Signore. Poiché si sono ribellate contro di me la casa d’Israele e la casa di Giuda». Oracolo del Signore. Hanno rinnegato il Signore, hanno proclamato: «Non esiste! Non verrà sopra di noi la sventura, non vedremo né spada né fame. I profeti sono diventati vento, la sua parola non è in loro». Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti: «Poiché avete fatto questo discorso, farò delle mie parole come un fuoco sulla tua bocca e questo popolo sarà la legna che esso divorerà. Ecco, manderò da lontano una nazione contro di te, casa d’Israele. Oracolo del Signore .È una nazione valorosa, è una nazione antica! Una nazione di cui non conosci la lingua e non comprendi che cosa dice. La sua faretra è come un sepolcro aperto. Sono tutti prodi. Divorerà le tue messi e il tuo pane, divorerà i tuoi figli e le tue figlie, divorerà le greggi e gli armenti, divorerà le tue vigne e i tuoi fichi, distruggerà le città fortificate, nelle quali riponevi la tua fiducia. Ma anche in quei giorni – oracolo del Signore – non farò di voi uno sterminio» (Ger 5,1-18).* Il futuro si compirà secondo la Parola di Dio, mai secondo il pensiero dell’uomo.

*E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri. (Mc 14,22-31).*

Pietro ancora non è giunto alla fede che la Parola di Gesù è purissima Parola di Dio e si compirà sempre. Deve passare per la storia. Dopo che avrà tradito il suo Maestro, solo allora rientrerà in se stesso e saprà che mai una sola Parola di Gesù cadrà a vuoto. Oggi per il cristiano la storia non è più sufficiente. Dovrà entrare nella morte eterna per confessare che la Parola di Gesù è purissima verità. Nell’eternità non ci sarà più possibilità di conversione. La confessione che la Parola di Gesù è purissima verità serve solo per accrescere il peso della nostra dannazione. Allo stesso modo che accresce il peso della dannazione la confessione che faranno gli empi nella perdizione eterna ed anche il ricco cattivo della Parabola di Gesù.

Ecco gli empi in vita e in morte: *“Ma gli empi invocano su di sé la morte con le opere e con le parole; ritenendola amica, si struggono per lei e con essa stringono un patto, perché sono degni di appartenerle. Dicono fra loro sragionando: «La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dal regno dei morti. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati: è un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore, spenta la quale, il corpo diventerà cenere e lo spirito svanirà come aria sottile. Il nostro nome cadrà, con il tempo, nell’oblio e nessuno ricorderà le nostre opere. La nostra vita passerà come traccia di nuvola, si dissolverà come nebbia messa in fuga dai raggi del sole e abbattuta dal suo calore. Passaggio di un’ombra è infatti la nostra esistenza e non c’è ritorno quando viene la nostra fine, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro. Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano; nessuno di noi sia escluso dalle nostre dissolutezze. Lasciamo dappertutto i segni del nostro piacere, perché questo ci spetta, questa è la nostra parte. Spadroneggiamo sul giusto, che è povero, non risparmiamo le vedove, né abbiamo rispetto per la canizie di un vecchio attempato. La nostra forza sia legge della giustizia, perché la debolezza risulta inutile. Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d’incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l’educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà». Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile (Sap 1,16-2,22)*.

*Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a coloro che lo hanno perseguitato e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze. Alla sua vista saranno presi da terribile spavento, stupiti per la sua sorprendente salvezza. Pentiti, diranno tra loro, gemendo con animo angosciato: «Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno; abbiamo considerato una pazzia la sua vita e la sua morte disonorevole. Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio e la sua eredità è ora tra i santi? Abbiamo dunque abbandonato la via della verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati e il sole non è sorto per noi. Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi, abbiamo percorso deserti senza strade, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore. Quale profitto ci ha dato la superbia? Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, come una nave che solca un mare agitato, e, una volta passata, di essa non si trova più traccia né scia della sua carena sulle onde; oppure come quando un uccello attraversa l’aria e non si trova alcun segno del suo volo: l’aria leggera, percossa dal battito delle ali e divisa dalla forza dello slancio, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio; o come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio, l’aria si divide e ritorna subito su se stessa e della freccia non si riconosce tragitto. Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi, non avendo da mostrare alcun segno di virtù; ci siamo consumati nella nostra malvagità». La speranza dell’empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta; come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell’ospite di un solo giorno (Sap 5,1-14)*.

Ecco il ricco cattivo in vita e in morte: “*C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”» (Lc 16,19-31)*. Sempre il Signore dona ad ogni uomo la grazia della conversione, attraverso vie misteriose che sono non invisibili, ma visibili. Al ricco cattivo ha mandato Lazzaro il povero. Ad ogni uomo manda una grazia visibile, una grazia storica perché l’accolga e si converta. Se la grazia viene rifiutata e si muore nella impenitenza finale, non c’è salvezza per l’uomo. Si compie infallibilmente la Parola di Dio, la Parola di Cristo Gesù che è anch’essa purissima Parola di Dio. L’Apostolo Pietro domani saprà per esperienza storica che non è il suo pensiero che si è compiuto. Si è compiuta invece la Parola di Cristo Signore. Sarà sempre così: mai si compirà il pensiero e la parola degli uomini. Sempre si compirà la Parola del Signore in ogni suo più piccolo dettaglio, si compirà anche in uno iota e in un trattino. La Madre di Dio ci ottenga una fede sempre viva e convinta in ogni Parola di Cristo Signore. Non permetta che facciamo l’esperienza di Pietro.

***26 Marzo 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# La custodiscono e producono frutto con perseveranza

Il Libro dell’Apocalisse ci rivela come è facile cadere dalla perseveranza: dalla perseveranza nella fede, dalla perseveranza nella carità, dalla perseveranza nella speranza. Quando cade un angelo della Chiesa è tutta la comunità a lui sottoposta dal Signore che cade. Se cade, essa non produce più frutti di vera salvezza, vera vita eterna, vera redenzione. Leggiamo:

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un’altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un’altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano. Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l’hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza. (Lc 8,4-15).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

Si noti bene. Non è solo un angelo della Chiesa che cade o che non persevera. Sono tutti e sette trovati carenti dallo Spirito Santo. La Legge della fruttificazione non solo vuole che si perseveri nella fede, nella carità, nella speranza. Chiede che nella fede, nella speranza, nella carità si cresca giorno dopo giorno. È la crescita quotidiana che aiuta la perseveranza. Anzi dobbiamo dire che la perseveranza è nella misura della crescita. Se non si cresce, non si decresce in una sola virtù, si decresce in ogni virtù. Poiché la perseveranza è vera virtù, se decresciamo nella fede, decresciamo nella carità, nella speranza, nella perseveranza. Se siamo decresciuti nella perseveranza è il segno che siamo decresciuti nella fede, nella speranza, nella carità. Quando notiamo che siamo decresciuti in una virtù, dobbiamo subito intervenire. È in tutta la nostra vita spirituale che si è compiuta una decrescita. Se non si interviene subito, si giunge al disastro: si cade dalla fede, dalla carità, dalla speranza. Si abbandona la via di Dio e si percorrono vie umane. Se oggi osserviamo il cristiano, poiché è totalmente caduto dalla missione evangelizzatrice, dobbiamo confessare che è totalmente caduto dalla vera fede, dalla vera carità, dalla vera speranza. Allora è giusto che ci chiediamo: come lo Spirito Santo oggi sta scrivendo ai discepoli di Gesù ad ognuno il proprio esame di coscienza? Lo sta scrivendo attraverso la manifestazione delle loro ceste e delle loro reti vuote. Quando un cristiano vede che la cesta del suo Vangelo è vuota, allora subito deve sapere che lo Spirito Santo gli sta scrivendo che è necessario correre ai ripari: deve far ritornare in pienezza di verità la sua fede, la sua carità, la sua speranza. Crescendo queste virtù crescerà la sua perseveranza. Porterà frutti di vera salvezza e vera redenzione. La Madre di Gesù venga in nostro aiuto. Ci dia occhi capaci di vedere le nostre ceste e le nostre reti vuote di ogni frutto evangelico.

**26 Marzo 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto»

La liturgia della Chiesa legge la ricerca che Maria di Màgdala fa di Gesù con le Parola del Cantico dei cantici: *“Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l’amore dell’anima mia; l’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l’amore dell’anima mia. L’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: «Avete visto l’amore dell’anima mia?». Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l’amore dell’anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò, finché non l’abbia condotto nella casa di mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri. Chi sta salendo dal deserto come una colonna di fumo, esalando profumo di mirra e d’incenso e d’ogni polvere di mercanti? Ecco, la lettiga di Salomone: sessanta uomini prodi le stanno intorno, tra i più valorosi d’Israele. Tutti sanno maneggiare la spada, esperti nella guerra; ognuno porta la spada al fianco contro il terrore della notte. Un baldacchino si è fatto il re Salomone con legno del Libano. Le sue colonne le ha fatte d’argento, d’oro la sua spalliera; il suo seggio è di porpora, il suo interno è un ricamo d’amore delle figlie di Gerusalemme. Uscite, figlie di Sion, guardate il re Salomone con la corona di cui lo cinse sua madre nel giorno delle sue nozze, giorno di letizia del suo cuore (Ct 3,1-11*). *Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore! Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi. Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme. Dov’è andato il tuo amato, tu che sei bellissima tra le donne? Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato, perché lo cerchiamo con te? L’amato mio è sceso nel suo giardino fra le aiuole di balsamo, a pascolare nei giardini e a cogliere gigli. Io sono del mio amato e il mio amato è mio; egli pascola tra i gigli (Ct 5,8-6,3).* Il Cantico dei cantici manifesta e rivela l’esigenza più profonda dell’uomo, di ogni uomo: la vita dell’uomo è Dio. La vita di Dio è l’uomo. Nell’uomo è per natura creata da Dio. In Dio è per sua volontà e per il suo decreto di amore eterno. Senza inabissarsi in Dio l’uomo non è uomo. Per sua volontà è come se Dio non fosse veramente Dio, se non riversasse tutto il suo amore nell’uomo. Questa divina ed eterna verità rivela il Cantico dei Cantici. L’Incarnazione è il perfetto compimento di questo mistero eterno di amore. Nel Verbo Incarnato deve avvenire questo sposalizio nel quale si compie la verità dell’uomo. Maria di Màgdala è posta dallo Spirito Santo nel Vangelo secondo Giovanni come esempio della perfetta ricerca di Cristo da parte dell’anima per raggiungere la completezza e il compimento di se stessa.

*Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto (Gv 20,11-18).*

Maria di Màgdala ha trovato Cristo Gesù. Non può tenere questo tesoro solo per se stessa. Deve darlo agli altri. A chi deve darlo prima? Agli Apostoli del Signore. Anche loro hanno bisogno di questo dono. Sarà lo stesso Cristo Gesù a cercare loro. Ma prima è necessario che Maria di Màgdala faccia loro questo dono, dicendo loro che ha trovato Gesù. Gesù non è una verità. Gesù è una persona. Gesù non è una cosa. È la vita di ogni vita, la verità di ogni verità, la santità di ogni santità, il compimento di ogni compimento, la giustizia di ogni giustizia, l’amore di ogni amore, la luce di ogni luce, anzi è la vita che rende vita ogni morte, è la verità che trasforma in verità ogni tenebra, è la santità che cancella il peccato, è il compimento che dona pienezza a tutto ciò che è incompiuto, è la giustizia nella quale ogni ingiustizia viene trasformata in giustizia, l’amore purissimo che rende vero ogni altro amore che è solo amore di menzogna e di falsità o è amore appena abbozzato. Senza la ricerca di Cristo Gesù l’uomo si condanna ad essere un incompiuto eterno, sceglie di essere per l’eternità non uomo. È non uomo perché manca della vita che è Cristo, che necessariamente deve divenire sua vita perché lui viva. La Madre di Dio e Madre nostre, ci prenda per mano ci aiuti a cercare Gesù.

**26 Marzo 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

Come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero

L’Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Tessalonicesi rivela, nello Spirito Santo, che sempre governa il suo cuore, quando l’evangelizzazione produce i suoi frutti. Vero frutto della vera evangelizzazione è quando l’evangelizzato diviene evangelizzatore. La Donna di Samaria evangelizzata diviene evangelizzatrice e porta a Cristo Gesù tutto il suo villaggio: *“La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui” (Gv 4,28-30)*. Se l’evangelizzato non diviene evangelizzatore, l’evangelizzazione rimane senza alcun frutto né per l’evangelizzato e neanche per gli altri. Non ha trasmesso la parola della vita. Vero frutto dell’evangelizzazione è la conversione dagli idoli, per servire il Dio vivo e vero. Senza l’abbandono degli idoli non c’è vera evangelizzazione. Nella Sacra Scrittura sempre si chiede ai figli d’Israele di distruggere gli dèi stranieri: *“Dio disse a Giacobbe: «Àlzati, sali a Betel e abita là; costruisci in quel luogo un altare al Dio che ti è apparso quando fuggivi lontano da Esaù, tuo fratello». Allora Giacobbe disse alla sua famiglia e a quanti erano con lui: «Eliminate gli dèi degli stranieri che avete con voi, purificatevi e cambiate gli abiti. Poi alziamoci e saliamo a Betel, dove io costruirò un altare al Dio che mi ha esaudito al tempo della mia angoscia ed è stato con me nel cammino che ho percorso». Essi consegnarono a Giacobbe tutti gli dèi degli stranieri che possedevano e i pendenti che avevano agli orecchi, e Giacobbe li sotterrò sotto la quercia presso Sichem” (Gen 35,1-4)*. *“Giosuè disse al popolo: «Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà». Il popolo rispose a Giosuè: «No! Noi serviremo il Signore». Giosuè disse allora al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelti il Signore per servirlo!». Risposero: «Siamo testimoni!». «Eliminate allora gli dèi degli stranieri, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il vostro cuore al Signore, Dio d’Israele!». Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!» (Gs 24,19-24).* Alla conversione si deve aggiungere un cammino di vera speranza. È vera speranza attendere dai cieli il Figlio che Dio ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale libera dall’ira che viene. Senza vero cammino nella speranza non c’è vera conversione. Questi tre frutti devono essere per l’evangelizzato un solo frutto: “*Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall’ira che viene (1Ts 1,9-10).* Quanto l’Apostolo Paolo dice dei Tessalonicesi deve sempre essere detto di ogni altra comunità cristiana e di ogni discepolo del Signore. Se questo non può essere detto, è segno o che l’evangelizzazione non è stata fatta secondo le regole divine oppure che essa non ha prodotto in noi alcun frutto a causa della nostra non accoglienza.

*Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace. Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l’operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene. E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell’Acaia. Infatti per mezzo vostro la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall’ira che viene (1Ts 1,1-10).*

Oggi dobbiamo testimoniare che quasi tutti i cristiani non fanno più alcuna opera di vera evangelizzazione. Molti dicono parole, ma non sono la Parola di Dio. non sono la Parola di Cristo Gesù, non sono la verità dello Spirito Santo. Oggi neanche più vi potrà essere evangelizzazione. I discepoli di Gesù hanno dichiarato veri Dèi gli Dèi di quanti non conoscono Cristo Gesù e anche di quanti combattono la vera fede in Cristo Gesù, il solo Dio vivo e vero, nel quale è stabilito che ogni uomo possa essere salvato. Moltissimi cristiani neanche più credono nella Parola del Signore, la sola che è Parola di vita eterna. Per essi ogni parola degli uomini è buona per essere salvati. Aver proclamato tutte le religioni vie di vera salvezza, tutti gli Dèi stranieri veri Dèi, la Chiesa muore come Sacramento di Cristo Gesù per essere Luce de mondo e Sale della terra, dispensatrice e datrice di ogni grazia di salvezza e di redenzione. Nasce la Chiesa come struttura puramente umana per le cose della terra. Questo sta accadendo perché il cristiano nella sua superbia e stoltezza ha stabilito che si debba eliminare il pensiero di Cristo ed essere sostituito dal suo. La Madre di Dio venga e ci liberi da una cosa solta superbia. Ci faccia miti e umili di cuore per tutti i giorni della nostra vita.

***26 Marzo 2023***

**L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE**

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia

Dal momento della creazione fino al raggiungimento del Paradiso e la stessa gloria che ci avvolge nel Cielo, tutto è un dono della misericordia di Dio. Per amore il Signore ci ha creato. Per amore ha perdonato la colpa delle origini. Per amore Dio è sceso sulla nostra terra prendendoci per mano e conducendoci verso la vita allo stesso modo che il Pastore fa con il suo gregge. Il Salmo ha questa stupenda immagine di Dio. Il Signore è il vero Pastore dell’umanità: *“Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni”* (Sal 23 1-6). La pecora deve rimanere unita al pastore senza mai distaccarsi da esso.

Ecco ancora come il Salmista canta la misericordia o l’amore del Signore: “*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre». Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo. Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall’alto i miei nemici. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell’uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze, la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti. Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre” (Sal 118,1-29).*

*“Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Colpì l’Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre. Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre. Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre. Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre. In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre. Vi travolse il faraone e il suo esercito, perché il suo amore è per sempre. Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre. Colpì grandi sovrani, perché il suo amore è per sempre. Uccise sovrani potenti, perché il suo amore è per sempre. Sicon, re degli Amorrei, perché il suo amore è per sempre. Og, re di Basan, perché il suo amore è per sempre. Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre. In eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre (Sal 136,1-26).*

Nel Nuovo Testamento, la misericordia di Dio viene vissuta al sommo del dono della grazia, della verità, della vita eterna, dello Spirito Santo, della luce. La creazione e ogni altra opera di Dio in favore dell’uomo diviene una pallida immagine, una figura dinanzi alla stupenda realtà che ci avvolge in Cristo, con Cristo, per Cristo. È verità. La misericordia di Dio raggiunge il suo culmine quando lo stesso Dio, nel Corpo e nel Sangue del Suo Figlio Unigenito, nel Verbo Eterno, che è divenuto carne nel seno della Vergine Maria, si fa nostro nutrimento, nostra sostanza e noi ci facciamo sua sostanza, perché siamo resi partecipi della stessa natura divina. È un mistero così alto da risultare alla fine incomprensibile e poiché si compie attraverso una via di quotidiana semplicità, quale quella del *“pane”* e del *“vino”*, esso oscura i nostri occhi e la nostra stessa mente. Se comprendessimo la grandezza e la bellezza di questo sacramento, frutto della misericordia del Padre e dell’amore di Cristo sino alla fine e della forza trasformatrice dello Spirito Santo, noi di certo non parteciperemmo alla Santa Messa e non ci accosteremmo all’Eucaristia così come oggi ci accostiamo e partecipiamo. Solo la misericordia di Dio può camminare con la nostra stanchezza e oppressione di peccato. Solo essa ci può liberare dalla nostra abitudine e fragilità che nasce dalla nostra trasgressione perenne del Comandamento del Signore. Solo essa non viene mai meno. L’uomo cade, si smarrisce, si stanca, abbandona la retta via, rinnega il suo Signore, lo tradisce, lo insulta, se lo vende, lo tratta male, giunge persino a bestemmiarlo, gli attribuisce ogni cosa non buona che viene o dalla natura o dall’uomo. Lo accusa di ogni misfatto, ingiustizia, evento calamitoso, disgrazie e cose nefande che la storia pone sotto i nostri occhi. E tuttavia il Signore, nonostante che sia il più maltrattato dell’universo, mai si stanca di amarci. Veramente la sua carità non conosce limiti. Realmente lui riesce sempre ad amarci e a perseverare nella sua misericordia e bontà del cuore.

Dio si ricorda della sua misericordia inserendoci nel suo amore, partecipandoci la sua carità, vestendoci della sua pazienza, irrobustendoci con la sua pietà, perché vuole che di Lui siamo e manifestiamo noi oggi misericordia, pietà, carità, compassione, pazienza, benignità, grande amore. In fondo è questa la nostra vocazione: rivelare attraverso la nostra vita concreta quanto è grande e alta, profonda e abissale la sua divina carità per gli uomini. Gesù questa misericordia la mostrò in tutta la sua forza divina ed umana, eterna e terrena. Ogni uomo che veniva a contatto con Gesù sperimentava quanta potenza di trasformazione era in questa sua misericordia: ciechi, lebbrosi, muti, sordi, parlatici, peccatori, affamati, soli, incompresi, abbandonati, oppressi, stanchi, miseri, tutti sono stati arricchiti da questa sua misericordia. Ora siamo noi discepoli e corpo di Cristo Gesù che dobbiamo fare per l’umanità quanto ha fatto Cristo Signore. Così Dio anche oggi rivela e manifesta quanto grande è la sua misericordia e la sua pietà. Lo rivela e lo ricorda, lo manifesta e lo vive attraverso la grande misericordia del cristiano, che deve essere in tutto conforme alla misericordia di Gesù Signore.

Ora, perché non si abbia una idea errata sulla misericordia di Dio, è necessario che mettiamo in luce una verità eterna e immortale. Dio dona la sua misericordia. La dona tutta donandoci Cristo Gesù. Come Cristo Gesù diviene fonte e sorgente di misericordia per tutto il genere umano? Attraverso la sua obbedienza al Padre fino alla morte e ad una morte di croce. Per questa obbedienza Gesù diviene fonte, sorgente, fiume che può vivificare il mondo intero. Dopo la sua gloriosa ascensione al cielo, fiume, sorgente, fonte della sua misericordia è il suo corpo, sono tutti i membri del suo corpo. Come ogni membro del suo corpo diviene fiume, sorgente, fonte di misericordia? Attraverso la sua obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù, sempre però come suo vero corpo, sempre in Lui, con Lui, per Lui. Se il cristiano si separa dalla piena obbedienza alla Parola del Vangelo secondo la purissima verità dello Spirito Santo, all’istante diviene sorgente, fonte, fiume senza acqua. Per lui non potrà mai esserci vita vera sulla terra. Così pure, se si separa dal corpo di Cristo e dalla sua grazia, verità, luce, vita eterna, all’istante smette di essere fonte, sorgente, fiume di misericordia. L’obbedienza è sempre in Cristo.

Ecco cosa invece sta accadendo ai nostri giorni. In questo nostro tempo, il mondo dei discepoli di Gesù, abolendo e abrogando, eludendo e rinnegando tutta la Parola del Vangelo, si è prima creato un suo Dio totalmente differente dal Dio che si è rivelato nelle Sacre Pagine della Scrittura. Il Dio dei cristiani è un Dio tutto misericordia, tutto perdono, tutto compassione. È un Dio dalla misericordia senza alcuna obbedienza alla sua Parola. È un Dio che non chiede alcuna conversione a Cristo e al suo Vangelo. È un Dio che al momento del nostro ingresso nell’eternità conosce una sola porta: quella che conduce nelle sue dimore eterne. L’altra porta, quella che apre sulla perdizione eterna neanche più esiste. Ormai è pensiero comune che non esistono tenebre né sulla terra e né dopo la morte. Non esiste perdizione né durante la vita né dopo aver lasciato questo mondo. Ormai esiste solo la vita eterna e in essa siamo tutti accolti dalla grande misericordia del nostro Dio. Ci dimentichiamo di riferire un piccolo dettaglio: questo Dio che è tutto misericordia, pietà, perdono, accoglienza, è il Dio che noi ci siamo costruiti. Il Dio da noi costruito sulla misura del nostro peccato. Poiché noi vogliamo perseverare nel peccato, allora abbiamo bisogno di Dio per il quale il peccato neanche più esiste. Essendo falso il Dio che ci siamo costruiti, falsità è ogni cosa che viene attribuita a questo Dio. Gesù invece non parla dalla fede in un Dio che si è Lui costruito. Lui parla dalla purissima verità del Padre suo che è il Signore del cielo e della terra, che è giustizia e misericordia, perdono ma anche giudizio eterno su ogni azione degli uomini. Ecco perché Lui ci ha avvisato perché mettiamo ogni impegno per raggiungere il regno eterno. Potremmo non raggiungerlo. Gesù ci dice che sono molti quelli che mai lo raggiungeranno e finiranno nelle tenebre e nella perdizione eterna. Senza obbedienza alla sua Parola e senza conversione al Vangelo, non c’è alcuna misericordia per noi. Manchiamo della condizione necessaria di necessità assoluta e indispensabile. Chi invece crede nella sua Parola, nel suo Vangelo con pronta, immediata e perenne obbedienza, potrà iniziare un vero cammino di conversione e di fede e così potrà rivestirsi di tutta la misericordia del Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Chi non crede e non obbedisce al Vangelo, persevererà per la sua strada di peccato e si perderà. La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga una purissima fede in ogni Parola del Figlio suo. Saremo strumenti di misericordia.

***26 Marzo 2023***

DOMENICA DELLE PALME [A]

**Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni?**

Gesù è accusato di bestemmia e per questo è condannato a morte. Ecco cosa prescriveva la Legge del Levitico sulla bestemmia: “*Ora il figlio di una donna israelita e di un Egiziano uscì in mezzo agli Israeliti, e nell’accampamento scoppiò una lite fra il figlio della donna e un Israelita. Il figlio della Israelita bestemmiò il Nome, imprecando; perciò fu condotto da Mosè. La madre di quel tale si chiamava Selomìt, figlia di Dibrì, della tribù di Dan. Lo misero sotto sorveglianza, finché venisse una decisione dalla bocca del Signore. Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Conduci quel bestemmiatore fuori dell’accampamento; quanti lo hanno udito posino le mani sul suo capo e tutta la comunità lo lapiderà. Parla agli Israeliti dicendo: “Chiunque maledirà il suo Dio, porterà il peso del suo peccato. Chi bestemmia il nome del Signore dovrà essere messo a morte: tutta la comunità lo dovrà lapidare. Straniero o nativo della terra, se ha bestemmiato il Nome, sarà messo a morte. Chi percuote a morte qualsiasi uomo, dovrà essere messo a morte. Chi percuote a morte un capo di bestiame, dovrà risarcirlo: vita per vita. Se uno farà una lesione al suo prossimo, si farà a lui come egli ha fatto all’altro: Frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; gli si farà la stessa lesione che egli ha fatto all’altro. Chi percuote a morte un capo di bestiame, dovrà risarcirlo; ma chi percuote a morte un uomo sarà messo a morte. Ci sarà per voi una sola legge per il forestiero e per il cittadino della terra; poiché io sono il Signore, vostro Dio”». Mosè parlò agli Israeliti ed essi condussero quel bestemmiatore fuori dell’accampamento e lo lapidarono. Così gli Israeliti fecero come il Signore aveva ordinato a Mosè” (Lev 24,10-23).* In verità Gesù non ha bestemmiato. Ha reso al Padre suo la più grande gloria e il più grande onore. Lo magnificato nella sua decisione e nel suo decreto eterno per aver costituito, Lui, il Figlio dell’uomo e per avergli dato ogni onore, potenza, gloria, benedizione. Gesù altro non dice se non quanto aveva già affermato nel suo insegnamento: *«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Si, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»* (Mt 11,25-30). Quella di Gesù non è bestemmia. È purissima testimonianza alla verità del Padre suo. È quanto dirà anche a Pilato: *«Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce»* (Gv 18,38). Caifa accusa Gesù di bestemmia perché lui non è dalla verità. Lui è dalla menzogna e dalla falsità. Lui è dalla cattiveria e dalla malvagità. Lui non è da Dio. Lui è dal diavolo ed è voce e parola del diavolo.

*Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa’ il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».*

Un’altra verità va messa in luce. Quanti si trovano nella casa del sommo sacerdote sono tutti responsabili della morte di Cristo Gesù. Sono responsabili perché sono loro che pronunciano la sentenza di morte su Gesù Signore. Essi avrebbero dovuto gridare a Caifa che Gesù non aveva proferito nessuna bestemmia né contro la Legge, né contro i Salmi, né contro le Profezie. Avrebbero dovuto attestare che Gesù viene dal Padre. Le sue opere lo attestano e lo manifestano. Invece per compiacere a Caifa hanno rinnegato Cristo e la sua purissima verità e hanno acclamato Caifa nella sua falsità, menzogna, nel suo falso e menzognero giudizio pronunciato sulla riposta che Gesù gli aveva dato. Quando la storia passa dinanzi ai nostri occhi, sempre noi siamo obbligati a dichiarare vero ciò che è vero e falso ciò che è falso. Per questo dobbiamo amare la verità più che il padre, la madre, i figli, i fratelli, il re, il principe, il sommo sacerdote, ogni maestro e ogni dottore. Dinanzi alla verità c’è solo la verità. Se per affermare la verità si deve divenire martiri per essa, si sceglie il martirio e si rende testimonianza alla verità. La testimonianza alla verità merita la nostra stessa vita. Vergine Maria, Regina dei martiri, aiutaci a confessare la verità del Figlio tuo sempre, dinanzi ad ogni uomo nella franchezza e fortezza dello Spirito Santo per tutti i giorni della nostra vita.

***02 Aprile 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Va’, avvenga per te come hai creduto

La fede che è chiesta ad ogni uomo si compone di una duplice verità. La prima verità riguarda la Parola del Signore. Quanto essa dice si compie sempre, nel cielo, sulla terra, nel tempo, nell’eternità, nel presente, nel futuro, fra un minuto e anche fra un miliardo di anni. Mai il Signore ha detto una Parola che è rimasta senza compimento. La storia attesta che ogni Parola di Dio si è compiuta. Anche l’eternità attesterà per noi che sempre ogni Parola uscita dalla bocca di Dio si è compiuta. Oggi il cristiano sta commettendo il più grande crimine contro la Parola del Signore. Avendo perso la fede nella sua verità, la sta modificando, trasformando, alterando, riducendola non in falsità, non in menzogna, ma in non parola del Signore. La sta dichiarando tutta una favola senza alcun valore per l’uomo. Anche Cristo Gesù è una favola. La Madre sua è una favola. Il Vangelo è una favola. Anche la Chiesa è una favola. Se tutto è una favola, tutto va smantellato. Anche il sacerdozio ordinato è una favola e va smantellato. Come tutta la rivelazione e ogni verità contenuta in essa la si sta smantellano? Con sottile astuzia e con garbo satanico e diabolico: si ridicolizza la verità divina ed eterna della Sacra Rivelazione e al suo posto si inserisce il pensiero dell’uomo. Questo inserimento non è fatto tutto in una volta, ma gradualmente. Mentre si toglie una pietra divina dall’edificio della Sacra Rivelazione al suo posto subito si mette una pietra umana e diabolica. Togliendo e inserendo, oggi si è giunti a togliere ogni pietra divina e al suo posto è stata inserita ogni pietra umana e diabolica. Se ancora resta qualche residuo della verità divina, esso può rimanere ma solo nella sua forma esterna, la sostanza anch’essa sta arretrando e al suo posto si sta inserendo una sostanza nuova, sostanza di immanenza e di pensiero ateo e satanico. Poiché la Parola di Dio si compie sempre, la non obbedienza alla sua verità sta generando la morte dell’umanità. morte spirituale e anche fisica. Che la morte è la sola struttura oggi dell’umanità, lo attesta anche la perdita del fine sia di creazione, sia di redenzione, sia di salvezza eterna scritto da Dio nella natura stessa dell’uomo. La perdita di questo fine non solo decreta la morte dell’umanità, decreta anche la morte della Chiesa, avendo oggi anche la Chiesa perso il fine del suo essere e del suo operare. Senza la confessione della purissima verità della Parola non c’è fede. Senza la confessione che la Parola detta da Dio a noi, si compie, non c’è fede. Parola e compimento sono una cosa sola.

*Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di’ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch’io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va’, avvenga per te come hai creduto». In quell’istante il suo servo fu guarito.* (Mt 8,5-13).

Ma c’è un’altra verità che riguarda la fede da mettere anche questa bene in grande luce. Dio è l’Onnipotente. Quando si va da Lui per chiedere qualsiasi cosa, dobbiamo credere che Lui è anche capace di esaudire la nostra richiesta. Quando Lui promette che farà qualcosa per noi, noi dobbiamo credere che quanto promesso Lui lo farà. La sua è onnipotenza di creazione. Gesù è onnipotente perché Dio nella sua persona ed è onnipotente per dono anche alla sua natura umana. Per natura è onnipotente perché vero Dio. Per grazia è onnipotente anche perché vero uomo. Se io mi rivolgo a Lui per chiedere che manifesti nella mia vita la sua onnipotenza, devo credere che lui la manifesterà. Se non ho questa fede, non posso chiedere nulla. Manco della verità di Cristo. È come se chiedesse a Lui, non Onnipotente, non Signore, non grazia e non verità del Padre in nostro favore. Poiché non credo nella sua onnipotenza, Lui nulla potrà fare per me. Farà per me nella misura della mia fede nella sua divina ed umana verità. Per questo Gesù nel Vangelo sempre chiede la fede nella sua onnipotenza e, ottenuta la risposta, dice: *“Avvenga per te secondo la tua fede”* o anche: *“Va’, la tua fede ti ha salato”*, o ancora: *“Va’, avvenga pe te come hai creduto”*. Se non viviamo di fede forte nella prima verità: Dio è l’Onnipotente e crea ogni cosa dal nulla o da materia non preesistente, la seconda fede che la nostra richiesta sarà esaudita è inesistente e per questo è anche vana. Oggi urge con immediata urgenza che diveniamo forti della prima verità e crediamo in essa con fede invincibile. Crederemo anche con fede invincibile che la nostra richiesta sarà esaudita. Se noi oggi neanche crediamo nel Dio che è il Padre di Cristo Gesù, la nostra preghiera non solo è vana, essa è anche falsa. Se vogliamo che la nostra preghiera sia efficace dobbiamo fondarla sulla purissima verità del Padre del Signore nostro Gesù Cristo e su Gesù Cristo Figlio del Padre per generazione eterna. O rimettiamo in pienissima luce la verità del Padre e del Figlio, o nostra preghiera sarà falsa e di conseguenza sarà sempre vana. Mai il Signore potrà ascoltare una preghiera fondata sulla falsità della sua purissima essenza eterna. Madre Dio, Donna dalla purissima verità e fede in Cristo Gesù e nel Padre suo, ottieni una fede vera, pura, santa come la tua. Senza la verità della fede anche la preghiera manca della sua verità.

**02 Aprile 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Lo spirito è pronto, ma la carne è debole

Nell’Orto degli Ulivi il grido di Cristo Gesù è il grido dell’umanità oppressa e schiava del suo peccato, nell’impossibilità di obbedire al Padre e per questo lo implora e gli chiede ogni forza perché possa compiere la sua volontà. Il grido di Cristo Gesù è il nostro grido. Lui grida in nome nostro, in vece nostra. Lui è sotto il peso del nostro peccato, preso su di sé per espiarlo. Il peccato si manifesta nella sua carne in tutta la potenza di schiavitù e di rifiuto del vero Dio che si concretizza nella volontà della carne di non obbedire al suo Creatore e Signore. Gesù nella preghiera vince la resistenza della carne sotto il pesante giogo del peccato e con volontà ferma e decisa si consegna al Padre facendosi a Lui obbediente fino alla morte e ad una morte di croce. Il corpo di Cristo e ogni membro di esso è chiamato a stare sempre nell’Orto degli Ulivi, innalzare al Padre la preghiera con il cuore di Cristo, come membro del corpo Cristo, perché non solo lui, singolo membro, ma tutto il corpo di Cristo, ognuno secondo la sua particolare consacrazione e conformazione a Cristo Gesù, disponga se stesso a fare solo la volontà del Padre. Se questa preghiera non viene elevata, a nulla servono le altre preghiere. Ogni preghiera, ogni grido si può innalzare al Padre, solo dal pieno e perfetto compimento della sua volontà. Il cristiano si fa voce di tutto il corpo, allo stesso modo che Cristo Gesù si è fatto voce di ogni uomo e come voce dell’umanità ha chiesto al Padre di sottomettere la carne allo spirito e la sua volontà alla divina volontà. Il cristiano è voce dell’umanità se diviene voce di tutto il corpo. Pregando per tutto il corpo. pregherà per tutta l’umanità. Se non è voce del corpo di Cristo per il corpo di Cristo, mai potrà essere voce per l’umanità. Alla falsa profezia oggi il cristiano sta aggiungendo la falsa preghiera. Prega, ma non secondo la purissima verità della preghiera. La preghiera del cristiano è sempre falsa, quando essa non è la preghiera del corpo di Cristo, non è la preghiera di Cristo per il suo corpo, non è la preghiera per la sottomissione di tutto il corpo alla volontà di Cristo che è volontà del Padre. È invece una preghiera senza Vangelo, spesso contro il Vangelo, per ottenere qualche dono da Dio, ma senza essere noi nella volontà di Dio, nel suo Vangelo e senza chiedere al Padre che ogni uomo entri nel Vangelo per divenire grido del Vangelo presso ogni uomo. Sulla bocca del cristiano è sempre il Vangelo che deve gridare per chiedere la conversione ad esso da parte di tutte le genti. È il Vangelo che deve gridare la sottomissione e l’obbedienza ad esso di ogni cuore. Gridare senza il Vangelo, contro il Vangelo è falsa preghiera ed essa mai potrà essere esaudita dal Padre del Signore nostro Gesù Cristo. È una preghiera non fatta in Cristo, con Cristo, per Cristo.

*Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po’ innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell’ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l’ora: ecco, il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». (Mc 14,32-42).*

La preghiera del discepolo di Gesù sempre dovrà essere preghiera di Gesù. Se non è preghiera di Gesù, il Padre mai la potrà ascoltare. Ma come potrà essere preghiera di Cristo quella che oggi è sulla bocca di un cristiano che ha rinnegato tutta la verità di Cristo? Ecco perché il nostro grido è falso e la nostra preghiera è un inganno, una menzogna. Neanche essa è più rivolta al Padre del Signore nostro Gesù Cristo, sempre per Lui, con Lui, in Lui. Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo è Dio, è il Dio vivo e vero. Il Dio che invochiamo non necessariamente è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Se non è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, è un frutto di mente umana. Mai un frutto di mente umana potrà ascoltarci. Non è il vero Dio. È solo un idolo. È una fusione di pensieri umani. Sul monte Carmelo ci sono ben quattrocento falsi profeti adoratori del falso Dio che è Baal. Elia li sfida. Quel Dio che risponderà dal cielo accendendo il fuoco del sacrificio, quello è il vero Dio. Quel Dio che non risponde è un falso Dio. I falsi profeti pregano il loro falso Dio dalla mattina fino all’ora del sacrificio, ma nessuna risposta. Potrà mai rispondere un Dio inesistente? Elia invece al calare della sera, elevò al vero Dio un solo grido e dal cielo scese un fuoco che consumò in un istante altare, sacrificio e tutta l’acqua versata da Elia sull’altare e sul sacrificio, perché non vi fossero dubbi sull’intervento del Signore. Dio vero, preghiera vera, risposta vera. Dio falso, preghiera falsa, non risposta in eterno. Quando però la preghiera al Dio vero è essa vera? Quando gli chiediamo che renda vera la nostra natura. Quando la nostra natura è resa vera? Quando essa si sottomette alla volontà del suo Dio, Signore, Creatore, Padre. La preghiera di Cristo Gesù è vera. La risposta è immediata. Cristo Gesù sottomette la carne allo spirito e si avvia con ferma e decisa volontà a compiere il suo sacrificio con immediata obbedienza. La Madre di Dio ci ottenga la grazia di essere veri discepoli di Gesù con preghiera dalla perfetta verità.

***02 Aprile 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso

Il cristiano in Cristo, con Cristo, per Cristo, è costituito nello Spirito Santo. luce del mondo e sale della terra: *“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”* (Mt 5,13-16). Se un uomo vuole divenire luce, deve necessariamente nascere da acqua e da Spirito Santo, divenendo corpo di Cristo Gesù. Se vuole rimanere luce, crescendo di luce in luce, deve rimanere sempre in Cristo, vivere con Cristo e per Cristo. Come si rimane sempre in Cristo e si vive con Cristo e per Cristo? Rimanendo nella sua Parola, vivendo la sua Parola, vivendo per dare vita alla sua Parola in ogni altro cuore: *“Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri” (Gv 15,1-17)*. Se il cristiano non rimane nella Parola, non rimane in Cristo, non rimane luce. La sua luce si spegne e il mondo per lui rimane nelle tenebre. Non solo il mondo rimane nelle tenebre. È lo stesso cristiano a trasformarsi in un creatore di tenebre di immoralità e di idolatria sempre più fitte. È il cristiano che è chiamato ad illuminare il mondo con la sua luce. O lui illumina con la luce sempre attinta da Cristo e alimentata con l’olio del suo Vangelo, o lui si trasforma in un creatore di più fitte tenebre. Oggi è il cristiano il più grande creatore di tenebre e il giustificatore di esse con argomentazioni di volontà che fanno raddrizzare le orecchie anche ad un mulo senza intelletto, così come rivela il Signore nel Salmo: “ *Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall’angoscia, mi circondi di canti di liberazione: «Ti istruirò e ti insegnerò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio. Non siate privi d’intelligenza come il cavallo e come il mulo: la loro foga si piega con il morso e le briglie, se no, a te non si avvicinano» (Sal 32,7-9)*. Essendosi oggi il cristiano separato da Cristo e dallo Spirito Santo è divenuto privo di intelligenza come un mulo. Ma c’è di più. Oggi anche un mulo ride della stoltezza del cristiano capace di giustificare e di elevare a diritti i più grandi crimini. Il mulo è senza intelletto, ma segue la legge della sua natura. Con morso e briglie lo si può anche governare. Il cristiano non si governa neanche con il morso e con le briglie della perdizione eterna. Non solo perde la sua verità di redenzione e di salvezza in Cristo, perde anche la sua verità di natura e si trasforma in un creatore di fitte tenebre per il mondo intero.

*Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c’è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere». (Lc 8,16-18).*

È questa oggi la tenebra del cristiano: vivere una fede cultuale che non è fede nella vita. Celebrare una fede nel tempio, senza poi celebrarla nel mondo, in mezzo agli uomini. Recitare il credo nella liturgia, ma poi negarlo con la sua scienza atea, frutto della sua idolatria. Professarsi cristiano e vivere una vita peggiore di quanti non credono in Cristo Gesù. La sua luce liturgica a nulla serve perché è vera finzione e ipocrisia. Spesso anche la liturgia viene profanata perché la si celebra con il peccato nel cuore, peccato di calunnia, di falsa testimonianza, di odio, di trasgressione di ogni Legge del Signore, peccato di liti, di guerre, di inimicizie, peccato di superbia e di ogni vizio, peccato di cupidigia e di avarizia, peccato di furto e di privazione di molti veri diritti dei fratelli. Di questo culto peccaminoso così parlava il profeta Isaia: *“Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un’offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l’iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini (Is 66,3).* La Madre di Dio ci ottenga la grazia di essere purissima luce in Cristo Gesù.

**02 Aprile 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi

Ogni gesto, ogni Parola, ogni dialogo, ogni incontro, tutto ciò che Gesù dice ed opera è manifestazione purissima del Padre. Anche da Crocifisso e da Trafitto manifesta tutta la gloria del Padre, facendosi a Lui obbediente fino alla morte e ad una morte di croce. Il Dio invisibile diviene visibile in Cristo Gesù: *“Non credi, Filippo, che io sono nel Padre e il Padre è in me?”.* Con la sua gloriosa ascensione Gesù si è reso invisibile. È sempre presente, ma invisibile. Cristo e il suo Apostolo sono una cosa sola: *“Come il Padre ha mandato me, così io mando voi”*. Come io sono la manifestazione visibile, la presenza visibile del Padre in mezzo a voi e in mezzo al mondo, così ora se tu, mio Apostolo, che devi essere presenza visibile di me in mezzo al mio gregge e in mezzo al mondo. Come il Padre è nella purezza e pienezza del suo amore, della sua verità, della sua luce eterna in Cristo Gesù, così Cristo Gesù dovrà essere nella purezza e pienezza della sua carità crocifissa, della sua verità, della sua luce, della sua grazia, della sua vita eterna nei suoi Apostoli. L’Apostolo di Cristo Gesù, prima che operare, prima che parlare, prima che celebrare, prima che ammaestrare, prima che insegnare, prima che predicare, prima che guarire o sanare, prima di ogni altra opera sia di giustizia che di carità, deve essere presenza visibile, vera presenza visibile, di Cristo Gesù. Se chi vede l’Apostolo non vede Cristo Gesù, mai si potrà conoscere nella sua purissima verità il Cristo invisibile. Manca colui che è purissima presenza sulla terra del Cristo invisibile. Questo non necessariamente significa che chi vede l’Apostolo, purissima presenza visibile di Cristo, creda in Cristo. La visione del Cristo invisibile nell’Apostolo visibile è via però per la fede. Con Gesù non tutti sono pervenuti alla fede nel vero Dio. Eppure Cristo Gesù mostrava tutto lo splendore della gloria del Padre suo. Anzi proprio perché mostrava tutto lo splendore della gloria del Padre suo, fu crocifisso e messo a morte. Quando Gesù è presentato al vivo e in modo visibile, allora chi si perde è responsabile lui della sua morte eterna. Ha visto il Cristo visibile e non ha voluto credere in Lui per avere la vita eterna. Se invece è l’Apostolo che non manifesta il Cristo invisibile, diviene lui responsabile della morte eterna di tutti coloro che sono rimasti nei loro peccati perché mai hanno visto il loro Salvatore, il loro Redentore, il loro Dio e Signore, nella persona del suo Apostolo. L’equazione Padre = Cristo Gesù: Cristo Gesù = Apostoli è immodificabile in eterno. Essa dovrà rimanere intatta per i secoli eterni.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». (Gv 20,19-23).*

Spetta sempre all’Apostolo del Signore, mandato nel mondo per essere pienissima e purissima manifestazione di Cristo Gesù, introdurre ogni uomo nella perfetta conoscenza del mistero di Gesù Signore o del Cristo invisibile o di tutto il mistero che avvolge il Cristo, presente nell’Apostolo ma in modo invisibile, allo stesso modo che il Padre era presente in Cristo, ma invisibilmente. Da dove iniziare a manifestare tutto il mistero che riguarda la Persona del Cristo invisibile? L’Apostolo deve vivere la stessa metodologia vissuta da Cristo Gesù con i suoi discepoli dopo la sua gloriosa risurrezione: svelando, insegnando, ammaestrando quanti credono in Cristo Gesù su tutto ciò che la Parola della Scrittura dice di Lui, Antico e Nuovo Testamento, parola per parola, frase per frase, pericope per pericope, capitolo per capitolo, libro per libro. È questo un lavoro capillare dell’Apostolo e in comunione con l’Apostolo, dei presbiteri e di ogni ministro della Parola che mai dovrà essere né omesso né smesso e neanche fatto in modo saltuario. Questo insegnamento deve essere assiduo e permanente. Forme, vie, metodologie saranno scelte da ogni singolo Apostolo del Signore e da ogni altro ministro della Parola, sempre però mossi e governati dallo Spirito Santo che dovrà essere in loro senza misura allo stesso modo che senza misura era in Cristo Gesù. Questo insegnamento dovrà essere dato perché neanche una più piccola sillaba che riguarda Cristo Gesù dovrà essere tralasciata. Sarà sempre il Cristo visibile che dovrà condurre alla purissima verità del Cristo invisibile. Questo potrà accadere nella misura in cui il Cristo visibile manifesta Gesù crescendo lui nella conoscenza, nella verità, nella carità, nella luce del Cristo che Lui deve manifestare redendolo visibile alla Chiesa e al mondo. Sì. Alla Chiesa e al mondo. Prima alla Chiesa e poi al mondo. Quando il Vangelo non è dato alla Chiesa secondo purissima verità, e ogni Apostolo dovrà darlo all’altro Apostolo, allo stesso modo che l’Apostolo Paolo lo ha dato all’Apostolo Pietro, mai lo di potrà dare al mondo secondo purissima verità. Falsamente lo si dona alla Chiesa e falsamente lo si darà al mondo. Cristo Gesù il Vangelo lo ha dato purissimo ai suoi discepoli, perché fossero loro a darlo purissimo ad ogni uomo di ogni popolo e nazione.

Qual è il fine per il quale l’Apostolo del Signore deve dare il purissimo Vangelo di Cristo Gesù ad ogni uomo di ogni popolo e nazione? Il fine è uno solo: indicare ad ogni uomo la via per avere la vita eterna. Ecco la via: credere che *“Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio”*. Chi crede che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, avrà la vita nel suo nome. Chi non crede che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, non avrà la vita, perché la vita è solo nel nome di Cristo Gesù. Altra domanda alla quale si deve dare risposta: il Vangelo è immaginazione o è vera vita di Cristo Gesù? Se il Vangelo fosse fantasia e immaginazione, tutto sarebbe una invenzione. Sarebbe però invenzione anche la morte di Cristo per crocifissione e la sua gloriosa risurrezione. Sarebbero inventati tutti i miracoli e i segni. Poiché la morte è vera, la risurrezione è vera, i testimoni oculari sono veri, purissima è anche la verità che esso annuncia. Chi vuole entrare nella vita, deve credere che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio. Chi non crede nella purissima verità di Cristo Gesù, rimane nella sua morte, perché lui è già nella morte. La storia attesta che tutto il Vangelo in ogni sua Parola è purissima verità. Quanti non credono in Cristo Gesù rimangono prigionieri della loro morte. Non c’è vita se non nel nome di Gesù Cristo il Nazareno.

Se l’uomo potesse avere la vita senza la fede nel nome di Cristo Gesù, la terra sarebbe un paradiso. Poiché la nostra terra è un vero inferno, una guerra senza fine degli uomini contro gli uomini alla ricerca di una vita che non esiste, questa storia di morte, di sopraffazione, di conquiste, di distruzioni, di devastazioni, di genocidi, di incessanti ingiustizie, attesta che la Parola del Vangelo è purissima verità. La storia diviene così il solido fondamento esterno al Vangelo che testimonia per la sua verità. Vale per noi la Parola detta al suo antico popolo dal Signore Dio: *“O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua”* (Ger 2,12-13). Se ci fosse sorgenti di acqua viva senza la fede nel Dio di Abramo, nel Dio di Isacco, nel Dio di Giacobbe, nel Dio di Mosè e dei Profeti, nel Dio di Gesù Cristo e in Gesù Cristo Figlio di Dio, Cristo Gesù per noi sarebbe inutile. Se non inutile, sarebbe indifferente. Gesù non è una sorgente più buona delle altre, pur essendo anche le altre sorgenti. Gesù è la sola sorgente di vita eterna. Tutte le altre sono cisterne screpolate che non trattengono l’acqua. Senza questa verità, Cristo è una delle tante cisterne che esistono nel mondo o che esisteranno. Questa è la nostra fede: altre sorgenti di acqua viva il Signore a noi non ha dato. Cristo Gesù è la sola.

Dobbiamo denunciare che nella Chiesa del Dio vivente è compara l’equazione: Dio Padre = Cristo Gesù: Cristo Gesù = Apostoli di Cristo Gesù. Nella Chiesa oggi non si parla più di Cristo Gesù. Si parla solo di Dio. Neanche si parla del Dio vivo e vero, dell’unico Dio vivo e vero che è solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ma si parla semplicemente di Dio. Ora questo Dio di cui si parla non è il Dio di Mosè, non è il Dio dei profeti, non è il Dio degli Apostoli, non è il Dio dei grandi Padri della Chiesa, non è il Dio dei Dottori della Chiesa che hanno sacrificato i loro occhi nello scrutare le Scritture e la Sacra Tradizione al fine di parlare in modo adeguato, il più possibilmente adeguato di Lui. Non solo. Tutta questa loro scienza e sapienza nello Spirito Santo, tutta orientata a cogliere la verità del Dio vivo e vero in ogni sua anche più piccola fiammella di verità, è addirittura disprezzata, dal momento che spesso si parla con disprezzo di questo altissimo ministero nella Chiesa. Ma è giusto che ognuno si chieda: cosa sarebbe oggi la Chiesa senza il sacrificio dei grandi suoi Padri e Dottori? Altro non sarebbe che una pubblica piazza, un areopago aggiornato, nel quale la discussione per la discussione e la parola per la parola sarebbero il passatempo preferito. L’areopago non è più areopago, non è più piazza, nel momento in cui entra l’Apostolo Paolo e annuncia la grande opera di Dio: la risurrezione del suo Figlio Unigenito, fattosi carne per la nostra salvezza, redenzione, vita eterna. La Chiesa non è più un areopago nel momento in cui inizia ad annunciare la purissima verità di Cristo Signore, il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre, fattosi carne per la nostra salvezza, Crocifisso e Risorto per la nostra redenzione eterna. Finché la Chiesa non annuncia Cristo Signore, essa è e rimane un areopago nel quale ognuno parla dal suo cuore e pronuncia sentenze di peccato, mai di verità, perché la verità della Chiesa è uno solo: Cristo Gesù, il Crocifisso che è il Risorto, l’Agnello Immolato, costituito dal Padre, Signore del cielo e della terra e Giudice dei vivi e dei morti. Cristo è tutto e tutto è in Cristo. Gli Apostoli non sono stati mandati da Cristo a parlare di Dio. Gli Apostoli sono stati mandati da Cristo per annunciare il suo Vangelo a tutte le genti. Il suo Vangelo, non altre parole, non altre teorie, non altri sistemi religiosi, morali, filosofici, antropologici. Il Vangelo è il solo Libro della Chiesa, la Parola di Cristo Gesù la sola Parola che deve risuonare dalla sua bocca. Lo Spirito Santo il solo Lettore e il solo Interprete della verità di Cristo, tutta racchiusa nella sua Parola. Se l’Apostolo perde il legame con Cristo Gesù, perché ne stabilisce uno nuovo, anche se fosse con Dio Padre, verrebbe meno nella fedeltà alla sua missione. Non è l’Apostolo che deve condurre al Padre. Al Padre conduce Cristo. L’Apostolo porta a Cristo, fa discepoli di Cristo, fa il corpo di Cristo, dona vita di Cristo. In Cristo fa figli del Padre. È in Cristo che si diviene partecipi della figliolanza divina ed è in Lui che si è resi partecipi della natura divina. È verità eterna. Se l’Apostolo vuole essere e rimanere Apostolo di Cristo Gesù, deve fare Cristo Gesù suo cuore, sua anima, sua voce, suo pensiero, suo desiderio, sua volontà. Quando Cristo è divenuto vita dell’Apostolo, sempre l’Apostolo parlerà dalla pienezza del suo cuore e poiché il suo cuore è pieno di Cristo Signore, sempre parlerà di Lui. Se l’Apostolo non parla di Cristo, significa che Cristo non è la sua vita. Se non parla del vero Cristo, lui attesta che il vero Cristo non è nel suo cuore. Parla sempre di un Dio senza nome, perché il vero nome del solo Dio vivo e vero è: *“Padre del Signore nostro Gesù Cristo”.* L’Apostolo è da Cristo. Lui non è da Dio. Madre di Cristo introduceteci in questo verità.

**2 Aprile 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

Non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno

Il Padre nostro celeste è purissima verità. Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato nell’oggi dell’eternità, prima del tempo, ma anche eternità senza il tempo, è purissima verità. Lo Spirito Santo che procede dal Padre e dal Figlio è purissima verità. Ogni Parola che viene dal Padre per il Figlio è colma della verità dello Spirito Santo. Non solo è purissima verità. Essa si compie sempre in tutto ciò che dice, che rivela, che promette, che annuncia. Ad essa nulla mai si deve aggiungere e nulla mai si deve togliere. Se si toglie o si aggiunge non è più Parola di Dio. Essa rivela cosa è bene e cosa è male, cosa è giusto e cosa è ingiusto, cosa è luce e cosa è tenebra. Essa è la via della vita per chi obbedisce. Quando si disobbedisce ad essa, si percorrono sempre vie di morte che sfociamo ala fine nella morte eterna. La professione di fede che l’Apostolo Paolo fa dinanzi alla Parola del Signore – *E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori –* deve essere professione di fede per ogni altro Apostolo di Cristo Gesù e per ogni discepolo. Il nostro invito alla fede non nasce da menzogna. Cosa è la menzogna? Menzogna è dire una parola dell’uomo facendola passare per parole di Dio. Ogni modifica, alterazione, cambiamento, sia aggiungendo e sia togliendo, fa sì che la Parola non sia più di Dio, ma dell’uomo. L’Apostolo Paolo purissima ha ricevuto la Parola di Dio e purissima l’ha tramessa. Ad essa non ha aggiunto né uno iota e non ha tolto neanche un trattino. Santissima l’ha ricevuta e santissima l’ha trasmessa. Verissima l’ha ricevuta e verissima l’ha annunciata, predicata, insegnata. Molti discepoli di Gesù oggi hanno ridotto la Parola del Signore a menzogna. Dicono ciò che esce dal loro cuore e lo attribuiscono al Signore. Questo è peccato gravissimo contro il secondo comandamento. Dire il falso in nome di Dio è grave bestemmia. Con questa bestemmia noi chiudiamo le porte del regno di Dio al mondo intero. Gesù così ammoniva severamente gli scribi del suo tempo: *«Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito» (Lc 11,46.52)*. Oggi sulla bocca di molti discepoli di Gesù la loro parola è solo menzogna. È menzogna perché è evidente negazione della purissima Parola del loro Dio e Signore.

*Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile. Ma, dopo aver sofferto e subìto oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari. Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio. Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile. Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria. (1Ts 2,1-12).*

Non nasce da disoneste intenzioni. Sempre le intenzioni sono disoneste quando la coscienza è disonesta. Quando la coscienza è disonesta? Quando non rispetta la verità storica. Poiché la verità divina, eterna, soprannaturale, universale è posta nella verità storica, distorcendo, modificando, alterando, falsificando la Parola storica di Dio che è la Divina Rivelazione, tutto il mistero viene falsificato, modificato, alterato, distorto. Oggi a causa di questa disonestà tutta la Divina Rivelazione è stata privata della sua purissima verità. Perché questa alterazione della Parola è disonesta? Perché l’intensione è disonesta. Si vuole privare Dio della sua Signoria sull’uomo e si vuole porre l’uomo a signore di Dio. Si vuole distruggere la verità di Dio e al suo posto innalzare la falsità dell’uomo. Si vuole togliere la luce e sostituirla con le tenebre. Si vuole distruggere la sana moralità e al suo posto innalzare la statua dell’immoralità e dell’amoralità dinanzi alla quale ognuno deve prostrarsi. Le intenzioni sono disoneste perché tutto questo si fa con volontà determinata, finalizzata ad imporre il proprio pensiero e togliere dai cuori la Parola e il pensiero del nostro Dio e Signore. Oggi possiamo affermare che tutto il pensiero di Dio sull’uomo lo si sta sostituendo con il pensiero dell’uomo sia su Dio e sia sullo stesso uomo. Neanche nasce da inganno. Inganna chi vuole il male del fratello e lo rovina con una parola che non è di Dio, ma dell’uomo, non è di verità, ma di falsità, non è parola di vita ma di morte. Menzogna, disoneste intenzioni, inganno hanno la loro origine nel cuore di Satana e chi opera dalla menzogna, dalle disoneste intenzioni, dall’inganno ha il suo cuore nel cuore di Satana. Chi ha il suo cuore nel cuore del Dio vivo e vero, che è il Padre di Cristo Gesù,ha sempre parole di purissima verità e santissimo amore. La Madre di Dio ci conceda di parlare dal suo cuore.

**02 Aprile 2023**

Tota pulchra es, Maria, et macula originalis non est in Te

Il *“Tota pulchra”* è un canto antico in onore della Madre di Dio e Madre nostra. L’occhio del figlio devoto di una così grande Madre, ne contempla l’immagine e si lascia trasportare dalla sua bellezza di cielo. Il suo cuore non potendo contenere dentro di sé lo splendore ammirato deve farlo uscire fuori di sé con un canto che inneggia alla bellezza che avvolge Maria in tutto il suo essere. Dinanzi ad una tale bellezza tutti dovremmo sentire nel cuore, nello spirito, nell’anima, ciò che provava Geremia dinanzi alla Parola di Dio che lui avrebbe voluto soffocare nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito: *“Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo”* (Cfr Ger 20,7-18). Nel Cantico dei Cantici lo sposo canta la bellezza della sua sposa sommando la bellezza di ogni parte del suo corpo. Per comprendere la bellezza cantata dallo sposo per la sua sposa, si deve però tutto leggere con gli occhi dello Spirito Santo o con gli stessi occhi con i quali il Signore ha creato l’uomo e la donna o anche con gli occhi di Adamo e di Eva quando erano nello stato di giustizia originale, prima che il peccato trasformasse i loro occhi in occhi concupiscenti e impuri: *“Ora l’amato mio prende a dirmi: «Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l’inverno è passato, è cessata la pioggia, se n’è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole». Prendeteci le volpi, le volpi piccoline che devastano le vigne: le nostre vigne sono in fiore. Il mio amato è mio e io sono sua; egli pascola fra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, ritorna, amato mio, simile a gazzella o a cerbiatto, sopra i monti degli aromi” (Ct 2,10-17).*

*“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti” (Ct 4,1-16).*

*“Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo. Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?». Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo” (Ct 6,4-12). “Vòltati, vòltati, Sulammita, vòltati, vòltati: vogliamo ammirarti. Che cosa volete ammirare nella Sulammita durante la danza a due cori? Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d’artista. Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella. Il tuo collo come una torre d’avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbìm, il tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco. Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce. Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie! La tua statura è slanciata come una palma e i tuoi seni sembrano grappoli. Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri». Siano per me i tuoi seni come grappoli d’uva e il tuo respiro come profumo di mele. Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti! Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me. Vieni, amato mio, andiamo nei campi, passiamo la notte nei villaggi. Di buon mattino andremo nelle vigne; vedremo se germoglia la vite, se le gemme si schiudono, se fioriscono i melograni: là ti darò il mio amore! Le mandragore mandano profumo; alle nostre porte c’è ogni specie di frutti squisiti, freschi e secchi: amato mio, li ho conservati per te” (Ct 7,1-14).*

Gli occhi dello Spirito Santo prestati ad un cuore, ricco di amore per la Vergine Maria, vedono la Madre di Dio e la proclamano: “Tutta bella”. Allora diviene cosa giusta chiedersi: In cosa consiste la bellezza di Maria? Perché dallo Spirito Santo è proclamata tutta bella? La sua è bellezza piena, globale, integra, incontaminata, immacolata, purissima. In questa bellezza non c’è alcuna ombra neanche grande quando un atomo. La sua anima è tutta pervasa, illuminata, vivificata, protetta, custodita, accudita dalla grazia santificante che in Lei è piena. Nulla manca a questa grazia. È come se la sua anima fosse intessuta di grazia: grazia creata e grazia increata, cioè Dio stesso. Dio è nell’anima di Maria per creare in essa tutta la santità possibile per una creatura. Non si tratta allora di una santità privativa, cioè di assenza di qualcosa, come ad esempio la macchia del peccato originale. Si tratta invece di una santità portata al sommo della sua efficienza, operatività, fruttificazione. Maria è il sommo umano della santità divina. Nessuna creatura ha raggiunto una così alta santità. Neanche lo potrebbe, perché solo Lei è immacolata e santissima fin dal primo istante del suo concepimento. Il suo spirito è tutto verità divina. In esso non vi è neanche la più piccola ombra di falsità, inganno, menzogna, errore, tenebra. Non vi è nulla di tutto questo, perché tutto questo è frutto del peccato e Maria mai ha conosciuto il peccato, neanche un piccolissimo peccato veniale. Il Signore le ha fatto il singolare dono e privilegio dell’impeccabilità. Maria vede Dio secondo la sua più pura verità. Lo attesta il suo canto che si innalza verso il Cielo ed irradia tutta la terra della purissima verità del nostro Dio e Signore. La differenza con il nostro spirito è evidente. Noi parliamo di Dio in modo falso, bugiardo, errato, menzognero, stravagante, disonorante la sua bellezza eterna. Noi siamo abili trasformatori della verità della sua stessa rivelazione. Mentre Maria si nutriva di divina verità. Noi ci nutriamo di diabolica menzogna e falsità, inganno ed ipocrisia. La sua Parola è luce purissima. Il suo alito è il veicolo dello Spirito Santo. Il suo cuore il Paradiso di Dio sulla nostra terra. il suo corpo non è stato mai toccato da un vizio, mai da un peccato grave e neanche lieve. Maria mai ha concesso al suo corpo di gustare, vedere, toccare, udire, odorare ciò è male. Mai gli ha concesso qualcosa di troppo, di molto, di eccessivo. La temperanza, la sobrietà, l’equilibro furono in Lei perfettissimi. Sempre Lei è stata governata dalla tre virtù teologali e dalle quattro virtù cardinali. Mai Lei si è lasciata prendere dal più piccolo peccato di gola o di gusto. Lei si è saputa governare sempre, in tutto. Anzi Lei è stata governata in ogni momento dallo Spirito Santo. Lo Spirito l’ha governata conducendola di virtù in virtù e di santità in santità. Ogni istante della sua vita era del suo Signore. apparteneva alla sua volontà, alla divina volontà veniva offerto secondo la divina volontà. Lei mai ha sciupato un solo secondo. Tutto di Lei, anima, spirito, corpo erano del Signore suo Dio. Lei è sempre e tutta del suo Dio e Signore.

Dovremmo noi riflettere, contemplando la Vergine Maria, specie in questo tempo in cui l’eccesso è fatto regola di vita, il peccato norma di giustizia, il vizio moderna moralità. Dovremmo pensare noi che ormai sappiamo solo annegarci nell’alcool, nella droga, nei cibi, nel fumo, in ogni altra trasgressione. Noi che abbiamo elevato la vanità a dio della nostra vita e l’effimero a signore e padrone della nostra terrena esistenza. Il semplice fatto che ormai il corpo è senza più alcuna regola morale, alcuna virtù, è segno che la nostra anima è senza Dio, senza la sua grazia e che il nostro spirito è senza la celeste verità. Dovremmo veramente riflettere noi che ormai abbiamo distrutto l’ordine stabilito per creazione da Dio e al suo posto abbiamo noi edificato un ordine artificiale, nel quale l’uomo è un misero ingranaggio della macchina dell’universo. È però un misero ingranaggio di corruzione e di morte. Quando la corruzione del corpo raggiunge il suo culmine – ed oggi l’ha raggiunto – allora è il momento di pensare che l’anima è totalmente morta in noi e che lo spirito non dona più alcun segno di vita. Quando anima e spirito sono morti nell’uomo, allora né leggi e né divieti servono. Non servono perché oggi la corruzione umana è stata dichiara per legge sana moralità e diritto di ogni uomo. Finanche il fine di creazione e di redenzione è stato smarrito dell’uomo. Per l’uomo c’è solo l’attimo da vivere nella devastante immoralità. Serve una vera risurrezione spirituale. Servono all’uomo grazia e verità, ma queste solo Cristo Gesù le può donare e Lui le dona per mezzo della sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Ma oggi anche la Chiesa del Dio vivente è avvolta e divorata dal disordine artificiale, disordine di peccato, disordine di vizio, disordine di morte, disordine di falsità e di menzogna, disordine di tenebre e di immoralità che sta consumando l’intera umanità. Nella Vergine Maria invece tutto risplende di santità e bellezza: cuore, sentimenti, volontà, desideri, aspirazioni. propositi. Mai Maria ebbe un solo desiderio non santissimo e mai un’aspirazione che non fosse conforme alla volontà del Signore. Mai la sua volontà fu attratta dalle cose della terra, perché il suo cuore era sempre rivolto verso il Cielo. Mai un sentimento fuori sposto, perché Lei viveva di un solo proposito: piacere sempre e solo al suo Signore e Padre. Maria viveva di bellezza celeste e in essa ogni giorno cresceva, fino a raggiungere il sommo della bellezza. Ora vive nel Cielo ammantava di gloria divina ed eterna, vestita della luce che viene da Dio. La sua bellezza incanta e lascia senza fiato anche il più bello tra tutti gli Angeli del Cielo. Lucifero dinanzi alla Vergine Maria sarebbe apparso poco splendente, poco luminoso, poco radioso. Avrebbe potuto vedere la pochezza della sua luce. Anima, spirito e corpo sono in Maria perfettamente armoniosi. Il corpo di Maria respira della bellezza della sua anima e del suo spirito. La sua è bellezza riflessa. In Lei, dal suo corpo, si riflette il Signore della gloria nella più pura e santa bellezza della sua luce eterna. La sua non è una bellezza artificiale come la nostra. La sua è bellezza soprannaturale. Questo è il suo statuto. Questa la sua legge. Questa la sua essenza creata. Se i nostri occhi non sono governati e illuminati dallo Spirito Santo, nessuno potrà mai contemplare la bellezza della Madre di Dio. Senza gli occhi dello Spirito Santo neanche si sa chi è la Madre di Dio. Oggi si sta giungendo a negare tutto il suo mistero. Se ne vuole fare una donna come tutte le altre donne, anzi inferiore alle altre donne. Il disprezzo della Vergine Maria che oggi governa molti cuori, compresi i cuori di quanti si dicono discepoli di Gesù, attesta e rivela la sporcizia dei nostri occhi il cui fango di peccato riflette su di Lei, ma anche sul nostro Dio, ogni falsità che governa il nostro cuore. La menzogna del cuore è falsità degli occhi e inganno delle parole. Madre di Dio, rivelaci il tuo splendore di Cielo perché ci possiamo lasciare conquistare da esso. Per contemplare abbiamo bisogno di occhi purissimi che solo lo Spirito Santo potrà darci creando in noi un cuore puro. Occhi puri, visione pura.

**02 Aprile 2023**

DOMENICA DI RISURREZIONE [A]

**Hanno portato via il Signore dal sepolcro**

Maria di Màgdala, si reca al sepolcro di mattino, anzi di buon mattino, quando era ancora buio, per completare l’opera di preparazione del corpo di Cristo per una degna sepoltura. L’unzione fatta al corpo di Cristo a causa delle prime luci del sabato già accese era avvenuta in grande fretta. Ora che il giorno del riposo era terminato si ci poteva dedicare con più cura anche nei più piccoli particolari. La sorpresa fu grande. La pietra che custodiva il sepolcro di Gesù era stata tolta. Lei neanche entra nel sepolcro. Pensa che il corpo di Gesù sia stato trafugato e subito corre ad annunciare a Simon Pietro e al discepolo che Gesù amava, questa pesante notizia: *“Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!”.* L’idea della risurrezione neanche lontanamente passa per la sua mente. D’altronde lei era andata per preparare il corpo di Gesù perché rimanesse per sempre nel sepolcro. Questa prima verità smentisce il pensiero diabolico dei capi dei sacerdoti e dei farisei: *“Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell’impostore, mentre era vivo, disse: “Dopo tre giorni risorgerò”. Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: “È risorto dai morti”. Così quest’ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie (Mt 27,62-66)*. Il cattivo pensa sempre cose cattive sugli altri. I cuori semplici non sono neanche capaci di pensare il male. Maria di Màgdala neanche è capace di pensare che Gesù è risorto. Vede che la pietra è stata spostata e pensa al trafugamento. Simon Pietro e Giovanni non dicono a Maria di Màgdala che Gesù non è nel sepolcro perché è risorto. Corrono invece a vedere se le cose stavano così come era stato loro appena riferito. Neanche loro pensano alla risurrezione. Prima devono vedere e poi diranno il loro pensiero.

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.*

Ecco cosa l’Apostolo Giovanni vede: un sepolcro con un ordine perfetto. Non c’è in esso alcun segno di disordine. Questo significa che nessuno è entrato in esso per trafugare Gesù. I segni sono inequivocabili. Il corpo di Cristo non è stato portato via. Da questo segno, Giovanni con la sua mente capace di grandi riflessioni si apre alla fede nella risurrezione. Gesù è risorto. Ma può un segno spingere la mente ad affermare che Gesù è risorto? La mente di Giovanni può perché essa è mente attenta, mente riflessiva, mente deduttiva, mente di un cuore che ama Cristo Gesù e ama la sua Parola, mente aperta alla meditazione della Scrittura. Infatti lui non si apre alla risurrezione perché il sepolcro è vuoto ed è in ordine. Si apre alla risurrezione perché si aprono i suoi occhi alla comprensione della Scrittura. Ecco la parola chiave di tutto questo racconto: *“Non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti”*. Gesù non profetizza la sua passione, morte, risurrezione sul fondamento della sua parola. Lui profetizza tutto il mistero pasquale traendolo dalla Legge, dai Profeti, dai Salmi. Lui è venuto per dare pieno compimento alla Parola del Padre. Ora la Parola del Padre è morte espiatrice e redentrice del peccato dell’umanità, ma anche è risurrezione per dare vita ad ogni uomo. Come si è compiuta la Parola del Padre sulla morte, così si è compiuta anche la Parola del Padre sulla risurrezione. Ma qui ancora siamo sul piano della sana razionalità, della sana e retta analogia. Questa via apre sul mistero, ma ancora non è conoscenza piena del mistero. La fede nella risurrezione di Gesù neanche su questa sana razionalità e sana e retta analogia si fonda. Essa si fonda sulla visione del Cristo Risorto. Cristo Risorto fonda la verità della sua risurrezione sul dono dello Spirito Santo agli Apostoli, Spirito di ogni scienza e di ogni intelligenza per comprendere le Scritture. Cristo Risorto e lo Spirito Santo, lo Spirito Santo e la perfetta conoscenza delle Scritture sono il fondamento sul quale regge tutto l’edificio della fede sul Cristo Risorto. Oggi ci si è separati dalla Spirito Santo. Qual è il frutto che stiamo raccogliendo? Tutto il mistero di Cristo Gesù viene ridotto ad una favola e anche tutta la Scrittura è resa una favola o un misero genere letterario di invenzione di ciò che è narrato in essa, senza alcuna verità di ordine storico, divino, soprannaturale, eterno. Essendo tutto una favola, ad essa non va prestata più alcuna fede. Oggi anche la Chiesa è a rischio di essere dichiarata una bella favola dei tempi passati, non più attuale e neanche vera per i tempi presenti. Infatti si vuole oggi una Chiesa dal basso e non dall’alto, dalla volontà dell’uomo e non dalla volontà di Dio. Oggi tutto l’edificio della fede si sta smantellando. I picconi sono già all’opera. La Madre di Gesù ci liberi da questi perversi pensieri di peccato.

***09 Aprile 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Maestro, ti seguirò dovunque tu vada

Chi sceglie di camminare con Dio, deve fare la stessa professione di amore fatta da Rut a Noemi sua suocera: *“Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te» (Rut 1,15-17)*. Deve fare la stessa professione di obbedienza fatta da Cristo Gesù al Padre: *“Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo» (Sal 40,7-9)*. Senza questa duplice professione di fede e di amore, non si può seguire Cristo Gesù. Perché non si può seguire? Perché Cristo Gesù è solo dalla volontà del Padre. Non solo deve fare questa professione di fede e di amore, neanche deve pensare che Gesù ora si mette a dormire e dormirà fino al mattino. Dormirà finché il Padre gli permette di dormire. Se il Padre gli dona un comando nella notte, Lui si alza e si mette in cammino. Altrimenti avviene quanto è avvenuto con Maria e Giuseppe quando Gesù a dodici anni fu condotto per la prima volta a Gerusalemme: *“I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc 2,1-52)*. Maria e Giuseppe conoscono Gesù. Lo sanno obbedientissimo. Lo sanno attento e vigile in ogni cosa. Ancora però non sanno che Lui dovrà essere da questo istante obbediente ad ogni volontà del Padre suo. Il Signore manifesta loro questa obbedienza del Figlio suo per una via di grande dolore e di indicibile sofferenza. Se il discepolo di Gesù dimentica che sempre il suo Maestro deve, all’istante, obbedire al Padre suo, anche lui passerà per la via della grande sofferenza e dell’indicibile dolore. Il Maestro per obbedienza è già lontano e lui dovrà cercarlo con grande fatica, sempre che riesca a trovarlo. Vale per il discepolo la parabola sulla pecora smarrita, letta però al contrario: *“Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda” (Mt 18,12-14).* Come non è detto che il pastore trovi la pecora smarrita, così non è detto che il discepolo trovi il suo Maestro.

*Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva. Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, Perchè si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie. Vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all’altra riva. Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».* (Mt 8,14-22).

La seconda condizione perché si segua Cristo Gesù è di pensarsi morti al prima. Per essi esiste solo il dopo. Quando uno muore, con lui muore tutto il mondo di prima. Di nulla si può più interessare. Né di cose grandi e né di cose piccole. Né per parenti strettissimi e né per amici. In questo mondo lui non è esiste più. È nella morte. Così è per il discepolo di Gesù. Chi accoglie l’invito di seguire il Maestro, deve pensarsi come morto: morto per il padre e per la madre, morto per i fratelli e morto per le sorelle, morto per gli amici e morto per ogni altro uomo. Da questo istante dovrà occuparsi solo delle cose di Cristo Gesù. Cristo Gesù e il suo Vangelo dovrà essere il suo solo ed unico interesse. Ogni altro interesse disturba e spesso anche allontana dal compiere la volontà di Cristo Signore. La missione per il regno di Dio ha le sue legge e solo le sue leggi vanno ascoltate. Ogni altra legge muore. Ogni altra legge non esiste perché ha consacrato tutta interala sua vita al regno e all’annuncio del Vangelo. La Madre di Gesù ci aiuti ad entrare nella verità della legge del regno con obbedienza piena.

**09 Aprile 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Si compiano dunque le Scritture!

Gesù ha sempre dinanzi ai suoi occhi quanto è stato scritto per Lui, dal Padre, nello Spirito Santo, nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. La sua vita è tutta in quelle Parole. Tutte quelle Parole devono divenire la sua vita. Questo avverrà attraverso l’accoglienza di ognuna di esse con piena e perfetta obbedienza. Se tutta la sua vita è in quelle Parole e tutte quelle Parole dovranno essere la sua vita, mai si potrà ribellare ad esse, mai potrà rimandare il loro compimento, mai ostacolarlo, mai anticiparlo neanche di un solo istante. Come obbedirà con piena e immediata sottomissione alla Parola? Con la perenne, ininterrotta, conduzione e mozione dello Spirito Santo. È lo Spirito del Signore che lo guida per i sentieri della storia perché tutto ciò che è scritto di Lui si compia. Lo Spirito lo conduce e Lui si lascia condurre. Lo Spirito lo muove e Lui si lascia muovere. Lo Spirito lo ispira e Lui si lascia ispirare. Per questo il Padre ha riversato su di Lui lo Spirito senza misura, perché senza misura fosse oggi e sempre la sua obbedienza. Non solo lo Spirito è stato versato su di Lui senza misura, senza misura è anche cresciuto in Lui. Più Lui obbediva e più lo Spirito cresceva. Più cresceva lo Spirito e più obbediva. Crescita senza misura, dono senza misura, obbedienza senza misura per ogni istante della sua vita. Ecco il progetto di Cristo Gesù da realizzare: obbedire senza nessuna riserva alla Parola del Padre secondo la mozione dello Spirito Santo. Essendo questo il progetto scritto per Lui, Gesù mai ha cambiato progetto. Ha cambiato luoghi della missione, modalità e forme. Il progetto però era sempre quello: obbedienza sempre perfetta e senza misura ad ogni Parola scritta per Lui dal Padre secondo la mozione, la conduzione, l’ispirazione dello Spirito Santo senza misura. Gesù così diviene per noi modello ed esempio perfettissimo. Lui è l’unico modello e il solo esempio al quale sempre ispirarsi, secondo quanto ci chiede la Lettera agli Ebrei: *“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato” (Eb 12,1-4)*. Quando gli occhi non sono rivolti verso Cristo Gesù Crocifisso, è facile cadere in tentazione. Quando si cade in tentazione è segno che anziché guardare Cristo Gesù Crocifisso, il nostro sguardo ha iniziato a guardare le creature con occhi di peccato, occhi di malizia, occhi di concupiscenza, occhi dal desiderio cattivo. Manchiamo degli occhi dello Spirito Santo. Solo con questi occhi possiamo guardare Cristo Gesù e questi Crocifisso per la nostra redenzione.

*E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!». Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo. (Mc 14,43-52).*

Gesù nel momento della sua cattura vive la Parola da Lui data ad ogni suo discepolo: “*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle” (Mt 5,38-42)*. L’umanità chiede a Gesù il prestito del suo sangue da versare dalla croce per la sua redenzione eterna, e Gesù non ci volge le spalle. Non solo ci versa il suo sangue per espirare i nostri peccati, ci dona anche la sua carne perché ci nutriamo di essa assieme al suo sangue perché ci dissetiamo con esso, perché noi possiamo vivere in tutto come Lui. Lui è vissuto per obbedire ad ogni Parola del Padre suo scritta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, noi dobbiamo vivere per obbedire ad ogni Parola della Legge, dei Profeti, dei Salmi portata da Lui a compimento nel suo Discorso della Montagna e alla quale anche Lui si è sottomesso con obbedienza senza misura, sostenuto dalla grazia senza misura e guidato e mosso dallo Spirito senza misura. È grande la missione del cristiano. Lui è chiamato a vivere tutta la vita di Cristo nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, allo stesso modo che Cristo Gesù ha vissuto la vita del Padre nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito. È questo il progetto scritto dal Padre nello Spirito Santo: essere vita di Cristo nell’oggi della storia, sempre però in obbedienza alla Parola e perennemente sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo. Se il cristiano non è vita di Cristo nella storia, in mezzo agli uomini, Lui non realizza il progetto scritto per lui. Realizza progetti personali che non danno salvezza. Madre di Dio, perfetta discepola di Gesù, insegnaci come imitare il nostro Maestro e Signore.

***09 Aprile 2023***

# L’UOMO NUOVO IN Cristo

# Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica

Nessun evento è lasciato da Cristo Gesù nella sua immanenza di terra. Ogni evento viene da Lui illuminato con la purissima luce di verità, amore, giustizia, santità che sono nel suo cuore. Essendo il cuore di Gesù nel Padre e nello Spirito Santo, tutto egli vede con gli occhi del Padre illuminati dalla sapienza e intelligenza, scienza e verità dello Spirito Santo. Non c’è un solo evento che passa dinanzi ai suoi occhi senza essere da Lui illuminato di verità e sapienza celeste. Così come non c’è nessun evento di falsità, di menzogna, di inganno, di illusione, di presunzione, di superbia, di immoralità, di idolatria da Lui non purificato e non riportato nella volontà del Padre suo. Altra verità che necessariamente dovrà essere aggiunta: Gesù sempre ha vinto ogni tentazione che a Lui suggeriva di abbandonare la luce della trascendenza e del soprannaturale al fine di immergersi e di precipitare nell’immanenza e nelle tenebre di questo mondo. Tutto Lui portava nel soprannaturale e nella trascendenza. Tutto vedeva e tutto viveva dal cuore del Padre secondo la volontà del Padre, tutto vedeva e tutto viveva dalla purissima scienza, sapienza, intelligenza, fortezza dello Spirito Santo, nel timore e nella pietà che è totale e pieno rispetto della Parola e della volontà del Padre suo. Poiché Cristo Gesù dice ai suoi discepoli: “Vi ho dato l’esempio perché come ho fatto io facciate anche voi”, se vogliamo imitare il suo esempio, anche noi sempre dobbiamo vedere tutta la vita che si vive sulla terra con gli occhi del Padre e con la sapienza dello Spirito Santo e tutto dobbiamo illuminare con la luce del Padre e tutto dobbiamo portare nella verità dello Spirito Santo. Ora se dobbiamo imitare Cristo Gesù e illuminare tutta la vita degli uomini con la luce purissima del suo Vangelo, dobbiamo confessare per onestà di coscienza, di cuore, di mente, di spirito, che da noi Cristo Gesù non è più imitato. Neanche potrà essere imitato. L’imitazione non è per un fatto esterno. Studiamo Gesù e imitiamo Gesù, dicendo le sue parole e compiendo le sue opere. Questa imitazione è un fatto esterno a noi e mai Gesù potrà essere imitato. Gesù potrà essere imitato se noi ci conformiamo a Lui, viviamo in Lui, viviamo con Lui, viviamo per Lui, divenendo con Lui una sola vita, un solo cuore, una sola mente, una sola volontà, sotto il pieno governo dello Spirito Santo. Se vogliamo portare tutta l’immanenza nel soprannaturale e nella trascendenza e se vogliamo illuminare le tenebre di questo mondo con la luce di Cristo, dobbiamo essere noi la luce e la lampada, il nostro corpo e tutta la nostra vita devono essere luce e lampada di verità, carità, fede, giustizia, santità. Per natura resa partecipe della natura divina. Per cuore e per mente che divengono ogni giorno sempre più cuore e più mente di Gesù Signore. Poiché oggi si vuole una religione senza il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, senza Cristo Gesù, Figlio unigenito eterno del Padre fattosi carne per la nostra redenzione e salvezza, senza lo Spirito Santo, sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore per condurre la nostra vita dalle tenebre nella luce e dalla schiavitù del peccato e della morte alla purissima libertà da ogni male che si vive nel corpo di Cristo, siamo così potentemente immersi nell’immanenza e nelle tenebre di questo mondo, tanto da chiamare bene il male e respingere e combattere contro il bene perché lo vediamo un male per ogni uomo. Senza Cristo Gesù le tenebre sempre ci avvolgeranno e sempre l’immanenza di peccato ci consumerà.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». (Lc 8,10-21).*

Ecco un evento che possiamo definire naturale. La Madre di Gesù e alcuni suoi parenti si recano da Gesù. La folla è tanta e diviene impossibile avvicinarsi a Lui. Viene riferito a Gesù che sua madre e i suoi parenti stanno fuori e desiderano vederlo. Ecco come Gesù trasforma questo evento di natura, di vita quotidiana, di immanenza in un evento soprannaturale, di trascendenza, rivestendolo di luce divina: “Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica”. Ora chiediamoci: se diveniamo fratelli e madre di Cristo solo se ascoltiamo la parola di Dio e la mettiamo in pratica, possiamo noi essere fratelli gli uni gli altri escludendo Cristo dalla nostra vita e non invitando alla conversione a Cristo, secondo il suo comandamento, ogni altro uomo? A che serve una fratellanza di immanenza e senza alcuna trascendenza? Una fratellanza di tenebre e di morte? Una fratellanza di vizio e di peccato? Una fratellanza senza alcuna vera moralità di governo di ogni nostro pensiero e di ogni nostra azione? Una fratellanza di uccisione e di morte? Come fa una madre ad essere sorella del figlio che porta nel grembo se neanche gli permette che venga alla luce? Questo è solo un esempio di fratellanza nella morte e nelle tenebre. Potremmo allungare la lista all’infinito. Volere una fratellanza di sola immanenza è rinnegare il Vangelo di Cristo Gesù e il suo sangue versato dalla croce. Se vogliamo essere fratelli gli uni degli altri, prima dobbiamo lasciarci lavare dal sangue di Cristo, divenire con Lui un solo corpo, nutrirci del suo corpo e del suo sangue, vivere per Lui come Lui vive per il Padre ed allora si che diveniamo fratelli di luce, di vita, di carità, di amore, gli uni per gli altri. Per rimanere fratelli di tenebre e di schiavitù e di vizio e di peccato non c’era bisogno del sangue di Cristo versato per lavare noi da ogni tenebra e da ogni schiavitù. Eravamo tenebra e schiavitù. La Madre di Dio ci aiuti a realizzare la nostra vocazione: essere fratelli gli uni degli altri in Cristo.

**09 Aprile 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Non credo ci sia parola più santa, per illuminare quanto Gesù dice a Tommaso, della parola scritta dall’Apostolo Pietro a quanti per la sua parola e per la parola di ogni altro Apostoli e discepolo avevano abbracciato la fede in Gesù Signore, Redentore, Vita eterna, Verità, Luce per la loro vita: *“Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime. Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.*

*Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell’ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo. E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio. Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. Perché ogni carne è come l’erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato (1Pt 3,25).* Si annuncia il Vangelo, si crede nel Vangelo, si viene battezzati, si nasce da acqua e da Spirito Santo, si diviene nuove creature, si è fatti corpo di Cristo e partecipi della divina natura. Tutto questo mistero si compie per la retta, santa, vera predicazione della Parola di Dio.

*Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». (Gv 20,24-29).*

Gesù proclama beati quelli che non hanno visto e hanno creduto. È verità. Chi non dobbiamo vedere è Cristo risorto. Nessuno deve voler vedere Cristo risorto prima di emettere il suo atto di fede. Deve vedere però che la Parola annunciata non è falsità, non è inganno, non è una nuova filosofia, non è una nuova chiacchiera inventata dagli uomini per trarre dalla loro parte altri uomini. Come potrà essere dimostrato che la loro Parola è purissima verità? Vedendo i frutti della risurrezione di Cristo nel corpo, nell’anima, nello spirito, nei pensieri, nei desideri, in ogni opera prodotti del cristiano. È la vita del cristiano – e quindi la sua storia – che fa la differenza con ogni altra storia e ogni altra vita. Come la storia di Cristo faceva la differenza con ogni altra storia e ogni altra vita, così anche la storia del cristiano deve fare la differenza con ogni altra storia e ogni altra vita e la differenza va fatta nel corpo, nell’anima, nello spirito, nei pensieri, nei desideri, nella volontà, nelle opere, in ogni momento e in ogni tempo, dinanzi alle cose e alle persone, davanti a chi crede e a chi non crede. Vedendo la differenza, allora chi non crede potrà convincersi che l’annuncio del cristiano è il solo annuncio capace di trasformare una storia di tenebre in storia di luce e una vita di schiavitù in vita di libertà. Senza la visione del Cristo risorto nella vita del cristiano, difficilmente si potrà giungere alla fede in Cristo Gesù. Si penserà che la parola del cristiano sia una parola di menzogna come tutte le altre parole. La Madre di Gesù ci aiuti a rivestirci di tutto Cristo per manifestare tutto Cristo.

**09 Aprile 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

Come parola di Dio, che opera in voi credenti

La Parola di Dio opera nei credenti e nei non credenti secondo la verità contenuta in essa. La verità annuncia la vita e la morte, la luce e le tenebre, la gloria o il disonore, la misericordia e l’ira, la salvezza eterna ma anche la perdizione eterna. Ecco come questo duplice compimento della Parola è annunciato dall’Apostolo Paolo nella seconda Lettera ai Corinzi: *“Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita. E chi è mai all’altezza di questi compiti? Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo. Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d’animo. Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio. E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo” (2Cor 2,14-17; 4,1-6)*. Perché l’Apostolo del Signore deve annunciare a tutti il Vangelo? Perché per tutti si è compiuta la Parola del Signore detta alle origini della storia ad Adamo: *“Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»(Gen 2,16-17)*. L’uomo ha disobbedito al comando del Signore, ha mangiato dell’albero della conoscenza del bene e del male e ora è nella morte. Può ritornare nella vita solo per grazia di Cristo Gesù. La grazia è Cristo. La grazia è in Cristo. La grazia si vive con Cristo. La grazia si vive per Cristo. Si accede alla grazia per l’invocazione del nome di Cristo Gesù. Per invocare il nome di Cristo Gesù lo si deve conoscere. Perché lo si conosca esso deve essere annunciato. Niente annuncio, niente conoscenza, niente invocazione, niente grazia, l’uomo rimane nella morte. Ma anche quando Cristo viene annunciato, ma non accolto, si rimane nella morte. Vi è però differenza somma tra chi non ha mai conosciuto Cristo e chi invece lo ha conosciuto e lo ha rifiutato. Il rifiuto della grazia è già condanna eterna. Si rimane nella morte per volontà. Storia ed eternità sono i due testimoni che grideranno in eterno che ogni Parola di Dio si compie.

*Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l’avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti. Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle Chiese di Dio in Cristo Gesù che sono in Giudea, perché anche voi avete sofferto le stesse cose da parte dei vostri connazionali, come loro da parte dei Giudei. Costoro hanno ucciso il Signore Gesù e i profeti, hanno perseguitato noi, non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini. Essi impediscono a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati. In tal modo essi colmano sempre di più la misura dei loro peccati! Ma su di loro l’ira è giunta al colmo. Quanto a noi, fratelli, per poco tempo privati della vostra presenza di persona ma non con il cuore, speravamo ardentemente, con vivo desiderio, di rivedere il vostro volto. Perciò io, Paolo, più di una volta ho desiderato venire da voi, ma Satana ce lo ha impedito. Infatti chi, se non proprio voi, è la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui vantarci davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta? Siete voi la nostra gloria e la nostra gioia! (1Ts 2,13-10).*

Oggi l’uomo è nella grande cecità. Questa sua universale cecità gli impedisce di vedere i frutti delle sue stolte e insipienti decisioni. Gli impedisce di vedere i disastri delle sue legge e dei suoi decreti. Gli impedisce anche di conoscere che lui non ha potestà di legiferare sulla natura. Questa, non essendo stata fatta da lui, mai obbedirà ad una sola sua legge, ad un solo suo decreto. La natura obbedirà solo al suo Signore. Neanche il suo corpo obbedirà alle sue leggi. Corpo e anima e spirito vivono se rimangono e finché rimangono della volontà del loro Creatore e Signore. Muoiono se non obbediscono alle Leggi stabilite per essi dal loro Signore e Dio. Tutte le leggi e i decreti dell’uomo sulla natura umana sono tutte il frutto di questa cecità generata in lui dall’aver abbandonato il suo Signore, Dio, Creatore. La volontà dell’uomo non può creare la natura umana. Creerà mostri, ma non natura umana. Creerà la famiglia-mostro, l’uomo-mostro, la donna-mostro, la società-mostro, l’umanità-mostro. Mai potrà creare una nuova natura con leggi scritte contro la natura. Poiché è cieco, la sua razionalità è morta e anche il suo discernimento è morto. Anche la sua volontà è morta. Essa infatti non conduce l’uomo verso la vita, bensì verso la morte. Se la volontà non è guidata dalla razionalità, sempre l’uomo avanza verso burroni di morte. La razionalità per guidare la volontà verso il bene ha bisogno della sapienza e intelligenza dello Spirito Santo. L’intelligenza e la sapienza dello Spirito Santo sono frutto della grazia di Cristo e si può attingere solo divenendo corpo di Cristo e vivendo con Lui e per Lui. La Madre di Dio ci aiuti ad accogliere il Vangelo.

***09 Aprile 2023***

Tu gloria lerusalem, Tu laetitia Israel

Queste parole che i figli della Chiesa rivolgono alla Vergine Maria, in questo cantico di lode e di benedizione, nel quale si ammira tutta la bellezza spirituale della Madre di Dio e Madre nostra, sono tratte dal Libro di Giuditta. Conosciamo il racconto biblico. Dinanzi ad Oloferne che aveva stabilito di radere al suolo Gerusalemme e tutta la Giudea, distruggendo ed annientando il popolo del Signore, la città di Betulia, situata in un luogo strategico, decise di opporsi al potentissimo esercito nemico, rifiutandosi di arrendersi e di consegnarsi nelle mani del tiranno distruttore. Poi però a causa della mancanza di acqua, fu presa una decisione di resa, se il Signore non avesse aiutato i cittadini di Betulia. Ecco come il Sacro Testo narra la prima parte di questa storia, frutto dell’ordine impartito da Oloferne, capo supremo dell’esercito degli Assiri:

*“Oloferne diede ordine a tutto il suo esercito e a tutta la moltitudine di coloro che erano venuti come suoi alleati di mettersi in marcia contro Betùlia, di occupare le vie d’accesso alla montagna e di attaccare battaglia contro gli Israeliti. In quel giorno ogni uomo valido fra loro si mise in marcia. Il loro esercito si componeva di centosettantamila fanti e dodicimila cavalieri, senza contare gli addetti ai servizi e gli altri che erano a piedi con loro, una moltitudine immensa. Essi si accamparono nella valle vicino a Betùlia, oltre la sorgente, allargandosi dalla zona sopra Dotàim fino a Belbàim ed estendendosi da Betùlia fino a Kiamòn, che è di fronte a Èsdrelon. Gli Israeliti, quando videro la loro moltitudine, rimasero molto costernati e si dicevano l’un l’altro: «Ora costoro inghiottiranno la faccia di tutta la terra e neppure i monti più alti né le valli né i colli potranno resistere al loro urto». Ognuno prese la sua armatura e, dopo aver acceso fuochi sulle torri, stettero in guardia tutta quella notte. Il giorno seguente Oloferne fece uscire tutta la cavalleria contro il fronte degli Israeliti che erano a Betùlia, controllò le vie di accesso alla loro città, ispezionò le sorgenti d’acqua e le occupò e, dopo avervi posto attorno guarnigioni di uomini armati, fece ritorno tra i suoi. Allora gli si avvicinarono tutti i capi dei figli di Esaù e tutti i capi del popolo di Moab e gli strateghi della costa e gli dissero: Il nostro signore voglia ascoltare una parola, per evitare che il tuo esercito vada in rotta. Questo popolo degli Israeliti non si affida alle sue lance, ma all’altezza dei monti sui quali essi vivono, e certo non è facile arrivare alle cime dei loro monti. Quindi, signore, non attaccare costoro come si usa nella battaglia campale e così non cadrà un solo uomo del tuo esercito. Rimani fermo nel tuo accampamento, avendo buona cura di ogni uomo del tuo esercito; invece i tuoi gregari vadano a occupare la sorgente dell’acqua che sgorga alla radice del monte, perché di là attingono tutti gli abitanti di Betùlia. La sete li farà morire e consegneranno la loro città. Noi e la nostra gente saliremo sulle vicine alture dei monti e ci apposteremo su di esse per sorvegliare che nessuno possa uscire dalla città. Così cadranno sfiniti dalla fame essi, le loro donne, i loro figli e, prima che la spada arrivi su di loro, saranno stesi sulle piazze fra le loro case. Avrai così reso loro un terribile contraccambio, perché si sono ribellati e non hanno voluto venire incontro a te con intenzioni pacifiche». Piacque questo discorso a Oloferne e a tutti i suoi ministri e diede ordine che si facesse come avevano proposto. Si mosse quindi un distaccamento di Ammoniti e con essi cinquemila Assiri si accamparono nella vallata e occuparono gli acquedotti e le sorgenti d’acqua degli Israeliti. A loro volta i figli di Esaù e gli Ammoniti salirono e si appostarono sulla montagna di fronte a Dotàim. Spinsero altri loro uomini a meridione e a oriente di fronte a Egrebèl, che si trova vicino a Cus, nei pressi del torrente Mocmur. Il resto dell’esercito degli Assiri si accampò nella pianura, ricoprendo tutta l’estensione del terreno. Le tende e gli equipaggiamenti costituivano una massa imponente, perché in realtà essi erano una turba immensa.*

*Allora gli Israeliti alzarono suppliche al Signore, loro Dio, con l’animo in preda all’abbattimento, perché da ogni parte i nemici li avevano circondati e non c’era via di scampo. Il campo degli Assiri al completo, fanti, carri e cavalieri, rimase fermo tutt’intorno per trentaquattro giorni e venne a mancare a tutti gli abitanti di Betùlia ogni riserva d’acqua. Anche le cisterne erano vuote e non potevano più bere a sazietà neppure per un giorno, perché davano da bere in quantità razionata. Incominciarono a cadere sfiniti i loro bambini; le donne e i giovani venivano meno per la sete e cadevano nelle piazze della città e nei passaggi delle porte, e ormai non rimaneva più in loro alcuna energia. Allora tutto il popolo si radunò intorno a Ozia e ai capi della città, con giovani, donne e fanciulli, e alzando grida dissero davanti a tutti gli anziani: «Sia giudice il Signore tra voi e noi, perché voi ci avete recato un grave danno rifiutando di proporre la pace agli Assiri. Ora non c’è più nessuno che ci possa aiutare, perché Dio ci ha venduti nelle loro mani per essere abbattuti davanti a loro dalla sete e da terribili mali. Ormai chiamateli e consegnate l’intera città al popolo di Oloferne e a tutto il suo esercito perché la saccheggino. È meglio per noi essere loro preda; diventeremo certo loro schiavi, ma almeno avremo salva la vita e non vedremo con i nostri occhi la morte dei nostri bambini, né le donne e i nostri figli esalare l’ultimo respiro. Chiamiamo a testimone contro di voi il cielo e la terra e il nostro Dio, il Signore dei nostri padri, che ci punisce per la nostra iniquità e per le colpe dei nostri padri, perché non ci lasci più in una situazione come quella in cui siamo oggi». Vi fu allora un pianto generale in mezzo all’assemblea e a gran voce gridarono suppliche al Signore Dio. Ozia rispose loro: «Coraggio, fratelli, resistiamo ancora cinque giorni e in questo tempo il Signore, nostro Dio, rivolgerà di nuovo la sua misericordia su di noi; non è possibile che egli ci abbandoni fino all’ultimo. Ma se proprio passeranno questi giorni e non ci arriverà alcun aiuto, farò come avete detto voi». Così rimandò il popolo, ciascuno al proprio posto di difesa, ed essi tornarono sulle mura e sulle torri della città e rimandarono le donne e i figli alle loro case; ma tutti nella città erano in grande costernazione” (Gdt 7,1-32).*

Giuditta appresa la notizia della decisione di resa, interviene con tutta la sua autorevolezza spirituale e morale da tutti riconosciuta: “*Venne dunque a conoscenza delle parole esasperate che il popolo aveva rivolto al capo della città, perché erano demoralizzati a causa della mancanza d’acqua, e Giuditta seppe anche di tutte le risposte che aveva dato loro Ozia e come avesse giurato loro di consegnare la città agli Assiri dopo cinque giorni. Subito mandò la sua ancella che aveva in cura tutte le sue sostanze a chiamare Cabrì e Carmì, che erano gli anziani della sua città. Vennero da lei ed ella disse loro: «Ascoltatemi, capi dei cittadini di Betùlia. Non è un discorso giusto quello che oggi avete tenuto al popolo, e quel giuramento che avete pronunciato e interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non verrà in vostro aiuto. Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui in mezzo ai figli degli uomini? Certo, voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, ma non comprenderete niente, né ora né mai. Se non siete capaci di scrutare il profondo del cuore dell’uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri e comprendere i suoi disegni? No, fratelli, non provocate l’ira del Signore, nostro Dio. Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere dai nostri nemici. E voi non pretendete di ipotecare i piani del Signore, nostro Dio, perché Dio non è come un uomo a cui si possano fare minacce, né un figlio d’uomo su cui si possano esercitare pressioni. Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido, se a lui piacerà.*

*In realtà in questa nostra generazione non c’è mai stata né esiste oggi una tribù o famiglia o popolo o città tra noi, che adori gli dèi fatti da mano d’uomo, come è avvenuto nei tempi passati, ed è per questo che i nostri padri furono abbandonati alla spada e alla devastazione e caddero rovinosamente davanti ai loro nemici. Noi invece non riconosciamo altro Dio fuori di lui, e per questo speriamo che egli non trascurerà noi e neppure la nostra nazione. Perché se noi saremo presi, resterà presa anche tutta la Giudea e saranno saccheggiate le nostre cose sante e Dio ci chiederà conto col nostro sangue di quella profanazione. L’uccisione dei nostri fratelli, l’asservimento della patria, la devastazione della nostra eredità Dio le farà ricadere sul nostro capo in mezzo ai popoli tra i quali saremo schiavi, e saremo così motivo di scandalo e di disprezzo di fronte ai nostri padroni. La nostra schiavitù non ci procurerà alcun favore; il Signore, nostro Dio, la volgerà a nostro disonore. Dunque, fratelli, dimostriamo ai nostri fratelli che la loro vita dipende da noi, che le nostre cose sante, il tempio e l’altare, poggiano su di noi. Per tutti questi motivi ringraziamo il Signore, nostro Dio, che ci mette alla prova, come ha già fatto con i nostri padri. Ricordatevi quanto ha fatto con Abramo, quali prove ha fatto passare a Isacco e quanto è avvenuto a Giacobbe in Mesopotamia di Siria, quando pascolava le greggi di Làbano, suo zio materno. Certo, come ha passato al crogiuolo costoro con il solo scopo di saggiare il loro cuore, così ora non vuol fare vendetta di noi, ma è a scopo di correzione che il Signore castiga quelli che gli stanno vicino».*

*Allora Ozia le rispose: «Quello che hai detto, l’hai proferito con cuore retto e nessuno può contraddire alle tue parole. Non da oggi infatti è manifesta la tua saggezza, ma dall’inizio dei tuoi giorni tutto il popolo conosce la tua prudenza, come pure l’ottima indole del tuo cuore. Però il popolo sta soffrendo duramente la sete e ci ha costretti a comportarci come avevamo detto loro e a impegnarci in un giuramento che non potremo trasgredire. Piuttosto prega per noi, tu che sei donna pia, e il Signore invierà la pioggia a riempire le nostre cisterne e così non moriremo di sete». Giuditta rispose loro: «Ascoltatemi! Voglio compiere un’impresa che verrà ricordata di generazione in generazione ai figli del nostro popolo. Voi starete di guardia alla porta della città questa notte; io uscirò con la mia ancella ed entro quei giorni, dopo i quali avete deciso di consegnare la città ai nostri nemici, il Signore per mano mia salverà Israele. Voi però non fate domande sul mio progetto: non vi dirò nulla finché non sarà compiuto ciò che sto per fare». Le risposero Ozia e i capi: «Va’ in pace e il Signore Dio sia con te per far vendetta dei nostri nemici». Se ne andarono quindi dalla sua tenda e si recarono ai loro posti (Gdt 8,9-36)*.

Sappiamo anche cosa decise Giuditta per amore del suo popolo, per la sua salvezza, per la salvezza di Gerusalemme e soprattutto per amore del suo Dio: uccidere Oloferne con inganno, seducendolo con la sua bellezza e la soavità delle sue parole. Ecco come il Testo Sacro narra la successiva storia: *“Poi Oloferne ordinò che la conducessero dove erano riposte le sue argenterie e prescrisse pure che le dessero da mangiare dei suoi cibi e le dessero da bere del suo vino. Ma disse Giuditta: «Io non toccherò questi cibi, perché non me ne derivi un’occasione di caduta, ma mi saranno serviti quelli che ho portato con me». Oloferne le disse: «Quando verrà a mancare quello che hai con te, dove ci riforniremo di cibi simili per darteli? In mezzo a noi non c’è nessuno della tua gente». Giuditta gli rispose: «Per la tua vita, mio signore, ti assicuro che io, tua serva, non finirò le riserve che ho con me, prima che il Signore abbia compiuto per mano mia quello che ha stabilito». Poi gli ufficiali di Oloferne la condussero alla tenda ed ella dormì fino a mezzanotte; poi si alzò all’alba, al cambio della guardia del mattino. Mandò a dire a Oloferne: «Comandi il mio signore che lascino uscire la tua serva per la preghiera». Oloferne ordinò alle guardie del corpo di non impedirla. Rimase così al campo tre giorni: usciva di notte nella valle di Betùlia e si lavava nella zona dell’accampamento alla sorgente d’acqua. Quando risaliva, pregava il Signore, Dio d’Israele, di dirigere la sua impresa per rialzare le sorti dei figli del suo popolo. Rientrando purificata, rimaneva nella sua tenda, finché verso sera non le si portava il cibo.*

*Ed ecco, al quarto giorno, Oloferne fece preparare un banchetto riservato ai suoi servi, senza invitare nessuno dei suoi funzionari. Disse a Bagoa, l’eunuco sovrintendente a tutti i suoi affari: «Va’ e persuadi la donna ebrea che è presso di te a venire con noi, per mangiare e bere con noi. Sarebbe disonorevole per la nostra reputazione trascurare una donna simile senza godere della sua compagnia; perché se non la corteggiamo, si farà beffe di noi». Bagoa, uscito dalla presenza di Oloferne, andò da lei e disse: «Non esiti questa bella fanciulla a venire dal mio signore, per essere onorata alla sua presenza e bere con noi il vino in allegria e diventare oggi come una delle donne assire, che stanno nel palazzo di Nabucodònosor». Giuditta gli rispose: «Chi sono io per contraddire il mio signore? Quanto sarà gradito ai suoi occhi, mi affretterò a compierlo e sarà per me motivo di gioia fino al giorno della mia morte». Subito si alzò e si adornò delle vesti e d’ogni altro ornamento femminile; la sua ancella l’aveva preceduta e aveva steso a terra per lei davanti ad Oloferne le pellicce che aveva avuto da Bagoa per suo uso quotidiano, per adagiarvisi sopra e prendere cibo. Giuditta entrò e si distese. Il cuore di Oloferne ne rimase incantato, si turbò il suo spirito e molto intenso era il suo desiderio di unirsi a lei: dal giorno in cui l’aveva vista, cercava l’occasione di sedurla. Le disse pertanto Oloferne: «Bevi e divertiti con noi». Giuditta rispose: «Sì, signore, berrò perché sento che la mia vita è oggi onorata come non mai dal giorno della mia nascita». Incominciò quindi a mangiare e a bere davanti a lui ciò che le aveva preparato l’ancella. Oloferne si deliziò della presenza di lei e bevve abbondantemente tanto vino quanto non ne aveva mai bevuto in un solo giorno da quando era al mondo (Gdt 12,1-20).*

*Quando si fece buio, i suoi servi si affrettarono a ritirarsi. Bagoa chiuse la tenda dall’esterno e allontanò le guardie dalla vista del suo signore e ognuno andò a dormire; in realtà erano tutti estenuati, perché avevano bevuto troppo. Giuditta fu lasciata nella tenda e Oloferne era sprofondato sul suo letto, ubriaco fradicio. Allora Giuditta ordinò all’ancella di stare fuori della camera da letto e di aspettare che uscisse, come aveva fatto ogni giorno; aveva detto infatti che sarebbe uscita per la sua preghiera, e anche con Bagoa aveva parlato in questi termini. Si erano allontanati tutti dalla loro presenza e nessuno, dal più piccolo al più grande, era rimasto nella camera da letto. Giuditta, fermatasi presso il letto di lui, disse in cuor suo: «Signore, Dio d’ogni potenza, guarda propizio in quest’ora all’opera delle mie mani per l’esaltazione di Gerusalemme. È venuto il momento di pensare alla tua eredità e di far riuscire il mio progetto per la rovina dei nemici che sono insorti contro di noi». Avvicinatasi alla sponda del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, staccò la scimitarra di lui; poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: «Dammi forza, Signore, Dio d’Israele, in questo giorno». E con tutta la sua forza lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa. Indi fece rotolare il corpo giù dal giaciglio e strappò via la cortina dai sostegni. Poco dopo uscì e consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella, la quale la mise nella bisaccia dei viveri e uscirono tutt’e due, secondo il loro uso, per la preghiera. Attraversato l’accampamento, fecero il giro della valle, salirono il monte di Betùlia e arrivarono alle sue porte (Gdt 13, 1-10).*

La notizia della morte di Oloferne gettò nel panico e nella dispersione tutto il esercito da lui condotto. Il popolo del Signore era libero e anche da Gerusalemme vennero a complimentarsi con Giuditta per l’opera da Lei compiuta: *“Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!»”* (Gdt 15,8-10). Giuditta è salutata come salvatrice Israele. Di Gerusalemme e del popolo di Dio lei è gloria, vanto, onore, benedizione per la sua fulgida vittoria.

Ecco il canto che Giuditta innalza al Suo Dio e Signore, per la cui ispirazione, sapienza e forza aveva tagliato la testa al suo più potente nemico: “*Giuditta disse: «Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli, cantate al Signore con i cimbali, componete per lui un salmo di lode; esaltate e invocate il suo nome! Poiché il Signore è il Dio che stronca le guerre; ha posto il suo accampamento in mezzo al popolo, mi ha salvata dalle mani dei miei persecutori. Assur venne dai monti, giù da settentrione, venne con migliaia dei suoi armati; la loro moltitudine ostruì i torrenti, i loro cavalli coprirono i colli. Disse che avrebbe bruciato il mio paese, stroncato i miei giovani con la spada e schiacciato al suolo i miei lattanti, che avrebbe preso in ostaggio i miei fanciulli, e rapito le mie vergini. Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto. Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga. Figli di giovani donne li trafissero, li trapassarono come disertori, perirono nella battaglia del mio Signore. Canterò al mio Dio un canto nuovo: Signore, grande sei tu e glorioso, mirabile nella potenza e invincibile. Ti sia sottomessa ogni tua creatura: perché tu hai detto e tutte le cose furono fatte, hai mandato il tuo spirito e furono costruite, nessuno resisterà alla tua voce. I monti sulle loro basi sussulteranno insieme con le acque, davanti a te le rocce si scioglieranno come cera; ma a coloro che ti temono tu sarai sempre propizio. Poca cosa è per te ogni sacrificio di soave odore, e meno ancora ogni grasso offerto a te in olocausto; ma chi teme il Signore è sempre grande. Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, metterà fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre» (Gdt 16,1-17).*

La Vergine Maria, con il suo sì, detto a Dio in modo mirabile per tutta la sua vita, ha permesso che fosse schiacciata, tagliata la testa al nemico dell’intera umanità, a colui che rende schiavi e ci deporta nel suo regno di tenebre e di morte eterna. Ciò che si canta per Giuditta, lo si deve cantare moltiplicato all’infinito per la Madre di Dio. Lei è il nostro onore, il nostro vanto, la nostra gloria, la nostra vittoria, la nostra Madre di Salvezza e di Redenzione. Per il suo sì, dal suo seno verginale, è nato Colui che ha sconfitto la morte, il peccato, la disobbedienza; Colui che ha riversato sul mondo intero lo Spirito Santo, la grazia e la verità; Colui che viene per sottrarci al regno delle tenebre e farci entrare nel Regno della luce. Gesù è il frutto benedetto della Vergine Maria. Per questo frutto e per il suo sì, a Lei va ogni onore, ogni benedizione, ogni ringraziamento, ogni lode. Giuditta si espose al martirio, ma non fu martire. Maria è Martire e Regina dei Martiri per il suo immenso dolore ai piedi della Croce. Giuditta offrì se stessa al martirio, non offrì suo figlio al Padre per la salvezza della sua città. Neanche ne aveva. Maria ha offerto se stessa e il suo Divin Figlio a Dio per la nostra Redenzione eterna. Maria è infinitamente più che Giuditta. A Lei la gloria va infinitamente di più . Perché oggi il popolo di Dio quasi si vergogna di gridare a Lui i suoi inni di lode per la sua gloriosa Madre? Giuditta ha compiuto un’opera visibile. Quella della Vergine è invece opera invisibile. Se non si hanno occhi di Spirito Santo, questa sua eccelsa opera neanche si vede, ma non si vede neppure il grande mistero della salvezza realizzato da Dio per Lei. La nostra cecità spirituale è grande.

Cosa deve a noi insegnare la storia di Giuditta, figura della Madre di Dio, e cosa deve insegnare a noi la Madre di Dio, la Donna che per la sua fede ha schiacciato la testa al serpente antico, al nemico dell’uomo? Ogni discepolo di Gesù, quando vede la Chiesa nella sua decisione si arrendersi a Satana, di consegnarci interamente nelle sue mani, così come appare con evidenza che stia avvenendo oggi, ai nostri giorni – solo un cieco non vede questa resa della Chiesa a Satana e al pensiero del mondo – è chiamato a scendere in campo con tutta la potenza della sua fede, chiedendo allo Spirito Santo ogni ispirazione e ogni sapienza, per trovare le vie giuste e anche ogni forza per contrastare lo strapotere di Satana. Per la sua discesa in campo la Chiesa vive ma anche per la sua codardia, la sua poca fede, la sua viltà, la Chiesa tutta può incorrere nella morte spirituale. Ogni discepolo di Gesù è obbligato a sacrificare la sua vita per la vita della sua Chiesa. Vivendo la vera Chiesa, vivrà il vero Vangelo, vivrà il vero Dio, vivrà la vera salvezza e redenzione, vivrà la vera umanità. Per uno solo che consegna tutto se stesso a Dio, il Padre celeste potrà darà nuovo impulso di vita alla sua Chiesa, La potrà fare risorgere dalla sua morte spirituale. Vergine Maria, aiutaci a scendere in campo come tu sei scesa in campo con tutta la forza della tua fede e del tuo amore. Angeli e Santi date compimento a questa nostra preghiera.

***09 Aprile 2023***

II DOMENICA DI PASQUA [A]

**Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo»**

È cosa buona e giusta che riflettiamo su quanto Gesù opera e dice la sera della Pasqua, nel luogo dove i discepoli erano riuniti a porte chiuse per timore dei Giudei: *«Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»*. Gli Apostoli dovranno essere vita di Cristo nel seno della Chiesa e dell’umanità fino al giorno della Parusia allo stesso modo che Cristo nella sua breve abitazione con il suo corpo di carne sulla nostra terra è stato vita del Padre suo. Questa parola detta da Gesù: *“Chi ha visto me, ha visto il Padre”* (Gv 14,9), deve essere parola che sempre dovrà dire ogni suo Apostolo alla Chiesa e al mondo: *“Chi ha visto me, ha visto Cristo Gesù, chi vede me, vede Cristo Gesù. Chi vedrà me, vedrà Cristo Gesù”*. Come l’Apostolo potrà attestare questa perfetta identità di vita tra la sua e quella di Cristo Gesù? Lo potrà attestare se si lascia interamente governare dallo Spirito Santo allo stesso modo che Cristo Gesù è stato interamente governato dallo Spirito Santo. Per questo è chiesto ad ogni Apostolo di ravvivare in lui lo Spirito Santo senza interruzione. Come si ravviva lo Spirito del Signore? Seguendo le stesse modalità di Cristo Gesù. Cristo Gesù prega senza alcuna interruzione il Padre perché sempre e solo la sua volontà si faccia, senza conoscerne nessun’altra. Sempre prontamente obbediva ad ogni mozione e ispirazione dello Spirito del Signore. Obbedienza e preghiera sono la via di Cristo, devono essere la via di ogni Apostolo del Signore. Per questo l’Apostolo del Signore non dovrà conoscere nessun’altra volontà all’infuori della volontà di Cristo Gesù. Possiamo applicare a Cristo il primo comandamento dell’Antica Alleanza: *“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me”* (Es 20,2-3). *“Io sono Gesù, il tuo Redentore, il tuo Salvatore, la tua Luce e la tua Verità, la tua Grazia e la tua Vita eterna: non avrai, non conoscerai, non ascolterai, non farai nessun’altra volontà. Io sono la tua unica e sola volontà alla quale obbedirai”*. Chi separerà per l’Apostolo la volontà di Cristo da ogni altra volontà? Solo lo Spirito Santo e nella misura in cui lui cresce nello Spirito Santo. Se non cresce nello Spirito, confonderà la volontà di Cristo con le volontà che vengono dal mondo. La sua carne debole si consegnerà alle volontà del mondo, lascerà la volontà di Cristo Gesù. Solo per lo Spirito Santo la vita dell’Apostolo potrà divenire vita di Cristo Gesù e la vita di Cristo Gesù vita dell’Apostolo del Signore.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.*

L’Apostolo dovrà anche rimettere i peccati. Come distinguerà ciò che è peccato da ciò che non è peccato? Ciò che è conforme alla volontà di Cristo e ciò che non è conforme ad essa? Si badi bene: non alla volontà di Dio, ma alla volontà di Cristo e alla volontà del Dio che è il Padre di Cristo Gesù? Con la sapienza, l’intelligenza, la scienza, la fortezza dello Spirito Santo. Se l’Apostolo si separa o perde vigore in lui lo Spirito Santo, dichiarerà non peccato il peccato, o come gli scribi e i farisei ai tempi di Gesù, filtrerà il moscerino e ingoierà il cammello. Farà come quei Giudei che non vollero entrare nel pretorio di Pilato per non contaminarsi e così poter mangiare la Pasqua. Odiare Cristo Gesù, condannare il Giusto e il Santo di Dio permetteva loro di mangiare la Pasqua. Porre piede nella casa di un pagano li rendeva immondi. Oggi siamo bene al di là dell’antica “giustizia” di scribi e farisei. Oggi orrendi peccati, peccati di abominio e di nefandezza vengono dichiarati non peccati e si santificano con la benedizione nel nome del Signore, mentre per cose si poco conto si fa una guerra quotidiana giudicandole peccati gravissimi. Si ingoia la calunnia, la falsa testimonianza, l’odio violento, il giudizio temerario contro i fratelli, l’adulterio e ogni altro disordine sessuale, ogni trasgressione dei Comandamenti e poi ci si batte il petto se non si è osservata qualche cosa da nulla. Questo sta accadendo perché lo Spirito Santo non governa più quanti sono preposti a dire peccato il peccato, tenebre le tenebre, male il male, ingiustizia l’ingiustizia, Parola di Dio la Parola di Dio. La Madre di Gesù interceda per noi e ci ottenga lo Spirito Santo senza misura.

***16 Aprile 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?

Lo stile di Gesù deve essere stile di ogni suo discepolo. Prima che stile di Cristo Signore, era stile di Mosè, stile di Elia, stile di Eliseo. Nei profeti era stile di una Parola di Dio da essi proferita che si compieva sempre. I maghi d’Egitto confessarono al faraone che i loro dèi non potevano competere con Mosè, perché con lui era il dito di Dio che operava: *“Quindi il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere del suolo: essa si muterà in zanzare in tutta la terra d’Egitto!”». Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere del suolo e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del suolo si era mutata in zanzare in tutta la terra d’Egitto. I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore” (Es 8,12-15).* La vedova in Sarepta di Sidone riconobbe che Elia era uomo di Dio perché la parola sulle sue labbra era verità: *“In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c’è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità» (1Re 17,17-24)*. Gesù manifesta che Lui è ben oltre, infinitamente oltre Mosè, oltre Elia, oltre Eliseo, oltre tutti i profeti e gli uomini di Dio che lo hanno preceduto. Lui compie segni, miracoli e prodigi con la sola sua Parola. Lui comanda e tutto obbedisce all’ordine ricevuto. Nessun elemento della creazione si rifiuta di ascoltare la sua voce. Neanche gli spirit impuri si oppongono ad un comando dato loro da Gesù Signore. Chi non ascolta Cristo Gesù, chi si rifiuta di accogliere la sua Parola è solo la creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza. Non sono c’è il rifiuto di accogliere la Parola di Gesù come vera Parola di Dio, c’è anche opposizione ad essa. L’opposizione contro Cristo Gesù raggiunge il sommo della malvagità con la sua condanna a morte per crocifissione. Gesù risorge, dona il suo Santo Spirito ai suoi Apostoli e si moltiplicano all’infinito i portatori nel mondo della vera Parola di Dio sullo stile di Cristo Gesù.

*Salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».* (Mt 8,23-27).

Ogni miracolo di Gesù rivela e manifesta una sua verità invisibile. Dalla verità visibile sempre si può giungere per sana analogia alla verità invisibile. Alla domanda: *“Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?”*, c’è una sola risposta da dare: Costui possiede la stessa Parola onnipotente del Dio Creatore e Signore. Qualcuno potrebbe obiettare che anche Mosè possedeva la stessa parola onnipotente del Dio Creatore e Signore. Si risponde che Mosè di volta in volta riceveva la Parola e di volta in volta dava un comando secondo la Parola ricevuta. Cristo Gesù non riceve la Parola dal Padre. La dice nel suo nome, con la sua autorità. Il nome di Cristo, l‘autorità di Cristo, rivela l’infinita differenza che regna tra Cristo Gesù e tutti gli altri. Cristo Gesù per circa tre anni ha lavorato per rivelare la sostanziale differenza che esiste tra Lui e ogni altro uomo. Noi oggi, Chiesa del Dio vivente, ci stiamo impegnando con tutte le nostre forze a negare, distruggere, annientare, incendiare, ridurre in un mucchio di cenere che il vento del pensiero del mondo disperde la sostanziale differenza tra Cristo Gesù e ogni altro uomo. Oggi è il cristiano il più grande nemico di Cristo Gesù. Essendo il più grande nemico di Cristo Gesù è anche il più grande nemico dell’uomo. È il più grande nemico dell’uomo perché lo sta privando del suo unico e solo Redentore e Salvatore, della sola ed unica fonte della grazia, della verità, della luce, della vita eterna, della risurrezione. Per falsità e per menzogna, ingannando il mondo intero, il cristiano potrà ridurre Gesù ad un semplice uomo. Ma Gesù rimane in eterno il vero Dio che si è fatto vero uomo per la nostra redenzione eterna. Mai però il cristiano potrà elevare ad essere Dio un figlio di Adamo. Per questo inganna due volte l’uomo. Lo inganna perché ha privato Cristo Gesù della sua verità eterna e verità umana. Lo inganna perché dona ad un uomo, figlio di Adamo, concepito nel peccato, schiavo di esso e della morte, qualità divine. Non vi è inganno più grande di questo. È questo inganno – riduzione della verità in falsità ed elevazione della falsità in verità – che sta distruggendo oggi il mondo. Di questa distruzione antropologica responsabile è il cristiano. La Madre di Gesù venga in nostro aiuto perché dichiariamo verità la verità e falsità ogni falsità.

**16 Aprile 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde

Gesù è il Giusto, il Santo, Colui sulla cui bocca mai vi è stato inganno. Lui mai ha detto una parola che non fosse purissima verità. Sempre ha detto una parola ed essa sempre si è compiuta. Sarebbe sufficiente il compimento di ogni sua parola per attestare che in Lui si è compiuta la Parola di Dio detta a Mosè: *“Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore: “Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui” (Dt 18,15-22).* Che la sua parola fosse purissima verità lo hanno attestato lungo tutto l’arco della vita pubblica di Gesù farisei, scribi, sadducei, erodiani, zeloti, capi dei sacerdoti e anziani del popolo. Se avessero trovato in Lui una sola parola non santa, non giusta, non vera, lo avrebbero lapidato all’istante. Sempre essi lo hanno tentato perché dicesse una parola sul cui fondamento avessero potuto condannarlo a morte, ma non ne hanno trovato alcuna. La sapienza di Gesù era infinitamente oltre la loro cattiveria, malvagità, stoltezza ed insipienza. Neanche dopo la cattura di Gesù, nella casa di Caifa, si è potuto condannare Gesù sul fondamento della sua parola. Tutti i falsi testimoni chiamati per attestare contro Gesù erano in disaccordo gli uni gli altri. Lo Spirito Santo ha confuso le loro lingue perché Gesù mai avrebbe dovuto essere condannato per qualcosa da Lui non fatta. Lui doveva essere condannato solo sul fondamento della sua purissima verità. Lui doveva essere ripudiato perché il Santo e il Figlio di Dio, perché l’Innocente e il Giusto. Lui mai ha conosciuto il peccato, Mai ha offeso la Parola di Dio.

*Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: “Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d’uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d’uomo”». Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all’assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa’ il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano (Mc 14,53-65).*

Lo Spirito Santo mette sulla bocca di Caifa la sola giusta domanda da fare a Cristo Gesù: *“Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?”.* Ecco la risposta limpida e chiara di Gesù Signore: *“Io solo sono. E vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo”.* A questa risposta c’è solo un atteggiamento da assumere: prostrarsi dinanzi a Lui, adorare il suo mistero e benedire il Signore. La Parola sulla bocca di Gesù è purissima verità. Invece cosa fa Caifa, il sommo sacerdote? Si straccia le vesti e lo accusa di bestemmia. Con questa accusa lui decreta la morte di Gesù. Tutti i presenti confermano questo decreto di morte. Le parole di Gesù sarebbero state una bestemmia, se non si fossero poi compiute. Gli uomini lo crocifiggono. Il Padre lo risuscita e lo innanza nel più alto dei cieli, alla sua destra, costituendolo Signore e Cristo, Giudice dei vivi e dei morti, ponendo nelle sue mani il governo dell’universo. Se Gesù non fosse risuscitato, il sommo sacerdote avrebbe potuto avere ragione. Ha condannato un impostore. Ma Cristo è risuscitato. Il suo peccato da questo istante, se rifiuta la risurrezione, non è più un peccato contro il Figlio dell’uomo, peccato al quale è concesso il perdono. Il suo peccato si trasforma in peccato contro lo Spirito Santo che è peccato senza perdono né sulla terra e né nell’eternità. È il dopo la crocifissione che attesta che Gesù non ha detto una bestemmia e che non è stato un impostore. È il suo innalzamento nei cieli, alla destra del Padre, che conferma la sua giustizia e la sua santità. Lui non è un impostore. Lui è il Santo, il Figlio del Benedetto, il suo Messia. Solo del Messia la profezia attesta la risurrezione. Sempre è il dopo la morte che rivelala verità e la falsità di ogni uomo. Cristo Gesù ha rivelato a sua purissima verità in vita e per questo fu crocifisso. Lui è il Testimone e il Martire della verità. La Madre di Dio, Regina dei martiri, ci ottenga il dono di essere testimoni della verità.

***16 Aprile 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Allora disse loro: «Dov’è la vostra fede?»

Se oggi venisse in mezzo a noi Cristo Signore, non direbbe a noi: *“Dov’è la vostra fede?”.* Direbbe invece: “Perché avere ridotto a menzogna il mio Vangelo, la mia Parola, la mia Persona, la Persona del Padre mio, la Persona dello Spirito Santo, la Persona della Madre mia? Perché avete ridotto a menzogna tutto il mistero della mia Chiesa? Perché avete ridotto a menzogna il mistero della mia croce, della mia risurrezione, della mia ascensione al Cielo e della mia Signoria di Re del cielo e dell’eternità, di Giudice dei vivi dei morti e di unico Salvatore e Redentore, unico Rivelatore del Padre, unica Fonte di grazia, verità, luce, vita eterna”? Direbbe ancora con il profeta Isaia: *“«Per molto tempo ho taciuto, ho fatto silenzio, mi sono contenuto; ora griderò come una partoriente, gemerò e mi affannerò insieme. Renderò aridi monti e colli, farò seccare tutta la loro erba; trasformerò i fiumi in terraferma e prosciugherò le paludi. Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti; trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesserò di fare». Retrocedono pieni di vergogna quanti sperano in un idolo, quanti dicono alle statue: «Voi siete i nostri dèi». Sordi, ascoltate, ciechi, volgete lo sguardo per vedere. Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come il messaggero che io invio? Chi è cieco come il mio privilegiato? Chi è cieco come il servo del Signore? Hai visto molte cose, ma senza farvi attenzione, hai aperto gli orecchi, ma senza sentire. Il Signore si compiacque, per amore della sua giustizia, di dare una legge grande e gloriosa. Eppure questo è un popolo saccheggiato e spogliato; sono tutti presi con il laccio nelle caverne, sono rinchiusi in prigioni. Sono divenuti preda e non c’era un liberatore, saccheggio e non c’era chi dicesse: «Restituisci». Chi fra voi porge l’orecchio a questo, vi fa attenzione e ascolta per il futuro? Chi abbandonò Giacobbe al saccheggio, Israele ai predoni? Non è stato forse il Signore contro cui peccò, non avendo voluto camminare per le sue vie e non avendo osservato la sua legge? Egli, perciò, ha riversato su di lui la sua ira ardente e la violenza della guerra, che lo ha avvolto nelle sue fiamme senza che egli se ne accorgesse, lo ha bruciato, senza che vi facesse attenzione” (Is 42,14-25)*. La cecità del cristiano oggi è grande. Non vede più il mistero del suo Redentore e del suo Salvatore. Ha costituito salvatori e redentori gli Dèi delle genti. Ha tolto ogni dignità a Colui che è il solo Mandato da Dio per la nostra salvezza e l’ha data a quanti questa dignità mai possono avere perché sono il frutto di pensieri dell’uomo. Mai il frutto di un pensiero dell’uomo potrà essere il Dio dell’uomo, il suo Salvatore, il suo Redentore, la sua luce, la sua grazia, la sua vita. Il Dio che è frutto del pensiero dell’uomo a questo serve: a dare diritto di verità ad ogni falsità e a dichiarare morale ogni immoralità. Poiché oggi anche il Dio dei cristiani è divenuto un frutto dei loro pensieri, anche questo Dio dei cristiani sta dichiarando verità ogni falsità e sta elevando a vera moralità ogni immoralità. Sta dichiarando diritto dell’uomo ogni ingiustizia che viene perpetrata contro la natura umana. Oggi il Dio frutto del pensiero cristiano è idolo tra i molti idoli.

*E avvenne che, uno di quei giorni, Gesù salì su una barca con i suoi discepoli e disse loro: «Passiamo all’altra riva del lago». E presero il largo. Ora, mentre navigavano, egli si addormentò. Una tempesta di vento si abbatté sul lago, imbarcavano acqua ed erano in pericolo. Sei accostarono a lui e lo svegliarono dicendo: «Maestro, maestro, siamo perduti!». Ed egli, destatosi, minacciò il vento e le acque in tempesta: si calmarono e ci fu bonaccia. Allora disse loro: «Dov’è la vostra fede?». Essi, impauriti e stupiti, dicevano l’un l’altro: «Chi è dunque costui, che comanda anche ai venti e all’acqua, e gli obbediscono?». (Lc 8,22-25).*

Una verità mai l’uomo dovrà dimenticare: le sue dichiarazioni, i suoi pensieri, le sue leggi mai potranno creare vera, nuova, santa la natura dell’uomo. Questa agirà sempre secondo la sua natura che è di peccato capace di partorire ogni morte e ogni schiavitù. Mai potrà far sì che un idolo crei la natura nuova dell’uomo: natura di luce, verità, grazia, vita, capace di rinnovare un cuore con la sua luce, la sua verità, la sua grazia, la sua vita sempre attinte nel vero Cristo, che è il solo vero Redentore e il solo vero Salvatore, la sola vera Fonte di vita eterna per ogni uomo. Il cristiano può anche dichiarare Cristo non più Salvatore, può anche rinnegare il Padre di Cristo Gesù e lo Spirito santo, questa dichiarazione non priva né Cristo, né il Padre e né lo Spirito Santo della loro essenza eterna. Il cristiano può anche innalzare ogni idolo a vero Dio, ma l’idolo rimane in eterno solo idolo, un frutto di mente umana, una invenzione, un frutto di colui che ha il respiro in prestito (Sap 15,16). Ecco perché se Cristo ci rivolgesse la Parola, ci direbbe: *“Cosa ne avete fatto della vostra fede? Perché l’avete ridotta ad un panno immondo? Perché avete abbandonato me, fonte di acqua viva e vi nutrite di acqua che contiene solo fango? Perché avete declassato a nullità me e avete innalzato la nullità a vostro Dio e Signore? Perché avete devastato il mio Vangelo e sostituito con i vostri pensieri di peccato, di immoralità, di ogni idolatria?”*. Urge che il discepolo di Gesù prenda coscienza del grave peccato commesso. Non urge solo per la sua salvezza eterna. Molto dipiù urge per amore della salvezza di suoi fratelli. Il suo amore per l’uomo è solo nella predicazione del Vangelo. Il Vangelo però va predicato secondo le regole del Vangelo, attestando il cristiano che lui è vera Parola di Cristo Gesù, Parola di vita e di luce, Parola di grazia e di verità, Parola crea nei cuori la sola vera speranza, la sola vera fede, la sola vera carità. La Madre di Dio ci faccia uscire da questo tradimento di Cristo e dal nostro falso amore per l’uomo.

**16 Aprile 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# Perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio

L’Apostolo del Signore deve consacrare tutta la sua vita, anima, spirito, corpo, per creare la fede in Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio, il solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo avere la salvezza. Anche il suo sangue lui è chiamato ad unire al sangue di Cristo per la salvezza dei suoi fratelli. Ecco una triplice confessione dell’Apostolo Paolo: *“Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io” (ICor 9,19-23). “Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,24-29). “E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi” (At 20,26-31)*.

Se oggi venisse, l’Apostolo Paolo centuplicherebbe la fatica di allora e verserebbe anche cento volte il suo sangue per portare qualcuno alla fede in Cristo Gesù. Le forze vanno impiegate nella misura in cui vengono impiegate le forze del male. Oggi le potenze infernali si sono schierate contro la Chiesa e contro Cristo Gesù con tutta la potenza di fuoco. Per fare un paragone, se fossero uomini: essi hanno schierato dal bimbo che è nato oggi fino all’ultimo anziano che è in terapia intensiva in ospedale. Hanno messo in campo uomini, donne, bambini, insomma ogni diavolo dell’inferno con un solo fine: radere al suolo la Chiesa del Dio vivente perché non rimanga di essa pietra su pietra. A questo attacco infernale come noi stiamo rispondendo? Offrendo all’esercito nemico le nostre truppe scelte, le truppe migliori, anche generali, colonnelli, capitani, maggiori, e ogni altro graduato e anche la fanteria stiamo prestando loro perché la Chiesa venga rasa al suolo. Di essa tutto si vuole distruggere. Si vuole abbattere la struttura divina, al suo posto si vuole innalzare una struttura umana. Niente che è divino e che discende dall’alto deve rimanere. Tutto invece deve essere dal basso, dai pensieri del mondo. Questa è la volontà di Satana. Per questo Paolo centuplicherebbe la sua missione e moltiplicherebbe all’infinito il suo martirio. Se fosse necessario si sottometterebbe ad un martirio al giorno. Farebbe questo perché ama Cristo Gesù e in Cristo ama l’uomo da condurre a Lui.

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,30-31).*

Perché Giovanni scrive il suo Vangelo e le sue Lettere? Perché il Signore a lui manifesta la sua gloria con la quale è rivestito nei Cieli Santi? Sempre per un solo ed unico fine: portare ogni uomo a credere che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e professando questa fede con purissima obbedienza ad ogni sua Parola, abbia la vita nel suo nome. Qual è oggi lo scopo di moltissimo nostro lavoro pastorale? Anche per noi il fine è un solo: distruggere tutto l’edificio della fede in Cristo Gesù. Impegnare ogni energia sia fisica e sia intellettuale perché della Chiesa nulla rimanga se non qualche rudere o qualche catacomba. Fare della Divina Rivelazione, della Sacra Tradizione, del Magistero e della purissima Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa una bellissima favola per i tempi di ieri. Oggi moltissimo lavoro pastorale ha come fine l’innalzamento del pensiero dell’uomo a purissima verità per tutto il genere umano. Se le potenze infernali hanno questo unico fine ed hanno schierato in campo l’inferno e la terra, il mondo non credente e anche più di tre quarti di quanti dicono di essere discepoli di Gesù, si comprenderà che quanti ancora credono secondo purissima verità in Cristo Gesù devono far scendere in campo con loro il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, la Madre di Dio, tutti gli Angeli del Cielo in ogni loro ordine e grado. Se non creiamo un esercito altrettanto potente è la fine per la purissima fede. La Madre di Dio chieda a Cristo Gesù questo poderoso esercito.

**16 Aprile 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

Completare ciò che manca alla vostra fede

La fede si fonda sulla Parola di Dio e di Cristo Gesù, secondo la purissima verità dello Spirito Santo. Non si può dare la fede in tutta la sua purezza di conoscenza, verità, dottrina in pochi giorno. Essa va data con insegnamento senza alcuna interruzione. La Chiesa delle origini vive ascoltando assiduamente la Parola degli Apostoli. Ecco lo stile della comunità del Signore: *“Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati” (At 2,42-47). “La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un’anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno” (At 4,32-35)*. Anche se forme e modalità cambiano nel corso del tempo o dei secoli, è compito degli Apostoli del Signore mantenere la Chiesa di Cristo Gesù nella conoscenza perfetta della sua fede e nell’obbedienza ad essa. Se le comunità non vengono ben formate nella fede, subito il pensiero del mondo si introduce in esse e da luce del mondo e da sale della terra le riduce in tenebra e in insipienza. Per questo completare sempre ciò che manca alla nostra fede deve essere perenne e queste obbligo va esercitato con assiduità. Un giorno senza vero insegnamento è consegna della comunità al pensiero del mondo. Dove vi è assenza della Parola di Dio subito subentra la parola del mondo. Oggi dobbiamo confessare che non solo vi è assenza della Parola di Dio, molte comunità cristiane vengono nutrite e dissetate con la parola del mondo fatta passare per Parola di Dio.

*Per questo, non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene e abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede, perché nessuno si lasci turbare in queste prove. Voi stessi, infatti, sapete che questa è la nostra sorte; infatti, quando eravamo tra voi, dicevamo già che avremmo subìto delle prove, come in realtà è accaduto e voi ben sapete. Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie della vostra fede, temendo che il tentatore vi avesse messi alla prova e che la nostra fatica non fosse servita a nulla. Ma, ora che Timòteo è tornato, ci ha portato buone notizie della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi. E perciò, fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede? Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi! Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell’amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi. (1Ts 3,1-13).*

Ecco come l’Apostolo Pietro si preoccupa di illuminare le comunità cristiani: *“La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose” (2Pt 1,3-15)*. È verità: ogni vuoto di Parola di Dio che noi lasciamo nel nostro cuore, all’istante viene riempito con la parola di Satana, che è menzogna, falsità, inganno. Per ogni predicazione che noi sciupiamo, subito viene satana e vi semina la sua parola che sempre attecchisce nei cuori. Madre di Dio, ottienici il dono di predicare il Vangelo nella verità.

***16 Aprile 2023***

**Tu honorificentia populi nostri**

Meditiamo ancora una volta, per un attimo, quanto il popolo di Israele canta in onore di Giuditta, dopo aver appreso la notizia del suo grande gesto eroico: aveva tagliato la testa a colui che aveva in mente la distruzione del popolo dell’Alleanza. *“Tutto il popolo si stupì profondamente e tutti si chinarono ad adorare Dio, esclamando in coro: «Benedetto sei tu, nostro Dio, che hai annientato in questo giorno i nemici del tuo popolo». Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!»”* (Gdt 13,17-20). Anche Gerusalemme esulta e rimane come in estasi dinanzi a tanto coraggio e ardimento: *“Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!»”* (Gdt 15,8-10).

Giuditta è lo splendido onore del popolo del Signore, perché lo ha salvato da sicura morte. Il distruttore voleva assalirlo e lei glielo ha vietato, uccidendolo, non senza aver messo a rischio la sua vita. Noi invece la Vergine Maria la rinneghiamo, la bestemmiamo, la disprezziamo, la disonoriamo, la pensiamo in modo non eccelso, addirittura con parole quasi volgari, facendone una donna come tutte le altre donne, se non la poniamo a volte anche in un gradino più basso delle altre. Perché tutto questo? Giuditta ha fatto un’opera visibile per la vita visibile del suo popolo, anche se poi i frutti invisibili sono anche maturati. La visibilità attrae e conquista. Il nemico era visibile e lei lo ha tolto di mezzo visibilmente. La carne dell’uomo esulta. Carne visibile, nemico visibile, opera visibile, gioia visibile. La Vergine Maria invece ha fatto un’opera invisibile, con un nemico invisibile, con una vittoria invisibile, i cui frutti però sono visibili in chi si lascia conquistare da questa sua vittoria. Il motivo della nostra insensibilità verso la Vergine Maria, la ragione per cui la onoriamo poco e poco la amiamo, poco la glorifichiamo, anzi cerchiamo di toglierle ogni gloria e ogni onore, sta proprio in questo: noi non siamo stati avvolti da questa sua vittoria. Satana è ancora il nemico che ci tiene in assedio, lasciandoci senz’acqua e senza cibo spirituali, privi di ogni conforto di verità per la nostra anima. Siamo nel suo regno di tenebre, di non luce, di oscurità. Viviamo nei sotterranei della sua tentazione a causa dei nostri peccati. La Vergine Maria è invece purissima luce. Chi la vuole contemplare deve lasciare il regno delle tenebre, farsi trasportare nel regno della pienissima luce e da questa luce di verità vedrà tutta la bellezza della Madre di Dio e potrà cantare le sue glorie.

Satana è il nemico universale, di ogni uomo, per tutta la storia dell’umanità. Questo nostro nemico la prima volta fu vinto in Maria e per Maria. Possiamo attestare – questa è verità dedotta, non dogmatica, di argomentazione e non per definizione già acquisita – che il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nella sua scienza eterna ha visto la perfettissima futura fede della Vergine Maria in Cristo Gesù. ha visto la sua piena e totale obbedienza alla sua volontà, il dono di tutta se stessa a Lui, perché Lui potesse realizzare l’opera dell’Incarnazione del suo Figlio amato e Le ha applicato i meriti di Cristo Gesù non ancora acquisiti, ma anche questi, visti dal Padre nel mistero della sua scienza eterna, già acquisiti dal Figlio suo. Tutto nella Vergine Maria è per grazia, anche la sua purissima obbedienza è grazia. Lei però ha risposto alla grazia con il dono al Padre celeste di tutto il suo corpo, la sua anima, il suo spirito. Maria così ci insegna una grandissima verità. Come in Lei il Signore ha abbondato con una grazia senza misura, vedendo nella sua scienza eterna la consegna della sua vita a Lui, così anche con noi il Signore potrà abbondare con ogni grazia se vede nella sua scienza eterna la nostra piena corrispondenza alla sua grazia. Questa verità dovrà convincere il nostro cuore che se in noi la grazia di Dio non abbonda è perché il Signore vede la pochezza della nostra risposta. Se vogliamo che la sua grazia abbondi in noi, dobbiamo noi chiedere a Lui anche la grazia di una obbedienza pronta e immediata ad ogni sua Parola in pienezza di fede e di amore.

Satana il nemico universale dell’uomo, è vinto da Cristo Gesù e Cristo Gesù ha dato la sua vittoria ad ogni uomo che crede nel suo nome. Alla Madre sua la vittoria è stata data in previsione della sua santissima fede in Cristo Gesù ancora non venuto e per la sua purissima e totale obbedienza e consegna Dio. Ad ogni uomo la vittoria viene data per la fede nel suo nome, il nome è di Cristo Gesù e per l’obbedienza ad ogni parola di Cristo Gesù per tutti i giorni della vita di chi crede in Lui. Si cade dall’obbedienza, si cade della fede, si cade dalla vittoria. Si ritorna nella schiavitù di Satana, anzi in una schiavitù sette volte peggiore della prima. Ecco questa verità così come è rivelata nel Nuovo Testamento: *“Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore” (Rm 5,1-21). “Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia»” (Mt 12,43-45)*. In noi tutto è per grazia, tutto dalla grazia, tutto nella grazia.

Se vogliamo che il Signore nella sua scienza eterna veda la nostra rispondenza alla grazia ed abbondi nella sua elargizione, è necessario che lui veda anche la nostra volontà tutta consegnata alla sua, senza tenere per noi neanche un solo pensiero, un solo desiderio, neanche un atomo del nostro corpo, del nostro spirito, della nostra anima. Deve vedere in noi ciò che ha visto in Maria. Altrimenti noi mai possiamo parlare secondo purissima verità della Madre nostra. Penseremo che in Lei tutto è stato per grazia di Dio e che anche in Cristo tutto è stato per grazia del Padre. Tutto fu invece perché il Padre nella sua scienza eterna ha visto il dono di Maria e il dono di Cristo Gesù. Allo stesso modo che Gesù in Paolo ha visto la totale obbedienza alla sua volontà e lo ha colmato di grazia, misericordia, Spirito Santo senza misura: *“Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna” (1Tm 1,12-16)*. Questo mistero merita di essere approfondito. Lo Spirito Santo ci conceda questa grazia, perché sempre possiamo parlare in modo degno di Cristo e di Maria.

Cristo viene e toglie a Satana ogni potere di morte. Anche questa però è vittoria invisibile, tutta spirituale, perché Satana è spirito, anche se i suoi frutti si vedono nella materia e nella carne dell’uomo, incapace di amare secondo verità e giustizia. Chi la può gustare questa vittoria e chi la può cantare? Solo chi si lascia giorno dopo giorno immergere totalmente in essa. Più noi ci allontaniamo da Satana e più vediamo la gloria di Cristo e della Vergine Maria. Meno ci allontaniamo dal nostro antico avversario e meno vediamo la bellezza di Cristo e della Madre nostra Celeste. Quanti non cantano Maria, non si vantano di Lei, non gridano il suo onore e la sua gloria, quanti non la proclamano beata e benedetta, attestano che in cuor loro ancora regna Satana e loro sono ancora parte del suo triste e lugubre regno. La stessa verità va predicata per Cristo Signore. Quanti oggi si vergognano di Cristo e non lo annunciano, attestano con la loro vita di essere sotto la miserevole schiavitù di Satana, prigionieri nel suo carcere di falsità, di inganno, di menzogna, di negazione di ogni divina verità. Angeli e Santi aiutateci a cantare la gloria di Cristo Gesù e della Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra.

**16 Aprile 2023**

III DOMENICA DI PASQUA [A]

**Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele**

La nostra santissima fede potrà reggere e governare ogni momento della nostra vita se è piantata nella più pura e più santa verità posta dallo Spirito Santo in ogni Parola della Divina Rivelazione. Se la fede viene separata dalla verità o la Parola viene assunta senza la sua verità, la nostra fede mai potrà né governare e né reggere la nostra vita. Perché la fede di Gesù ha retto e governato la sua vita anche quando era inchiodato sul legno della croce? Perché essa era tutta fondata sulla verità di ogni Parola contenuta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Alla conoscenza della purissima verità ha aggiunto anche l’aiuto della grazia con preghiera così intensa da trasformare il suo sudore in sangue e sostenuto dalla verità e dalla grazia ha vinto ogni potenza del male. Queste non lo hanno vinto. Mai avrebbero potuto vincerlo. Questi due discepoli hanno una fede in Cristo ma senza la verità di Cristo. Nel momento in cui Gesù fu crocifisso, la loro fede crolla. Infatti lasciano Gerusalemme per fare ritorno nella loro città. Gesù si fa pellegrino con loro e rivela ad essi la purissima verità del Messia del Signore. Lui non è venuto per liberare Israele e fare di esso una nazione non più schiava da occupazioni straniere. Lui è venuto a liberare ogni uomo da ogni schiavitù del peccato. È infatti il peccato il creatore di ogni schiavitù e di ogni male sia fisico che morale. Ma per liberare gli altri è necessario che il Liberatore non cada Lui nella tentazione e non si lasci avvolgere dalle spire del male. Gesù ha attestato che mai il male ha avuto il sopravvento su di Lui. Anche da Crocifisso Lui ha vinto il male, perché è rimasto sulla croce. Non è sceso da essa. Lui è il Crocifisso Eterno.

*Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

Il cristiano oggi sta precipitando molto in basso. I discepoli di Emmaus credevano in una Parola senza verità, ma almeno nella Parola credevano. Oggi il cristiano ha deciso di prendere ogni distacco anche dalla stessa Parola. A cosa porta questo distacco? A non avere più neanche alcune verità storiche essenziali di Cristo Gesù, del Padre di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. Perse le verità storiche del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo anche la verità storica della Chiesa si perde. Persa ogni verità storica, nessuna verità soprannaturale, divina, eterna, universale potrà mai essere professata. Questa è la morte della fede. Se il cristiano vuole riportare in vita la sua fede prima di ogni cosa deve credere che ogni Parola della Scrittura è portatrice di una purissima verità necessaria perché lui possa vivere da vero uomo. Poi con ogni impegno deve chiedere allo Spirito Santo che lo conduca di verità in verità fino a tutta la verità. È tutta la verità che rende la fede capace di governare e reggere il credente in Cristo nel superamento di ogni croce o nel rimanere nella sua fede sopra ogni croce sulla quale sempre il mondo lo inchioderà. Parola, fede, verità devono essere una cosa sola. Come la Parola è data dallo Spirito Santo così anche la verità dovrà essere data dallo Spirito Santo. Cristo Gesù ha dato ai suoi Apostoli il mandato di annunciare la sua Parola, non altre parole, e di insegnare la verità contenuta in essa. Senza la loro purissima obbedienza al comando ricevuto, la fede è senza la Parola e senza la verità contenuta nella Parola. Oggi il cristiano non è più cristiano perché sta prendendo le distanze sia dalla Parola e sia dalla verità contenuta nella Parola. La fede è obbedienza alla verità della Parola. La Madre di Gesù ci aiuti a rinsavire.

***23 Aprile 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?

In ogni Parola del Vangelo vi è una verità nascosta che solo lo Spirito Santo conosce e solo lo Lui può aiutarci a metterla in luce e anche solo Lui può offrirci il vero e perfetto significato di essa. Solo Lui può manifestarci cosa vuole insegnare al nostro cuore. Gesù è in territorio pagano, nel paese dei Gadarèni. Non è Gesù che parla ai due indemoniati, sono i due indemoniati che parlano a Gesù, gridando: *“Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?”.* Non sono gli indemoniati che gridano a Gesù, sono i demòni che si sono impossessati di essi. Ecco ancora cosa gridano: *“Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci”.* Gesù dice loro una sola parola: *“Andate!”.* I demòni sonno chi è Gesù: è il Figlio di Dio. Il Figlio di Dio è il Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità ed è il suo Verbo eterno che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Essendo il Verbo eterno, è Colui per mezzo del quale essi sono stati creati Angeli di luce. Poi si sono lasciati tentare da Lucifero e divennero angeli di tenebra. I demòni si trovano dinanzi al loro Creatore e sanno che nulla possono fare contro la sua volontà. Ecco perché la richiesta: *“Se ci scacci e noi non possiamo non obbedire ad ogni tuo comando o volontà, mandaci nella mandria dei porci”*. Gesù risponde loro: *“Andate!”*. Lui lo permette e loro entrano nei porci e tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque. Ecco ora due verità che lo Spirito Santo deve aiutarci a mettere in luce. Perché i demòni dicono: *Sei venuto a tormentarci prima del tempo?* Seconda verità: *Perché Gesù permette che essi entrino nei porci?* Gesù è venuto da loro prima del tempo, perché il loro tempo è dopo la sua risurrezione ed è con la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli. Sono gli Apostoli che sono mandati da Gesù nel mondo per scacciare i demòni da ogni cuore, da ogni mente, da ogni corpo. Gesù è mandato per le pecore perdute della casa di Israele. Questo non impedisce allo Spirito Santo di muovere Cristo Gesù perché si rechi anche in questo territorio pagano per insegnare ai suoi Apostoli quale dovrà essere domani la loro missione. Anche il permesso di entrare nei porci serve come insegnamento agli Apostoli. Essi dovranno sapere fin da oggi che la salvezza di un uomo non ha alcun prezzo. Tutta l’economia del mondo intero non vale quanto vale la salvezza di un uomo. Gli Apostoli oggi devono imparare quanto è prezioso un uomo dinanzi al Padre suo. Se il Padre suo per la salvezza dell’uomo ha dato il suo Figlio unigenito e in Lui ha dato se stesso, allora tutto l’universo è nulla dinanzi alla salvezza di un solo uomo. Oggi Gesù insegna loro che è l’uomo che sempre va messo al centro di ogni cosa. L’economia è per l’uomo e non l’uomo per l’economia; ogni struttura è fatta per l’uomo e non l’uomo per le strutture; il lavoro è fatto per l’uomo e non l’uomo per il lavoro. Quando l’uomo non è posto al centro di ogni cosa, e allora che si crea il disordine in seno all’umanità. Questo però significa che anche ogni uomo, così come ha fatto Cristo Gesù, deve porre se stesso a servizio dell’uomo. Qualsiasi cosa lui faccia, la deve fare per il più grande bene dell’uomo. Tutti i comandamenti della Legge sia dell’Antico e sia del Nuovo Testamento sono a servizio dell’uomo, per il suo più grande bene. Anche la ricchezza e i beni di questo mondo devono essere posti a servizio dell’uomo. Gesù stesso dice che il Sabato è fatto per l’uomo e non l’uomo per il Sabato. Il cuore di Dio è l’uomo. Il cuore di Cristo è l’uomo. Il cuore dello Spirito Santo è l’uomo. Il cuore degli Apostoli è l’uomo. È l’uomo da salvare, redimere, santificare portandolo però nel Vangelo e facendolo corpo di Cristo Gesù.

*Giunto all’altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?». A qualche distanza da loro c’era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque. I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio* (Mt 8,28-34).

L’uomo così come si è fatto e come ogni giorno si fa a casa del suo peccato, non vuole che l’uomo venga posto come il valore che dona valore ad ogni altro valore. Vuole invece che l’uomo sia un ingranaggio delle sue strutture di peccato e di morte. Tra la morte di un uomo, la schiavitù di un uomo, lo sfruttamento di un uomo e il guadagno, l’uomo d peccato sceglie il guadagno e sacrifica l’uomo. Oggi Cristo Gesù non viene sacrificato per una misera gloria terrena, per compiacere agli uomini, per essere a servizio delle loro strutture di peccato o anche per un misero guadagno materiale? La stessa sorte non è forse riservata al Vangelo? È questo il motivo per cui a Gesù viene chiesto di lasciare il territorio. La loro economia viene prima dell’uomo. È l’uomo che deve essere sacrificato all’economia, mai l’economia a l’uomo. Cristo Gesù è venuto per liberare il mondo da queste strutture di peccato. Oggi spetta ad ogni suo discepolo liberare il mondo da queste strutture. Farà questo se lui stesso di libera dalle sue personali strutture di peccato e consegna interamente se stesso a Cristo e al suo Vangelo. Se lui rimane posseduto dai demòni o nel cuore o nei pensieri o nei desideri o nell’anima o nel corpo attraverso i molteplici vizi, sempre lui sarà un creatore di queste strutture di peccato per la sua morte e la morte di ogni altro uomo. La Madre di Dio ci liberi da ogni possessione diabolica.

**23 Aprile 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù

Riflettiamo e chiediamoci: Nel cortile cosa nega Pietro dinanzi a una delle giovani serve del sommo sacerdote? Ecco la risposta: nega la sua storia. Nega la sua vita. Nega ciò che lui è attualmente, non ciò che lui è stato ieri. Ampliamo ora il discorso: Cosa nega il discepolo di Gesù quando dichiara che Cristo Gesù e ogni altro fondatore di religione sono la stessa cosa? Nega ciò che lui è: il salvato dal solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Nega il dono che il Padre gli ha fatto. Nega lo Spirito Santo che lo ha portato alla fede. Nega la sua storia. Negando la sua storia, nega la verità della sua fede. Nega la verità del suo Vangelo. Nega il solo Dio vivo e vero, il solo Redentore e Salvatore. Nega il solo Datore di ogni vita che è lo Spirito Santo. Nega la Chiesa costituita da Cristo Gesù la sola Luce del mondo e il solo Sale della terra, il solo Sacramento per la redenzione e la salvezza di ogni uomo. E ancora: Cosa nega il discepolo di Gesù quando afferma il Dio unico? Prima di ogni cosa nega il suo battesimo. Lui è stato battezzato nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Nega la sua cresima. Lui è stato colmato di Spirito Santo. Nega il Sacramento dell’Eucaristia. Lui non si nutre del corpo del Dio unico. Si nutre del corpo di Cristo Gesù che è il Figlio del Padre da Lui generato prima del tempo, nell’oggi dell’eternità senza tempo. Se è rivestito dell’ordine sacro o come diacono, o come presbitero o come vescovo, lui nega la sua particolare conformazione a Cristo Signore. Se poi è Papa e anche lui parla del Dio unico, lui nega di essere il Vicario di Cristo Gesù. Lui non è vicario di Dio sulla nostra terra. Lui è vicario di Cristo Gesù. Cristo Gesù è il Figlio di Dio. Se Dio è Padre e Figlio e Spirito Santo non può essere il Dio unico, il Dio adorato dalle altre religioni. Queste non conoscono il Dio Trinità e neanche il Dio incarnato. Se poi diciamo che il Vangelo è uguale ad ogni altro libro religioso, neghiamo la via data dal Dio Trinità ad ogni uomo per tornare nella sua verità umanità. Così dicendo condanniamo l’uomo a rimanere per tutti i giorni della sua vita nella schiavitù del peccato e della morte. Ma anche noi ci condanniamo alla grande disumanità. Se il Vangelo e glia altri libri sono uguali, allora con serenità di coscienza ognuno può scegliere il libro che vuole. Il Vangelo all’istante viene declassato a Libro non più unica via data a noi da Dio per entrare nella purezza, pienezza, bellezza del suo progetto di salvezza per ogni uomo. Ogni altro libro può anche essere uguale al Vangelo per volontà degli uomini, mai lo sarà per volontà del Padre. Il Padre solo Cristo Gesù ha dato a noi come salvezza e redenzione e solo in Lui si compie il mistero della nostra vocazione alla vera umanità. Si toglie il Vangelo e l’uomo rimarrà non vero uomo in eterno. Rinnegando e declassando il Vangelo è la nostra verità di discepoli di Gesù che noi declassiamo e rinneghiamo. È la verità della nostra umanità che declassiamo e disprezziamo.

*Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l’ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest’uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto. (Mc 14,66-72).*

Ma c’è un’altra negazione che produce ogni disastro spirituale che è poi ha come frutto ogni disastro economico, sociale, politico, religioso, civile, cosmico, antropologico di qualsiasi natura. Oggi si dice che all’uomo non si deve chiedere la conversione a Cristo Gesù. Chi dice queste cose prima di tutto attesta che non sa chi è Cristo Gesù, non sa cosa è la grazia e la verità, ignora cosa sia la luce e la vita eterna, non ha mai conosciuto cosa è la risurrezione spirituale che si compie nel corpo di Cristo Signore. Ma ancora non è tutto: neanche conosce il comando che Gesù ha dato ai suoi Apostoli che è uno solo: fare discepoli tutti i popolo, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e insegnando loro ad osservare quanto Lui ha loro comandato. Essendo l’Apostolo vicario di Cristo Gesù o lui obbedisce ad ogni comando di Cristo o rinnega la sua verità di Vicario di Cristo. Il Vicario è per volontà del Padre sempre subordinato all’obbedienza a Cristo. È questa verità che lo Spirito Santo attesta per bocca dell’Apostolo Paolo: “Ognuno ci consideri ministri di Cristo, servi di Cristo, operai di Cristo, rematori della barca di Cristo Gesù e amministratori dei suoi misteri. Per ogni verità di Cristo che viene rinnegata è la nostra verità che noi rinneghiamo. È la nostra essenza sacramentale che noi rinneghiamo. Il cristiano questo deve sempre considerare: Se io pronuncio questa verità, in cosa mi rinnego, in cosa mi disprezzo, in cosa mi declasso nel mio essere corpo di Cristo Gesù? In cosa rinnego, disprezzo, declasso Cristo Gesù, il Padre dei cieli, lo Spirito Santo, la sua Chiesa? Pietro non ebbe la forza di dire che era un discepolo di Gesù, ma non ebbe alcuna conseguenza sull’essere di Cristo Signore. Procurò un danno a se stesso. Noi invece non neghiamo ciò che siamo. Vogliamo essere papi, vescovi, presbiteri, cresimati, battezzati, ma senza la radice o senza il tronco sul quale necessariamente dobbiamo crescere e produrre frutti. Questo tronco è Cristo Gesù secondo il suo Vangelo. Essere virgulti senza Cristo ci fa essere tralci secchi della sua vera vite. La Madre di Dio ci liberi da così grande stoltezza e insipienza. Ci insegni a professarci discepoli secondo purissima verità.

***23 Aprile 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te

Ecco la grande saggezza di Cristo Gesù: ciò che Lui non può fare perché deve anche osservare lui la legge della fisicità del suo corpo di carne, lo affida ai suoi Apostoli. Quanto gli Apostoli non possono fare anche loro a causa del limite del loro corpo, essi devono sempre guidati e sorretti dallo Spirito Santo affidarlo ad altre persone o come loro Successori, o come Presbiteri, o come Diaconi, o come Cresimati, o Come battezzati. Ognuno deve chiamare altri perché lo aiutino nella sua missione di formare il corpo di Cristo. Il Papa in quanto Papa, il Vescovo in quanto Vescovo, il Presbitero in quanto Presbitero, il Diacono in quanto Diacono, il Cresimato in quanto Cresimato, il Battezzato in quanto Battezzato. La Parabola della vigna ci insegna che ogni momento è buono per chiamare operai nella vigna del Signore al fine di formare il corpo di Cristo: *“Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all’alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna” Mt 20,1-7)*. Altra verità che sempre va messa in luce è questa: Quando uno non può fare una cosa perché la sua persona non ha le credenziali per poterla fare, allora è cosa giusta che si affidi la cosa da fare a chi ha le giuste credenziali per poterla portare a realizzazione e a compimento. Un esempio è sufficiente: Le donne al seguito di Gesù e i suoi discepoli non hanno alcuna credenziale per presentarsi dinanzi a Ponzio Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Giuseppe di Arimatea queste credenziali le possiede tutte, si presenta a Pilato e chiede e ottiene*: “Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù” (Gv 19,38-42).* Gesù non può rimanere nel territorio dei Gerasèni. Deve andare via su richiesta degli abitanti di quella regione. Ecco la sua sapienza nello Spirito Santo: chiede all’uomo liberato dai demòni di rimanere e di recare a quel popolo la buona novella della misericordia che il Signore gli ha concesso. Parte Gesù, rimane l’evangelizzatore.

*Approdarono nel paese dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. Era appena sceso a terra, quando dalla città gli venne incontro un uomo posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma in mezzo alle tombe. Quando vide Gesù, gli si gettò ai piedi urlando, e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». Gesù aveva ordinato allo spirito impuro di uscire da quell’uomo. Molte volte infatti si era impossessato di lui; allora lo tenevano chiuso, legato con catene e con i ceppi ai piedi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demòni erano entrati in lui. E lo scongiuravano che non ordinasse loro di andarsene nell’abisso. Vi era là una grande mandria di porci, al pascolo sul monte. I demòni lo scongiurarono che concedesse loro di entrare nei porci. Glielo permise. I demòni, usciti dall’uomo, entrarono nei porci e la mandria si precipitò, giù dalla rupe, nel lago e annegò. Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nelle campagne. La gente uscì per vedere l’accaduto e, quando arrivarono da Gesù, trovarono l’uomo dal quale erano usciti i demòni, vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto riferirono come l’indemoniato era stato salvato. Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Egli, salito su una barca, tornò indietro. L’uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: «Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te». E quello se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù aveva fatto per lui. (Lc 8,26-39).*

È questa la sapienza di cui perennemente ogni discepolo di Gesù è chiamato a servirsi: quando lui non può fare portare la luce, la carità, la speranza, la fede, la vita che è frutto del dono del Vangelo: lui deve sempre trovare la persona giusta che può portare ciò che a lui per infiniti limiti non è possibile portare. Solo così l’impossibilità diviene possibilità e il Vangelo può entrare in molti cuori. Ma per fare questo non solo è necessario essere colmi di Spirito Santo, sempre anche si deve vivere in perfetta comunione. Il corpo di Cristo è comunione. La comunione è dono dello Spirito Santo come è dono la sapienza e l’intelligenza per vivere il Vangelo secondo le regole del Vangelo. Madre di Dio, Cristo Gesù, tuo Figlio, ha voluto associare all’amore del Padre il tuo amore di Donna. Aiuta noi, tuoi figli, perché associamo alla nostra azione missionaria ogni altro membro del corpo di Cristo. L’impossibile diviene così possibile. Sono la sapienza e la comunione la forza vitale del Vangelo.

**23 Aprile 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete

Possiamo così leggere questo comando di Gesù – *Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete* –: La rete è la Parola di Gesù. La barca è la Chiesa. La parte destra della barca è il cuore di Cristo Gesù. Il comando non è dato solo a Simon Pietro. È dato a tutti gli Apostoli presenti e che sono dinanzi a Cristo Gesù. Quando l’Apostolo di Cristo getta la rete della Parola, Parola attinta non dal suo cuore, ma dal cuore di Cristo Gesù, sempre la pesca sarà abbondantissima. L’Apostolo non deve gettare la rete della Parola soltanto. Deve gettare la rete della Parola attingendo la Parola sempre dal cuore di Cristo Gesù, allo stesso modo che Gesù gettava la rete della Parola sempre dal cuore del Padre suo, sempre nella sapienza, intelligenza, scienza, fortezza, consiglio dello Spirito Santo, nel grande timore del Signore e nella divina pietà e amore per il Padre suo. L’obbedienza di Gesù è il frutto dell’amore del Padre che governava il suo cuore, amore perennemente vivificato dallo Spirito Santo. Il cristiano invece sta commettendo due grandi, anzi due orrendi peccati contro questo comando di Cristo Gesù. Primo peccato: sono moltissimi i cristiani che non gettano più la rete della Parola di Cristo Gesù, la rete evangelica. Non solo non la gettano più. Dicono che neanche la si deve gettare per rispetto dell’uomo che non ha bisogno della fede nella Parola di Cristo Gesù per essere salvato. Ormai i cristiani insegnano che ogni religione è via di salvezza e che sarebbe offensivo verso di essi chiedere la fede al Vangelo per essere salvati. Così insegnando e anche agendo, le reti della salvezza sono sempre più vuote. Almeno l’Apostolo Pietro è andato a pescare, anche se è tornato con le reti vuote. Il cristiano sostiene oggi che neanche c’è bisogno di andare a gettare le reti. Non si ha più alcun bisogno. Siamo già tutti salvati. Il secondo peccato riguarda coloro che ancora gettano la rete. Purtroppo dobbiamo dire che moltissimi non gettano né la rete della Parola e né la Parola che attingono dal cuore di Cristo Gesù, allo stesso modo che Gesù attingeva la Parola dal cuore del Padre, sempre per mozione e ispirazione dello Spirito Santo. Costoro vanno a pescare, consumano i loro giorni e le loto notti nelle acque del mare di questo mondo, ma non gettano la rete della Parola di Dio e di conseguenza neanche la Parola attinta dal cuore del Padre. Dicono agli uomini i loro pensieri, i loro desideri, le loro vie che non sono i pensieri, i desideri , le vie del Padre celeste. La via, il pensiero, il desiderio del Padre è Cristo Gesù. È Cristo Gesù e questi Crocifisso, scandalo per i Giudei e stoltezza per il mondo. È Cristo che va predicato, ma Cristo Gesù con le mani dello Spirito Santo e con la scala della Vergine Maria dobbiamo attingerlo sempre nel cuore del Padre.

*Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po’ del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. (Gv 21,1-14).*

Non è il Vangelo che noi dobbiamo predicare. È invece il Vangelo di Cristo Gesù. Il Vangelo di Cristo Gesù è Gesù Crocifisso e Risorto. Cristo Gesù Crocifisso e Risorto sempre dobbiamo attingerlo nel cuore del Padre. Ma ancora questo non basta. Cristo Gesù Crocifisso e Risorto dobbiamo trasformarlo in Parola, in rete da gettare nel mare dei cuori. Chi ci aiuterà a far sì che Cristo Crocifisso e Risorto venga trasformato in Parola, in rete da gettare nel mare dei cuori? Solo lo Spirito Santo. È lo Spirito Santo che dinanzi ad ogni cuore deve suggerirci la Parola giusta, la rete giusta per pescare quel cuore e consegnarlo a Cristo Gesù. Senza lo Spirito Santo possiamo anche dire parole di Vangelo, parole di Scrittura Santa, ma sono parole non adatte per quel cuore. La Parola giusta solo lo Spirito Santo può metterla sulla nostra bocca. Solo lo Spirito Santo può trasformare una Parola della Scrittura in Vangelo. A Lui sempre dobbiamo chiedere questa grazia. Questa grazia il discepolo di Gesù dovrà sempre chiederla con il cuore della Madre sua. Noi chiediamo a Lei, Lei chiede a Cristo, Cristo Gesù chiede allo Spirito Santo, lo Spirito Sato chiede al Padre e il Padre porrà sulle nostre labbra la sua Parola che è purissimo Vangelo di salvezza. Ecco cosa significa: Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete. La Madre di Dio ci ottenga questo santissimo dono: parlare ad ogni uomo con la Parola del Padre sulle nostre labbra. Molte anime accoglieranno Cristo Gesù.

**23 Aprile 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

Chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma Dio stesso

Per l’Apostolo Paolo ogni Parola di Dio è annuncio di una verità alla quale l’uomo è chiamato ad obbedire. La morale altro non è per ogni uomo se non purissima obbedienza alla verità contenuta nella Parola. Poiché l’uomo è stato fatto ad immagine e a somiglianza del suo Dio e Signore, la Parola ci rivela cosa è conforma all’immagine e alla somiglianza del Creatore e va fatta e cosa che da questa immagine e somiglianza è difforme è va evitata. La morale pertanto non riguarda solo evitare ciò che è difforme e anche fare tutto ciò che è conforme. Per il cristiano la morale diviene conformità all’immagine e alla somiglianza di Cristo Gesù. Ciò che è vita di Cristo Gesù il cristiano è chiamato a farlo. Ciò che è difforme il cristiano è chiamato a non farlo. Fare e non fare non è però lasciato né alla mente e né al cuore né dell’uomo è neanche del cristiano. Il fare e il non fare è manifestato in ogni Parola della Divina Rivelazione, sempre però Interprete di essa deve essere e rimanere lo Spirito Santo. Parola rivelata, verità nella Parola, Spirito Santo, Cristo Gesù, Apostoli di Cristo Gesù devono essere e rimanere in eterno in perfetta comunione. Senza la Parola non c’è la verità. Senza lo Spirito Santo non c’è conduzione a tutta la verità. Senza Cristo Gesù non c’è lo Spirito Santo. Senza gli Apostoli di Cristo Gesù non c’è Cristo e non c’è lo Spirito Santo. Tutto però ha inizio nella Parola. Come lo Spirito e la Parola devono rimanere in eterno una cosa sola. Così anche l’Apostolo e la Parola devono rimanere in eterno una cosa sola. Senza la Parola la morale ci dona un uomo che si costruisce ad immagine e a somiglianza del suo peccato. La morale rivelata nella Parola non è rigida, non è dura, non è impossibile da vivere. Sempre il Signore alla sua Parola ha aggiunto la sua grazia. Gesù è verità e grazia, è luce e vita eterna. Mai potrà essere accusato di rigidità chi annuncia la Parola e invita alla conversione ad essa. Così come mai potrà essere accusato di lassismo chi annuncia la Parola e invita ad accogliere la purissima verità in essa contenuta e chiede l’obbedienza, senza deviare né a destra e né a sinistra. La Parola è di Dio. È di Cristo Gesù. La verità è dello Spirito Santo. Ogni Apostolo è chiamato alla più pura obbedienza: obbedienza nella predicazione, obbedienza nell’insegnamento, obbedienza nel viverla.

*Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. Questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall’impurità, che ciascuno di voi sappia trattare il proprio corpo con santità e rispetto, senza lasciarsi dominare dalla passione, come i pagani che non conoscono Dio; che nessuno in questo campo offenda o inganni il proprio fratello, perché il Signore punisce tutte queste cose, come vi abbiamo già detto e ribadito. Dio non ci ha chiamati all’impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo santo Spirito. Riguardo all’amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, e questo lo fate verso tutti i fratelli dell’intera Macedonia. Ma vi esortiamo, fratelli, a progredire ancora di più e a fare tutto il possibile per vivere in pace, occuparvi delle vostre cose e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato, e così condurre una vita decorosa di fronte agli estranei e non avere bisogno di nessuno (1Ts 4,1-12).*

Paolo in ogni sua Lettera prima annuncia la verità del mistero di Cristo e chiede l’accoglienza sia al mistero che alla sua verità. Poi sempre annuncia ciò che non è conforme al mistero e alla sua verità, lo annuncia perché sempre ci si tanga lontano da ciò che non riflette nella vita né il mistero e né la sua verità. Poiché il mistero, la verità, la nostra vita è Dio, chi disprezza il mistero, la verità, la vita del mistero in lui è Dio che disprezza. Poiché per il cristiano il mistero, la verità, la vita è Cristo Gesù, chi disprezza la verità, il mistero, la vita in lui del mistero è Cristo Gesù che disprezza. Chi disprezza la Parola è Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo che disprezza. Chi disprezza il Vangelo è Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo che disprezza. Chi priva il Vangelo della sua verità è lo Spirito Santo che disprezza. Così il Salmo: *“Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero. Perché il malvagio disprezza Dio e pensa: «Non ne chiederai conto»? (Sal 10,4.13)*. Essendo oggi Dio disprezzato nella verità, nel mistero, nella Parola da trasformare in nostra vita, è anche disprezzato nella verità, ne mistero, nella Parola che ci dice cosa non trasformare in nostra vita. A causa dell’infinito disprezzo del mistero da accogliere vi è anche infinito disprezzo della Parola che ci dice cosa non fare e cosa non accogliere. Così Gesù nel suo Vangelo: *“Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato» (Lc 10,16)*. Quando chi disprezza un Apostolo di Cristo Gesù disprezza Cristo Gesù? Quando l’Apostolo di Cristo è disprezzato per la Parola di Cristo che Lui porta, allo stesso modo che il Padre è disprezzato quanto si disprezza Cristo per la Parola che Lui porta. Come Cristo è stato sempre e solo disprezzato per la Parola da Lui portata, così anche l’Apostolo del Signore e ogni suo discepolo dovrà essere disprezzato solo per la Parola che lui porta. Se è disprezzato per i suoi peccati, per i suoi scandali, per i suoi vizi o perché è divenuto bocca di Satana, anche in questo caso Cristo per lui è disprezzato nel suo santissimo nome. Di questo disprezzo di Cristo Gesù responsabile è l’Apostolo o il discepolo del Signore. Questo disprezzo non è motivo di vanto, ma di grande disonore. La Madre nostra celeste ci ottenga la grazia di essere noi perfetta immagine di Gesù con la sua Parola sulla nostra bocca.

***23 Aprile 2023***

Tu Advocata peccatorum

Ecco quanto su Maria Avvocata abbiamo critto qualche tempo addietro: “Difensore del suo popolo è Dio. È Lui che lo custodisce, lo protegge, lo salva, lo redime, lo nutre, lo conduce, lo libera da ogni male. Così il Salmo narra quest’opera mirabile del Signore nostro Dio: *“Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano. Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi; come si scioglie la cera di fronte al fuoco, periscono i malvagi davanti a Dio. I giusti invece si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia. Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, appianate la strada a colui che cavalca le nubi: Signore è il suo nome, esultate davanti a lui. Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora. A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri. Solo i ribelli dimorano in arida terra. O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo, quando camminavi per il deserto, tremò la terra, i cieli stillarono davanti a Dio, quello del Sinai, davanti a Dio, il Dio d’Israele. Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua esausta eredità tu hai consolidato e in essa ha abitato il tuo popolo, in quella che, nella tua bontà, hai reso sicura per il povero, o Dio”* (Sal 68, 2-11). Difensore è Cristo Gesù. Lui ci difende espiando per noi, morendo al posto nostro, prendendo su di sé, Agnello Immacolato, le nostre colpe per affiggerle alla croce e toglierle dal nostro cuore: *“Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo”* (1Gv 3,1-2). Gesù è difensore presso il Padre intercedendo e pregando per i peccatori, perché si convertano ed entrino nella vita eterna, accogliendo la sua grazia e verità.

Difensore è lo Spirito Santo. Lui ci difende custodendoci immune da ogni falsità, insipienza, stoltezza, inganno, furbizia e malizia di Satana; conducendoci a tutta la verità; rendendoci veri testimoni di Gesù; donando una parola di verità dinanzi a quanti ci avversano e desiderano la nostra morte: *“Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio”* (Gv 15,26-27). Padre, Figlio, Spirito Santo difendono la nostra vita perché nessuno ce la rapisca, ce la tolga, ce la porti via, ce la rubi.

Anche la Vergine Maria partecipa di questa opera divina, compiuta verso di noi dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo. A Lei però viene dato un titolo speciale, particolare, unico: *“Avvocata dei peccatori”*. È come se a Lei il Figlio suo, Cristo Signore, avesse voluto darle una missione singolare, una missione altamente materna. La Vergine Maria è Madre di questa umanità peccatrice, inferma spiritualmente, malata nell’anima, infettata nel suo spirito, anchilosata nel suo cuore, debole nella sua volontà, viziata nei suoi desideri. Questo è lo stato attuale di ogni uomo: è un peccatore. Quale ufficio ha dato Gesù alla Madre sua? Quello di trovare dinanzi a Lui una motivazione di salvezza, redenzione, giustificazione, non condanna, perdono, grande misericordia, piena accondiscenda. Ciò che fece Gesù sulla croce prima di consegnare il suo spirito al Padre, quando ha pregato per i suoi carnefici, scusandoli presso il Padre perché non sapevano quello che facevano, questo ministero è ora della Madre sua. È Lei che sempre deve trovare ogni attenuante per noi in modo che i fulmini della giustizia divina non si abbattano su di noi e non ci travolgano. Sempre la misericordia, la pietà, la compassione del Signore per Lei deve trionfare nei nostri confronti ai fini della nostra salvezza nel tempo e nell’eternità. Perché Lei ci possa difendere presso il suo Divin Figlio è necessario che noi la amiamo di un amore vero, sincero, puro, santo. Se il figlio minore non fosse tornato dal Padre, questi mai avrebbe potuto difenderlo presso il figlio maggiore: *“Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”* (Lc 15,31-32). Se noi non ritorniamo nella casa della nostra Madre celeste, mai Lei ci potrà difendere. Noi amiamo Lei, ritorniamo da Lei, onoriamo Lei come nostra vera Madre, ci accostiamo a Lei e Lei nei momenti di caligine e di buio spirituale saprà come intercedere per noi, difendendoci presso il suo Divin Figlio. Mai dobbiamo distaccarci dalla sua presenza. Sempre a Lei ricorrere, Lei ascoltare, Lei invocare, a Lei chiedere misericordia, compassione, sostegno, aiuto, difesa, nella promessa di cambiare vita, perché vogliamo offrire a Lei e a Gesù tutto di noi: cuore, spirito, corpo, anima”.

Abbiamo scritto ancora: “La Vergine Maria è invocata, pregata, implorata come *“Avvocata nostra”.* Ora chiediamoci: perché alla Vergine Maria è stato dato il nobile ed eccelso titolo di *“Avvocata”*? In che cosa consiste esattamente, teologicamente parlando, questo ministero della Madre di Dio? Quale virtù si vuole manifestare della nostra Madre celeste? Noi abbiamo di sicuro un concetto errato del significato di *“avvocato”*. Pensiamo che sia colui che con la sua bravura, la sua perizia, la sua scienza, la sua esperienza acquisita nelle aule dei tribunali, sia capace di difendere il reo, trasformando l’ingiustizia in giustizia, la reità in innocenza, la colpevolezza in retto comportamento, il male in bene, la condanna in assoluzione. Quando però la colpevolezza è così evidente da non potersi in alcun modo negare, ecco che l’avvocato deve far sì da renderla il meno volontaria possibile, un puro accidente, una triste casualità, un fatto senza piena responsabilità. L’avvocato lavora per dichiarare ogni colpa non colpa.

La Vergine Maria non vive questo tipo di *“avvocatura”*. Lei è vera Avvocata, ma in modo assai diverso. Ella è *“Avvocata”* prima di tutto perché nostra *“Assistente”*, nostra *“Guida”*, nostra *“Consigliatrice”*, nostra *“Esperta”*, nostra *“Amica”*, sempre vicino a noi per illuminarci con i suoi consigli, aiutarci con il suo discernimento, spronarci con la sua esortazione, indicarci la via da seguire con la sua perfetta esemplarità, insegnarci come si obbedisce prontamente alla Parola del suo Divin Figlio, sostenerci con il suo grande incoraggiamento. **Il suo primo ufficio** è quello della prevenzione. Ella deve operare affinché mai cadiamo nel male, nella trasgressione, nella disobbedienza, nell’abbandono della retta fede, della santa carità, della bella speranza. **Il suo secondo ufficio** è quello di elevarci nello spirito e nell’anima, attraverso una moralità alta, una spiritualità eccelsa, un’ascesi perfetta che ci giungere a non commettere più neanche un piccolo peccato veniale. **Il suo terzo ufficio** è quello di indicarci la via del pentimento, del dolore dei peccati, della volontà di non offendere più il Signore, del desiderio di camminare sempre nella sua Legge, del proposito di una più grande santità dopo aver offeso il Signore ed essere ritornati nella sua grazia e santità. **Il suo quarto ufficio**, in quanto nostra *“Avvocata”*, è quello dell’intercessione presso Dio. L’intercessione è duplice: prima di tutto è richiesta a Gesù di ogni più grande grazia per la nostra più alta santificazione. In secondo luogo è impetrazione di perdono. Siamo peccatori. La Vergine Maria chiede a Gesù che mostri verso di noi tutta la sua misericordia, tutta la sua pietà, tutta la ricchezza del suo amore, tutta la sua divina compassione. È questa la sua vera missione di *“Avvocata”* nella sua intercessione: imitare il vignaiolo della parabola evangelica che chiede al padrone di non tagliare il fico sterile perché lui stesso lo avrebbe curato con più grande attenzione. Il fico va tagliato. Ma dopo aver speso lui ogni energia. Per noi ci sarà anche l’inferno eterno, ma solo dopo che la nostra *“Avvocata”* ha speso tutte le sue energie per curare la nostra sterilità spirituale. È questa l’assistenza che sempre dobbiamo chiedere alla nostra *“Avvocata”*: che non si risparmi mai in niente per la nostra conversione, redenzione, salvezza. Che tutto operi per la nostra più grande santità.

Una verità che va aggiunta a quanto scritto rivela che la persona che è nostra Avvocata è la Madre nostra. Cristo Signore ha voluto che fosse propria la Madre sua, data a noi come nostra vera Madre, ad essere la nostra Avvocata. Lui è il Fratello Avvocato. È il Fratello che per la nostra salvezza si è caricato dei nostri peccati. La Vergine Maria è la Madre Avvocata. Lei non è solo l’Avvocata che Gesù ci ha posto a fianco. Ma è la Madre che vivendo il suo ministero di Avvocata si pone accanto a noi al fine di condurci nella vita eterna nei cieli beati. È giusto allora che si dica che la Madre vive una relazione particolarissima con ciascuno dei suoi figli. Per ogni suo figlio lei vuole il sommo bene. La madre non si risparmia in nulla pur di dare al figlio tutto ciò che è utile per la sua elevazione sia spirituale che materiale. La madre è capace di sacrificare tutta la sua vita senza risparmiarsi in nulla. Per la Vergine Maria, nostra Madre Avvocata, dobbiamo moltiplicare all’infinito l’amore che ogni madre terrena manifesta ai propri figli. L’amore della Vergine Maria è purissimo, ma è anche senza limiti a causa del suo cuore che è senza limiti. Esso contiene tutto l’amore del Padre, tutta la grazia di Cristo Gesù, tutta la luce dello Spirito Santo, senza misura. Con questo putissimo amore senza misura Lei vivi al nostro fianco e si prende cura della nostra vita senza alcuna interruzione. Quando però noi offendiamo il Signore è allora che Lei manifesta quanto è potente la sua intercessione presso il Figlio suo in vista di ottenere il perdono e la remissione del peccato. Ma poiché per ottenere il perdono è necessario il nostro pentimento, Lei, la Madre Avvocata, ottiene dal Figlio anche questa grazia. Quando noi ci pentiamo dei nostri peccati, noi pensiamo che sia per nostra volontà. Nulla è per nostra volontà. Tutto invece è per la preghiera potentissima che dal cuore della Madre Avvocata giunge al cuore del nostro Fratello Paràclito. Senza la potente intercessione della nostra Madre Avvocata nessuna conversione avverrebbe. Quando si cade nel peccato neanche più si prega. Anzi si persevera nel peccato e a poco a poco si perde anche la coscienza di avere offeso il Signore. Lei, la nostra Madre Avvocata, sempre vigile, sempre solerte, interviene presso il Figlio suo e per la sua materna preghiera la grazia del pentimento e della conversione è ottenuta. Quando si ritorna a Dio è sempre per il ministro della nostra Madre Avvocata. Questa verità mai dobbiamo dimenticarla. Mentre noi dormiamo nel peccato, Lei veglia e prega perché ci svegliamo da questo sonno di morte. È divino il ministero della Madre nostra Avvocata. Ecco perché nei Libri della Ascetica Antica si insegnava che chi si lega alla Madre celeste con un legame di vero amore, difficilmente si perderà. Lei poco a poco lo condurrà al Figlio, lo condurrà allo Spirito Santo, lo condurrà al Padre celeste, lo condurrà alla Parola, lo condurrà alla verità della Parola, lo condurrà nella più pura fede e nella grande obbedienza a Cristo Gesù. Chi non si lega con vero amore alla Madre Avvocata, sarà sempre come una foglia secca sulle ali del male. Il male lo condurrà di male in male. di falsità in falsità, di tenebre in tenebre, di peccato in peccato. È una triste sorte quella che è riservata a tutti coloro che non amano la loro Madre Avvocata. Questa triste sorte si potrebbe concludere con la perdizione eterna, se subito non si ritorna e non si ci spone sotto la custodia della Madre Avvocata. Mai dobbiamo dimenticarci che la Vergine Maria ci è stata data da Cristo Crocifisso? Perché da Cristo Crocifisso? Perché sia Lei a insegnarci come si cammina nel Vangelo fino al raggiungimento della nostra crocifissione fisica. Ma anche come si rimane nel Vangelo anche quando si è crocifissi in Cristo, con Cristo, per Cristo. Per questa missione la Madre nostra Avvocata consacra tutta se stesa.

Poiché vera Madre Avvocata, la Vergine Maria è anche rifugio dei peccatori. Ella è rifugio dei peccatori, perché chiunque si avvicina a Lei, trova il rifugio nella salvezza che sempre il suo cuore di Madre ottiene per loro. Lei vive la stessa missione di Gesù. Presso di Lui i peccatori si rifugiavano perché sapevano di trovare perdono, misericordia, pietà, compassione, accoglienza. Dai farisei scappavano perché da loro disprezzati, rinnegati, allontanati, condannati, giudicati: *“Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori». (Mt 9,10-13). “Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l’aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di’ pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l’altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l’acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!» (Lc 7,35-50).* Beato quel peccatore che trova rifugio presso la Madre celeste. Non si perderà in eterno. Nel cuore della Vergine Maria c’è sempre una grazia di salvezza e di redenzione.

Anche Paolo, il più grande dei peccatori, confessa la misericordia ricevuta: *“Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna” (1Tm 1,12-16).*

Nell’Antico Testamento rifugio di vera salvezza è Dio, il Padre celeste: *“Signore, mio Dio, in te mi rifugio: salvami e liberami da chi mi perseguita (Sal 7,2). Il Signore sarà un riparo per l'oppresso, in tempo di angoscia un rifugio sicuro (Sal 9,10). Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe (Sal 26,5). Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, mi circondi di esultanza per la salvezza (Sal 31,7). Ma io canterò la tua potenza, al mattino esalterò la tua grazia perché sei stato mia difesa, mio rifugio nel giorno del pericolo (Sal 58,17). In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio (Sal 61,8). Preghiera. Di Mosè, uomo di Dio. Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione (Sal 89,1). Di’ al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido" (Sal 90,2). Ma il Signore è la mia difesa, roccia del mio rifugio è il mio Dio (Sal 93,22). Per i camosci sono le alte montagne, le rocce sono rifugio per gli iràci (Sal 103,18). Io grido a te, Signore; dico: Sei tu il mio rifugio, sei tu la mia sorte nella terra dei viventi (Sal 141,6). Mia grazia e mia fortezza, mio rifugio e mia liberazione, mio scudo in cui confido, colui che mi assoggetta i popoli” (Sal 143,2).*

Anche Giuda, il traditore, se si fosse rivolto alla Vergine Maria, da Lei sarebbe stato accolto, perdonato, presentato a Cristo Gesù per ottenere il suo perdono. Questa è la potenza di rifugio della Madre nostra celeste. Il suo cuore di Donna, di Madre, di Regina questo cerca, desidera, brama: che ogni peccatore si converta, viva, ritorni ad amare, serva il Signore in umiltà e purezza di intenzioni, con coscienza retta. Lei stessa va alla ricerca dei grandi peccatori per fare dei grandi adoratori del suo Figlio Gesù. È questo il suo mistero di Madre: sempre in cerca dei peccatori da salvare. Noi oggi non abbiamo bisogno della Madre Avvocata, di questo Rifugio datoci da Cristo Gesù. Non abbiamo più bisogno perché noi non siamo più peccatori. Anche se lo siamo, non abbiamo più bisogno di Lei perchè ormai la nostra fede priva di ogni verità rivelata e contro ogni verità rivelata proclama tutti avvolti dalla grande misericordia del Signore. Questa misericordia tutti condurrà nel regno eterno. Neanche abbiamo più bisogno di vivere il Vangelo. Siamo già tutti salvi, senza neanche più bisogno di Cristo Gesù. Oggi proprio da questa immensa universale stoltezza ci deve liberare la Madre nostra celeste. Lei deve intervenire presso il Figlio suo e intercedere presso di Lui perché ci liberi da una così grande tenebra e ci ottenga la grazia di camminare nella purissima verità del Vangelo

**23 Aprile 2023**

IV DOMENICA DI PASQUA [A]

**Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza**

Il Signore Dio ha posto la vita e la morte del suo popolo nelle mani dei suoi Pastori. Essi devono nutrire il popolo, paragonato dal Signore in tutto simile ad un gregge, con la buona Parola di Dio e la buona Parola di Dio è la sua Legge, sono i suo Statuti, i suoi Comandamenti, sono le sue Norme. Se il Pastore, che è il Sacerdote, nutre il gregge con la Parola, il gregge vive, se lo nutre di falsità e di menzogne, il gregge muore. La vita del gregge è dalla fedeltà del Pastore nell’obbedire al Signore in ogni comando ricevuto. Tutti i comandi possiamo riassumerli in uno solo: *“Il Signore parlò ad Aronne dicendo: Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè» (Lev 10,8-11).* Con Gesù cambia il comando perché è cambiata l’Alleanza: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20). “Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,21-23)*. I Pastori del Nuovo Testamento non solo devono insegnare la Parola di Gesù al gregge di Dio. Devono fare ogni uomo gregge di Dio, illuminare il gregge insegnando quanto Gesù ha loro comandato, nutrirlo senza alcuna interruzione con la grazia di Cristo e la purissima verità dello Spirito Santo, aggiungendo al Battesimo ogni altro sacramento. Se la loro obbedienza non sarà in tutto simile a quella di Cristo Gesù, il gregge non solo non si forma, quello che si è formato per il sacrificio di altri Pastori si disperde, perché sarà divorato da ogni forma di male e di idolatria.

*In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.*

Oggi nella Chiesa del Dio vivente si sta lavorando con grande forza per distruggere la verità del Pastore. Si può anche distruggere il Pastore. Poiché però il gregge è legato indissolubilmente al Pastore, distruggendo il Pastore è il gregge che viene distrutto. Eliminando il Pastore è il gregge che viene eliminato. Disprezzando il Pastore è il gregge che viene disprezzato. Allora perché nella Chiesa regna una cosa potente stoltezza e insipienza da non comprendere questo inscindibile e indissolubile legame vitale tra Pastore e gregge? La Parola che Gesù dice di se stesso: *“Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”,* vale per ogni Pastore di Cristo Gesù. Lui è mandato da Cristo per dare la sua vita perché il suo gregge abbia la vita in abbondanza. Quale vita deve dare il Pastore di Cristo Gesù alle pecore che il Padre gli ha donato? Come Gesù dona alle pecore nello Spirito Santo la sua vita nella quale è la vita del Padre, così il Pastore di Cristo Gesù deve deva nello Spirito Santo la sua vita nella quale è tutta la vita di Cristo Gesù. Cristo Gesù vita del Padre donala sua vita per il gregge del Padre. Il Pastore, vita di Cristo Gesù, dona la sua vita per la vita del gregge di Cristo, che il gregge del padre. Se il Pastore viene abbattuto, chi darà la vita al gregge di Cristo, che è il gregge del Padre? Nessuno la potrà dare. Il gregge deperisce, si disperde, muore, perché si nutrirà di morte e non di vita, perché la vita dovrà attingerla necessariamente dal Pastore. Popolo di Dio, vuoi essere veramente popolo di Dio secondo ogni verità e giustizia? Aiuta i tuoi Pastori ad essere Pastori secondo il cuore di Cristo. Se tu disprezzi i tuoi Pastori disprezzi te stesso. Se tu odii tuoi Pastori, odii te stesso. Se tu calunni i tuoi Pastori, calunni te stesso. Se tu parli male dei tuoi Pastori è di te stesso che parli male. La tua vita è dalla verità, grazia, luce, vita dei tuoi Pastori. Prega ininterrottamente il Padre perché ti mandi Pastori secondo il suo cuore. Ama i tuoi Pastori offrendo la tua vita per la loro fedeltà a Cristo Gesù. Salverai loro che salveranno te e con te salveranno tutto il gregge di Cristo che è il gregge del Padre. Gesù non chiede a tutti noi di pregare il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe? Pregare è anche offrire al Padre la nostra vita perché sempre i Pastori siano secondo il cuore di Cristo, anzi con lo stesso cuore di Cristo nel loro petto. Così ameranno il gregge come Cristo lo ama e daranno la loro vita come Cristo la dona. La Madre di Gesù preghi perché Cristo Gesù sempre ci doni pastori secondo il suo cuore con il suo cuore.

***30 Aprile 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati

La Parola del profeta di Dio è la parola che si compie nel visibile e si compie nell’invisibile. Se non si compie nel visibile neanche nell’invisibile mai si compirà. Se non ci compie oggi non può compiersi domani. Se non si compie sulla terra, mai si potrà compiere nel cielo. Ora chiediamoci: il cristiano, profeta di Cristo Gesù, parla sempre una parola di Cristo Gesù? Se parla una parola di Cristo Gesù, essa sia visibilmente che invisibilmente deve produrre i frutti di Cristo Gesù, allo stesso modo che la Parola di Gesù Signore che è Parola del Padre, produce i frutti del Padre. Se il cristiano legge il presente di peccato, di vizio, di confusione, che è frutto dell’assenza della vera Parola di Cristo Gesù nel cuore dell’uomo, e lui anziché dare la Parola di Cristo Signore dona la sua parola, la sua scienza umana, le sue analisi politiche o sociali, questa sua parola mai produrrà un solo frutto di Cristo. Il cristiano oggi pensa che le sue analisi, le sue decisioni, le sue preghiere, i suoi desideri, quanto nasce dal suo cuore possa risolvere i problemi che assillano l’umanità. Se ciò che è frutto del cuore dell’uomo potesse risolvere una solo problema di povertà, sofferenza, dolore, mortificazione, allora Cristo non sarebbe necessario e il Padre dei cieli avrebbe chiesto al suo Figlio amato un sacrificio vano. La Parola di Cristo Gesù non risolve nessun problema dell’uomo. Dona però ogni forza perché possiamo vivere ogni croce nella pace e nell’amore verso tutti. Ci dona ogni grazia perché mai il cristiano sia un creatore di croci per i suoi fratelli. La Parola di Cristo Gesù, in Lui, con Lui, per Lui, ci mette in comunione con il Padre, che in Cristo, per Lui, con Lui, diviene nostro vero Padre e come vero Padre, su di noi, che viviamo come suoi veri figli, Lui può riversare tutto il suo Santo Spirito. Con lo Spirito Santo che ci guida cambia la nostra vita. Che oggi il cristiano non è guidato dallo Spirito Santo lo attestano le sue scelte di vita, non solo le scelte che lo portano ad una povertà estrema, ma anche quelle che lo immergono nella grande ricchezza e nei grandi peccati. Sarebbe sufficiente che la Chiesa annunciasse la vera Parola di Cristo Gesù, chiedesse esplicitamente la conversione ad essa e per molti uomini si trasformerebbe la loro vita. La Parola è l’unica ricchezza che Cristo Gesù ha dato alla Chiesa. Tutte le altre ricchezza sono ricchezze di peccato e alla Chiesa è vietato usare le ricchezze di peccato, pensando e credendo con esse di operare il bene. Alla ricchezza della Parola, Dio ha aggiunto se stesso come ricchezza nel suo mistero di unità e di trinità e si è consegnato alla Chiesa. Altra ricchezza data da Dio alla Chiesa è la stessa Chiesa, costituita corpo di Cristo e sacramento universale di salvezza, luce del mondo e sale della terra. Tutto però inizia dalla dono della Parola di Gesù e dalla fede in essa. Senza questa ricchezza non c’è vita per l’uomo.

*Salito su una barca, passò all’altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ma, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Àlzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va’ a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.* (Mt 9,1-8).

Gesù vede dinanzi a sé questo paralitico e quale ricchezza gli dona: la ricchezza del perdono dei peccati: *“Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati”*. Non c’è dono più grande di questo. Non c’è grazia più grande di questa. Non c’è ricchezza più grande di questa. Perdono dei peccato significa liberazione dalla schiavitù di Satana e incorporazione nella libertà dei figli di Dio. Il perdono dei peccati risuscita l’uomo dalla morte dell’anima e dello spirito e dona all’anima e allo spirito Dio stesso come loro vita, Cristo Gesù come loro vita, lo Spirito Santo come loro vita. Alcuni farisei come leggono questo dono di Cristo Gesù? Lo leggono come bestemmia, offesa gravissima contro Dio. Essi non vedono cosa quella Parola ha prodotto nell’invisibile. Le argomentazioni dottrinali, attinte dalla Sacra Scrittura, non servono per convincere questi farisei. Allora Gesù mostra in modo visibile che la sua Parola è vera Parola di Dio: *“Àlzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va’ a casa tua”*. Forse con questa Parola che si compie visibilmente quei farisei non si sono aperti alla purissima fede in Cristo Gesù. Di certo essa il frutto lo ha prodotto negli altri cuori: *“Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini”*. Quale potere? Il potere di perdonare i peccati con la sola Parola pronunciata, ma anche il potere di dare vigore ad un paralitico, facendolo camminare. Cosa oggi è necessario ad ogni discepolo di Gesù? La fede nel suo mistero. Qual è il mistero del cristiano? Essere Parola di Cristo Gesù e portatore nel mondo, tra gli uomini, di questa Parola che è creatrice di ogni vita. Se il cristiano credesse e vivesse il suo mistero con fede viva e convinta, per lui veramente nascerebbe sulla terra una umanità rinnovata e rinnovatrice senza alcuna interruzione di se stessa. Invece il cristiano non crede nel suo mistero, e lui stesso ogni giorno si trasforma in un creatore di non vera umanità è oggi anche di grande disumanità. La Madre di Gesù ci ottenga una fede viva e convinta, perché possiamo vivere il nostro mistero nella purezza della sua verità.

**30 Aprile 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Volendo dare soddisfazione alla folla

La missione del giudice non è quella di dare soddisfazione alla folla. La sua missione invece è una sola: dare alla verità ciò che è della verità, alla giustizia ciò che è della giustizia, alla luce ciò che è della luce, al bene ciò che è del bene, a Dio ciò che è Dio, a Cesare ciò che è di Cesare, al giusto ciò che è del giusto. Ma anche è missione propria del giudice dire male ciò che è male, tenebra ciò che è tenebra, trasgressione ciò che trasgressione, peccato ciò che è peccato, odio ciò che è odio, vizio ciò che è vizio. Deve fare questo con taglio netto. Il giudice mai dovrà essere a servizio della volontà degli uomini, neanche per commiserazione e per pietà. Per commiserazione e pietà potrà infliggere una pena secondo sapienza di Spirito Santo, ma non potrà avere pietà e commiserazione al fine di non dichiarare verità ciò che è verità, peccato ciò che è peccato, trasgressione ciò che è trasgressione, non conforme alla volontà di Dio ciò che non è conforme alla volontà di Dio. Potrà essere pietoso e misericordioso quando emette la sentenza. Mai potrà essere pietoso e misericordioso nel discernimento. Ciò che è male va dichiarato male. Ciò che è bene va dichiarato bene. Ciò che è giusto va dichiarato giusto. Come ogni operatore di ingiustizia va punito, anche se con grande pietà e misericordia, così anche l’operatore di giustizia mai dovrà essere condannato. Pilato invece afferma che Gesù non ha fatto nulla di male e per dare soddisfazione alla folla lo consegna per essere crocifisso. È questa non giustizia, ma grande iniquità. Nessuno che viene dichiarato giusto, innocente, senza alcuna trasgressione, potrà essere consegnato per essere crocifisso. Pilato è un pagano. Non conosce il vero Dio e la sua santissima giustizia. È tristezza eterna ed infernale quando è un cristiano che consegna un suo fratello per essere crocifisso, senza dargli neanche la possibilità di potersi difendere. Prima si uccide un uomo e poi si mangia con serenità e pace la Pasqua. Poi si celebra l’Eucaristia. Poi ci si accosta al corpo e al sangue di Cristo Gesù. Poi si predicala pace. Poi si prega anche per la pace. E si fa tutto questo mentre si crocifigge un fratello in Cristo Gesù, lo si calunnia, lo si infanga con ogni menzogna e falsità, lo si accusa con accuse infamanti. Non può pregare Dio chi crocifigge il prossimo. Neanche può accostarsi all’Eucaristia chi lo disprezza. Amore di Dio e amore dei fratelli sono una cosa sola in eterno.

*E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito. A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. (Mc 15,1-20).*

Chi è chiamato ad esercitare il ministero di giudice, chi è obbligato a operare il discernimento tra giustizia e ingiustizia, tra verità e falsità, tra tenebre e luce, tra Parola di Dio e parola di uomini, tra bene e male, deve essere libero dal padre, della madre, dai fratelli, dalle sorelle, dagli amici, da chi è sopra di lui e da coloro che sono a lui sottomessi, deve essere libro anche da se stesso, pronto a sacrificare anche la sua vita pur di non commettere alcuna ingiustizia sia nella netta separazione del bene e del male e sia anche nell’emettere la sentenza, Lui mai dovrà punire un innocente. Sempre dovrà trattare il reo con purissima obbedienza alla legge della giustizia, che sempre comprende la legge della compassione e della pietà. Di certo non è discepolo di Gesù colui che per accondiscendere agli uomini emette sentenze false. Ogni sentenza falsa va riparata. Ma oggi il cristiano sembra aver perso la coscienza. Quando questo accade, il cristiano diviene legge e giudice, verità e sentenza. La sua volontà è tutto e tutto può fare dalla sua volontà. Che si uccida una moltitudine di persone o che si calpestino le coscienza, a chi si è fatto legge e giudice, verità e sentenza, nulla interessa. Può mangiare la Pasqua perché sopra la sua volontà non regna altra volontà. È lui la legge del bene e del male, del giusto e dell’ingiusto. È lui la sola regola di giustizia e di giudizio. Oggi questa sola regola è stata estesa a tutta la Divina Rivelazione e alla Tradizione. È vero ciò che io voglio che sia vero. Ed è falso ciò che io voglio che sia falso. Ci salvi la Madre nostra celeste,

***30 Aprile 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Essi lo deridevano, sapendo bene che era morta

Nel Vangelo, così come in tutta la storia della salvezza, è il prima che attesta che il dopo è purissima opera del Signore. Senza il prima mai si potrà attestare che il dopo è opera di Dio. Sara è sterile. In più è avanzata negli anni. Quando il Signore le promette un figlio, è di cerca cento anni. Lei sente la Parola del Signore è ride, dichiarando impossibile quanto il Signore le ha promesso. Lei diviene madre. Non può non riconoscere che questo è avvenuto per l’onnipotenza del Dio che gli aveva promessa il figlio. Così è anche per i figli d’Israele schiavi del faraone. La loro schiavitù attesta che solo per l’onnipotenza del loro Dio sono stati liberati. Anna è sterile. Non può concepire. Peninnà la insulta, la umilia. Lei va dinanzi al Signore, chiede un figlio. Il Signore esaudisce la sua preghiera. Lei riconosce che il figlio è solo opera del Signore al quale appartengono i cardini della terra: *“Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato»” (1Sam 2,1-10)*. Tutto il Vangelo attesta questa verità. È il prima che certifica che quanto avviene è solo opera dell’onnipotenza di Cristo Gesù. Lui non agisce nel nome del Padre. Agisce nel suo nome che è anche il nome del Padre. Lui e il Padre nella comunione dello Spirito Santo sono un solo nome e una sola onnipotenza, una sola luce e una sola grazia. Gesù è Luce e Grazia, Verità e Vita Eterna, Onnipotenza fattasi carne.

*Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, perché tutti erano in attesa di lui. Ed ecco, venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: si gettò ai piedi di Gesù e lo pregava di recarsi a casa sua, perché l’unica figlia che aveva, di circa dodici anni, stava per morire. Mentre Gesù vi si recava, le folle gli si accalcavano attorno. E una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l’emorragia si arrestò. Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l’aveva toccato e come era stata guarita all’istante. Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace!». Stava ancora parlando, quando arrivò uno dalla casa del capo della sinagoga e disse: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro». Ma Gesù, avendo udito, rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata». Giunto alla casa, non permise a nessuno di entrare con lui, fuorché a Pietro, Giovanni e Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla. Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete. Non è morta, ma dorme». Essi lo deridevano, sapendo bene che era morta; ma egli le prese la mano e disse ad alta voce: «Fanciulla, àlzati!». La vita ritornò in lei e si alzò all’istante. Egli ordinò di darle da mangiare. I genitori ne furono sbalorditi, ma egli ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto. (Lc 8,44-56).*

Oggi ecco il prima e il dopo sia della figlia di Giàiro e sia della donna che noi chiamiamo l’emorroissa. Questa donna ha consultato tutti i medici del suo territorio per ben dodici anni e non ha ricevuto mai alcun sollievo, in più ha speso tutte le sue sostanze senza ricevere alcun beneficio. Tocca il mantello di Gesù con fede e viene guarita. È il suo prima che attesta che Cristo Gesù ha manifestato a Lei tutta la sua divina onnipotenza. La figlia di Giàiro è morta. Lo attesta la derisione dei presenti quando Gesù dice che la fanciulla non è morta, ma dorme. I presenti deridono Gesù perché essi sanno distinguere una persona morta e da una persona che ancora è in vita. Poiché la ragazza è veramente morta, la risurrezione è veramente avvenuta. Anche il prima di Cristo attesta che la sua è vera risurrezione. La sua non è morte apparente sulla croce. è morte reale. Come noi sappiamo che è morte reale? Lo sappiamo dal colpo di giavellotto che ha trafitto e squarciato il cuore di Cristo quando era ancora sulla croce. Un cuore squarciato da un colpo di giavellotto attesta e conferma che vi è sicura morte. Se vi è stata sicura morte, vi è stata anche sicura risurrezione. Questa legge vale anche per ogni discepolo di Gesù. Se in lui il prima rimane sempre il prima, lui attesta che la sua fede è vana. Se il dopo non rimane il dopo e ritorna ad essere il prima, lui attesta che è caduto dalla fede. La Madre di Dio ci aiuti a leggere ogni cosa secondo questa purissima verità.

**30 Aprile 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# E, detto questo, aggiunse: «Seguimi»

Gesù chiama Pietro a seguirlo. Prima però gli rivela due altissime verità. Prima verità: Lui e gli altri devono gettare nel mare del mondo solo la rete della sua Parola, sempre attinta dal suo cuore. Come Lui, Gesù, gettava la rete della Parola attinta sempre nel cuore del Padre, così lui, Pietro, e con Pietro gli altri Undici sempre devono gettare nel mare del mondo la Parola attinta sempre dal suo cuore, cioè dal cuore di Cristo Gesù. Seconda verità: Lui, Pietro, dovrà insegnare agli Undici come si ama Cristo Gesù e per questo Lui dovrà amarlo sempre più di tutti gli altri Undici. Come Lui dovrà amare Cristo Gesù? Allo stesso modo che Gesù ama il Padre. Gesù ama il Padre con una obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce. Ma c’è una terza verità che Simon Pietro sempre dovrà vivere: La sua Parola dovrà essere insieme Parola di Cristo e Parola degli altri Undici, Parola degli altri Undici e Parola di tutta la Chiesa. La sua dovrà essere Parola di Cristo Gesù e Parola della Chiesa e la Chiesa non solo è oggi, è stata anche ieri. Parola di ieri e Parola di oggi devono essere una sola Parola. Parola della Divina Rivelazione, Parola della Sacra Tradizione, Parola del Magistero, Parola dello Spirito Santo, Parola dogmatica, Parola definita devono essere in Pietro una sola Parola. È obbligo degli altri Undici e di tutta la Chiesa avvisare Simon Pietro che la sua parola o le sue decisioni non sono la Parola e le decisioni di Cristo Gesù. È obbligo della Chiesa chiedere a Pietro ragioni sia della verità della sua Parola e sia verità delle sue decisioni. Le ragioni vanno date. Ecco come Pietro dona le ragioni della sua decisione di entrare in una casa di pagani e di battezzarli: *“Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». All’udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!» (At 11,1-18)*. Dare ragioni è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Anche Dio dona le ragioni della sua verità con i segni che sempre l’accompagnano. Gesù con la Parola attesta di essere da Dio, con le opere dona le ragioni che manifestano che Lui veramente viene da Dio.

L’Apostolo Paolo vede che Simon Pietro non agisce secondo la purissima verità del Vangelo e lo ammonisce perché rientri nella sua verità: *“Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia. Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi. Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare. Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?» (Gal 2,11-3-14)*. L’Apostolo Paolo non nega e né rinnega ciò che Pietro è per lui. Vuole che Pietro sia per lui ciò che Cristo Gesù gli ha chiesto di essere: il modello supremo nell’amore per Cristo Gesù. Lui, Paolo, non può essere superiore a Pietro nell’amore, altrimenti gli altri perdono in lui la loro fede. Se si perde la fede in Pietro, la Chiesa si incammina per vie di divisioni e non più di unità. Ognuno potrà essere modello di fede per gli altri. Non avendo il modello unico su cui confrontarsi, ognuno percorrerà le sue vie. Questa verità obbliga anche un Vescovo per la sua Diocesi, un Parroco per la sua Parrocchia, chiunque per qualsiasi motivo è posto sopra gli altri. È questa oggi la grande confusione che regna nella Chiesa: ognuno ha una sua personale verità su Cristo Gesù e ognuno a suo modo vuole essere modello di amore per Cristo Signore. Non avendo il modello unico di riferimento, ognuno cammina per la sua strada. Si è come pecore senza pastore. Urge che Cristo ritorni ad essere il solo modello da imitare e per questo Simon Pietro, Vescovi, Presbiteri, Diaconi, Cresimati, Battezzati, devono ognuno per gli altri essere modello vivente di Cristo Gesù. Ognuno deve dire con Paolo: *Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori! (Cor 4, 16). Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo (1Cor 11, 1). Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi (Ef 5, 1). Fatevi miei imitatori, fratelli, e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi” (Fil 3, 17)*.

*Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». (Gv 21,15-19).*

Un’altra verità va detta su Pietro: Non è Pietro il fondamento della fede nel suo ministero o nella parola che lui annuncia. La fede deve essere sempre nella Parola di Cristo Gesù. Cosa ha detto a Pietro Cristo Gesù? Gli ha detto quattro Parole. Prima Parola: *“E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa”.* Seconda Parola*: “A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli” (Mt 16,18-19)*. Sulla Chiesa fondata su Pietro le porte degli inferi non prevarranno. Sul legare e sullo sciogliere, lo Spirito Santo ha dato questa santissima regola: *“Perciò Noi, mantenendoci fedeli alla tradizione ricevuta dai primordi della fede cristiana, per la gloria di Dio nostro Salvatore, per l’esaltazione della religione Cattolica e per la salvezza dei popoli cristiani, con l’approvazione del sacro Concilio* ***proclamiamo e definiamo dogma rivelato da Dio che il Romano Pontefice, quando parla ex cathedra, cioè quando esercita il suo supremo ufficio di Pastore e di Dottore di tutti i cristiani, e in forza del suo supremo potere Apostolico definisce una dottrina circa la fede e i costumi, vincola tutta la Chiesa, per la divina assistenza a lui promessa nella persona del beato Pietro, gode di quell’infallibilità con cui il divino Redentore volle fosse corredata la sua Chiesa nel definire la dottrina intorno alla fede e ai costumi: pertanto tali definizioni del Romano Pontefice sono immutabili per se stesse, e non per il consenso della Chiesa*** *(Concilio Vaticano I – Pastor Aeternus)*. Parlare e definire non sono la stessa. Definire ed esprimere opinioni non sono la stessa cosa. Che si tratti di definizione deve apparire anche dalla formulazione del testo. Parlare a braccio non è definizione. Un intervista lasciata ad una testata di giornale o di altro Mass-Media non è definizione. Un insegnamento ordinario non è definizione. Se non è definizione, non gode di infallibilità. Può essere dottrina, ma non dottrina infallibile. Ecco un esempio di definizione: *«Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra,* ***pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo». Perciò, se alcuno, che Dio non voglia, osasse negare o porre in dubbio volontariamente ciò che da Noi è stato definito, sappia che è venuto meno alla fede divina e cattolica.*** *Affinché poi questa Nostra definizione dell'assunzione corporea di Maria vergine al cielo sia portata a conoscenza della chiesa universale, abbiamo voluto che stesse a perpetua memoria questa Nostra lettera apostolica; comandando che alle sue copie o esemplari anche stampati,* ***sottoscritti dalla mano di qualche pubblico notaio e muniti del sigillo di qualche persona costituita in dignità ecclesiastica, si presti assolutamente da tutti la stessa fede; che si presterebbe alla presente, se fosse esibita o mostrata****.* ***A nessuno dunque sia lecito infrangere questa Nostra dichiarazione, proclamazione e definizione, o ad essa opporsi e contravvenire. Se alcuno invece ardisse di tentarlo, sappia che incorrerà nell'indignazione di Dio onnipotente e dei suoi beati apostoli Pietro e Paolo***(Pio XII Costituzione apostolica **“Munificentissimus Deus”).** Pietro sempre si deve ricordare che deve nutrire le anime con la Parola di Cristo Gesù, mai con le sue parole. La Parola di Gesù è di vita eterne. Nessun parola dell’uomo potrà mai essere di vita eterna. Le parole dell’uomo spesso sono parole contro la vita eterna, perché sono parole contro Cristo e parole contro la sana dottrina. Sono parole contro il suo Vangelo.

La Terza Parola: *“Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli» (Lc 22,31-32).* Quando Pietro non crederà anche in una sola Parola di Cristo Gesù, è facile per lui cadere dalla retta fede. La sua caduta dalla fede opera grandi catastrofi nella Chiesa. Mai però essa crollerà. Le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. Ora meditiamo su questa terza Parola di Gesù a Pietro: ***“Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano”.*** Come si vaglia il grano? Separando paglia e chicchi, pula e chicchi. Satana vuole separare i discepoli da Cristo. Come Satana lungo tutto l’arco della missione di Gesù ha cercato di separare Lui, Cristo Signore, dal Padre, così ha cercato i discepoli perché li vuole separare da Cristo Gesù. Nella separazione è la fine della missione. Se Cristo si fosse lasciato separare dal Padre, Satana sarebbe stato per sempre il principe indisturbato di questo mondo. Nessuno avrebbe potuto sconfiggerlo. Cristo è rimasto unito al Padre ed è stata la vittoria piena. La stessa cosa vale per i Dodici. Se Satana li separa da Cristo, è la fine della missione di Gesù. Satana riprende il suo posto nella storia e nessuno lo potrà sconfiggere. Satana è sconfitto non da Cristo, ma da Cristo unito al Padre. Satana è sconfitto non dagli Apostoli, ma dagli Apostoli uniti a Cristo. Questa è la fede che sempre gli Apostoli dovranno possedere: se mi separo da Cristo è la fine di Cristo, della sua missione, è la mia fine, della missione di Cristo. Come Cristo e il Padre sono una cosa sola, così anche Cristo e gli Apostoli sono una cosa sola. Quando si lasceranno fare da Satana due cose, quando Cristo è Cristo senza discepoli e i discepoli senza Cristo, è la fine di tutto. Gesù chiede al Padre per Simone una grande grazia: che la sua fede non venga meno. È una grazia che Gesù non chiede solo per Simone, ma anche per i successori. Questa preghiera è fatta per tutti coloro che sono chiamati nella storia a succedere a Simone come fondamento visibile della Chiesa di Cristo Gesù. Questa preghiera la Chiesa l’ha esplicitata nel dogma dell’infallibilità. In questo dogma è detto che Pietro, quando parla ex cathedra, cioè quando definisce una verità di fede o di morale valida oggi e sempre per tutta la Chiesa, questa sua definizione è infallibile. Gode della certezza assoluta di verità. Gesù dona un comando a Simone: “E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli”. A cosa si dovrà convertire Simone? Alla purissima verità di Gesù Signore. C’è la preghiera, ma c’è anche la missione affidata da Gesù. La preghiera di Gesù è ascoltata dal Padre. Ora è Simone che deve ascoltare la volontà di Gesù sulla sua persona e sulla sua missione. Simone dovrà ogni giorno crescere nella conoscenza di Gesù Signore. È suo personale impegno. La preghiera perché la sua fede non venga meno è una verità. Ed essa non verrà mai meno. Ma non basta la preghiera di Cristo perché la fede di Pietro sia anche fede della Chiesa di Cristo Gesù. Sono due cose separate. Pietro è infallibile nelle definizioni di fede e di morale. Quando però le sue pecore si lasceranno pascere, condurre, nutrire da lui? Questo avverrà nella misura della sua unione con Cristo Gesù. Il nutrimento è da questa unione. Più Pietro manifesterà nella quotidiana conversione la sua unione con Cristo nella verità e nella carità e più le sue pecore si lasceranno condurre da Lui. Meno vedranno questa unione e meno si lasceranno condurre. Questa verità è rivelata oggi dal Vangelo secondo Giovanni. A Pietro Gesù chiede un amore verso di Lui più grande di quello di tutti gli altri Apostoli. Pietro dovrà amare Gesù più di tutto il gregge e i pastori messi insieme. Ed è questa la quarta Parola: *«Pasci i miei agnelli». «Pascola le mie pecore». «Pasci le mie pecore*»*.* Ecco cosa aggiunge ancora Cristo Gesù: *«In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi» (Gv 21,15-19).* Quando si vedrà in Pietro questo amore, allora l’amore di Pietro sarà amore del gregge e la fede di Pietro sarà la fede del gregge. Senza l’amore e senza la purissima conformazione a Cristo, rimane l’infallibilità. Ma da sola non basta. Ecco il vero ministero di Pietro: trasforma l’infallibilità in amore per il gregge e l’amore per il gregge in infallibilità di Parola annunciata. Perché questo avvenga, il cuore di Cristo e il cuore di Pietro dovranno essere un solo cuore, allo stesso modo che il cuore del Padre e il cuore di Cristo nello Spirito Santo sono un solo cuore. Quando si è un solo cuore con Cristo, la Parola non solo sarà Parola di Cristo, sarà anche Parola che parlerà sempre di Cristo. Parlerà di Cristo al mondo interro e manifesterà al mondo intero l’amore di Cristo perché si converta ed entri nella vita. Potrà mai essere Parola di Cristo quella parola che nega la verità di Cristo, verità, via e vita per ogni uomo? Potrà mai essere Parola di Cristo quella parola che nega la verità della Chiesa, Sacramento universale di salvezza? Potrà mai essere Parola di Cristo quella parola che attesta il contrario di quanto è contenuto nella Divina Rivelazione? Potrà mai essere Parola di Cristo quella Parola che annienta la verità dello Spirito Santo che ha creato nella Chiesa un esercito infinito di martiri per la sua difesa? Potrà mai essere parola di Cristo quella pronunciata dal proprio cuore e non dal cuore di Cristo Gesù? Ecco perché è necessario che ci atteniamo alla più pura fede della Chiesa e alle sue regole, altrimenti corriamo il rischio di fare della parola di un uomo e delle decisioni di un uomo parola e decisioni di Cristo Gesù. Ma per separare la parola dell’uomo dalla parola di Cristo Gesù, la parola che viene dalla terra dalla Parola che discende dal cuore di Cristo è necessario che siamo colmati di Spirito Santo e di Spirito Santo senza misura. La Madre di Dio ci ottenga questa grazia: essere noi e lo Spirito Santo un solo cuore.

**30 Aprile 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo

Ogni Apostolo del Signore, ogni Presbitero, ogni Diacono, ogni Cresimato, ogni Battezzato, deve attestare ad ogni uomo al quale rivolge una parola, anche la più semplice, che quanto lui sta dicendo, insegnando, rivelando, o semplicemente dialogando è in tutto conforme alla parola del Signore. Per ogni sacramento da Lui ricevuto partecipa in modo speciale, nello Spirito Santo, della profezia di Cristo Gesù. Per questo, se parla deve parlare come bocca di Cristo Gesù, se insegna deve insegnare come bocca di Cristo Gesù, se rivela deve rivelare come bocca di Cristo Gesù, se ammonisce deve ammonire come bocca do Cristo Gesù, se discute, deve discutere come bocca di Cristo Gesù. Ma anche se prende delle decisioni deve prenderle come pensiero di Cristo, qualsiasi cosa lui faccia deve farla come opera di Cristo Gesù. Come in Cristo tutto era dal cuore del Padre, dal suo pensiero, dalla sua volontà, così anche nel cristiano: tutto deve essere dal cuore di Cristo Gesù, dal suo pensiero, dalla sua volontà. Per questo è necessario che vi sia la stessa perfettissima comunione tra il cristiano e lo Spirito Santo allo stesso modo che perfettissima è la comunione tra Cristo e lo Spirito Santo. Quando il cristiano si separa dalla Spirito del Signore si separa da Cristo e lui non potrà più essere suo profeta in mezzo ai suoi fratelli. La sua parola sarà sempre attinta del suo cuore. Mai potrà essere attinta dal cuore di Cristo Gesù, perché tra lui e Cristo c’è separazione, perché c’è separazione tra lui e lo Spirito Santo. Ecco perché oggi moltissimi cristiani fanno uscire dalla loro bocca una parola di falsità che è negazione di ogni mistero: del mistero del Padre, del mistero del Verbo Eterno, del mistero del Verbo Incarnato, del mistero dello Spirito Santo, del mistero della Chiesa, del Mistero della Beata Vergine Maria, del mistero della vita, del mistero della morte, del mistero del tempo, del mistero dell’eternità, del mistero della materia e del mistero dello spirito, del mistero dell’anima e del mistero della vocazione dell’uomo, del mistero della Divina Rivelazione, del mistero della verità, del mistero della falsità e neanche del mistero dell’iniquità si parla secondo purissima conoscenza. Ecco perché oggi il cristiano è il più grande e universale creatore si confusione non solo nella Chiesa, ma anche in seno all’umanità. C’è confusione grande quando anche le più elementari verità rivelate, le più semplici verità dogmatiche, vengono dichiarate non più verità per la Chiesa e per ogni altro uomo. Anche le verità morali più semplici vengono oggi dichiarate non più verità. L’uomo è uomo. La donna è donna. Dio ha fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza. A quest’uomo che è maschio e femmina ha dato il comando di moltiplicarsi e di soggiogare la terra. Due uomini non potranno mai moltiplicarsi. Due donne non potranno mai moltiplicarsi. Se non possono moltiplicarsi non possono formare l’uomo creato da Dio maschio e femmina. Non lo possono per natura. Se non lo possono per natura, mai potranno farlo per volontà. Allora perché oggi il cristiano in nome di Dio benedice il non uomo? La sua benedizione mai potrà creare l’uomo secondo Dio, l’uomo a sua immagine e somiglianza, maschio e femmina. Benedire questo non uomo secondo Dio in nome di Dio è gravissima confusione. L’uomo, la donna penseranno che nella Chiesa tutto è dalla volontà della Chiesa. Non sanno che la Chiesa deve riferire ciò che Dio le ha detto di dire: senza nulla aggiungere e nulla togliere. Se aggiunge e se toglie non solo prende il posto di Dio, si dichiara Dio allo stesso modo di Lucifero, con questa dichiarazione crea ogni confusione sia nella stessa Chiesa e sia nel mondo. È questo il tragico e letale frutto della falsa profezia.

*Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell’ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell’arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole. (1Ts 4,13-18).*

Ogni cristiano, profeta di Cristo Gesù, deve avere rispetto per Gesù Signore. In cosa consiste il rispetto? Nel non tradire la missione che Lui gli ha affidato. Tradendo la missione è Cristo che tradisce. C’è tradimento più grande di Cristo Gesù di quello commesso da un cristiano che benedice ciò che Cristo Gesù mai potrà benedire? Basta solo questa benedizione per dichiarare nulla tuttala Divina Rivelazione. Ma questa benedizione sancisce la totale, completa, perfetta separazione del cristiano da Cristo Gesù. Il cristiano non è più profeta di Cristo Gesù. Si è fatto profeta di se stesso. Chi si fa profeta di se stesso può essere solo profeta di falsità, menzogna, confusione, inganno. La Parola di verità è solo quella di Cristo Gesù. La parola dell’uomo mai sarà parola di verità. L’uomo non è natura di verità. Cristo è sia natura divina che natura umana di purissima verità. Se il cristiano vuole essere profeta di verità, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, deve trasformare la sua natura di falsità in natura di verità. Ma questa trasformazione non è opera che si compie in un solo attimo. Essa si deve compiere attimo per attimo, momento per momento, ora per ora, giorno per giorno. Il cristiano che non trasforma la sua natura in natura di verità in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre avrà sulla sua bocca una parola di falsità e anche la sua benedizione sarà una benedizione di menzogna, creatrice di universale confusione. La Madre di Dio non permetta che questo accada.

***30 Aprile 2023***

O MARIA. O MARIA

Dinanzi alla contemplazione della bellezza, del fulgore, della luce che si sprigiona dalla Vergine Maria il cuore è come rapito in estesi, la mente smette di pensare, lo spirito dell’uomo si estingue, l’anima si inabissa nel mistero e si lascia annullare da esso e in esso. Lo stesso nostro corpo perde la sua pesantezza e viene elevato verso il cielo, attratto da esso, allo stesso modo che una potente calamita innalza da terra il pesantissimo ferro e lo conduce dove essa desidera. Dinanzi alle prodezze compiute da Giaele, Giuditta, la stessa Ester, che sono figure della Madre del Signore, gli uomini e le donne del loro tempo, venivano prese da profondo stupore ed intonavano canti di gioia e di esultanza per celebrare e ricordare in eterno le opere compiute da queste donne singolari, attraverso le quali Dio aveva manifestato la sua divina onnipotenza, schiacciando, annullando I nemici del loro popolo. Queste donne erano viste datrici di vita per tutti. Liberatrici da schiavitù, oppressione, servitù varie, dalla stessa morte che minacciosa incombeva su di loro. Stupendo è il canto che si innalza per Giaele:

*Eud era morto, e gli Israeliti ripresero a fare ciò che è male agli occhi del Signore. Il Signore li consegnò nelle mani di Iabin, re di Canaan, che regnava ad Asor. Il capo del suo esercito era Sìsara, che abitava a Caroset Goìm. Gli Israeliti gridarono al Signore, perché Iabin aveva novecento carri di ferro e da vent’anni opprimeva duramente gli Israeliti. In quel tempo era giudice d’Israele una donna, una profetessa, Dèbora, moglie di Lappidòt. Ella sedeva sotto la palma di Dèbora, tra Rama e Betel, sulle montagne di Èfraim, e gli Israeliti salivano da lei per ottenere giustizia. Ella mandò a chiamare Barak, figlio di Abinòam, da Kedes di Nèftali, e gli disse: «Sappi che il Signore, Dio d’Israele, ti dà quest’ordine: “Va’, marcia sul monte Tabor e prendi con te diecimila figli di Nèftali e figli di Zàbulon. Io attirerò verso di te, al torrente Kison, Sìsara, capo dell’esercito di Iabin, con i suoi carri e la sua gente che è numerosa, e lo consegnerò nelle tue mani”». Barak le rispose: «Se vieni anche tu con me, andrò; ma se non vieni, non andrò». Rispose: «Bene, verrò con te; però non sarà tua la gloria sulla via per cui cammini, perché il Signore consegnerà Sìsara nelle mani di una donna». Dèbora si alzò e andò con Barak a Kedes. Barak convocò Zàbulon e Nèftali a Kedes; diecimila uomini si misero al suo seguito e Dèbora andò con lui. Cheber, il Kenita, si era separato dai Keniti, discendenti di Obab, suocero di Mosè, e aveva piantato le tende alla Quercia di Saannàim, che è presso Kedes. Fu riferito a Sìsara che Barak, figlio di Abinòam, era salito sul monte Tabor. Allora Sìsara radunò tutti i suoi carri, novecento carri di ferro, e tutta la gente che era con lui da Caroset Goìm fino al torrente Kison. Dèbora disse a Barak: «Àlzati, perché questo è il giorno in cui il Signore ha messo Sìsara nelle tue mani. Il Signore non è forse uscito in campo davanti a te?». Allora Barak scese dal monte Tabor, seguito da diecimila uomini. Il Signore sconfisse, davanti a Barak, Sìsara con tutti i suoi carri e con tutto il suo esercito; Sìsara scese dal carro e fuggì a piedi. Barak inseguì i carri e l’esercito fino a Caroset Goìm; tutto l’esercito di Sìsara cadde a fil di spada: non ne scampò neppure uno. Intanto Sìsara era fuggito a piedi verso la tenda di Giaele, moglie di Cheber il Kenita, perché vi era pace fra Iabin, re di Asor, e la casa di Cheber il Kenita. Giaele uscì incontro a Sìsara e gli disse: «Férmati, mio signore, férmati da me: non temere». Egli entrò da lei nella sua tenda ed ella lo nascose con una coperta. Egli le disse: «Dammi da bere un po’ d’acqua, perché ho sete». Ella aprì l’otre del latte, gli diede da bere e poi lo ricoprì. Egli le disse: «Sta’ all’ingresso della tenda; se viene qualcuno a interrogarti dicendo: “C’è qui un uomo?”, dirai: “Nessuno”». Allora Giaele, moglie di Cheber, prese un picchetto della tenda, impugnò il martello, venne pian piano accanto a lui e gli conficcò il picchetto nella tempia, fino a farlo penetrare in terra. Egli era profondamente addormentato e sfinito; così morì. Ed ecco sopraggiungere Barak, che inseguiva Sìsara; Giaele gli uscì incontro e gli disse: «Vieni e ti mostrerò l’uomo che cerchi». Egli entrò da lei ed ecco Sìsara era steso morto, con il picchetto nella tempia. Così Dio umiliò quel giorno Iabin, re di Canaan, davanti agli Israeliti. La mano degli Israeliti si fece sempre più pesante su Iabin, re di Canaan, finché ebbero stroncato Iabin, re di Canaan. (Gdc 4,1-23).*

*In quel giorno Dèbora, con Barak, figlio di Abinòam, elevò questo canto: «Ci furono capi in Israele per assumere il comando; ci furono volontari per arruolarsi in massa: benedite il Signore! Ascoltate, o re, porgete l’orecchio, o sovrani; io voglio cantare al Signore, voglio cantare inni al Signore, Dio d’Israele! Signore, quando uscivi dal Seir, quando avanzavi dalla steppa di Edom, la terra tremò, i cieli stillarono, le nubi stillarono acqua. Sussultarono i monti davanti al Signore, quello del Sinai, davanti al Signore, Dio d’Israele. Ai giorni di Samgar, figlio di Anat, ai giorni di Giaele, erano deserte le strade e i viandanti deviavano su sentieri tortuosi. Era cessato ogni potere, era cessato in Israele, finché non sorsi io, Dèbora, finché non sorsi come madre in Israele. Si preferivano dèi nuovi, e allora la guerra fu alle porte, ma scudo non si vedeva né lancia per quarantamila in Israele. Il mio cuore si volge ai comandanti d’Israele, ai volontari tra il popolo: benedite il Signore! Voi che cavalcate asine bianche, seduti su gualdrappe, voi che procedete sulla via, meditate; unitevi al grido degli uomini schierati fra gli abbeveratoi: là essi proclamano le vittorie del Signore, le vittorie del suo potere in Israele, quando scese alle porte il popolo del Signore. Déstati, déstati, o Dèbora, déstati, déstati, intona un canto! Sorgi, Barak, e cattura i tuoi prigionieri, o figlio di Abinòam! Allora scesero i fuggiaschi per unirsi ai prìncipi; il popolo del Signore scese a sua difesa tra gli eroi. Quelli della stirpe di Èfraim scesero nella pianura, ti seguì Beniamino fra le tue truppe. Dalla stirpe di Machir scesero i comandanti e da Zàbulon chi impugna lo scettro del comando. I prìncipi di Ìssacar mossero con Dèbora, Barak si lanciò sui suoi passi nella pianura. Nei territori di Ruben grandi erano le esitazioni. Perché sei rimasto seduto tra gli ovili ad ascoltare le zampogne dei pastori? Nei territori di Ruben grandi erano le dispute. Gàlaad sta fermo oltre il Giordano e Dan perché va peregrinando sulle navi? Aser si è stabilito lungo la riva del mare e presso le sue insenature dimora. Zàbulon invece è un popolo che si è esposto alla morte, come Nèftali, sui poggi della campagna! Vennero i re, diedero battaglia, combatterono i re di Canaan a Taanac, presso le acque di Meghiddo, ma non riportarono bottino d’argento. Dal cielo le stelle diedero battaglia, dalle loro orbite combatterono contro Sìsara. Il torrente Kison li travolse; torrente impetuoso fu il torrente Kison. Anima mia, marcia con forza! Allora martellarono gli zoccoli dei cavalli al galoppo, al galoppo dei destrieri. Maledite Meroz – dice l’angelo del Signore –, maledite, maledite i suoi abitanti, perché non vennero in aiuto al Signore, in aiuto al Signore tra gli eroi. Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito. Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sìsara, dietro le grate: “Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri?”. Le più sagge tra le sue principesse rispondono, e anche lei torna a dire a se stessa: “Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sìsara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo”. Così periscano tutti i tuoi nemici, Signore! Ma coloro che ti amano siano come il sole, quando sorge con tutto lo splendore». Poi la terra rimase tranquilla per quarant’anni (GDC 5,1-31).*

Il cantore delle glorie che Dio ha compiuto per mezzo della Madre sua, la Vergine Maria, inizia a celebrare le lodi della Donna fatta da Dio in un modo così eccelso ed elevato, da oscurare la bellezza di ogni altra opera del Signore. La bellezza di Lucifero, dell’Angelo portatore di luce, prima del suo peccato di superbia, comparata con la bellezza della Vergine Maria possiamo raffigurala con la fiamma di uno stoppino dinanzi alla splendida luce di mille e più soli che irradiano il cielo di Dio. Questa è la bellezza spirituale della Madre di Gesù. Inizia a celebrare la gloria di questa Donna unica nel creato del suo Dio, ma poi si ferma. Non sa andare avanti. Non sa cosa dire. Il suo cuore si blocca. I suoi pensieri si arrestano. La sua voce balbetta. Non sa sire altro se non ripetere all’infinito: O Maria, o Maria. È l’estasi di chi rimane senza parole, perché in verità non vi sono più parole da dire. Nel nome vi è tutto. Basta il nome. Basta ripeterlo all’infinito. Mentre lo si ripete, la mente si immerge nel mistero e il cuore si lascia trasportare da un vortice di dolcezza e di gioia senza fine, tanto è immensa la bellezza vista, contemplata, gustata. Dinanzi alla contemplazione della Vergine Maria diviene quasi impossibile narrare la sua bellezza. Non vi sono parole adatte. Tutte sembrano insufficienti. Bisogna allora passare dalla contemplazione al gusto. Per Lei si deve applicare la parola del Salmo: *“Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Gustate e vedete com’è buono il Signore; beato l’uomo che in lui si rifugia”* (Cfr Sal 34, 1-9). Il gusto è via sublime di conoscenza, supera infinitamente quella dell’occhio e dell’orecchio. Gustare la bellezza della Madre di Dio è andare infinitamente oltre la nostra mente, il nostro cuore, il nostro orecchio, il nostro tatto, il nostro odorato. I sensi del corpo bisogna che vengano messi da parte. Per essi si conoscerà sempre poco sia di Dio che delle sue opere. Bisogna far ricorso ai sensi dell’anima e dello spirito, che sono i sensi dello Spirito Santo che governano la nostra anima e il nostro spirito. La Vergine Maria è l’Opera delle opere di Dio. L’Opera in assoluto di Dio è Cristo Gesù, che nasce dal suo grembo verginale, quando il Verbo si fa carne e viene ad abitare in messo a noi per darci la grazia e la verità. Si gusta la Vergine Maria non per apprendimento, non per scuola, non per studio, non per altre vie umane, della terra. Si gusta per dono dello Spirito Santo. È Lui la conoscenza perfettissima della Maria di Dio. È Lui il gusto eterno del Padre e del Figlio. Lui dovrà essere anche il nostro gusto. In Lui sempre dobbiamo gustare la bellezza di questa Donna. Senza il suo gusto divino, avremo della Vergine Maria una conoscenza terrena, fatta di pensieri di questo mondo, Mai avremo una conoscenza divina, fatta di pensieri divini. Per questo è giusto che il canto si interrompa e ci si lasci trasportare dal gusto dello Spirito Santo, dai suoi pensieri divini, che non sono più neanche pensieri, ma vita donata per partecipazione, per creazione, per dono. Per questo è necessario che lo Spirito del Signore cresca in noi senza misura. Conosceremo e gusteremo la bellezza della Madre di Dio e Madre nostra nella misura della crescita in noi dello Spirito Santo. Più Lu crescerà e più noi conosceremo, gusteremo, ci immergeremo in questo mistero di bellezza unica e irripetibile nel cielo e sulla terra. Spirito Santo di Dio, nostro Consolatore, Paràclito, nostra Verità eterna, donaci lo stesso tuo gusto perché vogliamo per un solo istante della nostra vita sulla terra lasciarci estasiare dalla conoscenza della Donna che è l’Incanto della Beata Trinità. Angeli e Santi intercedete per noi e otteneteci questa grazia. Essa sola basta a saziare la nostra vita. Nulla più è necessario ad essa.

***30 Aprile 2023***

V DOMENICA DI PASQUA [A]

**Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me**

Ogni discepolo del Signore, in ogni sacramento che riceve, partecipa in Cristo Gesù, come suo vero corpo, non solo della natura divina, ma anche, sempre in relazione al sacramento con il quale viene conformato a Cristo Signore, della triplice ministerialità di Profeta, Re e Sacerdote che è di Cristo Gesù. Diviene così non solo partecipe della luce, della verità, della carità, della vita, della comunione, della pace, della misericordia, della pietà, che è Dio nel suo mistero di unità e di trinità, unità della natura divina, che è una e indivisibile, e di trinità delle Persone divine che sono il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, ma anche è rivestito del ministero della profezia, della regalità, del sacerdozio. Anche questa triplice ministerialità è differente in misura del sacramento che viene celebrato. Altra è la triplice ministerialità del battezzato, altra quella del cresimato, altra quella del diacono, altra quella del presbitero, altra quella del vescovo. Il papato non è sacramento. Il papa gode del carisma dell’infallibilità quando parla ex cathedra – stesso carisma possiede il concilio ecumenico cum papa e sub papa – in più è stato costituito da Cristo Gesù Totius Ecclsiae Pastor. Questa lunga premessa è stata necessaria per una verità che oggi va affermata infinitamente più che ieri. Quanto dice Gesù ai suoi Apostoli – *Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse –* deve poterlo dire per partecipazione sia della natura divina e sia della triplice ministerialità che è di Cristo Gesù, anche ogni suo discepolo: *“Io sono in Cristo e Cristo è in me”*. Deve poterlo dire per partecipazione. Ma quando lo potrà dire? Quando la volontà di Cristo Gesù sarà la sua volontà, l’obbedienza di Cristo Gesù sarà la sua obbedienza, la fede di Cristo Gesù sarà la sua fede, la carità di Cristo Gesù sarà la sua carità, quando le opere di Cristo Gesù saranno le sue opere. Lo potrà dire quando potrà fare la stessa confessione dell’Apostolo Paolo: *“Vivo autem iam non ego, vivit vero in me Christus. Quod autem nunc vivo in carne, in fide vivo Filii Dei qui dilexit me et tradidit se ipsum pro me* (Gal 2,20). È confessione di perfetta conformazione a Cristo Gesù.

*Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre.*

Ora è giusto che ci chiediamo: perché questa perfetta conformazione a Cristo è necessaria? Perché la fede non è un concetto, non è una realtà astratta, non è un processo di logica, non è una verità metafisica. La fede è storia creatrice di fede. Con la creazione Dio entra con tutta la sua purissima verità e onnipotenza nella storia. Lui attesta la sua verità e la sua divina Signoria sia di creazione che di redenzione e di salvezza attraverso la storia che lui quotidianamente crea e governa. Il Figlio suo Unigenito si fa carne, diviene nostra storia per creare la nuova storia, redimendola con l’onnipotenza della sua carità crocifissa. Poiché è Cristo Gesù il solo Creatore, Signore, Salvatore, Redentore, Giudice di ogni storia, Lui oggi e fino al giorno della sua venuta sulle nubi del cielo, deve redimere, salvare, creare, governare, convertire la storia attraverso il suo corpo visibile che è la sua Chiesa. Farà questo attraverso ciascuno dei suoi membri, ognuno dei quali partecipa in modo singolare della sua luce, verità, grazia, vita eterna, giustizia, santità. È il cristiano oggi la fede che genera la fede, è il cristiano oggi la luce che diffonde la luce, è il cristiano oggi la grazia che dona la grazia, è il cristiano oggi la vita eterna che concepisce la vita eterna. È tutto questo se può dire: *“Io sono in Cristo e Cristo è in me”*. Potrà dire questo quando potrà dire: *“Come Cristo è il compimento di tutta la volontà del Padre, io sono il compimento di tutta la volontà di Cristo. L’obbedienza di Cristo è la mia obbedienza. La volontà di Cristo è la mia volontà. Il cuore di Cristo è il mio cuore”*. Non vi sono altre vie per creare la fede in un cuore, perché altre vie non sono state stabilite da Cristo Gesù. Il cristiano è via della fede, se come vero corpo di Cristo, sempre si lascia condurre dallo Spirito Santo allo stesso modo che Gesù Signore era condotto dallo Spirito Santo senza alcuna interruzione. Nel cristiano nulla deve venire dal suo cuore allo stesso modo che in Cristo nulla veniva dal suo cuore. La Madre di Gesù ci aiuti a far sì che tutto Cristo Gesù viva nel cristiano.

***07 Maggio 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori

La missione dei veri profeti del Dio vivente è duplice: chiamare tutto il popolo di Dio che si è separato dall’obbedienza dall’Alleanza, stipulata sul fondamento dell’ascolto della voce del suo Signore, perché vi faccia ritorno in essa; manifestare ai figli di Israele tutto il mistero di salvezza e di redenzione che lui vuole operare a beneficio del mondo intero attraverso il suo popolo. È missione altissima quella che i profeti rivelano al popolo di Dio: per mzzo di esso il Signore vuole operare la salvezza e la redenzione di tutte le genti. La potrà operare se essi sempre e in eterno daranno ascolto alla sua voce e da lui si lasceranno condurre allo stesso modo che un gregge si lascia guidare e condurre dal suo pastore. Questa stessa verità vale per la Chiesa, nuovo popolo di Dio. Essa ogni giorno si deve evangelizzare per vivere l’alleanza stipulata con il suo Dio e Signore nel sangue di Cristo Gesù e nello stesso tempo deve lasciarsi guidare dallo Spirito Santo perché, come vero sacramento di Cristo Gesù, compio oggi e sempre la salvezza e la redenzione del mondo. Qual è il principio che deve governare la Chiesa di Gesù Signore? Essa, vero corpo di Cristo, Redenta nel sangue di Cristo, deve vivere la sua missione di redentrice e di salvatrice del genere umano. Non è redentrice e salvatrice senza Cristo, è redentrice e salvatrice in Cristo, con Cristo, per Cristo, nella misura in cui essa si lascia ogni giorno redimere e santificare da Cristo, mediante l’opera del suo Santo Spirito. In tal senso non siamo co-redentori e co-salvatori, mettendoci alla pari con Cristo. In tal senso neanche la Vergine Maria potrà mai essere chiamata Corredentrice. Sarebbe Corredentrice se Lei non fosse stata redenta in previsione dei meriti di Cristo Gesù. Poiché essa è stata redenta da Cristo, rimane che Cristo è il solo Redentore, il solo Salvatore dell’umanità. Cristo Gesù però ha associato tutto il suo corpo al mistero della redenzione e della salvezza e in esso ha costituito tutti redentori e salvatori del genere umano in Lui, con Lui, per Lui. Si produce salvezza e redenzione in Lui, con Lui, per Lui, in misura della santità e la santità è il frutto della nostra obbedienza. Ora c’è obbedienza più grande di quella di Maria? Ecco perché Lei è la più grande redentrice e salvatrice, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo. Questo deve sapere il cristiano: lui in Cristo vive il mistero della redenzione e della salvezza, nella misura in sui si lascia redimere e salvare da Cristo e nella misura della sua obbedienza alla Parola e allo Spirito Santo. Si è redentori e salvatori in Cristo, per Cristo, con Cristo. Non si è redentori con Cristo, alla pari, perché noi siamo stati tutti redenti da Lui e solo come redenti da lui possiamo vivere il suo mistero di redenzione e di salvezza. Vale per tutto il corpo di Cristo. Anche la Vergine Maria è corpo di Cristo, anche se da Lei questo corpo sempre nasce, Lei è corpo e Madre del corpo. In quanto generatrice del corpo per opera dello Spirito Santo, sempre per opera dello Spirito Santo Lei è anche redentrice del corpo, ma sempre come Redenta da Cristo Gesù.

*Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».* (Mt 9,9-13).

Cristo Gesù, il Profeta promesso da Dio a Mosè, viene in mezzo al suo popolo. Perché viene? Non viene solo per ricondurre al Padre tutte le pecore smarrite del suo gregge. Non viene solo pere ricordare al suo popolo qual è la sua altissima missione: portare la luce della verità e della giustizia ad ogni uomo che vive sulla terra. Viene anche e soprattutto per operare la redenzione e la salvezza e del suo popolo e del mondo intero. I farisei si scandalizzano che Gesù mangi insieme ai pubblicani e ai peccatori. Vorrebbero che lui si distaccasse da loro. Gesù non tiene loro una divina lezione di teologia sulla volontà del Padre suo e sulla vera missione dei profeti e anche del suo popolo. Risponde loro con una sola parola, attinta dalla loro quotidianità: un medico a chi presta la sua scienza ai sani o agli ammalati? Tutti sono d’accordo che il medico è per gli ammalati. A chi un vero profeta deve manifestare la Parola del suo Dio, ai giusti o ai peccatori? Vi potrebbe essere qualcuno che dicesse ai giusti e non ai peccatori? Ecco la risposta che Gesù dona loro: come il medico esercita il suo ministero verso i malati, così lui esercita il suo ministero verso i peccatori. Il medico cura i malati. Gesù cura i peccatori. La missione di Gesù è oggi missione della Chiesa, missione dei Dodici, missione di tutto il corpo di Cristo in comunione di fede e di obbedienza con i Dodici. Se i Dodici e tutto il corpo di Cristo non curano i peccatori, la loro missione è inesistente. I peccatori si curano portandoli nella Parola scritta e contenuta nella Sacra Scrittura, facendoli divenire corpo di Cristo, immergendoli nella grazia, nella verità, nella santità di Cristo, insegnando con insegnamento assiduo tutto ciò che Cristo ha comandato di insegnare. Come Cristo è in eterno dalla volontà del Padre, così i Dodice con essi tutto il corpo di Cristo, dovranno essere in eterno dalla volontà e dal comando di Cristo Gesù. La separazione dalla volontà e dal comando di Cristo farà di essi dei farisei, ma non certo dei fedeli discepoli di Gesù Signore. Oggi è questa la triste trasformazione che si sta compiendo: il passaggio dall’essere come Cristo all’essere come i farisei del tempo di Cristo Gesù. La Madre di Dio e Madre nostra impedisca che questo triste passaggio di compia.

**07 Maggio 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!

Cristo Gesù e la sua croce sono una cosa sola in eterno, perché la croce di Cristo Gesù è la volontà del Padre suo alla quale deve obbedienza eterna. Se Cristo fosse sceso dalla croce, sarebbe sceso dalla volontà del Padre, sarebbe sceso dalla Scrittura, sarebbe sceso dallo Spirito Santo. Non sarebbe più il vero Cristo di Dio. Sarebbe un falso Cristo, un falso Messia, un falso Re, un falso Sacerdote, un falso Profeta. I capi dei sacerdoti con gli scribi avrebbero creduto in un falso Cristo allo stesso modo che essi credono in un falso Dio, perché si sono schiodati dalla croce della Scrittura Santa, dalla croce della Parola, che è la Parola del solo vero Dio, Signore, Creatore, Redentore. La stessa verità va predicata della Chiesa. Se essa si schioda dalla croce della Sacra Scrittura, dalla croce della Sacra Tradizione, dalla Croce del suo Magistero, dalla croce della sua vera teologia ed è purissima vera teologia quella dei suoi Santi Padri e dei suoi Santi Teologi o Dottori, essa di schioda dalla volontà del Padre, realizzata tutta in Cristo Gesù, manifestata in purezza di dottrina, di luce, di verità dallo Spirito Santo. Schiodata dalla croce della Parola del Signore, essa non è più la Chiesa di Cristo Gesù, non è il Sacramento della salvezza e della redenzione, non è la luce del mondo e il sale della terra. È una struttura umana come le molte altre strutture umane. Con una differenza sostanziale: le altre strutture agiscono in nome proprio e per loro conto. La Chiesa invece ingannerebbe l’intera umanità, perché si presenta al mondo dichiarandosi agente nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Ed è questo il grande inganno che la Chiesa arreca a se stessa e al mondo intero: si dichiara agire nel nome del Signore, mentre essa stessa si è schiodata dal nome del Signore ed agisce in suo nome. Si può giustificare un solo atto di ingiustizia nel nome del Signore? Si può scrivere un decreto ingiusto nel nome del Signore? Si può rinnegare Cristo in nome del Signore? Si può ridurre a menzogna tuttala Divina Rivelazione nel nome del Signore? Si può benedire il peccato nel nome del Signore? Ecco il grande inganno che oggi la Chiesa vive ai danni di se stessa e del mondo intero. Nessuna ingiustizia può essere detta nel nome del Signore. Neanche se stessa la Chiesa può ridurre a menzogna nel nome del Signore.

*Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!». Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. (Mc 15,21-41).*

Quanto detto di Cristo e della Chiesa, vale per ogni discepolo di Gesù, anche lui chiamato ad essere con la croce una cosa sola. La croce del cristiano è la Divina Rivelazione. È la verità dello Spirito Santo. È la sua particolare vocazione e missione. È ogni sacramento che riceve. Su questa croce lui dovrà rimanere inchiodato in eterno. Anche nell’eternità Lui sarà dalla volontà del Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Ora se il cristiano e la Divina Rivelazione, se il cristiano e la sua missione e vocazione di natura e di cristiano, se il cristiano e la verità dello Spirito Santo, se il cristiano e il sacramento ricevuto sono in eterno una cosa sola, perché oggi il cristiano vuole separarsi da questa sua croce? Se si separa, non è più discepolo di Cristo, allo stesso modo che se la Chiesa si separa non è più la Chiesa di Cristo Gesù, allo stesso modo che se Cristo si fosse liberato avrebbe attestato al mondo intero di non essere il vero Cristo di Dio, il vero suo Profeta, il vero suo Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza. Si sarebbe dichiaro falso profeta, falso messia, falso sacerdote, falso redentore e salvatore. Questo la Chiesa e il cristiano devono sapere. La loro separazione dalla croce che è la Parola di Dio, scritta per essi nelle Divine Scritture, secondo la purissima verità dello Spirito Santo, è ritorno nelle tenebre, nella schiavitù, nella morte. È la consegna a Satana e alle sue tenebre. Dalle tenebre si è missionari di Satana per la diffusione del pensiero di Satana. Mai si potrà essere missionari di Cristo Gesù per portare la luce, la verità, la grazia, la giustizia, la pace, lo Spirito Santo nei cuori al fine di operare salvezza, redenzione, vita eterna. La Madre di Gesù venga in nostro aiuto perchè per sempre rimaniamo inchiodati sulla nostra croce.

***07 Maggio 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie

Qual è l’opera più urgente che i Dodici oggi dovranno realizzare o compiere per la salvezza della Chiesa e dell’intera umanità? Essi dovranno impegnate ogni loro energie, con la potenza dello Spirito Santo e con ogni sua sapienza, intelligenza, fortezza, scienza, consiglio, con grande pietà e profondo timore del Signore, a sradicare dalla mente dei credenti in Cristo tutte quelle legioni di diavoli che hanno conquistato la loro mente, hanno espulso da essa lo Spirito Santo, hanno piantato in essa tutte le falsità e le menzogne sul Padre del Signore nostro Gesù Cristo, su Cristo Gesù, il Figlio generato dal Padre prima di tutti i secoli, sullo Spirito Santo, la terza Persona nel mistero della Beata Trinità, che procede dal Padre e dal Figlio, sulla Chiesa, sacramento di Cristo per la redenzione di ogni popolo e nazione, sulla Madre di Dio e Madre nostra, sulla vita eterna, sulla natura dell’uomo. Queste legioni di diavoli stanno riducendo a falsità tutto il santo mistero della nostra purissima fede. Se i Dodici, ai quali il Signore ha dato il potere su tutti i demòni, non intervengono e non mettono sul candelabro della Chiesa e del mondo la purissima verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, della Vergine Maria, della Chiesa, del mistero della redenzione e della salvezza, della vera vocazione e missione di ogni membro del corpo di Cristo, tutta la Chiesa e tutta l’umanità sarà avvolta da una coltre di tenebre e da una fitta nebbia che soffocherà ogni sorgente di luce. Le tenebre saranno il suo solo nutrimento, non saranno però un nutrimento di vita, bensì di morte per la morte eterna.

In comunione con i Dodici, ogni presbitero, ogni diacono, ogni cresimato, ogni battezzato, partecipando in Cristo della suo triplice ministero di Profeta, Re e Sacerdote, dovrà anche lui impegnare tutte le sue energie spirituali, sostenuto dalla grazia, dalla verità, dalla luce, che sono in Cristo Gesù, prima di tutto a togliere ogni tenebra che è nella sua mente e poi dovrà aiutare ogni altro fratello in Cristo e ogni fratello in Adamo, perché anche lui venga liberato da queste legioni di diavoli che affollano la sua mente. Possiamo e dobbiamo affermare che ogni membro del corpo di Cristo, secondo il suo particolare carisma, la sua personale missione e vocazione, lo specifico sacramento ricevuto, è responsabile in solidum di tutto il corpo di Cristo. Questo significa che nessuno potrà giustifica il suo disimpegno nello scacciare le legioni dei diavoli dalla mente di ogni suo fratello perché gli altri – e gli altri sono i Dodici, i presbiteri, i diaconi, i cresimati, i battezzati – hanno rinunciato a questa loro missione, perché essi stessi si sono lasciati conquistare la mente dalle legioni diaboliche e si sono posti al loro servizio, al servizio cioè della loro falsità, delle loro menzogne, delle loro tenebre, dei loro inganni. Se tutti dovessero mancare, spetta al singolo credente in Cristo Gesù, ricondurre nella purissima verità tutto il corpo di Cristo Gesù, perché il corpo di Cristo Gesù porti nella verità ogni uomo.

*Convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni. Il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l’ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo. (Lc 9,1-9).*

Ecco il grande impegno che spetta a Dodici e in comunione con essi ad ogni presbitero, diacono, cresimato, battezzato: rendere presente, rendere vivente, rendere attuale, qui ed ora, Cristo Gesù, perché tutti i moderni Erode – e moderno Erode sta divenendo non solo ogni uomo, ma anche ogni discepolo di Gesù – possa interrogarsi chi è Gesù. Una volta che essi si interrogano, spetta ancora una volta si Dodici, dare una risposta secondo purissima verità. Ed è questo oggi ciò che oggi manca alla Chiesa e al mondo: coloro che danno risposte secondo purissima verità rivelata, attinta dai sacri testi della Scrittura, della Tradizione, del Magistero, della Teologia che i Santi Padri e i Santi Dottori hanno lasciato a noi in eredità. Se non diamo risposte di sana e perfetta verità, così come essa è uscita ed esce dal cuore dello Spirito Santo, attestiamo che anche noi siamo posseduti dalle molte legioni di diavoli, mandati sulla terra da Satana per la conquista del nostro cuore, della nostra mente, de nostro spirito, della nostra anima, del nostro corpo. Ecco allora la vera missione del corpo di Cristo: non permette che in esso entrino le legioni dei diavoli, liberare da queste legioni ogni membro del corpo di Cristo da esse posseduto, predicare e annunciare Cristo a quanti non sono membri del corpo di Cristo, perché accogliendolo con fede vera, entrino anche loro a fare parte del corpo di Cristo, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Se questa missione non viene vissuta in pienezza di verità e di carità, anche il corpo di Cristo visibile viene aggredito e conquistato da queste legioni e per moltissimi discepoli di Gesù si oscura la luce e le tenebre diventano la loro dimora. In più, per loro mancata missione, l’umanità è condannata a rimanere nelle tenebre. In questa ora tristissima della storia o i Dodici riprenderanno la loro missione o per la Chiesa e per il mondo vi saranno giorni di intensissima tenebra. La Madre di Gesù venga in nostro soccorso.

**07 Maggio 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi

Nel corpo di Cristo ogni singolo discepolo con preghiera ininterrotta deve sempre chiedere allo Spirito Santo che gli manifesti la via sulla quale camminare per il compimento perfetto della divina volontà scritta per lui dall’eternità, dedicandosi con tutto il cuore, con tuttala mente, con tutte le forze, con tutto se stesso, secondo quanto prescrive il comandamento del Signore: *“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte (Dt 6,1-9)*. Nel comandamento del Signore entra anche il fratello da amare come se stesso. Nel corpo di Cristo il fratello si ama allo stesso modo di Gesù. Gesù ha donato la vita per noi. Noi dobbiamo dare al vita a Lui, perché Lui ne faccia un sacrificio per il Padre. Il Padre suo sentendo l’odore soave del nostro sacrificio, farà la stessa promessa fatta a Noè, la stessa promessa fatta ad Abramo, la stessa promessa fatta a Cristo Gesù: *“Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull’altare. Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell’uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall’adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno»! (Gen 8.20-22). “L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,15-18). Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli” (Is 53,10-12)*. Possiamo definire il compimento della volontà di Dio in ordine alla nostra missione: aiuto efficace invisibile. Esso però da solo non basta per la piena salvezza dei nostri fratelli. Occorre un aiuto efficace visibile, che consiste nel sostenerlo perché obbedisca alla Parola scritta con ogni obbedienza, perché possa essere sostenuto nell’adempimento della sua missione con ogni mozione dello Spirito Santo. Sempre all’aiuto invisibile dovrà aggiungersi l’aiuto visibile: anche con la nostra perfetta esemplarità sia nell’obbedienza alla Parola scritta e sia nel perfetto cammino nella personale missione.

*Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere. (Gv 21,20-25).*

Cosa mai non dobbiamo fare? Usare i nostri pensieri per definire la verità o la falsità delle azioni e delle parole dei nostri fratelli. Invece dobbiamo servirci delle regole oggettive della fede, prima per discernere se un’azione o una parola dei nostri fratelli sia secondo il Vangelo. Poi, sempre secondo le regole oggettive del Vangelo, intervenire, rispettando però tutte le regole oggettive del Vangelo, perché la Parola venga vissuto in pienezza di verità. È quanto fa l’Apostolo Paolo fa con Simon Pietro: *“Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?» (Gal 2,11-14)*. La propria vocazione è personale e spesso è un mistero anche per colui che la vive. La Madre di Gesù ci aiuti a vivere di grande rispetto.

**07 Maggio 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

**Confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate**

Con il battesimo si diviene vero corpo di Cristo. Si esce dalla disgregazione operata in noi dal peccato e si entra in una nuova ontologia, l’ontologia dell’unità e della comunione. L’unità è fatta dal solo corpo. La comunione è costituita dalle molte membra ed è comunione non perché si sta insieme, ma perché nell’unico corpo di Cristo, per Legge soprannaturale, oggettiva, divina, immutabile, ogni membro vive non solo attingendo la vita da ogni altro membro, ma anche donando lui vita ad ogni altro membro. Questo dono di vita avviene facendo ognuno crescere il suo particolare dono dello Spirito Santo e vivendo la propria personale vocazione a servizio di tutto il corpo. Il corpo di Cristo vive se cresce in santità all’interno, vive se compie la sua missione che è una sola: edificare il corpo di Cristo aggiungendo sempre nuovi membri e questi nuovi membri si aggiungono attraverso lo svolgimento secondo carità, verità, giustizia, nel rispetto del proprio carisma e del proprio ministero ricevuti dallo Spirito santo. Tre brani tratti dalle Lettere dell’Apostolo Paolo illuminano questo mistero: *“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito (1Cor 12,4-13). “Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia” (Rm 3-8). “Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,11-16).* Ecco l’opera che ogni membro del corpo di Cristo è chiamato a compiere: edificare il corpo di Cristo, consumando la propria vita per questa unica opera secondo le regole a noi date dallo Spirito Santo. Non servono cose artificiali. Basta dare la propria vita per essere vita di tutto il corpo.

*Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C’è pace e sicurezza!», allora d’improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri. Quelli che dormono, infatti, dormono di notte; e quelli che si ubriacano, di notte si ubriacano. Noi invece, che apparteniamo al giorno, siamo sobri, vestiti con la corazza della fede e della carità, e avendo come elmo la speranza della salvezza. Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate (1Ts 5,1-11).*

Il conforto che l’Apostolo Paolo chiede non è una parola di consolazione o di sprone. Il conforto è nel dono della nostra vita, vita intessuta di carità, fede, speranza, luce, verità, giustizia, pace, misericordia, scienza, sapienza, ad ogni altro membro del corpo perché possa spendere anche lui tutta la sua vita a beneficio di tutto il corpo. Solo così si è di conforto e di aiuto gli uni agli altri. Oggi è il corpo di Cristo che va messo al centro del pensiero di ogni discepolo di Gesù. Ma oggi è proprio il corpo di Cristo che abbiamo cancellato dai nostri pensieri. Cancellando dai nostri pensieri il corpo di Cristo, si cancella la nostra identità cristiana e la nostra missione di veri discepoli di Gesù. Siamo discepoli per formare il corpo di Cristo. Altre missioni lo Spirito non ha dato e mai ci darà. La Madre di Dio ci aiuti a lavorare bene sempre a servizio del corpo del Figlio suo. Formare il corpo di Cristo è la sola ragione del nostro essere cristiani.

***07 Maggio 2023***

# Virgo Prudentissima

Maria viene esaltata e magnificata nella virtù della prudenza. Lei non è Vergine Prudente. Lei è *“Vergine prudentissima”*. È Vergine prudentissima perché mai dalle parole, opere, azioni, relazioni da Lei vissute è scaturito un male, neanche minimo, infimo, né per la sua persona e né per l’intero universo. In Lei tutto ha contribuito a produrre il bene più grande, sempre. Perché la vita della Vergine Maria ha sempre prodotto i più bei frutti di bene, anzi di sommo bene e in noi spesso si produce solo il male? Perché Lei è Madre e Vergine Santissima, mentre noi rimaniamo perennemente peccatori, o al massimo ci accontentiamo di vivere una religione cristiana minimalista, cioè finalizzata a non commettere solo i più efferati delitti che turbano la coscienza collettiva, mentre ci abbandoniamo a tutti quei peccati che ormai sono divenuti stile, forma, alimento quotidiano del nostro vivere familiare, sociale, economico, politico, ludico, professionale? Tutto questo disastro spirituale lo si può far scaturire da un errore che noi ormai facciamo senza più neanche accorgercene. Abbiamo separato con taglio netto Parola e verità, Parola è obbedienza, obbedienza e vita, vita e azioni, pensieri, volontà. Abbiamo separato l’uomo da Dio. Il cristiano da Cristo Gesù e dallo Spirito Santo. Anche la Chiesa abbiamo separato da Cristo Gesù, dal Padre e dallo Spirito Santo. L’abbiamo anche separata dalla sua missione evangelizzatrice. Abbiamo separato la trascendenza e il soprannaturale dalla storia e dall’immanenza. Abbiamo rinchiuso l’uomo nel carcere del suo io, privandolo di ogni riferimento, neanche di natura, al suo Creatore, Signore, Dio, il solo che può dare vita alla sua morte e il solo che lo può liberare dalle tenebre che lo rendono cieco dinanzi alla storia e al mondo. Questa separazione, che ormai è divenuta prassi cristiana, è la morte della nostra vita.

Maria invece è Vergine Prudentissima perché Lei nulla ha separato. Nella sua altissima santità tutto invece ha unito. Nel suo seno, per opera dello Spirito Santo, Il vero Dio e il vero uomo si uniscono in modo mirabile nella Persona divina ed eterna del Figlio Unigenito del Padre. Il vero Dio è nel vero uomo e il vero uomo è nel vero Dio nella Persona eterna del Verbo Eterno che è Dio e presso Dio. Il Verbo che è vero Dio si fa carne nel seno della Vergine Maria. In Lei diviene vero uomo, rimanendo in eterno vero Dio, secondo la legge dogmatica dell’unione ipostatica. Ciò che nel seno purissimo di Maria si è unito per divina ed eterna volontà, nel seno del cristiano e oggi anche nel seno della Chiesa è stato diviso. Cristo lo si vuole non più vero Dio, vero Dio incarnato, vero Creatore, vero Redentore, vero Salvatore, Unico e Solo Dio Incarnato unico e solo Creatore, Redentore, Salvatore. Questa divisione è per il cristiano la sorgente oggi di ogni falsità, ogni menzogna, ogni inganno, ogni idolatria, ogni immoralità. Poiché la santità del cristiano è frutto solo di questa unione di Dio con l’uomo e dell’uomo con Dio, negando il mistero dell’incarnazione del Verbo della vita, condannando l’uomo alla non santità, lo si condanna a produrre ogni opera di morte. Nella sua altissima Santità la Vergine Maria si è unita allo Spirito Santo e lo Spirito Santo si è unito a Lei in una maniera veramente unica, tanto da potersi affermare che è stato sempre lo Spirito Santo a condurre Lei verso una santità sempre più grande, in una crescita senza misura nella grazia e nella sapienza. In Maria ogni sua azione, pensiero, volontà, desiderio, sentimento, moto del cuore e dello spirito, erano sempre sotto la mozione dello Spirito Santo. Sempre Lui muoveva cuore e mente della Madre nostra. Sempre Lui agiva per mezzo di Lei. Maria è lo strumento perfetto attraverso il quale il Padre dei Cieli compie le meraviglie del suo amore in favore di ogni uomo. Lo Spirito Santo è dono in Maria, ma anche sua quotidiana conquista. Lei cresceva nello Spirito Santo per la sua incessante preghiera e perché il cammino nella santità era in Lei senza alcuna interruzione.

Salomone sapeva di non poter governare il suo popolo, perché mancava di ogni sapienza. Sapendo che questa è dono di Dio, la chiede al Signore con preghiera accorata: *“Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa”* (Sap 7,7-16). La preghiera da sola però non basta. Occorre l’obbedienza ad ogni mozione dello Spirito Santo di Dio. Maria è la Vergine Prudentissima, perché è la Vergine Obbedientissima. Senza obbedienza non vi è alcuna prudenza, perché la prudenza è ascolto e obbedienza perenne al nostro Dio e Signore. Vergine Maria, Madre della Sapienza Eterna che in te si fece carne, insegnaci a vivere per tutti i giorni della nostra vita nella tua stessa obbedienza. Saremo anche noi prudentissimi come te. Angeli, Santi, aiutateci a camminare sempre nella Parola del nostro Dio e Signore. È questa l’unica e sola strada della santa prudenza.

***07 Maggio 2023***

VI DOMENICA DI PASQUA [A]

**Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui**

La comunione di verità, di grazia, di luce, di conoscenza, di vita eterna, di redenzione, di salvezza, di pace tra Cristo e ogni suo discepolo si compie nella misura della nostra obbedienza alla sua Parola. Più noi obbediamo e più la comunione diviene perfetta. Meno obbediamo e più la comunione con Cristo Gesù diviene debole, fragile, addirittura senza frutti. Se poi ci si immerge nei peccati mortali, la comunione si interrompe e noi precipitiamo nelle nostre tenebre, nelle nostre menzogne, nei nostri inganni, nella nostra vanità. Se perseveriamo nel peccato si potrà anche giungere all’idolatria e alla grande immoralità. L’Apostolo Paolo rivela la stessa verità mettendo in chiara luce quali sono i frutti dell’obbedienza e quello della disobbedienza, quelli che sono i frutti da quanti sono mossi dallo Spirito e da quanti invece sono sotto il regime e la schiavitù della carne: *“Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri” (Gal 5,16-26)*. In ogni istante della sua vita ogni discepolo di Gesù potrà sapere se lui cammina condotto dallo Spirito Santi o è sotto la schiavitù della carme. Non solo lo può sapere per se stesso, ma anche dalle opere e dai frutti che l’altro produce potrà sempre sapere se l’altro obbedisce a Cristo Gesù o vive come se la sua Parola mai fosse stata data agli uomini. Lo stesso Gesù ci chiede di fare attenzione alle opere di ogni uomo perché noi possiamo separare i vari profeti dai falsi e quanti amano la giustizia da quanti la odiano e la sotterrano nella loro cattiveria e malvagità. Gesù Signore aggiunge una ulteriore verità: chi è albero cattivo non può discernere secondo verità e neanche potrà mai parlare dalla verità. Albero cattivo, parola cattiva. Albero malvagio, parola malvagio, discernimento malvagio, decisioni malvagie. Albero buono parola buona, decisione buona, discernimento buono: *“Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato»” (Mt 12,33-37).* La regola per il discernimento è infallibile. Sempre possiamo sapere con chi camminiamo lunga la via della storia. Il cristiano, vivendo questa regola, sa da chi deve guardarsi per non finire nelle tenebre e nella perdizione eterna.

*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui»..*

Per accogliere i comandamenti di Cristo Gesù, bisogna che essi vengano non solo annunciati, ma anche insegnati. Annuncio e insegnamento dovranno essere fatti nella verità sempre perfetta dello Spirito Santo. Chi deve insegnarli sono i Dodici. In comunione di fede, verità, carità, giustizia con i Dodici, è ogni altro membro del corpo di Cristo. Se i comandamentoinon vengono annunciati, chi omette questo suo gravissimo obbligo diviene reo dinanzi agli occhi del Signore di tutto il male che si commette da quanti avrebbero dovuto ascoltare i comandamenti di Cristo Gesù e non li hanno ascoltati per questo gravissimo peccato di omissione. Più cresce l’obbedienza ai comandamenti di Cristo Gesù e più cresce non solo la comunione tra il cristiano e Cristo, cresce anche l’assunzione che Gesù Signore fa della nostra vita e noi della sua. In Paolo questa assunzione è divenuta così alta da raggiungere anche la forma fisica della crocifissione. Nella Lettera ai Galati afferma che non è lui che vive ma è Cristo che vive in Lui. Rivela che lui ha manifestato loro al vivo Cristo Gesù Crocifisso e che ormai lui porta nel suo corpo le stigmate di Cristo Signore. Chi non crede non ha più alcuna scusante. Lui non annuncia il Cristo Gesù assiso alla destra del Padre nell’alto dei cieli. Lui annuncia il Cristo che vive tutto in Lui, con Lui, per Lui, e lo annuncia nella forma più perfetta possibile. Tutto questo in Lui è il frutto della sia obbedienza che lo porta a consumarsi totalmente per Cristo allo stesso modo che Cristo si è consumato per il Padre. La Madre di Gesù ci aiuti a vivere questo altissimo mistero. Mostrare Cristo vivente nel nostro corpo è la vera via della fede.

***14 Maggio 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Si versa vino nuovo in otri nuovi

Il vino nuovo è Cristo Gesù e va versato nell’otre nuovo che è lo Spirito Santo, lo Spirito che è sgorgato dall’otre nuovo del cuore di Cristo Gesù trafitto e squarciato dalla lancia del soldato mentre il suo corpo morto era ancora inchiodato sulla croce. L’otre vecchio è l’Antico Testamento i cui vecchi sacrifici, le sue vecchie incarnazioni della Parola del Signore, le sue vecchie istituzioni, la sua vecchia ritualità. Ecco come nella Lettera agli Ebrei viene messa bene in luce questa verità, o differenza tra l’otre antico e l’otre nuovo: *“La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,1-10)*. Ecco ancora un altro fondamentale passaggio dall’otre antico all’otre nuovo: *“Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Non potevano infatti sopportare quest’ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata. Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all’adunanza festosa e all’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell’alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele (Eb 12,18-24)*. In questo otre nuovo dobbiamo noi versare tutta la nostra umanità. Non però l’umanità vecchia, o il vecchio vino, ereditato da Adamo, bensì il nuovo vino creato in noi dallo Spirito Santo, vino che sempre si rinnova e sempre viene santificato dalla grazia che so attinge in Cristo Gesù il nuovo otre nel quale non solo il nuovo vino si conserva, ma anche otre nuovo nel quale il discepolo di Gesù è chiamato a divenire lui sesso otre sempre più nuovo per contenere tutto Cristo, tutto il Padre, tutto lo Spirito Santo, tutta la verità della Parola e tutta la grazia di Gesù Signore così da poter dissetare il mondo intero. Se il cristiano non diviene vero otre novo in Cristo Gesù per poter contenere tutta la verità e la grazia che è Cristo Gesù, tutta la sua luce e la pienezza della vita eterna, mai il mondo potrà dissetarsi e mai per lui potrà tornare in vita. Sarà come Elia coricato sotto un ginepro in attesa della morte.

*Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l’uno e gli altri si conservano» (Mt 9,14.17).*

Cosa sta accadendo oggi al cristiano? Non solo non si sta conservando più nella sua purissima verità di otre nuovo in Cristo Gesù. Non solo neanche più possiede la verità della Legge antica e delle sue antiche istituzioni. Da otre nuovo in Cristo Gesù si è trasformato in otre vecchio per essere portatore del mondo non del vino vecchio, ma del veleno letale della menzogna e della falsità, dell’inganno e delle tenebre di Satana per avvelenare tutto il mondo con la sua universale idolatria e immoralità, oggi universale amoralità. In questo otre vecchio colmo del veleno letale ha versato la purissima verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, la purissima verità della Madre di Dio e della Chiesa, la purissima verità di tutta la Sacra Scrittura e della Sacra Tradizione. Tutto ha trasformato in una universale falsità e poi dona questo vino avvelenato con veleno letale come purissimo vino di Cristo ad ogni uomo e prima di tutto ad ogni discepolo di Cristo Gesù. Ecco il passaggio che oggi sta compiendo il cristiano: da otre nuovo di Cristo a otre vecchio di Satana. Da otre pieno di grazia e di verità per portare nella luce ogni uomo a otre pieno di falsità e di tenebre per portare nelle tenebre ogni uomo. Da vino di vita eterna a vino di morte eterna. Satana sta così tanto ottenebrano la mente dei discepoli di Gesù e così tanto indurendo il loro cuore da far loro credere che i loro otri vecchi pieni di veleno di Satana, siano otri nuovi pieni del buon vino di Cristo. Se il cristiano non abbandona questo otre e questo vino di morte. per lui tutto il mondo si inabisserà nelle tenebre e si incamminerà verso la morte eterna. La Madre di Dio venga in nostro soccorso e ci immerga nel suo cuore, otre nuovissimo in Cristo, capace di rinnovare ogni otre che in lei trova rifugio.

**14 Maggio 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù

Ci sono dei momenti nella vita di un uomo, nei quali si deve confessare apertamente la propria fede, costi quel che costi, costasse anche il martirio. Dal Vangelo secondo Giovanni sappiamo che sia Nicodemo che Giuseppe di Arimatea erano discepoli di Gesù, ma nascostamente per paura dei Giudei. La paura nasce dalla decisione del sinedrio di escludere dalla sinagoga tutti coloro che avessero manifestato di credere in Cristo Gesù. Leggiamo quanto riferisce l’Apostolo Giovanni: *“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui» (Gv 3,1-2). “Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua” (Gv 7,45-53). “Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!» (Gv 9,18-23). “Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù” (Gv 10,38-42).* C’è un momento che può essere governato dalla prudenza del nascondimento. Il nascondimento deve durare solo pochi momenti. Non può durare una vita. Poi giunge l’ora in cui la fede va professata apertamente, pubblicamente, con decisioni non solo forti, ma anche fortissime. Quella di Giuseppe di Arimatea è decisione fortissima e deve divenire modello della nostra fede.

*Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d’Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch’egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all’entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto. (Mc 15,42-47).*

Come per Giuseppe di Arimatea non era coraggio nei confronti di Pilato o del mondo pagano, ma era coraggio verso capi dei sacerdoti, scribi, farisei, anziani del popolo, sadducei, tutti appartenenti al suo popolo, così oggi è per il cristiano. Non gli occorre il coraggio per professare la sua purissima fede in Cristo, gli occorre tutta la fortezza nello Spirito verso quanti si dicono corpo di Cristo, verso tutti i membri del corpo del quale lui è parte. È oggi di fronte alla Chiesa che occorre il coraggio di testimoniare Cristo, annunciare Cristo, parlare di Cristo, insegnare la purissima verità di Cristo. Tra i discepoli di Gesù oggi è divenuto assai difficile testimoniare la propria fede. Questa difficoltà ha una sola causa: il passaggio dalla verità oggettiva che è universale e obbliga tutti. al pensiero soggettivo che è individuale e che pertanto neanche colui che lo manifesta viene obbligato ad esso, dal momento che sempre lo può abbandonare assumendo altri pensieri, altre idee, altri teoremi, altre fantasie e trasformarle in verità. Chi oggi predica, annuncia, insegna la verità oggettiva sia del Padre che del Figlio e dello Spirito Santo, della Chiesa della Vergine Maria, dello stesso uomo, è deriso e insultato, chiacchierato da molti che come lui sono membri dello stesso corpo, figli della stessa fede. Tutto oggi si vuole far scaturire dalla volontà dell’uomo. La volontà non è l’uomo. L’uomo è anima, spirito, corpo, è volontà, ma anche razionalità e discernimento. L’uomo è oggettività di natura che nessuna volontà potrà mai negare. Anche Dio è natura eterna di luce, carità, santità che nessuna volontà, né divina e né umana, potrà mai annullare. Dio vuole creare. Le cose non sono buone perché Lui vuole che siano buone. Le cose sono buone perché Lui non può creare se non cose buone, essendo la sua natura bene eterno ed infinito. Essenza e volontà in Dio non possono essere separate, disgiunte, allo stesso modo che neanche nell’uomo natura e volontà possono essere separate. Senza la volontà in Dio vi sarebbe determinismo. Senza l’essenza divina ed eterna Dio potrebbe dichiarare ciò che è bene male e ciò che è male bene. Questo mai Dio lo potrà fare, perché tutto nella creazione porta l’impronta della sua luce e della sua bontà eterna. La Madre nostra celeste ci faccia essere forti per Cristo Gesù dinanzi al suo corpo che è la Chiesa.

***14 Maggio 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Voi stessi date loro da mangiare

Tutti i miracoli di Gesù sono un segno che deve aprire l’intelligenza a porre l’atto di fede secondo verità in ogni Parola che è uscita, esce, uscirà dalla bocca di Cristo Gesù. Gesù non è venuto per sfamare il mondo di pane materiale. Questa non è sua opera. Questa è opera del Padre: *“Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena” (Mt 6,35-34)*. Fede per Gesù è anche conoscere e separare ciò che è sua missione e ciò che è opera del Padre. Obbedienza è, in Cristo Gesù, anche lasciare che il Padre faccia le sue opere. A Lui è stata data la missione di insegnare agli uomini come si cerca il regno di Dio. Nella nostra purissima fede ci sono opere che deve compiere il Padre e solo Lui le potrà compiere. Opere che solo Spirito Santo potrà compiere. Opere che dovrà compiere Cristo Gesù nel suo corpo nato dalla Vergine Maria fino al giorno della sua gloriosa ascensione al cielo e opere che dovrà compiere, sempre Gesù, nel suo corpo che è la Chiesa. Anche il corpo di Cristo Gesù, che è la sua Chiesa, deve sapere ciò che dovrà compiere il Padre, ciò che dovrà compiere lo Spirito Santo, cioè che dovrà compiere ogni singolo membro che forma il suo corpo. Come Gesù ha lasciato sempre che il Padre compisse la sua opera e Lui era al servizio del Padre, sotto mozione dello Spirito Santo, così ogni discepolo di Gesù deve porsi a servizio di Cristo Gesù perché il Padre e lo Spirito Santo possano sempre compiere la loro opera. Ma anche ogni membro del corpo di Cristo deve vivere secondo purezza di obbedienza e di verità la sua personale missione perché ogni altro membro del corpo di Cristo possa compiere la sua opera. Oggi, in verità, dobbiamo confessare che né il Padre, né lo Spirito Santo, né i membri del corpo di Cristo possono compiere la loro opera perché noi ci siamo separati dalla conoscenza della volontà di Dio su di noi e ci siamo distaccati dall’obbedienza ai comandi dati a noi da Cristo nello Spirito Santo. Un esempio potrà aiutarci: oggi lo Spirito Santo non può più né formare e né santificare il corpo di Cristo. Noi non annunciamo più il Vangelo e non invitiamo alla conversione. La nostra non obbedienza priva lo Spirito Santo dal compiere la sua opera. Neanche il Padre può compiere le sue opere. Noi priviamo il mondo intero dal conoscere Lui come il solo, il vero, l’unico Dio, Creatore e Signore di ogni uomo. Con la nostra non fede stiamo consegnando il mondo all’idolatria e ad una devastante immoralità e amoralità.

*Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C’erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste. (Lc 9,10-17).*

Quale nutrimento allora dovranno dare gli Apostoli al mondo intero? Essi dovranno nutrire il mondo con l’annuncio della Parola. La Parola è una sola: quella di Cristo Gesù. Essi la dovranno dare allo stesso modo che la dona Cristo Gesù: nello Spirito Santo, con divina saggezza, intelligenza, prudenza, fortezza, somma verità. La Parola va data per formare il corpo di Cristo. Formato il corpo di Cristo, gli Apostoli dovranno provvedere affinché ogni membro del corpo di Cristo si nutra dell’altro cibo: che è il pane eucaristico, vera carne e vero sangue del Signore. Questo cibo sarà perfetto, se gli Apostoli aggiungeranno il loro sangue e la loro carne dati a Cristo Gesù perché il suo nutrimento non sia solo invisibile, ma anche visibile. Se gli Apostoli si dedicheranno ad altro, né il Padre, né il Figlio, né lo Spirito Santo, né gli altri membri del corpo di Cristo potranno essere aiutati. Anche per loro Padre e Figlio e Spirito Santo rimangono inoperosi. Nulla possono fare perché gli Apostoli di Cristo si dedicano a ciò che a loro non è stato comandato. La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti affinché ogni membro del corpo di Cristo con obbedienza piena si dedichi a ciò che gli è stato comandato.

**14 Maggio 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi

Il prologo che l’Apostolo Giovanni pone come principio ermeneutico ed esegetico per la conoscenza della Persona di Cristo Gesù e per l’intelligenza di ogni Parola e opera da Lui detta e compiuta, è anche il solo e l’unico principio ermeneutico ed esegetico sia per la comprensione di tutta la Divina Rivelazione e sia per smascherare oggi, domani, sempre tutte le falsità, tutti gli inganni, tutte le parzialità, tutte le confusioni che vengono operate sia su ogni mistero che avvolge Dio, avvolge l’uomo, avvolge la creazione, avvolge l’intero universo. Cristo Gesù è la verità dalla e nella quale si conosce ogni verità, ma anche la verità nella quale e con la quale si può vivere ogni verità. Abolito Cristo, l’uomo rimane senza verità e non può vivere alcuna verità. D’altronde sarebbe impossibile vivere una verità se la verità neanche la si conosce. Ora prendiamo solo tre della verità contenute in questo testo scritto da Giovanni su mozione e espirazione dello Spirito Del Signore. Queste tre verità ci permetteranno di smascherare tutte le falsità professate oggi nel mondo e soprattutto nella Chiesa del Dio vivente da molti discepoli di Cristo Gesù. Prima verità: “Tu*tto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta”.* Se tutto è stato fatto per mezzo di Cristo cadono tutte le teorie della pseudoscienza che chiede una fede in essa superiore alla fede che chiede Dio nella sua Parola. Dio ha sempre mostrato storicamente la verità della sua Parola. La scienza invece vuole una fede cieca nelle sue pseudo affermazioni scientifiche. Non solo. Il Verbo è la vita e ogni vita è partecipazione per creazione della sua vita. La vita di Cristo, la vita da Cristo, per creazione è la luce degli uomini. Nessun uomo potrà mai vincere questa luce. L’intera creazione insorge con potenza e rivela ad ogni uomo la sua stoltezza, insipienza e nullità dinanzi alla vita e alla luce che è il Verbo e che possono essere date, e vita e luce, solo per mezzo del Verbo. Seconda verità: “*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”.* L’incarnazione del Verbo è il principio fondamentale, essenziale, perenne della nostra purissima fede. L’incarnazione del Verbo è anche la sostanziale, essenziale, fondamentale differenza tra Cristo Gesù e ogni altro fondatore di religione. Ogni altro fondatore di religione è stato fatto per Cristo in vista di Cristo. Cristo non è stato fatto. Lui è il Figlio unigenito del Padre per generazione eterna ed esiste dall’eternità per l’eternità. Se questa verità cade, cade tutta la fede e cade tutta la Chiesa. La differenza della Chiesa di Cristo e delle altre religioni proprio in questo consiste: il suo Fondatore è colui che ha creato per Lui e in vista di Lui, ogni altro fondatore di religione. Ogni fondatore di religione si deve consegnare a Cristo, si deve inginocchiare dinanzi a Cristo allo stesso modo che gli Dèi dei Filistei si prostrarono dinanzi al Dio d’Israele, raffigurato e reso presente nei loro templi dall’arca del Signore:

*La parola di Samuele giunse a tutto Israele. In quei giorni i Filistei si radunarono per combattere contro Israele. Allora Israele scese in campo contro i Filistei. Essi si accamparono presso Eben-Ezer mentre i Filistei s’erano accampati ad Afek. I Filistei si schierarono contro Israele e la battaglia divampò, ma Israele fu sconfitto di fronte ai Filistei, e caddero sul campo, delle loro schiere, circa quattromila uomini. Quando il popolo fu rientrato nell’accampamento, gli anziani d’Israele si chiesero: «Perché ci ha sconfitti oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l’arca dell’alleanza del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici». Il popolo mandò subito alcuni uomini a Silo, a prelevare l’arca dell’alleanza del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini: c’erano con l’arca dell’alleanza di Dio i due figli di Eli, Ofni e Fineès. Non appena l’arca dell’alleanza del Signore giunse all’accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra. Anche i Filistei udirono l’eco di quell’urlo e dissero: «Che significa quest’urlo così forte nell’accampamento degli Ebrei?». Poi vennero a sapere che era arrivata nel loro campo l’arca del Signore. I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: «È venuto Dio nell’accampamento!», ed esclamavano: «Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima. Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l’Egitto nel deserto. Siate forti e siate uomini, o Filistei, altrimenti sarete schiavi degli Ebrei, come essi sono stati vostri schiavi. Siate uomini, dunque, e combattete!». Quindi i Filistei attaccarono battaglia, Israele fu sconfitto e ciascuno fuggì alla sua tenda. La strage fu molto grande: dalla parte d’Israele caddero trentamila fanti. In più l’arca di Dio fu presa e i due figli di Eli, Ofni e Fineès, morirono. Uno della tribù di Beniamino fuggì dallo schieramento e venne a Silo il giorno stesso, con le vesti stracciate e polvere sul capo. Quando giunse, Eli stava seduto sul suo seggio presso la porta e scrutava la strada, perché aveva il cuore in ansia per l’arca di Dio. Venne dunque quell’uomo e diede l’annuncio in città, e tutta la città alzò lamenti. Eli, sentendo il rumore delle grida, si chiese: «Che sarà questo rumore tumultuoso?». Intanto l’uomo avanzò in gran fretta e portò l’annuncio a Eli. Eli aveva novantotto anni, aveva lo sguardo fisso e non poteva più vedere. Disse dunque quell’uomo a Eli: «Sono giunto dallo schieramento. Sono fuggito oggi dallo schieramento». Eli domandò: «Che è dunque accaduto, figlio mio?». Rispose il messaggero: «Israele è fuggito davanti ai Filistei e nel popolo v’è stata una grande sconfitta; inoltre i tuoi due figli, Ofni e Fineès, sono morti e l’arca di Dio è stata presa!». Appena quegli ebbe accennato all’arca di Dio, Eli cadde all’indietro dal seggio sul lato della porta, si ruppe la nuca e morì, perché era vecchio e pesante. Egli era stato giudice d’Israele per quarant’anni. La nuora di lui, moglie di Fineès, incinta e prossima al parto, quando sentì la notizia che era stata presa l’arca di Dio e che erano morti il suocero e il marito, s’accasciò e, colta dalle doglie, partorì. Mentre era sul punto di morire, le dicevano quelle che le stavano attorno: «Non temere, hai partorito un figlio». Ella non rispose e non vi fece attenzione. Ma chiamò il bambino Icabòd, dicendo: «Se n’è andata lontano da Israele la gloria!», riferendosi alla cattura dell’arca di Dio, al suocero e al marito. Disse: «Se n’è andata lontano da Israele la gloria», perché era stata presa l’arca di Dio (1Sam 4,1-22).*

*I Filistei, catturata l’arca di Dio, la portarono da Eben-Ezer ad Asdod. I Filistei poi presero l’arca di Dio, la introdussero nel tempio di Dagon e la collocarono a fianco di Dagon. Il giorno dopo i cittadini di Asdod si alzarono, ed ecco che Dagon era caduto con la faccia a terra davanti all’arca del Signore; essi presero Dagon e lo rimisero al suo posto. Si alzarono il giorno dopo di buon mattino, ed ecco che Dagon era caduto con la faccia a terra davanti all’arca del Signore, mentre la testa di Dagon e le palme delle mani giacevano staccate sulla soglia; il resto di Dagon era intero. Per questo i sacerdoti di Dagon e quanti entrano nel tempio di Dagon ad Asdod non calpestano la soglia di Dagon ancora oggi. Allora incominciò a pesare la mano del Signore sugli abitanti di Asdod, li devastò e li colpì con bubboni, Asdod e il suo territorio. I cittadini di Asdod, vedendo che le cose si mettevano in tal modo, dissero: «Non rimanga con noi l’arca del Dio d’Israele, perché la sua mano è dura contro di noi e contro Dagon, nostro dio!». Allora, fatti radunare presso di loro tutti i prìncipi dei Filistei, dissero: «Che dobbiamo fare dell’arca del Dio d’Israele?». Risposero: «Si porti a Gat l’arca del Dio d’Israele». E portarono via l’arca del Dio d’Israele. Ma ecco, dopo che l’ebbero portata via, la mano del Signore fu sulla città e un terrore molto grande colpì gli abitanti della città, dal più piccolo al più grande, e scoppiarono loro dei bubboni. Allora mandarono l’arca di Dio a Ekron; ma all’arrivo dell’arca di Dio a Ekron, i cittadini protestarono: «Mi hanno portato qui l’arca del Dio d’Israele, per far morire me e il mio popolo!». Fatti perciò radunare tutti i prìncipi dei Filistei, dissero: «Mandate via l’arca del Dio d’Israele! Ritorni alla sua sede e non faccia morire me e il mio popolo». Infatti si era diffuso un terrore mortale in tutta la città, perché la mano di Dio era molto pesante. Quelli che non morivano erano colpiti da bubboni, e il gemito della città saliva al cielo (1Sam 5,1-12).* Oggi invece molti cristiani hanno fatto inginocchiare Cristo dinanzi agli dèi della altre religioni, Cristo presente nei suoi vicari, Cristo presente nei suoi ministri, Cristo presente nei suoi discepoli, Cristo presente nei suoi maestri e dottori, Cristo verità e luce della purissima loro fede.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Gv 21,20-25).*

Terza verità: “*Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.* Ora, se Dio nessuno l’ha mai visto, come è possibile che un cristiano metta sullo stesso livello la purissima verità del Dio rivelato e la “verità” su ogni Dio pensato dagli uomini? Razionalmente parlando è un assurdo. Tra il vero Dio che si rivela e i molti Dèi pensati dagli uomini vi è la stessa differenza tra il vedere una cosa e il pensare una cosa. Il vedere è oggettivo. Il pensare è soggettivo. Il vedere è universale. Il pensare e l’immaginare è soggettivo. Il vedere è pubblico, il pensare è privato. Il vedere obbliga tutti. Il pensare non obbliga neanche il soggetto che pensa. Domani il soggetto potrebbe pensare differentemente e quanto pensato prima cade. Mentre la verità rivelata, perché vista, rimane stabile in eterno. Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo rimane stabile in eterno perché chi lo ha rivelato è il suo Figlio Unigenito che è nel seno del Padre e dal seno del Padre ha parlato, parla, parlerà per i secoli eterni. Purtroppo il cristiano oggi è divenuto così stolto e insipiente, tanto stolto e tanto insipiente, da consegnare la verità oggettiva, eterna, vista, incarnata, crocifissa, risorta, ascesa al cielo, alla falsità e alla menzogna degli Dèi pensati, inventati, costruiti dagli uomini con pensieri fusi trattai dal loro cuore. La Madre di Dio, anche lei verità storica, verità vista e contemplata, ci aiuti perché mai svendiamo il nostro vero ed unico Dio del cielo e della terra, Signore dei popoli e delle nazioni, dinanzi al quale ogni loro Dio dovrà prostrarsi in adorazione, come gli Dèi dei filistei dinanzi al Dio di Israele.

**14 Maggio 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

**Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie**

Come si alimenta o si ravviva lo Spirito Santo e come lo si spegne? Per ogni sacramento che si riceve, viene infuso su di noi lo Spirito Santo, affinché con la sua mozione, ispirazione, guida possiamo vivere i frutti che quel sacramento ha operato in noi. Da Lui, il battezzato è guidato perché viva come vero figlio di Dio nel Figlio suo Cristo Gesù; il cresimato perché sia in ogni momento e dinanzi ad ogni uomo fedele testimone di Cristo Gesù allo stesso modo che Gesù è il Fedele Testimone del Padre suo; il diacono perché manifesti al mondo lo stesso amore di evangelizzazione e di cura che aveva Cristo Gesù; il presbitero perché guidi e nutra il gregge a lui affidato con la purissima luce del Vangelo e on la grazia dei sacramenti, facendosi modello del gregge; il vescovo perché vigili sul gregge affinché nessuna menzogna e nessuna falsità, nessun inganno e nessun pensiero dell’uomo contamini il Vangelo e affinché sempre scelga con divina sapienza e intelligenza, nello Spirito Santo, coloro che dovrà consacrare diaconi, presbiteri e anche vescovi perché si prendano cura di tutto il gregge di Gesù Signore; il papa, vescovo di Roma, successore di Pietro, Pastore di tutta la Chiesa, è dotato di un particolare carisma dello Spirito Santo perché confermi tuttala Chiesa nella purissima verità e fede in Gesù Signore. Quale Spirito non dobbiamo spegnere? Lo Spirito che è stato versato su di noi e cioè lo Spirito che abbiamo ricevuto in ogni sacramento. Anche lo Spirito che si riceve nei sacramenti dell’eucaristia, della penitenza, del matrimonio e della santa unzione degli infermi non va spento. Come si spegne lo Spirito Santo? La prima via è l’abbandono della luce che viene dalla Parola del Signore. Quando ci si separa dalla Parola sempre ci si separa dallo Spirito Santo. Lo Spirito inizia a spegnersi. La seconda via è il distacco dalle sorgenti della grazia che sono i sacramenti. Chi si separa da questa sorgente, sempre si separa dallo Spirito Santo e Lui si spegne in noi. La terza via è l’abbandono della preghiera costante e assidua. La quarta via è il peccato. Il peccato veniale lo indebolisce. Il peccato mortale lo espelle dal nostro cuore. Quando si spegne lo Spirito Santo in noi, non possiamo più vivere la realtà creata in noi dai sacramenti che abbiamo ricevuto. Manchiamo della sua guida e della sua forza. Se lo Spirito Santo ricevuto nei sacramenti si è spento, a nulla serve la preghiera liturgica e la preghiera privata e pubblica che si vive nella Chiesa. Prima bisogna che venga riacceso, ritornando in grazia secondo le regole per il ritorno in grazia. Ritornati in grazia, si devono sempre percorrere le vie sante perché Lui cresce in noi e mai si spenga.

*Vi preghiamo, fratelli, di avere riguardo per quelli che faticano tra voi, che vi fanno da guida nel Signore e vi ammoniscono; trattateli con molto rispetto e amore, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi. Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti. Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo! Fratelli, pregate anche per noi. Salutate tutti i fratelli con il bacio santo. Vi scongiuro, per il Signore, che questa lettera sia letta a tutti i fratelli. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi. (1Ts 5,1-11).*

Cosa sono le profezie e quali sono? Profezie sono tutte le Parole contenute nella Sacra Scrittura, Parole scritte sotto ispirazione dello Spirito Santo e sempre con l’aiuto della sua sapienza, intelligenza, scienza e conoscenza da leggere e da comprendere. Nessuna Parola della Scrittura va disprezzata. Disprezzare anche una sola Parola della Scrittura è disprezzare lo Spirito del Signore. Dare alle Parole della Scrittura significati in essa non posti dallo Spirito Santo, è disprezzare lo Spirito Santo. Oggi possiamo affermare che il disprezzo verso lo Spirito Santo ha raggiunto il suo apice. Non vi è Parola della Scrittura che non venga oggi sostituita con il pensiero dell’uomo. Si svuota essa della divina ed eterna verità e al suo posto viene inserita la menzogna, la falsità, l’inganno del pensiero dell’uomo, a sua volta pensiero di Satana. Privata della verità dello Spirito Santo, essa da Parola di vita eterna viene trasformata in parola di morte eterna. Ogni discepolo di Gesù è obbligato ad adorare lo Spirito Santo che è nelle Divine Scritture. Trasformare la verità della Scrittura un falsità è vero sacrilegio. Ma il Signore non solo ha parlato ieri. Parla anche oggi. Anche la Parola che Dio rivolge oggi al suo popolo va ascoltata. Ma come facciamo a conoscere la Parola di Dio dalla non parola di Dio? Vi sono tre regole che vanno osservate: la Prima regola di verità richiede la conformità di ogni Parola che Dio dice oggi con la Parola che Dio ha detto ieri e che è contenuta nel Canone delle Scritture. Se vi è anche una minima discrepanza, nessuna parola potrà essere dichiarata Parola di Dio. La seconda regola di verità esige che sia un invito a vivere con maggiore conoscenza, più grave verità, più sapienza e più intelligenza la Parola della Scrittura. La terza regola di verità domanda che quando la Parola di Dio detta oggi annuncia un evento futuro, questo evento si dovrà realizzare. Se l’evento profetizzato non si realizza, quella parola non è stata detta dal Signore. È stata detta dall’uomo, ma pronunciata nel nome del Signore. È peccato gravissimo sia contro il secondo comandamento e sia contro l’ottavo. Mai si deve parlare nel nome del Signore quando il Signore non parla. Queste false profezie provocano pesantissimi e irreparabili danni. Ognuno deve ben riflettere prima di dire: “Il Signore ha detto”, mentre il Signore non ha detto. Ma anche ognuno è obbligato a operare un sano discernimento prima di accogliere una Parola che oggi viene attribuita a Dio. Come è gravissimo peccato accogliere come Parola di Dio ciò che non è parola di Dio. Così è grave disprezzo dello Spirito Santo non accogliere la Parola dello Spirito Santo fatta giungere oggi al nostro orecchio. La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Non permetta che disprezziamo lo Spirito Santo.

***14 Maggio 2023***

VIRGO CLEMENTISSIMA

Siamo peccatori. Tradiamo il Signore, lo rinneghiamo, bestemmiamo il suo santo nome, ignoriamo la sua Legge, non vogliamo vivere secondo i suoi Comandamenti, ci dissociamo dalla sua volontà. Addirittura neghiamo anche la sua esistenza, facendoci noi stessi Dio, decidendo da noi stessi ciò che è bene e ciò che è male. Ci ribelliamo alla nostra verità di essere sue creature, fatte da Lui a sua immagine e somiglianza. Noi abbiamo distrutto il Signore, lo abbiamo abolito come nostro Dio. Per somma giustizia Lui dovrebbe distruggere noi, sradicarci dalla faccia della terra, sprofondarci da vivi nella dannazione eterna, tanto grande è il nostro peccato, tanta immensa la nostra cattiveria e malvagità. Dovrebbe trattarci come ha trattato Kore, Datan e Abiram:

*Ora Core, figlio di Isar, figlio di Keat, figlio di Levi, con Datan e Abiràm, figli di Eliàb, e On, figlio di Pelet, figli di Ruben, presero altra gente e insorsero contro Mosè, con duecentocinquanta uomini tra gli Israeliti, prìncipi della comunità, membri del consiglio, uomini stimati; si radunarono contro Mosè e contro Aronne e dissero loro: «Basta con voi! Tutta la comunità, tutti sono santi e il Signore è in mezzo a loro; perché dunque vi innalzate sopra l’assemblea del Signore?». Quando Mosè ebbe udito questo, si prostrò con la faccia a terra; poi parlò a Core e a tutta la gente che era con lui, dicendo: «Domani mattina il Signore farà conoscere chi è suo e chi è santo e se lo farà avvicinare: farà avvicinare a sé colui che egli avrà scelto. Fate questo: prendetevi gli incensieri tu, Core, e tutta la gente che è con te; domani vi metterete il fuoco e porrete incenso davanti al Signore; colui che il Signore avrà scelto sarà santo. Basta con voi, figli di Levi!». Mosè disse poi a Core: «Ora ascoltate, figli di Levi! È forse poco per voi che il Dio d’Israele vi abbia separato dalla comunità d’Israele, facendovi avvicinare a sé per prestare servizio nella Dimora del Signore e stare davanti alla comunità, esercitando per essa il vostro ministero? Egli ha fatto avvicinare a sé te e, con te, tutti i tuoi fratelli, figli di Levi, e ora voi pretendete anche il sacerdozio? Per questo tu e tutta la gente che è con te siete convenuti contro il Signore! E chi è Aronne, perché vi mettiate a mormorare contro di lui?».*

*Mosè mandò a chiamare Datan e Abiràm, figli di Eliàb; ma essi dissero: «Noi non verremo. È troppo poco per te l’averci fatto salire da una terra dove scorrono latte e miele per farci morire nel deserto, perché tu voglia elevarti anche sopra di noi ed erigerti a capo? Non ci hai affatto condotto in una terra dove scorrono latte e miele, né ci hai dato in eredità campi e vigne! Credi tu di poter privare degli occhi questa gente? Noi non verremo». Allora Mosè si adirò molto e disse al Signore: «Non gradire la loro oblazione; io non ho preso da costoro neppure un asino e non ho fatto torto ad alcuno di loro». Mosè disse a Core: «Tu e tutta la tua gente trovatevi domani davanti al Signore: tu e loro con Aronne; ciascuno di voi prenda il suo incensiere, vi metta l’incenso e porti ciascuno il suo incensiere davanti al Signore: duecentocinquanta incensieri. Anche tu e Aronne avrete ciascuno il vostro». Essi dunque presero ciascuno un incensiere, vi misero il fuoco, vi posero l’incenso e si fermarono all’ingresso della tenda del convegno, come pure Mosè e Aronne.*

*Core convocò contro di loro tutta la comunità all’ingresso della tenda del convegno. E la gloria del Signore apparve a tutta la comunità. Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne dicendo: «Allontanatevi da questa comunità e io li consumerò in un istante». Essi si prostrarono con la faccia a terra, e dissero: «Dio, Dio degli spiriti di ogni essere vivente! Un uomo solo ha peccato, e vorresti adirarti contro tutta la comunità?». Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Parla alla comunità e órdinale: “Ritiratevi dalle vicinanze della dimora di Core, Datan e Abiràm”». Mosè si alzò e andò verso Datan e Abiràm; gli anziani d’Israele lo seguirono. Egli parlò alla comunità dicendo: «Allontanatevi dalle tende di questi uomini malvagi e non toccate nulla di quanto loro appartiene, perché non periate a causa di tutti i loro peccati». Così quelli si ritirarono dal luogo dove stavano Core, Datan e Abiràm. Datan e Abiràm uscirono e si fermarono all’ingresso delle loro tende con le mogli, i figli e i bambini.*

*Mosè disse: «Da questo saprete che il Signore mi ha mandato per fare tutte queste opere e che io non ho agito di mia iniziativa. Se questa gente muore come muoiono tutti gli uomini, se la loro sorte è la sorte comune a tutti gli uomini, il Signore non mi ha mandato. Ma se il Signore opera un prodigio, e se la terra spalanca la bocca e li ingoia con quanto appartiene loro, di modo che essi scendano vivi agli inferi, allora saprete che questi uomini hanno disprezzato il Signore». Come egli ebbe finito di pronunciare tutte queste parole, il suolo si squarciò sotto i loro piedi, la terra spalancò la bocca e li inghiottì: essi e le loro famiglie, con tutta la gente che apparteneva a Core e tutti i loro beni. Scesero vivi agli inferi essi e quanto loro apparteneva; la terra li ricoprì ed essi scomparvero dall’assemblea. Tutto Israele che era attorno a loro fuggì alle loro grida, perché dicevano: «La terra non inghiottisca anche noi!». Un fuoco uscì dal Signore e divorò i duecentocinquanta uomini che offrivano l’incenso (Num 17.1-35).*

Ma Dio non è solo somma giustizia, è anche pietà, misericordia, compassione, eterna carità. Lui sempre si è rivelato Padre clemente, che sempre perdona coloro che si convertono e fanno ritorno a Lui, nel pentimento e nel desiderio di riconoscerlo come loro Dio, Signore, Creatore. Se non fosse anche somma clemenza, nessuno di noi esisterebbe più di mezza giornata, tanto grande è la nostra malvagità e cattiveria verso il suo santo nome. È questa sua somma clemenza che crea nei cuori la speranza. Il peccatore può tornare a Lui, perché sa che il Suo Dio largamente perdona. Fu questa la speranza del Figliol prodigo: *“Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”* (Lc 15,17-24).

Per un arcano mistero di perfetta salvezza, redenzione e santificazione, Dio ha disposto che fosse *“tesoriera ed economa ”* della sua divina clemenza la Vergine Maria, la Madre dolcissima del suo Diletto Figlio. La Madre di Dio e Madre nostra, esercita il suo santo ufficio o ministero in diversi modi, secondo molteplici modalità. Prima di tutto lo esercita, prevenendoci in ogni nostra necessità sia spirituale che materiale. Ella non vuole che noi rinneghiamo il nostro Dio e Signore e per questo ci ottiene ogni grazia perché perseveriamo nel nostro cammino di fede, speranza, carità. In secondo luogo lo esercita andando Ella stessa alla ricerca delle pecorelle smarrite per ricondurle all’ovile di suo Figlio Gesù. La storia ci attesta che sempre la Vergine Maria è discesa dal cielo, è venuta in mezzo a noi, si è mostrata, rivelata, è apparsa, ha parlato, ha invitato, ha chiesto di lavorare per la conversione di tutti i peccatori. È questa un’opera instancabile. Mai Ella smette di venire in nostro aiuto. Sempre è trai suoi figli, perché non vuole che alcuno si perda, perisca nelle tenebre eterne. In terzo luogo smorzando e addolcendo gli strali della giustizia di Dio, coprendo i peccato con il manto della sua misericordia, nell’attesa che essi si convertano, per ritornare nell’amore pieno del loro Salvatore e Signore. Se la Vergine Maria non si frapponesse perennemente tra noi e il Divin Padre, difficilmente potremmo sussistere. I nostri peccati sono talmente tanti e tanto grandi da meritare all’istante il castigo. Invece per la clemenza di una così grande Madre, il Signore ritarda il giorno della sua ira, lo ritarda fino al momento della conversione. Maria ci nasconde dall’ira del Signore, secondo lo stesso comando da Lui dato ai figli di Israele: *“Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra” (Is 2,10).“Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri.* (Is 26,20-21). È la nostra Madre celeste il nostro nascondiglio più sicuro. Chi si rifugia in Lei, chi in Lei confida, chi a Lei si affida, chi La invoca con volontà di vera conversione, da Lei è sempre aiutato a compiere il percorso del suo vero ritorno al Signore per una obbedienza perfetta alla sua divina volontà.

È qui il luogo, in questo altissimo mistero della Madre nostra per affrontare una questione che è Cristologia e Mariologica insieme. Ecco la domanda alla quale siamo chiamati a risponde: la Vergine è stata costituita dal Padre, nello Spirito Santo, Redentrice con Cristo Redentore. In termini più chiari: Il Padre le ha affidato questo altissimo ministero? Diciamo subito, senza alcun dubbio teologico, che la Vergine Maria non è Corredentrice, perché Lei è stata redenta da Dio in previsione dei meriti di Cristo. Se è redenta, non può essere Corredentrice. È però in Cristo, con Cristo, per Cristo, Redentrice più di ogni altro membro del corpo di Cristo. Oggi Cristo Gesù compie l’opera della Redenzione mediante il suo corpo che è la Chiesa. Ogni membro del corpo di Cristo, secondo la sua particolare conformazione sacramentale, è Redentore, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo. È Redentore nella misura della sua obbedienza e della sua santità. Ora esiste nel corpo di Cristo un membro così eccelso in obbedienza e in santità più della Vergine Maria? La sua Redenzione è operata in molti modi: ha dato la sua vita al Padre, corpo, spirito e anima in modo pieno e totale. Ha dato il suo seno verginale allo Spirito Santo perché per sua opera il Verbo Eterno si facesse carne in esso. Ha consacrato tutta la sua vita al Figlio. Dal Figlio si è lasciata fare Madre del suo corpo, Madre del suo corpo mistico e Madre del corpo dell’umanità da redimere e a portare nel corpo di Cristo che è la Chiesa. Il Figlio l’ha ancora costituita Mediatrice tra Lui e l’intera umanità. Lei anche gode per opera dello Spirito di ogni potenza di intercessione nella preghiera presso il Figlio suo. Lo attesta il racconto delle Nozze di Cana, posto dall’apostolo Giovanni come inizio delle opere di Cristo Gesù. Lei è la Regina degli Angeli e dei Santi. I suoi meriti presso Dio sono altissimi. Ecco in cosa consiste il mistero della Redenzione: aggiungere all’obbedienza di Cristo l’obbedienza di tutto il corpo, alla santità di Cristo la santità di tutto il corpo, alla missione di Cristo la missione di tutto il corpo, allo Spirito Santo di Cristo lo Spirito Santo di tutto il corpo, alla croce di Cristo la croce di tutto il corpo. Se per il sacrificio di Abramo, il Signore gli promise che avrebbe benedetto tutte le nazioni nella sua discendenza, quale promessa ha fatto sul Golgota alla Vergine Maria che ha realmente offerto al Padre il Figlio per la redenzione dell’umanità? Per tutti questi motivi la Vergine Maria partecipa infinitamente di più che ogni altro membro del corpo di Cristo. Sempre però ogni Redentore redime ma solo se è in Cristo, con Cristo, per Cristo, nella sua obbedienza e nella sua santità. Vergine Clementissima, nascondici sotto il tuo manto di misericordia in attesa della nostra conversione. Angeli e Santi affrettate il nostro ritorno al Signore, la nostra obbedienza e santificazione per essere redentori in Cristo, per Cristo, con Cristo, nella sua purissima fedeltà al Padre suo.

**14 Maggio 2023**

DOMENICA DELL’ASCENSIONE DEL SIGNORE [A]

**Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli**

Nella Parola Santa del nostro Dio, sempre dobbiamo distingue con taglio netto, con la spada affilatissima dello Spirito Santo, ciò che è Comando e ciò che è Parola di esortazione, Parola di invito, Parola di conversione, Parola di santificazione, Parola di amore o di speranza. Così va anche separato e distinto ciò che è del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Anche nel corpo di Cristo dobbiamo distinguere e separare ciò che appartiene a noi e ciò che appartiene agli altri. Il corpo di Cristo vive se in esso regna la stessa comunione e la stessa armonia che si vive in senso al mistero della Santissima Trinità. Se nel corpo di Cristo non regnano comunione e armonia, è un corpo che non manifesta il mistero che si vive in Dio e per esso mai la vera fede potrà nascere sulla nostra terra. La fede è mistero invisibile che il corpo di Cristo è chiamato a rendere visibile. Non si crede nell’invisibile. Si crede nel visibile che ti mostra e ti rivela l’invisibile. La Scrittura Santa non dice solo che Dio è l’Onnipotente. Essa ti mostra il Dio Onnipotente. Non dice solo che la Parola di Dio è purissima verità. Ti mostra la purissima verità della Parola di Dio. Essa non dice solo che il nostro Dio ama l’uomo. Essa ti mostra l’amore di Dio per l’uomo. Questo amore raggiunge il suo culmine sulla croce. L’amore del Padre per ogni uomo è Cristo Crocifisso, morto per i nostri peccati e risuscitato per la nostra giustificazione, redenzione e santificazione. Qual è la comunione e l’armonia che il corpo di Cristo deve manifestare o creare in se stesso per essere credibile al mondo ed essere accolto come vero corpo di Cristo? La prima comunione e la prima armonia è la perfetta, perenne obbedienza ad ogni comando che il Signore vuole che noi viviamo. Oggi i Dodici ricevono ben quattro comandi da Gesù, ai quali essi devono consacrare tutta la loro vita, anima, corpo, spirito, sentimenti, pensieri, volontà. **Primo comando: Andate**. I Dodici devono andare dove è l’uomo. Devono andare dove lo Spirito Santo li manda. Per questo essi dovranno essere sempre pieni, colmi di Spirito Santo. Lo Spirito non solo deve dirigere i loro piedi dove Lui vuole che essi si dirigano. Deve anche muore il loro cuore, la loro mente, la loro volontà perché si dica e si faccia solo ciò che Lui vuole che si dica e si faccia, nei luoghi dove Lui ha stabilito. Se l’Apostolo non cammina colmo di Spirito Santo non potrà camminare sui sentieri tracciati dallo Spirito Santo. Andrà senza di Lui. Ma senza di Lui non si producono frutti di Vangelo. Si possono anche produrre frutti secondo il mondo, ma i frutti secondo il mondo non creano vita eterna sulla terra. I Dodici sono loro e solo loro i creatori della vita eterna nei cuori. Ogni altro membro del corpo di Cristo creerà vita eterna se il suo Spirito è in comunione con lo Spirito degli Apostoli. È nello Spirito Santo che si vive la comunione e l‘armonia ed nello Spirito Santo che si crea la vita eterna in molti cuori. **Secondo comando: Fate discepoli tutti i popoli**. Fare o non fare discepoli non è lasciato da Cristo Gesù alla volontà dei Dodici. È un comando. Essi non devono andare nel mondo per lasciare il mondo nel mondo. Devono andare nel mondo per chiamare ogni uomo a divenire discepolo. Discepolo di chi? Discepolo degli Apostoli, per essere discepolo di Cristo Gesù. Non si può essere discepoli di Cristo, se non si è discepoli dell’Apostolo. Un Apostolo senza discepoli è un Apostolo non Apostolo. L’Apostolo è Apostolo se è discepolo di Gesù. È discepolo di Gesù se obbedisce ad ogni suo comando. Come Gesù è venuto per far divenire figlio di Dio ogni uomo, così gli Apostoli devono andare nel mondo per fare discepoli tutti i popoli, ogni uomo. Comando immodificabile in eterno!

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*

**Terzo comando: Battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**. Come si diviene veri figli di Dio in Cristo, il Figlio del Padre per generazione eterna? Si diviene veri figli di Dio in Cristo, battezzando ogni discepolo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Battezzare è vero comando di Cristo Gesù. Nessuno potrà professarsi Apostolo e discepolo di Cristo Gesù se non obbedisce a questo comando. **Quarto comando: Insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato**. Osservare il Vangelo è obbligo di ogni discepolo perché vero comando di Cristo Gesù. Ecco la missione dei Dodici: insegnare ad ogni discepolo di Gesù come si vive il Vangelo. Vivere il Vangelo è comando di Cristo Signore. Nessuno però potrà vivere il Vangelo, se il Vangelo non viene insegnato, non viene predicato, non viene annunciato. Come si insegna il Vangelo? Allo stesso modo che lo ha insegnato Gesù Signore: trasformandolo in sua vita. Il Vangelo è la sua vita. La sua vita è il Vangelo. Questo è chiesto ai Dodici: fare il Vangelo loro vita, fare la loro vita Vangelo vivente, Vangelo visibile. La fede nasce dalla visibilità di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della verità, della luce, del Vangelo. Sono i Dodici nella storia questa visibilità. In comunione con i Dodici tutto il corpo di Cristo deve divenire questa visibilità. Ecco una verità che va messa in ogni cuore: Nessun comando del Signore va sottoposto al cuore, alla mente, allo spirito, alla volontà dell’uomo. Ad ogni comando si deve invece obbedienza con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le proprie forze, con tutto noi stessi. L’obbedienza obbliga sempre e la vita nuova sulla terra nasce solo dall’obbedienza. È questa oggi la grande eresia che sta distruggendo il corpo di Cristo: il comando è stato sostituito con il nostro pensiero. Poiché esso è pensiero secondo il mondo e non pensiero di Cristo Gesù, stiamo condannando il mondo alla grande schiavitù del peccato e della morte. Lo stiamo abbandonando alla sua grande idolatria e immoralità. La vita è dall’obbedienza ad ogni comando. Dalla disobbedienza è la morte. La Madre di Gesù ci liberi da questa devastante eresia. Ci faccia obbedienti ad ogni Parola del Figlio suo.

***21 Maggio 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata

È giusto chiedersi: qual è l’origine che ha posto nel cuore di questa donna che da dodici anni era nella grande sofferenza e che nessun medico le aveva recato un qualche sollievo? Questa origine è Cristo Gesù, è in Cristo Gesù, è per Cristo Gesù. Lui aveva trasformato la sua onnipotenza invisibile in onnipotenza invisibile, il suo amore invisibile in amore visibile, la sua realtà divina e umana invisibile in realtà visibile. Non solo. Questa onnipotenza visibile, questo amore visibile, questa compassione visibile, questa sua realtà divina e umana visibili venivano narrati, raccontati, amplificati, celebrati, magnificati da tutti coloro che avevano ricevuto un miracolo, un senso, un prodigio, una parola di speranza e di creazione. Questa donna ascolta, crede in questo racconto, sa che se è vero per gli altri potrà essere vero anche per lei che è nella invincibile sofferenza. Poiché crede, non chiede a Cristo Gesù con la bocca, non può chiedere perché lei è donna impura e avrebbe potuto mettere in difficoltà Gesù Signore. Il suo amore grande per Cristo trasforma la sua preghiera. Da preghiera con le labbra si fa preghiera senza parole, si fa preghiera con il cuore, si fa preghiera con i gesti. Gesù non ha bisogno che a lui si chieda qualcosa perché lui tolga il male dal mio corpo. Basta che io lo tocchi e il mio male scomparirà. Così in realtà è avvenuto. Lei, questa donna, vede Gesù come un fuoco divino. Per essere riscaldati non vi è alcun bisogno che si chieda al fuoco che ci riscaldi. Basta avvicinarsi ad esso. Se poi lo si tocca, dal fuoco si rimane bruciati. Ecco il pensiero della donna: se mi accosto a questo fuoco divino di sicuro ne riceverò un grande beneficio. Se questo fuoco divino io tocco, il mio male sarà bruciato e io sarà salvata. Infatti così è avvenuto. Non appena la donna tocca il lembo del mantello di questo fuoco divino invisibile fattosi fuoco visibile il suo male viene bruciato e lei è perfettamente guarita: *“Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata”*. Oggi spetta al corpo di Cristo rendere visibile l’onnipotenza, la misericordia, la bontà, la grazia, la luce, la vita eterna che è Cristo Gesù. Come renderà visibile il mistero invisibile? Conformandosi ogni membro in vita di Cristo Gesù. Allo stesso modo che Cristo Gesù rendeva visibile il Dio invisibile, che è il Padre suo, così ogni membro del corpo di Cristo deve rende visibile il Cristo invisibile, lo Spirito Santo invisibile, il Padre invisibile, la Madre di Dio invisibile, tutto il mistero invisibile. Se il mondo non narra questa visibilità, l’umanità rimarrà nella sua piaga inguaribile perché nulla conosce del suo Salvatore e Redentore, perché non vede nel suo seno né Redenti e né Salvati. Non c’è redenzione invisibile se non c’è redenzione visibile e non c’è salvezza invisibile se non c’è salvezza visibile. Nessuna fede nasce se non si narra e non si racconta la salvezza e la redenzione e l’onnipotenza e il fuoco divino visibili che sono nel corpo di Cristo ed operano visibilmente per mezzo del corpo di Cristo. È questa la vera via della fede: il corpo di Cristo e ogni suo membro in essa che rende visibile tutto il mistero invisibile di Cristo Signore, mistero invisibile nel quale è il mistero del Padre e dello Spirito, di tutto l’universo visibile e invisibile. Dalla visibilità si crede nell’invisibilità. Il cristiano è la visibilità del Cristo invisibile.

*Mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli. Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell’istante la donna fu salvata. Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.* (Mt 9,18-26).

Ora chiediamoci: perché oggi il corpo di Cristo è così povero e meschino da non essere più oggetto di racconto, narrazione, celebrazione, annuncio, divulgazione per il mondo intero? Perché per una sciagurata decisione, le membra si sono separare dal loro capo che è Cristo Signore. Non solo si sono separate da Cristo Signore, hanno conferito a ciò che non è il Dio vivo e vero, a ciò che non è Cristo Gesù, il solo Salvatore Onnipotente, a ciò che non è lo Spirito Santo, il solo Datore della vita, quanto è proprio del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. La verità è sta declassata a non verità. La non verità è stata innalzata a verità. L’onnipotenza creatrice e salvatrice è stata abbandonata, la non onnipotenza né di salvezza e né di redenzione è stata innalzata a onnipotenza capace di salvare e di redime il mondo intero. Mettendo sullo stesso piano onnipotenza e non onnipotenza, verità e falsità, si è dichiarato Cristo Gesù non più il solo Redentore e non più il solo Salvatore. Il corpo di Cristo non è più la visibilità dell’onnipotenza di salvezza e di redenzione di Cristo Signore e di esso nessuno più canta la sua purissima verità invisibile che è divenuta verità visibile. D’altronde sarebbe impossibile trasformare in verità visibile una verità invisibile dichiarata non più unica e sola verità. Se il cristiano non abbandona questa sua stoltezza e insipienza, frutto della perdita della sua fede in Cristo Gesù, sia per lo stesso corpo di Cristo e sia per l’intera umanità, non c’è salvezza. Non c’è cosa più stolta per un cristiano trasformare la purissima verità visibile di Cristo in falsità. Ma stoltezza ancora più grande è assumere la falsità del mondo ed elevarla a purissima verità. Il cristiano ha dichiarato cenere il fuoco divino visibile che è Cristo Gesù e ha innalzato a fuoco divino la cenere nella quale si è ridotto il mondo a causa del suo peccato. La Madre di Dio e Madre nostra interceda per noi. Lo Spirito Santo ci aiuti a liberarci da un così orrendo peccato.

**21 Maggio 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Ma non credettero neppure a loro

In questo brano del Vangelo secondo Marco, vi sono tre racconti posti l’uno accanto all’altro. Il primo racconto parla delle donne che si recano al sepolcro. In esso vi è un Angelo che annuncia loro che Gesù è risorto e dona loro un messaggio da riferire ai suoi discepoli e a Pietro: *“Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”*. Le donne fuggono via dal sepolcro, piene di spavento e di stupore e non dicono niente a nessuno perché impaurite. Il secondo racconto riguarda solo Maria di Màgdala. Gesù le appare e lei va ad annunciarlo ai discepoli. Questi non credono a quanto da lei detto. Il terzo racconto riguarda i discepoli di Emmaus. Gesù si manifesta loro ed essi tornano a Gerusalemme e narrano quanto è accaduto. I discepoli neanche alle loro parole credono. L’Apostolo Giovanni nel suo Vangelo narra l’incontro e anche il dialogo tra Gesù e Maria di Màgdala nel Capitolo XX del sua Vangelo. Luca invece narra quanto è accaduto tra Cristo Gesù e i due discepoli che tornavano al loro villaggio, Emmaus, nel Capitolo XXIV del suo Vangelo. Da questi tre racconti emerge una verità che lo Spirito Santo vuole che noi tutti mettiamo nel cuore. Gli Apostoli non sono fonte secondaria nell’annuncio della risurrezione di Gesù, nel senso che essi fondano la fede in Cristo risorto sul racconto delle donne o dei due discepoli di Emmaus. Dovendo essere fonte primaria dell’annuncio, fonte di garanzia e di verità per ogni altra fonte, credono in Cristo risorto perché essi lo hanno visto e con Lui hanno anche mangiato dopo la sua gloriosa risurrezione. Non solo. Secondo il racconto degli Atti degli Apostoli, Gesù è rimasto con i suoi discepoli da Risorto ancora per quaranta giorni. Essendo la risurrezione l’evento che dona compimento a tutte le parola scritte sul Messia del Signore nella Legge, nei Profeti e nei Salmi, e dovendo gli Apostoli garantirne la sua verità, essi non possono essere sorgente derivata, sorgente secondaria. Sono sorgente primaria. Ecco su quali sorgenti Paolo fonda la verità della risurrezione: sulla visione di Cristo Risorto dei fratelli, ma anche sulla sua personale visione sulla via di Damasco: *“Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto (1Cor 15,1-11)*. Dovendo gli Apostoli confermare la verità della risurrezione, era necessario che essi fossero sorgente primaria della verità di Cristo e non sorgenti secondarie.

*Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall’ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d’una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”». Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite. Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch’essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. (Mc 16,1-13).*

Anche per la scelta di colui che doveva prendere il posto abbandonato da Giuda, l’Apostolo Pietro chiede come requisito che i candidati siano sorgente primaria e non sorgente derivata: *“Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione». Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli (At 1,21-26)*. Questa legge vale per ogni discepolo di Gesù. Egli è chiamato a testimoniare Cristo Signore per esperienza personale con Lui. Attinge la fede. Divenendo vita della sua vita, essa si trasforma in sorgente primaria. Diviene testimone credibile. La Madre nostra celeste ci conceda la grazia di essere sorgente primaria sempre.

***21 Maggio 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Prenda la sua croce ogni giorno e mi segua

Le condizioni posta da Gesù perché uno sia suo discepolo sono quattro. **Prima condizione:** volere essere suo discepolo. **Seconda condizione**: rinnegare se stesso. **Terza condizione:** prendere la sua croce ogni giorno. **Quarta condizione**: seguire Gesù. Queste quattro condizione sono una cosa sola. Se anche una sola di esse viene a mancare, non si è più discepoli del Signore. **Prima condizione**: per i Dodici è obbligo: predicare il Vangelo ad ogni creatura, afre discepoli tutte le nazioni, battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnare tutto ciò che Cristo ha comandato loro. Questi obblighi sono per i Dodici. Mentre chi ascolta il Vangelo deve volere accogliere il Vangelo, deve volere essere discepolo, deve volere rinnegare se stesso, deve volere prendere la croce, deve volere seguire Gesù. Senza il dono della volontà non è possibile seguire Gesù. La sequela proprio in questo consiste: nel dono della propria volontà a Cristo Signore. Ed è qui oggi la grande confusione che si sta creando nel popolo di Dio. Si sta confondendo l’obbligo dei Dodici o i comandi dati ad essi da Gesù, da essi liberamente accolti, senza alcuna violenza o costrizione da parte del Maestro e la volontà di quanti ascoltano il Vangelo. Gesù lascia liberi i Dodici di andarsene. Lui non può rinnegare la sua verità: *“Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!» (Gv 6,66-70)*. L’Apostolo Paolo in Atene predica il Vangelo, senza però costringere nessuno dei membri dell’Areopago a seguire Cristo Gesù*: “Allora Paolo, in piedi in mezzo all’Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l’iscrizione: “A un dio ignoto”. Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d’uomo né dalle mani dell’uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l’ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: “Perché di lui anche noi siamo stirpe”. Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all’oro, all’argento e alla pietra, che porti l’impronta dell’arte e dell’ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell’ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti». Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un’altra volta». Così Paolo si allontanò da loro. Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell’Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro (At 17,22-34)*. **Seconda condizione**: rineghi se stesso. Il rinnegamento è nei pensieri. Si lasciano i propri pensieri e si prendono come propri pensieri quelli di Cristo Gesù. Non si può essere discepoli di Gesù camminando dietro di Lui con i propri pensieri. Non può Gesù pensare con i pensieri del Padre e i discepoli con i pensieri della carne. Come Cristo pensa con i pensieri del Padre, i discepoli sono chiamati a pensare con i pensieri di Gesù Signore. È questo il rinnegamento.

*Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell’uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell’uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio». (Lc 9,18-27).*

**Terza condizione**: prenda la sua croce ogni giorno. Cosa è la croce? È il compimento della Parola del Signore con perfetta e perenne obbedienza. La croce è personale perché ognuno è chiamato ad obbedire ad ogni Parola che il Padre, nello Spirito Santo, rivolge ad ogni singolo discepolo. È la croce del carisma, della vocazione, del ministero, della missione. C’è la croce universale che è l’obbedienza al Vangelo ed essa è per tutti. C’è l’obbedienza particolare ed è la croce della volontà personale che il padre ha su ogni persona. **Quarta condizione**: mi segua. Seguire significa andare dietro Cristo Gesù. Se Lui va verso il Golgota anche il discepolo deve andare vero il Golgota. Se Lui offre la vita, anche il discepolo deve offrire la sua vita. Seguire è camminare dietro senza mai distaccare lo sguardo da Cristo Gesù. La Madre di Dio ci faccia veri discepoli di Gesù nell’osservanza delle quattro condizioni da Lui poste. Se anche una sola viene tralasciata, mai si potrà essere discepoli del Signore.

**21 Maggio 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# A lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo

Compendiamo questa testimonianza sapendo che il prima di Gesù per rispetto a Giovanni, non è un prima storico. Storicamente Giovanni è prima di Gesù di sei mesi. Il prima di Gesù è un prima eterno. Anche Giovanni è stato creato per Cristo in vista di Cristo. Il prima eterno di Cristo è la sua generazione eterna dal Padre nell’oggi senza tempo della divina eternità. È questa la differenza tra chi è Dio e chi Dio non è. Dio è dall’eternità per l’eternità. Solo Dio è Dio nel suo mistero di unità e di trinità. Ogni altra cosa esistente è fatta per Cristo in vista di Cristo. Ogni altra cosa inizia il suo esiste nel tempo. È stata anche questa la tentazione di Satana: pensare di essere uguale a Dio, senza possedere l’eternità di Dio, essendo stato anche lui creato per Cristo in vista di Cristo. Satana era luce ricevuta da Dio, ma non era la Luce eterna. Lui era solo luce creata. È questa oggi la tentazione dell’uomo: essere Dio di se stesso e degli altri. Gli manca l’eternità. Gli manca l’onnipotenza. Gli manca la signoria sulla sua vita. Lui non è padrone neanche di un solo attimo. Lui è colui che ha ricevuto e possiede il respiro in prestito, senza alcun contratto. Ora è con l’alito della vita, fra un istante questo alito gli viene ritirato e si trova nel suo corpo ridotto a polvere del suolo. Cristo è eterno per generazione eterna. Questa verità annuncia Giovanni a coloro che gli chiedono di testimoniare la sua verità. Sapendo chi è Cristo per divina rivelazione: il suo Dio eterno, non creato, generato dal Padre, fattosi carne nel seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, il Dio incarnato, ecco perché non è degno di slegare il laccio del sandalo. Questa sua verità eterna Gesù l’ha poi manifestata ai Giudei: *“Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?”. Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio (Gv 8,48-58).*

*Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando (Gv 1,19-28).*

Ogni discepolo di Gesù è chiamato a rendergli testimonianza. Diciamo subito che oggi quasi tutto il mondo cattolico nessuna testimonianza potrà rendergli. Perché non può? Perché ha privato Cristo Gesù sia della sua verità eterna, sia della sua verità di incarnazione, sia della sua verità di salvezza e sia della verità di redenzione. Affermando il cristiano che ogni religione è via di salvezza per l’uomo, altro non fa che affermare che ogni fondatore di religione è uguale ad ogni altro fondatore. Ora come può un uomo essere uguale a Dio, a Cristo Gesù, il Dio incarnato per la nostra redenzione e salvezza, non per la redenzione e la salvezza di una parte dell’umanità, ma di ogni uomo? Non c’è altro nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati se non nel nome di Gesù il Nazareno. È Lui il solo nome dato agli uomini. Se non entriamo nella conoscenza della sua purissima verità, la testimonianza che noi gli rendiamo è menzognera. È una falsa testimonianza. Ma ogni falsa testimonianza non riguarda solo colui al quale la falsa testimonianza si rende, essa attesta soprattutto che noi siamo falsi discepoli di Gesù perché falsi confessori della sua verità. Chi è falso discepolo rende falsa testimonianza. Chi è vero discepolo rende vera testimonianza. Questo principio si applica anche alla storia. Quando noi siamo falsi testimoni verso la storia, attestiamo di essere persone false. Dalla verità nasce la verità, dalla falsità nasce la falsità. Giovanni il Battista è vero testimone di Cristo e si rivela vero profeta. Vuoi tu, cristiano, conoscere se sei vero discepolo di Gesù? Se rendi vera testimonianza a Cristo e alla storia sei vero cristiano. Se non rende vera testimonianza a Cristo neanche alla storia potrai rendere testimonianza e sei un cristiano falso. La verità non è in te. La Madre di Dio ci faccia cristiani veri per dare vera testimonianza al Figlio suo.

**21 Maggio 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

**Essi saranno castigati con una rovina eterna**

La Parola di Dio è una e indivisibile. La verità dello Spirito Santo è una e indivisibile. La Parola di Dio va sempre letta e interpretata con la verità dello Spirito Santo. La verità dello Spirito Santo è Cristo Gesù. La verità dello Spirito Santo è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. La verità dello Spirito Santo è lo stesso Spirito Santo. Dalla verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo è ogni verità: dell’uomo, delle cose, del tempo, dell’eternità, dell’intero universo. Poiché tutto è divinamente unito, non si può prendere una Parola e tralasciare le altre, né si può prendere una verità e tralasciare le altre. La verità è nell’assunzione di tutte le verità, anche le più piccole. La Parola è nell’assunzione di tutte le Parole, anche quelle che ai nostri occhi potrebbero essere giudicate senza alcun valore. Altro principio da osservare vuole che nessuna Scrittura Profetica – e tutta la Scrittura è Profetica – venga soggetta a privata interpretazione. Questa verità così viene insegnata dall’Apostolo Pietro: *“Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (2Pt 16,21)*. Pietro può bene affermare che nessuna Scrittura Profetica va soggetta a privata spiegazione. Lui dal Signore era stato chiamato Satana proprio perché aveva letto e interpretato i profeti con i suoi pensieri e non con i pensieri di Dio contenuti nella Scrittura profetica: *“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,21-23)*.

*Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo. Dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli, come è giusto, perché la vostra fede fa grandi progressi e l’amore di ciascuno di voi verso gli altri va crescendo. Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra perseveranza e la vostra fede in tutte le vostre persecuzioni e tribolazioni che sopportate. È questo un segno del giusto giudizio di Dio, perché siate fatti degni del regno di Dio, per il quale appunto soffrite. È proprio della giustizia di Dio ricambiare con afflizioni coloro che vi affliggono e a voi, che siete afflitti, dare sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo, insieme agli angeli della sua potenza, con fuoco ardente, per punire quelli che non riconoscono Dio e quelli che non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù. Essi saranno castigati con una rovina eterna, lontano dal volto del Signore e dalla sua gloriosa potenza. In quel giorno, egli verrà per essere glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile da tutti quelli che avranno creduto, perché è stata accolta la nostra testimonianza in mezzo a voi. Per questo preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l’opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo. (2Ts 1,1-12).*

Se leggiamo la Scrittura Profetica con i nostri pensieri a poco a poco tutta la sua verità sarà dichiarata una menzogna, una falsità, una favola, una leggenda da cui ci si deve liberare. Oggi non ci siamo già liberati dal Padre del Signore nostro Gesù Cristo, da Figlio suo unigenito e dallo Spirito Santo? Non ci siamo già liberati dalla verità oggettiva posta nella Scrittura dallo Spirito e al suo posto con diabolica ermeneutica ed infernale esegesi non abbiamo inserito i nostri pensieri? Non stiamo già lavorando alacremente per ridurre in cenere tutta la verità soprannaturale della Chiesa? Non ci stiamo già impegnando per sottrarre a Dio la stessa natura dell’uomo perché possiamo noi fare di essa quanto vogliamo? C’è un solo mistero che oggi è rimasto nella sua purezza di verità e di dottrina? In questa riduzione a cenere di tutto il mistero anche la sana e santa escatologia è stata ridotta in cenere. Parlare oggi di rovina eterna per coloro che sottraggono la loro obbedienza alla Legge del Signore e vivono nell’immoralità e nell’idolatria, non è Legge del Dio unico che noi ci siamo costruiti. Questo Dio unico ha una sola Legge: l’accoglienza nel suo paradiso di ogni uomo. Lui non è giusto giudice. Le azioni degli uomini non gli interessano. Quanto l’uomo morirà, entrerà in paradiso e finirà tutto ciò che si vive su questa terra. Tra terra e cielo nessun punto di contatto. Sulla terra vi è una vita. Nel paradiso vi è un’altra vita. La verità dello Spirito Santo rivela invece che il Paradiso è dono di Dio e anche frutto dell’obbedienza alla fede dell’uomo. La Madre di Dio ci confermi nella verità.

***21 Maggio 2023***

**Ora pro nobis**

Dopo aver cantato le glorie di Maria, magnificando la sua bellezza spirituale e il suo splendo ornamento di virtù – *Tutta bella sei, o Maria, e macchia originale non vi è in te. Tu sei la gloria di Gerusalemme. Tu la letizia di Israele. Tu l’onorificenza del nostro popolo. Tu l’avvocata dei peccatori. O Maria. O﻿ Maria. Vergine Prudentissima. Madre clementissima* – le si chiede di pregare per noi. A Maria il suo fedele devoto chiede di pregare, non solo per se stesso, che sta innalzando a Lei la sua lode e il suo cantico di amore, ma anche per ogni suo fratello che vive in questo mondo e anche in purgatorio, dal momento che le anime che ancora non hanno espiato la loro pena temporale, dovuta ai loro peccati, non sono nella gloria del Cielo. Tutta la terra e tutto il purgatorio sono posti nella mani della nostra Madre Celeste, di Colei che sempre può entrare alla presenza del Figlio suo del Re del cielo e della terra, più che i sette Angeli di cui parla il Libro di Tobia e più che la stessa regina Ester dinanzi al suo sposo re.

*Fece dunque venire l’angelo e gli disse: «Prendi come tuo compenso la metà di tutti i beni che hai riportato e va’ in pace». Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. È meglio la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l’ingiustizia. Meglio praticare l’elemosina che accumulare oro. L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l’elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l’ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore» (Tb 12,5-15)*

*Poi pregò il Signore, ricordando tutte le gesta del Signore, e disse: «Signore, Signore, re che domini l’universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e non c’è nessuno che possa opporsi a te nella tua volontà di salvare Israele. Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento. Tu sei il Signore di tutte le cose e non c’è nessuno che possa resistere a te, Signore. Tu conosci tutto; tu sai, Signore, che non per orgoglio, non per superbia né per vanagloria ho fatto questo gesto, di non prostrarmi davanti al superbo Aman, perché avrei anche baciato la pianta dei suoi piedi per la salvezza d’Israele. Ma ho fatto questo per non porre la gloria di un uomo al di sopra della gloria di Dio; non mi prostrerò mai davanti a nessuno se non davanti a te, che sei il mio Signore, e non farò così per superbia. Ora, Signore Dio, re, Dio di Abramo, risparmia il tuo popolo! Perché guardano a noi per distruggerci e desiderano ardentemente far perire quella che è la tua eredità dai tempi antichi. Non trascurare il tuo possesso che hai redento per te dal paese d’Egitto. Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità; cambia il nostro lutto in gioia, perché, vivi, possiamo cantare inni al tuo nome, Signore, e non far scomparire quelli che ti lodano con la loro bocca». Tutti gli Israeliti gridavano con tutte le loro forze, perché la morte stava davanti ai loro occhi. Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un’angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie. Umiliò duramente il suo corpo e, con i capelli sconvolti, coprì ogni sua parte che prima soleva ornare a festa. Poi supplicò il Signore e disse: «Mio Signore, nostro re, tu sei l’unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all’infuori di te, perché un grande pericolo mi sovrasta. Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai preso Israele tra tutte le nazioni e i nostri padri tra tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto per loro tutto quello che avevi promesso. Ma ora abbiamo peccato contro di te e ci hai consegnato nelle mani dei nostri nemici, perché abbiamo dato gloria ai loro dèi. Tu sei giusto, Signore! Ma ora non si sono accontentati dell’amarezza della nostra schiavitù: hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire il decreto della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare, di aprire invece la bocca delle nazioni per lodare gli idoli vani e proclamare per sempre la propria ammirazione per un re mortale. Non consegnare, Signore, il tuo scettro a quelli che neppure esistono. Non permettere che ridano della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare chi è a capo dei nostri persecutori. Ricòrdati, Signore, manifèstati nel giorno della nostra afflizione e da’ a me coraggio, o re degli dèi e dominatore di ogni potere. Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all’odio contro colui che ci combatte, per lo sterminio suo e di coloro che sono d’accordo con lui. Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore! Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero. Tu sai che mi trovo nella necessità e che detesto l’insegna della mia alta carica, che cinge il mio capo nei giorni in cui devo comparire in pubblico; la detesto come un panno immondo e non la porto nei giorni in cui mi tengo appartata. La tua serva non ha mangiato alla tavola di Aman; non ha onorato il banchetto del re né ha bevuto il vino delle libagioni. La tua serva, da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito, se non in te, Signore, Dio di Abramo. O Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati, liberaci dalla mano dei malvagi e libera me dalla mia angoscia!»*.

*Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi. Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l’altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. Alzato il viso, che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell’ancella che l’accompagnava. Dio volse a dolcezza l’animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: «Che c’è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicìnati!». Alzato lo scettro d’oro, lo posò sul collo di lei, la baciò e le disse: «Parlami!». Gli disse: «Ti ho visto, signore, come un angelo di Dio e il mio cuore è rimasto sconvolto per timore della tua gloria: tu sei ammirevole, signore, e il tuo volto è pieno d’incanto». Mentre parlava, cadde svenuta; il re si turbò e tutti i suoi servi cercavano di rincuorarla. Allora il re le disse: «Che cosa vuoi, Ester, e qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, sarà tua». Ester rispose: «Oggi è un giorno speciale per me: se così piace al re, venga egli con Aman al banchetto che oggi io darò». Disse il re: «Fate venire presto Aman, per compiere quello che Ester ha detto» (Est 17a-5.5).*

Quello che è sublime in questa preghiera – ed anche in quella dell’Ave Maria – è che non si chiede nulla di particolare, speciale, singolare. Non si chiede una grazia che urge alla nostra vita attuale. Si chiede alla Vergine Maria di pregare per noi. Questa semplicissima richiesta – *prega per noi* – deve rivestirsi per il devoto fedele della Vergine Maria in un altissimo significato di fede, fiducia, consegna. **Significato di fede:** noi sappiamo chi è la Vergine Maria. È la Donna dall’occhio vigile, attento, penetrante, capace di scrutare la nostra vita infinitamente più che ogni altra persona. È illimitatamente oltre Balaam che così disse di Israele: *«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice»* (Num 23,3-9). La Vergine Maria conosce tutto della nostra vita fin negli abissi del nostro cuore, nei recessi più remoti del nostro spirito, nelle pieghe più impetrabili della nostra anima. Ciò che a noi è ignoto. a Lei è notissimo. Noi vediamo noi stessi con grande oscurità di peccato e di concupiscenza, ma anche con occhi di superbia e soprattutto di non fede. Lei ci vede con una luce più splendente che mille soli rivolti verso di noi. Noi ci vediamo secondo i nostri desideri, che danno realizzazioni effimere e passeggere. Lei ci vede sempre dalla pienezza della verità di Dio. **Significato di fiducia**: sapendo la grande conoscenza che Lei ha su di noi, non le manifestiamo le urgenze, i motivi, le necessità che ci affliggono. Ci fidiamo puramente e semplicemente di Lei. Lei sa cosa è urgente per la nostra vita. Sa cosa è utile e cosa inutile, cosa è verità per noi e cosa è falsità, ciò che giova e ciò che invece nuoce, perché grande danno e disastro spirituale per il nostro immediato e remoto futuro. Non possiamo noi fidarci dei nostri sentimenti, desideri, aspirazioni. Possono essere vera tentazione diabolica, per la nostra rovina nel tempo e nell’eternità. Solo di Lei ci possiamo fidare, perché solo Lei, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, conosce la nostra verità, quella verità che il Padre ha scritto per noi nell’atto della nostra creazione e secondo questa verità Lei rivolge al Figlio la sua accorata preghiera. Con Lei ci realizziamo pienamente, senza neanche conoscerci. **Significato di consegna**: la fiducia deve allora trasformarsi in un atto perenne di consegna. Questa deve essere totale, piena, perfetta. Ci si mette nelle sue mani. Ci si abbandona al suo cuore di Madre. Ci si lascia trasportare da Lei nella storia fino al raggiungimento della gloria eterna. Deve essere Lei la nostra barca e Lei il quotidiano timoniere. Deve essere la sua vista a governare la rotta e devono essere le sue forze a spingerci perpetuamente in avanti, senza mai fermarsi nella sua opera in nostro favore. Senza una duratura consegna a Lei, noi pregheremo sempre secondo il nostro cuore, mai secondo la volontà del Signore nostro Dio. Ci si consegna a Maria in un solo modo: rinnegando ogni nostro pensiero e desiderio e ponendo ogni cosa nel suo cuore, perché sia Lei a pregare per noi secondo il pensiero e il desiderio di Dio.

Poiché la Vergine Maria sempre prega immersa nello Spirito Santo, sempre lo Spirito conosce quali sono i desideri del Padre e secondi questo desideri Lei prega. Questa verità così è rivelata dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: *“Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio. Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati” (Rm 8,26-30)*. Questo non significa che noi non possiamo chiedere quanto noi pensiamo sia conforme ai desideri di Dio sulla nostra vita. Dobbiamo però sempre consegnare anche questi desideri a Lei, perché nello Spirito Santo li verifichi e se non sono desideri secondo il desiderio di Dio, li tolga dal nostro cuore e dalla nostra mente. Anche questa grazia dobbiamo chiede alla Madre nostra: Che tolga dal nostro cuore e dalla nostra mente ogni pensiero, ogni desiderio, ogni idea che non sia per noi purissima volontà di Dio e santissimo suo desiderio per la nostra vita. Il cristiano deve camminare nella storia con una sola volontà: che tutta e sempre la volontà di Dio sia fatta in lui e per lui. Maria di Dio, Vergine Obbedientissima, prega per noi. Tu conosci la volontà di Dio su di noi. Aiutaci a realizzarla per intero. Angeli e Santi pregate anche voi per noi.

**21 Maggio 2023.**

DOMENICA DI PENTECOSTE [A]

**Ricevete lo Spirito Santo**

La sera della Pasqua Gesù consegna ai suoi discepoli la sua missione e il suo Santo Spirito. Le sue parole vanno comprese con ogni sapienza, conoscenza, scienza, intelligenza nello Spirito del Signore. La perfettissima comprensione è necessaria perché ci troviamo dinanzi ad una missione che, se non vissuta secondo purissima verità e santissima obbedienza, potrebbe condannare l’umanità non solo a rimanere oggi nella schiavitù del peccato e della morte, ma anche potrebbe finire nella schiavitù delle tenebre e della morte eterna. Ecco le parole della consegna: *“Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi”*. Il Padre ha mandato il Figlio costituendolo Re, Sacerdote e Profeta. Lo ha mandato per illuminare il mondo con la sua purissima luce eterna divenuta in Lui luce incarnata. Lo ha mandato per compiere l’espiazione del peccato del mondo. Lo ha mandato per essere Lui il vero Agnello della Nuova Pasqua. Lo ha mandato per essere l’Agnello mansueto condotto al macello. Lo ha mandato per mostrare agli uomini come si obbedisce ad ogni Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Lo ha mandato per farsi nostro cibo di vita eterna. Lo ha mandato per essere Lui, il vero Dio e il vero Uomo, il Mediatore universale nella Parola, nella verità, nella grazia, nella vita eterna, nella preghiera tra il Cielo e la terra, tra Dio e gli uomini. Se Cristo Gesù manda i suoi Apostoli come il Padre ha mandato Lui, anche gli Apostoli sono mandati: per illuminare il mondo con la purissima luce di Cristo divenuta loro luce; per compiere in Lui, con Lui, per Lui, l’espiazione dei peccati del mondo; per essere anche loro, sempre in Lui, con Lui, per Lui, Agnelli della Nuova Pasqua; per essere gli Agnelli mansueti condotti al macello; per mostrare agli uomini come si obbedisce ad ogni Parola di Gesù scritta dallo Spirito Santo nel loro cuore in pienezza di verità. Ancora: *Soffiò e disse loro*: *Ricevete lo Spirito Santo”*. Gesù compie lo stesso gesto compiuto dal Padre nel giorno della creazione dell’uomo, dopo averlo plasmato con la polvere del suolo: *“Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente”* (Gen 2,7). La sera della Pasqua Gesù crea la nuova umanità che dovrà creare nuovo il mondo intero. Se gli Apostoli non creeranno la nuova umanità, essi non vivono la missione che Gesù ha consegnato loro, la stessa che il Padre ha consegnato a Lui. Il fatto che oggi l’umanità non solo non viene fatta nuova, addirittura c’è in essa una involuzione frutto della sua grande idolatria e immoralità dovrebbe almeno interrogare la coscienza di quanti hanno ricevuto la stessa missione di Gesù e di quanti sono cooperatori per il suo santo svolgimento e cioè ogni membro del corpo di Cristo. La vita dell’umanità è stata consegnata ai Dodici e in comunione con essi a tutto il corpo di Cristo. Se l’umanità regredisce e non avanza in vera umanità, responsabile è anche il corpo di Cristo, ogni membro in relazione alla sua conformazione a Cristo e al grado di partecipazione della sua regalità, del suo sacerdozio, della sua profezia. Ognuno dovrebbe fare sua la professione di innocenza dell’Apostolo Paolo: *“E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi (At 20.25-31)*. Per ogni anima che si perde per mancata obbedienza alla propria missione, nella missione di Cristo Gesù, siamo responsabili per l’eternità. La vita eterna è dalla nostra perfetta obbedienza.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».*

La missione ha come fine la conversione e il perdono dei peccati: *“A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati”.* Il perdono dei peccati non è lasciato all’arbitrio o alla volontà dell’Apostolo. Lui è mandato per espiare in Cristo i peccati del mondo ed è inviato per perdonare i peccati. Ci sono però peccati che non possono essere perdonati perché sono stati commessi contro lo Spirito Santo e ci sono peccati che il peccatore non vuole che gli vengano perdonati perché non vuole separarsi da essi, di essi neanche si pente, per essi neanche chiede perdono. Volendo il peccatore rimanere nei suoi peccati, non volendo separarsi da essi, mancando del sincero pentimento, l’Apostolo del Signore non può perdonarli. Mancano le condizioni per un perdono efficace. Se li perdonasse, sarebbe un perdono sacrilego perché sarebbe un invito a rimanere nel peccato continuando a peccare. Il perdono è vero atto di creazione del cuore nuovo per opera dello Spirito Santo. La Madre di Dio ci faccia persone dal grande pentimento e dalla vera conversione.

***28 Maggio 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Credete che io possa fare questo?

Il nostro Dio, il Creatore e il Signore del cielo e della terra, per poter operare con l’uomo, gli chiede l’obbedienza ad ogni sua Parola. Se l’uomo crede e obbedisce ad ogni sua Parola, il Signore crea per lui ogni opera di bene non solo verso colui che crede e obbedisce, ma in favore dell’intera umanità. Noè obbedisce al Signore, crede nella sua Parola, per la sua fede e la sua obbedienza la vita non viene estinta dalla nostra terra. Uomini ed animali continuano la loro storia. Abramo crede e obbedisce al Signore. Per la sua obbedienza e la sua fede il Signore giura di benedire nella sua discendenza tutte le tribù della terra. Mosè crede e obbedisce al Signore. Per la sua fede e la sua obbedienza il popolo del Signore viene liberato dalla schiavitù del faraone e condotto fino alle rive del Giordano. Per la conquista della terra promessa occorrono la fede e l’obbedienza di Giosuè. Chi crede, non crede solo per se stesso. Chi obbedisce, non obbedisce solo per se stesso. Ma anche chi non crede e chi non obbedisce, arreca un danno al mondo intero. Per la fede la vita prospera nel mondo. Per la non fede regna invece la schiavitù e la morte. Per l’obbedienza il mondo si salva, per la disobbedienza il mondo si perde. Questa verità così è rivelata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,12-21).* Solo la fede e l’obbedienza sono vie di salvezza per il mondo intero. Mentre la non fede e la non obbedienza generano schiavitù e morte. Chi oggi vuole creare vera vita per il mondo sa cosa fare: credere e obbedire alla Parola.

*Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.* (Mt 9,27-31).

Gesù è il Verbo, il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Nel Vangelo troviamo tre modalità secondo le quali Lui opera. Nella prima modalità Lui è mosso dalla sua compassione e opera grandi prodigi. Nessuno a Lui ha chiesto di risuscitare il figlio della vedova di Nain. Lui vede il corteo funebre. Si muove a pietà e spinto dalla compassione ridona la vita a colui che stava per essere sepolto. Nella seconda modalità lui chiede la fede nella sua onnipotenza; “Credi tu che io possa fare questo?”. Il miracolo viene compiuto dopo la risposta. Nella terza modalità, quanti gli chiedono il miracolo vengono sottoposti ad una prova. I dieci lebbrosi vengono mandati a presentarsi ai sacerdoti da lebbrosi, non da guariti. Il funzionario regio ritorna a casa sulla Parola di Gesù: “Tuo figlio vive”. Gesù anche la nostra parola riveste di onnipotenza, sul fondamento della nostra fede: “Dire la parola senza dubitare”. Se si dubita, la parola è priva di ogni onnipotenza. Mosè presso la roccia ebbe un dubbio. Colpì la roccia e nessuna acqua venne fuori. Non dubitò più. Colpì una seconda volta la roccia e da essa usci acqua abbondantissima. Tutto il popolo poté dissetarsi. Quando noi chiediamo grazie o miracoli a Gesù dobbiamo credere senza alcuna riserva che tutto a Lui è possibile. Dobbiamo chiedere con una fede così forte da vedere il miracolo già compiuto. Dobbiamo elevare la stessa preghiera rivolta al Padre da Gesù dinanzi alla tomba di Lazzaro. Quella di Gesù è una preghiera non di richiesta, ma di ringraziamento. Ancora Lazaro è nella tomba e vi è già da quattro giorni. Ecco la verità che va messa nel cuore: Gesù ci esaudisce nella misura della nostra fede. Se chiediamo senza fede, la nostra preghiera di richiesta è vana. È una parola priva di ogni onnipotenza. Invece uniamo la fede alla parola e la parola diviene creatrice: crea ciò che noi diciamo che vogliamo che venga creato. Gesù dice e le cose sono. In quanto vero uomo anche Lui passa quotidianamente per la via della fede. La Madre di Dio, la Donna dalla purissima fede e immediata obbedienza, ci faccia discepoli dalla vera fede nel figlio suo.

**28 Maggio 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura

È verità della nostra santissima fede: quando si accoglie una missione, è obbligo obbedire al fine contenuto nella missione accolta. Gesù, il Verbo eterno del Padre, accoglie la missione di salvezza e di redenzione per ogni uomo. Accolta la missione, lui è ora obbligato a compiere il fine di essa, obbedendo ad ogni Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Ecco come questa obbedienza è rivelata dalla Lettera agli Ebrei: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10)*. Missione, fine, Parola, obbedienza alla Parola della missione perché si realizzi il suo fine devono essere una cosa sola. Ogni uomo è obbligato a conoscere il fine della missione che accoglie, la Parola cui sempre deve dare ogni obbedienza. Quando la missione si separa o dal fine, o dalla Parola, o dall’obbedienza, nessun fine potrà essere raggiunto e la nostra missione è vana, sterile, vuota.

Oggi proprio la verità della sua missione manca all’uomo. Gli manca la verità della sua missione di natura e gli manca anche, a chi è corpo di Cristo, la verità della sua missione di redenzione e di salvezza da vivere per il bene di ogni uomo. L’obbedienza alla propria missione è dovere di giustizia verso Dio e verso i fratelli. È dovere di giustizia perché avendo noi accolto la missione, se non obbediamo alle sue leggi e alle modalità scritte per noi dal Padre, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, priviamo il mondo e della vita e della salvezza. Ecco la grande ingiustizia che oggi stiamo compiendo moltissimi membri del corpo di Cristo: abbiamo rinunciato a vivere la missione e ogni membro del corpo di Cristo ha accolto una sua particolare missione: papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato. Poiché ogni missione ha il fine di portare vita e salvezza in questo mondo, dove non c’è né vita e né salvezza, è segno che noi non stiamo vivendo la nostra missione secondo purissima verità. Ecco ad esempio come l’Apostolo Paolo vive la sua missione evangelizzatrice di missionario del Signore: *“Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io” (1Cor 9,19-23).* Per questa obbedienza alla verità e alle regole scritte da Dio per portare a compimento il fine della missione, l’Apostolo Paolo ha evangelizzato il mondo intero.

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. (Mc 16,13-20).*

Oggi c’è un vizio teologico di fondo che sta distruggendo ogni vera missione che il Padre, nello Spirito Santo, ha scritto per ogni membro del corpo di Cristo Gesù. Questo vizio ha un solo nome: vita della missione non dal cuore del Padre, ma dal proprio cuore. Si è passati dall’obbedienza all’inseguimento dei propri pensieri. Si è abbandonata la teologia e si cammina con una antropologia atea di pura immanenza, perché è stata eliminato ogni riferimento alla trascendenza e al soprannaturale, alla redenzione e alla salvezza eterna. Essendo stato ormai l’uomo ridotto a solo corpo, ecco che ogni membro del corpo di Cristo, non avendo neanche esso un’anima da salvare, ha trasformato la sua missione di salvezza e di redenzione per ogni uomo, nel prestare un servizio momentaneo per il suo corpo. Ma poiché nessuno ha i mezzi sufficienti per prestare aiuto al corpo, ecco allora il totale fallimento anche di questa missione di immanenza. Tradendo ogni membro del corpo di Cristo il fine della sua missione, è la sua missione che tradisce. È alla sua missione che lui diviene infedele. Divenendo infedele alla sua missione diviene infedele a Dio che la missione gli ha affidato. L’infedeltà a Dio è infedeltà ad ogni uomo, perché lo si abbandona alla sua schiavitù di peccato e di morte. Ora può un membro del corpo di Cristo amare l’uomo dall’infedeltà alla sua missione? La Madre del Signore ci ottenga la grazia di essere fedeli in eterno alla missione da noi accolta.

***28 Maggio 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!

Quando il Signore si rivela all’uomo, non lascia nessuno spazio perché lui possa dubitare. Dinanzi alla sua divina manifestazione, l’uomo può soltanto credere. Se non crede, è vano per natura. Ma la vanità di natura attesta che l’uomo è stato totalmente devastato dal suo peccato. Potrà mai dubitare Abramo che Isacco sia un dono dell’Onnipotenza Creatrice del suo Signore? Potrà mai dubitare il popolo di Dio sulla fedeltà del suo Signore ad ogni sua Parola, dopo essere entrato nella terra di Canaan? Potrà mai dubitare sulla verità della Parola che sempre si compie dopo la distruzione di Gerusalemme? Ecco cosa rivelano i Maghi d’Egitto al faraone e anche cosa dice il profeta Baruc al suo popolo: *“Quindi il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere del suolo: essa si muterà in zanzare in tutta la terra d’Egitto!”». Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere del suolo e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del suolo si era mutata in zanzare in tutta la terra d’Egitto. I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore” (Es 8,12-15). “Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace” (Bar 3,9-14).* Dinanzi al Signore che si manifesta c’è solo lo spazio per aprirsi alla fede in Lui. Lo attesta la storia. Quanto avviene è purissima opera del Signore. Anche i Giudei sono posti da Cristo Gesù dinanzi alla loro non volontà di credere in Lui: *“Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita” (Gv 5,36-40). “Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani” (Gv 10,34-39).* Essi sono senza alcuna scusa dinanzi al Padre suo e dinanzi alla storia. Non hanno voluto credere.

*Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d’aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All’entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto. (Lc 9,28-36).*

Pietro, Giacomo e Giovanni sono sul monte. Potrebbero anche pensare che Gesù si sia messo d’accordo con Mosè ed Elia per far passare come volontà di Dio la sua ferma decisione di salire a Gerusalemme. Interviene il Padre celeste e toglie ogni spazio perché questo pensiero entri nella mente di questi tre Apostoli. Lui fa udire la sua voce. Dichiara chi è Gesù. Invita i tre Apostoli ad ascoltare quanto Gesù dice loro: “*Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!”.* Ogni Parola di Gesù e Parola del Padre, Ogni decisione che Gesù prende è decisione conforme alla volontà del Padre. Non ci sono in Gesù parole che vengono da suo cuore, anche se santissimo, e parole che vengono dal cuore del Padre. In Gesù tutto discende su di Lui dal Padre, nel suo Santo Spirito. Questa assoluta certezza essi in eterno devono conservare nel cuore. Quando questa assoluta certezza si perde, allora è la fede in Cristo che si perde. Oggi noi, discepoli di Gesù, abbiamo perso questa assoluta certezza. Non crediamo che ogni Parola di Cristo Gesù è Parola del Padre. Non credendo che sia Parola del Padre, l’abbiamo sostituita con le nostre parole, che non sono di vita eterna ma di morte eterna, non sono di libertà ma di schiavitù, non sono di vero amore perché sono di amore falso e bugiardo. Il cristiano questo deve sapere: quando Dio si rivela, c’è lo spazio nel cuore dell’uomo solo per prestare alla Parola la più pura e santa delle obbedienze. La Madre do Gesù ci doni questa verità.

**28 Maggio 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio

La testimonianza di Giovanni il Battista non viene solo da una Parola che Dio fa giungere al suo orecchio, ma anche dalla visione che contempla il compimento della Parola ascoltata: *«Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo».* La voce però gli ha detto solo che battezzerà nello Spirito Santo colui sul quale lui vedrà discendere e rimanere lo Spirito. Per quale vie Giovanni il Battista giunge a proclamate che Gesù è il Figlio di Dio? Ecco la sua testimonianza: “*E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio”.* Questa testimonianza è logica conclusione di quanto lui ha ascoltato e visto. Così come è logica conclusione la fede che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, secondo quanto Giovanni, l’Apostolo che Gesù amava, scrive come prima conclusione al suo Vangelo: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31)*. Tutto questo significa che l’atto di fede, che è purissimo atto umano – ed è atto umano perché passa attraverso la sua razionalità, la sua volontà, la sua intelligenza, il suo discernimento, il suo cuore – è vero se l’uomo dall’ascolto e dalla visione è capace di giungere, sempre aiutato dallo Spirito del Signore, fino alla verità più pura e più santa contenuta in ciò che lui vede e ascolta. Quanto il Libro della sapienza dice delle opere di Dio – *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9)* – vale anche per le opere di Cristo Gesù. Attraverso le opere di Gesù dobbiamo pervenire alla verità più pura e più santa che è nascosta nelle parole e nelle opere. Giovanni il Battista illuminato dalla sapienza e condotto dall’intelligenza e dalla scienza dello Spirito Santo, aggiunge alla sua prima confessione: *“Ecco l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo”,* una secondo verità: *“Ecco il Figlio di Dio”, “Ecco il suo Messia”*. Chi è il Messia? *“Il Figlio che lui oggi ha generato”*, così come rivela sia il Salmo 2 e sia il Salmo 110.

*Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio» (Gv 1,29-34).*

Ciò che oggi manca al discepolo di Gesù è proprio questa sana e santa analogia. Non però per giungere ad una fede più piena in Cristo Gesù sempre governati in questo processo di verità dalla potentissima luce dello Spirito Santo. Siamo incapaci di sana e santa analogia nel giungere a vedere i frutti che la nostra parola stolta e insipiente produce nella storia. Un solo esempio è sufficiente perché sia messa in grande evidenza questa incapacità in noi. Gesù dice che chi non nasce da acqua e da Spirito Santo, non può entrare nel regno di Dio. Molti cristiani oggi dicono che non è necessario il battesimo per essere salvati. Qual è la prima verità che se fossimo di sana e santa analogia dovremmo mettere sul candelabro? La dichiarazione di morte della Chiesa, che è il corpo di Cristo Gesù. La dichiarazione dell’inutilità di tutti i sacramenti della salvezza. L’inutilità di ogni ministero sacro nella Chiesa. La morte del papato, dell’episcopato, del presbiterato, del diaconato. L’inutilità del Vangelo, dal momento che neanche il Vangelo serve per la salvezza. Questi sono i frutti di una sola parola che nega una Parola di Cristo Gesù. Poiché manchiamo di Spirito Santo, manchiamo di sana e santa analogia, siamo ciechi e guida di ciechi. Dicendo che il battesimo non serve, diciamo che noi presbiteri non serviamo. Diciamo che noi cristiani non serviamo. Diciamo che a nulla serve un papa e a nulla serve un vescovo. Diciamo che a nulla serve il Vangelo. Diciamo che a nulla serve la Chiesa. Ma diciamo anche che a nulla serve la croce di Cristo e a nulla la sua risurrezione. A nulla serve lo Spirito Santo. Ecco l’origine di questa distruzione sistematica di tutta la nostra santissima fede. Manchiamo di Spirito Santo. Parliamo dalla vanità della nostra natura di cristiani. La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo parlare dallo Spirito Santo.

**28 Maggio 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

**Dio manda loro una forza di seduzione, perché essi credano alla menzogna**

Dal primo giorno della loro creazione, Dio ha posto l’uomo e la donna dinanzi ad una scelta: la scelta della sua Parola o la scelta della parola della creatura. Questo lo ha fatto anche con gli Angeli: la scelta di Dio o la scelta di se stessi. Lucifero scelse se stesso e in questa scelta di superbia trascinò nelle tenebre e nella perdizione un terzo di angeli: sono i demòni o i diavoli. Come ha lasciato libero Lucifero di sedurre gli altri Angeli, così lo ha lasciato libero per sedurre la prima donna. Ella sedotta, sedusse l’uomo e per tutti e due si compì la Parola del Signore e non quella di Satana. L’uomo si trovò nella morte. Da questo istante come Eva tentò Adamo e questi cadde, sempre sia Lucifero o Satana o Serpente antico tenta ogni uomo e sia ogni uomo diviene tentatore per l’altro uomo. Non c’è tentazione che sia superiore alle nostre forze. Non c’è tentazione che non si possa vincere con la grazia del Signore. Cosa dice a noi l’Apostolo Paolo? Ci rivela che il Signore può permettere a Satana che ci tenti con più forza di seduzione al fine di provare la nostra resistenza. Giobbe prima vu messo alla prova nei beni e non cadde dalla prova. Poi Satana chiese a Dio una prova più pesante, ma neanche questa volta lui cadde. A volte Satana chiede di provare gli eletti di Dio con ogni tortura e anche con la crocifissione. Il Signore lo permette perché Lui ha già dato la grazia per superare ogni prova e anche ogni tentazione. La forza di seduzione potrà essere anche grandissima. Il cristiano deve sapere che essa può essere superata con la grazia di Dio e con ogni potenza e fortezza nello Spirito Santo. Chi cade, vi cade solo perché è già caduto dalla grazia e dalla verità, è già caduto dallo Spirito Santo, è già caduto dalla fede e dall’amore per Cristo Gesù, è già caduto dal Vangelo. Chi non vuole cadere, deve essere colmo dell’amore del Padre, pieno della grazia di Cristo Gesù, crescendo nello Spirito Santo senza mai interrompere questa sua crescita in Lui. Deve poi con preghiera senza alcuna interruzione chiedere al Signore ogni luce e ogni grazia. Gesù nell’Orto degli Ulivi ci ha lasciato l’esempio di come si prega: *“Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,39-46)*. Così Gesù ci attesta che ogni tentazione può essere vinta e ogni prova potrà essere superata.

*Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente. Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti verrà l’apostasia e si rivelerà l’uomo dell’iniquità, il figlio della perdizione, l’avversario, colui che s’innalza sopra ogni essere chiamato e adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio. Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, io vi dicevo queste cose? E ora voi sapete che cosa lo trattiene perché non si manifesti se non nel suo tempo. Il mistero dell’iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo colui che finora lo trattiene. Allora l’empio sarà rivelato e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta. La venuta dell’empio avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri e con tutte le seduzioni dell’iniquità, a danno di quelli che vanno in rovina perché non accolsero l’amore della verità per essere salvati. Dio perciò manda loro una forza di seduzione, perché essi credano alla menzogna e siano condannati tutti quelli che, invece di credere alla verità, si sono compiaciuti nell’iniquità (2Ts 1,1-12).*

Dio manda, cioè permette, questa forza di seduzione perché ogni cuore venga provato. Lui vuole sapere chi crede nella menzogna e chi crede nella sua Parola che è purissima verità. Lui non vuole persone dalla fede finta. Vuole cuori dalla fede vera. Chi è dalla fede vera anche dinanzi alle più forti tentazioni e prove resiste e non cade. Chi è di fede finta, infallibilmente cade. Non ha solide base. La sua casa di fede non è costruita sulla roccia del purissimo Vangelo, ma suoi propri pensieri e sentimenti o sulla parola delle creature. Una cosa ogni uomo deve sapere: l’ora della grande pioggia o dei grandi venti e delle grandi acque verrà. Se lui costruisce la sua casa sul Vangelo, essa resisterà. Se invece la costruisce dalla sabbia della falsità e della menzogna, la sua casa crollerà. Non solo Dio allora saprà chi è fedele e chi è infedele. Il mondo intero, vedendo crollare la casa, saprà che essa era stata costruita sulla sabbia. È stato sufficiente che il Signore lasciasse che i forti venti, le piogge abbondanti, i grandi fiumi si abbattessero sull’edificio cristiano e tutto il mondo ha visto che moltissime case erano costruite sulla sabbia del pensiero dell’uomo. Non solo. Oggi il mondo intero sta vedendo l’ostinazione del cristiano che tenta l’altro cristiano perché costruisca sulla sabbia la casa della sua fede. Quando una casa crolla, non crolla mai per la forza dei venti o dell’acqua. Essa cade perché costruita sulla sabbia e nonostante ogni avvertimento che la casa sta per crollare, ci si ostina con satanica ostinazione a continuare a costruire sulla sabbia. Nessuna tempesta potrà mai far crollare una casa costruita sulla Parola. Madre di Dio, metti nel cuore questa purissima fede. Solo così la nostra casa mai crollerà.

***28 Maggio 2023***

**Intercede pro nobis Ad Dominum lesum Christum.**

Abbiamo chiesto alla Madre nostra celeste di pregare per noi: *“Ora pro nobis”*. Abbiamo anche chiarito teologicamente il significato di queste semplici parole. Ecco ora un’altra verità che va messa nel cuore: la Vergine Maria rivolge la sua preghiera sempre al Figlio suo. Gliela rivolge non perché suo Figlio. Sarebbe questa una preghiera priva di fondamento dogmatico, teologico, veritativo. Gliela rivolge invece perché il Figlio suo è il solo, l’unico mediatore tra Dio e l’umanità. La preghiera di Maria non è solo frutto in Lei di un amore grande verso il Figlio. Lo è anche. Ma è soprattutto il frutto di una fede purissima, che vive in Lei con sapienza, intelligenza, saggezza, conoscenza nello Spirito Santo, senza misura, senza limiti, senza ostacoli da parte del peccato che in Lei non esiste, mai è esistito. Qualcuno potrebbe obiettare: da dove si attinge questa verità e cioè che la Vergine Maria non prega Gesù solo perché suo Figlio, ma perché il Figlio suo è il solo, l’unico Mediatore tra Dio e l’umanità? Questa verità la si attinge dal Vangelo secondo Giovanni, dal racconto delle nozze di Cana: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”* (Gv 2,1-11).

La Vergine Maria prima va da Gesù. Chiede il suo intervento. Perché lo chiede? Lo chiede in ragione della sua fede. Gesù è il solo, l’unico mediatore tra Dio e l’umanità. Solo attraverso di Lui la grazia può scendere oggi in quella casa. Lo attestano le parole che Lei rivolge ai servi: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*. Queste parole non sono buttate lì a caso. Sono le stesse parole che il faraone disse a tutto il suo popolo dopo aver costituito Giuseppe unico mediatore tra lui e gli Egiziani in ordine alla distribuzione del grano, a motivo della grande carestia: *“Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?». E il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c’è nessuno intelligente e saggio come te. Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te». Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d’Egitto». Il faraone si tolse di mano l’anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d’oro. Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d’Egitto. Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d’Egitto». Finirono i sette anni di abbondanza nella terra d’Egitto e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in ogni paese, ma in tutta la terra d’Egitto c’era il pane. Poi anche tutta la terra d’Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra”* (Gen 41,37-57).

Oggi necessariamente questa purissima fede va ricuperata. Si sta smarrendo. Ignoriamo le relazioni all’interno della Santissima Trinità e neanche conosciamo tutte le altre che si vivono nel Cielo e sulla terra. Una fede che ignora e sovente nega le relazioni divine è una fede nulla,

Ecco cosa lo Spirito Santo rivela di Gesù della sua divina, eterna, storica, post storica relazione con il Padre suo e l’interacreazione: *In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. La Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-5.17-18).*

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-149*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,6-14)*.

La fede di una persona è vera non solo se si conoscono le divine relazioni all’interno del mistero della Santissima trinità, è vera se si conosce anche ogni relazione che necessariamente dove governare gli uomini e l’intera creazione con il Verbo Incarnato, Morto, Risorto, costituito Signore dell’universo, Giudice dei vivi e de morti. Questo conoscenza ancora non basta. La fede di una persona è vera se essa vive con piena obbedienza le sue relazioni in Cristo con il Padre e lo Spirito Santo, con ogni membro del corpo di Cristo, con chi non è corpo di Cristo, con l’intera creazione. Poiché noi oggi abbiamo privato Cristo della sua purissima verità, manchiamo di ogni vera, giusta, santa relazione con Lui e in Lui, con Lui, per Lui con il Padre e lo Spirito Santo, con ogni membro del corpo di Cristo, con ogni altro uomo, con la creazione, con ogni cosa esistente nel cielo e sulla terra. Mancando della conoscenza delle vere relazioni e della piena obbedienza ad esse, la nostra è una fede morta, incapace di produrre frutti di vera salvezza. L’umanità oggi sta divenendo come la terra di Sodoma e Gomorra o delle cinque città: *“Mentre perivano gli empi, ella liberò un giusto che fuggiva il fuoco caduto sulle cinque città. A testimonianza di quella malvagità esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti immaturi e, a memoria di un’anima incredula, s’innalza una colonna di sale. Essi infatti, incuranti della sapienza, non solo subirono il danno di non conoscere il bene, ma lasciarono anche ai viventi un ricordo di insipienza, perché nelle cose in cui sbagliarono non potessero rimanere nascosti. La sapienza invece liberò dalle sofferenze coloro che la servivano (Sap 10,6-9)*. Alla retta fede va sempre aggiunto il purissimo amore. La Vergine Maria è ricca di fede e di amore, per questo la sua preghiera è sempre esaudita dal Figlio suo. Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, insegnaci la vera fede nel tuo Figlio Gesù, Signore nostro. Aiutaci a vivere ogni relazione con purissima obbedienza nella sapienza, nell’intelligenza, nella fortezza dello Spirito Santo. Solo se vera fede vissuta con vera obbedienza produrrà veri frutti.

**28 Maggio 2023**

DOMENICA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ [A]

**Perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna**

Evangelizzare è annunciare la vita eterna e manifestare agli uomini le vie perché ogni uomo possa averla in dono. La prima via da manifestare è dire che l**a vita eterna è Dio e che essa è in Cristo Gesù**. Ecco come questa verità viene annunciata nella Prima Lettera dell’Apostolo Giovanni: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena (1Gv 1,1-4). Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna (1Gv 2.24-25). E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l’acqua soltanto, ma con l’acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l’acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio. Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno. Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l’intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna” (1Gv 5,5-13.18-20).* La seconda via è testimoniare con chiarezza che **la vita eterna si attinge attraverso la fede in Cristo Gesù**. È **Lui il solo nome nel quale è stabilito che noi possiamo essere salvati.** Cristo Gesù è il dono del Padre. Chi crede nel Padre deve credere anche nel Figlio suo Cristo Gesù. Chi non crede in Cristo Gesù, che è il Figlio unigenito del Padre che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria e dal Padre è dato a noi per avere la vita eterna nel suo nome, non credere nel Padre. Il Padre e il Figlio nella comunione dello Spirito Santo sono una sola fede. Chi non crede nel Padre, non crede nel Figlio, non crede nello Spirito Santo. Chi non crede nel Figlio, non crede nel Padre, non crede nello Spirito Santo. Chi non crede nello Spirito Santo, non crede nel Padre non crede nel Figlio. La terza via che va necessariamente indicata è dire con divina chiarezza che **credere in Cristo significa credere in ogni sua Parola. Credere in ogni sua Parola significa obbedire ad ogni sua Parola. Parola, Fede, Obbedienza sono una cosa sola.** Crede chi obbedisce alla Parola. Chi non obbedisce alla Parola non crede non riceve in dono la vita eterna. Queste tre vie devono essere sempre una sola via.

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.*

Ora è giusto che al cristiano venga posta una domanda: Se Dio, il Padre, ha dato al mondo il Figlio suo affinché, credendo in Lui noi abbiamo la vita eterna, perché tu, cristiano, dici che tutte le religioni sono vie di salvezza? Se sono vie di salvezza, significa che sono vie per vivere di vita eterna oggi e dopo il tempo. Se però lo Spirito Santo ha testimoniato attraverso le Scritture Profetiche che solo in Cristo è la vita eterna, come fai tu a dire che ogni altre credenza dona la vita eterna senza Cristo, contro Cristo, disprezzando Lui nel suo corpo che è la Chiesa? Poiché lo Spirito Santo non può essere dichiarato bugiardo, il menzognero sei tu, cristiano, che attesti contro la Parola dello Spirito Santo che ogni religione e ogni credenza sono vie di salvezza, quando tu sai che la salvezza per noi è rivestirci di vita eterna in Cristo Gesù, per la fede in Lui. Che ogni uomo poi, solo se vuole, accolga il Vangelo, è altra verità. Tu però, cristiano, hai l’obbligo di annunciargli il Vangelo secondo purezza di verità e di dottrina. Non puoi tu privare l’uomo, ogni uomo, di questo suo diritto fondamentale che è il dono Del Vangelo. **Tu, cristiano, sei chiamato per dare ad ogni uomo:** Il dono del Figlio Unigenito del Padre come suo Redentore, Salvatore, Grazia, Verità, Luce, Vita Eterna, Espiazione, Giustizia, Risurrezione. Il dono dello Spirito Santo che deve formare tutto Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro Spirito. Il dono della Vergine Maria, la Madre di Dio, come nostra vera Madre, che dovrà sempre mostrarci il vero Cristo. Il dono della Chiesa, vero corpo di Cristo, come sacramento della sua luce e della sua grazia. Il dono della creazione della vera speranza dell’eredità eterna nei cuori di quanti vogliono realizzare Cristo Gesù nel loro corpo, nella loro anima, nel loro spirito. Il dono della ininterrotta amministrazione di tutti i sacramenti della Chiesa. Il dono del Vangelo della vita e della salvezza. Il dono del discernimento e dell’armonizzazione di tutti i carismi dello Spirito Santo, ordinari e straordinari, da mettere a servizio dell’unico corpo di Cristo che è la Chiesa. Il dono dell’insegnamento perché si porti a compimento la partecipazione della natura divina nel corpo di Cristo Gesù. Il dono della costante formazione perché si viva secondo purissima verità la nostra chiamata ad essere una cosa sola in Cristo, giungendo fino a trasformare la vita di Cristo Gesù in nostra vita e la nostra vita in vita di Cristo Gesù. Il dono della divina carità o amore che è nel seno del Padre, da vivere tutto in Cristo Gesù, nel suo corpo, e nello Spirito Santo. Il dono del perenne sostegno perché si viva la fede in una ininterrotta obbedienza al Vangelo quotidianamente annunciato ed insegnato secondo purissima verità. Il Dono dell’invito esplicito a credere nel Vangelo e alla conversione ad esso. Il dono della perfetta esemplarità come si vince ogni vizio. Il dono della quotidiana esortazione, senza mai stancarsi, perché si compia in ogni cuore il cammino verso il raggiungimento della perfetta santità nella carità crocifissa di Gesù Signore.

Tutti questi doni devono essere elargiti dagli Apostoli del Signore e, in perenne comunione gerarchica con loro, da ogni membro del corpo di Cristo secondo il sacramento ricevuto, i carismi dello Spirito Santo, la vocazione e la missione affidate ciascuno di loro. Questa fede oggi urge più che in ogni altro tempo: sono gli Apostoli del Signore nella storia la grande misericordia del Padre attraverso cui tutta la sua misericordia si riversa nei cuori. Oggi proprio questa fede si vuole distruggere. Quando un Apostolo del Signore, quando un ministro della misericordia di Dio non dona tutta la ricchezza della misericordia posta dal Padre celeste nel suo cuore, sulla sua bocca, nelle sue mani, nei suoi piedi, il mondo rimane senza la misericordia della vera redenzione, vera salvezza, vera giustificazione, vera santificazione. È quanto oggi sta avvenendo. Poiché oggi si annuncia una misericordia che è data direttamente da Dio – non dal Padre del Signore nostro Gesù Cristo, non dai suoi Apostoli e ministri della sua misericordia, non dai membri del corpo di Cristo che è la Chiesa – il mondo si trova immerso nella sua idolatria e nel suo peccato. Manca di Cristo Gesù, Dono di vita eterna.

Privare l’uomo di ogni diritto che il Padre celeste vuole che sia a lui donato è non amore verso l’uomo. Poiché ogni diritto nasce dalla divina volontà, il cristiano è obbligato a rispettare la volontà del suo Dio e Signore. Rispettare la divina volontà è amore. La rispetterà se darà questi diritti ad ogni uomo con la predicazione del Vangelo. Oggi questi diritti sono largamente e ampiamente calpestati: è diritto dell’uomo: conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù. È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo. È diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo. È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro. È diritto dell’uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, e perennemente sostenuto dall’insegnamento della vera Parola del Vangelo. È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio, verità da Lui stesso rivelata. È diritto dell’uomo seguire la mozione dello Spirito Santo, che spinge verso una via di santità anziché verso un’altra, anch’essa di santità. È diritto dell’uomo raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Essa è una sola: divenire corpo di Cristo e vivere la vita di Cristo nel proprio corpo, nella propria anima, nel proprio spirito. Non è né evangelico, né ecclesiale, né sacerdotale, né cristiano ignorare, negare, calpestare questi essenziali, fondamentali, costitutivi diritti dell’uomo. È diritto dell’uomo ricevere nel battesimo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo così partecipi del suo patrimonio genetico contenuto nella natura divina. Si gusta così la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione. È diritto di ogni uomo conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi, dai quali poi ogni altra vita nasce. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa non è verità piena e perfetta. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne. Non sono essi i soli procreatori dell’uomo. La carne non è l’uomo. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. È diritto di ogni uomo conoscere il vero Creatore della sua anima, il vero Creatore della sua umanità. Il vero Creatore dal quale viene la bellezza della sua vita. Se è suo diritto. a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio. Per questo naturale, fondamentale, essenziale diritto, a nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Se è diritto di ogni uomo trovare il vero Dio, è anche dovere di chi già la conosce farglielo incontrare. È diritto di chi conosce il vero Dio far conoscere il vero Dio ad ogni altro uomo. Il vero Dio va annunciato secondo le Leggi del vero Dio: si annuncia il vero Dio e si consegna la vera conoscenza alla razionalità e alla volontà di chi ascolta. Il vero Dio non può essere imposto ad alcuno. Il vero Dio è sempre un dono esposto al rifiuto. A chi conosce il vero Dio, la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri, la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce all’uomo prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettarlo, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita di un uomo. La Madre di Gesù venga e ci insegni il rispetto di ogni diritto verso ogni uomo.

***04 Giugno 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore

Gesù vede che tutte quelle persone che lo cercano sono stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Di pastori ce n’erano tanti, ma non erano pastori secondo il cuore di Dio. Il pastore che non ha Dio come suo vero Pastore, mai potrà essere vero pastore per le pecore che sono di Dio. Una pecora deve essere condotta al vero Pastore che è Dio attraverso i veri pastori che Dio suscita per esse. Così il Salmo: *“Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni (Sal 23,1-6)*. Gesù, nello Spirito Santo, è vero Agnello di Dio, vero Agnello del Padre suo, che è il suo Buon Pastore. Essendo Lui nello Spirito sempre dal Buon Pastore che è il Padre suo, anche Lui è il Buon Pastore per le pecore del Padre. È il Buon Pastore che deve condurre al Padre tutte le pecore che il Padre gli dona: “*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio” (Cfr. Gv 10,1-30)*. Come Gesù è dal Buon Pastore che è il Padre e seguendo il Padre nello Spirito Santo è costituito Buon Pastore per le pecore del Padre, così ogni pastore in Cristo Gesù, diverrà, nello Spirito Santo buon pastore delle pecore di Cristo Gesù, se sempre sarà vero discepolo del suo Buon Pastore che è Gesù Signore. Nessuno mai potrà essere buon pastore se è non perfetto discepoli di Gesù, il suo unico e solo Buon Pastore. Se oggi volessimo descrivere con occhi di Spirito Santo la condizione del gregge di Cristo Gesù dovremmo affermare due pesanti verità. Da una parte è stato tolto dal cuore di molti Cristo come unico e solo Buon Pastore della loro vita. Sono moltissimi che non sono più discepoli di Cristo Gesù. Da dove attingiamo questa verità? Dal fatto che i pensieri di Cristo non sono i pensieri dei suoi discepoli e il Vangelo di Cristo non è il Vangelo dei suoi discepoli. Dall’alta parte vediamo un gregge che non vuole pastori secondo il cuore di Cristo, vuole pastori che giustifichino il loro modo di essere cristiani senza Cristo, senza Vangelo, senza alcun pastore né invisibile e né visibile. Si vuole rimanere in uno stato di non sequela, di non discepolato.

*Usciti costoro, gli presentarono un muto indemoniato. E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni». Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».* (Mt 9,32-39).

Questo stato di non discepolato e di non sequela è causato dalla decisione di molti Pastori di non avere più Cristo come unico e solo loro Pastore, unico e solo loro pensiero, unica e sola loro verità, nella conduzione dello Spirito Santo senza alcuna interruzione. Lo Spirito Santo mai potrà attrarre ad un pastore che non è vero discepolo di Gesù. Ma come si fa oggi ad essere veri discepoli di Gesù se tra moltissimi pastori e Cristo Signore vi è separazione e distacco? Il distacco e la separazione non sono solo invisibili, sono anche visibili. Lo attesta il fatto che sono molti i pastori che pensano secondo il mondo e non più secondo Cristo Gesù, secondo la purezza e santità del suo Vangelo, secondo la verità dello Spirito Santo. Ogni pensiero che non è conforme al pensiero di Cristo, attesta che non si è veri discepoli di Cristo. Se non si è veri discepoli di Cristo, mai si potrà esse veri pastori per le pecore di Cristo Gesù. Se oggi vi è una urgenza nella Chiesa, se c’è una riforma necessaria da fare è proprio questa: dare al gregge pastori secondo il cuore di Cristo, formare per il gregge pastori secondo il cuore del Padre, nello Spirito Santo. Se non si danno al gregge pastori secondo il cuore di Cristo e non si formano per il gregge pastori secondo il cuore del Padre, il gregge sarà sempre sfinito e stanco. È abbandonato a se stesso e manca di ogni nutrimento di verità. Quando un gregge è senza verità, sempre esso si sbanda e diviene preda di ogni pensiero di questo mondo. Oggi se tutto il gregge è conquistato dal pensiero del mondo, la responsabilità è dei pastori, anche loro conquistati dal pensiero del mondo. Ecco allor perché nascono pastori secondo il mondo e non pastori secondo il Buon Pastore che è Cristo Gesù. Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Fa’ che il gregge del Figlio tuo sia governato da pastori secondo il cuore di Cristo Gesù.

**04 Giugno 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Osserviamo l’onestà degli uomini che sono strumento dello Spirito Santo. Quando iniziano un discorso, sempre si identificano o rivelano di cosa essi intendono parlare. Di cosa parlano gli Evangelisti? Matteo parla di *“Gesù che è Figlio di Davide, Figlio di Aramo. Parla di Gesù che è il Messia del Signore ed è la Discendenza di Abramo nella quale dovranno essere benedette tutte le nazioni della terra”*. Luca intende parlare di Cristo Gesù, di quanto ha detto e insegnato, facendo una indagine storica rigorosa: *“Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch’io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto” (Lc 1,1-4)*. Giovanni parlerà del Verbo che in principio è Dio ed è presso Dio. Attesterà attraverso il suo racconto che veramente Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, la vita eterna del Padre: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Cfr. Gv 1,1-18).*  *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,30-31)*. Anche Marco presenta con chiarezza di Spirito Santo qual è il fine per cui lui scrive o cosa vuole attestare attraverso il suo scritto. Lui narrerà: *“Il Vangelo di Gesù. Gesù è il Cristo. Il Cristo è il Figlio di Dio”*. Questa verità – il Figlio di Dio – viene gridata dai demòni. Su questa verità viene interrogato Gesù nel sinedrio. Questa verità è confessa dal centurione che ha assistito alla sua morte: “*Gli spiriti immondi, quando lo vedevano, gli si gettavano ai piedi gridando: "Tu sei il Figlio di Dio!" (Mc 3, 11). Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?" (Mc 14, 61). Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!" (Mc 15, 39)*. Ecco come Gesù si annuncia nella sinagoga di Nazaret: *“Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,14-21)*. Leggendo qualsiasi scritto del Nuovo Testamento sappiamo con divina chiarezza chi parla e cosa dice.

*Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo» (Mc 1,1-8).*

Ora poniamo al nostro cuore una domanda: *“Abbiamo oggi noi la certezza di sapere chi è colui che parla e in nome di chi parla?”.* Chi deve dare questa certezza è colui che parla. *“Io, papa, ti parlo come successore di Pietro, Apostolo di Cristo per l’annuncio del suo Vangelo e per confermare ogni discepolo di Gesù nella sua verità e nel suo amore? Io, vescovo, ti parlo da successore degli Apostoli, mandati nel mondo per chiamare all’obbedienza alla fede tutte le genti? Io, presbitero, ti paro perché collaboratore degli Apostoli, per pascere il gregge con Cristo Gesù, Pane di verità e pane di vita eterna? Io, diacono, ti parlo perché incaricato dagli Apostoli a distribuire il pane della carità materiale e il pane della carità spirituale che è il Vangelo? Io, cresimato, ti parlo come vero testimone di Cristo Signore e del suo mistero di morte e di risurrezione? Io, battezzato, ti parlo come vero figlio di Dio, mostrandoti l’abissale differenza che regna tra la vita di un figlio di Dio e la vita di un figlio di Adamo?”*. Oggi si parla senza alcuna identificazione e senza realizzare il fine per cui noi parliamo. La Vergine Maria venga e ci liberi da questa indifferenza nell’essere e nell’operare.

***04 Giugno 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti

A Gesù il Padre ha dato ogni potere in cielo e sulla terra. Come vive Lui ogni potere ricevuto? Sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo. Sempre agendo in Lui, che è Spirito di Sapienza e di Intelligenza, Spirito di Fortezza e di Conoscenza, Spirito di Consiglio e di Pietà, Spirito del timore del Signore, Spirito di Preghiera e di Obbedienza per una piena consegna alla volontà del Padre suo. I discepoli di Gesù hanno ricevuto il potere di scacciare gli spiriti impuri e di guarire da ogni malattia e infermità. Essi però ancora non hanno imparato dal loro Maestro che questi poteri vanno vissuti: sempre nello Spirito Santo, sempre nello Spirito di Preghiera, sempre in comunione con la divina volontà del Padre. Se manca nella loro vita lo Spirito Santo, perché non è invocato, i poteri ricevuti sono senza alcuna fora divina e soprannaturale. È questo il motivo per cui gli Apostoli non sono riusciti a liberare dallo spirito impuro questa persona. Il padre, vedendo Gesù, si rivolge a Lui direttamente. Lui sa, per scienza acquisita, che mai un solo spirito impuro si è rifiutato di obbedire con prontezza ad un suo ordine di uscire e di abbandonare la sua preda. Perché Gesù risponde al padre che chiede il miracolo: *“O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò?”*. Grida queste parole perché lui si vede usato dalla gente, ma non creduto nella sua verità. Si viene a lui per ottenere qualche miracolo per il corpo. Non si viene a Lui per ascoltare la sua Parola, convertirsi ad essa, vivere come veri suoi discepoli, edificare il suo regno in mezzo agli altri uomo. Ecco perché questa generazione è incredula e perversa. È incredula perché non crede nella sua purissima missione che è quella di scrivere nei loro cuori la purissima verità di Dio e la sua santissima volontà nella cui obbedienza è la salvezza. È perversa perché ha sviato il suo cuore dalla verità e lo ha consegnato alla falsità e alla menzogna. Altre volte Gesù ha chiamato questa generazione perversa: perversa e adultera: *“Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta (Mt 12, 39). Allora va, si prende sette altri spiriti peggiori ed entra a prendervi dimora; e la nuova condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione perversa" (Mt 12, 45). Una generazione perversa e adultera cerca un segno, ma nessun segno le sarà dato se non il segno di Giona". E lasciatili, se ne andò (Mt 16, 4)*. La generazione è adultera, perché ha abbandonato la vera fede nel Dio dell’alleanza e si è consegnata agli dèi stranieri. Dio straniero per questa generazione è la sostituzione della Parola di Dio con le tradizioni degli uomini, i pensieri di Dio con i pensieri degli uomini, la volontà di Dio con la volontà degli uomini.

*Il giorno seguente, quando furono discesi dal monte, una grande folla gli venne incontro. A un tratto, dalla folla un uomo si mise a gridare: «Maestro, ti prego, volgi lo sguardo a mio figlio, perché è l’unico che ho! Ecco, uno spirito lo afferra e improvvisamente si mette a gridare, lo scuote, provocandogli bava alla bocca, se ne allontana a stento e lo lascia sfinito. Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? Conduci qui tuo figlio». Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò a terra scuotendolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito impuro, guarì il fanciullo e lo consegnò a suo padre. E tutti restavano stupiti di fronte alla grandezza di Dio. (Lc 9,37-43).*

Con la discesa dello Spirito Santo su di essi, gli Apostoli sono stati rivestiti degli stessi potere di Cristo Gesù. Qual è il fine del dono di questi poteri? Edificare il suo corpo sulla terra in mezzo agli uomini. Questo fine è di tutto il corpo di Cristo e ogni membro del corpo di Cristo lo deve edificare nella misura della pienezza dello Spirito che ha ricevuto attraverso la via sacramentale. Altra è la misura dello Spirito dell’Apostolo, altra la misura dello Spirito del presbitero e altra ancora la misura dello Spirito del diacono, del cresimato, del battezzato. Esso però è dato per edificare il corpo di Cristo. Perché il dono dello Spirito Santo operi efficacemente, ogni singola persona è obbligata a ravvivarlo senza alcuna interruzione, allo stesso modo che in Babilonia veniva ravvivata la fiamma della fornace nella quale erano stati gettati i tre giovani che avevano disobbedito all’ordine del re: *“I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldei che si trovavano vicino alla fornace” (Cfr. Dn 3,1-100)*. Se lo Spirito non viene ravvivato, tutto ciò che è dall’opera che è solo del soggetto operante – annuncio del Vangelo, insegnamento, predicazione, omelia, dialogo, benedizioni, consigli spirituali – è senza alcun frutto perché manca nella nostra parola il germe divino dello Spirito Santo. Produce il frutto solo la parola che viene proferita in ogni sacramento perché il sacramento agisce ex opere operato, per il fatto che viene celebrato. Se oggi Gesù parlasse al suo corpo che è la Chiesa, direbbe le stesse parole. Ci chiamerebbe generazione perversa, adultera, incredula. Lo direbbe perché anche noi abbiamo abbandonato Lui, unica sorgente di grazia e di divina verità, e ci siamo consegnati ai pensieri degli uomini. Avendo abbandonato Lui, quale parola di grazia e di verità possiamo dare agli uomini? O rimettiamo al centro della nostra fede, Lui, oppure ci condanniamo a dire solo parole e dottrine che sono di uomini. Vale per noi la parola detta al suo popolo per mezzo del profeta Geremia: “*Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua (Ger 2,13).* La Madre nostra celeste ci liberi da così grande stoltezza e insipienza.

**04 Giugno 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù

La Parola di Dio per essere Vangelo di Dio, sempre dovrà essere annunciata piena, colma di Spirito Santo. Perché la Parola sia colma di Spirito Santo è necessario che colui che la dice sia colmo, pieno di Spirito Santo. Giovanni il Battista è stato colmato di Spirito Santo dall’alito della Vergine Maria quando era ancora nel grembo della madre. Ecco le parole dell’Angelo ed ecco il loro compimento: *“«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,13-17. 39-45)*. In più, Giovanni il Battista è sempre cresciuto alla scuola dello Spirito Santo fino al giorno in cui la Parola di Dio scese su di Lui: *“Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele” (Lc 1,80)*. *“Nell’anno quindicesimo dell’impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell’Iturea e della Traconìtide, e Lisània tetrarca dell’Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati” (Lc 3,1-3)*. Oggi, vedendo venire che passava, Giovanni fissando lo sguardo su di Lui, disse: *“Ecco l’agnello di Dio”*. Purissima verità di Cristo Gesù vista da Giovanni nello Spirito Santo e nello Spirito Santo annunciata. Questa Parola che annuncia la verità di Cristo Gesù, colpisce il cuore dei due discepoli che stavano con lui. Questi lasciarono lui e seguirono Gesù. La Parola di purissima verità detta nello Spirito Santo sempre colpisce il cuore di chi cerca la verità e lo attrae. Questo deve sapere ogni discepolo di Gesù, se vuole che la Parola di Dio sulla sua bocca sia Vangelo di salvezza.

*Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro. (Gv 1,35-42).*

Dobbiamo confessare che oggi la nostra parola, priva di ogni verità, mai sulla nostra bocca potrà dirsi Vangelo di salvezza e di redenzione. Abbiamo spogliato Dio Padre dalle santissime vesti della verità eterna e lo abbiamo inchiodato sulla croce della falsità e della menzogna. Abbiamo spogliato Cristo Gesù della sua verità di Figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra salvezza e lo abbiamo inchiodato sulla croce della nostra misera, falsa, corrotta umanità. Abbiamo spogliato lo Spirito Santo della sua purissima verità di luce, di rigenerazione, di santificazione, di solo Creatore della comunione nel corpo di Cristo e lo abbiamo inchiodato sulla croce di una fratellanza universale senza alcun bisogno né di rigenerazione e né di santificazione. Abbiamo spogliato la Vergine Maria della sua santissima verità di Madre di Dio e Madre nostra e anche Lei abbiamo inchiodato su una croce di misera umanità di peccato, di vizio, di non virtù. Abbiamo spogliato le Scritture Profetiche di ogni loro purissima verità e l’abbiamo inchiodata sulla croce dei nostri pensieri umani, pensieri di ateismo, di idolatria, di immoralità, di sola immanenza. Anche la Chiesa l’abbiamo spogliata della sua purissima verità di luce del mondo, di sale della terra, di sacramento di Cristo per la salvezza di ogni uomo e l’abbiamo inchiodata sulla croce di un servizio agli uomini senza fede nella Parola, senza carità e senza speranza. Abbiamo spogliato tutti i discepoli di Gesù della loro missione di salvezza e li abbiamo crocifissi sul legno della perfetta uguaglianza di tutte le religioni, di tutti i fondatori di religioni, di tutti i pensieri che navigano nella mente degli uomini. In questa universale desertificazione, in queste lande infuocate di falsità e di menzogna, quale Parola di Dio potrà mai trasformarsi in Vangelo sulla bocca del cristiano, se anche la Parola di Dio è stata privata della sua purissima verità? O rivestiamo di purissima verità il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, la Madre di Dio, la Chiesa, la Scrittura Santa, il cristiano o la nostra parola sarà sempre una parola di uomini. La Madre di Dio ci aiuti a rimettere ogni verità sul suo candelabro.

**04 Giugno 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

State saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso

La salvezza eterna è insieme dono di Dio e frutto della fede dell’uomo. È dono di Dio perché anche se l’uomo desse tutta la sua vita al Signore, mai questo dono potrebbe produrre vita eterna. La vita eterna è Dio che si dona all’uomo come sua vita nel tempo e nell’eternità. È dono eterno ed infinito. Ora nessun dono creato, limitato, finito potrà mai produrre un dono eterno, infinito, divino. Siamo su due ordini di misura infinitamente differenti. Oggi l’uomo, privo della sapienza e dell’intelligenza dello Spirito Santo, è proprio questo ordine differente di misura che ha smarrito. Quando l’uomo dice che l’uomo è frutto di un cieco evoluzionismo, manca di quest’ordine di misura. Non sa chi è l’uomo. Tra la scimmia e l’uomo vi è una differenza di immortalità, di anima razionale, di una volontà che deve governare la sua vita, di una coscienza nella quale Dio ha scritto il bene da fare e il male da evitare. La scimmia è tempo. L’uomo è anima immortale. Quando siamo privi dello Spirito Santo, manchiamo anche di quella divina sapienza, intelligenza, conoscenza, scienza che ci aiuta ad entrare nella verità di tutto ciò che esiste. Oggi l’uomo, essendo privo di Spirito Santo, per sua gravissima colpa, manca di ogni ordine di specificità, differenza, separazione, distinzione. Tra l’animale e l’uomo nessuna distinzione e nessuna differenza. Tra il maschio e la femmina nessuna distinzione nessuna differenza. Tra verità e falsità nessuna distinzione, nessuna differenza. Tra luce e tenebre nessuna distinzione, nessuna differenza. Tra bene e male, nessuna distinzione, nessuna differenza. Tra pensiero di Dio, volontà di Dio, Parola di Dio nessuna distinzione, nessuna differenza. Tra rivelazione e immaginazione nessuna distinzione, nessuna differenza. Tra Cristo Gesù e ogni altro fondatore di religione nessuna distinzione, nessuna differenza. Tra dono di Dio e frutto dell’uomo nessuna distinzione, nessuna differenza. Anche nel mistero centrale, essenziale, fondamentale della nostra fede tra Padre, Figlio e Spirito Santo nessuna distinzione e nessuna differenza. Lo attesta la creazione del Dio unico. Se volessimo cercare la differenza e la distinzione anche nei pensieri degli uomini, dovremmo confessare che neanche nei pensieri questo ordine di differenza e di distinzione esiste. Esiste la formulazione differente del pensiero, ma il pensiero è sempre lo stesso. È pensiero ateo, di immanenza, senza nessuna trascendenza, incapace di parlare dalla verità delle cose e delle persone. È senza alcuna differenza e alcuna distinzione, perché a fondamento vi è la falsità. È un pensiero che non coglie la realtà né di Dio, né degli uomini, né delle cose, né della storia. È una pensiero che crea Dio, crea gli uomini, crea le cose, crea la storia, crea la verità. Dio è ciò che l’uomo vuole che Lui sia e così si dica degli uomini, delle cose, della storia, di ogni realtà visibile e invisibile.

*Noi però dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità. A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso sia dalla nostra parola sia dalla nostra lettera. E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, Conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene. (2Ts 2,13-17).*

Chi non vuole cadere in questa trappola di falsità e di menzogna, deve stare saldo e mantenere le tradizioni apprese. Si rimane saldi se la Parola della fede diviene la nostra stessa vita. Vita e Parola devono essere in noi una cosa sola, non per un tempo, ma dal primo giorno in cui abbiamo ascoltato per la prima volta la Parola fino all’ultimo istante della nostra permanenza sulla terra. Se ci separa dalla Parola anche in un solo iota o trattino, non siam più saldi. Siamo caduti dalla purezza e pienezza della verità. Cosa sono le tradizioni ricevute? Sono tutti gli insegnamenti sulla Parola di Cristo Gesù, sulla verità dello Spirito Santo, a noi consegnati. Se ci separiamo anche da un solo insegnamento o da una sola verità dello Spirito santo, noi edifichiamo la nostra vita sulla falsità, sulla menzogna, sull’inganno. La prima consegna, la prima tradizione è il Vangelo della salvezza e della redenzione. Ricevuto il Vangelo, le tradizioni sono tutti i santi insegnamenti dati nello Spirito Santo da coloro che sono stati preposti a questo ministero. Se tutti possono consegnare il Vangelo, non tutti possono dare i santi insegnamenti che sempre vanno dati. Anche in questo ordine in relazione al Vangelo da dare e da insegnare nessuna differenza e nessuna distinzione. Tutti sono maestri, tutti dottori, tutti interpreti, tutti ermeneuti e tutti esegeti. È questa oggi la grande confusione e il grande disordine che regna nella Chiesa e nella società. Manca ogni distinzione e ogni differenza nell’ordine delle responsabilità, delle capacità, delle possibilità. Questo disordine e questa confusione sta convincendo gli uomini che tutto è dal loro pensiero e dalla loro volontà. Le capacità non vengono dalla volontà e neanche dal pensiero. La verità non viene creata dalla volontà. La capacità e la possibilità viene dalla scienza, dalla dottrina, dall’apprendimento, dalla grande esperienza. Oggi invece ci si dichiara capaci di tutto senza scienza, senza alcuna dottrina, senza apprendimento, senza alcuna esperienza. In questo disordine, la falsità è dichiarata verità, la verità è proclamata falsità, la vera capacità e detta incapacità, la non possibilità di natura la si vuole rendere possibilità per scienza. Questo disordine è la causa di tutti i mali che ci affliggono. Dove c’è disordine lì mai potrà esserci verità. La Madre di Dio venga e ci insegni a vivere nell’ordine che il Dio ha stabilito per noi.

***04 Giugno 2023***

Sub tuum praesidium confugimus

La preghiera con la quale il cristiano si rivolge alla Madre di Dio, rivela e manifesta la verità e la purezza del mistero che avvolge la Vergine Maria. Ecco come con una stupenda antifona ci si rivolge alla Madre nostra celeste: “*Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta”* (*“Sotto la tua protezione (= fortezza, roccia inespugnabile, città fortificata) cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta”).* Immaginiamo una persona in aperta campagna inseguita da molti uomini ben armati, che vogliono ucciderla. Per questa persona non vi è alcuna possibilità di rimanere in vita. Vi è una disparità di forze che attesta che la sua fine è venuta. Uno contro mille non ha alcuna via di fuga. Presto sarà raggiunto ed eliminato. A meno che non vi sia dinanzi a lui un presidio militare ben fortificato, ben difeso, ben armato nel quale possa trovare asilo, rifugio, salvezza. È sufficiente entrare in esso e la sua vita è salva.

Proviamo ora a leggere questa preghiera con le ultime parole di Davide: *“Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo, mio nascondiglio che mi salva, dalla violenza tu mi salvi. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei cieli, si scossero perché egli era adirato. Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, appariva sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di una tenda, di acque oscure e di nubi. Davanti al suo fulgore arsero carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgore e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la minaccia del Signore, per lo spirare del suo furore. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene. Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia, mi ripaga secondo l’innocenza delle mie mani, perché ho custodito le vie del Signore, non ho abbandonato come un empio il mio Dio. I suoi giudizi mi stanno tutti davanti, non ho respinto da me la sua legge; ma integro sono stato con lui e mi sono guardato dalla colpa. Il Signore mi ha ripagato secondo la mia giustizia, secondo la mia innocenza davanti ai suoi occhi (Cfr 2Sam 22,1-51)*.

Noi tutti ogni giorno siamo inseguiti da mille diavoli che vogliono privarci della nostra vita, desiderano la nostra morte spirituale, bramano portare nell’inferno la nostra anima, gustano di vedere nei vizi il nostro corpo, si rallegrano quando confondono i nostri pensieri trasformando per noi il bene in male e il male in bene. Per noi non c’è alcuna possibilità di salvezza. A meno che non vi sia dinanzi a noi un presidio spirituale ben fortificato, ben difeso, ben armato, ben custodito, inviolabile, nel quale nessun diavolo potrà mai entrare.

Questo presidio ben armato, custodito, difeso, inviolabile, impenetrabile è la Vergine Maria. Il suo presidio è un rifugio sicuro, a prova di proiettili infernali, diabolici, satanici. Nella Chiesa un tempo questa fede era solida, robusta, forte. Formava generazioni e generazioni di anime. Creava certezze in molti cuori. Se sono sotto la custodia della Madre di Dio, ce la farò. Satana non mi vincerà. Il diavolo non trionferà su di me. Lei mi proteggerà, mi nasconderà sotto il suo manto santo, mi farà da scudo e da baluardo, sarà per me una cittadella fortificata, un bunker anti-satanico e anti-diabolico. Mai Satana è riuscito ad entrare in questa città fortificata e mai vi riuscirà. Dinanzi alla Vergine Maria dovrà sempre confessare la sua nullità. Dovrà gridare per l’eternità: “Da te sono stato sconfitto. Sono stato umiliato nella mia superbia. Contro di te e miei dardi infuocati erano in tutto simili a piume di uccelli portati via da un alito di vento leggero”.

La vera grande Mariologia ha sempre applicato alla Vergine Maria queste parole del Cantico dei Cantici: *“Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?» (Ct 4,12; 6,4.10)*. Veramente la Vergine Maria è una fortezza inespugnabile. Anche se Satana la tenesse sotto assedio con l’esercito infernale dei suoi diavoli, mai potrebbe espugnarla. Le sue mura di cinta dono di fuoco divino, che mai nessuno potrà attraversare. Questo scorno dovrà in eterno provare Satana di fronte alla Vergine Maria. Lui ha vinto la donna. Dalla Donna è stato sconfitto. Sulla Donna ha non ha alcun potere. Mentre la Donna possiede per grazia divina ogni potere su di lui. Per questo è urgente che ogni discepolo di Gesù e figlio di Maria entri in questa città inespugnabile. Ecco la profezia di Zaccaria che possiamo applicare alla Vergine Maria: *“Poi alzai gli occhi, ed ecco, vidi quattro corna. Domandai all’angelo che parlava con me: «Che cosa sono queste?». Ed egli: «Sono le corna che hanno disperso Giuda, Israele e Gerusalemme». Poi il Signore mi fece vedere quattro fabbri. Domandai: «Che cosa vengono a fare costoro?». Mi rispose: «Le corna hanno disperso Giuda a tal segno che nessuno osa più alzare la testa e costoro vengono a demolire e abbattere le corna delle nazioni che cozzano contro il paese di Giuda per disperderlo». Alzai gli occhi, ed ecco un uomo con una fune in mano per misurare. Gli domandai: «Dove vai?». Ed egli: «Vado a misurare Gerusalemme per vedere qual è la sua larghezza e qual è la sua lunghezza». Allora l’angelo che parlava con me uscì e incontrò un altro angelo, che gli disse: «Corri, va’ a parlare a quel giovane e digli: “Gerusalemme sarà priva di mura, per la moltitudine di uomini e di animali che dovrà accogliere. Io stesso – oracolo del Signore – le farò da muro di fuoco all’intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa”». «Su, su, fuggite dal paese del settentrione – oracolo del Signore – voi che ho disperso ai quattro venti del cielo. Oracolo del Signore. Mettiti in salvo, o Sion, tu che abiti con la figlia di Babilonia! Il Signore degli eserciti, dopo che la sua gloria mi ha inviato, dice alle nazioni che vi hanno spogliato: Chi tocca voi, tocca la pupilla dei miei occhi. Ecco, io stendo la mano sopra di esse e diverranno preda dei loro schiavi. E voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato. Rallégrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. Oracolo del Signore. Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo, ed egli dimorerà in mezzo a te e tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te. Il Signore si terrà Giuda come eredità nella terra santa ed eleggerà di nuovo Gerusalemme. Taccia ogni mortale davanti al Signore, poiché egli si è destato dalla sua santa dimora» (Zac 2,1-17)*.

La solidità di questa fede nella Vergine Maria ha sempre aiutato giovani ed adulti, bambini e anziani a non contrarre vizi e a liberarsi da essi. Ha sempre sostenuto il cammino nelle virtù. Ha sempre dato alle giovani donne la forza di rimanere vergini fino al giorno del matrimonio. Ha sempre spinto ad una vita di obbedienza a Dio, nell’osservanza dei suoi Comandamenti. Oggi questa fede nella Vergine Maria è in dissolvimento. Sta scomparendo dal cuore di molti. I giovani non dicono più neanche un’Ave Maria. Vivono come se la Madre di Gesù non esistesse per loro, non fosse la loro Madre celeste, il rifugio sicuro, il presidio contro l’assalto del male, la fortezza inespugnabile nella quale trovare riparo.

Se non riprendiamo la fede nella Vergine Maria, difficilmente si potranno costruire una vita autenticamente cristiana. La Vergine Maria è vera nostra Madre. Come in una famiglia senza la Madre subito vi è la dissoluzione di essa. Manca il centro di unità, carità, misericordia, pace, coesione, comunione, rifugio, salvezza. Così dicasi della Vergine Maria. Chi non vive con una forte fede in Lei, ben presto diviene più che un orfano. È in tutto simile ad un bambino abbandonato, che satana raccoglie e lo forma nella scienza e nell’arte del vizio, dell’immoralità, della superbia e di ogni concupiscenza. Gli insegna tutte le sottigliezze del male e la sua anima è dannata per sempre, perché preda del peccato e di ogni disobbedienza alla legge del Signore. Oggi lo possiamo ben attestare: La fede nella Vergine Maria è scomparsa dai cuore e Satana sta formano generazioni di atei, generazioni che lui addestra in ogni arte del male, nella sua palestra di disobbedienza, delinquenza, malvagità, cattiveria, peccato. Come se questo non bastasse ha creato un suo esercito di diaconi o di suoi ministri che indossando l’abito del Vangelo propagano le loro strategie umane come vie per abbattere la palestra di Satana. La palestra di Satana solo Lei la potrà abbattere. Lei la abbatte attraverso tutti i suoi figli che frequentano la sua palestra nella quale si insegna la purissima obbedienza a Cristo Gesù.

Non si può far crescere un’intera generazione senza una solida fede nella nostra Madre Celeste. Neanche si può stare un solo secondo fuori del suo presidio. Satana sa come catturare un cuore e contro le sue insidie solo Lei ci può salvare. Nessun altro ha ricevuto da Dio la potestà, la forza, la grazia di schiacciare la testa al nemico dell’uomo. Solo la Vergine Maria può fare questo. Ella lo fa, se noi siamo sotto il suo presidio, se ci rifugiamo all’ombra delle sue ali, se dimoriamo nella sua casa. Per questo urge più che mai formare alla fede nella Madre nostra celeste. Dobbiamo tutti crescere nel grande amore per Lei, facendo sì che Lei faccia parte della nostra vita, diventi la nostra stessa vita. Se noi e Lei diventiamo una cosa sola, allora sì che Satana nulla potrà più contro di noi. Non potrà toglierci più neanche un capello del nostro capo. Tutto di noi è posto al sicuro, quando la sua vita diventa la nostra vita e la nostra vita diviene la sua vita. È grande il mistero della Madre nostra celeste. È un mistero di salvezza eterna. Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, Angeli e Santi otteneteci questa fede. In essa vogliamo vivere e morire. Vogliamo abitare oggi e sempre nella Casa della Madre di Dio.

***04 Giugno 2023***

DOMENICA DEL CORPO E SANGUE DEL SIGNORE [A]

**Così anche colui che mangia me vivrà per me**

Oggi il mistero dell’Eucaristia sta vivendo uno dei momenti più tristi della sua storia. Sempre Satana si è scagliato contro questo mistero. Lui lo sa bene. Esso è il sacramento che ci conferisce tutta la vita di Cristo, e, nella vita di Cristo, la vita del Padre e dello Spirito Santo perché noi la trasformiamo in nostra vita. Togliendoci Satana questo alimento divino, ci condanna alla fame e alla sete e ci fa morire alla vita della grazia, della verità, della fede, della speranza, della carità, di ogni virtù. Morti alla vita della grazia, siamo nella morte e nella morte si apre per noi la porta per ogni trasgressione di ogni Parola di Dio e in più siamo incapaci di porre un qualche limite al male. La storia conosce ogni oltraggio arrecato all’Eucaristia. Tracce di questi oltraggi già le troviamo nella Prima Lettera ai Corinzi. Contro questi oltraggi Paolo ha parole durissime: *“Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,17.34).* La Chiesa ha sempre vigilato perché nessun abuso fosse commesso contro questo augusto sacramento nel quale è posta la vita di ogni suo figlio. Abusare di questo sacramento è peccato che mai dovrà essere commesso. È a rischio la nostra morte eterna, perché ci priviamo del nutrimento della vita.

*Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

Oggi Satana ha escogitato due invisibili tentazioni. La prima tentazione si sta facendo strada ai nostri giorni. Circolano voci che già si vuole che si dia l’assoluzione a quanti non sono pentiti dei loro peccati. Questa assoluzione altro non è se non la benedizione del peccato. L’uomo può commettere qualsiasi crimine e a lui si può dare l’assoluzione senza alcun pentimento. Poi però sia nella società che anche nella Chiesa si infliggono pene umilianti senza neanche passare per un tribunale. La seconda tentazione è la separazione dell’Eucaristia dal sacramento della penitenza per i peccati mortali. Non esiste più una delle condizioni necessarie per poter ricevere l’Eucaristia: essere in grazia di Dio. Certe trasgressioni gravi dei comandamenti neanche sono più considerati peccati. E così l’Eucaristia viene anche separata dalla coscienza morale. Peccato ed Eucaristia, viver per Cristo ed Eucaristia, obbedienza alla Parola ed Eucaristia sono senza alcun legame, alcuna relazione. Ecco dove è giunto oggi Satana: a privare l’Eucaristia del suo fine soprannaturale ed eterno. Ha fatto di essa un pezzo di pane come tutti gli altri pezzi di pane. Così tutti si possono accostare ad essa senza porsi alcun problema se viene rispettato il fine per il quale essa istituita da Cristo Gesù: Essa è il sigillo della nostra Nuova Alleanza con Dio, nel sangue di Cristo, per la remissione dei peccati. Non solo. Ma anche per vivere per Cristo, mangiando la sua carne e bevendo il suo sangue. Quando si distrugge il fine dell’Eucaristia è il fine dell’uomo che si distrugge. Gli viene impedito di raggiungere la vita eterna. È senza alcuna possibilità di vivere in Cristo, per Cristo, con Cristo. La Madre di Gesù ci aiuti a ricevere questo augusto sacramento secondo la divina volontà.

***11 Giugno 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date

Ogni Apostolo del Signore è chiamato ad essere vera immagine del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Il Padre per la nostra salvezza ha dato gratuitamente a noi il suo Figlio Unigenito. Cristo Gesù per la nostra redenzione eterna gratuitamente ha dato dalla croce la sua grazia, la sua luce, la sua verità, tutto il suo corpo e il suo sangue, il suo Santo Spirito, la Madre sua. Lo Spirito Santo dona a noi gratuitamente la vita eterna, che è il Padre, vita eterna che è nel Figlio, generandoci come nuove creature, facendoci corpo di Cristo e operando quotidianamente la nostra conformazione a Cristo nella celebrazione dei sacramenti della Chiesa. Gli Apostoli del Signore sono mandati dal mondo per dare il Padre e ogni suo dono, Cristo Gesù e ogni suo dono, lo Spirito Santo e ogni suo dono. Il Vangelo, che è la Parola di Dio e di Cristo Gesù, perché si creda in essa e ad essa si presti ogni obbedienza. Il dono di ogni grazia e verità attraverso i sacramenti che essi celebrano. Avendo essi ricevuto tutti questi doni gratuitamente, gratuitamente dovranno donarli. Se gli Apostoli tutto dovranno dare gratuitamente, come faranno a provvedere al loro sostentamento? A tutto ciò che serve loro, provvedere è cura del Padre nostro celeste. Loro lavorano per Lui e Lui sempre si prenderà cura della loro vita, non solo della vita del spirito o della loro anima, ma anche cura del loro corpo. Il Padre nostro celeste si prenderà cura di quanti lavorano per la diffusione del Vangelo per un dovere di giustizia. Gli operai del Vangelo lavorano per Lui, per l’edificazione del suo regno sulla nostra terra. Lavorando per Lui, è cosa giusta che Lui dia loro il quotidiano salario. Le vie attraverso le quali il Signore dona loro il giusto salario, sono oltremodo misteriose. Una verità deve sempre custodire nel suo cuore ogni missionario del Vangelo: Se io oggi lavoro per il Padre mio, Lui mi darà quanto a me è necessario. Me lo darà per giustizia. Lui mai sottrae la mercede agli operai. Quanto annuncia Gesù nel Vangelo sulla Provvidenza del Padre, vale infinitamente di più per i missionari del Figlio suo: *“Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,25-33).* Lavorate per il regno di Dio e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

*Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l’Iscariota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.* (Mt 10,1-10).

Come si lavora per il regno di Dio? Predicando e dicendo che il regno dei cieli è vicino, guarendo gli infermi, risuscitando i morti, purificando i lebbrosi, scacciando i demòni. Questa modalità riguarda la prima missione data da Gesù ai suoi Apostoli. Ecco invece come si lavora per il regno secondo la missione data agli Apostoli dopo la sua gloriosa risurrezione: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. *Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28.18-20). «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno» (Mc 16,15-18). «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24,46-49). «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,21-23)*. Queste quattro modalità sono tutte e quattro necessaria se si vuole edificare oggi, sulla nostra terra, il regno di Dio. La Madre nostra venga in nostro aiuto e ci faccia veri missionari del Vangelo del Figlio suo.

**11 Giugno 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo

Ad ogni uomo il Padre nostro celeste ha promesso la salvezza. La salvezza promessa è nel dono di Cristo Gesù ad ogni uomo. Mandato da Dio ad annunciare che il tempo di ricevere la salvezza è compiuto è Cristo Gesù. Annunciare che il tempo è compiuto non è sufficiente. Bisogna anche invitare esplicitamente alla conversione e a credere nel Vangelo. Se non ci si converte e non si crede nel Vangelo, il dono della salvezza non potrà essere dato, perché esso è condizionato alla versione e alla fede nel Vangelo. L’Apostolo Paolo annuncia questo mistero nella sua Lettera ai Romani. Ecco un brano che illumina il cuore di questo mistero: *“Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rm 10,1-17)*. Se la Parola di Cristo non viene annunciata, il regno non viene manifestato, Cristo rimane nascosto nel suo mistero di salvezza, nessuna conversione potrà essere chiesta e la fede non potrà nascere nei cuori. Oggi molti discepoli di Gesù stanno lavorando per distruggere il regno di Dio, faticosamente edificato da altri discepoli con il loro sudore di sangue con il martirio spirituale e per moltissimi anche con versamento del loro sangue attraverso il martirio fisico. Come il regno di Dio viene distrutto anziché edificato? Prima di tutto con il disprezzo del battesimo, oggi fd molti discepoli di Gesù ritenuto non necessario per essere salvati. In secondo luogo perché ormai Cristo Gesù è ridotto ad un semplice uomo. La salvezza non passa più per la fede nel suo nome. Ogni religione è via di salvezza. In terzo luogo perché oggi sono moltissimi coloro che affermano che è offensivo per l’uomo predicare il Vangelo. Con gli altri si deve stare in fratellanza e non in conversione. L’uomo non ha bisogno di conversione. Ha bisogno di fratelli che stanno insieme ad altri fratelli.

*Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall’acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento». E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». (Mc 1,9.15).*

Allora è cosa giusta chiedersi? Perché moltissimi nella Chiesa una, santa, cattolica, apostoli sono giunti ad un così grande odio per Cristo Gesù, per il suo Vangelo, per la missione che è stata loro affidata? La risposta è semplice: perché Satana è riuscito a impossessarsi di ogni loro pensiero. Oggi moltissimi cattolici non pensano più con i pensieri di Cristo, che nello Spirito Santo, sono i pensieri del Padre suo. Essi pensano con i pensieri di Satana e noi lo sappiamo bene: tutti i pensieri di Satana sono pensieri di odio violento contro Cristo Gesù, pensieri che hanno un solo scopo o fine: impedire che qualcuno possa convertirsi a Cristo e divenire discepolo del suo regno. E così il cristiano da missionario di Cristo Gesù si è trasformato in missionario di Satana. Qualcuno potrebbe obiettare: *“Ma io non faccio nulla per essere missionario di Satana”.* Si risponde che proprio non facendo nulla si è missionari di Satana. Quando non si è missionari di Cristo Gesù con le parole e con le opere, sempre si è missionari di Satana. Lo si è passivamente. Lo si è invece attivamente quando si lavora per lui con le parole, con gli scandali, con ogni trasgressione dei Comandamenti, attestando e dichiarando false dottrine, false verità, falsi insegnamenti sulla salvezza e sulla redenzione. Dire che il battesimo non serve per avere la salvezza è consegnare tutta la Chiesa a Satana per la sua morte. Dire che si deve stare in fratellanza e non in conversione è lavorare per il regno di Satana. Sostenere che il peccatore va assolto anche senza pentimento significa lasciare al peccato di crescere nel regno di Dio. Si ignora che ogni peccato che si commette è oscuramento della luce che sempre deve illuminare il volto del cristiano perché possa attraverso molti uomini a Cristo Gesù. La Madre di Dio ci liberi da questi pensieri di Satana.

***11 Giugno 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Avevano timore di interrogarlo su questo argomento

Gesù compie miracoli, segni, prodigi, guarisce i malati, scaccia i demòni, ha una parola di altissima verità. Vedendo queste cose da lui compiute, tutti rimanevano ammirati. Ma è questa la missione di Cristo Gesù: compiere solo miracoli, segni, prodigi, annunciare che il regno di Dio e vicino e che ci si deve convertire al Vangelo? Se così fosse non vi sarebbe alcuna differenza tra Lui e gli altri profeti che lo hanno preceduto. Perché nessuno cada in questo inganno, Gesù rivela ai suoi discepoli qual è la sua vera missione. Dice cosa il Padre gli ha chiesto: *“Mettetevi bene in mente queste parole: Il Figlio dell’uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini”*. Non solo Lui sarà consegnato, lui stesso si lascerà consegnare. Lui stesso non opporrà alcuna resistenza. In Lui si dovrà compiere la profezia di Isaia: *“Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte (Cfr Is 52.13-53,12)*. Gli Apostoli hanno una visione terrena così radicata nei loro cuori da non riuscire neanche a comprendere queste parole. Il Messia da loro pensato era invincibile. Nessuno avrebbe potuto fargli del male. Gesù cammina nella luce piena. I discepolo avanzano nel buio più fitto in ordine alla conoscenza del mistero che avvolge il loro Maestro. Non solo non comprendono le sue parole. Hanno paura di chiedere una luce più chiara su quanto affermato o rivelato loro da Gesù. Perché i discepoli hanno timore di interrogarlo su questo argomento? Perché amano rimanere nella loro falsa scienza, falsa conoscenza, falsa dottrina sul mistero di Cristo Gesù. Lo attesta quanto avviene subito dopo. I discepoli discutono su chi di loro fosse il più grande nel futuro regno che Gesù avrebbe edificato sulla terra a partire da Gerusalemme. Ecco perché hanno paura di interrogarlo: perché vogliono coltivare le loro false speranze e la loro falsa sequela. Loro stanno seguendo un Messia secondo gli uomini, non un Messia secondo Dio. Il Messia secondo gli uomini lo vogliono tutti. Il Messia secondo Dio non lo vuole nessuno. Il Messia secondo Dio v iene consegnato, non quello secondo gli uomini.

*Mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell’uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento. Nacque poi una discussione tra loro, chi di loro fosse più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande». Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedite, perché chi non è contro di voi, è per voi». (Lc 9,43-50).*

Storia di ieri e storia di oggi. Con una differenza: Gesù porta a compimento la missione affidatagli dal Padre suo con ferma decisione, senza mai distogliere lo sguarda da essa. Oggi la stessa ferma decisione spetta alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, portare a compimento la missione che Cristo Gesù le ha affidato. Nella Chiesa spetta ad ogni discepolo di Gesù portare a compimento la missione che è di annuncio del Vangelo, di invito esplicito alla conversione, di amministrazione dei sacramenti, di insegnamento del Vangelo, di conduzione dalla terra fino alla soglia dell’eternità, seguendo le orme di Gesù Signore. Cosa avviene per ò oggi nella Chiesa? Oggi stiamo assistendo ad una altissima contraddizione tra l’agire di Cristo Gesù e l’agire di moltissimi figli della Chiesa. Mente Gesù ha impegnato anche il suo sangue versandolo dalla croce pur di compiere la missione di Messia secondo il cuore del Padre suo, nella purissima verità dello Spirito Santo, moltissimi figli della Chiesa stanno lavorando alacremente per edificare sulla terra una Chiesa secondo gli uomini, abbandonando la missione loro affidata di costruire una Chiesa secondo Cristo Gesù, nella purissima verità dello Spirito Santo. Così anziché lavorare per il trionfo della Chiesa secondo Cristo Gesù lavorando per il trionfo della Chiesa secondo il pensiero del mondo, che poi è il pensiero di Satana. Come Cristo Gesù era tentato perché vivesse il suo essere Il Messia secondo un pensiero di falsità e di menzogna, così anche la Chiesa oggi è fortemente tentata perché abbandoni la via soprannaturale, la via di trascendenza e si inabissi in una via di immanenza, addirittura su una via di puro ateismo, giungendo persino all’idolatria che è la madre di ogni immoralità. Che si voglia una Chiesa di sola immanenza lo si evince da molte affermazioni che oggi circolano nella mente dei discepoli di Gesù. L’ultima di questa affermazione vuole che si dia l’assoluzione anche al peccatore che non si pente dei suoi peccati. Questo altro non significa se non la morte della missione soprannaturale della Chiesa. Altro non significa che dare diritto di cittadinanza perché il peccato regni nel corpo di Cristo, corpo che in Cristo è chiamato a togliere il peccato del mondo. La Madre di Dio ci liberi da tanto sfacelo.

**11 Giugno 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# Gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo

Dalla testimonianza di Giovanni il Battista, di Andrea, di Filippo, di Natanaele, di Gesù fatta a Natanaele e a quanti erano presenti, già possiamo affermare che emerge con grande divina chiarezza la verità di Cristo Gesù. Proviamo a mettere insieme tutte queste testimonianza: “In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo”. «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». «Ecco l’agnello di Dio!». «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro. «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo». Gesù battezza in Spirito Santo. Gesù è prima di Giovanni il Battista. Il suo prima è un prima eterno. Gesù è colui sul quale discende e rimane lo Spirito Santo. Gesù è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Gesù è il Messia. Gesù è il Figlio di Dio. Gesù è il Re d’Israele. Gesù è il Mediatore, il solo Mediatore tra il Padre suo e l’intera creazione. Attraverso di Lui il cielo discende sulla terra e la terra sale fino al cielo. Tutta questa verità Gesù la confermerà attraverso le sue opere, che non sono opere di un uomo, ma sono opere di Dio compiute attraverso Cristo Gesù. Saranno le sue opere a confermare ogni sua parola. Anche ogni opera e ogni parola di Gesù vengono testimoniate da altre persone che con occhi senza malizia e senza alcuna perversità gridano al mondo la sua purissima verità.

*Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo». (Gv 1,43-51).*

Natanaele è persona in cui non c’è falsità. Questa testimonianza a Gesù che la rende a Natanaele: *«Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità».* Se non c’è falsità, c’è sempre ricerca della verità. Questo Israelita in cui non c’è falsità sente parlare Filippo e qualcosa non suona chiaro alla sua mente e al suo cuore: *«Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret».* Natanaele sa che da Nazaret non può venire il Messia. Il Messia viene da Betlemme. Essendo il suo cuore puro, crede insieme alla Scrittura e a Filippo. Filippo di certo sta dicendo una verità. Filippo agli occhi di Natanaele è persona credibile. Però questa verità è in contrasto con le verità della profezia. Quando Filippo lo invita a incontrarsi personalmente con Gesù, lui accoglie l’invito. Gli è stato sufficiente ascoltare una sola parola di Gesù –  *«Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità»* – e anche lui dimentica la Scrittura e fa la sua professione di fede: *«Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!»*. Cosa ci vuole insegnare l’Evangelista Giovanni narrando questo incontro tra Filippo e Natanaele e tra Natanaele e Gesù? Una verità semplice: alla pienezza della verità della Scrittura si giunge attraverso la via della storia. La Scrittura rende testimonianza alla storia. La storia rende testimonianza alla Scrittura. Quando si nega la verità della storia, mai si potrà giungere alla verità della Scrittura. Quando però si nega la verità della storia, che non è fatta di un singolo evento, bensì di molti eventi e di molte parole e ogni parola si compie e si trasforma in un evento, allora dobbiamo attestare che ci troviamo dinanzi a cuori pieni di malizia, malvagità, disonesta, cattiveria, perversità. Sono cuori posseduti da Satana il quale giorno dopo giorno inietta in essi il siero dell’odio e del combattimento al fine di negare e distruggere la verità conosciuta. Filippo è persona dal cuore puro. Incontra Gesù e testimonia cosa lui ha visto in Lui. La Scrittura viene dopo. Per lui ora è la storia che conta. Natanaele fa l’incontro con Cristo. Anche per lui ora è la storia che conta. La Scrittura, confortata dalla storia, domani dirà che è Gesù. Quando si potrà dire con certezza assoluta che Gesù è il Messia di Dio? Quando si compiono in Lui tutte le Parola scritte per Lui nella Legge, Nei Profeti, nei Salmi. Neanche con la gloriosa risurrezione di potrà dire che Gesù è il Messia. Neanche con la sua gloriosa Ascensione al cielo. Manca ancora il compimento del suo essere assiso alla destra del Padre che a Lui conferisce ogni potere. Con Stefano sappiamo che Gesù è assiso alla destra del Padre. Con la visione dell’Apostolo Giovanni noi abbiamo l’assoluta certezza che solo Gesù è il Messia del Signore. Ecco le due testimonianze:

Testimonianza di Stefano*: “Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata». All’udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì (At 7,51-60).*

Si compie la profezia del Salmo: “*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa” (Sal 110,1-8).*

Testimonianza dell’Apostolo giovanni: *“E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione” (Ap 5,1-14).*

Si compie la profezia di Daniele: “*Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto” (Dn 7,9-10. 13-14).*

Madre di Dio, fa’ che il cuore di ogni uomo sia semplice, puro, senza falsità.

**11 Giugno 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

Chi non vuole lavorare, neppure mangi

Lo Spirito Santo non vuole una Chiesa fatta di accattoni, di oziosi, di nullafacenti, di approfittatori del sangue altrui. Lo Spirito Santo vuole invece una Chiesa nella quale ogni discepolo viva dei frutti del suo onesto lavoro o del sudore della sua fronte. Sempre Lui, lo Spirito Santo, vuole una Chiesa nella quale tutti si obblighino al rispetto dei fratelli, secondo la Legge divina della verità e della giustizia. Non è giustizia non lavorare e poi vivere sulle spalle altrui. Non è giustizia consumare i propri giorni andando a zonzo confidando nelle opere di misericordia corporali che alcuni fratelli vivono verso altri fratelli. Lo Spirito Santo vuole una Chiesa nella quale si educhi ogni fedele a impegnarsi per apprendere un lavoro o anche per essere lui stesso creatore del proprio lavoro. Anche lo studio deve essere considerato un lavoro. Anche per quanti sciupano i loro giorni senza studiare vale il comando dell’Apostolo Paolo: *“Chi non vuole lavorare, neppure mangi”.* La Chiesa voluta dallo Spirito Santo deve dire ai suoi figli che è gravissima ingiustizia trascorrere dieci anni prima di conseguire una laurea, quando ne bastano sei, cinque, quattro. È ingiustizia perché altri devono pagare il nostro disimpegno, la nostra scarsa applicazione, il nostro odio per rimanere incollati allo studio, le nostre infinite tentazione che sottraggono mente e corpo al nostro quotidiano lavoro. Se volessimo contare tutti i peccati che si commettono contro la giustizia che deve governare il nostro sostentamento, neanche potremmo. Ogni giorno se ne inventano sempre di nuovi e quasi invisibili. Il cristiano ha un obbligo di giustizia che viene da Dio, non dalla società.

*Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno. Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. Il Signore guidi i vostri cuori all’amore di Dio e alla pazienza di Cristo. Fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, vi raccomandiamo di tenervi lontani da ogni fratello che conduce una vita disordinata, non secondo l’insegnamento che vi è stato trasmesso da noi. Sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità. Ma voi, fratelli, non stancatevi di fare il bene. Se qualcuno non obbedisce a quanto diciamo in questa lettera, prendete nota di lui e interrompete i rapporti, perché si vergogni; non trattatelo però come un nemico, ma ammonitelo come un fratello. Il Signore della pace vi dia la pace sempre e in ogni modo. Il Signore sia con tutti voi. Il saluto è di mia mano, di Paolo. Questo è il segno autografo di ogni mia lettera; io scrivo così. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi. (2Ts 3,1-18).*

Oggi il problema dei problemi è l’aver noi creato una società artificiale, con un uomo artificiale, con una vita artificiale, con infinite necessità artificiali. Si è creato un inferno artificiale che richiede il sacrificio dell’uomo. Non solo. Domanda anche l’olocausto della vita della stessa terra. In questo inferno artificiale l’uomo naturale si smarrisce e si perde. L’uomo non è stato creato per l’artificialità, è stato creato per portare a compimento la sua natura creata ad immagine e a somiglianza del suo Dio e Signore. Spostare il fine naturale sostituendolo con fine artificiale è porre l’uomo in una schiavitù dalla quale non c’è liberazione. Oggi tutto l’uomo è sacrificato a questa artificialità. La famiglia è sacrificata. Non si crea più. Il dono della vita è sacrificato. Non si concepisce più. Le necessità artificiali non lo permettono più. Non c’è ambito umano in cui l’uomo non viene sacrificato. Anche gli animali vengono sacrificati alla nostra artificialità. Ecco la famiglia artificiale: i figli vengono sostituiti con animali. Gli animali da una vita naturale sono condannati ad una vita artificiale. Mantenerli in questa vita artificiale è costosissimo. Il problema del lavoro oggi è strettissimamente legato a questa vita artificiale da noi creata. A questa artificialità tutto va sacrificato. Moltissimi lavori naturali dall’uomo artificiale sono considerati avvilenti per esso. Avvilente invece è ogni lavoro con il fine di alimentare la nostra vita artificiale. Altro problema è la sostituzione dell’uomo con le macchine. La macchina è distruttrice della mano d’opera, ritenuta costosissima. In tal caso ognuno dovrebbe lui inventarsi un lavoro artificiale, con il rischio però che il mercato soffochi i suoi prodotti con l’offerta di altri prodotti similari a bassissimo costo. Questa civiltà artificiale ha reso tutto aleatorio e quasi impossibile, anche perché oggi stanno nascendo le grandi multinazionali capaci di entrare nel mercato con grande potenza imponendo i loro bassi prezzi. Queste super potenze industriali possono ingoiare tutte le piccole imprese, mandandole in fallimento. Al profitto oggi tutto viene sacrificato. È la morte dell’uomo. La società artificiale uccide l’uomo. Edificando la società artificiale l’uomo ha dichiarato la morte dell’uomo. Se non si ritorna ad una vita naturale, non solo la terra, ma anche l’aria che l’uomo respira domani diverrà aria – in verità già lo è – letale per coloro che la respirano. La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti a ritornare alla vita naturale prima che sia troppo tardi. Prima che l’uomo venga distrutto da questa vita artificiale.

***11 Giugno 2023***

# *Sancta Dei Genetrix*

Se leggiamo la storia delle guerre dell’umanità, iniziando da quelle epiche, favolose, fantastiche e finendo a quelle reali, compresa quella atipica dei nostri giorni, che è guerra contro il nemico invisibile, notiamo che non vi sono *“presidii”* invincibili, inviolabili, imbattibili. Se non si riesce da terra, si va dal cielo. Se dal cielo non è possibile, si passa dal mare. Se dal mare diviene difficile, si va da sotto terra. Se non ce la si fa con la forza, si adopera l’astuzia. Se la legalità svanisce, ci si serve dell’illegalità, del tradimento, dell’inganno, di ogni altra furbizia. Neanche i bunker antiatomici sono inviolabili. Una mente umana li ha progettati e realizzati, una mente umana è capace di distruggerli, abbatterli, sradicarli. Tutto ciò che è costruito dall’uomo, dall’uomo è anche distrutto, annientato, raso al suolo. Da Troia alle Torri Gemelli la storia ci dice che nessuna città è mai sicura. Tutto ciò che è sotto il cielo è sempre raggiungibile.

Noi cristiani non ci rifugiamo sotto un presidio costruito dall’uomo, non entriamo in una torre innalzata da mente umana. Se così fosse, la nostra speranza sarebbe assai fallace. Sarebbe per noi questa una torre di sabbia, un presidio di fango, una capanna di paglia facilmente incendiabile. Il nostro presidio non è stato fatto da mani d’uomo, bensì da Dio stesso. Anzi esso è la stessa Madre di Dio. È Colei che è proclamata Santa Genitrice di Dio. Colei dalla quale è nato il Figlio dell’Altissimo quando volle farsi carne e venne ad abitare in mezzo a noi. Maria è vera Genitrice di Dio, non nel senso che da Lei è nata la divinità. Questo sarebbe assurdo, oltre che falso. La divinità è eterna. La Vergine è nel tempo. La divinità è da nessuno e neanche da se stessa, dal momento che è eterna, cioè senza principio e senza fine. Mai ha iniziato ad esistere e mai finirà. Essa è da sempre e per sempre e così dicasi delle Tre Persone della Santissima Trinità. Queste sussistono dall’eternità, per l’eternità nell’unica natura divina che è eterna, senza principio e senza fine. La non esistenza da alcuno è il proprio della divinità.

Il Figlio Unigenito, il solo Figlio che il Padre ha generato nell’eternità, che è da sempre e per sempre, che sussiste nell’unica natura divina, nell’unità dello Spirito Santo, per la nostra salvezza discende dal cielo. Si fa carne nel seno della Vergine Maria. Maria è vera Genitrice di Dio, perché il Figlio che nasce da Lei è vero Dio. Non nasce da Maria un corpo, una carne. Nasce il Figlio dell’Altissimo con una umanità perfetta. L’unico vero, consustanziale, Figlio del Padre è vero, consustanziale, Figlio di Maria. Gesù è vero Dio e vero uomo, perfetto Dio e perfetto uomo. Non però due persone: la persona umana e quella divina. Bensì due nature perfette: quella divina e quella umana, nell’Unica Persona del Figlio Unigenito del Padre.

In Cristo Gesù dobbiamo separare ciò che appartiene all’eternità e ciò che invece appartiene al tempo. Tutto il mistero della sua umanità appartiene al tempo. Concepimento per opera dello Spirito Santo, nascita, crescita, missione, morte, risurrezione, ascensione gloriosa al Cielo, appartengono al tempo e dal tempo entrano nell’eternità, allo stesso modo che la generazione eterna, il suo essere Figlio del Padre, consustanziale a Lui, appartiene all’eternità ed entra nel tempo in un momento particolare della nostra storia. Solo 2023 anni fa, si fece carne, divenendo storia della nostra storia e vita della nostra vita. È stoltezza, somma insipienza, confondere in Cristo divinità ed umanità, eternità e tempo, il prima eterno, il dopo umano, ed il dopo ancora di nuovo nell’eternità, ma non come la prima eternità. Prima era senza vera umanità. Ora è con la vera umanità. Prima era senza il corpo crocifisso e risorto. Ora è con il corpo crocifisso e risorto. Prima non era il Redentore dell’uomo. Ora è il nostro Redentore e Salvatore. Prima Maria non esisteva. Adesso è vera Genitrice del Figlio dell’Altissimo. Poiché Maria è vera Genitrice del Figlio dell’Altissima, Maria appartiene al tempo, poiché l’incarnazione è mistero che è avvenuto nel tempo, l’umanità di Cristo mai potrà dirsi mistero che appartiene all’eternità di prima. È invece mistero che è dell’eternità di dopo.

Possiamo racchiudere la vita di Cristo Gesù in sette oggi. **Primo oggi**: È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, prima del tempo. **Secondo oggi**: È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. **Terzo oggi**: È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. **Quarto oggi**: È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento. **Quinto oggi**: è l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. **Sesto oggi**: è l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia. **Settimo oggi**: è l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. In questi **sette oggi** vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù. Se uno solo di questi **sette oggi** viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno in questi Sette Oggi. Questi sette oggi vanno conosciuti dal mondo intero. Chi deve farli conoscere è il cristiano. Deve farli conoscere per comando divino ricevuto e per un diritto dato da Dio all’uomo, diritto che ogni uomo possiede e che nessuno potrà mai negargli.

**Primo oggi**: l’oggi nell’eternità prima del tempo: È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, perché prima del tempo. Oggi è questo oggi di Cristo senza il tempo, prima del tempo, che si vuole cancellare, abrogare, distruggere, annientare. Da questo oggi invece tutto nasce ed è questo oggi che fa la differenza sostanziale tra Cristo Gesù e ogni altra creatura esistente nell’universo, universo sia visibile che invisibile. Gesù Cristo ieri, o nell’oggi senza il tempo, perché prima del tempo, dallo Spirito Santo è prima rivelato nei Salmi e nella forma definitiva e nella sua pienezza di verità è manifestato dall’Apostolo Giovanni nel Prologo al suo Vangelo. Così nei Salmi: “Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato” (Sal 2,7). “A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato” (Sal 110,3). Così nel prologo del Quarto Vangelo: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio” (Gv 1,1-2). Nell’oggi dell’eternità senza tempo, perché prima del tempo, Gesù è il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito, da Lui generato oggi, è un oggi però senza tempo, perché è un oggi eterno, senza principio e senza fine. Questa verità è essenza di Gesù.

**Secondo oggi**: l’oggi da cui ha inizio il tempo: È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. In questo secondo oggi dobbiamo distinguere il prima dell’Incarnazione e il dopo dell’Incarnazione. È una distinzione necessaria. Tutto infatti fu creato per mezzo di Lui e in vista di Lui. Senza questa distinzione non si può conoscere la verità di Cristo Gesù in tutto lo spessore della sua pienezza. Ora possedere tutto lo spessore della sua pienezza è obbligo per ogni discepolo di Gesù. Senza il possesso di questo secondo oggi, l’evangelizzazione sarà sempre un fallimento. Mai si deve annunciare Cristo dalla falsità e mai si deve parlare di Lui dalla tenebre o dai molti errori. Sempre in pienezza di luce e di scienza. Prima dell’Incarnazione ecco come sempre l’Apostolo Giovanni parla del Verbo di Dio: “Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta” (Gv 1,2-5).

**Terzo oggi**: l’oggi prima dell’incarnazione: È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. In questo oggi, che è l’oggi del tempo prima dell’Incarnazione, dai giorni in cui l’uomo ancora abitava nel Giardino piantato da Dio in Eden fino al giorno in cui la Vergine Maria ha dato il suo sì al Padre, vi è una lunghissima serie di profezie e tutte rivelano chi è e cosa farà Il Figlio Eterno del Padre in relazione al mistero della salvezza e della redenzione dell’uomo. Ignorare anche una sola di queste profezie, fa sì che il mistero di Gesù non venga conosciuto nello splendore della sua pienezza. Una sola profezia oscurata, o negata, o compresa male, dona una immagine non più chiara e non più nitida di Cristo Gesù. Per questo è obbligo del cristiano conoscerle tutte, senza ignorarne alcuna. Ma tutte vanno conosciute nella loro verità, cioè nella loro verità oggettiva. Mettendo le profezie una accanto all’altra quasi in una successione temporale – anche se è difficile poter stabilire il tempo esatto in cui una profezia è stata donata – si ha una visione perfetta del mistero di Gesù Signore. Conoscere è obbligo sempre di tutti. Esse vanno dal Libro della Genesi fino al Libro di Malachia. Nelle antiche profezie il mistero di Cristo Gesù è tutto velato. Quando Lui verrà, sarà Lui a svelarlo in ogni loro Parola. Nessuna Parola rimarrà incompiuta o senza svelamento. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo: “Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria” (1Cor 1,19-20). Se tutto è compiuto, non tutto è ancora svelato. Tutto il mistero di Cristo Gesù lo conosceremo nella sua pienezza solo quando saremo nell’eternità beata. Allora lo vedremo così come Egli è. Ma anche nell’eternità il nostro sarà un viaggio eterno al fine di inabissarsi nella sua verità che è eterna e di conseguenza irraggiungibile da qualsiasi creatura.

**Quarto oggi**: l’oggi dell’incarnazione: È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento. Questo quarto oggi è annunciato dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi Santi apostoli ed evangelisti: Giovanni, Matteo, Luca, Paolo. Veramente il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo della vita, si è fatto carne, vero uomo, ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Con formule quasi lapidarie ecco cosa rivela lo Spirito Santo: “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità” (Gv 1,1-14). “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo” (Mt 1,20). «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio» (Lc 1,30-33. 35). “Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli” (Gal 4,4-5). Senza il mistero dell’incarnazione, Gesù è solo un figlio di Adamo e l’umanità rimane sotto il pesante giogo del peccato e della morte. Per il mistero dell’incarnazione il Figlio Unigenito del Padre si è fatto vero uomo e come vero Dio e vero uomo compie il mistero della nostra redenzione.

**Quinto oggi**: l’oggi del compimento nella carne di Gesù: È l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. Si compiono in Cristo tutte le Parole della Legge, del Profeti e dei Salmi. Il compimento però non viene secondo la lettera, viene secondo lo Spirito Santo. La lettera è incapace di contenere il mistero e anche la storia tutta intera è incapace di contenerlo. Il mistero di Gesù è infinito e neanche l’eternità lo potrà mai esaurire nella sua comprensione. Se l’eternità lo potesse esaurire, il mistero di Cristo Signore non sarebbe infinito. È questa verità che oggi manca al cristiano. Mancando di questa verità, oggi Gesù è troppo umiliato e troppo schiaffeggiato dai nostri pensieri e dalle nostre parole. Non riportiamo nessun brano, perché tutti e quattro i Vangeli sono la storia del compimento in Cristo del mistero della redenzione. Gesù conclude la sua vita sulla croce attestando che tutto è compiuto. Nulla rimane da compiere. La sua missione è stata portata a termine.

**Sesto oggi**: l’oggi del compimento nella creazione: È l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia. Tutte le Lettere degli Apostoli e l’Apocalisse rivelano questo compimento, in ogni sua parte. Il perfetto compimento del mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo che è la Chiesa, dal Padre non è stato affidato solo a Cristo Gesù e allo Spirito Santo. In Cristo, per Cristo e in Cristo, nello Spirito Santo, con lo Spirito Santo, per lo Spirito Santo, è stato affidato ad ogni Apostolo di Cristo Gesù. Chi è allora l’Apostolo di Gesù Signore? Colui che dovrà dare compimento al mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo. Se a questo mistero non dona compimento, la sua missione è esposta ad ogni vanità. Solo se il ministero apostolico è finalizzato a dare compimento cristologico potrà anche dare compimento antropologico. Se non viene dato compimento cristologico, mai lui potrà dare compimento antropologico. Il compimento cristologico necessariamente dovrà essere compimento ecclesiologico. Cristologia, soteriologia, ecclesiologia, antropologia devono essere un solo mistero. Non più misteri ma un solo mistero.

**Settimo oggi**: è l’oggi eterno della Gerusalemme celeste: È l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. Se questo settimo oggi non si compie per l’uomo, la sua vita subisce un fallimento eterno, nella stagno di fuoco e di zolfo. Purtroppo oggi a questa fallimento eterno nessuno più pensa. Eppure esso è reale. Molto reale. Sono molti quelli che si perdono, più di quelli che si salvano. Questo settimo oggi è rivelato pienamente nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni.

In questi sette oggi vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù. Se uno solo di questi sette oggi viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno In questi sette oggi. Lo Spirito Santo, rivelando attraverso il suo agiografo, che “Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula” (Eb 13,8), vuole insegnare ad ogni uomo che si avvicina alla fede in Lui che la verità di Cristo Signore non è soggetta né al pensiero degli uomini e neanche alle mode di questo mondo. Se questa verità valeva per ieri, infinitamente di più vale per oggi, tempo in cui con sempre maggiore evidenza ci si sta avvicinando alla totale eliminazione non solo della verità di Cristo Gesù, ma dello stesso Cristo Gesù dal pensiero e dalla vita degli uomini. Ma se si elimina il vero Cristo, sempre si fabbricheranno nella storia infiniti falsi cristi. Quali sono oggi i falsi cristi che ci stiamo fabbricando, ognuno con le sue tecniche particolari, anzi specialissime? Questi falsi cristi sono sette, perché sette sono gli “oggi” del vero Cristo. Si nega un solo oggi e si è già fabbricato il falso cristo.

La Santa Genitrice di Dio è il nostro presidio. Esso è inespugnabile. Maria appartiene a quella stirpe benedetta che ha come missione quella di schiacciare la testa al serpente antico, all’ingannatore dell’uomo, a colui che ha tradito Eva con la sua falsità e menzogna. Non c’è serpente del quale Ella non debba schiacciare la testa. Tutti i serpenti di questo mondo dinanzi alla Vergine Maria fuggono, perché sanno che se si dovessero accostare a Lei, la loro testa rimarrebbe schiacciata. Chi si rifugia in Maria, in questo presidio che è rivestito della stessa onnipotenza divina in ordine al combattimento contro Satana, è sicuro di ottenere sempre la vittoria. In esso, sotto di esso, bisogna rifugiarsi e rimanere in eterno. Fuori di questo presidio si muore. In esso si vive, non per nostro merito, ma per virtù della Santa Genitrice di Dio. Vergine Maria. Madre di Dio, conservaci in questo tuo presidio santo. Angelo e Santi aiutateci ad entrare in esso e fate che mai da esso usciamo, neanche per un solo istante della nostra vita.

***11 Giugno 2023***

XI DOMENICA T. O. [A]

**Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino**

Il fine del pensare, del parlare, dell’andare, del lavorare, dell’operare, del dimorare, del tornare, del dare anche una mollica di pane ad un affamato, deve essere uno solo: annunciare il regno di Dio, edificare il regno di Dio, far crescere il regno di Dio, far divenire santo il regno di Dio. Ogni dono, carisma, vocazione, missione a noi dati dallo Spirito Santo hanno un solo fine: edificare nella storia il corpo di Cristo, rendendolo puro, santo e immacolato dinanzi a Dio e agli uomini. Se il regno non viene edificato, a nulla seve la nostra presenza in questo mondo. Abbiamo smarrito il fine per il quale noi siamo stati chiamati in Cristo Gesù. Se un cristiano non impegna tutto le sue energie fisiche e spirituale per fare puro, santo, immacolato il corpo di Cristo, di certo neanche si impegnerà per edificarlo nella storia con l’aggiunta di nuovi membri. Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo in ordine al corpo di Cristo: *“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito (1Cor 4,13). Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,11-16).* Possiamo così parafrasare quanto l’Apostolo Paolo dice sulla carità: *“Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non annunciassi e non edificassi il regno di Dio, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non annunciassi e non edificassi il regno di Dio, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non annunciassi e non edificassi il regno di Dio, a nulla mi servirebbe (Cfr. 1Cor 13,1-3)*. Verità sempre da ricordare. Quando il cristiano dimentica questa verità, è segno che ha smarrito la sua essenza.

*Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l’Iscariota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.*

Ecco cosa fa l‘Apostolo Paolo per edificare il regno di Dio nei cuori: *“Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io (1Cor 9,19-23).* Ecco invece come vive al fine di rendere credibile la sua predicazione: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10)*. La Madre nostra celeste ci aiuti ad essere buoni costruttori del regno del Figlio suo tra i nostri fratelli.

***18 Giugno 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# È sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro

Gesù crocifisso è il solo modello degli Appostoli. È anche il solo modello di ogni suo discepolo. Gesù è mandato nel mondo per compiere l’espiazione dei peccati. Per quanti si lasciano espiare i peccati, Gesù è la verità, la luce, la grazia, la vita eterna, la risurrezione, la via sulla quale camminare per raggiungere la vita eterna. Gesù è il perseguitato a causa del Vangelo. È l’obbediente al Padre fino alla morte e ad una morte di croce. È l’Agnello immolato del nostro riscatto. È il Servo sofferente del Signore. È il Testimone Fedele del Padre. È il Giusto che dona la sua vita per gli ingiusti. È il Santo d Dio, il suo Messia. È il Figlio unigenito del Padre perché da Lui generato prima di tutti i secoli. Il Verbo che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. È il solo che conosce il Padre ed è il solo che lo potrà rivelare a noi. Se gli Apostoli e ogni suo discepolo desiderano diventare come il loro Maestro: una cosa sola devono fare: offrire la loro vita al Padre, perché il Padre ne faccia un sacrificio per la salvezza, la redenzione, la giustificazione di ogni altro uomo. Come potranno fare questo? Allo stesso modo che lo ha fatto Gesù: facendosi obbedienti a Lui fino alla morte di croce. Come ci si fa obbedienti al Padre? Vivendo ogni sua Parola. Compiendo ogni sua volontà. Ascoltando la sua voce con la stessa immediatezza di Gesù Signore. Tra l’ascolto e l’obbedienza non deve intercorrere neanche un istante. Si ascolta, si obbedisce, si compie la sua volontà, si diviene olocausto e sacrificio in Cristo, si diviene come il Maestro, da noi scelto al fine di seguirne le orme. *“Vi ho dato l’esempio, perché come ho fatto io facciate anche voi”*. Gesù ha offerto il suo corpo, noi offriamo il nostro corpo. Così la Lettera ai Romani, la Lettera agli Ebrei, la Lettera ai Filippesi:

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. 6 Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10)*

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. (Fil 2,1-18)*.

Se non abbiamo sempre dinanzi ai nostri occhi Gesù e questi crocifisso, il pensiero del mondo ci conquisterà, ci sequestrerà, ci ammalierà, ci ipnotizzerà. Ci farà pensare come esso pensa, senza che noi neanche cene accorgiamo. Ecco l’ammonimento che viene a noi dalla Lettera agli Ebrei: *Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato” (Eb 12,1-4).* Per pensare come il mondo non occorrono molti giorni o molti anni. Basta anche un solo giorno che ci distacchiamo dalla contemplazione di Gesù Crocifisso e giù sia precipitati nel baratro e nei grandi precipizi del mondo dai quali poi diviene difficile venire fuori. Occorrerà una potentissima grazia del Signore e un intervento particolare dello Spirito Santo.

*In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città. Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo. Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!* (Mt 10,11-25).

Dobbiamo confessare che oggi molti apostoli e discepoli di Gesù si sono lasciati ammaliare dal pensiero del mondo. Da cosa ci si accorge che il pensiero del mondo ci ha ammaliati, così come rivela l’Apostolo Paolo ai Galati: *“O stolti Galati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso!” (Gal 3,1)?* Ce ne accorgiamo dalle omelie che ascoltiamo in occasione dei funerali degli uomini grandi, famosi, ma che hanno diffuso nel mondo una dottrina antievangelica, dalla grande immoralità. In queste omelie questi personaggi vengono celebrati, osannati, esaltati, elevati a veri profeti dei nostri giorni. Non si ascolta una Parola vera di Vangelo, non si parla mai delle loro false dottrine, mai si pronuncia una sol parola che possa in qualche modo dare dignità alla Liturgia della Chiesa, nella quale si fa memoria sacramentale della morte e della risurrezione di Gesù. Tra un funerale laico e un funerale celebrato in una Chiesa cattolica nessuna differenza. Salvo che nel funerale laico è il mondo che celebra il mondo. Nei funerali celebrati nelle Chiese cattoliche sono presbiteri e apostoli che celebrano il mondo e lo esaltano, celebrando ed esaltando così ogni immoralità e ogni distruzione del Vangelo. Questo non significa che si debba denunciare l’immoralità della persona che giace nella bara. Questo a noi non è dato. A noi è dato però di annunciare nella Liturgia il mistero di Cristo, illuminando il popolo presente con la Parola del Signore che è stata fatta risuonare nella sacra Liturgia. Chi è conquistato dal pensiero del mondo e da esso si è lasciato ammaliare o incantare, sempre parlerà da quanto pensa il mondo e non da quanto pensa Cristo Gesù. Chi ha il cuore di Cristo, il cuore del Vangelo, il cuore dello Spirito Santo, mai parlerà dal cuore del mondo. Parla dal cuore del mondo chi si è lasciato, con sua gravissima colpa, trapiantare nel suo petto il cuore del mondo. La Madre di Dio e Madre nostra mai permetta che questo trapianto di cuore avvena nel nostro petto.

**18 Giugno 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini

Gesù oggi chiama i primi quattro Apostoli. Chiede loro di andare dietro a Lui. Lui li farà pescatori di uomini, gettando nel mare del vasto mondo la rete della sua Parola. Da questo istante Gesù forma i suoi Apostoli perché diventino pescatori di uomini, mostrando loro come si pescano uomini per il regno di Dio. Prima di tutto compiendo Lui, nella sia Persona, quanto è scritto per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Senza questo compimento mai nessun regno di Dio potrà edificare e nessuna missione evangelizzatrice si potrà mai compiere. Sarebbe una missione da non evangelizzati, da non obbedienti alla Parola, da persone che non vivono il Vangelo che annunciano. Questa obbedienza di Cristo Gesù si conclude sul Golgota da Crocifisso. Anche la crocifissione è purissima obbedienza alla Parola dei Salmi, della Profezia, della Legge. Così rivela la Lettera agli Ebrei: *“Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek” (Eb 5,7-10)*. E ancora: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10)*. Se un Apostolo del Signore vuole essere pescatori di uomini la sua obbedienza alla Parola di Cristo Gesù deve essere in tutto uguale all’obbedienza di Cristo Gesù alla Parola del Padre suo. Senza questa obbedienza il Padre mai farà avvicinare alla rete della sua Parola un solo uomo. Anche perché se manca l’obbedienza alla Parola di Cristo, la Parola che l’Apostolo dice mai sarà Parola di Cristo Gesù. La Parola di Cristo Gesù è purissima Parola del Padre perché la sua è purissima obbedienza ad ogni Parola del Padre. Questo ancora però non basta. Come Cristo Gesù è stato colmato di Spirito Santo prima di iniziare la sua missione di pescatori di uomini per il regno del Padre suo, così anche gli Apostoli devono essere colmati di Spirito Santo. Per gli Apostoli lo Spirito Santo deve essere il frutto della Passione e Morte di Cristo Gesù sulla croce, che è il sommo dell’obbedienza di Cristo verso il Padre suo. Così anche per gli Apostoli: essi dovranno dare lo Spirito di Cristo nei sacramenti della salvezza. Dovranno dare lo Spirito Santo che è frutto della loro obbedienza alla Parola di Cristo nell’annuncio del Vangelo. È lo Spirito della conversione. Esso trafigge i cuori e li attrae a Gesù Signore. Ecco cosa accade il giorno di Pentecoste, dopo il primo annuncio della risurrezione di Gesù a quanti lo stavano ascoltando: *“All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone” (At 2,37-41).* L’Apostolo sempre dovrà avere come suo unico modello Cristo Gesù: modello nell’obbedienza e modello nella formazione di altri pescatori di uomini.

*Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch’essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui (Mc 1,16-20).*

Ora è giusto che ci chiediamo: Come si possono oggi nella Chiesa fare veri pescatori di uomini, se Cristo Gesù non è più necessario per la creazione né del corpo, né del regno di Dio e neanche per la salvezza, dal momento che tutte le religioni sono vie di salvezza? Altra domanda: a che servono oggi alla Chiesa i pescatori di uomini, se il pescatore di uomini lo si sta trasformando in un assistente sociale? E ancora: a che serve un pescatore di uomini se la rete del Vangelo neanche potrà essere gettata nel vasto mare di questo mondo, dal momento che è stato dichiarato che è lesivo della dignità delle altre religioni annunciare il Vangelo? Non avendo bisogno di pescatori di uomini, ma di assistenti sociali, il Signore non chiama più. Non vuole che si facciamo figli della perdizione il doppio di noi. Ecco perché è urgente ridare a Cristo Gesù la pienezza della sua verità. Alla Chiesa la pienezza della sua verità. Ai pescatori di uomini la pienezza della verità. Se un pescatore di uomini serve per benedire il peccato degli uomini, anziché per espiare il peccato degli uomini perché ogni uomo possa essere salvato con la conversione e la fede nel Vangelo, che a lui viene annunciato secondo la sua purissima verità, allora veramente che noi stanchiamo il Signore e lo offendiamo con tutte le nostre falsità e menzogne. La Madre nostra venga in nostro aiuto e ci liberi da questo abisso di falsità.

***18 Giugno 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# E si misero in cammino verso un altro villaggio

Essendo vero Dio e vero uomo, Gesù in quanto vero uomo vive tutto il Vangelo da Lui annunciato: “*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle” (Mt 5.38-42).* In quanto vero uomo anche Lui è chiamato dal Padre suo a dare pieno e perfetto compimento a queste parole. Al male si risponde rimanendo nel bene più grande. Anche Davide dinanzi al male rimase nel bene più grande: “*Quando poi il re Davide fu giunto a Bacurìm, ecco uscire di là un uomo della famiglia della casa di Saul, chiamato Simei, figlio di Ghera. Egli usciva imprecando e gettava sassi contro Davide e contro tutti i servi del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti i prodi stavano alla sua destra e alla sua sinistra. Così diceva Simei, maledicendo Davide: «Vattene, vattene, sanguinario, malvagio! Il Signore ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di Saul, al posto del quale regni; il Signore ha messo il regno nelle mani di Assalonne, tuo figlio, ed eccoti nella tua rovina, perché sei un sanguinario». Allora Abisài, figlio di Seruià, disse al re: «Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!». Ma il re rispose: «Che ho io in comune con voi, figli di Seruià? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: “Maledici Davide!”. E chi potrà dire: “Perché fai così?”». Poi Davide disse ad Abisài e a tutti i suoi servi: «Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita: e allora, questo Beniaminita, lasciatelo maledire, poiché glielo ha ordinato il Signore. Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi». Davide e la sua gente continuarono il cammino e Simei camminava sul fianco del monte, parallelamente a Davide, e cammin facendo malediceva, gli tirava sassi e gli lanciava polvere. Il re e tutta la gente che era con lui arrivarono stanchi presso il Giordano, dove ripresero fiato (2Sam 16,5-14)*. Vincere il male rimanendo nel bene è obbligo di ogni uomo.

In più Gesù è il Messia del Signore. Non solo Lui deve vivere ogni sofferenza causata dagli uomini, ogni sofferenza, ogni peccato, ogni pena dovuta ai peccati deve essere da lui assunta perché nel suo corpo ogni cosa venga espiata. Ecco cosa annuncia la profezia: “*Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l’orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? (Is 50,4-9)*. L’Apostolo Pietro invita i cristiani di avere Gesù Signore come unico loro modello dinanzi ad ogni sofferenza: “*Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 2,18-25).* Gesù risponde ai suoi avversari solo quando si tratta di difendere la sua purissima verità. Lui della verità è il Testimone fedele.

*Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l’ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. (Lc 9,51-56).*

I discepoli non conoscono ancora il mistero di Gesù. Pensano che Lui sia un profeta come Elia o come altri profeti che lo hanno preceduto. Non sanno che Lui è il Servo Sofferente del Signore. Lui non può far discendere fuoco dal cielo. Glielo vietano le profezie e glielo vieta il suo Vangelo. Obbedire al suo Vangelo e alle profezie è la missione che il Padre gli ha affidato. Per questo Lui prosegue il cammino per un’altra strada. Conoscere il mistero di Cristo secondo purezza e pienezza di verità, ci aiuta ad essere discepoli di Gesù secondo pienezza e purezza di verità. La Madre nostra ci conceda la grazia di conoscere il mistero di Gesù Signore secondo purezza e pienezza di verità senza mai introdurre in esso alcuna falsità.

**18 Giugno 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui

Chi vuole lavorare perché la fede, la vera fede, nasca in un cuore, necessariamente dovrà conoscere chi è Cristo Gesù, chi è il Padre celeste, chi è lo Spirito Santo, chi è la Vergine Maria, chi sono gli Apostoli del Signore, chi sono i presbiteri, chi sono i diaconi, chi sono i cresimati, chi sono i battezzati e quali sono le relazioni degli uni con gli altri secondo purissima verità. Non solo. Ognuno poi dovrà agire sempre mosso e governato dallo Spirito Santo. Senza conoscenza e senza governo dello Spirito Santo, mai la vera potrà nascere in un cuore. Chiediamoci: come è nata la vera fede nel cuore di Elisabetta? Attraverso l’obbedienza della Vergine Maria alla mozione dello Spirito Santo: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1.39-45)*. Come nasce oggi la fede in Cristo Gesù nel cuore dei suoi discepoli? Ancora una volta attraverso l’obbedienza della Madre di Dio e Madre nostra alla mozione dello Spirito Santo, mozione che è governata dalla purissima verità che lo Spirito Santo ha creato nel cuore della Madre di Dio. Maria sa chi è Cristo Gesù: Il Mediatore universale tra Dio e ogni uomo. Lei non è mediatrice universale tra il Padre e li uomini. Lei è mediatrice universale tra Cristo Gesù e gli uomini. Nella sua umiltà che è obbedienza alla sua verità e alla verità di Cristo Gesù, mossa dallo Spirito Santo, Lei manifesta a Cristo che dare il vino agli invitati è suo ministero. Lei anche manifesta ai servi che obbedire ad ogni comando di Gesù è loro obbligo, o loro ministero, o loro missione. La Vergine Maria obbedisce allo Spirito Santo, Cristo Gesù obbedisce al Padre, sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo, il miracolo si compie, nasce la fede in Cristo Gesù nel cuore dei suoi discepoli. Dall’obbedienza allo Spirito della Vergine Maria nasce come frutto la fede in Cristo Gesù nel cuore dei discepoli. Da una fede che è purissima obbedienza allo Spirito Santo sempre nascerà la purissima fede in Cristo Gesù in molti altri cuori. Questo è il sommo insegnamento che viene a noi dal racconto dell’Apostolo Giovanni di quanto è avvenuto in Cana di Galilea, durante uno sposalizio.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. (Gv 2,1-11).*

Tralasciando i molti altri significati che questo racconto contiene, è giusto che ci poniamo una domanda: perché oggi la fede vera non nasce più nei cuori e ognuno insegue i pensieri del suo cuore? Nascendo la vera fede dalla vera fede che il soggetto generante deve generare nei cuori, essendo oggi moltissimi soggetti generanti privi della vera fede, essi mai la potranno generare in altri cuori. La fede falsa genera fede falsa. La non fede genera non fede. La fede povera di verità genera una fede povera di verità. La fede ereticale genera fede ereticale. La fede scismatica genera fede scismatica. La fede adultera genera fede adultera. La fede perversa genera fede perversa. La fede senza la scienza del mistero genera una fede senza la scienza del mistero. Una fede di pura immanenza mai potrà generare una fede di trascendenza. Una fede che esclude il mistero di Cristo come principio e fondamento della vera fede, mai potrà generare una fede con il pensiero di Cristo al centro del mistero della vera fede. Fede vera genera fede vera. Verità vera genera verità vera. Fede falsa genera fede falsa. Fede imperfetta genera fede imperfetta. Fede puro sentimento genera fede puro sentimento. Ogni discepolo di Cristo Gesù, essendo chiamato a generare fede nel cuore di ogni altro uomo, è obbligato a chiedersi: Come è la mia fede? Essa è pura, è vera, è perfetta, è conforme alla Divina Rivelazione, è quotidianamente fondata sulla sana dottrina? Essa rispetta tutti i canoni perché possa dirsi vera fede? Se anche un solo canone non viene rispettato, questa fede che non rispetta i canoni, mai potrà generare vera fede nei cuori. Poiché oggi la fede si è trasformata in un sentire personale, essa sarà generatrice si sentimenti personali. Essendo sentimento personale, potrà dire e fare qualsiasi cosa, anche che l’adulterio è amore, anche che si può benedire il peccato dell’uomo, anche che si può assolvere senza alcun pentimento. Altro grave frutto di questa fede ridotta a sentimento personale è che la si vuole imporre come vera fede dogmatica nella Chiesa. Un tale dogma altro non farebbe che dichiarare la morte della vera fede. La Madre di Dio ci liberi da questi frutti letali e nefasti.

**18 Giugno 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

**Da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera**

L’Apostolo Paolo ha lasciato ad Èfeso il vescovo Timoteo con un comando ben preciso: lui dovrà separare la purissima fede in Cristo Gesù da tutto ciò che è non purissima fede in Lui. Separando Timoteo la purissima fede da ciò che non è fede, lui deve ordinare ad ogni discepolo di Gesù di non insegnare dottrine diverse e di non aderire a favole e a genealogie interminabili, le quali sono più adatte a vane discussioni che non al disegno di Dio. Il disegno di Dio è l’edificazione di Cristo Gesù nel cuore di ogni uomo. La difesa della verità di Cristo non è finalizzata a se stessa. È invece finalizzata a creare nei cuori la carità di Dio, che vive in noi attraverso la nostra obbedienza al Vangelo. Poiché la carità di Dio è per noi Cristo Crocifisso, predicando o insegnando un falso Cristo, veniamo privati della carità di Dio e di conseguenza siamo esclusi oggi dal suo regno e anche per i secoli eterni. Difendere la verità per la verità a nulla serve. Sarebbe soltanto una pura questione di metafisica o di teologia sistematica. Invece difendere la verità e separarla da ogni errore, perché possiamo essere colmati dalla carità di Dio che è Cristo Crocifisso, dona il vero fine ad ogni insegnamento, ad ogni predicazione, ad ogni annuncio di Cristo Gesù. Il fine che è la carità deve essere operato, vissuto, portato a compimento con cuore puro, con buona coscienza e con una fede non finta, senza simulazione, sincera – “Finis autem praecepti est caritas de corde puro et conscientia bona et fide non ficta *(ITm 1,5).***tÕ d tšloj tÁj paraggel…aj ™stˆn ¢g£ph ™k kaqar©j kard…aj kaˆ suneid»sewj ¢gaqÁj kaˆ p…stewj ¢nupokr…tou** (1Tm 1:5)-, altrimenti ilnostro lavoro è vano. Perché è vano il nostro lavoro? Perché nessuno potrà mai creare nei cuori Gesù, la carità Crocifissa del Padre, datoci per la nostra redenzione eterna, se noi non siamo stati conquistati da Cristo crocifisso e Lui non regna nel nostro cuore. Perché il nostro insegnamento e ogni comando che viene dato in ordine alla verità abbia come fine la carità, la carità per essere vera carità deve nascere da un cuore puro. Quando il cuore è puro? Quando in esso non c’è alcuna malizia, alcuna malvagità, alcun vizio, alcun peccato, alcun desiderio che non sia di purissimo amore per il fratello. Il cuore è puro quando è senza alcun interesse personale. Non si dona un comando perché da esso deriva a noi un vile guadagno o spirituale o materiale, o nel presente o nel futuro. Il comando o l’insegnamento si dona per amore della salvezza dei nostri fratelli. Il cuore è puro quando annuncia la purissima verità ma solo in vista del più grande bene dei fratelli.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza, a Timòteo, vero figlio mio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro. Partendo per la Macedonia, ti raccomandai di rimanere a Èfeso perché tu ordinassi a taluni di non insegnare dottrine diverse e di non aderire a favole e a genealogie interminabili, le quali sono più adatte a vane discussioni che non al disegno di Dio, che si attua nella fede. Lo scopo del comando è però la carità, che nasce da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera. Deviando da questa linea, alcuni si sono perduti in discorsi senza senso, pretendendo di essere dottori della Legge, mentre non capiscono né quello che dicono né ciò di cui sono tanto sicuri. Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato. (1Tm 1,1-11).*

La vera carità nasce da una buona coscienza. Quando possiamo parlare di buona coscienza? Quando essa è illuminata dalla purissima verità di Cristo e mossa dalla sua carità. Una coscienza formata nella falsità mai potrà dirsi buona. Una coscienza non buona, mai potrà essere governata e mossa dalla carità di Cristo Gesù. Verità e carità come sono in Cristo una sola cosa, così dovranno essere una cosa sola in ogni suo discepolo. Mai il cristiano deve dare un comando al fratello partendo dalla sua volontà. L’uomo mai dovrà essere dalla volontà di un altro uomo, perché tutti dobbiamo essere dalla volontà del Padre nostro che è nei cieli. Se la coscienza non è mossa dalla purissima verità, sempre penserà che il suo pensiero debba essere pensiero degli altri e la sua volontà, volontà di ogni altro uomo. Invece formandoci nella più pura e perfetta verità del Padre nostro celeste, di Cristo Gesù nostro Redentore e Salvatore, dello Spirito Santo, il datore della vita, la nostra divina ed eterna comunione con Dio e con gli uomini, formazione però che dovrà essere sempre conforme alla Divina Rivelazione, noi saremo capaci di parlare dalla purezza della verità e illumineremo i cuori per il loro più grande bene. Ecco perché la carità potrà essere solo il frutto di una fede non finta, sincera, senza simulazione. Quando la nostra fede non è finta, ma sincera e senza alcuna simulazione? Quando essa è fondata sulla purezza della Parola di Dio, secondo tutta la verità posta in essa dallo Spirito Santo. Quando diamo alla Parola piena obbedienza così come Cristo Gesù ha dato ad essa ogni obbedienza. Quando la nostra vita non è obbedienza alla Parola del Vangelo la nostra fede non è vera, non è sincera, è fede finta e piena di ogni simulazione. Mancando noi di una fede di obbedienza alla verità, mai possiamo comandare ad altri ad obbedire alla verità della fede. Se non la conosciamo noi la vera fede mai possiamo pretendere di insegnarla ad altri. La fede vera nasce dalla fede vera. La Madre di Dio ci introduca nella sua purissima fede.

***18 Giugno 2023***

# Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus

Pensiamo per un istante alla prova che ha dovuto subire Cristo Gesù: la morte in croce per la nostra salvezza eterna. Pensiamo per un istante anche alla prova cui fu sottoposta la Vergine Maria, Lei, la Madre di Dio. Nel grande silenzio di preghiera, Ella ha assistito il suo divin Figlio Crocifisso per i nostri peccati. La prova è il crogiuolo della nostra fede, speranza, carità. Ecco cosa ci insegna la Parola di Dio: *“Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai passati al crogiuolo, come l'argento (Sal 65, 10). Il crogiuolo è per l'argento e il forno per l'oro, ma chi prova i cuori è il Signore (Pr 17, 3). Li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto (Sap 3, 6). Con il fuoco si prova l'oro, e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore (Sir 2, 5). Ecco, ti ho purificato per me come argento, ti ho provato nel crogiuolo dell'afflizione (Is 48, 10)”. “Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime” (1Pt 1,6-9). .*

Per superare le innumerevoli prove di cui è lastricata la nostra via verso il Paradiso, il Signore ha posto accanto a noi una persona amica perché sostenga i nostri passi, guidi il nostro sguardo, elevi il nostro cuore, dia forza alla nostra volontà, santifichi la nostra anima, renda sempre più puro il nostro corpo, liberandolo da ogni vizio e imperfezione. Questa persona è per noi più che la mamma per il neonato, più che l’acqua per i pesci, più che l’aria per gli uccelli, più che il pane per il nostro sostentamento. Essa è più della nostra stessa vita. Questa persona ama noi più di come noi amiamo noi stessi. Il nostro amore per noi è un niente dinanzi al suo immenso amore che nutre per noi. Questa persona ha un solo nome: Maria. Questa persona è la Vergine Santa, Pura, Casta, Madre di Dio e Madre nostra, la nostra Ausiliatrice, il nostro Conforto, la nostra Protezione, la nostra Difesa, Colei alla quale il Signore ha affidato la missione di aiutarci a superare ogni prova in modo che possiamo camminare sempre spediti verso la Patria eterna. La Vergine Maria, sempre previene le nostre necessità, urgenze, molteplici prove. Ella vuole però che noi confidiamo in Lei, di Lei ci fidiamo, a Lei ricorriamo, a Lei ci rivolgiamo manifestandole tutte le difficoltà che si abbattono sul nostro cammino. È come se noi camminassimo in un bosco nero, oscuro, senza alcuna luce e dal cielo si abbattessero sul nostro campo centinaia e centinaia di fulmini. La Vergine Maria vede i fulmini e sa come proteggerci da essi, solo però che Lei vuole che noi Le manifestiamo la nostra paura, le nostre ansie, i nostri timori, quel terrore che si impossessa di noi e sembra quasi che ci tolga il respiro.

*“Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova”*: deve avere per noi un solo significato: Tu Vergine Santa, Vergine Benedetta, Madre castissima, purissima, santissima, se vuoi comprendere il nostro grido mettiti al nostro posto per un istante. Solo così potrai vedere la piccolezza del nostro cuore e per questa visione della nostra pochezza tu sarai mossa a compassione, a pietà. Conoscendo tu il nostro intimo, saprai anche come muoverti e cosa operare per la nostra liberazione. Senza immedesimazione, le nostre prove potrebbero essere giudicate, valutate, pesate come non prove, mentre in realtà esse sono vere prove per noi. Tu prenderai il nostro posto e allora comprenderai la pesantezza di esse e ci aiuterai a superarle. Tu ti calerai in noi e allora la nostra salvezza sarà grande, infinitamente grande. Tutto il mondo la vedrà e confesserà che è stato per un esplicito e formale intervento della tua intercessione che la salvezza è entrata nella nostra vita e non siamo rimasti schiacciati dalle prove che inevitabilmente si abbattono sulla nostra esistenza di persone credenti. È questo il nostro peccato: noi non abbiamo la giusta valutazione delle prove dei nostri fratelli, perché manchiamo di immedesimazione. Viviamo fuori della loro realtà. Siamo distanti dalla loro vita. Le vediamo sempre a partire dalle nostre piccole, povere, meschine necessità o urgenze, le giudichiamo dalle nostre inesistenti prove, e per questo non diamo loro la giusta soluzione, che è di purissima salvezza. Per aiutare e per essere aiutati nelle necessità o prove della vita occorre che la Vergine Maria ci doni il suo cuore per amare, i suoi occhi per vedere, le sue mani per afferrare, i suoi piedi per camminare, la sua bocca per alitare lo Spirito Santo, la sua volontà per essere orientati sempre verso il più grande bene. Mai dobbiamo dimenticare che le Vergine Maria è stata data a noi da Cristo Gesù Crocifisso. Lui sa quanto il cammino verso il Golgota stanchi quanti lo iniziano. Per questo dona dalla Croce la Madre sua come nostra vera Madre. È questa la sua missione: raccoglierci dai nostri burroni, tirarci su, metterci sulla via stretta, aiutarci a percorrerla fino a che non siamo giunti al Golgota al fine di contemplare quanto grande è stato l’amore di Gesù Crocifisso per noi. Non solo Lui è morto per la nostra redenzione eterna. In più ci ha donato la Madre perché fosse Lei il carro celeste sul quale salire per giungere fino al Golgota. Senza questo carro celeste, ci si stanca e si abbandona il cammino. È verità: tutti coloro che hanno abbandonato questa Madre santissima, hanno iniziato il cammino, ma poi si sono smarriti lungo la strada. Hanno rinnegato prima Lei e poi hanno abbandonato Cristo Signore. Madre nostra, non permettere che mai ci separiamo da te. Saremo separati da Cristo Gesù per l’eternità. Sei tu che ci leghi a Cristo in modo indissolubile,

**18 Giugno 2023**

XII DOMENICA T. O. [A]

**Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati**

Chiediamoci: Perché Gesù ha potuto dire al Padre immediatamente prima di spirare: *“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”?* – *Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.* Et clamans voce magna Iesus ait Pater in manus tuas commendo spiritum meum et haec dicens exspiravit. kaˆ fwn»saj fwnÍ meg£lV Ð 'Ihsoàj epen, P£ter, *e„j ce‹r£j sou parat…qemai tÕ pneàm£ mou*: toàto d e„pën ™xšpneusen. (Lc 23,4). Lo ha potuto dire perché già dall’eternità Lui aveva consegnato tutto se stesso nelle mani del Padre suo. Lo attesta il Salmo e lo conferma la Lettera agli Ebrei che il Salmo riprendere: *“Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40,1-8).*

*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre. (Eb 10,1-18).* Gesù ha consegnato la vita al Padre istante per istante, momento per momento, giorno per giorno senza mai far passare un solo secondo tra l’ascolto del Padre e la piena obbedienza ad ogni sua Parola. Obbediva non però secondo una comprensione umana, anche se santissima, dal momento che lui nella sua vera umanità cresceva in sapienza e grazia dinanzi a Dio e agli uomini. La comprensione di ogni comando del Padre era data a Lui dallo Spirito Santo. Lui era sempre mosso, guidato, illuminato dallo Spirito Santo. Dallo Spirito Santo riceveva ogni forza e ogni luce perché non solo la sua comprensione fosse purissimamente vera, ma anche per la sua obbedienza fosse purissimamente santa.

*Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.*

Come Gesù è sempre nelle mani del Padre, così anche i suoi Apostoli e ogni suo discepolo, da Lui è stato posto nelle mani del Padre, a Lui è stato consegnato e sappiamo che il Padre ci custodisce come la pupilla dei suoi occhi. Ecco questa verità così come è narrata nel Cantico di Mosè: *“Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero. Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante (Cfr. Dt 32,1-43).* Ecco perché Gesù può dire: *“Perfino i capelli del vostro capo sono contati”*. Se anche i capelli sono contati, allora si deve avere fede nel Padre. Lui sempre ci condurrà per vie che hanno un solo fine: portare al sommo della santificazione la nostra vita. Il Padre permette che si abbatta ogni prova su di noi perché ci vuole perfetti come Cristo Gesù è perfetto. Ci aiuti la Madre di Dio ad avere una perfetta fede nel Padre nostro.

***25 Giugno 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli

La nostra relazione con Cristo Gesù è di vera alleanza bilaterale. In cosa consiste questa alleanza? Nell’Antico Testamento l’alleanza bilaterale era stipulata sull’impegno del Signore di custodire sempre il suo popolo nella vita e nella benedizione e sull’impegno del suo popolo di ascoltare la sua Parola, ogni sua Parola. Ecco come questo impegno viene rivelato da Dio a Mosè sul monte Sinai: *“Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti»* (Es 19,3-6). Altissimo impegno del Signore: *“Fare del suo popolo una proprietà particolare, un regno di sacerdoti e una nazione santa”*. Il Signore farà tutto questo se il suo popolo ascolterà sempre ogni Parola che esce dalla bocca del suo Dio. Ecco cosa il Signore chiede al suo popolo, mentre sta per entrare nella Terra Promessa: *“Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.* ***Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.*** *Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant’anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te. Osserva i comandi del Signore, tuo Dio, camminando nelle sue vie e temendolo, perché il Signore, tuo Dio, sta per farti entrare in una buona terra: terra di torrenti, di fonti e di acque sotterranee, che scaturiscono nella pianura e sulla montagna; terra di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; terra di ulivi, di olio e di miele; terra dove non mangerai con scarsità il pane, dove non ti mancherà nulla; terra dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame. Mangerai, sarai sazio e benedirai il Signore, tuo Dio, a causa della buona terra che ti avrà dato. Guàrdati bene dal dimenticare il Signore, tuo Dio, così da non osservare i suoi comandi, le sue norme e le sue leggi che oggi io ti prescrivo. Quando avrai mangiato e ti sarai saziato, quando avrai costruito belle case e vi avrai abitato, quando avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento e il tuo oro e abbondare ogni tua cosa, il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz’acqua; che ha fatto sgorgare per te l’acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri, per umiliarti e per provarti, per farti felice nel tuo avvenire. Guàrdati dunque dal dire nel tuo cuore: “La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze”. Ricòrdati invece del Signore, tuo Dio, perché egli ti dà la forza per acquistare ricchezze, al fine di mantenere, come fa oggi, l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri. Ma se tu dimenticherai il Signore, tuo Dio, e seguirai altri dèi e li servirai e ti prostrerai davanti a loro, io attesto oggi contro di voi che certo perirete! Perirete come le nazioni che il Signore sta per far perire davanti a voi, se non avrete dato ascolto alla voce del Signore, vostro Dio (DT 8,1-20).* Sappiamo che Gesù vinse la prima tentazione ricordando a Satana che l’uomo non vive di solo pane. Vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Verità eterna e immodificabile. L’uomo vive se ascolta. Se non ascolta muore.

*Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa.* (Mt 10,26-36).

Qual è l’alleanza che oggi Gesù stipula con i suoi discepoli? Essa è bilaterale, come bilaterale è stata l’alleanza tra il Padre suo e i figli d’Israele. Gesù promette di dare il suo regno eterno a chiunque confesserà che solo Lui, Gesù, è Parola di vita eterna per la sua persona. Chi farà della Parola di Gesù l’unica e sola legge da ascoltare, chi farà della voce dello Spirito Santo la sola voce alla quale obbedire, Lui lo riconoscerà davanti al Padre suo, lo introdurrà nel suo regno eterno, perché il Padre a Lui ha dato le chiavi del suo Paradiso e Lui introdurrà in esso tutti coloro che hanno confessato il suo nome, hanno creduto in Lui, hanno fatto del suo Vangelo e della voce dello Spirito Santo la sola Legge della loro vita, senza mai deviare né a destra e né a sinistra. Oggi è questa alleanza che è stata distrutta. Si dice che il Paradiso è per tutti. Si predica la sola misericordia del Padre. Si insegna che l’inferno è vuoto. Tutte queste cose altro non sono che falsità e menzogna. Il cristiano oggi vive come se il Vangelo non fosse mai esistito. Da questo sfacelo liberaci Tu, o Madre Santa e benedetta.

**25 Giugno 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Un insegnamento nuovo, dato con autorità

Le folle confessando due altissime verità su Cristo Gesù. Sulle labbra di Gesù vi un insegnamento nuovo. Questo insegnamento nuovo è dato con autorità. In cosa consiste questo insegnamento nuovo? Semplice: nel dare la Parola della Legge, dei Profeti, dei Salmi nella sua completezza e perfezione, aggiungendo a questa perfezione la purissima verità del Padre suo, alla quale ogni uomo è chiamato a conformarsi, se vuole essere ad immagine e a somiglianza del suo Creatore e Signore. Gesù non annulla l’Antico Testamento. Dona ad esso pieno compimento, compimento nella verità e di conseguenza compimento nella morale: *“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,17-20).* Questo insegnamento nuovo è dato con autorità. È l’autorità del Padre ed è l’autorità dello Spirito Santo. L’autorità del Padre diventa sulla bocca di Cristo Gesù Parola efficace, Parola che crea, Parola che si trasforma in storia visibile e udibile, Comando al quale ogni spirito impuro deve obbedire all’instante. L’autorità dello Spirito Santo diviene sulla bocca Parola di sapienza cui nessuno potrà mai resistere. Con l’autorità dello Spirito Santo Gesù sempre confonde i suoi oppositori, i suoi denigratori, quelli che sperano di coglierlo in fallo in quale suo discorso, in qualche sua risposta, in qualche suo insegnamento. Essi non sanno che sempre Gesù insegna, parla, risponde, ammaestra dall’autorità sapiente e dotta dello Spirito Santo, sapienza che è divina, eterna, soprannaturale, sapienza dinanzi alla quale ogni sapienza di questo mondo è solo tenebra.

*Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea. E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. (Mc 1,21-31).*

Ora chiediamoci: Se Gesù ha dato ai suoi Apostoli il Suo Santo Spirito, perché oggi moltissimi di essi non hanno sulla loro bocca un insegnamento nuovo? Perché nessuna loro Parola è data con autorità di Spirito Santo, mentre invece è data nella falsità e nella menzogna? Non è forse menzogna benedire nel nome del Signore ciò che il Signore mai potrà benedire? Non è forse menzogna annunciare una falsa morale quando lo Spirito Santo mai la potrà dichiarare vera? Non è forse un falso insegnamento parlare dal pensiero del mondo, giustificare il pensiero del mondo come verità di Dio e suo Vangelo, quando né Cristo Gesù, né il Padre e neanche lo Spirito Santo potranno mai dichiarare loro volontà, loro luce, loro verità, loro pensiero? Non dice forse il Signore: *“Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri”? (Is 55,6-9)*. La risposta è una sola: Quanti sono falsi missionari e falsi profeti della purissima verità della salvezza, lo sono perché si sono separati dallo Spirito Santo e sono precipitati nell’immoralità e nella menzogna che avvolge il loro corpo, la loro anima, il loro spirito. Ogni uomo parla dalla verità o dalla falsità del suo corpo, della sua anima, del suo spirito. Se corpo, anima, spirito sono nella verità e nella sapienza dello Spirito Santo, la bocca dirà parole di verità e di sapienza che sempre attingerà nello Spirito Santo. Se invece corpo, anima e spirito sono nella falsità e nell’immoralità di questo mondo, perché ne hanno abbracciato tutta la mentalità e tutte le sue menzogne, allora sulla bocca sempre vi saranno parole secondo il mondo e mai secondo lo Spirito Santo. A questa regola della parola nessuno potrà mai sottrarsi. L’empio sempre parlerà dalla sua empietà, il giusto sempre parlerà dalla sua giustizia, il santo parlerà dalla sua santità. La parola sulla bocca rivela il cuore, rivela la sua empietà e immoralità, ma rivela anche la sua giustizia e la sua santità. Se il Vangelo non è nel corpo, nell’anima, nello spirito, mai potrà essere sulle labbra. Poiché oggi moltissimi vescovi e discepoli di Gesù parlano dall’immanenza, è segno che il soprannaturale e lo Spirito Santo non è nel loro cuore. La loro parola mai potrà essere un insegnamento nuovo e mai potrà essere di autorità. È solo parola di vanità, di peccato, di menzogna, di inganno di falsità. La Madre di Dio e Madre nostra venga dal cielo e ci liberi da una così grande confusione, da un così universale inganno.

***25 Giugno 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Lascia che i morti seppelliscano i loro morti

Gesù vuole i missionari della sua grazia, della sua verità, del suo Vangelo, siano dalla sua volontà allo stesso modo che Lui è dalla volontà del Padre. Quando Gesù ascolta una Parola del Padre, tutto l’universo svanisce dinanzi ai suoi occhi. C’è solo la volontà del Padre. Poiché il Padre può in ogni istante manifestargli la sua volontà, Lui è sempre in ascolto. Mai si distrae. Ecco cosa avviene non appena Lui è dodicenne: *“Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. È tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. È Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,39-52).* Gesù è del Padre. Da questo istante Maria e Giuseppe sempre devono prestare ogni attenzione. Lui al Padre deve e dona ogni obbedienza.

Altra cosa invece è quanto avviene a Cana di Galilea. La Madre manifesta a Gesù una storia di grande imbarazzo per gli sposi. Chiede anche ai servi che obbediscano a Gesù in tutto. Poi si ritira, scompare dalla scena. Ogni modalità è lasciata a Gesù e alla sua obbedienza al Padre: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).* La Madre, colma di Spirito Santo, sa che Gesù è dal Padre sempre. Si avvina a Lui, gli manifesta una storia nella quale è necessario un suo intervento, poi si mette da parte. Ora tutto è nella relazione di Gesù con il Padre. Se il Padre vuole, Gesù vuole.

Presso la croce è Gesù invece che prende l’iniziativa. Lui chiede alla Madre e al discepolo e la Madre e il discepolo obbediscono alla sua volontà: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).* La Donna è data all’uomo come Madre. L’uomo è dato alla Donna come figlio. Ogni discepolo di Gesù è chiamato ad essere vero Figlio di Maria.

*Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «**Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio». (Lc 9,57-62).*

Chi è Maria? Colei che ha sempre fatto la volontà di Dio, ascoltando ogni sua Parola e ogni mozione della Spirito Santo. Gesù vuole che ogni discepolo viva a perfetta immagine della Madre sua: sempre pronto ad ascoltare la Parola di Gesù e di seguire la mozione dello Spirito Santo: *“E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,19-21)*. Qual è allora la differenza tra un Apostolo del Signore e ogni altro suo discepolo? La differenza è nella vocazione e nella missione. L’Apostolo del Signore ha dato la vita a Cristo per andare in tutto il mondo a predicare il Vangelo e fare discepoli tutti i popoli. La sua vita appartiene interamente al Vangelo da annunciare, sul modello e sull’esempio di Cristo Gesù. Il discepolo è chiamato a vivere la vita del suo quotidiano rivestendola di Vangelo, di Parola del Signore, di grazia e verità. La Madre di Gesù ci insegni a vivere ognuno secondo la sua particolare vocazione, missione, nella grazia e nella verità.

**25 Giugno 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# Quale segno ci mostri per fare queste cose?

Sappiamo che tutti i profeti hanno denunciato la falsità, la menzogna, la vanità, l’inutilità di un culto separato dall’obbedienza alla Legge dell’Alleanza. In Geremia appare con ogni evidenza che il solo culto che il Signore vuole dal suo popolo è l’obbedienza ai suoi Comandamenti: *“Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. Cosi dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. Non confidate in parole menzognere ripetendo: “Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!”. Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre. Ma voi confidate in parole false, che non giovano: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: “Siamo salvi!”, e poi continuate a compiere tutti questi abomini. Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore. Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d’Israele, mio popolo. Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto, io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim. Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi. Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna? Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi. Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto, ma ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”. Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervice, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca.” (Ger 7,1-28).*

In Malachia prima il Signore manifesta che è sua volontà che vengano chiuse le porte del suo tempio così da impedire che si offrano sacrifici peccaminosi. Poi dona un severo ammonimento ai sacerdoti perché hanno trascurato il retto insegnamento. Quanto avviene è il frutto di una loro parola parziale, parola non vera, parola non di Dio: *“Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti. Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate. Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni” (Mal 1,6-13).*

*“Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento”.*

*“Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l’uno contro l’altro, profanando l’alleanza dei nostri padri? Giuda è stato sleale e l’abominio è stato commesso in Israele e a Gerusalemme. Giuda infatti ha osato profanare il santuario caro al Signore e ha sposato la figlia di un dio straniero! Il Signore elimini chi ha agito così, chiunque egli sia, dalle tende di Giacobbe e da coloro che offrono l’offerta al Signore degli eserciti. Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli. Voi avete stancato il Signore con le vostre parole; eppure chiedete: «Come lo abbiamo stancato?». Quando affermate: «Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace», o quando esclamate: «Dov’è il Dio della giustizia?»” (Mal 1,17).* Gesù va ben oltre Geremia e ben oltre Malachia: scaccia dal tempio del Padre suo tutti i profanatori che ormai avevano trovato in esso stabile dimora. Scacciare i venditori dal tempio è vero segno che Gesù è profeta del Dio vivente. Purificare il culto è vera opera profetica.

*Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni. Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo. (Gv 2,12-25).*

I Giudei sanno che dinanzi ai loro occhi vi è un vero profeta. Chiedono ugualmente un segno. Ai profeti non si deve chiedere nessun segno. Segno è la loro parola che puntualmente si compie. Gesù infatti dona il solo segno che è del vero profeta, un segno della verità della sua Parola: *“Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere”*. La Parola di Gesù è presa alla lettera. Un tempio costruito in quarantasei anni è impossibile che possa essere riedificato in tre giorni. Ma Gesù parla nello Spirito Santo e solo chi è nello Spirito Santo potrà comprendere le sue Parole. Non solamente queste Parole, ma tutte le Parole di Gesù Signore. Quando gli Apostoli comprenderanno le Parole di Gesù? Solo dopo la sua risurrezione, dopo essere stati inondati di Spirito Santo. Prima sempre il Vangelo mette in luce che Gesù parlava, ma essi nulla comprendevano delle sue Parole. Questa verità vale anche per noi e per tutti: *“Chi vuole comprendere la Parola del Signore deve essere colmo, anzi stracolmo di Spirito Santo”*. Perché oggi molti Vescovi, molti Presbiteri, molti fedeli laici nulla comprendono del Vangelo, giungendo fino a dichiararlo carta straccia, a causa delle loro peccaminose decisioni con le quali si vuole addirittura benedire il peccato del mondo e ogni tradimento della Legge del Signore? Fanno questo perché hanno rinnegato lo Spirito Santo. Chi è privo dello Spirito Santo potrà introdurre nel Vangelo ogni iniquità, ogni abominio, ogni nefandezza. La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti a conservare nel cuore lo Spirito Santo, ravviandolo ogni giorno fino a farlo divenire albero maestoso. Se non lo faremo crescere in noi in maestà e bellezza, anche noi faremo entrare nel Vangelo ogni peccato, ogni misfatto, ogni iniquità, ogni nefandezza. Ci dimenticheremo della Parola di Dio e abbracceremo tutto il pensiero del mondo come purissimo pensiero di Dio.

**25 Giugno 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

**Tu combatta la buona battaglia, conservando la fede e una buona coscienza**

Timoteo, Vescovo della Chiesa del Dio vivente, è invitato dall’Apostolo Paolo a combattere la buona battaglia, conservando la fede e una buona coscienza. La buona battaglia che Timoteo dovrà combattere è una sola: portare il Vangelo ad ogni uomo, annunziandolo nella sua purezza e santità. Ad esso nulla mai dovrà aggiungere e nulla mai dovrò togliere. Integro e puro l’ha ricevuto dall’Apostolo Paolo e integro e puro lo dovrò conservare nel suo cuore e sulla sua bocca. Se ad esso aggiunge o toglie, la battaglia non sarà più buona, sarà cattiva, anzi pessima, perché si sarà trasformato in un falso vescovo e un menzognero ministro di Cristo Gesù. Annuncerà un vangelo diverso dal quale mai nessuna salvezza nascerà. Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo sul vangelo diverso, sul vangelo modificato, sul vangelo trasformato*: “Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto” (1Cor 15,1-11). “Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!” (Gal 1,6-10).* Oggi dobbiamo confessare che sono molti i vescovi e molti i discepoli di Gesù che combattono battaglie false. Hanno tradito, tradiscono il Vangelo di Gesù Signore e lottano con ogni arma di pensiero per imporre nella Chiesa la mentalità di questo mondo, mentalità che è di grande immoralità nel totale disprezzo della divina verità.

*Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen. Questo è l’ordine che ti do, figlio mio Timòteo, in accordo con le profezie già fatte su di te, perché, fondato su di esse, tu combatta la buona battaglia, conservando la fede e una buona coscienza. Alcuni, infatti, avendola rinnegata, hanno fatto naufragio nella fede; tra questi Imeneo e Alessandro, che ho consegnato a Satana, perché imparino a non bestemmiare (1Tm 1,12-20).*

Timoteo è invitato ancora a conservare la fede. Si conserva la fede finché si conserva integro e puro il Vangelo nel proprio cuore e sulle proprie labbra, Vangelo però non interpretato dal proprio cuore o dalla propria intelligenza, ma sempre a noi insegnato, interpretato, illuminato dallo Spirito Santo. Se ci si separa dallo Spirito Santo, sempre il Vangelo viene interpretato dalla propria mente e facilmente tradito e rinnegato nella sua purissima verità. Vescovo e Spirito Santo devono essere in eterno una cosa sola, così come Cristo Gesù e lo Spirito Santo erano e sono una cosa sola. Lo Spirito Santo poneva la verità sulla bocca di Gesù e Gesù l’annunciava così come lo Spirito Santo l’aveva posta sulle sue labbra. Se il vescovo si separa dallo Spirito Santo – e anche il cristiano – all’istante la sua parola si trasformerà in falsità e menzogna. Lui non sarà vescovo di Cristo Gesù, sarà invece un falso profeta e un falso missionario del Vangelo. Ecco ancora cosa dovrà fare il Vescovo Timoteo: conservare una buona coscienza. Quando la coscienza è buona? Quando in essa abita lo Spirito Santo e da Lui si lascia condurre a tutta la verità. Oggi abbiamo un uomo che si crea la storia, si crea la fede, si crea il suo vangelo, si crea la sua morale, si crea il suo diritto, si crea la sua giustizia, si crea la sua verità, si crea il Dio nel quale credere, si crea l’uomo da edificare sulla terra, si crea il bene e si crea il male. Tutta questa sua universale creazione poi la impone agli altri come purissima umana e divina verità. Tutta questa universale creazione è la sua coscienza. Siamo infinitamente oltre la torre di Babele. Che la Madre di Dio intervenga con tutta la potenza della sua preghiera e chieda al Figlio suo che subito scenda a liberarci da una così grande confusione.

***25 Giugno 2023***

# Sed a periculis cunctis libera nos semper

Ricordiamoci, per un istante, cosa abbiamo già detto alla Vergine Maria, in questa preghiera: *“Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta”* (*“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta”).* La Vergine Maria, che è nostra fortezza, nostro sicuro rifugio, Lei che è la Santa Madre di Dio, non deve disprezzare le suppliche dei cuori provati ed afflitti. Ogni nostra preghiera da Lei deve essere ascoltata, esaudita e trasformata in una grande grazia per la nostra vita. Ora chiediamo che ci liberi sempre da ogni pericolo. Qual è oggi il più grande pericolo che affligge l’umanità, in modo del tutto particolare le giovani generazioni? Questo pericolo è senza alcun dubbio il vagabondaggio spirituale, sapienziale, intellettuale. È questa una piaga che come virus letale si introduce nella mente e la riduce a brandelli. L’uomo diviene incapace di riflettere, pensare, agire, discernere, vedere il bene, seguirlo. Chi cade nel vizio del vagabondaggio spirituale diviene un automa, un condotto dalla corrente del male, un trascinato dal vento della vanità e inutilità, un rovinato dall’uragano del peccato che riduce in attimi spenti, senza speranza, l’intera esistenza. Questo vagabondaggio oggi sta riducendo in polvere e in cenere molta gioventù. La sta facendo affogare nell’alcool, nella droga, nella lussuria. Questo stesso vagabondaggio spirituale è il frutto di un mondo adulto anch’esso vivente come se Dio non esistesse. Un tempo si parlava di relativismo etico e veritativo. Oggi si deve parlare di totale assenza di Dio nella vita quotidiana del nostro mondo. Ognuno si è fatto Dio di se stesso e Dio degli altri. Ognuno è fonte di verità e di moralità. Si tratta di fonti di falsità e di universale amoralità. Oggi il mondo esige che non vi siano più regole di nessun genere. Regola è la volontà del singolo che con prepotenza vuole imporre agli altri ogni falsità e ogni menzogna del suo cuore e della sua mente. Ecco uno dei pericoli dal quale la Vergine Maria deve liberare ogni discepolo di Gesù: dal pericolo di divenire schiavo e prigioniero del pensiero del mondo.

Ecco la vita di moltissime persone del nostro tempo: è una vita che passa da una vanità all’altra, da una inutilità all’altra, da un vizio all’altro, trascorrendo, in un vagabondaggio ininterrotto di sciupio dell’esistenza, le ore del giorno e della notte. È la vita senza presente, consumata nel niente, priva di ogni contenuto di speranza. Quale futuro di responsabilità potrà mai generare una simile vita? Quale insegnamento o ammaestramento potrà domani sorgere da essa? Quale frutto di bene potrà mai produrre? Quale novità di amore, compassione, misericordia potranno mai nascere da essa, se oggi le manca il sacrificio di un lavoro costruttivo, di preparazione, di fatica perché il domani possa essere redento anche attraverso la nostra partecipazione di intelligenza, cuore, volontà, corpo, anima, spirito, sentimenti governati e indirizzati sulla via del più grande bene? Chi ci potrà mai liberare da questo vagabondaggio spirituale che è vero narcotico, più pestilenziale di ogni droga o alcool, più letale di ogni altra pasticca sintetica? Una sola Persona ci può liberare, Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù. Questo vagabondaggio ha un solo nome: morte spirituale dell’uomo e quando la mente muore, rimangono delle flaccide membra buone a nulla, inservibili, pronte solo per essere gettate nella Geenna del fuoco per arrostire per l’eternità.

Alla Vergine Maria dobbiamo però ricorrere con grandissimo amore e con una fede così forte da farcela invocare con l’assoluta certezza nel cuore che Lei ci salverà, ci libererà, ci darà sapienza ed intelligenza per dare una vera svolta alla nostra misera vita sciupata nel nulla del presente e incapace di un futuro migliore. Se non ci aggrappiamo a Lei con fede robusta, violenta, se non ricorriamo a Lei come alla sola ancora della nostra speranza, il vagabondaggio spirituale, più virulento di qualsiasi anoressia del corpo, ridurrà a brandelli il nostro spirito e la nostra vita non potrà più avere alcun significato. Sarà una vita spenta. Da essa mai potranno maturare frutti di carità, compassione, vera giustizia, autentica misericordia né per noi e né per gli altri. Se non possiamo mai più amare secondo verità, quale altro valore potremo dare alla nostra esistenza? Se saremo per sempre esclusi dalla più autentica carità verso gli altri, a che giova sciupare i nostri giorni in questo vuoto assoluto? La Vergine Maria può salvarci da questo e da tutti gli altri pericoli ed è doveroso per noi accedere a questa sicura sorgente di vita. Lei che è Madre della Sapienza può aiutarci a ritrovare la via dell’intelligenza e a percorrerla per tutti i giorni della nostra vita. Se crederemo in Lei, ci salveremo di certo. La fede in Lei va però costruita di giorno in giorno e di attimo in attimo. Mai un giorno senza educarci e senza crescere nella fede verso la nostra Madre celeste. Vergine Maria, Madre della Redenzione, liberarci da questo nostro vagabondaggio spirituale. Angeli e Santi aiutateci a ritrovare la via della sapienza del cuore e della mente. Voi ci aiuterete e noi ci potremo salvare da questo sfacelo del nostro essere. È verità: chi ama, crede, spera, si affida a Lei non rimarrà confuso in eterno. Il Signore nostro Dio ci faccia la grazia di essere un solo cuore con il cuore della Madre del Figlio suo.

**25 Giugno 2023**

XIII DOMENICA T. O. [A]

**Chi accoglie voi accoglie me**

Le parole di Gesù – *Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che i ha mandato* – meritano di essere lette in chiave di purissima fede, illuminata da una purissima teologia. La prima verità da mettere in luce è il rapporto tra Cristo Gesù e il Padre. Gesù vive per dare gloria al Padre, per manifestare il suo amore e la sua verità, per rivelare la sua infinita misericordia verso l’uomo. Mette in luce tutta la gloria del Padre con le Parole proferite tutte nello Spirito Santo confortato e sostenuto dalla sua divina sapienza. Tutte le opere da Lui compiute attestano che non vengono dalla terra. Esse vengono dal cielo, da Dio. Veramente Gesù può dire: *“Qui è il dito di Dio”*. Queta due verità – opere e parole che vengono da Dio – così Gesù le rivela e le manifesta ai Farisei e ai Giudei: *“In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde” (Mt 12,22-30)*. *“Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani” (Gv 10,31-39).*  Essendo Parole e opera di Gesù, Parole e opere del Padre, chi non crede in Cristo Gesù è nel Padre che non crede. Chi non accoglie Gesù è il Padre che non accoglie.

*Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.* *Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».*

Gesù manda i suoi Apostoli nel mondo. Quale dovrà essere la loro missione? Manifestare la gloria di Cristo Gesù. Come la manifesteranno? Allo stesso modo che Gesù ha manifestato la gloria del Padre: dicendo solo le sue Parola nella purissima verità e sapienza dello Spirito Santo, compiendo loro le opere di Gesù, sempre con il conforto della potenza dello Spirito Signore, nel nome del quale sempre dovranno operare. Operando nel nome e con la potenza dello Spirito Santo, essi sempre manifesteranno la gloria di Cristo Gesù. È quanto è avvenuto alla porta Bella del tempio di Gerusalemme con Pietro e Giovanni: *“Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un’elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto” (At 3,1-10)*. Dinanzi a tanta potenza di Spirito Santo tutta Gerusalemme sussulta. Quanti vedono l’uomo guarito da Pietro, lodano il Signore, rendono gloria a Dio. Nasce la fede in molti cuori. Cristo Gesù opera per mezzo dei suoi Apostoli. Si accolgono gli Apostoli, si accoglie Gesù Signore, si crede in Lui per avere la vita eterna. Altra verità: ogni discepolo di Gesù sempre deve vedere e guardare gli Apostoli del Signore con occhi di purissima fede. Sempre, in ogni circostanza deve vederli come ministri nelle cui mani il Signore ha posto i misteri della salvezza e della redenzione. Mai dovrà guardarli con occhi di carne, ma sempre con gli occhi dello Spirito Santo. Vale per ogni discepolo di Gesù la regola dell’Apostolo Paolo: *“Imitate in me ciò che io imito di Cristo”*, donando però sempre piena obbedienza ad ogni loro Parola, obbedienza data come a Cristo Gesù. L’obbedienza per i discepoli di Gesù è vera via di santificazione. Anche questa norma viene dallo Spirito Santo: *“Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno” (Mt 23,2).* La Madre di Dio ci faccia di obbedienza pronta e immediata.

***02 Luglio 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me

Nella nostra santissima fede l’amore deve essere sempre ordinato e mai disordinato. Quando il nostro amore è ordinato e quando è disordinato? Il nostro amore è ordinato quanto è vissuto nell’obbedienza secondo ogni sapienza e scienza nello Spirito Santo ad ogni Parola che è uscita, esce, uscirà dalla bocca di Dio. Se manca questa obbedienza, il nostro amore è sempre disordinato. Non solo. È peccaminoso se è vissuto nella disobbedienza alla Parola. Altra verità che appartiene alla nostra santissima fede. Il nostro amore non solo deve essere ordinato. Deve essere anche conveniente. Quando il nostro amore è conveniente? Quando si ama Dio perché nostro Creatore, Signore e Padre. Si ama Cristo Gesù perché nostro Redentore, Salvatore, Via, Verità, Vira, Risurrezione della nostra vita. Si ama lo Spirito Santo perché Signore nostro e Datore a noi di ogni vita, ogni verità, ogni luce sulla quale dirigere i nostri passi, nostra sapienza e intelligenza divine, soprannaturali, eterne. Si ama la Vergine Maria perché nostra vera Madre. Nel suo mistico seno siamo generati, dallo Spirito Santo, nel battesimo veri figli del Padre, veri fratelli di Gesù Cristo, veri adoratori di Dio in spirito e verità. Si amano gli Angeli perché dono di Dio a noi per aiutarci a vincere ogni diabolica tentazione. Si amano i Santi perché nostri amici e fratelli, che ci insegnano con il loro esempio fino al martirio che vivere il Vangelo è possibile. Nella Chiesa del Dio vivente, si ama in modo conveniente il Papa se lo si ama perché Vicario di Cristo Gesù, Successore di Pietro, Pastore di tutta la Chiesa, Custode della verità di Cristo Gesù. Si amano i Vescovi perché vicari di Cristo, Pastori della porzione del Gregge loro affidato, principio visibile dell’unità del loro presbiterio e di ogni altro fedele. Si amano i parroci in modo conveniente perché essi portano il peso sia di chiamare ogni uomo a divenire corpo di Cristo, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica e anche di condurre ogni chiamato fino alle soglie dell’eternità, nutrendolo con la verità e la grazia di Cristo Gesù. Si amano i diaconi perché veri servi del Vangelo e della carità di Gesù Signore. Si ama ogni cresimato perché testimone di Gesù con la Parola e con le opere. Si amano i battezzati perché nostri fratelli e figli del Padre nel Figlio suo Cristo Signore. Si ama ogni altro uomo, perché per il mistero dell’Incarnazione del Verbo della Vita, essi sono stati assunti in Cristo per essere redenti e per essi Gesù ha effuso dalla croce il suo preziosissimo sangue. Oggi è questo il più grande, l’orrendo peccato che si sta commettendo: si sta insegnando che ogni religione è via di salvezza. Si sta predicando la fratellanza universale senza Cristo Gesù. Si sta rinnegano tutto il mistero della missione per la predicazione del Vangelo a tutte le genti. Si sta gridando che il battesimo non è più necessario. Se non è necessario il battesimo, neanche più l’eucaristia è necessaria, la cresima non è necessaria, il sacramento della penitenza non è più necessario. Ma se il battesimo non è più necessario, si dichiara la morte della stessa Chiesa. Domani nessuno potrà essere consacrato diacono senza battesimo. Muore il diaconato. Nessuno potrà essere consacrato presbitero. Muore il presbiterato. Nessuno potrà essere consacrato vescovo. Muore l’episcopato. Se muore l’episcopato anche il papato morirà. Morto il papato è la Chiesa intera che muore. Tanta oggi è la nostra stoltezza e la nostra insipienza. Poiché diciamo tutte queste cose il nostro amore non è vero, non è conveniente, non è proporzionato, non è corrispondente alla verità dell’altro. Anche il non cristiano ha una sua verità in Cristo che va rispettata. Ma oggi dalla nostra bocca altro non esce se non falsità. La falsità sulla bocca rivela la falsità del cuore. Se il cuore è falso, anche il nostro amore è falso.

*Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.* *Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa»* (Mt 10,26-36).

Ragioni di verità e di carità esigono che il primo posto nel nostro cuore sia dato al nostro Dio, nella Persona del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Il secondo posto va dato alla Vergine Maria, vera Madre di Dio e vera nostra celeste Madre. Poi vengono gli Angeli e i Santi. Questo per quanto riguarda il cielo. Sulla terra ogni persona va amata in relazione alla sua verità verso di noi e alla nostra verità verso di essa. Il padre perché padre, la madre perché madre, i fratelli perché fratelli, le sorelle perché sorelle, i parenti perché parenti, ogni altro uomo perché nostro fratello in Adamo e perché assunto da Cristo e per il quale ha effuso già il suo sangue per la sua redenzione, redenzione che dovrà portare a compimento ogni discepolo di Gesù, secondo la sua particolare responsabilità. Cosa chiede oggi Gesù a noi? Che il nostro amore sia sempre di obbedienza, sia sempre ordinato, proporzionato, corrispondente. Oggi dobbiamo confessare che né Gesù e né gli uomini sono amati di amore ordinato. Abbiamo falsificato il suo Vangelo e il mistero della sua redenzione. Quando si falsifica il Vangelo, tutto diviene falso e tutto peccaminoso. Madre di Dio, Madre nostra, aiutaci perché il nostro amore sia sempre ordinato, sempre proporzionato, sempre corrispondente, sempre vero. Amen,

**02 Luglio 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!

Qual è la missione di Gesù? Predicare il Vangelo a tutti i figli di Abramo. In quale luogo Gesù predica il Vangelo? Dove il Padre suo vuole che sia predicato. Non solo il luogo, ma anche il tempo, vengono dalla volontà del Padre. Se il Padre vuole che lui vada nel tempio, lui si reca nel tempio. Se il Padre vuole che si rechi presso il pozzo di Giacobbe in Samaria e che sia lì nelle vicinanze del mezzogiorno, Lui sarà lì senza essere in ritardo neanche di un secondo. Se il Padre gli dice di iniziare il viaggio verso Gerusalemme, perché è giunta l’ora della sua suprema testimonianza, lui inizia il viaggio con ferma volontà e nessuno gli potrà impedire di prestare ogni obbedienza al Padre suo. L’obbedienza di Gesù al Padre, secondo purissima scienza, intelligenza, sapienza e fortezza di Spirito Santo, deve essere anche l’obbedienza di ogni Apostolo del Signore. Lui è stato chiamato, preparato, mandato per predicare il Vangelo. Ecco come questa missione viene manifesta nei quattro evangelisti: *“Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 28,16-20). “Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano” (Mc 16,16-20). “Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24,44-49). La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23).* Gesù con queste parole conferisce ai suoi Apostoli la missione della salvezza di tutte le genti, nessun popolo escluso. Ogni popolo, ogni nazione, ogni lingua deve ascoltare la Lieta Novella.

*Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni (Mc 132-39).*

Va osservato che quanto Gesù dice ai suoi Apostoli dopo la sua gloriosa risurrezione non sono parole di esortazione. Sono veri comandi. Sono comandi allo stesso modo che sono comandi le Parole che il Padre celeste scrisse con il suo dito divino sulle due tavole della Legge. Ora se sono comandi, non c’è antropologia moderna, non c’è psicologia moderna, non c’è socialità moderna, non c’è filosofia moderna, non c’è teologia moderna, non c’è cristologia moderna, non c’è pneumatologia moderna, non c’è ecclesiologia moderna, non c’è scienza giuridica moderna e neanche convenienze e opportunità moderne, non c’è nessun principio moderno di qualsivoglia natura, che possa dichiarare nulli o non più vigenti questi comandi. Allo stesso modo che non vi è nulla di moderno e mai vi potrà esservi che possa dichiarare nulle le Parole scritte da Dio con il suo dito divino sulle due tavole della Legge. Ma oggi in nome dei principi moderni come si dichiarano nulli i Dieci Comandamenti così si sta dichiarando nulla ogni Parola scritta nel cuore degli Apostoli con il dito del suo Santo Spirito. È questa oggi la universale confusione che sta governando la Chiesa del Dio vivente. Si è abolita, dichiarata abrogata la divina volontà, al suo posto è subentrata la volontà dell’uomo, volontà che con diabolica sapienza e intelligenza sta dichiarando nulla tutta la Divina Rivelazione, la Sacra Tradizione, tutta la sana Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa. Cosa oggi ci resta? Solo il deserto infuocato del nulla. La Madre di Dio ci liberi da questo deserto di infero.

***02 Luglio 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città

Il nostro Dio è giusto giudice. Quando ci presenteremo al suo cospetto, Lui ci giudicherà ognuno in misura della nostra responsabilità che abbiamo esercitato nella Chiesa e anche in misura delle grazie ricevute. Un Papa sarà giudicato come Papa, un Vescovo come Vescovo, un Presbitero come Presbitero, un diacono come Diacono, un cresimato come cresimato, un battezzato come battezzato. A questa responsabilità di ministero o di sacramento si deve aggiungere la corrispondenza ad ogni grazia ricevuta. Più grazia il Signore concede ad un cuore e il cuore per ognuna di esse dovrà domani rendere conto al suo Signore e Dio. La mia persona che è presbitero e teologo sarà giudicata dal Signore in ordine a queste due responsabilità e anche in ordine alle grazie che il Signore mi ha elargito. Più in alto si è posti e più il Signore indagherà con indagine rigorosa. Questa verità è così rivelata nel Libro della Sapienza: *“Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. Dal Signore vi fu dato il potere e l’autorità dall’Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. Il Signore dell’universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. Ma sui dominatori incombe un’indagine inflessibile. Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore. Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa. Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti (Sap 6,1-11).* Sappiamo che in Sòdoma nessuno ha predicato la Parola della verità e della giustizia in ordine all’uso del proprio corpo. Dalla Genesi sappiamo che i due Angeli si sono recati nella casa di Lot al fine di salvare tutta la sua famiglia, compresi i due generi delle figlie di Lot: *“I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. E disse: «Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostra strada». Quelli risposero: «No, passeremo la notte sulla piazza». Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere pani azzimi e così mangiarono. Non si erano ancora coricati, quand’ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono attorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo. Chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!». Lot uscì verso di loro sulla soglia e, dopo aver chiuso la porta dietro di sé, disse: «No, fratelli miei, non fate del male! Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all’ombra del mio tetto». Ma quelli risposero: «Tìrati via! Quest’individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!». E spingendosi violentemente contro quell’uomo, cioè contro Lot, si fecero avanti per sfondare la porta. Allora dall’interno quegli uomini sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero la porta; colpirono di cecità gli uomini che erano all’ingresso della casa, dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta. Quegli uomini dissero allora a Lot: «Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandato a distruggerli». Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: «Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!». Ai suoi generi sembrò che egli volesse scherzare (Gen 19,1-14).* Eppure Sòdoma per il suo peccato di omosessualità – chi afferma e sostiene altro, pecca contro la verità della storia e la divina Rivelazione – fu distrutta con fuoco e zolfo che piovevano dal cielo. Cosa avverrà di noi, discepoli di Gesù che siamo stati lavati, purificati con il suo preziosissimo sangue se ancora ci imbrattiamo di peccato?

*Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: “Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino”. Io vi dico che, in quel giorno,* *Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città. (Lc 10,1-12).*

La grazia di Dio non va sciupata. Ascoltare il purissimo Vangelo della salvezza è grandissima grazia. Chi lo ascolta e non si converte, proprio perché non si è convertito, proprio perché non ha creduto è già condannato. Sono, queste, parole di Gesù: *“Chi crederà sarà battezzato, sarà salvo. Chi non crederà, sarà condannato”*. La Vergine Maria, la Madre della Redenzione, venga in nostro soccorso. Ci ottenga dal Figlio suo una purissima fede in ogni Parola del Vangelo. Che da noi nessuna grazia venga sciupata.

**02 Luglio 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# Se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio

Leggendo questo brano e anche altri del Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo, ascoltando oggi i molti strani discorsi, i molti strani insegnamenti di coloro che si dicono discepoli di Gesù, mi sembra di assistere a una diabolica e infernale gara a chi è capace di distruggere, annientare, vanificare, radere al suolo, ridurre in polvere e cenere tutto l’insegnamento di Cristo Signore. È come se il diavolo avesse chiamato a raccolta tutti i grandi e rinomati professori di dogmatica, di cristologia, di soteriologia, di morale, di ecclesiologia, di mariologia, di missionologia, di antropologia teologica, di Sacra Scrittura, proponendo loro una gara: sarebbe stato vincitore chi avesse di più trasformato in falsità, in menzogna tutta la Divina Rivelazione, tutta la Sacra Tradizione, tutti i Dogmi sui quali si edifica il santo edificio della purissima fede, tutta la Sacra Teologia dei Padri della Chiesa e dei suoi Santi Dottori, ogni verità che scaturisce dalla Santità cristiana e dalla Testimonianza dei martiri, tutta la pietà di figli della Chiesa. Ma Satana non si è limitato ai grandi professori, ha convocato anche i Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, i presbiteri, i diaconi ed ha proposto loro la stessa gara.

Ma neanche a questa seconda convocazione si è limitato. Ha provveduto a convocare tutte le associazioni, i movimenti e i gruppi ecclesiali. Anche a loro ha proposto la medesima sfida. Come se ciò non bastasse, propose la stessa fida a molti laici impegnati nei diversi settori della vita sociale, politica, economica, finanziaria, persone insomma che contano nella società e nella Chiesa. Anche a costoro ha proposto la medesima sfida. Tutti hanno accolto la sfida e si sono posti all’opera con un impegno mai visito prima. Volendo ognuno essere il vincitore, non volendo nessuno rimanere dietro gli altri, tutti hanno iniziato a lavorare di notte e di giorno, in pubblico e in privato, con molti e con pochi, per le aule universitarie, per i pulpiti, per pubblicazione di libri, per articoli apparsi sui diversi rotocalchi, attraverso i Mass-media, nei convegni, dovunque e comunque c’era e c’è spazio, essi hanno saputo e sanno come sfruttarlo al massimo dell’efficienza. Ma questo ancora non è tutto.

Ha convocato tutto il mondo non credente, il mondo ateo, il mondo della pubblica immoralità. A cineasti, attori, attrici, romanzieri, saggisti, filosofi, psicologi, scienziati, opinionisti, influencer, presentatori, conduttori, sceneggiatori, a tutto mondo ha chiesto di mostrare ogni peccato come vera realizzazione dell’uomo. Il peccato doveva essere da costoro dipinto bellissimo, servendosi dei mezzi a loro disposizione. Mezzi efficacissimi sono stati il Cinema e la Televisione nei suoi canali pubblici e privati. Questo mondo avrebbe dovuto manifestare l’immoralità come purissima moralità, la falsità come verità, le trasgressioni come necessarie all’uomo per realizzare se stesso. Tutto questo è stato operato attraverso molte modalità. La più devastante è stata ed è quella di servirsi dell’umana – non della soprannaturale – compassione per giustificare ogni decisione di peccato e di morte spirituale. Possiamo affermare che questo mondo è riuscito alla grande. Dobbiamo attestare che Satana è stato veramente abile. Con questa sfida è riuscito a radere al suo, riducendola poi in polvere spazzata via dal vento, ogni verità rivelata, ogni verità dogmatica, ogni verità teologica, ogni verità morale. Ancora però la sfida non è finita e nessuno sa quando il Signore scenderà nella storia per porvi fine.

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodemo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodemo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Niccodemo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. (Gv 2,12-25).*

Abbiamo fatto quella lunga premessa introduttiva, perché se uno legge quanto Gesù Signore rivela a Nicodemo sulla necessità del battesimo – *Se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio* – e quanto oggi viene affermato su questa parola di Gesù, dobbiamo dire che veramente Satana è riuscito bene nella sua sfida. Battezzare e non battezzare oggi anche per chi è senza alcuna istruzione religiosa è la stessa cosa. Perché si afferma questo? Perché Cristo Gesù è stato relativizzato. Tra Cristo Signore e ogni altro fondatore di religione non vi è alcuna differenza. Sono tutti uguali. Siamo tutti uguali. Siamo già tutti salvati. Siamo giù tutti i paradiso. Credere e non credere è la stessa cosa. Verità e falsità sono la stessa cosa. Moralità e immoralità sono la stessa cosa. Il Dio dei cristiani e ogni altro Dio sono la stessa cosa. Eucaristia e pane non consacrato sono la stessa cosa. Vita evangelica e vita pagana sono la stessa cosa. Satana con la sua sfida è riuscito ha trasforma il paradiso in inferno e l’inferno in paradiso, il Vangelo in falsità e la falsità in Vangelo. Nella Chiesa anche il soprannaturale sta scomparendo. Il Signore intervenga presto.

**02 Luglio 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

**Uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù**

Quanto afferma l’Apostolo Paolo su Cristo Gesù, ma prima di tutto sulla divina volontà, è cosa giusta che venga messo in grande luce: *“Dio, nostro salvatore, vuole che tutti gli uomini sia salvati e giungano alla conoscenza della verità”*. Dio vuole la salvezza di ogni uomo. Come si giunge alla salvezza? Attraverso la conoscenza della verità. Chi deve far conoscere ad ogni uomo la verità? Sono gli Apostoli del Signore. Se loro non fanno risuonare all’orecchio di ogni uomo il purissimo Vangelo del nostro Dio, gli uomini rimangono senza conoscenza della verità e di conseguenza senza salvezza. Poiché oggi non vi è più conoscenza della verità, perché nella Chiesa del Dio vivente soffia il forte vento della falsità e della menzogna, della falsa dottrina e della falsa moralità, né nella Chiesa e né nel mondo vi potrà essere salvezza. Salvezza e conoscenza della verità sono una cosa sola. Deve c’è conoscenza della verità vi è salvezza. Dove non c’è conoscenza della verità non c’è salvezza. Qual è la verità che ogni uomo deve conosce? La verità è duplice. Prima verità: *“Uno solo è Dio”.* Qual è il nome di questo solo Dio? Nell’Antico Testamento questo solo Dio è *il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio di Mosè, il Dio di Isaia, di Geremia e di tutti gli altri profeti”*. È il solo Dio che è il solo Creatore e il solo Signore di ogni uomo. È il solo Dio che ha in mano la storia dell’universo e di ogni uomo che vive sulla nostra terra. Ecco come Isaia parla del solo Dio: *“Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l’estensione dei cieli con il palmo? Chi ha valutato con il moggio la polvere della terra e ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia? Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere lo ha istruito? A chi ha chiesto di consigliarlo, di istruirlo, di insegnargli il sentiero del diritto, di insegnargli la conoscenza e di fargli conoscere la via della prudenza? Ecco, le nazioni sono come una goccia che cade da un secchio, contano come polvere sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di sabbia. Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l’olocausto. Tutte le nazioni sono come un niente davanti a lui, come nulla e vuoto sono da lui ritenute. A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto? Il fabbro fonde l’idolo, l’orafo lo riveste d’oro, e fonde catenelle d’argento. Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova. Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunciato dal principio? Non avete riflettuto sulle fondamenta della terra? Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo dispiega come una tenda dove abitare; egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra. Sono appena piantati, appena seminati, appena i loro steli hanno messo radici nella terra, egli soffia su di loro ed essi seccano e l’uragano li strappa via come paglia. «A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna. Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? Non lo sai forse? Non l’hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi (Is 40,1.12)*. Questo è uno dei tanti brani nei quali viene rivelato chi è il solo Dio. Al di fuori del solo Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, dei Profeti, altro Dio non esiste.

Chi è il solo Dio del Nuovo Testamento? È sempre il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe. È sempre il Dio di Mosè e dei Profeti. Ma ora è il Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Ecco chi è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo rivelato dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria. Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. 22 Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose” (Ef 1,1-23).* Il solo Dio, non l’unico Dio, il Dio dell’odierno sincretismo e della moderna confusione, è il Dio di Abramo che in eterno è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. È il Dio che ha stabilito il Figlio suo unigenito fattosi carne per noi l’unico e solo nostro Salvatore, l’unico e solo nostro Redentore. Il solo ed unico Mediatore tra Lui, il solo Dio e Padre, e l’intero universo. Salvezza e redenzione che non solo sono per Lui, ma solo anche in Lui e con Lui. Ecco la seconda verità che ogni uomo deve conoscere: *“Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti”.* Ecco la verità che ogni uomo deve conoscere se vuole essere salvato. Questa verità è così rivelata nel Vangelo secondo Matteo e in quello secondo Giovanni: *“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Ili mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30). Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo» (Gv 1,50-51). In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,11-21)*. Oggi è questa verità che non risuona nel mondo perché non risuona nella Chiesa. Se però questa verità non risuona nella Chiesa è segno che essa ha rinunciato alla sua missione che è una sola: Predicare il Vangelo della vita, il Vangelo della verità, il Vangelo della grazia, il Vangelo che dona di salvezza per ogni uomo.

*Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e* *uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche. Allo stesso modo le donne, vestite decorosamente, si adornino con pudore e riservatezza, non con trecce e ornamenti d’oro, perle o vesti sontuose, ma, come conviene a donne che onorano Dio, con opere buone. La donna impari in silenzio, in piena sottomissione. Non permetto alla donna di insegnare né di dominare sull’uomo; rimanga piuttosto in atteggiamento tranquillo. Perché prima è stato formato Adamo e poi Eva; e non Adamo fu ingannato, ma chi si rese colpevole di trasgressione fu la donna, che si lasciò sedurre. Ora lei sarà salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con saggezza. (1Tm 1,12-20).*

Lo Spirito Santo ci ha rivelato qual è la volontà del solo Dio. Sappiamo chi è il solo Dio. Anche questo ci ha rivelato lo Spirito Santo. Il solo Dio è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Il Solo Dio è anche il solo Dio di Abramo e il solo Dio dei profeti. È il solo Dio che ha creato l’universo. È il solo Dio Signore di ogni uomo. È il solo Dio che ha stabilito che la salvezza di ogni uomo è Cristo, è per Cristo, è in Cristo ed è con Cristo. A questa verità che è il solo Dio e il solo Cristo Gesù deve pervenire ogni uomo attraverso l’opera dei suoi Apostoli. Se oggi questa verità non risuona più, la responsabilità è solo degli Apostoli. Sono loro che devono ogni giorno gridare questa verità alla Chiesa e al mondo. Devono gridare questa verità alla Chiesa perché ogni singolo fedele si rafforzi in essa e la gridi a sua volta alla Chiesa e al mondo intero. Devono gridarla al mondo intero affinché ogni uomo possa giungere alla verità. La volontà di Dio è posta tutta nel cuore e sulla bocca degli Apostoli di Cristo Signore. Per essi gli uomini possono giungere alla verità e per essi l’accesso è loro impedito. Per ogni uomo che non giunge alla verità essi sono responsabili in eterno. La Vergine Maria, Regina degli Apostoli, ottenga loro tanata luce dallo Spirito Santo, perché oggi e sempre, per terra e per mare, facciano giungere agli uomini questa purissima verità nella quale è la salvezza, la redenzione, la pace, la giustizia, la luce, la vita eterna.

***02 Luglio 2023***

**Virgo gloriosa et benedicta**

**O Vergine gloriosa e benedetta**

La preghiera *“Sub tuum praesidium”* si conclude con queste parole: *“O Vergine gloriosa e benedetta”*. Queste parole sono una vera confessione di fede sulla Madre di Gesù e Madre nostra. Perché la nostra fede confessa che Maria è gloriosa e benedetta? La Vergine Maria è gloriosa perché il Signore l’ha avvolta della sua gloria, l’ha rivestita di sé, l’ha interamente trasformata in luce. Gli ha donato una gloria che è al di sopra di ogni altra gloria. Essa in gloria supera infinitamente la gloria degli Angeli e dei Santi messa insieme. Volendo fare un esempio: se ogni Angelo e ogni Santo fosse una luce di candela e unissimo insieme tutte le loro luci da formare una luce grandissima, da sola quella della Vergine Maria la supererebbe e quella sarebbe come ombra dinanzi alla gloria che risplende nella Vergine Maria. Il Libro dell’Apocalisse così contempla la Madre di Gesù: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Ap 1,1). La Vergine Maria è la quarta luce del Paradiso. È luce creata e non increata, non è luce eterna. Luce increata ed eterna è la Luce del Padre, la Luce dl Figlio, la luce dello Spirito Santo. Anche la Luce che avvolge la natura umana di Cristo Gesù è Luce creata, è Luce creata avvolta dalla Luce eterna e increata della Natura e Persona divina del Verbo Eterno del Padre. Quella della Vergine Maria è luce che partecipa più di ogni altra la gloria della natura divina. Tanto eccelsa è la Madre del Signore e Madre nostra. Il Signore veramente ha fatto cosa grandi per questa sua eccelsa Figlia. In nulla si è risparmiato per farla tutta bella e immacolata.

La Vergine Maria è *“benedetta fra le donne”.* Nella Scrittura Antica *“benedette fra le donne”* sono chiamate solo due donne. Esse sono dette *“benedette fra le donne”* perché hanno compiuto opere di grande salvezza per tutto il popolo del Signore. Benedetta è Giaele, che uccise Sisara, il nemico di Israele: “*Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito”* (Gdc 5,24-27). Benedetta è Giuditta che taglia la testa ad Oloferne: *“Chiamarono subito Achiòr dalla casa di Ozia ed egli, appena giunse e vide la testa di Oloferne in mano ad un uomo in mezzo al popolo radunato, cadde a terra e rimase senza respiro. Quando l’ebbero sollevato, si gettò ai piedi di Giuditta pieno di riverenza per la sua persona e disse: «Benedetta sei tu in ogni tenda di Giuda e tra tutti i popoli: quanti udranno il tuo nome saranno presi da terrore. Ed ora raccontami tutto quello che hai fatto in questi giorni». E Giuditta in mezzo al popolo gli narrò quanto aveva compiuto dal giorno in cui era partita fino al momento in cui parlava loro. Quando finì di parlare, il popolo scoppiò in alte grida di giubilo e riempì la città di voci festose. Allora Achiòr, vedendo quello che il Dio d’Israele aveva fatto, credette fermamente in Dio, si fece circoncidere e fu accolto nella casa d’Israele fino ad oggi”* (Gdt 14,6-10). Benedetta è proclamata la Vergine Maria dalla cugina Elisabetta: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45). La Vergine Maria è benedetta perché la sola fra le donne che ha dato al mondo il Messia del Signore, dal quale è venuta per noi la redenzione e la pace. È anche benedetta perché in Lei per primo Satana fu sconfitto nella sua superbia a causa della grande umiltà della Madre di Dio: *“«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono”* (Lc 1,46-50). È grande il mistero della Vergine Maria. Ella è la seconda potenza di grazia nel Cielo, non però come fonte, ma come mediazione. Prima via di mediazione ed anche fonte di grazia è Cristo Gesù. Seconda via di mediazione, in Cristo, con Cristo, per Cristo, è Lei, la gloriosa e benedetta Madre del mio Signore. La pietà del popolo di Dio sempre ha onorato la Vergine Maria con il titolo di Mediatrice di tutte le grazia. Gesù è il Mediatore unico tra il Padre e l’umanità intera. La Vergine Maria attinge ogni grazia dal cuore di Cristo, che è la fonte, la sorgente della grazia, e le riversa su questa umanità stanca ed esausta, a causa dei suoi peccati e delle conseguenze di morte che essi producono. È oltremodo grande il mistero che avvolge la Madre di Dio e Madre nostra.

Ad una così eccelsa Donna è obbligo per ognuno dare a Lei un amore, corrispondente alla gloria che avvolge la sua celeste Madre. Sempre l’amore deve essere corrispondente alla verità. Al Padre va dato un amore corrispondente alla sua verità di Padre, al Figlio va dato un amore corrispondente alla sua verità di Figlio, generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Allo Spirito Santo va dato un amore corrispondente alla sua verità divina ed eterne. Lui proceda dal Padre e dal Figlio e porta nei cuori, portando se stesso, il Padre e il Figlio. Se noi non diamo alla Madre nostra, alla Madre di Dio, un amore corrispondente alla sua eccelsa gloria, noi manchiamo verso di Lei perché non la onoriamo in modo conveniente, corrispondente. Il nostro amore non è perfettamente vero. Come si raggiungere questo amore vero, amore corrispondente, amore conveniente? Crescendo noi nella conoscenza della sua altissima verità. Chiedendo allo Spirito Santo che giorno dopo giorno ci aiuti a conoscenza con la sua divina scienza e sapienza ogni cosa che riguarda la nostra eccelsa Madre. Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottienici questa grandissima fede nella verità della Chiesa che ti proclama gloriosa e benedetta. Angeli e Santi fate che invochiamo la Madre nostra celeste in pienezza di fede e di amore. Otteneteci la grazia di onorare la Madre nostra nella purezza e pienezza della conoscenza della sua verità. Con il vostro aiuto il nostro amore sarà conveniente, sarà corrispondente.

**02 Luglio 2023**

XIV DOMENICA T. O. [A]

**Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero**

La Parola di Dio è purissima verità. Essendo Cristo Gesù vero Dio e vero uomo, la sua Parola è purissima verità più che tutte le parole dei profeti. In Cristo Gesù è Dio che ha parlato con voce umana. Alla Parola di Gesù va prestata ogni fede. Se la Parola di Gesù è purissima verità, perché oggi la si calpesta con ogni falsità e menzogna? Perché la si sostituisce con il pensiero degli uomini? Perché la si imbratta con ogni calunnia e mormorazione? Perché la si travisa e la si modifica a piacimento. Perché essa è così disprezzata e umiliata? Non è grande umiliazione per Cristo Gesù e per la sua Parola affermare che il suo Vangelo e altri libri religioni sono uguali? La sua Parola rimane in eterno. Tutte le altre parole invecchiano e si logorano come un vestito. Non è bestemmia contro lo Spirito Santo affermare da parte di un cattolico che tutte le religioni sono uguali? Se sono uguali, perché Cristo Gesù ha mandato i suoi Apostoli per fare discepoli tutti i popoli? Se li ha mandati è segno evidente che l’uomo che vive in quelle religioni ha bisogno anch’esso di vera salvezza, necessita di vera di luce e di purissima verità. Ha bisogno di grazia e di Spirito Santo per conoscere la verità e per farla. Qual è il motivo di un così grande tradimento di Cristo e della sua Parola? Perché si ha paura di parlare del Padre nostro che è nei cieli, di Gesù Cristo nostro Signore, Redentore, Salvatore, dello Spirito Santo dato da Cristo Gesù ai suoi Apostoli perché li conduca durante il corso della storia a tutta la sua verità, nella quale è la verità del Padre e di tutto il suo mistero eterno? Perché quando si parla, o si parla dall’immanenza o dallo stesso peccato a giustificare l’immanenza negando la trascendenza e a celebrare il peccato e la grande immoralità fatta passare per normalità di vita? A tutte queste domande c’è una sola risposta: lentamente si è distrutta la fede nella Parola di Dio e a poco a poco si è sostituita la Parola del Vangelo con la parola dell’uomo, parola attinta nel suo cuore nel quale non abita più né il Padre, bé Cristo Gesù, né lo Spirito Santo, né la Madre di Dio, né la grazia e né la verità. La luce divina a poco a poco si è lasciate spegnere e al suo posto sono subentrate le tenebre di Satana. Ogni Parola del Vangelo e ogni altra Parola sia dell’Antico che del Nuovo Testamento ci condannerà per l’eternità. La Parola di Dio sarà essa a giudicarci e a condannarci. Vale anche per noi quanto il Signore dice al suo popolo per mezzo del profeta Geremia: “Tu dirai loro: Così dice il Signore: *“Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire (Ger 8,4-12).* Possiamoattestare che la Chiesa oggi vive senza la Parola del Signore. Ne segue infallibilmente che il mondo intero è lasciato senza la Parola della sua salvezza.

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita.* *Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».*

Gesù non solo è il solo Mediatore nella rivelazione della verità del Padre dalla quale è anche la verità dell’uomo. Oggi si insegna che l’uomo è il frutto di una evoluzione cieca. Si insegna che anche la morale è frutto della storia. Se tutto è frutto della storia, ciò che la storia ha creato, come lo ha creato, così lo può distruggere. Non esiste più il Dio Creatore e Signore. Gesù è anche il Mediatore di ogni grazia. È il Mediatore di ogni grazia perché Lui della grazia è la sorgente. La grazia e la verità sgorgano dal suo corpo che è la Chiesa. Se i figli della Chiesa si corrompono, l’uomo, ogni uomo rimane senza la grazia e senza la verità. Oggi però Gesù rivela una terza verità: chi vuole accedere al ristoro della sua grazia deve prima accedere alla sua verità. Come si accede alla sua verità? Accogliendo il Vangelo che viene predicato. Poiché oggi il Vangelo non viene più predicato non c’è accesso alla verità e di conseguenza non c’è accesso alla grazia. Anche se la grazia si riceve, la si riceve in modo indegno e a volte anche sacrilego ed essa non produce alcun frutto. Produce solo quella grazia che si riceve sul fondamento della verità ed essa è data perché tutta la verità viva nella nostra anima, nel nostro spirito, nel nostro corpo. La Madre di Dio, Lei che vuole che la sua Parola sia ricordata, scenda e ci libri dalle menzogne e dalle falsità che stanno conducendo tutti i figli della Chiesa in perdizione.

***09 Luglio 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono

È giusto chiedersi: perché il regno di Dio subisce violenza? Perché per entrare in esso si deve vincere Satana. Come si vince Satana? Conoscendo la Parola di Dio, vivendo pieni di grazia e di Spirito Santo, rispondendo ad ogni sua tentazione sempre e solo con la Parola del Signore. Non con una Parola del Signore, ma con tutta la Parola, senza tralasciarne alcuna. Se la Parola non si conosce, se non si è pieni di Spirito Santo e di grazia, se non si risponde immediatamente, all’istante, con una parola ferma e decisa, infallibilmente si cade. Se si gioca, come ha fatto Eva, con la Parola del Signore, inesorabilmente si cade. Proviamo a mettere in luce la differenza tra Eva e Cristo Gesù: *“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture” (Gen 3,1-7). “Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano (Mt 4,1-11)*. Eva tergiversò, dialogò, si lasciò ingannare. Gesù all’istante sempre rispondeva con la perfetta conoscenza della Parola del Padre suo. Ecco come si vince Satana: con una risposta forte, immediata, vera fondata tutta sulla verità della Parola.

*Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città. Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora,* *il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell’Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!* (Mt 11,1-14).

Quando Satana bussa alla nostra porta e noi gli offriamo un bicchiere d’acqua perché lui ce lo ha chiesto, lui in breve tempo si impossessa di tutta la casa. Noi invece diciamo: *“Poveretto! Si può negare un bicchiere d’acqua ad un assetato, specialmente se lui viene dall’inferno?”.* Il poveretto non è Satana. Poveretti siamo noi che lo abbiamo lasciato entrare nel nostro cuore, pensando che per cadere nelle sue tentazioni le sue proposte e le sue richieste fossero più che un bicchiere d’acqua. Altra cosa che dobbiamo sapere: lui mai smette di bussare alla nostra porta chiedendoci quel bicchiere d’acqua. Bussa oggi e bussa domani, bussa di giorno e bussa di notte, alla fine la porta gli verrà aperta ed è allora che tutta la nostra casa da lui sarà incendiata con le sue fiamme di inferno. Chi non vuole che la sua casa venga distrutta, mai deve aprigli la porta. Sappiamo altresì che lui sa come ben mimetizzarsi. Solo chi è pieno di Spirito Santo e vede con i suoi occhi riuscirà a scoprirlo e a evitarlo. Chi non è pieno di Spirito Santo non lo vede e infallibilmente cade. Quando finisce la tentazione di Satana? Solo al momento del nostro ingresso nell’eternità. Finché si è nel tempo, siamo sempre sotto tentazione e potremmo cadere in ogni momento. Lui sempre ti chiede un filo d’erba e alla fine ti sottrae tutto il fieno. Ti prende anima, spirito e corpo solo perché gli hai permesso che ti stringesse la mano. Ecco perché Gesù dice che solo i violenti entreranno nel regno dei cieli. Sono violenti quelli che vincono Satana in ogni sua tentazione, La Madre di Dio, la Madre della Redenzione vi aiuti perché non cadiamo nelle trame di Satana.

**09 Luglio 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto

Per comprendere il brano del Vangelo che stiamo per leggere è necessario che rispondiamo ad una domanda: *“Quando la gioia va comunicata e quando essa non deve essere comunicata”.* Oppure: *“Quando il bene che facciamo è vero bene e quando non è vero bene?”*. Nel Vangelo sappiamo che nelle tre parabole della misericordia – la pecora smarrita, la moneta perduta, il figlio ritrovato – Gesù sa che sia il pastore, sia la donna, sia il padre – non possono non gioire, non possono non manifestare la loro gioia a parenti e amici: *«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte» (Lc 15,4-10)*. Questa donna manifesta ad amici e vicini la gioia di aver trovato la sua moneta, quella che aveva perduta. Ritrovare la moneta per essa è come aver ritrovato vita per qualche altro giorno. Ci si doveva rallegrare. Si doveva esultare. Anche il pastore che trova la sua pecora che aveva perduto, invita amici e vicini a rallegrarsi con lui. Anche lui ha trova parte della sua vita. Ma anche il Padre del figlio che aveva lasciato la sua casa, si rallegra e fa festa. Il figlio era morto ed è ritornato in vita. Era perduto e si è ritrovato: *“Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato” (Lc 15,23-24)*. Questo lebbroso riceve pienezza di vita da Gesù. La sua gioia è talmente incontenibile che dovunque lui si trovi, qualsiasi persona incontri, sente di narrare quanto il Signore gli aveva fatto. *“Ero lebbroso e il Signore mi ha guarito”*. Questa gioia che si trasformava in notizia, in racconto, accresceva la fama di Gesù e tutti accorrevano a Lui. Ecco allora che diviene necessario rispondere alla domanda iniziale, anche se sotto altra formulazione: *“Quando il mio bene è buono, vero, giusto e quando esso non è né vero, né buono e né giusto?”*. Si risponde che il mio bene, la mia esultanza, la mia gioia, il mio racconto, è un bene per me, parenti e vicini, quando non lede il diritto di alcuno e per diritto si intende anche il dovere dinanzi a Dio di predicare e di annunciare il regno dei cieli. Gesù ha un dovere sacrosanto da assolvere verso ogni uomo. Questo dovere di Gesù il lebbroso dovrà considerarlo un diritto da rispettare. Poiché questo diritto lui non lo ha rispettato, il bene che lui vuole arrecare a Cristo Gesù non è vero bene. Ecco perché Gesù lo aveva ammonito e subito congedato con due precisi comandi: *“E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va’, invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro»”*. Poiché questi due comandi non sono stati seguiti e per Cristo Gesù ne è derivato dalla loro trasgressione un non bene, neanche il bene dalla gioia del lebbroso è vera. Mentre sia il pastore, sia la donna, sia il padre non ledono il diritto di alcuno. Il loro bene è vero, giusto, santo.

*Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.* *E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va’, invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte. (Mc 1,40-45)).*

Sul vero bene il discorso si fa molto più ampio e per questo è necessario che ognuno vi rifletta e vi rifletta molto. Alcuni principi di ordine universale possono aiutarci. Primo principio: *“Nessun bene personale che dovesse ledere anche in minima parte un diritto di un’altra persona, chiunque essa sia, questo bene non è vero bene, non è un bene giusto, non è un bene santo. Di questo bene non possiamo usufruire”.* Secondo principio: *“Nessuno può chiedere un bene ad un’altra persona, compreso lo Stato, se può procurarselo con il proprio lavoro, il proprio impegno”*. Terzo Principio: *“Il bene va fatto a chi non è nelle possibilità né fisiche e né psichiche di poterselo procurare con il sudore o della sua mente o della sua fronte”*. Vale per tutti la regola dell’Apostolo Paolo: *“Chi non lavora che neppure mangi”*. Quarto Principio: *“Nella giustizia distributiva, sempre si deve separare il vero, il reale, il necessario bisogno di una persona dai molteplici e spesso infiniti falsi bisogni”*. Quinto Principio. *“Mai un falso bisogno va soddisfatto a discapito dei reali, veri necessari bisogni di altri”*. Sesto Principio: *“Mai si deve imporre una nuova tassazione se prima non venga eliminato ogni sperpero e ogni sciupio del denaro pubblico. Sperpero e sciupio valgono anche per un solo centesimo*”. Ecco quanto già abbiamo scritto sulla vera giustizia.

Il tributo è peccato se la tassa va oltre le reali possibilità dell’uomo. Oppure se è stornato al raggiungimento di fini egoistici, personali. Poiché la tassa è data a Cesare, è lui che deve stabilire quali servizi vanno offerti sia al singolo che alla comunità da lui governati. Oggi molte tasse sono inique, perché richieste da una modalità dissennata di gestire il denaro pubblico.

Le Beatitudini sono servizio alla vita. La legge della Chiesa è un grande servizio alla vita. Custodire nella salute, nell’incolumità fisica e psichica la propria vita e quella degli altri è obbligo morale di ogni persona. Molteplici sono i bisogni dell’uomo e molteplici sono anche i lavori. Ogni lavoro è degno dell’uomo. Nessun lavoro è indegno per l’uomo. Nella nostra mentalità va corretta la discriminazione tra lavoro e lavoro. Alcuni sono pensati più nobili e altri di meno. Ogni lavoro si addice ad ogni uomo, purché ne abbia le capacità, la perizia, la scienza, l’arte, la tecnica. Ogni lavoro va appreso. Al lavoro ci si deve formare, istruire, instradare, educare, ammaestrare. La scuola serve per formare al lavoro. Immoralità è la sperequazione nei salari, lo sfruttamento degli operai, l’assenteismo, l’abbandono immotivato del posto del lavoro. Immoralità, grave ingiustizia, non è solo la sottrazione della giusta paga agli operai, ma anche una paga oltre ogni limite di convenienza. Le ingiustizie sociali nascono tutte dalla non giusta retribuzione o in eccesso o in difetto. Ma sempre di ingiusta retribuzione si tratta. Ogni ingiusta retribuzione o in eccesso o in difetto è grave peccato presso Dio. Ogni ingiusta retribuzione obbliga, se è in eccesso, a restituire quanto non dovuto. Se è in difetto, ad aggiungere quanto vi manca. Chi predica il Vangelo non deve limitarsi a dire che non pagare le tasse è peccato. È peccato contro Dio predicare ad una sola parte. Chi predica il Vangelo deve dire che ogni tassa ingiusta è peccato. Chi predica il Vangelo deve dire che ogni tassa, causata da una eccessiva remunerazione o da disequilibrio negli stipendi, è grave peccato. Ogni tassa è sangue degli operai. A nessuno è lecito nutrire i propri vizi col sangue dei suoi fratelli. Costui sappia che è un assassino. Quanti governano i popoli devono conoscere le regole della giusta e santa moralità. La sana e giusta moralità obbliga tutti, sempre. Ora leggi quanto insegna Dio: “Sacrificare il frutto dell’ingiustizia è un’offerta da scherno e i doni dei malvagi non sono graditi. L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi né perdona i peccati secondo il numero delle vittime. Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa sangue chi rifiuta il salario all’operaio (Sir 24,21-26).

Come si fa a risanare un’economia nazionale, aziendale, famigliare, regionale, comunale, provinciale se ogni pensiero diviene diritto? Come si fa ad uscire dalla crisi se non si pone un limite ai pensieri dichiarati un diritto inalienabile, non negoziabile, eseguibile sempre? Sarebbe sufficiente vivere un solo principio della giustizia distributiva per dare nuova vita, nuovo impulso, alla nostra società malata. Ma chi ha il diritto ad entrare nella giustizia distributiva? Se stabiliamo che è il nostro pensiero, mai nessuna tassa sarà sufficiente. Se stabiliamo che la giustizia distributiva debba offrire il meglio del meglio in ogni campo, in ogni settore della vita, niente più basta. Se invece poniamo un limite alle nostre esigenze e richieste anche legittime in nome della giustizia distributiva, allora tutto cambia. Urge dare ai pensieri la verità della giustizia distributiva. Finché un solo uomo dichiarerà diritto il suo pensiero, non c’è salvezza. Qui non si parla dello sciupio del denaro pubblico. Lo sciupio cade sotto un altro capitolo della morale. Lo sciupio è vero furto. Qui si parla dell’uso perfetto della giustizia distributiva. Se abbiamo uno da distribuire non si può distribuire come se vi fosse un due. Noi abbiamo uno e vorremmo che ci venissero distribuite le cose come se fosse un milione, un miliardo, un trilione, un numero senza fine. Abbiamo una goccia d’acqua e tutti pensiamo di trovarci dinanzi ad un oceano da distribuire. Ognuno non sopporta alcun limite. Ora è proprio della giustizia distribuiva il limite. Essa è finita non infinita, limitata non illimitata, circoscritta non aperta. Se la persona non si appropria della verità del pensiero, finché la falsità governa la mente, non vi potranno esserci soluzioni. La soluzione dell’uomo è la verità dei suoi pensieri. Oggi il pensiero è falso, quale soluzione di verità potrà mai nascere dalla falsità? Ogni diritto falso, poiché fondato su un pensiero falso, falsifica ogni rapporto tra gli uomini e crea ogni disordine sociale e spirituale. Il Vangelo è la sola via possibile per dare verità ai pensieri. Chi distrugge il Vangelo, distrugge la vera umanità, la vera civiltà. L’umanità oggi è simile fitto bosco, in una notte senza luce di luna, coperta da una spessa coltre di buio etico, veritativo, sapienziale. Del fitto bosco dell’umanità, sei tu, cristiano, la luce. Tu devi illuminarla affinché ogni uomo possa vedere bene e male, vero e falso. Se tu cristiano non sei luce, inutile dire all’umanità cosa fare. È sorda. I suoi orecchi sono otturati, sigillati con resistente cera. Il mondo intero è pieno di libri che contengono ogni insegnamento. Ma l’uomo non vede la verità. Essa è solamente scritta. Il libro è chiuso. Se tu gli fai vedere cosa è la luce vera, essa la vede. Gliela farai vedere divenendo tu vera luce sempre più intensa in Cristo Gesù. ristiano, sarai luce vera se diverrai nella tua persona verità, giustizia, carità, fede, speranza, santità, amorevolezza, umiltà, mitezza.

Cristino, il mondo vede ciò che tu sei, non ciò che tu dici. È sordo alle tue parole, mentre vedrà sempre la tua luce. Cristiano, sei anche il sapore di Dio e di Cristo nel mondo. Sei in mezzo agli uomini il sale della sapienza e della verità di Cristo Gesù. Come il sale per dare sapore deve sciogliersi, annullarsi nella sua essenza, divenire una cosa sola con i cibi, così è per te, cristiano. Se tu, cristiano, non ti sciogli, divenendo verità, carità, speranza, misericordia, nessun sapore verrà dato al mondo attraverso te. Grandezza, gloria, fama, lusso, hanno un costo altissimo. Certe cose si possono fare solo sul sangue della gente: strumento sono le tasse. La tassa può essere imposta per un solo scopo: per il bene più grande di tutto il popolo. È obbligo di ciascuno partecipare al bene di quanti vivono nella stessa città, stessa regione, stesso paese o stato, unica terra. Quando la tassa è giusta e quando essa è ingiusta? Quando essa più essere esercitata e quando ci si deve astenere dell’imporla? Il lavoro è obbliga naturale. L’uomo è stato creato per il lavoro. Dal lavoro deve attingere ciò che gli è necessario per la sua vita. La tassa serve perché colui che lavora senza frutto da commercializzare possa sostentarsi attraverso il frutto di colui commercializza. Colui che commercializza usa i servizi di colui che non commercializza. La tassa è un bene per un bene. Essa è un commercio di beni. Quando si esce dal giusto rapporto di scambio di prodotti, l’uso della tassa diviene ingiusto, perché salta la regola che la regge. Come nel commercio esiste la frode, il dolo, l’inganno, la falsità, la menzogna, così è anche in questo commercio fondato sulla tassa. Sono ingiuste, immorali, tutte quelle tasse che servono per accrescere la propria gloria, per favore il lusso, incrementare i vizi. Sono ingiuste, immorali tutte quelle tasse che favoriscono sprechi, sciupii, distrazioni di denaro, peculato, disonestà, maggiorazione prezzi. Sono ingiuste, inique tutte quelle tasse richieste dall’assenteismo, mancanza di professionalità, corruzione, scarso impegno. Sono ingiuste, inique e immorali tutte quelle tasse che sono imposte a causa della cattiva gestione del denaro pubblico. Sono ingiuste, inique e immorali tutte quelle tasse il cui denaro è andato alla costruzione di opere pubbliche inutili o abbandonate. Coloro che governano, prima di imporre una sola tassa, sono obbligati ad eliminare tutte le fonti di sciupio del denaro pubblico.

Anche di un solo denaro, o lira, o centesimo, sciupato, usato male, quanti governano sono responsabili dinanzi a Dio e al mondo. Tutte le fonti di sciupio del denaro pubblico sono come un paniere. Tutta l’acqua che in esso si versa, scompare. È obbligo di ogni amministratore otturare tutti i fori dello sciupio. Poi, solo poi potrà introdurre una nuova tassazione. La giustizia distributiva e la giustizia commutativa non possono essere tenute fuori se si vuole una tassazione giusta ed equa. Tutti parlano di tasse, nessuno dice i motivi della loro necessità. Nessuno verifica la verità, la giustizia, la santità di una tassa. Mai si potranno abbassare le tasse, se non si abbassa lo sperpero e lo sciupio perpetrato in mille modi da ogni cittadino.

È cosa giusta che illuminiamo menti e cuori su una questione altamente delicata, quale quella dei tributi e delle tasse. Ogni tassa potrebbe essere un furto legale. Potrebbe rivelarsi un’espropriazione stabilita per legge, per decreto, per imposizione. Quando essa non è più un furto, un’espropriazione, una “ablatio invito domino”, ma vera opera di solidarietà e di condivisione? Ma prima di tutto cosa è una tassa? È il privare per legge il legittimo proprietario di ciò che è suo, per il bene più grande di tutti i cittadini. Quando allora la tassa è giusta e quando diviene ingiusta e rimane nella sua natura un vero furto, un’espropriazione illecita? È furto ed è espropriazione illecita quando essa viene stornata dal bene comune per un uso non dovuto strettamente privato. Tutto ciò che non è riconducibile al bene comune si trasforma ipso facto in furto e vi è l’obbligo della restituzione che perdura sempre. Senza la restituzione integrale, piena, non si rientra nella giustizia. Si rimane fuori della verità e della grazia divina. Si è ladri.

Moltissime tasse sono ingiuste questa motivazione: perché molti approfittano del bene comune per interessi personali, anche partitici. Moltissime sono ingiusta perché il denaro pubblico, frutto della tassazione, è esposto a sciupio, dilapidazione, appropriazione indebita. Vi è una microstruttura di appropriazione indebita così capillare e invisibile da rendere ogni tassazione inadeguata, mai sufficiente. Se chi è predisposto all’uso della cosa pubblica non è di coscienza retta, dal cuore puro, il furto sempre è a portata di mano. Non si potrà mai limitare la spesa pubblica, se non si interviene sulle microstrutture delle appropriazioni indebite. Queste capillari microstrutture non riguardano solo la cosa pubblica, ma anche l’uso del tempo e la presenza sui luoghi di lavoro. Vi è anche un’altra piaga che va denunciata. Essa è l’incapacità e l’assenza di ogni professionalità in chi gestisce la cosa pubblica.

Spessissimo sono le risorse umane che provocano disastri, perché incapaci, inadatte, inefficienti, non aggiornate, fuori tempo. Il dissesto finanziario di una nazione non si risolve con imposizioni di tasse sempre più esose, da vero strozzinaggio. Si risolve in un solo modo: iniziando una seria, forte, convinta, permanente educazione dell’uomo a non rubare. Sempre si ruba quando vi è sperequazione tra il lavoro svolto e il salario percepito. Oggi la sperequazione regna sovrana. Vi sono salari che gridano vendetta al cospetto di Dio a motivo della immane sperequazione sulla quale essi sono costruiti. Vi sono salari non meritati, perché il lavoro svolto non è adeguato al denaro percepito. I motivi della inadeguatezza sono molteplici. Vi sono salari che sono un vero furto, perché nessun lavoro viene eseguito. Si percepisce, ma senza nulla donare in cambio. Vi sono salari non solo indebiti, ma anche fraudolenti, a motivo del lavoro svolto con stoltezza che è sfacelo per l’impresa. Finché non si elimineranno i micro e i macro-furti, più i micro che i macro, non vi sarà alcuna possibilità di gestire la cosa pubblica. Cosa su cui riflettere è anche ciò che ci è dovuto dal bene comune. Vi è un limite nelle nostre esigenze? Vi è un freno ai nostri desideri? Tra il niente, il medio, il sommo, vi è una linea che va rispettata da tutti, nessuno escluso? Questa linea può essere la somma eccellenza? In tutta questa confusione morale, riappare con prepotenza il Vangelo. Urge educare l’uomo alle virtù, liberandolo da ogni vizio. Temperanza e sobrietà sono il principio basilare di ogni giustizia. Onestà e purezza di mente e di cuore le fanno da corona. Se non ci si forma alla rettitudine della coscienza nel rispetto assoluto, pieno della cosa pubblica e privata, non c’è salvezza. È l’uomo la causa di tutti i dissesti finanziari di una nazione. Qual è la nostra stoltezza? Lasciamo l’uomo senza alcuna formazione, alcuna educazione, alcuna coscienza, alcuna verità morale. Senza tutti gli uomini formati la cosa pubblica mai potrà bastare, mai sarà sufficiente e si dovranno aggiungere nuove tasse. All’infinito. Un solo uomo dalla coscienza retta consentirebbe la riduzione dell’uno per milione. Consideriamo dieci, venti, trenta milioni di cittadini. È l’uomo la causa di tutti i mali esistenti nel mondo. Noi vogliamo risolvere i problemi, ma senza intervenire sull’uomo. Un uomo non formato nella coscienza è il più grande disastro economico per una nazione. Oggi la coscienza è senza alcuna formazione. Sovente neanche noi Chiesa formiamo la coscienza morale. Lo attesta il fatto che neanche noi viviamo di coscienza morale. Ricordiamoci del proverbio antico: “Qui spernit modica paulatim decidet” - chi disprezza le piccole cose cadrà a poco a poco (Sir 1,19).

Vi sono dei principi di morale che vanno ben chiariti, evidenziati, specificati, illuminati. Ma soprattutto essi vanno messi nel cuore. Un principio di retta moralità vuole che ognuno sia obbligato a difendere il bene comune e di ciascuno in particolare. Non può esistere il bene comune se viene violato il bene del singolo. È proprio del bene comune cercare il bene di ogni singola persona, il bene più grande, più vero, più santo. La ricerca di questo bene comune a volte richiede che si sveli e si riveli il peccato, il misfatto, il male fatto delle persone. La rivelazione del “peccato” personale non è però il fine dell’azione. A volte però rivelare il peccato è domandato dal bene comune. Il fine della rivelazione del male dell’altro è però tutto orientato, finalizzato al bene comune, non a recare del male ad una singola persona. In questo caso e solo in questo caso è legittimo, è morale dire non male contro una persona, ma dire il male che la persona compie. Il bene comune passa anche ponendo un limite al male che la singola persona crea, genera, produce. Se questo male non viene palesato, è il bene comune che viene condannato a soffrire e a soffrire molto. Dire male di una persona è una cosa. Dire il male che la persona compie è tutt’altra cosa. Mai si deve dire male di una persona. Mai dire il male di una persona, a meno che questo male non turbi e non ostacoli la ricerca del bene comune e di ogni singola persona. È questo un principio altissimo di sana e santa moralità. L’uomo buono mai deve arrecare un danno all’uomo cattivo. Glielo può arrecare solo indirettamente, come rimedio per la creazione e la gestione del più grande bene comune. Glielo si può creare solo indirettamente, quando la rivelazione di esso, serve per la salvezza di ogni singola persona in particolare. Non vi deve essere però alcuna altra via per operare la salvezza dei singoli. Dire il male fatto da un altro deve essere l’ultimo appello. Questo principio va sempre osservato. La non osservanza ci fa essere denigratori, delatori, omicidi dei nostri fratelli.

Il vero fine di ogni missionario deve essere uno solo: aiutare ogni uomo perché giunga alla piena conoscenza della volontà di Dio. La piena conoscenza della volontà di Dio è che ogni uomo formi con Cristo un solo corpo, una sola vita, una sola adorazione. Se questo è il vero fine di ogni missione all’interno e all’esterno della Chiesa, si comprenderà che nessuno lo potrà raggiungere da solo. È anche impossibile perché esso è il frutto di una mediazione che già vive alla perfezione ciò che è essa chiamata a dare agli altri. Se il missionario non è in questa conoscenza con ogni sapienza e intelligenza spirituale, neanche la potrà mai dare agli altri. Se neanche la conosce, potrà indicarla? Potrà pregare perché essa si compia? Potrà chiedere a Dio che la conceda ai suoi evangelizzati? Se lui neanche sospetta che vi possa essere, difficile è pensare che possa desiderarla per gli altri. È sempre dal cuore del missionario del Vangelo che tutto parte, tutto si muove, tutto avviene, tutto si compie. Se il cuore del missionario è vuoto, vuoto egli darà. Se è privo di verità e di conoscenza, darà falsità ed errore. Se è malvagio e maligno, darà calunnie, false testimonianze, negazione della verità di Dio che si manifesta nei suoi fratelli. La prima vera missione si deve sempre svolgere nel missionario. È il missionario che deve elevarsi fino alla piena conoscenza della volontà di Dio per la sua vita. È lui che deve possedere questa conoscenza con ogni sapienza e intelligenza spirituale.

Perché questo avvenga lui deve ingaggiare una severa lotta contro il peccato, il vizio, le imperfezioni, ogni venialità. Il cuore del missionario deve essere purissima abitazione dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo viene, prende dimora in lui, lo mette in comunione con la volontà di Dio, lo ricolma di ogni sapienza ed intelligenza. Con lo Spirito Santo in Lui ogni giorno conosce in pienezza di verità, giustizia, santità, cosa il Signore desidera e vuole. Conosce cosa il Signore vuole da lui e da ogni altro suo figlio a lui affidato perché lo elevi, lo conduca nel suo stesso stato spirituale. Il missionario deve evangelizzarsi lui ogni giorno, lasciandosi formare dallo Spirito Santo, crescendo nella perfetta conformazione a Gesù. Il missionario deve vivere da vero figlio del Padre e aggrapparsi al cuore materno della Vergine Maria. Se non farà questo e non entrerà nel pieno possesso della conoscenza della divina volontà, la sua missione è totale fallimento. Dona se stesso, ma non dona Dio. Parla di se stesso, ma non parla di Dio. Avvicina al suo cuore, ma non al cuore di Dio. Porta a sé, ma non a Cristo Gesù. Non crea quel movimento ascensionale che deve condurre ogni uomo al possesso del cuore del Padre. Il cuore del Padre è tutto nel cuore di Cristo, ricolmato della verità e della sapienza dello Spirito Santo. Un missionario povero di Dio dona solo povertà. La mediazione è tutto nella nostra fede. Tutto è dal mediatore.

La missione cristiana non è fatta da una sola persona, da un solo dono, da un solo carisma, da una sola virtù, da una sola perfezione. Essa è fatta da un popolo numeroso, da un grande fiume che attraversa tutta la storia: da Cristo Gesù fino all’ultimo uomo della storia. Questo popolo numeroso è fatto di singole persone, ognuna delle quali è rivestita di un particolare dono dello Spirito Santo.

I doni dello Spirito Santo sono quanti sono le persone che formano, hanno formato, formeranno questo popolo, questo fiume inarrestabile. Questi doni concorrono a rendere bella e armoniosa, piena di pace e di verità, ricca di grazia e di misericordia la Chiesa di Dio. La forza di questo popolo, la bellezza di questo fiume, la grandezza della Chiesa è nella comunione di questa moltitudine di doni. La nostra comunione è semplice: è mettere a disposizione dell’altro in forma santamente e divinamente gratuita in ogni nostro dono. Il dono però va sviluppato e fatto crescere in tutte le sue potenzialità divine, secondo la volontà dello Spirito Santo. Chi vuole lavorare per fare cristiani, o discepoli di Gesù, deve essere prima lui stesso vero cristiano, lui stesso vero discepolo di Gesù. Un non cristiano non può fare un cristiano. Un non discepolo non può fare un discepolo. Un non santo non può fare un santo. Un non vero non può fare vera una persona. L’altro è da noi per generazione spirituale. Generiamo secondo la nostra natura. La natura cristiana genera altri cristiani. La natura pagana genera altri pagani. Chi è un vero cristiano? È colui che si converte ogni giorno al Vangelo, divenendo povero in spirito, umili e puro di cuore. Facendosi piccolo come un bambino, senza malizia o falsità, senza inganno o ipocrisia, senza furbizia o ricerca di se stesso.

Il cristiano è persona che giorno dopo giorno cresce in novità di vita, in vita tutta evangelica, generata in Lui dallo Spirito Santo. Vero cristiano è colui che giorno dopo giorno si lascia plasmare dallo Spirito Santo nel compimento della volontà del Padre celeste. Il vero cristiano vive di sola volontà di Dio. Conosce la volontà di Dio perché in perenne comunione con lo Spirito Santo del Signore. Vengono ora indicati i frutti che lo Spirito del Signore opera in noi: giustizia, pace, gioia, carità, umiltà, buona volontà. Occorre rinnegamento di se stessi, ricerca costante del bene, amore per il fratello, dialogo vero e sincero, allontanamento dal male. Chi si lascia guidare, condurre, generare quotidianamente dallo Spirito Santo del Signore produce in abbondanza questi frutti. Chi non produce questi frutti non è dallo Spirito Santo di Dio. Chi si lascia fare dallo Spirito Santo lavora in comunione e in armonia con ogni battezzato. Per quale fine lavora chi è mosso dallo Spirito Santo e da Lui formato? Lavora per riempire la casa del Signore, portando a Cristo e alla sua verità, operando la pace. Lavora seminando il buon seme della Parola del Vangelo, raccogliendo frutti di salvezza e di vita eterna. Lavora per il Vangelo, nel Vangelo, secondo il Vangelo, nello stile e nella forma di Cristo Gesù. Morale umana e morale soprannaturale non sempre coincidono, come non coincidono legalità e sana moralità. La legalità umana mai da se stessa costituisce morale un’azione, un fatto, una decisione, un’opera. Educare alla legalità potrebbe anche significare educare all’immoralità. Legale oggi è l’aborto, il divorzio, in molti paesi l’eutanasia, il matrimonio con lo stesso sesso. Legali in Italia sono le tasse, ma sono tutte altrettanto morali? Di certo non sono morali tutte quelle tasse dovute a sprechi, a tangenti, a speculazioni, a lusso oltre misura.

Non sono morali quelli dovute a sperequazioni tra opera svolta e salario percepito. Non sono morali quelle richieste dalla stupidità nella gestione del proprio ruolo e della propria missione. Le vie per sperperare il denaro pubblico sono infinite. Queste vie immorali vanno tutte ricondotte nella sana moralità. Un principio mai dovrà venire meno se si vuole una tassazione giusta ed equa. Questo principio così suona: ad ogni livello di gestione della cosa pubblica, dall’infimo al sommo, dal più piccolo al più alto… Si è obbligati ad evitare che anche un solo centesimo venga usato per un fine improprio o venga sciupato in cose improprie. Un solo centesimo sciupato obbliga il suo recupero prima di una nuova tassazione. Altrimenti la tassa è immorale. Ogni amministratore, a qualsiasi titolo e grado, è obbligato ad evitare che sotto la sua amministrazione un solo centesimo venga sciupato. Questo principio obbliga tutti gli amministratori ad un altissimo grado di moralità. Ma un popolo di immorali come fa a trasformarsi in una comunità di altissima moralità? Ecco allora che viene fuori con forza e potenza il ruolo della Chiesa. Spetta ad essa educare alla vera, alta moralità. Spetta ad ogni suoi discepolo e figlio vivere di alta moralità. Il cristiano è colui che deve essere luce di moralità in ogni campo, anche in quello politico, amministrativo, finanziario. Il cristiano deve porre ogni attenzione perché la sua gestione sia conservata sempre in una moralità evangelicamente alta. L’immoralità di un paese è da ascriversi anche alla scarsa formazione dei figli della Chiesa, dei cristiani. Siamo poco morali, perché poco cristiani. Se non si diviene veri cristiani, si rimarrà sempre falsi moralisti. O ritorniamo ad essere veri cristiani, oppure non ci sarà futuro di prosperità per alcuno. L’immoralità produce sempre morte sociale. Se noi Chiesa del Dio vivente, Chiesa di Cristo Gesù, non facciamo sul mondo vera luce di moralità, a che serve la nostra missione? Noi non siamo Chiesa per celebrare stupende liturgie o per dare solennità a certe coreografie di ordine pubblico o privato.

Il nostro compito, la nostra missione è quella di fare una grande luce su tutte le immoralità che oscurano il nostro vivere sociale. Non solo dobbiamo fare luce, dobbiamo anche proclamare con fermezza, che senza Cristo non è possibile alcuna vera moralità. Il cuore dell’uomo solo Cristo lo può cambiare. La nostra natura è guasta. Non sono gli scioperi che cambiano la società. La società la trasforma Cristo Signore, solo Lui, nella conversione e nella fede nel Vangelo. La trasforma con la sua grazia e verità. Senza adesione vera a Gesù Signore non c’è futuro di speranza. Il nostro futuro è solo Lui.

Sordità e cecità spirituale sono il veleno o il buco nero della verità. Quando la rivelazione si incontra con un cuore chiuso di mente, cuore, volontà, essa viene sempre distrutta, cancellata, divorata. Di essa non rimane nulla. Tutto scompare, tutto si annienta, tutto diviene fango della terra. È come se si restasse su due posizioni inconciliabili, ognuna bloccata in se stessa. Non vi è alcuna possibilità per l’uomo di Dio di penetrare nel cuore e smuoverlo dalla sua ottusità. Nessuno però deve arrendersi, gettare la spugna. Urge porre in atto tutto ciò che può essere posto. Nulla deve essere tralasciato perché la verità della salvezza penetri in un cuore. Forse è questo il nostro errore, di persone anche noi stanche a causa della nostra naturale fragilità di peccato. Dinanzi alla chiusura dell’altro, facilmente ci arrendiamo, smettiamo di combattere. Anche se ancora vi sarebbe tanto da mettere in campo, ci ritiriamo in buon ordine. Tanto, diciamo, non ne vogliono. Ma abbiamo fatto tutto quanto è nelle nostre possibilità. Abbiamo esaurito ogni divina potenzialità nello Spirito Santo? Abbiamo consumato mente, cuore, volontà, sentimento, desiderio nel trovare e nel percorrere tutte le vie possibili? Vi è rimasta ancora qualche altra via ancora inesplorata? La coscienza del missionario di Dio mai deve sentirsi a posto, mai sicura di sé, mai serena. Sempre deve dubitare di se stessa. Avrei potuto fare qualcosa in più e non l’ho fatto. Ancora non ho offerto la mia vita per la conversione. Chi legge la Scrittura Santa nota che il Signore mai si arrende, mai si ferma, mai rimane ancorato alle cose già fatte. Lui è perenne novità, perenne dono, perenne offerta. Dopo aver esaurito tutte le risorse umane e aver constatato che la salvezza dell’uomo non si è ancora compiuta, manda il suo unico Figlio. Lo manda uomo tra gli uomini, per parlarci di Lui in modo visibile, con segni e prodigi, miracoli e segni. Per la nostra salvezza Gesù non si risparmiò in nulla. Offrì anche la sua vita al Padre dall’alto della croce. Ci fece dono della sua risurrezione, del suo Corpo, del suo Sangue, come nostro cibo e nostra bevanda di vita eterna.

Ci diede anche il suo Santo Spirito come nostro vero Spirito, nostro vero Avvocato, nostro vero Consolatore, nostra vera perenne Guida. Realmente Gesù non si risparmiò in nulla. Ha dato tutto se stesso nella sua verità divina ed umana per noi. Lui sì che può dire: Ho fatto tutto. Noi possiamo dire: Abbiamo fatto tutto? Il fine per cui si impone una tassa determina la giustizia di essa in ogni successivo passaggio del denaro percepito. Ci sono alcune regole che vanno rigorosamente osservate, se si vuole rimanere nella giustizia, nella sana moralità, nella vera civiltà. Una sola regola non osservata, priva la tassa del raggiungimento del suo fine. Essa diviene ingiusta, peccaminosa, appropriazione indebita. Addirittura diviene e si trasforma in un vero furto e spesso anche in una estorsione camuffata di legalità. Il fine di ogni tassa è il bene comune. Ogni risorsa delle tasse usata per qualsiasi altro fine, è appropriazione indebita. Questa appropriazione è un furto, è una immoralità evidente e manifesta, è una ingiustizia legalizzata. Ogni risorsa delle tasse usata, ma che non dona vera vita al bene comune, è vero sciupio, è uso non sapiente, non saggio, non intelligente. Quest’uso è anch’esso cosa altamente immorale. Così pure commette un furto chi attinge al frutto delle tasse, non avente alcun diritto.

È vera appropriazione non dovuta, non legittima, non legale. Anche quest’uso è vera immoralità, vera ingiustizia. Il bene comune non è il bene ottimo o sommo. Questa regola è disattesa. Il bene comune mai dovrà essere confuso con il bene sommo comune. Chiunque si serve del provento delle tasse per un fine ottimo, massimo, anche costui commette una vera immoralità. Priva il fratello del bene ordinario. Il bene sommo non può essere perseguito per tassazione. Il bene sommo è senza alcun limite. Occorrerebbero anche delle tasse senza alcun limite. Questa tassazione è impossibile da perseguire. Il bene comune ha un limite. Il fallimento di una comunità è nella perenne volontà di andare sempre oltre il bene comune, che deve essere necessariamente circoscritto. Fallisce quella comunità che trova mille vie di fuga per aggirare la legge che necessariamente dovrà sempre regolamentare il bene comune. Oggi assistiamo alla generale dilapidazione del provento delle tasse. Questa dilapidazione investe ogni cittadino. Nessuno escluso. Molte retribuzioni, passando dalla politica e per tutte le altre funzioni statali, compresa la scuola sono il frutto della tassazione. Ogni retribuzione viene stabilita in relazione al lavoro da svolgere. In questa retribuzione si insinua sovente il peccato, l’immoralità. Il lavoro viene fatto male. Il tempo da dedicare spesso viene decurtato arbitrariamente. Dove servirebbe un solo agente di lavoro spesso ne vengono impiegate dieci e più. Addirittura si rimanda allo straordinario ciò che potrebbe essere svolto con lavoro ordinario. Le immoralità in questo settore sono infinite. È un mondo questo nel quale impera, regna sovrana la trasgressione piccola e grande. Elencare tutte le modalità di immoralità diviene impossibile. Ognuno è una piccola o grande fonte di ingiustizia. In poco o in molto ognuno non dona ciò che dovrebbe dare, ognuno prende ciò che non dovrebbe prendere. ognuno agisce fuori del contratto.

Non è un problema di alzare o di ridurre le tasse, si tratta di vera educazione, formazione della gestione della cosa pubblica. Chi usufruisce a qualsiasi titolo del frutto della tassazione, deve sapere che può servirsene solo a determinate condizioni obbliganti. Fuori di queste condizioni, si è nell’ingiustizia, nel furto, nell’appropriazione indebita. L’assenteismo ingiustificato è immorale. Il prendersi giorni di riposo non spettanti è immorale. Il lavoro senza alcun impegno è immorale. Utilizzare il tempo che spetta per giustizia ad altri, per fini personali è immorale. Servirsi di una medicina che costa molto di più quando se ne può usare una che costa di meno con gli stessi risultati è immorale. Potremmo dilungarci all’infinito. Urge l’educazione di chi usufruisce del provento delle tasse ad un uso giusto, morale, sano. Una società che calpesta la morale ad ogni livello in ordine al bene comune, non si potrà mai reggere. Miseramente fallisce. Diviene impossibile abbassare le tasse senza una vera educazione morale. La tangente è immorale. Ma più della tangente è lo sciupio. Più dello sciupio sono certe retribuzioni esorbitanti, sono tutte quelle ingenti somme pagate per inutili consulenze o lavori fantasmi. Iniziare un lavoro con il denaro delle tasse e non portarlo a compimento è immorale. Sono immorali tutte le opere incompiute. L’immoralità generale è un rubinetto sempre aperto dal quale fuoriesce il denaro pubblico. Nessuna tassa sarà mai sufficiente. L’immoralità non è solo ingiustizia dinanzi agli uomini, è anche grave peccato dinanzi a Dio e obbliga alla restituzione. Senza restituzione non vi è ristabilimento della giustizia. Non vi è rientro nella verità, nella santità, nella pace con Dio e gli uomini. Quando tu avrai acquistato uno schiavo ebreo

Senza il rispetto del diritto di ogni uomo una società non può reggersi. È il rispetto dei diritti di ciascuno che fa umana una tribù, un popolo, una nazione. Nessuna comunità, nessun agglomerato di persone potrà mai dirsi umano se non si costruisce sul fondamento di solide leggi attraverso le quali ognuno sa cosa fare e cosa non fare. Diritti e doveri vanno osservati. Senza il rispetto di essi vi è il caos, la confusione, la perdita di fiducia, l’abbandono della legalità da parte di molti, la consegna alla delinquenza e al sopruso, all’arbitrio e alla malvagità. Spesso si potrebbe giungere anche alla giustizia personale ingiusta, alla vendetta spropositata, alla faida, alla strage, allo sterminio, all’uccisione selvaggia, a mille altre cose moralmente nefande. Fondatore del diritto, della giustizia è solo uno: il Signore. È Lui il solo garante della verità di esso. L’uomo a volte stabilisce delle leggi, ma ingiuste, disumane, false. Sono leggi prive di ogni garanzia di verità. Queste leggi non aiutano l’uomo nel suo cammino verso la sua più alta umanizzazione. Lo conducono invece verso la sua stessa disumanizzazione, il suo degrado spirituale, il suo declino sociale, la depressione morale. Quando in un popolo si abbassa il grado di verità è un brutto segno: nel suo seno stanno per moltiplicarsi mille agenti patogeni che lo condurranno alla rovina. Mangeranno le sue carni, berranno il suo sangue. Lo uccideranno. Oggi vi è una moltitudine di leggi false, ingiuste, immorali, nefaste per la società.

Ogni legge immorale abbassa, deprime, cancella la luce della verità che deve guidare l’uomo. Spenta la luce, si cammina nel buio, nelle tenebre. Si è senza più vita. Quale vita si potrà mai avere dall’aborto, dal divorzio, dall’eutanasia, dalle coppie di fatto, dalle unioni tra persone dello stesso sesso? Quale vita vi potrà sorgere in un popolo nel quale l’altissima tassazione serve per foraggiare i molteplici furti, ruberie, ladroneggi che ogni giorno vengono perpetrati in ogni luogo della pubblica amministrazione? Quale vita vi potrà essere in un popolo che fonda la sua esistenza su diritti sociali acquisiti, forse un tempo giusti, ma che oggi appaiono ingiusti a motivo della mutata condizione economica, che richiede da parte di tutti severi sacrifici? Quale vita vi potrà mai nascere in una comunità nella quale tutti accampano diritti, ignorando che ad ogni diritto corrisponde un preciso dovere da assolvere? Anticamente vi era la schiavitù. Dio, garante del diritto anche degli schiavi, interviene e vi pone la sua legge. Anche lo schiavo ha dei diritti che vanno rispettati. Uno schiavo non è senza diritto. Dio pone anche loro sotto la sua legge. Anche di essi egli si preoccupa e li difende.

Queste sono le norme che tu esporrai loro. Quando tu avrai acquistato uno schiavo ebreo, egli ti servirà per sei anni e nel settimo potrà andarsene libero, senza riscatto. Se è venuto solo, solo se ne andrà; se era coniugato, sua moglie se ne andrà con lui. Se il suo padrone gli ha dato moglie e questa gli ha partorito figli o figlie, la donna e i suoi figli saranno proprietà del padrone, ed egli se ne andrà solo. Ma se lo schiavo dice: “Io sono affezionato al mio padrone, a mia moglie, ai miei figli, non voglio andarmene libero”, allora il suo padrone lo condurrà davanti a Dio, lo farà accostare al battente o allo stipite della porta e gli forerà l’orecchio con la lesina, e quello resterà suo schiavo per sempre. Quando un uomo venderà la figlia come schiava, ella non se ne andrà come se ne vanno gli schiavi. Se lei non piace al padrone, che perciò non la destina a sé in moglie, la farà riscattare. In ogni caso egli non può venderla a gente straniera, agendo con frode verso di lei. Se egli la vuol destinare in moglie al proprio figlio, si comporterà nei suoi riguardi secondo il diritto delle figlie. Se egli prende in moglie un’altra, non diminuirà alla prima il nutrimento, il vestiario, la coabitazione. Se egli non le fornisce queste tre cose, lei potrà andarsene, senza che sia pagato il prezzo del riscatto (Es 21,1-11).

Ogni uomo, chiunque esso sia, ha dei diritti che necessariamente dovranno essergli riconosciuti. Ha dei diritti innegabili il condannato a morte. Nessuno gli può togliere la vita. Non uccidere. Ha dei diritti il carcerato. Va sempre rispettato come persona umana. Nessuno lo potrà privare della sua umanità. Ha dei diritti il rifugiato politico, l’esule, il forestiero, l’immigrato, colui che sbarca ogni giorno sulle coste di un paese non suo. Ha il suo diritto il bambino appena concepito. Una società è umana quando sa rispettare tutti i diritti di ogni suo componente. Un solo diritto calpestato la rende disumana. Il nostro Paese non è povero perché privo di risorse umane e naturali. È povero perché in esso non ha più vigore la legge morale. La legge morale non si impone dall’esterno, ma dal cuore, dalla coscienza, dallo spirito. Il nostro Paese è povero perché moltissimi hanno perso la coscienza, il cuore, lo spirito, l’anima. Questa è la vera ragione della nostra povertà. Siamo un corpo evoluto nei vizi, senza coscienza, senz’anima.

È falsa profezia dire ai sudditi che le tasse vanno pagate, se si omette di dire ai governanti di non vessare il popolo con tasse immorali. È immorale la tassa che deve sopperire a vizi, incompetenze, ingiustizie, cattiva gestione che i governanti sono obbligati ad estirpare.

Ma vi è un’altra carità, un’altra opera di misericordia che nessuno mai considera o mette in luce. È quella che Giovanni il Battista indica come via da seguire ai pubblicani: “Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato”. È la misericordia della giusta tassazione. Sono responsabili di questa misericordia tutti coloro che gestiscono la cosa pubblica. Ogni tassa ingiusta è un furto. Non solo è privazione del sangue di chi lavora. A volte è anche uccisione di chi è obbligato a pagare tasse esose, in ragione dei vizi, della corruzione, della cattiva gestione del denaro pubblico, di quella cattiva mentalità che considera la cosa pubblica come propria.

Sappia ogni responsabile dell’amministrazione dello Stato, a qualsiasi livello o grado, che domani dovrà rendere conto anche di un solo centesimo sperperato, usato in modo inadeguato, scialacquato, anche per omessa vigilanza o per conferimento di fiducia ai suoi subalterni. La giustizia non si fa per leggi umane, ma per legge divina. La legge umana è una vera miniera di ingiustizia. Dio non ci giudicherà secondo queste leggi, ma secondo la sua. Per ogni vizio dello Stato e della sua corrotta amministrazione ognuno dovrà rendere conto oggi e nel giorno del giudizio eterno, appena si lascia questo mondo e si entra nell’eternità.

È giusto chiedersi: oggi dove l’uomo trova la sorgente della sua “beatitudine”? La risposta non necessita di studi approfonditi, indagini statistiche capillari o altre cose del genere. La sorgente della “beatitudine” dell’uomo non è la trasgressione dei Comandamenti della Legge del Signore, Creatore, Dio dell’uomo. È invece la dichiarazione di non valore di Legge dei Comandamenti. Dio non è più il Signore dell’uomo. Il suo nome non esiste. Neanche il settimo giorno, per noi la domenica, è il giorno del Signore. Sui Comandamenti della Seconda Tavola meglio tacere. Genitori e anziani possono essere abbandonati, lasciati soli a se stessi. La vita dell’uomo è senza alcun valore. Sembra essere tornati ai tempi di Lamec, quando l’uomo uccideva per una lividura e si vendicava settanta volte sette. Circa il sesto Comandamento solo a dire che esso un tempo esisteva, almeno quando Mosè è sceso dal Monte e subito si innalza dall’inferno un curo di ululati che accusano di omofobia. Sul settimo Comandamento le vie per renderlo innocuo oggi sono infinite e se ne inventano sempre delle nuove. Si ruba anche in modo legale, per legge, per decreto, per disposizioni. Noi non smetteremo mai di affermare che uno Stato che sciupa anche un solo centesimo non ha diritto di tassare per avere un altro centesimo. Prima deve togliere la fonte dello sciupio, di ogni sciupio, e poi avrà il diritto di chiedere denaro. Il denaro è sangue. Sangue per chi lo produce e sangue per chi lo spende. Il denaro è sacrificio di vite umane. Sull’ottavo Comandamenti ormai regna l’assoluta anarchia. Non perché ognuno si dipinge il fatto come lui vuole che sia e lo racconta per trarre un suo profitto immediato, ma anche perché si è condannati a parlare male su qualsiasi cosa la parte avversa faccia o dica.

Ma soprattutto perché in nome di Dio – per quei pochi che ancora dicono di credere – si proferiscono le più assurde e mostruose parole di menzogna e di falsità. Le false testimonianze su Dio, su Cristo Signore, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sulla verità, sulla sana dottrina ormai non si contano. Ognuno ha eletto il suo cuore a fonte di luce e di verità. Nono e Decimo comandamenti a nulla serve menzionarli. Il desiderio e l’istinto oggi sono la sola legge dell’uomo. È bene ciò che l’istinto dice che è bene. È male ciò che il desiderio dice che è male. Il sommo bene così viene dichiarato sommo male e il sommo male viene eletto a sommo bene. Questa sorgente della beatitudine umana è avvelenata di morte eterna. Essa infatti non porta alla vita. Conduce alle perdizioni nel fuoco dell’inferno. Ma è qui che la stoltezza è riuscita a ingannare l’uomo oltre ogni possibile sospetto. La stoltezza è venuta in aiuto all’uomo, proclamando che la perdizione eterna non esiste e che alla fine la luce eterna sarà per tutti.

Con Gesù vi è un salto di qualità nella Beatitudine e va posto in luce. Per l’antico popolo del Signore, la Beatitudine consisteva nell’osservanza dei Comandamenti, per il nuovo popolo, creato e costituito sul fondamento della Parola di Cristo, l’antica Legge non ha più valore. Uno può anche osservare tutti i Comandamenti, ma rimane uomo del vecchio Patto. Si passa nel nuovo Patto quando si accoglie nel cuore tutta la Legge di Cristo, che sono, sì, le Otto Beatitudini, non però lasciate alla libera interpretazione della singola persona. Esse sono state spiegate direttamente da Gesù Signore, mostrandoci lui stesso come esse vanno vissute. Solo nelle Beatitudini di Gesù è la vera vita, sulla terra e nell’eternità. Nelle false e menzognere, bugiarde e ingannevoli beatitudini dell’uomo vi è solo morte, morte sulla terra e morte nell’eternità. Oggi lo sappiamo bene che lo stesso corpo viene irreparabilmente devastato anche nei suoi geni e al momento di trasmettere la vita o gli diviene impossibile o spesso la trasmette con gravi danni. Anche la natura si ribella alle beatitudini che la volontà le impone. Tutte le beatitudini che l’uomo ogni giorno si inventa, perché le vecchie non lo soddisfano più, altro non sono che un irrobustimento della falce della morte. Quanto invece sono perfette le Beatitudini annunziate da Gesù Signore! In queste otto sue Parole vi è il Paradiso che discende sulla terra. Vivendole, l’uomo inizia a gustare la beata eternità. Gode già tutta la libertà dei figli di Dio.

Non è schiavo di nessun elemento di questo mondo. Le beatitudini di Gesù si possono vivere solamente in Cristo, con Cristo, per Cristo. Divenendo un solo corpo con Lui e lasciandosi condurre dallo Spirito Santo. Ma la stoltezza cristiana oggi è grande. Molti vogliono escludere Cristo nel processo della salvezza dell’uomo. Escludere Cristo è consegnare l’uomo alle sue beatitudini di morte. Se il sale diviene insipido, a null’atro serve che essere gettato e calpestato dagli uomini. Madre di Dio, libera il cristiano da ogni stoltezza. Fallo vero sale di vita eterna. Senza il tuo aiuto, difficilmente si ritornerà sulla vera via che Gesù ha tracciato.

***09 Luglio 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli

È cosa giusta che ci chiediamo: *“Quando i nostri nomi sono scritti nei cieli?”*. La risposta ce la dona Gesù nel suo Discorso della Montagna: *“Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”* (Mt 5,20). Questa giustizia è ogni Parola che Gesù Signore ha pronunciato in questo suo Discorso. Ecco come esso termina: *“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete. Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,12-27).* Ma basta per un Apostolo del Signore osservare ogni Parola di questo Discorso per avere il suo nome scritto nei cieli? Si risponde che questo basta. Lui deve obbedire al comando di Gesù che gli chiede di andare in tutto il mondo a predicare il Vangelo della grazia e della vita, invitando ogni uomo non alla conversione ad esso, ma prima di ogni cosa a divenire discepolo, discepolo degli Apostoli per essere vero discepolo di Gesù. Eco cosa dice l’Apostolo Paolo ai Vescovi di Efeso: *“«Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio. E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi” (At 20,18-31).* Il nome dell’Apostolo Paolo è scritto nei cieli. Ha fatto tutto quanto gli è stato comandato. In nulla è venuto meno. In nulla si è distratto. Da nulla si è allontanato. La sua obbedienza è stata perfettissima.

*Guai a te,* *Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato». I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi;* *rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli» (Lc 10,13-20).*

La Legge che vale per gli Apostoli affinché i loro nomi siano scritti nei cieli, vale anche per ogni discepolo di Gesù, vale anche per ogni altro uomo non credente in Cristo Gesù, anche lui obbligato ad osservare la legge della sua coscienza, della sua razionalità, della sua sapienza, della sua intelligenza, legge che gli comanda come comportarsi in ogni responsabilità da lui assunta in seno all’umanità. Questa legge riguarda la vocazione e la missione di ciascuno. Riguarda anche ogni grazia che il Signore ci ha elargito e ci elargisce. Riguarda anche ogni dono naturale e soprannaturale. Ecco perché Corazìn, Betsàida, Cafàrnao, saranno giudicate dal Signore con giustizia evangelica e non con giustizia naturale. Esse hanno ricevuto la grazia di ascoltare Dio in persona e non hanno creduto alla sua Parola. Per ogni grazia che si riceve e per ogni comando non vissuto si è domani giudicati dal nostro Dio, giusto giudice. La Madre di Gesù, la Madre della Redenzione, ci aiuti a vivere secondo verità e giustizia ogni nostro giorno.

**09 Luglio 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# Ma chi non crede è già stato condannato

Gesù annuncia una verità che riguarda ogni uomo. La salvezza è nella fede in Lui, il solo Redentore e il solo Salvatore costituito, anzi dato all’intera umanità dal legno della croce. Chi crede in lui è salvato. Chi non crede in lui è già condannato. Non è condannato perché non crede in Lui, è già condannato perché è già nella morte. La fede in Lui lo conduce dalla morte alla vita. La non fede lo lascia nella morte. Leggiamo quanto è scritto nel Libro dei Numeri e comprenderemo le Parole di Gesù: *“Gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall’Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c’è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d’Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un’asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l’asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita” (Num 21,4-9).* Chi è morso dal serpente è già nella morte. Se lui guarderà il serpente di bronzo, credendo nella parola di Mosè, vivrà. Se non crede e non guarda, lui morirà. Non ha creduto, non ha guardato, rimane nella morte. Per lui è la fede la via della vita.

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato;* *ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». (Gv 1,16-21).*

È giusto che a quanto dice Cristo Gesù si aggiunga una seconda verità: *“Perché Cristo sia invocato, perché si creda in Lui, è necessario che vi sia qualcuno che lo annunci”.* Chi è stato mandato nel mondo per predicare il Vangelo ad ogni creatura? Chi ha ricevuto da Cristo la consegna della sua missione? Sono gli Apostoli del Signore: *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 28,18-20). “Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16, 14-20).*

*“Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto»” (Lc 24,44-19). “La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»” (Gv 20,19-22).* Grande è la missione degli Apostoli e in comunione gerarchica con essi di ogni altro membro del corpo di Cristo. Se questa missione non è compiuta secondo purissima verità e giustizia, prestando ogni obbedienza a Cristo Gesù e allo Spirito Santo, per ogni anima che perisce, responsabili sono gli Apostoli. Sono responsabili o perché essi stessi non hanno adempiuto la missione o perché non hanno vigilato affinché ogni membro del corpo di Cristo Gesù la compisse. La loro responsabilità è oltremodo grande. Essi sono perennemente sulla botola dell’inferno. La Madre Dio, Regina degli Apostoli, sia per tutti loro aiuto e sostegno. Se oggi moltissima missione non si compie dal corpo di Cristo, la responsabilità è di essi. Non solo moltissimi si sono separati dalla missione ed hanno abbracciato il pensiero del mondo. Molti sono ormai decisi anche a benedire il peccato del mondo, anziché aiutare ogni uomo a liberarsi da esso. In più hanno abbandonato il popolo consegnandolo interamente al mondo. Della loro mancata missione e di ogni aiuto sottratto al corpo di Cristo sono responsabili dinanzi a Dio.

**09 Luglio 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

**Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile**

Chi deve formare una persona perché possa essere chiamata a divenire Vescovo nella Chiesa del Dio vivente è un altro Vescovo. Lui deve vegliare sui suoi presbiteri e se vede che qualcuno di essi potrà domani assumere questo altissimo ministero, come Cristo Gesù, deve chiamarlo accanto a sé e con la parola e con la vita formarlo perché domani possa essere irreprensibile nell’esercizio del ministero che gli sarà affidato. Gesù questo ha fatto per ben tre anni. Dopo la sua gloriosa risurrezione non sono ha affidato loro la sua missione di salvezza e di redenzione, li ha anche colmati con il suo Santo Spirito. Non può una persona essere chiamata ad una così alta responsabilità solo per amicizia, o perché pensa come noi, o anche per raccomandazione da persone influenti e potenti. Tutte queste cose non appartengono allo Spirito Santo. Se non appartengono allo Spirito Santo, appartengono al peccato dell’uomo. Consacrare Vescovo un uomo secondo la legge del peccato e non secondo la Legge dello Spirito Santo è cosa gravissima dinanzi a Cristo Gesù, allo Spirito Santo, al Padre celeste, alla Chiesa, all’umanità. Domani non lavorerà secondo la Legge dello Spirito Santo, ma secondo la legge del peccato.

*Questa parola è degna di fede: se uno aspira all’episcopato, desidera un nobile lavoro.* *Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. Sappia guidare bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi e rispettosi, perché, se uno non sa guidare la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? Inoltre non sia un convertito da poco tempo, perché, accecato dall’orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo. È necessario che egli goda buona stima presso quelli che sono fuori della comunità, per non cadere in discredito e nelle insidie del demonio. Allo stesso modo i diaconi siano persone degne e sincere nel parlare, moderati nell’uso del vino e non avidi di guadagni disonesti, e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. Allo stesso modo le donne siano persone degne, non maldicenti, sobrie, fedeli in tutto. I diaconi siano mariti di una sola donna e capaci di guidare bene i figli e le proprie famiglie. Coloro infatti che avranno esercitato bene il loro ministero, si acquisteranno un grado degno di onore e un grande coraggio nella fede in Cristo Gesù. (1Tm 3,1-13).*

Sulla necessaria formazione ecco quanto stabilisce un re pagano: *“Il re ordinò ad Asfenàz, capo dei suoi funzionari di corte, di condurgli giovani israeliti di stirpe regale o di famiglia nobile, senza difetti, di bell’aspetto, dotati di ogni sapienza, istruiti, intelligenti e tali da poter stare nella reggia, e di insegnare loro la scrittura e la lingua dei Caldei. Il re assegnò loro una razione giornaliera delle sue vivande e del vino che egli beveva; dovevano essere educati per tre anni, al termine dei quali sarebbero entrati al servizio del re. Fra loro vi erano alcuni Giudei: Daniele, Anania, Misaele e Azaria; però il capo dei funzionari di corte diede loro altri nomi, chiamando Daniele Baltassàr, Anania Sadrac, Misaele Mesac e Azaria Abdènego. Ma Daniele decise in cuor suo di non contaminarsi con le vivande del re e con il vino dei suoi banchetti e chiese al capo dei funzionari di non obbligarlo a contaminarsi. Dio fece sì che Daniele incontrasse la benevolenza e la simpatia del capo dei funzionari. Però egli disse a Daniele: «Io temo che il re, mio signore, che ha stabilito quello che dovete mangiare e bere, trovi le vostre facce più magre di quelle degli altri giovani della vostra età e così mi rendereste responsabile davanti al re». Ma Daniele disse al custode, al quale il capo dei funzionari aveva affidato Daniele, Anania, Misaele e Azaria: «Mettici alla prova per dieci giorni, dandoci da mangiare verdure e da bere acqua, poi si confrontino, alla tua presenza, le nostre facce con quelle dei giovani che mangiano le vivande del re; quindi deciderai di fare con i tuoi servi come avrai constatato». Egli acconsentì e fece la prova per dieci giorni, al termine dei quali si vide che le loro facce erano più belle e più floride di quelle di tutti gli altri giovani che mangiavano le vivande del re. Da allora in poi il sovrintendente fece togliere l’assegnazione delle vivande e del vino che bevevano, e diede loro soltanto verdure. Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza, e rese Daniele interprete di visioni e di sogni. Terminato il tempo, stabilito dal re, entro il quale i giovani dovevano essergli presentati, il capo dei funzionari li portò a Nabucodònosor. Il re parlò con loro, ma fra tutti non si trovò nessuno pari a Daniele, Anania, Misaele e Azaria, i quali rimasero al servizio del re; su qualunque argomento in fatto di sapienza e intelligenza il re li interrogasse, li trovava dieci volte superiori a tutti i maghi e indovini che c’erano in tutto il suo regno. Così Daniele vi rimase fino al primo anno del re Ciro (Dn 1,3-21).* Oggi è proprio la formazione che fa difetto. È l’insegnamento della teologia che fa difetto. Un evento storico va ricordato. Già nel 1979 un professore chiamato a far parte della commissione esaminatrice di una tesa di Dottorato in teologia, disse all’estensore della tesi: *“Riguarda alla materia di mia competenza, Lei ha un pensiero differente di molto dal mio*. *Per il resto devo confessare che da molti anni che leggo tesi, questa è la prima che tratta problemi di teologia. Tutte le altre che ho letto ignoravano la stessa sua esistenza*”. Formare un uomo perché diventi presbitero senza alcuna vera conoscenza della verità, domani quando questi sarà innalzato al ministero dell’episcopato, sempre lo svolgerà dalla sua formazione errata, deformata, sviata. I danni che una cattiva formazione produrranno sono veramente incalcolabili. Ecco perché è necessario vigilare sulla formazione nei seminari. Un vescovo un giorno mi confessò: *“Io ignorano la distinzione tra redenzione oggettiva e soggettiva. L’ho appresa da te”.* Un presbitero così mi apostrofò: *“Tu parli a noi di queste cose e chi mai le ha sentito negli anni della formazione. Oggi hai parlato a dei marziani che nulla sanno delle cose della terra”*. Consacrare un vescovo senza alcuna scienza sacra, mai potrà essere irreprensibile nella dottrina e nella morale. È incapace di insegnare. La Madre di Dio scenda dal cielo e intervenga nella Chiesa perché sempre siano consacrati vescovi irreprensibili.

***09 Luglio 2023***

**Ave, Regina caelorum**

L’Antifona a Maria, sulla quale siamo chiamati a riflettere, sarà l’Ave, Regina caelorum. Nella sua interezza essa così recita: *“Ave, Regina caelorum, Ave, Domina Angelorum: Salve, radix, salve, porta ex qua mundo lux est orta. Gaude, Virgo gloriosa, super omnes speciosa, vale, o valde decora, et pro nobis Christum exora”.*  Ave, regina dei cieli*:* Il saluto nella Scrittura Santa sovente è manifestativo dell’essenza della persona che viene salutata. Leggiamo il saluto dell’Angelo alla Vergine Maria: *«Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»”* (Lc 1,28). Da questo saluto conosciamo chi è la Vergine Maria. Ella è piena di grazia. Il Signore è con Lei. È una verità. Una certezza. Non è un augurio e neanche una preghiera. Questa è l’essenza stessa della Vergine Maria. Altre volte il saluto è manifestativo dell’essenza della persona che saluta. Ecco il saluto di Gesù nel Cenacolo dopo la sua gloriosa risurrezione: *“«Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»”* (Gv 20,19-23). In questo saluto Gesù si rivela come il Datore della vera pace. Si manifesta altresì come il Datore dello Spirito Santo. È anche colui che conferisce poteri divini ai suoi discepoli. Dona loro il potere di perdonare i peccati. Così agendo, Gesù attesta veramente che dal Padre è stato costituito Signore della sua grazia e verità.

Così la Chiesa saluta la Vergine Maria: Ave, Regina dei Cieli. Chi sono i Cieli? I Cieli sono il Padre celeste, il Figlio suo Unigenito Incarnato, Crocifisso e Risorto, lo Spirito Santo, tutti gli Angeli, tutte le anime dei santi e dei beati. I Cieli sono semplicemente Dio e il suo Regno di luce, verità, grazia, giustizia, santità. Ebbene! Di questo Regno la Vergine Maria è proclamata Regina. Attenzione però! La Vergine Maria è Regina più che ogni altra regina della terra e in modo totalmente diverso. Ella è la Regina che presiede a tutta la corte celeste, a tutti gli schieramenti del Paradiso, a tutti gli Angeli e Santi. Non solo. È la Regina attraverso la quale tutta la grazia del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo si riversa nei nostri cuori. È la Regina che veramente governa il Cielo e la terra. Dio, dalle mani di Lei fa sgorgare la sorgente della sua benedizione, i raggi della sua eterna carità, le fonti della sua misericordia, i frutti della sua infinita pietà verso l’uomo da redimere, salvare, giustificare, santificare, innalzare e condurre nella gloria eterna. È questa la gloria che il Padre celeste ha voluto per la Madre del suo Divin Figlio. L’ha costituita sua Regina. Il Cielo mancava di una Regina e Lui se l’è creata bella, stupenda, piena di grazia, splendente di santità, vestita di sole, coronata con dodici stelle, con la luna sotto i suoi piedi, l’universo intero nelle sue mani. Possiamo applicare alla Vergine Maria quanto canta il Salmo, però in una maniera infinitamente più alta, divina, trascendente: *“Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re”.* (Sal 45, 9-16). È grande il mistero che avvolge la Madre di Dio. Ella è oggi e per l’eternità la Regina dei cieli. Ora è giusto che ci chiediamo: “Perché il Signore l’ha innalzata in una gloria così alta, sublime, divina? Perché gli ha dato un onore così grande?

La risposta ce l’ha già data lo Spirito Santo nel Cantico del Magnificat, Inno di verità e di lode che la Madre di Dio innalza al suo Signore, confessandolo Operatore di ogni bene a Lei fatto: *«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).* Il segreto della grandezza della Vergine Maria è la sua umiltà. La Madre di Dio, condotta e sempre mossa dallo Spirito, raggiunse la più alta umiltà. In cosa consiste questa alta umiltà? Nell’essere tutta, in ogni momento della sua vita, sempre dalla volontà del suo Dio e per Lui. Mai Lei è stata da se stessa e per se stessa. La sua consegna al Padre fu totale, di tutte le fibre del suo essere. Anima, spirito, corpo sempre a servizio del Padre per l’opera della salvezza del mondo. Veramente grandi cose ha fatto per Lei l’Onnipotente. Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottienici occhi di spirito per contemplare la tua bellezza che dona ai cieli di Dio uno splendore nuovo.

***09 Luglio 2023***

XV DOMENICA T. O. [A]

# Ecco, il seminatore uscì a seminare

Dal primo giorno, meglio, prima ancora che il Signore nostro Dio cominciasse l’opera della creazione dell’uomo, ha iniziato a seminare la sua Parola nella natura che stava per creare. Appena creato, ha seminato nel cuore dell’uomo, con parola udibile al suo orecchio, qual è la sua vocazione e la sua missione. Ha manifestato sempre con la Parola il bene e il male, ciò che poteva fare e ciò che mai avrebbe dovuto fare. Subito dopo il peccato, nuovamente ha seminato la Parola, Con Caino ha Seminato la Parola. Con Noè, con Abramo, con Isacco, con Giacobbe ha seminato la Parola. Con Mosè nasce la mediazione profetica: una sola persona parla a tutto il popolo. Tutto l’Antico Testamento è questo ininterrotto parlare di Dio al suo popolo. Mai si è stancato. Mai ha smesso. Mai è venuto meno. Ha seminato la Parola con premura e sempre e lo ha fatto per amore del suo popolo. È vero. Il popolo era sordo, di dura cervice. Ma un piccolo resto sempre si conservava fedele alla Legge dell’Alleanza. Viene Gesù. Lui in tutto segue le orme del Padre suo. Lui è sempre sulle strade della Palestina, di villaggio in villaggio, di citta in città, di luogo in luogo a predicare la Parola della salvezza, la Parola della vita, chiedendo la conversione ad essa, al fine di entrare nel regno dei cieli. Neanche Lui mai si è stancato nel seminare la Parola nei cuori. È vero molti non hanno creduto. Il Vangelo attesta però che sempre attorno a Gesù vi erano persone che credevano in lui e qualcuno anche lo seguiva, tanta era la luce che brilla sul suo volto: luce di amore, compassione, pietà, verità, giustizia, misericordia, discernimento, grande benevolenza, purissima santità.

*Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «**Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca! Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l’accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».*

Anche gli Apostoli seguono il suo esempio: dopo la risurrezione gloriosa e il dono dello Spirito Santo, si spargono per il mondo ad annunciare a tutti il regno di Dio. Non c’era luogo nel grande impero di Roma nel quale non risuonasse la vera Parola del Vangelo. Le conversioni che avvenivano formavano le piccole comunità cristiane, che erano vera luce di verità e purissimo sale di sapienza per ogni altro uomo. Ora chiediamoci: *“Se il Padre mai si è stancato di seminare al suo popolo la sua Parola, se Cristo Gesù mai ha smesso di annunciare il Vangelo della vita, se gli Apostoli hanno percorso in lungo e in largo il mondo per fare discepoli tutti i popoli, perché oggi moltissimi successori degli Apostoli, moltissimi presbiteri, moltissimi altri discepoli del Signore parlano parole strane, parole vane, parole anti-evangeliche, parola di peccato e anche di nefandezza, addirittura di grande immoralità, dal momento che molti di essi benedicono anche il peccato, peccato che mai Dio ha benedetto e neanche Cristo Gesù?”.* A questa domanda c’è una sola risposta: *“Oggi ci si vergogna di Cristo e del suo Vangelo”*. Dobbiamo anche aggiungere che il mondo ha conquistato la Chiesa e ha occupato ogni spazio dove si predica la Parola, si insegna la dottrina, si prendono decisione che dovrebbero essere di purissima luce di verità. Va anche detto che un sonno di peccato è subentrato in molti e fa sì che si navighi in un mare di grande confusione prima veritativa e poi morale. Qual è la conseguenza della non semina del Vangelo e del non invito alla conversione ad esso? È la morte della Chiesa. Sì, lo ripetiamo: è la morte della Chiesa. Madre di Dio, lascia presto il tuo cielo. Scendi nella tua Chiesa e raddrizza il timone della sua barca perché dalla falsità e dalla menzogna si diriga vero la verità.

***16 Luglio 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie

È cosa giusta chiedersi: Quali sono le opere della sapienza? Si risponde che essa forma apostoli e profeti, dottori e maestri, evangelisti e testimoni della Parola. Fa veri discepoli del Signore. Essa crea nei cuori la verità e la santità di Cristo Gesù, nella quale è la verità e la santità del Padre e dello Spirito Santo. Ecco nell’Antico Testamento come lo Spirito Santo parla della sapienza:

*Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,7-30).*

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà» (Sir 24,1-22)*

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: «A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra. Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia. Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia. Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori. Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte». La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (8,1-9,6).* La rivelazione ancora non è perfettamente formata. La verità viene annunciata, manca ancora di tutto il suo splendore. È verità: la sapienza fa sì che l’uomo possa vivere da vero uomo, seguendo le vie della giustizia e della verità.

*A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”.* *Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie». Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».* (Mt 11,16-24).

Nel Nuovo Testamento la Sapienza è Cristo Gesù, che la Sapienza eterna, la Luce eterna, la Verità eterna, la Vita eterna per mezzo del quale l’uomo è stato creato. Cristo Gesù, la Sapienza eterna, la Luce eterna, la Verità eterna si fa carne, di fa vero uomo. Con il suo immacolato sacrificio compie la redenzione dell’umanità. Redenzione che non consiste solo nel perdono dei peccati. Il perdono è la prima cosa necessaria per entrare nella vera amicizia con il Padre nostro celeste. Con il perdono che si compie nelle acque del battesimo, si è generati veri figli adottivi del Padre, nel Figlio suo Gesù Cristo e colmati di Spirito Santo, Sapienza eterna e increata, il quale prende posto nel nostro cuore al fine di condurre la nostra vita ad essere perfetta immagine di Gesù in mezzo al mondo. Ecco l’opera della sapienza: creare veri figli dl Padre, veri figli nel suo Figlio Unigenito, veri figli perché portano l’immagine di Lui e compiono nella storia lo stesso sacrificio di Gesù Signore: offrono la loro vita al Padre per cooperare in Cristo, con Cristo, per Cristo, alla redenzione dei loro fratelli. Ogni vero discepolo di Gesù riconosce che solo Lui è stato la sua salvezza, la sua redenzione, la sua giustificazione, la sua santificazione, lo attesta perché porta il suo sigillo, il sigillo della sua Sapienza che lo conduce, allo stesso modo che Gesù Signore ha manifestato sulla nostra terra il Sigillo e l’Impronta del Padre e lo ha rivelato nella sua Perdona Eterna, Divina, Incarnata. La santità cristiana è la vera opera della Sapienza. I Santi riconoscono che Gesù è il vero, il solo ed unico Figlio di Dio. Il santo riconosce che la sua nuova umanità è solo un suo frutto, un frutto operato dal Padre in Cristo per opera del suo Santo Spirito. La Madre della Redenzione ci aiuti ad essere vera opera di Gesù Signore.

**16 Luglio 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Figlio, ti sono perdonati i peccati

Gesù è in una casa a Cafàrnao. Sta annunciando la Parola. La folla è tanta. Vengono quattro persone che recano su una barella un paralitico. Non potendo entrare dalla porta, salgono sul tetto, lo scoperchiano e dal tetto calano dinanzi a Gesù il paralitico. Questa è la storia. Gesù vede la loro fede. Anche questo è storia. È una fede che non si arrende dinanzi a nessuno ostacolo. È una fede che deve raggiungere uno scopo e lo raggiunge. Il paralitico deve essere portato dinanzi a Gesù ad ogni costo. Se la fede non è visibile, essa non è mai fede perfetta. Può essere fede incipiente o iniziale. Ma potrebbe essere anche fede morta. Gesù esaudisce la loro fede, che è fede di richiesta di un miracolo, non secondo il loro cuore, ma secondo il cuore del Padre. *“Figlio, ti sono perdonati i peccati”*. Ecco il grande miracolo che il Padre vuole: *“Che ogni uomo si riconcili con Lui”*. Per questo gli Apostoli sono mandati nel mondo: *“Per perdonare i peccati”*. Ecco cosa dice Cristo Gesù ai suoi Apostoli dopo la sua gloriosa risurrezione e cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostoli Paolo: *“Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,21-22). «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24,46-49). “L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio” (2Cor 5,14-21).* Prima deve avvenire la riconciliazione con Dio, poi ogni cosa il Signore la darà in abbondanza a quanti cercano il regno di Dio e la sua giustizia e in questa ricerca consumano la loro vita. Anche questa è Parola di Gesù, purissima e verissima Parola.

*Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un’apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico:* *«Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!». (Mc 2,1-12).*

Gli scribi si scandalizzano. Pensano che Gesù abbia bestemmiato. Gesù conoscendo nel suo spirito questi pensieri di cattiveria e di malvagità, non li smentisce servendosi della Scrittura Santa. Gli scribi vivevano di pensieri umani, non divini. Sarebbe stata per Gesù opera vana. Risponde loro con un’argomentazione che essi mai avrebbero potuto controbattere. Risponde con la sua Parola onnipotente. *“Voi, scribi dite che io bestemmio perché ha detto al paralitico: “Figlio, ti sono perdonati i peccati”. “Cosa è più facile dire:* *“Ti sono perdonati i peccati o àlzati e cammina? Ora perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te, paralitico – àlzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua”.*  Guarendo il paralitico, Gesù attesta che realmente lui ha il potere di perdonare i peccati sulla terra. La sua Parola così come perdona così anche guarisce. Una è la sua Parola, non due. La sua è vera Parola di Dio. La gente vede e rimane meravigliata. Loda Dio, dicendo: *“Non abbiamo mai visto nulla di simile”*. Così agendo, Gesù ci insegna che sempre la nostra Parola che agisce nell’invisibile è obbligata ad agire anche nel visibile. Come in Cristo Gesù visibile e invisibile sono una cosa sola, così visibile e invisibile dovranno essere una cosa sola negli Apostoli e ogni altro membro del corpo di Cristo. Tuttavia è sempre obbligo degli Apostoli mostrare che la loro Parola agisce nel visibile e nell’invisibile. Se non agisce nel visibile, diviene difficile credere nella loro Parola. La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti affinché anche in noi visibile e invisibile siano una cosa sola.

***16 Luglio 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete

Dopo aver rivelato che Lui è il Mediatore Unico ed Universale, per tutti e in ogni dono di grazia e di verità, di giustizia e di pace, di carità e di speranza – dal Vangelo secondo Giovanni sappiamo anche che *“tutto è stato creato per mezzo di Lui e che Lui è la luce e la vita di goni uomo”;* l’Apostolo Paolo rivela che *“tutto è stato fatto da lui in vista di lui” –* Gesù si rivolge ai suoi apostoli con queste parole: *«Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».* Perché proclama questa beatitudine? Perché i loro occhi sono dinanzi alla presenza del vero Dio, anche se è nascosto dalla tenda della carne. In questa tenda è il Dio vivo e vero che abita, da questo tenda è il Dio vivo che opera i miracoli del suo amore, da questa tenda è il Dio vivo e vero che parla. Da questa tenda il Dio vivo e vero ha formato i suoi discepoli. Da questa tenda trafitta sulla croce al momento della morte sono stati versati l’acqua e il Sangue, lo Spirito Santo e la grazia che dovranno inondare tutta la retta al fine di vivificarla. Da questa tenda, che è il corpo di Cristo, che è la sua Chiesa sempre dovranno sgorgare acqua e sangue per la redenzione dell’umanità. San Paolo rivela che *“in questa tenda abita la pienezza della divinità e quanti sono corpo di Cristo partecipano di questa pienezza”*. I Discepoli hanno parlato con Cristo, sono stati ammaestrati da Lui, Con Lui hanno anche mangiato. Lui hanno veduto prima con gli occhi della carne e poi con gli occhi dello Spirito Santo. Vi è grazia più grande di questa concessa mai ad un uomo? Ecco come l’Apostolo Giovanni parla di quanto lui ha vissuto e vive di Gesù Signore: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena” (1Gv 1,1-4).* Neanche Mosè che aveva con il Signore una relazione particolarissima, ebbe tanta grazia, eppure ecco come la Scrittura Santa parla di Lui: *“Il Signore disse a un tratto a Mosè, ad Aronne e a Maria: «Uscite tutti e tre verso la tenda del convegno». Uscirono tutti e tre. Il Signore scese in una colonna di nube, si fermò all’ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti. Il Signore disse: «Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. Non così per il mio servo Mosè: egli è l’uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per enigmi, ed egli contempla l’immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?»” (Num 12,4-8)*. E ancora: *Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia, per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d'Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra, e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele (Dt 34,10-12).*  Tanta gloria e tanta grandezza è solo una scintilla dinanzi alla grazia e alla grandezza delle manifestazioni di Gesù con i suoi Apostoli. Mentre ancora Gesù era vivo, si sono nutri con il suo corpo e si sono dissetati con il suo sangue. Grazia veramente inimmaginabile: *“Mangiare tutto Cristo, il vero Cristo, mentre ancora è in vita e lo hanno mangiato nei segni del pane e del vino. Lo hanno mangiato realmente, veramente, sostanzialmente”*. Questa grazia è solo degli Apostoli e di nessun altro. Tutti gli altri mangeranno il corpo di Cristo e berranno il suo sangue dopo la sua gloriosa risurrezione,

*Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse:* *«Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono». (Lc 10,21-24).*

Ora chiediamoci: *“Perché gli Apostoli sono stati colmati di così grande grazia?”.* Perché per i secoli eterni la fede in Cristo Gesù si conservasse pura, integra, vera, senza alcuna ombra di dubbio, di incertezza, di confusione, di falsità, di menzogna. Perché oggi quella di moltissimi Apostoli del Signore è una fede morta? La risposta è duplice: o perché nella trasmissione della fede, hanno ricevuto una fede morta o perché essi stessi hanno spento lo Spirito Santo nel loro cuore e senza lo Spirito Santo, il solo vivificatore della fede, questa sarà sempre morta. È lo Spirito Santo la vita della fede. Se lo Spirito è vivo, la fede è viva. Se lo Spirito è morto o spento nel cuore anche la fede è morta o è spenta. Se la fede di un Apostolo del Signore si spegne, il danno che questo spegnimento o questa morte produce è più grande dello spegnimento del sole per la nostra terra. Oggi la terra sta vivendo la più triste delle sue ere glaciali. Si è spento il sole della verità, il sole della sapienza, il sole della retta razionalità, il sole della sana analogia, il sole della coscienza, il sole della giustizia, il solo della misericordia, il sole del retto discernimento. Responsabili di questo spegnimento sono gli Apostoli del Signore che hanno spento la fede nei loro cuori. La Regina degli Apostoli intervenga con immediato intervento.

**16 Luglio 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# Chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra

Ogni uomo viene dalla terra. Ogni uomo appartiene alla terra. Ogni uomo parla secondo la terra. Cristo Gesù non viene dalla terra, viene dal cielo. Non viene però alla maniera di un angelo di Dio che appare e poi scompare e neanche viene come l’Arcangelo Raffele che assume la sembianza di un uomo e si fa compagno di Tobia. Anche l’Arcangeli Raffaele appare e poi scompare. Gesù assume la terra, si fa terra, per redimere tutti coloro che sono nati, nascono, nasceranno dalla terra. Ma chi è il Gesù che assume la terra, che si fa terra. È il Figlio del Dio Eterno. Dal Dio eterno, dal solo ed unico Dio eterno, Lui è stato generato nell’oggi dell’eternità senza tempo, prima del tempo. Quando nulla esisteva, Lui esiste ed esiste dall’eternità per l’eternità. Eco chi è in verità Gesù Signore nel suo mistero eterno e nel suo mistero di Incarnazione, Morte, Risurrezione, gloriosa ascensione al cielo, di Signore del cielo e della terra, di Giudice dei vivi e dei morti: Pur *“essendo Cristo Gesù lo stesso ieri, oggi e per i secoli eterni”,* è giusto affermare che vi è una sostanziale differenza tra ciò che Cristo era ieri nell’oggi prima del tempo, è oggi nell’oggi del tempo, è oggi nell’oggi dell’eternità. Mettendo in luce le sostanziali differenze, riusciremo, sempre però con l’aiuto dello Spirito Santo, a dare pieno splendore a tutta verità di Cristo Gesù. Oggi in verità si parla molto male di Gesù Signore. È obbligo di ogni suo discepolo conoscere secondo purissima verità chi è il suo Maestro e Signore ed è anche suo obbligo parlare di Lui con proprietà di dottrina e di sapienza, crescendo in dottrina e in sapienza per tutti i giorni della sua vita. Senza questa crescita è impossibile parlare bene di Gesù Signore.

Possiamo racchiudere la vita di Cristo Gesù in sette oggi. Primo oggi: È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, prima del tempo. Secondo oggi: È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. Terzo oggi: È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. Quarto oggi: È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento. Quinto oggi: è l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. Sesto oggi: è l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia. Settimo oggi: è l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. In questi “sette oggi” vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù. Se uno solo di questi “sette oggi” viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno in questi Sette Oggi. Questi “sette oggi” vanno conosciuti dal mondo intero. Chi deve farli conoscere è il cristiano. Deve farli conoscere per comando divino ricevuto e per un diritto dato da Dio all’uomo, diritto che ogni uomo possiede e che nessuno potrà mai negargli. È il diritto di conoscere Cristo Gesù secondo purissima verità-

**Primo oggi**: l’oggi nell’eternità prima del tempo. È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, perché prima del tempo. Oggi è questo oggi di Cristo senza il tempo, prima del tempo, che si vuole cancellare, abrogare, distruggere, annientare. Da questo oggi invece tutto nasce ed è questo oggi che fa la differenza sostanziale tra Cristo Gesù e ogni altra creatura esistente nell’universo, universo sia visibile che invisibile. Gesù Cristo ieri, o nell’oggi senza il tempo, perché prima del tempo, dallo Spirito Santo è prima rivelato nei Salmi e nella forma definitiva e nella sua pienezza di verità è manifestato dall’Apostolo Giovanni nel Prologo al suo Vangelo. Così nei Salmi: “Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato” (Sal 2,7). “A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato” (Sal 110,3). Così nel prologo del Quarto Vangelo: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio” (Gv 1,1-2). Nell’oggi dell’eternità senza tempo, perché prima del tempo, Gesù è il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito, da Lui generato oggi, è un oggi però senza tempo, perché è un oggi eterno, senza principio e senza fine. Questa verità è essenza di Gesù.

**Secondo oggi**: l’oggi da cui ha inizio il tempo. È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. In questo secondo oggi dobbiamo distinguere il prima dell’Incarnazione e il dopo dell’Incarnazione. È una distinzione necessaria. Tutto infatti fu creato per mezzo di Lui e in vista di Lui. Senza questa distinzione non si può conoscere la verità di Cristo Gesù in tutto lo spessore della sua pienezza. Ora possedere tutto lo spessore della sua pienezza è obbligo per ogni discepolo di Gesù. Senza il possesso di questo secondo oggi, l’evangelizzazione sarà sempre un fallimento. Mai si deve annunciare Cristo dalla falsità e mai si deve parlare di Lui dalle tenebre o dai molti errori. Sempre in pienezza di luce e di scienza. Prima dell’Incarnazione ecco come sempre l’Apostolo Giovanni parla del Verbo di Dio: “Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta” (Gv 1,2-5).

**Terzo oggi**: l’oggi prima dell’incarnazione. È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. In questo oggi, che è l’oggi del tempo prima dell’Incarnazione, dai giorni in cui l’uomo ancora abitava nel Giardino piantato da Dio in Eden fino al giorno in cui la Vergine Maria ha dato il suo sì al Padre, vi è una lunghissima serie di profezie e tutte rivelano chi è e cosa farà Il Figlio Eterno del Padre in relazione al mistero della salvezza e della redenzione dell’uomo. Ignorare anche una sola di queste profezie, fa sì che il mistero di Gesù non venga conosciuto nello splendore della sua pienezza. Una sola profezia oscurata, o negata, o compresa male, dona una immagine non più chiara e non più nitida di Cristo Gesù. Per questo è obbligo del cristiano conoscerle tutte, senza ignorarne alcuna. Ma tutte vanno conosciute nella loro verità, cioè nella loro verità oggettiva. Mettendo le profezie una accanto all’altra quasi in una successione temporale – anche se è difficile poter stabilire il tempo esatto in cui una profezia è stata donata – si ha una visione perfetta del mistero di Gesù Signore. Conoscere è obbligo sempre di tutti. Esse vanno dal Libro della Genesi fino al Libro di Malachia. Nelle antiche profezie il mistero di Cristo Gesù è tutto velato. Quando Lui verrà, sarà Lui a svelarlo in ogni loro Parola. Nessuna Parola rimarrà incompiuta o senza svelamento. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo: “Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria” (1Cor 1,19-20). Se tutto è compiuto, non tutto è ancora svelato. Tutto il mistero di Cristo Gesù lo conosceremo nella sua pienezza solo quando saremo nell’eternità beata. Allora lo vedremo così come Egli è. Ma anche nell’eternità il nostro sarà un viaggio eterno al fine di inabissarsi nella sua verità che è eterna e di conseguenza irraggiungibile da qualsiasi creatura.

**Quarto oggi**: l’oggi dell’incarnazione. È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento. Questo quarto oggi è annunciato dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi Santi apostoli ed evangelisti: Giovanni, Matteo, Luca, Paolo. Veramente il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo della vita, si è fatto carne, vero uomo, ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Con formule quasi lapidarie ecco cosa rivela lo Spirito Santo: “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità” (Gv 1,1-14). “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo” (Mt 1,20). «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio» (Lc 1,30-33. 35). “Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli” (Gal 4,4-5). Senza il mistero dell’incarnazione, Gesù è solo un figlio di Adamo e l’umanità rimane sotto il pesante giogo del peccato e della morte. Per il mistero dell’incarnazione il Figlio Unigenito del Padre si è fatto vero uomo e come vero Dio e vero uomo compie il mistero della nostra redenzione.

**Quinto oggi**: l’oggi del compimento nella carne di Gesù. È l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. Si compiono in Cristo tutte le Parole della Legge, del Profeti e dei Salmi. Il compimento però non viene secondo la lettera, viene secondo lo Spirito Santo. La lettera è incapace di contenere il mistero e anche la storia tutta intera è incapace di contenerlo. Il mistero di Gesù è infinito e neanche l’eternità lo potrà mai esaurire nella sua comprensione. Se l’eternità lo potesse esaurire, il mistero di Cristo Signore non sarebbe infinito. È questa verità che oggi manca al cristiano. Mancando di questa verità, oggi Gesù è troppo umiliato e troppo schiaffeggiato dai nostri pensieri e dalle nostre parole. Non riportiamo nessun brano, perché tutti e quattro i Vangeli sono la storia del compimento in Cristo del mistero della redenzione. Gesù conclude la sua vita sulla croce attestando che tutto è compiuto. Nulla rimane da compiere. La sua missione è stata portata a termine.

**Sesto oggi**: l’oggi del compimento nella creazione. È l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia. Tutte le Lettere degli Apostoli e l’Apocalisse rivelano questo compimento, in ogni sua parte. Il perfetto compimento del mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo che è la Chiesa, dal Padre non è stato affidato solo a Cristo Gesù e allo Spirito Santo. In Cristo, per Cristo e in Cristo, nello Spirito Santo, con lo Spirito Santo, per lo Spirito Santo, è stato affidato ad ogni Apostolo di Cristo Gesù. Chi è allora l’Apostolo di Gesù Signore? Colui che dovrà dare compimento al mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo. Se a questo mistero non dona compimento, la sua missione è esposta ad ogni vanità. Solo se il ministero apostolico è finalizzato a dare compimento cristologico potrà anche dare compimento antropologico. Se non viene dato compimento cristologico, mai lui potrà dare compimento antropologico. Il compimento cristologico necessariamente dovrà essere compimento ecclesiologico. Cristologia, soteriologia, ecclesiologia, antropologia devono essere un solo mistero. Non più misteri ma un solo mistero.

**Settimo oggi**: è l’oggi eterno della Gerusalemme celeste. È l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. Se questo settimo oggi non si compie per l’uomo, la sua vita subisce un fallimento eterno, nello stagno di fuoco e di zolfo. Purtroppo oggi a questo fallimento eterno nessuno più pensa. Eppure esso è reale. Molto reale. Sono molti quelli che si perdono, più di quelli che si salvano. Questo “settimo oggi” è rivelato pienamente nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni. In questi sette oggi vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù. Se uno solo di questi sette oggi viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno in questi *“sette oggi”*. Lo Spirito Santo, rivelando attraverso il suo agiografo, che “Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula” (Eb 13,8), vuole insegnare ad ogni uomo che si avvicina alla fede in Lui che la verità di Cristo Signore non è soggetta né al pensiero degli uomini e neanche alle mode di questo mondo. Se questa verità valeva per ieri, infinitamente di più vale per oggi, tempo in cui con sempre maggiore evidenza ci si sta avvicinando alla totale eliminazione non solo della verità di Cristo Gesù, ma dello stesso Cristo Gesù dal pensiero e dalla vita degli uomini. Ma se si elimina il vero Cristo, sempre si fabbricheranno nella storia infiniti falsi cristi. Quali sono oggi i falsi cristi che ci stiamo fabbricando, ognuno con le sue tecniche particolari, anzi specialissime? Questi falsi cristi sono sette, perché sette sono gli “oggi” del vero Cristo. Si nega un solo oggi e si è già fabbricato il falso cristo.

*Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c’era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione. Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovani rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire». Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma* *chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui. (Gv 3,22-35).*

**Il primo falso cristo**. Il primo falso cristo è ogni cristo che manca del primo oggi: l’oggi nell’eternità prima del tempo. La nostra fede confessa che dall’eternità senza principio e senza tempo, solo Dio esiste e il Dio che esiste è insieme mistero di unità e di trinità. La natura divina eterna è una. Le persone divine eterne sono tre. Le tre persone divine eterne sussistono tutte e tre nell’unica e sola natura divina eterna. Non vi è in natura nessuna immagine e nessuna forma dalla quale partire perché si possa comprendere questo mistero. Neanche l’uomo che è ad immagine e a somiglianza di Dio può essere assunto come perfetta immagine o forma per parlare del mistero della Santissima Trinità. Nel tempo c’è il prima e c’è il dopo. Nel secondo racconto di creazione prima è stato fatto l’uomo e poi dalla costola tratta dall’uomo è stata creata la donna. Nel mistero delle tre persone divine non c’è il prima del Padre, il dopo del Figlio e infine il dopo dello Spirito Santo. Eterno senza dopo è il Padre. Eterno senza dopo il Figlio. Eterno senza dopo lo Spirito Santo. Ed è proprio questo il mistero. In questa eternità senza tempo e senza il dopo, il Padre genera il Figlio. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Il Figlio è insieme generato ed eterno. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio ed è eterno, cioè senza nessun dopo, neanche di un istante. Divinità, eternità, unicità della generazione eterna appartengo al Figlio, che è il Figlio Unigenito del Padre. Il solo Figlio unigenito. Il Padre non ha altri Figli. Non ha nessun altro Spirito Santo. Ogni Cristo, ogni Redentore, ogni Salvatore, ogni Maestro, ogni Signore che manca di questa divinità, eternità, unicità della generazione, mai potrà essere vero Cristo, vero Redentore, vero Salvatore, vero Maestro, vero Signore. È un falso cristo, un falso redentore, un falso salvatore, un falso maestro, un falso signore. È falso perché essendo un figlio di Adamo e di Eva, solo figlio di Adamo e di Eva, ha bisogno lui di essere salvato, liberato, redento, riscattato, ammaestrato, riportato nella signoria di se stesso, essendo schiavo del principe delle tenebre e della morte. Perché oggi il cristiano è adoratore di un falso cristo? Perché ha attribuito, attribuisce ad ogni falso cristo le stesse proprietà del vero Cristo. Potrà mai salvare chi ha bisogno di essere salvato? Potrà mai redimere chi ha bisogno di redenzione? Potrà mai liberare chi ha bisogno di liberazione? Potrà mai dare vita chi giace nelle tenebre e nell’ombra di morte? Elevando noi tutti i falsi cristi allo stesso livello del vero Cristo, noi altro non facciamo che abbassare Cristo Gesù al loro stesso livello. Il vero Cristo non è più il Cristo di Dio, che è il solo e l’unico per i secoli dei secoli, per questo siamo adoratori di un falso cristo. È idolatria attribuire proprietà divine ad una creatura e ogni uomo è creatura. Non solo è creatura, è anche creatura frantumata, deformata, lacerata, spezzata, che ha bisogno di riparazione e chi può riparare la natura lacerata e frantumata è solo Cristo Gesù. Mai un falso cristo potrà riparare l’uomo.

**Il secondo falso cristo**. Il secondo falso cristo è ogni cristo che manca del secondo oggi: l’oggi da cui ha inizio il tempo. È verità perché storia, perché evento realmente accaduto, che il Padre celeste, colui dal quale tutto ha origine – Da Lui ha origine per generazione eterna, nell’oggi senza tempo, il suo Figlio Unigenito. Da lui ha origine per volontà e per onnipotenza ogni creatura esistente sia visibile che invisibile, sia vicina che lontana, sia animata che inanimata, sia con anima spirituale e immortale e sia priva di questa anima spirituale e immortale – ha stabilito che tutto l’universo esistente venisse alla luce per mezzo del suo Figlio Unigenito e in vista del suo Figlio Unigenito, il Figlio da Lui generato nell’oggi dell’eternità. Ogni creatura esistente appartiene al Verbo Eterno. È sua per creazione. Anche ogni uomo appartiene al Verbo Eterno. È suo per creazione. È suo per dono del Padre. Ogni uomo per natura creata deve orientarsi a Cristo, deve essere orientato a Cristo. Ogni uomo in ogni fibra del suo essere porta scritto questo sigillo: “Tu appartieni al Verbo Eterno per creazione”. Se per natura ogni uomo appartiene al Verbo Eterno, non vi potrà mai esistere sulla terra una sola religione che possa negare, alterare, ignorare, modificare, trasformare questa verità. La vera religione è sempre a servizio della verità della natura. Quando tra verità della natura e religione non vi è corrispondenza, allora il Cristo che si dice di adorare è falso. È falso perché il vero Cristo, che è solo il Verbo eterno del Padre, viene solo per riportare la natura nella sua purissima verità, anzi per dare alla natura una verità ancora più luminosa e più eccelsa. Per questo è giusto e doveroso affermare che ogni religione che priva la natura anche di una sua piccolissima verità, questa religione non è vera e colui che l’ha fondata non è il vero Cristo. Poiché noi oggi, discepoli di Gesù, stiamo affermando grandi falsità sulla natura, dobbiamo confessare che il nostro Cristo, il Cristo nel quale noi diciamo di credere, è un falso cristo. Verità di natura, verità di fede, verità di Cristo sono una sola verità. Anzi la verità di Cristo deve dare verità alla fede, la verità della fede deve dare la verità alla natura. Poiché la natura è stata creata dal Verbo, che è il Figlio Unigenito del Padre, e per il Verbo, chi sottrae all’appartenenza al Verbo anche un solo granello di sabbia, perché se ne appropria, lo fa suo, privando il Verbo della sua proprietà, costui sappia che il Cristo che lui adora è un falso cristo. Il vero Cristo è il Signore anche di una foglia che cade da un albero. Di questa foglia va rispettato il proprietario. Non è dell’uomo. È del suo Creatore e Signore. Poiché gli errori sulla natura oggi sono infiniti, dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo e falsa è ogni antropologia, ogni teologia, ogni psicologia, ogni altra scienza che deturpa la natura attraverso le sue molteplici falsità e inganni.

**Il terzo falso cristo**. Il terzo falso cristo è ogni Cristo che manca del terzo oggi: l’oggi prima dell’incarnazione. Prima dell’incarnazione chi è il Verbo di Dio? È la vita e la luce degli uomini: “In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta” (Gv 1,4-6). La vita è partecipazione della vita divina e anche la luce è partecipazione della luce divina. Ecco la grande verità antropologica: poiché ogni uomo inizia la sua esistenza con il concepimento, manca del prima del concepimento. Gesù invece non ha iniziato la sua esistenza con il concepimento nel grembo della Vergine Maria. La sua generazione è eterna e senza inizio. È dal Padre ma è eterna. Lui è dall’eternità che è prima del suo concepimento nel seno della Vergine Maria. È dall’eternità che è vita e luce eterne. Essendo vita e luce eterne, partecipa questa sua vita e questa sua luce ad ogni creatura che da Lui è stata chiamata all’esistenza e nulla esiste che non sia stato chiamato da Lui ad esistere. Ecco l’eterna differenza tra il vero Cristo e ogni falso cristo. Chi è allora il vero Cristo? Colui che prima del suo concepimento nel grembo della madre, è, per l’intera creazione, il suo Creatore, non solo, ma anche il suo unico e solo proprietario. Ma anche colui che della creazione è la vita e la luce. Poiché ogni uomo è creato e ogni uomo inizia ad esistere solo al momento del suo concepimento, mai lui potrà dirsi creatore dell’universo e mai vita e luce di esso. L’universo esiste prima di lui. Lui è figlio dell’universo, mai potrà dirsi o essere il suo creatore e signore. È falso cristo ogni persona che si presenta oggi come luce e come vita. Il vero Cristo è dall’eternità per l’eternità vera vita e vera luce, unica e sola vera vita e vera luce. Cristo Gesù è vita eterna e luce eterna ricevute dal Padre per generazione eterna. Lui è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Lui è vita e luce nell’eternità. È luce e vita mentre crea tutto l’universo visibile e invisibile. Degli uomini lui è anche vita e luce. Ogni uomo, se vuole essere nella vita e nella luce la deve attingere da Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre. Se però ogni uomo deve attingere la vita e la luce da Cristo Gesù, chi si presenta come vita e come luce degli uomini, attesta il falso. Lui non è vita e non è luce. È vita e luce nella misura in cui l’attinge da Cristo Gesù. Ma chi attinge vita e luce da Cristo Gesù, sempre dovrà confessare che solo Gesù è vita e luce e porterà ogni uomo a Lui perché riceva vita e luce. È questa semplice verità che rivela che il Cristo che oggi noi cristiani diciamo di adorare è un falso cristo. È un falso cristo perché affermiamo che non c’è più bisogno di Lui per essere noi vita e luce. Possiamo essere vita e luce attraverso ogni via religiosa esistente in questo mondo. Così dicendo, non solo noi siamo adoratori di un falso cristo, siamo anche idolatri. Attribuiamo agli uomini ciò che è solo di Dio: essere vita e luce dell’umanità. È Cristo Gesù la sola sorgente eterna della vita e della luce.

**Il quarto falso cristo**. Il quarto falso cristo è ogni Cristo che manca del quarto oggi: l’oggi dell’Incarnazione. In cosa consiste il mistero dell’Incarnazione? Nell’essersi il Figlio Eterno del Padre, il Verbo Eterno, fatto carne nel seno della Vergine Maria. Chi si fa carne è il Figlio Unigenito del Padre. Chi nasce nella carne è il Verbo Eterno che in principio è presso Dio ed è Dio. Per il mistero dell’Incarnazione il vero eterno Dio è vero uomo. Non sono però un vero Dio e un vero uomo separati e distinti, anche se in unità e comunione. È invece il Figlio Eterno del Padre che assume come sua propria umanità il vero uomo nel grembo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. La Persona è una, quella divina. Le nature sono due: quella divina e quella umana. Il Verbo del Padre sussiste come vera Persona divina e nella natura divina e nella natura umana, senza che vi sia tra le due nature alcuna confusione. Le due nature non sono confuse l’una nell’altra, non sono separate l’una dall’altra, non sono divise l’una dall’altra, non si modificano l’una nell’altra. Le proprietà dell’una e dell’altra sono assunte dalla Persona Eterna del Figlio Unigenito del Padre. La natura divina è immortale. La natura umana è mortale. La natura divina non può soffrire. La natura umana geme sotto la sofferenza. Il Figlio di Dio è immortale, ma anche mortale. Essendo il mistero dell’Incarnazione l’essenza del vero Cristo di Dio – il vero Cristo di Dio è solo il suo Verbo Eterno che si è fatto vero uomo nel seno della Vergine Maria –, è un falso cristo chiunque manca di questa purissima essenza. Poiché ogni uomo che viene alla vita e alla luce è solo figlio di un uomo e di una donna – da puntualizzare però che è sempre per il Verbo che lui esiste e in vista del Verbo. Lui è per il Verbo in vista del Verbo per un duplice atto di creazione, creazione diretta e creazione indiretta. La creazione diretta è dell’anima dell’uomo. Questa viene creata direttamente da Dio per il suo Verbo in vista del suo Verbo. Il corpo invece è creato per creazione indiretta, ma anche esso è il frutto della benedizione del Signore. Anche il corpo creato per il Verbo in vista del Verbo – nessun uomo potrà mai essere vero Cristo per ogni altro uomo. Manca della verità dell’Incarnazione. Manca della verità della sua divinità. Solo il vero Dio si è fatto vero uomo. Nessun uomo potrà mai farsi vero Dio. Neanche Dio potrà fare di un uomo un Dio. Mai potrà dargli eternità. L’eternità è solo di Dio e solo di Dio è l’onnipotenza e la divinità. Se nessun uomo potrà farsi vero Dio e anche se nessun uomo potrà essere fatto da Dio vero Dio, nessun uomo potrà mai essere il vero Cristo per i suoi fratelli. Perché noi oggi adoriamo un falso cristo? Perché conferiamo ad altri uomini senza Cristo, contro Cristo, proprietà divine. Ogni uomo è solo figlio di Adamo ed è di natura corrotta, frantumata, lacerata. Ogni uomo ha bisogno di un Redentore e Salvatore. Elevando noi dei non redenti e dei non salvati, a salvatori e redentori dei loro fratelli, noi altro non facciamo che dichiararci adoratori di falsi cristi. Ma chi adora falsi cristi ha rinunciato alla purissima verità del vero Cristo, il solo che è il Salvatore e il Redentore di ogni uomo. Il solo Dio che ci ha creati, il solo Dio che è la vita e la luce degli uomini.

**Il quinto falso cristo**. Il quinto falso Cristo è ogni Cristo che manca del quinto oggi: l’oggi del compimento nella carne di Gesù. Cosa si deve compiere in Cristo Gesù nella sua carne, nella sua vita di vero uomo e di perfetto Dio? Ogni Parola scritta per Lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Mai potrà dirsi vero Cristo colui nel quale anche una sola Parola del Padre, anche una sola sillaba della Parola del Padre, non si compie. Poiché solo in Gesù di Nazaret tutte le Parole del Padre si sono compiute e questo compimento è attestato dalla sua storia, solo Lui è il Messia di Dio e solo Lui il Redentore e il Salvatore dell’uomo. È nel grande errore chi attende un altro Cristo. Le parole del Padre già si sono compiute tutte. Se il Padre ha dato tutto a Gesù di Nazaret, se tutto è stato posto nelle sue mani, compreso il governo del mondo, di certo il Padre non potrà costituire un altro Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti. Se il Padre ha un solo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli, non può dichiarare un altro suo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli. Il Figlio è uno, uno solo e questo Figlio ha realizzato tutte le Parole del Padre, a tutte ha dato pieno compimento. È purissima verità storica. Ora se solo in Cristo Gesù tutte le Parole del Padre si sono compiute, nessun altro uomo né per ieri, né per oggi, né per domani potrà essere dichiarato Cristo di Dio. Nessun altro uomo potrà essere elevato a via di salvezza e di redenzione. Ma anche nessun altro Messia potrà essere atteso. Solo in Gesù di Nazaret ogni Parola si è compiuta e solo Lui è il Cristo di Dio. Se osserviamo tutti gli uomini, noteremo che non qualche Parola in loro non si è compiuta, ma la maggior parte di esse sono senza alcun compimento. Possiamo noi credere in un Cristo non crocifisso? O in un Cristo non risorto? O in un Cristo che non si è assunto tutti i peccati del mondo? O in un Cristo la cui parola non è solo purissima verità, giustizia, misericordia perdono? O in un Cristo che ha conosciuto il male, male fisico, male spirituale, male morale, male di inganno e di menzogna? Potrà mai essere vero Cristo un Cristo che non condanna la spada, la violenza, il terrore, la morte, quando queste sono pensate e vissute come via per la soluzione dei problemi dell’umanità? Poiché noi oggi adoriamo un Cristo che ci consente ogni specie di male, che giustifica ogni peccato dell’uomo, che dichiara vero il male e falso il vero, che lavora per abbandonare il pensiero di Dio e assumere il pensiero dell’uomo come via di bene, giustizia, verità, dignità dell’uomo, allora dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo. È un falso cristo perché nega e rinnega quanto è pensiero di Dio. Ma se è falso il cristo che adoriamo o diciamo di adorare è anche falsa la religione nella quale diciamo di credere. Falso cristo falsa religione. Vero Cristo vera religione. Cosa è per noi la vera religione? Trasformare la vita del vero Cristo in vita di ogni uomo. Ma noi non abbiamo bisogno di un Cristo immorale per trasformare la sua immoralità in nostra vita. Noi siamo già immorali per nascita perché per nascita nasciamo senza grazia e frantumati nella nostra stessa natura. Ecco perché il compimento di ogni Parola dei Salmi, della Legge e del Profeti è necessario perché noi conosciamo chi è il vero Cristo e lo separiamo da molti falsi cristi che sempre sorgono sulla nostra terra. Privando Cristo Gesù di un solo compimento della Parola, noi facciamo del vero Cristo un falso cristo e della vera religione una falsa religione. È questo oggi ciò che sta accadendo. Avendo noi costruito una falsa religione, questa falsa religione non può essere giustificata se non sulla falsità del cristo che diciamo di adorare. Addirittura possiamo anche attestare che oggi si sta creando una grande separazione della religione da Cristo, dal vero Cristo. Il vero Cristo lavora solo per la più grande gloria del Padre suo. Questo compimento è essenza per la sua vita. Poiché noi oggi lavoriamo per la gloria dell’uomo e ignoriamo la gloria di Cristo Gesù, necessariamente dobbiamo confessare che il nostro Cristo è falso, anzi è un Cristo inesistente, perché la nostra religione è inesistente. Tutto possiamo fare senza Cristo, tutto senza Dio, tutto senza alcuna religione. Siamo adoratori di un falso cristo e creatori di una falsa religione, anzi distruttori della religione.

**Il sesto falso cristo**. Il sesto falso Cristo è ogni Cristo che manca del sesto oggi: l’oggi del compimento nella creazione. Cosa si deve compiere oggi nella creazione e in modo del tutto speciale in ogni uomo? La vita di Cristo. La vita del vero Cristo e il vero Cristo è solo uno: Gesù di Nazaret. Ogni uomo è chiamato a compiere di Cristo la verità di Cristo, la grazia di Cristo, la giustizia di Cristo, la luce di Cristo, la carità di Cristo, il perdono di Cristo, l’espiazione di Cristo, ogni Parola di Cristo secondo mozione e ispirazione dello Spirito del Signore. Se manchiamo della vera conoscenza, vera scienza, vera intelligenza del mistero che avvolge tutta la vita di Cristo, sarà per noi difficile, se non impossibile, compiere il mistero, tutto il mistero della vita di Cristo Gesù. Raggiungere la perfezione del mistero di Gesù Signore è vocazione di ogni uomo. È questa la vera religione, non un’altra: realizzare nella nostra vita, aiutati dalla sua grazia e dal suo Santo Spirito, tutta la vita di Cristo Gesù, in obbedienza però alla Parola che lo Spirito Santo ha scritto per noi e che è contenuta nei Libri Canonici del Nuovo testamento. Non solo dobbiamo realizzare il mistero di Cristo Gesù noi, dobbiamo aiutare ogni altro uomo che è sulla nostra terra affinché realizzi lo stesso mistero. Non solo la mancata realizzazione in noi di questo mistero per volontà e per pensieri contrari a Cristo Gesù, attesta che noi stiamo adorando o seguendo o inseguendo un falso Cristo. Ma anche il fatto che predichiamo che la realizzazione del mistero di Cristo non è necessaria che venga portata a compimento, ci rivela che siamo adoratori di un falso cristo. È verità. Se noi diciamo che né a noi e né a nessun altro uomo è necessario raggiungere il compimento del mistero della vita di Cristo nella nostra vita, altro noi non diciamo che il vero Cristo ci è inutile. Ma se il vero Cristo ci è inutile, noi altro non facciamo se non attestare che ci siamo trasformati in adoratori di un falso cristo o di molti falsi cristi. Nessuno che adora il vero Cristo e che impegna tutta la sua vita terrena per realizzare la vita di Cristo nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo, in obbedienza ad ogni sua Parola, sempre compresa nella luce attualissima dello Spirito Santo, oggi per oggi e domani per domani, potrà mai dire che Cristo Gesù non è necessario perché l’uomo ritorni ad essere vero uomo ed è vero uomo nella misura in cui realizza nella sua vita la vita di Cristo Gesù. Potrà mai un uomo che lotta e soffre per divenire in Cristo Gesù vero uomo dire ad un altro uomo che non ha bisogno di Gesù Signore per divenire anche lui vero uomo? Se lo dice è segno che lui non è adoratore del vero Cristo di Dio. Lui si è trasformato in adoratore di un falso cristo ed è falso cristo ogni Cristo da lui adorato che si distacca dal compimento o dalla realizzazione della vita di Gesù di Nazaret anche di un solo iota di quanto è scritto nei Testi Canonici perché lui obbedisca con ogni obbedienza. La totale separazione del cristiano dai Testi Canonici e da ogni loro comando al quale va prestata ogni obbedienza, ci rivela che ci stiamo trasformando in adoratori di falsi cristi. Che siamo adoratori di falsi cristi, lo attesta ormai la diffusa e universale immoralità. Quando l’adorazione del vero Cristo convive con ogni immoralità, è il segno che noi non siamo adoratori del vero Cristo, ma di un falso cristo. Il vero Cristo mai potrà permettere all’uomo di peccare. Lui non consente neanche un piccolissimo peccato veniale. L’immoralità è il frutto di ogni falso Cristo, ogni falso redentore, ogni falso salvatore. Se tu, cristiano, pensi che si possa trasgredire qualsiasi Parola di Cristo Gesù, allora il Cristo che tu dici di adorare è un falso cristo. Il vero Cristo ti chiede obbedienza anche ai minimi precetti del suo Vangelo. Anche uno iota va osservato. Nulla va trasgredito.

**Il settimo falso cristo.** Il settimo falso cristo è ogni Cristo che manca del settimo oggi: l’oggi eterno nella Gerusalemme celeste. Mancano sempre di questo settimo oggi quanti mancano o di tutti e sei gli altri oggi precedentemente descritti o anche uno solo di essi. Possiamo affermare che oggi si stanno mandando al macero tutti e sei gli oggi precedenti, e poi nello stesso tempo si afferma che domani tutti saremo in paradiso, nella Gerusalemme celeste. Dobbiamo far notare a tutti che la vita eterna nella tenda del cielo è insieme un dono e un frutto. È insieme un dono e un frutto così come è per tutti i frutti degli alberi. Essi sono un dono di Dio attraverso però il lavoro degli alberi e del contadino che degli alberi si prende cura. Dio darà sempre la vita eterna a quanti avranno realizzato la vita di Cristo Gesù nella loro vita durante il tempo vissuto sulla terra nel loro corpo. Con la morte finisce il tempo della realizzazione della vita di Cristo. Quando si entra nell’eternità, ognuno vede se il compimento non è avvenuto e per lui non ci sarà posto nella tenda del cielo. Se è imperfetto e dovrà espiare l’imperfezione in purgatorio. Se è perfetto ed allora entrerà nella luce terna. Abiterà in Dio per l’eternità. La vita eterna è un dono perché mai nessun uomo potrebbe meritarla con la sua obbedienza. Non vi è alcuna possibile relazione tra il dono e le nostre opere. Il finito mai potrà produrre l’infinito e ciò che è momentaneo mai ciò che eterno. Per questo essa è dono. Ma dovrà essere anche un frutto. Dio infatti ha promesso la vita eterna a quanti fanno della vita di Cristo la loro vita, della sua croce la loro croce, della sua obbedienza la loro obbedienza, del suo amore il loro amore e della sua luce la loro luce. Dio mai verrà meno a questa sua promessa. Se noi produciamo il frutto, Lui sempre darà il suo dono. Se noi il frutto non lo produciamo, Lui neanche metterà il suo dono. Non può metterlo perché sarebbe una gravissima ingiustizia e noi sappiamo che il Signore è somma giustizia e somma santità.

Affermando noi, cristiani, discepoli di Gesù, che al momento della morte entreremo tutti nel paradiso, noi altro non diciamo se non di essere adoratori di un falso cristo. Perché siamo adoratori di un falso cristo? Perché non siamo della sua religione, non siamo del suo Vangelo, non siamo della sua Parola. Cristo Gesù e Parola, Cristo Gesù e Vangelo sono una cosa sola. Se noi camminiamo dietro una falsa parola e dietro un falso vangelo, necessariamente camminiamo dietro un falso cristo. Quando noi camminiamo dietro una falsa parola e un falso vangelo? Quando della sua Parola e del suo Vangelo modifichiamo anche una semplice virgola. Basta una sola virgola e da verità il Vangelo diviene falsità e da luce la Parola di Cristo Gesù si trasforma in tenebra. Poiché oggi non una virgola, non una sola parola, ma tutta la Parola e tutto il Vangelo sono stati modificati, avendo noi ridotto a menzogna la Parola e il Vangelo, anche Cristo abbiamo ridotto a menzogna. Noi abbiamo dichiarato menzogna la sua Parola di purissima verità e abbiamo elevato a purissima verità la nostra parola che è menzogna infernale per la rovina di ogni uomo. Una regola universale va ora proclamata: Se manca il primo oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca il secondo oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca il terzo oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca il quarto oggi, il Cristo che si adora è falso. Se manca il quinto oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca il sesto oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca il settimo oggi, ogni Cristo che si adora è falso. Ognuno è obbligato a verificare quale oggi di Cristo gli manca. Un solo oggi che manca e il Cristo che si adora è falso e anche la religione che si dice di praticare o di vivere è falsa. Falso cristo falsa religione.

Cosa attesta lo Spirito Santo oggi di Cristo Gesù in questo brano del Vangelo offerto alla nostra riflessione o meditazione? Lo Spirito Santo rivela due purissime verità: Poiché Gesù viene dal cielo, Lui attesta ciò che lui ha visto e ciò che vede nel cielo. Non solo, poiché viene dl cielo, dice le parole del cielo, dice le parole che attinge nel cuore del Padre. Se le parole di Gesù sono attinte nel cuore del Padre, esse sono santissimamente vere: *“Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,18)*. Ecco perché chi non crede in Cristo è nel Padre che non crede e chi non accogli Cristo è il Padre che non accoglie. Non accoglie il Padre, perché Cristo Gesù dal Padre è stato mandato, anzi dal Padre è stato donato: *“Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito”. (Gv 3,16).* Ancora c’è la seconda verità da mettere in luce: “Gesù, che viene dal cielo, *“dona lo Spirito senza misura”*. Se quanti nell’Antico Testamento solo una parte dello Spirito Santo ricevevano – o lo Spirito di forza o lo Spirito della profezia, o lo Spirito di sapienza, compivano opere di straordinaria grandezza, di quale grandezza infinitamente superiore dovrebbero essere le opere del discepolo di Gesù che riceve lo Spirito Santo misura? Ogni cristiano dovrebbe riflettere e meditare. Se le sue opere sono nulle, è segno che lo Spirito Santo è stato da lui spento. È stato da lui spento perché non si è impegnato a sufficienza per ravvivarlo. La Vergine Maria, la Madre della Redenzione, venga in nostro soccorso. Vogliamo vivere ogni oggi di Cristo Gesù. Saremo suoi discepoli veri, perché vero è Lui che noi adoriamo, amiamo, ascoltiamo. Vero è il suo Vangelo al quale prestiamo ogni obbedienza. Vero è lo Spirito Santo che noi vogliamo ravvivare con ogni impegno e verissima è la Parola nella quale noi crediamo. La Madre nostra ci ottenga questa grazia.

**16 Luglio 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

**Voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio**

La casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità, non si governa con leggi umane, frutto di pensieri umani, spesso anche pensieri diabolici e satanici. La Chiesa del Dio vivente la si può governare solo con la Legge che lo Spirito Santo di volta in volta suggerisce a chi è preposto al suo governo per il più grande della santificazione di quelli che sono dentro di essa e per la conversione e l’aggregazione al corpo di Cristo di quanti sono fuori. Chi è preposto a governare la Chiesa del Dio vivente deve avere il cuore di Cristo e il cuore della Vergine Maria nel suo cuore. Om questo cuore nel quale abitano in maniera stabile e permanente il cuore di Cristo e della Madre sua, deve abitare in modo stabile e permanente lo Spirito Santo. Se il cuore di Cristo e della Madre non abita nel cuore, neanche lo Spirito vi potrà mai abiterà e la Chiesa sempre sarà governata dai pensieri del mondo e mai dai pensieri del Dio vivente. Chi vuole conoscere quali sono le divine regole che governavano nell’Antico Testamento la casa di Dio sulla terra – casa di Dio prima era la tenda del convegno, con Salomone divenne il tempio di Gerusalemme, ora casa di Dio è il corpo di Cristo – è sufficiente che legga solo qualche pagina o dell’Esodo, o del Levitico, o dei Numeri, o del Deuteronomio. Certo, il Nuovo Testamento non possiede più la lettera di quelle regole. Deve possedere però tutto lo spirito di esse. Qual è lo spirito che traspare in ogni parola di quei Libri? La santità del nostro Dio. Il nostro Dio è il Dio tre volte santo e chi lo vuole servire, chi lo vuole adorare, deve servirlo, deve adorarlo, deve amarlo secondo le regole della più alta santità. Isaia è nel tempio, vede la gloria del Signore, ascolta il canto angelico che proclama la santità di Dio. Dinanzi a tanta altezza di santità si vede un misero peccatore, un uomo dalle labbra impure, un uomo che era indegno non solo di stare alla presenza del suo Dio, anche indegno di essere mandato a portare ai figli del suo popolo la divina parola: *“Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!» (Is 6,1-8)*. Quando Isaia si propone per essere lui inviato? Dopo che uno dei serafini gli purifica le sue labbra impure. Con le labbra impure non si può portare la Parola del Signore. Esse devono essere sempre pure, sempre sante. Quando le labbra sono pure e sante? Quando il cuore è puro e santo.

*“Ti scrivo tutto questo nella speranza di venire presto da te; ma se dovessi tardare, voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità. Non vi è alcun dubbio che grande è il mistero della vera religiosità: egli fu manifestato in carne umana e riconosciuto giusto nello Spirito, fu visto dagli angeli e annunciato fra le genti, fu creduto nel mondo ed elevato nella gloria” (1Tm 3,14-16).*

Da dove deve iniziare colui che è preposto a governare la Chiesa del Dio vivente? Dalla sua personale santità. Come si cammina di santità in santità? Obbedendo ad ogni Parola di Cristo Gesù e ad ogni dono, carisma, vocazione, missione dello Spirito Santo, non solo ai doni, carismi, vocazioni, missioni a noi conferiti, ma anche ad ogni dono, ogni carisma, ogni vocazione, ogni missione conferiti ad ogni altro membro del corpo di Cristo. Perché la nostra obbedienza sia piena e perfetta, occorre una grande umiltà, è necessaria la somma umiltà, a motivo della superbia che sempre vorrà impossessarsi del nostro cuore e annientare sia l’obbedienza a Cristo Gesù secondo ogni sua Parola e anche quella che necessariamente dovrà darsi allo Spirito Santo. Chi deve vigilare perché la casa del Dio vivente risplenda sempre di purissima verità e altissima santità? Ogni membro del corpo di Cristo secondo le sue personali responsabilità, personali responsabilità che nascono dai sacramenti ricevuti e da ogni manifestazione dello Spirito Santo alla singola persona. Questa regola è così rivelata dall’Apostolo Paolo: *“Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,11-16)*. Siamo tutti responsabili gli uni degli altri. Ognuno è debitore verso l’altro della sua purissima verità e della sua altissima santità. È un debito ogni giorno da estinguere, perché esso mai potrà essere estinto una volta per sempre. La Madre di Dio ci aiuti a comprendere questo mistero.

***16 Luglio 2023***

# Ave, Domina Angelorum

Abbiamo già salutato la Vergine Maria: *“Ave, Regina dei Cieli”*. Ora ci rivolgiamo a Lei, salutandola: *“Ave, Signora degli Angeli”*. La Madre di Dio è Regina e Signora degli Angeli. È questa la gloria con la quale il Signore vuole che Lei sia onorata per i secoli eterni. La *“Signora”* è la Padrona di casa, Colei che ha il governo di essa. Questa verità la possiamo comprendere da un brano del Libro dei Proverbi: “*“Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città”* (Pro 31,10-31). La *“Signora”* è la Donna attiva, responsabile, intraprendente, audace, forte, capace di dirigere tutta la casa. Dicendo che la Vergine Maria è la Signora degli Angeli, noi crediamo con fermezza di fede anzi vediamo e contempliamo Lei a capo delle Schiere celesti, tutte ai suoi ordini, allo stesso modo che il generale supremo possiede il controllo di tutti gli eserciti del paese, del regno, della nazione. La Madre di Dio è a capo di tutti gli Angeli di Dio e tutti sono pronti ad eseguire i suoi ordini al primo cenno della sua mano. È la gloria di cui il Signore l’ha rivestita. Non vi è gloria più alta.

Una leggenda, che sempre raccontava un maestro di ascetica – in verità nessuno dei suoi studenti ha mai capito se fosse vera leggenda o creazione del suo cuore colmo di amore per la nostra Madre celeste - mi ha sempre aiutato a comprendere il ruolo che svolge la nostra Madre celeste in ordine alla nostra vita, servendosi degli Angeli, dei quali è la *“Signora”*. *“In una regione remota viveva una donna, riconosciuta per la sua umiltà, carità, grande misericordia verso tutti. Questa donna si era addossata il peso di moltissime altre persone e per esse ogni giorno spendeva la sua vita, si consumava, spogliandosi anche delle sue sostanze. Un giorno in quella regione avvenne qualcosa di molto triste. Fu proclamato re un uomo, all’apparenza benevolo, accondiscende, pronto ad ascoltare tutti. I suoi consiglieri, per guadagnarsi i suoi favori, si rivestirono di tanta ipocrisia. La confusione regnava sovrana. Non si distingueva più chi era ingannatore e chi ingannato. Anche su questa persona virtuosa furono sparse tante dicerie, parole vane, giudizi cattivi. Questa, che aveva risposto tanta speranza nel re, ne fu molto addolorata e il suo cuore divenne assai triste. Non capiva. Avrebbe voluto. Perse il sonno. Trascorreva le notti in preghiera. Invocava la Madre di Dio. Anche il cielo sembrava essere sordo. Ella però non si arrese, non si stancò, pregò tanto fino a che “la Signora degli Angeli” non intervenne a placare il suo animo. “Cosa vuoi?” – Le chiese, durante la notte, apparendole. Rispose: “Che tu mandi un Angelo del tuo cielo a vedere perché il re e la sua corte si comportano in modo non benevolo verso tante persone del loro regno”. Subito la Vergine Maria chiamò uno dei suoi Angeli più belli e lo inviò dal re sotto sembianze umane a recargli un messaggio. Il re, non riconoscendolo come un Angelo inviato dalla Madre di Dio, non appena sentì le prime parole del messaggio, lo tolse dalla sua presenza, scacciandolo via e informando i suoi consiglieri dell’accaduto. Questi lodarono tutti l’agire del re e lo proclamarono uomo saggio, intelligente, forte. Mentendo però e ingannandolo. L’Angelo triste e sconsolato se ne tornò dalla sua “Signora”. La sua discesa sulla terra non fu però vana. Aveva scoperto che in quella corte non si riconosceva il Signore. Ognuno camminava per le sue vie contorte. Ora che si erano svelati i segreti dei cuori, la “Signora” mandò il suo Angelo dalla donna con un messaggio, questa volta per lei: “Se vuoi servirmi, devi confidare solo in me e nel mio Figlio Gesù. Nessuno sarà con te, finché tu sarai con me. Ora scegli: se vuoi loro non avrai me, se vuoi me, non avrai loro”. La donna capì che non c’era posto per lei nel cuore di quanti non amano il Signore. Abbandonò ogni sua tristezza e si consegnò tutta alla Signora degli Angeli che scelse come sua Signora, Madre, Regina. Da quel giorno l’Angelo fu sempre al suo fianco”.* Così la leggenda!

La storia ci conferma questa verità. Sempre la Vergine Maria interviene nella vita dei suoi figli con le sue Schiere celesti e mai li abbandona. Basta invocarla con fede. Basta pregarla e Lei interviene e libera. Basta confidare in Lei e mai si rimane confusi. Chi non ha sperimentato nella sua vita il conforto della sua presenza creatrice nei cuori della vera speranza? Chi nei momenti si più grande solitudine e di maggiore sofferenza è rimasto senza il suo aiuto, dopo averla invocata? È purissima verità: chi crede in lei e la invoca con fede, non resterà mai deluso. I suoi Angeli sono sempre pronti a obbedire ad ogni suo comando. Chi vive con questa fede potrà sempre attraversare tutte le tempeste della storia, anche i più grandi uragani. Non è forse Lei la Signora delle vittorie? La leggenda è leggenda e tale deve rimanere. La storia è storia e tutti possono attestare che è così. Tutti, se l’hanno invocata, hanno sperimentato la presenza di Maria nella loro vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a riconoscere sempre la presenza de tuoi Angeli nella nostra vita. Santi del Signore veniteci incontro e aprite i nostri occhi perché vedano gli Angeli della Madre celeste quando essi vengono per recarci i suoi messaggi di salvezza.

**16 Luglio 2023**

XVI DOMENICA T. O. [A]

# Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura

Possiamo leggere la parabola del buon grano e della zizzania, lasciandoci aiutare dal Libro dell’Apocalisse: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni” (Ap 12,16)*. La donna è anche figura e immagine della Chiesa. Per ogni figlio che essa sta per partorire per opera dello Spirito Santo e la semina della vera Parola di Dio nei cuori, sempre Satana sta in agguato per ricondurre nel suo regno quanti lo Spirito Santo e la semina nei cuori della vera Parola di Dio gli ha tolto. Lui vede ogni uomo come sua preda. Nessuno deve osare strappargli le prede. Non potendosi rivoltare contro Dio, fa una spietata guerra contro la persona che gliela strappa e anche contro chi ha abbandonato per aver creduto nella Parola e si è lasciato fare discepolo di Gesù. La guerra di Satana inizia prima del parto battesimale e finisce all’ultimo istante, prima che si varchi la soglia dell’eternità. Questa verità è così insegnata da Gesù: *“Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia» (Mt 12,43-45)*. I discepoli di Gesù sono sempre sotto attacco. Satana sempre tenta per avere la sua preda.

*Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccoglierla?”. “No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano.* *Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponitelo nel mio granaio”». Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell’orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». Disse loro un’altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo. Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!*

Possiamo così sintetizzare l’insegnamento di Gesù: Il cristiano è colui che è chiamato a vivere nel mondo per tutti giorni della vita. La separazione tra il regno di Satana e il regno di Cristo Gesù avverrà solo nell’eternità. Fino a che il cristiano non giunge nell’eternità, lui sarà immerso nel pensiero di Satana, del quale portatore è il mondo. A lui però l’obbligo di rimanere perennemente legato al pensiero di Cristo Gesù. La guerra è nei pensieri. Se Satana riuscirà anche ad inoculare nel cuore del cristiano anche un solo pensiero, per il cristiano è la fine. Questo pensiero già fa di lui un amico di Satana, un seguace del suo regno. Questo combattimento durerà fino all’istante della vita di ognuno. Satana mai sarà sradicato da questo mondo. Neanche i suoi figli potranno essere mai sradicati. Spetta al cristiano immergersi ogni giorno nello Spirito Santo, perché solo se è immerso nello Spirito Santo potrà evitare di immergersi nei pensieri di questo mondo. Oggi in verità la vittoria di Satana di Satana è schiacciante. Il mondo cristiano ha abbandonato l’immersione nello Spirito Santo e quasi tutto oggi è immerso in Satana e nei suoi pensieri. Se il Signore non interviene con tutta la potenza del suo Santo Spirito, assisteremo alla morte spirituale di una grandissima massa di discepoli di Gesù. Resterà nella nostra purissima fede solo un piccolissimo resto. La Madre di Gesù interceda con la sua potente preghiera.

***23 Luglio 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida!

Per ben conoscere la sorte che è riservata a Corazìn e a Betsàida per non aver creduto nel Vangelo predicato da Cristo Gesù e per non essersi convertite, è cosa giusta che si conosca la punizione inflitta dal Signore a Tiro e Sidone, secondo la profezia di Ezechiele.

*“Nell’anno undicesimo, il primo del mese, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, poiché Tiro ha detto di Gerusalemme: “Bene! Eccola infranta la porta delle nazioni, verso di me essa si volge, la sua ricchezza è devastata”, ebbene, così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Tiro. Manderò contro di te molti popoli, come il mare solleva le onde, e distruggeranno le mura di Tiro, demoliranno le sue torri: spazzerò via da essa anche la polvere e la ridurrò a un arido scoglio. Essa diverrà, in mezzo al mare, un luogo dove stendere le reti, poiché io ho parlato. Oracolo del Signore. Essa sarà data in preda alle nazioni e le sue figlie in piena campagna saranno uccise di spada; allora sapranno che io sono il Signore. Perché così dice il Signore Dio: Io mando da settentrione contro Tiro Nabucodònosor, re di Babilonia, il re dei re, con cavalli, carri e cavalieri e una folla, un popolo immenso. Le tue figlie, in terraferma, ucciderà di spada, contro di te costruirà bastioni, alzerà terrapieni, disporrà un tetto di scudi. Con gli arieti colpirà le tue mura, demolirà le tue torri con i suoi ordigni. La moltitudine dei suoi cavalli sarà tale che ti coprirà con la sua polvere, per lo strepito dei cavalieri, delle ruote e dei carri tremeranno le tue mura, quando entrerà dalle tue porte come si entra in una città espugnata. Con gli zoccoli dei suoi cavalli calpesterà tutte le tue strade, passerà il tuo popolo a fil di spada, abbatterà le tue colonne protettrici. Saccheggeranno le tue ricchezze, faranno bottino delle tue mercanzie. Abbatteranno le tue mura, demoliranno i tuoi splendidi palazzi: getteranno in mezzo al mare le tue pietre, i tuoi legnami e la tua polvere. Farò cessare lo strepito delle tue canzoni e non si udrà più il suono delle tue cetre. Ti renderò simile a un arido scoglio, a un luogo dove stendere le reti; tu non sarai più ricostruita, poiché io, il Signore, ho parlato. Oracolo del Signore Dio.*

*Così dice a Tiro il Signore Dio: Al fragore della tua caduta, al gemito dei feriti, quando la strage infierirà in mezzo a te, le isole forse non tremeranno? Tutti i prìncipi del mare scenderanno dai loro troni, deporranno i loro manti, si spoglieranno delle vesti ricamate, si vestiranno a lutto e, seduti per terra, tremeranno ad ogni istante, spaventati per te. Su di te alzeranno un lamento e diranno: “Come sei perita, travolta dai flutti, città famosa, potente sui mari! Essa e i suoi abitanti, incutevano terrore su tutta la terraferma. Ora le isole tremano, nel giorno della tua caduta, le isole del mare sono spaventate per la tua fine”.*

*Poiché così dice il Signore Dio: Quando avrò fatto di te una città deserta, come sono le città disabitate, e avrò fatto salire su di te l’abisso e le grandi acque ti avranno ricoperto, allora ti farò scendere nella fossa, verso un popolo di tempi lontani, e ti farò abitare nelle regioni sotterranee, in luoghi desolati da secoli, con quelli che sono scesi nella fossa, perché tu non sia più abitata: allora io darò splendore alla terra dei viventi. Ti renderò oggetto di spavento e più non sarai; ti si cercherà, ma né ora né mai sarai ritrovata». Oracolo del Signore Dio (Ez 26,1-21) -*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Orsù, figlio dell’uomo, intona un lamento su Tiro. Di’ a Tiro, alla città situata all’approdo del mare, che commercia con i popoli e con molte isole:*

*Così dice il Signore Dio: Tiro, tu dicevi: “Io sono una nave di perfetta bellezza”. In mezzo ai mari è il tuo dominio. I tuoi costruttori ti hanno reso bellissima: con cipressi del Senir hanno costruito tutte le tue fiancate, hanno preso il cedro del Libano per farti l’albero maestro; i tuoi remi li hanno fatti con le querce di Basan; il ponte te lo hanno fatto d’avorio, intarsiato nell’abete delle isole di Chittìm. Di lino ricamato d’Egitto era la tua vela che ti servisse d’insegna; di giacinto scarlatto delle isole di Elisa era il tuo padiglione. Gli abitanti di Sidone e di Arvad erano i tuoi rematori, i tuoi esperti, o Tiro, erano in te, come tuoi piloti. Gli anziani di Biblo e i suoi esperti erano in te, per riparare le tue falle. Tutte le navi del mare e i loro marinai erano in te per scambiare merci. Guerrieri di Persia, di Lud e di Put erano nelle tue schiere, appendevano in te lo scudo e l’elmo, ti davano splendore. I figli di Arvad e il loro esercito erano intorno alle tue mura, vigilando sui tuoi bastioni; tutti appendevano intorno alle tue mura gli scudi, rendendo perfetta la tua bellezza.*

*Tarsis commerciava con te, per le tue ricchezze d’ogni specie, scambiando le tue merci con argento, ferro, stagno e piombo. Anche Iavan, Tubal e Mesec commerciavano con te e scambiavano le tue merci con schiavi e oggetti di bronzo. Quelli di Togarmà ti fornivano in cambio cavalli da tiro, cavalli da corsa e muli. Gli abitanti di Dedan trafficavano con te; il commercio delle molte isole era nelle tue mani: ti davano in pagamento zanne d’avorio ed ebano. Aram commerciava con te per la moltitudine dei tuoi prodotti e pagava le tue merci con turchese, porpora, ricami, bisso, coralli e rubini. Con te commerciavano Giuda e la terra d’Israele. Ti davano in cambio grano di Minnit, dolci, miele, olio e balsamo. Damasco trafficava con te per i tuoi numerosi prodotti, per i tuoi beni di ogni specie, scambiando vino di Chelbon e lana di Sacar. 19Vedan e Iavan da Uzal ti fornivano ferro lavorato, cassia e canna aromatica in cambio dei tuoi prodotti. Dedan trafficava con te in coperte di cavalli. L’Arabia e tutti i prìncipi di Kedar commerciavano con te: negoziavano con te agnelli, montoni e capri. I mercanti di Saba e di Raamà trafficavano con te, scambiando le tue merci con i più squisiti aromi, con ogni sorta di pietre preziose e con oro.*

*Carran, Canne, Eden, i mercanti di Saba, Assur, Chilmad trafficavano con te. Al tuo mercato scambiavano con te vesti di lusso, mantelli di porpora e di broccato, tappeti tessuti a vari colori, funi ritorte e robuste. Le navi di Tarsis viaggiavano portando le tue mercanzie. Così divenisti ricca e gloriosa in mezzo ai mari. In alto mare ti condussero i tuoi rematori, ma il vento d’oriente ti ha travolto in mezzo ai mari. Le tue ricchezze, i tuoi beni e il tuo traffico, i tuoi marinai e i tuoi piloti, i riparatori delle tue avarie, i trafficanti delle tue merci, tutti i guerrieri che sono in te e tutta la turba che è in mezzo a te piomberanno nel fondo dei mari, il giorno della tua caduta. All’udire il grido dei tuoi nocchieri tremeranno le spiagge. Scenderanno dalle loro navi quanti maneggiano il remo: i marinai e tutti i piloti del mare resteranno a terra. Faranno sentire il lamento su di te e grideranno amaramente, si getteranno sulla testa la polvere, si rotoleranno nella cenere. Si raderanno i capelli per te e vestiranno di sacco; per te piangeranno nell’amarezza dell’anima con amaro cordoglio. Piangendo intoneranno su di te un lamento, su di te comporranno elegie: “Chi era come Tiro, ora distrutta in mezzo al mare? Quando dai mari giungevano le tue mercanzie, saziavi tanti popoli; con l’abbondanza delle tue ricchezze e del tuo commercio arricchivi i re della terra. Ora tu giaci travolta dai flutti nelle profondità delle acque: il tuo carico e tutto il tuo equipaggio sono sommersi con te. Tutti gli abitanti delle isole sono rimasti spaventati per te e i loro re, colpiti dal terrore, hanno il viso sconvolto. I mercanti dei popoli fischiano di orrore su di te, sei divenuta oggetto di terrore, finita per sempre”» (Ez 27,1-36).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla al principe di Tiro: Così dice il Signore Dio: Poiché il tuo cuore si è insuperbito e hai detto: “Io sono un dio, siedo su un trono divino in mezzo ai mari”, mentre tu sei un uomo e non un dio, hai reso il tuo cuore come quello di Dio, ecco, tu sei più saggio di Daniele, nessun segreto ti è nascosto. Con la tua saggezza e la tua intelligenza hai creato la tua potenza e ammassato oro e argento nei tuoi scrigni; con la tua grande sapienza e i tuoi traffici hai accresciuto le tue ricchezze e per le tue ricchezze si è inorgoglito il tuo cuore. Perciò così dice il Signore Dio: Poiché hai reso il tuo cuore come quello di Dio, ecco, io manderò contro di te i più feroci popoli stranieri; snuderanno le spade contro la tua bella saggezza, profaneranno il tuo splendore. Ti precipiteranno nella fossa e morirai della morte degli uccisi in mare. Ripeterai ancora: “Io sono un dio”, di fronte ai tuoi uccisori? Ma sei un uomo e non un dio, in balìa di chi ti uccide. Per mano di stranieri morirai della morte dei non circoncisi, perché io ho parlato». Oracolo del Signore Dio.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, intona un lamento sul principe di Tiro e digli: Così dice il Signore Dio: Tu eri un modello di perfezione, pieno di sapienza, perfetto in bellezza; in Eden, giardino di Dio, tu eri coperto d’ogni pietra preziosa: rubini, topazi, diamanti, crisòliti, ònici e diaspri, zaffìri, turchesi e smeraldi; e d’oro era il lavoro dei tuoi castoni e delle tue legature, preparato nel giorno in cui fosti creato. Eri come un cherubino protettore, ad ali spiegate; io ti posi sul monte santo di Dio e camminavi in mezzo a pietre di fuoco. Perfetto tu eri nella tua condotta, da quando sei stato creato, finché fu trovata in te l’iniquità. Accrescendo i tuoi commerci ti sei riempito di violenza e di peccati; io ti ho scacciato dal monte di Dio e ti ho fatto perire, o cherubino protettore, in mezzo alle pietre di fuoco. Il tuo cuore si era inorgoglito per la tua bellezza, la tua saggezza si era corrotta a causa del tuo splendore: ti ho gettato a terra e ti ho posto davanti ai re, perché ti vedano. Con la gravità dei tuoi delitti, con la disonestà del tuo commercio hai profanato i tuoi santuari; perciò in mezzo a te ho fatto sprigionare un fuoco per divorarti. Ti ho ridotto in cenere sulla terra, sotto gli occhi di quanti ti guardano. Quanti fra i popoli ti hanno conosciuto, sono rimasti attoniti per te, sei divenuto oggetto di terrore, finito per sempre».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, volgiti verso Sidone e profetizza contro di essa: Annunciale: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Sidone, e mostrerò la mia gloria in mezzo a te. Si saprà che io sono il Signore quando di essa farò giustizia e manifesterò in essa la mia santità. Manderò contro di essa la peste e il sangue scorrerà per le sue vie: in essa cadranno i trafitti di spada, e questa da ogni parte la circonderà, e sapranno che io sono il Signore Dio. Non ci sarà più per la casa d’Israele un aculeo pungente, una spina dolorosa tra tutti i suoi vicini che la disprezzano: sapranno che io sono il Signore. Così dice il Signore Dio: Quando avrò radunato la casa d’Israele dai popoli in mezzo ai quali è dispersa, io manifesterò in loro la mia santità davanti alle nazioni: abiteranno la loro terra che diedi al mio servo Giacobbe, vi abiteranno tranquilli, costruiranno case e pianteranno vigne; vi abiteranno tranquilli, quando avrò eseguito i miei giudizi su tutti coloro che intorno li disprezzano, e sapranno che io sono il Signore, loro Dio» (Ez 28,1-25).*

Oggi si predica e si annuncia un Dio senza giudizio. Di certo questo Dio di cui si parla non è il Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e neanche è Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre, costituito il Giudice dei vivi e dei morti. Le Sacre Pagine insegnano che il giudizio del nostro Dio, che è giusto Giudice, sarà operato sulla sua Parola per tutti coloro che sono sotto la Parola. Questo giudizio secondo la Parola riguarda l’obbedienza ad ogni Comandamento portato a compimento da Gesù nel suo Discorso della Montagna, ma anche sarà operato su ogni non obbedienza ad ogni dono, carisma, missione, vocazione, mozione dello Spirito Santo. Un Papa sarà giudicato in quanto Papa, così un Cardinale in quanto Cardinale, un Vescovo in quanto Vescovo, un Presbitero in quanto Presbitero, un Diacono in quanto Diacono, un Cresimato in quanto Cresimato, un Battezzato in quanto Battezzato, un Profeta in quanto Profeta, un Evangelista in quanto Evangelista, un Dottore in teologia in quanto Dottore in Teologia, ma anche un Re in quanto Re, un Primo Ministro in quanto Primo Ministro, un Ministro in quanto Ministro, ogni uomo sarà giudicato in relazione al suo ministero esercitato. Gli sarà chiesto conto di ogni giustizia calpestata e di ogni ingiustizia lasciata vivere nell’amministrazione del suo mandato. Chi ha ascoltato il Vangelo non ha creduto in esso, sarà giudicato per la sua non fede. Così Gesù nel Vangelo secondo Marco e nel Vangelo secondo Giovanni: *“Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,14-20). Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,16-21).* Sono tutti di religione e di fede non conforme alle Sacre Pagine coloro che affermano che non c’è alcun giudizio.

*Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «**Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».* (Mt 11,20-24).

Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo su giudizio di Dio: *“Perciò chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l’altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose. Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità. Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio? O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell’ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, che renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all’ingiustizia. Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; Gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: Dio infatti non fa preferenza di persone. Tutti quelli che hanno peccato senza la Legge, senza la Legge periranno; quelli invece che hanno peccato sotto la Legge, con la Legge saranno giudicati. Infatti, non quelli che ascoltano la Legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la Legge saranno giustificati. Quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la Legge, essi, pur non avendo Legge, sono legge a se stessi. Essi dimostrano che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo, per mezzo di Cristo Gesù (Rm 2,1-16).* Le città nelle quali Gesù ha predicato e ha compiuto ogni miracolo, saranno giudicate per aver disprezzato la grazia del Signore. Anche di ogni grazia disprezzata, non messa a frutto, trascurata, sciupata, non accolta saremo domani giudicati dal nostro Dio. La Madre di Gesù e Madre nostra venga in nostro soccorso. Ci aiuti a mettere a frutto ogni grazia a noi concessa da Cristo Gesù, suo Figlio e nostro Signore. Ci convinca che il nostro Dio è il Giusto giudice e che oggi e domani quando saremo al suo cospetto dovremo rendere conto anche di un attimo sciupato, perché non vissuto secondo la sua Parola e ogni altra grazia data a noi dal suo Santo Spirito.

**23 Luglio 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Ed egli si alzò e lo seguì

Lo sguardo di Gesù che si posa su di Levi è vero sguardo di nuova creazione. Gesù guarda e crea un cuore nuovo, un cuore pronto ad ascoltare la sua voce. A Levi, seduto al banco delle imposte, Gesù, dopo averlo fissato con lo sguardo, dice una sola parola: *“Seguimi”*. Levi si alza e lo segue, senza neppur proferire una parola. Sembra di assistere alla vocazione di Abram: *“Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei (Gen 12,1-6)*. Anche con i primi quattro Apostoli, chiamati lungo il mare di Galilea, avviene lo stesso grande miracolo. Gesù vede e chiama. I chiamati lasciano tutto e seguono Gesù: *“Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono” (Mt 4,18-22)*. Altra vera creazione di un cuore nuovo è quanto avviene tra Elia ed Eliseo. È stato sufficiente che Elia gettasse il suo mantello su Eliseo e questi lascia tutto e segue il profeta: *“Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va’ e torna, perché sai che cosa ho fatto per te». Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio” (1Re 19,19-22).* Ecco cosa è necessario per suscitare la vocazione: “Uno sguardo di Spirito Santo”.

*Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi».* *Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». (Mc 2,13-17).*

Gesù ha lo sguardo di Spirito Santo. È uno sguardo senza alcun limite, perché in Lui lo Spirito del Signore abita in tutta la sua onnipotenza divina. Gesù non solo ha dato la sua missione agli Apostoli, ha dato anche lo Spirito Santo: *“Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»” (Gv 20,21-23)*. Avendo gli Apostoli ricevuto lo Spirito di Cristo Signore, essi devono compiere la missione ricevuta allo stesso modo del loro Maestro. Questa verità esige che anche loro guardino un cuore con occhi di Spirito Santo e creino in esso la vocazione a seguirli per compiere domani, dopo essere stati formati, la loro stessa missione con il loro stesso Spirito Santo, che sono missione e Spirito Santo di Cristo Gesù. Se loro non compiono la missione così come Cristo l’ha compiuta e non chiamano come Cristo ha chiamato, creando nel cuore il desiderio di essere veri ministri di Gesù Signore, è segno che si sono separati dallo Spirito di Gesù. Separati dallo Spirito di Gesù anche dalla sua missione si sono separati. Ne è segno la loro sterilità spirituale nel suscitare nuovi apostoli per Cristo Signore, nuovi ministri della sua Parola e della sua grazia. Questa verità richiede ed esige che ogni Apostolo di Cristo Gesù mai si separi dallo Spirito Santo e si separa dallo Spirito Santo quando o in poco o in molto si separa dall’obbedienza alla Parola. Se oggi c’è tanta sterilità spirituale nel chiamare qualcuno a seguire Cristo Gesù per il compimento della sua missione, questa sterilità è solo il frutto della separazione degli Apostoli dal pensiero di Gesù Signore per seguire il pensiero del mondo. Quale fecondità spirituale può avere un presbitero, potrà avere un Apostolo del Signore, se oggi si pone a benedire il peccato dell’uomo, giustificando e favorendo ogni amore disordinato perché contrario al pensiero di Cristo Gesù? Quando si benedice il peccato è segno che siamo privi di discernimento e se privi di discernimento siamo privi di Spirito Santo. Se privi di Spirito Santo, siamo spiritualmente sterili. Mai produrremo un solo frutto di salvezza. Muore in noi la vera vocazione perché morto in noi è lo Spirito del Signore. Regina degli Apostoli, intercedi. Fa’ che nessun Apostolo venga meno alla vocazione ricevuta. Ottieni per tutti la grazia di una fedeltà allo Spirito Santo anche a costo della propria vita. Grazie, Madre Santa, per il tuo intervento.

***23 Luglio 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Va’ e anche tu fa’ così

Al dottore della Legge che chiede a Gesù: *“E chi è il mio prossimo?”.* Gesù risponde con una parola, nella quale le persone che passano per la strada, sul ciglio della quale giace mezzo morto colui che era incappato nei briganti, per Legge antica non avevano alcun obbligo di fermarsi per prestare aiuto. Il sacerdote e il levita perché il loro servizio andava prestato solo nel tempio del Signore. Il Samaritano perché nemico dell’uomo che giace mezzo morto. Invece il Samaritano interrompe la legge dell’inimicizia, si ferma, presta gli immediati soccorsi, poi carica l’uomo sul suo giumento, lo porta in un albergo, paga per lui, promette al padrone che se avesse spesso di più, al ritorno avrebbe saldato ogni cosa e riprende il suo viaggio. Alla fine Gesù chiede al dottore della Legge: “*Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”.* La risposta non può essere che una sola: “*Chi ha avuto compassione di lui”.* Gesù riprende la Parola e dice al dottore della Legge: “*Va’ e anche tu fa’ così”.* Cosa deve fare il dottore della Legge? Quando vedrà dinanzi ai suoi occhi una persona bisognosa di essere assistita, lui dovrà lasciare i suoi alti, profondi, duraturi studi della Legge e prendersi cura della persona che versa in un immediato bisogno. Se lui dovrà lasciare i suoi studi che occupano per intero la sua giornata, anche ogni altro uomo, chiunque esso sia, dovrà lasciare le sue quotidiane occupazioni, anche quelle più sacre e più sante e prestare soccorso a chi è nel bisogno. Questo significa che la Legge dell’amore del prossimo ha la priorità assoluta sopra ogni altra legge, tranne che sulla Legge morale, che è la Legge dell’osservanza dei Comandamenti del Signore. In verità tutta la Legge morale è Legge di purissimo amore verso il prossimo, compresi i tre primi Comandamenti delle due tavole che riguardano direttamente il Signore. Se pensiamo a tutti i danni che provoca il Primo Comandamento non osservato, specie ai nostri giorni, dobbiamo confessare che essi sono enormemente ingenti, basta evidenziare i danni che provoca la superstizione sotto tutte le sue forme. Ai nostri giorni va anche aggiunto il culto del diavolo che sta devastando una grande massa di giovani e di adulti. Questo culto porta anche al sacrificio di vittime umane.

*Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all’albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”.* *Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «**Va’ e anche tu fa’ così» (Lc 10,25-37).*

La Legge è una. La Parola di Dio è una. L’obbedienza è una. Gesù Signore dona la muova Legge dell’amore: *“Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi”*. Gesù ci ha amati con un amore così grande fino a versare il sangue per noi. L’Apostolo Paolo dona a noi come Legge di amore la carità, sotto una particolare luce a lui data dallo Spirito Santo: *“La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene” (Rm 12,9.21). “La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13.4-7).* Ma la prima regola della carità rimane sempre la perfetta osservanza della Legge del Signore. Chi osserva la Legge del Signore non fa mai male al suo prossimo. Non fare il male. Vincere il male rimanendo noi sempre nella Legge del Signore è la vera via per amare e restare sempre nell’amore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa che sempre rimaniamo nella Legge del Signore, così mai faremo del male al nostro prossimo.

**23 Luglio 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui

Il dialogo nella Scrittura Santa non è ciò che noi intendiamo oggi: un manifestare ognuno il suo pensiero, pensiero della sua fede, della sua non fede, della sua religione, della sua non religione, della sua filosofia, della sua personale antropologia, della sua psicologia e di ogni altra sua scienza o sua idea. Nulla di tutto questo nella Parola di Dio. In essa il dialogo ha un solo fine: aiutare ogni uomo a convincersi che colui che parla nel nome del Signore ha una Parola vera, perché la sua è la vera Parola di Dio. Perché questo convincimento sia possibile, è necessario che colui che parla nel nome del Signore sia colmo di Spirito Santo, perché solo lo Spirito conosce i cuori ai quali si sta parlando e solo Lui sa quale Parola per essi potrà essere efficace. Se colui che dialoga non è colmo di Spirito Santo, sciuperà soltanto il suo tempo. Nel cuore dell’altro nessuna sua parola attecchirà e il cuore rimarrà vuoto. Esaminiamo il dialogo di Gesù con la Donna di Samaria. Gesù le sta dicendo Parole di Spirito Santo. Le sta facendo promesse che solo lo Spirito Santo potrà realizzare nel cuore. La Donna però nulla comprende nulla delle Parole di Gesù e le trasforma da Parole spirituali in parole materiali. Quando la Donna cambia totalmente modo di pensare e di parlare? Non appena Gesù le dice una Parola che per noi potrebbe apparire innocua: *“Va’ a chiamare tuo marito e torna qui”*. La Donna, dinanzi a questa richiesta, risponde che lei non ha marito. Gesù in un istante le rivela la sua storia: *“Hai avuto cinque mariti e quello che ora hai, non è tuo marito”*. In un attimo, trafitta dallo Spirito Santo attraverso le Parole di Gesù, la Donna ora sa che quell’uomo non è solo un Giudeo con il quale non si deve intrattenere alcuna relazione. Quel Giudeo è un vero profeta. Se è un vero profeta, allora lui sarà in grado di risolvere alcuni suoi dubbi circa il luogo nel quale il Signore vuole essere adorato. Ecco perché chi vuole dialogare, chi è chiamato a dialogare, deve essere colmo di Spirito Santo, il solo che conosce il cuore e sa quale è la Parola giusta perché quel cuore sia trafitto. Sappiamo che con Cristo Gesù a volte solo lo sguardo era sufficiente perché lo Spirito Santo trafiggesse un cuore. L’evangelista Luca riferisce che la Madre di Dio trafisse il cuore di Elisabetta, sua cugina, con il solo saluto. È stato il saluto ha portare con potenza lo Spirito Santo nel suo cuore e nel suo seno.

*Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». (Gv 4,1-25).*

Ma Gesù non è solo un profeta, tra i tanti profeti. Gesù è il Messia del Signore. Poiché la Donna attendeva il Messia perché le insegnasse ogni cosa, Gesù le concede la grazia del compimento di tutte le sue attese. La Donna di Samaria è la sola persona alla quale Gesù ha rivelato di essere Lui il Messia del Signore. Ancora neanche agli Apostoli aveva fatto dono di una così eccelsa ed elevata verità. Ecco dove porta un dialogo condotto con Parole intrise di Spirito Santo. O il discepolo di Gesù si presenta in un dialogo con il cuore colmo, anzi stracolmo di Spirito Santo, così come è il cuore di Cristo e il cuore della Vergine Maria, oppure che neanche si presenti a dialogare. Le sue saranno parole gettate al vento. Mai entreranno in un cuore. Se vi entreranno, vi entreranno solo per convincere l’altro che il suo pensiero è ottimo e lo può seguire. La Madre della Redenzione ci faccia ogni giorno colmi dello Spirito del Signore.

**23 Luglio 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

**Dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche**

Quanto lo Spirito Santo rivela all’Apostolo Paolo per rapporto agli “ultimi tempi” - *Lo Spirito dice apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche* – è cosa assai distante da quanto oggi lo Spirito ci sta rivelando, donandoci l’intelligenza di vedere con la sua sapienza quanto gli spiriti ingannatori stanno operando e quali dottrine diaboliche stanno diffondendo nei cuori con insegnamento così martellante e dalla scuola universale, fino a raggiungere e conquistare un numero che ormai non si può più contare di discepoli di Gesù. Necessario è però comprendere la odierna strategia di Satana. Un tempo essa era finalizzata a separare da Cristo, con l’insegnamento su di lui di dottrine perverse. L’allontanamento da Cristo Gesù e dalla sua divina ed umana verità, una volta che la Chiesa con i suoi Pastori interveniva e metteva sul candelabro la purissima verità di Cristo Signore, per quanti non obbedivano alla fede definita, vi era l’allontanamento dal corpo di Cristo. Con questa strategia Satana è riuscito a creare un numero incalcolabile di chiese, alcune di queste chiese sono scismatiche, altre sono governate dalla grande eresia, alcune neanche possono dirsi chiese cristiane dal momento che in esse non vi è il battesimo, celebrato nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Nonostante il suo diuturno lavoro per distruggere la Chiesa, Satana vedeva che anche se i frutti erano sempre ottimi, la Chiesa rimaneva intatta nella sua fede. Ecco allora che nel secolo scorso e anche prima decide di cambiare strategia.

Come? Convincendo gli stessi figli della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica a modificare essi stessi tutte le verità della fede e di conseguenza le verità della morale. Quali risultati ha ottenuto Satana con questa strategia? Ha conquistato le aule universitarie e ha introdotto in esse le sue dottrine diaboliche. Ha conquistato i pulpiti e ha fatto risuonare la sua voce anziché la voce di Cristo Gesù. Ha conquistato le menti di quanti sono preposti al discernimento e li ha assoggettati al suo pensiero. Ha invaso le menti degli interpreti della Scrittura Santa e li ha convinti ad una interpretazione secondo il pensiero del mondo e non più secondo il pensiero di Dio. Anche la mente dei moralisti ha invaso e in pochi anni ha ridotto la nobile morale cristiana, frutto di intenso lavoro dello Spirito Santo, ad un cumulo di pensieri umani. Persino i comandamenti dell’Antica Alleanza, portati a compimento da Cristo Gesù, sono stati invasi da questo fuoco distruttore riuscendo a trasformare ogni loro trasgressione in purissimo amore. Tutto ormai è amore, specie in materia sessuale. L’adulterio è amore. L’omosessualità è amore. La distruzione della famiglia è amore. Ogni disordine sessuale è amore. L’utero in affitto è amore. La donazione di ovuli e di seme maschile è amore. L’adozione di un figlio da parte di una coppia di omosessuali è amore. Non c’è delitto che non sia trasformato in amore. L’eutanasia è amore. Non parliamo poi del secondo e dell’ottavo comandamento. La loro trasgressione in materia grave è anch’essa amore. Possiamo affermare che ormai nessun Comandamento ha più vigore di Legge divina. Non solo. Vescovi e presbiteri stanno iniziando a benedire questo amore disordinato, perché contro la Legge del Signore. Queste benedizioni sono un oltraggio al sangue di Cristo versato per togliere il peccato del mondo. Cristo toglie il peccato con l’offerta della sua vita, i suoi ministri vescovi e presbiteri il peccato lo benedicono. Questo significa che non sono più ministri di Cristo, ma del diavolo. Solo il diavolo può suggerire loro di benedire il peccato in odio contro Gesù Signore.

*Lo Spirito dice apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede,* *dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine diaboliche, a causa dell’ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza: gente che vieta il matrimonio e impone di astenersi da alcuni cibi, che Dio ha creato perché i fedeli, e quanti conoscono la verità, li mangino rendendo grazie. Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va rifiutato, se lo si prende con animo grato, perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera. 6 Proponendo queste cose ai fratelli, sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. Evita invece le favole profane, roba da vecchie donnicciole. (1Tm 3,1-7).*

Questi “ultimi tempi” che stiamo vivendo sono oltremodo distruttori di tutto l’edificio della nostra purissima fede. La strategia di Satana è stata sottilissima. Non ha distrutto la roccaforte della fede in una sola volta, con dichiarazioni allarmanti e facilmente respinte. Ha assoldato un grande esercito di discepoli di Gesù e ha suggerito ad ognuno di rosicchiare ogni giorno un granello della roccia sulla quale la nostra fede era fondata. Così ogni giorno da ogni lato veniva rosicchiato un granello. Era solo un granello al giorno. In circa sessanta anni di rosicchiamento, nulla è rimasto della solida roccia. Privata del suo fondamento, essa oggi è tutta in rovina e ancora Satana non ha finito. In questi ultimi tempi ne ha inventata un’altra: vuole una Chiesa dal basso, secondo il mondo e non più una Chiesa dall’alto secondo Dio. Se lo Spirito Santo non lo fermerà, della Chiesa di Cristo Gesù veramente rimarrà un piccolo resto. Essa sarà tutta governata da ministri di Satana e da suoi fedeli servitori. Fedeli a Satana, ma infedeli a Cristo. Quale strategia domani inventerà a noi non è stato rivelato. Sappiamo però che la sua depravata intelligenza mai si fermerà. Se i discepoli di Gesù non risponderanno come il loro Maestro: “Sta scritto” e non si orneranno di ogni Parola del Signore, Parola scritta e non pensata, per essi la via dell’infedeltà si spalanca dinanzi ai loro occhi. Con “Sta scritto”, Gesù ha vinto Satana. Con “Sta scritto”, il cristiano vincerà Satana. La Madre della Redenzione ci ottenga questa vittoria.

**23** ***Luglio 2023***

**Salve, radix, salve, porta ex qua mundo lux est orta**

La Vergine Maria è radice perché dalla sua carne il Verbo eterno di Dio ha attinto la sua vera umanità. Le antiche profezie questo annunziavano: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore”* (Is 11,1-16). Questo Germoglio è avvolto da una vocazione e missione di grandissima sofferenza. Lui è il Virgulto cresciuto in terra arida della profezia di Isaia: *“Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.*

*Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

L’Apocalisse termina proprio con questa visione di Gesù, annunziato come vera radice di Davide: *“Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino»* (Ap 22,16-17). Dalla Vergine Maria non è però nata solo la carne. È nata la Persona eterna del Figlio dell’Altissimo. Maria è vera Madre di Dio. Realmente il sole della vita è nato da Lei per rischiarare coloro che sono nelle tenebre e nell’ombra di morte. Questa verità è così annunciata dallo Spirito Santo per mezzo di Zaccaria, il padre di Giovanni il Battista: *“E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace” (Lc 1,7-79).* Gesù nasce da Lei come vero Dio e vero uomo, dal momento che la Persona che nasce è vero Dio e vero uomo, perfetto Dio e perfetto uomo. Maria non genera però la natura divina. Questa è eterna e Lei, Maria, esiste nel tempo ed è per creazione di Dio.

Maria è la porta perché attraverso di Lei il Figlio dell’Altissimo è entrato nella nostra umanità. Veramente Maria è la porta della speranza di cui parla il profeta Osea: *“Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore”* (Os 2,16-25). Facendosi vero uomo, il Figlio dell’Altissimo sposa la natura umana nell’unità della sua Persona divina. Dio e l’uomo in Cristo realmente sono una cosa sola, secondo la legge però del dogma dell’unione ipostatica. Le proprietà dell’una e dell’altra natura vengono comunicate alla Persona che vive da verissimo Dio e verissimo uomo. Il Concilio di Calcedonia così esprime questa verità: *”Seguendo, quindi, i santi Padri, all'unanimità noi insegniamo a confessare un solo e medesimo Figlio: il signore nostro Gesù Cristo, perfetto nella sua divinità e perfetto nella sua umanità, vero Dio e vero uomo, di anima razionale e del corpo, consustanziale al Padre per la divinità, e consustanziale a noi per l'umanità, simile in tutto a noi, fuorché nel peccato, generato dal Padre prima dei secoli secondo la divinità, e in questi ultimi tempi per noi e per la nostra salvezza da Maria vergine e madre di Dio, secondo l'umanità, uno e medesimo Cristo signore unigenito; da riconoscersi in due nature, senza confusione, immutabili, indivise, inseparabili – “in duabus naturis inconfuse, immutabiliter, indivise, inseparabiliter agnoscendum” – non essendo venuta meno la differenza delle nature a causa della loro unione, ma essendo stata, anzi, salvaguardata la proprietà di ciascuna natura, e concorrendo a formare una sola persona e ipostasi; Egli non è diviso o separato in due persone, ma è un unico e medesimo Figlio, unigenito, Dio, verbo e signore Gesù Cristo, come prima i profeti e poi lo stesso Gesù Cristo ci hanno insegnato di lui, e come ci ha trasmesso il simbolo dei padri”.* Il primo simbolo dei padri è quello Apostolico: *“Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, mori e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti”.* Il secondo simbolo dei padri è quello Niceno-Costantinopolitano: *“Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, mori e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine”.* Per questo la Vergine Maria è vera porta della speranza. Da Lei nasce la vita nuova, la vita eterna, il sole eterno sulla nostra terra. Da Lei la vita e la grazia vengono ad abitare in mezzo a noi nella vera umanità.

Il Figlio di Dio è vero sole di giustizia, secondo la profezia di Malachia: *“Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla”* (Mal 3,19-21). È la luce che illumina ogni uomo, secondo il Prologo del quarto Vangelo: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”* (Gv 1,1-18). Gesù è luce intensissima di verità, giustizia, santità, sapienza, pietà, compassione, vera salvezza, vera redenzione, vera giustificazione. Da Maria nasce il vero sole della terra. Nasce la vera luce, quella che illumina ogni uomo. Da Lei entra nel mondo il suo Salvatore potente, il Principe della Pace, il Santo di Dio, il Forte di Israele che libera l’uomo dal peccato e dalla morte. Ecco ancora cosa rivela lo Spirito Santo per mezzo del profeta Isaia: *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti” (Is 9,1-6)*. Angeli, Santi, dateci la vera fede in Maria, Madre della Redenzione, e nel suo Divin Figlio, Sole di grazia e verità, pace e speranza, carità e santità, giustizia e misericordia, concepito nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo.

***23 Luglio 2023***

XVII DOMENICA T. O. [A]

# Chi ha orecchi, ascolti!

Dal primo giorno della creazione, il Signore ha affidato alla volontà dell’uomo la sua Parola. Ascoltarla o non ascoltarla è un frutto della sua volontà. Se ascolta la Parola obbedendo ad essa rimane nella vita ed acquisisce vita. Se non l’ascolta, dalla vita passa nella morte e rimane nella morte, perché ritornare nella vita non è più un frutto dell’uomo. Si ritorna in vita per grazia del Signore. Sappiamo che la prima donna e il primo uomo non vollero ascoltare. Si lasciarono tentare. Il serpente tentò la donna. La donna tentò l’uomo. Caddero nella morte e in essa non solo rimasero loro due, ma vi condussero tutto il genere umano, da essi nato. Ecco cosa insegna il libro del Siracide su questa verità: *“Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare (Sir 15,11-20).* Anche Gesù, come il Padre suo, come lo Spirito Santo, pone il suo Vangelo davanti alla volontà dell’uomo: volontà di annunciarlo, volontà di insegnarlo, volontà di predicarlo ad ogni altro uomo, volontà di credere, volontà di smettere di credere, volontà di accoglierlo, volontà di rifiutarlo, volontà di obbedire ad ogni sua parola e volontà di disobbedire. Il Vangelo è posto dinanzi alla volontà del papa, alla volontà dei vescovi, alla volontà dei presbiteri, alla volontà dei diaconi, alla volontà di ogni cresimato e di ogni battezzato. Tutti costoro possono viverlo e non viverlo, predicarlo e non predicarlo, insegnarlo e non insegnarlo, dichiararlo vero o dichiararlo falso, annunciarlo come l’unica Parola di salvezza o anche dire che esso è parola come tutte le altre parole di questo mondo, della terra, degli uomini, di Satana. Satana non ha fatto credere alla donna che la sua parola era vera, mentre quella di Dio era falsa? Oggi moltissimi discepoli del Signore non stanno facendo credere alla stessa Chiesa che la Parola di Gesù è falsa, mentre è vera quella del mondo? Essendo tutto dalla volontà di ogni singola persona, non ci si deve meravigliare se oggi moltissimi si sono trasformati in *“diaconi o ministri di Satana”* per la rovina dei credenti e della stessa Chiesa del Dio vivente, nella quale si semina la falsità e non più la verità. Ecco con quali parole l’Apostolo Paolo denuncia questi *“ministri o diaconi di Satana”*: *“Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi. O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere” (2Cor 11,1-15)*. Tutto è dalla volontà di ogni singola persona.

*Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni è li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro.* *Chi ha orecchi, ascolti!*

Gesù ha predicato il Vangelo. Ha compiuto la redenzione dell’umanità. Ha dato ai suoi Apostoli ogni dono di grazia e di verità. Ha lasciato loro il suo Santo Spirito. Ha conferito loro la sua stessa missione. Ora tutto è affidato alla loro volontà. Essi possono come Eva e Adamo lasciare l’intera umanità nella morte non predicando il Vangelo e non donando lo Spirito Santo e possono operare per la sua salvezza e redenzione. Tutto è della loro volontà. Chi ascolta può aderire al Vangelo e può anche rifiutarsi di credere. Tutto è dalla sua volontà. Per la buona volontà si salva il mondo e ci si salva, per la cattiva volontà si rimane nella morte e si può condurre se stessi e il mondo intero nella morte. Gesù ha parlato. Chi ha orecchi, ascolti! La Madre della Redenzione ci faccia veri ascoltatori della Parola di Gesù per tutti i nostri giorni.

***30 Luglio 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi

Proviamo a camminare nelle tenebre, dopo qualche passo già si è stanchi, affaticati, ci si sente oppressi dal buio che ci avvolge. Proviamo invece a camminare nella luce. Vi è gioia ed esultanza. Sappiamo dove poggiamo i piedi, vediamo quanto vi è dinanzi a noi. Quando Gesù dona a noi il ristoro, che è pienezza e abbondanza di vita, di ogni vita, vita per il corpo, vita per l’anima, vita per lo spirito? Vita che è liberazione da ogni peccato e dai molti vizi che lasciano l’uomo a consumarsi nella morte? Quando noi abbracciamo il suo mistero in tutta la sua purezza di verità e di grazia. Oggi assistiamo a dei cristiani stanchi, oppressi, privi di ogni speranza, carenti di ogni decisione di Spirito Santo. Vediamo cristiani che sono incapaci di leggere l’ora storica nella quale viviamo e poiché incapaci danno anche soluzioni incapaci. Tutto questo accade perché si è abbandonato il mistero di Cristo Gesù, mistero di salvezza e di redenzione, mistero di grazia e di verità, mistero di santità e di giustizia, mistero di pace e di amore. Senza la conoscenza del mistero di Cristo, anche il cristiano è senza il suo mistero. Ecco oggi dove risiede la grande incapacità del cristiano di essere presenza viva e vivificante in questo mondo avvolto da fitte tenebre. Se il cristiano non si appropria nuovamente di tutto il mistero di Cristo Signore, mai potrà essere colui che è mandato nel mondo per togliere il suo peccato e per essere luce radiosa di verità evangelica. Quanto l’Evangelista Matteo dice di Cristo Gesù, deve sempre e in ogni momento potersi dire di ogni suo discepolo: *“Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 4,12-17)*. Anche la luce del discepolo di Gesù deve essere ben visibile, se non è visibile lui non è luce, ma tenebra: *“Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,14-16)*. Oggi Gesù ristora quanti sono affaticati e oppressi per mezzo dei suoi discepoli. Come i discepoli ristirano questo mondo che giace nelle tenebre? Mostrando la loro radiosa luce che è luce di Cristo Gesù che risplende sul loro volto allo stesso modo che la luce del Signore risplendeva sul volto di Mosè: *“Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai. Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggiante. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore (Es 34,29-35)*. Chi vuole portare ristoro a questo mondo, deve mostrare ad esso il volto splendente di luce.

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.* *Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»* (Mt 11,25-30).

Si è ristorati da Cristo Gesù quando si accoglie tutto il suo mistero, in ogni sua parte. Si diviene ristoratori in Cristo quando si vive tutto mistero di Cristo Gesù. Chi deve oggi ristorare il mondo sono gli Apostoli del Signore? Quando essi potranno essere portatori di luce e di pace, di speranza e di carità, di giustizia e di verità? Quando essi sono in Cristo Signore luce, pace, speranza, carità, giustizi, verità. Se essi si separeranno dal mistero di Cristo Gesù, mai Gesù potrà portare ristoro a questo mondo affaticato e oppresso dai suoi peccati e dalla non conoscenza del vero Dio. Grande è la responsabilità degli Apostoli del Signore. Essi sono obbligati non solo ad essere luce e verità di Cristo in Cristo, ma anche nella sua luce e verità crescere fino al raggiungimento della più alta perfezione. Dobbiamo però confessare che oggi molti Apostoli di Gesù si sono separati dalla loro sorgente divina e umana di luce e di verità. Si sono consegnati alle tenebre e si stanno trasformando in discepoli di Satana, il grande maestro delle tenebre, della falsità, dell’inganno, della menzogna. Quando si benedice il peccato dell’uomo è segno evidente che si è divenuti ministri del principe delle tenebre. La Madre di Gesù scenda dal cielo e impedisca che i ministri della luce si trasformino in diaconi delle tenebre.

**30 Luglio 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Ma vino nuovo in otri nuovi!

Il Padre nostro celeste, dovendo il Figlio suo unigenito farsi vero uomo, gli crea un otre nuovissimo, purissimo, santissimo. In questo otre che è tutto intessuto di verità e di grazia, di amore e di giustizia, di santità e di obbedienza, il Verbo eterno, il Verbo che è Dio, il Verbo che è presso Dio, il Verbo che è in principio, il Verbo per mezzo del quale tutte le cose sono state create, si fa carne, vero uomo, per opera dello Spirito Santo e viene ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Il Verbo Incarnato, non potendo Lui essere portato nel mondo da persone immerse nel peccato e nella grande ignoranza dei misteri di Dio, lui chiama queste persone e da otri vecchi li fa divenire otri nuovi: prima li lava con il suo sangue, purificandoli da ogni peccato, poi li colma di Spirito Santo, lo Spirito della verità, perché essi da Lui siano non solo conservati nella verità, ma anche nella sua verità crescano fino al giorno della sua Parusia, solo dopo li manda nel mondo ad essere testimoni del suo mistero di Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione, Ascensione gloriosa al cielo, Innalzamento a Signore del cielo e della terra e a Giudice dei vivi e dei morti. Cristo che è il vino nuovo si fa carne in un otre nuovissimo a lui preparato dal Padre. Cristo Gesù, il vino nuovo, prepara Lui i suoi otri nuovi, sempre per opera dello Spirito Santo, e li colma si sé con una missione particolare: preparare sempre otri nuovi e in essi porre Lui, il solo vino nuovo dato dal Padre all’umanità per la sua redenzione e salvezza. Qual è oggi la reale condizione dei discepoli di Gesù? Essi nella maggior parte chiedono di riceve il vino nuovo, chiedono di riceve la grazia, chiedono di essere ammessi ai sacramenti, ma da otri vecchi, non solo da otre vecchi, ma da otri che vogliono rimanere vecchi, otri che vogliono rimanere idolatri, immersi nella superstizione, lussuriosi, accidiosi, superbi, adulteri, avari, ladri, sodomiti. Non solo vogliono rimanere tali. Vogliono anche che in questa loro putrefazione spirituale vengano anche benedetti. È evidente che la divina onnipotenza della grazia versata in questi otri va tutta perduta. Nulla rimane di essa. Molti altri sono otri distratti, conquistati dalle cose di questo mondo e con i pensieri assai lontani da Cristo Gesù e dal suo divino e umano mistero. Anche in questi otri il dono della Parola e della grazia va perduto. Sono otri che il mondo ogni giorno logora e li rende non capaci di poter contenere il mistero e di dare vita ad esso nella loro vita. Ecco allora quale il ministero di ogni ministro della Parola: impegnare tutto se stesso come il Padre celeste, come Cristo Gesù, al fine di creare otri nuovi. Se si è otri vecchi a nulla serve né il dono del Vangelo e né della grazia.

*I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!» (Mc 2,18-22).*

Gesù si trova dinanzi ad un mondo religioso che è otre vecchio. Questo otre vecchio vuole che Gesù rinunci al suo mandato di formare otri nuovi e poga se stesso e i suoi discepoli nell’otre vecchio dei loro usi, della loro tradizione, della loro ritualità. Ma Gesù non è venuto, non è stato mandato per essere versato in degli otri vecchi. Lui, otre nuovo, è stato mandato per formare i suoi otri nuovi, versarsi in questi otri nuovi, perché questi otri nuovi formino a loro volta altri otri nuovi e così fino alla consumazione della storia. Ecco l’otre nuovo che il Signore avrebbe voluto formare: *“Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti»” (Es 19,3-6)*. Ecco invece l’otre nuovo formato da Cristo Gesù: *“Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia” (1Pt 2,9-10)*. Gesù fa otri nuovi, perché Lui è otre nuovo. Anche Pietro fa otri nuovi, perché anche lui si è lasciato fare da Cristo Gesù otre nuovo. Prima era otre vecchio. Questa verità ci dice che se un discepolo di Gesù non è otre nuovo, mai potrà fare otri nuovi. Se oggi non si fanno otre nuovi è segno che mancano coloro che sono preposti a fare otre nuovi. Chi è preposto a fare otri nuovi? Ogni ministro della Parola. In collaborazione con ogni ministro della Parola, ogni altro discepolo di Gesù. Oggi purtroppo non solo non si fanno più otri nuovi, i costruttori di otri nuovi, essendo essi otri vecchi, si stanno adoperando perché non solo i discepoli di Gesù, ma il mondo intero rimanga otre vecchio. Decisione più diabolica di questa non esiste. Questa decisione è vera condanna della Chiesa alla morte, ma è anche condanna del mondo a rimanere otre vecchio. Questa decisione è il rinnegamento del loro ministero e della loro personale responsabilità. La Madre di Dio intervenga e permetta che questo disastro si compia.

***30 Luglio 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Di una cosa sola c’è bisogno

La risposta che Gesù dona a Marta, che lo accusava di insensibilità dinanzi al suo affanno, per molti aspetti è in tutto simile alle parole con le quali Gesù respinge Satana nella prima tentazione: *“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio»” (Mt 4,1-4)*. Ecco cosa Mosè dice al suo popolo prima che questi entri nella Terra Promessa: *“Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri.* ***Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore****. Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant’anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te. Osserva i comandi del Signore, tuo Dio, camminando nelle sue vie e temendolo, perché il Signore, tuo Dio, sta per farti entrare in una buona terra: terra di torrenti, di fonti e di acque sotterranee, che scaturiscono nella pianura e sulla montagna; terra di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; terra di ulivi, di olio e di miele; terra dove non mangerai con scarsità il pane, dove non ti mancherà nulla; terra dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame. Mangerai, sarai sazio e benedirai il Signore, tuo Dio, a causa della buona terra che ti avrà dato. Guàrdati bene dal dimenticare il Signore, tuo Dio, così da non osservare i suoi comandi, le sue norme e le sue leggi che oggi io ti prescrivo. Quando avrai mangiato e ti sarai saziato, quando avrai costruito belle case e vi avrai abitato, quando avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento e il tuo oro e abbondare ogni tua cosa, il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz’acqua; che ha fatto sgorgare per te l’acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri, per umiliarti e per provarti, per farti felice nel tuo avvenire. Guàrdati dunque dal dire nel tuo cuore: “La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze”. Ricòrdati invece del Signore, tuo Dio, perché egli ti dà la forza per acquistare ricchezze, al fine di mantenere, come fa oggi, l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri. Ma se tu dimenticherai il Signore, tuo Dio, e seguirai altri dèi e li servirai e ti prostrerai davanti a loro, io attesto oggi contro di voi che certo perirete! Perirete come le nazioni che il Signore sta per far perire davanti a voi, se non avrete dato ascolto alla voce del Signore, vostro Dio (Dt 8,1-20).* Ecco la purissima rivelazione che Gesù fa a Marta: l’uomo ha solo bisogno di Parola del Signore. Ogni altra cosa è il Signore che la darà all’uomo e gliela darà in aggiunta: *“Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena” (Mt 6,33-34)*.

*Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t’importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10,38-42).*

Di cosa ha bisogno l’uomo? Di Parola del Signore. Di purissima Parola di Dio. Cosa stanno oggi facendo i discepoli di Gesù? Stanno privando il mondo della Parola di Dio. Non solo. Lo stanno privando anche del Dio della Parola, del Cristo della Parola, dello Spirito Santo della sua Santa Rivelazione e della sua sapienza ispirata nei Padri e nei Dottori della Chiesa. Privando l’uomo della sola cosa necessaria, stanno costringendo l’uomo a nutrirsi di ogni peccato, ogni nefandezza, ogni iniquità e malvagità, ogni cattiveria del cuore. Se oggi l’uomo si nutre solo di peccato, la responsabilità è di quanti sono chiamati e mandati per dare all’uomo il suo nutrimento necessario e invece che dare la Parola del Signore e il Signore della Parola, donano i pensieri del loro cuore, pensieri che anche in loro sono il frutto del loro nutrimento di peccato. Chi si nutre di peccato, sempre nutrirà il mondo e la Chiesa di peccato. Chi vuole nutrire la Chiesa e il mondo di Parola del Signore, deve lui per primo nutrirsi di Parola. È questa legge universale per ogni chiamato e mandato a predicare il Vangelo. Non è la consacrazione che rende una persona capace di nutrire il mondo e la Chiesa di Parola. È invece il suo nutrimento quotidiano di Parola del Signore, Parola che è del Signore della Parola, che lo rende capace di predicare il Vangelo secondo purissima verità. La Madre di Gesù ottenga a tutti i ministri della Parola di nutrirsi sempre di Parola del Signore e del Dio della Parola. Nutriranno il mondo e la Chiesa di Parola. Chi si nutre di peccato, sempre nutrirà il mondo e la Chiesa di falsità e menzogna.

**30 Luglio 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# Questi è veramente il salvatore del mondo

La nostra fede è vera, quando essa si fortifica, cresce, aumenta in conoscenza e in verità sulla Persona di Cristo Gesù. Aumentando in conoscenza e in verità sulla Persona di Gesù, aumenterà anche in conoscenza sulla Persona del Padre e dello Spirito Santo, aumenterà anche in conoscenza dell’uomo e del mistero della salvezza. Quando invece la fede non aumenta in conoscenza e in verità sulla persona di Cristo Gesù, essa o è fede stanca o è fede malata o è fede in regressione oppure è fede morta. Oggi la fede di moltissimi discepoli di Gesù, di moltissimi figli della Chiesa è morta, perché morta è la fede nella conoscenza e nella verità di Cristo Gesù e di conseguenza è morta nella conoscenza e nella verità del Padre, morta è anche nella conoscenza e nella verità dello Spirito Santo, morta è anche nella conoscenza e nel mistero della salvezza, della redenzione. Tutto questo attesta che la fede è morta anche nella conoscenza e nella verità del mistero dell’uomo. I primi discepoli di Gesù sono di fede viva. Andrea e l’altro discepolo seguono Gesù perché annunciato ad essi da Giovanni nella verità dell’Agnello di Dio, Agnello della Pasqua, Agnello della profezia di Isaia, Agnello immolato che toglie il peccato del mondo: *“Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – è lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro” (Gv 1,35-42)*. Come Andrea annuncia Gesù a Simone, suo fratello? Lo annuncia come il Messia del Signore. Natanaele riceve l’annuncio da Filippo che Gesù è il Messia. Dopo l’incontro con Gesù e dopo averlo ascoltato, ecco qual è stata la sua professione di fede: *“Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!»” (Gv 1,49)*. Fede vera, perché fede che cresce nella conoscenza e nella verità di Cristo Gesù.

*In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che* *questi è veramente il salvatore del mondo». (Gv 4,27-42).*

La Donna di Samaria, lascia Gesù, si reca nel suo villaggio e testimonia di aver trovato il Messia con queste parole: *“Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?”*. Lei sa che Gesù è il Messia. Non lo dice però in modo esplicito, perché quelli del suo villaggio avrebbero potuto anche non credere, se lo avesse rivelato in modo chiaro ed esplicito. Dopo aver incontrato Cristo Gesù qual è la loro confessione: *“Abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo”*. Chi fa questa professione di fede sono dei Samaritani. Una simile testimonianza di fede tra quanti si professano di religione pura, di fede non contaminata, solo Marta la fa a Cristo Gesù: *“Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo»* (Gv 11,27). Ecco invece la confessione di Pietro, sempre secondo il Vangelo di Giovanni: *“Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6,68-69)*. Solo dopo la risurrezione la fede in Cristo diviene perfetta: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31)*. Lo ripetiamo: oggi la fede di molti cristiani è una fede morta. È fede morta perché essa è senza più alcuna vera conoscenza e alcuna purissima verità sul mistero di Cristo Gesù. Non conoscendo Cristo Gesù, neanche il Padre e lo Spirito Santo si conoscono. Nemmeno l’uomo si conosce. Senza vera fede in Cristo, con una fede morta, anche la parola che si annuncia è una parola morta, una parola che non genera alcuna vita, né per chi la parola proferisce e neanche per chi l’ascolta. La Madre di Gesù ci faccia di fede viva.

**30 Luglio 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

**Perché tutti vedano il tuo progresso**

Nel Vangelo secondo Luca per ben due volte è rivelato che Gesù, come purissimo vero uomo, cresceva dinanzi a Dio e agli uomini: *“Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,39-40- 51-52).* Anche di Giovanni il Battista viene rivelata la sua crescita: *“Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele (Lc 1,80)*. Perché la crescita in sapienza, grazia, verità, giustizia, santità è necessaria ad ogni adoratore del vero Dio? La crescita è necessaria perché Lui deve amare il suo Dio e Signore in modo perfetto con ogni fibra del suo essere. Ecco la regola del vero amore così come essa è rivelata dal Signore nostro Dio: “*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte (Dt 6,1-9)*. Diviene pertanto inconcepibile che un apostolo del Signore, un ministro della Parola, un testimone di Cristo Gesù rimanga bloccato nel suo progresso che deve essere ben visibile nella sana dottrina, nella sapienza, nella scienza, nella fortezza, in ogni altra virtù, nella grazia. **In relazione alla grazia ecco quanto scrivevamo un tempo**: “L'anima vive, illuminandosi di Verità e nutrendosi di Grazia. La Grazia la fa crescere, la Verità la fa procedere spedita sulla via verso il regno. Quando Verità e Grazia non sono più il nutrimento dell'anima cristiana, questa, privata del suo soprannaturale alimento, deperisce, decresce, muore. Urge allora rientrare nella giustizia. Si è giusti presso Dio quando il Suo Santo Spirito è lasciato vivere in noi pienamente, totalmente, globalmente; quando Egli diviene l'Anima della nostra anima e lo Spirito del nostro spirito, affinché anima e spirito sviluppino tutte le soprannaturali potenzialità di amore di cui il Signore ci ha arricchiti, rigenerandoci. Ostacolo alla onnipotente azione dello Spirito di Dio non sono solo i vizi capitali e quella concupiscenza, o dominio della carne, che allontana la carità di Dio dall'anima. C'è il cristiano che vive quotidianamente nella morte. Ma c'è anche il cristiano, che pur non arrivando a tanto sfacelo, non riesce però a compiere il cammino della santità, poiché non vuole iniziare a debellare dalla sua vita quell'infinità di piccoli difetti, quelle lievi mancanze che impediscono alla grazia il suo completo sviluppo e la sua perfetta fruttificazione. C'è una grazia data da Dio e che viene come sotterrata da questo pulviscolo di giornaliere veniali trasgressioni. Sono pensieri inopportuni, parole vane, giudizi affrettati, condanne sommarie, sentenze arbitrarie, facili confronti, deroghe e auto dispense da responsabilità, disimpegno, "innocenti" simpatie o antipatie, disattenzione, imprudenze di ogni genere, impazienza, frettolosità, non rispetto della "ministerialità" altrui, non osservanza scrupolosa della sana e santa discrezionalità, moti di superbia, di invidia e gelosia, culto dell'io, ambizioni e desideri vari, affezioni dello spirito, attaccamento ad un passato che non dona salvezza, paura della novità di Dio creatrice di bontà per ogni uomo, delusione, scoraggiamento, perdita della speranza, non volontà di leggere i segni dei tempi, cammino nell'ignoranza della verità della fede, non piena capacità di totale libertà interiore nella verità, dipendenza dal giudizio o dall'opinione altrui, lasciarsi andare, vivere alla giornata, sciupio del tempo, incuria per la propria costante crescita in sapienza, indecisioni, rinvii ingiustificati, ritardi immotivati, debolezza nel compiere il bene e infinite altre "minuzie". L'anima da giardino di bene, irrorato dalla grazia, si trasforma in un deserto sabbioso, dove diviene impossibile ogni forma di vita spirituale.

È questa quotidiana venialità l'impedimento più grande alla santità. Per essa l'anima a poco a poco si indebolisce, fino a divenire incapace di resistere a quella tentazione che vuole che essa abbandoni la via della giustizia e si consegni totalmente al male. Ci sono delle situazioni spirituali che solo in apparenza sono tranquille; in verità manifestano il sotterramento della grazia in una molteplicità di imperfezioni nell'osservanza della Legge della Nuova Alleanza. Quando la grazia non cresce, quando non sviluppa nell'anima tutta la sua divina energia, quando essa viene ridotta all’impotenza, lo stato spirituale del cristiano entra in una fase assai critica, si trova come in un preludio di morte. La tentazione sa che indebolendo a poco a poco l'anima, questa perde di forza, manca nel discernimento, si lascia andare, si abbandona nelle piccole "licenze", e infine, con calcolato e inevitabile appuntamento, come per naturale movimento, precipita nella morte. Molta santità non si produce perché non si vuole rompere con il peccato veniale, da molti non più considerato come la porta della colpa grave. I Santi non sono persone differenti da noi. Anche loro hanno sperimentato la debolezza dell'umana fragilità. Loro però l'hanno vinta, avendo deciso nel loro cuore che bisognava sconfiggerla, per poter operare tutto il bene secondo Dio. Loro sono santi perché hanno deciso di abbattere quel peccato veniale che noi lasciamo vivere in "pace e tranquillità" nel nostro cuore. L'aria che la nostra anima respira è infatti tutta contaminata dal peccato veniale. Sono a centinaia, se non a migliaia quelli che si commettono. Siamo talmente abituati a convivere con essi, che neanche più li avvertiamo, non li conosciamo, non ce ne rendiamo conto. Li commettiamo e basta. Ciò però di cui ci si rende conto è il nostro non progresso sulla via del regno. È la nostra stasi spirituale ed è quella quotidianità fatta di infiniti gesti di non santità che tradisce la nostra regressione dalla via del regno. Di questo ce ne accorgiamo: sappiamo di non essere santi”.

**Scrivevamo ancora**: “Dio ama l'uomo di un amore eterno e sempre gli viene incontro; mai cessa di indicargli la via giusta, il sentiero buono, manifestandogli la verità e l'errore, rivelandogli la luce e le tenebre. Egli opera interiormente, muovendo intelligenza e razionalità, rafforzando il cuore e la coscienza, perché leggano la verità nella storia, comprendano il bene ed il male. Fin quando è lui direttamente ad agire, per via immediata ed anche mediata, per mezzo della missione profetica particolare, siamo certissimi che la verità e l'errore sono separati con taglio nettissimo. Quando invece ci si trova dinanzi alla profezia ministeriale, che è quella derivante dai sacramenti del battesimo, della cresima e del sacerdozio, essendo questa indiretta, essa dipende dalla santità della persona; esiste la possibilità dell'errore, della confusione, della non netta separazione tra bene e male, tra lecito e illecito, tra metastorico e storico, tra ciò che è fede ed incarnazione di essa. Con timore e tremore il singolo è obbligato a camminare perennemente nella grazia di Dio, procedendo di perfezione in perfezione e di santità in santità. Cristo Gesù prima che essere il Maestro di verità era colui che viveva la più alta santità ed insegnava la verità perché quotidianamente si esercitava nella grazia. In lui vi era la crescita in sapienza e grazia, nella verità del suo cuore e nella santità della sua anima; il cuore riversava sull'anima la forza della sua luce e l'anima elargiva al cuore l'energia della santità e così sapienza e grazia portarono la sua umanità alla più alta perfezione, diedero al mondo una svolta antropologica; attraverso la sua vita l'uomo finalmente ha saputo e sa la netta distinzione tra il vero ed il falso, tra il bene ed il male, tra il giusto e l'ingiusto, tra ciò che è di Dio e ciò che invece appartiene all'uomo.

Con la sapienza si conosce l'errore, con la grazia lo si vince; quando invece non c'è la crescita in sapienza il peccato neanche più lo si conosce e l'anima è ricoperta da una miriade di piccole e di grandi trasgressioni, che la impoveriscono, la indeboliscono, la rendono anemica, e quindi incapace di poter resistere alla seduzione. Il male, l'errore, il peccato divengono allora carne, storia, veste, naturale forma di vita, stile di esistenza. Quando l'anima cade nel baratro della non conoscenza del peccato, niente più la potrà aiutare a risollevarsi da questo abisso di tenebra. Diviene impossibile uscirne da soli; lo spirito è cieco, l'anima è morta, priva di un qualsiasi desiderio di risalita. Ma Dio per sua immensa e grande misericordia, ricorre ancora una volta ai mezzi straordinari della sua grazia, che sono esterni, che vengono direttamente da lui. San Paolo fu aiutato da una luce così intensa e luminosa che lo rese cieco; alcuni sono spinti da visioni particolari, da incontri diretti con il Signore, altri infine con la Profezia dello Spirito Santo, non ordinaria, ma straordinaria, attraverso la quale Dio frantuma il muro accidioso della persona, lo squarcia, e con la sua luce e la sua forza irrompe con potenza di salvezza, per risanare gli occhi dello spirito e per guarire l'anima perché riprenda il suo cammino verso una conoscenza sempre più chiara della verità ed una crescita sempre più perfetta nella grazia santificante.

L'incontro con Dio non è la fine di un percorso, ma il principio di un viaggio, il quale ha delle precise regole da seguire; se una sola di queste viene tralasciata, il cammino non si compie e l'uomo ritorna nell'oscurità di un tempo, potrà anche illudersi di procedere bene, ma il suo stato spirituale è nella non conoscenza del peccato, nella non forza per poterlo vincere. Così di peccato in peccato, l'uomo precipita in un abisso di morte, in un baratro senza fondo, dal quale è impossibile, senza una ulteriore grazia di Dio, più forte e più potente della prima, venire in superficie per iniziare il nuovo cammino della vita. L'errore è possibile ed esso accompagna sempre il cristiano non santo, che non desidera e non aspira alla santità. La grazia è necessaria alla conoscenza del peccato e dell'errore e la scienza dell'errore è necessaria alla santità per crescere e per rafforzarsi. La capacità di discernimento del cristiano deve pervenire alla separazione tra atomo di verità e di errore; sappiamo che i farisei distinguevano i moscerini dai cammelli, i primi li filtravano, i secondi li ingoiavano. Molta moderna "santità" non consente neanche questo, essendo per essa gli uni e gli altri la stessa cosa; si consuma così la carne nel peccato, lo spirito nell'errore, l'anima nel non amore e nella non carità.

Il peccato si denunzia vincendolo, superandolo; chi lo vince, lo conosce e sa che danno esso provoca all'anima. I santi ne avevano orrore; lo conoscevano così bene che desideravano la morte piuttosto che commetterne uno solo, sia mortale che veniale. Ma la luce per conoscere il peccato viene dalla più grande grazia nell'anima. Il mondo, che è senza grazia, non lo conosce, non lo vince, non lo teme, vive e muore in esso”.

**A tutto questo si deve aggiungere**: “La potenza di conversione e di santificazione del cristiano è nel dono della sua volontà a Cristo Signore. Per questa via la grazia divina, che è carità infinita, penetra nell'anima e la rinnova, la rigenera, la santifica, la conduce verso la perfezione. Dio Onnipotente è sempre pronto a riversare nei nostri cuori tutta la forza della sua grazia, del suo Santo Spirito, egli però non può donarla se non in misura della nostra obbedienza. Dove non c'è la persona santificata dalla Parola, la storia non cambia, i cuori non vengono rigenerati, le menti non si illuminano, i costumi non si santificano, regna sovrano il peccato e la morte. La salvezza del mondo è nell'assunzione della volontà di Cristo come principio ispiratore di tutti i momenti dell'intera esistenza. L'essere dell'uomo, il suo nuovo essere, è l'albero sul quale perennemente matura la salvezza. Perché sia albero di vita deve lasciarsi inondare dall'acqua che sgorga dal lato destro del tempio e l'acqua è lo Spirito Santo di Dio; solo così potrà essere albero tutto spirituale, intessuto di verità, di legge evangelica. Se albero di vita, produrrà vita, qualsiasi cosa egli faccia. Un santo ed un non santo possono fare la stessa identica cosa, ciò che è fatto dal santo santifica, ciò che è fatto dal non santo, non santifica. Se invece si misura l'efficacia rigeneratrice dall'opera, albero di vita diviene la cosa; ma la cosa fatta, senza la grazia, non produce salvezza. I santi sono stati creatori, ispiratori, inventori, ideatori di forme nuove, nuovissime, incomprensibili alla mentalità corrente, quasi in urto con essa. In loro agiva l'onnipotente forza della grazia che è in sé luce, sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, conoscenza, amore, pietà, timore del Signore. Chi vive con tutta la potenza della grazia di Dio non può andare dietro la storia, non può lasciarsi condizionare da essa, non può seguire questa o quell'altra moda, non può neanche copiare da questo o da quell'altro, perché la potenza della grazia agisce in ognuno secondo la misura della fede e del proprio dono della volontà a Dio.

È necessario iniziare dal proprio cuore; qui è la radice, il principio e il fondamento della salvezza o della non salvezza dell'uomo. Non possono esserci cammini comuni nella grazia, il cammino per tutti deve essere nell'unica grazia, la quale opererà secondo la ricchezza del dono di Dio riversato su ciascuno. Se si tratta di vera ed autentica dimora della grazia nel nostro cuore, non seguire il suo impulso ed il suo orientamento operativo è impossibile, poiché lo Spirito muove con sapienza soprannaturale e con quella pienezza di libertà che è sua particolare virtù. Non basta enunciare una verità, non è sufficiente indicare delle piste per la conversione dei cuori; perché verità e piste vengano accolte come vie di salvezza è necessario che esse promanino da un cuore santo. La verità detta ma non accompagnata dalla potenza della grazia creatrice non salva, non redime, poiché non ha la forza di penetrare nel cuore dell'uomo si da toccarlo e da conquistarlo alla salvezza. Nel cuore può entrarci solo quella verità che è generata dalla grazia. Quando il cuore non è ripieno di carità creatrice, da esso la verità non sgorga nella sua potenza di luce; sgorgano mezze verità, verità e falsità insieme, convinzioni, convincimenti, immaginazioni, pensieri della terra e pensieri del cielo, e poiché insieme terra e cielo non possono produrre frutti di vita eterna, i pensieri della terra hanno il sopravvento sui pensieri del cielo e li soffocano. Per dire la verità che salva con saggezza e sapienza di Spirito Santo, è necessario che il cristiano cresca nell'offerta della sua volontà a Dio, cresca come uomo tutto evangelico. In questo dono e in questa maturazione tutta l'onnipotenza di Dio si riversa nel suo cuore ed assieme ad essa scende tutta la saggezza e l'onniscienza veritativa del Signore. La grazia è perenne novità, che rigenera la mente, il cuore, l'intelligenza, i sentimenti, tutta intera la vita; essa dona nuova forza, nuova energia. Deve essere impetrata al Signore in una preghiera potente, capace di squarciare il cielo e di far scendere su di noi la forza irresistibile dello Spirito che spinge fino al compimento supremo del dono totale a Dio dell'intera vita. Per una vittoria del bene ed una crescita verso la perfezione la preghiera deve farsi persistente, altrimenti il risucchio della carne ci fa retrocedere dalla perfezione acquisita e a poco a poco ci trascina verso il male. Quanti nei momenti di passaggio da una perfezione ad un'altra omettono la preghiera o non la fanno in una forte intensità, tutti costoro a poco a poco scivolano anche dalle posizioni acquisite, ritrovandosi alla fine nel baratro del peccato e della morte. Allora è necessaria una potente grazia di Dio che riporti l'anima sul cammino della salvezza e bisogna ricominciare nuovamente dalla preghiera, preghiera di perdono, di umiltà e di contrizione, di impetrazione di nuova forza, ma anche per il riconoscimento del proprio peccato, quindi di sapienza e di scienza, perché non si cada nell'illusione della superficialità circa la colpa commessa, o nel peccato del fariseo che non vede il male”.

**Ecco un’ultima aggiunta**: “L'amore di Dio Padre, la grazia di Cristo Signore e la comunione dello Spirito Santo sono insieme dono di conversione, di rigenerazione, di santificazione. La prima grazia, quella della conversione, non è data per via sacramentale; viene offerta per via di santità. È la santità di chi annunzia la parola, il canale attraverso cui lo Spirito Santo conferisce al cuore la conversione. La santità è pertanto il veicolo attraverso il quale lo Spirito passa dall'anima santificata all'anima da rigenerare. Più cresce nella verità e nella santità la persona che porta lo Spirito di Dio, più grande e più vera sarà l'azione dello stesso Spirito nella persona che lo riceve come Spirito di conversione e di ascolto della parola della fede. Ora succede che nella mentalità di molti la verità e la santità vengono quasi ignorate, non più considerate, a volte anche negate come via per la conversione dei cuori. Ci si presenta al mondo senza santità, si va all'incontro con esso senza la verità. La verità senza la santità non raggiunge il cuore, la santità senza la verità lo raggiunge, ma non lo illumina; lo trasforma, ma esso, mancando della necessaria luce, confondendo bene e male, giusto ed ingiusto, sacro e profano, compie un poco il bene ed un poco il male, si trasforma in strumento non santo per il conferimento dello Spirito del Signore. La santità senza la verità imprigiona la grazia, non la fa maturare; il cuore senza verità si smarrisce, perché confuso; la santità senza la verità crea un movimento di conversione, che non giunge però a maturazione, non essendo stata seminata nel campo della Parola.

Chi cade dalla verità, cade anche dalla santità; non c'è infatti santità senza verità, ma neanche verità che tocca i cuori senza la santità di colui che porta la Parola. Ora chi è senza verità imprigiona nella sua anima tutta la grazia, lo Spirito Santo viene a spegnersi, le profezie divengono come morte, non riescono più ad illuminare i cuori, non scuotono più le coscienze. L'aver dato alla Parola e alla santità poco peso ed importanza, ha privato il cristiano dello Spirito di conversione e quindi di santificazione. Si riceve molta grazia, ma essa non cade sul terreno buono, non cade neanche su quello cattivo, poiché molti l'accolgono con semplicità e purezza di intenzione, ma questo non è sufficiente per farla maturare. La grazia cresce nella verità di Dio e la verità di Dio matura nella grazia, grazia e verità sono indispensabili per la conversione del mondo e questa a sua volta è indispensabile per la santificazione. Imprigionare la grazia è privare il mondo di salvezza, è lasciarlo nel suo peccato, è abbandonarlo al suo mistero di iniquità, di stoltezza e di insipienza. Quando la grazia viene imprigionata nella persona, quando non passa, allora: o essa è stata ricevuta senza la verità piena e totale, o non è stata sufficientemente accompagnata dal lavoro personale fatto di preghiera e di obbedienza a Dio. Preghiera ed obbedienza sono un binomio inscindibile. La preghiera si fa per obbedire; si obbedisce per crescere in grazia; si cresce in grazia per redimere il mondo. Quando l'altro non riceve lo Spirito di conversione e di salvezza è segno che non si è obbedito a Dio e quindi non si è pregato per obbedire, per chiedere al Padre dei cieli la forza per il compimento della sua volontà, per l'osservanza del suo precetto di amore in ordine alla propria missione e vocazione.

Senza la preghiera per l'obbedienza, pur avendo ricevuto in abbondanza la grazia e la verità della conversione, pur avendo attinto il dono soprannaturale della rigenerazione e della salvezza, la grazia della santificazione non sviluppa i suoi frutti. L'obbedienza a Dio è il principio di liberazione della grazia dai nostri cuori, la preghiera di obbedienza consente che si possa tenere la porta del cuore sempre aperta perché la grazia, non solo della conversione, ma anche della giustificazione e della santificazione, che da Cristo è stata riversata nei nostri cuori, possa scorrere come un fiume, inondando i cuori di giustizia e di santità. Occorre allora che il cristiano si perfezioni nella virtù dell'obbedienza, in quell'ascolto perfettissimo del suo Signore, onde poter mettere in pratica ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio, sapendo che la tentazione è sempre in agguato perché la Parola che salva non venga vissuta, o perché venga trasformata, manomessa, cancellata nella sua interezza e globalità di significato. Un lungo e paziente lavoro attende coloro che vogliono sprigionare la grazia; essi devono prima sciogliere tutta la potenza della Parola, la sola capace di generare nei cuori la santità, perché ha aperto le menti alla verità. Altrimenti l'uomo non cambia, non si trasforma, rimane nella sua menzogna esistenziale e nel suo cuore chiuso ad ogni mozione dello Spirito del Signore Dio. Si cercano anche relazione e vie di incontro con il Padre celeste, ma per restare in due mondi separati, distanti; Dio nel mondo di lassù e l'uomo in quello di quaggiù; punto di convergenza rimangono i bisogni e le necessità della terra per la terra, che si vorrebbero attingere nel cielo”.

Ecco per l’Apostolo Paolo in cosa dovrà consistere il vero progresso per un ministro della Parola: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).* L’Apostolo Paolo dona al suo discepolo Timoteo la sua stessa regola di progresso visibile. Timoteo sarà perfetto quando vivrà alla perfezione quanto Paolo ogni giorno è impegnato a vivere. Lui dovrà essere perfetto in ogni cosa e questa perfezione dovrà essere visibile. Se il progresso spirituale non è visibile, esso è nullo.

*Allénati nella vera fede, perché l’esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente e di quella futura. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. E tu prescrivi queste cose e inségnale. Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all’esortazione e all’insegnamento. Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l’imposizione delle mani da parte dei presbìteri. Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente,* *perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano (1Tm 4,7-16).*

Da cosa ci si accorge che stiamo progredendo? Dalla vittoria sui nostri vizi e sulle nostre passioni. Dalla vittoria che riportiamo su ogni tentazione. Finché ogni vizio non sarà estirpato dal nostro cuore, dalla nostra mente, dal nostro corpo, abbiamo sempre bisogno di un ulteriore progresso. Anche quando avremo estirpato l’ultimo peccato veniale, abbiamo bisogno di un ulteriore progresso. Siamo chiamati ad amare il nostro Dio con il dono di tutta la nostra vita e finché ogni fibra del nostro essere non sarà stata consegnata a Lui, abbiamo bisogno di progresso spirituale. Quando Gesù fu reso perfetto? Quando è salito sulla croce e ha vissuto la sofferenza nella santità più santa che si possa conoscere. Ecco una ulteriore verità che l’Apostolo Paolo rivela a Timoteo: *“Chi salva se stesso salva anche gli altri. Chi non salva se stesso, mai potrà salvare gli altri. La salvezza degli altri è il frutto della grazia prodotta dalla persona che è mandata per portare salvezza al mondo intero”*. Oggi questa verità è assai trascurata, anzi disprezzata. Non salviamo noi stessi. Si insegna che già sono tutti salvi. La Madre di Gesù intervenga con la sua potente intercessione. Ci aiuti a capire che solo chi si salva, salva gli altri. Chi rimane nel peccato nutrirà il mondo solo di peccato.

***30 Luglio 2023***

# Gaude, Virgo gloriosa, super omnes speciosa

La Vergine Maria è invitata a rallegrarsi. L’invito alla gioia è costante nell’Antico Testamento. Diversi però sono i motivi per cui si è invitati alla gioia e al rallegramento. In Gioele, la presenza di Dio in mezzo al suo popolo è dono di una vita nuova, di una abbondanza perenne. È Dio la vera fonte di ogni gioia perfetta. Dopo la devastazione, Dio è di nuovo con Israele: *“Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo»”* (Gl 2,21-27). Anche in Sofonia il motivo della gioia e del rallegramento ancora una volta viene dal Signore. È la sua presenza che porta vita nuova, salvezza potente: *“Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d’Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia»” (*Sof 3,14-27). In Zaccaria il motivo della gioia è il desiderio di Dio di abitare di nuovo in Gerusalemme, dopo la tempesta e l’uragano dell’esilio: *“Rallégrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. Oracolo del Signore. Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo, ed egli dimorerà in mezzo a te e tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te. Il Signore si terrà Giuda come eredità nella terra santa ed eleggerà di nuovo Gerusalemme. Taccia ogni mortale davanti al Signore, poiché egli si è destato dalla sua santa dimora”* (Zac 3,14-17). È sempre Dio la fonte della vera gioia. Fuori di Lui, senza di Lui, non esiste alcuna gioia vera. Senza Dio c’è stanchezza, affanno, dolore, morte spirituale, offuscamento della mente, durezza de cuore. Senza Dio semplicemente non c’è vita. Senza Dio regna solo la morte. La nostra società oggi ha deciso di essere senza Dio. Qual è il suo frutto? Una morte universale: morte del vero amore, morte della vita, morte della famiglia, morte dei pensieri, morte della sana razionalità, morte della scienza, morte del discernimento, morte del cuore, morte fisica e morte morale.

Anche la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi. Questo invito non le viene rivolto per voce profetica, ma direttamente dall’Angelo Gabriele: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»”* (Lc 1,26-28). Maria è invitata a rallegrarsi per due motivi: perché piena di grazia e perché il Signore è con Lei. Abita nel suo cuore. Ella è tutta piena del suo Dio. L’Antifona che stiamo meditando invita la Vergine Maria alla gioia, perché: *“Virgo gloriosa, super omnes speciosa – perché Vergine gloriosa e perché la più bella, la più singolare, l’unica sopra ogni altra creatura del Signore, sopra tutte le altre vergini”.* Vergini belle come Maria non se ne trovano nell’universo. Maria è invitata a contemplarsi nella sua bellezza più che umana, quasi divina e ad esultare. Non deve però esultare per un moto di superbia, bensì per un sentimento di profondissima umiltà. Guardando e contemplando la sua bellezza deve innalzare al Signore il più alto, il più santo, il più bel cantico di lode e di benedizione. Deve intonare il suo “Magnificat” eterno per ringraziare, benedire, lodare, celebrare il Signore per le grandezze che ha operato in Lei. In fondo è questo l’invito alla gioia. Vedere se stessa e, in se stessa, vedere Dio che l’ha fatta così grande, così bella, così eccelsa, così elevata. Quando si vede l’opera di Dio in noi, non si può non intonare un inno di lode e di benedizione. Dio va celebrato in ogni sua opera. Se il firmamento celebra ogni giorno la lode al Signore che lo ha creato così bello e armonioso, quanto più questo inno di lode lo dovrà innalzare la Vergine Maria, che è stata fatta da Dio più bella che tutto l’universo messo assieme. Oggi abbiamo edificato un cristiano che non può più lodare il Signore. Perché non lo può più lodare? Perché lui a poco a poco si è trasformato in un cantore della bellezza del peccato, della falsità, della menzogna. Addirittura si è trasformato in un cantore della negazione e della cancellazione dello stesso dogma della divina, eterna, beata trinità, la sua perla preziosissima. Il cristiano si è fatto un cantore della negazione di Cristo, della negazione dello Spirito Santo, della negazione del Padre celeste, della negazione della Beata Vergine Maria, della negazione della sua eccelsa moralità, della negazione di ogni altro mistero. Cantando la menzogna, è divenuto un cantore del coro di Satana, non certo del coro di Dio, del vero Dio. Come si fa a cantare nel coro del cielo quando si rinnega a tal punto la nostra divina e celeste verità e ci si trasforma in ministri di Satana a servizio della falsità. Chi benedice il peccato, chi dichiara che tutto è amore, perché ha dichiarato che ogni amore disordinato è amore secondo Dio, costui di certo non può cantare mai nel coro di Dio e mai potrà magnificare le sue stupende opere. Il peccato è opera stupenda di Satana e chi benedice il peccato è Satana che benedice, non certo il Signore della gloria. Ecco cosa ognuno deve chiedersi: “Se venisse un Angelo del cielo, mi inviterebbe a rallegrarmi? Quali sono le ragioni per cui mi dovrebbe invitare a rallegrarmi se anch’io mi sono trasformato in ministro di Satana per benedire il peccato? Vergine Maria, Vergine gloriosa, Bella oltre ogni bellezza creata, intona per noi il tuo “magnificat” eterno per celebrare la magnificenza del tuo e nostro Signore. Angeli e Santi siate nostra voce in questo canto di ringraziamento per aver fatto così bella la nostra Madre e la vostra celeste Regina. Fate che noi mai diveniamo cantori del coro di Satana, ma siamo sempre cantori del vostro celeste coro oggi e per l’eternità beata.

***30 Luglio 2023***

XVIII DOMENICA T. O. [A]

# TRASFOGURAZIONE DEL SIGNORE

La missione di Gesù deve continuare attraverso i suoi Apostoli e i loro successori, sempre mossi e governati dal suo Santo Spirito, fino al giorno della sua Parusia. Prima però che Gesù possa affidare loro questa altissima responsabilità, devono superare la grande prova della sua crocifissione. Ad essi è chiesto di crocifiggere i loro pensieri e al loro posto mettere i pensieri del Padre. Proprio a questa crocifissione lungo il viaggio verso Gerusalemme Gesù preparare tre dei suoi discepoli. Li porta su un alto monte e manifesta loro la gloria che possiede fin dall’eternità. Per un istante toglie i veli della sua carne e appare loro in tutto lo splendore della sua luce divina ed eterna. Prima verità: Gesù non ha bisogno di alcuna gloria terrena. La gloria terrena dinanzi alla gloria eterna e alla gloria he viene da Dio è meno che cenere, meno che polvere dispersa dal vento. Questo devono sapere i tre suoi discepoli: Gesù non è figlio di Dio come lo è il loro Padre Davide o un altro qualsiasi figlio di Abramo. Gesù è vero Dio nella sua Persona e nella sua natura divina ed eterna. Il Figlio di Dio sussiste come vero uomo nella sua natura umana. Seconda verità: con Cristo Gesù in questa rivelazione della sua gloria vi sono Mosè ed Elia. Mosè è la Legge. Elia è la Profezia. Legge e Profezia sono con Cristo. Non sono con i tre discepoli. Mosè ed Elia attestano che ogni Parola di Gesù è in tutto conforme a quanto vi è scritto di Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Dopo questa rivelazione i tre discepoli sono obbligati a crocifiggere tutti i loro pensieri. Essi non sono conformi né alla Legge, né ai Profeti, né ai Salmi. Come se questo già non bastasse, interviene direttamente il Padre celeste. Questi, parlando dalla nube che avvolge i discepoli, prima rivela chi è Gesù: Il Figlio del suo amore. Il suo Figlio amato. Poi manifesta qual è la sua missione: essere il Messia del Signore – In Lui ho posto il mio compiacimento, secondo la profezia di Isaia –, infine li invita ad ascoltarlo. Ascoltatelo. Questo significa: Crocifiggete i vostri pensieri sul legno della sua croce e assumete i suoi pensieri, che corrispondono in tutto alla mia volontà, volontà manifestata nella mia Parola, la Parola della Rivelazione. Ora i tre discepoli sanno, anche se non comprendono, che la Parola di Gesù è verità e la loro è falsità. Sanno che le profezie di Gesù sulla sua imminente Passione di certo di compiranno. Questo evento rimarrà indelebile nella mente dell’Apostolo Pietro e nella sua Seconda Lettera lo pone a fondamento della sua fede in Cristo e nel suo mistero: *“Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (2Pt 1,16-21)*. Pietro attesta che veramente tutti i suoi pensieri sono stati crocifissi.

*Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti».*

Perché Gesù ordina ai tre discepoli di non parlare a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell’uomo non sia risuscitato dai morti? Perché Lui conosce ogni cuore e sa quali sarebbero stati le sue reazioni. Quando una visione viene assunta senza la vera fede in essa, può esser trasformata in qualsiasi cosa. Mentre dopo la sua gloriosa risurrezione, a fondamento di essa vi è tutta la storia della croce, e ogni interpretazione dovrà essere operata secondo purissima verità. Realmente Cristo Gesù è morto e realmente è risorto. È verità di Scrittura, verità di Rivelazione, Verità di Manifestazione, verità di Storia. La storia è oggetto di accoglienza, non è oggetto di fede. Oggetto di fede è il mistero che essa porta nel suo seno. È storia che Cristo sia morto e che sia risorto. È fede che Gesù è morto per i nostri peccati ed è risuscitato per la nostra giustificazione. È fede che il Padre ha costituito il suo nome come il solo nome da Lui dato nel quale è stabilito che noi possiamo esser salvati. È fede che grazie alla sua perfetta obbedienza dal Padre è stato innalzato alla gloria di essere il Signore del cielo e della terra e il Giudice dei vivi e dei morti. Questa purissima fede è però innalzata sul solido fondamento della storia. La storia è evento e nessun evento potrà mai essere negato. Chi nega la storia rinnega la sua stessa umanità, che è storia e figlia della storia. La Madre di Gesù ci ottenga una purissima fede in Cristo Gesù, Morto, Risorto, Innalzato nella più grande gloria del cielo.

***06 Agosto 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Misericordia io voglio e non sacrifici

La prima misericordia di un credente nel vero Dio verso ogni altro uomo è l’applicazione secondo purissima verità della Legge data da Dio. Nel Deuteronomio è detto: *“senza nulla aggiungere e nulla togliere*”. L’Apostolo Paolo parla invece di *“un uso legittimo”*: *“Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo” (Dt 4,1-2)*. *“Partendo per la Macedonia, ti raccomandai di rimanere a Èfeso perché tu ordinassi a taluni di non insegnare dottrine diverse e di non aderire a favole e a genealogie interminabili, le quali sono più adatte a vane discussioni che non al disegno di Dio, che si attua nella fede. Lo scopo del comando è però la carità, che nasce da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera. Deviando da questa linea, alcuni si sono perduti in discorsi senza senso, pretendendo di essere dottori della Legge, mentre non capiscono né quello che dicono né ciò di cui sono tanto sicuri. Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato (1Tm 1,3-11).* Ogni uso della Legge – e per Legge si intende la Parola di Dio, il Vangelo, tutta la Divina Rivelazione, ogni interpretazione della Parola a noi data dallo Spirito Santo – fatto non secondo verità è ingiusto e quindi peccato. Parafrasano un passo del Siracide – *Per amore del denaro molti peccano, chi cerca di arricchire volta lo sguardo. Fra le giunture delle pietre si conficca un piolo, tra la compera e la vendita s’insinua il peccato. Se non ti afferri con forza al timore del Signore, la tua casa andrà presto in rovina (Sir 27,1-3)* – possiamo affermare che tra la lettura della Parola di Dio e la sua comprensione, se non si è pieni dello Spirito di sapienza, intelligenza e del timore del Signore, sempre si insinua il pensiero dell’uomo è sovverte ogni verità della Legge. Un’applicazione della Legge non secondo verità, dispotica, cervellotica, dalla propria volontà e non dalla volontà del Signore nostro Dio produce gravissime ingiustizie. Tutte queste ingiustizie vanno poi riparate. Esse non vanno mai in prescrizione perché i danni non vanno in prescrizione. Purtroppo sempre la non legittima applicazione della Legge ha prodotto danni ingentissimi. Molti sono nella grande sofferenza per una Legge fatta vivere illegittimamente.

*In quel tempo Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell’offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio vìolano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrifici, non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell’uomo è signore del sabato».* (Mt 12,1-8).

La seconda misericordia verso l’uomo è l’applicazione con grande benignità delle sanzioni che la legge prescrive. Ecco la grande benignità usata dal Signore verso Davide. Questi è severo oltre misura nel suo giudizio, Il Signore invece è ricco di misericordia: *“Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai (Cfr. 2Sam 12,-15)*. Davide per una pecora sottratta al suo proprietario sentenzia che quell’uomo dovrà morire. Per lui invece che ha sottratto la moglie a Uria l’Ittita e poi lo ha anche ucciso per nascondere il suo peccato, il Signore sentenzia che non dovrà morire. Quanta abissale differenza vi è tra l’applicazione delle sanzioni per i trasgressori della divina Legge fatta dal Signore e quella fatta da Davide! Ma vi è l’altra grande misericordia del Signore. Essa è rivelata dal profeta Isaia: *“Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri»” (Is 40,9-11)*. Grande, veramente grande, è la misericordia del Signore verso le sue creature. Altra misericordia è quella del Padre celeste verso l’umanità. Nel suo grande amore ha mandato il Figlio suo, il suo Figlio Unigenito, il Figlio del suo amore, a espiare i nostri peccati sul legno della croce. L’offeso espia per l’offensore. Dinanzi a questa divina ed eterna misericordia, si comprenderà bene che i farisei sono in un baratro di non amore, non misericordia, non pietà. Non hanno neanche un briciolo di compassione per degli uomini che, divorati dalla fame, colgono delle spighe e le stropicciano per attutire il loro grande disagio. Anzi accusano Gesù di non essere un Maestro secondo Dio. Uno che permette la trasgressione della Legge del sabato di certo non è un Maestro secondo verità. Essi sono come il loro padre Davide che sentenzia la pena di morte per una pecora rubata. Nasconde il suo peccato di adulterio e di pluriomicida. La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci ottenga la grazia di essere misericordiosi come è misericordioso il Padre nostro celeste. La misericordia sempre produce un frutto di misericordia.

**06 Agosto 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato!

Davide e i suoi compagni di viaggio sono nella grande fame. Chiedono al sacerdote Abiatàr se ha qualcosa da mangiare. Il sacerdote non avendo nulla da offrire, pensa bene di dare loro i pani che erano davanti al Signore. Ecco i fatti così come si sono svolti: *“Davide si alzò e partì, e Giònata tornò in città. Davide si recò a Nob dal sacerdote Achimèlec. Achimèlec, trepidante, andò incontro a Davide e gli disse: «Perché sei solo e non c’è nessuno con te?». Rispose Davide al sacerdote Achimèlec: «Il re mi ha ordinato e mi ha detto: “Nessuno sappia niente di questa cosa per la quale ti mando e di cui ti ho dato incarico”. Ai miei giovani ho dato appuntamento al tal posto. Ora però se hai sottomano cinque pani, dammeli, o altra cosa che si possa trovare». Il sacerdote rispose a Davide: «Non ho sottomano pani comuni, ho solo pani sacri per i tuoi giovani, se si sono almeno astenuti dalle donne». Rispose Davide al sacerdote: «Ma certo! Dalle donne ci siamo astenuti dall’altro ieri. Quando mi misi in viaggio, il sesso dei giovani era in condizione di santità, sebbene si trattasse d’un viaggio profano; tanto più oggi». Il sacerdote gli diede il pane sacro, perché non c’era là altro pane che quello dell’offerta, ritirato dalla presenza del Signore, per mettervi pane fresco nel giorno in cui quello veniva tolto. Ma era là in quel giorno uno dei ministri di Saul, trattenuto presso il Signore, di nome Doeg, Edomita, capo dei pastori di Saul. Davide disse ad Achimèlec: «Non hai per caso sottomano una lancia o una spada? Io non ho preso con me né la mia spada né altre mie armi, perché l’incarico del re era urgente». Il sacerdote rispose: «Guarda, c’è la spada di Golia il Filisteo, che tu hai ucciso nella valle del Terebinto; è là dietro l’efod, avvolta in un manto. Se te la vuoi prendere, prendila, perché qui non c’è altra spada che questa». Rispose Davide: «Non ce n’è una migliore. Dammela»” (1Sam 21,1-10)*. Sappiamo poi che per questo atto di misericordia il sacerdote pagò con la sua vita. Non solo lui. Saul campì una vera strage: *“Saul venne a sapere che era stato avvistato Davide con gli uomini che erano con lui. Saul era seduto a Gàbaa, sotto il tamerisco sull’altura, con la lancia in mano e i ministri intorno. Saul disse allora ai ministri che gli stavano intorno: «Ascoltate, voi Beniaminiti. Il figlio di Iesse darà forse a tutti voi campi e vigne, vi farà tutti comandanti di migliaia e comandanti di centinaia perché voi tutti siate d’accordo contro di me? Nessuno mi avverte dell’alleanza di mio figlio con il figlio di Iesse, nessuno di voi si affligge per me e mi confida che mio figlio ha sollevato il mio servo contro di me per ordire insidie, come avviene oggi». Rispose Doeg l’Edomita, che stava tra i ministri di Saul: «Ho visto il figlio di Iesse. È venuto a Nob da Achimèlec, figlio di Achitùb, e costui ha consultato il Signore per lui, gli ha dato da mangiare e gli ha consegnato la spada di Golia il Filisteo». Il re subito convocò il sacerdote Achimèlec, figlio di Achitùb, e tutti i sacerdoti della casa di suo padre che erano in Nob, ed essi vennero tutti dal re. Disse Saul: «Ascolta, figlio di Achitùb». Rispose: «Eccomi, mio signore». Saul gli disse: «Perché vi siete accordati contro di me, tu e il figlio di Iesse, dal momento che gli hai dato pane e spada e hai consultato Dio per lui, perché insorgesse contro di me insidiandomi, come avviene oggi?». Achimèlec rispose al re: «E chi tra tutti i tuoi ministri è come Davide, fedele e genero del re e capo del tuo corpo di guardia e onorato in casa tua? È forse oggi la prima volta che consulto Dio per lui? Non sia mai! Non imputi il re questo fatto al suo servo, a tutta la casa di mio padre, poiché il tuo servo non sapeva di questa faccenda cosa alcuna, né piccola né grande». Ma il re disse: «Devi morire, Achimèlec, tu e tutta la casa di tuo padre». Il re disse ai corrieri che stavano attorno a lui: «Scagliatevi contro i sacerdoti del Signore e metteteli a morte, perché hanno prestato mano a Davide e non mi hanno avvertito, pur sapendo che egli fuggiva». Ma i ministri del re non vollero stendere le mani per colpire i sacerdoti del Signore. Allora il re disse a Doeg: «Scàgliati tu contro i sacerdoti e colpiscili». Doeg l’Edomita si scagliò lui contro i sacerdoti e li colpì, e uccise in quel giorno ottantacinque uomini che portavano l’efod di lino. Passò a fil di spada Nob, la città dei sacerdoti: uomini e donne, fanciulli e lattanti; anche buoi, asini e pecore passò a fil di spada. Si salvò un figlio di Achimèlec, figlio di Achitùb, che si chiamava Ebiatàr, il quale fuggì presso Davide. 21Ebiatàr narrò a Davide che Saul aveva trucidato i sacerdoti del Signore. Davide rispose a Ebiatàr: «Quel giorno sapevo, data la presenza di Doeg l’Edomita, che avrebbe riferito tutto a Saul. Io mi sono scagliato contro tutte le vite della casa di tuo padre. Rimani con me e non temere: chiunque vorrà la tua vita, vorrà la mia, perché tu presso di me sarai come un bene da custodire»” (1Sam 22,6-23)*. È preferibile la propria morte per un atto di misericordia, anziché lasciar morire gli altri per un atto di misericordia e di pietà non compiuto.

*Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell’offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell’uomo è signore anche del sabato». (Mc 2,23-28).*

Dicendo Gesù che il Figlio dell’uomo è signore anche del sabato, altro non vuole dire se non che è Lui che ha dato la Legge del sabato. Se Lui ha dato la Legge, Lui è anche il solo che può interpretarla secondo verità. Se Lui non corregge i suoi discepoli, è segno che la sua Legge non è stata infranta. Se fosse sta infranta, Lui dicerto li avrebbe corretto. Così dicendo, Gesù si rivela vero Maestro dinanzi ai suoi discepoli e vero Maestro anche dinanzi ai farisei. La Legge del Signore è Legge di vita, non Legge di morte. È Legge di misericordia e di compassione, non è Legge di condanna perché di essa ci si serve con uso illegittimo. Urge per questo che ognuno vi ponga grande attenzione: dinanzi alla Legge vanno aboliti tutti i nostri pensieri ed ogni nostra volontà. Deve regnare solo il pensiero di Dio e la sua volontà. La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci faccia persone dalla grande perfetta giustizia, dalla grande perfetta compassione.

**06 Agosto 2023**

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Signore, insegnaci a pregare

La vita di ogni uomo è del Padre per creazione, è di Cristo Gesù per creazione e per redenzione, è dello Spirito Santo per vocazione soprannaturale alla santificazione, è anche della Vergine Maria, perché a Lei ogni uomo è stato consegnato da Cristo Gesù Crocifisso come supremo testamento del suo amore. Tutto questo è il diritto di Dio. Qual è il dovere di ogni uomo? Consegnare se stesso al Padre con volontà forte, decisa, determinata, non per un solo istante della sua vita o in dei momenti particolari, la si consegna al Padre consegnandola alla sua volontà, tutta manifestata nella sua Parola per ogni istante e per ogni momento di essa. La stessa consegna va fatta a Cristo Gesù, allo Spirito Santo, alla Vergine Maria. Come la vita la si consegna? Con una preghiera incessante, senza alcuna interruzione, senza mai stancarsi. Noi sappiamo che Satana, come leone ruggente, non si stanca mai di aggredirci. Noi dobbiamo resistergli saldi nella fede. Si rimane saldi nella fede se siamo saldi nella preghiera. Ecco il motivo per cui dobbiamo pregare: è Dio, è Cristo Gesù, è lo Spirito Santo, è a Vergine Maria la nostra vita. Ogni vita dobbiamo attingerla in Dio, in Cristo Gesù, nello Spirito Santo, nella Vergine Maria. Come la si attinge? Con la preghiera. Chiedendo ogni forza, ogni grazia, ogni verità, ogni sapienza, ogni discernimento, ogni luce, ogni perseveranza perché mai ci stanchiamo di compiere la divina volontà prestando ogni obbedienza senza mai venire meno. Gesù ci ha lasciato l’esempio, un divino esempio, sulla preghiera. Lui che è Dio, che è il Figlio Unigenito del Padre, Lui che è pieno di grazia e di Spirito Santo, trascorre lunghe notti in preghiera. La sua vita è del Padre. A Lui gliela consegna, chiedendo che tutto si svolga secondo la sua volontà. Presso il pozzo di Giacobbe, ai discepoli che gli chiedevano di prendere cibo, Lui rispose: *“Mio cibo è compiere la volontà del Padre mio e compiere la sua opera”*. Prima di affrontare l’estremo combattimento contro Satana, Lui si ritira nell’Orto degli Ulivi ed entra in lotta con il Padre suo con il fine di ottenere da Lui ogni grazia per essere vittorioso contro il principe delle tenebre che stava per abbattersi contro di Lui: *“Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. È disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,39-46).* Chi vuole essere del suo Signore, deve chiedere al suo Signore la grazia perché sia sempre di Lui e mai Satana lo privi di questa divina appartenenza, che è appartenenza di creazione, redenzione, santificazione.

*Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «**Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione». Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!». (Lc 11,1-13).*

Una seconda verità Gesù vuole che mettiamo nel cuore: chi noi preghiamo è il Padre. Chi è il Padre ce lo rivela Gesù stesso nel Vangelo secondo Giovanni: *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna” (Gv 3,16)*. Ce lo rivela anche lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore” (Rm 8,31-39).*  Dinanzi a tanto amore potrà un figlio di Dio dubitare che la sua preghiera non venga ascoltata? Madre di Dio, vieni in aiuto della nostra pochezza spirituale. Fatti nostra voce e nostro cuore presso il Padre.

**06 Agosto 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# Quell’uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto

Gesù è in Cana di Galilea. Si reca da Lui un funzionario regio che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Gli chiede che scenda in quella città, così potrà dare immediata guarigione al figlio che sta per morire. Gesù gli risponde: *“Se non vedete segno e prodigi, voi non credete”.* Il funzionario regio ignora le parole di Gesù e ripete la sua richiesta: *“Signore, scendi prima che il mio bambino muoia”*. La risposta di Gesù fu immediata: *“Va’, tuo figlio vive”*. È cosa giusta riflettere sulla fede. In cosa crede prima il funzionario regio? Crede che Gesù può dare perfetta guarigione al figlio che sta per morire. Con questa fede si reca da Lui. Se lui ha questa fede, perché Gesù gli dice: *“Se non vedete segni e prodigi, voi non credete”?* Glielo dice perché la fede non è solo fede nei suoi segni e nei suoi prodigi. Segni e prodigi devono condurre alla fede che Lui è vero uomo mandato da Dio. Perché il Signore lo Dio manda? Non certo per fare segni e prodigi. Lo manda perché si creda nella sua Parola per essere veri figli dell’Alleanza. Divenendo figli dell’Alleanza, entreranno nella grande benedizione del Signore dal quale proviene ogni pienezza di vita. Ancora il funzionario regio non ha questa fede. La sua fede si ferma ai miracoli e ai segni. Lui crede che Gesù può guarire e per questo si accosta a Lui: per chiedere la guarigione del figlio. Gesù accoglie la sua richiesta, però lo mette alla prova. Gli chiede di credere nella sua Parola: *“Va’, tuo figlio vive”*. Udita questa Parola, il funzionario crede in essa e si avvia verso casa. Ancora non ha messo piedi nella sua casa, quando gli vengono incontro dei suoi servi i quali gli dicono che il figlio suo è perfettamente guarito. Lui domanda a che ora è avvenuta la guarigione e dalla risposta comprende che la Parola di Gesù si è compiuta nello stesso istante in cui è stata proferita. Il racconto termina dicendo che non solo il funzionario regio, ma tutta la sua famiglia credettero. In cosa credettero? Che ogni Parola sulla bocca di Gesù è verità. È verità in ogni cosa che essa dice. Non è verità quanto compie miracoli e diviene non verità quando annuncia i misteri del regno. È verità sempre. Se è verità, essa va ascoltata. Ad essa si deve dare piena obbedienza.

*Trascorsi due giorni, partì di là per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch’essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l’acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va’, tuo figlio vive». Quell’uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un’ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell’ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea (Gv 4,43-54).*

Oggi è la nostra fede che è gravemente ammalata e sta per morire. Sta per morire perché essa sta esalando lo Spirito Santo. Perché essa sta esalando lo Spirito Santo? Perché si è fatto della Parola di Dio, della Parola di Gesù, del Dio della Parola e del Cristo Gesù della Parola un Dio senza alcuna verità, un Cristo Gesù senza alcuna verità, della Parola di Dio una Parola senza verità e della Parola di Cristo Gesù un Parola senza verità. Anche dello Spirito Santo si è fatto uno Spirito Santo senza verità e della sua Santa Rivelazione una Rivelazione senza alcuna verità. Anche Lui è stato privato della sua missione che è quella di condurre gli Apostoli a tutta la verità. Anche la Chiesa del Vangelo si è fatta una Chiesa senza verità e della Parola della Chiesa una Parola senza verità. Non stiamo qui parlando delle chiese scismatiche o delle chiese governate dall’eresia, dalla falsità, dai grandi errori teologici, cristologici, pneumatologici, ecclesiologici, escatologiche. Qui stiamo parlando della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica che è colonna e sostegno della verità. Stiamo parlano di tutti coloro sulla cui bocca la Parola dovrebbe essere verità, invece è menzogna e falsità. La domanda che urge porsi è questa: *“C’è possibilità che da questa fede malata e moribonda si possa guarire?*”. C’è una persona pronta a recarsi da Gesù Signore, per chiedere che scenda sulla terra e dia immediata guarigione a questa fede che ormai è meno che un lucignolo fumigante e più che una canna spezzata? Una sola persona può recarsi da Gesù: La Madre sua, la Madre della Redenzione. A Lei dobbiamo tutti innalzare un’accorata preghiera perché, come alle nozze di Cana, vada da Gesù e gli dica: *“Non hanno fede”*. Se Lei si reca, Gesù l’ascolterà e porrà fine a questo buio e a questa confusione veritativa che sta trasformano quasi tutta la Chiesa da colonna e sostegno della verità, in colonna e sostegno della grande falsità e del grande errore. Il momento che stiamo vivendo è di grande buio. Non si sa più ciò che è verità e ciò che è falsità, ciò che è luce e ciò che è tenebra. Ognuno si arrabatta secondo i gusti del suo cuore. Il gregge di Dio perisce per mancanza di retta e sana conoscenza. I datori della conoscenza si sono smarriti dietro i pensieri di questo mondo. Sulla loro bocca non regna la Parola di Dio, ma quella di Satana. Madre di Dio, Madre della Redenzione, chiedi a Gesù che scenda e guarisca la nostra fede ormai all’ultimo respiro.

**06 Agosto 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

**Costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele**

Chi parla dalla carne è così distante da chi parla nello Spirito Santo allo stesso modo che l’oriente dista dall’occidente. Ecco come la profezia di Isaia rivela questa verità: *“Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri” (Is 55,6-9)*. L’Apostolo Paolo rivela nella Prima Lettera ai Corinzi che l’uomo non trasformato dallo Spirito Santo non comprende le cose di Dio: *“Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 3,8-16)*. Oggi il più grande fallimento della Pastorale della Chiesa proprio in questo consiste: la stragrande maggioranza di coloro che ancora si dicono cristiani, pensano secondo la carne, ragionano secondo la carne, parlano secondo la carne, dialogano secondo la carne, decidono secondo la carne, elaborano documenti secondo la carne, legiferano secondo la carne. Questo significa o che questi discepoli di Gesù sono stati refrattari all’opera dello Spirito Santo o anche che quanti erano e sono preposti alla loro formazione si sono adagiati sul pensiero del mondo e anche loro parlano secondo la carne e non secondo lo Spirito Santo, come è a loro richiesto per missione assunta e che dicono di svolgere nel nome di Cristo Signore. Quale parola secondo lo Spirito Santo potrà mai proferire un discepolo di Gesù che benedice il peccato? Quale Parola di Dio potrà mai dire un discepolo di Gesù che segue il pensiero del mondo, dopo averlo battezzato con false parole di Scrittura Santa? A nulla serve amministrare la grazia del Signore, se poi i parla secondo il mondo, si insegna secondo il mondo, non si formano discepoli di Gesù capaci di passare alla carne allo Spirito Santo. Ecco a cosa si sta assistendo nei nostri giorni: ad un insegnamento fondato interamente sull’immanenza nella totale ignoranza della trascendenza, del soprannaturale, della grazia, della purissima verità di Cristo Gesù. Si ha vergogna addirittura di nominare il nome del Padre, il nome di Cristo Gesù, il nome dello Spirito Santo. Al loro posto si nomina Dio, il Dio unico, che è un Dio solo per i cattolici, mentre tutte le altre confessioni religiose sono fortissimamente legati al loro Dio. Tanta devastazione sta operando nel cattolicesimo l’assunzione del pensiero secondo la carne.

*Non rimproverare duramente un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre, i più giovani come fratelli, le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza. Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ma se una vedova ha figli o nipoti, essi imparino prima ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori: questa infatti è cosa gradita a Dio. Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all’orazione e alla preghiera giorno e notte; al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta. Raccomanda queste cose, perché siano irreprensibili. Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia,* *costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele. (1Tm 1,1-8).*

L’Apostolo Paolo parla al suo fedele discepolo Timoteo, Vescovo della Chiesa del Dio vivente, dalle profondità della purezza dello Spirito Santo che governa il suo cuore, la sua mente, il suo corpo. Dalle profondità dello Spirito Santo che lo governa, insegna a Timoteo come amministrare secondo purezza di verità il Vangelo della salvezza. Nella comunità vi sono vedove sole e vedove con famiglia; vedove che si dedicano alla preghiera e al servizio del Vangelo e vedove che si sono consegnate alle passioni di questo mondo. Chi ha famiglia, è cosa giusta che sia soccorsa da essa e così non farà ricadere il peso sulla comunità. Questa non può sopperire ad ogni esigenza. Ecco una parola forte detta con fermezza di Spirito Santo: *“Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele”*. Poiché noi oggi non parliamo più dallo Spirito Santo, siamo grandi creatori di decisioni false e soprattutto parliamo con parole false. La Chiesa di Cristo è chiamata ad essere essa stessa povera, a imitazione del suo Maestro e Signore. Nella sua povertà necessariamente dovrà fare una scelta. Lo Spirito Santo all’Apostolo Paolo suggerisce quella secondo purissima giustizia distributiva. Anche il mondo oggi è nella grande confusione, perché essendo nella carne, non conosce la giustizia secondo Dio e tutto si sta trasformando in un diritto. La Madre della Redenzione ci aiuti a formarci nello Spirito Santo per formare discepolo di Gesù nella purezza della divina ed eterna verità.

***06 Agosto 2023***

# Vale, o valde decora, et pro nobis Christum exora

Maria è salutata come: *“Valde decora”*. La traduzione ufficiale dice: *“Tutta santa”*. In verità *“valde decora”* dice qualcosa in più. La Vergine Maria da Dio è stata adornata, abbellita, magnificata, esaltata molto. Maria non è solo tutta santa. È più che tutta santa. Ogni santo può essere tutto santo. Maria è molto più santa di tutti i santi che sono nel Paradiso. Nella santità creata Maria supera tutto l’universo nel suo insieme. Neanche si può cantare alla Vergine Maria il cantico dello sposo che così magnifica la sua sposa: *“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti”* (Ct 4,1-16). La Vergine Maria è molto di più. È quasi divinamente di più. Vi è differenza somma tra l’umanamente bello e il quasi divinamente bello. Maria rasenta quasi la bellezza divina. Dio così ha voluto che fosse la Madre del suo Figlio Unigenito. Tutta la creazione si deve inchinare rimanendo senza parola, senza fiato, attonita, stupita. La creazione deve rimanere incantata dinanzi alla Vergine Maria per tutta l’eternità. Anzi in questo stupore deve crescere sempre di più. Questo è il *“valde”* che sempre va attribuito alla Madre di Dio. È un “valde” quasi di divinità, anche se per partecipazione.

A Colei che è quasi divinamente bella si chiede di pregare per noi Cristo. Anche in questo caso la traduzione dice poco. Vi è differenza tra oro ed exoro. La Vergine Maria deve pregare Cristo Gesù dal più profondo del suo cuore purissimo, dall’altezza della sua anima senza alcuna macchia, dalla sublime nobiltà dei suoi sentimenti, dalla fermezza e fortezza della sua volontà, dagli abissi della sua misericordia, dalla larghezza della sua compassione verso noi, poveri esuli, in questa valle di lacrime e di afflizione. Lei deve fare questo senza mai stancarsi, mai arrendersi, mai venire meno, mai distrarsi neanche per un istante. Lei deve vigilare sopra di noi, vegliare senza mai chiudere un solo occhio altrimenti siamo tutti perduti, a causa della nostra fragilità e naturale debolezza. La Vergine Maria deve farsi nostro cuore, nostra anima, nostro desiderio, nostra volontà, nostro spirito, nostro sentimento, e dalle profondità della nostra miseria spirituale e fisica, innalzare a Dio il suo grido. Non per un giorno e neanche per un anno, bensì finché non saremo giunti in Paradiso. Lei mai ci deve abbandonare. Per questo noi glielo dobbiamo ricordare ogni giorno. Ogni giorno dobbiamo ricorrere alla sua intercessione, al suo aiuto, al suo amore, al suo grido. Se Lei non si deve dimenticare di noi e mai si dimentica, neanche noi ci dobbiamo dimenticare di lei. Lei mai ci abbandona. Noi sovente l’abbandoniamo. Ci serviamo di Lei, ma non la amiamo. Ricorriamo a Lei quando siamo nel bisogno materiale. Quasi mai quando siamo nelle necessità spirituali. Questo è vero tradimento della Madre nostra celeste. La rinneghiamo nella sua verità di Madre, perché la usiamo per cose futili, del corpo, mentre per le cose vere dello spirito e dell’anima viviamo come se Lei non ci fosse e neanche il Cielo esistesse, perché per noi le cose dello spirito non esistono. È questa la nostra ingratitudine. Non aver compreso che Lei può molto per noi. Può tutto. Può condurre nel Paradiso la nostra anima.

Oggi più che mai deve innalzarsi alla Madre di Dio il nostro grido. Spirano sulla Chiesa e sul mondo fortissimi venti di tempesta spirati da Satana con il solo fine di rapire alla Chiesa ogni luce di divina e soprannaturale verità: verità divina ed eterna del Padre e dello Spirito Santo, Verità del Verbo Incarnato, verità della Vergine Maria, verità della grazia e dei sacramenti, verità dei sacri ministri, verità delle Divine Scritture e della sana Tradizione; al mando la verità dell’uomo e dell’intera creazione. Se Lei non verrà invocata con preghiera corale da tutti coloro che ancora credono che Lei è onnipotente per grazia e può intercedere per noi presso il Figlio suo, Satana ridurrà la Chiesa ad un deserto. Solo un piccolissimo resto rimarrà fedele a Cristo. Priverà l’umanità di ogni luce e la consumerà nelle sue tenebre. Angeli, Santi, dateci il vero amore per la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Voi ci aiuterete e noi ameremo la Madre Celeste così come è giusto amarla. Noi la invocheremo come è giusto che Lei sia invocata.

***06 Agosto 2023***

XIX DOMENICA T. O. [A]

**Davvero tu sei Figlio di Dio!**

Nel Vangelo che questa domenica – *XIX del T. O. Anno A* – offre alla nostra meditazione e riflessione, vi sono almeno cinque verità che è più che necessario porre in grande evidenza. **Prima verità**: Gesù subito costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo all’altra riva (Et statim iussit - Kaˆ eÙqšwj ºn£gkasen). Chiediamoci: perché Gesù costringe a precederlo all’altra riva senza salire anche lui nella barca? La ragione della costrizione è in ciò che avverrà nel corso della notte. Quando il Signore costringe, ad ogni costrizione va data immediata obbedienza. Ci sono cosa che vanno fatte perché necessarie sia a chi le comanda anche sotto la forma della costrizione e sia a chi obbedisce. Di Gesù sempre ci si deve fidare. La sua Parola è sempre degna di fede, qualsiasi cosa lui comanda, a qualsiasi cosa Lui ci costringa. **Seconda verità**: Il vento della storia, il vento del male è sempre contrario. Raggiungere la riva del cielo è impossibile per un uomo lasciato alle sue sole forze. I discepoli remano, ma il vento spinge verso la riva opposta, verso la riva dell’inferno e non verso la riva del Paradiso. **Terza verità:** Gesù si rivela in tutta la sua divinità. Sulle acque del mare solo il Signore Dio cammina e passeggia. A Nessun uomo finora è stata data questa grazia di camminare sulle acque come se si trattasse di terra ferma e per i più con un vento contrario. I discepoli vedendolo camminare sul mare, pensano che sia un fantasma. Gesù li rassicura. Ciò che essi vedono non è un fantasma. È invece il loro Maestro. **Quarta verità**: Simon Pietro vuole essere certo che sia il Signore e gli fa una richiesta: “*Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque”*. Gesù lo esaudisce. La sua fede però è poca. Si lascia prendere dalla paura e sta per affondare. Allora grida al Signore: “*Signore, salvami!”.* Il Signore lo prende per mano, rimproverandogli però la sua poca fede: “*Uomo di poca fede, perché hai dubitato?”.* **Quinta verità***:* Salito Gesù sulla barca, il vento cessa e la barca raggiunge l’altra riva. Ora i discepoli manifestano la loro fede. Si prostrano davanti a Lui con queste parole: *“Veramente tu sei Figlio di Dio”*. Così in questa notte i discepoli sono approdati a delle verità necessarie non solo per la vita di oggi, molto di più anche per la vita di domani. Se essi non porteranno con sé, nel loro cuore, nella loro mente, nella loro stessa anima Cristo Gesù nella sua totale purissima verità, la loro missione mai raggiungerà il suo fine. Il loro lavoro sarà inutile, vano, perché infruttuoso. Sciuperanno invano le loro energie sia spirituali che materiali. Si consumeranno, ma senza dare a Dio nel suo figlio di adozione in Cristo Gesù. Qualora, come Simon Pietro, dovessero dubitare della Parola di Gesù, subito il mare del mondo li inghiottirà, li divorerà, li trasformerà in mondo a servizio del mondo.

*Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «**Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s’impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «**Signore, salvami!». È subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «**Davvero tu sei Figlio di Dio!».*

Oggi ci troviamo dinanzi ad una Chiesa smarrita, confusa, quasi inghiottita dalle acque tumultuose del mare di questo mondo. La sua barca gira su se stessa. Non sono più i discepoli del Signore a governarla, è invece il mondo che la sta possedendo e governando. Perché tutto questo disastro ecclesiologico, che diviene all’istante disastro antropologico? Le ragioni vanno trovate nell’assenza di Cristo Gesù su questa barca. Perché oggi Gesù non è nella barca della Chiesa? Perché i discepoli hanno smarrito la fede nella sua purissima verità di unico e solo Figlio Unigenito del Padre; di unico e solo Mediatore nella verità e nella grazia tra il Padre e l’intera umanità; di unico e solo Redentore e Salvatore del mondo; di unico e solo Datore dello Spirito Santo; di unico e solo Agnello di Dio, Agnello Immolato che toglie il peccato del mondo; di unico e solo Signore del cielo e della terra; di unico e solo Giudice dei vivi e dei morti costituito dal Padre; di unico e solo nome nel quale è stabilito dal Padre che possiamo essere salvati; del solo e unico che ha Parole di vita eterna; di unico e solo Pane della vita. Se i discepoli di Gesù non si appropriano nuovamente di questa purissima fede, non di una parte, ma di tutta questa purissima fede, essi, anche se lavoreranno, ogni loro lavoro sarà un unitile e vano sciupio di tempo e di ogni energia. Come Simon Pietro essi affonderanno nel mare di questo mondo e si trasformeranno in mondo. Ma oggi non solo i discepoli del Signore non vogliono riappropriarsi della verità di Gesù Signore, sembra invece che essi facciano a gara a chi la distrugge di più e meglio degli altri. È una gara stolta e insensata. È una gara diabolica. Questo sta accadendo perché Satana si è impossessato della loro mente e ne governa i pensieri. È questa la più triste e penosa possessione diabolica e nessuno più la teme. Madre della Redenzione, vieni in nostro soccorso e schiaccia la testa al serpente infernale che sta trasformando la gloriosa Chiesa di Cristo Gesù in una barca per traghettare le anime nel baratro dell’inferno. Tu verrai e la vittoria sarà tua. Non tardare.

***13 Agosto 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene

Ogni uomo è stato dotato dal Signore, al momento della creazione, di razionalità, discernimento, di ogni capacità argomentativa e deduttiva. Solo il peccato estirpa dal cuore queste divine qualità con le quali l’uomo è stato arricchito. Veramente Dio lo ha fatto a sua immagine e somiglianza. Lo ha rivestito di ogni intelligenza e sapienza. Leggiamo quanto il Libro del Siracide e quello della Sapienza dicono sull’uomo: “*Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo.*

*Le loro vie sono sempre davanti a lui, non restano nascoste ai suoi occhi. Fin dalla giovinezza le loro vie vanno verso il male, e non sanno cambiare i loro cuori di pietra in cuori di carne. Nel dividere i popoli di tutta la terra su ogni popolo mise un capo, ma porzione del Signore è Israele, che, come primogenito, egli nutre istruendolo e, dispensandogli la luce del suo amore, mai abbandona. Tutte le loro opere sono davanti a lui come il sole, e i suoi occhi scrutano sempre la loro condotta. A lui non sono nascoste le loro ingiustizie, tutti i loro peccati sono davanti al Signore. Ma il Signore è buono e conosce le sue creature, non le distrugge né le abbandona, ma le risparmia. La beneficenza di un uomo è per lui come un sigillo e il bene fatto lo custodisce come la pupilla, concedendo conversione ai suoi figli e alle sue figlie. Alla fine si leverà e renderà loro la ricompensa, riverserà sul loro capo il contraccambio. Ma a chi si pente egli offre il ritorno, conforta quelli che hanno perduto la speranza.*

*Ritorna al Signore e abbandona il peccato, prega davanti a lui e riduci gli ostacoli. Volgiti all’Altissimo e allontanati dall’ingiustizia; egli infatti ti condurrà dalle tenebre alla luce della salvezza. Devi odiare fortemente ciò che lui detesta. Negl’inferi infatti chi loderà l’Altissimo, al posto dei viventi e di quanti gli rendono lode? Da un morto, che non è più, non ci può essere lode, chi è vivo e sano loda il Signore. Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui! Non vi può essere tutto negli uomini, poiché un figlio dell’uomo non è immortale. Che cosa c’è di più luminoso del sole? Anch’esso scompare. Così l’uomo, che è carne e sangue, volge la mente al male. Egli passa in rassegna l’esercito nel più alto dei cieli, ma gli uomini sono tutti terra e cenere (Sir 17,1-31).*

*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9).* Quando un uomo è incapace di sane argomentazioni e di vere deduzioni è segno che il peccato si è impossessato del suo cuore e della sua mente. Chi vuole ritornare al sano raziocinio e alle giuste deduzione e argomentazioni deve ritornare a vivere senza peccato.

*Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga; ed ecco un uomo che aveva una mano paralizzata. Per accusarlo, domandarono a Gesù: «È lecito guarire in giorno di sabato?». Ed egli rispose loro: «Chi di voi, se possiede una pecora e questa, in giorno di sabato, cade in un fosso, non l’afferra e la tira fuori? Ora, un uomo vale ben più di una pecora! Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene». E disse all’uomo: «Tendi la tua mano». Egli la tese e quella ritornò sana come l’altra. Allora i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.* (Mt 12,9-14).

I farisei tentano Gesù. Gesù però non si lascia tentare da essi. Con una sana, vera, logica argomentazione di sapienza nello Spirito Santo dimostra loro che di sabato si può guarire. Perché si può guarire? Perché un uomo vale infinitamente più di una pecora. Se una pecora di sabato si può salvare, perché un uomo non si può salvare? Affermare la sua non salvezza è irrazionale, illogico, contro la stessa natura dell’uomo. Gesù guarisce l’uomo che ha la mano paralizzata e i farisei cosa fanno? Escono fuori e tengono consiglio come fare morire Gesù. Questo consiglio e questa decisione attesta che ormai il loro cuore è totalmente governato da Satana e dal suo odio contro Cristo Gesù e la sua verità eterna, divina, umana di vero Figlio di Dio e di vero Figlio dell’uomo. La Madre della Redenzione ci ottenga la grazia di non cadere mai nelle mani dello spirito del male. Saremo capaci di vera fede logica e di sane e vere argomentazioni.

**13 Agosto 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Tennero consiglio contro di lui per farlo morire

I farisei giudicano Gesù degno di morte. Perché degno di morte? Perché ha detto che anche in giorno di sabato si può fare del bene. C’è un giorno, c’è un’ora, c’è un solo istante nella Legge del Signore in cui è vietato fare del bene, sapendo che non facendo il bene si fa il male? Non è forse un male lasciare un uomo dalla man paralizzata anche per un istante in più, quando si può alleviare fin da subito la grande sofferenza? Quello dei farisei è un giudizio falso. È falso perché non è fondato sulla Legge del Signore. È falso perché contro la Legge del Signore. È falso perché contro la purissima verità di Cristo Gesù, verità che è testimoniata dalla guarigione. Se Gesù fosse un peccatore, Dio non sarebbe con Lui e non potrebbe operare nessun miracolo, nessun segno, nessun prodigio. Se Gesù opera miracoli, segni e prodigi è evidente che Dio con Lui. Che Dio è con Cristo Gesù non lo attestano però i suoi miracoli. Lo attestano le sue Parole che sulla sua bocca sono di purissima verità. Sappiamo che di falsi giudizi la terra è piena. Per ogni falso giudizio che un uomo pronuncia vi sono due gravissime conseguenze da riparare. Prima di ogni cosa deve essere riparato il danno morale che ha avvolto la persona. Come si riparare il danno morale? Confessando pubblicamente, così come pubblicamente è stata data la sentenza contro di lui, che il giudizio era fondato sulla falsità, sia falsità storica e sia falsità in ordine all’applicazione della Legge del Signore che non è stata secondo verità. Si sono applicati i pensieri, i pregiudizi, la falsa comprensione della Parola del Signore, non la purissima verità secondo la purissima comprensione e interpretazione della Parola con sapienza e intelligenza di Spirito Santo. La seconda riparazione consiste nel reintegro di tutti i beni materiale e spirituali che erano in possesso di colui che è stato giudicato falsamente, con menzogna dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. Questo reintegro non va mai in prescrizione. Esso dura nel tempo e anche nell’eternità. Vale per la riparazione la stessa legge del furto. Ciò che è stato sottratto non diviene mai proprietà di colui che ha commesso la trasgressione del settimo Comandamento della Legge del Signore. La cosa rubata è del suo proprietario, il quale ne conserva per sempre il diritto. Solo lui potrà condonare il furto per un atto di compassione e di pietà. Perché chi giudica possa giudicare con giusto giudizio è necessario che si spogli di tutto se stesso e dinanzi ai suoi occhi ponga solo la Parola del Signore secondo la più alta e divina verità. Introdurre anche un solo pensiero umano o un principio errato di qualsiasi natura significa falsificare il giudizio. I danni a volte di un giudizio non vero o giudizio perverso possono essere anche irreparabili.

*Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all’uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt’intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all’uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e* *tennero consiglio contro di lui per farlo morire. (Mc 3,1-6).*

Dinanzi a Gesù oggi vi sono cuori duri. La durezza dl cuore è solo frutto del peccato che lo governo e lo tiene incatenato alla falsità e alla menzogna. Nonostante i nobili, alti, profondi, divini ammaestramenti di Gesù, quando un cuore è incatenato al peccato difficilmente potrà liberarsi. Perché allora Gesù chiede ai Giudei di giudicare con giusto giudizio? Lo chiede loro perché essi sono responsabili dinanzi a Dio e alla storia di ogni giudizio menzognero e bugiardo. Essendo ogni uomo giudicato anche per una sola parola vana o parola infondata, molto di più severo sarà il giudizio per ogni parola malvagia, cattiva, perversa. Leggiamo quanto Gesù dice ai Giudei, ma soprattutto osserviamo la sua perfetta argomentazione nello Spirito Santo: *“Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!»” (Gv 7,14-24).* Ecco l’obbligo di ogni uomo: giudicare secondo giusto giudizio ogni persona. A volte basta anche esprimere su di un altro un pensiero non rettamente puro e si è già nel falso giudizio. Chi riparerà poi i danni che questo falso giudizio ha arrecato alla persona? Nessuno. Ecco perché moltissime confessioni sacramentali dei cristiani sono senza efficacia o nulle, perché manca la riparazione ad ogni pensiero senza alcuna verità pronunciata su nostri fratelli. Se poi sono giudizi di falsità, menzogna, o anche temerari, allora senza riparazione non c’è perdono. La Madre di Gesù ci aiuti a pronunciare sempre parole giuste e sante, ricche di amore e di verità.

***13 Agosto 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio

I maghi d‘Egitto, dopo la piaga delle zanzare, smettono di contrastare Mosè. La loro scienza non è più capace. In Mosè **è il dito di Dio** che opera: “*Quindi il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere del suolo: essa si muterà in zanzare in tutta la terra d’Egitto!”». Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere del suolo e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del suolo si era mutata in zanzare in tutta la terra d’Egitto. I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone:* ***«È il dito di Dio!».*** *Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore (Es 8,12-15)*. Somma onestà di uomini pagani. Nel resto dell’Antico Testamento solo per la Legge è detto che essa è stata scritta con **il dito di Dio**. “*Il Signore disse a Mosè: «Tu ora parla agli Israeliti e riferisci loro: “Osserverete attentamente i miei sabati, perché il sabato è un segno tra me e voi, di generazione in generazione, perché si sappia che io sono il Signore che vi santifica. Osserverete dunque il sabato, perché per voi è santo. Chi lo profanerà sia messo a morte; chiunque in quel giorno farà qualche lavoro, sia eliminato dal suo popolo. Per sei giorni si lavori, ma il settimo giorno vi sarà riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque farà un lavoro in giorno di sabato sia messo a morte. Gli Israeliti osserveranno il sabato, festeggiando il sabato nelle loro generazioni come un’alleanza perenne. Esso è un segno perenne fra me e gli Israeliti: infatti il Signore in sei giorni ha fatto il cielo e la terra, ma nel settimo ha cessato e ha preso respiro”». Quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra,* ***scritte dal dito di Dio”*** *(Es 31,12-18)*. “*Ricòrdati, non dimenticare, come hai provocato all’ira il Signore, tuo Dio, nel deserto. Da quando usciste dalla terra d’Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli al Signore. All’Oreb provocaste l’ira del Signore; il Signore si adirò contro di voi fino a volere la vostra distruzione. Quando io salii sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole dell’alleanza che il Signore aveva stabilito con voi, rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane né bere acqua. Il Signore mi diede le due tavole di pietra,* ***scritte dal dito di Dio,*** *sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva detto sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell’assemblea. Alla fine dei quaranta giorni e delle quaranta notti, il Signore mi diede le due tavole di pietra, le tavole dell’alleanza (Dt 9.7-11)*. Nel Nuovo Testamento solo in Luca Gesù dice che Lui opera con **il Dito di Dio**. Nel Vangelo secondo Matteo Gesù dice che opera per mezzo dello Spirito di Dio: “*Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni* ***per mezzo dello Spirito di Dio (*™n pneÚmati qeoà)*,*** *allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde” (Mt 12,25-30)*. Il dito di Dio è la sua onnipotenza divina ed eterna. È anche la sua sapienza e intelligenza, anch’essa divina ed eterna. La Legge non è solo frutto dell’onnipotenza di Dio, è il frutto anche e soprattutto della sua sapienza, intelligenza, infinita carità verso la creatura fatta dal Signore a sua immagine e somiglianza. Quanto è stolto l’uomo! Vuole trovare la sapienza fuori della Legge del suo Dio. Se la Legge, se il Vangelo, è la divina ed eterna sapienza, vi potrà essere sapienza superiore alla Legge, al Vangelo? Già pensarlo è somma stoltezza, somma insipienza. Fuori della Legge non c’è sapienza.

*Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull’altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici.* ***Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio****. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima». (Lc 11,14-26).*

Mentre i Maghi d’Egitto sono onesti, anzi sommamente onesti, dinanzi Mosè e confessano al faraone la loro non più capacità di operare segni uguali a quelli operati da Mosè, farisei e scribi del tempo di Gesù mancano della più elementare, fondamentale, essenziale onestà: confessare che Gesù opera con il dito di Dio. Questa confessione avrebbe poi dovuto condurli alla resa, a smettere cioè di avere un comportamento ostile nei riguardi di Gesù. Invece non solo non sono onesti, dinanzi ai miracoli di Gesù diventano ancora più disonesti. Si tratta però di una disonestà non solo nei confronti di Gesù, ma di una disonestà nei confronti di tutta la loro religione, tutta la loro fede, lo stesso Signore e Dio nel quale essi dicono di credere. Questa disonestà non si fermerà neanche dopo la crocifissione di Gesù Signore. Continuerà anche dopo la sua gloriosa risurrezione. La Madre della Redenzione ci faccia onesti dinanzi a Dio e agli uomini.

**13 Agosto 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# Chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio

Gesù non si fa uguale a Dio. Lui nella sua natura divina è l’unica e sola natura nella quale sussistono e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. La relazione con Dio, cioè con il Padre, non è da Dio a Dio. Essa è invece da Padre a Figlio. Gesù è il Figlio Unigenito, il solo Figlio che il Padre genera nell’oggi dell’eternità senza tempo. Il Figlio Unigenito del Padre si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Ecco come questa verità, che è purissima fede, è proclamata dalla Chiesa sia nel prefazio della festa della Beata Trinità e sia nel Simbolo Niceno-Costantinopolitano: “*È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Con il tuo unico Figlio e con lo Spirito Santo sei un solo Dio, un solo Signore, non nell'unità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza. Quanto hai rivelato della tua gloria, noi lo crediamo, e con la stessa fede, senza differenze, lo affermiamo del tuo Figlio e dello Spirito Santo. E nel proclamare te Dio vero ed eterno, noi adoriamo la Trinità delle Persone, l'unità della natura, l'uguaglianza nella maestà divina. Gli Angeli e gli Arcangeli, i Cherubini e i Serafini, non cessano di esaltarti uniti nella stessa lode”. “Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, mori e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti”.* Ecco come Gesù, sempre nel Vangelo secondo Giovanni si difende da questa accusa, che contemplava la lapidazione immediata: “*Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per una bestemmia:* ***perché tu, che sei uomo, ti fai Dio»****. Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani (Gv 10.31-39).* La divinità di Gesù è purissima verità rivelata, sia da Cristo Gesù stesso e sia dallo Spirito Santo, non solo nel Nuovo Testamento, ma anche nell’Antico. Gesù è vero Dio e vero uomo. Di ogni uomo Lui è il Creatore. Di ogni uomo è il Redentore e il Salvatore. Questa verità manifesta l’infinta differenza che separa Cristo Gesù da ogni altro uomo che noi diciamo fondatore di religione. Gesù è il fondatore della sola religione divina e quindi della sola religione vera. Tutti gli altri sono fondatori di una religione umana. Quella di Gesù è la religione della creazione dell’uomo nuovo. Quella degli altri fondatori è la religione che lascia l’uomo nel suo peccato e nella sua morte spirituale. Quella di Gesù è la religione che rende partecipe l’uomo della natura divina. Tutte le altre religioni lasciano l’uomo nella sua natura corrotta e frantumata dal peccato e consumata dalla morte.

*Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all’istante quell’uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all’uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: “Prendi la tua barella e cammina”». Gli domandarono allora: «Chi è l’uomo che ti ha detto: “Prendi e cammina”?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell’uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch’io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. (Gv 5,19).*

Oggi è questo il grande peccato dei figli della Chiesa. Hanno privato Cristo Gesù della sua divina ed umana verità. Lo hanno declassato allo stesso modo che i figli d’Israele hanno declassato il loro Dio, il loro Salvatore e Redentore. Lo hanno sostituito con una “immagine di un bue che mangia fieno”. Per molti cristiani oggi Gesù è meno di un bue che mangia paglia. Neanche più esiste per essi. Per moltissimi neanche più il Padre e lo Spirito Santo esistono. Esiste solo un misero “Dio unico” che è infinitamente meno che un bue che mangi paglia. La Madre della Redenzione venga e ci liberi da una così grave aberrazione. Siamo senza la purissima verità del Figlio suo.

**13 Agosto 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

**Perché questa possa venire incontro a quelle che sono veramente vedove**

Nelle opere di carità o di misericordia corporali, dobbiamo distinguere quanto spetta ad ogni singola persona e quanto invece spetta alla Chiesa, in quanto comunità parrocchiale o comunità diocesana. Quanto spetta alla singola persona così è regolamentato nel Libro del Siracide: “*Se fai il bene, sappi a chi lo fai; così avrai una ricompensa per i tuoi benefici. Fa’ il bene all’uomo pio e avrai la ricompensa, se non da lui, certo dall’Altissimo. Nessun beneficio a chi si ostina nel male e a chi rifiuta di fare l’elemosina. Fa’ doni all’uomo pio e non dare aiuto al peccatore. Fa’ il bene al povero e non donare all’empio, rifiutagli il pane e non dargliene, perché egli non ne usi per dominarti; il male che ne avrai sarà doppio per tutti i benefici che gli avrai fatto. Perché anche l’Altissimo detesta i peccatori e agli empi darà quello che meritano, li custodisce fino al giorno della vendetta. Fa’ doni all’uomo buono e non dare aiuto al peccatore (Sir 12,1-7).* Nel Libro dei Proverbi invece viene insegnato di fare il bene anche al nemico: *“Se il tuo nemico ha fame, dagli pane da mangiare, se ha sete, dagli acqua da bere, perché così ammasserai carboni ardenti sul suo capo e il Signore ti ricompenserà (Pr 25,21-22)*. Questo Proverbio così viene ripreso dall’Apostolo Paolo: *“Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12.17-21)*. Nel Vangelo secondo Matteo Gesù chiede ad ogni suo discepolo di amare tutti indistintamente. Il bene va fatto a tutti: *“Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,43-48).*

Naturalmente il bene va fatto secondo ciò che uno possiede. La condivisione anche del poco è santamente raccomandata. Così nel Libro di Tobia: *“Non distogliere lo sguardo da ogni povero e Dio non distoglierà da te il suo. In proporzione a quanto possiedi fa’ elemosina, secondo le tue disponibilità; se hai poco, non esitare a fare elemosina secondo quel poco. Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno, poiché l’elemosina libera dalla morte e impedisce di entrare nelle tenebre. Infatti per tutti quelli che la compiono, l’elemosina è un dono prezioso davanti all’Altissimo” (Tb 4,7-11)*. Non c’è nessuno che non possa fare del bene a chi è nel bisogno. Sempre però dobbiamo ricordare la regola dell’Apostolo Paolo che vale per ogni uomo: *“Fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, vi raccomandiamo di tenervi lontani da ogni fratello che conduce una vita disordinata, non secondo l’insegnamento che vi è stato trasmesso da noi. Sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità. Ma voi, fratelli, non stancatevi di fare il bene. Se qualcuno non obbedisce a quanto diciamo in questa lettera, prendete nota di lui e interrompete i rapporti, perché si vergogni; non trattatelo però come un nemico, ma ammonitelo come un fratello (2Ts 3,6-15).* Vi è poi la carità della comunità. Essa è comunità diocesana e comunità parrocchiale. Le risorse della comunità sono sempre poche. I bisogni sono sempre molti. L’Apostolo Paolo doma una regola che sempre dovrà essere osservata. Su quale fondamento questa regola si fonda? Sulla perfetta giustizia, non distributiva, ma commutativa. Questo significa che la comunità cristiana non è un organismo nel quale si distribuiscono beni a coloro che sono nel bisogno. Essa è invece un organismo dove il bene si fa secondo giustizia. Chi dovrà essere servito dalla comunità? Coloro che la comunità hanno servito e servono. La carità per la Chiesa non è carità, ma perfetta giustizia. La carità è in tutto simile al salario, anzi è il salario dovuto a chi ha lavorato e lavora per essa. Dopo aver assolto ogni obbligo di giustizia, se qualcosa rimane, si può dare a chi è nel bisogno.

“*Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant’anni, sia moglie di un solo uomo, sia conosciuta per le sue opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l’ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene. Le vedove più giovani non accettarle, perché, quando vogliono sposarsi di nuovo, abbandonano Cristo e si attirano così un giudizio di condanna, perché infedeli al loro primo impegno. Inoltre, non avendo nulla da fare, si abituano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare ai vostri avversari alcun motivo di biasimo. Alcune infatti si sono già perse dietro a Satana. Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro, e il peso non ricada sulla Chiesa,* *perché questa possa venire incontro a quelle che sono veramente vedove (1Tm 5, 9-16).*

Le regole della giustizia vanno rettamene osservate. Prima viene la giustizia, poi la carità. Vale per ogni singolo uomo, vale per la comunità, sia parrocchiale che diocesana. Prima il giusto salario. Poi le opere di carità o di elemosina. La Madre della Redenzione ci insegni questa grande virtù.

***13 Agosto 2023***

# Alma Redemptoris Mater

Offriamo ora una meditazione su un’altra antichissima preghiera in onore della Vergine Maria: “Alma Redemptoris Mater” - Santa Madre del Redentore”, che così recita: *“Alma Redemptoris Mater, quae pervia coeli porta manes, et stella maris, succurre cadenti, surgere qui curat, populo. Tu quae genuisti, natura mirante, tuum sanctum Genitorem, Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore sumens illud Ave, peccatorum miserere” (“O santa Madre del Redentore, porta dei cieli, stella del mare, soccorri il tuo popolo che anela a risorgere. Tu che accogliendo quell'Ave di Gabriele, nello stupore di tutto il creato, hai generato il tuo Genitore, vergine prima e dopo il parto, pietà di noi peccatori”.* Nelle antiche preghiere vi è una costante: prima si annunzia chi è Colei o Colui al quale ci si sta per rivolgere e solo alla fine si presenta la richiesta. Chi è Colei alla quale noi vogliamo innalzare la nostra supplica, rivolgere la nostra preghiera? Di certo non è uno dei tanti santi che sono nel Cielo, uno delle tante migliaia e migliaia amici di Dio che abitano nel suo Paradiso. Non è neanche una persona della nostra terra, anche se alta, nobile, elevata. Essa è più che regina, più che imperatrice, più che qualsiasi altro titolo che l’uomo potrà inventarsi per appagare la sua sete di gloria e di potere. Il titolo che oggi viene dato alla Vergine Maria è semplicemente stupendo: *“Santa Madre del Redentore”*. Esso è un titolo unico. Appartiene solo a Lei. Nessun’altra donna lo potrà mai indossare. Non vi sono altri Redentori veri e di conseguenza non vi saranno altre Madri vere del Redentore. La Vergine Maria a questo unico titolo ne aggiunge un altro: quello della sua santità, anch’essa unica, anch’essa non condivisibile. Nessun altro, né uomo, né donna, potranno mai raggiungere la santità della Madre del Redentore.

Per entrare almeno un poco nella grandezza di questo titolo dobbiamo sapere chi è il Redentore della quale Lei è Madre. Il Redentore è il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo Eterno. Ecco chi è il Redentore: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Cfr Gv 1,1-18). Il Redentore è Dio e Maria è la Santa Madre del Dio che nel suo seno si è fatto carne. Gloria più grande di questa non è mai esistita prima e mai esisterà dopo. Questa gloria appartiene solo a Lei, alla Vergine Maria.

Dovendo Lei concepire una vita così santa, la vita umana del Figlio dell’Altissimo, dovendo nascere da Lei come vero uomo il Verbo santissimo del Padre, a Maria non conveniva una santità ordinaria, come quella di tutti gli altri santi e sante che sono preso Dio nel suo Cielo. A Lei doveva essere data una santità altissima, quasi uguale a quella del Figlio che avrebbe dovuto generare. Così Maria dona al Figlio la sua carne purissima. Il Figlio dona alla Madre la sua Santità eterna. La Madre genera il Figlio nella carne. Il Figlio genera la Madre nella grazia divina. In questo mirabile scambio di vita, si arricchiscono vicendevolmente di ciò che essi non hanno. La Vergine Maria per natura non possiede la santità divina. Il Figlio Unigenito del Padre per natura non possiede la natura umana. Deve assumerla tutta dalla Madre che Lui stesso ha fatto santissima. Una sola santità: quella del Figlio è della Madre. Una sola carne: quella della Madre è del Figlio. È questo il più grande scambio avvenuto tra il Creatore e la Creatura. Dinanzi ad un’altezza così grande, sublime, potrà mai esserci qualcosa che la Vergine Maria non potrà ottenere per noi? Ci sarà mai una grazia così potente da essere a Lei negata dal Figlio suo, dal momento che il Figlio ha posto tutto nelle mani della Madre sua? Accostandoci alla Vergine Maria con questa ricchezza di fede, possiamo rivolgerle qualsiasi preghiera nella certezza che Lei l’ascolterà, la esaudirà, le darà immediata realizzazione.

È con questa ricchezza di fede che noi oggi vogliamo manifestare a Lei la misera condizione o il profondo baratro nel quale il Vangelo del Figlio suo è precipitato, trascinando in esso e annullandola in moltissimi cuori la divina ed eterna Verità del Padre e del Verbo Incarnato e dello Spirito Santo; la divina ed eterna verità del mistero della salvezza e della redenzione; la divina ed eterna verità secondo la quale l’uomo è stato fatto ad immagine e a somiglianza del suo Dio e Signore; la divina ed eterna verità dalla anche Tu, Madre Santa, sei stata pensata prima della stessa creazione del mondo per essere la Madre del Figlio Unigenito del Padre. In questo profondo abisso è precipitata ogni altra verità, compresa la verità della Chiesa e di tanti ministri della Parola. Molti di essi non sono più coloro che, consacrati in Cristo Gesù, sono costituiti per il perdono dei peccati, creando nello Spirito Santo e nelle acque del Battesimo la nuova creatura. Sono molti coloro che sono precipitati in questo abisso nel quale ogni verità viene distrutta. Molti si sono trasformati in ministri di Satana pronti a benedire il peccato, anziché toglierlo. Non vi è tradimento e rinnegamento più grande, perpetrato ai danni di Gesù Signore e della sua croce, sulla quale nel suo corpo, lui ha inchiodato e fatto morire il peccato. Madre della Redenzione, per il tuo eccelso mistero di Alma Madre del Redentore, intervieni presso il Figlio tuo. Se Tu e Lui non scendete presto e non tirate fuori da questo abisso satanico ogni divina ed eterna verità, il buio infernale coprirà tutta la nostra terra. Nessuna divina ed eternità verità più si salverà.

***13 Agosto 2023***

XX DOMENICA T. O. [A]

# Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!

Esiste una preghiera di purissimo amore ed è quella della Donna Cananea. Esiste anche una preghiera di convenienza ed è quella dei discepoli di Gesù. La donna chiede perché sa che tutto il suo amore è inefficace a dare vita piena, vita vera alla figlia che è tormentata da un demonio. Anche se lei la ama con tutto il suo cuore, il demonio in ogni momento lo potrà rendere povero, nullo. Chi può dare vera vita alla figlia è solo Gesù. Questa grazia lei è venuta per trappargliela e non se ne andrà finché non riceverà una parola di guarigione da parte del Figlio di Davide. Griderà finché Gesù non l’avrà ascoltata. Lui deve aver pietà di lei. Avendo pietà di lei, avrà pietà anche di sua figlia. Il grande amore di questa donna per sua figlia è così forte da renderla capace anche di gridare per uno e più anni dietro Gesù Signore. Lei non vuole nulla per sé. Lei chiede solo per il bene della figlia che è tormentata dal demonio. Differente è invece la preghiera dei discepoli. Essi chiedono a Gesù di esaudire la donna per amore di se stessi. La donna, gridando, disturba la loro quiete. Disturba il loro stare con il Maestro. Gesù esaudirà la preghiera della donna. Questa se ne andrà e loro ritorneranno nella loro quiete, potranno godersi un momento di pace. Dobbiamo subito dire che la preghiera interessata non è preghiera vera. Manca il vero amore in essa. Sempre la preghiera dovrà essere il frutto dl nostro più grande amore, grande amore per il Signore nostro Dio e grande amore per i nostri fratelli. Il bene dell’altro può anche richiedere la rinuncia ad un nostro bene. Gesù per il nostro bene non ha rinunciata alla sua vita? Il Padre celeste per il nostro più grande bene non ha dato a noi il suo Figlio Unigenito dalla croce? L’Apostolo Paolo per il nostro più grande bene non ha sacrificato tutta intera la sua vita in un’opera evangelizzatrice che si è conclusa con la decapitazione nella città di Roma? Ecco il vero bene: la vita dell’altro vale il dono della nostra vita. Ama chi è pronto a dare la vita per gli altri. Nella Scrittura Antica esempio di purissimo amore è Rut. Ecco la sua professione di amore, di purissimo amore: *“Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te» (Rut 1,15-17)*. Quando una preghiera è elevata da un cuore ricco di amore, essa sarà sempre ascoltata. La Donna Cananea prega dal suo grande amore e Cristo di certo l’ascolterà. L’ascolterà perché il suo amore è infinitamente più grande di ogni altro amore.

*Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d’Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «**Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell’istante sua figlia fu guarita.*

Quando Cristo Gesù ascolterà la preghiera di questo cuore ricco di amore? Quando questo cuore avrà superato ogni prova. Ha già superato la prima prova. Nonostante Gesù non le rivolgesse neppure una parola, lei ha continuato ad implorarlo. Lei sta pregando senza interruzione. Sta pregando senza stancarsi. Ora però deve superare una prova di sapienza. Gesù le dice: *“Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini”*. Anche in risposte di sapienza la donna si rivela grande. Risponde a Gesù con una immagine quotidiana: *“I cagnolini stanno nella casa dove abitano e il padre e i figli. Il padre spezza il pane per i suoi figli. Se qualche briciola cade per terra, di certo il padre mai la raccoglierà. Lascia che la mangino i cagnolini. Così pure i figli. Se mangiando il pane qualche briciola cade loro dalle mani, di certo neanche loro la raccoglieranno. Nulla si toglie ai figli e nulla si toglie ai cagnolini*. *Gesù potrà lasciare o anche fare in modo che una grazia cada dalle sue mani. I figli di certo non si impoveriscono. Lei con una briciola fatta cadere risolve tutti i problemi del suo grande amore. Sua figlia finalmente potrà vivere”*. Dinanzi a tanto amore e a tanta sapienza, Gesù non può non lasciare cadere una briciola. Se non la lasciasse cadere, sarebbe senza alcuna pietà e senza alcuna misericordia per la donna. Sarebbero non pietà e non misericordia non giustificate e non giustificabili. Per questa sua risposta, Gesù le replica: *“Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri”*. La donna può tornare a casa. Il suo grande amore e la sua fede sapiente hanno vinto. Questa donna per ogni discepolo di Gesù potrà essere vera maestra di amore e di fede sapiente. Ora sappiamo che Gesù prova sempre la nostra fede. Se la preghiera è frutto del grande amore, essa mai si arrende, mai si stanca, mai viene meno. Supererà tutte le prove e alla fine sarà esaudita così come è stata esaudita la preghiera di questa Donna Cananea. Madre della Redenzione, prendi nel tuo cuore, ricco di amore per Gesù, ogni nostra preghiera e per la tua potente intercessione fa’ che esse siano ascoltate come è stata ascoltata la tua voce a Cana, durante il banchetto di mozze. Ottienici questa grazia, o Vergine Sapiente.

***20 Agosto 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia

Nel Vangelo secondo Matteo, il compimento delle antiche profezie segue passo dopo passo la narrazione. Lui scrive il suo Vangelo per i figli di Abramo e questi ogni giorno leggevano la Scrittura Antica nelle loro sinagoghe. La Legge, i Profeti e i Salmi erano il loro pane se non quotidiano, almeno settimanale. Leggevano, ma spesso erano come l’eunuco della regina Candace. Questi leggeva, ma non comprendeva pur volendo comprendere. I figli di Abramo leggevano ma non comprendevano perché mai avrebbero potuto. Spesso quanto veniva letto era coperto da una montagna di parole umane, pensieri della terra. La loro condizione quanto ad intelligenza delle Scritture non era difforme dalla nostra, da quella dei nostri giorni. Noi in circa un secolo non abbiamo ridotto a menzogna la Parola del Signore? Anche per noi si compie la profezia di Geremia: *“Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire (Ger 8,4-12)*. I figli di Abramo avevano la Lettera della Scrittura, ma non la comprensione della verità in essa contenuta. A noi spesso manca anche la stessa Lettera anche questa da noi modificata secondo i gusti del nostro cuore e i pensieri della nostra mente. Senza la verità della Scrittura non c’è sapienza e tutto quanto si opera, non si opera dalla verità, ma dalla falsità. Per questo oggi più che ieri si cura alla leggera la ferita del popolo del Signore. La si cura, essa che è ferita mortale, con parole della terra e non di cielo, di Dio. Ecco il metodo suggerito dallo Spirito Santo all’Evangelista Matteo: prima gli fa presentare l’evento storico e dopo gli suggerisce quali delle Parole della Scrittura Antica si sono compiute, si stanno compiendo, si compiranno. Così l’evento illumina la profezia e la profezia illumina l’evento. Profezia ed evento, evento e profezia divengono così una sola cosa.

*Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo,* *perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia. Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni* (Mt 12,15-21).

Nella profezia di Isaia, il Virgulto che spunta dalla radice di Iesse si compiace del timore del Signore. Il Signore si compiacerà di Lui perché compie in ogni cosa la sua volontà, la sua volontà scritta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra” (Is 11,1-3). “Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre (Is 42,1-7)*. Ecco perché tutti si accostano a Cristo Gesù: perché Lui è mandato per guarire l’uomo nell’anima, nello spirito, corpo. L’anima la guarisce con la grazia della conversione, lo spirito lo sana infondendo in esso la divina verità, il corpo lo libera togliendo da esso ogni sua infermità invalidante. Oggi dobbiamo confessare che molti figli della Chiesa operano al contrario: lasciano l’anima nel peccato e molti anche benedicono questo germe di morte, lo spirito lo immergono sempre di più nelle tenebre, per il corpo propongono rimedi del tutto vani, perché inefficaci. La Madre di Gesù faccia ogni cristiano un vero imitatore del suo Divin Figlio. Lo esige la salvezza dell’umanità oggi pesantemente immersa nelle tenebre.

**20 Agosto 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

**Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse**

Perché Gesù impone agli spiriti impuri di non rivelare che Lui è il Figlio di Dio? Le ragioni di questo ordine non sono da cercare nella Persona di Cristo Signore, vanno invece cercate negli ascoltatori. La Scrittura è composta di molti libri, molti capitoli, molti versetti, molte profezie, molte verità. Un libro non è la Scrittura. Un capitolo non è il libro. Un versetto non è il capitolo. Così una verità non è la verità. Una particolare rivelazione non è la rivelazione. Qual è la cattiva, a volte anche perversa abitudine dell’uomo? Quella di prendere un solo libro, escludendo gli altri; un solo capitolo escludendo gli altri; un solo versetto escludendo gli altri; una sola verità escludendo le altre; una sola particolare rivelazione escludendo le altre. Di Gesù parla tuttala Scrittura, parla ogni libro, parla ogni capitolo, parla ogni versetto, parla ogni verità, parla ogni particolare rivelazione. Tutta la Scrittura trova in Lui, in Cristo Signore, il suo compimento. L’Antico Testamento guarda a Cristo che verrà. Il Nuovo Testamento guarda a Cristo già venuto, a Cristo presente in mezzo a noi, a Cristo che verrà per giudicare i vivi e i morti, a Cristo che è il Signore del cielo e della terra, a Cristo che ha in mano il libro sigillato della storia, libro che solo Lui può aprire e nessun altro. Parlare di Cristo Gesù da una sola verità e per di più letta e compresa secondo il cuore dell’uomo e non secondo il cuore del Padre, nello Spirito Santo, è deleterio per Gesù Signore. Gesù non è solo il Figlio di Iesse, è anche il Servo Sofferente. Figlio di Iesse e Servo sofferente sono la stessa persona, non due. È anche il Figlio dell’uomo che riceve da Dio ogni potere e ogni gloria. Ecco come parla Isaia del Cristo di Dio e riportiamo solo alcune delle sue profezie. Noi sappiamo che Isaia scrive il Vangelo prima del Vangelo.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10).*

*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre (Is 42,1-7).*

*Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra» (Is 49,1-6).*

*Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l’orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? (Is 50,4-9).*

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

*Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11).* Lo ripetiamo. Queste sono solo alcune delle profezie scritte da Isaia, vedendo quasi con gli occhi della carne tutto il mistero di Gesù Signore.

*Gesù, intanto, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall’Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse. (Mc 3,7-12).*

Ai tempi di Gesù, a causa della sottomissione del popolo di Dio al potere di Roma, si attendeva un Messia liberatore da questa schiavitù. Si pensava al Messia come ad un Davide redivivo o come ad uno dei sette fratelli Maccabei. Questa visione del Messia era fortemente deleteria per Gesù Signore. I Romani tutto tolleravano, ma sempre sopprimevano nel sangue ogni rivolta contro il loro potere. Anche Gesù sarebbe stato ucciso, senza che potesse compiere la sua missione. Tutto sarebbe stato un grande fallimento. Neanche gli Apostoli erano stati ancora formati. L’Eucaristia ancora non era stata istituita. Gesù neanche l’aveva già annunciato questo grande mistero. Ecco perché gli spiriti impuri devono tacere. Se vogliono parlare che dicano che Lui è il Trafitto per i nostri peccati, il Crocifisso per la nostra redenzione, l’Agnello Immolato del nostro riscatto. Queste profezie non avrebbero recato alcun danno. I crocifissi a quei tempi non si contavano! Gli spiriti impuri sanno però come fare del male a Gesù e per questo gridano che Lui è il Figlio di Dio. Chi oggi dovrebbe zittire tutti gli spiriti impuri che negano a Cristo Gesù ogni sua verità, tacciono. Hanno la lingua paralizzata. Il danno che a Lui si arreca è grande. Lo si sta privano di ogni verità. La Madre sua intervenga e apra la bocca a quanti sono muti.

***20 Agosto 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!

Oggi Gesù è visto con gli occhi della carne e lodato con parole tratte anche esse dalla carne. Per lodare la sua grandezza, si loda il grembo che lo ha portato e il seno che lo ha allattato. Ecco il testo nella Vulgata e nel Greco: “Factum est autem cum haec diceret extollens vocem quaedam mulier de turba dixit illi beatus venter qui te portavit et ubera quae suxisti. At ille dixit quippini beati qui audiunt verbum Dei et custodiunt”. 'Egšneto d ™n tù lšgein aÙtÕn taàta ™p£ras£ tij fwn¾n gun¾ ™k toà Ôclou epen aÙtù, Makar…a ¹ koil…a ¹ bast£sas£ se kaˆ mastoˆ oÞj ™q»lasaj. aÙtÕj d epen, Menoàn mak£rioi oƒ ¢koÚontej tÕn lÒgon toà qeoà kaˆ ful£ssontej. Gesù all’istante, senza lasciare alla folla neanche un attimo per mettere nel cuore pensieri secondo la terra, risponde con una parola attinta dal cuore del Padre nella sapienza dello Spirito Santo: *“È beato chi ascolta la Parola di Dio e la osserva”.* Con queste parole viene manifestata qual è la grandezza della Madre sua. Maria è beata non perché ha generato il Figlio Unigenito del Padre. È beata perché ha creduto nella Parola dell’Angelo e ad essa si è abbandonata, consegnando alla Parola ascoltata tutta la sua vita. Non un momento della sua vita, ma tutta intera la sua esistenza, senza tenere per sé neanche un respiro. Gesù, nello Spirito Santo, dice quanto già lo Spirito Santo aveva detto per bocca di Elisabetta: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»” (Lc 1,39-45)*. In tutto l’Antico Testamento chi è proclamato beato? Colui che ascolta la Parola di Dio e la osserva. Così il Salmo: *“Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1,1-6)*. Così Geremia: *“Il peccato di Giuda è scritto con stilo di ferro, è inciso con punta di diamante sulla tavola del loro cuore e sui corni dei loro altari. Così i loro figli ricorderanno i loro altari e i loro pali sacri presso gli alberi verdi, sui colli elevati, sui monti e in aperta campagna. «I tuoi averi e tutti i tuoi tesori li abbandonerò al saccheggio, come ricompensa per tutti i peccati commessi in tutti i tuoi territori. Dovrai ritirare la mano dall’eredità che ti avevo dato; ti renderò schiavo dei tuoi nemici in una terra che non conosci, perché avete acceso il fuoco della mia ira, che arderà sempre». Così dice il Signore: «Maledetto l’uomo che confida nell’uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere. Benedetto l’uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d’acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell’anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti. Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni” (Ger 17,1-10)*. Dove risiede la beatitudine dell’uomo? Nell’ascoltare e nel vivere la Parola di Dio. Si esce dalla Parola Dio e si è alberi senza né foglie e ne frutto. Si è come tamerischi nella steppa, senza alcuna vera vita.

*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». (Lc 11,27-28).*

Queste parole di Gesù valgono anche e soprattutto per ogni suo discepolo. Valgono per tutta la sua Chiesa. Valgono per papi e vescovi, per presbiteri e diaconi, per cresimati e per battezzati. Quando un discepolo di Gesù non produce né foglie e né frutti, è il segno che si è posto fuori della Parola del suo Signore. Costui né l’ascolta e né la vive. Se oggi la Chiesa appare albero secco, senza più alcuna vita, senza più veri frutti di conversione e di aggregazione di nuovi membri al corpo di Gesù Signore, questa grande carestia di frutti è dovuta al suo allontanamento dalla Parola del suo Dio. Sempre quando il popolo del Signore si è allontanato dalla Parola del suo Dio, vi è stata per esso una storia di grande carestia spirituale e anche materiale. Se la Chiesa vuole essere in mezzo al mondo albero sempre verde, che produce frutti per ogni mese dell’anno, secondo la profezia di Ezechiele, deve piantarsi interamente nelle acque della Parola del Signore, Parola da ascoltare e Parola da osservare. O si ascolta e si vivere la Parola e si è beati e benedetti, si è alberi dalle molte foglie e dai molti frutti, o altrimenti una universale e persistente carestia avvolgerà la nostra vita. Con i pensieri secondo la carne possiamo fare qualsiasi cosa. Saremo sempre avvolti dalla carestia e da ogni sterilità spirituale. Tutto invece si compie, se ascoltiamo e viviamo la Parola del nostro Dio. La Madre nostra ci faccia veri discepoli di Gesù dal vero ascolto e dalla vera osservanza di ogni sua Parola.

**20 Agosto 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# Perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre

Sulla terra, fino al giorno della Parusia si deve innalzare lo stesso cantico di gloria che unisce il Padre e il Figlio, il Signore dell’universo e l’Agnello Immolato, che si canta nei cieli. Una sola gloria ed essa è del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Ecco il canto che si innalza nei cieli senza mai fermarsi: *“Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!». E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create». (Ap 4,1-11).*

*“E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione” (Ap 5,1-14)*. Padre e Figlio e Spirito Santo sono una sola gloria. Ad essi va tributato un solo onore, indivisibile in eterno.

*Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l’ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l’avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell’uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l’ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. (Gv 5,19-30).*

Ecco la grande rivelazione che Gesù oggi fa a quanti lo accusavano di violare il sabato. Lui e il Padre sono una sola opera, non due. Il Padre di sabato lavora e il Figlio lavora. Il Padre e il Figlio sono una cosa sola. Chi onora il Padre deve onorare il Figlio. Chi non onora il Figlio non onora il Padre, perché è un solo onore e una sola gloria che mai potrà essere divisa. Non può essere divisa, perché la natura divina è una sola. Non vi sono due nature divine. Non vi sono due Dèi. Vi è un solo Dio in tre persone e le tre persone divine vanno onorate e glorificate con un solo onore e una sola gloria. Se il Figlio non è glorificato, neanche il Padre è glorificato. Chi vuole glorificare il Padre, deve glorificare il Figlio. Chi vuole glorificare il Figlio deve glorificare lo Spirito Santo. Cara Chiesa, l’invenzione del Dio Unico, fatta dai molti dei tuoi figli, è la più grande delle falsità e delle menzogne, il più grande inganno per la tua santissima fede. Il tuo Dio è il solo ed unico Dio in tre persone. Una è la natura, tre le divine ed eterne Perone. Il Dio unico nega il Padre nella sua verità eterna, nega il Figlio nella sua verità divina, eterna, di incarnazione e di redenzione. Nega lo Spirito Santo, il Datore della vita divina nei cuori e il creatore di essa nei redenti e nei salvati per la fede in Cristo Gesù. Se tu, Chiesa di Dio, non difendi la verità del tuo Signore, Redentore, Salvatore, non difendi la verità dell’uomo. Condanni l’uomo a vivere di falsità per tutti i giorni della sua vita. Madre della Chiesa, liberaci da questa universale falsità.

**20 Agosto 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

**Non accettare accuse contro un presbìtero se non vi sono due o tre testimoni**

L’Apostolo Paolo, essendo pieno di Spirito Santo, conosce gli abissi del cuore dell’uomo e sa che in esso in ogni istante potrebbe entrare Satana è prenderne il pieno governo. Qual è il pensiero, il solo ed un pensiero di Satana? Distruggere Cristo Gesù. Come si distrugge Cristo Gesù? Distruggendo i missionari del suo Vangelo, i custodi della sua verità, gli esegeti e gli ermeneuti del suo mistero. Se lui riesce a prendere il governo del cuore di un solo papa, tutta la Chiesa precipita nella grande confusione. Se prende il possesso di un solo vescovo, tutto il suo gregge soffrirà per il cattivo governo fatto di pensieri della terra e non di pensieri del cielo. Se prende il cuore di un parroco, tutta la parrocchia perde la verità di Gesù Signore. Se prende il cuore di un Maestro di teologia, tutti gli alunni a lui ammaestrati saranno pieni di dottrine false e menzognere. Per ogni cuore che lui conquista, i danni saranno sempre ingenti. Qual è la sua astuzia? Conquistare i cuori di quanti sono in alto, sono responsabili di altri e questo in ogni campo. Prede prelibate di Satana sono i presbiteri di Cristo Gesù. Perché sono i presbiteri? Perché sono essi a contatto con le anime. Sono essi che le curano, le difendono, le proteggono, le ammaestrano, insegnano loro come si crede in Cristo Gesù e come si obbedisce alla sua Parola. Come Satana potrà distruggere un presbitero? Infangandolo con ogni calunnia, ogni maldicenza, mettendolo alla gogna con ogni pettegolezzo e ogni parola cattiva sul suo conto. Poiché chi deve proteggere il presbitero è il Vescovo, quando a lui giunge una voce cattiva su un presbitero, è suo obbligo chiamare il presbitero e ammonirlo perché subito ritorni sulla buona via. Però può anche succedere che la calunnia, la menzogna, il pettegolezzo, la voce cattiva sia una pura invenzione di coscienze senza scrupoli e di cuori governati da Satana. Cosa dovrà fare allora un vescovo? Servirsi della regola suggerita dall’Apostolo Paolo che è quella dettata da Dio a Mosè: perché una accusa sia ritenuta vera, è necessario che essa sia provata da due testimoni concordi. Dove questi due testimoni non esistono o non sono concordi, l’accusa deve cadere. Con Cristo Gesù è avvenuta la stessa cosa. Nella notte del processo non si trovarono due testimoni concordi e si stava rischiando di mandare tutto in fumo. Poi sappiamo che il sommo sacerdote interrogò Gesù sotto giuramento e Gesù si rivelò come il Figlio dell’uomo: *“Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!» (Mt 26,63-66)*. Gesù fu condannato per odio verso la sua divina ed eterna verità.

*I presbìteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell’insegnamento. Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa.* *Non accettare accuse contro un presbìtero se non vi sono due o tre testimoni. Quelli poi che risultano colpevoli, rimproverali alla presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore. Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favorire qualcuno. Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Consèrvati puro! Non bere soltanto acqua, ma bevi un po’ di vino, a causa dello stomaco e dei tuoi frequenti disturbi. I peccati di alcuni si manifestano prima del giudizio, e di altri dopo; così anche le opere buone vengono alla luce, e quelle che non lo sono non possono rimanere nascoste. (1Tm 5, 17-24).*

Oggi stiamo assistendo nella Chiesa di Dio ad un vero massacro contro i sacerdoti di Cristo Gesù. Li si vuole privare della loro altissima verità, del loro mistero, dello stesso ministero sacro. Vengono disprezzati con ogni disprezzo. Li si vuole servi del mondo e non di Cristo Gesù. Si desidera che tutti si conformino al pensiero dominante. Non si vuole lasciare nessuno spazio allo Spirito Santo, il Creatore di un esercito innumerevole di sacerdoti santi ognuno con il suo carisma e con una personale missione da esercitare in favore della salvezza delle anime. Se oggi un sacerdote dovesse decidersi di dedicarsi al bene delle anime, verrebbe dichiarato un fallito. Ecco quanto scrivevano tempo addietro sul presbitero di Cristo Gesù.

Diciamo fin da subito che per noi **il Sacerdozio Ordinato** è in tutto simile alle mura di Gerico. **Esse rendevano la città inespugnabile.** Infatti essa non fu presa con la forza. **È stato invece il Signore che ha fatto crollare le sue mura** e i figli d’Israele hanno potuto votarla allo sterminio. Così il Testo Sacro: *“Ora Gerico* ***era sbarrata e sprangata davanti agli Israeliti****; nessuno usciva né entrava. Disse il Signore a Giosuè: «****Vedi, consegno in mano tua Gerico e il suo re, pur essendo essi prodi guerrieri****.* ***Voi tutti idonei alla guerra, girerete intorno alla città, percorrendo una volta il perimetro della città. Farete così per sei giorni. Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d’ariete davanti all’arca; il settimo giorno, poi, girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe. Quando si suonerà il corno d’ariete, appena voi sentirete il suono della tromba, tutto il popolo proromperà in un grande grido di guerra, allora le mura della città crolleranno e il popolo salirà, ciascuno diritto davanti a sé».*** *Di buon mattino Giosuè si alzò e i sacerdoti portarono l’arca del Signore; i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d’ariete davanti all’arca del Signore, procedevano suonando le trombe. Il gruppo armato marciava davanti a loro e la retroguardia seguiva l’arca del Signore; si procedeva al suono delle trombe. Il secondo giorno girarono intorno alla città una volta e tornarono poi all’accampamento. Così fecero per sei giorni.*

***Il settimo giorno si alzarono allo spuntare dell’alba e girarono intorno alla città sette volte, secondo questo cerimoniale; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città. Alla settima volta i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè disse al popolo: «Lanciate il grido di guerra, perché il Signore vi consegna la città. Questa città, con quanto vi è in essa, sarà votata allo sterminio per il Signore. Rimarrà in vita soltanto la prostituta Raab e chiunque è in casa con lei, perché ha nascosto i messaggeri inviati da noi****. Quanto a voi, guardatevi da ciò che è votato allo sterminio: mentre operate la distruzione, non prendete nulla di ciò che è votato allo sterminio, altrimenti rendereste votato allo sterminio l’accampamento d’Israele e gli arrechereste una disgrazia. Tutto l’argento e l’oro e gli oggetti di bronzo e di ferro sono consacrati al Signore: devono entrare nel tesoro del Signore».* ***Il popolo lanciò il grido di guerra e suonarono le trombe. Come il popolo udì il suono della tromba e lanciò un grande grido di guerra, le mura della città crollarono su se stesse; il popolo salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e si impadronirono della città.*** *Votarono allo sterminio tutto quanto c’era in città: uomini e donne, giovani e vecchi, buoi, pecore e asini, tutto passarono a fil di spada (Gs 6,1-5.12-21).*

Gerico è figura della Chiesa. Le sue mura sono **il suo Sacerdozio Ordinato.** Se crollano queste mura, Satana voterà la Chiesa allo sterminio, **la ridurrà in polvere e cenere**. Poiché Satana lo sa che le mura di protezione della Chiesa sono **il suo Sacerdozio Ordinato**, si è impegnato con tutto l’esercito dei diavoli dell’inferno **a suonare ogni giorno le trombe della falsità, della calunnia, dalla menzogna, dell’inganno, della diceria, della critica, dello scandalo, del vilipendio, del disprezzo, dell’esposizione a pubblico ludibrio delle colpe del Sacerdote Ordinato,** perché tutto il popolo del Signore perda la fede nei suoi Pastori. **Persa la fede, oggi crolla una parte di muro e domani ne crolla un’altra parte e Satana e i suoi angeli possono fare scempio del gregge del Signore**. La sua è strategia vincente.

Lo abbiamo già scritto. Oggi Satana ha inventato armi ancora più sofisticate per far crollare le mura della Chiesa. Lui sta lavorando alacremente, senza alcuna sosta, perché **il Sacerdozio Ordinato venga sottratto interamente al soprannaturale e venga consegnato in pasto all’immanenza**. **Del Sacerdote Orinato vuole che si faccia un ministero umano e non divino, governato da leggi umane e non celesti, secondo il volere degli uomini e non più secondo il volere di Dio**. Questa consegna in pasto all’immanenza, alla terra, al pensiero del mondo, se portata avanti e non verrà arrestata, **provocherà la più grande distruzione e devastazione della Chiesa del Dio vivente.** Nessuna catastrofe è paragonabile a questa.

Il **Sacerdozio Ordinato è la colonna portante, possiamo dire che è la pietra d’angolo dell’edificio della Chiesa. Se questa pietra angolare cade, tutto l’edificio crollerà**. Oggi, con un martello pneumatico di alta potenza, Satana sta centuplicando le sue forze affinché questa pietra angolare venga tolta dal suo posto. Questo martello pneumatico non ha un nome soltanto, ma molti: ***“Universale disprezzo per il Presbitero”. “Quotidiani, subdoli, maliziosi e spesso anche diabolici attacchi contro il clero”. “Condanna del clericalismo, mentre chi ascolta pensa e crede che la condanna sia del clero in sé”. “Non sapiente, non divina, non soprannaturale distinzione tra fedeli chierici e fedeli laici”. “Riduzione del ministero soprannaturale a ministero di pura immanenza o semplice ufficio”. “Totale svuotamento del mistero a favore di un servizio per cose sacre effimere e marginali”. “Stolta e insipiente convinzione che si sta universalizzando tra i fedeli laici della non necessità del Sacerdote Ordinato per la loro vita”*.**

Satana lo sa bene: quel giorno in cui nella Chiesa questa pietra angolare crollerà, tutta la Chiesa crollerà. Per questo oggi Satana si sta servendo di tutti – **di chi crede e di chi non crede, di chi sta in alto e di chi sta in basso, dei figli della Chiesa e dei figli del mondo, degli stessi Ministri Ordinati, di quanti si fanno paladini di giustizia e di quanti invece sono servii infingardi** – al fine di far crollare queste mura. Per ogni pietra che crolla di queste mura, una parte del gregge di Cristo Gesù cade nelle mani di Satana. È verità innegabile. Senza il Pastore, sempre il gregge si disperde. Quando il gregge disprezza il suo pastore, è allora che Satana fa vendemmia di anime.

***La spada della Parola e della retta coscienza presbiterale***

**C’è una via sicura perché il singolo Presbitero non cada in questa trappola infernale che Satana ogni giorno gli tende?** La risposta la troviamo nel Vangelo secondo Luca e viene a noi data dalle Parole di Cristo Gesù: “*Simone, Simone, ecco:* ***Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli».*** *E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi». Poi disse loro:* ***«Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?»****. Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse:* ***«Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una.*** *Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!» (Lc 22,31-38*).

Ci sono momenti nella vita di ogni Presbitero nei quali ognuno di essi **è obbligato a prendere la sua vita tutta nelle sue mani, senza attendersi nulla dagli altri, e con essa combattere per la buona battaglia della verità, della luce, della grazia che vengono dall’annuncio del Vangelo e dalla fede nel nome di Cristo Gesù**. Come Gesù ha preso la spada della volontà del Padre e con essa, da solo, ha combattuto la buona battaglia in una obbedienza fino alla morte e alla morte di croce, **così ogni Presbitero, da solo, senza l’aiuto che viene dalla terra, ma confidando e credendo nell’aiuto che viene dal cielo, deve prendere la spada della volontà di Dio e porla a servizio del compimento della sua missione, senza voltarsi né a destra e né a sinistra, ma anche senza salutare nessuno lungo la via. Tutto il peso della missione evangelica è posto sulle sue spalle.**

Anche se ogni altro Presbitero di Gesù si sottraesse al suo ministero e calpestasse nella falsità, nella menzogna, nell’errore la sua missione, spetta ad ogni singolo Presbitero assumere tutta la volontà del Padre e combattere la battaglia per l’annuncio del Vangelo al mondo intero. **Tutti possono dichiarare nulla la missione di annunciare il Vangelo. Tutti la possono eliminare dalla loro vita. Tutti possono convincere gli altri che essa non sia più necessaria. Tutti possono proporre vie nuove di salvezza. Tutti possono inventare per sé e per gli altri infinite nuove religioni.** **Tutti possono dire che Cristo Gesù non è necessario alla salvezza del mondo e che ogni altra parola religiosa è in tutto uguale alla Parola del Vangelo. Tutti possono ignorare la Chiesa e trasformarla in una struttura di servizi della terra per la terra. Se tutti possono, chi non può è ogni singolo Presbitero.**

Spetta infatti ad ogni singolo Presbitero di Gesù Signore **conservare intatta la sua fede nel suo ministero e combattere la buona battaglia perché non solo nessuno gliela strappi dal suo cuore, ma anche affinché per mezzo di lui e della sua Parola,** **la fede possa conquistare ogni altro cuore perché entri nella vera salvezza, vera redenzione, vera giustizia, vera riconciliazione, vera nascita dall’alto, vera incorporazione in Cristo, vera figliolanza con il Padre celeste, vera fratellanza, vera vita eterna.**

La fede ha una legge e questa legge nessuno la potrà mai abrogare. La fede nasce dalla fede che governa il cuore del Presbitero in Cristo Gesù. Se la fede del Presbitero che la trasmette è vera, **sarà vera anche la fede di colui che la riceve, anche se poi da fede vera si può trasformare in fede falsa**. Se la fede del Presbitero che la trasmette è ereticale, lacunosa, addirittura falsa, **anche la fede di chi la riceve sarà ereticale, lacunosa, addirittura falsa**. Questa legge obbliga il Presbitero a dare la fede nella purezza della verità, in conformità alla sana dottrina, secondo la luce che viene dalla Sacra Scrittura, dalla Sacra Tradizione, dal Sacro Magistero della Chiesa. **Dare una fede lacunosa, parziale, ereticale, errata, rende il Presbitero responsabile dinanzi a Dio e agli uomini**. Il servizio della fede va vissuto e svolto secondo le regole divine e non umane, dallo Spirito Santo e non dal pensiero degli uomini, dalla purezza della verità e mai dalla falsità e dalla menzogna. **Un servizio dal cuore del Presbitero e non dal cuore del Padre non solo non salva l’uomo, lo potrebbe anche inoltrare per una via di perdizione.** **Per questo il Presbitero deve prendere la spada della Parola di Cristo Gesù.** È sua altissima responsabilità predicare i misteri della fede dal cuore del Padre e mai dal suo cuore, dai suoi desideri, dalla sua volontà, dai suoi errori e falsità.

**È ancora responsabilità di ogni Presbitero formarsi una coscienza presbiterale rettissima, purissima, verissima, in tutto simile alla coscienza messianica di Gesù. In tutto simile alla coscienza di essere Apostoli del Signore che avevano Pietro, Paolo, Giovanni e tutti gli altri. Senza questa coscienza rettissima, purissima, verissima, Satana sempre potrà entrare nel cuore del Presbitero e attrarlo alla mentalità di questo mondo. Sempre lo potrà far divenire Presbitero a servizio del peccato del mondo, sottraendolo al suo ministero di essere Presbitero a servizio di Cristo Gesù, del suo Vangelo, della sua grazia, della sua verità, della sua giustizia e santità, della sua redenzione, della sua salvezza, della sua giustificazione e santificazione**. Senza questa spada, che il Presbitero sempre dovrà tenere affilata perché possa separare il pensiero di Dio sul suo ministero da ogni altro pensiero della terra, per lui sarà la fine. Basta un solo falso discernimento, è si è già a servizio di Satana e del suo regno di tenebre.

Ecco ora una seconda spada che il Presbitero sempre dovrà portare con sé: **la coscienza di essere lui, il Presbitero, generato in Cristo per essere della stessa sostanza missionaria di Cristo**. Senza questa coscienza, il Presbitero è già del mondo, vive già con il pensiero del mondo. Non è della stessa sostanza missionaria di Cristo Gesù. **Oggi Satana contro questa generazione del Presbitero, che è dal cuore di Cristo Gesù e dalla sostanza della sua vita, sta lottando con tutte le sue forze. Distrutta questa generazione in Cristo, per Cristo, con Cristo, muore il Presbitero nella sua verità e di lui ne fa uno strumento a servizio della falsità e della menzogna.** Tutti gli altri attacchi vengono dal di fuori del Presbitero, questo attacco mira a distruggere il suo stesso cuore e viene dall’interno. Viene dalla perdita della sua umiltà e dal suo inevitabile rivestirsi di tutta la superbia che governa il cuore di Satana.

**Quando si cade dalla purissima umiltà, sempre ci si rivestirà della superbia di Satana e sarà la morte del Presbitero. Persa o smarrita questa generazione cristica, il Presbitero sarà inevitabilmente dal suo cuore. Muore il Presbitero secondo Cristo, da lui generato, nasce il Presbitero secondo il mondo, generato dal cuore e dal pensiero di Satana.** **Ogni Presbitero è obbligato a scegliere: o Presbitero generato da Cristo o Presbitero generato da Satana. Se sceglie quotidianamente di essere Presbitero generato da Cristo Gesù, produrrà i frutti di Cristo Gesù. Se invece cade in tentazione e sceglie di essere Presbitero generato da Satana, sempre produrrà i frutti di Satana, sono frutti di tenebre, di falsità, di menzogna, di inganno, di morte eterna.** La scelta di essere Presbitero generato da Cristo Gesù deve essere momento per momento, perché momento per momento Satana lo tenta perché divenga Presbitero generato da lui.

La Madre della Redenzione custodisca ogni presbitero di Cristo Gesù nel suo cuore. Il suo cuore è il solo luogo nel quale Satana mai potrà entrare. Chi non è nel cuore della Madre di Dio sempre sarà preda del serpente infernale.

***20 Agosto 2023***

**Quae pervia coeli porta manes, et stella maris**

La Vergine Maria è invocata quale porta del cielo e stella del mare. È porta del cielo, perché è porta del cuore di Cristo, che è il nostro cielo, il nostro paradiso, la nostra vita eterna, la nostra santità, la nostra verità, la nostra grazia. Tutto è Cristo Gesù per noi. Per questa porta Gesù entra nel nostro cuore e noi nel cuore di Cristo Gesù, per celebrare lo sposalizio eterno che inizia sulla terra, ma che si completerà nell’eternità, nella sua casa, o abitazione eterna. L’Apocalisse vede noi immersi nell’eternità nel cuore di Cristo Gesù, nel quale è il cuore del Padre. Noi nel cuore di Cristo, Cristo nel cuore del Padre, il nostro tempio eterno di gaudio e di gioia senza fine: *“E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano comparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte». In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello”* (Cfr Ap 21,1-27). Chi non entra per la porta che è il cuore della Vergine Maria, mai raggiungerà il cuore di Gesù, nel quale è il cuore del Padre. Dal cuore di Maria, al cuore di Cristo, al cuore del Padre. Maria è vera porta del cielo, perché è vera porta attraverso la quale Cristo viene a noi e noi andiamo a Cristo Gesù. E tutto questo avviene per opera dello Spirito Santo. Nulla si compie senza di lui. Chi è senza lo Spirito di Dio, sempre sarà senza il vero Dio e il vero Cisto.

La Vergine Maria è anche invocata quale *“stella del mare”*. È la stella che indica dove è Cristo Gesù, la verità, la santità, la giustizia, la pace, il vero Vangelo della salvezza. Come in una notte buia, con il cielo coperto dalle nuvole, un tempo era difficile mantenere l’orientamento, la giusta direzione, che veniva sempre indicata dalla stella polare, così dicasi anche per la Vergine Maria. Quanti non hanno nella loro vita la Vergine Maria, quanti la escludono, la negano, la disprezzano, quanti affermano che Ella non serve loro, sono in tutto simili a quei marinai in un oceano in tempesta che mancano del giusto punto di orientamento e anziché dirigersi verso il porto sicuro, si inoltrano sempre più nella bufera e nell’uragano, fino ad essere da esso travolti, distrutti, annientati. La vita spirituale ha le sue regole. Queste non sono state fatte da noi. Non vengono dalla terra. È il Signore che le ha scritte per tutti i suoi figli. Queste regole ci insegnano che solo Cristo è la nostra salvezza. Ma qual è il vero Cristo che ci salva. Di certo non ogni Cristo ci salva. Non ogni Cristo ci redime. Non ogni Cristo è la nostra verità. Come vi è il vero Cristo, così vi è anche il falso Cristo e il falso testimone di Dio. Qual è per noi il vero Cristo? È quello indicato dalla stella del mare. Noi prendiamo Maria come nostra vera indicatrice della via che conduce a Cristo Gesù e se amiamo Lei di purissimo e intenso amore, se Lei sarà la nostra vera Madre, se Lei è da noi onorata, rispettata, amata, servita, ascoltata, sempre Lei ci mostrerà il luogo dove dimora il vero Cristo e mai noi ci perderemo, ci disperderemo, ci confonderemo, mai andremo di falsità in falsità, o di uragano spirituale in urgano spirituale. Chi è privo della Madre di Dio sarà sempre privo del vero Cristo. Il Cristo che dice di adorare è sicuramente falso, perché non gli è stato indicato da Colei che ha proprio questo compito: mostrare ad ogni uomo la dimora del vero Salvatore e Redentore dell’uomo. Chiediti quanto ami la Vergine Maria e saprai quanto ami Cristo Gesù. Purifica il tuo amore per la Madre di Gesù e all’istante si purificherà il tuo amore per Gesù, il suo Figlio Unigenito. La Vergine Maria e Cristo Gesù sono un solo amore in eterno.

Cristiano, sappi che oggi Cristo è calpestato, oltraggiato, catturato, giudicato, condannato, crocifisso, sepolto nella tomba dei tuoi pensieri di terra. Dio non potrà scendere in questa tomba diabolica e infernale per risuscitarlo e dargli nuovamente la vita, se tu non ami la Vergine Maria con purissimo amore. A nulla serve che tu la ami di un amore di facciata, di convenienza, di ostentazione, di parata. Questo è un amore scenico. Non è amore vero. Amore vero è quando tu la fai divenire essenza e sostanza della tua vita, principio e fine della tua esistenza. Nell’amore vero anche il tuo corpo respira del suo profumo. Se tu rimetterai secondo purezza di verità Lei nel tuo cuore, il Padre celeste scenderà in esso e darà pienezza di vita a Cristo Gesù. Tu lo riconoscerai nella sua divina, eterna, umana essenza, lo amerai di purissima obbedienza ad ogni sua Parola, lo servirai con il dono della tua vita e per te, per questo tuo amore, il Padre celeste lo risusciterà in altri cuori nei quali giace sepolto sotto un cumulo di pensieri di terra. È grande il mistero della Vergine Madre, della Madre della Redenzione. Beato chi entra in questo mistero e vi rimane fedele per tutti i giorni della sua vita. Angeli, Santi, fate che amiamo di vero cuore la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Fate che per il nostro amore il mondo intero si innamori di Lei.

***20 Agosto 2023***

XXI DOMENICA T. O. [A]

# Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?»

La perfetta conoscenza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, della salvezza, della vita eterna, della giustizia e della verità, delle vie che Dio stabilito perché Lui venga a noi e noi andiamo a Lui, è sempre il frutto della perfetta conoscenza della sua Rivelazione in ogni libro di essa, in ogni suo capitolo, in ogni sua parola, in ogni suo punto e in ogni sua virgola. Basta una virgola, un punto, una parola che vengono modificati e tutta la divina Rivelazione potrebbe trasformarsi in un ammasso di menzogne e di falsità. Tutto questo ancora non è sufficiente. Si conosce la Lettera della Scrittura, ma ancora non si conosce la sua verità. Conoscere la verità della Scrittura non è opera di umana intelligenza. È invece opera di umana intelligenza assunta dallo Spirito Santo, consegnata a Lui con preghiera costante e ininterrotta, perché sia Lui a illuminare la nostra mente e riscaldare il nostro cuore allo stesso modo che si illumina la mente e si riscaldava il cuore ai due discepoli di Emmaus, mentre Gesù spiegava loro le scritture: *“Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane” (Lc 24,28-35).* Lo Spirito Santo deve esser per ciascun discepolo di Gesù ciò che è stato Filippo, pieno di Spirito Santo, per l’eunuco della regina Candace: *“Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va’ avanti e accòstati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita. Rivolgendosi a Filippo, l’eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c’era dell’acqua e l’eunuco disse: «Ecco, qui c’è dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco, ed egli lo battezzò” (At 8,29-38).* Senza Filippo, l’eunuco avrebbe letto lungo il cammino di ritorno tutto l’Antico Testamento, ma nulla avrebbe compreso. Se il popolo non viene quotidianamente illuminato con la Parola del Signore, ad esso amministrata con purezza di verità, dopo qualche giorno dalla luce lo si trova immerso nelle tenebre. Se poi esso viene nutrito di falsità, come spesso accade, allora il buio si fa totale, prima buio veritativo e poi buio morale.

*Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».* *Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.*

La gente ha un pensiero su Gesù che non corrisponde per nulla alla purezza della sua verità. Simon Pietro risponde alla domanda posta dal Maestro con una perfetta confessione: *“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”*. Gesù gli dice che questa perfetta confessione di fede non è il frutto della sua intelligenza e neanche della sua sapienza e dottrina. Lui ha potuto confessare rettamente questa verità perché il Padre gliel’ha rivelata. Sappiamo però che Simon Pietro ancora manca del contenuto di questa verità. Il contenuto prima glielo darà Gesù Signore con le Parole, dopo portandolo sul monte dove Lui si trasfigurerà e poi conducendolo sul Golgota là dove avverrà il compimento di quanto il Padre ha scritto per Lui nella sua Parola. Ma questo ancora non basta. Simon Pietro e gli altri Apostoli comprenderanno il mistero che avvolge Gesù solo dopo la sua gloriosa risurrezione con l’effusione su di essi dello Spirito Santo: *“Allora aprì loro la mente alla comprensione della Scrittura”*. Se tutto è dal Padre celeste, dal missionario del Vangelo e dallo Spirito Santo, possiamo noi pensare che con false e immaginate o pensate nostre parole si giunge a dare pienezza e purezza di luce ad un cuore? Se la verità non è in noi, mai potrà essere data da noi ad un altro cuore. La verità nasce dalla verità, la luce nasce dalla luce. Più noi diveniamo verità e luce di Cristo in Cristo nella nostra anima, nel nostro corpo, nel nostro spirito e più per noi la verità e la luce di Cristo potranno riversarsi in molti altri cuori. Un cristiano spento mai potrà dare la luce. Un cristiano dalla falsa conoscenza di Cristo mai potrà dare al mondo il vero Cristo. Dobbiamo denunciare che oggi non si dona più né il Cristo vero e neanche un Cristo falso. Cristo Gesù ormai neanche più è nel pensiero di molti che si professano cristiani. Lo attestano le loro parole che sono solo di immanenza. Manca in esse il vero Trascendente e il vero Soprannaturale. La Madre della Redenzione scenda dal cielo e ci illumini con la sua purissima luce.

***27 Agosto 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# La bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata

Oggi viviamo in tempo assai triste per la nostra purissima fede. Non si crede più in Cristo Gesù. Tutto il mistero che lo avvolge è stato mandato al macero. Non si professa più la verità dello Spirito Santo e della sua opera nulla si conosce. Neanche il Padre oggi è conosciuto. Per moltissimi discepoli di Gesù esiste solo Dio e questo loro Dio è il Dio unico. Se annunciare questo loro Dio è “politically correct”, di certo non teologicamente corretto, perché si viene a negare tutta la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Si viene a negare il mistero della Chiesa. Anche il mistero della salvezza viene negato e con esso tutto il mistero dell’uomo. Un tempo i figli d’Israele sacrificavano i loro figli al dio Moloc, oggi i discepoli di Gesù sacrificano il loro Dio nella pienezza e purezza della sua purissima verità e volontà di salvezza e di redenzione a questo idolo che è il Dio unico, un Dio pensato dal cristiano e da lui inventato e rivestito solo di falsità e di menzogna. In questo contesto del “politically correct”, nel quale manca l’essenza, la natura, la verità e il grande mistero del peccato e anche del mistero dell’iniquità che con le sue spire infernali sta soffocando tutta la divina rivelazione, possiamo noi parlare di peccato o di peccati contro lo Spirito Santo che sono senza perdono né sulla terra e neanche nell’eternità? Se poi a questo aggiungiamo tutta la falsa dottrina e il falso insegnamento che si dona sulla misericordia, chi parla ancora di peccato è solo un nostalgico e un sognatore. Se Dio neanche più giudica, se neanche noi possiamo giudicare con giusto giudizio al fine di separare il bene dal male, il giusto dall’ingiusto, il vero dal falso, ciò che è sana moralità da ciò che invece è immoralità, si comprenderà bene che annunciare anche la lettera del Vangelo ci fa rei di turbare i cuori e di privarli della pace e della vera gioia. Per chi ancora crede nel vero Dio e nella vera Parola di Dio vale quanto l’Apostolo Paolo scrive a Timoteo: *“Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero”* *(2Tm 3,14-4.5).* La lampada della vera Parola di Dio sempre va tenuta accesa, mai essa si dovrà spegnere.

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma* *la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro. Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato».* (Mt 12,22-37).

Vale anche quanto il Signore dice ad Ezechiele: *“Mi disse: «Figlio dell’uomo, àlzati, ti voglio parlare». A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell’uomo, io ti mando ai figli d’Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”. Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro. Ma tu, figlio dell’uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t’impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli. Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole. Figlio dell’uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall’altra e conteneva lamenti, pianti e guai” (Ez 2,1-10)*. Perché oggi più che ieri va predicato il peccato contro lo Spirito Santo? Perché oggi più di ieri è necessario che la purissima Parola di Cristo Gesù risuoni all’orecchio di ogni discepolo di Gesù, ascolti o non ascolti. A noi l’obbligo di annunciare la Parola nella purezza della verità, agli altri la responsabilità eterna di ascoltare o di non ascoltare. Se noi non diciamo la Parola secondo purissima verità, la responsabilità di chi si perde ricade su di noi. La Madre della Redenzione venga in nostro aiuto. Ci faccia veri annunciatori della purissima Parola del Figlio suo.

**27 Agosto 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Perché stessero con lui e per mandarli a predicare

Quando il Signore liberò i figli d’Israele dalla schiavitù d’Egitto, li tenne con sé nel deserto per quarant’anni perché imparassero a vivere di purissimo ascolto della sua Parola. Ecco come il Signore rivela questa verità per bocca di Mosè: *“Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant’anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te. Osserva i comandi del Signore, tuo Dio, camminando nelle sue vie e temendolo, perché il Signore, tuo Dio, sta per farti entrare in una buona terra: terra di torrenti, di fonti e di acque sotterranee, che scaturiscono nella pianura e sulla montagna; terra di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; terra di ulivi, di olio e di miele; terra dove non mangerai con scarsità il pane, dove non ti mancherà nulla; terra dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame. Mangerai, sarai sazio e benedirai il Signore, tuo Dio, a causa della buona terra che ti avrà dato. Guàrdati bene dal dimenticare il Signore, tuo Dio, così da non osservare i suoi comandi, le sue norme e le sue leggi che oggi io ti prescrivo. Quando avrai mangiato e ti sarai saziato, quando avrai costruito belle case e vi avrai abitato, quando avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento e il tuo oro e abbondare ogni tua cosa, il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz’acqua; che ha fatto sgorgare per te l’acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri, per umiliarti e per provarti, per farti felice nel tuo avvenire. Guàrdati dunque dal dire nel tuo cuore: “La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze”. Ricòrdati invece del Signore, tuo Dio, perché egli ti dà la forza per acquistare ricchezze, al fine di mantenere, come fa oggi, l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri. Ma se tu dimenticherai il Signore, tuo Dio, e seguirai altri dèi e li servirai e ti prostrerai davanti a loro, io attesto oggi contro di voi che certo perirete! Perirete come le nazioni che il Signore sta per far perire davanti a voi, se non avrete dato ascolto alla voce del Signore, vostro Dio (Dt 8,120)*. I figli di Israele sempre si dovranno ricordare che la loro vita è nella e dalla Parola del Signore. L’esperienza del deserto dovrà essere sempre tramandata di padre in figlio.

*Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –,* *perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè «figli del tuono»; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì (Mc 3,13-19).*

Perché Gesù chiama i dodici perché stiano con lui e per mandarli a predicare? Perché essi dovranno vedere e ascoltare tutto ciò che Gesù fa e dice. Domani ciò che Lui ha fatto essi dovranno fare. Ciò che Lui ha detto essi dovranno dire. Essi dovranno stare con Lui non solo con il corpo, ma soprattutto con la mente, con il cuore, con una sola volontà: imparare tutto dal loro maestro. Neanche un piccolissimo dettaglio delle sue opere e delle sue parole dovrà loro sfuggire. Quando essi domandi andranno nel mondo a predicare il Vangelo, dicendo ciò che il loro Maestro ha detto e facendo ciò che Lui ha fatto, sempre nel rispetto e nell’obbedienza ad ogni mozione dello Spirito Santo, che è in loro Spirito di ricordo di tutto ciò che Gesù ha detto e fatto, cosa potrà loro ricordare lo Spirito Santo se sono stati distratti, disattenti, se con il loro Maestro sono stati solo con il corpo e non anche con l’anima e con lo spirito? Vale questa verità oggi per quanti si preparano a ricevere gli ordini sacri, sia per il diaconato, sia per il presbiterato e anche e soprattutto per l’episcopato. Se il consacrato poco ha ricevuto dal consacrante o da chi lo ha preposto per essere consacrato, poco darà. Se ha ricevuto molto, molto potrà dare. Se nulla ha ricevuto, nulla darà. Ma anche se ha ricevuto false dottrine ed errati insegnamenti, false dottrine e falsi insegnamenti darà. La consacrazione dona la potestà di ordine. La scienza la si deve attingere. La dottrina la si deve attingere. Anche la sapienza si deve attingere da persone sapienti. Gesù dona ai suoi Apostoli anche il suo Santo Spirito per essere idonei e pronti a compiere la missione evangelizzatrice. La frequentazione di una persona è sempre insegnamento. La persona falsa dona insegnamenti falsi. La persona vera dona insegnamenti veri. La persona santa dona insegnamenti santi. Le parole e le opere sono il frutto del cuore. Se il cuore è cattivo né può fare cose buone e né può dirle. Il cuore di Cristo Gesù è santissimo e per gli Apostoli il suo insegnamento sarà sempre santissimo. La Madre della Redenzione ci aiuti a frequentare Cristo Gesù con presenza ricca di Spirito Santo. Tutto vogliamo imparare da Lui.

***27 Agosto 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Questa generazione è una generazione malvagia

La generazione, nella quale Gesù vive, compiendo la sua missione dell’annuncio del Vangelo, chiedendo a tutti la conversione e la fede nella Parola che Lui annuncia, è detta da Lui: **Insensibile** sia alla sua voce che a quella di Giovanni il Battista. Per non convertirsi Giovanni da essa è dichiarato un indemoniato, Gesù invece un mangione, un beone, un amico dei pubblicani e delle prostitute. **Perversa:** la perversione è cambiamento della propria natura: da natura creata da Dio per il bene è divenuta natura orientata e finalizzata al male. Questa natura perversa neanche rispetta i limiti del male, così come rivela il profeta Geremia: *“Annunciatelo nella casa di Giacobbe, fatelo udire in Giuda e dite: «Ascolta, popolo stolto e privo di senno, che ha occhi ma non vede, ha orecchi ma non ode. Non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, limite perenne che non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l’oltrepassano». Questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno, è non dicono in cuor loro: «Temiamo il Signore, nostro Dio, che dona la pioggia autunnale e quella primaverile a suo tempo, che custodisce per noi le settimane fissate per la messe». Le vostre iniquità hanno sconvolto quest’ordine e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere; poiché tra il mio popolo si trovano malvagi, che spiano come cacciatori in agguato, pongono trappole per prendere uomini. Come una gabbia piena di uccelli, così le loro case sono piene di inganni; perciò diventano grandi e ricchi. Sono grassi e pingui, oltrepassano i limiti del male; non difendono la causa, non si curano della causa dell’orfano, non difendono i diritti dei poveri. Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi? Cose spaventose e orribili avvengono nella terra: i profeti profetizzano menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno, e il mio popolo ne è contento. Che cosa farete quando verrà la fine? (Ger 5,20-31).* **Adultera**: è adultera perché ha rinnegato il suo Sposo che è il suo Dio e si è consegnata a coloro che non sono Dèi. Il loro Dio è la loro mente, il loro cuore, i loro pensieri. **Malvagia**: perché tutta intenta ad operare il male. Non essendo più governata dalla Parola del suo Dio, non volendola neanche ascoltare, rifiutando la conversione, sottraendosi alla vera fede, altro non può fare se non il male. Non è forse il più grande male rifiutarsi di credere nella Parola di vita eterna che il Padre sto facendo loro ascoltare per mezzo del Figlio suo? C’è malvagità più grande del voler togliere di mezzo Colui che il Padre ha dato per la loro salvezza, redenzione, giustificazione? **Incredula:** è incredula perché si rifiuta di credere con volontà ostinata. Avrebbe tutti i più buoni, più alti, più santi motivi per credere e invece soffoca la verità nell’ingiustizia del grande peccato dell’uccisione del Figlio Eterno del Padre. **Peccatrice**: è peccatrice perché non solo commette ogni trasgressione dei Comandamenti della Legge dl suo Dio e Signore. Neanche vuole ritornare sui propri passi. Si compie per questa generazione la profezia di Osea: *“Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo” (Os 11,7).* “

*A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie» (Mt 11,16-19). "Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta (Mt 12, 39). Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia» (Mt 12,43-45). I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. Ma egli rispose loro: «Quando si fa sera, voi dite: “Bel tempo, perché il cielo rosseggia”; e al mattino: “Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo”. Sapete dunque interpretare l’aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi? Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona». Li lasciò e se ne andò (Mt 16,1-4). E Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui" (Mt 17, 17). “Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi" (Mc 8, 38). Egli allora in risposta, disse loro: "O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me" (Mc 9, 19). Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? Conducimi qui tuo figlio" (Lc 9, 41). Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: "Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona (Lc 11, 29).* Quale segno Gesù potrà dare a questa generazione? Solo il segno di Giona. Come Giona è rimasto tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così Gesù rimarrà tre giorni e tre notti nel ventre della terra. Come Giona è ritornato nuovamente sulla terra, così Gesù risusciterà dalla morte. La risurrezione è il segno dei segni. Nessuno potrà mai risuscitare dalla morte. Solo Dio potrà risuscitare. Se Dio risuscita Gesù Signore e se Gesù risuscita se stesso dalla morte, allora Dio è con Lui, Lui stesso è Dio.

*Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa’ che noi non periamo a causa della vita di quest’uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse (Gio 1,13-16). Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell’abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Io dicevo: “Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio”. Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l’abisso mi ha avvolto, l’alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore. Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore». E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia (Gio 2,1-11).*

*Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!». Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece (Gio 3,1-10).* Giona non ha compiuto nessun miracolo, nessun segno, nessun prodigio in Ninive. Si è limitato a dire solo sette parole: *“Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta”.* Gesù è il Figlio di Dio che parla al suo popolo con ogni parola divina e celeste e con ogni prodigio, segno, miracolo. Ecco perché Gesù è ben più grande di Giona.

*Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell’uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona. Nessuno accende una lampada e poi la mette in un luogo nascosto o sotto il moggio, ma sul candelabro, perché chi entra veda la luce.* *La lampada del corpo è il tuo occhio. Quando il tuo occhio è semplice, anche tutto il tuo corpo è luminoso; ma se è cattivo, anche il tuo corpo è tenebroso. Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra. Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso, senza avere alcuna parte nelle tenebre, sarà tutto nella luce, come quando la lampada ti illumina con il suo fulgore». (Lc 11,29-36).*

Se Gesù dovesse oggi rivelare lo stato spirituale della nostra generazione, cosa direbbe di essa? Di certo direbbe che la nostra generazione ha superato ogni limite giungendo a distruggere la stessa natura umana. Almeno nella generazione del tempo di Gesù la femmina era femmina e il maschio era maschio, il padre era padre e la madre era madre. Ai nostri giorni i disordini sessuali sono divenuti così perversi da non sapere più chi è madre di chi e chi è padre di chi. Neanche si sa chi è sposo e chi è sposa. Non solo. Su questi disordini molti figli della Chiesa benedicono nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Sano. Ecco la grande perversione, la grande malvagità: servirsi del nome del Signore per dichiarare santo ciò che mai potrà essere detto santo. La Madre della Redenzione ci aiuti a non cadere nelle trappole di questa generazione ormai senza più alcuna speranza di ritornare nella luce della verità e della sana giustizia. Solo, che è Madre della speranza, potrà intervenire perché nuovamente la vera vita ritorni sulla nostra terra.

**27 Agosto 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me

Quando non si conosce la verità divina, eterna, soprannaturale, trascendente operante nella storia è segno che non si conosce la verità divina, soprannaturale, trascendente rivelata nelle Divine Scritture dallo Spirito Santo. La divina, eterna, soprannaturale, trascendente verità contenuta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi è Cristo Signore. Il Cristo delle Divine Scritture e il Cristo operante nella storia sono l’unica è sola Persona. Non due soggetti o due persone e neanche più soggetti e più persone. Ma una sola Persona. Se io conosce secondo verità la Persona di cui parlano le Divine Scritture necessariamente dovrò riconoscere la stessa persona operante nella storia. Inoltre, se io conosco l’agire del Signore attraverso Mosè, Giosuè, gli altri uomini da Lui scelti a compiere le sue opere, infallibilmente dovrò riconoscere Cristo Gesù come mandato da Dio a compiere le sue opere. Non è solo questione di fede, è anche questione di sana razionalità, di retta argomentazione e deduzione, la stessa che rivelò Nicodemo a Gesù quando andò a trovarlo di notte: *“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui»” (Gv 3,1-2)*. La stessa sana razionalità del cieco nato guarito da Gesù: *“Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori” (Gv 9,30-34)*. Chiediamoci: perché i farisei mancano di una così elementare sapienza e di una così basilare razionalità? Perché sapienza e razionalità sono un dono attuale del Signore. Lui nasconde queste cose a quanti si reputano dotti e sapienti e le concede agli umili. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca di Gesù e per bocca della Vergine Maria: *“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo” (Mt 11,25-27)*. *“«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55)*. Ci vuole essere saggio e intelligente, persona dalla viva razionalità e dal retto discernimento deve piantarsi nella Parola del Signore allo stesso modo di un salice piantato lungo corsi d’acqua.

*Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza.* *Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?». (Gv 5,31-47).*

Ora chiediamoci: quale sapienza, quale intelligenza, quale razionalità, quale discernimento, quale sana analogia possiede oggi la nostra società che sta distruggendo la terra e la stessa umanità con la sua falsa e mendace scienza e la sua stolta e insipiente filosofia? Non solo. Tutto il mondo divino, eterno, soprannaturale, trascendente di purissima verità rivelata e verità storica abbiamo distrutto. Quale futuro si sta aprendo dinanzi ai nostri occhi se non un futuro di morte e peggio ancora un futuro nel quale l’uomo sarà considerato meno che una macchina? Si avrà più rispetto nell’uso di una macchina che non dell’uomo. Sono scenari tristi quelli che si aprono dinanzi ai nostri occhi. Se la Madre della Redenzione non interverrà con la sua potente intercessione presso il Figlio suo, domani non dovrà più dire: “non hanno vino”, dovrà dire: “Non hanno l’uomo”. Ecco la nostra sapienza e intelligenza: la distruzione e la stessa morte dell’uomo secondo la verità dell’uomo. Sarà la fabbricazione di un uomo secondo la falsa scienza dell’uomo.

**27 Agosto 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# L’avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali

La Parola di Gesù sul denaro e in particolare sulla ricchezza è purissima divina verità: *“Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,19-34)*. Ecco cosa dice lo Spirito Santo sull’elemosina attraverso la bocca del Siracide: *“Tuttavia sii paziente con il misero, e non fargli attendere troppo a lungo l’elemosina. Per amore del comandamento soccorri chi ha bisogno, secondo la sua necessità non rimandarlo a mani vuote. Perdi pure denaro per un fratello e un amico, non si arrugginisca inutilmente sotto una pietra. Disponi dei beni secondo i comandamenti dell’Altissimo e ti saranno più utili dell’oro. Riponi l’elemosina nei tuoi scrigni ed essa ti libererà da ogni male. Meglio di uno scudo resistente e di una lancia pesante, essa combatterà per te di fronte al nemico (Sir 29,8-13).* Il modo più sapiente e più redditizio sulla terra e nei cieli beati di usare il denaro, è quello di riporlo nella banca dell’elemosina. Questa banca mai fallisce e il guadagno è di un bisogno per un bisogno. Io soddisfo il bisogno di una persona di un euro e l’elemosina soddisferà il mio bisogno che potrebbe esser anche di più miliardi di euro. Chi è largo in elemosina, sempre vedrà aleggiare su di lui la benedizione dl Signore in tutto ciò che intraprende. Senza la benedizione del Signore nulla potrà mai riuscire.

*Quelli che si trovano sotto il giogo della schiavitù, stimino i loro padroni degni di ogni rispetto, perché non vengano bestemmiati il nome di Dio e la dottrina. Quelli invece che hanno padroni credenti, non manchino loro di riguardo, perché sono fratelli, ma li servano ancora meglio, proprio perché quelli che ricevono i loro servizi sono credenti e amati da Dio. Questo devi insegnare e raccomandare. Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina conforme alla vera religiosità, è accecato dall’orgoglio, non comprende nulla ed è un maniaco di questioni oziose e discussioni inutili. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la religione come fonte di guadagno. Certo, la religione è un grande guadagno, purché sappiamo accontentarci! Infatti non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci. Quelli invece che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell’inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione.* *L’avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti (1Tm 6, 1-10).*

Nulla è più deleterio per un uomo della sete o dell’avidità del denaro. Per denaro si ruba, si inganna, si tradiscono gli amici, si uccide, si rapina, si dicono false testimonianze, si pronunciano calunnie, si spergiura, si sfruttano i lavoratori e vengono privati del giusto salario, si froda, si vende merce avariata, si fanno guerre, si commette ogni delitto. Non c‘è misfatto che non venga operato. Si inquina la terra. Si uccide l’aria. Si avvelenano le acque. Si fanno ammalare intere popolazioni. Inoltre con il denaro ci si immerge in ogni vizio. Ecco perché l’Apostolo Paolo può dire che l’avidità o la sete del denaro è la causa di tutti i mali. Sappiamo che Giuda per denaro tradì il suo Maestro. Per denaro anche i Comandamenti vengono trasgrediti. Si pensi al primo comandamento e a tutto ciò che ruota attorno alla superstizione, comprese tutte le arti magiche. Non pensiamo poi al terzo Comandamento della Legge del nostro Dio. La domenica, da giorno del Signore, per denaro è divenuto giorno dell’uomo. Il giorno del Signore è profanato oggi dal commercio. Neanche si ha il tempo di partecipare ad una Santa Messa. La trasgressione della Legge di Dio per sete di denaro è vera deviazione dalla fede. Persa la fede, è Dio che si perde, che è il sommo bene per l’uomo. Nell’inferno è proprio questa la pena del danno: per un misero bene della terra si è perso il sommo ed unico nostro bene. È prendere coscienza della nostra stoltezza che quel verme che mai muore consuma i dannati per l’eternità. La Madre della Redenzione ci liberi da ogni sete di denaro e ci faccia veri adoratori del nostro Dio.

***27 Agosto 2023***

**Succurre cadenti, surgere qui curat, populo:**

Il Libro dell’Apocalisse ci rivela che sette Chiese sono cadute o dalla verità o dall’amore di Cristo Gesù. Ecco il messaggio di Gesù alla Chiesa di Efeso: *“All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto.* *Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”* (Ap 2,1-7).

San Paolo nota la stessa cosa. Non appena lascia, per un tempo anche brevissimo, una comunità da lui fondata, subito essa o cade dalla fede o dalla carità, o dalla santità della vita. Ecco cosa Scrive ai Galati: *“Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità. Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio! Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!”* (Gal 5,1-15).

Cosa noi oggi diciamo alla Vergine Maria, alla Santa Madre del Redentore? Le diciamo che il popolo è caduto dalla fede, dalla speranza, dalla carità. È caduto in una bassa, quasi inesistente moralità. È caduto nella trasgressione dei Comandamenti. È caduto nell’abbandono di Gesù Signore. È caduto dall’appartenere alla Chiesa. Sta rovinosamente precipitando verso l’empietà, l’idolatria, la superstizione. Si sta consegnando al vizio. Dichiara le virtù cose di altri tempi. Siamo in un vero disastro spirituale. Regna in molti la pura animalità, il solo corpo, la sola terra. È caduto da ogni anelito di trascendenza e di vita eterna. Vive come se Dio non ci fosse. È una caduta con gravissime fratture spirituali. Siamo in una condizione che va al di là di quanto diciamo alla Vergine Maria con la preghiera che le stiamo rivolgendo: “Soccorri il tuo popolo che cade, ma che anela a risorgere”. Oggi non vi è più la coscienza di essere caduti. Come vi potrà essere la coscienza di voler risorgere? Se non si cade neanche si può risorgere. Questo è il dramma di moltissimo popolo di Dio. È senza la coscienza del male e di conseguenza gli manca la coscienza del bene. Questa è come soffocata, estinta, cancellata.

A noi che eleviamo alla Madre celeste questa preghiera incombe l’obbligo di dare a Lei una mano, prestandole mente, cuore, piedi, volontà, tempo, perché si possa lavorare per la conversione e salvezza di quanti hanno smarrito la coscienza morale. Queste anime però vanno interamente comprate, riscattate e per questo occorre il sacrificio, l’offerta, l’olocausto della nostra vita. Il nostro sangue per il loro sangue. La nostra vita per la loro vita. Gesù per un mondo completamente ateizzato ha effuso il suo sangue, si è sacrificato sulla croce, ha dato il suo Santo Spirito. La sua via dovrà essere anche la nostra. Le anime si riscattano. Il prezzo del riscatto è uno solo: la nostra stessa vita. Anche la Vergine Maria fu martire ai piedi della Croce, poiché chiamata a collaborare con Gesù Signore alla redenzione del mondo. Ecco allora la missione di quanti ancora hanno conservato la fede: imitare l’Apostolo Paolo. Ecco le sue parole: *“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. AI loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,24-29)*. La vita a Cristo per la salvezza della sua Chiesa e del mondo intero si offre prima con una perfetta osservanza della Parola del Signore scritta per noi nella sua divina Rivelazione, poi con una piena obbedienza alla nostra personale missione evangelizzatrice e santificatrice. Se il Vangelo non viene annunciato nella sua purezza, nessuna nostra vita potrà essere offerta e la Chiesa e il mondo rimangono nella loro tenebra spirituale, nel loro buio veritativo, che sempre si trasforma in un buio morale denso e spesso senza alcuna possibilità di venirne fuori. Di certo la preghiera aiuta, aiuta se la missione dell’annuncio del Vangelo viene vissuta con pienezza di sapienza, intelligenza, fortezza di Spirito Santo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a redimere il popolo caduto con il dono di tutta la nostra vita; anima, spirito, corpo, posti interamente a servizio dl Vangelo.

***27 Agosto 2023***

XXII DOMENICA T. O. [A]

# Va’ dietro a me, Satana!

Nell’universo creato esistono due parole: la Parola di Dio e la parola di Satana. La Parola di Dio sempre compie ciò che dice perché purissima verità. Essa si compie perché da Lui pronunciata. Se Lui l’ha pronunciata, ha anche il potere di attuarla, perché Lui è l’Onnipotente dall’eternità. È l’Onnipotente per natura eterna. Anzi la sua natura eterna è l’Onnipotenza. Lui dice e le cose sono. Né sulla terra e né nei cieli esiste una sola creatura che possa impedire il compimento di una Parola che esce dalla bocca di Dio. Il Dio del quale noi parliamo è il Dio che ha parlato al primo uomo, è il Dio che ha parlato a Caino, è il Dio che ha parlato a Noè, è il Dio che ha parlato ad Abramo, è il Dio che ha parlato a Mosè, è il Dio dei Profeti, ma prima di ogni cosa è il Dio che è il Padre eterno del Signore nostro Gesù Cristo, è Padre eterno perché nell’oggi dell’eternità ha generato il suo Figlio Unigenito, Cristo Signore, che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo. È il Dio della Divina Rivelazione ed è il Dio che ha dato il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita nel suo nome. La parola di Satana è invece menzogna, falsità, inganno. È una parola che promette ogni cosa, ma non è capace di mantenere quanto promesso, perché essa è già falsità al momento in cui esce dalla sua bocca. Lui lo sa che è falsità e inganno e per questa la dice. Mentre la Parola di Dio è creatrice di vita per chiunque ad essa obbedisce, la parola di Satana non appena uno obbedisce ad essa è creatrice di morte, disastri morali e spirituali. Una sola sua parola può mandare il mondo in rovina. Chi è Cristo Gesù? È colui che è mandato dal Padre per compiere la redenzione dell’umanità. Come sarà possibile far ritornare nuovamente l’uomo nella vita? Obbedendo Lui ad ogni Parola che il Padre ha scritto, per opera del suo Santo Spirito, nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Gesù è colui che cammina perennemente nella volontà che il Padre gli ha già manifestato nelle Scritture profetiche. Chi è Satana? Colui che tenta Cristo Gesù perché non cammini nella volontà del Padre. Cosa fa oggi Simon Pietro? Vuole che Gesù non vada a Gerusalemme, luogo nel quale si dovrà compiere tutto ciò che su di Lui è scritto. Non solo non vuole. Vuole anche impedire che questo avvenga. Gesù all’istante, come sempre ha fatto, interrompe Simon Pietro. Gli dice di prendere il suo posto che è quello del discepolo, non quello del Maestro. Glielo dice però in un modo assai energico, ma anche verissimo: *“Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!”.* Ognuno è messo al suo posto: Cristo al posto di Cristo, Satana al posto di Satana, il discepolo al posto del discepolo. Spetta sempre al tentato rimanere al suo posto, senza mai vacillare.

*Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «**Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».*

È questo oggi il grande disordine che si sta creando nella Chiesa del Dio vivente. Non si rispetta più nessun posto. Nessuno resta al suo posto e nessuno vuole che gli altri rimangano al loro posto. In questo disordine e in questo universale caos, tutti si è tentati e tutti si è tentatori. In questo disordine e in questo caos Dio è stato privato del suo posto, del suo posto sono stati privati Cristo Gesù e lo Spirito Santo, del suo posto è stata privata la Vergine Maria, del loro posto sono stati privati vescovi e presbiteri, professori e maestri di sacra dottrina, profeti ed evangelisti. Del suo posto è stato privato il vangelo. Al loro posto è stato intronizzato Satana e i suoi figli, divenuti maestri di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Madre di Dio, dei vescovi e dei presbiteri, dei professori e dei maestri della sacra scienza, degli evangelisti e dei profeti. Così le tenebre vengono dichiarate luce, la falsità è innalzata a verità, la parola di Satana ha preso il posto della Parola di Dio e con questa parola di falsità e di menzogna si legge e si interpreta tutta la Divina Rivelazione. Qual è il frutto di questo caos ormai divenuto universale? Esso è l’intronizzazione di Satana a maestro nella Chiesa. Possiamo così parafrasare quanto Gesù dice a Simon Pietro: *“Va’ dietro a me, Cristo Gesù! Tu mi sei di scandalo, perché tu non pensi secondo gli uomini, ma secondo Dio!”*. Ecco chi da scandalo oggi nella Chiesa: quanti ancora pensano e vogliono pensare secondo Dio, secondo Cristo Gesù, secondo lo Spirito Santo. Se non si pensa secondo il mondo, oggi non si può abitare nella Chiesa del Dio vivente. Quanti pensano secondo Dio sono sottoposti a quel martirio invisibile che si chiama gogna. Se Gesù ha pagato con la sua crocifissione il prezzo di pensare secondo Dio, cosa è una gogna oggi per chi vuole pensare secondo Cristo Gesù? Nulla di nulla. Per amore di Cristo ogni gogna va vissuta, anzi ogni gogna va benedetta, perché via per amare Cristo Signore. La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga dal cielo la grazia di risultare sempre fedeli dinanzi a Gesù Signore.

***03 Settembre 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Così avverrà anche a questa generazione malvagia

Casa dalla quale Satana è stato scacciato per sempre, ma anche nella quale mai è potuto entrare è Cristo Gesù. Casa sempre piena di grazia è la Vergine Maria. Anche in questa casa Satana mai è entrato e mai è potuto entrare. La Vergine Maria è Immacolata fin dal primo istante del suo concepimento e immacolata, santissima è rimasta per tutti i giorni della sua vita, crescendo di grazia in grazia e di santità in santità. Casa dalla quale Satana è stato espulso è la Chiesa di Cristo Gesù. Questa Casa per rimanere pura e santa, ogni giorno deve essere purificata, lavata, fatta bella con il sangue dei martiri e dei confessori della fede. Ogni membro di essa deve aggiungere il suo sangue al sangue di Cristo e così sempre essa si conserverà nella sua bellezza. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata” (Ef 5,25-27). Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,24-29)*. Se Satana nulla può contro Cristo Gesù e nulla contro la Vergine Maria, può invece contro ogni singolo membro del corpo di Cristo. Lo può trascinare nuovamente nel peccato e in una schiavitù ancor peggiore di quella dalla quale esso è uscito, quando si è immerso nelle acque del battesimo. Oggi però Satana sta puntando in alto. Lui non vuole più solo conquistare i singoli cristiani. Lui vuole conquistare l’intero corpo di Cristo, l’intera Chiesa. Come sta lavorando per conquistarla? Lasciando intatte le strutture. Anzi anche permettendo un loro ammodernamento ed aggiornamento, sempre però secondo modalità e forme da lui suggerite. Demolendo però con la sua astuzia infernale il fondamento divino che necessariamente devono animare le strutture. Fondamento divino è il Padre dei Cieli, Gesù Cristo nostro Signore, lo Spirito Santo il Datore della verità e della vita, la Vergine Maria nel suo mistero di Madre di Dio. Fondamento è la Divina Rivelazione ed essa tutta va demolita. Fondamento è la sana moralità. Di essa non devono restare tracce. Fondamento è la vera Teologia. Tutta di essa va demolito e raso al suolo. Fondamento sono i sacramenti. Anch’essi vanno demoliti nella loro purezza di grazia e di verità. Fondamento è l’Ordine Sacro. Di esso deve rimanere solo la struttura. Quanto invece è sua verità va eliminata. Il Vangelo può essere allora predicato? Sì, che può essere predicato. Purché adattato al pensiero e alla mentalità di Satana. Purché venga epurato da esso ogni verità che obbliga a camminare su una via, anziché su tutte le vie che gli uomini si pensano su suggerimento e su proposta di Satana. Anche la struttura della Chiesa Satana lascia intatta. Purché da essa scompaia Cristo Gesù, il Padre celeste, lo Spirito Santo e la sua verità che separa la luce dalle tenebre.

*Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell’uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone! Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima.* *Così avverrà anche a questa generazione malvagia»* (Mt 12,38-45).

Come Satana è riuscito a produrre un così grande sfacelo? Iniziando a modificare la verità eterna del nostro Dio. Oggi il Dio dei cristiani non è il Dio della Divina Rivelazione, il Dio del vero Vangelo, il Dio della vera Tradizione. Oggi il Dio cristiano è un Dio modellato sui pensieri di questo mondo. È un Dio solo misericordia. È un Dio senza alcun giudizio eterno. Ma soprattutto è un Dio che non separa più la luce dalle tenebre. Anzi è un Dio che neanche vuole che si parli di luce. È un Dio che accoglie l’uomo così come esso è nel suo Paradiso. È un Dio senza inferno o punizione eterna. Se è un Dio che accoglie tutti in Paradiso. Se è un Dio che non separa la luce delle tenebre, perché nella Chiesa si deve separare la luce dalle tenebre, la verità dalla falsità, il pensiero di Dio dal pensiero di Satana? Se la Chiesa lo facesse, attesterebbe di camminare con un Dio che era predicabile nel passato, ma non nel presente. Era predicabile quando l’uomo ancora era “barbaro”, ma non più oggi, tempo in cui l’uomo è divenuto “sapiente e intelligente”. Ecco allora che non è più Dio che crea e forma l’uomo a sua immagine. È invece l’uomo che si crea il suo Dio a sua immagine e somiglianza. Oggi se lo sta creando ad immagine del suo peccato. È un Dio senza alcuna sua Parola e senza alcuna sua Legge. La Madre di Dio e Madre nostra intervenga con la sua potente intercessione. Lo chiede la verità del nostro Dio.

**03 Settembre 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte

Gesù non è l’uomo più forte che entra nella casa dell’uomo forte per rapire i suoi beni. Gesù è il Dio forte. Lui è il Forte del Padre, perché tutto rivestito della fortezza dello Spirito Santo. Dal profeta Isaia Dio è detto il Forte di Giacobbe: *“Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. «Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa». Poiché le tue rovine e le tue devastazioni e la tua terra desolata saranno ora troppo stretti per i tuoi abitanti, benché siano lontani i tuoi divoratori. Di nuovo ti diranno agli orecchi i figli di cui fosti privata: «Troppo stretto è per me questo posto; scòstati, perché possa stabilirmi». Tu penserai: «Costoro, chi me li ha generati? Io ero priva di figli e sterile, esiliata e prigioniera, e questi, chi li ha allevati? Ecco, ero rimasta sola, e costoro dov’erano?». Così dice il Signore Dio: «Ecco, io farò cenno con la mano alle nazioni, per i popoli isserò il mio vessillo. Riporteranno i tuoi figli in braccio, le tue figlie saranno portate sulle spalle. I re saranno i tuoi tutori, le loro principesse le tue nutrici. Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te, baceranno la polvere dei tuoi piedi; allora tu saprai che io sono il Signore e che non saranno delusi quanti sperano in me». Si può forse strappare la preda al forte? Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno? Eppure, dice il Signore: «Anche il prigioniero sarà strappato al forte, la preda sfuggirà al tiranno. Io avverserò i tuoi avversari, io salverò i tuoi figli. Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori, si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto. Allora ogni uomo saprà che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe» (Is 49,14-26).* Il Forte o il Potente di Giacobbe è il Signore di tutto l’universo visibile e invisibile. Nessun essere creato, né uomini, né angeli, né demòni potranno impedire che la sua volontà di compia.

Ecco cosa farà per i suoi eletti il Forte, il Potente di Giacobbe: “*Chi sono quelle che volano come nubi e come colombe verso le loro colombaie? Sono le isole che sperano in me, le navi di Tarsis sono in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore, tuo Dio, per il Santo d’Israele, che ti onora. Stranieri ricostruiranno le tue mura, i loro re saranno al tuo servizio, perché nella mia ira ti ho colpito, ma nella mia benevolenza ho avuto pietà di te. Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciare entrare in te la ricchezza delle genti e i loro re che faranno da guida. Perché la nazione e il regno che non vorranno servirti periranno, e le nazioni saranno tutte sterminate. La gloria del Libano verrà a te, con cipressi, olmi e abeti, per abbellire il luogo del mio santuario, per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi. Verranno a te in atteggiamento umile i figli dei tuoi oppressori; ti si getteranno proni alle piante dei piedi quanti ti disprezzavano. Ti chiameranno «Città del Signore», «Sion del Santo d’Israele». Dopo essere stata derelitta, odiata, senza che alcuno passasse da te, io farò di te l’orgoglio dei secoli, la gioia di tutte le generazioni. Tu succhierai il latte delle genti, succhierai le ricchezze dei re. Saprai che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe. Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, bronzo anziché legno, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia. Non si sentirà più parlare di prepotenza nella tua terra, di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini. Tu chiamerai salvezza le tue mura e gloria le tue porte. Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più lo splendore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore. Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dileguerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto. Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in eredità la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria. Il più piccolo diventerà un migliaio, il più insignificante un’immensa nazione; io sono il Signore: a suo tempo, lo farò rapidamente (Is 60,8-22).* Solo il Potente, il Forte di Giacobbe è il Signore della storia. Nessun altro è il Forte.

*Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito.* *Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro». (Mc 3,20-30).*

Gesù è il Dio Forte. È il Dio Forte che si è fatto carne. È il Dio forte che è venuto a liberare l’uomo dalla potenza di Satana che lo tiene schiavo e prigioniero. I farisei accusano di Gesù di scacciare gli spiriti impuri perché il principe dei demòni è con Lui. Oggi i suoi discepoli neanche vogliono essere liberati dalla schiavitù di Satana. Vogliono una Chiesa che accolga Satana in essa. È questa oggi la Chiesa inclusiva che si vuole costruire sulla nostra terra, Chiesa dalla quale venga espulso il Dio forte, il Forte di Giacobbe, il Potente di Israele e al suo posto sia intronizzato Satana con tutto il suo regno di peccato e di schiavitù. Si vuole una Chiesa che non creda più nell’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Si vuole invece un Agnello di Dio che doni all’uomo ogni licenza di peccare, consegnandolo alla schiavitù del peccato e della morte. La Madre di Dio e Madre nostra ci liberi da questo diluvio d’inferno che si sta abbattendo sulla Chiesa di Cristo Gesù.

***03 Settembre 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria

Gesù vede ogni cuore con gli occhi del Padre suo, che, come insegna lo Spirito Santo nel Libro del Siracide, sono più luminosi del sole: *“Due tipi di persone moltiplicano i peccati, e un terzo provoca l’ira: una passione ardente come fuoco acceso non si spegnerà finché non sia consumata; un uomo impudico nel suo corpo non desisterà finché il fuoco non lo divori; per l’uomo impudico ogni pane è appetitoso, non si stancherà finché non muoia. L’uomo infedele al proprio letto dice fra sé: «Chi mi vede? C’è buio intorno a me e le mura mi nascondono; nessuno mi vede, perché temere? Dei miei peccati non si ricorderà l’Altissimo». Egli teme solo gli occhi degli uomini, non sa che gli occhi del Signore sono mille volte più luminosi del sole; essi vedono tutte le vie degli uomini e penetrano fin nei luoghi più segreti. Tutte le cose, prima che fossero create, gli erano note, allo stesso modo anche dopo la creazione. Quest’uomo sarà condannato nelle piazze della città, sarà sorpreso dove meno se l’aspetta (Sir 23,16-21)*. Ecco invece la verità gridata da Susanna sul Signore suo Dio: *“Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, tu lo sai che hanno deposto il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». E il Signore ascoltò la sua voce” (Dn 13, 42-43)*. Anche Gesù nel Cenacolo rivela questa divina verità, la rivela però su se stesso: *“In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato»” (Gv 13, 16-20)*. La scienza di Gesù è scienza divina, scienza eterna, scienza che tutto conosce, perché tutto Lui vede con gli occhi di Dio. Con gli occhi di Dio vede il passato, con gli occhi di Dio vede il presente, con gli occhi di Dio vede è il futuro. Tutto vede come presente dinanzi ai suoi occhi. Oggi vede il cuore dei farisei. Come lo vede con gli occhi di Dio? Lo vede pieno di avidità e di cattiveria. È pieno di avidità perché mai si sazia dal possedere cose. Lo vede pieno di cattiveria, perché esso non cerca la verità, ma ama nuotare nella falsità. Non cerca la luce, ma gode sguazzare nelle tenebre. Non desidera la giustizia, ma immergersi in ogni ingiustizia. Non cerca la gloria che viene da Dio, ma brama solo la gloria che viene dagli uomini. Non prestano al Signore il vero culto, che è obbedienza ad ogni sua Parola. Gli prestano un culto che è imparaticcio di parole umane, tradizione degli uomini. La loro è una ritualità sterile e peccaminosa. Nel loro cuore non c’è neanche un atomo del vero Dio e Signore.

*Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo» (Lc 11,37-44).*

Se Cristo Gesù venisse oggi a leggere i nostri cuori, cosa troverebbe in essi. Di cosa essi sono pieni? Di certo non li trova pieni della purissima verità del Padre nostro e neanche della verità del Figlio e dello Spirito Santo. La Divina Rivelazione da essi è stata bandita e così la sana dottrina che ha creato eserciti innumerevoli di martiri e di confessori della fede. Vi troverebbe forse qualche traccia della sana moralità, che è lo stesso tessuto del Vangelo di Gesù Signore? Neanche questa vi troverebbe. Oggi il cuore del cristiano è tutto orientato a giustificare il peccato e anche a benedirlo. Esso oggi è tutto governato da una sola volontà, da un solo principio operativo. Qual è questa sola volontà e questo solo principio operativo? L’una e l’altro consistono nello smantellamento e nel radere al suolo tutta la Chiesa fondata sulla Parola di Cristo Gesù, secondo la purissima verità cui conduce lo Spirito Santo. Questo avviene al fine di creare una Chiesa inclusiva. In cosa consiste questa Chiesa inclusiva? Prima di tutto nello spazzare via da essa tutto ciò che fa riferimento e che ricorda la Chiesa di ieri: Divina Rivelazione, Sacra Tradizione, Magistero dogmatico e di fede certa, indiscussa e anche indiscutibile, Presbiterato ed Episcopato così come sono stati vissuti fino al presente e cioè come ministri di Cristo e amministratori dei divini misteri. Spazzate vie tutte queste cose dalla Chiesa, si aprono le porte perché entri ogni altra persona, con i suoi pensieri, le sue teorie, la sua immoralità dichiarata o nascosta. In questa Chiesa inclusiva neanche più si può parlare di immoralità, perché oggi l’immoralità è solo l’antica moralità. È immorale predicare la Legge del Sinai. È Immorale annunciare il codice di Santità così come è contenuto nei Capitolo XVIII, XIX, XX del Libro del Levitico. È immorale solo accennare ad una sola Parola del discorso della Montana. È immorale solo citare l’Apostolo Paolo. È immorale ricordare qualsiasi verità sul Padre celeste, su Cristo Signore, sullo Spirito Santo. È immorale pensare secondo la Divina Rivelazione. È immorale citare i grandi Padri della Chiesa e i suoi illuminati Dottori. È immorale essere Presbiteri secondo il cuore di Cristo ed è immorale anche consacrarli. È immorale volere una chiesa dall’alto. È immorale dichiarare peccato il peccato e verità la verità. Morale oggi è solo il peccato e ogni altra trasgressione. Oggi si vuole una Chiesa arcobaleno e ministri “Zelig”, pronti cioè ad assumere la forma di ogni pensiero dell’uomo e di ogni loro falsità e menzogna. La Madre di Gesù ci aiuti a rimanere fedeli a Cristo Signore.

**03 Settembre 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# Egli infatti sapeva quello che stava per compiere

Gesù, in ogni momento della sua vita, è il Signore di essa. È il Signore di essa, perché, vivendo Lui nella perfetta comunione dello Spirito Santo, conosce la volontà del Padre suo dalla quale è ogni suo istante in ogni sua relazione con gli uomini, volontà del Padre che Lui dovrà vivere in pienezza di obbedienza. È il Signore di essa perché il suo futuro è come se fosse presente. Questo suo futuro lui deve rendere presente e farà questo attraverso il compimento di esso in ogni sua parte. Il mistero del Golgota è il suo presente. È il presente verso il quale conduce tutta la sua vita. Anche l’Eucaristia è il suo presente e verso di essa sta conducendo ogni sua azione. Avendo Gesù questa scienza perfetta del suo futuro – anche perché è tutto rivelato nelle Divine Scritture – Lui mai vive il presente ignorando ciò che gli avverrà un istante dopo. Lui vive il presente come preparazione per il suo futuro, già contemplato, spesse volte annunciato già come compiuto. Il Vangelo secondo Giovanni è questo indicibile mistero. Due esempi sono sufficienti a mettere in chiara evidenza la verità di ciò che stiamo affermando. Primo esempio: *“In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo”(Gv 3,11-13)*. Chi è disceso dal cielo? Colui che è salito al cielo. Quando Gesù è salito al cielo con il suo corpo glorioso? Nel giorno della sua risurrezione. Secondo esempio: *“Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito” (Gv 13,31-32)*. Quando il Figlio dell’uomo è stato glorificato? Nel giorno della sua gloriosa risurrezione. Il Padre ha attestato per Lui. Ogni Parola da Lui detta è purissima verità. Quando il Padre è stato glorificato in Cristo Gesù? Nel momento in cui Cristo Gesù si è lasciato innalzare sulla croce in obbedienza ad ogni volontà del Padre suo. L’innalzamento sulla croce è il più alto culto di latria offerto da Cristo al Padre ed è per questo atto altissimo di latria che si compie la redenzione del mondo, così come rivela la Lettera agli Ebrei: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10*). Questa è l’altissima scienza di Cristo Gesù: vive il presente interamente finalizzato a compiere tutto il futuro che il Padre ha scritto per Lui, futuro che dovrà culminare sulla croce.

*Dopo questi fatti, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova;* *egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. (Gv 6,1-15).*

Anche quando Gesù compie un miracolo, lo compie in vista dell’insegnamento che dovrà elargire al suo popolo al fine di manifestargli tutta la purissima verità sulla sua Persona. Infatti nel Vangelo secondo Giovanni, dopo un miracolo o un’azione o una parola di Gesù, vi è un lungo discorso nel quale tutta la verità sulla sua Persona, che è con il Padre una cosa sola, viene svelata in ogni suo particolare. Sempre, in ogni Parola, in ogni decisione, in ogni opera Gesù è il Signore. Nulla da lui è detto, nulla è operato, nulla è deciso nell’ignoranza di ciò che dovrà avvenire dopo. Tutto invece è detto, è pensato, è deciso, è operato in funzione del dopo. Questa è la sua purissima Signoria su ogni evento della sua vita. Anche la moltiplicazione dei pani è fatta in vista del dopo. Infatti il giorno seguente offre ai Giudei un lunghissimo discorso nel quale viene manifestata la sua purissima verità. Lui è il Pane, il vero Pane disceso dal cielo. Lui dare questo Pane da mangiare, lo darà realmente, sostanzialmente, veramente come sua vera carne e suo vero sangue, vera carne da mangiare, vero sangue da bere. Ecco perché Lui è il Signore sempre della sua vita. La Madre di Dio ci aiuti a comprendere questo grande mistero di Gesù.

**03 Settembre 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Evita le chiacchiere vuote e perverse e le obiezioni della falsa scienza

L’Apostolo Paolo così esorta il Vescovo Timoteo: *“O Timòteo, custodisci ciò che ti è stato affidato; evita le chiacchiere vuote e perverse e le obiezioni della falsa scienza. Taluni, per averla seguita, hanno deviato dalla fede”*. Nella Chiesa del Dio vivente il primo obbligo per un Apostolo e ogni suo successore – obbligo che vale anche il Papa che è il Pastore di tutta la Chiesa – è quello di custodire ciò che gli è stato affidato. Cosa è stato affidato ad ogni Apostolo del Signore? Gli è stato affiato Cristo Gesù nella purezza e pienezza della sua verità, della sua luce, della sua Parola, della sua santità. Gli è stato affidato lo Spirito Santo, che è lo Spirito che dovrà condurlo giorno dopo giorno a tutta la verità. Gli è stato affidato il Padre celeste nel suo eccelso mistero di Creatore, Signore, Dio, Redentore, Salvatore di ogni uomo. Gli è stata affidata la sua volontà che chiede la salvezza di ogni uomo attraverso il suo approdo nella sua divina ed eterna verità. Gli è stata affidata la Madre di Dio, la Madre del Verbo Incarnato, come sua vera Madre. Gli è stata affidata la missione per la redenzione e salvezza di ogni uomo attraverso l’annuncio della buona novella e l’insegnamento di ogni comando di Gesù. Gli è stata affidata la grazia che sgorga dai sacramenti della salvezza. Gli è stata affidata tutta la Divina Rivelazione perché la faccia risuonare nel mondo in purezza di verità e di dottrina. Gli è stata affidata la sana moralità, la moralità evangelica da insegnare ad ogni uomo che attraverso la via del battesimo diviene corpo di Cristo. Rivestendosi di Cristo è chiamato a vivere tutta la vita di Cristo Gesù. Gli è stata affidata la Chiesa, perché la custodisca nella purezza della verità di Cristo, senza deviare né a destra e né a sinistra. Gli è stata affidata l’umanità perché la conduca tutta nel Vangelo, sempre però rispettando le regole del Vangelo, regole che nessuno mai potrà manomettere. Gli è stato affidato il pensiero di Dio, perché sempre si custodisca in esso. Solo chi si custodisce nel pensiero di Dio, saprà custodire gli altri nel pensiero di Cristo Gesù, secondo sapienza e intelligenza di Spirito Santo. Questo obbligo molteplice dura fino alla consumazione dei secoli. Se un Apostolo del Signore non rispetta tutto ciò che gli è stato affidato, si macchia di due gravissimi peccati: del peccato di aver rinnegato il suo Signore, ma anche del peccato di aver rinnegato l’intera umanità. Questi due peccati mai deve commettere un Apostolo del Signore. Mai un suo successore, sia successore degli Apostoli o sia successore di Pietro. Quando un Vescovo della Chiesa di Dio, dimentica ciò che gli è stato affidato, è allore che si sprofonda nelle chiacchiere vuote e perverse. Le chiacchiere sono vuote perché prive di ogni verità di salvezza e di redenzione. Sono perverse perché portano l’uomo a radicarsi nella cattiveria e malvagità del suo cuore senza alcun desiderio di conversione e di piena adesione alla verità. La perversione mai deve entrare nel suo cuore.

*Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l’immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen. A quelli che sono ricchi in questo mondo ordina di non essere orgogliosi, di non porre la speranza nell’instabilità delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne. Facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera.* *O Timòteo, custodisci ciò che ti è stato affidato; evita le chiacchiere vuote e perverse e le obiezioni della falsa scienza. Taluni, per averla seguita, hanno deviato dalla fede. La grazia sia con voi! (1Tm 6, 11-21).*

Oggi dobbiamo confessare che nella Chiesa proprio con queste chiacchiere vuole e perverse di parla e si discute. La perversione è così alta e profonda da voler obbligare tutti ad avere un solo pensiero: volere la Chiesa dal peccato e non dalla grazia, dalla falsità e non dalla verità, dalle tenebre e non dalla luce, dall’ingiustizia e non dalla giustizia, dal pensiero dell’uomo e non dal pensiero di Dio, dalla parola dell’uomo e non dalla Divina Rivelazione, dal basso e non all’alto, dal cuore perverso degli uomini e non più dal cuore purissimo di Gesù Signore. Questa chiacchiera perversa, iniqua sta conducendo alla totale demolizione del sano edificio della dogmatica, della cristologia, della soteriologia, dell’ecclesiologia, dell’antropologia teologica, dell’escatologia, di tutta la purissima scienza morale. Un Apostolo del Signore mai deve rispondere alle obiezioni della falsa scienza – ed è falsa scienza oggi tutto il pensiero morale dell’uomo – con chiacchiere vuote e perverse. Deve invece rispondere con la sacra scienza dello Spirito Santo. Oggi questa risposta dalla sacra scienza dello Spirito Santo è divenuta impossibile. È stato distrutto e mandato in macerie tutto l’edificio della sacra scienza. Senza questo edificio si è condannati a rispondere con chiacchiere vuote e perverse. Oggi alle obiezioni della falsa scienza, si risponde dal pensiero della falsa scienza e non più dalla purissima scienza dello Spirito Santo. Ed è questo oggi male che sta portando alla rovina l’intera Chiesa di Cristo Gesù. Madre di Dio, intervieni con la tu potente intercessione. Non abbiamo più verità.

***03 Settembre 2023***

# Tu quae genuisti, natura mirante, tuum sanctum Genitorem

La natura è nello stupore. Non solo quella spirituale, ma anche quella materiale. Ogni essere che è uscito dalle mani di Dio – e tutti gli esseri sono usciti da Lui per creazione, dalla sua Parola onnipotente e sovrana – è avvolto da grande meraviglia. Si tratta di uno stupor cosmico, di una meraviglia che è insieme della terra e del Cielo, ma anche dello stesso inferno, il quale ormai trema, perché sa che il suo potere è finito per sempre. Dio sta per compiere la sua prima profezia di salvezza e di redenzione: *“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»”* (Gen 3,14-15). Il tempo che la testa al serpente, l’ingannatore dell’uomo, venga schiacciata è giunto. Per questo nell’inferno vi è stupore, meraviglia, tremendo disagio, grande confusione. Il tempo di Satana è scaduto. Anche lui deve battere in ritirata. Perché vi è stupore e meraviglia anche nell’inferno? Perché il Signore ha scelto di operare la vittoria sul principe di questo mondo, servendosi della Donna la più umile tra le donne, anzi della Donna che è l’umiltà personificata. Satana aveva trionfato sulla prima donna. Ora la Donna trionfa su di lui. Per la sua fede nasce nel mondo il suo Redentore, il suo Salvatore, il suo Messia. L’antitesi è il vero strumento di Dio per sconfiggere ogni suo nemico. Il più potente, il più maligno, il più malvagio, il più cattivo, il più menzognero nostro nemico il Signore lo sconfigge per mano di Donna. Più che Giaele con Sisara. Più che Giuditta con Oloferne. Più che Ester con Aman, figlio di Ammedàta, l’Agaghita. Questi erano nemici di una parte di umanità. Satana è invece il nemico di tutta l’umanità, per tutto il tempo della sua storia. In Maria, con Maria, per Maria veramente il Signore ha fatto grandi cose. Dio ha potuto operare a motivo dell’umiltà della sua serva. Questo il mistero posto oggi dinanzi ai nostri occhi.

Quanto finora detto è però niente dinanzi all’abisso che si apre davanti alla nostra mente e al nostro cuore. Chi nasce dalla Vergine Maria non è una persona come tutte le altre persone che sono sulla terra o nell’universo invisibile. Tutte le persone dell’universo – al di fuori della Beata Trinità – sono state fatte. L’angelo è fatto di puro spirito. L’uomo invece è composto di materia e di spirito, di polvere del suolo e di alito di vita, spirato in lui dall’Onnipotente Signore. Nulla di tutto questo si può dire di Gesù Signore. Lui non è persona come tutte le altre persone create da Dio. Lui è la sola persona non creata, non fatta, che mai ha avuto inizio e mai avrà fine. Gesù è la Seconda Persona della Santissima Trinità, il Figlio Unigenito del Padre, generato da Lui nell’eternità, da sempre e per sempre. Gesù è Persona eterna, divina, immortale, incorruttibile, purissimo spirito. Egli è Dio e Figlio di Dio. È il Dio per mezzo del quale il Padre ha fatto ogni cosa. Ha fatto per mezzo di Lui anche la Vergine Maria. Maria è stata creata dal suo *“santo genitore”*. *“Genitore”* in questo contesto non si riveste di un contenuto tecnico, cioè di vita da vita, per vera generazione, cioè per partecipazione della propria vita, come avviene in tutti gli esseri viventi, tranne che negli Angeli. *“Genitore”* vuol dire Creatore. Maria ha generato Colui che l’ha creata, che l’ha fatta, che le ha donato la vita, non però in modo diretto come ad Adamo e neanche in modo indiretto come ad Eva, bensì in modo naturale, per vera generazione da un padre e da una madre, generata però immacolata, purissima, santissima, fin dal primo istante del suo concepimento. Maria ha generato il suo santo Genitore, perché da Lei è nato il Verbo eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito, la Seconda Persona della Santissima Trinità. Il Verbo di Dio è nato facendosi carne, divenendo uomo nel suo seno verginale. Chi nasce non è l’umanità di Cristo, anche se vero e perfetto uomo, vera anima e vero corpo. Nasce invece la Persona del Figlio di Dio. Nasce secondo la verità che noi professiamo nel Dogma dell’unione ipostatica. Non due persone, ma una sola. Non una sola natura, bensì due, la divina e la umana. Cristo Gesù è perfettamente Dio e perfettamente uomo, vero Dio e vero uomo, nell’unità però di una sola Persona, quella eterna del Figlio dell’Altissimo. Per questo la Vergine Maria è proclamata a giusto titolo: “Madre di Dio”. Non Madre della divinità, perché questa è eterna ed è senza Padre e senza Madre. Anche il Verbo eterno in quanto a natura divina è senza Padre e senza Madre. La natura di Dio è una ed indivisibile. Chi nasce dal Padre è il Verbo Eterno. Chi nasce dal Maria è il Verbo eterno, Colui che l’ha creata.

Oggi l’uomo, totalmente immerso nella carne, ha perso ogni intelligenza, ogni sapienza, ogni luce di verità, di giustizia, di amore. Tutto questo è il frutto del rinnegamento da lui perpetrato ai danni dello Spirito Santo, il solo che può metterlo in comunione con le cose celesti, divine, soprannaturali, eterne. Essendo la Madre di Dio e Madre nostra, opera unica in eterno, fatta dal Creatore del cielo e della terra, avendo l’uomo espulso dalla sua mente e dal suo cuore anche il Dio che lo ha creato e che rimane suo Dio e Signore in eterno, mai potrà cantare le meraviglie da Lui compiute per esaltare la Madre del suo Figlio Unigenito. Ma se non può cantare una così eccelsa Creatura, si condanna alla non conoscenza di sé. Ed è oggi questo il baratro nel quale l’uomo è caduto: ha perso la scienza e la sapienza della sua verità. Poiché la conoscenza dell’uomo è dalla conoscenza di Dio, non avendo più il suo Creatore come unico punto di riferimento, l’uomo si è condannato ad esistere dalla falsità e non più dalla verità, dal male e non più dal bene, dall’ingiustizia e non più dalla giustizia, dalla carne e non più dallo Spirito Santo. Ha fatto di un animale un uomo e di un uomo un animale, anzi neanche più un animale. Gli animali almeno rispettano la legge della natura: essi formano coppie maschio con femmina e femmina con maschio. L’uomo neanche più questa legge elementare, primaria, della sua natura più riesce ad osservare, tanto grande è lo svilimento del suo pensiero. Senza Dio ha perso se stesso. Se il Signore non scende e non interviene come sempre è intervenuto nei momenti più tristi della vita della purissima fede nella sua divina ed eterna verità, non è la fede soltanto che si perde. È l’intera umanità che si perde. Angeli, Santi, aiutateci ad entrare nel mistero indicibile della Vergine Maria, Madre della Redenzione. Mistero più grande non esiste nella creazione ed esso è sempre incomprensibile.

***03 Settembre 2023***

XXIII DOMENICA T. O. [A]

# Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro

Quando si è riuniti nel nome del Signore? Quando si è nella sua verità, nella sua luce, nella sua misericordia, nel suo perdono, nella sua giustizia, in tutto il suo vangelo, nella sua pace, nella sua riconciliazione, nella sua mitezza, nella sua umiltà, nella sua purissima esemplarità. Quando siamo nel Padre suo e ci facciamo a Lui dono, perché in Cristo Gesù ci faccia dono di salvezza e di redenzione per il mondo intero. Quando siamo nello Spirito Santo, lasciandoci rivestire quotidianamente della sua sapienza, del suo intelletto, della sua fortezza, del suo consiglio, della sua scienza o conoscenza, dello Spirito della pietà e del timore del Signore. Quando abitiamo nel cuore della Madre sua, perché accolta nella casa della nostra anima, del nostro spirito, del nostro cuore come nostra vera Madre, Madre da ascoltare e Madre alla quale dare ogni nostra obbedienza, così come hanno obbedito i servi alle nozze di Cana: *“Tutto quanto lui vi dica o vi chieda, fatelo”*. Quando non lasciamo cadere a vuoto nessuna Parola del Signore, ma a tutte diamo pronta e immediata obbedienza. Di certo non siamo riuniti nel nome del Signore quando nel nostro cuore abitano impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza, giudizi temerari. Quando si è immorali, idolatri, adùlteri, depravati, sodomiti, ladri, avari, ubriaconi, calunniatori, rapinatori. O come insegna l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Galati, quanto si producono i frutti della carne. Invece si è riuniti nel nome del Signore quando si producono i frutti dello Spirito Santo: *“Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri” (Gal 5,16-26)*. Sappiamo che l’Apostolo Paolo era unito nello Spirito Santo con ogni comunità da Lui fondata. Per questa comunione nello Spirito Sato, Lui sempre le ha ben guidate nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Questa verità così la rivela ai Corinzi: *“Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore” (1Cor 5,1-5)*. Questa verità va sempre ricordata. Dove non c’è presenza nello Spirito del Signore, non c’è vera comunione. Senza vera comunione non c’è presenza di Cristo in mezzo a noi. Siamo soli.

*Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d’accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché* *dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».*

L’Apostolo Paolo da assente fisicamente è presente nello Spirito Santo. Noi presenti spesse volte siamo assenti, perché lo Spirito del Signore non governa il nostro spirito. Partecipiamo tutti alla cena del Signore. Ci nutriamo tutti di Cristo, dell’unico Cristo, eppure siamo divisi. Ognuno vive per se stesso. Ognuno non solo è assente dalla vita degli altri, addirittura è contro la vita degli altri. È contro con il suo odio, la sua invidia, la sua gelosia, la sua prepotenza, le sue menzogne, le sue calunnie, la sua stoltezza, la sua inimicizia, le sue accuse infamanti, i suoi giudizi temerari, la sua falsa fede, la sua affettata carità, la sua inconsistente speranza, il suo vangelo annacquato, i suoi pensieri perversi e malvagi. Siamo nello stesso luogo, partecipiamo alla stessa liturgia, recitiamo le stesse preghiera, ci sediamo alla stessa mensa, eppure divisi, separati, in guerra gli unici contro gli altri. Non siamo riuniti nel nome di Gesù. Tutto per noi diventa una grande parata di ipocrisia, perché è una grande manifestazione del peccato che ci logora dentro. Oggi uno dei peccati più gravi è la presunzione di essere noi giusti e per questa presunzione ci prendiamo licenza di accusare gli altri senza alcuna conoscenza reale della storia. Anzi. Siamo con la nostra mente creatrice della storia che si vuole attribuire agli altri. La Madre di Gesù ci aiuti a purificare il nostro cuore da ogni marciume di stoltezza, insipienza, peccato. Saremo così sempre riuniti nel nome di Cristo Gesù. Vivremo di vera comunione gli uni con gli altri.

***10 Settembre 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti

Da chi si lascia disturbare o distrarre Gesù mentre sta parlando o mentre sta compiendo qualsiasi azione posta a servizio della manifestazione del regno di Dio? Da nessuno. Solo il Padre lo può distrarre. Ma sappiamo che il Padre distrae o sottrae Cristo dal fare in questo luogo un’opera, perché è necessario che compia altre opere in altri luoghi. Ecco come questa verità viene rivelata dallo stesso Gesù: *“Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni (Mc 1,32-39)*. Ecco lo stile di Cristo Gesù: sempre in ascolto della volontà del Padre suo, compresa e attuata con l’aiuto e il sostegno dello Spirito Santo. Chi vuole cercare Gesù, deve conoscere questo suo stile di vita: lui vive solo per fare la volontà del Padre suo ed è sempre il Padre che deve comandare ogni relazione da vivere con ogni uomo. Se il Padre gli comanda di parlare, Lui si ferma e parla. Se il Padre gli comanda di non parlare, lui continua per la sua strada. Mai potrà disobbedire al Padre neanche in un saluto fugace. Anche nel prendere cibo, Gesù è dalla volontà del Padre. Ecco cosa risponde ai suoi discepoli, dopo il dialogo con la Donna di Samaria: *“Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica» (Gv 4,31-38)*. È questo il mistero di Gesù e in questo mistero lo si deve accogliere. Chi lo accoglie in questo mistero, compie la volontà di Dio. Chi non lo rispetta e non lo accoglie in questo mistero, di certo non fa la volontà di Dio. Cerca sola di compiere la propria volontà. In tal caso si diviene estranei a Cristo e al suo mistero.

*Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».* (Mt 12,46-50).

È verità. Gesù non può essere distratto né in poco e né in molto nel compimento della sua missione. Neanche i suoi pensieri lo possono distrare e neanche la sua volontà umana lo potrà mai distrarre. Sappiamo che quando nell’Orto degli Ulivi la sua volontà umana aveva paura di inoltrarsi verso il Golgota, Lui si profondò in una preghiera così intensa da trasformare le gocce di sudore in sangue: *“Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,39-46)*. Così agendo, Gesù ci rivela che anche la nostra volontà potrebbe sottrarci o distrarci dal compiere la volontà del Padre. Perché questo non avvenga, anche noi dobbiamo sprofondarci nella preghiera e chiedere al Padre che subito mandi il suo Santo spirito perché ci rafforzi con la sua divina onnipotenza e ci renda pronti e immediati a fare ciò che ci è chiesto di operare per il più grande bene del Vangelo. Ecco così ci rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d’ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l’avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni” (Cfr. 1Cor 7,1-40)*. La Madre di Dio ci ottenga la grazia di seguire Cristo senza alcuna distrazione e deviazione.

**10 Settembre 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Entreremo nella verità della risposta di Gesù Signore, solo se conosciamo qual è il suo insegnamento sul discepolato. Leggiamo nel Vangelo sia secondo Matteo e sia secondo Luca: *“Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà” (Mt 10,32-39). “Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni (Mt 16,24-27). “I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52). Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,57-62)*. Chi è Gesù? Colui che cammina dietro il Padre sorretto sempre dal bastone dello Spirito Santo. Il Pastore di Cristo Gesù è il Padre. Il Padre si reca nel tempio di Gerusalemme e Gesù lo segue. Non segue Maria e Giuseppe che si recano a Nazaret. Essi devono andare a Nazaret. Lui deve andare nel tempio di Gerusalemme. Dove va allora Gesù? Va sempre dietro il Padre suo, guidato e sorretto, sostenuto e aiutato dal bastone dello Spirito Santo al quale sempre si appoggia e dal quale sempre è difeso. Chi vuole seguire Cristo Gesù, come Lui segue il Padre, deve sempre fare la volontà del Padre. Qual è la volontà del Padre? Quella che si ascolti ogni Parola del Figlio suo. Non vi sono altre volontà. Chi non ascolta il Figlio, non ascolta il Padre.

*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «**Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre» (Mc 3,31-35).*

Perché la Vergine Maria è Madre di Cristo Gesù? Perché ha ascoltato la Parola del Padre suo e ad essa ha dato immediata obbedienza. Quando la Vergine Maria rimane Madre di Cristo Gesù? Quando ascolta la Parola del Figlio suo e ad essa dona immediata obbedienza. Qual è la volontà del Padre riguardo a Cristo Gesù? Che non venga disturbato né in molto e né in poco nel compimento della volontà del Padre nel dono del Vangelo della salvezza ad ogni uomo. Se Maria vuole essere e rimanere in eterno vera Madre di Gesù deve lasciare che Gesù sia sempre a servizio del Padre. Neanche un saluto fugace dovrà distrarlo da questa opera divina per la salvezza del mondo. Così anche i suoi parenti. Se vogliono essere veri parenti di Gesù devono aiutarlo a che Lui possa dire la Parola del Padre suo senza distrazioni. Ora chiediamoci: Quante distrazioni piccole o grandi ci impediscono di fare la volontà di Dio? Non parliamo qui del peccato mortale che è trasgressione volontaria della Legge del Signore. Parliamo invece di quel grande fiume di tutti quei peccati veniali che ci rallentano e a volte anche ci frenano, impedendoci di essere liberi sempre, in ogni cosa, da tutti e da tutto, per appartenere solo alla divina volontà. Parliamo di tutto quel tempo che sciupiamo in mille convenevoli umani che ci fanno perdere intere giornate. A causa di questi convenevoli, non abbiamo il tempo neanche di leggere una pagina di Scrittura. Figuriamoci poi se abbiamo il tempo per pregare, meditare, riflettere, mettersi in ascolto dello Spirito Santo. A causa di questi convenevoli umani presto siamo conquistati dal pensiero del mondo e resi suoi schiavi. Schiavi del mondo e del suo pensiero diveniamo araldi e ministri di questo pensiero, anziché essere araldi e servi del pensiero di Cristo Gesù. Tutto invece va sacrificato per poter ascoltare la Parola di Dio per poi metterla in pratica. La nostra Madre celeste ci ottenga questa grazia dal Figlio suo: non sciupare neanche un secondo.

***10 Settembre 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca

Chi è Satana? È il tentatore. Ecco come lui tenta Eva ed anche come tenta il Re Davide: *“Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture (Gen 3,1-7)*. *“Satana insorse contro Israele e incitò Davide a censire Israele. Davide disse a Ioab e ai capi del popolo: «Andate, contate gli Israeliti da Bersabea a Dan; quindi portatemene il conto, così che io conosca il loro numero». Ioab disse a Davide: «Il Signore aumenti il suo popolo cento volte più di quello che è! Ma, o re, mio signore, essi non sono tutti sudditi del mio signore? Perché il mio signore vuole questa inchiesta? Perché dovrebbe cadere tale colpa su Israele?». Ma l’ordine del re prevalse su Ioab. Questi partì e percorse tutto Israele, quindi tornò a Gerusalemme. Ioab consegnò a Davide il totale del censimento del popolo: c’erano in tutto Israele un milione e centomila uomini in grado di maneggiare la spada; in Giuda risultarono quattrocentosettanta mila uomini in grado di maneggiare la spada. Fra costoro Ioab non censì i leviti né la tribù di Beniamino, perché l’ordine del re gli appariva un abominio. Il fatto dispiacque agli occhi di Dio, che perciò colpì Israele. Davide disse a Dio: «Ho peccato molto facendo una cosa simile. Ti prego, togli la colpa del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza». Il Signore disse a Gad, veggente di Davide: «Va’, riferisci a Davide: Così dice il Signore: “Io ti propongo tre cose: scegline una e quella ti farò”». Gad venne dunque da Davide e gli riferì: «Dice il Signore: “Scegli fra tre anni di carestia, tre mesi di fuga di fronte al tuo nemico, sotto l’incubo della spada dei tuoi nemici, e tre giorni della spada del Signore, con la peste che si diffonde sulla terra e l’angelo del Signore che porta lo sterminio in tutto il territorio d’Israele”. Ora vedi che cosa io debba riferire a chi mi ha mandato». Davide rispose a Gad: «Sono in grande angustia. Ebbene, che io cada nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini». Così il Signore mandò la peste in Israele; caddero settantamila Israeliti. Dio mandò un angelo a Gerusalemme per devastarla. Ma, nell’atto di devastare, il Signore guardò e si pentì di quel male. Egli disse all’angelo devastatore: «Ora basta! Ritira la mano». (1Cro 21,1-15)*. A noi che diciamo che non esiste più il peccato e che il Signore è solo misericordia e che non giudica nessuno, ogni tanto ci farebbe un grande bene leggere le Scritture profetiche con un po’ di onestà! Falsa è ogni pensiero non fondato in esse.

*Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie,* *per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca. (Lc 11,45-54).*

Chi sono scribi e farisei? Sono figli di Satana? Essi hanno per padre il diavolo. Questo dice Gesù sul loro conto. Perché hanno per padre il diavolo? Perché hanno deciso di tentare Gesù con ogni tentazione per farlo cadere in qualche parola uscita dalla sua bocca. Che un uomo possa cadere, appartiene alla natura dell’uomo, che è sempre sotto prova. La natura umana è sempre a prova di fedeltà, di amore, di giustizia, di verità, di misericordia, di compassione, di perdono. Che io tenti una persona perché cada, questa è vera opera satanica e diabolica. Dal Vangelo sappiamo che la loro opera di tentazione fu ininterrotta. Anche mentre era Crocifisso, Appeso al legno, Trafitto, essi continuarono con la loro opera. Anche dopo la sua risurrezione tentarono le guardie con denaro perché negassero quanto era avvenuto nel sepolcro. Gesù però mai è caduto nelle loro trappole. Non è caduto perché sempre assistito dallo Spirito Santo e condotto dalla sua sapienza. Gesù veramente può lodare lo Spirito Santo con il Salmo: *“Se il Signore non fosse stato per noi – lo dica Israele –, se il Signore non fosse stato per noi, quando eravamo assaliti, allora ci avrebbero inghiottiti vivi, quando divampò contro di noi la loro collera. Allora le acque ci avrebbero travolti, un torrente ci avrebbe sommersi; allora ci avrebbero sommersi acque impetuose. Sia benedetto il Signore, che non ci ha consegnati in preda ai loro denti. Siamo stati liberati come un passero dal laccio dei cacciatori: il laccio si è spezzato e noi siamo scampati. Il nostro aiuto è nel nome del Signore: egli ha fatto cielo e terra (Sal 124,1-8)*. Ecco la confessione di Gesù: *“Io non sono solo. Il Padre è come. Lo Spirito Santo è con me”*. Nessuno potrà mai vincere le tentazione se il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo non sono con lui. La Madre di Dio ci ottenga la grazia di essere sempre con il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo.

**10 Settembre 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# Sono io, non abbiate paura!

Tutto ciò che Gesù dice, decide, sceglile, opera è purissima manifestazione della sua verità invisibile. Gesù Signore infatti porta in sé due purissime verità: una visibile e la seconda invisibile. Attraverso la sua verità visibile sempre manifesta e rivela la verità invisibile. Qual è la verità invisibile di Gesù Signore? È la sua divinità, la sua eternità, il suo essere Dio, il suo essere il Figlio Unigenito del Padre- È il suo essere il Verbo che si è fatto carne. Questa verità invisibile così è rivelata dall’Apostolo Giovanni nel Prologo del suo Vangelo: “*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Cfr. Gv 1,1-18).* Tutto il Vangelo di Giovanni ha questo unico e solo scopo: condurre ogni uomo attraverso la verità visibile, perché giunga alla fede nella verità invisibile. Solo chi crede nella purissima verità invisibile, manifestata dalla verità visibile, ottiene la salvezza: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31)*. Questa regola divina viene dallo Spirito Santo ed è consegnata da Lui nel Libro della Sapienza: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Sé, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9)*. Quanti attraverso la verità visibile di Cristo Gesù non sono giunti alla verità invisibile, sono vani per natura. Vana è la loro mente. Vano è il loro cuore. Vana è la loro anima. Vano è il loro spirito. Vana è la loro razionalità e vano il loro discernimento. Chi può camminare sulle acque? Questa verità appartiene solo a Dio. Solo lui passeggia negli abissi del mare e solo Lui cammina sulle acque, non solo sulle acque, ma anche sulle nube del cielo.

*Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l’altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «**Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti. (Gv 6,16-21).*

Oggi Gesù è asceso al cielo. Siede alla destra del Padre. Chi deve manifestare sia la sua verità visibile e sia la sua verità invisibile è ogni suo discepolo. Ecco come l’Apostolo Paolo mostra sia la verità visibile e sia la verità invisibile di Cristo Gesù: *“Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (Gal 2,19-20). O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso!” (Gal 3,1). “Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo” (Gal 6,14-18)*. A questa visibilità sempre Paolo aggiunge la Parola, che nello Spirito Santo, dona la perfetta, piena, completa verità invisibile di Gesù Signore, dalla quale è la nostra verità sia visibile che invisibile. Se il cristiano non è visibilità della verità invisibile di Cristo e della sua verità visibile, nessuno per mezzo di lui giungerà alla purissima fede in Cristo Gesù. La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti perché oggi e sempre siamo verità visibile e invisibile del Figlio suo.

**10 Settembre 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro

L’Apostolo Paolo è **messaggero, araldo** del Signore per l’annuncio del suo Vangelo e per invitare ogni uomo alla conversione e alla fede in Cristo Gesù. Ecco come lui svolge questo suo altissimi ministero: *“L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! (2Cor 5,14-6,2).* Il Vangelo dell’Apostolo Paolo è Cristo e questi Crocifisso. Lui vive e muore consegnando tutta la sua vita a Cristo Crocifisso. Di Lui tutto è di Cristo Signore.

Paolo ha veramente la coscienza di essere **apostolo del Signore**. Non solo ha la coscienza, possiede anche **la purissima verità** del suo essere apostolo di Cristo Gesù, verità che sempre indossa e che sempre manifesta. Ecco come la manifesta nella Prima Lettera ai Corinzi: *“Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode. Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d’orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l’abbia ricevuto? E se l’hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l’avessi ricevuto?” (1Cor 4,1.7).* Essere apostoli di Cristo Gesù è una grazia. Non è un privilegio. È una grazia della quale si è responsabili in eterno. È una grazia che deve produrre al sommo della sua verità. Più la grazia è grande e più la responsabilità è alta. È una grazia alla quale si deve consegnare tutta intera la vita. Questa grazia produce se concimata con il nostro sangue, la nostra carne, il nostro spirito, la nostra anima. Ecco il grido di Paolo: *“Tutto io faccio per il Vangelo”.* Tutta la vita dell’Apostolo è concime perché il Vangelo porti molto frutto.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, a Timòteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro. Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunìce, e che ora, ne sono certo, è anche in te. Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale* *io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro. (2Tm 1, 1-11).*

Assieme alla coscienza e alla verità del suo essere apostolo di Cristo Gesù, si aggiunge anche **la coscienza e la verità di essere maestro nel mistero della salvezza**. Prima di tutto è maestro con la vita: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10)*. Lui è anche Maestro nella Parola. Della Scrittura Santa Lui conosce tutta la lettera. Nello Spirito Santo conosce la verità di ogni Parola contenuta nei Testi Sacri. Non solo conosce la verità contenuta nei Libri Sacri, conosce la verità contenuta in tutto il mistero di Cristo Gesù, sempre nello Spirito Santo. L’Apostolo Paolo è Maestro perché vive immerso nel cuore del Padre, nel cuore di Cristo, nel cuore dello Spirito Santo. Lui è ammaestrato perennemente dalla Beata Trinità e può ammaestrare gli uomini. Chi non rimane immerso in Dio, mai potrà essere maestro degli uomini nelle cose che riguardano il Vangelo di Cristo Gesù Crocifisso. Chi si separa dal mistero di Dio, diviene all’istante maestro di Satana. La Madre di Gesù non permetta che questo accada.

***10 Settembre 2023***

**Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore, sumens illud Ave, peccatorum miserere.**

La Madre di Dio è vergine nel cuore, nell’anima, nello spirito, nel corpo. È vergine nel corpo perché mai è stata di alcun uomo, neanche con il pensiero o il desiderio. Né prima del concepimento di Gesù per opera dello Spirito Santo e né dopo il parto. Il suo corpo è stato consegnato a Dio per sempre. È vergine nell’anima perché mai ha commesso un solo peccato, neanche veniale. La sua anima è stata tutta e sempre del suo Dio. È vergine nello spirito perché i suoi pensieri mai sono appartenuti alla creatura. Lei ha custodito i pensieri di Dio e perennemente li meditava. È vergine nel cuore perché mai un solo desiderio per le cose di questo mondo l’ha minimamente sfiorata. Noi invece siamo di questo mondo e delle sue cose: piaceri, fumo, alcool, droga, potere, concupiscenza, vanagloria, ozio, sopraffazione, vacanze peccaminose, lusso, sfarzo, ricercatezza, griffe, prime pagine di riviste, sete di denaro, ogni altro vizio e peccato. Per queste cose ci vendiamo l’anima, il corpo e lo spirito al male. La verginità della Madre di Dio è di purissima e altissima santità. Ella è la Santissima, la Tutta Santa, l’Immacolata, la Vergine delle vergini. È questa la sua gloria.

La Madre di Dio ha creduto all’annunzio dell’Angelo, che le recava la lieta notizie dell’Incarnazione del Figlio dell’Altissimo. Anche in questo la differenza è abissale. Noi oggi neghiamo la stessa esistenza degli Angeli. Santo Stefano, prima di essere lapidato, così si rivolge ai Giudei del suo tempo: *“Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata”* (At 7,51-53). Lo stesso Zaccaria non credette alla parola dell’Angelo Gabriele quando nel tempio di Gerusalemme gli recò l’annunzio della nascita di Giovanni il Battista: *“Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo»”* (Lc 1,11-20).

Chiediamoci: perché la Vergine Maria ha sempre accolto la volontà di Dio nel suo cuore? Possiamo noi rispondere attraverso un’immagine tratta dalle antiche macchine fotografiche. Anticamente – prima dell’era del digitale – veniva inserito in queste macchine un rullino, il quale all’interno conteneva una pellicola sensibile alla luce. Non appena l’otturatore si apriva per qualche decimo di secondo, immediatamente la pellicola si impressionava della luce e quindi delle figure captate dall’obiettivo. Gesù lo dice: *“Beati i puri di cuori, perché vedranno Dio”*. Il cuore di luce si impegna di luce, il cuore di verità si *“impressiona”* di verità. Il cuore ricolmo di grazia e di verità accoglie in sé tutta la grazia e la verità che provengono da Dio. Mentre il cuore di peccato è refrattario ad ogni luce e ad ogni verità. Questo cuore si *“impressiona”* solo di falsità, menzogna, errore, tenebra. Il cuore della Vergine Maria, tutto ricolmo di Dio, accoglie Dio anche in ogni sua più piccola manifestazione. Il Dio che è dentro di Lei “capta” sempre il Dio che viene a Lei dal di fuori di Lei. Questo è il mistero della vergine Maria. Cosa chiede alla Vergine Maria il cuore che la invoca? Che abbia pietà di noi peccatori. Sempre la Chiesa vede la Vergine Maria come il rifugio dei peccatori. Ella sa che la Madre di Dio vuole la salvezza di ogni anima e per questo intercede presso il Figlio suo, chiedono per tutti misericordia, pietà, compassione, redenzione. Lei è la Madre nelle cui mani il Figlio suo ha posto tutti i tesori della sua misericordia. A Lei dobbiamo noi sempre ricorrere se vogliamo abbandonare il peccato e iniziare una vita nuova.

Ora chiediamoci: chi è Colui al quale la Vergine Maria rivolge la sua preghiera? Al Figlio Unigenito del Padre, del quale Lei è la Madre sempre vergine. E ancora: a chi noi chiediamo di avere pietà dei peccatori? A Colei che è la Madre del Figlio dell’Altissimo, del Verbo eterno che nel suo seno si è fatto carne per opera dello Spirito Santo. Se noi diciamo che Gesù è un uomo come tutti gli altri uomini, anche di Maria ne facciamo una donna come tutte le altre donne. Qual è la conseguenza di questa nostra fede falsa? Anche la nostra preghiera viene dichiarata falsa. Con questa nostra fede falsa pregheremmo una donna come tutte le altre donne, perché interceda presso un uomo come tutti gli altri uomini. Si comprenderà bene che la nostra invocazione è come se fosse rivolta ad una pietra. Se vogliamo che la nostra preghiera sia efficace dobbiamo innalzarla dalla purezza della nostra fede. Se la nostra fede è falsa anche la nostra preghiera sarà falsa. Essendo oggi tutta la nostra fede falsa, la nostra preghiera è anch’essa falsa. Noi oggi preghiamo un Dio falso e ogni nostra preghiera è falsa. Ma anche l’uomo che prega è falso. È falso perché ormai non esiste più il peccato. È cosa inutile chiedere alla Madre di Dio che preghi per noi peccatori, dal momento che presso il Dio nel quale diciamo di credere siamo tutti giustificati e benedetti nei nostri peccati. Angeli, Santi, intercedete per noi presso la nostra Madre celeste, la Madre della Redenzione, il Rifugio dei peccatori, la nostra Avvocata, la Soccorritrice nostra.

1**0 Settembre 2023**

XXIV DOMENICA T. O. [A]

# Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette

L’uomo, creato ad immagine e a somiglianza di Dio, è rivestito di una vocazione eterna: sempre deve vivere ad immagine e a somiglianza del suo Signore, Creatore, Dio. Chi è il Signore? Ecco come lo rivela lo Spirito Santo nel Libro della Sapienza: *“Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,21-12,2)*. Con Isaia lo Spirito Santo ci rivela che il nostro Dio espia ogni nostro peccato per mezzo del Servo Sofferente. Chi è il Servo sofferente? È il Figlio suo, il suo Unigenito, il suo Verbo eterno che si è fatto carne: *“Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte (Cfr. Is 52,13-53.12)*. Non è più sufficiente vivere ad immagine e somiglianza di Dio, divenendo indulgenti verso tutti e perdonando sempre il peccato dei nostri fratelli. Il nostro Dio, il nostro vero Dio, ci chiede di vivere ad immagine e a somiglianza del Figlio suo. In Lui, con Lui, con Lui, vuole che partecipiamo al mistero della Redenzione e della Salvezza, offrendo anche noi al Padre il nostro corpo, facendone a Lui un sacrificio perfetto. Ora se dobbiamo offrire il nostro corpo al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per essere partecipi della Redenzione del Figlio suo, possiamo noi non perdonare il peccato dei fratelli, se quel peccato da noi deve essere anche espiato con il dono della nostra vita? Non perdonare sarebbe la negazione della nostra vocazione che è quella di vivere a perfetta immagine e somiglianza di Cristo Gesù, l’Espiatore del peccato del mondo.

*Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «**Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l’accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell’uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».*

Ora è giusto chiederci: Se Cristo Gesù è l’Espiatore del peccato del mondo, se Lui è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, se lui ci chiede di perdonare settanta volte il fratello che pecca contro di noi, possiamo noi perseverare nei nostri peccati che sono gravissima offesa al Padre celeste, a Cristo Signore, allo Spirito Santo, all’intera umanità e anche alla nostra stessa natura? Possiamo noi distruggere un matrimonio, possiamo noi uccidere con l’aborto, possiamo noi favore ogni disordine sessuale con conseguenze terrificanti sulla stessa natura dell’uomo, dicendo che nulla è male e di conseguenza nulla è peccato? Possiamo noi distruggere il matrimonio che è la sorgente e la fonte della vita in nome delle nostre false e mostruose teorie sulla libertà dell’uomo, libertà che gli consente di fare ciò che vuole, quando vuole? Ogni libertà nel fare ciò che si vuole è un male che si arreca agli altri. La donna è libera di abortire. Ma cosa è l’aborto se la privazione della vita ad una persona? Ecco perché il mio diritto finisce dove inizia il diritto dell’altro. Oggi però il Dio adorato dai discepoli di Gesù e da ogni altro uomo è un Dio ad immagine del cuore dell’uomo. Non è l’uomo che deve vivere ad immagine del suo Creatore. È il suo Creatore che deve vivere ad immagine dell’uomo. La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti a rinsavire, prima che l’umanità si sprofondi in un abisso di morte fisica e spirituale, dal quale non vi è più ritorno.

***17 Settembre 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano

Gli occhi dei figli di Israele sono chiusi a causa del loro peccato ormai giunto oltre ogni limite. Anche i loro orecchi sono incapaci di ascoltare a causa della malvagità e cattiveria del loro cuore. Questo significa che per loro, sempre a causa del loro peccato, diviene impossibile camminare sulla via della salvezza e della redenzione, via che è manifestata dalla Parola di Gesù. I discepoli di Gesù e quanti sono di buona volontà vedono e i loro orecchi ascoltano. Questo significa per essi possibilità di essere redenti, salvati, giustificati, a condizione che perseverino nella visione di Cristo Gesù come vero inviato dal Padre per aprire loro la via della grazia, della verità, della luce. La salvezza è dall’ascolto senza alcuna interruzione e da una obbedienza a quanto ascoltato senza mai venire meno. La via della salvezza o la via per entrare nel regno dei cieli è data dalla Parola di Gesù. Ecco come questa verità è già stata da Lui annunciata nel Discorso della Montagna: *“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande” (Mt 7,21-27)*. Questa verità è così rivelata dal Salmo: *“Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1,1-6).* È beato chi ascolta la Parola di Gesù e in essa cammina per tutti i suoi giorni.

*Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!* *Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l’accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno»* (Mt 13,1-23).

Gesù, ricordando la Parola del Padre suo, data al profeta Isaia, ci dona un severo ammonimento: fare molta attenzione a non oltrepassare mai i limiti del male. Si entra in una via del non ritorno. Noi oggi abbiamo eliminato dal male ogni limite. Questo è potuto accadere perché abbiamo cambiato la verità del nostro Dio. Da Dio giusto e misericordioso ne abbiamo fatto un Dio tutto misericordia. Da un Dio che odia il male ne abbiamo fatto un Dio che lo benedice e lo approva. Da un Dio che esclude dal regno ogni operatore di iniquità ne abbiamo fuso uno che approva ogni iniquità e la include nel suo regno. Ecco cosa confessa un pagano del Dio di Giacobbe: *“Frattanto a Oloferne, comandante supremo dell’esercito di Assur, fu riferito che gli Israeliti si preparavano alla guerra e avevano bloccato i valichi montani, avevano costruito fortificazioni sulle cime dei monti e avevano posto ostacoli nelle pianure. Egli andò su tutte le furie e convocò tutti i capi di Moab e gli strateghi di Ammon e tutti i satrapi delle regioni marittime, e disse loro: «Spiegatemi un po’, voi figli di Canaan, che popolo è questo che dimora sui monti e come sono le città che abita, quanti sono gli effettivi del suo esercito, dove risiede la loro forza e il loro vigore, chi si è messo alla loro testa come re e condottiero del loro esercito e perché hanno rifiutato di venire incontro a me, a differenza di tutte le popolazioni dell’occidente». Gli rispose Achiòr, condottiero di tutti gli Ammoniti: «Ascolti bene il mio signore la risposta dalle labbra del tuo servo: io dirò la verità sul conto di questo popolo, che sta su queste montagne, vicino al luogo ove tu risiedi, né uscirà menzogna dalla bocca del tuo servo. Questo è un popolo che discende dai Caldei. Essi dapprima soggiornarono nella Mesopotamia, perché non vollero seguire gli dèi dei loro padri che si trovavano nel paese dei Caldei. Abbandonata la via dei loro antenati, adorarono il Dio del cielo, quel Dio che essi avevano riconosciuto; perciò quelli li scacciarono dalla presenza dei loro dèi ed essi fuggirono in Mesopotamia e là soggiornarono per molto tempo. Ma il loro Dio comandò loro di uscire dal paese che li ospitava e di andare nel paese di Canaan. Qui infatti si stabilirono e si arricchirono di oro e di argento e di molto bestiame. Poi scesero in Egitto, perché la fame aveva invaso tutto il paese di Canaan, e vi soggiornarono finché trovarono da vivere. Là divennero anche una grande moltitudine, tanto che non si poteva contare la loro discendenza. Ma contro di loro si levò il re d’Egitto, che con astuzia li costrinse a fabbricare mattoni. Li umiliarono e li trattarono come schiavi. Essi alzarono suppliche al loro Dio ed egli percosse tutto il paese d’Egitto con piaghe per le quali non c’era rimedio. Perciò gli Egiziani li cacciarono via dal loro cospetto. Dio prosciugò il Mar Rosso davanti a loro e li condusse sulla via del Sinai e di Kades Barne. Essi sgominarono tutti quelli che risiedevano nel deserto, dimorarono nel paese degli Amorrei e con la loro potenza sterminarono tutti gli abitanti di Chesbon; quindi, attraversato il Giordano, si impadronirono di tutta la regione montuosa. Cacciarono lontano da sé il Cananeo, il Perizzita, il Gebuseo, Sichem e tutti i Gergesei, e abitarono nel loro territorio per molti anni.* ***Finché non peccarono contro il loro Dio erano nella prosperità, perché un Dio che odia il male è in mezzo a loro.*** *Quando invece si allontanarono dalla via che egli aveva disposto per loro, furono terribilmente sconfitti in molte guerre e condotti prigionieri in paese straniero; il tempio del loro Dio fu raso al suolo e le loro città furono conquistate dai loro nemici. Ma ora, convertìti al loro Dio, hanno fatto ritorno dai luoghi dove erano stati dispersi, hanno ripreso possesso di Gerusalemme, dove è il loro santuario, e si sono stabiliti sulle montagne, che prima erano deserte. Ora, mio sovrano e signore, se vi è qualche colpa in questo popolo perché hanno peccato contro il loro Dio, se cioè ci accorgiamo che c’è in loro questo impedimento, avanziamo e diamo loro battaglia. Se invece non c’è alcuna iniquità nella loro gente, il mio signore passi oltre, perché il loro Signore e il loro Dio non si faccia scudo per loro e noi diveniamo oggetto di scherno davanti a tutta la terra». Quando Achiòr cessò di pronunciare queste parole, tutta la folla che circondava la tenda e stazionava intorno alzò un mormorio, mentre gli ufficiali di Oloferne e tutti gli abitanti della costa e i Moabiti proponevano di ucciderlo. «Non avremo certo paura degli Israeliti – dicevano – perché è un popolo che non possiede né esercito né forze per un valido schieramento. Dunque avanziamo, ed essi diventeranno un pasto per tutto il tuo esercito, o sovrano Oloferne» (Gdt 5,1-24).*

Ecco cosa confessa un altro pagano: *«Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette satrapie, dall’India all’Etiopia, e a quelli che hanno a cuore i nostri interessi, salute. Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori, tanto più s’inorgogliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma, incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori.* ***Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma, esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male****. Spesso poi molti di coloro che sono costituiti in autorità, per aver affidato a certi amici la responsabilità degli affari pubblici e per aver subìto la loro influenza, divennero con essi responsabili del sangue innocente e furono travolti in disgrazie irreparabili, perché i falsi ragionamenti di nature perverse avevano sviato l’incontaminata buona fede dei governanti. Questo si può vedere non tanto nelle storie più antiche a cui abbiamo accennato, quanto piuttosto badando alle iniquità perpetrate dal comportamento corrotto di coloro che indegnamente esercitano il potere. Provvederemo per l’avvenire ad assicurare a tutti gli uomini un regno indisturbato e pacifico, operando cambiamenti opportuni e giudicando sempre con la più equa fermezza gli affari che ci vengono posti sotto gli occhi. Questo è il caso di Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, il quale estraneo, per la verità, al sangue persiano e ben lontano dalla nostra bontà, essendo stato accolto come ospite presso di noi, aveva tanto approfittato dell’umanità che professiamo verso qualunque nazione, da essere proclamato nostro padre e da ottenere il secondo rango presso il trono regale, venendo da tutti onorato con la prostrazione. Ma non reggendo al peso della sua superbia, egli si adoperò per privare noi del potere e della vita e, con falsi e tortuosi argomenti, richiese la pena di morte per il nostro salvatore e strenuo benefattore Mardocheo, per l’irreprensibile consorte del nostro regno Ester e per tutto il loro popolo. Egli infatti, avendoci messo in una condizione di isolamento, pensava di trasferire l’impero dei Persiani ai Macèdoni. Ora, noi troviamo che questi Giudei, destinati da quell’uomo tre volte scellerato allo sterminio, non sono malfattori, ma sono governati da leggi giustissime, sono figli del Dio altissimo, massimo, vivente, il quale in favore nostro e dei nostri antenati dirige il regno nel migliore dei modi. Farete dunque bene a non tenere conto delle lettere mandate da Aman, figlio di Amadàta, perché costui, che ha perpetrato tali cose, è stato impiccato a un palo con tutta la sua famiglia alle porte di Susa, giusto castigo datogli rapidamente da Dio, dominatore di tutti gli eventi. Esposta invece una copia della presente lettera in ogni luogo, permettete ai Giudei di valersi con tutta sicurezza delle loro leggi e prestate loro man forte per respingere coloro che volessero assalirli al momento della persecuzione, in quello stesso giorno, cioè il tredici del dodicesimo mese, chiamato Adar. Infatti questo giorno, invece di segnare la rovina della stirpe eletta, Dio, dominatore di ogni cosa, lo ha cambiato per loro in giorno di gioia. Quanto a voi, dunque, tra le vostre feste commemorative celebrate questo giorno insigne con ogni sorta di banchetti, perché, ora e in avvenire, sia salvezza per noi e per gli amici dei Persiani, ma per quelli che ci insidiano sia ricordo della loro perdizione. Ogni città e, in generale, ogni località che non agirà secondo queste disposizioni, sarà inesorabilmente messa a ferro e fuoco; non soltanto agli uomini sarà resa inaccessibile, ma anche alle fiere e agli uccelli diventerà orribile per tutti i tempi. Le copie della lettera siano esposte in chiara evidenza in tutto il regno e in quel giorno i Giudei siano pronti a combattere contro i loro nemici» (Est 8,12b-13).*

Ecco invece cosa confessa Abacuc degli occhi di Dio: *“Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto. «Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi: c’è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta. Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue. È feroce e terribile, da lui sgorgano il suo diritto e la sua grandezza. Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi di sera. Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti, il volto teso in avanti, avanzano per conquistare. E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia. Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride; si fa gioco di ogni fortezza: l’assedia e la conquista. Poi muta corso come il vento e passa oltre: si fa un dio della propria forza!». Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l’hai reso forte, o Roccia, per punire.* ***Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui?*** *Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà? Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà.* ***Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede» (Abc 1,1-2,4)*.**

Per onestà intellettuale, leggendo sia le pagine dell’Antico Testamento e sia quelle del Nuovo, dobbiamo confessare che tra il Dio della Rivelazione, il Dio dei Testimoni della fede dell’Antico Testamento, il Dio di Cristo Gesù, il Dio degli Apostoli e degli Evangelisti e il nostro Dio, non sono lo stesso Dio. Abbiamo due “Dio” totalmente differenti. Il primo dista dal secondo quanto l’oriente dall’occidente. Urge pertanto porsi una domanda: Qual è il vero Dio, quello di Cristo Gesù o il nostro? Quello della Divina Rivelazione o il nostro? Ognuno può scegliere il Dio che vuole. Onestà però ci impone a dichiarare che il Dio che oggi molti discepoli di Gesù dicono di adorare non è il Dio di Cristo Gesù. Non è il Dio di Cristo Gesù perché il suo Dio odia il male e Cristo Gesù proprio per questo è venuto: per estirpare il male fin dalle sue radici dal nostro cuore. Il nostro Dio di oggi invece non solo non estirpa il male. È invece un Dio che sembra coltivare il male nel suo regno. La Madre di Gesù ci aiuti. Vogliamo servire il Dio del Figlio suo. Vero Cristo. Vero Dio.

**17 Settembre 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Perché non si convertano e venga loro perdonato

L’Apostolo Paolo applica questa Parola del profeta Isaia ai Giudei di Roma che non hanno voluto ascoltare l’annuncio fatto loro sul Messia del Signore che è Cristo Gesù. Dal giorno dell’incontro con Gesù fino ad oggi, sempre l’Apostolo Paolo in ogni città iniziava l’annuncio di Cristo Signore partendo sempre dai Giudei, dai Figli di Abramo. Dopo si apriva ai pagani. Dopo questo rifiuto, si dedica interamente all’evangelizzazione dei pagani. È verità. Quando c’è il rifiuto della sua grazia e ci si ostina nella tenebre, il Signore ritira il suo dono. Senza il dono della luce del Signore, si rimarrà per sempre nelle tenebre. Ecco perché ognuno deve porre somma attenzione perché accolga il dono della luce che il Signore gli fa con la sua Parola. Ecco cosa avvenne in Roma: “*“Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia. Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d’Israele che io sono legato da questa catena». Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione». E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest’unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri: Va’ da questo popolo e di’: Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca!” (At 28,16-27).*

In Isaia invece il Signore manda il profeta perché annunci la sua Parola. Lo avverte però che si troverà dinanzi ad un popolo di ciechi e di sordi. Poiché essi vogliono rimanere ciechi e sordi nello spirito, Lui non potrà dare loro la grazia della conversione. Senza la grazia di Dio nessuno si potrà convertire e nessuno si potrà salvare: “*Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». Egli disse: «Va’ e riferisci a questo popolo: “Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete”. Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d’orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito». Io dissi: «Fino a quando, Signore?». Egli rispose: «Fino a quando le città non siano devastate, senza abitanti, le case senza uomini e la campagna resti deserta e desolata». Il Signore scaccerà la gente e grande sarà l’abbandono nella terra. Ne rimarrà una decima parte, ma sarà ancora preda della distruzione come una quercia e come un terebinto, di cui alla caduta resta il ceppo: seme santo il suo ceppo” (Is 6,1-13).* Allora è giusto che ognuno si chieda: se il popolo è sordo e cieco, perché il Signore manda il suo profeta? La risposta viene dal profeta Ezechiele:

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, àlzati, ti voglio parlare». A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell’uomo, io ti mando ai figli d’Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”. Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro. Ma tu, figlio dell’uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t’impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli. Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole. Figlio dell’uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall’altra e conteneva lamenti, pianti e guai (Ez 2,1-10).* Il profeta è mandato perché domani nessuno potrà accusare il Signore di essere stato da Lui abbandonato. È mandato per far risuonare integra e pura la Parola del Signore. In tal modo chi è di buona volontà accoglie la Parola, si converte, entra nella luce, giunge alla vita eterna. Ogni profeta suscitato da Dio è grazia di salvezza per tutto il popolo. È la più grande grazia.

Tutti gli evangelisti riportano le parole di Isaia. I Sinottici le inseriscono nel racconto della parabola del Seminatore. L’Evangelista Giovanni alla fine di tutti i discorsi di Gesù tenuti ai Giudei. Luca riporta solo le parole conclusive: *“Affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano”*. La grazia della Parola il Signore la dona, però il cuore del popolo è assai indurito, è indurito fino al punto del non ritorno. La grazia però è donata: “*Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un’altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un’altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano (Lc 6,4-10).*

Giovanni riporta le parole del profeta per attestare il loro compimento attuale. Il perfetto compimento avviene con la predicazione di Gesù Signore: “*Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata? Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse: Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio” (Gv 12,37-43).*

Anche l’Evangelista Matteo riposta le parole di Isaia per intero nel contesto della parabola del seminatore: “*Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca! Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! (Mt 13,10-17)*. Anche per l’Evangelista Matteo le parole di Isaia trovano il loro perfetto e pieno compimento con Gesù Signore. Il popolo ha raggiunto il punto del non ritorno. Gesù è la suprema grazia data ad esso dal Signore Dio per la sua conversione e salvezza.

Nell’Evangelista Marco . così come anche in Matteo – la parola è un dono di grazia offerto da Cristo Gesù a tutti coloro che sono chiamati alla vita eterna. Quanti invece si sono esclusi dalla grazia ascolteranno, ma non comprenderanno. La parabola serve ad annunciare per chi ha orecchi e ascolta. Serve per impedire che ci si possa scagliare contro Cristo Gesù prima del tempo.

*Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano,* *perché non si convertano e venga loro perdonato». E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l’ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l’accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l’accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno» (Mc 4,1-20).*

Il Signore vuole che ogni uomo giunga alla verità e per questo a tutti offre le modalità sante perché questo possa avvenire. Non vuole però che empi e malvagi distruggano le sue vie attraverso le quali il Vangelo va annunciato e per questo si serve della somma prudenza nell’annuncio della sua Parola. Ognuno però deve sapere che se non giunge alla conoscenza della verità dopo aver ascoltato l’annuncio della Parola, la responsabilità è solo sua. Ha oltrepassato i limiti del male. Ha indurito oltre ogni misura il suo cuore. La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti. Sia Lei a custodirci nella più grande purezza del cuore.

***17 Settembre 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati

Gesù manda i suoi discepoli come pecore in mezzo ai lupi e raccomanda loro di essere prudenti come i serpenti e semplici come colombe. Essi mai però dovranno dimenticare che la loro vita è stata data in dono al Signore. Se è un dono, il suo uso non dipende più colui che il dono ha fatto, dipende in tutto da colui che il dono ha ricevuto. Poiché il discepolo di Gesù è un dono posto interamente nelle mani del suo Signore, Questi lo rassicura: *“Tu vivi secondo le regole del dono. Io invece mi preoccuperò e mi occuperò di te. Ti rassicuro che anche i capelli del tuo capo sono contati. Tutto è nelle mie mani e sotto il mio governo”.* Ecco la fede che ogni discepolo di Gesù deve possedere: Lui è nascosto all’ombra della mano del Signore Onnipotente, del Creatore del cielo e della terra: *“Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra” (Is 49.1-2). “Io sono il Signore, tuo Dio, che agita il mare così che ne fremano i flutti – Signore degli eserciti è il suo nome. Io ho posto le mie parole sulla tua bocca, ti ho nascosto sotto l’ombra della mia mano, quando ho dispiegato i cieli e fondato la terra, e ho detto a Sion: «Tu sei mio popolo»” (Is 51,15-16)*. Quando però il Signore nasconde il discepolo di Gesù all’ombra della sua mano? Quando il discepolo conserva nel suo cuore una fede pura, una carità che lo fa consumare a servizio del vangelo, una speranza che lo spinge sempre in avanti, affinché lui mai torni indietro, con una prudenza, una giustizia, una fortezza, una temperanza che sono interamente sotto il governo dello Spirito Santo. Quando presta piena e totale obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù, vivendo il suo carisma, il suo ministero, la sua vocazione, la sua missione dal cuore del Padre e mai dal suo cuore. Essendo il discepolo di Gesù interamente nelle mani del Padre in ogni momento della sua vita, quanto il Padre permette che avvenga per lui, ha un solo fine: provare la sua fedeltà e saggiare il suo cuore. Il Signore vuole sapere in ogni momento se veramente il dono a Lui è stato fatto nella realtà e nei fatti, oppure era solo finzione. Se il dono era solo finzione, alla prima prova si cade. Se invece il dono è stato fatto secondo verità e giustizia, sempre si è capaci, con la forza dello Spirito Santo, di superare ogni prova, ogni tentazione, ogni altra cosa che vuole spingerci a ritirare il dono delle nostra vita dalle mani del Padre e porlo di nuovo nelle nostre mani.

*Intanto si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l’ipocrisia. Non c’è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all’orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze. Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui. Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri! Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell’uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. Chiunque parlerà contro il Figlio dell’uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire» (Lc 12,1-12).*

Una cosa il discepolo di Gesù deve sapere: in ogni istante della sua vita non solo lui è sotto prova, è anche sotto tentazione. Le prove vengono da Dio. Lui vuole essere certo che può contare su di noi. Le tentazioni vengono o da Satana o dal mondo o da noi stessi. Prove e tentazioni si vincono se indossiamo sempre l’armatura di Dio, suggerita dall’Apostolo Paolo: *“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi (Ef 6,10-18)*. Chi non vuole cadere mai, deve indossare il cuore della Vergine Maria facendolo il suo stesso cuore. Con questo cuore indossato si è capaci di vincere sempre il serpente infernale, sempre il mondo e sempre il nostro cuore. Come Lei è stata sempre nascosta all’ombra della mano del suo Signore Onnipotente, così anche noi, rivestiti con il suo cuore, sempre rimarremo all’ombra del nostro Dio e Signore. Madre della Redenzione, facci dono del tuo cuore. Daremo il nostro cuore al Signore nostro Dio e anche noi, con te e come te, rimarremo all’ombra della sua mano.

**17 Settembre 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo

Gesù dice ai Giudei: *“Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo”.* Il sigillo messo dal Padre sul Figlio è la sua generazione eterna. Il sigillo è anche la purissima Parola che il Padre ha consegnato al Figlio, Parola ultima e definitiva, Parola che dona compimento a tutte le Parole che il Padre nel suo Santo Spirito ha pronunciato precedentemente. Così inizia la Lettera agli Ebrei: *“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio”* (Eb 1,1-6). Ecco qual è la straordinaria potenza della Parola di Cristo Gesù: *“Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto” (Eb 4,12-13)*. La Parola di Cristo Gesù mette a nudo ogni cuore. Ecco cosa dice lo Spirito Santo di Cristo Signore per bocca del Vecchio Simeone: *“«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»” (Lc 2,29-35)*. Quelo posto dal Padre su Cristo Gesù è un sigillo eterno, divino, soprannaturale. Solo su di Lui il Padre ha posto il suo sigillo. Tutti gli altri sono tutti in vista di Cristo, per Cristo. Tutti gli altri sono sigilli incompleti nello Spirito Santo, ma per condurre a Cristo. A questa rivelazione i Giudei chiedono: *“Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?”.* La risposta di Gesù è immediata: *“Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato”*. Ecco quale dovrà essere l’opera di Dio che ogni discepolo di Gesù deve compiere: credere in colui che Dio ha mandato. Chi ha mandato Dio? Il su Figlio Unigenito, il suo Verbo Eterno. Il solo Figlio che Lui ha generato nell’oggi dell’eternità.

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati.**Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «**Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». (Gv 6,22-29).*

La nostra fede non è solo credere nella verità rivelata sulla sua Persona da colui che ci parla. Questa fede ancora non è salvezza. La fede è obbedienza ad ogni Parola che esce dalla bocca di colui che il Padre ha mandato. È questo oggi il fallimento di tutta la nostra fede di cristiani, di figli della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Ecco in cosa consiste il fallimento. Abbiamo perso la fede rivelata, oggettiva, universale, sulla Persona di colui che il Padre ha mandato. Cristo oggi è a tal punto relativizzato che se ne è fatto uno dei tanti fondatori di religione. Con una altissima differenza: agli altri fondatori di religione si obbedisce in ogni loro parola. Alla Parola di Cristo Gesù non si obbedisce più. Eppure quella di Cristo Gesù è la sola Parola di vita eterna, perché purissima e perfettissima Parola del Padre. Senza l’obbedienza alla Parola di Cristo Gesù non c’è salvezza. Ma se non si crede nella purissima verità di Gesù Signore neanche nella sua Parola si crederà mai. Ecco allora l’opera che la Chiesa deve oggi compiere: Rimettere la purissima verità di Cristo nel cuore di ogni suo figlio, perché solo così si potrà rimettere nel cuore l’obbedienza ad ogni sua Parola. Oggi ciò che manca si figli della Chiesa è proprio la purissima verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Mancando di questa purissima verità anche la verità della Parola manca. Da questa totale assenza di verità, nasce la Chiesa dai pensieri umani. Nasce la Chiesa secondo il mondo. Nasce la Chiesa voluta e pensata da Satana. Per fare questa Chiesa a sua immagine e somiglianza, Satana ha chiamato all’opera tutti i diavoli dell’inferno. Madre di Dio, intervieni. Schiaccia la testa all’antico serpente e fai risplendere la purissima verità del Figlio tuo. Così la nostra fede e la nostra obbedienza saranno perfettissime.

**17 Settembre 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato

Il bene prezioso che è stato affidato a Timoteo e che lui deve custodire mediante lo Spirito Santo è la purissima verità del Padre del Signore nostro Gesù Cristo. La verità di Cristo Gesù, Verbo Eterno del Padre fattosi carne per la nostra salvezza. La verità dello Spirito Santo, il Datore della conversione, della verità, della luce, della vita. Il Datore del vero Dio e del vero Cristo. La verità della Madre di Dio e Madre nostra. La verità della Chiesa di Cristo Gesù che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La verità della Divina Rivelazione sia dell’Antico Testamento e sia anche del Nuovo che ha come suo cuore Cristo Signore. La verità della sana dottrina e della retta moralità. Lui sempre dovrà separare il vero Dio dai molti falsi Dèi. Il vero Cristo dai molti falsi Cristo o anticristi che sempre invadono il mondo in cerca chi ingannare. Ecco come l’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera smaschera i falsi cristi e gli anticristi: *“Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui” (1Gv 2,18-29)*. La verità dello Spirito Santo e di ogni sua autentica ispirazione. Anche questa verità dall’Apostolo Giovanni è separata dalla falsità: *“Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore” (1Gv 4,1-6)*. Ogni altra verità va custodita con grande sapienza e fortezza, intelligenza e conoscenza nello Spirito Santo. È come se Paolo volesse dire a Timoteo: *“Tutto Cristo Gesù, tutto il Padre, tutto lo Spirito Santo, in ogni loro mistero si sono messi nelle mie mani. Io li ho custoditi con tutto me stesso. Io ho posto quanto ho ricevuto ed ho custodito nelle tue mani. Ora spetta a te custodire e consegnare ai tuoi successori. Questa tradizione deve essere ininterrotta fino al giorno del glorioso ritorno di Gesù sulla nostra terra. Se tu non custodisci e consegni falsità e menzogna, quanti verranno dopo di te, consegneranno falsità e menzogna. Il danno contro la salvezza dell’umanità è ingentissimo. Non ti coprire di questo orrendo peccato”.*

*È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù.* *Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato. Tu sai che tutti quelli dell’Asia, tra i quali Fìgelo ed Ermògene, mi hanno abbandonato. Il Signore conceda misericordia alla famiglia di Onesìforo, perché egli mi ha più volte confortato e non si è vergognato delle mie catene; anzi, venuto a Roma, mi ha cercato con premura, finché non mi ha trovato. Gli conceda il Signore di trovare misericordia presso Dio in quel giorno. E quanti servizi egli abbia reso a Èfeso, tu lo sai meglio di me. (2Tm 1, 12-18).*

Quanto l’Apostolo Paolo raccomanda a Timoteo, vale per ogni membro del corpo di Cristo. Ognuno è chiamato, secondo i doni di grazia e di verità, la missione e la vocazione, i sacramenti ricevuti, a tramandare quello che ha a lui è stato consegnato. Se ha ricevuto falsità, tramanderà falsità. Se ha ricevuto verità, tramanderà e consegnerà falsità. Come l’Apostolo Paolo ha cura che nessuna falsità inquini né il suo pensiero e né il pensiero di ogni altro discepolo del Signore, così ognuno di noi deve avere la stessa cura, la stessa attenzione, la stessa vigilanza nello Spirito Santo. Vale bene ricordare quanto l’Apostolo dice ai Galati: *“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,6-10)*. Questa fortezza e lucidità di mente deve avere ogni discepolo di Gesù: non permettere che un altro vangelo venga e inquini il suo cuore e turbi i suoi pensieri. La Madre di Dio e Madre nostra non permetta che questo accada.

***17 Settembre 2023***

**Regina Coeli, lætare, alleluia**

L’ultima volta che nel Vangelo incontriamo la Vergine Maria è ai piedi della croce, quando Gesù la costituisce Madre del discepolo, affidando l’uno all’altra: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé”* (Gv 19,25-27). Con questo atto solenne, vero testamento spirituale del Figlio dell’Altissimo, Maria diviene Madre della Redenzione, Madre della Chiesa, Madre dell’umanità dal salvare e condurre nel Regno di Dio. Dopo questo evento la Scrittura quasi tace. Nel resto di essa vi sono tre soli riferimenti sulla Vergine Maria. Il primo è una notizia storica. Gli altri due sono rivelazione del suo mistero globale. *“Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui” (At 1,12-14). “Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1-6). “Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni” (Ap 12,1-6).*

Questa preghiera che invoca la Madre di Dio quale Regina del Cielo è molto tardiva. Essa è composta quando la figura della Vergine Maria si era già teologizzata ed anche dommaticizzata. È proclamata infatti Regina del Cielo, applicando a Lei quanto rivela il Salmo. *“Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre”* (Cfr Sal 45 (44) 1-18). In questa preghiera è come se la Chiesa, gli Apostoli, i fedeli, annunziassero alla Vergine Maria la risurrezione del suo Divin Figlio e per questo la invitano a rallegrarsi. È come se si ripetesse quanto è avvenuto all’inizio della sua missione di Madre. Allora è stato l’Angelo Gabriele che l’ha invitata a rallegrarsi. *“Rallegrati, Maria, piena di grazia, il Signore è con Te”*. Ora è la Chiesa che la invita a gioire. La Chiesa ha compreso il mistero del Figlio di Dio e lo annunzia alla Madre sua. Perché la Chiesa sente il bisogno di annunziare a Maria la risurrezione del suo Figlio Gesù? Sente questo bisogno perché la fede della Chiesa è la fede di Maria e la fede di Maria è la fede della Chiesa. Annunziando a Maria la sua fede, la Chiesa vuole perennemente radicarsi in questa fede e in essa vivere per tutti i giorni della sua vita. È infatti la risurrezione di Cristo Gesù la chiave, la porta, la via della nostra vera speranza. È Cristo Risorto la soluzione vera per ogni nostro problema storico ed eterno. È la sua vittoria che ci rende vittoriosi ed è la sua obbedienza che ci fa trionfare sul male e sul peccato.

Dobbiamo confessare che la Chiesa non può più annunciare alla Vergine Maria la risurrezione del Figlio suo. Non la può annunciare perché in moltissimi suoi figli ha perso la fede non solo nella risurrezione, ma in tutta la verità del Verbo che si è fatto carne, Verbo di Dio, annunciato dallo Spirito Santo per bocca di Giovanni il Battista nella purissima verità dell’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Quale fede della Vergine Maria possiede una Chiesa nella quale si benedice il peccato? Una Chiesa nella quale non solo non si fa più alcuna distinzione tra luce e tenebre, tra verità e falsità, tra volontà di Dio e volontà degli uomini, pensieri di Dio e pensieri degli uomini, addirittura si fa di tutto per demonizzare coloro che ancora questa distinzione fanno e insegnano agli altri farla? Può mai questa Chiesa avere la fede della Madre di Dio, se vengono dichiarati indemoniati coloro che affermano che l’omosessualità mai potrà essere secondo la fede che ha a fondamento la purissima Rivelazione? Se la Chiesa apre le porte al peccato e lo dichiara sua modalità di essere, allora tra la sua fede e la fede della Vergine Maria vi è un abisso più profondo di quello che separa paradiso e inferno. Dimenticavo: in questa Chiesa l’inferno non esiste più. Esiste solo il Paradiso. La Madre di Dio ci salvi da questo disastro.

**17 Settembre 2023**

XXV DOMENICA T. O. [A]

# Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?

Dal primo giorno in cui Eva e Adamo disobbedirono al comando dato loro dal Signore e caddero nella morte, mai il Signore ha messo di cercare l’uomo. Fino ad Abramo, Isacco, Giacobbe era personalmente Lui che scendeva nella storia e parlava con gli uomini. Con Mosè nasce nel popolo del Signore la mediazione profetica. Il Signore parla ad uno perché parli al popolo o anche ai popoli che ancora non conosco Dio. È da questa mediazione che nasce tutto il bene, ma anche tutto il male dell’umanità. Assieme ai veri profeti chiamati da Dio vi è un esercito di falsi profeti assoldati da Satana per rendere vana tutta la Parola del Signore. Gesù chiede ad ogni suo discepolo di porre molta attenzione, somma vigilanza per non cadere nella mani dei falsi profeti o dei falsi cristi che sempre in suo nome diranno falsità e menzogne. Da cosa riconosceremo i veri profeti dai falsi? Dai frutti che essi producono. Il male è dei falsi profeti. Il bene è dei veri profeti. Una persona che produce frutti di male di certo mai potrà essere un vero profeta. Di questa persona ci si deve guardare. La parabola raccontata da Gesù ci insegna due verità: la prima riguarda il Signore che chiama. La seconda verità riguarda coloro che sono chiamati. Prima verità. Chi passa per chiamare è il Signore. Giorno e ora del suo passaggio nessuno li conosce anzitempo. Lui chiama per un solo fine: edificare il suo regno sulla nostra terra, lavorando senza interruzione per farlo bello, santo. Tutti sono chiamati per lavorare nella sua vigna. Poiché è Lui che chiama, la sua chiamata è purissima grazia. Non è per merito che lui chiama. Lui chiama dal più profondo del mistero della sua carità e della sua insindacabile sapienza. È grazia essere stati chiamati alla prima ora del giorno ed è grazia essere stati chiamati nelle altre ore fino alle cinque del pomeriggio, quando ormai il sole sta per tramontare e la giornata lavorativa sta per finire. Seconda verità. Questa verità riguarda ogni chiamato. Lui deve sempre pensarsi persona colmata dalla grazia del suo Dio e Signore. Avere il pensiero sempre rivolto verso il Signore che chiama, libera anche dal pensare alla quantità del denaro che si riceve. Il Signore che chiama, se chiama dal mistero della sua carità, chiama anche dal mistero della sua eterna giustizia. Di certo lui mai sarà ingiusto con qualcuno. Sempre agirà con somma giustizia, ma anche con infinita carità. Se il Signore che chiama agisce in tal modo, nessuno si deve reputare defraudato di qualcosa. Il Signore nostro Dio mai verrà meno nei suoi obblighi di giustizia. Li assolverà tutti. Ma Lui è il Dio della somma carità. Si può accusare Dio di usare carità verso i nostri fratelli? Se lo facessimo saremmo veramente meschini oltre ogni misura. Come Dio gioisce nel vivere al sommo del bene la sua carità, così anche l’uomo deve gioire nei confronti di ogni suo fratello.

*Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all’alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da’ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio?* *Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».*

Perché noi pensiamo e agiamo dalla profonda carità e dalla profonda giustizia, carità che non reca nessun torto alla giustizia e giustizia che non reca alcun torto alla carità, dobbiamo abitare nel cuore del Padre. Se siamo fuori del cuore del Padre, sempre penseremo dal nostro cuore meschino, miseramente meschino. Cosa c’è di più grande nell’amore che gioire perché il Signore ha alleviato gli affanni di un uomo che ha famiglia ed ha moglie e figli da sfamare. Questo fa il padrone della vigna. Ha pietà di quelli chiamati all’ultima ora e per amore dona loro di che poter vivere. È forse questo un male? Sul piano dello spirito, accogliere nel suo regno di luce e di gloria quanti giungono al Vangelo alla sera della vita non deve forse colmarci di indicibile gioia? Il lavoro per il Vangelo è purissima grazia. Per grazia ogni operaio è andato nella vigna. Per grazia è data la ricompensa. Si può essere invidiosi della grazia altrui e si può accusare il padrone di ingiustizia? Questo mai dovrà accadere. Il Signore non è soggetto ai nostri miseri pensieri di egoismo e di negazione della dignità dei fratelli. Sempre dobbiamo ricordarci che il nostro Dio è eterna carità ed eterna giustizia, eterna grazia ed eterna bontà e misericordia. Come lui ricompensa la sua grazia con la sua eterna giustizia, così potrà sempre ricompensare la sua grazia con l’eterna sua grazia. Il suo agire è sempre incomprensibile alle nostre povere, piccole menti. La Madre di Gesù ci rivesta della sua sapienza. Vedremo Dio nella sua purissima verità. Lo loderemo e lo benediremo in eterno.

***24 Settembre 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità

Più leggo il Vangelo e più mi si radica nel cuore il fortissimo convincimento che molti discepoli di Gesù oggi neanche sanno più cosa è il Vangelo. Neanche sanno più cosa sono le Divine Scritture. Se lo sapessero, smetterebbero di annunciare i loro pensieri come purissima volontà di Dio, volontà di Cristo Gesù, verità dello Spirito Santo. A questo primo convincimento se ne aggiunge uno ancora più inquietante: moltissimi discepoli di Gesù non conoscono chi è il vero Dio, il vero Cristo Gesù, il vero Spirito Santo. Neanche conoscono cosa è la vera Chiesa del Dio vivente. Ogni giorno sono confermato in questa convinzione, ormai è divenuta grande certezza, che oggi si vive nel totale distacco dal soprannaturale, dalla trascendenza, da tutto ciò che appartiene al mondo divino. Oggi siamo condannati a vivere in una tristissima immanenza che è fatta di ogni menzogna e falsità su Dio, sul vero Dio, e di conseguenza menzogna e falsità sull’uomo, sul vero uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza, da redimere in Cristo Gesù, da santificare nello Spirito Santo. Oggi il mondo vive senza più riferimento a qualcuno che è sopra di esso, a qualcuno che in eterno rimane il Signore della storia e di ogni uomo. Questa netta separazione dall’autore della vera vita, immerge gli uomini in un baratro di morte, morte però elevata a diritto dell’uomo, morte che è il frutto della sua universale immoralità, diciamo meglio universale amoralità, dal momento che il bene e il male è l’uomo che lo decide di volta in volta, a seconda delle circostanze nelle quali si trova il suo corpo. Non parlo dell’anima, perché ormai l’uomo vive come se ne fosse privo. L’attimo presente per lui è tutto. Ogni attimo presente deve essere vissuto nel più grande godimento dei sensi e per questo l’uomo oggi si sta trasformando in un coltivatore di vizi. Qual è il rischio di chi ancora crede nel Vangelo, crede nelle Divine Scritture, crede nel vero Dio, nel vero Gesù Signore, nella purissima verità dello Spirito Santo, nella vera Chiesa del Dio vivente? Il rischio è solo uno: l’omologazione al pensiero del mondo, la conformazione ad esso, la volontà di non più reagire nel custodire gelosamente il tesoro che è nel suo cuore. Vi è un altro rischio ancora più pesante. Si chiama paura del martirio prima spirituale e poi anche fisico, paura di essere emarginati, paura di essere venduti al nulla come pecore ammalate, non buone più neanche per il macello, che vengono sotterrate nella calce viva. La parabola della zizzania non solo ci dice che mondo e Chiesa, tenebre e luce, verità e falsità, Parola di Dio e parola di Satana sono il terreno nel quale si deve crescere insieme. Essa vuole anche insegnarci che spetta alla luce non lasciarsi soffocare dalla tenebre, alla verità di non soccombere dinanzi alla falsità, alla Parola di Dio di non cedere neanche di un millimetro dinanzi alla parola di Satana o parola del mondo. Rimanere luce, verità, Parola di Dio è solo per grazia. Questa grazia è data a tutti coloro che la desiderano e la cercano. La grazia è senza alcuna misura.

*Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccoglierla?”. “No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio”». Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell’orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». Disse loro un’altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo. Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno* *tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!* (Mt 13,24-43).

La parabola insegna una seconda verità. Chi segue le tenebre, la falsità, la parola di Satana, ogni scandalo e ogni operatore di iniquità saranno bruciati nella fornace ardente. Per tutti costoro non c’è posto nel regno eterno del Signore nostro Dio. Oggi questa verità non esiste più. È stata cancellata dal vocabolario teologico. Oggi il Dio del mondo e dei cristiani è il Dio tutto misericordia ed è il Dio dal regno eterno per tutti. Madre della Redenzione, vieni in nostro soccorso. Fa’ che crediamo con fede viva, senza neanche un dubbio, in ogni Parola di Gesù.

**24 Settembre 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Come, egli stesso non lo sa

Nella divina ed eterna volontà manifesta da Cristo Gesù nel suo Vangelo, a chi desidera far nascere il regno di Dio in un cuore, una sola cosa è chiesta: seminare la Parola di Dio, la Parola di Cristo Gesù, senza alcuna interruzione. In quale cuore la Parola va seminata? In ogni cuore. Ecco perché gli Apostoli del Signore devono recarsi in tutto il mondo, presso ogni popolo. Leggiamo il comando dato da Gesù ai suoi Apostoli: *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 28,28-20). “E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano” (Mc 16,15-20). “«Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto»” (Lc 13,46-29). “Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»” (Gv 20,21-23)*. L’unico seme che va seminato è la Parola di Dio così come essa ci è stata donata da Cristo Gesù e da Lui vissuta con una obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce. Altri semi sono attinti nella bisaccia o nel sacco del cuore degli uomini, non certo provengono dalla bisaccia o dal sacco del cuore di Cristo Gesù. Qual la purissima verità che oggi Gesù ci rivela? Ogni seminatore deve sapere che il seme ha una sua vitalità. Noi lo poniamo nel cuore degli uomini, poi saprà Lui come agire. Necessario è però che il seme sia la Parola di Cristo Signore, seminato secondo le regole date dallo stesso Gesù nella sapienza dello Spirito Santo.

*Diceva loro: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha». Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? E come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell’orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa. (Mc 4,21-34).*

Posto il principio che l’unico vero seme da seminare in ogni cuore è la purissima Parola di Cristo Gesù, cadono tutte le infinite questioni che con malizia diabolica stanno conducendo la Chiesa in un baratro di falsità e di menzogna. Aborto sì, aborto no! Basta ricordare la Parola di Dio: *“Non uccidere”*. Divorzio sì, divorzio no! Basta ricordare la Parola di Gesù: *“Non divida l’uomo ciò che Dio ha congiunto”*. Unione tra persone dello stesso sesso sì, unione dello stesso sesso no! È sufficiente ricordare la Parola della Scrittura Santa: *“Dio li fece maschio e femmina”*. Dio non fece né due maschi e né due femmine. Se avesse fatto questo non vi sarebbe stata vita umana sulla terra. Morti i primi due creati da Dio, si sarebbe estinta l’umanità. La Parola del Signore è più luminosa del sole. Basta solo ricordarla. Eucaristia sì, Eucaristia no! La Parola dello Spirito Santo è luminosissima: *“Chi mangia indegnamente il corpo di Cristo e beve il suo sangue, mangia e beve la propria condanna”*. Quando a Gesù veniva posta una domanda, sempre Lui rispondeva dalla Scrittura. L’interlocutore poteva accogliere la sua risposta o anche rifiutarla. Il suo ministero terminava nel momento stesso in cui aveva dato la risposta traendola dalla bisaccia del cuore del Padre suo. Sempre Gesù ha parlato dalle Scritture e sempre a rimandato alle Scritture. A volte la risposta veniva accolta, a volte rifiutata. Lui però mai ha trasgredito una sola volte le regole del dono della Parola e sempre le ha osservate sotto mozione e ispirazione dello Spirito del Signore. La Madre di Dio e Madre nostra ci faccia perfetti imitatori di Cristo Gesù nella semina della Parola.

***24 Settembre 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?

Gesù è vero Mediatore. Non solo. Lui è il solo, l’unico Mediatore tra Dio e l’umanità, tra Dio è l’intera Creazione. Questa verità è così rivelata nei Testi del Nuovo Testamento: *“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»” (Mt 11,25-30)*. *“In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono» (Lc 10,21-24)*. *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta” (Cfr. Gv 1,1-18). “Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e* scendere sopra il Figlio dell’uomo»” (Gv 1,47-51). *“È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).* *“Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù” (1Tm 2,5). “Ora invece egli ha conseguito un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, essendo questa fondata su migliori promesse” (Eb 8,6). “Per questo egli è mediatore di una nuova alleanza, perché, essendo ormai intervenuta la sua morte per la redenzione delle colpe commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata promessa” (Eb 9, 15). “Al Mediatore della Nuova Alleanza e al sangue dell'aspersione dalla voce più eloquente di quello di Abele” (Eb 12, 24).* Gesù è il Mediatore tra il Padre e ogni uomo, nello Spirito Santo. Lui deve portare ad ogni uomo solo la volontà del Padre. Per questo Lui dice che non è Mediatore tra la volontà di un uomo ed un altro uomo. Gesù non è stato mandato per dire al fratello che divida l’eredità. È stato mandato per dire all’uno e all’altro fratello di distaccare il cuore dalle cose di questo mondo e per insegnare agli uomini come attraverso le cose di questo mondo uno può guadagnare un tesoro grande nei cieli.

*Uno della folla gli disse: «Maestro, di’ a mio fratello che divida con me l’eredità». Ma egli rispose: «**O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: “Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!”. Ma Dio gli disse: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?”. Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». (Lc 12,13-21).*

Raccontando la parabola Gesù opera una purissima mediazione. Rivela agli uomini qual è la volontà del Padre suo circa i beni di questo mondo. Altro non fa che ripetere la mediazione precedentemente opera nel Discorso della Montagna: *“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle (Mt 6,28-42).* La Madre di Dio ci aiuti a vivere ogni mediazione operata da Cristo Gesù.

**24 Settembre 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

# Io sono il pane della vita

Gesù opera una divina differenza tra la manna che il Padre suo ha dato ai figli d’Israele nel deserto fino al giorno in cui sono entrati nella terra promessa e hanno mangiato i frutti da essa prodotti e il Pane dal cielo che oggi darà loro il Padre suo. Quello di Mosè era un pane che non liberava dalla morte, non guariva le persone dalla corruzione del peccato, non sanava i cuori predisponendoli alla purezza della fede e della fiducia nel loro Dio, non creava l’unità del popolo nella verità e nella giustizia, non arrestava le loro continue trasgressione e la perenne idolatria che sempre li allontanava dalla professione del più puro e più santo culto di latria per il loro Dio e Signore. Era un pane che manteneva in vita il corpo, ma non impediva la morte a causa della loro disobbedienza. Infatti tra tutti coloro che uscendo dall’Egitto avevano più di venti anni, solo due entrarono nella terra promessa. Maria non entrò. Aronne non entrò. Neanche Mosè vi è entrato, a causa della sua debolezza nella fede presso le acque di Meriba. Divinamente differente è il Pane che il Padre dona. Questo Pane toglie ogni sete e ogni fame. Questo Pane che discende dal cielo è Gesù stesso, fattosi per noi Pane di Parola in questo momento in cui sta parlando. Si farà la sera della sua passione carne di salvezza e bevanda di vita eterna. Veramente chi mangia di questo Pane, chi mangia Gesù, Pane di Parola e carne e sangue di vita eterna, non conoscerà la morte in eterno. Questo pane lo trasformerà in vita di Cristo, vita di verità e di giustizia, vita di obbedienza e di olocausto di amore a beneficio di ogni altro suo fratello che vive sulla terra. Chi mangia questo pane secondo verità sarà rivestito oggi di Cristo, della sua luce, della sua grazia, della sua verità, della sua giustizia, della sua santità, della sua stessa obbedienza. Domani sarà rivestito della gloriosa risurrezione di Cristo Gesù e gusterà la vita divina ed eterna nella casa del suo Dio. Se però non si mangia secondo verità e purezza di obbedienza Cristo Pane di Parola, neanche secondo verità si potrà mangiare Cristo Pane di vita eterna, Pane di conformazione a Cristo Gesù, Pane di risurrezione e di vita eterna, Pane per la vittoria sui ogni peccato, Pane che ci dona ogni forza per camminare sulla via stretta la sola che conduce nel regno dei cieli. Prima si deve mangiare Cristo Gesù Pane di Parola e poi si potrà mangiare Cristo Gesù Pane eucaristico con il fine di possedere ogni forza perché possiamo vivere di Cristo, in Cristo, per Cristo. Mangiamo vanamente Cristo eucaristico, se non mangiamo secondo verità Cristo Pane di Parola. Lui è il Pane della vita. Il Padre non ha dato nessun altro Pane di vita all’uomo.

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno». (Gv 6,22-29).*

Oggi un gravissimo errore sta contaminando il cuore di ogni discepolo di Gesù Signore. Non si vuole più Cristo Gesù Parola, Cristo Gesù Vangelo, Cristo Gesù Verità, Cristo Gesù Luce del mondo, Cristo Gesù Sale della terra. Si vuole però essere ammessi a ricevere Cristo Gesù pane eucaristico. Prima verità: Cristo va ricevuto nella sua unità e interezza. Non può essere diviso. Non si può ricevere il Cristo Parola senza ricevere il Cristo eucaristia e non si può ricevere il Cristo eucaristia senza riceve il Cristo Vangelo. Un solo Cristo Gesù in eterno. Cristo Parola e Cristo eucaristia sono il Pane disceso dal cielo. Chi vuole il Cristo eucaristia necessariamente deve volere anche il Cristo Parola, il Cristo Vangelo. Chi vuole il Cristo eucaristia e non vuole il Cristo Parola, il Cristo Vangelo, vuole solo accostarsi ad un rito, solo ad un rito con un solo fine: non sentire il peso della coscienza di non vivere secondo il Vangelo. Vuole anestetizzare la sua coscienza, così potrà continuare la sua vita senza il Vangelo, contro il Vangelo, senza lo Spirito Santo, contro lo Spirito Santo, senza il Padre celeste, contro Padre celeste. Chi vuole la vita deve ricevere tutto il Cristo, non una parte di Lui. Chi separa Cristo in due parti, non ne prende alcuna secondo purissima verità. A che serve ricevere Cristo eucaristia per continuare a peccare? L’Apostolo Polo ci ammonisce: *“Chi si accosta al corpo di Cristo indegnamente mangia e beve la propria condanna”*. Chi è preposto al dono di Cristo, di Cristo Parola e di Cristo Eucaristia deve sempre ammonire i fedeli annunciando sempre la purissima verità di Cristo Gesù. Se lui omette il vero annuncio, lui si rende complice di ogni persona che riceve indegnamente Cristo Eucaristia. L’Apostolo Paolo non vuole rendersi complice di questo peccato e ammonisce i Corinti. Una Chiesa inclusiva non può non oltraggiare questo divino mistero, oltraggiando Cristo e il mistero della sua croce. Il Signore ci custodisca da un così grave peccato. La Madre di Dio, la Madre della Redenzione venga in nostro aiuto. Ci liberi da ogni orrore sul mistero della divina eucaristia.

**24 Settembre 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso

Merita tutta la nostra attenzione la professione di fede fatta dall’Apostolo Paolo e manifestata a Timoteo: suo fedele discepolo e Vescovo nella successione apostolica: “*Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso”.* ***Se moriamo con lui, con lui anche vivremo****:* Come si muore con Cristo Gesù? Si muove con Cristo attraverso la nostra purissima obbedienza ad ogni Parola uscita dalla sua bocca. Come l’obbedienza perfettissima ha portato Cristo Gesù a morire sulla croce, così la nostra obbedienza, che è solo alla sua Parola, porta il discepolo di Gesù alla morte a se stesso, alla sua concupiscenza, ai suoi vizi, ai suoi peccati, ad ogni trasgressione della Divina Parola. La perfetta obbedienza porta sempre ad un martirio spirituale, al quale può anche seguire il martirio fisico. Morendo noi per il Vangelo, vivremo con Cristo sulla terra e nei cieli eterni, nella casa della sua gloria. Se però con Lui non moriamo, non abbiamo alcuna possibilità che possiamo vivere con Lui. Non siamo morti con Lui sulla terra, Non siamo stati con Lui in questa vita, neanche lo saremo dopo la nostra morte.

***Se perseveriamo, con lui anche regneremo:*** In cosa dobbiamo perseverare? Nella professione della nostra fede, della nostra carità, della nostra speranza. Dobbiamo perseverare in ogni virtù. Dobbiamo perseverare in ogni obbedienza allo Spirito Santo, portando al sommo della crescita ogni suo dono di grazia e di verità, di giustizia e di santità, ogni suo carisma, ogni vocazione e missione, tutto il ministero che ci è stato affidato. La perseveranza è nel dare vita al suo Vangelo, una vita bella, splendente, radiosa, luminosa più che tutte le stelle del cielo messe insieme. Se faremo questo di certo regneremo con Lui. Regneremo sulla terra e regneremo nei cieli santi. Se invece non perseveriamo, con lui mai potremo regnare. E tuttavia oggi neanche più si inizia con il Vangelo e il Dio che noi ci siamo costruiti “con lo sterco dei nostri pensieri malvagi e cattivi”, è il Dio che è solo misericordia, solo pietà, solo compassione. È il Dio che include nel suo regno ogni persona, anche coloro che oggi peccano contro lo Spirito Santo perché stanno combattendo contro la verità delle Divine Scritture al fine di distruggerla e sostituirla con i nostri pensieri. **Se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà***:* Questa verità è così annunciata da Cristo Gesù nel suo Vangelo: *“Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli” (Mt 10,32-33).* Si rinnega Cristo Gesù, rinnegando la sua Parola. Si rinnega la sua Parola abbandonandola dopo averla conosciuta. Ma anche si rinnega Cristo, rifiutandosi di accogliere la sua Parola come la sola che è di vita eterna. Questa Parola dello Spirito Santo è un severo monito per noi, Chiesa di Dio, che stiamo rinnegando tutto il suo Vangelo, tutta la Parola del Padre del Signore nostro Gesù Cristo, tutta la verità dello Spirito Santo. Se non poniamo fine al nostro rinnegamento, saremo rinnegati da Cristo Gesù per l’eternità. Verità santissima che mai dobbiamo dimenticare. Essa sempre va ricordata. Purtroppo oggi questa professione neanche più si può fare.

*E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù: le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri. Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l’atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev’essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa. Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede:* *Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà;* *se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. (2Tm 2, 1-13).*

**Se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso*:*** A cosa rimane fedele Gesù Signore? Alla sua Parola, alla sua verità, alla sua divina essenza, alla sua missione. Come il Padre rimane in eterno fedele alla sua Parola di Padre, così Cristo Gesù rimane fedele alla sua Parola di Salvatore e di Redentore. Lo Spirito Santo rimane fedele alla sua Parola di verità e giustizia. Possiamo illuminare questa verità, con quanto Gesù narra nella Parabola del Figlio minore. Questa è stato infedele alla sua verità di figlio, il Padre sempre è rimasto fedele alla verità di Padre. Quando il figlio ritorna nella verità di figlip, il Padre lo accoglie: *“Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa” (Cfr. Lc 15,11-32)*. Ora il Vescovo Timoteo sa cosa fare se vuole vivere e regnare con Cristo Gesù sulla terra e nei cieli santi: deve rimanere fedele al dono di grazia che gli è stato consegnato, svolgendo il suo ministero di Vescovo della Chiesa di Dio, predicando il Vangelo e soffrendo per esso. Ha dato la vita al Vangelo? Deve darla sino alla fine, senza mai stancarsi, mai cadere dalla verità e dall’amore, mai voltarsi indietro, mai arrestare il suo cammino di araldo e banditore del Vangelo della Salvezza. La Madre di Dio, la Vergine Fedele, ci rivesta della sua fedeltà.

***24 Settembre 2023***

**Quia quem meruisti portare, alleluia**

Sappiamo con scienza divina chi la vergine Maria ha portato: il Verbo Eterno del Padre. Non lo ha portato però come noi portiamo ogni cosa tra le mani: un secchio, una brocca, una cesta, un libro, un pane, un giornale, una borsa, qualsiasi altra cosa. Quello della Vergine Maria non è un portare esteriore, bensì interiore, per dono. Maria ha portato il Verbo della vita donandogli la sua stessa carne. La carne del Verbo è carne di Maria. Lei ha portato Il Figlio di Dio nel suo seno verginale, nel suo cuore purissimo, nella sua mente castissima, nella sua volontà tutta donata al suo Dio e Signore per l’opera da compiere. Ecco cosa ci rivelano le Scritture. **Nel Vangelo secondo Luca**: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei. (Lc 1,26-38).* **Nel Vangelo secondo Matteo:** *Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù” (Mt 1,18-25).*

**Nel Vangelo secondo Giovanni:** *In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Gv 1,1-18).* **Nella Lettera ai Galati:** *“Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1-7).*

Se in Maria tutto è per elezione e chiamata divina, per scelta eterna, in che senso si può parlare di merito? Dobbiamo parlare giustamente di merito perché Lei ha messo tutta la sua volontà, ha donato al Signore tutta la sua vita fin da sempre, si è perennemente conservata purissima, santissima, immacolata, piena di grazia, crescendo ogni giorno nella carità, nella fede, nella speranza, guidata e sorretta dalle sante virtù della prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. Come Cristo Gesù con l’offerta della sua vita al Padre meritò la nostra redenzione eterna, così dicasi della Vergine Maria. Ella meritò di portare il Verbo della vita per la sua totale e perfetta consacrazione al Signore suo Dio. Ella ha fatto della sua vita un sacrificio, un olocausto, una donazione perenne. Mai un solo attimo fu suo. Tutti gli attimi sono stati del suo Dio. In questo dono la Vergine Maria va imitata. È in questo dono che meritiamo anche noi di cooperare con Gesù alla salvezza dei nostri fratelli.

Oggi non si parla più di merito e neanche di demerito. Ecco cosa abbiamo scritto un tempo ormai lontano: **“O antica teologia sul merito!”.** Quando l'errore nella verità della fede si impossessa della mente credente è come se venisse piantata nel cuore una radice velenosa, i cui tentacoli di morte corrompono non solo la natura singola, ma estendono i loro malefici effetti sull’intero corpo sociale. Ogni albero si riconosce dal suo frutto e molti nostri frutti sono "cattivi". Si impone allora la cura dell'albero, se semplicemente ammalato; oppure una totale trasformazione e modifica di esso, se si trova in uno stato di "depravazione" o cambiamento della sua stessa natura. Fare pastorale, agitandosi, non serve, poiché non produce frutti. Pensare agli altri spiritualmente, lo si può, ma nella misura in cui si pensa a se stessi. Volere per gli altri ciò che non si vuole per se stessi è nel campo dello spirito "opera vana"; pretendere per i fratelli ciò che noi non viviamo è anche questo un inseguire il vento. Nel lavoro apostolico, di qualsiasi ordine, grado e tipo, c'è una regola spirituale che non si può ignorare, pena il fallimento.

Collaborare con Cristo alla salvezza del mondo, cooperare con Dio per la conversione di ogni uomo non è svolgere questo o qual altro ministero all'interno della comunità ecclesiale. Lavorare con lo Spirito di Dio significa unire i propri meriti ai meriti di Cristo, della Beata Vergine Maria e di tutti i Santi, perché dalla crescita di questo tesoro molta più grazia discenda sull'umanità esausta e la risollevi al Dio di ogni salvezza. La conversione del mondo è grazia di Dio. Ciò che si è dimenticato, o che si ignora con ignoranza colpevole, è che questa grazia passa come attraverso "la carne": Essa è data, in Cristo, per Cristo ed in Cristo, all'uomo per la fede, ma anche come frutto di santità dell'uomo di fede. Lo Spirito di santità genera santità nei cuori ed è per questa santità che altra santità nasce e si sviluppa sulla terra, altri uomini sono ricondotti al Signore. Mettere questo principio a fondamento di ogni pastorale significa porre mente e cuore alla propria santificazione. Più si cresce in santità, più si convertono i cuori, più si salvano i fratelli. Non è più un fare, ma è un farsi ed è un fare facendosi santi. Così si producono frutti abbonanti di grazia. Questi frutti sono il merito personale, ed è questo merito che fortifica l'anima, la fa crescere nella grazia santificante, rendendola quasi immune al peccato, aumenta il grado di beatitudine eterna nel regno dei cieli, infine si riversa come pioggia copiosa di conversione e di salvezza sull'umanità.

La pastorale è ascesi, conquista della propria santità, crescita in essa, permanente dimorare nella grazia, acquisizione delle virtù, estirpazione di vizi, imperfezioni, peccati veniali, anche lievissimi. Più l'anima riflette la luce della grazia, più il suo riverbero si diffonde nel mondo, fino a divenire luce intensissima di conversione per i fratelli, che dobbiamo condurre alla salvezza. Il cuore santo è la dimora dello Spirito Santo e quando lo Spirito Santo abita nell'anima, tutto l'uomo è da Lui mosso sui sentieri della verità, sulla via del compimento perfettissimo della volontà del Padre dei cieli. La grazia che santifica è frutto della grazia che ha già santificato. La grazia di Cristo che ci salva è la grazia fruttificata nella sua umanità, in quell'obbedienza al Padre fino alla morte di croce. Se santifica il mondo il frutto della grazia, ogni attimo è attimo dedicato alla santificazione, ogni gesto vissuto in santità, offerto a Dio, è "merito" per ulteriore grazia alla persona e ai fratelli. C'è quindi una "pastorale" invisibile, dove apparentemente non c'è storia, nel silenzio del cuore, che salva il mondo. Mentre l'altra pastorale, quella soltanto efficientista, fatta di esclusiva visibilità, potrebbe solo produrre danni ai cuori e alle anime. Pastorale perfetta è quando visibile e invisibile si congiungono e divengono unico momento di operatività. Crescita in santità, attività missionaria e apostolica devono essere una cosa sola in noi, come lo sono state in Cristo.

È attorno ai santi che fiorisce la conversione e il ritorno vero e sincero a Dio. È il frutto in loro della grazia di Cristo che dona figli a Dio. La santità è come il grembo verginale della Madre della Redenzione, che genera e fa nascere "frutti benedetti". La santità è la madre che partorisce figli alla grazia. Il merito poi dura sempre e nei secoli spande sul mondo il suo profumo di santità e di benedizione celeste. I santi sono gli unici maestri di pastorale. A loro dobbiamo ricorrere se vogliamo lavorare con frutto nella vigna del Signore. Loro però non devono essere imitati nella loro opera, devono esserlo nel loro spirito, nel loro cuore, nella loro anima. Signore, perdonaci! Ci rifiutiamo di capire che tu operi nella santità! Convertici e santificaci, poiché dobbiamo salvarci e aiutare i fratelli nell'opera della propria conversione.

Madre del Cielo, Immacolata, Santissima, Piena di Grazia sempre, ottienici dall'Alto la sapienza dello Spirito, perché ci convinciamo che senza frutto di grazia non è possibile generare figli alla fede. Tu ci aiuterai, e noi, inizieremo il cammino della nostra santificazione. Aiutaci, Madre! Il mondo ha bisogno del nostro frutto di grazia per la sua salvezza. È questa la responsabilità che Tuo Figlio Gesù ha lasciato alla sua Chiesa, affidandoci la sua grazia e la sua verità in custodia, come seme preziosissimo, da spargere nel nostro cuore, farlo crescere, seminarlo nel cuore dell'umanità intera. Come tu hai dato al mondo non il Verbo di Dio, ma il "Verbo di Dio divenuto carne" dalla tua carne, così noi dobbiamo dare al mondo non la grazia e la verità di Dio, ma la grazia e la verità di Dio che si sono fatte vita della nostra vita. Aiutaci, ad imitarti, o Madre.

Ma oggi, Madre Santissima, quale santità potranno mai generare i discepoli di Gesù, se nella Chiesa è stata spalancata la porta alla trasgressione di ogni Parola del Figlio tuo, volendo una Chiesa inclusiva, cioè una Chiesa di peccato e di nessuna santità? Quali meriti dal peccato e dalla trasgressione si potranno mai aggiungere ai meriti di Cristo Signore, hai tuoi meriti e a quelli di tutti i santi? Ecco perché oggi la Chiesa è poverissima di conversioni. È poverissima, perché è poverissima di meriti. Non solo. Il peccato provoca lo sciupio, anzi il disprezzo della stessa grazia prodotta da Cristo Gesù, da Te, Madre Santissima, e dai Santi. che nel tempo hanno sempre reso ricca la grazia e per questa ricchezza la benedizione del Signore discendeva sulla nostra terra. Dove giungerà domani, Madre tutta la Santa, la Chiesa del Figlio tuo, se tu non intervieni e chiedi a Lui una potentissima grazia, perché vengano chiuse le porte del male e del peccato e si aprano solo quelle della giustizia e della verità? Ecco allora la nostra preghiera: Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, chiudete queste porte diaboliche. Aprite le porte della giustizia e della verità. Solo così non sarà resa vana la grazia del Signore Gesù e di quanti in Lui, con Lui, per Lui, hanno operato per la conversione e la redenzione del mondo.

***24 Settembre 2023***

XXVI DOMENICA T. O. [A]

# I pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto

La salvezza di un uomo viene dall’ascolto e dall’obbedienza alla Parola di Dio. È obbligo dell’inviato del Signore – Apostolo, profeta, dottore, maestro, evangelista, ogni altro discepolo di Gesù – far risuonare la Parola di Dio in obbedienza al personale mandato ricevuto. Vale per l’inviato quanto il Signore dice al profeta Ezechiele: *“ Mi disse: «Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell’uomo, va’, rècati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d’Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ma la casa d’Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d’Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli». Mi disse ancora: «Figlio dell’uomo, tutte le parole che ti dico ascoltale con gli orecchi e accoglile nel cuore: poi va’, rècati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Ascoltino o non ascoltino, dirai: “Così dice il Signore”». Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: «Benedetta la gloria del Signore là dove ha la sua dimora!». Era il rumore delle ali degli esseri viventi, i quali le battevano l’una contro l’altra, e contemporaneamente era il rumore delle ruote e il rumore di un grande frastuono. Uno spirito mi sollevò e mi portò via; io me ne andai triste e con l’animo sconvolto, mentre la mano del Signore pesava su di me. Giunsi dai deportati di Tel-Abìb, che abitano lungo il fiume Chebar, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito. Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato» (Ez 3,1-21)*. Dopo che l’inviato ha parlato riferendo la Parola del Signore, la responsabilità della propria salvezza è tutta nelle mani di colui al quale la Parola è stata riferita. Giovanni il Battista è venuto da parte del Signore. Ha parlato. Chi lo ha ascoltato è entrato sulla via della salvezza. Chi si è rifiutato di ascoltarlo, è rimasto nella sua via di perdizione. Chi ha ascoltato Giovanni il Battista? Pubblicani e prostitute. Queste erano persone che farisei e scribi escludevano dalla salvezza. Loro invece, scribi e farisei, non avendo ascoltato l’uomo mandato da Dio sono rimasti nella loro perdizione. Costoro hanno dimenticato che il più grande dono che Dio può fare ad un uomo è la sua Parola fatta risuonare nella sua più pura e integra verità. Quando la Parola non risuona, allora è segno che per noi la salvezza eterna è seriamente compromessa. Senza Parola non c’è conversione. Senza conversione non c’è salvezza: *“Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore». Allora andranno errando da un mare all’altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno. In quel giorno verranno meno per la sete le belle fanciulle e i giovani. Quelli che giurano per il peccato di Samaria e dicono: «Viva il tuo Dio, Dan!», oppure: «Viva la via sacra per Bersabea!», cadranno senza più rialzarsi! (Am 8,11-14)*. Che il Signore mai faccia venire questo giorno sulla nostra terra. Invece sappiamo che esso è venuto. Ormai si fa scempio della sua Parola. Oggi essa è tutta trasformata in menzogna.

*«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovani infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.*

La Parola del Signore va annunciata a tutti, sempre. Va annunciata a santi e a peccatori, a giusti e a ingiusti, a chi già crede, a chi mai ha ceduto, a chi ha creduto ma poi ha abbandonato la via della giustizia e della verità. Il Signore vuole che ogni uomo giunga alla conoscenza della verità. Lui vuole che nessuno si perda. Nessuno di noi dovrà mai escludere qualcuno dal dono della Parola. Il portatore della Parola non è padrone di essa. Lui della Parola dovrà essere un umile servo, un umile servo fedele. Per questo dovrà ricordarsi che lui non è da se stesso. Lui rimane in ogni istante, dinanzi ad ogni uomo, un inviato del suo Signore. Il Padre chiede ad ogni suo figlio che faccia la sua volontà. Non è con il Padre chi promette e poi non mantiene. È con il Padre colui che prima non promette e poi invece, si pente, e obbedisce al comando ricevuto. Farisei e scribi dicono e non fanno. Sono esclusi dalla salvezza. Pubblicani e prostitute prima non obbedivano. Giovanni dona loro la Parola ed essi si convertono. Fanno la volontà del Padre. Entrano nella via della vera salvezza. Con questa parabola Gesù distrugge e abbatte tutte le nostre false sicurezze: Non si salva chi dice. Si salva chi fa la volontà di Dio in obbedienza ad ogni sua Parola. La Madre di Dio ci aiuti a distruggere e ad abbattere tutte le nostre false sicurezze di salvezza. Saremo salvi se obbediremo alla divina Parola.

***01 Ottobre 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche

Chi è il nostro Dio? È il Dio che sempre trae cosa nuove dal suo cuore e le manifesta ai suoi figli. Ciò che il Signore rivela ad Abramo viene completato con le cose nuove che rivela a Isacco, a Giacobbe, a Giuseppe. Nella stessa vita di ogni singolo uomo di Dio sempre il Signore rivela cose nuove. A Mosè prima ha rivelato con dieci potenti segni che Lui ha nelle sue mani tutto il creato- Ogni elemento di esso obbedisce alla sua Parola. Ma può il Signore aprire il Mar Rosso perché passino a piedi asciutti i figli d’Israele? Anche questo può il Signore. Ma può Lui chiudere il Mare perché i carri del faraone non raggiungano il suo popolo? Anche questo può il Signore. L’acqua è salata. Può il Signore renderla dolce. Anche questo può. Può nutrire il Signore il suo popolo in un deserto inospitale nel quale neanche una locusta si può trovare? Anche questo può. Fa piovere il pane dal cielo ed è sufficiente che Lui cambi la direzione del vento e una moltitudine di quaglie cade dove vi sono i figli d’Israele. Quando sorge il lamento che non si ha carne da mangiare, ecco cosa risponde il Signore ad un dubbio manifestatogli da Mosè: *“La gente raccogliticcia, in mezzo a loro, fu presa da grande bramosia, e anche gli Israeliti ripresero a piangere e dissero: «Chi ci darà carne da mangiare? Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cetrioli, dei cocomeri, dei porri, delle cipolle e dell’aglio. Ora la nostra gola inaridisce; non c’è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna». La manna era come il seme di coriandolo e aveva l’aspetto della resina odorosa. Il popolo andava attorno a raccoglierla, poi la riduceva in farina con la macina o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere nelle pentole o ne faceva focacce; aveva il sapore di pasta con l’olio. Quando di notte cadeva la rugiada sull’accampamento, cadeva anche la manna. Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all’ingresso della propria tenda; l’ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè. Mosè disse al Signore: «Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? L’ho forse concepito io tutto questo popolo? O l’ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: “Portalo in grembo”, come la nutrice porta il lattante, fino al suolo che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: “Dacci da mangiare carne!”. Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me. Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; che io non veda più la mia sventura!». Dirai al popolo: “Santificatevi per domani e mangerete carne, perché avete pianto agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci darà da mangiare carne? Stavamo così bene in Egitto! Ebbene, il Signore vi darà carne e voi ne mangerete. Ne mangerete non per un giorno, non per due giorni, non per cinque giorni, non per dieci giorni, non per venti giorni, ma per un mese intero, finché vi esca dalle narici e vi venga a nausea, perché avete respinto il Signore che è in mezzo a voi e avete pianto davanti a lui, dicendo: Perché siamo usciti dall’Egitto?”». Mosè disse: «Questo popolo, in mezzo al quale mi trovo, conta seicentomila adulti e tu dici: “Io darò loro la carne e ne mangeranno per un mese intero!”. Si sgozzeranno per loro greggi e armenti in modo che ne abbiano abbastanza? O si raduneranno per loro tutti i pesci del mare, in modo che ne abbiano abbastanza?».* ***Il Signore rispose a Mosè: «Il braccio del Signore è forse raccorciato? Ora vedrai se ti accadrà o no quello che ti ho detto»*** *(Cfr. Num 11,1-34)*. Chi sono i profeti? Sono coloro attraverso i quali il Signore sempre aggiunge cose nuove. Chi è Cristo Gesù? È una perenne novità. Le sue parole sono sempre nuove e sempre nuovi sono i suoi miracoli. Chi sono gli Apostoli del Signore? Sono coloro che aggiungono verità a verità senza alcuna interruzione. Chi sono i santi nella Chiesa? Coloro che nello Spirito Santo sempre aggiungono modalità muove di vivere il Vangelo. Chi sono i Maestri e i Dottori? Coloro che nello Spirito Santo giungono sempre nuove comprensioni della Parola della Scrittura o della divina Rivelazione. Alla comprensioni di ieri si aggiunge la comprensione di oggi. “Verrà lo Spirito Santo e vi guiderà a tutta la verità”.

*Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che* *estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».* (Mt 13,44-52).

Ecco cosa chiede Gesù ai suoi discepoli: di lasciarsi condurre dallo Spirito Santo di verità in verità, di comprensione in comprensione, di dogma in dogma, di certezze in certezze, di teologia in teologia, di luce in luce. Alla luce di prima nulla si toglie, ad essa tutto si aggiunge. Nulla è tolto di quanto l’Antico Testamento rivela del Padre o del Messia di Dio. A quelle verità e rivelazioni lo Spirito Santo aggiunge nel Nuovo il compimento secondo purezza di verità divina, eterna e anche storia. Se non ci lasciamo condurre dallo Spirito Santo, altro non facciamo che ripetere quanto è stato di ieri, ma che oggi non riesce a penetrare nei cuori, perché manca quella cosa nuova che solo lo Spirito Santo può aggiungere. La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga la grazia di camminare sempre nello Spirito Santo e così da Lui di certo saremo condotti ogni giorno a tutta la verità di questo giorno.

**01 Ottobre 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?

Ogni miracolo che Gesù compie manifesta una verità della sua essenza divina ed eterna. La prima verità ci dice che Gesù non compie miracoli nel nome del Padre suo, li compie nel suo nome. Ora nessuno può compiere le opere che Cristo compie, se non è Dio. Non solo Dio è con Lui, Lui stesso è Dio. Per questo urge aggiornare con la purissima verità la professione di fede di Nicodemo: *“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui»” (Gv 3,1.3).* Nel Vangelo secondo Giovanni è lo stesso Gesù che chiede di aggiornare questa verità. I Giudei devono credere che Gesù è Dio, se vogliono essere salvati, o per non morire nel loro peccati: “*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite»” (Gv 8,21-29)*. Ecco la perfetta verità di Cristo Gesù alla quale conducono le sue opere compiute in suo nome: *“A confessare che Lui è Dio”*. Di certo non si potrà confessare tutta la verità dogmatica di questa affermazione. La Chiesa ha impiegato circa ben otto secoli, guidata dallo Spirito Santo, a mettere in luce tutto il mistero riguardante la Persona di Cristo Gesù. Non possiamo pretendere che i suoi discepoli e gli altri la comprendano in un istante. Tuttavia è giusto che si aprano alla vera fede e la vera fede è solo questa: *“Gesù è Dio. Gesù è il Figlio di Dio. Gesù è il Messia del Signore. Gesù opera nel suo nome”*. Anche la Legge Lui dona nel suo nome: *“Avete inteso che fu detto agli antichi, ma io vi dico”*. Solo chi è Dio ha potere sulla Legge, perché solo Dio è Signore della sua Parola. Solo Dio può dire una Parola che si compirà non in un futuro prossimo, ma in un futuro assai lontano, lontano anche millenni.

*In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all’altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com’era, nella barca. C’erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t’importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l’un l’altro: «**Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?». (Mc 4,35-41).*

Gesù è sulla barca con i suoi discepoli e dorme. Un grande tempesta improvvisa di alza nel mare e la barca sta per riempirsi di acqua. Il pericolo è grave. I discepoli non sanno cosa fare e svegliano il Maestro. Il Maestro li rimprovera: “Perché avete paura? Non avete ancora fede?”. Perché i discepoli non hanno fede? Perché quando il Signore comanda di fare una cosa, lui già conosce come essa andrà a finire. Di certo il Maestro non è in mezzo al mare per annegare Lui con i suoi discepoli. Cosa è allora la fede? Essa è vedere l’invisibile nel visibile. I discepoli si fermano al visibile. Non vedono l’invisibile. Non sanno che questa tempesta serve per provare la loro fede. Domani quando andranno per il mondo a predicare il Vangelo, dovranno attraversare mille tempeste, ancora più violente. Se in ogni tempesta non vedono l’invisibile, essi si smarriranno e perderanno la fede e per essi è finita per sempre. Senza una fede aggiornata all’ultimo visibile della storia con l’invisibile in essa contenuto, non si può predicare il Vangelo. Pensiamo per un istante all’Apostolo Paolo nel sinedrio di Gerusalemme. Lui è lì per dare al suo popolo l’ultima opportunità, l’ultima grazia per la loro conversione. I Giudei decidono di ucciderlo. Viene a lui svelato il complotto dei farisei. Il Signore gli manifesta l’invisibile della sua vita. Lui deve mettersi in cammino verso Roma. Il comandante delle guardie decide di farlo partire di notte perché giunga a Cesarea, città più sicura per lui. A volte è il Signore che rivela l’invisibile della nostra storia, altre volte siamo noi che dobbiamo vederlo. Se non abbiamo una fede matura, vedremo il visibile e non l’invisibile e ci perderemo, ci smarriremo con il rischio anche di perdere del tutto la fede. Ecco come Abramo nel sacrificio del figlio vede l’invisibile: *“Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia” (Rm 4,18-22)*. Così anche la Lettera agli Ebrei: *“Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo” (Eb 11,17-19)*. Ecco perché i discepoli non hanno ancora fede. Abramo, loro Padre, vide l’invisibile. Loro, figli di un così grande Padre, nulla ancora vedono. La Madre di Dio e Madre nostra ci conceda la grazia di vedere in ogni tempesta l’invisibile preparato per noi da Dio.

***01 Ottobre 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta

Dio è il Signore e il Creatore dell’uomo. Nessuno ci pensa, ma è proprio così. Prima di creare l’uomo a sua immagine e somiglianza, il Signore gli ha creato le stelle, il sole, la luna, gli animali acquatici, gli ha creato le piante, gli animali che volano nell’aria, quelli che camminano o strisciano sulla terra, ogni genere di piante e infine, dopo che la casa era perfetta, ha creato l’uomo perché vi abitasse, senza mancare di nulla. Vi è però una condizione da osservare; tutto è dell’uomo se l’uomo è di Dio. Se l’uomo non è di Dio, nulla sarà dell’uomo. Tutto il creato gli sarà ostile. Ecco come questa verità è narrata dal Libro della Genesi: *“In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno. Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno (Gen 1,1-31)*.

L’uomo decise di non essere più di Dio ed ecco cosa è successo: “*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».*

*Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà». All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!». L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì. Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita (Gen 3, 1-24).*

Questa verità Dio, il Signore, il Creatore dell’uomo l’aveva già detta al suo popolo: *“Se tu sarai mia vita, io sarò tuo vita. Ti benedirò in tutto quello che farai. Nulla ti mancherà”.* Ma il suo popolo non volle ascoltare il suo Signore e Dio e si ribellò a Lui con continue ribellioni, che altro non facevano che condurlo su sentieri di morte, morte dell’anima, dello spirito, del corpo. Anche Gesù dona ai suoi discepoli la stessa Legge: *“Se tu sarai per me, io sarò per te. Se tu sarai la mia vita, io sarò la tua. Nulla ti mancherà, tutto ti sarà dato in aggiunta”*. Come si è di Cristo Gesù? Essendo del suo Vangelo. Facendo del Vangelo la nostra vita. Vivendo e morendo per la sua Parola. Se si esce dal Vangelo, si esce dalla casa della vita.

*Poi disse ai suoi discepoli: «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non séminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così bene l’erba nel campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno.* *Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta. (Lc 12,22-31).*

La parabola del figlio minore illustra perfettamente questa verità annunciata da Gesù. Prima il figlio aveva tutto. Non si doveva preoccupare di nulla. Lascia la casa del Padre, non ha più nulla. Non solo. Dei porci sono ritenuti più degni di lui. Ai porci si dona da mangiare. A lui non si dona nulla. Neanche può mangiare il cibo dei porci, perché nessuno gliene dona. Torna nella casa del Padre e nuovamente ha tutto. Non si deve preoccupare di nulla: *“Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”» (Lc 15,11-32).*

Ecco allora cosa significa cercare il regno di Dio e la sua giustizia: fare del Vangelo la nostra casa, il nostro tetto, la nostra perenne abitazione. Come si fa del Vangelo la nostra casa? Abitando in esso con perfetta obbedienza ad ogni sua Parola. Come Cristo Gesù è stato sempre assistito dal Padre perché Lui sempre ha abitato nella sua Parola, obbedendo ad ogni sua volontà, così sarà per ogni suo discepolo. Se il discepolo imiterà il suo Maestro e obbedirà ad ogni sua Parola, il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo saranno la sua vita: vita dell’anima, dello spirito, del corpo. Come il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo faranno questo è un vero mistero. Chi è fedele alla Parola di Gesù questo deve sapere: Non mancherà di nulla di quanto gli serve per vivere. Il suo oggi, non il domani e neanche il dopo domani, sarà sempre sotto la potente benedizione del suo Signore, del suo Creatore, del suo Dio, del Padre suo che è nei cieli. Noi sappiamo che Gesù, come il Padre suo, è fedele ad ogni sua Parola. Quanto Lui dice sempre si compie. Lui è l’Onnipotente Signore per mezzo del quale sono stati fatti i cieli e la terra. Se per Lui è stato fatto l’universo, per lui sempre sarà possibile dare ogni cosa e anche il sovrappiù a coloro che gli obbediscono. La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti, donandoci la sua stessa obbedienza.

**01 Ottobre 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo**

La vita eterna è Dio Padre. La vita eterna che è Dio Padre è il suo Figlio Unigenito. Dalla vita eterna e divina del Padre e del Figlio è la vita divina ed eterna dello Spirito Santo. Perché Gesù ci dona la sua carne da mangiare e il suo sangue da bere? Perché la vita eterna e divina che è il Padre, la vita eterna è divina che è il Figlio del Padre, la vita eterna e divina che lo Spirito Santo divenga vita eterna per il mondo intero. Questa verità è era già stata rivelata da Gesù Signore, ancora però non era riferita al dono del suo corpo e del suo sangue: *“Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,13-21)*. E ancora: *“Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui” (Gv 3,31-36)*. Si crede in Cisto Parola di verità, luce, grazia, santità del Padre nello Spirito Santo, si crede in Cristo carne e sangue a noi dati per la nostra vita, si mangia la carne di Cristo, si beve il suo sangue, si viene colmati della vita eterna e divina che è il Padre, che è Cristo Gesù, che è lo Spirito Santo. Infatti, in ragione dell’unione ipostatica, ricevendo noi il corpo e il sangue di Cristo, riceviamo tutta la sua Persona, ricevendo la sua Persona riceviamo tutta la natura divina, ricevendo tutta la natura divina, riceviamo il Padre e lo Spirito Santo. Ma anche ricevendo tutta la Persona di Cristo Gesù, riceviamo anche la sua missione da vivere per tutti i giorni della nostra vita. Qual è la missione di Cristo? Redimere il mondo con una nostra obbedienza in tutto simile alla sua. Tutta l’umanità viene affidata a noi perché da noi venga evangelizzata. Ma anche tutta la Chiesa, il suo corpo, viene affidato a noi per la sua più grande santificazione.

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e* *il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». (Gv 6,41-51).*

Ora, se Cristo Gesù ci dona la sua carne da mangiare e il suo sangue da bere perché tutta la vita eterna e divina del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo diventi nostra vita e con essa arricchiamo di vita eterna e divina tutta l’umanità con la nostra vita in tutto simile alla vita di Cristo Signore, perché oggi si vuole ricevere l’Eucaristia restando noi nella morte dei nostri peccati e nelle tenebre dei nostri pensieri cattivi e malvagi, perché ci serviamo di essi per combattere e distruggere tutta la divina Rivelazione? È questo oggi il nostro grande peccato: trasformare un sacramento di vita in un sacramento di morte, un sacramento di luce in un sacramento di tenebre, un sacramento di vittoria sul peccato e sulla morte in un sacramento a servizio del peccato e della morte. Chi non deve permettere che questo avvenga, sono gli Apostoli del Signore. Ma oggi sono proprio moltissimi di essi che hanno rinunciato al loro ministero di luce e si sono trasformati in ministri delle tenebre. Sono infatti ministri delle tenebre tutti coloro che oggi vogliono una Chiesa inclusiva, una Chiesa nella quale non si faccia più alcuna distinzione tra verità e falsità, tra tenebre e luce, tra giustizia e ingiustizia. Una Chiesa nella quale tutti hanno diritto di cittadinanza, senza però aderire al suo mistero che è mistero di luce, di verità, di giustizia, di redenzione, di santificazione, di conformazione della nostra vita alla vita di Cristo Gesù. Ecco cosa l’Apostolo Paolo scrive ai Tessalonicesi: *“Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. Questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall’impurità, che ciascuno di voi sappia trattare il proprio corpo con santità e rispetto, senza lasciarsi dominare dalla passione, come i pagani che non conoscono Dio; che nessuno in questo campo offenda o inganni il proprio fratello, perché il Signore punisce tutte queste cose, come vi abbiamo già detto e ribadito. Dio non ci ha chiamati all’impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo santo Spirito” (1Ts 4,1-7)*. La Madre di Gesù ci aiuti a vivere nella più alta santità il mistero del corpo e del sangue del Figlio suo. Ci faccia evitare ogni profanazione e ogni sacrilegio.

**01 Ottobre 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore

Il Signore non viene per lasciarci nella nostra terra di idolatria e di non conoscenza di Dio. Viene per condurci nella terra nella quale impariamo a conoscere Lui secondo giustizia e verità: *“Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei. Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso (Gen 12,1-7).*

Il Signore non viene per farci rimanere nella terra della schiavitù e dell’oppressione. Viene per librarci e per condurci nel paese della vera libertà e della pace: *“Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb. L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Ittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte» (Es 3,1-12)*.

Cristo Gesù non è morto per noi, perché noi rimanessimo nei nostri peccati. Lui è morto vincendo il peccato con la sua obbedienza e la morte con la sua risurrezione per farci dono della sua obbedienza e della sua vittoria sulla morte. Per la fede in Lui e per la nostra nuova nascita da acqua e da Spirito Santo, lui ci fa dono della sua vittoria. Come ci fa dono? Donandoci il suo Santo Spirito, affinché con la sua potenza, la sua forza, la sua sapienza e intelligenza, noi obbediamo alla sua Parola, allo stesso modo che Lui ha obbedito alla Parola del Padre suo. Senza fede in Cristo non c’è vittoria. Perché vi sia vittoria sul peccato e sulla morte è richiesta la nostra obbedienza al Vangelo. Senza obbedienza si rimane nel peccato e nella morte, morte che per noi si trasformerà in morte eterna. Oggi l’annuncio cristiano è falso perché fondato su un falso Dio, un falso Cristo, un falso Spirito Santo, un falso vangelo, una falsa divina Rivelazione. È falso il Dio nel quale diciamo di credere perché Lui è solo misericordia. È falso il nostro Cristo perché un Cristo senza Vangelo. È falso lo Spirito Santo perché senza alcuna santità da creare nei cuori. È falso il Vangelo perché trasformato nella sua purissima verità. È falsa la divina Rivelazione perché letta con i pensieri della carne e trasformata in tenebre infernali. Tutta questa universale falsità altro non fa che creare credenti falsi. In che consiste la nostra falsità: nel dire che il Signore ci accoglie come siamo. Questa è grandissima menzogna. Il Signore ci chiama così come siamo. Ci chiama però per rivestirci di Cristo, della sua verità, della sua luce, della sua giustizia, della sua obbedienza, della sua santità. Lui ci accoglie solo se ci lasciamo rivestire di Cristo Gesù.

*Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all’empietà quelli che le fanno; la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto, i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi, e ancora:* *Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore. In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d’oro e d’argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona. (2Tm 2, 14-21).*

Ecco il grido dell’Apostolo Paolo: *“Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore”*. Oggi invece si annuncia e si insegna che il Signore ci include nel suo regno così come siamo, con la nostra iniquità, con i nostri peccati, con la nostra volontà di non obbedire alla sua Parola, al suo Vangelo, con i nostri pensieri contorti che leggono la divina Parola, riducendo tutto a menzogna, a falsità, a inganno. La responsabilità è tutta degli Apostoli di Cristo Gesù che non vigilano perché nessun errore e nessuna falsità venga introdotta nella divina Parola. Non fare la differenza tra la chiamata e l’accoglienza, è gravissima responsabilità. La Madre della Redenzione ci aiuti. Vogliamo annunciare la divina Parola in purezza di verità.

***01 Ottobre 2023***

**Resurrexit sicut dixit, alleluia**

Nell’Antico Testamento si parla in modo esplicito della risurrezione del Messia del Signore nel Salmo 16: *“Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene». Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore. Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda. Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.* (Sal 16,1-11). In altri luoghi si parla in modo implicito. Così il Salmo 22, che è la preghiera recitata da Gesù sulla croce: *“Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli. Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli! A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l’opera del Signore!»* (Sal 22 (21) 28-32). Il Canto del Servo Sofferente del Signore di Isaia così termina: *“Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli”* (Is 53,10-12). Nel Nuovo Testamento, Gesù per ben tre volte profetizza la sua gloriosa risurrezione: *“E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini»”* (Mc 8, 31-33). *“Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo”* (Mc 9,30-32). *“Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà»”* (Mc 10,32-34).

La Vergine Maria deve rallegrarsi. La Parola del Figlio suo si è compiuta. Quanto ha detto è stato realizzato. Lui è veramente risorto. Ha vinto la morte. Tutta la creazione è ora sottoposta ai suoi piedi. Su di essa Lui regna sovrano. La schiavitù dell’uomo è finita. La creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza può vivere di vera libertà. La storia possiede fin da subito una speranza nuova. Si compie in essa la vittoria sul peccato, in virtù dei frutti che la risurrezione di Gesù ha maturato. Si sbagliano quanti proiettano la speranza nel futuro eterno. Questa non è la vera speranza cristiana. La speranza cristiana è vittoria, oggi, sul peccato e su tutte le sue schiavitù. È vittoria, oggi, su tutte le forze del male che infestano il cuore dell’uomo. È vittoria, oggi, su ogni egoismo, sopraffazione, trasgressione dei Comandamenti, dimenticanza delle Beatitudini. Oggi Gesù ci dona la sua risurrezione e oggi ci chiama a vivere da uomini nuovi, trasformati dalla potenza del suo Santo Spirito. Il Cristiano, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, è il costruttore di questa speranza. Oggi, sulla terra, in questo tempo, attraverso la nostra nuova umanità, nasce il mondo nuovo, fatto di verità nella carità e di carità nella verità di Cristo Gesù. Sono però tutti in grande errore coloro che annunciano la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, indipendentemente dalla fede in Lui. Peccato e morte si vincono con l’obbedienza al Vangelo. Si vincono con la purissima fede nel suo nome. Si vincono annunciando il Vangelo di ogni creatura. Si vincono con la perseveranza di chi ha creduto in Cristo per tutti i giorni della sua vita. Quanti annunciano la vittoria di Cristo Gesù sui nostri peccati senza la nostra fede in Lui, fede nel suo Vangelo, obbedienza alla sua Parola, ingannano l’uomo. Gli fanno credere che Cristo vincerà anche sui suoi peccati, quando lui rimane sconfitto dal male che continua a commettere. È vero. Gesù è venuto ad operare una nuova creazione. La opera però in chi crede in Lui e crede in Lui chi obbedisce alla sua Parola e fa del Vangelo la sua sola e unica Legge di vita. Sempre si parlerà in modo falso di Gesù Signore, quando si omette di annunciare che la vita nuova nasce dalla purissima fede nella sua Parola. Lo Spirito Santo lo rivela attraverso l’Apostolo Giovanni: *“È questa la vittoria che vince il mondo: la nostra fede”. “Per la mia obbedienza al Padre mio in ogni suo Parola, Io, Gesù, ho vinto il mondo. L’ho vinto per la mia vita. Dono a voi la mia vittoria per la vostra fede nella mia Parola”*. La vittoria di Cristo Gesù sarà nostra per la nostra fede in Lui e per la nostra obbedienza sino alla fine nella sua Parola; *“Entrerà bel regno eterno del Padre suo chi avrà perseverato sino alla fine”.* Ecco perché è annuncio falso quello che oggi risuona tra i discepoli di Gesù: *“Lui ha vinto e noi tutti siamo vincitori”*. O la fede va annunciata in pienezza di verità, oppure l’annuncio di essa è il più grande inganno perpetrato adi danni dell’intera umanità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci costruttori della vera fede, dalla quale nasce la vera speranza e la vera carità.

***01 Ottobre 2023***

XXVII DOMENICA T. O. [A]

# Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà

Offriamo la riflessione di questa domenica XXVII del Tempo Ordinario, leggendo l’ultima Parola pronunciata da Cristo Gesù, come conclusione alla Parabola da Lui narrata, Parola che non verrà ascoltata durante la lettura del Vangelo nella Liturgia della Parola della Santa Messa, perché tolta dal brano che verrà proclamato: *“E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato».* Ecco la Parola che nessuno ascolterà mai nelle celebrazioni liturgiche: *“Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato”*. Chiediamo, cosa vuole rivelare Gesù ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo con queste parole? Li vuole semplicemente ammonire che solo Lui è la Pietra scelta da Dio per la loro salvezza. Lui è la Pietra della luce, della grazia, della redenzione, della salvezza, della giustizia, della misericordia, del perdono, della riconciliazione, della fede, della speranza, della carità, della Parola del Padre suo. Se loro si rivolteranno contro questa Petra, saranno esclusi dalla vera salvezza. La Pietra crollerà su di loro ed essi saranno stritolati per la perdizione eterna. Se loro invece cadranno sopra questa Pietra perché inciampano vedendola solo come motivo di scandalo, così come rivela l’Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi, la Pietra da essi non sarà neanche scalfita. Essi invece si sfracelleranno nello spirito e nell’anima. Sarà questa Pietra a manifestare tutta la loro stoltezza, insipienza, incapacità di discernimento, non idoneità a separare ciò che agli occhi del Signore è prezioso e ciò che per Lui è vile, come insegna il profeta Geremia. Leggiamo prima l’Apostolo Paolo e poi il profeta Geremia: *“Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini” (1Cor 1,21-25). Allora il Signore mi rispose: «Se ritornerai, io ti farò ritornare e starai alla mia presenza; se saprai distinguere ciò che è prezioso da ciò che è vile, sarai come la mia bocca. Essi devono tornare a te, non tu a loro, e di fronte a questo popolo io ti renderò come un muro durissimo di bronzo; combatteranno contro di te, ma non potranno prevalere, perché io sarò con te per salvarti e per liberarti. Oracolo del Signore. Ti libererò dalla mano dei malvagi e ti salverò dal pugno dei violenti» (Ger 15,19-21)*. Capi dei sacerdoti e anziani del popolo, non avendo distinto e separato ciò che è prezioso – la Pietra innalzata dal Padre a testata d’angolo – da ciò che è vile – le pietre inutili e inservibili – sono divenuti vanità di cattiveria e di malvagità. Questa vanità ha come frutto l’uccisione del Figlio eterno del Padre. Possono condurre il popolo di Dio persone senza alcun discernimento? Dovrebbero riflettere tutti coloro che governano dalla vanità e dall’insipienza, privi di ogni discernimento.

*Ascoltate un’altra parabola: c’era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».* *E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti. Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato».*

Ora entriamo nella nostra Chiesa, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Potrà mai governare una diocesi, una parrocchia, una qualsiasi altra comunità, un movimento ecclesiale una persona non solo incapace di discernere ciò che è vile e ciò che è prezioso, ma addirittura neanche riesce a separare ciò che è Parola di Dio e ciò che è pensiero del mondo? Potrà mai governare un popolo, sia piccolo che grande, una persona che trasforma il peccato in virtù e la virtù in peccato? La verità in falsità e la falsità in verità? La luce in tenebra e la tenebra in luce? Questa persona è stritolata e sfracellata dalla sua vanità, dalla sua stoltezza e insipienza. Condurrà i governati nelle tenebre, nell’errore, nel peccato, nel vizio, in ogni disordine veritativo e di conseguenza disordine morale. Ecco perché ogni Parola del Vangelo è degna di essere letta nella liturgia della Parola. Essa è portatrice di una purissima verità che serve ad ogni uomo. La Madre di Dio ci faccia sapienti, intelligenti, liberandoci da ogni vanità.

***08 Ottobre 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi?

È verità che nessuno dovrà mai dimenticare: Ogni sapienza discende dal Padre dei cieli. È un suo dono. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo: “*Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono –, mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore: «Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 8,21-9,18).* Gesù non sta parlando a persone dalla non conoscenza della Legge, dei Profeti, dei Salmi, di ogni Parola di Dio che apparteneva all’Antico Testamento. Sta parlando a persone che di sabato in sabato si nutriva della Parola di Dio nelle loro sinagoghe. Nel Vangelo secondo Luca è Gesù stesso che apre il Rotolo del Profeta Isaia e legge ciò che si riferiva alla sua persona: *“Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria (Lc 4,16-24)*. L’ignoranza delle divine Scritture non è scusabile. Essi avrebbero dovuto sapere che ogni sapienza viene da Dio, non viene per eredità genetica, trasmettendosi di madre in figlio. Tutto nella nostra fede è dono di Dio.

*Terminate queste parabole, Gesù partì di là. Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua».* *E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.* (Mt 13,53-58).

Anche tutti i prodigi vengono da Dio. Le vere profezie vengono da Dio. Tutti i segni vengono da Dio. Ogni grazia discende dal Padre dei cieli. Tutto il bene viene solo da Dio. È grande errore pensare che qualcosa di divino venga della terra. Se poi andiamo nel caso specifico di Gesù, nel seno della Vergine Maria tutto avviene per opera dello Spirito Santo e chi in Lei si fa carne è lo stesso eterno Figlio unigenito del Padre. Ma loro questo mistero non possono conoscerlo. Devono però conoscere che tutto il bene viene da Dio. Non viene né da carne e né da sangue. Questa verità vale anche per noi. Quando vediamo un’opera di vero bene, una vera conversione, un vero miracolo nello spirito o nel corpo dobbiamo subito gridare: “Qui è il dito di Dio”. Se però si guarda la carne, mai si potrà vedere il Signore. Perché se dei pagani dinanzi alle opere di Mosè hanno gridato: “Qui è il dito di Dio” e si sono arresi alla verità che portava Mosè ritenendola superiore alla loro, perché dei figli di Abramo mancano di una cosa necessaria scienza? Mancano perché deformati nella conoscenza del loro Dio e Signore. Mancano perché di natura corrotta. La Madre della Redenzione ci ottenga la grazia di vedere sempre il dito di Dio dovunque Dio opera.

**08 Ottobre 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti

Quanto Gesù rivela sulla condizione peggiore della prima di colui che, un tempo liberato dallo spirito impuro, dallo spirito impuro viene nuovamente conquistato, vale oggi per la Chiesa del Dio vivente: *“Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia»” (Mt 12,43-45)*. Cristo Gesù ha purificato dallo spirito impuro il suo corpo che è la Chiesa. Cosa oggi sta facendo lo spirito impuro? Ha chiamato in suo aiuto non sette spiriti impuri peggiori di lui, ma settanta volte sette legioni di spiriti impuri perché vengano assieme a lui a conquistare la mente di ogni discepolo di Gesù. Mentre la possessione diabolica subita da quest’uomo nel paese dei Gerasèni era ben visibile e nessuno riusciva a domarlo, le odierne possessioni sono invisibili e come l’aria occupano tutti gli spazi del cuore, della mente, dell’anima, dell’intelligenza e della volontà da noi lasciati senza il pensiero di Cristo, senza la sua luce, senza la sua verità, senza la sua grazia. Anche le cellule del nostro corpo queste legioni sono pronte ad occupare così che il corpo non risponda più a nessuna virtù e si immerga in ogni vizio, in ogni trasgressione, in ogni violazione della Legge santa, in ogni depravazione di impurità, di cattiveria, di malvagità, giungendo finanche a distruggere la stessa natura umana. Non solo non deve rimanere nulla di Cristo Gesù e del mistero della sua salvezza, non deve neanche rimanere alcuna traccia della natura creata dal Signore Dio. Tutto dovrà essere distrutto di quanto dice riferimento al soprannaturale. Tutto dovrà essere rivestito di immanenza e per di più di una immanenza di impurità, di lussuria, di dissolvimento della natura. Questo lo spirito impuro vuole realizzare e in questa realizzazione – ce ne offre testimonianza la storia – si deve poter affermare che è a buon punto. Se il Signore non lascerà un resto, diventeremo come Sodoma e Gomorra. Questa è la triste realtà che si sta abbattendo sulla Chiesa e sull’umanità, dal momento che il cristiano non vuole essere più la luce del mondo.

*Giunsero all’altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest’uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «**Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C’era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l’indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all’indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «**Va’ nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati (Mc 5,1-20).*

Questa moltitudine di legioni è pericolosa perché è riuscita a trasformare ogni pensiero del cristiano in pensiero di Dio. Anche il Dio inventato dagli uomini è stato trasformato nel Dio che è il Padre di Cristo Gesù. Così pure il vangelo immaginato dagli uomini è stato fatto divenire Vangelo di Cristo Gesù. Ogni altro pensiero è dichiarato purissima rivelazione. Questa moltitudine di legioni un’altra cosa ha fatto: ha abolito la Parola del Signore, quella scritta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, in tutto l’Antico e il Nuovo Testamento e l’ha sostituita con la volontà di Dio e per volontà di Dio si intende la propria volontà. Oggi Dio dice ciò che dice l’uomo. Anche la missione della Chiesa è riuscita a trasformare: da missione per la conversione e la fede nel Vangelo a missione inclusiva di tutte le genti non nella Chiesa, ma in una fratellanza universale nella quale ognun può vivere con i suoi peccati, le sue concupiscenza, la sua immoralità. In questa fratellanza universale si è obbligati a vivere senza alcuna verità, anche senza la verità dei sacramenti della salvezza. L’ora che stiamo vivendo è grave, assai grave. Se Gesù non invoca il Padre perché sia Lui questa volta a scendere direttamente sulla terra, veramente della Chiesa rimarrà un piccolo resto. Ma già il Vangelo di Luca parla di piccolo gregge: *“Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno” (Lc 12,32)*. La Vergine Maria interceda e come alle Nozze di Cana accorci i tempi della nostra liberazione da questa moltitudine di legioni che si stanno impossessando della mente di moltissimi discepoli di Gesù.

***08 Ottobre 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese

Gesù chiede ai suoi discepoli di essere sempre pronti. Si deve essere pronti perché in ogni istante potrebbe venire l’ora della nostra morte. Poiché nessuno sa quando dovrà lasciare questa terra, tenersi pronti è necessario in ragione della perdizione eterna per tutti quelli che non sono trovati nella giustizia secondo Dio. Gesù ci chiede di essere come i figli d’Israele in Egitto, la notte della liberazione. Poiché nessuno conosceva l’ora in cui si sarebbe dovuto lasciare l’Egitto, ecco come doveva essere celebrata la cena con l’agnello pasquale: *“Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d’Egitto: «Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno. Parlate a tutta la comunità d’Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell’acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d’Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d’Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell’Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d’Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne” (Es 121-14)*. Ancora noi oggi celebriamo la Santa Messa con pane azzimo, pane non lievitato, proprio per ricordare la sempre imminenza della nostra chiamata a lasciare questa terra ed entrare nell’eternità, che sarà di gioia perenne per quanti sono stati trovati nella Parola di Gesù Signore e di perdizione per sempre per quanti sono stati operatori di iniquità. Questa è la parola di Gesù Signore: *“Tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo”*. Il Figlio dell’uomo viene per il giudizio. Viene per chiamare i giusti perché entrino nel suo regno e per respingere i reprobi nella dannazione eterna.

*Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov’è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.* *Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell’alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché,* *nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo» (Lc 12,32-39).*

Oggi chi dice di credere ancora in queste parole di Gesù – *tenersi pronti per andare incontro al Signore che viene per il giudizio* – è ritenuto un folle, un uomo che vive in un passato assai lontano. Oggi tutto il Vangelo è stato ridotta ad una misera fiaba. Come nelle fiabe nulla è realtà e nulla è vero, se non la fantasia di colui che la fiaba ha inventato, così può dirsi del Vangelo, dichiarato ormai una fiaba per altri tempi. Il Dio che oggi il cristiano dice di adorare è un Dio solo misericordia, un Dio con il solo paradiso, un Dio che non giudica nessun uomo, un Dio che ci accoglie così come noi siamo, un Dio che comprende tutte le nostre fragilità, un Dio che benedice il peccato, un Dio che non chiede alcuna conversione, alcuna fede nel Vangelo, alcuna obbedienza alla sua Parola. Con questo Dio non si deve stare pronti. O siamo pronti o non siamo pronti, andremo, alla fine della nostra vita sulla terra, tutti direttamente in paradiso. Non appena saremo morti, si apriranno per noi le porte della beata eternità. Si comprenderà che questo Dio che adoriamo è un idolo. Se questo idolo non viene frantumato, allo stesso modo che è stato frantumato l’idolo costruito dai figli d’Israele nel deserto, noi sempre vivremo la religione della morte eterna e non la religione della vita eterna.

Ecco cosa fece Mosè nel deserto: *“Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento. Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

*Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole. Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento». Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti. Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».*

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione». Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato». Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne* (Es 32,1-35).

Chi potrà oggi distruggere questo falso Dio che ci siamo costruiti in modo che sorga nel cuore di ogni discepolo di Gesù la purissima fede nella sua Parola? Al punto in cui si è giunti, nessuno sulla terra potrà fare questo. Neanche gli Angeli del cielo possono distruggere questo idolo ormai radicato nella mente dei cristiani da essere la loro stessa natura. Neanche la Vergine potrebbe. La sua è onnipotenza di intercessione. Anche Lei deve chiedere al Figlio suo. Neanche Gesù potrebbe. È vero. Lui è onnipotente perché vero Dio, ma è sempre obbediente al volere del Padre. Chi può intervenire è solo il Padre celeste. Angeli e santi però devono chiedere con incessante preghiera alla Vergine Maria. La Vergine Maria deve chiedere anche Lei con diuturna preghiera al Figlio perché intervenga. Il Figlio nella sapienza e intelligenza dello Spirito Santo e nello Spirito di pietà o di amore filiale deve chiedere al Padre che ponga fine a questa idolatria devastante che sta chiudendo le porte del cielo con le sue false teorie e gli aberranti pensieri distruttori di ogni purissima verità rivelata. La preghiera però deve iniziare dalla terra e deve iniziare attraverso quelle anime che ancora credono che il Vangelo sia purissima verità rivelata per la nostra redenzione e salvezza. Senza la purissima verità di ogni Parola del Vangelo nessuna preghiera vera dalla terra potrà salire nei cieli beati. Le false preghiera mai entreranno nei cieli santi.

**08 Ottobre 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Così anche colui che mangia me vivrà per me**

Ecco la vocazione di ogni uomo decisa dal Padre celeste con decreto eterno, prima della stessa creazione dell’uomo: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14)*. E ancora: *“È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza è che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20)*. Come fa una natura sempre sotto attacco delle potenze infernali a vivere una così alta vocazione che domanda di essere presenza viva di Cristo Gesù allo stesso modo che Cristo Gesù era presenza viva del Padre suo in mezzo agli uomini? La risposta ce la dona lo Spirito Santo questa volta per bocca dello stesso Cristo Signore: *“Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno”*. Il Padre è vita di Cristo Gesù. Cristo Gesù è vita di ogni suo discepolo. Il discepolo mangia la carne e beve il sangue di Cristo e diviene vita di Cristo in mezzo ai suoi fratelli.

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui.* *Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre,* *così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». (Gv 6,52-58).*

Basta allora accostarsi all’eucaristia per essere vita di Cristo Gesù? Assolutamente no. Non basta. Gesù non dice che chi mangia la sua carne e il suo sangue vivrà per Lui. Dice invece: *“Chi mangia me vivrà per me*”. Cristo è insieme Pane di Parola, Pane di Verità, Pane di Luce, Pane di purissima obbedienza al Padre, Pane di Vangelo, Pane di giustizia, Pane di perfetta conoscenza del Padre suo, Pane tutto inabitato di Spirito Santo. È questo Pane che diviene eucaristia per noi. Noi nell’eucaristia mangiano la sua Parola, la sua Verità, la sua Luce, la sua Obbedienza. Il suo Vangelo, la sua Giustizia, la sua Scienza e Conoscenza del Padre, il suo Santo Spirito. Mangiando Cristo nella pienezza del suo essere noi vivremo anche per Lui. Oggi l’errore sta proprio in questo: nella separazione di Cristo o nella divisione di Lui. Si vuole il pane e il sangue eucaristici, ma non si vuole la Parola, la Verità, la Luce, l’Obbedienza, il Vangelo, la Giustizia, la Conoscenza e la Scienza del Padre, il suo Santo Spirito. Questo significa che il pane che mangiano e il vino che noi beviamo sono privi per noi della loro più pura essenza. Per consacrazione essi sono il vero corpo e sangue di Cristo, il vero, reale, sostanziale corpo di Cristo, poiché noi però non vogliamo mangiare tutto Cristo, per noi quel pane e quel fino è come se fosse vuoto di Lui. È pieno di Lui in se stesso, è vuoto di Lui per noi. È vuoto per noi perché noi lo abbiamo svuotato della sua purissima essenza che è la pienezza e la totalità di Cristo Gesù. Vivremo per Cristo se mangiamo tutto Cristo. Se ne mangiamo una parte soltanto, non mangiamo Cristo e non possiamo vivere per Cristo. Come si può pensare di mangiare tutto Cristo se ci accostiamo all’eucaristia con l’odio nel cuore e con ogni ingiustizia nei pensieri? Già un solo peccato veniale attesta che Cristo non è mangiato nella sua pienezza e totalità di santità e di Spirito Santo, figuriamo poi a mangiarlo con il peccato mortale! Se poi lo mangiamo con la volontà di rimanere nel peccato, allora compiamo un’opera veramente diabolica e satanica. La Madre della Redenzione ci aiuti a mangiare tutto Cristo per vivere interamente per Cristo.

**08 Ottobre 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Liberandosi dal laccio del diavolo

Chi deve liberarsi dal laccio del diavolo, che li tieni prigionieri perché facciamo la sua volontà, è ogni uomo. Chi deve aiutare ogni uomo perché si liberi dal laccio del diavolo è l’Apostolo del Signore e ogni suo successore. Come costui potrà liberare dal laccio del diavolo? Annunciando la Parola nello Spirito Santo. Se lo Spirito Santo all’Apostolo è stato dato, quali solo gli ostacoli o le difficoltà che impediscono che la Parola venga sempre annunciata nello Spirito Santo? Ecco la risposta che ci dona l’Apostolo Paolo. Un vescovo di Cristo Gesù, poiché suo vicario sulla terra, deve possedere le stesse virtù di Colui del quale è vicario: giustizia, fede, carità, pace, mitezza, purezza del cuore, della mente, dell’anima, del corpo. Mai dovrà essere litigioso, ma sempre mite con tutti. A queste virtù se ne devono aggiungere altre: la capacità di insegnare e quindi la perfetta scienza della sana dottrina, la pazienza e la dolcezza nel rimproverare. Ecco cosa aveva già rivelato sempre l’Apostolo Paolo al Vescovo Timoteo: *“Questa parola è degna di fede: se uno aspira all’episcopato, desidera un nobile lavoro. Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola donna, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. Sappia guidare bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi e rispettosi, perché, se uno non sa guidare la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? Inoltre non sia un convertito da poco tempo, perché, accecato dall’orgoglio, non cada nella stessa condanna del diavolo. È necessario che egli goda buona stima presso quelli che sono fuori della comunità, per non cadere in discredito e nelle insidie del demonio (1Tm 3,1-7).* Come si può constatare se da una parte è vero che ogni uomo è chiamato a liberarsi dai lacci del diavolo che tiene prigionieri perché si faccia la sua volontà, dall’altro è anche vero che lo Spirito Santo opera questa liberazione attraverso le virtù dei Vicari di Cristo Gesù. Un Vicario di Cristo senza il pieno possesso di queste virtù mai potrà aiutare una sola persona a liberarsi dai lacci del diavolo. Non può, perché lo Spirito Santo non è messo nelle possibilità di lavorare secondo pienezza di verità, di grazia, di santità. Queste virtù non devono esser acquisite dopo la consacrazione episcopale. Devono essere necessario patrimonio del candidato all’episcopato. Senza queste virtù nessuno mai potrà avere accesso a questo altissimo ministero di vicario di Gesù nella sua Chiesa.

*Sta’ lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. Evita inoltre le discussioni sciocche e da ignoranti, sapendo che provocano litigi. Un servo del Signore non deve essere litigioso, ma mite con tutti, capace di insegnare, paziente, dolce nel rimproverare quelli che gli si mettono contro, nella speranza che Dio conceda loro di convertirsi, perché riconoscano la verità e rientrino in se stessi,* *liberandosi dal laccio del diavolo, che li tiene prigionieri perché facciano la sua volontà (2Tm 2, 22-26).*

Pensiamo oggi alla capacità di insegnare. Per svolgere secondo purezza di grazia e di verità sono necessarie due cose. Prima di tutto il possesso della sana dottrina. Insegnare dalla falsità o dall’errore o dalla parzialità è già un danno gravissimo che si arreca alle anime. Se poi alla falsità, all’errore, alla parzialità di aggiunge la malizia e la cattiveria del cuore e della mente, allore anziché liberare dal laccio del diavolo, si opera perché questi lacci siano resistenti al massimo. Se poi un vicario di Cristo Gesù insegna, posseduto lui dal diavolo, allora i disastri sono oltremodo ingenti. Quando un vicario di Cristo Gesù è posseduto dal diavolo? Quando il diavolo ne governa i pensieri. Quando un vicario di Cristo Signore è governato nei pensieri sempre trasformerà la missione di salvezza in missione di perdizione, e da ministro della luce si farà ministro delle tenebre. Da inviato di Cristo perché apra le porte del regno di Dio si trasforma in un inviato di Satana per aprire tutte le porte che conducono alla perdizione eterna. L’Apostolo Paolo conosce tutti i danni che un falso apostolo di Gesù genera nei cuori e mette in guardia: *“Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi. O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! (2Cor 11,1-10).* Quanto l’Apostolo Paolo raccomanda a Timoteo vale anche per ogni discepolo di Cristo Gesù. Dovendo ogni membro del corpo di Cristo aiutare ogni uomo perché si liberi dal laccio del diavolo, è necessario che prima degli altri, sia liberato esse stesso. Chi è caduto nei lacci del diavolo non può liberare altri. Oggi moltissimi discepoli di Gesù sono posseduti dal diavolo e se posseduti nulla possono fare per liberare i fratelli. Oggi sono moltissimi coloro che pensano i pensieri di Satana, rinnegando i pensieri di Cristo Gesù, che sono purissimi pensieri del Padre suo nello Spirito Santo. La Madre di Dio, la Madre della Redenzione ci aiuti a liberarci da ogni possessione diabolica. Noi liberati possiamo liberare il mondo.

***08 Ottobre 2023***

**Ora pro nobis Deum, alleluia**

La Chiesa annunzia alla Vergine Maria il mistero che si è compiuto in suo Figlio, in Colui che Lei ha meritato di portare nel suo grembo e la invita a rallegrarsi, gioire, esultare. Ora le chiede di pregare Dio per noi. È giusto che noi ci chiediamo quale sia la relazione tra l’annunzio della risurrezione di Cristo alla Vergine Maria e la richiesta di preghiera che ora la stessa Chiesa le rivolge. A ben guardare, la relazione esiste e si riveste di un grande valore teologico per noi. Quando la persona umana muore, se è santa, solo l‘anima è presso Dio, il suo corpo è nella tomba. Manca alla persona una parte essenziale di sé. È come se la sua vita fosse monca, spezzata. Il corpo non è per l’anima un accidente inutile, una volta che è nel cielo. Esso è la sua stessa vita. Per questo le anime dei giusti chiedono al Signore che affretti il giorno della risurrezione dei loro corpi. Senza corpo, la loro gioia non è completa, perfetta, perché perfetta, completa non è la loro umanità. Questa è divisa, è nella morte. L’anima, senza il corpo, è come se avesse perso una parte essenziale della sua vitalità. Le manca la corporeità.

Quando preghiamo un santo del Cielo, noi ci rivolgiamo alla sua anima e questa è priva del suo corpo. Senza corpo è come se non comprendesse a pieno la nostra preghiera. Le manca qualcosa. Le manca quel corpo che conosce sofferenza, dolore, fame, nudità, solitudine, tristezza, angoscia, abbandono, ogni ingiustizia. È come se la nostra preghiera non fosse compresa nella sua verità, dal momento che l’anima manca essa stessa di una parte della sua verità. Una verità parziale comprende parzialmente le cose. Mentre una verità totale, comprende in pienezza ogni esigenza che sgorga dal cuore dell’umanità affranta, stanca, affaticata. La Chiesa rassicura la Vergine Maria, chiedendole di pregare Dio per noi. Il Dio che Lei deve pregare è il suo Figlio Unigenito. Non c’è preghiera che possa salire al Padre se non per mezzo di Cristo Gesù. Gesù però non è solamente anima nel Cielo, anima unita alla Persona divina. È nella pienezza della sua vera umanità, quell’umanità che ha sperimentato sulla nostra terra tutta la miseria umana. Non ha conosciuto solo il peccato. Tutto il resto lo ha vissuto nel suo corpo. La Lettera agli Ebrei proprio di questa esperienza parla, esperienza capace di pietà, misericordia, perdono, assistenza, aiuto, conforto, consolazione, speranza: *“Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: Che cos’è l’uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell’uomo perché te ne curi? Di poco l’hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l’hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato. Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova” (Eb 2,5-18).*

È questo il motivo per cui la Chiesa prima annunzia a Maria la risurrezione di Gesù e poi le chiede di pregare per noi. In Cielo vi è quel Figlio, lo stesso – anche se ora nella gloria della sua completezza umana e divina – che ha vinto la morte, ha superato la croce, ha sperimentato la sofferenza, ha subito la fame, ha sofferto la solitudine e l’abbandono, ha portato il peso del rinnegamento e del tradimento. Questo Figlio sa la debolezza, la fragilità, la pochezza spirituale del nostro corpo. Avendo sperimentato tutte queste cose, vuole venire in nostro aiuto, sostegno, conforto. Se Lei lo prega, il suo Divin Figlio, subito, a motivo di questa scienza acquisita sulla nostra terra, di certo ci salverà, perché Lui è veramente il Salvatore potente. Questa verità ce ne rivela una seconda: ci rivela che noi sempre dobbiamo pregare dalla purezza e completezza della nostra fede. Mai va elevata al Signore una preghiera da una fede falsa, abbozzata, malformata, erronea. Questo ci fa dire che oggi moltissime nostre preghiere sono false, perché vengono innalzate da una fede falsa. Si chiede la pace a Dio e si ignora che la pace di Dio è Cristo Gesù. Si ignora che la pace può avvenire solo con la nostra conversione a Cristo Gesù e ci si converte quando noi accogliamo la sua parola che dice di non resistere al malvagio, che dice di dargli la tunica e anche il mantello, che dice di non rispondere mai al male con il male, ma di vincere il male restando noi sempre nel bene. La Parola ci dice che ogni preghiera va innalzata al Padre e il Padre è uno solo: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Non si innalzano preghiera a Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, se non per mezzo di Cristo Gesù, nello Spirito Santo. Se noi non predichiamo la vera Parola di Dio, inganniamo il mondo. Preghiamo per la pace ma costruendo e fomentando la guerra. Chiediamo la pace e ignoriamo che la pace è nella conversione a Cristo Signore. Preghiamo, ma senza alcuna volontà di ascoltare la Parola del Signore. Preghiamo, ma dopo aver annunciato una parola che è solo frutto di pensieri del nostro cuore nel quale non abita lo Spirito Santo, perché non vi abita Gesù Signore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, pregate per noi Gesù, il Risorto. Aiutateci a pregare dalla purissima fede.

***08 Ottobre 2023***

XXVIII DOMENICA T. O. [A]

# Lì scorse un uomo che non indossava l’abito nuziale

Prima verità. Nella sala del regno di Dio si entra per invito. L’invito è fatto dal Signore. Oggi il Signore rivolge il suo invito ad ogni uomo per mezzo degli Apostoli di Cristo Gesù e dei loro successori che sono i Vescovi. In comunione gerarchica con i Vescovi, i presbiteri, i diaconi, i cresimati, i battezzati, ognuno secondo quanto ha ricevuto dallo Spirito Santo in doni, in carismi, in vocazioni, in missione, in consacrazione sacramentale. Chi entra regno attraverso il battesimo deve impegnare tutto se stesso perché altri vi entrino. Ecco come lo Spirito Santo per bocca dell’apostolo Paolo rivela questa verità: *“Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,11-16)*. Seconda verità. Non solo gli invitati si rifiutano di accogliere l’invito. Giungono anche a maltrattare i servi mandati dal re e ad anche ad ucciderli. Al rifiuto si aggiunge anche la cattiveria e la malvagità. Terza verità. Il re si indigna, manda le sue truppe, fa uccidere quegli assassini e dona alle fiamme la loro città. Quarta verità. Il re constata la non dignità degli invitati, a causa della loro cattiveria e malvagità, e chiede i suoi servi di uscire per le strade e di chiamare chiunque avessero incontrato, buoni e cattivi. Qualcuno potrebbe pensare che al re interessi solo riempire la sala e fare un gran banchetto per il figlio suo. A questo pensiero di risponde con la quinta verità: chi accoglie l’invito, deve rispettare le regole stabilite perché si possa partecipare con dignità e rispetto. Infatti il re entra nella sala del banchetto e trova un uomo che non aveva indossato l’abito nuziale. Il re gli chiede: *“Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?”*. Quello ammutolisce. Non ci sono risposte da dare. Non ci sono scuse. Ecco l’ordine del re: *“Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarò pianto e stridore di denti”*. Gesù così conclude la sua parabola: *“Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti”.* Si è liberi di non accogliere l’invito, ma non siamo liberi di essere cattivi e malvagi, empi ed omicidi. Il Signore interviene per punire la cattiveria e la malvagità degli empi, a suo tempo, perché sempre Lui attende che l’uomo si converta e viva. La cattiveria genera male e riceve sempre male sulla terra e nell’eternità. Se invece si accoglie l’invito, si devono rispettare tutte le regole che questo invito comporta. Chi accoglie di essere regno di Dio deve anche indossare l’abito del Vangelo, il solo abito nuziale preparato per tutti coloro che vogliono essere corpo di Cristo. Lo Spirito Santo, per bocca di Paolo ci dice che noi nel battesimo ci siamo rivestiti di Cristo. Avendo Cristo Gesù come nostra vita, per Lui dobbiamo vivere e per Lui morire. In Lui sempre rimanere.

*Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest’ordine: “Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!”. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e* *lì scorse un uomo che non indossava l’abito nuziale. Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?”. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».*

Ora è giusto che ognuno si chiede: potrà mai essere rivestito di Cristo chi abita nel peccato, se Cristo è purissima luce di obbedienza al Padre suo in ogni cosa? Per rivestirci di Cristo, ci si deve svestire dell’abito del male, della cattiveria, dell’empietà, della malvagità, di ogni trasgressione della Parola di Dio e di Cristo. Inoltre ci si deve rivestire della verità dello Spirito Santo e crescere in Lui di verità in verità e di luce in luce. Si comprenderà bene che Cristo è dato dal Padre ad ogni uomo. Ma quando Cristo diviene nostra salvezza e nostra redenzione? Quando noi indossiamo Lui, la sua verità, la sua grazia, la sua giustizia, la sua misericordia, la sua pietà, la sua obbedienza, il suo perdono, la volontà di operare solo il bene e di vincere sempre il male rimanendo nel bene dettato dalla Parola del Signore. La Chiesa è inclusiva nella chiamata. Dio non esclude nessuno. Tutti devono essere chiamati. Chiesa inclusiva. Poi però viene la Chiesa esclusiva. Chi la Chiesa deve escludere dal corpo di Cristo? Tutti coloro che non vogliono indossare la veste del Vangelo, la veste di Cristo Gesù. L’esclusione è necessaria perché chi crede conservi intatta la sua fede. È per amore di tutto il corpo di Cristo l’esclusione. La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti ad entrare nel mistero della Chiesa che è anche esclusiva.

***15 Ottobre 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista

Quando le potenze del male si uniscono, i disastri sono sempre ingenti. Per tutti vale la regola dell’Apostolo Paolo: *“Il male del mondo si vince in un solo modo: restando noi sempre nel bene”.* Per restare sempre nel bene, bisogna rimanere in inchiodati su ogni croce che il male prepara per noi. È stata questa la via di Gesù secondo il suo insegnamento: *“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle” (Mt 5, 38-42)*. È come l’Apostolo Paolo, perfetto imitatore di Cristo Gesù, rimane sempre nel bene, crocifisso su ogni croce che il mondo ogni giorno gli prepara: “*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10)*. Erodìade è donna malvagia. Anche sapere che Giovanni è in carcere e che nulla le può arrecare di male, logora il suo cuore e la sua mente. Lei lo vuole morto ad ogni costo. Realizzare però questa sua volontà le è impossibile a causa di Erode che ha paura della folla che ritiene Giovanni il Battista un vero profeta mandato da Dio. L’occasione propizia sempre arriva. Essa viene sempre sul carro della stoltezza, dell’insipienza, della parola vana, della sudditanza psicologica, della mancata crescita spirituale, dell’impurità, della lascivia, del peccato. Salomè fa un ballo assai impudico. Questo ballo scatena tutta la lussuria di Erode. Alla lussuria segue un giuramento stolto e insensato. Le condizioni di questo giuramento sono un vero capestro per lui: *“Ti darò quello che tu mi chiederai”*. Ma lui non sa cosa Salomé gli avrebbe chiesto. Grande impudicizia di Salomè e grande insipienza di Erode sono i due primi carri che portano l’occasione propizia. Ma questi due carri ancora non bastano. Ne servono altri due. Essi sono la sudditanza nel male nei confronti della madre da parte di Salomé e la non libertà dinanzi alla verità da parte di Erode. Non appena Salomé, istigata dalla madre chiede la testa di Giovanni il Battista, Erode avrebbe dovuto opporle un netto rifiuto, spiegandone il perché: *“La vita di un uomo non è in suo potere. Signore di ogni vita è Dio. Tutti gli altri sono servi di essa, non padroni”.* Invece non volendo fare brutta figura dinanzi ai commensali, ordinò che la richiesta fosse eseguita. Da questa storia lo Spirito Santo vuole che impariamo una verità che sempre dovrà guidare ogni nostra decisione: da parte nostra non deve esserci mai tentazione per gli altri attraverso le parole e i gesti che compiamo. Siamo responsabili di tutto il male che ne segue dopo. In questa storia che si conclude con la morte di Giovanni il Battista la prima responsabile è Salomè. È Lei che con la sua impudicizia ha fatto sussultare Erode. È Lei che succube della madre e complice con essa ha chiesto la morte di Giovanni. Nulla deve partire da noi. Tutto quando arriva fino a noi non va fatto procedere oltre.

*In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!». Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo. Giovani infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta. Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodìade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «**Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre. I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.* (Mt 11,1-12).

Anche il racconto della morte di Giovanni il Battista per noi è Vangelo. È Vangelo perché lo Spirito Santo ci ammaestra con verità eterne. Il male non viene a caso. Viene sempre suscitato da colui che dice parole e compie gesti di falsità, di inganno, di immoralità, di stoltezza, di insipienza. Il serpente nel giardino dell’Eden è il più astuto tra gli animali selvatici. Da lui parte il male sulla terra. Eva si lascia ingannare. Ingannata, con il male dentro il suo cuore, inganna Adamo. Da Adamo ed Eva per natura corrotta il male colpisce tutta l’umanità. Ecco perché è necessario non divenire mai fonte di male per nessuno. Ed ecco anche perché sempre il male va vinto restando noi nel bene. Se il male entra nel nostro cuore, anche noi diventeremo fonte di male per l’intera umanità. La Madre della Redenzione, la Madre di Dio e Madre nostra, Lei che è sempre rimasta nel sommo bene anche dinanzi al sommo male, ci aiuti. Anche noi vogliamo rimanere nel bene.

**15 Ottobre 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?

Gesù è il Maestro che insegna come si vive di purissima fede. La donna dalle perdite di sangue che nessun medico aveva potuto guarire e che consumava invano le sue sostanze, crede che se riuscirà a toccare anche il lembo del mantello di Gesù, sarà guarita. Tocca il lembo del mantello di Gesù ed è guarita. La fede mai però dovrà essere un evento che tocca solo la persona di chi agisce. Essa deve toccare ogni altra persona. Deve toccare il mondo intero. La donna vive per se stessa la sua fede. Gesù chiede che lei la viva anche per gli altri. Come potrà avvenire questo? Facendo sì che la donna confessi pubblicamente la sua fede dinanzi ad ogni altro uomo. Se Gesù non avesse chiesto la confessione alla donna, questo evento nessuno lo avrebbe conosciuto e la fede del mondo intero sarebbe rimasta carente di una verità essenziale. La stessa cosa avviene con Giàiro, il capo della sinagoga. Lui chiede a Gesù che venga a guarire la sua figlioletta che sta per morire. Mentre sono in cammino verso la casa di Giàiro, la sua figlioletta muore. Questa notizia viene subito recata a Giàiro da quelli della sua casa, invitando a non disturbare il Maestro. Prima Gesù *“era utile. Adesso che la sua figlioletta è morta, Gesù è inutile. Priva serviva. Ora non serve più”*. Questa è la fede di quelli della casa di Giàiro. Gesù subito interviene e dice a Giàiro: *“Non temere, soltanto abbi fede!”.* Tradotto significa: *“Servivo prima e servo ora. Ero utile prima e sono utile ora. Dinanzi ad ogni evento della vita o della storia, la mia presenza mai è inutile. La mia onnipotenza non ha limiti. Potevo nella malattia. Possono nella morte”*. Questa fede Giàiro dovrà possedere. Nulla è impossibile a Dio. Nulla è impossibile al Figlio di Dio per mezzo del quale fu creato non da materia preesistente tutto ciò che esiste. Se la figlia di Giàiro non fosse morta, la fede in Cristo Gesù ancora sarebbe carente di una verità essenziale. Questo nel Vangelo secondo Marco che narra solo queta risurrezione. Mentre in Luca vi è anche la risurrezione del figlio della vedova di Naim e in Giovanni la risurrezione di Lazzaro ormai da quattro giorni nel sepolcro. Secondo Marta, la sorella, già in decomposizione. Anche dinanzi alla morte Gesù non è inutile. Questa fede deve essere di ogni suo discepolo. Questa fede va predicata ad ogni uomo. È questo il Vangelo: perfettissima rivelazione della verità di Gesù.

*Essendo Gesù passato di nuovo in barca all’altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «**Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare. (Mc 5,21-43).*

Ora chiediamoci: quale fede noi cristiani stiamo manifestando alla Chiesa e al mondo? Il Vangelo ci rivela che Gesù è vincitore sul peccato e su ogni conseguenza di esso, compresa la morte. Noi, oggi, suoi discepoli, stiamo manifestando al mondo di non aver più alcuna fede in Cristo Gesù. Noi il peccato dichiariamo che non può essere vinto e per questo benediciamo coloro che lo commettono perché continuino a commetterlo ancora. La donna emorroissa crede che solo toccando Gesù sarà guarita dalla sua impurità. Noi invece ci siamo svestiti di questa fede. Non vogliamo un uomo guarito dalle sue molteplici infermità spirituali, vogliamo un uomo che vive nelle sua molteplici impurità spirituali e per questo vogliamo una Chiesa inclusiva. Gesù è colui che toglie il peccato del mondo. Noi invece anziché toglierlo lo coltiviamo in noi stessi e insegniamo agli altri che anche loro lo possono coltivare. Mentre Gesù è il Maestro che insegna a vivere di fede pura e perfetta nella sua persona, noi siamo coloro che insegnano alla Chiesa e al mondo che si può essere Chiesa anche senza alcuna fede in Cristo Gesù. Con questo insegnamento coltiviamo nella Chiesa ogni impurità e diamo spazio ad ogni morte spirituale. La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro aiuto e ci faccia tutti discepoli dalla più pura fede.

***15 Ottobre 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli

Gesù immediatamente prima aveva detto: *“Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell’alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo» (Lc 12,35-40)*. Ora Simon Pietro chiede a Gesù: *“Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?”*. La risposta di Gesù è immediata: *“Chi è dunque l’amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così”.* Nella Chiesa del Dio vivente i primi amministratori della Parola di Gesù, della sua verità, della sua luce, della sua giustizia, della sua grazia, della sua misericordia, del suo perdono, del suo corpo, del suo sangue, del dono dello Spirito Santo, della sua missione evangelizzatrice, sono gli Apostoli e i loro successori che sono i vescovi. In comunione e in obbedienza gerarchica con i vescovi sono i presbiteri e i diaconi, ognuno agendo ed operando in relazione al sacramento ricevuto. In comunione con i Vescovi e con i presbiteri ogni altro fedele laico. Ogni membro del corpo di Cristo deve amministrare quanto ha ricevuto sempre in obbedienza alla volontà del Padre celeste, nella pienezza di sapienza, intelligenza, fortezza, consiglio e ogni altro dono dello Spirito Santo a lui elargito. Chi non è fedele allo Spirito Santo mai potrà essere fedele a Cristo Gesù, mai potrà essere fedele alla volontà del Padre nostro celeste. Nell’infedeltà allo Spirito Santo si sarà anche infedeli alla propria missione e vocazione che si dovrà vivere per la più grande santificazione e crescita della Chiesa e anche per la conversione del mondo a Cristo Gesù nella sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Ogni altro uomo che ancora non è discepolo di Gesù ha ricevuto come dono da parte del Signore intelligenza, volontà, razionalità, discernimento, tutto il suo corpo è dono di Dio. La sua anima è dono di Dio. Il suo spirito è dono di Dio. La sua mente è dono di Dio. Tutti questi preziosissimi doni vanno amministrati secondo la volontà di Dio. Vanno amministrati per il bene e non per il male, per la luce e non per le tenebre, per la giustizia e non per l’ingiustizia, per arricchire il mondo intero e non per impoverirlo, per elevare l’umanità e non per abbassarla, creando “armi” per la pace e non per la guerra, per lo sviluppo integrale dell’uomo, di tutto l’uomo, di ogni uomo e non per il suo impoverimento. Il Signore vuole – ed è questa la fedeltà e la prudenza chiesta nell’amministrazione – che ogni suo dono sia amministrato secondo il fine per cui esso è stato donato. Questo potrà avvenire solo se quotidianamente ci lasciamo condurre e muovere dallo Spirito Santo. Altrimenti tutto sarà amministrato dall’infedeltà, dall’insipienza, dalla stoltezza, a sevizio del peccato, della vanità, del nulla, del grande sciupio. Quando i beni o doni ricevuti non vengono usati con l’intelligenza dello Spirito Santo essi creano morte negli stessi amministratori e infinita miseria e povertà spirituale e materiale sulla terra,

*Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l’amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda a venire” e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e* *gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più. (Lc 12,41-48).*

Ora il Signore rivela cosa avverrà ad ogni amministratore. Chi avrà agito secondo la sua volontà, nella sapienza e prudenza dello Spirito Santo, sarà onorato dal padrone ed elevato a più grande dignità nella sua casa. Chi invece avrà disprezzato la sua volontà e si sarà comportato da servo infedele, riceverà la sorte che meritano gli infedeli. Per questa servo infedele non potrà esserci posto nella sua casa eterna. Sarà privato della gioia eterna. Altra verità. La punizione sarà in relazione alla conoscenza della divina volontà. La pena che subirà un cristiano sarà più grande di quella che subirà una persona che niente mai ha conosciuto di Gesù Signore e del suo Vangelo. A chi molto fu dato, molto sarà richiesto. A chi molto fui affidato, sarà richiesto molto di più. Ad un papa sarà chiesto perché è stato pastore di tutta la Chiesa. E così ad un Vescovo, ad un presbitero, ad un diacono, ad un cresimato, ad un battezzato. In campo civile ad un re, ad un Capo di Stato, ad un Presidente del Consiglio, ad un Ministro e così via. Ognuno deve saper che sarà giudicato in base a ciò che ha ricevuto in ministero, in vocazione, in doni e carismi. Queste Parole di Gesù sono purissima verità. Non annunciarle così come esse dicono e insegnano, ci fa rei di gravissimo peccato di omissione. La Madre di Dio e Madre nostra ci rende fedeli nell’annuncio di tutto il Vangelo del Figlio suo, senza far cadere di esso neanche uno iota,

**15 Ottobre 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Volete andarvene anche voi?**

Gesù conosce la volontà del Padre suo sulla sua vita. Sa nello Spirito Santo cosa il Padre vuole che Lui dica e cosa vuole che lui faccia. Dinanzi alla volontà del Padre suo, conosciuta sempre nella divina ed eterna sapienza dello Spirito Santo, c’è solo la volontà del Padre suo. Non c’è né il mondo che crede in Dio e neanche esiste il mondo che in Dio non crede. Neanche esiste il mondo dei suoi Apostoli o dei suoi discepoli. Gesù annuncia, per volontà del Padre, il mistero dell’Eucaristia, o il mistero della sua carne che Lui darà da mangiare e del suo sangue che Lui da bere a tutti coloro che crederanno nella sua Parola, si convertiranno ad essa, diventeranno suo corpo, suo sangue, sua vita nel sacramento del Battesimo. Gesù dona il suo corpo per portare vita nel suo corpo. Dona il suo sangue per dissetare il suo corpo da ogni arsura dell’anima e dello spirito. Dinanzi a questa purissima volontà del Padre suo, volontà che viene dall’eternità e non dal tempo, ogni uomo scompare. Accogli questa verità? Potrai essere suo discepolo. Non accogli questa verità? Te ne puoi anche andare. A lui non servi dalla falsità e neanche a te serve essere con lui dalla tua falsità e non dalla sua verità. Si può essere con Cristo solo dalla verità. La falsità non serve né a noi e né a cristo Gesù. Non serve a Cristo Gesù perché Lui è la verità divina, eterna, fattasi carne per liberare noi da ogni falsità e menzogna. Non serve a noi, perché altrimenti entreremmo in una falsità ancora più grande. Come Cristo Gesù, ogni Apostolo del Signore, ogni giorno si troverà dinanzi ad una scelta: rimanere lui, anche da solo, nel Vangelo, oppure abbandonare Lui il Vangelo, e accogliere il mondo nel suo cuore e anche nella Chiesa di Cristo Gesù. Vale per Lui quanto detto per Cristo Gesù. Essendo vicario di Cristo Gesù lui è obbligato, deve sempre rimanere nella verità di colui del quale è vicario. Non può tradire il suo Signore. Se lo tradisce, se lo rinnega, ha tradito e rinnegato se stesso. Da apostolo di Cristo Gesù è divenuto apostolo da se stesso. Questo può accadere ad ogni discepolo di Gesù: da papa di Cristo si può divenire papa da se stesso. Da vescovo di Cristo si può divenire vescovo da se stesso. Da presbitero di Cristo si può divenire presbitero da se stesso. Da diaconi si Cristo si può divenire diacono da se stesso. Da testimone di Cristo si può divenire testimone da se stesso. Da corpo di Cristo per il sacramento del battesimo, si può divenire corpo a se stante. Questo pericolo non è lontano da nessuno di noi. Satana per questo lavora senza mai stancarsi: per farci divenire da noi stessi. Allo stesso modo che voleva Cristo da se stesso e non più dal Padre, così vuole fare con ogni discepolo di Cristo Gesù: discepolo da se stesso e non discepolo da Cristo per Cristo. È una tentazione, questa, che non avrà mai fine. Come Gesù fu tentato sulla croce affinché divenisse da se stesso e scendesse dalla croce, spezzando così ogni legame con le divine profezie che lo annunciavano trafitto e morto in croce nel compimento della volontà del Padre suo, così anche ogni suo discepolo sarà tentato finché non avrà consegnato il suo spirito a Cristo Gesù, perché si liberi dalla volontà di Cristo Signore su di lui e si faccia da se stesso.

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «**Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici. (Gv 6,59-71).*

Chi rimane con Cristo, da Cristo, in Cristo, per Cristo e chi diviene da se stesso, per se stesso? Rimane con Cristo chi crede nella Parola di Cristo come vera, anzi come l’unica vera Parola di vita eterna. Chi crede che Cristo Gesù è il Santo di Dio, Colui che il Padre ha mandato per aprire a noi le porte della vita e chiudere le porte della morte. Senza una purissima fede nella verità di Cristo e della sua Parola, frutto della sua divina, eterna, incarnata verità, verità crocifissa e risorta, sempre si abbandonerà Cristo. Si sarà da noi stessi e non più da Cristo, per Cristo, in Cristo, con Cristo. Avendo oggi moltissimi discepoli perso la fede nella Parola del loro Maestro e Signore e anche perso la fede nella sua purissima verità, si sono trasformati in discepoli del mondo a servizio del mondo. Ecco come nasce la Chiesa inclusiva: essendo essi discepoli del mondo lavorano per il mondo e non più per Cristo Gesù. Lavorano per trasformare la Chiesa in modo e per fare questo è necessario accogliere tutto il mondo nella Chiesa. Mentre Gesù è venuto per dare la sua vita per la salvezza del mondo, questi discepoli uccidono la Chiesa per dare vita al mondo. Vita però non divina e non eterna. Vita invece di peccato, di ogni trasgressione, di ogni disobbedienza. Muore così la Chiesa luce del mondo. Nasce la Chiesa tenebra. Oggi il cristiano è quel sale insipido gettato via e calpestato dagli uomini. Il disprezzo per la verità di Cristo oggi ha raggiunto apici altissimi. Questo accade a causa del cristiano che si è fatto mondo con il mondo, includendo il mondo nella Chiesa e permettendo il disprezzo di Cristo e delle sue santissime cose. Il rinnegamento di Cristo da parte del cristiano oggi è noto a tutti gli uomini. Per questo il mondo approfitta e bussa alla Chiesa perché venga accolto in essa rimanendo però mondo di tenebre e di peccato. La Madre di Dio e Madre nostra interceda per noi. Ci ottenga la grazia di confessare sempre la purissima verità di Gesù e della sua Parola che è salvezza, redenzione, vita eterna per noi.

**15 Ottobre 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

Guàrdati bene da costoro!

Lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo rivela che vi è il mondo delle tenebre e il mondo della luce e chiede a Timoteo di guardarsi dall’essere lui, Vescovo della Chiesa di Dio, attratto dai pensieri e dalle opere di questo mondo. Lui dinanzi ad ogni uomo deve sempre rispondere con il purissimo Vangelo di Cristo Gesù, nel sommo rispetto della sana dottrina. Ecco come lo Spirito Santo dipinge questo mondo di tenebra sia nella Prima Lettera a Timoteo e sia in quella scritta ai Romani: “*Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato” (1Tm 1,8-11). “Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32)*. In questa seconda Lettera ecco da chi Timoteo si dovrà guardare: “*Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore”.* Come si guarderà Timoteo? Rimanendo sempre ancorato alla Parola del Vangelo, letta nello Spirito Santo e nello Spirito Santo compresa. Se Timoteo anche in un solo istante si separerà dallo Spirito del Signore, questo mondo dal pensiero diabolico, satanico, infernale lo conquisterà o in poco o in molto e lui si trasformerà in un infedele amministratore della purissima verità e grazia del suo Maestro, il Crocifisso per non aver voluto abbracciare il pensiero di questo mondo, respingendolo con ogni luce di Parola del Padre suo, sempre annunciata in pienezza di sapienza e di dottrina, nello Spirito Santo.

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili.* *Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore.* *Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due. (2Tm 3, 1-9).*

Oggi dobbiamo confessare che questo mondo di tenebra si sta inabissando in una oscurità sempre più fitta e sempre più distruttrice di ogni divina verità, verità sia creata nella natura dell’uomo e sia rivelata e insegnata dallo Spirito Santo. Dobbiamo altresì confessare che moltissimi discepoli di Gesù hanno disatteso questo ordine che lo Spirito Santo ha dato a Timoteo: *“Guàrdati bene da costoro”*. Sono ormai moltissimi i cristiani che conquistati da questo mondo di oscurità e di fittissima nebbia spirituale, lavorano per includere questo mondo nella Chiesa, tanto grande è il fascino con il quale esso li ha sedotti, conquistati, imprigionati, legati ad esso con pesanti catene di bronzo. Se il Padre celeste non scende in questo sepolcro di tenebra e di universale immoralità e amoralità e liberi la Chiesa da questo fascino di peccato così come è sceso nel sepolcro del Figlio suo per liberarlo dalla schiavitù della morte, per moltissimi discepoli di Gesù non ci sarà mai più luce vera. Ci sarà solo quella falsa luce di tenebra con la quale sono abbagliati e condotto nella morte spirituale. Il momento presente è assai pesante per la Chiesa. O i suoi figli trovano la forza nello Spirito Santo per opporsi e resistere a questo mondo di tenebre, o altrimenti per moltissimi si chiuderanno per sempre le porte della luce eterna. Anziché essere loro ad evangelizzare il mondo, sarà il mondo che trionferà nella sua “evangelizzazione” di peccato e di morte. La Madre della Redenzione interceda presso il Figlio e ci ottenga la grazia della perfetta e piena liberazione.

***15 Ottobre 2023***

**La Vergine Maria Avvocata dei Peccatori**

I titoli con i quali la Chiesa onora la Vergine Maria sono tanti, neanche si possono contare. Lungo il corso dei secoli, ogni buon suo figlio, le ha attribuito un suo particolare nome. D’altronde la Vergine Maria merita ogni buon titolo ed ogni buon nome, perché nelle sue mani Gesù ha riversato tutti i tesori della grazia e della bontà celeste. Gesù ha voluto che tutto il Cielo fosse nelle mani della Madre sua. Anche il suo cuore ha posto interamente nelle mani di Colei che lo ha generato nella sua umanità, partorito, custodito, protetto, aiutato a crescere, nutrito fino ai trent’anni, prima di iniziare la sua missione di salvezza e di redenzione in mezzo a noi. Uno dei titolo più significativi è senz’altro quello sul quale siamo chiamati a riflettere insieme: *“Avvocata dei Peccatori”*. Non è questo un titolo privato, appartenente alla pietà di un singolo uomo o di una cerchia particolare. No. Esso è titolo pubblico. Così invoca la Vergine Maria tutta la Chiesa, tutti i suoi figli: *“Avvocata dei peccatori”*. È il titolo che più di ogni altro manifesta la condizione della nostra umanità. L’uomo è peccatore per nascita, per natura concepita nel peccato originale, per scelta, volontà, tentazione, non preghiera, chiusura nel suo mondo di terra, perdita della trascendenza e della speranza. Oggi il peccato sia del cristiano che del non cristiano è veramente mostruoso. Pensiamo per un attimo al Figliol prodigo. Era nella casa del Padre. Stava bene. Godeva di ogni abbondanza. Per un desiderio sciagurato di sganciamento dall’amore di colui che lo aveva generato, che gli aveva dato la vita, decise di prendersi la sua eredità e partire per un paese lontano.

Conosciamo la fine. Dopo aver sperperato ogni bene, dopo aver consumato senza alcuna intelligenza quanto aveva ricevuto dal Padre, si trovò nella miseria più nera. Neanche una carruba per nutrirsi. I porci erano ritenuti più degni di lui, a causa dei proventi economici che si speravano dalla loro vendita. Quando si è in una situazione disperata di peccato, di miseria spirituale, da chi si può ricorrere? Certamente non dal Padre. Lo si vede come un Giudice. Neanche da Cristo Gesù si ha la forza di andare, protrarsi, chiedere perdono. Non parliamo poi della Chiesa. Molti di noi non conoscono la misericordia, la ignorano, si fanno padroni della grazia di Dio e della sua pietà. Da chi ci si può recare? Dall’unico cuore, dal cuore della Madre, cuore che è ricco di misericordia, bontà, perdono, accoglienza, amorevolezza, comprensione. Il cristiano non ricorre a Lei perché la riconosce come la fonte o il principio della sua salvezza, la sorgente del perdono e dell’assoluzione o remissione del suo peccato, della sua colpa. Ricorre a Lei, perché riconosce che la Madre di Gesù sa come intercedere presso suo Figlio, sa cosa chiedergli, come parlare in nostro favore, quali scuse addurre, quale pietà chiedere e quale clemenza impetrare ed ottenere. Il cristiano conosce la gravità della sua colpa. Non osa andare fino a Dio. Lo trattiene il timore di Lui. Con la Madre si è più in confidenza. Con essa si ha meno timore. Si ha quella fiducia che Lei una buona parola sempre la potrà mettere in nostro favore, anche se il nostro peccato è stato grande e l’offesa inescusabile.

Lei è Avvocata. L’avvocato non è colui che dichiara falso il vero e vero il falso. È colui invece che sa trovare un motivo, anche il più piccolo ed insignificante, perché il giudice apra il cuore alla clemenza, alla misericordia, ad una pena leggera. L’avocato è colui che deve giungere fino all’assoluzione del reo, colpevole di avere trasgredito gravemente la legge. La Vergine Maria è la nostra Avvocata. A Lei dobbiamo affidare la nostra vita, nel pentimento, nella conversione, nella volontà decisa e determinata di amarla con tutto il nostro cuore e attraverso di Lei giungere al cuore di Cristo Gesù, il quale, nello Spirito Santo ci conduce al cuore del Padre. La Vergine Maria non è nostra Avvocata perché deve giustificare le nostre orrende colpe e dichiararle come se non fosse avvenute. Chi dovesse pensarla in questi termini, sappia che si sbaglia, che è in grande errore. La Vergine Maria è l’Avvocata che deve convincere noi perché smettiamo di peccare e deve chiedere al Figlio pietà e misericordia, perché siamo sinceramente pentiti. È l’Avvocata che dopo aver ottenuto dal Figlio il suo perdono, ci prende per mano e ci conduce ai gradini più alti della santità, in modo che il nostro cuore si ricolmi di tutta la grazia e la verità di Gesù Signore. Se vogliamo ben comprendere questo mistero dobbiamo recarci per un momento in Cana di Galilea. Qui viene celebrato un banchetto di nozze. Due sposi sono in grande difficoltà. Manca loro il vino. La Vergine Maria, che tutto scruta e tutto vede, tutto pensa e tutto scopre, si accorge che il vino manca, Si alza da tavola, si avvicina a Cristo Gesù, gli chiede di intervenire. È questo il suo primo ruolo della nostra Avvocata. Vedere, scrutare, intervenire presso Cristo Gesù, perché dia soluzione di Cielo al nostro bisogno spirituale o materiale. Poi si reca dai servi e chiede loro una obbedienza perfetta ad ogni parola di Gesù Signore. *“Fate quello che vi dirà. Ogni cosa che richiede, fatela”.* È questo il secondo ruolo della nostra Avvocata. Recarsi da ogni uomo e chiedere un’obbedienza piena ad ogni parola di suo Figlio Gesù. Intercede presso il Figlio perché intervenga. Intercede presso l’uomo perché obbedisca. È in questo duplice ruolo il suo ministero di Madre, Avvocata dei peccatori. Tu che sei peccatore, che non hai il coraggio di recarti presso Cristo Gesù, che hai paura di accostarti al Sacramento della Confessione, mettiti in ginocchio dinanzi alla Madre tua Celeste. Invocala. Chiedile di intercedere per te, affinché il Signore ti ricolmi di quella grazia che ti manca per umiliarti, prostrarti e chiedere a Lui perdono. Se tu hai fiducia nella tua Madre celeste, ce la farai. Ella ti prenderà per mano, ti condurrà da suo Figlio Gesù, ti presenterà a Lui, per te Gli chiederà ogni grazia. Lui la esaudirà e Tu sarai salvato in eterno. Oggi più che mai abbiamo bisogno di questa Celeste Avvocata. Lei non deve chiedere a Cristo solo il vino della grazia e della luce, della verità e della giustizia. Oggi deve chiedere a Cristo Gesù che intervenga perché liberi la sua Chiesa, con vero esorcismo, da tutte le legioni di spiriti impuri che si sono impossessati non del corpo, ma della mente e del cuore di moltissimi suoi figli. Se Gesù non viene e non opera un vero esorcismo, la vita della sua Chiesa sarà in grandissima sofferenza. Questa moltitudine di legioni nessuno la potrà esorcizzare. Solo Cristo Gesù lo può con la potenza del suo Santo Spirito. Questa grazia non deve la Vergine Maria chiederla domani. Potrebbe essere troppo tardi. Deve chiederla oggi. Deve chiederla con tutto il suo cuore di Madre, con tutta la potenza dello Spirito Santo che governa tutta la sua vita. Madre di Dio, Avvocata dei peccatori, prega per noi il tuo Figlio Gesù. Chiedigli che scenda presto e ci esorcizzi da questa moltitudine di legioni diaboliche.

**15 Ottobre 2023**

XXVIII DOMENICA T. O. [A]

# Ipocriti, perché volete mettermi alla prova?

Gesù conosce i farisei. Sa che il loro cuore è pieno di putridume e di ogni cattiveria e malvagità. Dalla loro bocca potrà solo uscire una parola di ipocrisia, di tentazione, di inganno. Questa scienza deve possedere ogni uomo di Dio. Se viene il diavolo a parlare con noi, dobbiamo sapere che lui parla solo per la nostra rovina. Non viene il nostro bene. Lui è cattiveria, malvagità, odio. La sua bocca avrà solo parole che vogliono la nostra rovina eterna. Se noi conosciamo un uomo che è schierato contro Dio, contro il Vangelo di Cristo Gesù, che vive una vita di falsità, menzogna, immoralità, se lui viene a parlare con noi, di certo non viene per dirci una parola di verità, di luce, di bontà. Viene per attrarci nella sua fossa o burrone di falsità e di menzogna. Se una persona che ci odia viene da noi con parole di adulazione, è segno che la sua lode ha un solo fine: farci dismettere la nostra armatura di prudenza e di somma attenzione, perché cadiamo a causa delle sue parole. Sui mali che produce la Parola, ecco cosa rivela lo Spirito Santo: *“Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia (Sir 28,13-26)*. Qualcuno potrebbe chiedersi: come facciamo a conoscere ogni uomo dalla parole che dice? Si risponde che questo è possibile conoscendo noi nello Spirito Santo la nostra verità attuale. Si chiede allo Spirito Santo la conoscenza della nostra verità e dalla parole che a noi vengono rivolte conosceremo ipocrisia, falsità, cattiveria, ignoranza con le quali le parole vengono proferite. Leggiamo le parole che sono rivolte a Gesù: *«Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno».* Tutte queste parole sono false. Sono false perché loro non credono in nessuna di esse. Non credono che Gesù è della stessa verità di Dio. Non credono che lui insegna la via di Dio secondo verità. Parlano di Gesù dalla non conoscenza del suo cuore. Non è vero che Gesù non guarda in faccia a nessuno. Prima di proferire una parola, Lui guarda il cuore. Secondo il cuore di ognuno lui parla e insegna. Sa cosa può dire e cosa non può dire. Sa cosa insegnare oggi e cosa potrà insegnare domani. Ecco perché Gesù li può chiamare ipocriti e può rivelare che le loro parole non sono finalizzate alla ricerca della verità. Essi vogliono farlo cadere in un pronunciamento dal quale scaturirà una pesante accusa o presso il Governatore di Roma o presso il Sinedrio dei Giudei.

*Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli:* *«Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di’ a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «**Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l’iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono.*

Gesù sa che sono venuti per tentarlo. Lui però nella sapienza dello Spirito Santo dona una risposta che dovrà governare non solo la storia di questo momento, ma la storia dell’intera umanità. Ogni uomo vive sotto due padroni: Il Padrone divino e il Padrone umano. È verità. Essendo il Padrone umano un uomo anche Lui deve dare a Dio quello che è di Dio. Se non dona a Dio quello che è di Dio, mai potrà dare all’uomo ciò che è dell’uomo. Così ogni uomo, Prima deve dare a Dio quello che è di Dio. Poi darà all’uomo ciò che è dell’uomo. Il male delle nostre odierne società, da qualsiasi padrone esse sono governate, è solo uno: i padroni umani si rifiutano di dare a Dio quello che è di Dio. Anche moltissimi “padroni” nella Chiesa oggi si rifiutano di dare a Dio quello che è di Dio. Questo significa che mai potranno dare agli uomini quello che deve essere dato agli uomini. Gesù dona al Padre suo il suo spirito, il suo cuore, la sua anima, la sua volontà, i suoi pensieri. Dona a Cesare il suo corpo. Cesare lo consegna perché venga crocifisso. Il Padre scende nel sepolcro e dona a Cristo ciò che è di Cristo: il suo corpo. Glielo dona trasformato in purissima luce, Glielo dona immortale, glorioso, incorruttibile. Cristo Risorto non muore più. La Madre di Dio ci aiuti a dare sempre a Dio ciò che è di Dio.

***22 Ottobre 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Sentì compassione per loro

Gesù è la compassione del Padre fattasi carne. È la compassione del Padre che prende su di sé tutti i peccati del mondo e li espia in vece nostra sul legno della croce. Ecco come lo Spirito Santo rivela la compassione del Padre, fattasi compassione del Figlio, nelle Antiche Scritture: *“Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore (Sap 11,21-12,2).*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore (Is 53,1-10)*. Fin dove giunge la compassione del Padre per noi? Fino a dare il suo Figlio Unigenito dalla croce per aver noi la vita nella fede in Lui. Fin dove giunge la compassione di Cristo Gesù per noi? Fino a farsi nutrimento per noi. Fino a darci la sua carne da mangiare e il suo sangue da bere per la nostra vita eterna; perché in Lui ci possiamo trasformare oggi in vita eterna come Lui è vita eterna. La moltiplicazione dei pani è solo figura del pane spazzato per noi che è Gesù stesso nel mistero dell’Eucaristia. Questa è la sua divina e umana compassione.

*Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla,* *sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull’erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.* (Mt 14,13-21).

Cristo Gesù è la compassione per la nostra vita eterna. Il cristiano, divenuto e ogni giorno sempre di più divenendo vita eterna in Cristo Gesù, è chiamato a divenire oggi lui compassione di Cristo, compassione del Padre, per la salvezza del mondo intero. Ecco oggi qual il nostro peccato più grande: vogliamo essere compassione dei fratelli, ma dal nostro cuore, in totale autonomia e separazione dalla compassione del Padre, che è divenuta compassione di Cristo, che dovrà sempre divenire compassione del cristiano. Separata dalla compassione del Padre e di Cristo Gesù, la nostra diviene compassione per il peccato e non per la grazia, per la falsità e non per la verità, per ogni ingiustizia e non per la giustizia, per la morte e non perla vita. Si ha compassione per una donna che deve abortire. Si ha compassione per una persona gravemente ammalata e la si aiuta a morire con l’eutanasia. Si ha compassione di una coppia omosessuale senza figli e si concede loro il diritto di fabbricarsi o di comprarsi un figlio attraverso le mostruose invenzioni della nostra diabolica e infernale scienza e tecnologia. Si ha compassione di ogni uomo, ma non annunciando il Vangelo di Cristo Gesù e chiedendo la conversione e la fede nella sua Parola. Si ha compassione del peccatore e si lascia che possa vivere nella trasgressione di ogni Legge del Signore. Si ha compassione e si distrugge la stessa natura dell’uomo. Si comprenderà bene che questa è una compassione diabolica. Mai potrà dirsi compassione del Padre e del Figlio. La Madre di Dio sia Lei a rivestirci della purissima compassione del Padre e del Figlio.

**22 Ottobre 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Da dove gli vengono queste cose?

Ogni domanda che noi poniamo rivela la nostra scienza o la nostra ignoranza. C’è una non scienza e una ignoranza che non sono colpevoli e c’è una non scienza e una ignoranza che sono colpevoli. Se un pagano non possiede la scienza che la sapienza viene dal Signore, la sua ignoranza non è colpevole. Non conosce le Divine Scritture. Se invece un abitante adulto di Nazaret non possiede questa scienza, la sua ignoranza è colpevole, perché lui di sabato in sabato ascolto le Divine Scrittura nelle quali è detto con ogni evidenza che tutto è un dono di Dio. È dono di Dio la sapienza e sono dono di Dio i miracoli e i prodigi. Questa verità è così ricordata dall’Apostolo Giacomo alla Chiesa di Dio: “*Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data. La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all’onda del mare, mossa e agitata dal vento. Un uomo così non pensi di ricevere qualcosa dal Signore: è un indeciso, instabile in tutte le sue azioni. Il fratello di umili condizioni sia fiero di essere innalzato, il ricco, invece, di essere abbassato, perché come fiore d’erba passerà. Si leva il sole col suo ardore e fa seccare l’erba e il suo fiore cade, e la bellezza del suo aspetto svanisce. Così anche il ricco nelle sue imprese appassirà. Beato l’uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano. Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno. Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono; poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte. Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall’alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c’è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature (Gc 1,5-18).* La sapienza è necessaria perché si entri nella purissima verità sia della Parola contenuta nelle Divine Scritture e anche perché si conosca, con l’aiuto dello Spirito Santo, il pensiero e la volontà che il Signore vuole che noi compiamo oggi. Solo chi conosce, può obbedire. Chi non conosce, obbedisce male.

Gesù non solo è pieno di grazia e di sapienza. Lui è tutto colmo della pienezza dello Spirito Santo. Ecco cosa rivelano le Divine Scritture di Lui: “*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi (Is 11,1-5). Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11).* Sempre Gesù ha attestato che le sue opere non erano sue. Erano invece opere che il Padre compiva per mezzo di Lui. Tutto in Gesù veniva dall’Alto. Anche il suo concepimento verginale veniva dall’Alto. Come vero uomo Lui è stato concepito nel seno purissimo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Lui stesso viene dall’Alto perché dall’eternità e per l’eternità Lui è vero Dio. Chi si fa carne, è il Verbo della vita.

*Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «**Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d’intorno, insegnando. (Mc 6,1-6).*

La verità di Cristo oggi e per sempre deve essere verità della Chiesa. Anche essa deve venire sempre dall’Alto. Infatti anch’essa è concepita come vero corpo di Cristo per opera dello Spirito Santo nelle acque del Battesimo e negli altri Sacramenti viene santificata e resa capace di compiere la missione evangelizzatrice, illuminatrice, santificatrice del mondo. Il giorno in cui la Chiesa deciderà per una diabolica e satanica decisione di non nascere più dall’Alto per opera dello Spirito Santo e di non essere più santificata e resa capace di assolvere la missione che le è stata affidata sempre per opera dello Spirito, in questo stesso istante si decreterà la sua morte. La Madre della Redenzione non permetta che questo accada. Che presto intervenga presso il Figlio suo.

***22 Ottobre 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# No, io vi dico, ma divisione

La divisione che Cristo opera ha un solo nome: scelta o sequela. È la scelta di camminare sulla sua via che conduce nel regno dei cieli. È la sequela di Lui che cammina verso il Golgota. È la scelta di avere come unica Legge il Vangelo. È la sequela dello Spirito Santo che conduce a tutta la verità. Questa sequela, questa scelta non può essere imposta ad alcuno. Essa però va annunciata ad ogni uomo che vive sulla faccia della terra. Ora risulta bene evidente che se io scelgo il Vangelo, decido di seguire Cristo Gesù, scelgo di avere come mia unica Legge la verità dello Spirito Santo, non posso camminare su altre vie e neanche posso seguire altri Maestri al di fuori dello Spirito del Signore. Ecco la scelta che il Signore Dio, il Liberatore e il Redentore dalla schiavitù d’Egitto chiede al suo popolo: *«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me».* Scegliere il Dio Liberatore e Redentore è scegliere di non avere altri dèi difronte a Lui. Ma è anche scegliere la sua Parola come unica Legge per quanti ora e sempre vorranno scegliere lui. Ecco la Parola che sempre chi sceglie Lui dovrà osservare: *«Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo**»* (Es 24,1-17). Anche Gesù pone una condizione perché si possa scegliere Lui*: “Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni» (Mt 16,24-27)*. Chi vuole scegliere Cristo deve rinnegare i suoi pensieri e assumere quelli di Cristo. Deve abbandonare tutte le infinite croci di peccato, croci che conducono alla morte eterna e prendere la Croce della purissima obbedienza al Vangelo. È questa la sola Croce che conduce alla vita eterna. Ora si comprenderà bene che mai vi potrà essere cammino sulla stessa via tra chi sceglie di seguire il pensiero del mondo da chi invece si sforza per rimanere per tutti i giorni nel pensiero di Cristo Gesù. Sono due pensieri differenti. Mai potranno convivere nello stesso cuore.

*Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra?* *No, io vi dico, ma divisione. D’ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera». Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo». (Lc 12,49-59).*

Se invece sparisce il Vangelo, sparisce il pensiero di Cristo, sparisce la via del Golgota che è la sola che conduce alla vita eterna, se tutto viene ridotto ad una funzione, ad una cerimonia, ad una vuota religiosità, se i sacramenti vengono svuotati del loro mistero e della loro finalità, se tutta la rivelazione viene abbandonato assieme al Dio che quella rivelazione ha fatto, allora si può camminare insieme. Questo però significa perdere noi la nostra identità di discepoli del Signore e assumere l’identità del mondo. Oggi chi ha smarrito la sua identità, perché ha smarrito la sua verità, è solo la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Mentre tutte le altre confessioni religiose cristiane e tutte le altre religioni conservano e rafforzano la loro identità e il loro pensiero, la Chiesa di Cristo Gesù da se stessa si condanna a svestirsi di Cristo Signore al fine di vestirsi del mondo. Veramente il sale della terra sta divenendo insipido. Veramente esso viene calpestato dagli uomini. Tutto questo accade per scelte insensate che moltissimi discepoli di Gesù che hanno deciso di operarle per se stessi e di imporre agli altri. Che il Signore scenda presto sulla nostra terra e faccia sì che della Chiesa non rimanga solo un piccolo resto. Che la Madre di Dio interceda. Che questo mai accada. Sarebbe una grande sciagura prima per la Chiesa stessa e poi per il mondo intero. Verrebbe privato della vera luce.

**22 Ottobre 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Se fai queste cose, manifesta te stesso al mondo!**

Non vi è alcuna differenza tra la seconda tentazione con la quale il diavolo tenta Cristo Signore e la tentazione che oggi gli fanno i suoi parenti. Ecco la tentazione di Satana: *“Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo» (Mt 4, 5-7)*. Cosa propone Satana a Cristo Gesù? Di fare opere eclatanti. C’è opera più eclatante di questa: gettarsi giù dal pinnacolo più alto del tempio di Gerusalemme? Tutti avrebbero visto e tutti sarebbe andati dietro di Lui. Sarebbero andati per le opere, non certo per il Vangelo. Il Vangelo si impone per se stesso. Annunciare il Vangelo vivendolo e attuandolo in ogni sua parte è l’opera madre di tutte le opere. Non esiste opera più grande di questa. Non esiste sulla terra miracolo più eccelso. Ed il miracolo in questo consiste: far vivere nella nostra natura umana, in questo vaso fragile di creta, sempre pronto a frantumarsi, tutto il mistero del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Tutto il mistero della redenzione e della salvezza. Tutto il mistero della conformazione a Cristo Signore. Tutto il mistero della sua grazia, verità, luce, vita eterna. Tutto il misero della sua gloriosa risurrezione e della sua morte redentrice. Se oggi il cristiano è in grande fallimento è perché lentamente, ma inesorabilmente, ha rinunciato a vivere questo altissimo mistero per consegnarsi al pensiero del mondo che è un pensiero di vanità, di futilità, di vuoto spirituale e morale, di totale consegna al peccato e alla morte dell’anima e dello spirito. Sono questi i frutti della Chiesa inclusiva, della Chiesa assembleare, della Chiesa dal basso, dalla Chiesa secondo il mondo. Il vero corpo di Cristo mai potrà essere questa Chiesa, perché il vero corpo di Cristo dovrà essere animato sempre dallo Spirito Santo e lo Spirito Santo darà sempre al corpo di Cristo il pensiero di Cristo e la vita di Cristo. Ma gli darà il pensiero del mondo e il suo peccato. Chi dona al corpo di Cristo il pensiero del mondo e il suo peccato di certo non è governato dallo Spirito Santo. Possiamo aggiungere che neanche sa chi è lo Spirito Santo.

*Dopo questi fatti, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. I suoi fratelli gli dissero: «Parti di qui e va’ nella Giudea, perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu compi. Nessuno infatti, se vuole essere riconosciuto pubblicamente, agisce di nascosto.* *Se fai queste cose, manifesta te stesso al mondo!». Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui. Gesù allora disse loro: «Il mio tempo non è ancora venuto; il vostro tempo invece è sempre pronto. Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché di esso io attesto che le sue opere sono cattive. Salite voi alla festa; io non salgo a questa festa, perché il mio tempo non è ancora compiuto». Dopo aver detto queste cose, restò nella Galilea. Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. I Giudei intanto lo cercavano durante la festa e dicevano: «Dov’è quel tale?». E la folla, sottovoce, faceva un gran parlare di lui. Alcuni infatti dicevano: «È buono!». Altri invece dicevano: «No, inganna la gente!». Nessuno però parlava di lui in pubblico, per paura dei Giudei. (Gv 6,7-13).*

È questa la stupenda verità di Gesù Signore: Lui non è caduto nella tentazione di Satana e non è caduto nella tentazione dei suoi parenti secondo la carne. Gesù mai è caduto in nessun’altra tentazione. Lui sempre si lasciava condurre dallo Spirito Santo, secondo la volontà del Padre suo. Obbedire al Padre era la sua unica mission e vocazione. Questa dovrà essere anche la vocazione e la missione della Chiesa, vero corpo di Cristo nella storia dell’umanità: obbedire sempre a Cristo Gesù, anch’essa mossa e guidata dallo Spirito Santo. Poiché la Chiesa è governata e condotta dagli Apostoli del Signore che sono i suoi Vescovi, è obbligo di ogni Vescovo della Chiesa del Signore Gesù vivere alla maniera del suo Maestro, del suo Signore, Redentore, Salvatore. Se loro non crescono in sapienza e grazia, mai lo Spirito Santo li potrà guidare. Anche se lo ricevono per via sacramentale, è come versare dell’acqua su una pietra. Invece se essi crescono senza alcuna interruzione in sapienza e grazia, sono in tutto simili ad un terreno dissodato che non lascia scorrere in vano neanche una sola goccia di acqua. O anche sono simili ad una spugna che assorbe acqua nella misura della sua grandezza e poi la sparge dove si ha bisogno di essa. Non sono i gesti isolati, i gesti eclatanti, i gesti spettacolari che attraggano al Vangelo. Spesso sono proprio questi gesti che allontanano dalla vita secondo il Vangelo, perché si fa intendere al mondo che proprio questi gesti siano il Vangelo. Oggi possiamo affermare che la Chiesa è sotto un potentissimo attacco a parte di Satana. Lui di essa non vuole lasciare sulla terra né radici e né germogli. La vuole totalmente sradicata dal cuore di Cristo, dal cuore del Padre, dal cuore dello Spirito Santo, dal cuore della Divina Rivelazione, dal cuore della grazia, dal cuore dei sacramenti, dal cuore di ogni verità rivelata, dal cuore della sana dottrina e della retta moralità. Vuole che in essa regni solo il pensiero del mondo. Se domani la Chiesa vivrà con i pensieri di Satana, significa che gli Apostoli di Cristo, che hanno permesso questo, sono apostoli di Satana e non più di Cristo Gesù. Chi cade sotto il governo di Satana, mai potrà dire di operare governato dallo Spirito Santo. Vigilare perché questo non accade è responsabilità di ogni membro del corpo di Cristo. La Madre di Dio, la Madre della Chiesa venga presto in nostro aiuto e soccorso.

**22 Ottobre 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

Perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona

La perfetta conoscenza della Scrittura è necessaria, anzi obbligatoria per tutti coloro che sono chiamati a pensare secondo Dio. Chi è chiamato a pensare secondo Dio? Tutti coloro che sono stati investiti della missione di annunciare ad ogni uomo la divina volontà del loro vero ed unico Signore, vero ed unico Dio, vero ed unico Creatore, vero ed unico Salvatore, vero ed unico Redentore. Ad annunciare il Dio vivo e vero, il solo Dio vive è vero ,oggi e per sempre è obbligato il Papa, sono obbligati i Cardinali, sono obbligati i Vescovi, sono obbligati i Presbiteri, sono obbligati i Diaconi, sono obbligati i Cresimati e son obbligati i battezzati. Quando si pensa secondo il Dio vivo e vero? Quando si pensa di Lui nella purezza e pienezza della conoscenza di tutta la Scrittura secondo la purissima verità posta in essa dallo Spirito Santo. Quando ci si lascia condurre dallo Spirito Santo a Tutta la verità. Quando si ha grande familiarità con la Sacra Tradizione Dogmatica della Chiesa e della Sana Dottrina così come a noi è stata tramandata dai Santi Padre e Dottori della Chiesa. Quando si imitano i Martiri e i Confessori della fede che in nulla si sono lasciati tentare dal pensiero degli uomini e né tantomeno dal pensiero di Satana. Di certo oggi non pensano secondo Dio nello Spirito Santo quanti stanno lavorando per trasformare la Chiesa di Cristo Gesù, che è divinamente Gerarchica – *dal Padre, per il Figlio nel Figlio con il Figlio, per perenne opera dello Spirito Santo, agli Apostoli. Dagli Apostoli nello Spirito Santo, con lo Spirito Santo, per lo Spirito Santo, ad ogni altro membro del corpo di Cristo* – in una Chiesa assembleare, una Chiesa arcobaleno, una Chiesa dal basso, ad una Chiesa come qualcuno pensa a chiamarla: Chiesa Zelig, Chiesa proteiforme, Chiesa cioè capace di assumere tutte le forme del peccato del mondo. Chiesa che non segue più l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, perché il peccato da essa viene benedetto. Chiesa che non chiede più la conversione e la fede nel Vangelo, perché per essa conversione e fede al Vangelo appartenevano alla sua preistoria. Chiesa che neanche più chiede il battesimo, perché per molti suoi figli oggi, battezzare e non battezzare è senza alcun significato. Chiesa che non ha più come suo cuore Cristo Gesù, perché come suo cuore oggi deve essere il mondo e i suoi pensieri. È chiaro ed evidente che questa Chiesa che si vuole innalzare sulla terra sarà una vera Torre di Babele: *“Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra” (Gen 11,1-9)*. Differente che invece la Chiesa che nasce dalla Pentecoste: *“Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi (At 2,1-4).*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia,* *perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,10-17).*

Chi conferisce un ministero nella Chiesa o chi è chiamato ad eleggere qualcuno perché assuma un ministero, se non è lui colmo della verità dello Spirito Santo e non è interamente governato dal pensiero del Padre, in tutto conforme alla Divina Rivelazione, sempre conferirà il ministero dalla sua non conoscenza della verità e anche eleggerà dalla sua grande ignoranza nelle cose che riguardano Dio. Non sceglierà e non conferirà il ministero dal pensiero di Dio, eleggerà e conferirà il ministero dal pensiero degli uomini. Costui e costoro devono sapere che sono responsabili di tutto il male spirituale e morale prodotto dal frutto della loro scelta. Se i cardinali eleggono un papa dal pensiero degli uomini e non dal pensiero di Dio, essi sono responsabili di tutto il male che il loro eletto produrrà nella Chiesa. Cos dicasi per ogni elezione, ogni scelta, ogni nomina, ogni conferimento di ministero. Ecco perché l’Apostolo Paolo chiede a Timoteo di non discostarsi in nulla né dallo Spirito Santo e né dalla Sacra Scrittura. La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo essere perennemente governati dal pensiero di Dio.

***22 Ottobre 2023***

**Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio**

La Vergine Maria si trova incinta per opera dello Spirito Santo. È questo il mistero che l’avvolge. Giuseppe, suo sposo, pensa di ritirarsi dalla sua vita. Vuole starne fuori, senza però arrecarle alcun danno. La sua soluzione è quella di licenziare in segreto la sua sposa. Il Vangelo ci dice che Lui è uomo giusto e ogni cosa la vuole realizzare osservando la più alta giustizia. Per lui è giusto che si tiri fuori dalla vita della sua sposa ed è giusto non procurarle alcuna ingiuria da parte della gente. Questa la sua duplice giustizia. La giustizia dell’uomo non sempre corrisponde con la giustizia divina. I pensieri di Dio sono assai distanti da quelli dell’uomo. La giustizia perfetta è il compimento dell’attuale volontà di Dio, oggi. Il Vangelo, tutta la Rivelazione, ci insegna cosa è il bene e cosa è il male. Possiamo noi, seguendo la Scrittura, evitare sempre il male. Mai però possiamo noi, seguendo la Scrittura che insegna il bene universale, il bene per tutti, sapere qual è il bene particolare – sempre operando il bene universale, cioè vivendo tutto il Vangelo, tutta la Parola del Signore, osservando tutti i comandamenti – che oggi il Signore vuole che noi operiamo. Per questo occorre la sua particolare luce, il suo attuale aiuto, la momentanea ispirazione, il conforto dello Spirito Santo, che deve farsi sentire con efficacia nella nostra vita rivelando o ispirando perché siamo messi dinanzi alla purissima volontà di Dio per noi.

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

La giustizia pensata da Giuseppe, anche se buona e santa, è giusta per lui, per la sua persona. Non è giusta però per la Madre e il Bambino. Il Bambino deve nascere in una vera famiglia, non da una Donna sola, anche se vergine, purissima, santissima, immacolata. Il Bambino dovrà avere un Padre legale, secondo la Legge di Dio e degli uomini, un Padre che faccia suo il Figlio eterno di Dio, Figlio eterno perché da Dio generato nell’oggi dell’eternità. La Vergine Maria dovrà avere un vero sposo, che viva per Lei, rispettandola però nella sua verginità e nel suo mistero di Madre di Dio per opera dello Spirito Santo. Tutto questo ci rivela quanto differente, abissale, distante sia la nostra giustizia giusta da quella voluta da Dio per noi. Giuseppe non cerca la giustizia attuale che viene da Dio. Lui attua la giustizia universale. Rimanendo nella giustizia universale, lui pensa ciò che è giusto e ciò che non è giusto secondo la Legge, pensa per il meglio per sé e per Maria. A cosa non pensa Giuseppe? Al meglio del meglio per il bambino che Maria porta nel suo grembo. Anche oggi, nel nostro mondo che si crede evoluto oltre ogni misura, mai si pensa al diritto del bambino. Si pretendono diritti per le coppie omosessuali. Per loro è un diritto acquistare un bambino, come se fosse merce in un super mercato. Per loro è diritto anche fabbricarsi un bambino, come se ci si trovasse in una officina specializzata. Le sozzure che in questo campo si stanno commettendo gridano a Dio con urla lancinanti perché scenda come è sceso al tempo di Noè o al tempo di Sodoma e Gomorra e vi ponga fine. Non credo vi sia sozzura più grande di questa: Una donna anziana fa scongelare il seme di suo figlio, compra un utero in affitto, in questo utero fabbrica un nipote per sé, Mi domando dov’è il diritto del bambino. È questa l’evoluzione della nostra società e la sua crescita morale, civile, sociale? Dov’è il diritto del bambino nell’aborto, nel divorzio, in tutti quei concepimenti fuori del matrimonio? In tutte questa madri surrogate, uteri in affitto, semi per fecondazione eterologa? Compera e vendita dei concepiti? Tempo addietro abbiamo messo in luce quali sono i diritti del Bambino. Li ricordiamo, perché ognuno possa inciderli nel suo cuore:

**Sui diritti del bambino:** Quanto stiamo per scrivere non appartiene al cristiano. Se appartenesse al cristiano ognuno potrebbe dire: *“Io non sono cristiano e ciò che scrivi non mi interessa. Interessa a te che sei cristiano”.* Quanto stiamo per scrivere appartiene alla più pura verità della natura umana. Se appartiene alla più pura verità della natura umana, appartiene ad ogni uomo. Ecco allora la Legge perenne della verità della natura umana: *“Chi uccide anche una sola verità della natura umana, dalla verità della natura umana sarà ucciso. Dalla vita precipiterà nella morte”*. È legge perenne, universale, per ogni uomo. La morte nel tempo si trasformerà in morte eterna. Ciò premesso, possiamo procedere senza indugio. Per comprende quanto il Signore Dio, il Creatore dell’uomo, ha scritto come diritto che ogni uomo è chiamato ad osservare, perché la sua vita rimanga vita e non si trasformi in morte, cammini nella verità e non proceda nella falsità, sia governata dalla piena libertà e non sia invece sottomessa ad ogni schiavitù, deve sempre ricordarsi che ogni Legge scritta per l’uomo dal suo Creatore e Signore è Legge universale e riguarda ogni uomo, tutta l’umanità, l’intera creazione. È nel diritto universale che si vive il diritto particolare. È falso ogni diritto particolare che si vive sul sacrificio del diritto universale.

Nel matrimonio la donna non è padrona del suo corpo. Ne ha fatto dono al marito. Neanche l’uomo è padrone del suo corpo. Ne ha fatto dono alla moglie. L’uomo e la donna non sono padroni del corpo dell’uno e dell’altro. Ne hanno fatto un dono al Signore per la missione di dare la vita ad altri uomini e ad altre donne. Perché il Signore, il Creatore dell’uomo, odia il ripudio? Perché una volta che il matrimonio è stato posto in essere, Lui, il Signore, ha creato dei due aliti di vita un solo alito e questo solo alito non può essere più separato. Da questo solo alito dovranno nascere altri aliti di vita, sempre secondo la Legge del Signore. Ecco allora alcuni diritti universali che mai un uomo e una donna potranno calpestare. Sono diritti di natura.

È diritto dell’uomo nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, creata con patto pubblico, nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.

È diritto dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.

È diritto di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile. Ecco perché è diritto dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà.

Calpestare uno solo di questi diritti è non amare l’uomo, ma prima ancora è non amare il Creatore dell’uomo. Chi vuole amare l’uomo secondo purezza di verità deve dare ad ogni uomo ogni diritto scritto prima ancora di venire alla luce. Ecco perché nessuna donna può dire: il corpo è mio e posso fare di esso ciò che voglio. Il corpo non è della donna. È di Dio. Appartiene a lui per creazione. Esso va sempre usato secondo la volontà di Dio, mai secondo l’arbitrio o il capriccio dell’uomo o della donna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. (Mt 5,31-32).

Un tempo l’umanità era afflitta dalla peste. Poiché essa aveva un percorso rapido e i mali che produceva sul nostro corpo erano immediati e visibili, la si temeva e ognuno cercava di evitarla, per quanto era possibile. Essa però mieteva le sue numerose vittime, spesso senza alcuna colpa o responsabilità da parte dell’uomo. Oggi vi è una peste più grande che però nessuno teme, nessuno evita, tutti cercano. Questa peste che distrugge dal di dentro il nostro corpo, con conseguenze che durano nei secoli, che non si fermano alla singola persona, come per l’antica peste, si chiama con diversi nomi: droga, alcool, fumo, cibo, lussuria, impudicizia, scandalo. Tutte queste pesti assalgono l’uomo e lo distruggono nelle fibre più profonde e anche invisibili della sua umanità, rendendo il suo corpo dannoso persino nel dono della vita, attraverso la via della generazione. Queste pesti privano l’uomo e la donna di essere padre e madre di vita vera. I danni di cui esse sono causa sono irreparabili e durano per i secoli dei secoli.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di droghe. La droga dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso. Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di alcool. L’alcool da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo. Il diritto del bambino di nascere da genitori che non sono schiavi del fumo. Il fumo è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che sanno fare buon uso del cibo. Il cibo non è temuto da nessuno. Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene. Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi della lussuria. La lussuria è un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale. Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi dell’impudicizia. L’impudicizia fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù.

Il diritto del bambino di nascere da genitori dediti allo scandalo. Lo scandalo è l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina. Un solo peccato di scandalo può distruggere secoli di lavoro santo. Il diritto del bambino di essere preservato da malattie genetiche. Alcune di queste pesti giungono fino a modificare geneticamente la nostra stessa natura. La natura modificata, produce frutti modificati. Oggi sono moltissime le malattie genetiche, ma nessuno si dona cura e pone ogni attenzione affinché la sua natura non venga geneticamente modificata. Si vogliono però trovare le medicine per aiutare in qualche modo quanti nascono con queste malattie. E così la madre scienza ci consente di perseverare nella distruzione della nostra natura. Tanto poi prima o poi un qualche rimedio si troverà. Questa è la grande stoltezza dell’uomo. Noi i peccati contro la vita li abbiamo messi bene in luce così come abbiamo messo bene in luce il diritto del bambino prima dello stesso concepimento. È cosa giusta avere sempre queste verità dinanzi ai nostri occhi.

Ecco quanto abbiamo già scritto: “I frutti di questa società di dèi li conosciamo: aborto, divorzio, utero in affitto, unioni tra gli stessi sessi, vendita di neonati, guerra infinita di parole vane, litigi senza numero, incapacità di trovare un accordo anche sulle verità più naturali. Non parliamo poi di tutti i diritti negati ai bambini, diritti prima del concepimento e diritti dopo il concepimento”.

Proviamo a mettere in luce qualche diritto del bambino e si comprenderà tutto il male creato in questo mondo fatto di dèi. Non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Ma su alcuni diritti che sono prima dello stesso concepimento. Ecco un primo diritto prima del concepimento. Ogni bambino ha il diritto per natura, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, di nascere da una famiglia. Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna. La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento. Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini.

Lo sappiamo. Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia. Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare.

Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino. La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere. È un diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.

A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della libertà religiosa. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accoglierlo. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino.

Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio. Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre. È al bambino che viene negato il diritto alla vita secondo Dio.

Viviamo in una società in cui ogni adulto pretende che venga difeso il suo non diritto, il suo falso diritto, ma calpestando il vero naturale diritto del bambino. Il diritto dell’adulto finisce quando viene leso il diritto del bambino. Gli adulti sono a servizio del bambino, mai loro padroni. Sono i custodi del diritto dei figli, mai i loro despoti o tiranni. Una civiltà in cui gli adulti sono tiranni dei bambini è disumana. Mia potrà dirsi civiltà. Oggi dobbiamo confessare che la disumanità è grande.

Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. È questa la nostra moderna torre di Babele. Ecco la giustizia secondo il cuore dell’uomo: l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto. Oggi la nostra falsa, errata, bugiarda teologizzazione del Vangelo e dell’intera Scrittura, sta privando l’uomo di essenziali diritti dategli dal suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore potente. È diritto dell’uomo conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù.

È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo. È diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo. È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro. È diritto di ogni uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, sostenuto dall’annunzio della Parola. È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio. Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo che viene sulla nostra terra, nessun uomo potrà mai cancellarli. Sarà lui privato della beatitudine eterna. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità, ci stiamo paganizzando e neanche ce ne accorgiamo. Oggi la cattiva teologizzazione del Vangelo sta privando l’uomo di questi diritti fondamentali, essenziali, che sono tutti finalizzati al diritto di ogni uomo di gustare la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.

Ma c’è un altro fondamentale, costitutivo, essenziale diritto che l’anima deve custodire gelosamente nel cuore e al quale deve immediata e sempre pronta obbedienza. È il diritto di seguire la mozione dello Spirito Santo, che la spinge verso una via di santificazione anziché verso un’altra. Non è evangelico, non è ecclesiale, non è sacerdotale, non è cristiano tutto ciò che ignora questo diritto fondamentale di ogni anima: raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Difendere i diritti delle anime è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare un solo diritto dell’anima è peccato contro lo Spirito Santo. La Chiesa del Dio vivente, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rispetta questo diritto, arrendendosi dinanzi all’appello di ciascuno alla sua coscienza. La responsabilità della decisione è solo sua. Un diritto da mettere nel cuore è il diritto di difendere la verità con la verità. Mai la verità va difesa con la falsità. Non basta dire: Se agisci così, sei un idolatra. Se ti comporti in questo modo, costruisci un vitello d’oro. Devi spiegare la verità di ogni tua parola. È diritto dell’uomo essere illuminato con la verità.

Sui diritti del bambino prima del concepimento ci sono ancora altre verità che è giusto mettere in grande luce. I vizi per la salute sono potente veleno di morte. Il vizio deturpa, svilisce, opprime, deprime, disprezza, impoverisce, ferisce, uccide. La salute è il nostro bene più prezioso.

Essa va custodita, accresciuta, protetta, salvaguardata. Le virtù sono le vere vitamine della vita. Quando si trasforma il vizio in necessità di vita è allora che non vi è più spazio per carità, elemosina, misericordia, solidarietà. Il vizio è fonte di grande miseria spirituale e materiale. Esso non uccide solo il corpo, ma anche l’anima e lo spirito. Chi elimina i vizi dal suo corpo, dalla sua mente, dal suo cuore, rende il suo spirito libero e la sua anima leggera, capaci di volare. Come si trasmette il patrimonio fisico, così anche va trasmesso il patrimonio genetico spirituale. È trasmissione ininterrotta, perenne. Questo patrimonio genetico spirituale è la fede in Cristo Gesù, la speranza che nasce dalla sua Parola, la carità del suo santissimo cuore. Se padre e madre sono senza fede, anche i loro figli cresceranno senza fede nel loro sangue.

Oggi è questa la povertà delle povertà. Nessuna povertà è più grande di questa: generare un figlio, ma senza trasmettere loro il patrimonio genetico spirituale della fede in Gesù. È povertà che determina tutta la vita: generare un figlio senza la trasmissione della speranza e della carità vissuta con il cuore di Cristo. Oggi questa povertà è visibile. Ed è questa la causa della scarsa o addirittura inesistente nostra elevazione spirituale, morale, culturale. Sublime verità che mai deve essere dimenticata. Se Cristo Gesù non diviene il nostro patrimonio genetico, mai lo possiamo trasmettere. L’educazione non è insegnamento esterno. È trasmissione genetica spirituale, così come noi siamo per creazione “trasmissione genetica di Dio”. Nel battesimo noi riceviamo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo partecipi del suo patrimonio genetico della natura divina. Ridurre l’educazione o l’accompagnamento a parole vuote, non produrrà mai frutti di vita vera. Manca il dono del “gene” della vita eterna. Questo gene va dato per generazione fisica e anche spirituale. Ma per darlo è necessario che si è vero “gene” di Cristo Gesù e di Dio Padre.

La Vergine Maria si lascia fare e Dio fa di Lei una degnissima Madre del suo Verbo Eterno. Lei nella santità è la bellezza più alta e nobile. Come Maria, ogni donna, chiamata a generare figli a Dio, dovrebbe lasciarsi fare bella, santa, pura, perfetta anche se in misura diversa. Anche se differente è la missione, bellezza spirituale e fisica, purezza dell’anima e del corpo sono necessari per divenire madri degne. Non è per nulla conveniente per una donna abbandonarsi al vizio, lasciandosi conquistare da alcool, fumo, droga, cambiare spesso uomini. Non è per nulla conveniente darsi all’immoralità, deturpando anima, cuore, spirito, e deteriorando il corpo in modo irreversibile.

Una donna mai deve per vizio o mancanza di virtù, rendere il corpo incapace per natura trasformata di generare un figlio come si conviene. Ogni figlio va generato nella santità del corpo e della mente, del fisico e dello spirito. Certi vizi rovinano geneticamente la natura. Non c’è missione più alta sulla terra della maternità ed essa mai va cancellata dalla mente e dal cuore. Di certo non si pensa al bene migliore del figlio quando non lo si concepisce nel modo più degno, più vero, più giusto, più santo. È giusto che ogni nuova creatura riceva il meglio della vita della madre. Mai esso dovrà ricevere il peggio. La maternità è sacrificio. Nessuno potrà mai generare santità da una natura corrotta, natura di vizio e di peccato. Santità da santità, vizio da vizio, corruzione da corruzione, immoralità da immoralità, falsità da falsità, inganno da inganno.

Padre e Madre, uomo e donna sono essenziali perché vi sia vera famiglia, famiglia umana. Mai vi potrà essere vera famiglia, famiglia umana senza il padre e senza la madre. Due padri insieme senza essere padri non fanno famiglia. Due madri insieme senza essere madri non fanno famiglia. La famiglia, quella vera, si compone di un padre e di una madre con legame stabile. Come due uomini che si mettono insieme mai potranno generare un figlio, così neanche lo potranno fare crescere. Manca la madre. Così per due donne che si mettono insieme. Esse mai potranno generare un figlio e così neanche lo potranno fare crescere. Manca il padre.

Violentare la natura sostituendo i suoi diritti con diritti artificiali e artificiosi è condannarla a produrre frutti avvelenati, di morte. Nessun uomo: prete, religioso, scienziato, politico, filosofo, economista, romanziere o altri, potrà mai ledere la natura nei suoi diritti. Chi lede i diritti della natura s’incammina su vie di non vita. Chi sancisce falsi diritti artificiali e artificiosi è nemico dell’umanità. Nessuna politica è buona dinanzi a Dio, se essa calpesta anche un solo diritto di un solo uomo. I diritti da osservare non sono quelli artificiali, immorali, peccaminosi che l’uomo stabilisce come diritti. Sono quelli invece che il Signore ha stabilito diritti inviolabili della persona umana. È diritto inviolabile della persona umana che una donna si sposi con un uomo e concepisca altra vita. Anche concepire è diritto inviolabile e nessuna legge dell’uomo lo potrà calpestare. La Chiesa insegna che paternità e maternità dovranno essere responsabili. Ma è sempre l’uomo e la donna che decidono quanti figli dare al loro Signore, Creatore, Dio. Non è diritto della persona umana che un uomo si sposi con un altro uomo e una donna con un’altra donna. Non viene rispettato il comandamento del Signore che vuole che l’uomo e la donna: “Crescano e si moltiplichino”. Un uomo non può concepire se non con una donna e una donna se non con un uomo, legittimamente uniti nel matrimonio unico e indissolubile.

È diritto della persona umana una volta concepita che la vita le venga rispettata. Nessuno gliela potrà mai togliere. Essa è sua e di Dio. Chi priva della vita una vita concepita offende gravemente la vita concepita e anche Dio che ha collaborato al concepimento con la creazione dell’anima. Ma è anche diritto inalienabile della persona umana che dal momento del suo concepimento viva nella sua famiglia, con il padre e con la madre che le hanno dato la vita. Sono diritti artificiali, di peccato e quindi grandi abomini presso Dio sia il divorzio che l’aborto. Con l’aborto si toglie la vita alla vita. Con il divorzio si priva la vita di divenire vera vita.

Ma l’uomo non si cura dei diritti dell’uomo, per questo la sua politica è miserevole, disumana. Quale umanità vi è in una politica che ogni anno uccide nel mondo circa cinquantasei milioni di vite concepite? Quale umanità vi è in quella politica che consente la distruzione della culla della vita? Che un uomo possa fare il male è una cosa. Che il male venga decretato bene per legge è politica disumana, gravemente offensiva del Dio Creatore e Signore, del Dio della vita.

Ma oggi chi si cura del Signore? Chi oggi pensa che di ogni disumanità dobbiamo rendere a Lui conto? Chi pensa che ogni legge disumana non lede i diritti solo di un uomo, ma dell’intera umanità che viene privata dei suoi diritti fondamentali? Pensare che tutto dipende dalla decisione dell’uomo, è grande stoltezza. Anche perché sui re della terra e su tutti coloro che esercitano il potere, il Signore indagherà con una indagine rigorosa. Vaglierà ogni parola da essi proferita. Ogni legge da essi emanata. Ogni disordine creato nel suo regno. Ogni deviazione dalla retta giustizia. Ogni arbitrio introdotto nella sua creazione. Si può anche decidere di uccidere ogni neonato o anche ogni anziano o ogni ammalato grave, o persone inabili a qualsiasi lavoro. Ognuno però dovrà sapere che Dio gli domanderà conto anche di un secondo di vita sottratto all’uomo per pensiero, legge, decreto, opera dell’uomo. Un re che non è collegato con la volontà di Dio, mai potrà dirsi vero re. L’arbitrio sarà la sua legge, la prepotenza la sua ragione, l’urlo il suo dialogo, la violenza la sua argomentazione, il ricatto la forza del suo spirito, la minaccia il suo convincimento. Così si è re di Satana, non di Dio, re di peccato e tenebra, mai re di grazia e verità.

Altra verità che mai dovrà essere dimentica, sempre osservata dall’uomo. A nessuna donna è consentito dal Creatore dell’uomo concepire un figlio contro la sua Legge e la sua Legge è una sola: ogni concepimento dovrà avvenire in seno al matrimonio da lui stabilito nel momento stesso della creazione dell’uomo e della donna. Ecco il vero matrimonio secondo la natura dell’uomo: un solo uomo, una sola donna con legame stabile, duraturo, inseparabile fino alla morte. Se una donna si presta al concepimento con un seme che non è di suo marito, si pone fuori della Legge del suo Creatore. Così dicasi anche per un uomo. Chi dona il suo seme fuori del matrimonio secondo la verità della natura creata da Dio, si pone fuori della Legge della natura creata e introduce un gravissimo disordine all’interno di tutta la creazione.

Se due uomini e due donne vogliono porsi al di fuori e contro la Legge della creazione, è una scelta della loro volontà, contro però la verità di creazione. Devono però assumere le conseguenze di questa loro scelta di volontà. Chi sceglie questa via, deve sapere che mai potrà essere vera madre e mai vero padre. Una donna non può concepire la vita con un’altra donna, né un uomo può concepire la vita con un altro uomo. Se una donna vuole essere vera madre deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità. E anche un uomo, se vuole essere vero padre, deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità. Questo per legge di natura creata che nessuna volontà umana potrà mai abrogare o cancellare. Questo vale per l’uno e per l’altro partner omosessuale. Altrimenti uno è padre e l’altro rimane senza paternità. Una è madre e l’altra rimane senza maternità. Divenire due donne madri di un bambino non da esse concepito, è contro il diritto del bambino, che per legge di natura deve crescere con un vero padre e una vera madre. Solo in casi di morte dei due genitori, potrà essere dato in adozione, ma a chi? Ad una vera famiglia costituita secondo la legge di natura: da un vero padre e da una vera madre. È il diritto del bambino che mai potrà essere dichiarato nullo. Ognuno sotto il cielo può scegliere di vivere come gli pare. Mai però potrà calpestare un solo diritto che per natura è dell’altro. Oggi invece ognuno decide di vivere come gli pare, calpestando però i diritti di natura che sono inviolabili. La Madre nostra celeste ci liberi da ogni superbia che sta distruggendo tutti i diritti fondamentali della persona umana, diritti inviolabili ed eterni.

**Ritorniamo al pensiero iniziale**. Quando noi pensiamo ciò che è giusto e ciò che è non giusto secondo il Vangelo, noi cerchiamo un tipo di giustizia, che però è sempre secondo il nostro cuore e i nostri desideri. Invece noi siamo chiamati a realizzare la giustizia che oggi il Signore vuole da noi. Se è Dio a volerla, è a Dio che dobbiamo sempre chiederla. Per questo urge una preghiera intensa, forte, decisa, risoluta. L’uomo che cerca la giustizia di Dio per ogni giorno della sua storia, si reca davanti a Lui, si prostra in adorazione, lo invoca con fede e amore, dispone mente e cuore ad accogliere la manifestazione della sua attuale giustizia. L’umiltà ci fa riconoscere che la nostra mente è eternamente incapace di conoscere cosa il Signore vuole oggi da noi, qual è il mistero che Lui vuole che noi realizziamo, quale la via santa che bisogna percorrere. L’amore per il nostro Dio ci fa ricorrere a Lui, perché ci manifesti i suoi sentieri e ci indichi le sue vie. Possiamo conoscere cosa Dio ci chiama a realizzare nella nostra vita. Lo possiamo perché Lui sempre lo manifesta ai semplici, miti, umili e puri di cuore. È cosa giusta che sempre ci ricordiamo quanto lo Spirito Santo rivela nella preghiera che Salomone innalza al Signore. Il volere attuale di Dio in ordine al governo della nostra vita è dato a noi solo per rivelazione. La rivelazione deve essere a noi data dal Signore. Rivelazione abituale per mezzo della sua sapienza. Rivelazione attuale per mezzo di un intervento particolare del Signore. È quanto accade con Giuseppe. Il Signore nella notte manda un suo Angelo a Giuseppe perché gli riveli il so volere. Ecco cosa dice lo Spirito Santo attraverso la preghiera di Salomone:

*«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).*

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi di Dio, custoditeci nella più pura, più santa, più attuale volontà del Signore e sua giustizia. Colmateci anche di ogni sapienza e intelligenza nello Spirito Santo. Faremo sempre ciò che il Signore ci chiede.

**22 Ottobre 2023**

XXX DOMENICA T. O. [A]

# Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?

Un dottore della Legge interroga Gesù. Gli chiede qual è nella Legge il grande comandamento. Gesù con immediatezza gli ricorda quanto è scritto nel Libro del Deuteronomio e in quello del Levitico. Se leggiamo la risposta di Cristo Gesù al di fuori del contesto nel quale questi due comandamenti, quello verso Dio e quello verso il prossimo, sono inseriti, possiamo ben dire che tutto è amore. Il contesto invece esclude questa nostra odierna interpretazione secondo la quale ogni amore disordine è vero amore. Ecco il contesto ed ecco il testo. Il contesto del Deuteronomio inizia dal capitolo IV, nel quale è detto che alla Legge del Signore nulla si deve togliere e nulla si deve aggiungere. Il contesto del Capitolo V dona la Legge del Sinai, quella scritta sulle due Tavole come Legge perenne per tutto il popolo di Dio. Il Capitolo VI chiede di osservare questa Legge con obbedienza che coinvolge cuore, anima e mente: “*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?*

*Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. Il giorno in cui sei comparso davanti al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il Signore mi disse: “Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi per tutti i giorni della loro vita sulla terra, e le insegnino ai loro figli”. Voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; il monte ardeva, con il fuoco che si innalzava fino alla sommità del cielo, fra tenebre, nuvole e oscurità. Il Signore vi parlò dal fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura: vi era soltanto una voce. Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè le dieci parole, e le scrisse su due tavole di pietra. In quella circostanza il Signore mi ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso” (Dt 4,1-14).*

*“Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo ai vostri orecchi: imparatele e custoditele per metterle in pratica. Il Signore, nostro Dio, ha stabilito con noi un’alleanza sull’Oreb. Il Signore non ha stabilito quest’alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti vivi. Il Signore sul monte vi ha parlato dal fuoco faccia a faccia, mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore, perché voi avevate paura di quel fuoco e non eravate saliti sul monte. Egli disse: “Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d’Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato.*

*Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo”. Sul monte il Signore disse, con voce possente, queste parole a tutta la vostra assemblea, in mezzo al fuoco, alla nube e all’oscurità. Non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede (Dt 5,1-22).*

Ecco testo e contesto del primo comandamento così come è scritto nel Capitolo VI: *“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,1-9)*. Come si può constatare nulla è lasciato alla libera volontà dell’uomo e neanche alla sua razionalità o alla sua scienza. Tutto invece nell’amore è regolato dalla volontà di Dio scritta sulle due Tavole della Legge. Sono pertanto in grande errore tutti coloro che affermano che ogni amore disordinato è vero amore. Potrà essere vero amore per il loro cuore nel quale non abita lo Spirito Santo. Mai però potrà essere vero amore secondo la volontà di Dio e la santissima Legge. Se ci separiamo dalla Legge scritta, mai noi possiamo amare il Signore di Dio nostro. La Legge scritta è la sola vera regola, la vera solo norma che separa il vero amore da ogni falso amore.

*Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «**Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».*

Il contesto del secondo comandamento invece è la stessa santità di Dio, santità però non è lasciata alla libera interpretazione o comprensione dell’uomo, ma santità che viene specificata anche nei minimi dettagli nei Capitoli XVIII, XIX e XX del Levitico. Ecco alcuni dettagli del Capitolo XIX: “*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio. Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio. Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore. Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio. Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-7).* Ecco come il prossimo va amato: osservando ogni dettaglio della Legge del Signore. Se anche un solo dettaglio viene trascurato, il prossimo non si ama secondo la Legge del Signore. Ma anche noi amiamo noi stessi, se non ci amiamo dalla Legge, obbedendo ad ogni sua prescrizione. La Legge del Signore proibisce ogni relazione sessuale di uomini con uomini e di donne con donne. Chi pratica queste cose, di certo non ama il prossimo dalla Legge del Signore né tanto meno ama se stesso dalla Legge del Signore. Può amare il prossimo suo come se stesso solo chi si ama dalla purezza e pienezza della Legge. Ma lo ama come se stesso, amandolo dalla purezza e dalla pienezza della Legge. Amare, ma non dalla Legge, amarsi, ma non dalla Legge del Signore, è amore disordinato, amore peccaminoso, amore che mai potrà essere benedetto. La Madre di Dio e Madre nostra ci aiutai ad amare sempre della Legge.

***29 Ottobre 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Uomo di poca fede, perché hai dubitato?

Quando il Signore dice di fare una cosa, quella cosa si può fare. Si può fare ma non per la nostra bravura, bensì per la sua onnipotenza. Nelle cose di Dio non c’è alcuna bravura e neanche alcuna abilità da parte nostra. C’è invece solo Lui che diviene nostra capacità, nostra bravura, nostra abilità. Questa verità così viene confessata dall’Apostolo Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi: *“E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo. Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita. Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l’inno di ringraziamento, per la gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne” (2Cor 4,3-18)*. Noi siamo vasi di creta, sempre ponti a spezzarsi, frantumarsi. Per questo sempre dobbiamo pensare che noi siamo perennemente oepra di Dio. Dio ci fa sua opera in Cristo, perché noi in Cristo, con Cristo, per Cristo possiamo compiere le sue opere, o meglio l’opera della formazione di Cristo Gesù in ogni cuore. Ecco perché Pietro è uomo di poca fede. Non conosce la verità di Cristo Gesù. Dubita di se stesso. Sta per affondare. Chiede però di essere salvato e il Signore lo riporta sula barca. La sua poca fede non gli ha consentito di giungere fino a Cristo Gesù.

*Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «**Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s’impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.* (Mt 14,22-36).

Quanto è successo a Simon Pietro in questa notte, sta succedendo a moltissimi suoi discepoli. Questi dinanzi allo strapotere del male che oggi infuria minaccioso contro il glorioso Vangelo di Gesù Signore, hanno smesso di credere che in loro tutto è opera di Dio. Tutto è opera della potenza e forza dello Spirito Santo. Tutto è opera della divina grazia. Come Gesù cammina sulle onde del mare in burrasca per grazia e non per umane abilità o capacità, così anche i discepoli di Gesù devono camminare sulle onde del male per far giungere la divina Parola della conversione, della grazia, della salvezza ad ogni uomo. Questo mai potrà accadere se i discepoli non sono colmi di Spirito Santo come Gesù era colmo di Spirito Santo. Se non sono spinti dalla grazia come Gesù è colmo della grazia. Se non sono animati dalla stessa fede con la quale Gesù cammina sulle onde della sua croce, inchiodato su di essa. Se il discepolo è creta vuota di Spirito Santo, vuota di grazia, vuota di verità, vuota di fede, vuota di ogni luce soprannaturale, vuota di santità, per lui diviene impossibile camminare sulle acque agitate dal fortissimo vento ed è in questo istante che affonda nelle acque profonde di questo mondo che ormai ha superato di gran lunga il limite del male. Se moltissimi discepoli di Gesù non fossero immersi in questo mare del mondo, non si comprenderebbe oggi la loro volontà e decisione di accogliere tutto il mondo nella Chiesa. Vogliono accogliere il mondo nella Chiesa e benedire anche il peccato del mondo perché essi ormai sono privi di ogni luce e di ogni forza per vincere il peccato. Ecco la decisione di assuefazione al peccato, anziché combatterlo per vincerlo. La Madre di Dio ci doni almeno la forza di grida a Cristo Signore, perché venga a salvarci.

**29 Ottobre 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Proclamarono che la gente si convertisse

Ecco nel Vangelo secondo Marco come inizia la missione si Gesù Signore: *“Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo»” (Mc 1,14-15)*. Ci si deve convertire al regno che viene, che è vicino, al regno che con Cristo Gesù è venuto ed è in mezzo ad essi, anche se essi ancora non lo vedono. Come ci si converte al regno che è vicino? Ci si converte cedendo nel Vangelo. In quale Vangelo si deve credere? Nel Vangelo di Dio che Gesù sta proclamando. Il Vangelo non è di Cristo Gesù. È invece il Vangelo di Dio, la Parola di Dio. Questo significa che da questo momento si devono lasciare le altre Parole di Dio e seguire questa Parola che risuona sulla bocca di Gesù Signore. Ecco allora in che consiste la conversione: nella fede in ogni Parola che esce dalla bocca di Cristo Gesù. Ecco come questa verità è rivelata sia da Gesù nel Vangelo secondo Giovanni e sia dalla Lettera agli Ebrei: *“Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6,26-29). Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato (Eb 1,1-4). Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto (Eb 4,12-13).* Si crede nella Parola di Cristo Gesù secondo verità, se secondo verità si crede in Colui che la Parola dice. Chi è colui che dice la Parola? È il Dio per mezzo del quale l’uomo è stato creato. È il Verbo eterno, il Figlio Unigenito del Padre. È il Figlio del Padre perché da Lui generato prima della creazione del mondo, nell’oggi dell’eternità. Poiché il Vangelo di Dio è detto da Dio stesso, dal Dio che si è fatto carne per la nostra salvezza, questo Vangelo è degno di tutta la nostra fede.

*Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient’altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano (Mc 6,7-13).*

Come gli Apostoli devono attestare che il regno dei cieli è vicino e che la conversione è necessaria per entrare in esso? Con il potere che Gesù ha conferito ad essi. Il potere è sugli spirito impuri, ed anche su ogni malattia e infermità. Con la Parola gli Apostoli scacciamo gli spiriti impuri. Ungendo con olio gli ammalati, li guariscono. Quali sono i segni che oggi ogni Apostolo di Gesù deve compiere perché il mondo creda nel regno che essi annunciano? Un solo segno è necessario: parlare sempre con verità e sapienza di Spirito Santo. Il segno è lo Spirito Santo che dal loro cuore si riversa nel cuore di chi ascolta per trafiggerlo e attrarlo a Cristo Signore. Se poi lo Spirito Santo vorrà che si diano altri segni, è Lui che ispira l’apostolo di Cristo Gesù perché li compia. Ecco come l’Apostolo Paolo compie l’annuncio del Vangelo ai suoi tempi: *“Fratelli miei, sono anch’io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l’un l’altro. Tuttavia, su alcuni punti, vi ho scritto con un po’ di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un’offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all’obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all’Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui, ma, come sta scritto: Coloro ai quali non era stato annunciato, lo vedranno, e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno” (Rm 15,14-21)*. Sempre l’Apostolo del Signore deve operare con la forza e la potenza dello Spirito Santo. Sarà poi lo Spirito del Signore a operare per mezzo dell’Apostolo quanto giova perché un cuore sia attratto al Vangelo e creda in esso. La Madre di Dio e Madre nostra ottenga dal Figlio la grazia affinché ogni apostolo sia sempre colmo di Spirito Santo e agisca con la sua forza e potenza nella missione di evangelizzazione del mondo.

***29 Ottobre 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?

Quello che Gesù chiede a quanti lo stanno ascoltando, lo chiede anche ad ogni suo discepolo. Ognuno è obbligato, anche se dovrà porsi contro il mondo intero, a giudicare da se stesso ciò che è giusto, ciò che è vero, ciò che è santo, ciò che è virtù e anche ciò che è vizio, errore, falsità, menzogna, inganno. Ciò che è Vangelo e ciò che Vangelo non è e mai potrà esserlo. Ecco cosa insegna lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: *“Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi! (Fil 4,4-9).* Una volta che ogni singolo discepolo di Gesù ha giudicato da se stesso, con l’aiuto dello Spirito Santo e anche attraverso coloro che lo Spirito Santo ha costituito nella sua Chiesa Maestri e Dottori, Esperti in ogni discernimento, ciò che è giusto, ciò che è giusto lo si deve seguire, costasse anche il martirio o l’esilio spirituale. Anche se il mondo intero dovesse manifestargli che il suo giudizio non è secondo verità, lui è obbligato a seguire ciò che è stato giudicato da lui giusto nello Spirito Santo, secondo le regole del giusto giudizio date da Cristo Gesù. Sappiamo che molti falsi dottori, molti falsi maestri, molti falsi annunciatori di un falso vangelo, molti falsi teologi, potrebbe dichiarare non giusto ciò che noi abbiamo giudicato giusto secondo le regole del giusto giudizio. Da cosa dobbiamo accorgerci che costoro sono falsi giudici e falsi maestri che perseguono falsità e menzogna? Dalla loro fede manifestata attraverso le loro parole. Se uno di questi falsi maestri e falsi dottori non crede nella manifestazione oggi della Vergine Maria o di Cristo Gesù e dichiara un falso storico ciò che invece è purissima verità storica, attestata poi dai frutti che il soprannaturale disceso sulla nostra terra ha operato, di certo il suo giudio è falso. Mai potrà essere vero, essendo falso il principio posto all’inizio del suo discernimento.

Lasciamoci aiutare dal Salmo: *“Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi? Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato! Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l’avido benedice se stesso. Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore:* ***«Dio non ne chiede conto, non esiste****!»;* ***questo è tutto il suo pensiero.*** *Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari. Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure». Di spergiuri, di frodi e d’inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza. Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l’innocente. I suoi occhi spiano il misero, sta in agguato di nascosto come un leone nel covo. Sta in agguato per ghermire il povero, ghermisce il povero attirandolo nella rete. Si piega e si acquatta, cadono i miseri sotto i suoi artigli. Egli pensa: «Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla». Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano, non dimenticare i poveri. Perché il malvagio disprezza Dio e pensa: «Non ne chiederai conto»? Eppure tu vedi l’affanno e il dolore, li guardi e li prendi nelle tue mani. A te si abbandona il misero, dell’orfano tu sei l’aiuto. Spezza il braccio del malvagio e dell’empio, cercherai il suo peccato e più non lo troverai. Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla sua terra sono scomparse le genti. Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri, rafforzi i loro cuori, porgi l’orecchio, perché sia fatta giustizia all’orfano e all’oppresso, e non continui più a spargere terrore l’uomo fatto di terra (Sal 10,1-18)*. Se Dio non esiste, questo pensiero governerà tutta la sua vita. Se la Vergine Maria non può manifestarsi, questo pensiero governerà sempre il giudizio di chi è chiamato a verificare la verità storia di una manifestazione della Madre di Dio.

*Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?* *E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo». (Lc 12,54-59).*

Basta porre un solo principio falso e falso sarà ogni nostro giudizio. Se per la Chiesa dei nostri giorni, Cristo Gesù non è il solo, l’unico nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, nasce ogni falso giudizio sulle vie della salvezza. Falsamente si dice che tutte le altre religioni sono via di salvezza. Ma se tutte le altre religioni sono vie di salvezza, ne consegue che Gesù non è più il solo nome nel quale è stabilito che noi possiamo essere salvati. Ne consegue ancora che la nostra Divina Rivelazione è un colossale errore e una universale menzogna. Ne consegue che noi cristiani finora siamo stati falsi testimoni della verità. Anche la Chiesa di Cristo Signore non ha più ragione di esistere sulla terra. Perché mi devo convertire al Vangelo, se la religione che seguo mi dona la salvezza? La Madre di Gesù scenda di nuovo sulla nostra terra e metta in piena luce tutti i nostri falsi giudici che stanno distruggendo la Chiesa del Figlio suo. Se Lei non interviene con immediato intervento, le tenebre ci copriranno senza più rimedio.

**29 Ottobre 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!**

Ogni persona che vive sulla terra è perennemente giudicata dagli altri. Ma anche ogni persona che vive sulla terra, giudica gli altri. Tutti giudicano parole, azioni, opere, sentimenti, modalità di essere e di operare. Non vi è nulla di visibile e di udibile che non venga giudicato. Gesù giudica i Giudei e li dichiara non osservanti della Legge di Mosè. Anzi dice che in Mosè e nei suoi scritti essi non credono: *“Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,36-47)*. Il giudizio di Gesù è operato secondo giustizia, perché frutto in Lui non solo della sapienza dello Spirito Santo e della grazia senza misura che inonda il suo cuore, ma anche frutto della visione del loro cuore e della conoscenza perfetta di esso. Essi possono ingannare la gente, mai potranno ingannare lo Spirito Santo. Mai potranno ingannare la sua perfetta conoscenza di ogni cuore. Ai suoi occhi nulla è nascosto. Non solo ogni uomo giudica e viene giudicato, ma anche ogni uomo è chiamato a giudicare tutta la sua vita. Ognuno deve sapere su quale via cammina; se sulla via delle tenebre o sulla via della luce, della giustizia o dell’ingiustizia, della verità o della falsità, della vita o della morte, dell’amore o dell’odio. Questo giudizio è necessario, ma anche questo giudizio può esser fatto solo se si pieni di Spirito Santo. È lo Spirito Santo che deve farci l’esame di coscienza così come lo Spirito Santo ha fatto l’esame di coscienza ai setti angeli delle Chiesa di Asia, per mezzo dell’Apostolo Giovanni: *“All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”. All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”. All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”. All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”. All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”. All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap, 3,1-22).* Senza la luce dello Spirito Santo, saremo tutti giudicati ma non secondo giustizia, ma anche giudicheremo e ci giudicheremo ma non secondo giustizia, perché ci giudicheremo dalla falsità e non dalla verità, falsità che il nostro cuore dichiarerà purissima verità. Ecco perché è necessario crescere nello Spirito Santo senza alcuna interruzione. Non c’è crescita senza l’obbedienza purissima alla Parola.

*Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo?* *Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!». Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov’è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: «Il Cristo, quando verrà, compirà forse segni più grandi di quelli che ha fatto costui?». (Gv 6,13-31).*

Ecco il giudizio non secondo giustizia, quando è fatto dal peccato: la falsità è dichiarata verità, la verità falsità; la giustizia ingiustizia; la santità peccato, il peccato santità; l’errore sana dottrina, la sana dottrina errore; la vera teologia rinnegata, la falsa teologia esaltata; l’odio è dichiarato via di bene, l’amore via di male. I posseduti da Satana vengono innalzati a paladini di verità e di giustizia, e il Figlio di Dio che è la verità e la giustizia viene accusato di essere un indemoniato. Poiché ad ogni discepolo di Gesù è chiesto di giudicare secondo giustizia, chi vuole obbedire a questo comando divino, dovrà ogni giorno ravvivare lo Spirito del Signore che dimora nel suo cuore e crescere in esso senza alcuna interruzione. Come si cresce nello Spirito Santo? Crescendo in ogni obbedienza, facendo della Parola del Signore la nostra stessa vita, così come Cristo Gesù ha fatto della Parola del Padre suo la sua vita. Questo obbligo – giudicare secondo giustizia – è di ogni discepolo di Gesù. È del Papa, ma anche dei Vescovi. È dei Vescovi ma anche dei Presbiteri. È dei Presbiteri, ma anche dei Diaconi, di ogni Cresimato, di ogni Battezzato. Non solo si deve giudicare secondo giustizia, ognuno è obbligato a vivere secondo giusto giudizio senza mai retrocedere da esso, gli dovesse costare anche la vita. Ognuno deve aiutare l’altro a giudicare secondo giustizia. Ecco come l’Apostolo Paolo aiuta Pietro a giudicare secondo giustizia: *“Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?» (Gal 2,11-14).* È questo il vero amore: aiutare ogni fratello a giudicare secondo giusto giudizio. Questo amore può anche condurre ad ogni esilio spirituale e anche al martirio fisico, quando si vuole amare quanti vivono nel cuore di Satana e si chiede loro di abbandonare questo cuore al fine di entrare a vivere nel cuore di Cristo Gesù. Gesù non fu crocifisso per avere amato ogni uomo con giusto e perfetto giudizio? Ogni altro può anche giudicare la nostra vita dal suo peccato, dalla sua menzogna, dal suo odio per la verità, dalla sua volontà di non obbedire a Cristo Gesù. A noi rimane l’obbligo in eterno di camminare secondo il giusto giudizio da noi posto nello Spirito Santo e nel timore del Signore. Nello Spirito Santo si giudica con giusto giudizio e per opera dello Spirito Santo si vive secondo il giudizio operato. La Madre della Redenzione ci ottenga la grazia di vivere e morire nel giusto giudizio.

**29 Ottobre 2023**

**IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO**

**Compi la tua opera di annunciatore del Vangelo**

Se per un assurdo impossibile, domani tutta la Chiesa abbracciasse il pensiero del mondo come suo vangelo e suo stile e modalità di essere e di operare, spetta ad ogni singolo Vescovo, che è Vicario di Cristo Gesù, rimanere fedele alla Parola, al Comando, alla Missione, allo Spirito Santo che gli sono stati affidati. Ecco cosa chiede l’Apostolo Paolo a Timoteo: *“Tu annuncia la Parola, insiti al momento opportuno e non opportuno,* *ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Tu vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciare il Vangelo, adempi il tuo ministero”*. Ecco cosa sempre dovrà fare un Vescovo della Chiesa di Dio, nella Chiesa di Dio e nel mondo: **Tu annuncia la Parola**: la vita della Chiesa e del mondo è dall’annuncio della Parola. La Parola è quella di Gesù. Alla Parola di Gesù nulla va tolto e nulla va aggiunto. Integra e pura al Vescovo è stata consegnata. Integra e pura la dovrà annunciare. Lo ripetiamo. Anche se tutti gli altri Vescovi abbracciassero come loro vangelo il pensiero del mondo, spetta ad ogni singolo Vescovo, anche se rimane solo, restare fedele alla Parola e allo Spirito Santo che dona la verità della Parola. **Insiste al momento opportuno e non opportuno**: Ci sono circostanze favorevoli perché si possa annunciare il Vangelo. Ecco in cosa consiste la sapienza dello Spirito Santo che governa il cuore del Vescovo: trasformare i momenti non opportuni in momenti opportuni. Questa è stata la scienza di Gesù. Questa dovrà essere la scienza nello Spirito Santo di ogni Vescovo: sapere sempre rendere lui opportuni i momenti non opportuno, favorevoli i momenti non favorevoli. Presso un pozzo, a mezzo giorno, di fronte ad una donna ostile, il momento per annunciare la Parola di certo non è opportuno. Ecco la sapienza di Gesù Signore: Lui ha trasformato quel momento non favorevole in un momento favorevolissimo. Lo attestano i frutti prodotti. **Ammonisci:** l’ammonimentoserve a mettere l’ascoltatore dinanzi agli amari frutti che il suo rifiuto di ascoltare la Parola sempre produce. Sono frutti di morte eterna per chi non ascolta e anche per tutti coloro la cui fede dipende dalla sua fede. Ammonire è vero ministero di ogni Vescovo di Cristo Gesù. Anche i suoi fratelli Vescovi lui deve ammonire, se vede nello Spirito Santo che hanno abbandonato la Parola del Signore. **Rimprovera**: il rimprovero è porre l’altro dinanzi ai suoi errori, invitando perché non li ripeta più. Anche il rimprovero va fatto nello Spirito Santo. L’errore deve riguardare la Parola ascoltata, la Parola letta, la Parola interpretata, la Parola vissuta. Quanto tu stai facendo non è secondo la purezza e l’integrità della Parola del Signore. **Esorta con ogni magnanimità e insegnamento:** l’esortazione è nella manifestazione della purissima verità che è chiesto a noi di vivere, verità che riguarda tutto il mistero di Cristo Gesù, con invito fatto con il nostro cuore e soprattutto con lo Spirito Santo che ci anima perché si accolga la Parola, la si viva, si perseveri in essa. L’esortazione va fatta con carità magnanima e con insegnamento purissimo. Chi vuole esortare sempre dovrà essere pieno di Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo, in noi nulla viene da Dio.

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci,* *rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero. (2Tm 4,1-5).*

**Tu vigila attentamente***:* su cosa deve vigilare un Vescovo della Chiesa di Dio? Deve vigilare perché la Parola di Gesù rimanga sempre Parola di Gesù, il Vangelo rimanga sempre Vangelo, la verità contenuta nella Parola rimanga sempre verità, Il Vero Dio rimanga sempre Vero Dio, il Vero Cristo Gesù rimanga sempre il Vero Cristo Gesù, il Vero Spirito Santo rimanga il Vero Spirito Santo, la Vera Chiesa rimanga sempre la Vera Chiesa, il mistero rivelato rimanga nella sua purezza. Anche la missione evangelizzatrice deve rimanere nell’integrità e purezza. **Sopporta le sofferenze***.* Perché un Vescovo deve sopportare le sofferenze? Perché non c’è annuncio del Vangelo che non debba essere vissuto nella grande sofferenza. La croce è la via sulla quale sempre deve camminare chi vuole predicare il Vangelo secondo la verità del Vangelo. **Compi la tua opera di annunciare il Vangelo**. Ogni singolo Vescovo questo sempre dovrà fare: compiere la sua opera di annunciare il Vangelo. Questa è la sua missione. A questa sua missione deve consacrare tutta la sua vita, senza mai stancarsi, mai venire meno, mai tirarsi indietro. **Adempi il tuo ministero:** Qual è il ministero di un Vescovo della Chiesa di Dio? Ammaestrare il gregge di Cristo con la Parola di Cristo. Santificare il gregge di Cristo con la grazia di Cristo. Condure il gregge di Cristo, guidandolo sulla via di Cristo perché raggiunga la vita eterna. A nulla serve lavorare e affaticarsi, se poi il gregge non è condotto sulla via di Cristo perché entri nella luce eterna e nella gioia senza fine nel regno di Dio. Anche se tutti gli altri suoi fratelli Vescovi, dovessero domani tradire o rinnegare il Signore, abbracciando il pensiero del mondo come loro unico Vangelo, spetta ad ogni singolo Vescovo rimanere fedele a questa sua missione così come l’ha manifestata lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo. Ogni Vescovo deve sempre pensare nello Spirito Santo che la salvezza della Chiesa e del mondo è stata posta nelle sue mani, nel suo cuore, sulla sua bocca. La Madre di Dio e Madre nostra aiuti ogni Vescovo a vivere la sua missione secondo il cuore di Cristo e ogni sapienza e intelligenza nello Spirito Santo.

***29 Ottobre 2023***

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

**Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola**

È cosa giusta che ognuno sappia che per la fede di Noè che trasforma in immediata obbedienza la Parola ricevuta, il Signore salva la vita sulla nostra terra. Per la fede di Abramo che sale sul monte per offrire in sacrificio Isacco, il Signore promette che tutte le nazioni un giorno sarebbero state benedette nella sua discendenza. Per la fede di Mosè e la sua obbedienza ad ogni Parola ascoltata, il Signore opera la liberazione dei figli d’Israele dalla pesante schiavitù d’Egitto e dona vita ad un intero popolo per quarant’anni in un deserto inospitale. Per la fede di Giosuè, il Signore dona al suo popolo la conquista della terra promessa. Per la fede della Vergine Maria e per opera dello Spirito Santo, il Padre realizza l’incarnazione del suo Figlio Unigenito. Per la fede degli Apostoli il Vangelo si diffonde nel mondo intero. Per ogni persona di fede il Signore sempre compirà opere di salvezza e di redenzione. Leggiamo quanto la Lettera agli Ebrei rivela sulla fede: *La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone. Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti. Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori. E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi (Eb 11,1-40).* La fede, che è purissima obbedienza ad ogni Parola del Signore, compie sempre quanto nella Parola viene annunciato. La Parola rimane senza alcun effetto se ad essa non si dona la più piena e perfetta obbedienza. La Vergine Maria crede nella Parola che l’angelo Gabriele le ha rivolto e per questa fede diviene Madre del Signore, Madre di Dio, Madre del Messia, Madre del Redentore, Madre del Salvatore, Madre di colui che è la vita eterna, la luce, la verità, la grazia, la risurrezione per tutto il genere umano. Il nostro Dio farà sempre quanto Lui dice, ha detto e dirà, se noi, come la Vergine Maria e seguendo il suo esempio, crederemo e obbediremo ad ogni sua Parola, Parola che è tutta contenuta nelle Sacre Scritture, Parola attuale che sempre Lui potrà rivolgere ad ogni uomo. Obbedendo ad ogni Parola di Cristo Gesù, obbediremo anche allo Spirito Santo che dovrà condurci a tutta la verità. Sempre dobbiamo ricordarci di questo mirabile e irripetibile frutto che il Signore ci ha dato per la fede della Vergine Maria. Lui ha potuto dare al mondo il Messia promesso e il Messia è il Figlio suo Unigenito che si è incarnato per opera dello Spirito Santo nel purissimo seno di Colei che Lui, il Padre dei cieli, ha inondato di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. Se la fede di Abramo ci ha ottenuto la promessa del nostro Salvatore, per la fede della Vergine Maria il Salvatore ci è stato donato. Chi è il Salvatore che ci è stato donato lo aveva già rivelato il profeta Isaia e anche alcuni Salmi: *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti” (Is 9,1-6). “Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai»” (Sal 2,7-9). “Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek» (Sal 110, 1-4)*. Nella Vergine Maria l’incarnazione del Verbo è la prima opera compiuta dal Signore per la divina e onnipotente azione dello Spirito Santo. Questa prima opera sarà accompagnata da molte altre opere, compiute sempre dal Padre, per Cristo, in Cristo, con Cristo, per la potente e divina azione dello Spirito Santo e per la purissima obbedienza della Vergine Maria, ora Madre di Dio, perché Colui che da Lei è nato è il Figlio Unigenito del Padre, perché da Lui generato nell’oggi dell’eternità, prima del tempo. Chi da lei nasce è il suo Verbo eterno.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

Riflettiamo un istante: se il Signore tutto opera per la fede della creatura che Lui ha fatto a sua immagine e somiglianza, possiamo noi pensare che Dio possa operare oggi, domani e sempre, la salvezza del mondo senza la fede dell’uomo nella Parola di Cristo Gesù, in ogni Parola di Cristo Gesù? Se nell’Antico Testamento la salvezza veniva promessa sempre per la fede di quanti hanno creduto nella Parola di Dio, nel Nuovo Testamento la salvezza è data per la fede di ogni discepolo di Gesù. La fede in Cristo Gesù nasce in un cuore per la fede nella Parola di Cristo Signore da parte di quanti già credono in Cristo. Quando un discepolo di Gesù ha fede? Quando obbedisce ad ogni Parola scritta nei Sacri Testi della Divina Rivelazione e anche ad ogni Parola che il Signore potrà sempre rivolgergli oggi, in questo tempo, in queste circostanze storiche e cammina verso tutta la verità sotto conduzione e mozione dello Spirito Santo. Dove non c’è obbedienza alla Parola del Signore da parte del cristiano, lì nessuna fede nasce in un cuore e la salvezza operata da Cristo Signore con il sacrificio della sua croce viene lascata cadere in vano. Non c’è peccato più grande da parte di un discepolo di Gesù dell’omissione o della non obbedienza alla Parola. Per la non obbedienza alla Parola una moltitudine di cuori non giunge alla salvezza e non può gustare i frutti della Redenzione. Oggi c’è un progetto nefasto portato avanti da operai fraudolenti, da falsi apostoli di Cristo Gesù, da diaconi e servitori di Satana, che se verrà realizzato e imposto alla Chiesa come sua modalità di essere e di operare, progetto che vuole creare la piena emancipazione dalla Parola così come essa è contenuta nelle Sacre Scritture, la salvezza del mondo è seriamente compromessa assieme alla salvezza di moltissimi discepoli del Signore. Costruire una Chiesa dal basso, una Chiesa assembleare, una Chiesa arcobaleno, una Chiesa camaleontica, è la più grande sciagura che possa abbattersi sull’umanità. La Chiesa nasce per l’obbedienza alla Parola e anche per l’obbedienza alla Parola vive. La Parola è quella di Dio, mai quella degli uomini. La Vergine Maria ha portato la salvezza nel mondo per mezzo della sua fede. La Chiesa se vuole portare salvezza lo potrà solo con la sua fede ed è fede l’obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù.

**29 ottobre 2023**

XXXI DOMENICA T. O. [A]

# Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli

Quando Dio volle creare il suo popolo, lo creò chiedendogli di ascoltare la sua Parola come unica e sola Legge. Un solo Dio, una sola Parola, una sola Legge, quella del suo Dio, un solo popolo. L’unità di tutte le tribù d’Israele può essere creata solo da Dio e solo sotto la Parola di Dio che perennemente lo dovrà governare. L’antico popolo di Dio è figura del Nuovo. Il Nuovo Popolo è creato da Dio in Cristo Gesù, per Cristo Gesù, con Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito. È fondato sulla roccia invisibile che è Cristo Gesù, roccia invisibile che diviene roccia visibile che è Pietro e in comunione gerarchica con Pietro sono tutti gli Apostoli e i loro successori che sono i Vescovi. Questa verità Gesù così la rivela nel Vangelo secondo Giovanni: “*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio» (Gv 10,11-18).* Un solo gregge e un solo Pastore, Cristo Gesù, Pastore invisibile. Un solo gregge e un solo Pastore visibile: Pietro. In Comunione gerarchica con Pietro, tutti i Vescovi della Chiesa di Dio. Oggi Gesù dice, nel Vangelo secondo Matteo: *“Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli”*. Un solo Vangelo e voi tutti suoi sudditi, voi tutti suoi ascoltatori fedeli e saggi.

Quando si è tutti fratelli? Quando si è tutti ascoltatori della Parola dell’unico Maestro. Se i maestri sono differenti, muore la fratellanza in Cristo. Rimane solo la fratellanza in Adamo. Essendo però questa una fratellanza secondo la carne e non secondo lo Spirito Santo, è una fratellanza nel peccato e non nella grazia, nel vizio e non nelle virtù, nelle tenebre e non nella luce, nella divisione e non nell’unità. Ecco come l’Apostolo Paolo dichiara non evangelica e non cristica questa fratellanza: *“Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente (2Cor 6, 14-18)*. E nella Lettera agli Efesini viene rivelato il fondamento della vera unità: *“Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti” (Ef 4,4-6)*. Se il Padre del Signore nostro Gesù Cristo non diviene nostro Padre e se noi non diveniamo suoi figli nel Figlio suo Gesù, mai noi possiamo essere fratelli gli uni degli altri, o tutti fratelli. Manca il fondamento dell’unità che è Cristo Gesù e il Padre suo che è nei cieli. La fratellanza vera è solo cristologica, teologica, ecclesiologica, pneumatologica. Se anche una sola di queste note manca, non sarà mai vera fratellanza. Mai sarà unità tra di noi, perché non è unità in Cristo Gesù: *“Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato” (Gv 7,29-21).* Una cosa solo con Cristo. Una sola unità con Cristo e il Padre. Vera fratellanza.

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

Oggi si vuole una fratellanza che abbracci ogni differenza. È come volere un solo gregge o una sola mandria di animali composta di pecore, agnelli, leoni, lupi, pantere, leopardi, tigri, serpenti velenosi, capre, arieti, ogni altro animale che vive sulla faccia della terra. Si comprenderà che mai si potrà parlare di unità, di vera fratellanza. Perché si compia la profezia di Isaia è necessario che l’uomo non viva più secondo la carne, abbandonandosi ad ogni peccato, ma che viva rigenerato e governato dallo Spirito Santo nella grazia e nella verità di Cristo Gesù. Allora sì che: *“Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia” (Is 11,6-10).* La Madre di Dio ci aiuti perché ogni discepolo di Gesù si lascia guidare e condurre dalla purissima vertà dello Spirito Santo.

**05 Novembre 2023**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi

Scribi e farisei, nel Vangelo, da Gesù più volte sono detti ciechi e guide di ciechi. Quando un uomo può essere detto cieco? Ecco la regola per discernere chi è vedente e chi è cieco: *“Nessuno accende una lampada e poi la mette in un luogo nascosto o sotto il moggio, ma sul candelabro, perché chi entra veda la luce. La lampada del corpo è il tuo occhio. Quando il tuo occhio è semplice, anche tutto il tuo corpo è luminoso; ma se è cattivo, anche il tuo corpo è tenebroso. Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra. Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso, senza avere alcuna parte nelle tenebre, sarà tutto nella luce, come quando la lampada ti illumina con il suo fulgore»” (Lc 11,33-36). La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!” (Mt 6,22-23)*.Quando l’occhio di un uomo è semplice? È semplice quando l’uomo che possiede l’occhio è puro di cuore: *“Beati i puri di cuore perché vedranno di Dio! (Mt 5,8).* Quando il cuore è puro? Quando è senza peccato. Nel peccato mortale si perde la purezza del cuore e si diviene ciechi. Nel peccato veniale la purezza del cuore si offusca e anche la vista spirituale si offusca. Si è perfettamente puri di cuore quando si è senza alcun peccato nel cuore, né mortale e né veniale. Si possiede una stupenda vista nelle cose di Dio quando si cresce di virtù in virtù, di carità in carità, di fede in fede, di sapienza in sapienza, di giustizia in giustizia. Più si cresce nella perfezione delle virtù e più la nostra vista spirituale si acuisce. Scribi e farisei sono pieni all’interno di rapina e di iniquità e per questo sono ciechi. Anche coloro che essi guidano sono ciechi, perché anche loro pieni di rapina e di iniquità: *«Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo» (Lc 11, 39-44)*. Gesù mette in guardia i suoi discepoli perché non si lascino inquinare dal lievito di tutta questa gente cieca che si erge a guida degli uomini: *“Nel passare all’altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane. Gesù disse loro: «Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso del pane!». Gesù se ne accorse e disse: «Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane? Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via? E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto? Come mai non capite che non vi parlavo di pane? Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei». Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall’insegnamento dei farisei e dei sadducei” (Mt 6,5-12)*. Chi si lascia guidare da un cieco attesta che anche lui è cieco nelle cose che riguardano Dio. Del male che compie è lui responsabile, perché divenuto cieco antecedentemente.

*In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!». Ed egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un’offerta a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre”. Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione. Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini». Poi, riunita la folla, disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l’uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l’uomo!». Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata.* *Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!». Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». Ed egli rispose: «Neanche voi siete ancora capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore.* *Questo rende impuro l’uomo. Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adultèri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. Queste sono le cose che rendono impuro l’uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l’uomo».* (Mt 15,1-20).

Farisei e scribi, non essendo nella Legge di Dio, non possano giudicare se un altro è nella Legge o fuori di essa. Può giudicare chi conosce la Legge. Sempre giudicherà con giudizio falso chi trasgredisce la Legge del Signore o non vive perfettamente in essa. Noi sappiamo che l’obbedienza di Cristo Gesù alla Parola del Padre suo non solo è perfetta, ma è anche obbedienza sapiente e intelligente perché frutto Lui della perenne mozione dello Spirito Santo. Ecco perché Lui può dire che sono le cose che escono dal cuore impuro, cattivo e malvagio che rendono impuro un uomo. Cuore impuro, uomo impuro. Un cibo assunto per sfamarsi mai potrà rendere impuro un uomo. La Madre di Dio, la Donna dal cuore purissimo, ci aiuti ad essere puri di cuore così come puro è il suo cuore. Dal cuore puro possiamo giudicare secondo verità e sapienza cosa è puro e cosa è impuro. Aiuteremo così i nostri fratelli a camminare sempre nella perfetta purezza secondo Dio.

**05 Novembre 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Venne però il giorno propizio

Chi ama servire il Signore, sempre deve porre tutta la vita nelle mani del suo Dio, sapendo che la sua fedeltà al suo Signore potrebbe passare anche per la via della morte fisica. Un profeta del Dio vivente sempre deve essere pronto a dare la sua vita per la Parola che Lui annuncia. Ecco cosa chiede lo Spirito Santo per bocca del Siracide: *“Figlio, se ti presenti per servire il Signore, prepàrati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l’oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affìdati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui. Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione (Sir 2,1-11)*. Giovanni il Battista è in carcere per l’odio di una donna cattiva e malvagia, seduttrice e priva di ogni sana moralità secondo Dio. Vuole e brama la sua morte. Erode però non vuole ucciderlo. *“Lui teme Giovanni, sapendolo un uomo giusto e santo, e veglia su di lui. Nell’ascoltarla rimaneva perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri”*. Giovanni il Battista non solo sarà provato con il carcere. Lo sarà anche con il versamento del suo sangue. Così Lui sarà il perfetto Precursore di Cristo Gesù nel ministero e anche nella morte. Lui però non passerà per la crocifissione, perché questo crudele strumento di tortura e di supplizio era solo dei Romani. Lui sarà decapitato in carcere. Quando il Signore decide che un suo fedele servitore dovrà avere anche la gloria del martirio, permette agli uomini che vivano tutta la loro cattiveria, malvagità, odio, stoltezza, insipienza, ogni altra potenza di peccato, compresa ogni impurità e ogni impudicizia. Sarà tutta questa potenza e strapotenza di peccato che farà sì che Giovanni il Battista si rivesta della gloria del martirio.

*Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, perché l’aveva sposata. Giovani infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodìade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell’ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.* *Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell’esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo:* *«Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro (Mc 6,13-29).*

Ecco come questa potenza e strapotenza di peccato si abbatte su Giovanni il Battista: Salomé, figlia di Erodìade, balla dinanzi al re e ai suoi commensali un ballo lascivo, lussurioso, impuro. Erode, che di impurità e di lussuria si nutre, perde il senno e nella sua stoltezza e insipienza fa un giuramento stupido. Lui promette di dare a Salomé qualsiasi cosa gli avrebbe chiesto, anche metà del suo regno. Salomè viene istigata dalla madre a chiedere la testa di Giovanni il Battista. La figlia succube della madre obbedisce e fa la sua richiesta al re: *«Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista»*. Il re si fa triste e anziché rispondere alla giovane donna che darle la testa di Giovanni non era in suo potere, ordina alle guardie di esaudire il suo desiderio. Non solo per il giuramento fatto, ma anche a motivo dei commensali lui dona questo ordine sciagurato, perché ordine di peccato. Anche i commensali sono responsabili di questo omicidio. Avrebbero potuto essi convincere il re che la richiesta non entrava nel giuramento. Si trattava di una cosa non sua. Nessun uomo è proprietà di un altro uomo. Ma un sonno di peccato e di somma stoltezza avvolge tutti coloro che sono nella sala. Anche oggi sta succedendo la stessa cosa. Il mondo sta chiedendo alla Chiesa che gli doni su un vassoio la testa di Cristo Signore e i figli della Chiesa, anche loro presi da un sommo di peccato e di somma stoltezza, gliela stanno consegnando, ignorando che se consegnano al mondo la testa del loro Salvatore e Redentore, anche la testa della stessa Chiesa gli consegneranno, anzi gliel’hanno già consegnata. La Madre di Gesù intervenga e faccia con la sua potente intercessione che i figli della Chiesa rinsaviscano e si liberino da questo sommo di peccato, di stoltezza, di grande insipienza, di infinita demenza spirituale.

***05 Novembre 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai

L’illusione di essere mentre non si è, è oggi e sempre la grande malattia che conduce alla morte spirituale ogni discepolo di Gesù, Lo Spirito Santo così ci ammonisce per bocca dell’Apostolo Giacomo: *“ Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla. Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo” (Gc 1,22-27)*. Ecco un altro suo ammonimento, questa volta per bocca dell’apostolo Paolo: *“Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1Cor 6,9-11)*. Dall’illusione di essere nella verità mentre si è nella falsità o dall’illusione di essere convertiti, mentre nella realtà si rimane e si vive da pagani di mente e di cuore, di anima e di spirito, nascono i falsi giudizi e i falsi discernimenti. Poiché la torre di Siloe non è caduta sopra di me, io sono giusto. Poiché non sono stato ucciso da Pilato, io sono a posto con la mia coscienza. Poiché in questa disgrazia io sono stato risparmiato, allora io abito nella verità, mentre chi è stato colpito dalla morte sicuramente era un peccatore. Ecco un falso giudizio sull’Apostolo Paolo: *“Una volta in salvo, venimmo a sapere che l’isola si chiamava Malta. Gli abitanti ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia e faceva freddo. Mentre Paolo raccoglieva un fascio di rami secchi e lo gettava sul fuoco, una vipera saltò fuori a causa del calore e lo morse a una mano. Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli abitanti dicevano fra loro: «Certamente costui è un assassino perché, sebbene scampato dal mare, la dea della giustizia non lo ha lasciato vivere». Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non patì alcun male. Quelli si aspettavano di vederlo gonfiare o cadere morto sul colpo ma, dopo avere molto atteso e vedendo che non gli succedeva nulla di straordinario, cambiarono parere e dicevano che egli era un dio” (At 28,1-6)*. Solo chi è nella pienezza dello Spirito Santo conosce la realtà del suo stato spirituale e solo finché rimane nello Spirito Santo la conoscerà. Si esce dallo Spirito Santo e sempre si avrà una falsa conoscenza di se stessi. Gesù corregge ogni falsità di giudizio e chiede ad ogni uomo che si converta per avere la vita, altrimenti senza conversione si è pronti per la morte eterna. O ci si converte, o si perisce. La vita è nella conversione. La conversione è alla Parola di Dio. Chi vuole conoscersi, solo confrontandosi con la Parola di Dio lo potrà fare. Senza confronto con la Parola si è tutti “giusti e santi”.

*In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subìto tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime.* *Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”». (Lc 13,1-9).*

Il Signore vuole che portiamo frutti di conversione nella fede, nella speranza, nella carità. Poiché il fico, figura di quanti dicono di credere in Lui, non porta frutti, esso fa tagliato. Al suo posto ne verrà piantato un altro che a suo tempo darà un ottimo raccolto. Ecco la grandezza della misericordia del contadino. Chiede al padrone che gli conceda un anno di tempo, così lui presterà ogni cura al fico: *“Forse non ha prodotto non per cattiva volontà, ma perché non è stato ben curato. Io gli presterò ogni cura. Se poi lui non produce, allora non è stato per mia colpa, per mia omissione, per averlo trascurato. Non produce per natura sterile ed allora lo potrai tagliare”*. Questa misericordia deve essere stile di vita di chi dice di credere in Cristo Gesù. Dovrà essere la veste del suo cuore e dei suoi pensieri. Anche verso i fratelli defunti si deve avere sempre misericordia, pregando il Signore che non consideri le loro colpe. Di certo non ha alcuna pietà cristiana e neanche alcuna misericordia chi dinanzi ad una bara dice: *“Che sconti i suoi peccati”.* Chi dovesse così pronunciarsi dinanzi ad una bara, sappia che il Signore quando lui sarà al suo cospetto, gli domanderà contro anche dei più piccoli frammenti invisibili delle sue colpe. Non ha avuto misericordia, mai potrà ricevere misericordia. Sempre la misericordia ha la parte migliore nel giudizio. Ecco perché Gesù ci chiede di essere misericordiosi come è misericordioso il Padre nostro celeste. La Madre del Signore, la Madre di misericordia, ci aiuti perché ci rivestiamo della misericordia di Cristo per la salvezza e la redenzione di ogni uomo.

**05 Novembre 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me**

Nel dialogo con la Donna di Samaria Gesù aveva detto: *“Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna»”(Gv 4,10-14)*. A chi Gesù darà la sua acqua, cioè il suo Santo Spirito? A chi crede in Lui. A chi crede nel suo mistero. A chi diviene mistero del suo mistero. Questa parole di Gesù oggi vanno ben meditate e ben comprese: *«Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva»*. Quest’acqua sgorgherà in eterno per ogni uomo. Ma solo chi crede in Cristo Gesù potrà divenire in Cristo, con Cristo, per Cristo, questo fiume di vita che dona vita al mondo, secondo la profezia di Ezechiele: *“Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina” (Ez 47,1-12)*. Come si può constatare, questo fiume è senza alcun affluente. Perché allora più scorre e più aumenta il volume delle sue acque? Perché all’acqua che sgorga dal costato di Cristo Gesù, si aggiunge l’acqua che sgorga dal cuore di ogni discepolo del Signore, discepolo che crede in Cristo e ogni giorno cresce in Lui, per opera dello Spirito Santo e per la sua obbedienza ad ogni Parola di Gesù Signore. Più il discepolo obbedisce, più crede in Cristo, più vive per Cristo e più aumenta la sua acqua che viene unita all’acqua che sgorga dal cuore di Gesù Signore per la vita del mondo. Un cristiano senza lo Spirito Santo è sempre grande delusione per i suoi fratelli.

*I farisei udirono che la gente andava dicendo sottovoce queste cose di lui. Perciò i capi dei sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. Gesù disse: «Ancora per poco tempo sono con voi; poi vado da colui che mi ha mandato. Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire». Dissero dunque tra loro i Giudei: «Dove sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e insegnerà ai Greci? Che discorso è quello che ha fatto: “Voi mi cercherete e non mi troverete”, e: “Dove sono io, voi non potete venire”?». Nell’Ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò:* *«**Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato. All’udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. (Gv 7,32-44).*

Se perdiamo la fede in Cristo Gesù, fede nel suo mistero, fede nella sua Parola, fede nella sua verità, fede nel suo comando, diventiamo sorgenti esaurite, pozzi senz’acqua, fiumi secchi. Chi si accosta a noi per dissetarsi rimane deluso, così come rivela lo Spirito Santo nel Libro di Giobbe: *“I miei fratelli sono incostanti come un torrente, come l’alveo dei torrenti che scompaiono: sono torbidi per il disgelo, si gonfiano allo sciogliersi della neve, ma al tempo della siccità svaniscono e all’arsura scompaiono dai loro letti. Le carovane deviano dalle loro piste, avanzano nel deserto e vi si perdono; le carovane di Tema li cercano con lo sguardo, i viandanti di Saba sperano in essi: ma rimangono delusi d’aver sperato, giunti fin là, ne restano confusi. Così ora voi non valete niente: vedete una cosa che fa paura e vi spaventate. Vi ho detto forse: “Datemi qualcosa”, o “Con i vostri beni pagate il mio riscatto”, o “Liberatemi dalle mani di un nemico”, o “Salvatemi dalle mani dei violenti”? Istruitemi e allora io tacerò, fatemi capire in che cosa ho sbagliato. Che hanno di offensivo le mie sincere parole e che cosa dimostrano le vostre accuse? Voi pretendete di confutare le mie ragioni, e buttate al vento i detti di un disperato. Persino su un orfano gettereste la sorte e fareste affari a spese di un vostro amico. Ma ora degnatevi di volgervi verso di me: davanti a voi non mentirò. Su, ricredetevi: non siate ingiusti! Ricredetevi: io sono nel giusto! C’è forse iniquità sulla mia lingua o il mio palato non sa distinguere il male? (Gb 6,15-30)*. La Madre di Dio ci ottenga la grazia di non deludere mai un solo uomo che si accosta a noi per essere dissetato di Spirito Santo. Che le nostre acque siano sempre più abbondanti per sua intercessione.

**05 Novembre 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

Ho combattuto la buona battaglia

L’Apostolo Paolo dona se stesso al Vescovo Timoteo come perfetto modello da imitare. Ecco ciò che Timoteo sempre dovrà fare: **Ho combattuto la buona battaglia.** La buona battaglia è una sola per un Apostolo o un Vescovo della Chiesa di Dio: consumare tutte le proprie energie della mente, del cuore, dell’anima, del corpo, ogni energia fisica e spirituale al fine di annunciare ad ogni uomo il Vangelo, tutto il Vangelo. Questo potrà solo avvenire vivendo l’Apostolo o il Vescovo tutto il Vangelo. Ecco come l’Apostolo Paolo combatte questa buona battaglia: *“Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io. Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato (1Cor 9,19-27)*. Chi è soldato di Cristo deve solo pensare a combattere la battaglia del Signore. Questa battaglia richiede il sacrificio totale del combattente. **Ho terminato la corsa.** Quale cosa ha terminato? Quella di correre dietro Cristo Gesù, al fine di raggiungerlo nella perfetta conformazione a Lui: *“Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo. Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose” (Fil 3,1-21)*. **Ho conservato la fede.** In questa battaglia e in questa corsa l’Apostolo mai ha perso la fede. Non solo. Lui è anche cresciuto di fede in fede così come rivela nella Lettera ai Romani: *“Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà” (Rm 1,16-17)*. Nella fede l’Apostolo Paolo è stato un vero gigante. È un vero gigante nella fede perché è un vero gigante nella conoscenza del mistero di Cristo Gesù.

*Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita.* *Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione. (2Tm 4,6-8).*

**Ora mi resta soltanto la corona di giustizia.** Ecco la purezza della fede dell’Apostolo Paolo. Lui ha fatto quanto il Signore gli ha chiesto. Ora è certo nella fede che il Signore manterrà ogni sua promessa. Qual è la promessa fatta dal Signore ai suoi operai? Quella di dare loro la vita eterna. La vita eterna è dono di Dio, ma è anche frutto dell’obbedienza dell’uomo ad ogni comando o richiesta del Signore. **Che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno.** È questa la purezza della fede dell’Apostolo Paolo: il Signore mai verrà meno ad ogni sua Parola. Quanto Lui dice lo mantiene. Lui è il Fedele in eterno. È questa fede che oggi moltissimi successori degli Apostoli hanno smarrito. Moltissimi insegnano che il Signore è solo misericordia. Moltissimi predicano che il Signore non giudica nessuno. Moltissimi gridano che l’inferno è vuoto. Addirittura ve ne sono anche moltissimi che hanno perso la purissima fede in Cristo Gesù e sono condannati a combattere battaglie vane e inutili, vero sciupio della loro vita in cose vuote e futili. La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro soccorso. Ci aiuti tutti a divenire di purissima fede in Cristo Signore.

***05 Novembre 2023***

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

**E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto**

Quando si obbedisce allo Spirito Santo, sempre Lui opera secondo il fine per cui il comando è stato dato. A noi quasi mai il fine insito in ogni suo comando viene rivelato. L’obbedienza dovrà essere fatta a Lui, che è Sapienza e Intelligenza, Scienza e Verità Eterna. A Lui che comanda, a Lui che muove, a Lui che ispira, a Lui che spinge sempre si deve obbedire in fretta. Noi non sappiamo perché è chiesta l’obbedienza, Lui lo sa e per questo la chiede. Pensiamo un istante a quanto viene narrato nel Vangelo secondo Giovanni. Quando Gesù arriva al pozzo in Samaria? Verso mezzogiorno. Quando viene la Donna di Samaria ad attingere acqua? Verso mezzogiorno. Se Gesù non avesse obbedito allo Spirito Santo, sarebbe arrivato qualche istante dopo e avrebbe perso una meravigliosa occasione di salvezza. Quando Gesù si mette in viaggio verso Gerusalemme? In tempo per poter giungere nella Città Santa qualche giorno prima della Pasqua. Così avrebbe potuto disporre ogni cosa perché quanto il Padre comandava che venisse fatto si potesse realizzare secondo Sapienza e Intelligenza divina. La Vergine Maria, dopo aver fatto la sua professione di piena e totale obbedienza alle Parole dell’angelo Gabriele, è divenuta all’istante Madre di Dio, perché Madre del Figlio eterno del Padre, per opera dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo subito muove il suo cuore perché si rechi a visitare la cugina Elisabetta, che ormai da sei mesi porta nel grembo un figlio secondo le Parole che sempre l’angelo Gabriele aveva annunciato al padre Zaccaria nel tempio di Gerusalemme. L’angelo aveva profetizzato che il bambino sarebbe stato colmato di Spirito Santo nel grembo della madre: *«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,13-17)*. Per il figlio di Elisabetta lo Spirito Santo non deve discendere direttamente dal cielo. Deve invece sgorgare dal cuore della Vergine Maria. Lei lo fa sgorgare attraverso il suo alito. Anche Gesù dona lo Spirito Santo ai suoi Apostoli nel Cenacolo, la sera della sua risurrezione, alitando su di essi. Non appena l’alito della Madre di Dio raggiunge l’orecchio della cugina, il bambino sussulta di gioia nel suo seno. Ma non è tutto. Lo Spirito Santo apre la bocca di Elisabetta ed essa canta in un istante il mistero della Vergine Maria. La cugina è la Madre del suo Signore, la Madre di Dio. Questo grande onore è opera di Dio in Lei, ma è anche un frutto della sua obbedienza. Maria è beata perché ha creduto nella Parola che a Lei è stata rivolta dall’Angelo. Mentre Zaccaria, suo marito, è divenuto muto per non aver creduto nella Parola a Lui rivolta nel nome del Signore.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». (Lc 1,39-45).*

La Vergine Maria, nella casa di Zaccaria, rivela quanto è potente l’obbedienza ad ogni mozione dello Spirito Santo. Chi obbedisce non conosce il fine della mozione. Lo Spirito lo conosce e lo compie, se la nostra obbedienza è in tutto simile a quella della Madre del Signore. Perché si possa obbedire allo Spirito di Dio è necessario che come la Vergine Maria anche noi siamo pieni di Spirito Santo e di saggezza. Come sarà possibile questo? Vivendo la stessa obbedienza della Madre di Dio. Se manca la nostra costante e perseverante obbedienza ad ogni Parola del Signore, a poco a poco lo Spirito Santo si spegne in noi e per noi Lui non può compiere alcuna opera né di redenzione, né di salvezza, né di conversione, né di santificazione. Invece se noi siamo pieni di Spirito Santo e cresciamo di pienezza in pienezza, sempre ci lasceremo muovere e ispirare a Lui e sempre obbediremo con pronta e sollecita obbedienza. Come la Vergine Maria ha obbedito in fretta, così anche noi obbediremo in fretta. Lo Spirito Santo potrà compiere l’opera per la quale ha chiesto la nostra obbedienza. È questa la fede che deve governare il cuore e la mente di ogni discepolo di Gesù: lo Spirito Santo per mezzo di me vuole operare le sue grandi opere di salvezza. Qual opere Lui vorrà operare io lo ignoro. So però che la mia obbedienza gli è necessaria e per questo obbedisco senza sapere e anche senza vedere l’opera da Lui compiuta che a volte avviene nel segreto di un cuore e di una mente. Altre volte per nostra consolazione spirituale ci va vedere qualche scintilla delle meraviglie da lui operate. Quando si obbedisce nulla si desidera se non si essere pronti senza un ritardo neanche di un secondo. A volte però noi siamo in ritardo con l’appuntamento con lo Spirito Santo anche di dieci, venti, trenta e anche cinquant’anni. Ciò significa che per noi lo Spirito del Signore mai potrà compiere neanche una sola delle sue stupende opere. Se non siamo pieni di Spirito Santo, faremo sempre le opere del diavolo e direno i suoi pensieri. La carne parla ed opera dalla carne. Chi è pieno di Spirito Santo parla e opera dallo Spirito del Signore sempre in obbedienza ad ogni sua mozione. La Madre di Dio, la Madre del mio Signore, venga presto in nostro aiuto, portando nella Chiesa e nel cuore di ogni discepolo di Gesù lo Spirito Santo con tutta la sua potenza di conversione.

**05 Novembre 2023**

XXXII DOMENICA T. O. [A]

# Le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio

La sapienza è vera partecipazione della scienza di Dio. Dio non crea alla cieca, conosce fin dall’eternità cosa farà ogni cosa da Lui creata. Anche noi, resi partecipi della divina sapienza nello Spirito Santo, sapremo non solo cosa facciamo, conosceremo anche cosa faranno le cose che noi facciamo sia nel presente e sia nel futuro. Conosceremo anche tutti i loro frutti, che sono frutti di bene o frutti di male, frutti di vita e anche frutti di morte, frutti di salvezza eterna e frutti di perdizione per sempre. Ecco come lo Spirito Santo parla della sapienza: *“Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza. La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere (Sap 7,21-8,4)*. La prima sapienza che il Signore dona agli uomini è la sua Parola. Chi non accoglie la Parola di Dio nel suo cuore, chi non crede in essa, mai potrà entrare in contatto con nessuna forma o modalità di sapienza. La sapienza divina viene elargita a chi abita nella Parola del Signore, nel suo Santo Vangelo e cammina nella verità dello Spirito Santo. Ecco ancora la Parola dello Spirito Santo per bocca del profeta Geremia: “Come potete dire: *“Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere?” (Ger 8,8-9)*. È la fede nella Parola la prima saggezza di un uomo. Avendo il cristiano oggi una “fede” senza la Parola, è stolto e insipiente. Agisce ed opera ma non sa cosa le sue azioni produrranno. Parla ma ignora quali sono i frutti delle sue parole, proprio perché è stolto e insipiente. Se avesse fede nella Parola vedrebbe che le sue opere sono sterili, dannose e anche peccaminose. Si accorgerebbe che le sue parole sono vanità e inutilità. Non solo. Oggi le parole di moltissimi cristiani sono parole distruttrice del mistero di Cristo e della Chiesa, del mistero del Padre e dello Spirito Santo, del mistero di tutta la Divina Rivelazione.

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge;* *le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.*

Le cinque vergini sono stolte perché non sanno che una lampada per illuminare deve consumare tanto olio. Le altre cinque sono invece sagge perché non solo portano l’olio necessario alle loro lampade, ma anche perché si rifiutano di dare del loro olio alle cinque stolte. Le lo avessero dato, non sarebbe stato sufficiente né per le une e né per le altre. Ecco qual è il miracolo che compie l’obbedienza alla Parola: ci fa vedere il futuro di ogni nostra azione. Ci fa operare in relazione al futuro, sempre però aiutati dalla sapienza e dall’intelligenza, cose vere e giuste. Se il cristiano continuerà ad essere avvolto dalla stoltezza, per lui non ci sarà un futuro di bene né sulla terra e neanche nell’eternità. Le cinque vergini stolte non sono state conosciute dal Signore e per loro la porta del banchetto è rimasta chiusa. Esse non sono entrate nella sala della festa nuziale. Severo ammonimento per tutti noi e per ogni altro uomo. Ma noi cosa diciamo oggi dalla nostra falsità e dalla nostra grande stoltezza e insipienza? Che il Signore accoglierà tutti nella sala del banchetto. Diciamo che Lui è solo misericordia. Diciamo che Lui non è giudice di nessuno. Diciamo che l’inferno non esiste. Diciamo ogni falsità sulle Divine Scrittura. Abbiamo distrutto il mistero con le nostre sataniche e infernali menzogne. La Madre di Dio, la Vergine Sapiente, ci aiuti a rinsavire, a ritornare nella sapienza, credendo in ogni Parola del Figlio suo. Senza il suo potente aiuto continueremo nella nostra distruttrice stoltezza e insipienza.

***12 Novembre 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri

Quando ci si rivolge a Dio Padre, a Cristo Signore, allo Spirito Santo, alla Madre Celeste, agli Angeli, ai Santi e anche ad ogni persona che vive sulla nostra terra per chiedere qualche grazia, sempre si deve chiede per amore, anzi sempre per grande amore. Mai si deve chiedere perché si è disturbati e si vuole vivere nella pace. L’implorazione che i discepoli fanno a Cristo Gesù è viziata dal non purissimo amore, purissima compassione e misericordia dei riguardi della donna: *“Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando”*. Questa modalità di chiedere non tiene conto del dolore indicibile di questa madre che sa che solo Gesù potrà liberare sua figlia dal demonio che la sta tormentando senza darle né pace e né tregua. La preghiera del cristiano deve imitare in tutto l’agire di Cristo Gesù. Lui prende su di sé tutte le nostre infermità, tutta la nostra sofferenza, ogni nostro peccato e mentre espia ogni nostro debito, prega il Padre perché ci doni il suo perdono e ci mostri tutta la sua misericordia. Lui chiede per noi al Padre mentre è crocifisso, mentre si trova nell’indicibile sofferenza. Questa è la verità della preghiera del Signore in favore di tutta l’umanità. Per questo quando il cristiano prega per i suoi fratelli deve sempre imitare il suo Maestro e Signore. Lo imita se prega per grande misericordia e per infinita compassione. Gesù implorato risponde che lui è stato mandato per le pecore perdute della casa d’Israele. Poiché la donna che lo sta pregando non è figlia di Abramo, Lui nulla potrà fare per essa. La donna non si arrende. Se si arrendesse, significherebbe che il suo amore per sua figlia non sarebbe vero. Mancherebbe di intensità. Ma anche significherebbe che lei non ama da vera madre, pronta a sacrificare tutta se stessa per amore di sua figlia. Poiché il suo amore è vero e senza misura, non teme di prostrarsi dinanzi a Gesù e a chiedere ancora una volta la grazia: *“Signore, aiutami!”.* Ora Gesù è a lei che si rivolge: *“Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini”*. La donna non si sgomenta e non si arrende. Lei non vuole il pane dei figli. Lei vuole ciò che bramano i cani quando i loro padroni mangiano: raccogliere qualche briciola che cade dalla mensa del padrone. Ecco la sua risposta: *“È vero, Signore, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni”*. Forse che un padrone è ingiusto verso i figli se cade una briciola e lascia che i cagnolini la mangiano? Forse che sarebbe più giusto se raccogliesse anche una briciola per darla ai figli? Nient’affatto. Ecco cosa dice la donna a Gesù: *“Se dalla tua mano cade una grazia, non sei ingiusto verso i figli d’Israele. Essi mai ti potranno accusare di ingiustizia. Ma neanche, Gesù, saresti più giusto se me la negassi. Quindi la grazia me la potrai fare e rimanere nella purissima giustizia secondo la quale sei obbligato a vivere”*. Dinanzi a questa risposta di perfetta giustizia Gesù non può non fare la grazia. Se non la facesse sarebbe veramente ingiusto. Non solo le fa la grazia, loda anche la sua fede: *“Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri”*. La grazia è fatta. La figlia da questo istante è libera. Non è più tormentata dal diavolo.

*Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d’Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «**Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell’istante sua figlia fu guarita* (Mt 15,21-28).

Dalla donna dobbiamo imparare a pregare sempre per grandissimo e purissimo amore. Modello del purissimo amore o di un amore senza misura è Gesù Signore. Nessun amore è uguale al suo. Lui è Dio. È il Figlio Unigenito del Padre. Per amore nostro si fa vero uomo. Nella sua divina ed umana santità assume tutti i peccati del mondo e li espia invece nostra sul legno della croce. Lui, offeso nella sua maestà divina, si fa carne per assumere nella carne tutte le colpe dell’offensore. Non è l’offensore che espia per ottenere il perdono. È l’offeso che ottiene il perdono dopo aver espiato tutti i peccati dell’offensore. Veramente amore più grande di questo mai è esistito e mai esisterà. Ecco come l’Apostolo Pietro parla al cristiano, mettendo dinanzi ai suoi occhi l’amore di Cristo Gesù: *“Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 2,10-25)*. Anche la Vergine Maria ai piedi della croce ci ha amati con lo stesso amore di Gesù Signore. Quando si ama di un amore così grande la preghiera mai si ferma finché non avremo ottenuto la grazia che desideriamo. Che la Madre di Dio e Madre nostra ci insegni a pregare con il cuore sempre ricco di amore e di grandissima misericordia.

**12 Novembre 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Perché erano come pecore che non hanno pastore

**Ecco cosa accade quando il pastore si disinteressa delle pecore:** “*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura”.* **All’incuria dei pastori il Signore risponde con la sua infinita misericordia**: “*Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora. Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve (Ez 34,1-25).*  **Ecco fin dove può giungere il disamore del pastore verso le pecore a lui affidate:** “*Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione. «Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora» (Is 56,9-12).* Cristo Gesù è il Buon Pastore mandato dal Padre perché si prenda cura di tutte le sue pecore. Neppure una di essa si dovrà perdere. Sappiamo altresì che Gesù ha tanto amore per le pecore del Padre da dare loro la sua carne come vero cibo e il suo sangue per dissetarsi come vera bevanda. La moltiplicazione dei pani è segno, è figura di quanto Gesù darà ai suoi discepoli la notte prima della sua passione e morte: il suo vero corpo e il suo vero sangue.

*Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro,* *perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull’erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini. (Mc 6,30-44).*

Chi oggi e fino al giorno della Parusia deve prendersi cura delle pecore del Padre che sono pecore di Cristo Gesù, sono i suoi Apostoli e i loro successori che sono i Vescovi. Come costoro dovranno prendersi cura delle pecore del Padre? Prima di tutto andando per il mondo a predicare il Vangelo, non però con la loro voce, ma con la voce di Cristo Gesù, che è voce del Padre. Le pecore del Padre conoscono solo la voce di Cristo Signore. Ogni pecore che il Padre darà loro, dopo aver ascoltato la voce di Cristo Gesù, essi dovranno nutrirla colmandola di Spirito Santo e donando loro da mangiare la carne di Cristo e da bere il suo sangue, sacrificando tutta la loro vita. Questo divino nutrimento dovranno sempre completarlo con il nutrimento della Parola. A questa loro missione i Vescovi dovranno aggiungere i presbiteri, i diaconi, ma anche ogni cresimato e battezzato. Ognuno dovrà crescere come vero gregge di Cristo e formare il corpo di Cristo in relazione ai particolari doni e missioni a lui conferiti dallo Spirito Santo, o direttamente da Lui o per la mediazione episcopale. La Madre di Dio e Madre ci aiuti a vivere questa purissima opera di misericordia che è la ricerca e la cura delle pecore del Padre.

***12 Novembre 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Quando egli diceva queste cose

La Parola del Signore è affidata alla nostra intelligenza perché diamo ad essa ogni vita che il suo Autore ha posto in essa. Non però con la nostra intelligenza corrotta e ridotta in polvere dal peccato, bensì con l’Intelligenza dello Spirito Santo, o meglio con lo Spirito di Intelligenza che è anche Spirito di Sapienza, Spirito di Consiglio, Spirito di Scienza, Spirito di Fortezza, Spirito di Pietà, Spirito del Timore del Signore. Questo Spirito è tutto senza misura in Cristo Gesù: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi (Is 11.15). Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore (Lc 4,18-19)*. Quanto è chiesto nel Deuteronomio: *“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze” (Dt 6.4-5),* per uno che è nato da acqua e da Spirito Santo ha un solo significato: *“Amerai il Signore, tuo Dio, con tutto lo Spirito di Sapienza e di Intelletto, con tutto lo Spirito di Scienza e di Fortezza, con tutto lo Spirito di Consiglio e di Pietà, con tutto lo Spirito del Timore del Signore”.* Solo chi ama Dio con tutta questa divina molteplice grazia, grazia senza misura, che è lo Spirito Santo in lui, potrà amare i fratelli secondo la volontà del Padre, conoscendo in ogni istante della sua vita forme e modalità per amare secondo purissima verità. Gesù è questa divina potenza e secondo questa divina potenza di grazia, di luce, di verità, di giustizia, di santità Lui ama. Se Dio fosse dinanzi a questa donna curva da diciotto anni e che in nessun modo può stare diritta, cosa avrebbe fatto? Avrebbe mostrato tutta la ricchezza del suo amore o avrebbe imprigionato il suo amore nella Legge del sabato? Di certo avrebbe sprigionato tutto il suo amore perché anche la Legge del sabato è una Legge di amore per l’uomo. La Legge vieta all’uomo di essere schiavo della terra, di essere schiavo della sua avidità, di essere schiavo della sua cupidigia, di essere schiavo delle cose di questo mondo. La Legge del sabato gli chiede di vivere tutta la sua umanità nella libertà dalle cose e non schiavo di esse. Gli chiede di imparare a vivere governato dalla virtù della sobrietà e della temperanza. Non gli chiede né di non amare i suoi fratelli e né di non aiutarli nelle loro molteplici necessità spirituali, nelle loro sofferenze, nelle loro malattie. Curare di sabato per amore non è peccato. Aiutare chi è nella sofferenza di sabato non è un male. Non si offende Dio quando si ama il prossimo e si fa tutto per amore.

*Stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C’era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l’asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?».* *Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute. (Lc 13,10-17).*

Quando la nostra intelligenza depravata e divenuta stolta a causa del peccato che lasciamo militare nelle nostre membra, anziché combatterlo al fine di sconfiggerlo, si impossessa della Parola del Signore, allora anche la Parola del Signore viene sottoposta ad ogni corruzione: da purissima verità viene trasformata in falsità, da luce radiosa in fitte tenebre, da rivelatrice di ogni giustizia secondo Dio in universale ingiustizia. Da via per amare secondo purissima verità Dio e il prossimo, in uno strumento per amare di un amore umano anch’esso corrotto dal peccato. Possiamo noi dire oggi che amiamo i nostri fratelli secondo tutta la potenza di verità e di giustizia che è tutta contenuta nello Spirito di Sapienza, di Intelletto, di Conoscenza, di Consiglio, di Timore del Signore che ci è stato dato senza misura nei sacramenti della salvezza, se noi benediciamo il peccato, anziché denunciarlo per amore del fratello che ci è stato affidato per la sua salvezza e non per la sua perdizione? Se benediciamo il peccato, se difendiamo le Leggi che legalizzano l’omicidio e il suicidio – vedi aborto ed eutanasia e altri gravissimi misfatti – allora dobbiamo affermare che lo Spirito Santo non guida e non sorregge la nostra corrotta intelligenza e la nostra stolta e vana sapienza. Dobbiamo confessare che siamo mossi e guidati da una intelligenza di peccato e da una sapienza corrotta dal male che governa il nostro cuore. Ma anche se vogliamo una Chiesa assembleare, una Chiesa dal basso, una Chiesa non fondata sulla divina gerarchia, allora attestiamo che la Lettura delle Divine Scritture è fatta con intelligenza depravata e con sapienza vana e stolta, insipiente e degenerata. La Madre di Dio, la Vergine Sapiente, ci ottenga la grazia di vivere la Legge della verità e dell’amore con divina intelligenza.

**12 Novembre 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!**

La luce per tutto il popolo del Signore viene dalla Galilea delle genti. Così rivela lo Spirito Santo per mezzo del profeta Isaia: “*Poiché così il Signore mi disse, quando mi aveva preso per mano e mi aveva proibito di camminare per la via di questo popolo: «Non chiamate congiura ciò che questo popolo chiama congiura, non temete ciò che esso teme e non abbiate paura». Il Signore degli eserciti, lui solo ritenete santo. Egli sia l’oggetto del vostro timore, della vostra paura. Egli sarà insidia e pietra di ostacolo e scoglio d’inciampo per le due case d’Israele, laccio e trabocchetto per gli abitanti di Gerusalemme. Tra di loro molti inciamperanno, cadranno e si sfracelleranno, saranno presi e catturati. Rinchiudi questa testimonianza, e sigilla questo insegnamento nel cuore dei miei discepoli. Io ho fiducia nel Signore, che ha nascosto il suo volto alla casa di Giacobbe, e spero in lui. Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dato siamo segni e presagi per Israele da parte del Signore degli eserciti, che abita sul monte Sion. Quando vi diranno: «Interrogate i negromanti e gli indovini che bisbigliano e mormorano formule. Forse un popolo non deve consultare i suoi dèi? Per i vivi consultare i morti?», attenetevi all’insegnamento, alla testimonianza. Se non faranno un discorso come questo, non ci sarà aurora per loro. Egli si aggirerà oppresso e affamato, e, quando sarà affamato e preso dall’ira, maledirà il suo re e il suo dio. Guarderà in alto e rivolgerà lo sguardo sulla terra ed ecco angustia e tenebre e oscurità desolante. Ma la caligine sarà dissipata, poiché non ci sarà più oscurità dove ora è angoscia.*

*In passato umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 8,11-9,6).* Chi studia la Legge – con i Profeti e i Salmi – saprà che la luce viene dalla Galilea per tutto il popolo del Signore.

Lo Spirito Santo per bocca dell’Evangelista Matteo rivela che questa profezia si è compiuta in Cristo Gesù: “*Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino»” (Mt 4,12-17).* Allora non è Nicodemo che deve studiare. Devono studiare tutti gli scribi, tutti i farisei, tutti i sadducei, tutti i sommi sacerdoti e tutti i capi del popolo. Ma anche la luce per il mondo intero viene dalla Galilea. È dalla Galilea che Gesù manda nel mondo i suoi Apostoli per fare discepoli tutti i popol attraverso il dono della luce del Vangelo: “*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20).* Ancora una volta è dalla Galilea che si diffonde la luce del Vangelo su tutta la terra. Anche per il mondo si compie la profezia di Isaia.

*Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea?* *Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua. (Gv 7,45-53).*

Nella risposta a Nicodemo si rivela un grandissimo errore scritturistico commesso dai capi dei sacerdoti e dai farisei: la confusione tra Messia e Profeta. Dalle Scritture Profetiche il Messia è anche il Profeta che deve venire e anche il Sacerdote alla maniera o secondo l’ordine di Melchisedek. Ogni profeta mandato da Dio non è mai Messia e raramente è anche un sacerdote. Dalla Galilea pertanto può nascere non uno, ma molti profeti. Non può però nascere il Messia, perché questi, secondo la profezia di Michea, dovrà nascere a Betlemme. Noi sappiamo che Gesù è nato in Betlemme, ma è vissuto a Nazaret, città nella quale abitavano Maria e Giuseppe. Madre di Dio ottienici il dono di comprendere con intelligenza di Spirito Santo le Divine Scritture.

**12 Novembre 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

E così fui liberato dalla bocca del leone

L’Apostolo Paolo rivela al Vescovo Timoteo un tratto della sua storia. Lui si vede solo. Questa solitudine non lo porta però allo sconforto. Aumenta in lui la sua fede e la sua fiducia nel Signore. Ecco cosa ha rivelato ai discepoli Gesù prima di avviarsi verso il Giardino del Getsemani, luogo della sua consegna nelle mani di Giudei perché da questi poi fosse consegnato ai pagani, secondo le profezie da lui precedentemente fatte ai suoi Apostoli lungo il viaggio verso Gerusalemme: *“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»” (Mt 16,21-23). “Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell’uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati” (Mt 17,22-23). “Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà»” (Mt 20,27-19). “Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t’interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l’ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!»” (Gv 16,29-33)*. Poiché la vira di Paolo è vita di Cristo dal momento che è Cristo che vive in lui, anche Paolo passa per la grande solitudine. Lui deve sapere che tutta la sua vita è nelle mani del suo Dio.

Ecco cosa confessa dopo la lapidazione da lui subita in Listra: *“Ma giunsero da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe” (At 14,19-20). Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi. Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi (2Cor 1,8-11).* Ecco dove l’Apostolo Paolo attinge sempre la sua forza: nel Signore. Il Signore è con lui e lui sa che mai lo abbandonerà. Lo sa perché rivelato nelle Sacre Scrittura e la Parola detta da Dio è purissima verità e si compie sempre. Lo sa per esperienza quotidiana. Sempre il Signore è stato al suo fianco. Se il Signore non fosse stato con lui, lui non avrebbe potuto vivere la missione per portare il Vangelo a tutti i popoli così come lui l’ha vissuta. Si sarebbe stancato. Satana invece non lo ha stancato. Il Signore ogni giorno rinnovava la sua forza. Si compie per l’Apostolo la profezia del Salmo: *“Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici. Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia, sazia di beni la tua vecchiaia, si rinnova come aquila la tua giovinezza” (Sal 103,1-5)*. Dalla sua fede corroborata dalla sua esperienza, ecco cosa l’Apostolo raccomanda agli Efesini: *“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti” (Ef 6,10-12)*. La forza di Paolo è il Signore. Sorretto dal Signore, lui vede la solitudine, mai però soccombe a causa di essa.

*Cerca di venire presto da me, perché Dema mi ha abbandonato, avendo preferito le cose di questo mondo, ed è partito per Tessalònica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. Solo Luca è con me. Prendi con te Marco e portalo, perché mi sarà utile per il ministero. Ho inviato Tìchico a Èfeso. Venendo, portami il mantello, che ho lasciato a Tròade in casa di Carpo, e i libri, soprattutto le pergamene. Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti danni: il Signore gli renderà secondo le sue opere. Anche tu Guàrdati da lui, perché si è accanito contro la nostra predicazione. Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l’annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero:* *e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen. Saluta Prisca e Aquila e la famiglia di Onesìforo. 20Erasto è rimasto a Corinto; Tròfimo l’ho lasciato ammalato a Mileto. Affréttati a venire prima dell’inverno. Ti salutano Eubùlo, Pudènte, Lino, Claudia e tutti i fratelli. Il Signore sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi! (2Tm 4,9-22).*

Come è avvenuto con l’Apostolo Paolo deve avvenire con ogni altro discepolo del Signore. La fede che il Signore è sempre con quanti lo servono con tutto il cuore e gli obbediscono con ogni obbedienza, va sempre corroborata dall’esperienza. È l’esperienza che dona forza alla fede. Se ieri, mentre ero sotto le pietre, il Signore è stato con me, se ieri mentre venivo battuto con le verghe il Signore era con me, anche oggi giorno in cui sono in tribunale il Signore è come. Se gli servo vivo, mi libererà dalla bocca del leone. Se gli servo nella morte, mi darà ogni forza per viverla secondo la sua volontà. Questa è la fede dell’Apostolo. Questa dovrà essere la fede di ogni discepolo di Gesù. Ci aiuti la Madre nostra celeste.

***12 Novembre 2023***

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

**D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata**

Elisabetta, mossa e ispirata dallo Spirito Santo che si era posato su di lei non appena la voce della Vergina Maria aveva raggiunto il suo orecchio, professa due altissime verità. **Prima verità:** *“Maria è la Madre del suo Signore”*. Il suo Signore è Dio. Il Bambino che lei porta nel grembo è vero Dio. Ecco cosa nei Salmi lo Spirito Santo aveva profetizzato nei tempi antichi: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna».* ***Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto:******«Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».*** *E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia” (Sal 2,1-12).* ***“Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek».*** *Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa” (Sal 110,1-7)*. Il Figlio che Maria porta in grembo è il Figlio di Dio. È il Figlio di Dio, perché da Lui generato nell’oggi dell’eternità. È il Figlio di Dio che in Lei si è fatto vero uomo. È il Figlio di Dio che è vero Dio e vero uomo. Consustanziale a Dio nella divinità e consustanziale all’uomo nella sua umanità. Chi è il vero Dio e il vero uomo è la Seconda Persona della Santissima Trinità. Il vero Dio che è nel seno di Maria è il Messia promesso dal Padre. È il Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza alla maniera o secondo l’ordine di Melchisedek. **Seconda verità**: Elisabetta proclama beata la Vergine Maria: *“Perché ha creduto nell’adempimento della Parola del Signore”.* Ora lo Spirito Santo muove la Vergine Maria ha parlare. Prima di tutto Lei eleva al suo Signore un inno di benedizione, di lode, di magnificenza. **Prima verità**: Lei non si pone fuori del mistero della redenzione e della salvezza. Il Dio che Lei esalta è il suo Salvatore. **Seconda verità**: Il suo Dio, che è il suo Salvatore, ha guardato l’umiltà della sua serva. È per questa umiltà che Lei è stata innalzata ad essere la Madre del suo Figlio Unigenito. Anche la fede nell’adempimento della Parola del Signore in Lei è purissimo dono. Tutto in Lei è frutto della grazia del Dio. Di grazia e di luce Lei è stata impastata fin dal primo istante del suo concepimento. Di grazia e di luce Lei vive. La grazia in Lei è un dono perenne, attuale, istante per istante del suo Dio e Signore. Nulla in Lei viene da Lei. Anche la sua fede nella Parola del suo Signore è un dono del suo Dio. **Terza verità**: Elisabetta per ispirazione dello Spirito Santo ha proclamato beata la Vergine Maria. Ora lo Spirito Santo aggiunge per bocca della Madre di Dio che tutte le generazioni che vivranno sotto la sua mozione e ispirazione faranno la stessa professione di esaltazione. Per Lui e per sua ispirazione, la Vergine Maria sarà proclamata beata per tutti i giorni della terra e per tutta l’infinita eternità. Da questa proclamazione sempre si potrà sapere chi cammina sotto le ali dello Spirito Santo e chi le sue ali ha abbandonato.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva.* *D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,39-45).*

**Quarta verità***:* Chi ha innalzato la Vergine Maria a così grandi altezze? Il suo Dio, il suo Signore. Chi è il suo Dio e il Signore? È il Dio che è l’Onnipotente. È il Dio il cui nome è Santo. È il Dio tre volte Santo. Ecco la liturgia che si celebra nel cielo: *“Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo:* ***«Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria».*** *Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo” (Is 6,1-4)*. *“Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere:* ***«Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».*** *E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo:* ***«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create»*** *(Ap 4,1-11).* È il Dio dei suoi Padri. È il Dio dei Profeti. Ma prima ancora è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Mosè. È il Dio il cui nome è *“Io sono colui che sono”. “Io Sono”*  l’ha innalzata a così alta grandezza. Chi è il Dio della Vergine Maria? È il Dio nelle cui mani è la storia dell’universo e la storia o la vita di ogni uomo. È il Dio che odia la superbia. È il Dio che abbassa quelli che si proclamano Dèi, mentre altro non sono se non polvere e cenere. È il Dio che scende sulla terra per sovvertire la vita degli uomini. I superbi vengono abbassati e i ricchi vengono mandati a mani vuote perché si convertano e ritornino nella loro verità di creature. Mentre gli umili e gli affamati vengono innalzati e colmati di beni perché si rafforzino nella loro fede e sempre confidino nel loro Dio e Signore, ma rimanendo sempre nella vera adorazione del loro Dio. **Quinta verità:** Chi è ancora il Dio della Vergine Maria, cantato sotto mozione e ispirazione dello Spirito del Signore? È il Dio che sempre si ricorda di ogni sua Parola e di ogni sua promessa per dar loro pieno compimento. Mai nessuna Parola di Dio è rimasta senza compimento. Così la profezia di Isaia: *“O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata. Voi dunque partirete con gioia, sarete ricondotti in pace. I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani. Invece di spini cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non sarà distrutto (Is 55,1-13).* La Vergine Maria, sotto mozione e ispirazione dello Spirito di Dio, sta dicendo ad ogni uomo di confidare nel Signore, di fidarsi di Lui, di porre ogni speranza in Lui. Lui mai si dimentica delle Parole uscite dalla sua bocca. Ecco cosa Lui dice per mezzo del Profeta Isaia e per bocca di Geremia: *“Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. «Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa» (Is 49.14-18)*. *“In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele” (Ger 31,1-7).* Ecco cosa confessa la Vergine Maria: *“Nessuna Parola di Dio rimarrà senza compimento. Essa tutta si compirà in ogni suo piccolo dettaglio. Neanche uno iota rimarrà incompiuto”*. Questa fede nella Parola del Signore urge che venga oggi messa nel cuore di ogni discepolo di Gesù. Chi non confessa questa fede di certo non ama la Vergine Maria. Il suo cuore e il cuore della sua celeste Madre non sono un solo cuore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, viene in nostro aiuti. Facci dono del tuo cuore perché anche noi possiamo innalzare al Signore il tuo Magnificat, facendolo nostra purissima professione di lode, di preghiera, di fede. Il mondo vedrà la sua bellezza e magnificenza e potrà aprirsi alla vera fede.

**12 Novembre 2023**

XXXIII DOMENICA T. O. [A]

# Prendi parte alla gioia del tuo padrone

Non c’è uomo sulla terra che sia senza un qualche dono da mettere a frutto. Nessuno potrà mai dire: *“Non ho ricevuto alcun dono”*. Il nostro corpo è un dono. Il nostro spirito è un dono. La nostra anima è un dono. Tutto in noi è dono. Con il nostro corpo possiamo partecipare alla redenzione del mondo, purché ne facciamo un dono al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo. Ecco cosa dicono sul corpo sia l’Apostolo Paolo che la Lettera agli Ebrei: *“ Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia (Rm 12,1-8). “Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10)*. Per l’offerta al Padre del suo corpo Gesù ha redento il mondo. Glielo ha offerto nella indicibile sofferenza. Oh se oggi i discepoli comprendessero questa verità! Potrebbero offrire ogni sofferenza sia spirituale che fisica, unendola alla sofferenza indicibile di Cristo, per la redenzione dei loro fratelli. Invece essi ormai parlano di eutanasia, di aborto, di suicidio assistito. Questo perché si è persa tutta la fede nel mistero di Cristo Gesù, dal quale è anche il mistero di ogni suo discepolo e di ogni altro uomo.

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto;* *prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.*

Contro tutte le teorie false, bugiarde e menzognere inventate oggi dai cristiani, in tutta la Divina Rivelazione, Antico e Nuovo Testamento, in tutta la Sacra Tradizione, in tutta la Santa Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa, viene affermata una sola verità: *“Entrerà nella gioia, nella luce, nella pace eterna del Signore chi avrà obbedito alla sua Volontà”*. Qual è la volontà del Signore? Che ogni suo dono sia messo a frutto. Tutto nella nostra vita è un dono e tutto va messo a frutto. Anche l’intelligenza va messa a frutto. Chi non mette a frutto i doni del Signore, non gusterà la sua gioia. Perché se le Divine Scritture annunciano questa verità, noi, suoi discepoli, la trasformiamo in falsità e in menzogna, affermando il contrario? Facciamo questo perché abbiamo perso la verità sulla quale si fonda la nostra fede. La nostra oggi è “fede” fondata sul pensiero degli uomini. Oggi si crede più nella falsità degli uomini che nella verità rivelata dal nostro Dio e Signore per la nostra salvezza eterna. Se non ritorniamo a fondare la nostra fede sulla purissima verità contenuta in tutte le Divine Scritture, in tutta la Sacra Tradizione, in tutta la Santa Teologia dei Padri, per la nostra Chiesa vi saranno giorni di tenebra e di caligine. La Madre di Dio e Madre nostra ci liberi da ogni buio spirituale che si sta abbattendo su di no.

***19 Novembre 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# E lodava il Dio d’Israele

Si compie per Gesù la Parola da lui profetizzata sulle opere della luce compiute dai suoi discepoli: “*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,14-16)*. Perché si loda il Dio d’Israele? Perché nella fede biblica tutto il bene che un uomo compie, lo può compiere o perché Dio è con Lui ed è Lui che opera il bene attraverso i suoi servi fedeli oppure il bene è compiuto per grazia. La grazia sempre discende dal cielo. Così parla l’Apostolo Paolo ai Corinzi: *“Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode. Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d’orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l’abbia ricevuto? E se l’hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l’avessi ricevuto? Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all’ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi. Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. Vi prego, dunque: diventate miei imitatori! Per questo vi ho mandato Timòteo, che è mio figlio carissimo e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria il mio modo di vivere in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa. Come se io non dovessi venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d’orgoglio. Ma da voi verrò presto, se piacerà al Signore, e mi renderò conto non già delle parole di quelli che sono gonfi di orgoglio, ma di ciò che veramente sanno fare. Il regno di Dio infatti non consiste in parole, ma in potenza. Che cosa volete? Debbo venire da voi con il bastone, o con amore e con dolcezza d’animo?” (1Cor 4,1-21)*. Tutto è dono di Dio. Poiché l’origine di ogni bene è Dio, è lui che si deve lodare e benedire per i secoli eterni. È idolatria attribuire all’uomo ciò che è di Dio.

*Gesù si allontanò di là, giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano.* *E lodava il Dio d’Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene. Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini. Congedata la folla, Gesù salì sulla barca e andò nella regione di Magadàn.* (Mt 15,29-39).

Per i pagani invece che non sono di fede biblica, chi compiva un vero miracolo era considerato un Dio. Ecco cosa accade a Paolo e a Barnaba: *“ C’era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, disse a gran voce: «Àlzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaònio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare. Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all’ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: «Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ma non ha cessato di dar prova di sé beneficando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall’offrire loro un sacrificio (At 14,8-18)*. Anche noi rischiamo di essere pagani se attribuiamo la bravura di un uomo o il bene che lui opera alle sue capacità di natura. Ogni bene è solo opera del Signore per mezzo dei suoi servi. Ecco cosa confessa la Madre nostra celeste: *“Grandi cosa ha fatto in me l’Onnipotente e Santo è il suo nome”.* Che Lei, la Vergine Sapiente, ci ottenga questa divina sapienza e intelligenza.

**19 Novembre 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Il loro cuore era indurito

I discepoli per ben due volte vedendo Gesù pensano di vedere un fantasma. La prima volta vedendolo camminare sulle acque nella notte. La seconda volta quando è entrato a porte chiuse nel Cenacolo la sera della sua gloriosa risurrezione. L’Evangelista Matteo nel raccontare quanto è avvenuto nella notte in mezzo al mare, aggiunge la richiesta di Simon Pietro di poter anche lui camminare sulle acque: *“Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s’impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!» (Mt 14,22-33)*. Nel Vangelo secondo Matteo troviamo la confessione finale dei discepoli: *“Davvero tu sei Figlio di Dio!”.* In Marco questa confessione viene omessa. La pericope si chiude rivelando che il cuore dei discepoli era ancora indurito. L’Evangelista Giovanni racconta l’evento ma in una maniera assai scarna: *“Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l’altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti” (Gv 6,16-21)*. Ecco invece cosa accade nel Cenacolo la sera della gloriosa risurrezione di Gesù Signore: *“Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro” (Lc 24,36-42)*. Gesù rassicura. È Lui, non un fantasma.

Sia nel Vangelo secondo Matteo e sia in quello di Marco viene riferito che Gesù costringe i suoi a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva. Perché questa costrizione? Le ragioni sono da trovare nella sapienza divina. Gesù deve ritirarsi solo sul monte a pregare. Nella missione tutto deve essere dalla volontà del Padre. Al Padre tutto si deve chiedere. Camminando sulle acque Lui dovrà manifestare la sua identità con Dio, il solo che passeggia sulle acque e negli abissi del mare. Deve anche provare la fede dei suoi discepoli, aiutandola a divenire fede colma di verità nella sua Persona. La fede sulla verità della Persona di Cristo è il principio e il fondamento di tutto. Se questa fede si smarrisce o si perde, è la missione di Gesù che si perde. Infatti oggi, tempo in cui si è persa la purissima verità sulla Persona di Cristo Gesù, si è persa anche la fede nella verità della sua missione di salvezza verso ogni uomo. Se però si perde la purissima fede sulla missione di Cristo Gesù, anche la fede nella verità e nella missione della Chiesa si perde. In verità oggi si è persa la verità sul mistero e sulla missione della Chiesa proprio perché si è persa la verità sulla Persona e sulla missione di Gesù Signore. Tutte le teorie oggi di fondare una Chiesa dal basso anziché fondata sulla divina gerarchia – Padre, Cristo Gesù, nello Spirito Santo; Cristo Gesù, Apostoli, nello Spirito Santo; Apostoli, presbiteri, diaconi, fedeli laici nello Spirito Santo – trovano il loro principio di falsità sulla perdita della divina gerarchia. Se si priva la Chiesa della divina gerarchia, essa sarà trasformata un una sinagoga di Satana, nella quale lui può sguazzare a suo piacimento. Mancherà sempre la divina verità alla quale ognuno è obbligato ad obbedire.

*E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani:* *il loro cuore era indurito. (Mc 6,45-52).*

Oggi la Chiesa di Cristo Gesù è nel mare in una tempesta mai vista dai giorni della sua nascita. Cristo Gesù è stato privato della sua purissima verità, purissima verità sulla sua Persona e purissima verità sulla sua missione. La Chiesa sta riempendo la sua barca di ogni acqua di false dottrine, false teorie, falsi pensieri, false missioni. Non ci sono falsità di cui questa barca non si stia riempendo quasi fino ad affondare. Se Gesù non viene e non si manifesta come si è manifestato ai suoi discepoli in questa notte, nella quale il mare era solamente agitato, per la Chiesa vi saranno giorni veramente difficili. Molti suoi figli perderanno la fede e si consegneranno a Satana e alle sue legioni di angeli. La Madre di Dio interceda per noi. Vogliamo che la Chiesa del Figlio suo rimanga nella sua purissima verità.

***19 Novembre 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# A che cosa posso paragonare il regno di Dio?

L’essenza delle due parabole narrate da Gesù sta nella verità del seme e nella verità del lievito. Se il seme è vero seme, esso si svilupperà, crescerà, diventerà un albero e gli uccelli del cielo faranno su di esso i loro nidi. Se invece il seme è tarlato, divorato nel suo intero, senza il germe della vita, triturato, frantumato, ridotto in polvere, trasformato in farina, mai da esso nascerà l’albero e tutta la fatica del contadino viene sciupata. Si può anche seminare una tonnellata di farina, ma da essa mai spunterà un solo stelo. Così va detto del lievito. Se il lievito è buono, messo nella farina, quando questa viene impastata, subito dopo viene lievitata e la pasta aumenta di volume. Se il lievito è cattivo, perché ha perso la sua natura di lievito, anche se ne vengono messi dei chili nella farina, la pasta mai sarà lievitata. Resterà farina impastata azzima. Ecco cosa dice Gesù a proposito del sale che è il cristiano e della luce che è anche ogni suo discepolo: *“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,13-15)*. *“La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!” (Mt 6,22-23).* Seme di senape è il discepolo di Gesù. Se lui si conserva vero sale di Cristo Signore, vera sua luce, purissima sua verità, carità, fede, speranza, sempre crescerà, si svilupperà, diventerà un grande albero. Per lui molti saranno attratti a Cristo Gesù. Ecco allora qual è il significato della parabola: spetta ad ogni discepolo di Gesù conservarsi e crescere nella luce e nella verità di Gesù Signore. Se lui cresce, cresce Cristo in Lui e Cristo sempre attrae a sé le pecore del Padre. Se Cristo non cresce nel cristiano, perché ha perso la verità di Cristo e Cristo verità del Padre, nello Spirito Santo, lui torna ad essere mondo sotto il regime della carne e per lui Cristo non potrà attrarre nessuna pecora del Padre. È il cristiano il lievito che deve lievitare di Cristo Gesù tutta la pasta del mondo. Se però lui perde la divina natura della quale è stato reso partecipe, perché ha abbandonato la via della vita e della verità, per lui nessun altro uomo sarà fermentato di Cristo Gesù. Lui ritorna nelle tenebre e per lui mai il mondo potrà pervenire nella luce di Cristo Gesù. Ecco come l’Apostolo Paolo rimane vera luce e vero lievito di Vangelo per il mondo intero: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,2-10).* Così l’Apostolo è vero modello da imitare. In ogni momento lui riflette Cristo Gesù. Lo mostra. Così anche deve essere ogni discepolo del Signore.

*Diceva dunque: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami». E disse ancora: «**A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». (Lc 13,18-21).*

Ecco ancora come l’Apostolo cresce in Cristo, chiedendo ad ogni discepolo di Gesù di cresce assieme a Lui: *“Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo. Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,1.21).* La Madre nostra celeste di aiuti a crescere di luce in luce, di fede in fede, di carità in carità, di speranza in speranza. Attrarremo molte cuori a Gesù Signore.

**19 Novembre 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più**

Il nostro Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, è il Dio ricco di misericordia, di compassione, di pietà, in vista del pentimento dell’uomo. Ecco come questa verità del nostro Dio risuona possente per mezzo dei suoi profeti. **Così il Profeta Isaia**: *“O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata (Is 55,1-11)*. È Dio stesso che inviata l’uomo a pentirsi per avere il suo perdono. In chi si pente il Signore sempre manifesta quanto è grande la sua misericordia.

**Così il Libro del Siracide**: *“Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare (Sir 15,11-20)*. Il nostro Dio è il Dio che odia il male. Lui perdona ma nel vero pentimento. In cosa consiste il vero pentimento? Nella volontà di non peccare mai più per l’avvenire.

**Così il Libro della Sapienza:** *“Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore” (Sap 11,21-12.2).* Il nostro Dio è il Dio paziente con l’uomo. Sempre Lui attende che il peccatore abbandoni le sue vie di male e torni in modo stabile e definitivo sulla via del bene. Misericordia e pentimento mai potranno essere separati.

*Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «**Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più». (Gv 8,1-11).*

Gesù non può condannare la donna. Anche ad essa va data la possibilità di potersi pentire. Non può neanche dire che non va condannata. Lo avrebbero lapidato. Lo avrebbero accusato di sovvertire la Legge di Mosè. Lo Spirito Santo gli viene incontro e gli dona una risposta di divina saggezza. Tutti se ne vanno. Gesù è il Santo, l’Innocente, il Senza Peccato. Potrebbe scagliare Lui la prima pietra. Non la scaglia. Chiede però alla donna di non peccare più. Quanta differenza con la nostra moderna misericordia! Noi non chiediamo che si abbandoni il peccato. La nostra misericordia il peccato lo benedice. Grande è il nostro tradimento di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, di tutte le Divine Scritture, di tutta la Sana Dottrina. Nulla è rimasto del pensiero di Dio nei nostri pensieri. Ormai il mondo ci ha conquistati. La Madre di Dio e Madre nostra interceda. Ci faccia tornare sulla retta via.

**19 Novembre 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

Fedele alla Parola, degna di fede, che gli è stata insegnata

Non credo che se oggi l’Apostolo Paolo scrivesse una qualche sua Lettera potrebbe ancora dire che la Parola che è stata insegnata è degna di fede. Degna di fede è la Parola di Dio perché Dio è degno di fede. La sua Parola non è soltanto purissima verità. È anche Parola che sempre si compie. Si compie perché da Lui proferita. Si compie per la sua onnipotenza. Anzi si compie perché Lui è l’Onnipotente. Così Lui, il Signore, si rivela ad Abramo: *“Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio»” (Gen 17,1-8).* Su questa fede lui fonda tutta la sua speranza nel momento in cui sul monte si accinge a sacrificare il figlio suo Isacco. Ecco come questa verità è rivelata sia dalla Lettera ai Romani e sia dalla Lettera agli Ebrei: *“Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia (Rm 4,18-22). Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo” (Eb 11,17-19).* Su questa fede nell’Onnipotenza del Signore nasce la vera speranza. Non importa quale storia si abbatterà su di noi – su Gesù si è abbattuta la storia della sua passione che ebbe come apice di sofferenza e di dolore la sua crocifissione sul Golgota, quando fu fatto pubblico spettacolo dinanzi al mondo e considerato come un maledetto – la Parola del nostro Dio rimane stabile in eterno. Una volta che è uscita dalla sua bocca, essa si compirà sempre.

*Paolo, servo di Dio e apostolo di Gesù Cristo per portare alla fede quelli che Dio ha scelto e per far conoscere la verità, che è conforme a un’autentica religiosità, nella speranza della vita eterna – promessa fin dai secoli eterni da Dio, il quale non mente, e manifestata al tempo stabilito nella sua parola mediante la predicazione, a me affidata per ordine di Dio, nostro salvatore –, a Tito, mio vero figlio nella medesima fede: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore. Per questo ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine in quello che rimane da fare e stabilisca alcuni presbìteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato. Ognuno di loro sia irreprensibile, marito di una sola donna e abbia figli credenti, non accusabili di vita dissoluta o indisciplinati. Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, deve essere irreprensibile: non arrogante, non collerico, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagni disonesti, ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, padrone di sé,* *fedele alla Parola, degna di fede, che gli è stata insegnata, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare i suoi oppositori.*

Ora una breve riflessione si impone: quanta responsabilità pesa sulle spalle dei maestri e professori di teologia? Un loro insegnamento errato sulla Parola del Signore può gettare nella disperazione il mondo intero. Essi devono sapere che il loro insegnamento non si ferma nelle aule delle Università nelle quali essi insegnano. Esso va ben oltre. Può raggiungere i confine del mondo. Può raggiungere oggi ogni uomo, visto il grande numero di siti web attraverso i quali il messaggio viene veicolato. Vista anche la trasformazione di ogni utente di questi siti in un navigato ed esperto non solo di teologia, ma di ogni altra scienza. I laureati poi a queste università, specie all’università di Fb, sono veramente incalcolabili. Ognuno ha la sua particolare teologia e ognuno si fa maestro universale. Ognuno è vero interprete di ogni parola che naviga nell’etere. Ecco perché è necessario offrire un vero, profondo, esauriente insegnamento sulla Parola del Signore. Né si può parlare per approssimazione, equivocamente, volutamente con modalità che lasciano spazio ad ogni interpretazione. Chi parla con la Parola di Dio deve possedere della Parola la stessa verità che possiede lo Spirito Santo che è la Verità eterna della Parola del Dio Eterno, del Dio Onnipotente, del Dio che è il tre volte Santo, che non inganna e mai potrà essere ingannato. Ecco perché alla Parola del Signore e alla sua verità nulla si deve aggiungere e nulla togliere. Togliere e aggiungere significa guastare la Parola. Da Parola si Dio se ne fa una parola d’uomo. Su una parola d’uomo non si può fondare la fede e di conseguenza neanche la speranza. Grande è la responsabilità di chi insegna le cose di Dio. Costui sappia che si rende colpevole anche di un solo iota aggiunto o tolto alla Parola del Signore. Un solo iota aggiunto o tolto può aprire le porte della disperazione ad un cuore. Può anche condurre una persona nella disperazione eterna. La Madre Dio e Madre nostra metta sempre sulle nostre labbra la Parola vera, la Parola che è Dio. Che mai da noi esca una parola che è di uomini.

***19 Novembre 2023***

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

**Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore**

La Vergine Maria è vera figlia di Abramo, vera figlia di Israele, vera serva del Signore. È tutto questo perché un vero figlio di Abramo, un vero figlio di Israele, un vero figlio di Abramo è sempre e tutto dalla Parola del Signore. Per essere tutto e sempre dalla Parola del suo Dio e Signore, notte e giorno medita la sua Legge. Un vero servo del Signore di Parola vive perché di Parola si nutre. Ecco come il Salmo descrive il vero servo del Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe: “*Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1,1-6).* La Parola per essere vissuta deve essere compresa, mentre si obbedisce ad essa la si comprende, mentre la si comprende, si obbedisce ad essa ponendo a suo servizio tutta la nostra mente, così come comanda la Legge del Signore: *“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze” /Dt 6,4-5)*. Quale Parola ascolta la Madre di Dio? Quella scritta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi; la Parola che il Signore le rivolge per voce angelica; la Parola che giunge ad essa attraverso gli eventi della storia. Anche la storia per un vero servo d’Israele è Parola di Dio, Parola però che va meditata nello Spirito Santo e nello Spirito Santo compresa e nello Spirito Santo, con ogni sapienza, intelligenza, fortezza, vissuta prestando ad essa ogni obbedienza. Obbedienza, conoscenza, sapienza, scienza devono essere una cosa sola.

Eliu, saggio uomo di Dio, chiede a Giobbe di non fissarsi sulla sua giustizia e sulla sua innocenza, pretendendo dal Signore una risposta che spiegasse le ragioni della sua sofferenza, nonostante fosse giusto e innocente. Gli suggerisce invece di pensare in modo differente. Come? Vedendo la storia come vera Parola di Dio, Parola però tutta da comprendere e di conseguenza tutta da meditare. Cosa mi vuole rivelare, manifestare, dire il Signore attraverso la storia di sofferenza che sto vivendo? Così solo è possibile mettere da parte le certezze che vengono dalla coscienza e iniziare un vero cammino verso tutta la verità che il Signore ci vuole rivelare. Ecco alcune delle parole di Eliu rivolte a Giobbe: *“Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione. Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio, allora apre l’orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa, per distogliere l’uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall’orgoglio, per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale. Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa. Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti, dimagrisce a vista d’occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori, la sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte. Ma se vi è un angelo sopra di lui, un mediatore solo fra mille, che mostri all’uomo il suo dovere, che abbia pietà di lui e implori: “Scampalo dallo scendere nella fossa, io gli ho trovato un riscatto”, allora la sua carne sarà più florida che in gioventù, ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza. Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà con giubilo il suo volto, e di nuovo lo riconoscerà giusto. Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: “Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo; mi ha scampato dal passare per la fossa e la mia vita contempla la luce”. Ecco, tutto questo Dio fa, due, tre volte per l’uomo, per far ritornare la sua anima dalla fossa e illuminarla con la luce dei viventi. Porgi l’orecchio, Giobbe, ascoltami, sta’ in silenzio e parlerò io; ma se hai qualcosa da dire, rispondimi, parla, perché io desidero darti ragione. Altrimenti, ascoltami, sta’ in silenzio e io ti insegnerò la sapienza» (Gb 33,14-33).* Chi legge il Libro di Giobbe sa che la prova della grande sofferenza è stata chiesta a Dio da Satana. Dio ha permesso che lo colpisse con una indicibile sofferenza perché sicuro che Giobbe mai avrebbe rinnegato il Signore. Mai si sarebbe rivolto contro di Lui. Alla fine il Signore gli risponde. Ma come? Manifestandogli che tutta la sua creazione è avvolta da un grande mistero che lui, Giobbe, non conosce. Se non conosce le cose più elementari della natura, potrà mai conoscere il mistero della sua vita? Giobbe comprende e tace. Ecco la sua professione di fede: *“Giobbe prese a dire al Signore: «Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. Ascoltami e io parlerò, io t’interrogherò e tu mi istruirai! Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere» (Gb 42,1-6)*. Quanto infinitamente stolto è l’uomo oggi! Non solo pretende avere tutta la natura nelle sue mani, ha anche l’ardire satanico e diabolico di poterne modificare ogni mistero insito in ogni più piccolo elemento di essa. Anche l’uomo esso vuole trasformare. Da uomo creato da a Dio a uomo creato dalla sua scienza. L’uomo di questo sempre si deve ricordare: mai la natura obbedirà alla sua superbia diabolica e satanica. Sempre essa si rivolterà contro e produrrà per l’uomo solo morte. La natura creata da Do è portatrice di un mistero che solo con lo Spirito Santo si potrà comprendere. La natura e il suo mistero sempre dovranno essere rispetti dall’uomo. Sempre l’uomo dovrà porsi nei suoi riguardi come servo e mai come padrone. Anche la natura è voce di Dio per ogni uomo. Comprendere la sua voce è vera salvezza. Ma oggi l’uomo ateo è divenuto sordo al suo grido, Nulla comprende e per questo la sta distruggendo nella sua verità di creazione. I danni di questa distruzione saranno oltremodo mostruosi.

Anche la Parola di Gesù, ogni sua opera, tutta intera la sua vita, vanno conservati nel cuore. Questa verità Gesù la rivela nella parabola del Seminatore: “*Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l’accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno» (Mt 13,18-23). Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l’hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza (Lc 8,11-15).* Non basta leggere il Vangelo per comprenderlo. Il Vangelo va letto nello Spirito Santo e nello Spirito Santo compreso. Per questo è necessario che ogni discepolo di Gesù cresca nello Spirito Santo. Più cresce lo Spirito del Signore in lui, nel suo cuore, e più vera sarà la comprensione del Vangelo. Oggi si legge tutta la Divina Rivelazione senza alcuna crescita dello Spirito Santo nel nostro cuore, la si legge dal peccato, dalla disobbedienza, dalla trasgressione e per questo la si sta riducendo tutta a menzogna. Al posto estrarre il pensiero di Dio contenuto in essa, si pone in essa il pensiero dell’uomo e lo si annuncia come pensiero di Dio. È questo travaso del pensiero dell’uomo nella Divina Rivelazione e anche nella Sana Dottrina che sta riducendo la Chiesa di Cristo Gesù da Chiesa dall’alto a chiesa dal basso, da Chiesa gerarchica a chiesa assembleare, da Chiesa governata dallo Spirito Santo a chiesa diretta dagli uomini, da Chiesa di santità a chiesa di peccato.

Esortazione che rimane sempre attuale per ogni discepolo di Gesù è quella rivolta dall’Apostolo Paolo a Timoteo, Vescovo della Chiesa di Dio: “*O Timòteo, custodisci ciò che ti è stato affidato; evita le chiacchiere vuote e perverse e le obiezioni della falsa scienza. Taluni, per averla seguita, hanno deviato dalla fede” (1Tm 6,20-21). “È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato” (2Tm 1,12-14).*  Ecco come si custodisce la Parola di Gesù e la sua intera vita a noi consegnata e affidata: con lo Spirito Santo. Se non cresciamo nello Spirito santo, tutto scompare dal nostro cuore. Se il discepolo di Gesù diviene ateo, perché rinnega la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, necessariamente rinnegherà tutta la Divina Rivelazione. Potrà mai oggi il cristiano credere nella purissima verità del suo Dio, se lo ha sostituito con il Dio unico? Tra il Dio unico e il Dio di Gesù Cristo non vi è alcun punto di contatto.

Ecco ancora cosa raccomanda l’angelo del Signore all’Apostolo Giovanni e a quanti sono discepoli di Gesù: *“Allora l’angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia» (Ap 19,9-10). “E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare»” (Ap 22,7-9).* Custodire per comprendere, meditare per conosce, riflettere per entrare nella purezza e pienezza di ogni Parola che il Signore ci rivolge è obbligo di chi vuole obbedire al suo Dio e Signore con purezza e pienezza di obbedienza. Ecco perché la Vergine Maria custodisce ciò che vede e ascolta. La sua obbedienza dovrà essere perfetta. Neanche un minuscolo frammento della Parola del Signore va sciupato. Raccogliere anche i frammenti è comando di Cristo Gesù ai suoi discepoli: *“E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato” (Gv 6,12-13)*. La bellezza e magnificenza di una vita cristiana è dalla sua capacità di raccogliere ogni Parola di Cristo Gesù e anche ogni suo frammento per dare ad essa vita piena nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima. Questo ha fatto la Vergine Maria. Questo dovrà fare ogni discepolo.

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.* *Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro. (Lc 2,15-20).*

La Vergine Maria ascolta, la Vergine Maria vede, la Vergine Maria custodisce, la Vergine Maria comprende nello Spirito Santo, la Vergine Maria vive in pienezza di obbedienza, la pienezza di obbedienza è dalla pienezza di verità compresa nello Spirito Santo. Anche in questo Lei è modello per ogni discepolo di Gesù che vuole vivere il Vangelo nella pienezza della verità e della luce. Madre di Dio e Madre nostra, fa’ che in tutto ti imitiamo e che tutto custodiamo nel cuore per tutti i giorni della nostra vita.

**19 Novembre 2023**

XXXIV DOMENICA T. O. [A] CRISTO RE

# E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna

Tutta l’attuale soteriologia e di conseguenza anche tutta l’attuale escatologia è fondata sulla negazione dell’esistenza dell’inferno. Questa negazione proclama che il nostro Dio è solo infinita misericordia, che l’inferno non si addice alla sua eterna bontà, che Lui non giudica nessuno. Anche la moderna ecclesiologia soffre a causa della negazione dell’inferno. Poiché Dio accoglie tutti nel suo cielo eterno, senza fare alcuna distinzione tra chi ha vissuto obbedendo alla sua Parola e chi invece l’ha trasgredita con ogni trasgressione, perché allora fare nella Chiesa la distinzione tra battezzati e non battezzati, tra osservanti del Vangelo e non osservati, tra chi vuole osservare la Legge morale nella sua interezza e chi invece vuole trasgredirla con ogni trasgressione? E ancora: se Dio non fa alcuna differenza tra chi crede in Cristo Gesù e chi in Lui non crede, perché dobbiamo farla noi? Nascono le religioni elevate a vera via di salvezza. A nulla serve più la missione evangelizzatrice. Possiamo stare tutti in fratellanza, senza che nessuno predichi il Vangelo o chieda la conversione ad esso. Tutti uguali presso Dio. Tutti uguali nella Chiesa. Tutti uguali nel mondo. Tutti uguali sulla terra. Tutti uguali nell’eternità. Ecco cosa genera una sola verità negata, contenuta nella Divina Rivelazione. Leggendo però il Vangelo dobbiamo dire che così Gesù non pensa. Neanche il Padre pensa così e neppure lo Spirito Santo. La Divina Rivelazione dice altre verità che non sono le nostre menzognere, false, bugiarde “verità”. Ecco come Gesù conclude il suo insegnamento pubblico, nei giorni prima della sua Passione:

*Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”.* *E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».*

Gesù narra cosa avverrà alla fine del tempo e della storia, quando Lui apparirà sulle nubi del cielo rivestito di gloria e di potenza. Lui verrà per il giudizio universale, o giudizio finale. La prima opera da Lui compiuta non appena apparirà sulle nubi del cielo e davanti a Lui verranno radunate tutte le genti, quanti sono ancora sulla terra e quanti erano già nell’eternità, è la separazione degli uni dagli altri, così come il pastore separare le pecore dalle capre. Noi diciamo che presso Dio, non c’è alcuna separazione, alcuna distinzione, alcuna divisione. Gesù separa. Noi diciamo che Dio non giudica nessuno. Gesù però giudica. Noi diciamo che per tutti ci sarà il paradiso. Gesù ad alcuni chiama perché entrino nel suo regno. Altri li respinge perché vadano nel fuoco eterno. Dinanzi a questa differenza di pensiero, quale pensiero è quello vero: il nostro o il suo? Se il nostro è vero, il suo è falso. Se il suo è vero, è il nostro che è falso. Ma se il suo pensiero è falso, anche il pensiero di Dio è falso. Se il pensiero di Dio è falso, tutta la Divina Rivelazione è falsa. Tutta la Sacra Tradizione è falsa. La Santa Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa è falsa. L’agiografia cristiana è falsa. La stessa Chiesa diviene inutile nella sua missione. Anche le religioni sono inutili. Ecco cosa produce un solo nostro pensiero falso. Perché il pensiero di Cristo è vero e il nostro è falso? Perché Lui ha provato la verità della sua Parola inchiodandola nel suo corpo sulla croce, l’ha portata nel sepolcro, con Lui è risorta. Ha superato ogni prova alla quale è stata sottoposta per mettere in luce la sua verità. Noi non siamo andati in croce, non siamo scesi nel sepolcro, non siamo risorti con un corpo glorioso, spirituale, incorruttibile, immortale. Gesù ha provato la sua Parola vivendola tutta nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima, per tutti i giorni della sua vita. Anche sulla croce ha vissuto la sua Parola. Chi non vive tutta la Parola di Cristo Gesù in ogni istante della sua vita, mai potrà dire che la Parola di Gesù non è vera. Prima si vive tutta. Si fa la differenza tra vivere secondo la Parola e vivere nella trasgressione di essa e poi si potrà parlare. Altrimenti si parla solo per la nostra rovina eterna e per quella dei nostri fratelli. Una falsa parola, un falso pensiero conduce alla morte eterna una moltitudine di anime. Dobbiamo riflettere quanti siamo stati costituiti ministri della Parola e Maestri e Dottori di essa. Per una nostra parola l’inferno si può riempire di anime. La Madre di Dio ci ottenga la grazia di avere sulla nostra bocca sempre una Parola purissimamente di verità e di luce.

***26 Novembre 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Una generazione malvagia e adultera pretende un segno!

Il segno di Giona in questo consiste: nell’essere lui rimasto tre giorni e tre notti nel ventre di un grosso pesce. Poi nel terso giorno il grosse pesce rigettò Giona sulla spiaggia. Ecco come la Scrittura Santa racconta questo evento: *“Fu rivolta a Giona, figlio di Amittài, questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s’imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore. Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell’equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Àlzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo». Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato. Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia». Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa’ che noi non periamo a causa della vita di quest’uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse (Gio 1,1-16). Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell’abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Io dicevo: “Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio”. Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l’abisso mi ha avvolto, l’alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore. Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore». E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia (Gio 2,1-11)*. Il segno di fede che Gesù dona a questa generazione malvagia e adultera è la sua gloriosa risurrezione. Questo segno non vale solo per i figli di Abramo. Vale per ogni altro uomo. La gloriosa risurrezione di Gesù è il segno dei segni. Chi non crede in questo segno, non crede perché anche lui figlio di questa generazione malvagia e adultera.

*I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. Ma egli rispose loro: «Quando si fa sera, voi dite: “Bel tempo, perché il cielo rosseggia”; e al mattino: “Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo”. Sapete dunque interpretare l’aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi?* *Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona». Li lasciò e se ne andò.* (Mt 16,1-4).

Anche ai Giudei di Gerusalemme, dopo la purificazione del tempio, Gesù dona come segno della sua verità la sua gloriosa risurrezione: “*Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù (Gv 2,13-22).*

La generazione è malvagia perché la sua vita è consegnata al male, alla grande immoralità. È adultera perché è divenuta idolatra. Sempre l’idolatria genera ogni specie di immoralità. Oggi l’idolatria sta creando una umanità dalla grande, universale amoralità. A questa generazione quale altro segno si potrebbe aggiungere se Gesù di segni ne fatto tanti, molti? Non esiste un segno inequivocabile. Ogni segno è affidato alla nostra razionalità, intelligenza, capacità di discernimento. Se razionalità, discernimento, intelligenza sono corrotti dall’idolatria e dalla grande, universale, immoralità e oggi anche amoralità, si compie la Parola con la quale Abramo risponde al ricco dannato: *“E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti” (Cfr. Lc 16,19-31).* Madre di Dio, ottienici la grazia di credere in ogni Parola del Figlio tuo. È la Parola vissuta il segno della sua verità.

**26 Novembre 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello

La santità di una persona si misura anche dalla potenza di grazia e di luce che emana dal suo corpo. Mosè a contatto con la luce del suo Signore divenne dal volto di luce e questa luce era così radiosa da accecare coloro che lo guardavano: *“Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai. Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggiante. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore (Es 34,29-3)*. Gesù è Dio e poiché vero Dio, Lui è luce eterna. La sua luce è però nascosta dalla sua umanità. Una sola volta lui nascose la sua umanità e fece brillare tutta la sua luce. Questo avvenne il giorno della trasfigurazione sul monte: *“Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche”* (Mc 9. 2-3). Così è anche della sua onnipotenza divenuta potenza partecipata alla sua umanità senza alcun limite. È questa divina onnipotenza partecipata che si sprigiona del suo corpo e pervade anche le sue vesti: *“Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.* ***E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?».*** *I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male»” (Mc 5,25-34)*. Così anche in Luca: *“Mentre Gesù vi si recava, le folle gli si accalcavano attorno. E una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l’emorragia si arrestò. Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l’aveva toccato e come era stata guarita all’istante. Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace!»” (Lc 8, 42-38)*. Urge però aggiungere che la divina onnipotenza viene partecipa alla natura umana di Cristo in misura della sua obbedienza. Più Gesù cresce in obbedienza, crescendo in sapienza e grazia, più cresce nell’ascolto di ogni mozione dello Spirito Santo e più senza misura sarà nella sua umanità la partecipazione della luce e della divina onnipotenza e di ogni altra divina virtù e potenza. Noi sappiamo che in Gesù l’obbedienza fu sempre perfettissima. Lui obbediva al Padre in ogni suo desiderio. Nessuna sua volontà è stata inascoltata o trascurata o non vissuta con somma santità, somma grazia, somma comprensione, somma luce, somma verità. Questo vale anche per ogni membro del suo corpo. Più il discepolo cresce in obbedienza e più cresce in lui la partecipazione della divina natura. Allora basta la sua sola presenza per portare pace nei cuori e ogni speranza.

*Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe è, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. È là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e* *lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati. (Mc 6,53-56).*

Ecco quanto è grande la santità di Gesù. Essa è perfettissima, perché perfettissima è la sua obbedienza. A causa di questa sua santità anche la forza che si sprigiona dal suo corpo è perfettissima. Basta che gli ammalati tocchino il suo mantello e ottengono la guarigione. Oggi da Cristo Gesù questo dobbiamo imparare: essere come Lui perfettissimi in ogni obbedienza. Anche i desideri reconditi nel cuore del Padre dobbiamo volere conoscere per dare ad essi piena obbedienza. A chi possiamo chiedere aiuto perché diveniamo perfetti nell’obbedienza? A Lei, alla Vergine Maria, alla Madre della Redenzione. Lei ci può aiutare perché anche la sua obbedienza è stata perfettissima e per questa sua obbedienza può chiedere qualsiasi cosa al Figlio e Questi sempre esaudirà ogni suo desiderio. Noi chiediamo a Lei. Lei chiederà al Figlio suo. Se la nostra preghiera è vera e sincera, essa sarà ascoltata e anche noi possiamo divenire perfettissimi in ogni obbedienza e così anche noi diffonderemo luce di grazia attorno a noi.

***26 Novembre 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Sforzatevi di entrare per la porta stretta

La porta stretta per ogni uomo è il Vangelo di Cristo Gesù. Altre porte perché l’uomo raggiunga la pienezza della sua verità sia nel tempo che nell’eternità non esistono: *“Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza” (Cfr. Gv 10,1-30)*. Questa porta così è rivelata nel Vangelo secondo Matteo. Dopo aver pronunciato la Legge che indica la giustizia perfetta perché si entri nel regno dei cieli - *Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 5,20)* – Gesù così ammonisce quanti lo stanno ad ascoltare: *“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete. Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,13-27)*. La parola di Gesù è di chiarezza divina ed eterna. Essa mai potrà essere alterata, modificata, trasformata, dichiarata non più valida per i nostri giorni. Chi dovesse fare questo, è reo di morte eterna.

L’Apostolo Paolo chiede i fedeli di Corinto di non farsi illusioni. La porta stretta è per tutti e non per alcuni: *“Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio (1Cor 6,9-11)*. Pensare diversamente significa escludersi dal regno di Dio. Infatti nella Gerusalemme celeste non entrerà nulla di impuro: *“In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 22,22-27). “E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! (Ap 22,10-15).* È grande illusione pensare di entrare da impuri nel regno di Dio. Il regno di Dio è luce e si entra in esso rivestititi della luce di Cristo, luce del suo Vangelo, luce della sua verità, luce della sua grazia, luce della su vita.

*Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «**Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”. Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi». (Lc 13,22-30).*

La grande confusione morale dei nostri giorni che sta avvolgendo tutto il mondo della cristianità proprio da questo è originata: dalla non più predicazione della vera Parola di Cristo Gesù, del vero Cristo Gesù, del vero Dio che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, del vero Spirito Santo, della vera Divina Rivelazione, della vera Sacra Tradizione. La confusione veritativa genera la grande confusione morale. Oggi il vero Dio è dichiarato falso Dio, il vero Cristo falso Cristo, il vero Spirito Santo falso Spirito Santo, il vero Vangelo falso Vangelo, La vera Scrittura falsa Scrittura e tutto ciò che è falso è dichiarato vero. Oggi anche il diavolo viene dichiarato vero nella sua parola di falsità e di inganno. La Madre di Dio e Madre nostra ci liberi da questa confusione, frutto della morte nel cuore dei discepoli di Gesù della sua purissima verità.

**26 Novembre 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio**

Chi dice di conoscere Mosè, se lo conosce secondo verità, sempre giungerà alla conoscenza di Cristo Gesù. Non giunge alla conoscenza di Cristo Gesù, chi conosce Mosè dalla falsità: “*Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,31-47).* Poiché i farisei si rifiutano di conoscere Cristo Gesù, essi attestano che non conoscono Mosè.

Sempre nel Vangelo secondo Giovanni, Gesù rivela ai Giudei che il Padre suo su di Lui ha posto il suo sigillo. Solo chi crede in Lui, compie le opere del Padre, chi non crede in Lui, compie solo le sue opere, che sono opere di morte e non di vita: “*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6,26-29).* Attraverso la fede in Cristo Gesù si conosce il Padre secondo pienezza di verità. Ecco ancora cosa rivela Gesù di se stesso: La sua dottrina è del Padre, la sua Parola è del Padre. Conosce il Padre chi accoglie la sua dottrina. Chi non accoglie la sua dottrina non accoglie il Padre: “*Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!» (Gv 7,14-24).* Attraverso la vera conoscenza del Dio e della Legge di Mosè si conoscerà che Cristo è dal Dio di Mosè ed è nella Legge di Mosè. Attraverso le opere e le parole, la dottrina e la verità di Cristo Gesù si potrà conoscere il vero Dio, che è solo il Padre di Cristo Gesù. La vera conoscenza di Cristo Gesù è dalla vera conoscenza di Mosè e del Dio di Mosè. La vera conoscenza del Dio di Mosè e di Mosè è dalla vera conoscenza di Gesù.

*Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov’è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora. (Gv 8,12-20).*

Possiamo applicare a Cristo Gesù ciò che l’Apostolo Giovanni, nella sua prima Lettera, dice degli Apostoli: *“Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore” (1Gv 4,16).* Chi conosce il Dio di Mosè ascolta Cristo. Chi non conosce il Dio di Mosè mai ascolterà Cristo, perché Cristo di quel Dio è la Legge e i Profeti portati a compimento. Madre di Dio e Madre nostra, ottienici una purissima conoscenza di Cristo. Conosceremo il vero di Dio secondo verità.

**26 Novembre 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

Correggili con fermezza, perché vivano sani nella fede

Oggi il vero problema che sta affliggendo la Chiesa del Dio vivente consiste nella non possibilità di correggere i Correttori. Parafrasiamo quanto si chiede Giovenale: *«Pone seram, cohibe, sed quis custodiet ipsos custodes?* *Cautus est et ab illis incipit diabolus» - «Spranga la porta, impedisci di uscire, ma chi sorveglierà i sorveglianti? Satana è astuto e comincerà da quelli»? (*Giovenale, Satire, VI, O31-O32). Eco cosa aveva precedentemente affermato Platone; «Γελοῖον γάϱ τόν γε φύλαϰα φύλαϰος δεῖσϑαι» - *Nempe ridiculum esset, custode indigere custodem -«È certamente ridicolo che un custode abbia bisogno di un custode»* (Platone, La Repubblica, III 403e). Ecco come l’Apostolo Paolo custodisce discepoli di Gesù e anche Simon Pietro nella verità del Vangelo: *“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!” (Gal 1,6-10). “Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?» (Gal 2,12-14)*.

Ecco ancora come gli Apostoli custodiscono tutti i discepoli di Gesù nella purissima verità del Vangelo: *“Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati». Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.*

*Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».*

*Tutta l’assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro. Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre. Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».*

*Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d’accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch’essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».*

*Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l’assemblea, consegnarono la lettera. Quando l’ebbero letta, si rallegrarono per l’incoraggiamento che infondeva. Giuda e Sila, essendo anch’essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore” (At 15,1-35).*

Prima di essere innalzato sulla croce, Gesù prega il Padre perché custodisca nella verità i suoi Apostoli. Non solo li custodisca nella verità, ma anche che essi siano una cosa con Lui, come Lui è una cosa sola con il Padre. Si tratta di una custodia che diventi perfetta unità: “*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.*

*Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità.*

*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,1-26).* È verità. Se il custode non custodisce, tutto il gregge a lui affidato si perde. Ma è anche verità che il diavolo - *Cautus est et ab illis incipit diabolus* – sempre inizia dai custodi. Lui sa che se conquista un papa, conquisterà un terzo, se non anche due terzi della Chiesa e così se conquisterà un vescovo e un presbitero: buona parte della diocesi e della parrocchia sono conquistate. Così anche in ogni altro campo: se conquisterà quelli che sono in alto, sempre procurerà ingenti danni in coloro che sono sudditi. L’Apostolo Paolo chiede a Tito che vegli, vigili, di correggere con fermezza. Ma chi custodirà “Tito” nella purissima verità di Cristo Signore? Cristo Gesù ha dato lo Spirito Santo come Custode, Paràclito, Avvocato, Guida, Sostegno. Lo Spirito però non sempre lo si ascolta e spesso neanche lo si sa ascoltare. Lui parla, ma il Custodito non presta alcuna attenzione. Qual è allora la via per custodire i Custodi? La via è quella che ci ha indicato lo Spirito Santo nell’Apocalisse. Oggi e sempre, è un Vescovo che deve custodire l’altro Vescovo. Sono i Vescovi che si devono custodire vicendevolmente. Sono essi che devono custodire presbiteri e gregge. Ma anche sono i presbiteri che si devono custodire vicendevolmente e custodire ogni altro nella verità. Nel corpo di Cristo ognuno è chiamato a custodire l’altro nella purezza della verità. Se non può farlo con le parole, di certo lo potrà fare con il buon esempio. Anche il buon esempio è parola efficace per custodire gli altri nella verità. Nel corpo di Cristo ognuno è responsabile di tutto il corpo.

*Vi sono infatti, soprattutto fra quelli che provengono dalla circoncisione, molti insubordinati, chiacchieroni e ingannatori. A questi tali bisogna chiudere la bocca, perché sconvolgono intere famiglie, insegnando, a scopo di guadagno disonesto, quello che non si deve insegnare. Uno di loro, proprio un loro profeta, ha detto: «I Cretesi sono sempre bugiardi, brutte bestie e fannulloni». Questa testimonianza è vera. Perciò correggili con fermezza, perché vivano sani nella fede e non diano retta a favole giudaiche e a precetti di uomini che rifiutano la verità. Tutto è puro per chi è puro, ma per quelli che sono corrotti e senza fede nulla è puro: sono corrotte la loro mente e la loro coscienza.* *Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, essendo abominevoli e ribelli e incapaci di fare il bene (Tt 1,10-16).*

Il Salmo rivela che è Dio il custode del suo popolo. Questa di certo è purissima verità. Dio nell’Antico Testamento custodiva il suo popolo per mezzo dei re, dei sacerdoti, dei profeti. Noi sappiamo che quasi tutti i re fallirono nella loro missione assieme a moltissimi sacerdoti. Restavano i profeti. Spesso però costoro erano contrastati sia dai re, sia dai sacerdoti e sia anche da un esercito innumerevole di falsi profeti: “*Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l’aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra. Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d’Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre (Sal 121,1-8)*. Sappiamo che sempre il Signore scende nella storia per la salvezza del suo popolo. Oggi però dobbiamo innalzare al Signore un potentissima e corale preghiera perché scenda senza più tardare. Satana sta aggredendo con inaudita potenza di fuoco di falsità e di menzogna tutti i Custodi della sua Chiesa. Se Lui non interviene con immediatezza, la potenza di fuoco sarà sempre più possente e molti di certo cadranno sotto i suoi colpi infernali. La Madre di Dio intercede. Lei che tutto può presso il Figlio suo deve ottenerci questa grazia che è di salvezza per la Chiesa.

***26 Novembre 2023***

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

**E anche a te una spada trafiggerà l’anima**

Il martire è il testimone della verità di Dio, vissuta però nella più grande perfezione dell’amore, nella perfezione di ogni virtù: virtù cardinali e teologali. Gesù è il Testimone Fedele. In Lui verità e virtù sono una cosa sola. Perfetta divinamente ed umanamente è la sua verità. Perfette divinamente ed umanamente sono le sue virtù. Ad esse nulla manca. La perfezione è assoluta. Lo attesta la santità con la quale Gesù visse la sua croce. Sulla croce ha saputo stare da santissimo. Su di essa raggiunse la perfezione delle perfezioni in ogni virtù. Perfetta è stata la sua obbedienza e perfetto il suo amore. Anche la Vergine Maria è il “Testimone Fedele” della verità e delle virtù poste da Dio nel suo cuore. In quanto a testimonianza fedele supera infinitamente tutte le testimonianze di fedeltà di ogni atra creatura. A nessuna creatura, tranne che a Cristo Gesù, neanche ad Abramo è stata chiesta una fede così forte come a Lei, da vivere in una carità così santa come la sua e in ogni altra virtù. Anche in questo Lei per noi è purissimo modello. Lei è specchio di virtù, speculum virtutis. Maria è stata chiamata a testimoniare la verità del Figlio suo ai piedi della croce. Mentre Lui moriva, Lei era chiamata a credere nell’immortalità del suo Divin Figlio. Era chiamata a testimoniare questo, però nell’immenso e sconfinato dolore di Madre. La profezia di Simeone già aveva predetto questo martirio:

*“Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».* *Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione –* *e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. (Lc 2,25-40).*

L’Apostolo Giovanni attesta come puntualmente si sia compiuta questa profezia proprio ai piedi della croce:

*“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27).*

Il martirio della Madre di Gesù fu veramente alto, altissimo. La prova di fedeltà cui fu sottoposta da Dio per accedere ad ogni corona di gloria, fu grande, grandissima. Nessun al mondo l’avrebbe potuta superare. Occorre essere ricolmati del suo stesso amore per il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Nessuno al mondo lo è. La Vergine lo è stata in maniera perfettissima.

A giusto titolo Maria è Regina dei Martiri. Nessun martire, nessun testimone della fede potrà mai dire a Lei: il mio dolore, la mia sofferenza, il mio martirio è stato più grande del tuo. Questa gloria Dio non la concederà mai a nessuna creatura. Anche perché ogni figlio di Adamo soffre per i suoi peccati, le sue trasgressioni, le sue violazioni della Legge del Signore. La Vergine Maria non ha mai commesso un solo peccato veniale, neanche di minima entità. A Lei il dolore non era dovuto. Lei lo assume tutto e lo vive per noi, lo offre in sacrificio, unendolo a quello del suo Divin Figlio, per la nostra redenzione. Non è il dolore fisico che conta presso il Signore, anche perché la nostra carne di peccato è carne dura, durissima. I chiodi neanche riescono a scalfirla, tanto essa è spessa. Maria non è stata trafitta nella carne. È stata crocifissa nell’anima purissima, sensibilissima. Questo fa differenza. Fa grande differenza. È in questa crocifissione dell’anima ai piedi della croce che Maria meritò la palma del martirio e il titolo di Regina dei Martiri. Lei visse questo suo martirio nel più grande amore, nella più grande offerta e oblazione di se stessa e del Figlio suo all’Eterno Padre. Per il suo dolore santo, unito al dolore anch’esso santissimo del Figlio di Dio, la grazia è discesa nei nostri cuori. Abramo ha obbedito e per la sua obbedienza ha ricevuto una grande promessa, promessa unica nella storia della salvezza. A nessun altro Dio ha promesso una cosa così grande, alta, altissima.

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,15-18)*.

Ora è giusto che ci chiediamo: quale promessa ha fatto il Signore per la perfettissima obbedienza della Vergine Maria? Ad Abramo ha promesso che nella sua discendenza sarebbero state benedette tutte le nazioni della terra. Ai piedi della croce Cristo Gesù, per volontà del Padre suo, le ha fatto un grandissimo dono, un dono unico nella storia della salvezza: ogni suo discepolo sarebbe stato suo vero figlio e Lei sua vera Madre, sempre per opera della Spirito Santo. Come per opera dello Spirito Santo ha generato il Figlio dell’Altissimo nel suo seno verginale, così per opera dello Spirito Santo avrebbe generato nel suo seno mistico ogni discepolo di Gesù come suo vero figlio. Molto di più. Solo nascendo come suo vero figlio sarebbe divenuto vero figlio di Dio nel suo Figlio Unigenito Cristo Gesù. È grande il mistero della Madre di Dio. Non solo. Il Padre le ha fatto un altro grandissimo ed eccelso dono: l’ha costituita sua mediatrice in Cristo, per ogni grazia che discende sulla terra. Dal Padre per Cristo nello Spirito Santo. Da Cristo Gesù per Maria nello Spirito Santo. Non solo nella linea discendente. Questa mediazione è anche nella linea ascendente. Da noi per Maria a Cristo Gesù nello Spirito Santo. Da Cristo Gesù al Padre nello Spirito Santo. L’Antica Mariologia così recitava: Per Mariam ad Jesum, per Jesum ad Padrem. Veramente Maria vive una missione unica nella storia della salvezza. Dopo Cristo Gesù, nella sua vera umanità, è Maria la donna più eccelsa presso il Padre.

Gerusalemme piange per i suoi figli. Il suo dolore è indicibile. Ma essa è solo figura, solo segno del grande dolore che affligge ogni giorno la Vergine Maria, vedendo i suoi andare nell’esilio eterno, lontano dalla casa del Padre, a causa dei loro peccati. Il dolore subito alla croce era un dolore di grande speranza. Nello Spirito Santo Ella sapeva che il Figlio suo sarebbe risorto. Per i figli che si perdono il suo dolore e senza speranza. È un dolore senza alcuna consolazione. Ecco perché la Chiesa si serve di una frase della Prima Lamentazione per manifestare quanto grande è il dolore della Madre nostra: “*Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore*”. Leggiamo e meditiamo la Prima Lamentazione:

*Come sta solitaria la città un tempo ricca di popolo! È divenuta come una vedova, la grande fra le nazioni; la signora tra le province è sottoposta a lavori forzati. Piange amaramente nella notte, le sue lacrime sulle sue guance. Nessuno la consola, fra tutti i suoi amanti. Tutti i suoi amici l’hanno tradita, le sono divenuti nemici. Giuda è deportato in miseria e in dura schiavitù. Abita in mezzo alle nazioni, e non trova riposo; tutti i suoi persecutori l’hanno raggiunto fra le angosce. Le strade di Sion sono in lutto, nessuno si reca più alle sue feste; tutte le sue porte sono deserte, i suoi sacerdoti sospirano, le sue vergini sono afflitte ed essa è nell’amarezza. I suoi avversari sono suoi padroni, i suoi nemici prosperano, perché il Signore l’ha afflitta per i suoi misfatti senza numero; i suoi bambini sono andati in esilio, sospinti dal nemico. Dalla figlia di Sion è scomparso ogni splendore. I suoi capi sono diventati come cervi che non trovano pascolo; camminano senza forze davanti agli inseguitori. Gerusalemme ricorda i giorni della sua miseria e del suo vagare, tutti i suoi beni preziosi dal tempo antico, quando il suo popolo cadeva per mano del nemico e nessuno le porgeva aiuto. I suoi nemici la guardavano e ridevano della sua rovina. Gerusalemme ha peccato gravemente ed è divenuta un abominio. Quanti la onoravano la disprezzano, perché hanno visto la sua nudità. Anch’essa sospira e si volge per nasconderla. La sua sozzura è nei lembi della sua veste, non pensava alla sua fine; è caduta in modo inatteso e nessuno la consola. «Guarda, Signore, la mia miseria, perché il nemico trionfa». L’avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; ha visto penetrare nel suo santuario i pagani, mentre tu, Signore, avevi loro proibito di entrare nella tua assemblea. Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane; danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo, per sostenersi in vita. «Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata!*

*Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda. Per questo piango, e dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso». Sion protende le mani, nessuno la consola. Contro Giacobbe il Signore ha mandato da tutte le parti i suoi nemici. Gerusalemme è divenuta per loro un abominio. «Giusto è il Signore, poiché mi sono ribellata alla sua parola. Ascoltate, vi prego, popoli tutti, e osservate il mio dolore! Le mie vergini e i miei giovani sono andati in schiavitù. Ho chiamato i miei amanti, ma mi hanno tradita; i miei sacerdoti e i miei anziani sono spirati in città, mentre cercavano cibo per sostenersi in vita. Guarda, Signore, quanto sono in angoscia; le mie viscere si agitano, dentro di me è sconvolto il mio cuore, poiché sono stata veramente ribelle. Di fuori la spada mi priva dei figli, dentro c’è la morte. Senti come gemo, e nessuno mi consola. Tutti i miei nemici hanno saputo della mia sventura, hanno gioito, perché tu l’hai fatto. Manda il giorno che hai decretato ed essi siano simili a me! Giunga davanti a te tutta la loro malvagità, trattali come hai trattato me per tutti i miei peccati. Sono molti i miei gemiti e il mio cuore si consuma» (Lam 1,1,22).*

Quello della Vergine Maria è un dolore spirituale che nessun dolore fisico potrà mai eguagliare. Gesù sulla croce all’immenso dolore fisico non aggiunse il dolore spirituale infinitamente più lancinante del dolore fisico? Lui, il Figlio di Dio, il Creatore dell’uomo non ha dovuto sottostare a tutta la malvagità, la cattiveria, l’odio dell’umanità che si sono abbattuti sulla sua persona? Ma questo è l’amore: assumere tutto questo mondo di odio e di ogni altra malignità al fine di espiare per la redenzione eterna dell’uomo. È per questo indicibile dolore vissuto al posto nostro che noi abbiamo ottenuto da Dio il perdono dei peccati. Madre di Dio, Regina dei Martiri, vieni in nostro aiuto. Fa che anche noi possiamo unire il nostro dolore, vissuto nella più grande santità, al tuo, da offrire al Padre, in Cristo, per lo Spirito, per la conversione del mondo.

**26 Novembre 2023**

I DOMENICA DI AVVENTO [B]

# Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!

Se noi chiedessimo: *“Chi è il migliore, l’eccellente, il superlativo, il più grande in assoluto interprete del Vangelo”*, saremmo sicuri che chi proporrebbe un autore e chi ne proporrebbe un altro. L’imbarazzo poi sarebbe della scelta di chi realmente è il più grande in assoluto, considerato che i veri interpreti sono ognuno il più grande in assoluto. Per noi invece la risposta è semplice, oseremmo dire: ovvia. Il più grande interprete, anzi il solo, l’unico vero interprete del Vangelo è il Vangelo stesso. È il Vangelo stesso per colui che vive di Vangelo e di Vangelo si nutre così come ci si nutre di pane e si respira inalando aria pura, non inquinata. Il Vangelo è tutta la Parola e la Vita di Cristo Gesù. Ora è la Parola e la Vita di Gesù che è l’interprete della Parola e della vita di Gesù. Tuttavia anche se tutto il Vangelo e la Vita di Gesù è il solo, l’unico vero interprete della Parola e della vita di Gesù, occorre sempre un Maestro speciale perché si possa entrare nell’’infinito, nel divino, nell’eterno mistero di Cristo Gesù che si è fatto mistero incarnato, mistero di redenzione e di salvezza. Ora chiediamoci: perché Gesù ci dice di vegliare? Ma prima ancora che significa vegliare? Vegliare per Gesù significa porre ogni attenzione perché non si vada fuori strada. Significa altresì porre attenzione a percorrere la strada giusta. Significa stare attenti perché ci sono tante voci false, voci di menzogna, voci di inganno, che solo apparentemente sembrano vere, mentre in realtà sono voci cariche di veleno letale. Sono queste voci che uccidono nel nostro cuore e nella nostra mente lo Spirito della Verità, lo Spirito della Luce, lo Spirito della Sapienza e dell’Intelligenza, lo Spirito dell’Obbedienza, lo Spirito della vera Fede. Ucciso questo Spirito, per noi è facile deviare a destra o a sinistra ed è anche facile pendere vie non conformi al Vangelo, fatte però passare per Vangelo di Dio. Perché dobbiamo vigilare perché si rimanga sulla via che il Signore ha tracciato per noi? Perché essa è la sola via che conduce nel suo regno eterno. Se Gesù viene per trasportare la nostra anima nell’eternità e non la trova sulla sua via, che è la via del suo Vangelo, della sua Parola, della sua voce, di certo non la può portare nel suo regno di luce e di vita eterna. Dovrà lasciare che vada sulla via da essa intrapresa che è via di morte e di perdizione eterna. Ecco ora come il Vangelo interpreta il Vangelo: *“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,13-14.21-27)*. Se la nostra casa non è costruita sulla roccia della Parola di Gesù, essa inesorabilmente crollerà e la nostra rovina sarà grande. Questo significa vigilare: fare molta attenzione a non costruire sulla sabbia. Non avremo successo eterno.

*Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all’improvviso, non vi trovi addormentati.* *Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».*

Oggi noi neanche più costruiamo sulla sabbia. Costruire sulla sabbia è stoltezza e insipienza, ma almeno la casa si gode finché non arrivano le prime piogge. Oggi noi stiamo costruendo la nostra casa sulle sabbie mobili. Questo significa che appena poggiamo un mattone, esso subito viene ingoiato e nulla rimane del nostro lavoro. Poi la sabbia ingoia e più noi continuiamo a poggiare mattoni su di essa. Facciamo amare esperienze di un lavoro pastorale che non produce frutti. Spendiamo in questa esperienza dieci e anche venti anni della nostra vita. Subito dopo, vedendo che le nostre reti sono vuote cosa facciamo? Cambiamo sabbie mobili, nella stolta speranza di trovare una diversa consistenza. E così sciupiamo la nostra vita nello spostarci da sabbie mobili in sabbie mobili. Con quali risultati? Con le reti sempre vuote. Ecco cosa significa vegliare: fare attenzione che la nostra vita rimanga sempre nella Parola di Cristo Signore, senza deviare né a destra e né a sinistra. Significa invocare sempre lo Spirito Santo perché sia Lui a guidarci insegnandoci le modalità migliori al fine di costruire sulla Parola di Cristo Gesù. Significa vigilare perché Lui mai si spegna nel nostro cuore, nella nostra anima, nei nostri pensieri. Se noi vigiliamo nell’osservanza di tutte le regole della santa vigilanza date a noi da Cristo Gesù e dallo Spirito Santo in tutte le Divine Scritture, di certo la nostra casa sarà costruita sulla Parola del Signore e per noi essa rimarrà stabile in eterno. Quando il Signore verrà, ci porterà con Lui nella sua luce eterna. La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga la grazia di costruire sempre sulla Parola del Figlio suo, nell’osservanza di tutte le regole per una ottima costruzione.

***03 Dicembre 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei

Bastano a volte anche pochi grammi di lievito e in poco tempo viene fermentata una grande quantità di farina impastata. Sulla potenza di fermentazione del lievito Gesù ha anche raccontato una parabola: *“Disse loro un’altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata»” (Mt 13,33)*. Per Gesù lievito è la dottrina perversa dei farisei che è totale negazione della Parola del Signore. Ecco il lievito dei farisei: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità (Mt 23,13-27).* Il lievito dei sadducei è la negazione delle Divine Scritture come principio e fondamento delle verità da credere. Ora è evidente che con questo lievito non si può edificare il regno di Dio. Il regno di Dio si può solo edificare sulla Parola di Gesù, che è la voce attuale di Dio, la voce che dona pienezza di compimento a tutte le voci fatte risuonare in mezzo al suo popolo mediante i suoi profeti. Ecco perché da questo lievito non ci si deve lasciar lievitare. Da esso ci si deve guardare.

*Nel passare all’altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane. Gesù disse loro: «Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso del pane!». Gesù se ne accorse e disse: «Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane? Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via? E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto? Come mai non capite che non vi parlavo di pane? Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei». Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall’insegnamento dei farisei e dei sadducei.* (Mt 16,5-12).

Per l’Apostolo Paolo lievito di male, lievito che crea gravi disastri in seno alla comunità dei discepoli del Signore è lo scandalo. Ecco le sue parole di fuoco contro ogni scandalo: *“Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi!” (1Cor 5,1-13)*. Oggi noi non solo non evitiamo nessuno scandalo, vogliamo anche che lo scandalo abiti nelle nostre comunità cristiane. Quanta distanza tra il nostro pensiero e il pensiero dello Spirito Santo. In quanto a lievito noi siamo ben oltre il lievito dei sadducei. Essi almeno in qualche libro della Scrittura credevano. Noi la Scrittura l’abbiamo interamente stravolta con sofisticate scienze ermeneutiche ed esegetiche. Di essa ci resta sola una lettera privata del pensiero dello Spirito Santo e della divina volontà. Questo lievito di falsità e di menzogna veramente sta lievitando tutta la farina cristiana. La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Sia Lei a conservarci nella purezza e santità del pensiero dello Spirito Santo.

**03 Dicembre 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini

Ecco nella sua completezza la profezia di Isaia su Gerusalemme: *“Guai ad Arièl, ad Arièl, città dove si accampò Davide! Aggiungete anno ad anno, si avvicendino i cicli festivi. Io metterò alle strette Arièl, ci saranno gemiti e lamenti. Sarà per me come Arièl: io mi accamperò tutt’intorno contro di te e ti circonderò di trincee, innalzerò contro di te un vallo. Allora prostrata parlerai dalla terra, e dalla polvere saliranno le tue parole; sembrerà di un fantasma la tua voce dalla terra, e dalla polvere la tua parola risuonerà come bisbiglio. Sarà come polvere fine la massa dei tuoi nemici e come pula dispersa la massa dei tuoi tiranni. Ma d’improvviso, subito, dal Signore degli eserciti sarai visitata con tuoni, rimbombi e rumore assordante, con uragano e tempesta e fiamma di fuoco divoratore. E sarà come un sogno, come una visione notturna, la massa di tutte le nazioni che marciano contro Arièl, di quanti l’attaccano e la stringono d’assedio. Avverrà come quando un affamato sogna di mangiare, ma si sveglia con lo stomaco vuoto, e come quando un assetato sogna di bere, ma si sveglia stanco e con la gola riarsa: così succederà alla massa di tutte le nazioni che marciano contro il monte Sion. Fermatevi e stupitevi, accecatevi e rimanete ciechi; ubriacatevi ma non di vino, barcollate ma non per effetto di bevande inebrianti. Poiché il Signore ha versato su di voi uno spirito di torpore, ha chiuso i vostri occhi, cioè i profeti, e ha velato i vostri capi, cioè i veggenti. Per voi ogni visione sarà come le parole di un libro sigillato: si dà a uno che sappia leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non posso, perché è sigillato». Oppure si dà il libro a chi non sa leggere dicendogli: «Per favore, leggilo», ma quegli risponde: «Non so leggere». Dice il Signore: «Poiché questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha verso di me è un imparaticcio di precetti umani, perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo; perirà la sapienza dei suoi sapienti e si eclisserà l’intelligenza dei suoi intelligenti». Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore per dissimulare i loro piani, a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo: «Chi ci vede? Chi ci conosce?». Che perversità! Forse che il vasaio è stimato pari alla creta? Un oggetto può dire del suo autore: «Non mi ha fatto lui»? E un vaso può dire del vasaio: «Non capisce»? Certo, ancora un po’ e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall’oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d’Israele. Perché il tiranno non sarà più, sparirà l’arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla. Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore, che riscattò Abramo: «D’ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, poiché vedendo i suoi figli l’opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe temeranno il Dio d’Israele. Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione» (Is 29,1-24)*. Gerusalemme è nella grande idolatria e nello stesso tempo nella casa del Signore vengono offerti sacrifici ed innalzate preghiera. È un culto vano che viene reso al Signore. Questi vuole un solo sacrificio: quello dell’obbedienza alla Legge, sul fondamento della quale l’alleanza è stata stipulata. Ogni insegnamento, ogni parola, ogni prescrizione, qualsiasi altra cosa si faccia, che non sia nella purezza e santità della Legge di Dio e della sua Parola, è sempre e solo una dottrina che è frutto della mente dell’uomo. Per il Signore questa dottrina è vana, perché non produce alcuna salvezza. La vera salvezza è dalla sua Parola.

*Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate 3– i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.* *Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro». (Mc 7,1-15).*

Se una dottrina che è un precetto di uomini, potesse salvare una persona, di certo a che pro la Legge del Signore, i suoi Statuti, i suo Comandamenti, le sue norme di amore, di misericordia, di compassione? Se un cibo mangiato con mani pure rende puro un uomo, a che giova l’obbedienza all’alleanza? Molto di più: perché il Signore avrebbe dato chiesto la perenne obbedienza alla sua voce, voce fatta udire da lui direttamente o anche servendosi dei suoi angeli o dei suoi profeti? Se la parola dell’uomo ha tanto potere da sostituire la Parola di Dio, allora la Parola di Dio è inutile, totalmente vana. Ecco che possente si innalza la Parola del Signore per mezzo del profeta Isaia e dichiara opera vana ogni insegnamento e ogni opera che vengono compiuti senza la Parola, in sostituzione della Parola, contro la Parola. La Parola di Dio, la voce di Dio, oggi è Cristo Gesù. Vale anche per la Chiesa: ogni suo insegnamento e ogni sua opera senza la voce di Cristo, in sostituzione della voce di Cristo, contro la voce di Cristo, sono opere e insegnamenti vani. La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti a fare nostra vita e nostra voce la vita e la voce del Figlio suo.

***03 Dicembre 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere

I farisei invitano Gesù a lasciare il luogo dove lui stava predicando, adducendo come motivazione che Erode lo vuole uccidere. La risposta di Gesù è ferma e risoluta. Lui risponde ai farisei allo stesso modo con il quale rispondeva a Satana. Come rispondeva a Satana? Con la Divina Scrittura alla mano. Come risponde ai farisei? Con la Divina Scrittura alla mano. La risposta è però un messaggio da portare a Erode, chiamato da Gesù: *“Quella volpe”.* Perché Erode è detto volpe? Della volpe o delle volpi nell’Antico Testamento si parla pochissime volte: *“Sansone se ne andò e catturò trecento volpi; prese delle fiaccole, legò coda e coda e mise una fiaccola fra le due code. Poi accese le fiaccole, lasciò andare le volpi per i campi di grano dei Filistei e bruciò i covoni ammassati, il grano tuttora in piedi e perfino le vigne e gli oliveti (Gdc 15,4-5). Tobia l'Ammonita, che gli stava accanto, disse: "Edifichino pure! Se una volpe vi salta su, farà crollare il loro muro di pietra!" (Ne 3, 35). Prendeteci le volpi, le volpi piccoline che guastano le vigne, perché le nostre vigne sono in fiore (Ct 2, 15). Perché il monte di Sion è desolato; le volpi vi scorrazzano” (Lam 5, 18)*. Da quanto citato dall’Antico Testamento, la volpe è animale di distruzione e non di edificazione, di male e non di bene. Per noi è animale astuto che sa come curare i suoi particolari interessi a danno degli altri. A quella volpe Gesù manda a dire qual è la sua missione: *“Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”*. Gesù non è dalla volontà di Erode. Lui non ha alcun potere sulla vita di Cristo Gesù. Che non abbia nessun potere lo attesta il fatto che quando Pilato gli mandò Gesù perché fosse lui a giudicarlo, Erode glielo rimandò senza aver pronunciato nessun giudizio né di condanna e né di assoluzione: *“Tutta l’assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest’uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell’uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l’autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch’egli a Gerusalemme. Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell’accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia” (Lc 23,1-12)*. Non solamente Gesù deve morire in Gerusalemme, deve anche morire per mano dei pagani. Ecco la volontà del Padre suo manifesta dalla sua profezia: *“Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell’uomo: verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto” (Lc 18,31-34)*. Nessuno, né in cielo, né sulla terra, né negli inferi potrà mai impedire che una sola Parola del Signore non giunga a compimento. Erode, quella volpe, non ha potere su Gesù. Egli dovrà morire per mano dei pagani. Non dovrà morire né decapitato, né lapidato, né per mano di sicari, né per un qualche altro incidente. Dovrà morire crocifisso.

*In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro:* *«Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!* *Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!». (Lc 13,31-35).*

Gesù non rivela solo quale sarà la sua fine che è tutta nella mani del Padre. Rivela anche quale sarà la fine di Gerusalemme. La sua fine è tutta nelle sue mani. Quale potrà essere la fine di Gerusalemme posta interamente nelle sue mani? Solo una fine di distruzione. La vita di Gerusalemme il Padre l’aveva posta nelle sue santissime mani ed era una fine sempre di vita e mai di morte. Gerusalemme ha voluto prendere la sua fine nelle sue mani ed essa non potrà essere se non di distruzione e di morte. Ecco la profezia sulla fine della vita di Gerusalemme, vita assunta interamene nelle sue mani: *“Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata» (Lc 19,41-44)*. Erode non ha potere su Gesù perché la sua vita è nelle mani del Padre. I pagani avranno il potere di distruggere Gerusalemme perché la sua vita dal Padre è stata abbandonata nelle sue mani a causa della sua incredulità e del suo peccato. Non ha creduto in Colui che il Padre le aveva mandato per la sua salvezza, la sua redenzione, la sua liberazione dalle mani dei nemici. Questa verità vale anche per la nuova Gerusalemme che è la Chiesa. Lei vivi solo se è da Dio. La Madre celeste non permetta che noi togliamo la nostra vita dalle mani di Dio e la poniamo nelle nostre. Sarà la nostra morte eterna.

**03 Dicembre 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati**

Perché Gesù dice ai Giudei che se essi non credono che Lui è: “Io Sono”, moriranno nei loro peccati? La risposta ce la donano e l’Apostolo Pietro e l’Apostolo Paolo. Siamo nel giorno della guarigione dello storpio presso la porta Bella del tempio di Gerusalemme: *“Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei, irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila. Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d’Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d’angolo. In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati» (At 4,1-12)*.

Così parla l’Apostolo Paolo del nome di Gesù nella Lettera ai Romani: *“Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,1-17)*. La salvezza è nel nome di Gesù. Ma chi è Gesù? È il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto vero uomo. È il Verbo eterno, che è Dio, che è in principio, che è presso Dio, che si è fatto carne nel seno purissimo della Vergine Maria. In questa verità dovranno credere i Giudei e il mondo intero per avere la salvezza, altrimenti ognuno morirà nel suo peccato. Il Padre solo il Figlio suo ha dato per la salvezza del mondo. Non ha altri figli e nessun’altra creatura potrà mai dare.

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati;* *se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui (Gv 8,21-30).*

Perché oggi ogni altro nome è stato costituito via di salvezza per ogni altro uomo. È stato costituito ogni altro nome via di salvezza e di redenzione, perché i figli della Chiesa hanno smarrito, o meglio si sono lasciati depredare dal diavolo la purissima verità e di Cristo Gesù e della sua Parola, la purissima verità e della Chiesa e della sua missione di salvezza per ogni uomo, la purissima verità di ogni mistero della salvezza. Se il cristiano non strappa dalle mani di Satana la preziosissima verità di Cristo e la verità di ogni altro mistero a lui consegnata, lui morirà nel suo peccato e condannerà il mondo a morire nel suo peccato. È altissima la responsabilità del discepolo di Gesù. Se lui non riconquisterà, strappandolo a Satana, quanto a Lui consegnato nelle Divine Scrittura e per vera tradizione apostolica, si condannerà alla morte eterna e ad essa condannerà il mondo intero. La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro soccorso. Ci aiuti Lei a strappare dalle mani di Satana il prezioso mistero del Figlio suo.

**03 Dicembre 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

Offrendo te stesso come esempio

Per l’Apostolo Paolo la fruttificazione della missione evangelizzatrice dipende tutta dalla Persona del Vescovo di Dio. Per lui si fa e si custodisce il gregge di Cristo Gesù nella Divina Parola e nella verità dello Spirito Santo e per lui non si fa e anche lo si distrugge. Prima di ogni cosa Lui deve insegnare ad ogni membro del corpo di Cristo Gesù come si vive da vero corpo di Cristo. Poiché ogni membro è chiamato a dare con il suo corpo, la sua anima, il suo cuore, i suoi pensieri, il suo spirito una sua particolare manifestazione della vita di Cristo, ad ognuno deve essere indicato cosa fare e cosa non fare per portare a perfetto compimento questa divina e soprannaturale missione: *“Tu però insegna quello che è conforme alla sana dottrina. Gli uomini anziani siano sobri, dignitosi, saggi, saldi nella fede, nella carità e nella pazienza. Anche le donne anziane abbiano un comportamento santo: non siano maldicenti né schiave del vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, per formare le giovani all’amore del marito e dei figli, a essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non venga screditata. Esorta ancora i più giovani a essere prudenti”*. Tutto questo dovrà essere insegnato perché la Parola di Dio non venga screditata. Sempre si getta discredito sulla Parola del Signore quando ad essa non si obbedisce con piena e perfetta obbedienza in ogni circostanza o momento della nostra vita. L’obbedienza alla Parola è la sola via vera per annunciare con frutto il Vangelo.

Ma anche il Vescovo deve prestare molta attenzione affinché neanche e soprattutto per la sua vita la Parola di Dio venga discreditata, Per questo lui deve offrire se stesso come esempio di opere buone. Così facendo lui per primo mostrerà al corpo di Cristo Gesù che vive la Parola e che vivere di Parola è possibile. Se lui vive di Parola, anche ogni altro membro del corpo di Cristo potrà vivere di Parola. Come Lui vive di parola perché la grazia di Dio corrobora la sua volontà, così tutto il corpo di Cristo potrà vivere di Parola se lascerà che la grazia di Dio fortifichi nello Spirito Santo la propria volontà. Quali sono le buone opere che sempre un Vescovo nella Chiesa dovrà produrre? La prima opera è senza dubbio **l’integrità della dottrina**. Lui deve dare tutta la dottrina a tutti sempre. Nel suo insegnamento non vi devono regnare parzialità, confusioni, parole equivoche, parole non vere, parole non conformi alla Divina Rivelazione. Lui sempre si dovrà ricordare del rimprovero fatto dal Signore ai sacerdoti per mezzo del profeta Malachia o dell’altro fatto sempre dal Signore per mezzo del profeta Osea. Soprattutto mai dovrà divenire un cane muto, secondo quanto rivela il profeta Isaia: *“Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,1-9). «Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli. Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni. Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione. Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno. Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio. Sulla cima dei monti fanno sacrifici e sui colli bruciano incensi sotto la quercia, i pioppi e i terebinti, perché buona è la loro ombra. Perciò si prostituiscono le vostre figlie e le vostre nuore commettono adulterio. Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono, né le vostre nuore se commettono adulterio; poiché essi stessi si appartano con le prostitute e con le prostitute sacre offrono sacrifici. Un popolo, che non comprende, va in rovina! Se ti prostituisci tu, Israele, non si renda colpevole Giuda. Non andate a Gàlgala, non salite a Bet-Aven, non giurate per il Signore vivente. E poiché come giovenca ribelle si ribella Israele, forse potrà pascolarlo il Signore come agnello in luoghi aperti? 17 Èfraim si è alleato agli idoli: dopo essersi ubriacati si sono dati alla prostituzione, hanno preferito il disonore alla loro gloria. Un vento li travolgerà con le sue ali e si vergogneranno dei loro sacrifici (Os 4,1-9). “Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione. «Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora» (Is 56.9-12)*.

Poiché il Vescovo è vero profeta del Signore, vera voce di Cristo Gesù, sempre Lui si dovrà ricordare della Parola del Signore proferita per mezzo del profeta Ezechiele: *“Mi disse: «Figlio dell’uomo, àlzati, ti voglio parlare». A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell’uomo, io ti mando ai figli d’Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”. Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro. Ma tu, figlio dell’uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t’impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli. Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole. Figlio dell’uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall’altra e conteneva lamenti, pianti e guai” (Ez 2,1-10). “Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato» (Ez 3,16-21)*. L’integrità della dottrina richiede che il Vescovo parli sempre dall’integrità della Divina Rivelazione, Antico e Nuovo Testamento, senza nulla aggiungere e nulla togliere. Ma questo ancora non basta. Deve sempre parlare dal cuore di Cristo Gesù e dal cuore dello Spirito Santo.

Il vescovo deve **parlare con dignità.** La dignità riguarda tutto il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, il suo cuore, i suoi pensieri, ogni sua modalità di essere e di operare. Anche il suo vestire deve manifestare dignità. Lui sempre si dovrà ricordare che è ministro dell’Altissimo. La dignità deve essere in ogni gesto. Ecco come il Libro del Siracide parla della dignità del sacerdote: “*Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l’elevato contrafforte della cinta del tempio. Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d’impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell’assedio. Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole. Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell’altare: intorno a lui c’era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l’assemblea d’Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l’offerta dell’Altissimo onnipotente. Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell’altare come profumo soave all’Altissimo, re di tutte le cose. Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come memoriale davanti all’Altissimo. Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore, Dio onnipotente e altissimo. E i cantori intonavano canti di lodi, e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza. Il popolo supplicava il Signore altissimo, in preghiera davanti al Misericordioso, finché fosse compiuto il servizio del Signore e fosse terminata la sua liturgia. Allora, scendendo, egli alzava le sue mani su tutta l’assemblea dei figli d’Israele, per dare con le sue labbra la benedizione del Signore e per gloriarsi del nome di lui. Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell’Altissimo. (Sir 50,1-21).* Di certo non è dignità celebrare la santa messa in mare, a torso nudo, con l’eucaristia su un piccolo gommone gonfiabile. Si può dire tutto, ma non che questo presbitero abbiamo mostrato al mondo dignità. Quando si pecca contro la dignità, non vi sono giustificazione possibili. Non dice forse il libro della sapienza che un ministro delle cose sante si santifica se tratta santamente ciò che è santo? Ecco le parole di luce purissima dello Spirito del Signore: *“Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. Dal Signore vi fu dato il potere e l’autorità dall’Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. Il Signore dell’universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. Ma sui dominatori incombe un’indagine inflessibile. Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore. Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa (Sap 6,1-10).* Esiste forse regalità più grande di quella di un Vescovo?

Ecco ancora cosa dovrà fare un Vescovo della Chiesa di Dio: **parlare sempre con linguaggio sano e irreprensibile**. Quando un Vescovo della Chiesa di Dio parla con linguaggio sano e irreprensibile? Quando separa con taglio netto la Parola di Dio dalla parola degli uomini, il pensiero di Dio dal pensiero degli uomini, la sana dottrina da ogni teoria di menzogna e di falsità, ciò che discende dal cielo da ciò che viene dalla terra, la giustizia secondo Dio dalla “giustizia” secondo gli uomini, il diritto che viene da Dio dai molti falsi “diritti” che sempre si creano gli uomini. Non c’è diritto ad uccidere. Non c’è diritto a divorziare. Non c’è diritto al suicidio assistito. Non c’è diritto al matrimonio tra persone dello stesso sesso. Non c’è diritto a ricevere indegnamente i sacramenti della salvezza. Il Vescovo sempre deve separare ciò che è dal cuore di Dio e ciò che è dal cuore degli uomini. La sua parola deve essere in tutto simile alla Parola di Dio: *“Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto” (Eb 4.12-13).*

*Tu però insegna quello che è conforme alla sana dottrina. Gli uomini anziani siano sobri, dignitosi, saggi, saldi nella fede, nella carità e nella pazienza. Anche le donne anziane abbiano un comportamento santo: non siano maldicenti né schiave del vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, per formare le giovani all’amore del marito e dei figli, a essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti,* *perché la parola di Dio non venga screditata. Esorta ancora i più giovani a essere prudenti, offrendo te stesso come esempio di opere buone: integrità nella dottrina, dignità, linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti svergognato, non avendo nulla di male da dire contro di noi. Esorta gli schiavi a essere sottomessi ai loro padroni in tutto; li accontentino e non li contraddicano, non rubino, ma dimostrino fedeltà assoluta, per fare onore in tutto alla dottrina di Dio, nostro salvatore. (Tt 2,1-10).*

Tutto questo dovrà essere fatto perché “il nostro avversario”, che è avversario di Cristo Gesù, *“resti confuso, non avendo nulla di male da dire contro di noi”*. Un Vescovo deve essere giusto come Cristo è giusto. Chi vuol parlare male di Lui, deve parlare male solo mentendo e solo calunniando la sua persona. La sua giustizia dovrà essere manifesta al mondo intero. La Madre di Dio e Madre nostra conceda ai ministri del Signore di vivere sempre e dovunque questo ammaestramento dato dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo.

***03 Dicembre 2023***

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

**Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro**

Per occuparsi delle cose del Padre suo, Gesù obbedisce con immediata obbedienza e senza dire nulla né a Maria e a Giuseppe, si reca nel tempio. Maria e Giuseppe si mettono in carovana e solo alla sera, quando la famiglia si ricomponeva per la notte, si accorsero che Gesù non era con loro. L’indomani ritornano a Gerusalemme e il mattino seguente lo trovano nel tempio mentre discute con i Dottori della Legge sulle cose del Padre suo. Le cose del Padre suo prima di tutto sono la sua Legge, la sua Parola, i suoi Comandamenti, i suoi Statuti, ogni altra cosa che riguarda l’insegnamento della Legge e il culto. Ecco cosa rivela la Lettera agli Ebrei: *“Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo” (Eb 5,1-3)*. Alla risposta che Gesù dona alla Madre – *«Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?»* – lo Spirito Santo rivela il cuore di Maria e di Giuseppe: *“Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro”*. Perché lo Spirito Santo rivela a noi questa verità che appartiene al cuore di Maria e di Giuseppe? Perché ci vuole insegnare che se la Vergine Maria, Donna purissima e santissima, Donna colma di Spirito Santo e di grazia senza misura, Donna che è specchio di virtù, Donna Sapiente e Giuseppe, uomo giusto, sempre pronto ad obbedire ad ogni Parola che il Signore gli rivolgeva per mezzo del suo angelo, non comprendono Gesù, possiamo noi pretendere di conoscerlo solo perché qualcuno ci ha riferito qualche parola di Lui e per di più malamente riportata e malamente interpretata?

“*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?».**Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso.* *Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52).*

Il Salmista conosce tutta la Parola del Signore. Prega giorno e notte perché a Lui venga data la piena scienza e perfetta conoscenza di essa. Mai si stanca di chiede aiuto al Signore. Solo Lui può farci inoltrare nella purissima verità della sua Parola. Ecco la preghiera del Salmista: *“Come potrà un giovane tenere pura la sua via? Osservando la tua parola. Con tutto il mio cuore ti cerco: non lasciarmi deviare dai tuoi comandi. Ripongo nel cuore la tua promessa per non peccare contro di te. Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti. Con le mie labbra ho raccontato tutti i giudizi della tua bocca. Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze. Voglio meditare i tuoi precetti, considerare le tue vie. Nei tuoi decreti è la mia delizia, non dimenticherò la tua parola. Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita, osserverò la tua parola. Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge. Forestiero sono qui sulla terra: non nascondermi i tuoi comandi. Io mi consumo nel desiderio dei tuoi giudizi in ogni momento. Tu minacci gli orgogliosi, i maledetti, che deviano dai tuoi comandi. Allontana da me vergogna e disprezzo, perché ho custodito i tuoi insegnamenti. Anche se i potenti siedono e mi calunniano, il tuo servo medita i tuoi decreti. I tuoi insegnamenti sono la mia delizia: sono essi i miei consiglieri. La mia vita è incollata alla polvere: fammi vivere secondo la tua parola. Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto; insegnami i tuoi decreti. Fammi conoscere la via dei tuoi precetti e mediterò le tue meraviglie. Io piango lacrime di tristezza; fammi rialzare secondo la tua parola. Tieni lontana da me la via della menzogna, donami la grazia della tua legge. Ho scelto la via della fedeltà, mi sono proposto i tuoi giudizi. Ho aderito ai tuoi insegnamenti: Signore, che io non debba vergognarmi. Corro sulla via dei tuoi comandi, perché hai allargato il mio cuore. Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine. Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore. Guidami sul sentiero dei tuoi comandi, perché in essi è la mia felicità. Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti e non verso il guadagno. Distogli i miei occhi dal guardare cose vane, fammi vivere nella tua via. Con il tuo servo mantieni la tua promessa, perché di te si abbia timore. Allontana l’insulto che mi sgomenta, poiché i tuoi giudizi sono buoni. Ecco, desidero i tuoi precetti: fammi vivere nella tua giustizia. Venga a me, Signore, il tuo amore, la tua salvezza secondo la tua promessa. A chi mi insulta darò una risposta, perché ho fiducia nella tua parola. Non togliere dalla mia bocca la parola vera, perché spero nei tuoi giudizi. Osserverò continuamente la tua legge, in eterno, per sempre. Camminerò in un luogo spazioso, perché ho ricercato i tuoi precetti. Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti e non dovrò vergognarmi. La mia delizia sarà nei tuoi comandi, che io amo. Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo, mediterò i tuoi decreti (Sal 119, 9-48).*

Riflettiamo ancora: Se abbiamo difficoltà ad entrare nella purezza della verità della Parola del Signore e la studiamo da circa ben quattromila anni, possiamo noi pensare di comprendere un evento che si compie per la prima volta sotto i nostri occhi? Diviene impossibile solamente pensarlo. Le cose di Dio si comprendono a volte dopo molti, ma molti anni. Non basta un giorno e neanche una settimana o un mese. Si comprendono non perché passa il tempo, ma perché imitiamo anche noi la Vergine Maria. Infatti sia alla venuta dei Pastori nella grotta di Betlemme – *Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.* ***Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore****. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro (Lc 2,15-20) – e* sia in questa circostanza del ritrovamento di Gesù nel tempo è detto che *“Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore”*. Non solo questi due eventi, ma ogni evento della vita del Figlio suo, dal momento del suo concepimento a iniziare dalle parole dell’Angelo Gabriele e finendo al momento dell’ascensione gloriosa di Gesù in cielo, tutto, parole e opere, e anche i silenzi, Lei custodiva nel cuore. Custodiva e meditava, meditava e comprendeva, comprendeva e tutto si rivestiva di divina verità. Ora una domanda si impone: perché questa meditazione diuturna era necessaria alla Vergine Maria? Prima di tutto per non perdere neanche un atomo della verità del Figlio suo. Dalla verità del Figlio è la sua verità. Più Lei comprendeva Cristo e più si comprendeva. Più luce si faceva sulla vita del Figlio suo e più luce di riflesso irradiava la sua missione. Perché era necessario per Maria conoscere perfettamente il Figlio e se stessa? Perché al Padre celeste va data una lode e un ringraziamento adeguati, proporzionati, corrispondenti. Se il dono è stato altissimo, anche la lode e il ringraziamento per essere adeguati, proporzionati, corrispondenti, convenienti, devono essere altissimi. Non si può lodare e ringraziare il Signore in modo inadeguato, non proporzionato, non conveniente, non corrispondente.

Ora facciamoci un esame di coscienza: quale lode possiamo noi innalzare al Signore nostro Dio e quale ringraziamento a Lui far giungere, se oggi il cristiano non conosce neanche chi è Cristo Gesù? Il nostro Cristo ormai è stato privato di ogni verità. Questo significa che ogni altra verità che ha origine in Lui e che si può vivere solo per Lui e con Lui, ha perso la sua divina ed eterna essenza. La nostra lode è vana e il nostro ringraziamento è totalmente falso. Ecco l’inno di benedizione e di lode che invece innalza l’Apostolo Paolo a Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. La sua lode è santa ed è vera perché fondata interamente sulla conoscenza della più pura verità di Gesù Signore: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14)*. Chi vuole conosce Dio, il suo Signore, il suo Creatore, il suo Redentore e Salvatore, deve conservare nel cuore ogni più piccolo dettaglio della sua vita e quotidianamente chiedere allo Spirito Santo ogni luce di sapienza, scienza, intelligenza perché si possa entrare nella pienezza della verità. Si vedrà in ogni evento tutta la misericordia che il Signore ha avuto per noi e la grande grazia che ci ha fatto. Più azione di Dio vedremo nella nostra vita e più la nostra lode e il nostro ringraziamento saranno convenienti, adeguati, corrispondenti. Purtroppo oggi la lingua di molti discepoli di Gesù à muta. Nulla conoscono della grande misericordia del Signore nei loro riguardi e nulla apprezzano delle molteplici grazie riversate sulla loro vita. Questo è dovuto perché abbiamo smarrito la verità madre di ogni verità che è Gesù Signore. O ridiamo a Cristo Gesù tutta la sua divina, eterna, soprannaturale, incarnata verità in ogni suo mistero, in ogni sua parola, in ogni suo evento e anche in ogni suo silenzio – Gesù anche con il Signore ha parlato – oppure siamo condannati a restare muti in eterno dinanzi a Dio e agli uomini. Non possiamo cantare la lode del Signore e il mondo rimarrà senza questa voce di lode necessaria per la sua salvezza e redenzione. A che serve oggi un cristianesimo che ha smarrito la verità di Cristo Gesù? Senza la verità di Cristo Gesù il cristianesimo è in tutto simile ad un corpo senza cuore. Come un corpo senza cuore è morto, così anche il cristianesimo senza la verità di Cristo può celebrare la sua morte. Madre di Dio e Madre nostra, tu che ti nutrivi della verità del Figlio tuo meditando ogni cosa di Lui, viene in nostro aiuto. Concedici la grazia di avere nel cuore ogni sua parola, ogni sua azione, ogni suo silenzio e di meditare tutto di Lui senza alcuna interruzione, sorretti e presi per mano dallo Spirito Santo.

**03 Dicembre 2023**

II DOMENICA DI AVVENTO [B]

# Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo

Giovanni annuncia una sostanziale differenza tra il suo battesimo e il battesimo di Gesù. Il suo è un battesimo di acqua, quello di Gesù è battesimo nello Spirito Santo. Immergere nello Spirito Santo è trasformare un uomo in una creatura nuova. Ecco nel Nuovo Testamento come lo Spirito Santo perla del Battesimo sia per bocca di Cristo Gesù e anche per bocca degli Apostoli di Cristo Signore:

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,1-8).*

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20).*

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,14-20).*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (At 2,37-41).*

*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.*

*Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia. Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia. Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione. Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 6,1-23).*

*O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.*

*Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.*

*Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,1.25).*

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito. Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.*

*Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8,1-17).*

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti (Ef 4,1-6).*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo. Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio. Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: «Non prendere, non gustare, non toccare»? Sono tutte cose destinate a scomparire con l’uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne (Col 2.6-23).*

*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti (Col 3,1.11).*

*Ricorda loro di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini. Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell’invidia, odiosi e odiandoci a vicenda. Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna. Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini. Evita invece le questioni sciocche, le genealogie, le risse e le polemiche intorno alla Legge, perché sono inutili e vane. Dopo un primo e un secondo ammonimento sta’ lontano da chi è fazioso, ben sapendo che persone come queste sono fuorviate e continuano a peccare, condannandosi da sé (Tt 3,1-11).*

*Quest’Acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze (1Pt 3,21-22).*

*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo (2Pt 1,3-11). .*

Il Battesimo è il Sacramento che non solo ci libera dal peccato originale o dagli altri peccati commessi prima di essere ricevuto. Ci fa figli adottivi di Dio, rendendoci partecipi della sua divina natura. Ci fa vero corpo di Cristo, vero tempio dello Spirito. Divenendo noi veri figli di Dio per adozione e vero corpo di Cristo per incorporazione e vero tempio dello Spirito Santo, dobbiamo conformare la nostra vita alla vita di Cristo Gesù, il vero Figlio del Padre per generazione eterna, il vero Figlio per obbedienza. Oggi, poiché non si crede più in Cristo secondo la verità di Cristo, neanche più si crede nel battesimo. Si predica che siamo tutti figli di Dio e che non vi alcun motivo per creare differenza tra gli uomini, tra chi crede e chi non crede in Cristo. Non dobbiamo operare nessuna distinzione tra chi è vero figlio di Dio per adozione e non lo è, tra chi è vero tempio dello Spirito Santo e chi non lo è, Tutte queste distinzioni, differenze vanno abolite. Che significa tutto questo? Che ormai si pensa, si parla, si decide senza la Parola di Gesù. Non potrebbe essere diversamente. Poiché siamo senza Cristo, poiché Cristo non deve essere il Differente, tutto ciò che viene da Cristo non deve operare alcuna differenza. Tutto è uguale. Poiché la nostra natura è corrotta dal peccato, se essa non è guarita, sanata, riportata nella sua verità, mai potrà vivere ad immagine e somiglianza di Dio. Se non è incorporata a Cristo, mai potrà vivere ad immagine e a somiglianza di Cristo. È evidente che questo è un discorso che nasce e si fonda sulla “vecchia Parola, o vecchio Vangelo di Cristo Gesù”. Fuori del Vangelo, questo discorso non ha più alcun valore. Esso è fuori legge per la mentalità secolarizzata e atea del nostro tempo. Ecco la necessità del battesimo secondo la Parola di Cristo: si lava la natura da ogni corruzione del peccato e la si risana. Risanata, viene innestata in Cristo, per essere non solo suo vero corpo, ma anche per vivere secondo lo Spirito della vera figliolanza.

Nel Battesimo la nostra nuova natura è la vera figliolanza e la partecipazione della divina natura. Possiamo vivere da veri figli di Dio, secondo tutta la potenzialità di opera della divina natura, perché tutta la vita di Cristo Gesù diviene nostra vera vita. Se noi però siamo morti alla vera figliolanza e morti alla partecipazione della divina natura, l’Eucaristia è ricevuta vanamente. A volte anche sacrilegamente quando sappiamo di essere nel peccato e ci accostiamo ad essa senza alcun pentimento. L’Eucaristia è vita nella vita, mai vita nella morte. È vita nella morte il sacramento del Battesimo. Esso ci lava da tutti i peccati, sia da quello originale che da ogni altro. È vita nella morte il sacramento della Penitenza, perché ci risuscita a vita nuova. Se non si comprende bene la natura dell’Eucaristia, mai la si potrà ricevere secondo la sua verità di natura. La verità della natura dell’Eucaristia è una sola: dare vita ad ogni vita che si riceve in ogni altro sacramento. Si riceve la vita, si alimenta con la vita. Se la vita ricevuta non si alimenta con la vita, che è Cristo Gesù, la vita ricevuta non vive bene, presto muore, si ritorna nella vecchia natura. Si è governati dalla morte, dalla corruzione, dal peccato, si muore di disobbedienza in disobbedienza. La grazia del battesimo sempre va alimentata e ravvivata.

*Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali.* *Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».*

Il Battesimo di Cristo Gesù, il Battesimo nello Spirito Santo, è vera immersione nella divina natura. Non solo. Esso è immersione nell’amore del Padre, nella grazia e nella verità di Cristo Gesù, nella sua luce e nella sua vita. È immersione nella sapienza, intelligenza, scienza, consiglio, fortezza dello Spirito Santo. Siamo immersi nello Spirito di pietà e del timore del Signore. Questa immersione ci fa sulla terra vera presenza del Padre, vera presenza di Cristo Gesù, vera presenza dello Spirito Santo. Ma quando siamo vera presenza del mistero della Beata Trinità? Quando rimaniamo perennemente immersi nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo. Come si rimane immersi? Rimanendo immersi nella Parola di Dio e di Cristo Gesù, nella verità dello Spirito Santo con una obbedienza purissima ad essa, a tutta la Parola e non soltanto a quale virgola o a quale punto. Le regole divine vanno tutte rispettate. O si rimane nella Parola, totalmente immersi in essa, oppure si ritorna nella vecchia natura. I pesci vivono immersi nell’acqua. Se escono fuori dell’acqua, muoiono. Non c’è vita per essi. Gli uomini vivono immersi nell’aria. Se li si priva dell’aria, mettendoli anche per quale minuto sotto vuoto spinto, muoiono. Così dicasi del battezzato. Questi deve rimanere perennemente immerso nella Parola di Dio per rimanere immerso in Dio. Immerso in Dio, cioè nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo, esso vive. Esce da Dio, muore alla vita di Dio, ritorna alla vita secondo la carne. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questo mistero nella Lettera ai Galati: *“Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,13-26)*. Il passaggio dallo Spirito alla carne è sempre possibile per ogni discepolo di Gesù. È sufficiente che esca anche di poco dalla Parola e già è in asfissia. Per questo urge prestare ogni attenzione affinché non si esca dalla Parola. Usciti dalla Parola, con il corpo si è nella Chiesa. Con lo spirito, con il cuore, con l’anima siamo fuori. La Madre di Gesù interceda perché questo mai accasa. Fuori della Parola si è anche fuori della vita eterna.

***10 Dicembre 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# A te darò le chiavi del regno dei cieli

Le chiavi consegnate da Cristo Gesù a Pietro sono due: **La Divina Scrittura e lo Spirito Santo**. Né la Divina Scrittura senza lo Spirito Santo e né lo Spirito Santo senza la Divina Scrittura. Con queste due chiavi potrà sempre chiudere le porte alla falsità perché non entri nella Chiesa fondata su di Lui e sempre con queste due chiavi potrà aprire le porte della Chiesa fondata su di Lui a tutta la verità verso la quale lui, Simon Pietro, sempre si dovrà lasciare condurre dallo Spirito Santo. Vi è una terza chiave a lui sempre necessaria: **l’ascolto dei suoi fratelli Apostoli o Vescovi che con lui portano il peso della creazione del regno di Dio nei cuori e di ogni altro membro del corpo di Cristo**. Questa terza chiave sempre dovrà essere unita alle altre due. Perché questa terza chiave dovrà essere sempre unita alle altre due? Perché la responsabilità della decisione finale di aprire le porte alla pienezza della verità e di chiuderle alla falsità spetta a lui e a lui soltanto. Questa responsabilità è di Pietro per la Chiesa universale ed è di ogni altro Vescovo, sempre in comunione gerarchica con Pietro, per le Chiese locali da essi governate.

Ecco come queste tre chiavi vengono usate da Simon Pietro: *“Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati». Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro». Tutta l’assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.*

*Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre. Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe». Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d’accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch’essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l’assemblea, consegnarono la lettera. Quando l’ebbero letta, si rallegrarono per l’incoraggiamento che infondeva. Giuda e Sila, essendo anch’essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore” (At 15,1-35).*  Queste tre vie o stanno insieme e diventano inefficaci se ne viene usata una separata dalle altre: Divina Scrittura, Spirito Santo, Ascolto di tutto il corpo di Cristo.

*Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.* *A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo* (Mt 16,13-20).

Ecco come l’Apostolo Pietro si serve delle due chiavi: **della Divina Scrittura e dello Spirito Santo,** per aprire le porte della purissima verità ai discepoli di Gesù: *“Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.*

*Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re. Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (2Pt 2,1-23)*. Scrittura e Spirito Santo chiedono ad ogni discepolo la perfetta conformazione a Gesù, il Sofferente per amore. Perché Simon Pietro parli dalla Divina Rivelazione e dalla verità dello Spirito Santo è necessario che lui, come Cristo Gesù, cresca in sapienza e grazia e questo avviene per una piena obbedienza ad ogni Parola del Vangelo. Più Simon Pietro si libererà anche di un solo peccato di pensiero, invisibile agli occhi del mondo, ma visibile agli occhi di Dio, e più potrà usare le chiavi secondo il volere del Padre celeste. Ma c’è una quarta chiave che a Lui serve. Questa chiave è il cuore di Maria, la Madre a Lui affidata ai piedi della croce da Cristo Gesù Crocifisso. Lui deve amare la Chiesa con il cuore della Vergine Maria. Amandola con questo cuore sempre saprà come riversare in essa tutta la divina verità del mistero del Figlio suo. Quando Cristo Gesù si eclissa dalla Chiesa è segno che il cuore di Maria né vive secondo pienezza di amore nel cuore di Pietro e neanche nel cuore degli altri membri del corpo di Cristo. Madre di Dio fa’ che il tuo cuore sia il nostro cuore. Ameremo la Chiesa con il tuo cuore e Cristo risplenderà sempre in essa nella purezza e pienezza del suo mistero di grazia e verità.

**10 Dicembre 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Così neanche voi siete capaci di comprendere?

Quando Cristo Gesù parla, parla sempre non solo dalla pienezza dello Spirito Santo che si è posato su di Lui, ma anche dalla sua quotidiana crescita in sapienza e grazia dinanzi a Dio e agli uomini, a motivo della sua obbedienza ad ogni Parola che il Padre a Lui rivolge: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi” (Is 11,1.5). “Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto” (Is 61,1-3). “Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc 2,39-52)*. I discepoli ormai da tempo vivono con Cristo, dovrebbero almeno loro comprendere le parole del loro Maestro. Essi invece non comprendono. Gesù parla loro, le sue parole però non entrano nel loro cuore, non passano dalla loro umana intelligenza corroborata dalla luce divina. Perché? La ragione o il motivo è da trovare nel loro non perfetto passaggio nel mondo del loro Maestro. Essi vivono in due mondi, nel mondo di Cristo e nel mondo in cui vivevano prima. Ora è evidente che tra i due mondi non vi può essere commistione. Per comprendere il mondo in cui vive Gesù Signore si deve abbandonare interamente e integralmente il mondo in cui si viveva prima e questo abbandono inizia con il rinnegamento dei pensieri di prima. I discepoli ancora non hanno rinnegato i loro pensieri. Senza il totale rinnegamento dei pensieri del mondo di prima, diviene impossibile comprendere le parole di Gesù che sono parole che rivelano l’altro mondo, quello di Dio, quello della verità, quello della luce, quello della giustizia superiore nella quale è chiamato ad entrare chi vuole essere discepolo di Gesù. Ecco perché Gesù parla ed essi non comprendono. Per loro tutto è ancora nebuloso.

*Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell’uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall’uomo è quello che rende impuro l’uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo». (Mc 7,17-23).*

Ecco allora la via da percorrere se noi vogliamo comprendere la Parola di Gesù: urge la conformazione della nostra vita alla sua vita e questa conformazione può avvenire solo per la nostra obbedienza ad ogni sua Parola, sempre però sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo. È questo un lavoro che dura tutta una vita. Chi legge il Nuovo Testamento scoprirà che la conformazione a Cristo, piena, perfetta, integra, in ogni cosa, è sempre in fieri e mai compiuta. Se la conformazione a Cristo è sempre i fieri, anche la comprensione della sua Parola è sempre in fieri, mai perfetta, mai compiuta. Oggi il cristiano poiché ha deciso che la conformazione a Cristo Gesù non è più necessaria per sé, ha anche deciso che non sia necessaria per gli altri, per nessun altro. Nasce così la Chiesa inclusiva. In essa può entrare ogni uomo così come esso è, senza che gli venga chiesta né alcuna conversione e né alcuna fede nel Vangelo al fine di farlo divenire sua vita. Nascono così anche le religioni dichiarate tutte vie di salvezza. Ogni religione è uguale ad ogni altra religione. Ogni fondatore di religione è uguale ad ogni altro fondatore. Anche i loro libri sono tutti uguali. Nasce così l’uomo che non ha più bisogno di Gesù Signore per essere salvato. La salvezza è senza di Lui. Tutto questo sta accadendo perché non si ha alcuna comprensione della sua Parola. Anzi si sta fondando una Chiesa senza la Parola. È questa la Chiesa che viene dal basso e non scende più dall’alto. È la Chiesa secondo gli uomini e non più la Chiesa secondo Dio. Dinanzi al mondo che ormai è entrato con prepotenza nella Chiesa cosa noi possiamo fare? La cosa da fare è una sola. Questa cosa da fare viene a noi dettata dallo Spirito Santo: *“E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino.* ***Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*** *Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino» (Ap 22,10-16)*. Ecco la cosa da fare: chi crede continui a credere ancora. Chi obbedisce al Vangelo continui ad obbedire a ancora. Chi è ancorato a Cristo Gesù continui a rimanere ancorato per tutti i giorni della sua vita.

Ecco altra cosa che dobbiamo fare: chi crede, chi obbedisce, chi ama Gesù Signore deve aiutare i suoi fratelli a perseverare nella fede, nell’obbedienza, nell’amore per Cristo Signore. Chi poi è vescovo della Chiesa di Dio è chiamato ad annunciare la Parola in purezza di dottrina e sempre nella sua pienezza che dovrà essere integra. Ecco come l’Apostolo Paolo esorta, anzi scongiura Timoteo: *“Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 3,1-3,5)*. Ecco le due vie sante per conformarci a Gesù Signore. La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga la grazia di vivere in Cristo. Così penseremo come Cristo.

***10 Dicembre 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# E non potevano rispondere nulla a queste parole

Se dinanzi alla sapienza divina ed eterna con la quale Gesù parla, insegna, opera, vi potesse essere una risposta razionale, intelligente, capace di abrogare l’insegnamento di Gesù o di dichiarare non vere le sue opere, allora la sua sapienza non sarebbe né divina e né eterna. Sarebbe una sapienza di peccato come tutte le altre sapienze di questo mondo. Scribi e farisei possono dichiarare non secondo Dio l’insegnamento di Gesù e le sue opere solo attribuendo quanto lui dice ed opera al diavolo o al principe dei diavoli che è Beelzebùl. La risposta di Gesù a questa accusa, a questa grande falsità, è anch’essa di chiarezza divina: *“In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro. Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato»” (Mt 12,22-37)*. Chi attribuisce le opere di Gesù al diavolo e dopo l’insegnamento dato da Lui sulla verità delle sue opere – esse vengono da Dio – rimane ancora nella sua falsità, non solo pecca contro l’ottavo comandamento, pecca anche contro lo Spirito Santo con un peccato che non è perdonabile sulla terra e neanche nell’eternità. Significa che è la dannazione eterna. I farisei che sono figli del diavolo, dal cuore del diavolo parlano e giudicano. I figli della luce, che sono figli di Dio in Cristo Gesù, devono sempre parlare dal cuore di Dio e dire le cose di Dio sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito di Dio. Se un figlio di Dio dice le cose del diavolo è segno che da figlio di Dio è divenuto figlio del diavolo.

*Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia. Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole. (Lc 14,1-6).*

Ecco la sapienza eterna e divina con la quale Gesù confonde la stolta sapienza degli scribi e dei farisei. Voi, se un vostro figlio vi cade in un pozzo in un giorno di sabato, subito vi date da fare per tirarlo su. La sua vita per voi ha un valore. Perché la vita di un vostro figlio ha più valore della vita di ogni altro figlio? Ogni vita è degna di essere quanto ogni altra vita. Altre volte Gesù si serve dell’immagine del bue o della pecora. Se un bue e una pecora in giorno di sabato cadono nel pozzo, voi subito provvedete a tirarli fuori perché per voi hanno un valore. Sappiamo che per i pagani i porci avevano più valore di un uomo. Un uomo poteva essere tenuto prigioniero da una legione di diavoli e non poneva alcun problema. Dei porci che si annegano pongono un grande problema. Gesù è invitato ad allontanarsi da questo territorio. Se un bue o una pecora hanno un così alto valore per cui è consentito infrangere la Legge del sabato, perché per un uomo che è caduto nel pozzo della malattia che gli impedisce di vivere, la stessa Legge non si può infrangere? Se la si infrange per un bue o una pecora, molto di più la si può infrangere per un uomo, che vale infinitamente di più di una pecora o di un bue. Sono questi, come si può comprendere argomenti di sana, pura razionalità umana, di intelligenza terra di cui tutti siamo stati dotati. Perché allora questa intelligenza terrena, umana, di natura si eclissa a tal punto da divenire oscurità. Si eclissa perché ogni dono di natura vive se conservato in vita attraverso l’obbedienza alla Parola del nostro Dio e Signore. Nella disobbedienza alla Parola la nostra razionalità si oscura e anche ogni nostra sapienza e intelligenza. Tutto vediamo dall’oscurità e dall’oscurità pensiamo. Qualcuno potrebbe pensare: poiché io giudico dall’oscurità, il mio giudizio non è colpevole e neanche sono responsabile delle sue conseguenze. A costui si risponde che lui è responsabile per responsabilità previa. Lui ha l’obbligo in quanto uomo a impedire con ogni mezzo che la sua razionalità si offuschi e che la sua intelligenza si ottenebri. Se lui cade nell’oscuramento del cuore e della mente, diviene responsabile di ogni sua parola e di ogni sua azione. La Madre di Dio ci aiuti facendo si che mai cadiamo nelle tenebre del peccato e della morte.

**10 Dicembre 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi**

Leggiamo con somma attenzione le Parole di Gesù: *“Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”*. Ecco cosa significa ***“rimanere”*** nel linguaggio di Cristo Gesù: “*Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.* ***Rimanete in me e io in voi****. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso* ***se non rimane nella vite****,* ***così neanche voi se non rimanete in me****. Io sono la vite, voi i tralci.* ***Chi rimane in me, e io in lui****, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.* ***Chi non rimane in me viene gettato via*** *come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.* ***Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi****, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi.* ***Rimanete nel mio amore****.* ***Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.*** *Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento:* ***che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.*** *Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando:* ***che vi amiate gli uni gli altri”*** *(Gv 15,1-17). “Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.* ***Consacrali nella verità. La tua parola è verità.*** *Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo;* ***per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità****. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola:* ***perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi,*** *perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro,* ***perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità*** *e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere,* ***perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro»*** *(Gv 17,12-26)*. Rimanere in Cristo, rimanendo nella sua Parola, rimanendo nel suo amore e libertà cristiana sono una cosa sola. La libertà è nell’amore. L’amore nell’obbedienza. L’obbedienza è nel rimanere nella Parola di Gesù Si rimane nella Parola, si rimane in Cristo, si obbedisce alla Parola di Cristo, si è liberi. Altre libertà non esistono.

*Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete?* *Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio». (Gv 8,31-47).*

Oggi il mondo vuole essere libero senza conoscere la Parola di Cristo Gesù, senza rimanere nella Parola, senza obbedire alla Parola, senza rimanere in Cristo. Le Parole di Gesù sono chiare: *“Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”*. La libertà dell’uomo è nel rimanere nella sua Parola. L’essere discepoli è nel rimanere nella sua Parola. Essere liberi è rimanere nella sua Parola. È libero chi obbedisce alla Parola. Chi non obbedisce è schiavo del suo peccato. Anche questa è Parola di Gesù: *“Chi commette il peccato, è schiavo del peccato”*. Costruire una comunità di cristiani senza la Parola è fare una comunità di schiavi, schiavi ognuno dei suoi peccati e chiavi dei peccati di ogni altro membro della comunità. Una comunità di schiavi di certo non appartiene a Cristo Gesù. Non è questa la Chiesa che Lui ha fondato. La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo essere liberi per davvero.

**10 Dicembre 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità

Cosa il Vescovo Tito deve insegnare ai discepoli di Gesù, perché siano discepoli di Gesù per davvero, tenendo ogni distanza con l’ipocrisia, la menzogna, l’inganno, la falsità, l’illusione di essere discepoli di Cristo, mentre nella realtà si è discepoli del diavolo? Ecco il mistero che lui dovrà scrivere in ogni cuore, con la guida e la mozione dello Spirito Santo, allo stesso modo che il Signore ha inciso le sue Parole sulle due tavole di pietra. La scrittura sulle tavole di pietra però non appartiene al Nuovo Testamento. Appartiene al Vecchio. Al Nuovo Testamento appartiene la scrittura sulle tavole del cuore di ogni credente in Cristo Gesù. Ecco allora chi è un vescovo della Chiesa di Cristo Gesù: è il dito di Dio che incide con lo scalpello dello Spirito Santo e il suo martello la Parola di Gesù Signore nel cuore di ogni suo discepolo, senza alcuna interruzione. L’atelier del vescovo di Cristo è la Chiesa e per la Chiesa è il mondo, ma per portare il mondo nella Chiesa, dopo però averlo fatto discepolo del Signore, sempre però scrivendo con il suo dito la Parola di Gesù Signore: *“Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato» (Ger 31,31-34)*. Ecco cosa dovrà scrivere con il suo dito ogni vescovo di Cristo Signore:

***È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini***: La grazia di Dio che è apparsa è Cristo Gesù. Chi è Gesù? Colui che porta salvezza a tutti gli uomini. Non ad un popolo o ad una nazione o ad una tribù. Ma ad ogni popolo, ad ogni nazione, ad ogni tribù. Gesù è la salvezza di Dio, del Padre, del Signore nostro, per ogni uomo. Non vi è altro nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. La salvezza è solo nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno. Verità eterna e immodificabile. Nessun uomo nella Chiesa ha né la facoltà e né l’autorità di modificare un decreto eterno del Padre. ***E ci insegna a rinnegare l’empietà e i desideri mondani***: Chi è Cristo Gesù, il Dono del Padre per la salvezza di tutti gli uomini? È colui che ci insegna a rinnegare l’empietà e si desideri mondani. L’empietà è ogni forma di idolatria. Dobbiamo rinnegare i molti nostro Dèi che ci siamo costruiti e ci costruiamo ogni giorno e adorare il solo unico Dio vivo e vero che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Il vero Dio è solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Tutti gli altri Dèi sono pensati e fatti dall’uomo, ma non sono il vero ed unico Dio. Tutti questi Dèi vanno rinnegati. Vanno rinnegati anche i desideri mondani che sono desideri che possono essere vissuti solo nel peccato e nella trasgressione della Legge del Signore. ***E a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà***: Assieme alla parte destruens vi è la parte construens. Mentre di demolisce il nostro vecchio edificio sul peccato, si edifica la nostra nuova casa con mattoni di sobrietà, di giustizia, di pietà. La sobrietà è dare al nostro corpo solo ciò che gli è necessario. La sobrietà abbraccia tutto il nostro essere. Il di più non gli appartiene. Non va dato. La giustizia è la piena, integra, totale osservanza di ogni Parola di Dio e di Cristo Gesù con la sapienza e intelligenza nello Spirito Santo. La pietà è l’amore con il quale Gesù, il Figlio, ama Dio, il Padre. Noi dobbiamo amare Dio e i fratelli con lo stesso amore di Cristo Gesù. **Nell’attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro Dio e salvatore Cristo Gesù**: dobbiamo vivere ogni insegnamento di Cristo sapendo che la nostra obbedienza aprirà per noi le porte del suo regno eterno. Quando si apriranno per noi le porte del regno di Cristo Gesù? Quando Lui si manifesterà nella sua gloria e questa manifestazione per ogni uomo avviene al momento della sua morte. Nell’ultimo giorno della storia la manifestazione di questa gloria avverrà per il mondo intero. La speranza è la virtù che dona ogni forza per vivere secondo questi insegnamenti di Gesù Signore. Perché oggi non si vive più la Parola? Perché abbiamo distrutto la speranza. Abbiamo dichiarato che il Paradiso è per tutti. Muore la vita secondo il Vangelo.

*È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l’empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell’attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità. Nessuno ti disprezzi! (Tt 2,11-15).*

***Cristo Gesù ha dato se stesso per noi***: Chi è Cristo Gesù? Colui che ha dato se stesso per noi. Ha dato se stesso per noi dall’alto della croce, offrendo se stesso in sacrificio di espiazione. Ha dato se stesso **p*er riscattarci da ogni iniquità.*** L’iniquità è l’idolatria. È l’immoralità. È la nostra vita senza e contro la Parola del Signore. Questa è la parte destruens. Ecco ora la parte construens: **e formare per sé un popolo che gli appartenga**. Quando si forma questo popolo? Quando vi è un solo Dio, un solo Cristo Gesù, un solo Spirito Santo, una sola Parola, una sola fede, una sola obbedienza, l’obbedienza ad ogni Parola di Gesù. Mai si potrà formare un solo popolo con più Dèi e più parole, più obbedienze o più disobbedienze. Questo popolo dovrà esser **pieno di zelo per le opre buone**. In cosa consistono queste opere buone? In ogni obbedienza alla Parola di Cristo Gesù. L’opera buona del cristiano è una sola: vivere tutto il Vangelo per tutti i giorni della sua vita. Ecco qual è il ministero del vescovo: **questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità**: l’autorità di un vescovo è la stessa autorità di Cristo Gesù. Questa autorità lui sempre la deve attingere per opera dello Spirito Santo nel cuore di Gesù. Più lui si immerge nello Spirito del Signore e più vera e grande sarà la sua autorità. Meno si immerge nello Spirito Santo e meno vera e meno grande è la sua autorità. La Madre di Dio e Madre nostra aiuti ogni vescovo a vivere questa sua missione divina.

***10 Dicembre 2023***

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!

Il rapporto o la relazione tra Madre e Figlio che regna tra Maria e Gesù è interamente fondato nello Spirito Santo. Maria ama Gesù nello Spirito Santo. Gesù ama la Madre nello Spirito Santo. Questo amore è tutto intessuto di purissima fede e di perfettissima carità. Non vi è nulla in questo amore che non sia governato dall’altissima santità di Cristo Gesù e di Maria. Gesù è il Figlio Unigenito del Padre. Si è fatto carne nel suo seno verginale e castissimo per opera dello Spirito Santo. Tutto ciò che è di Maria è di Gesù e tutto ciò che è Gesù è della Madre sua. Maria non è beata per il grembo che ha dato a Cristo e allo Spirito Santo e neanche perché ha nutrito Cristo Gesù con il frutto del suo seno. Cristo Gesù non è solo frutto di Lei. È prima di tutto “Frutto Eterno” del Padre e nel mistero dell’incarnazione è frutto di Lei e dello Spirito Santo. Infatti Gesù fu concepito nel suo grembo per opera dello Spirito del Signore. Dobbiamo confessare che il mistero che si è compiuto nella Vergine Maria mai si è compiuto in un’altra donna e mai si compirà. Il Padre ha un solo “Frutto eterno”, ha un solo mistero di salvezza e di redenzione, ha solo una vita da donare per la salvezza dell’uomo e questa vita l’ha data al mondo facendola nascere dalla Vergine Maria. Non c’è un altro mistero da compiere e di conseguenza non vi è altra donna che possa essere chiamata a divenire Madre del Signore, Madre di Dio. La donna che alza la voce dalla folla si ferma puramente ad una relazione secondo la carne. Gesù è grande perché nato da una donna eccezionale. Così Maria parteciperebbe della grandezza del Figlio. Il Figlio è grande e anche la Madre è grande, Gesù invece va oltre ogni relazione fondata sulla sola natura. Lui porta la relazione sul soprannaturale. Non è grande chi è dichiarato tale dagli uomini. È grande chi ascolta la Parola di Dio e la osserva. La grandezza dell’uomo è solo fumo negli occhi. Chi è grande secondo gli uomini non sempre è grande secondo Dio. Uno potrebbe essere lodato dagli uomini, ma riprovato dal Signore per l’eternità. È grande invece chi è lodato da Dio ed è lodato da Dio chi ascolta la sua Parola e la osserva. Ecco la vera grandezza dell’uomo. Così scrive l’Apostolo Paolo ai Corinzi: *“Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore” (1Cor 1,1-31). “Certo, noi non abbiamo l’audacia di uguagliarci o paragonarci ad alcuni di quelli che si raccomandano da sé, ma, mentre si misurano su se stessi e si paragonano con se stessi, mancano di intelligenza. Noi invece non ci vanteremo oltre misura, ma secondo la misura della norma che Dio ci ha assegnato, quella di arrivare anche fino a voi. Non ci arroghiamo un’autorità indebita, come se non fossimo arrivati fino a voi, perché anche a voi siamo giunti col vangelo di Cristo. Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancor più nella vostra considerazione, secondo la nostra misura, per evangelizzare le regioni più lontane della vostra, senza vantarci, alla maniera degli altri, delle cose già fatte da altri. Perciò chi si vanta, si vanti nel Signore; infatti non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda” (2Cor 10,12-18).* L’Apostolo Paolo sa che tutto in Lui è opera della grazia di Dio. Dal primo istante del suo concepimento tutto nell’Apostolo Paolo è avvenuto per grazia del suo Signore. Se sulla via di Damasco si è incontrato con Cristo è per grazia. Se ha servito Cristo è per grazia. Nulla è da lui e nulla per suo merito. La grazia del Signore lo ha avvolto dentro e fuori. Persevera per grazia e per grazia mai si stanca.

*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «**Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». (Lc 2,41-52).*

La beatitudine di un uomo è solo da Dio. Maria è beata perché da Dio è stata scelta fin dal primo istante del suo concepimento e da quel primo istante è stata colmata con ogni grazia, anzi colmata con grazia senza misura. Se ha risposto il suo sì all’angelo lo ha potuto fare solo per grazia. Se è stata sempre Madre esemplare per Cristo Gesù lo ha fatto perché sostenuta dalla grazia del Signore. Lei però è stata docile alla grazia. Dalla grazia si è lasciata sempre governare. Questa docilità ha un solo nome: umiltà. *“Il Signore ha guardato la mia umiltà, ha visto la mia docilità, anch’essa frutto in me della grazia, ed ha sempre centuplicato la sua grazia perché sempre rimanessi nella grazia e nella grazia crescessi per tutti i giorni della sua vita”.* Gesù non nega la grandezza della Madre sua. Dal naturale la trasferisce nel soprannaturale, dall’umano e dal terreno la porta nel divino e nel celeste. Maria è grande perché tutta opera di Dio. È opera di Dio più che il vaso nelle mani del vasaio. Il vasaio dona sola la forma al vaso. Non crea la creta. Il nostro Dio con la Vergine ha creato una creta specialissima, una creta formata interamente di grazia e di luce, poi a questa creta da lui creata specialissima ha dato la forma da Lui desiderata, senza che trovasse nella Vergine Maria neanche la resistenza di una foglia secca sulle ali di un vento di uragano. Questa la beatitudine della Madre del Signore. Madre di Dio e Madre nostra, fa’ che anche noi diveniamo creta nelle mani del nostro Dio. Ottieni dal Figlio tuo un briciolo della tua docilità e così anche possiamo iniziare ad essere condotti dalla grazia del nostro Dio.

**10 Dicembre 2023**

III DOMENICA DI AVVENTO [B]

# A lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo

La verità di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, del cielo e della terra, della storia e di ogni evento che si vive sulla nostra terra è dall’onestà dei testimoni. L’onestà è la retta coscienza – e la coscienza è retta solo quando è pienissimamente illuminata, governata e mossa dallo Spirito Santo in ogni pensiero, in ogni parola, in ogni opera che noi diciamo o facciamo – che governa il nostro corpo, la nostra anima, il nostro spirito in ogni momento della nostra esistenza sulla terra. Dove non c’è onestà, mai potrà esserci verità. Dove non c’è onestà, sempre regnerà ogni falsità e ogni menzogna su ogni cosa, sia cosa visibile che invisibile, sia cosa vicina che lontana, sia cosa operata da noi e sia cosa operata agli altri. Ecco cosa dice Gesù ai farisei e agli scribi: Voi non potete essere onesti, perché siete dal cuore cattivo e malvagio. Sono queste le sue esatte parole: *“Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato»” (Mt 12,33-37)*. Giovanni il Battista è uomo dalla coscienza retta perché sempre, fin dal grembo della madre, è sotto il governo dello Spirito Santo. Risponde, a quanti sono venuti da Gerusalemme per interrogarlo, che lui non è il Messia, lui non è Elia, lui non è il Profeta che il popolo attende. Chi è lui allora? Lui è solo una umile voce: *«Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».*  Questa umile voce non ha neanche una parola propria da dire. Questa umile voce deve solo ricordare quanto ha detto il profeta Isaia. Ecco cosa deve lui annunciare: *«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l’erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l’erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l’erba. Secca l’erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre. Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri» (Is 40,1-11)*. Ecco ancora l’onestà di Giovanni. Lui si vede non solo una umile voce nelle mani dello Spirito Santo, si vede ance un umilissimo servo. Gesù è tanto alto dinanzi alla sua umile condizione di servo da non reputarsi degno neanche di chinarsi dinanzi a Lui per sciogliere il legaccio del sandolo. Lui è solo un uomo. Il Messia è invece il Verbo eterno, il suo Creatore e Signore, il suo Dio, che si è fatto uomo. Per questa sua onestà, la verità di Gesù brilla dinanzi ai nostri occhi oggi e per sempre.

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose:* *«Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me:* *a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.*

Se oggi al cristiano manca una virtù è proprio l’onestà. Quando manca l’onestà è il segno che lo Spirito Santo non governa la nostra anima, il nostro spirito, il nostro corpo, ogni nostra cellula e siamo preda e schiavi di ogni vizio e di ogni peccato. Siamo governati dallo spirito del male e asserviti alla sua falsità e alla sua menzogna universale. Non siamo onesti perché non vogliamo confessare la nostra verità di umili creature che sempre e in eterno sono dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo, sono dalla Divina Rivelazione e da ogni Parola che è uscita, esce, uscirà dalla bocca del Signore. Se non ci rivestiamo di questa santa virtù – per questo dovremmo ritornare sotto il totale governo dello Spirito Santo – per noi tutto il mistero sarà distrutto e la falsità di Satana invaderà la nostra terra. La Madre di Dio venga in nostro aiuto e soccorso.

**17 Dicembre 2023**

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai

Simon Pietro è stato chiamato dal Signore per essere suo discepolo in eterno, sulla terra e anche nei cieli. Non è stato chiamato per essere il Maestro terreno del Maestro Divino, che ha come suo unico e solo Maestro lo Spirito Santo, sotto la cui mozione e ispirazione Lui sempre deve camminare, senza deviare né a destra e né a sinistra. Invece cosa fa oggi Simon Pietro? Si frappone tra Cristo Gesù e lo Spirito Santo, fra Cristo Gesù e le Divine Scritture, tra Cristo Gesù e la volontà del Padre suo. Lo Spirito Santo, le Divine Scritture, la volontà del Padre suo devono mettersi da parte. Gesù non deve ad Essi nessuna obbedienza. L’obbedienza la dovrà dare a lui, a Simon Pietro e lui, Simon Pietro, farà di tutto perché Lui, Gesù, non obbedisca allo Spirito Santo, alle Divine Scritture, alla volontà del Padre suo. Come si potrà constatare ora è Simon Pietro che è per Gesù: Spirito Santo, Divine Scritture, volontà del Padre. La reazione di Gesù è immediata. Pietro per lui è Satana ed essendo Satana va respinto come sempre ha respinto il principe della falsità e della menzogna, colui che fin dal principio della vita dell’uomo sulla terra ha preso il posto di Dio nel cuore della prima donna e per la prima donna nel cuore del primo uomo. Ecco l’immediata risposta di Gesù: *«Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»*. Pietro per Gesù è un vero Satana perché ha preso il posto di Dio e manifesta a Cristo Gesù la sua volontà come purissima volontà del Padre, come purissima verità delle Divine Scritture, come purissima mozione dello Spirito Santo. Lui, Simon Pietro, non solo lo tenta, opererà perché quanto Cristo Gesù ha detto non si compia. In verità qui siamo oltre lo stesso Satana. Questi tenta, ma poi opera anche e soprattutto per mezzo degli uomini che lui tiene schiavi e prigionieri dei suoi pensieri e della sua volontà. Simon Pietro tenta Gesù e anche opererà lui, personalmente, perché quanto detto da Gesù non si compia. Dobbiamo dire che quanto Simon Pietro dice è di una gravità veramente diabolica e satanica. Un uomo ha l’ardire di prendere il posto di Dio e tentare il Figlio di Dio! Fino a tanto può giungere l’insipienza umana. Ma il Figlio di Dio non si lascia tentare da Simon Pietro e gli chiede di tornare a fare il discepolo. È il discepolo che deve seguire il Maestro. Mai il Maestro dovrà seguire il discepolo.

*Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro:* *«Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell’uomo con il suo regno».* (Mt 16,21-28).

Non dobbiamo pensare che oggi e sempre Simon Pietro sia lontano da noi, specie ai nostri tempi. Oggi non si vogliono mettere da parte – in verità sono già state messe da parte - le Divine Scritture, la Sacra Tradizione, la Santa Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa? Oggi non si vuole che Gesù perda tutta la sua divina ed umana verità, verità di creazione, verità di incarnazione, verità di salvezza, verità di redenzione, verità di santificazione, verità di mediazione universale tra Dio e l’umanità, verità di Signore dell’intera creazione e della storia e verità di Giudice dei vivi e dei morti? Non si vuole che Dio, il Dio vivo e vero, ceda il posto ad un idolo inventato dai cristiani, che è il Dio unico, il Dio senza parola, senza legge, senza vita perché sono parola, legge e vita di questo Dio i suoi inventori. Non si vuole forse e non si sta lavorando perché la Chiesa non sia più il sacramento di Cristo per dare la luce, la verità, la grazia, lo Spirito Santo per la salvezza di ogni uomo. Non si vuole forse fare della Madre di Dio una donna come tutte le donne, senza alcuna relazione con lo Spirito Santo e con il Verbo Eterno del Padre? Non si vuole forse oggi sostituire – in verità è già stata sostituita – la Divina Rivelazione con il pensiero dell’uomo? Non si è forse abolito tutto il mistero della divina grazia, la sola che può trasformare una natura di peccato in natura soprannaturale e celeste in ragione della partecipazione ad essa della divina natura, per opera dello Spirito Santo, nelle acque del Battesimo? Che forse oggi non si insegna che il battesimo, contro la Parola di Gesù, non è necessario per avere la salvezza? Che forse Cristo Gesù non è stato ridotto ad un semplice fondatore di religione come i mille altri fondatori di religione? Potremmo aggiungere tante altre cose che noi stiamo facendo per eliminare dalla Chiesa e dal mondo il Padre, Cristo Gesù e lo Spirito Santo e quanto ha origine nel loro cuore, nella loro volontà, nelle loro opere. È però giusto e anche necessario dire che Simon Pietro non è lontano da ciascuno di noi. Simon Pietro è ogni discepolo di Gesù che priva anche di un solo iota di verità il mistero della nostra salvezza. Ecco perché urge che ognuno di noi si converta al Padre celeste, a Cristo Signore, allo Spirito Santo. E perché no! Anche alla verità purissima della Vergine Maria, la cui verità è verità del Figlio e la verità del Figlio è verità della Vergine Maria. Non due verità, ma una sola verità. Madre di Dio e Madre nostra, non permettere che cadiamo in questa orrenda tentazione. Liberaci da essa.

**17 Dicembre 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia

Ecco quanto è potente la parola sulla bocca di un uomo. Essa è capace di aprire le porte del cielo o le porte dell’inferno, le porte della vita e le porte della morte, le porte del bene o le porte del male, le porte della salvezza e le porte della perdizione, le porte della fede o le porte della incredulità, le porte del cuore di Dio e le porte del cuore di Satana. Dio è la Parola eterna di verità, di luce, di benedizione, di misericordia, di salvezza, di redenzione, di giustificazione, di amore, di santità, di vita eterna. Essendo l’uomo creato ad immagine e a somiglianza del suo Creatore e Signore, anche lui è chiamato ad avere una Parola di verità, di luce, di benedizione, di misericordia, di salvezza, di redenzione, di giustificazione, di amore, di santità, di vita eterna. Quando l’uomo potrà essere questa Parola? Quando lui si nutre di questa Parola allo stesso modo che di questa Parola si sono nutriti il profeta Ezechiele e l’Apostolo Giovanni: *“Mi disse: «Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell’uomo, va’, rècati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d’Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ma la casa d’Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d’Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli» (Ez 2,1-8). “Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va’, prendi il libro aperto dalla mano dell’angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all’angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell’angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l’ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l’amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re»” (Ap 19,8-11).* Gesù vince la prima tentazione rispondendo al Diavolo che lui non ha bisogno di pane. Il suo cibo è la Parola del Padre suo: *“Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant’anni. Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te”* (Dt 8,1-5). Ecco anche la risposta che Gesù dona ai suoi discepoli che lo invitavano a prendere cibo: *“Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera”* (Gv 4,24). Se il discepolo di Gesù “mangia” la Parola di Dio, dirà sempre la Parola di Dio. Se invece mangia la parola di Satana, sempre dirà la parola di Satana. Eva mangiò la parola di Satana e disse ad Adamo la parola di Satana. La morte entrò nel mondo.

*Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «**Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n’era andato. (Mc 7,24-30).*

Quanto è potente la parola della Donna Cananea? Ma prima ancora: dove questa parola attinge la grande potenza? La potenza della parola della Donna Cananea è così grande, tanto grande da aprire il cuore di Cristo. Aperto il cuore di Cristo, ottiene la grazia della guarigione della figlia, posseduta dal demonio. Questa Donna attinge la potenza della parola nel suo grande amore per la figlia. Questo amore è così potente da spingerla anche a sacrificare tutta intera la sua vita se questo sacrificio fosse stato necessario per la liberazione della figlia dal demonio. Con questa potenza di amore la Donna è pronta a fare qualsiasi cosa Gesù le avesse chiesto. Possiamo dire che questa Donna è vera figura di Gesù Signore. L’amore di Gesù è così grande per il Padre suo che lui è già pronto a lasciare che il suo corpo venga inchiodato sul duro legno della croce. È questa potenza di amore che rende la parola potente, la rende capace di aprire ogni cuore. Dalla croce Gesù possiede una parola così potente da aprire il cuore del Padre al fine di ottenere la grazia per la salvezza del mondo intero. La Vergine Maria, la Donna dalla Parola ricca di divina onnipotenza apra il cuore di Cristo e faccia scende la grazia per la salvezza della sua Chiesa.

***17 Dicembre 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti

Nel Vangelo secondo Matteo, già nel Discorso della Montagna, Gesù aveva rivelato ai suoi discepoli che tutte le opere di pietà – elemosina, preghiera, digiuno – vanno fatte in vista della ricompensa eterna e mai per una misera gloria di questo mondo che dura solo un istante, ma che non produce alcuna gloria eterna. Ecco il suo divino insegnamento: *“State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà (Mt 6,1-6.16-18).* Oggi Gesù aggiunge una seconda verità a questo divino insegnamento. Ci sono cose della terra che l’uomo fa per convenienza umana. Anche queste cose vanno fatte per una convenienza eterna, per una ricompensa celeste. Invitare chi a tua volta può invitarti, è solo opera di convenienza terrena. Non produce alcun frutto eterno. Dalla terra nasce. Sulla terra muore. Invitare per amore poveri, storpi, zoppi, ciechi, persone che domani non potranno mai invitarti, allora sì che si esce dal naturale e si entra nel soprannaturale. Questo invito produce una ricompensa eterna nel regno del Padre nostro. Ecco allora quale dovrà essere la saggezza e l’intelligenza, l’accortezza e l’intraprendenza di ogni discepolo di Gesù: trasformare anche i più piccoli gesti della vita in ricompensa eterna. Per fare questo ogni gesto va sottratto alle leggi dell’immanenza e trasportato nelle leggi della trascendenza. Dal mondo degli uomini o della terra tutto va portato nel mondo di Dio e del suo regno eterno. Come potrà avvenire questo? Solo se ci lasceremo guidare dallo Spirito Santo. È Lui il Maestro datoci da Cristo Gesù perché ci guidi affinché tutto quello che noi facciamo, lo facciamo in vista dell’eternità. Gli antichi Maestri dicevano: *“Su specie aeternitatis”*. Sotto la divina verità dell’eternità. Questo però non va fatto una sola volta o saltuariamente. Va fatto in ogni momento e in ogni istante. Anche una piccolissima e insignificante relazione con le cose o con le persone va vissuta “sub specie aeternitatis”. Niente dall’immanenza. Tutto e sempre invece dalla trascendenza.

*Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l’ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l’aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch’essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti». (Lc 14,7-14).*

Altra verità, che Gesù insegna in questa pericope del suo Vangelo, chiede che ogni uomo viva dalla fede più pura ogni altra relazione con gli uomini. Si potrà vivere tutto dalla più pura fede, se diamo a Dio il posto di Dio, a Cristo Gesù il posto di Cristo Gesù, allo Spirito Santo il posto dello Spirito santo, alla Vergine Maria il posto della Vergine Maria, agli Angeli il posto degli Angeli, ai Santi il posto dei Santi, al Papa il posto del Papa, al Vescovo il posto del Vescovo, al Presbitero il posto del Presbitero, al Diacono il posto del Diacono, al Parroco il posto del Parroco. Ma anche al sommo sacerdote il posto del Sommo Sacerdote, il Dottore della Legge il posto del Dottore della Legge, al Re il posto del Re e al Principe il posto del Principe. Ad ogni persona il posto che è della Persona. Ogni discepolo di Gesù deve avere tanta intelligenza e sapienza nello Spirito Santo da vivere la Parola di Gesù secondo purezza di verità. Qual è il posto che Gesù ha assegnato ad ogni suo discepolo? L’ultimo. Così potrà sempre lasciare che ogni altro occupi il posto che il Signore gli ha assegnato nella storia. Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo ai Romani: *“Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l’imposta, l’imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto”* (Rm 14,7). Gesù non vuole i suoi discepoli creatori di disordini sociali o familiari e anche la Chiesa deve togliere dal suo seno ogni disordine di qualsiasi genere. Ecco come questa verità è insegnata sia dall’Apostolo Paolo che dall’Apostolo Pietro: *“Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito” (Ef 5,21-33). “Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra. E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore. Schiavi, obbedite ai vostri padroni terreni con rispetto e timore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo, non servendo per farvi vedere, come fa chi vuole piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo di cuore la volontà di Dio, prestando servizio volentieri, come chi serve il Signore e non gli uomini. Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo che libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene. Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che il Signore, loro e vostro, è nei cieli e in lui non vi è preferenza di persone” (Ef 6,1-9). “Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino. Voi, schiavi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni: non servite solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore. Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l’eredità. Servite il Signore che è Cristo! Infatti chi commette ingiustizia subirà le conseguenze del torto commesso, e non si fanno favoritismi personali. Voi, padroni, date ai vostri schiavi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo” (Col 3,18-4,1).*

*“Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re. Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime” (1Pt 2,11-25). “Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti – ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un’anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia. Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così le vostre preghiere non troveranno ostacolo” (1Pt 3,1-7).* Il disordine non appartiene al discepolo di Gesù. Al discepolo di Gesù appartiene l’obbedienza ad ogni Parola del Signore, la sottomissione, la preghiera perché il Signore conceda ogni grazia affinché noi rimaniamo sempre nel posto che Lui ci ha assegnato. Se il nostro posto è di stare sulla croce, noi sulla croce dobbiamo rimanere per tutti i giorni della nostra vita. È questa la vera santità del discepolo di Gesù: rimanere nel posto assegnatogli da Dio senza volere occupare un altro posto. Se poi il Signore ci assegna un altro posto, anche questo altro posto va vissuto sempre dalla più pura obbedienza alla Parola del Signore e alle regole divine secondo le quali ogni posto va onorato. La Madre di Dio, la Madre della Redenzione ci ottenga ogni grazia per sapere qual è il nostro posto al fine di viverlo nella volontà di Dio.

**17 Dicembre 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno**

Quando Gesù parla, ogni cosa che lui dice, sempre lui parla e tutto lui dice dal soprannaturale, dalla trascendenza, secondo la verità eterna che è Lui stesso, a motivo dell’essere Lui il Figlio Eterno di Dio e Dio nella sua natura e Persona divina. Eternità e divinità sono il suo essere. È il suo essere che si è fatto carne nel grembo della Vergine Maria. Dal suo essere divino, eterno, umano Lui sempre parla. L’uomo però secondo la carne pensa e dalla carne parla. Ecco due esempi che ci aiutano a comprendere. Parliamo di Nicodemo e della Samaritana: *“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,1-8). “Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua» (Gv 4,10-15)*. Al discorso soprannaturale di Gesù, sia Nicodemo che la Donna di Samaria rispondono con una parola di natura, di immanenza, delle cose della terra. Anche in questo dialogo di Gesù con i Giudei avviene la stessa cosa. Gesù parla della morte che è il frutto del peccato. Dice che *“chi osserva la sua parola, non vedrà la morte in eterno”* e i Giudei pensano alla morte del corpo. Gesù parla della morte dell’anima e dello spirito, del cuore e della mente, morte alla grazia, alla luce, alla verità, alla giustizia, alla sapienza, morte di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, nell’anima e nel cuore ed essi pensano alla morte del corpo. Gesù parla dalla trascendenza e dal soprannaturale, dal divino e dall’eterno ed essi rispondono dall’immanenza, dal naturale, dalla storia visibile. Gesù parla sempre dalla storia invisibile che poi dovrà divenire storia invisibile. Noi invece dall’immanenza di morte vorremmo creare la storia invisibile di vita.

*Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?”. Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico:* *se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio. (Gv 8,48-59).*

Il mondo cristiano oggi è andato ben oltre lo stesso mondo nel quale visse Cristo Signore. Almeno il mondo del tempo di Gesù credeva in qualche divina verità credeva o in qualche Parola della Sacra Scrittura. Qualche riferimento biblico lo faceva. Noi invece abbiamo deciso di parlare solo dal nostro cuore. Noi abbiamo sostituito la Parola di Dio, codificata nelle Divine Scritture, con la volontà di Dio e per volontà di Dio intendiamo la nostra volontà. Tutto ciò che il cristiano vuole è volontà di Dio. Il divorzio è volontà di Dio. L’aborto è volontà di Dio. L’eutanasia è volontà di Dio. Ogni amore disordinato è volontà di Dio. Ogni procreazione che è vera fabbrica di un figlio è volontà di Dio. Ogni tendenza sessuale è volontà di Dio. Anche le unioni tra due persone dello stesso sesso è volontà di Dio. Ogni peccato è volontà di Dio. Se è volontà di Dio, esso va accolto nella Chiesa e con esso si vive senza né giudicare e né condannare. Non si può giudicare la volontà di Dio e né la si può condannare. Questa fortezza di *“volontà di Dio”* solo il Signore la potrà abbattere. Noi possiamo rimanere fedeli alla Parola di Gesù. Ma le mura di questa fortezza solo per le trombe del Signore potranno crollare. Questa fortezza è divenuta ormai inespugnabile. Chi deve suonare le trombe non sono più i sacerdoti, così come è avvenuto dinanzi alle mura di Gerico. Le trombe le può suonare o solo lo Spirito Santo, o con l’aiuto e il sostegno dello Spirito Santo, la Vergine Maria, la Madre della Redenzione. Madre di Dio e Madre nostra, solo tu puoi chiedere allo Spirito Santo di suonare queste trombe e solo tu le puoi suonare con l’aiuto e il sostegno dello Spirito Santo. Scendi presto. Intercedi senza indugio. Domani sarà tropo tardi.

**17 Dicembre 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

Con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo

Le divine, soprannaturali, trascendenti verità a noi rivelate dallo Spirito Santo per la nostra redenzione eterna, prima devono essere chiare, limpide, luminose nel cuore e nella mente di chi deve annunciarle e poi esse potranno essere annunciate. Cristo Gesù è la vita eterna, annuncia la vita eterna, dona la vita eterna, insegna come vivere di vita eterna. Cristo Gesù è la verità, rivela la verità, insegna la verità, ammaestra sulla verità perché Lui è la verità. Cristo Gesù è la via attraverso la quale il Padre viene all’uomo e ogni uomo sale al Padre. Come via si dona ad ogni uomo che lo accoglie con fede e desidera divenire mistero del Padre, in Lui, con Lui, per Lui, per opera dello Spirito Santo. Quanto Gesù dice agli Apostoli nel Cenacolo, ogni discepolo di Gesù dovrebbe anche lui poterlo dire: *Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò” (Gv 14,1.14)*. Ecco cosa l’Apostolo Paolo dice di se stesso: *“Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me” (Gal 2,19-20). Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo (Gal 6,14.17)*. Anche l’Apostolo Paolo in Cristo, con Cristo, per Cristo, è via, verità e vita per il mondo intero. Ecco con quanta chiarezza di luce, di verità, di trascendenza, di santità, l’Apostolo Paolo rivela il mistero della salvezza e della redenzione al Vescovo Tito: “*Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna”.* Questa verità è la sua vita, è il suo cuore, è la sua anima, è la sua mente, è il suo stesso corpo. Questa verità dona al Vescovo Tito.

*Ricorda loro di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini. Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell’invidia, odiosi e odiandoci a vicenda.* *Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia,* *con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna. Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini. Evita invece le questioni sciocche, le genealogie, le risse e le polemiche intorno alla Legge, perché sono inutili e vane. Dopo un primo e un secondo ammonimento sta’ lontano da chi è fazioso, ben sapendo che persone come queste sono fuorviate e continuano a peccare, condannandosi da sé. Quando ti avrò mandato Àrtema o Tìchico, cerca di venire subito da me a Nicòpoli, perché là ho deciso di passare l’inverno. Provvedi con cura al viaggio di Zena, il giurista, e di Apollo, perché non manchi loro nulla. Imparino così anche i nostri a distinguersi nel fare il bene per le necessità urgenti, in modo da non essere gente inutile. Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi! (Tt 3,1-15).*

Ecco perché oggi non si annuncia più il mistero della salvezza secondo purezza di verità e dottrina nel rispetto delle Divine Scritture e della Sacra Tradizione della Chiesa: perché i maestri e gli evangelisti e i missionari del Vangelo non sono in Cristo, con Cristo, per Cristo, *“via, verità e vita”*. Se noi con Cristo non diveniamo una sola via, una sola verità, una sola vita, nello Spirito Santo e per sua ininterrotta opera, sempre daremo al mondo altre vie, altre verità, altre vite. Allora il problema non è del mondo che non vuole saperne né di Cristo Gesù e né del suo Vangelo. Il problema è da cercare invece nei maestri, nei dottori, negli evangelizzatori, nei predicatori, nei missionari di Cristo Signore, nei discepoli di Gesù che non sono e né vogliono essere in Cristo, con Cristo, per Cristo, “via, verità e vita”, nello Spirito Santo e per sua costante opera. Ecco cosa oggi è necessario alla Chiesa: *“Non una Chiesa dal basso, dall’immanenza, dagli uomini secondo gli uomini, ma una Chiesa nella quale i suoi figli siano “via, verità e vita” per ogni altro uomo e per la stessa Chiesa”.* La Madre di Dio ci ottenga questa grazia: *“Essere ogni membro del corpo di Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, “via, verità e vita”.*

***17 Dicembre 2023***

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica

Viene riferito a Gesù: *“Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti”*. La risposta di Gesù è immediata: *“Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica”*. Ecco il metodo di Gesù: sempre dal naturale sposta subito lui il discorso sul piano soprannaturale. Lui non ha relazioni con le persone se non dal soprannaturale e per soprannaturale si deve intendere una cosa sola: *vedere ogni persona e ogni realtà che si vive sulla terra con gli occhi del Padre suo, amarla con il cuore del Padre suo, lavorando perché ogni altro uomo giunga anche lui a vedere con gli occhi del Padre e ad amare con il cuore del Padre*. Questa sua opera è sempre condotta sotto la potente luce dello Spirito Santo. Anche la Vergine Maria nel suo Magnificat tutto vede dal cuore del Padre e tutto ama con il cuore del Padre, sempre mossa e condotta dallo Spirito Santo: *“Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55)*.

Anche gli Apostoli del Signore e gli Evangelisti scrivono e parlano come se vedessero il mistero non solo del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ma anche dell’uomo che vive nel baratro della schiavitù e della morte. È come se essi stessero veramente assisi alla destra di Cristo Gesù nel cieli beati. Potrebbe mai Paolo scriver quanto ha scritto agli Efesini se non contemplasse il mistero con gli occhi dello Spirito Santo? È come se lui avesse raggiunto gli estremi limiti dell’eternità: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1.3-14)*.

Che dire poi dell’Apostolo Giovanni? A Lui è stata fatta la grazia di contemplare tutto il mistero di Cristo Gesù, Mistero visto nell’eternità prima dell’Incarnazione, mistero visto nell’eternità dopo la sua gloriosa Risurrezione fino alla discesa dal Cielo della nuova Gerusalemme. La visione che Lui ha di Cristo Gesù prima del tempo, nel tempo, dopo il tempo è perfettissima. Ad essa nulla si può aggiungere se non una più alta comprensione per opera dello Spirito Santo. Ecco il mistero di Cristo prima dell’Incarnazione e dopo l’Incarnazione: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18)*. Gli Apostoli scrivono e parlano sempre dal soprannaturale come se loro fossero solo gli amanuensi dello Spirito Santo, o il dito con il quale lo Spirito si serve per scrivere quanto è necessario che si conosca del mistero di Cristo Gesù.

*E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi:* *coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». (Lc 8,19-21).*

Per parlare dall’alto si deve venire dall’alto. O anche essere saliti in alto. Ecco cosa rivela Gesù: *“Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui” (Gv 3,31-25)*. Ecco invece cosa scrive l’Apostolo Palo ai Colossesi: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti” (Col 3,1-11)*.

Ecco ancora cosa scrive l’Apostolo Pietro riguardo ai falsi maestri e ai falsi dottori: *“Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere. Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore.*

*Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta. Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina. Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango» (2Pt 2,1-22).*

Oggi invece nella Chiesa di Dio si deve denunciare il più grande misfatto compiuto nei confronti della purissima fede. Anziché imitare Cristo Gesù che illumina ogni evento naturale con la luce divina del soprannaturale, anziché seguire la Vergine Maria che canta il suo Magnificat con la bocca dello Spirito Santo, anziché ascoltare gli Apostoli e gli Evangelisti che tutto insegnano e tutto scrivono dal soprannaturale, come fossero il dito e gli occhi e il cuore dello Spirito Santo, noi invece stiamo annullando tutto il soprannaturale e lo stiamo sostituendo con il naturale. La trascendenza l’abbiamo sostituita con l’immanenza. Non si tratta però di una immanenza integre e pura. Si tratta invece di una immanenza di peccato, di perversione, di malvagità, di ogni misfatto e delitto. È una immanenza dal peccato e per il peccato. Si tratta di una immanenza che sta anche codificando la natura a piacimento di ogni uomo. Abbiamo tolto dalla nostra fede gli occhi e il cuore del Padre e al loro posto abbiamo collocato il nostro cuore di peccato e i nostri occhi di tenebra. Ecco perché oggi il peccato non fa più paura. Lo abbiamo *“divinizzato, santificato, deizzato*, *lo abbiamo reso connaturale all’uomo”.* Ecco perché il soprannaturale sta scomparendo del tutto. Lo abbiamo *“umanizzato e naturalizzato”*. Ormai il peccato è struttura portante non solo dell’uomo in sé, ma anche del cristiano. La Madre di Dio e Madre nostra venga in nostro soccorso. Ci ottenga la grazia di parlare e di scrivere sempre dal soprannaturale.

**17 Dicembre 2023**

IV DOMENICA DI AVVENTO [B]

# Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola

L’uomo, la creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza, aveva ricevuto da Lui un’altissima missione: continuare sulla terra l’opera della sua creazione. Con il suo peccato di superbia – volere essere come Dio – si inabissò nella morte e da continuatore della creazione divenne e si trasformò in un deturpatore di essa. Da questo istante l’uomo deve cooperare con Dio nell’opera della sua redenzione. Come potrà cooperare o collaborare con Lui? Attraverso la sua fede nella Parola del suo Signore e Dio. Se lui coopera e collabora, per Lui il Signore porterà a compimento l’opera del suo ritorno in vita, se non collabora per lui viene reso vano il disegno di salvezza e di redenzione. Ecco cosa rivela sulla fede la Lettera agli Ebrei e i frutti che essa ha prodotto: *“La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone. Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.*

*Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori. È che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi” (Eb 11,1-40).* Per la fede di queste persone e di molte altre che hanno ascoltato la Parola di Dio ed hanno obbedito ad essa, il Signore ha potuto iniziare a costruire il suo progetto di salvezza e di redenzione. Per decreto eterno il Signore ha stabilito che fosse il Figlio suo, il Salvatore e il Redentore. Per essere il Redentore e il Salvatore e perché tutto potesse avvenire in Lui, con Lui, per Lui, il progetto stabiliva che il Figlio si facesse vero uomo. L’uomo aveva distrutto l’uomo. L’uomo avrebbe dovuto far risorgere l’uomo a vita nuova ed eterna. Per farsi uomo il Figlio aveva bisogno di una Madre santissima, purissima, vergine nell’anima, nello spirito, nel corpo, nel cuore e nei pensieri. Questa Madre gliela crea il Padre, intessendola si grazia, colmandola di Spirito Santo, liberandola dal peccato di origine non dopo averlo contratto, ma prima di contrarlo. Maria è immacolata dal primo istante del suo esistere. Immacolata è sempre rimasta a motivo della grazia del Signore che sempre l’avvolge come un muro di fuoco impedendo a Satana di arrecargli un qualche danno. Ma non basta a Dio che Colei che da Lui è stata creata per essere la Madre del Figlio suo sia santissima e immacolata. A Lui necessita la sua fede. Senza la fede si è cose dinanzi a Dio, ma non persone. Tra Dio e ogni persona vi è vera relazione umana solo per mezzo della fede. Senza la fede nessuna relazione potrà essere vissuta. Dio rimane nei cieli santi e l’uomo nl suo inferno di peccato e di morte, cammina in ogni disobbedienza e di macchia di ogni peccato. Anche la Vergine Maria pertanto è sottoposta alla Legge della fede, essendo vera persona umana. C’è però la fede ad ogni obbedienza della Parola della Legge del Signore, così come essa è codificata nella Divina Rivelazione. In questa obbedienza la Vergine Maria è stata sempre santissima, mai un solo peccato veniale o di valore insignificante. Ma c’è anche l’obbedienza ad una particolare missione o vocazione. Ed ecco che giunge il momenti in cui anche la Vergine Maria viene chiamata. A questa chiamata Dio attende il suo sì. L’angelo Gabriele le reca il lieto annunciò e lei, nella sua sapienza, dopo aver chiesto all’angelo le modalità della sua obbedienza – cosa fare e cosa non fare – all’istante non solo obbedisce, si proclama essere la serva del Signore: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”*. E come se Maria volesse dire: *“Di me il Signore può fare ciò che vuole. Io sono la sua serva e Lui è il mio Signore. Lui vuole e io faccio. Lui comanda e io obbedisco. Lui chiede e io rispondo. Sono a suo servizio per tutti gli istanti della mia vira. Della mia vita nulla è mio, tutto è suo. Lui vuole che io rimanga vergine in eterno, per essere in eterno la mistica sposa dello Spirito Santo e io sarò in eterno vergine. Tutto di me è suo: anima, spirito, corpo. Io sono la sua serva in eterno”.*  Con questa fede e con questa immediata e totale obbedienza, senza alcuna riserva, la Vergine Maria coopera con il Signore Dio alla salvezza dell’umanità. Non appena il suo sì è stato pronunciato, il Verbo eterno del Padre, per opera dello Spirito Santo, si fa vero uomo, vera carne, vero sangue: *“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità”*. Non un istante prima del sì, non un istante dopo il sì. Sì pronunciato e Verbo Incarnato.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «**Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

Ma anche il Verbo eterno facendosi vero uomo, in quanto vero uomo è soggetto all’obbedienza. Anche Lui deve dire il suo sì al Padre e deve dirlo per tutti i giorni della sua vita sulla nostra terra. Già il Salmo rivelava questa obbedienza purissima del Verbo Incarnato al volere del Padre suo, del suo Signore. Ecco come la Lettera agli Ebrei rivela il sì ultimo di Gesù, è quel sì che lo portò sulla croce per essere olocausto di espiazione e di redenzione del mondo: *“Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,5-10)*. Chi diviene partecipe della redenzione di Cristo Gesù e coopera e collabora con Cristo Gesù alla redenzione e alla salvezza dei suoi fratelli? Chi si sottopone alla Legge della salvezza e obbedisce ad essa come hanno obbedito Cristo Gesù e la Madre sua. Senza obbedienza alla Parola e alla voce di Dio non c’è redenzione soggettiva e neanche vi è cooperazione e collaborazione con Cristo Signore nella salvezza dei nostri fratelli. La Vergine Maria, che è cooperatrice e collaboratrice in Cristo, con Cristo, per Cristo, ci aiuti a vivere questo altissimo mistero di salvezza. Tutto è dalla nostra obbedienza pronta e immediata ad ogni Parola di Dio.

***24 Dicembre 2023***

# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Ed ecco una voce dalla nube che diceva

La nube, nell’Antico Testamento, è la casa di Dio. Dio abita nella nube. La nube lo rende invisibile agli occhi degli uomini. Dalla nube il suo popolo ascolta la voce del suo Dio, ma non vede il suo Dio. Il Dio dell’Antico Testamento è nascosto dalla nube, si nasconde nella nube, Il suo volto rimane invisibile. Sappiamo che Mosè dopo il peccato di idolatria commesso dal suo popolo, per causa di Aronne, che l’idolatria ha permesso. chiese al Signore di mostrargli il suo volto. Ecco la risposta del Signore alla sua richiesta: *“Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: “Fa’ salire questo popolo”, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: “Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi”. Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo». Rispose: «Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo». Riprese: «Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui. Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra». Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome». Gli disse: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere» (Es 33,12-33). “Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità» (Es 34,1-9).* Sul monte, Gesù toglie la nube della sua carne che nascondeva la sua divinità, il suo essere come Dio, perché lui è il Figlio Unigenito del Padre, e i tre discepoli vedono la luce della sua divinità. Nessun altro ha avuto questa grazia, solo questi tre discepolo: Simon Pietro, Giacomo e Giovanni. La voce del Padre è stata udita da questi tre discepoli e ad essi rivela prima di tutto chi è Cristo Gesù. *Gesù è il Figlio suo, l’amato, il suo amato*. Poi chiede loro di obbedire. In lui il Padre ha posto il suo compiacimento. Lui è il Messia promesso e inviato. Lui va ascoltato. Quanto Lui dice è Parola purissima del Padre. Non vi sono altre Parole da ascoltare, perché il Padre non ha altra Parole.

La voce del Padre nel Vangelo secondo Giovanni è stata udita anche in Gerusalemme, Il Padre parlò dal cielo con voce come di tuono per confermare Gesù nella sua richiesta: *“Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c’erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell’uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell’uomo?». Allora Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro” (Gv 12,20-36)*. La cove del Padre viene dal cielo o dalla nube per confermare Gesù in ogni sua Parola. Non esistono altre Parole da Lui confermate, oltre quelle contenute nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Per questo Cristo Gesù va ascoltato. La sua Parola è Parola di Dio, non è Parola di uomini.

*Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra.* *Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti». Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l’hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell’uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.* (Mt 17,1-13).

Gesù si manifesta nella sua divinità a questi tre discepoli non solo per il presente. Essi devono sapere che il Padre è con Lui e con ogni sua Parola va ascoltata. Si manifesta molto di più per il loro futuro di missionari che devono andare nel mondo a rendere a Lui testimonianza. Loro devono attestare di aver visto la sua divinità. Devono gridare al mondo che hanno ascoltato la voce dl Padre. Deve confermare anche gli altri Apostoli in questa purissima fede. Ecco come l’Apostolo Pietro testimonia questa visione di Cristo Gesù e l’ascolto della voce del Padre: *“Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose. Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (2Pt 1,12-31)*. .

Anche l’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera attesta che la sua fede si fonda anche sulla visione, ma non solo su di essa: “*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi” (1Gv 1, i-10)*. Sia quello dell’Apostolo Pietro e sia quello dell’Apostolo Giovanni è un fondamento solido, solidissimo sul quale la loro fede è fondata e anche la verità del loro annuncio. Simon Pietro e Giovanni sanno che quello che annunciano e insegnano è purissima verità, purissima verità certificata dal Padre dalla nube e da Cristo Gesù che ha svelato loro il suo essere divino. Ora chiediamoci: su quale solido fondamento abbiamo noi edificato la verità della nostra fede? Se essa non è edificata un solo fondamento alla prima tentazione crollerà. Se crolla in noi, crollerà in tutti quelli che avevano fondato la loro fede sulla nostra parola. Ecco perché chi annuncia la fede è obbligato ad avere un solidissimo fondamento. Come l’Apostolo Paolo dobbiamo sapere a chi abbiamo creduto: *“È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato” (2Tm 1,12-14).* Ecco nella sua Prima Lettera il fondamento della sua fede: *“Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna” (1Tm 1,12-16).* La Madre di Dio, la Donna dalla fede purissima venga in nostro soccorso. Ci aiuti Lei affinché la nostra fede abbia un solidissimo fondamento.

**24 Dicembre 2023**

# LA FEDE NELLA PAROLA

# Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!

Di Gesù si attesta che lui ha fatto bene ogni cosa. Perché di Gesù si può attestare questo? Perché Lui ha fatto, sta facendo, farà quanto il Padre ha scritto per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Lui sta facendo, ha fatto, farà bene ogni cosa perché ha obbedito, obbedisce, obbedirà ad ogni Parola del Padre suo, Parola non compresa da Lui, anche se la sua sapienza è altissima, ma Parola compresa nella purissima verità dello Spirito Santo e con la fortezza dello Spirito Santo trasformata in sua Vita, in sua Parola, in suo Insegnamento, in sua Opera. Anche Gesù ha dato la Legge per i suoi discepoli. Se questi vogliano fare bene ogni cosa, devono anche loro trasformare in loro Vita, loro Parola, loro Insegnamento, loro Annuncio, loro Opera quanto per loro è scritto nelle Sacre Pagine del suo Vangelo. Ecco una stralcio della Legge di Cristo Gesù: *“Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,20-48).* Se non si trasforma in nostra vita, in nostra parola, in nostro insegnamento, in nostra opera ogni Parola scritta in questa Legge, non possiamo fare bene nessuna cosa. Nessuna missione e nessun ministero potrà essere fatto bene, se non trasformiamo in nostro essere ogni Parola di questa Legge del Signore.

*Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «**Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!». (Mc 7,31-37).*

Sono le opere che attestano per noi. Se le nostre opere e le nostre parole – anche le nostre parole devono essere considerate opere, perché sono creatrici di luce e di verità, di giustizia e di pace, di amore e do pietà e di ogni altro dono divino – non sono purissima obbedienza a questa Legge scritta per noi, tutto quello che diciamo e che facciamo non è fatto bene. È disobbedienza e non obbedienza. Ora nessuna disobbedienza è opera buona per il discepolo di Gesù. Opera buona è solo l’obbedienza ad ogni Parola della Legge scritta per noi da Cristo Gesù con il Dito dello Spirito Santo. Gesù ha obbedito ad ogni Parola ed ha fatto tutto bene. Se noi obbediamo ad ogni Parola, anche noi faremo bene ogni cosa, ma solo se obbediremo ad ogni Parola della Legge. La Madre di Dio, la Donna dalla purissima obbedienza nello Spirito Santo, ci ottenga la grazia affinché anche noi obbediamo come Lei, obbediamo come Cristo Gesù.

***24 Dicembre 2023***

# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena

Il Signore ha chiamato Israele perché per mezzo di Lui fossero chiamati tutti i popoli ad aderire al Dio Abramo, al Dio di Isacco, al Dio di Giacobbe, che è il solo Dio vivo e vero, che è il Padre del Signore Gesù Cristo, il Verbo che si è fatto carne per farsi nostro cibo e nostra bevanda di vita eterna. Che la vocazione di tutti i popoli e di tutte le nazioni sia quella di gustare la cena del Signore sul suo Santo Monte è rivelata in pienezza di verità in tutto l’Antico Testamento. Ecco solo die brani del Profeta Isaia: “*Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme. Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s’innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un’altra nazione, non impareranno più l’arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore” (Is 2, 1-5). “Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l’ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte»” (Is 25,5-10).* Il Dio di Abramo è il solo Creatore e Signore dell’uomo e Lui vuole che nessun uomo sia escluso dal si regno. Vi sono però delle condizioni per gustare la sua cena. Ecco cosa dice il Salmo: “*Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sulla tua santa montagna? Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola; non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l’innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre” (Sal 15,1-5).* Ecco chi gusterà la cena del Signore. Colui che prima di ogni cosa accoglier l’invito. Chi non accoglie l’invito mai la potrà gustare. Non la potrà gustare perché non si è recato nella sala del convito.

*Uno dei commensali, avendo udito questo, gli disse: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All’ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: “Venite, è pronto”. Ma tutti, uno dopo l’altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: “Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi”. Un altro disse: “Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi”. Un altro disse: “Mi sono appena sposato e perciò non posso venire”. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: “Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi”. Il servo disse: “Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c’è ancora posto”. Il padrone allora disse al servo: “Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico:* *nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena”». (Lc 14,15-24).*

Nella storia ci sarà sempre il grave problema degli invitati che rifiutano di accogliere l’invito del loro Dio e Signore, Oggi però, ai nostri giorni, il problema è molto più grave ed è quello degli invitanti, cioè di quei servi che il Signore ha mandato e manda a chiamare prima quanti erano stati già invitati e poi ogni altro uomo. Essi lo devono cercare per le piazze e per le vie della città e condurlo nella sala del convito. Poveri, storpi, ciechi e zoppi sono quanti soffrono nell’anima e nello spirito per mancanza di verità e di luce, verità e luce che possono venire solo dalla Parola del Signore, verità e luce che possono essere vissute solo con la grazia de Creatore dell’uomo. Perché il problema gravissimo è degli Invitanti, cioè dei messaggeri e dei servi del Signore? Perché essi oggi hanno inventato una religione alla quale neanche più si deve aderire per essere salvati. Ogni religione è via di salvezza, dicono gli Invitanti o i messaggeri del Signore. Ogni uomo è uguale ad ogni altro uomo e vi è alcuna necessità che si aderisca a Cristo Gesù per avere la vita eterna. È evidente che questa nuova religione, che non è quella di Cristo Gesù, è una invenzione degli uomini. A questa invenzione mai deve aderire un discepolo di Gesù, se vuole rimanere suo discepolo. Se vi aderisce non potrà essere più suo discepolo. Quali sono i frutti di questa nuova religione? Essa condanna l’uomo a vivere e a morire nel suo peccato. Solo l’Agnello di Dio toglie il peccato del mondo. Ogni religione senza il vero Agnello di Dio è una religione che lascia l’uomo nella sua natura corrotta ereditata da Adamo e quindi lo abbandona al suo peccato e alla morte. Ecco perché Gesù dice nella parabola: *“nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena”*. Gli invitati si erano rifiutati da andare. Oggi sono gli Invitanti che si rifiutano si invitare a causa di questa nuova religione da essi inventata. Se non ci si libera presto sa questa nuova religione, si condannerà il mondo intero a rimanere fuori della sala del convito. La Madre di ci liberi da questa grande sciagura.

**24 Dicembre 2023**

PAROLA VERITÀ FEDE

**Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista**

Il testimone di Cristo Gesù ha un solo obbligo: dire ciò che lui era prima di incontrare Cristo Gesù e ciò che è divenuto dopo averlo incontrato. Quest’uomo che prima era cieco, dice al mondo che lo interrogava cosa è avvenuto e perché lui ora ci vede: *«L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Sìloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista»*. Altro non sa dire, ma neanche può dire altro. A questa regola si attiene anche l’Apostolo Paolo dinanzi al Sinedrio di Gerusalemme e anche dinanzi ad Agrippa,

**Dinanzi al Sinedrio**: *«Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi». Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilìcia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell’osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti. Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all’improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?”. Io risposi: “Chi sei, o Signore?”. Mi disse: “Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti”. Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: “Che devo fare, Signore?”. E il Signore mi disse: “Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia”. E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.*

*Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: “Saulo, fratello, torna a vedere!”. E in quell’istante lo vidi. Egli soggiunse: “Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome”. Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi e vidi lui che mi diceva: “Affréttati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me”. E io dissi: “Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nelle sinagoghe quelli che credevano in te; e quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anche io ero presente e approvavo, e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano”. Ma egli mi disse: “Va’, perché io ti manderò lontano, alle nazioni”» (At 22,1-21).*

**Dinanzi al re Agrippa**: *“Erano trascorsi alcuni giorni, quando arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo: «C’è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna. Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l’accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall’accusa. Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell’uomo. Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo. Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose. Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare». E Agrippa disse a Festo: «Vorrei anche io ascoltare quell’uomo!». «Domani – rispose – lo potrai ascoltare». Il giorno dopo Agrippa e Berenice vennero con grande sfarzo ed entrarono nella sala dell’udienza, accompagnati dai comandanti e dai cittadini più in vista; per ordine di Festo fu fatto entrare Paolo. Allora Festo disse: «Re Agrippa e tutti voi qui presenti con noi, voi avete davanti agli occhi colui riguardo al quale tutta la folla dei Giudei si è rivolta a me, in Gerusalemme e qui, per chiedere a gran voce che non resti più in vita. Io però mi sono reso conto che egli non ha commesso alcuna cosa che meriti la morte. Ma poiché si è appellato ad Augusto, ho deciso di inviarlo a lui. Sul suo conto non ho nulla di preciso da scrivere al sovrano; per questo l’ho condotto davanti a voi e soprattutto davanti a te, o re Agrippa, per sapere, dopo questo interrogatorio, che cosa devo scrivere. Mi sembra assurdo infatti mandare un prigioniero, senza indicare le accuse che si muovono contro di lui» (Ar 25,13.27).*

*Agrippa disse a Paolo: «Ti è concesso di parlare a tua difesa». Allora Paolo, fatto cenno con la mano, si difese così: «Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi difendere oggi da tutto ciò di cui vengo accusato dai Giudei, davanti a te, che conosci a perfezione tutte le usanze e le questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza. La mia vita, fin dalla giovinezza, vissuta sempre tra i miei connazionali e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; essi sanno pure da tempo, se vogliono darne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto secondo la setta più rigida della nostra religione. E ora sto qui sotto processo a motivo della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. A motivo di questa speranza, o re, sono ora accusato dai Giudei! Perché fra voi è considerato incredibile che Dio risusciti i morti?*

*Eppure anche io ritenni mio dovere compiere molte cose ostili contro il nome di Gesù il Nazareno. Così ho fatto a Gerusalemme: molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con il potere avuto dai capi dei sacerdoti e, quando venivano messi a morte, anche io ho dato il mio voto. In tutte le sinagoghe cercavo spesso di costringerli con le torture a bestemmiare e, nel colmo del mio furore contro di loro, davo loro la caccia perfino nelle città straniere. In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con il potere e l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti, verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. Tutti cademmo a terra e io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo”. E io dissi: “Chi sei, o Signore?”. E il Signore rispose: “Io sono Gesù, che tu perséguiti. Ma ora àlzati e sta’ in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l’eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me”. Perciò, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste, ma, prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di pentirsi e di convertirsi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. Per queste cose i Giudei, mentre ero nel tempio, mi presero e tentavano di uccidermi. Ma, con l’aiuto di Dio, fino a questo giorno, sto qui a testimoniare agli umili e ai grandi, null’altro affermando se non quello che i Profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, che cioè il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti» (At 26,1-23)*.

In questa due testimonianze vi è anche tutta l’esperienza di Paolo che ha consumato una intera vita, camminando con Cristo Gesù e annunciando il Vangelo di Dio ad ogni uomo. C’è tutta la sapienza e l’intelligenza, la conoscenza e la scienza dello Spirito Santo, alla cui luce l’Apostolo legge e vede tutta la sua vita. L’essenza però rimane invariata. Prima era persecutore di Cristo, oggi è perseguitato per Cristo. La sua vita è stata radicalmente modificata dall’incontro con Gesù Signore. Il testimone di Cristo allora non è colui che dice il Vangelo di Cristo. Il testimone è invece colui che dice, narra, annuncia i frutti di grazia e di verità che Cristo per tramite del suo Santo Spirito ha operato e sta operando nella sua vita. La vita trasformata attesta che è il Dito di Dio che ha fatto questo. Nessun altro dito può modificare radicalmente la vita di un uomo.

*Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose:* *«L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Sìloe e làvati!”.* *Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov’è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c’era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: È un profeta! (Gv 9,1-7).*

Il nato cieco prima attesta ciò che a lui p stato fatto. Quando a lui viene chiesto di pronunciarsi sulla persona che gli ha fatto questo, egli non esita a dire che è un profeta. Da dove attinge quest’uomo questa purissima verità? Dalla storia sacra. Mosè è profeta del Dio vivente e compie miracoli e segni. Elia ed Eliseo sono profeti del Dio vivente e hanno risuscitato anche dei morti. Nessuno potrà mai compiere di queste opere, se Dio non è con Lui e se Lui non è con Dio. Lui è figlio d’Israele. Era cieco. Non era sordo. Quanto valeva per gli uomini di Dio di ieri, vale anche per gli uomini di Dio di oggi. Dio è con Gesù e Gesù è con Dio. Se non si giunge a questa verità, allora attestiamo che non siamo nella verità dei nostri padri. Siamo in un altro mondo, ma non nel mondo della Scrittura Santa. È cosa tristissima che un uomo che si dice di Dio o che si professa un suo ministro non faccia la stessa professione di fede dinanzi ai molti miracoli dello spirito, dell’anima, del cuore. Una conversione vera, reale, sincera, una conversione come quella dell’Apostolo Paolo mai potrà essere frutto di forze umane. Essa può essere solo opera di Cristo Gesù. Questa verità va sempre professata. La Madre di Dio ci ottenga la grazia di essere sempre, dinanzi ad ogni uomo veri testimoni della verità del Figlio suo e della sua grazia.

**24 Dicembre 2023**

IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

In nome della carità piuttosto ti esorto

L’Apostolo Paolo distingue e separa il suo ministero di essere apostolo di Cristo Gesù, suo servo, e amministratore dei misteri di Dio, dalle cose della terra, pur sapendo che non c’è nessuna cosa della terra che non riguardi il suo ministero e che quindi potrebbe sempre dare loro la giusta soluzione servendosi di ogni potestà che il Signore gli ha conferito. Un apostolo di Cristo Gesù è colmo dei poteri che lo Spirito Santo ha conferito a Cristo Gesù per lo svolgimento della sua missione. Ma l’Apostolo Paolo sa anche che ogni potere ricevuto va sempre vissuto dalla volontà di colui che glielo ha conferito. È questa oggi la vera crisi dei ministeri: l’uso del potere in essi contenuto dalla volontà dell’uomo e non dalla volontà di colui che il potere ha conferito. Altra grave crisi è quella di volere che quanti posseggono un potere legato al loro specifico ministero, lo svolgano dalla loro volontà che di certo non è la volontà dello Spirito Santo, ma volontà contraria allo Spirito del Signore. Verità sempre da tenere nel cuore: il mandato di esercitare il potere lo si riceve da colui che è posto a pascere e a custodire il gregge di Cristo, l’uso del potere legato al particolare ministero, deve però essere sempre svolto dalla volontà dello Spirito Santo, mai dalla volontà di colui che ha conferito il ministero. Chi conferisce il ministero deve però vigilare che mai si usino i poteri contro la volontà dello Spirito Santo. Sono regole semplici che vanno sempre rispettate. Invece oggi non solo esse vengono calpestate, addirittura si vorrebbero abrogare in nome di chi poi nessuno lo sa. Anche il mandato di predicare il Vangelo va esercitato secondo la verità del Vangelo e non secondo le regole dettate da questo o da quell’altro, spesso senza nessuna autorità, se non l’autorità della menzogna e della falsità. L’Apostolo Paolo sa che potrebbe suggerire a Filemone ciò che è giusto fare e ordinargli di farlo in nome di Cristo Gesù. Questo significa: Pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno. Essendo lui ministro di Cristo, il bene lo potrà sempre chiedere in nome di Cristo. Ma essendo lui pieno di Spirito Santo, sa anche che non sempre è bene presentarsi con la sua autorità apostolica. Lui è maestro non solo per il presente, ma anche per il futuro. La sua parola non vale solo per oggi, vale per tutti i giorni fino alla Parusia. Se lui comandasse in nome di Cristo Gesù oggi in una cosa che riguarda la relazione tra due persone, domani un ministro senza Spirito Santo e senza alcuna fede in Cristo, potrebbe ordinare qualsiasi cosa in nome di Dio. È questo oggi l’abisso nel quale siamo precipitati: in nome di un potere ministeriale, separato e distaccato, tagliato dalla volontà dello Spirito Santo, commettiamo gravi crimini. Infatti ogni coscienza che viene calpestata in nome di questo potere è un crimine davanti al Signore. Ora lo Spirito Santo non può comandare di calpestare una coscienza. Mai. Eppure oggi in nome del potere che si crede assoluto e separato dallo Spirito Santo, le coscienze vengono calpestate e le vite vengono stroncate, recise come i rami di un albero. Sempre però in nome di questo potere divino assoluto. Il ministro di Cristo mai deve pensare di poterlo esercitare secondo il suo arbitrio. Lo deve invece sempre esercitare secondo la più pura volontà dello Spirito Santo. Il potere è conferito dallo Spirito del Signore e secondo lo Spirito del Signore esso va sempre esercitato. Ecco allora la purissima regola che sempre dovrà osservare chi possiede un potere che gli viene dal suo ministero, qualsiasi ministero, dai più bassi a quelli alti, a quelli altissimi: quanto sto pensando, quanto sto volendo, quanto sto ordinando viene dalla mia volontà o dalla volontà dello Spirito Santo? Tutto ciò che non viene dalla volontà dello Spirito Santo è esercizio peccaminoso del ministero. Da questo esercizio peccaminoso ci si deve guardare. Ecco cosa vuole insegnarci lo Spirito Santo: Lasciatevi governare da me voi che governate e non sbaglierete mai. Cercate la mia volontà e non lo vostra e il potere lo eserciterete sempre secondo perfetta verità e giustizia.

**In nome della carità piuttosto ti esorto.** La carità per l’Apostolo Paolo è il cuore del Padre che vive nel cuore di Cristo, che vive nel cuore di Filemone. Ecco la via sublime dettata all’Apostolo dallo Spirito Santo: In nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. La carità che è nel cuore del Padre, che è nel cuore di Cristo, vive oggi in me, che sono vecchio e anche prigioniero di Cristo Gesù. Lui mi ha conquistato e io mi sono lasciato conquistare. Lui mio ha sedotto e io mi sono lasciato sedurre. In Paolo invece tutto ha il sapore di Cristo e di Cristo Crocifisso. Poiché il cuore del Padre, che è nel cuore di Cristo, è nel tuo cuore, Filemone, allora saprai in nome di questa divina carità che ti governa cosa la carità ti chiede. L’Apostolo Paolo non chiede a Filemone dalla carità che è nel suo cuore, nel cuore cioè di Paolo. L’Apostolo chiede dalla carità che è nel cuore di Filemone. Tu, Filemone, hai dimostrato di vivere con la carità di Cristo, che è carità del Padre, nel tuo cuore. Ora in nome di questa tua carità ti chiedo di far vivere ancora questa tua carità. Dai vita alla tua carità. Fa’ che produca un altro frutto stupendo che cambierà le sorti di tutta la storia. In verità è così: quando noi facciamo regnare in noi la carità del Padre e secondo questa carità noi operiamo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, con la sua carità crocifissa, il mondo cambia, non cambia il mondo nel nostro tempo, cambia il mondo per i secoli dei secoli. Una sola verità introdotta nella storia e tutta la storia cambia. Vale anche per la falsità. Una sola falsità introdotta nell’umanità e tutta l’umanità può andare in perdizione. Quando il padrone, Filemone, vive con la carità del Padre nel suo cuore e anche lo schiavo vive con la carità del Padre nel suo cuore, non si è più schiavi gli uni degli altri, ma gli uni e gli altri si è schiavi della carità del Padre. Gli uni e gli altri vivono la carità in Cristo e la carità in Cristo è sempre crocifissa per il più grande bene di ogni altro. È questa la grande rivoluzione che opera la carità del Padre in un cuore. La carità del Padre dovrà però essere attinta nel cuore di Cristo Gesù, perché è il cuore di Cristo Gesù il deposito nel quale il Padre ha posto se stesso. Chi non attinge dal cuore di Cristo e si può attingere da questo cuore divenendo un solo cuore con Cristo, il Padre mai potrà versare la sua divina ed eterna carità e la nostra mai potrà divenire carità crocifissa in favore di ogni altro uomo. È grande il mistero della carità del Padre che si attinge nel cuore di Cristo Gesù. Quanti oggi vogliono essere adoratori del Dio unico sappiamo che questo Dio è senza alcuna carità da dare, perché è senza il Figlio suo eterno fattosi carne per divenire per noi carità crocifissa.

**Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene:** Ora l’Apostolo Paolo rivela a Filemone verso chi lui dovrà far vivere tutta la sua carità, anzi la carità crocifissa di Cristo Gesù che governa il suo cuore: Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene. Chi è Onèsimo? È uno schiavo che è fuggito dal suo padrone. Il suo padrone era Filèmone. Non sappiamo dove, Onèsimo un giorno incontra l’Apostolo Paolo, si converte al Vangelo annunciato da Paolo, da Paolo viene battezzato. Ecco perché è detto che Onèsimo è figlio suo, figlio che ha generato in catene. In quel tempo Paolo era in qualche carcere di questo mondo. Anche sull’Apostolo Paolo le notizie storiche sono assai scarne, pochissime, e molti particolari ci sfuggono. L’Apostolo vede il dono del Battesimo come vera generazione. È una generazione particolare. Si è generati nello Spirito Santo veri figli del Padre, si diviene vero corpo di Cristo. Alla stupenda realtà che il battesimo genera e produce, l’Apostolo Paolo aggiunge anche quella di una particolarissima relazione di paternità spirituale tra il Battezzante e il Battezzato. Questa relazione lui la pone anche tra il Consacrante e il Consacrato. È una visione altissima di fede. Sarebbe assai necessario che certe verità non venissero da noi dimenticate. Chi amministra i sacramento non è un pubblico funzionario. È invece il creatore di una nuova vita. Da lui, per la sua opera nasce una nuova persona. Per Lui nasce Cristo in un cuore e un cuore nasce in Cristo, conformandosi a Cristo secondo particolari conformazioni date tutte dal Sacramento che si riceve. La fede più pura e più santa deve illuminare ogni momento della nostra vita.

*Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al carissimo Filèmone, nostro collaboratore, alla sorella Apfìa, ad Archippo nostro compagno nella lotta per la fede e alla comunità che si raduna nella tua casa: grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo. Rendo grazie al mio Dio, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, perché sento parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi. La tua partecipazione alla fede diventi operante, per far conoscere tutto il bene che c’è tra noi per Cristo. La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati. Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno, in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene, lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore (Fm 1-12).*

Lui, che un giorno ti fu inutile: Onèsimo un giorno è stato inutile a Filèmone perché scappato via da lui. Ora invece Onèsimo è utile sia a Filèmone che a Paolo. Paolo gioca sul significato della parola greca. “Onesimo” in greco significa: utile, vantaggioso, proficuo, fruttuoso. Uno schiavo che scappa è inutile e infruttuoso. Uno schiavo che ritorna, ma non ritorna però così come era fuggito… Ora ritorna con Cristo e la sua carità nel suo cuore, questo schiavo oggi sarà sicuramente molto utile e molto fruttuoso. Di certo agirà sempre con la carità di Cristo. Filèmone è con il cuore di Cristo. Sarà un padrone vantaggioso per Onèsimo. Onèsimo è anche lui con il cuore di Cristo. Sarà un servo vantaggioso per Filèmone. Quando si possiede il cuore di Cristo il vantaggio è per tutti. Il cuore di Cristo è la sola ricchezza per un uomo e con questa ricchezza fa ricco il mondo intero. Peccato che oggi questa ricchezza la si vuole eliminare dalla nostra fede, anzi la si è già eliminata, condannando ogni uomo e non solo i cristiani alla più grande povertà. Cristo non è solo ricchezza per quanti credono in Lui. È ricchezza per il mondo intero, perché il discepolo di Gesù che vive con il cuore di Cristo, è ricchezza per il mondo intero. Che visione miope che abbiamo oggi del cristiano! Lo stiamo riducendo ad essere il più povero tra i poveri e il più misero tra i miseri, perché lo stiamo allontanando da Cristo Gesù. E così il cristiano che è chiamato ad essere ricchezza per il mondo intero, è condannato ad essere per il mondo miseria e povertà. La cecità spirituale dei nostri giorni è così grande da avvolgere in essa tutta la nostra terra e ogni uomo che vive su di essa. Non esiste peccato più grande di questo. Dovremmo riflettere noi che diciamo che con gli altri dobbiamo essere in fratellanza e non in conversione e per conversione intendiamo una cosa sola: dare agli la nostra ricchezza che è Cristo, perché sia anche loro ricchezza nel tempo e per l’eternità. Privare il mondo di Cristo Gesù è un delitto gravissimo. È delitto gravissimo perché si priva l’uomo della grazia che gli permette di raggiungere la sua vera umanità. Non solo. Lo si priva anche della vera eternità.

Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore: L’Apostolo Paolo ora rivela chi è Onèsimo per lui. Una persona che gli sta tanto a cuore. In verità sia il testo greco che il testo latino dicono ben altro. Ön ¢nšpemy£ soi, aÙtÒn, toàt' œstin t¦ ™m¦ spl£gcna: (Fm 12). Quem remisi tu autem illum id est mea viscera suscipe (Fm 12). Sia il testo greco che il testo latino dicono molto di più. Per l’Apostolo Paolo Onèsimo è il suo cuore, la sua anima. È come un altro se stesso. Anzi è se stesso. Accogliendo Onèsimo, Filèmone è come se accogliesse Paolo. Anzi, accoglie Paolo, non un’altra persona, tanto grande è il legame spirituale che unisce Paolo a Onèsimo e Onèsimo a Paolo. Questi sono i miracoli che genera e produce la carità di Cristo quando trasforma due cuori in un solo cuore: il cuore di Cristo Gesù che vive in Paolo e il cuore di Cristo Gesù che vive in Onèsimo. Essendo un solo cuore in Cristo Signore, sono anche un solo cuore tra di loro. Ecco la vera fratellanza che Gesù è venuto a creare sulla terra per mezzo della fede in Lui. Fratelli ognuno con il suo cuore si può anche essere. Ma noi sappiamo che il cuore dell’uomo non è governato dal sommo bene, quasi sempre è governato dal male, e spesso anche dal sommo male. Eva per Adamo era carne dalla sua carne e osso dalle sue ossa, eppure lo ha tentato e lo ha condotto nella trasgressione del comandamento del Signore. Anche Caino e Abele erano fratelli, eppure Caino ha ucciso Abele. La fratellanza secondo la carne è assai fragile, debole, povera. La fratellanza in Cristo è una fratellanza governata dal cuore di Cristo, dalla sua carità crocifissa. Questa fratellanza non solo va creata e la si crea con il Santo Battesimo celebrato sul fondamento della fede in Cristo Gesù e della piena conversione al suo Vangelo. Va fatta anche crescere mediante gli altri sacramenti, da celebrarsi sempre nella purezza della fede, della speranza, della carità. La fratellanza umana è assai fragile. Essa è come una ragnatela colpita da un grosso macigno. Il macigno che sempre rompe questa ragnatela è la superbia della vita, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi. Concupiscenza e superbia solo la grazia di Cristo Gesù può vincerle. La natura non ha questa capacità. Una fratellanza umana costruita su un uomo sotto il governo della concupiscenza della carne, della concupiscenza degli occhi e della superbia della vita, mai potrà reggere. Sarà sempre come una ragnatela posta come scudo contro un grande masso. Quando il masso del peccato la colpisce, essa subito va in rovina, Mai potrà resistere. La sproporzione è troppo grande.

Altra verità che va messa bene in luce è questa. L’Apostolo Paolo modifica la legge del Deuteronomio - *Non consegnerai al suo padrone uno schiavo che, dopo essergli fuggito, si sarà rifugiato presso di te. Rimarrà da te, in mezzo ai tuoi, nel luogo che avrà scelto, in quella città che gli parrà meglio. Non lo opprimerai (Dt 23,16-17)* – perché la fede ha modificato la Legge che governa l’uomo in Cristo Gesù. Quando nasce l’uomo nuovo, per lui occorre una nuova legge. Le disposizioni antiche non reggono più. Un esempio ci aiuterà a comprende. Anticamente un carro, che era di legno, si muoveva su ruote di legno con un cerchio di ferro che ne impediva l’usura. Un treno che corre alla velocità di circa trecento chilometri all’ora non può viaggiare con ruote di legno. Ha bisogno di ruote specialissime fatte con una lega specialissima. Così dicasi dell’uomo. Anticamente era in tutto simile ad un carro portato avanti con ruote di legge. Le leggi erano per questo carro. Con Gesù Signore l’uomo ha cambiato totalmente natura. Occorrono leggi corrispondenti alla nuova natura. Ecco perché l’Apostolo Paolo abroga la Legge antica sugli schiavi e ne costituisce una nuova. La Legge ora per l’Apostolo Paolo è solo il cuore di Cristo. Se Onèsimo vive con il cuore di Cristo e Filèmone con il cuore di Cristo, possono benissimo vivere insieme anche se uno è schiavo e l’altro è il padrone. Padrone dell’uno e dell’altro è il cuore di Cristo e il suo amore crocifisso. Uomo nuovo legge nuova. Uomo cristico legge cristica. Uomo spirituale legge spirituale. Se l’uomo è tutto nuovo anche la legge dovrà essere tutta nuova.Questa modifica della legge è lo Spirito Santo che la dona all’Apostolo Paolo. Noi lo sappiamo. L’Apostolo è sempre sotto mozione dello Spirito di Dio. Ma l’Apostolo Paolo non vive nel popolo del Signore come anticamente vivevano tutti i figli d’Israele, separati da ogni altro popolo. Lui vive nel mondo romano, sotto la Legge di Roma. Per la Legge di Roma lo schiavo rimaneva sempre del suo padrone. L’Apostolo Paolo, rimandando Onèsimo a Filèmone è questa Legge che osserva. Sempre la Legge degli uomini va osservata, purché non vi sia contrasto con i Comandamenti o con la Parola di Cristo Gesù.

Madre del Signore, tu che hai vissuto la Carità più che ogni altra persona che è vissuta, vive, vivrà su questa terra, liberaci dalla stoltezza di quanti oggi pensano che senza la Carità di Cristo si possa edificare sulla terra la fratellanza universale. È la Carità di Cristo, solo la Carità di Cristo che salda due cuore, facendo di essi un solo cuore. Tu ci aiuterai e noi opereremo perché sempre la Carità di Cristo Gesù saldi i cuori facendone in Cristo un solo cuore, per opera dello Spirito Santo. Senza il tuo aiuto, lavoreremo invano per tutti i giorni della nostra vita.

***24 Dicembre 2023***

**SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA**

# Qualsiasi cosa vi dica, fatela

La vita del cielo e della terra, del presente e del futuro, del tempo e dell’eternità, è racchiusa nelle parole che la Vergine Maria dice ai servi: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*. Chi dice questa parole è Colei che ha fatto sì che per Lei e in Lei, la vita divina, la vita eterna, si facesse carne nel suo seno verginale. Chi dice questa parole è Colei che in fretta raggiunge la casa di Zaccaria e porta in quella casa lo Spirito Santo e Cristo Gesù, che erano nel suo cuore e nel suo seno. Chi dice queste parole è sempre Colei che presso la croce fa quanto il Figli Crocifisso, prima di morire le chiede: essere la Madre, la Madre vera di ogni discepolo del Figlio, ma anche di operare perché ogni uomo diventi discepolo del Figlio suo. Come la Vergine Maria compie questa altissima missione? Chiedendo ad ogni suo Figlio di svolgere con tutta la potenza dello Spirito Santo, la missione evangelizzatrice ricevuta in dono dal Figlio suo. Oggi noi non solo non facciamo *“quanto Cristo Gesù ci ha chiesto”*, diciamo anche che ormai la missione evangelizzatrice è un affronto e un’offesa alle altrui religioni. Tanto ogni libro religioso vale quanto ogni altro libro religione e ogni fondatore vale quanto ogni altro fondatore. Se una religione vale l’altra, se il Vangelo che è la vita del Figlio di Dio, vale ad ogni scritto religioso che non è la vita del Dio incarnato, allora si comprenderà che il nostro stato spirituale è in un baratro di falsità e di contraddizione. Da un lato abbiamo Cristo Gesù che dice di fare discepoli tutti i popoli, nessuno escluso, perché la salvezza è nella fede nel suo nome, la vita eterna è nel suo nome, ogni bene è nel suo nome e dall’altro lato diciamo che vale la nostra parola e non più la Parola di Gesù. Poiché il buon vino dell’amore del Padre, della grazia di Cristo Gesù della comunione dello Spirito Santo per il mondo intero è dalla nostra obbedienza, se noi non obbediamo a tutto quello che Gesù ci ha detto, lasciamo il mondo privo del buon vino. Lo condanniamo a cercare l’acqua nelle cisterne screpolate che contengono solo fango, fango di peccato e di grande immoralità. Poiché oggi non stiamo obbedendo più, i frutti li stiamo raccogliendo e sono frutti amari. Neanche più ci si vergono di peccare e di rivelare pubblicamente i nostri peccati, come se fossero virtù da mostrare al mondo. E così il male obbedisce al male. La verità si rifiuta di obbedire alla verità. Anzi la stessa disobbedienza viene presentata come rispetto dell’uomo. Non si predica il Vangelo per rispetto dell’uomo. Si nega la via della vita e questa negazione la si chiama rispetto.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «**Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Dopo questo fatto scese a Cafàrnao, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni (Gv 2,1-12).*

Come esempio della nostra contrapposizione, opposizione, negazione del comando dato a noi dalla Vergine Maria, ecce solo pochissime parole, tra le moltissime altre che Gesù ci ha detto: *“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio (Gv 3,1-18).*

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua» (Gv 4,5-15).*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno». Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,26-58).*

Possiamo affermare che oggi siano in contrasto con tutta la Parola di Gesù, Non ne ascoltiamo e non obbediamo neanche ad una sola. Se obbedissimo secondo purezza di verità e di dottrina anche ad una sola Parola, obbediremmo anche a tutte le altre, poiché nessuna Parola di Gesù potrà essere vissuta secondo purezza di verità e di dottrina senza le altre. Il comando di obbedire ad ogni Parola di Cristo Gesù obbliga ogni singolo discepolo in modo personale. Questo significa che se oggi o domani tutti gli altri discepoli decidessero di non obbedire a Cristo, l’obbligo rimane vigente per ogni singola persona. Nel giorno del giudizio nessuno può presentare come scusante il fatto che gli altri si sono rifiutati di ascoltare il comando della Vergine Maria. Anche se gli altri si rifiutassero tutti, l’obbligo personale rimane in eterno. È questo il martirio cristiano: rimanere nel Vangelo anche a costo di essere soli. La verità però rimane in eterno. Non c’è nessun buon vino per l’intera umanità, se non per l’obbedienza *“dei servi del Vangelo”* ad ogni Parola che Gesù ci ha rivolto, Parola sempre da vivere sotto mozione e ispirazione dello Spirito del Signore. La Madre di Dio e Madre nostra intervenga. Ci ottenga tanta sapienza dallo Spirito Santo affinché i nostri occhi vedano tutti i disastri morali e spirituali che la nostra non obbedienza Cristo Gesù sta generando nel mondo. Manca il buon vino e noi ci trastulliamo con le nostre diaboliche teorie.

**24 Dicembre 2023**

PRIMA DOMENICA DOPO NATALE [B]

# Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore

La famiglia di Nazaret nasce dalla fede, che è purissima obbedienza ad ogni Parola rivolta a Maria e a Giuseppe, vive nella fede compiendo sempre la Parola attuale del loro Signore e Dio, termina la sua corsa terrena sempre nella fede, che obbedienza alla Parola di Dio contenuta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi ed anche alla Parola attuale che sempre il Signore rivolge a Giuseppe, a Maria, a Gesù, al suo Divin Figlio, al suo Figlio Unigenito fattosi vero uomo, nel seno della Vergine Maria. Ecco come le Divine Scritture rivelano questo grande mistero che si vive nella fede fino al giorno del passaggio dalla terra nell’eternità.

**La Vergine Maria concepisce per fede**: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

**Giuseppe accoglie Maria come sua sposa per fede**: *“Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1,18-25)*.

**Giuseppe vive perennemente di purissima fede***: “Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno» (Mt 2,13-23).*

Gesù vive di perenne ascolto del Padre suo: *I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52)*.

Cosa ci rivela oggi il Vangelo offerto alla mostra riflessione, meditazione, contemplazione? Che Maria e Giuseppe non trascurano neanche il più picco dettaglio di quanto prescrive la Legge del Signore. Per essi si compie la Parola detta da Gesù ai suoi discepoli: *“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli (Mt 5,18-19)*. Maria è Giuseppe sono grandi nel regno di Dio perché essi non hanno mai trascurato un solo dettaglio, un solo iota, un solo trattino della Legge del Signore. Quanto essa prescriveva, Essi lo hanno puntualmente compiuto, non però secondo la loro umana, sapiente comprensione, ma nella purezza della verità che veniva puntualmente data loro dallo Spirito Santo. Non solo alla Legge scritta, ma anche alla Parola attuale che Dio faceva giungere loro, la loro obbedienza era immediata. Neanche un istante intercorreva tra la Parola ascoltata e l’obbedienza data ad essa.

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione 35– e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.*

Lo abbiamo già scritto in altri commenti al Vangelo: lo Spirito Santo può compiere le opere stupende di salvezza, di redenzione, di santificazione, solo nell’obbedienza dell’uomo. Basta la non obbedienza di un solo uomo alla Legge, alla Parola attuale di Dio, alla mozione e ispirazione dello Spirito Santo e Questi non potrà compiere quanto il Padre vuole che si compia. Maria obbedisce e il Verbo si fa carne. Giuseppe obbedisce e Gesù nasce in una vera famiglia. Gesù obbedisce e si compie la redenzione e la salvezza del mondo. Giuseppe e Maria obbediscono e in Simeone si compie la promessa che lo Spirito Santo gli aveva fatto. Ma anche di Simeone si serve lo Spirito Santo per manifestare a Maria e a Giuseppe come sarebbe stata la vita del Figlio sulla nostra terra. Anche a Maria rivela il suo martirio che è dell’anima e non del corpo. Simeone, vera voce dello Spirito Santo, tutto rivela di Cristo e tutto rivela della Vergine Maria. Anche la profetessa Anna manifesta nel tempio cosa il Signore stava operano per la salvezza del suo popolo. Loro obbediscono e ogni Parola di Dio si realizza. Per la nostra obbedienza la Parola di Dio si trasforma in verità storica. Senza la nostra obbedienza rimane verità celeste. Ecco cosa sempre dovrà fare il discepolo di Gesù: trasformare la verità eterna in verità storica. Come potrà avvenire questo? Attraverso una obbedienza piena, immediata, istantanea.

È questo il grande miracolo dell’obbedienza. Per l’obbedienza di Maria il Figlio Unigenito del Padre si fa carne. Per l‘obbedienza di Giuseppe Gesù non solo nasce in una vera famiglia. Viene anche salvato da sicura morte. Erode infatti cercava il bambino per ucciderlo. Per l’obbedienza di Cristo Gesù, il Padre può compiere la redenzione e la salvezza del mondo. Ora per l’obbedienza di ogni discepolo, Gesù Cristo Signore può compiere la sua missione che è di dono della vita eterna in tutti coloro che credono nel suo nome. Senza oggi la più pura e più santa del discepolo di Gesù il Padre non può dare Cristo Gesù per la vita del mondo, Gesù non si può donare perché non è annunciato, lo Spirito Santo non può formare il corpo di Cristo, la Vergine Maria viene privata di molti figli. Tutto è dall’obbedienza di ogni singolo. Più la sua obbedienza sarà grande, perfetta, immediata, santa e più si potrà compiere per lui la missione di salvezza e di redenzione. Questa verità va messa nel cuore: il Signore salverà il mondo oggi per la mia obbedienza. La mia non obbedienza rende vana la sua opera per quanto la sua opera dipende da me. Grande è la responsabilità di ogni discepolo di Gesù. Ma anche per la mia obbedienza la verità eterna, soprannatura, divina si fa verità storica, verità nella carne. Si farà carne nel discepolo che obbedisce. Non vi è miracolo più grande di questo.

Celebrando oggi la festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, è giusto che ricordiamo al mondo intero quali sono i diritti del bambino, il primo fra tutti il diritto di nascere in una famiglia santa in tutto simile alla Santa Famiglia. È un diritto che viene da Dio e che nessuno potrà mai abrogare, misconoscere, dichiarare ormai sorpassato o solo appartenente al mondo di ieri:

**Sui diritti del bambino.** Quanto stiamo per scrivere non appartiene al cristiano. Se appartenesse al cristiano ognuno potrebbe dire: “Io non sono cristiano e ciò che scrivi non mi interessa. Interessa a te che sei cristiano”. Quanto stiamo per scrivere appartiene alla più pura verità della natura umana. Se appartiene alla più pura verità della natura umana, appartiene ad ogni uomo. Ecco allora la Legge perenne della verità della natura umana: “Chi uccide anche una sola verità della natura umana, dalla verità della natura umana sarà ucciso. Dalla vita precipiterà nella morte”.

Legge perenne, universale, per ogni uomo. La morte nel tempo si trasformerà in morte eterna. Ciò premesso, possiamo procedere senza indugio. Per comprende quanto il Signore Dio, il Creatore dell’uomo, ha scritto come diritto che ogni uomo è chiamato ad osservare, perché la sua vita rimanga vita e non si trasformi in morte, cammini nella verità e non proceda nella falsità, sia governata dalla piena libertà e non sia invece sottomessa ad ogni schiavitù, deve sempre ricordarsi che ogni Legge scritta per l’uomo dal suo Creatore e Signore è Legge universale e riguarda ogni uomo, tutta l’umanità, l’intera creazione. È nel diritto universale che si vive il diritto particolare. È falso ogni diritto particolare che si vive sul sacrificio del diritto universale.

Nel matrimonio la donna non è padrona del suo corpo. Ne ha fatto dono al marito. Neanche l’uomo è padrone del suo corpo. Ne ha fatto dono alla moglie. L’uomo e la donna non sono padroni del corpo dell’uno e dell’altro. Ne hanno fatto un dono al Signore per la missione di dare la vita ad altri uomini e ad altre donne. Perché il Signore, il Creatore dell’uomo, odia il ripudio? Perché una volta che il matrimonio è stato posto in essere, Lui, il Signore, ha creato dei due aliti di vita un solo alito e questo solo alito non può essere più separato. Da questo solo alito dovranno nascere altri aliti di vita, sempre secondo la Legge del Signore. Ecco allora alcuni diritti universali che mai un uomo e una donna potranno calpestare. Sono diritti di natura.

È diritto dell’uomo nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, creata con patto pubblico, nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.

È diritto dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.

È diritto di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile.

Ecco perché è diritto dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà.

Calpestare uno solo di questi diritti è non amare l’uomo, ma prima ancora è non amare il Creatore dell’uomo. Chi vuole amare l’uomo secondo purezza di verità deve dare ad ogni uomo ogni diritto scritto prima ancora di venire alla luce. Ecco perché nessuna donna può dire: il corpo è mio e posso fare di esso ciò che voglio. Il corpo non è della donna. È di Dio. Appartiene a lui per creazione. Esso va sempre usato secondo la volontà di Dio, mai secondo l’arbitrio o il capriccio dell’uomo o della donna.

Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. (Mt 5,31-32).

Un tempo l’umanità era afflitta dalla peste. Poiché essa aveva un percorso rapido e i mali che produceva sul nostro corpo erano immediati e visibili, la si temeva e ognuno cercava di evitarla, per quanto era possibile. Essa però mieteva le sue numerose vittime, spesso senza alcuna colpa o responsabilità da parte dell’uomo.

Oggi vi è una peste più grande che però nessuno teme, nessuno evita, tutti cercano. Questa peste che distrugge dal di dentro il nostro corpo, con conseguenze che durano nei secoli, che non si fermano alla singola persona, come per l’antica peste, si chiama con diversi nomi: droga, alcool, fumo, cibo, lussuria, impudicizia, scandalo. Tutte queste pesti assalgono l’uomo e lo distruggono nelle fibre più profonde e anche invisibili della sua umanità, rendendo il suo corpo dannoso persino nel dono della vita, attraverso la via della generazione. Queste pesti privano l’uomo e la donna di essere padre e madre di vita vera. I danni di cui esse sono causa sono irreparabili e durano per i secoli dei secoli.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di droghe. La droga dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di alcool. L’alcool da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che non sono schiavi del fumo. Il fumo è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte.

Il diritto del bambino di nascere da genitori che sanno fare buon uso del cibo. Il cibo non è temuto da nessuno. Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene.

Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi della lussuria. La lussuria è un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale.

Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi dell’impudicizia. L’impudicizia fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù.

Il diritto del bambino di nascere da genitori dediti allo scandalo. Lo scandalo è l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina. Un solo peccato di scandalo può distruggere secoli di lavoro santo.

Il diritto del bambino di essere preservato da malattie genetiche. Alcune di queste pesti giungono fino a modificare geneticamente la nostra stessa natura. La natura modificata, produce frutti modificati. Oggi sono moltissime le malattie genetiche, ma nessuno si dona cura e pone ogni attenzione affinché la sua natura non venga geneticamente modificata. Si vogliono però trovare le medicine per aiutare in qualche modo quanti nascono con queste malattie. E così la madre scienza ci consente di perseverare nella distruzione della nostra natura. Tanto poi prima o poi un qualche rimedio si troverà. Questa è la grande stoltezza dell’uomo. Noi i peccati contro la vita li abbiamo messi bene in luce così come abbiamo messo bene in luce il diritto del bambino prima dello stesso concepimento. È cosa giusta avere sempre queste verità dinanzi ai nostri occhi.

Ecco quanto abbiamo già scritto: “I frutti di questa società di dèi li conosciamo: aborto, divorzio, utero in affitto, unioni tra gli stessi sessi, vendita di neonati, guerra infinita di parole vane, litigi senza numero, incapacità di trovare un accordo anche sulle verità più naturali. Non parliamo poi di tutti i diritti negati ai bambini, diritti prima del concepimento e diritti dopo il concepimento.

Proviamo a mettere in luce qualche diritto del bambino e si comprenderà tutto il male creato in questo mondo fatto di dèi. Non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Ma su alcuni diritti che sono prima dello stesso concepimento.

Ecco un primo diritto prima del concepimento. Ogni bambino ha il diritto per natura, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, di nascere da una famiglia.

Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna. La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento. Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini.

Lo sappiamo. Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia.

Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare.

Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino. La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere.

È un diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.

A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della libertà religiosa. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accoglierlo. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo.

Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino.

Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio.

Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre. È al bambino che viene negato il diritto alla vita secondo Dio.

Viviamo in una società in cui ogni adulto pretende che venga difeso il suo non diritto, il suo falso diritto, ma calpestando il vero naturale diritto del bambino. Il diritto dell’adulto finisce quando viene leso il diritto del bambino. Gli adulti sono a servizio del bambino, mai loro padroni. Sono i custodi del diritto dei figli, mai i loro despoti o tiranni. Una civiltà in cui gli adulti sono tiranni dei bambini è disumana. Mia potrà dirsi civiltà. Oggi dobbiamo confessare che la disumanità è grande.

Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. È questa la nostra moderna torre di Babele. Ecco la giustizia secondo il cuore dell’uomo: l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto. Oggi la nostra falsa, errata, bugiarda teologizzazione del Vangelo e dell’intera Scrittura, sta privando l’uomo di essenziali diritti dategli dal suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore potente. È diritto dell’uomo conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù.

È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo.

È diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo.

È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro.

È diritto di ogni uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, sostenuto dall’annunzio della Parola.

È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio.

Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo che viene sulla nostra terra, nessun uomo potrà mai cancellarli. Sarà lui privato della beatitudine eterna. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità, ci stiamo paganizzando e neanche ce ne accorgiamo.

Oggi la cattiva teologizzazione del Vangelo sta privando l’uomo di questi diritti fondamentali, essenziali, che sono tutti finalizzati al diritto di ogni uomo di gustare la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.

Ma c’è un altro fondamentale, costitutivo, essenziale diritto che l’anima deve custodire gelosamente nel cuore e al quale deve immediata e sempre pronta obbedienza. È il diritto di seguire la mozione dello Spirito Santo, che la spinge verso una via di santificazione anziché verso un’altra. Non è evangelico, non è ecclesiale, non è sacerdotale, non è cristiano tutto ciò che ignora questo diritto fondamentale di ogni anima: raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità.

Difendere i diritti delle anime è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare un solo diritto dell’anima è peccato contro lo Spirito Santo. La Chiesa del Dio vivente, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rispetta questo diritto, arrendendosi dinanzi all’appello di ciascuno alla sua coscienza. La responsabilità della decisione è solo sua.

Un diritto da mettere nel cuore è il diritto di difendere la verità con la verità. Mai la verità va difesa con la falsità. Non basta dire: Se agisci così, sei un idolatra. Se ti comporti in questo modo, costruisci un vitello d’oro. Devi spiegare la verità di ogni tua parola. È diritto dell’uomo essere illuminato con la verità.

Sui diritti del bambino prima del concepimento ci sono ancora altre verità che è giusto mettere in grande luce. I vizi per la salute sono potente veleno di morte. Il vizio deturpa, svilisce, opprime, deprime, disprezza, impoverisce, ferisce, uccide. La salute è il nostro bene più prezioso.

Essa va custodita, accresciuta, protetta, salvaguardata. Le virtù sono le vere vitamine della vita. Quando si trasforma il vizio in necessità di vita è allora che non vi è più spazio per carità, elemosina, misericordia, solidarietà. Il vizio è fonte di grande miseria spirituale e materiale. Esso non uccide solo il corpo, ma anche l’anima e lo spirito.

Chi elimina i vizi dal suo corpo, dalla sua mente, dal suo cuore, rende il suo spirito libero e la sua anima leggera, capaci di volare. Come si trasmette il patrimonio fisico, così anche va trasmesso il patrimonio genetico spirituale. È trasmissione ininterrotta, perenne. Questo patrimonio genetico spirituale è la fede in Cristo Gesù, la speranza che nasce dalla sua Parola, la carità del suo santissimo cuore. Se padre e madre sono senza fede, anche i loro figli cresceranno senza fede nel loro sangue.

Oggi è questa la povertà delle povertà. Nessuna povertà è più grande di questa: generare un figlio, ma senza trasmettere loro il patrimonio genetico spirituale della fede in Gesù. È povertà che determina tutta la vita: generare un figlio senza la trasmissione della speranza e della carità vissuta con il cuore di Cristo. Oggi questa povertà è visibile. Ed è questa la causa della scarsa o addirittura inesistente nostra elevazione spirituale, morale, culturale. Sublime verità che mai deve essere dimenticata.

Se Cristo Gesù non diviene il nostro patrimonio genetico, mai lo possiamo trasmettere. L’educazione non è insegnamento esterno. È trasmissione genetica spirituale, così come noi siamo per creazione “trasmissione genetica di Dio”. Nel battesimo noi riceviamo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo partecipi del suo patrimonio genetico della natura divina. Ridurre l’educazione o l’accompagnamento a parole vuote, non produrrà mai frutti di vita vera. Manca il dono del “gene” della vita eterna. Questo gene va dato per generazione fisica e anche spirituale. Ma per darlo è necessario che si è vero “gene” di Cristo Gesù e di Dio Padre.

La Vergine Maria si lascia fare e Dio fa di Lei una degnissima Madre del suo Verbo Eterno. Lei nella santità è la bellezza più alta e nobile. Come Maria, ogni donna, chiamata a generare figli a Dio, dovrebbe lasciarsi fare bella, santa, pura, perfetta anche se in misura diversa. Anche se differente è la missione, bellezza spirituale e fisica, purezza dell’anima e del corpo sono necessari per divenire madri degne. Non è per nulla conveniente per una donna abbandonarsi al vizio, lasciandosi conquistare da alcool, fumo, droga, cambiare spesso uomini. Non è per nulla conveniente darsi all’immoralità, deturpando anima, cuore, spirito, e deteriorando il corpo in modo irreversibile.

Una donna mai deve per vizio o mancanza di virtù, rendere il corpo incapace per natura trasformata di generare un figlio come si conviene. Ogni figlio va generato nella santità del corpo e della mente, del fisico e dello spirito. Certi vizi rovinano geneticamente la natura. Non c’è missione più alta sulla terra della maternità ed essa mai va cancellata dalla mente e dal cuore. Di certo non si pensa al bene migliore del figlio quando non lo si concepisce nel modo più degno, più vero, più giusto, più santo. È giusto che ogni nuova creatura riceva il meglio della vita della madre. Mai esso dovrà ricevere il peggio.

La maternità è sacrificio. Nessuno potrà mai generare santità da una natura corrotta, natura di vizio e di peccato. Santità da santità, vizio da vizio, corruzione da corruzione, immoralità da immoralità, falsità da falsità, inganno da inganno.

Padre e Madre, uomo e donna sono essenziali perché vi sia vera famiglia, famiglia umana. Mai vi potrà essere vera famiglia, famiglia umana senza il padre e senza la madre. Due padri insieme senza essere padri non fanno famiglia. Due madri insieme senza essere madri non fanno famiglia. La famiglia, quella vera, si compone di un padre e di una madre con legame stabile.

Come due uomini che si mettono insieme mai potranno generare un figlio, così neanche lo potranno fare crescere. Manca la madre. Così per due donne che si mettono insieme. Esse mai potranno generare un figlio e così neanche lo potranno fare crescere. Manca il padre.

Violentare la natura sostituendo i suoi diritti con diritti artificiali e artificiosi è condannarla a produrre frutti avvelenati, di morte. Nessun uomo: prete, religioso, scienziato, politico, filosofo, economista, romanziere o altri, potrà mai ledere la natura nei suoi diritti. Chi lede i diritti della natura s’incammina su vie di non vita. Chi sancisce falsi diritti artificiali e artificiosi è nemico dell’umanità. Nessuna politica è buona dinanzi a Dio, se essa calpesta anche un solo diritto di un solo uomo. I diritti da osservare non sono quelli artificiali, immorali, peccaminosi che l’uomo stabilisce come diritti. Sono quelli invece che il Signore ha stabilito diritti inviolabili della persona umana.

È diritto inviolabile della persona umana che una donna si sposi con un uomo e concepisca altra vita. Anche concepire è diritto inviolabile e nessuna legge dell’uomo lo potrà calpestare. La Chiesa insegna che paternità e maternità dovranno essere responsabili. Ma è sempre l’uomo e la donna che decidono quanti figli dare al loro Signore, Creatore, Dio. Non è diritto della persona umana che un uomo si sposi con un altro uomo e una donna con un’altra donna. Non viene rispettato il comandamento del Signore che vuole che l’uomo e la donna: “Crescano e si moltiplichino”. Un uomo non può concepire se non con una donna e una donna se non con un uomo, legittimamente uniti nel matrimonio unico e indissolubile.

È diritto della persona umana una volta concepita che la vita le venga rispettata. Nessuno gliela potrà mai togliere. Essa è sua e di Dio. Chi priva della vita una vita concepita offende gravemente la vita concepita e anche Dio che ha collaborato al concepimento con la creazione dell’anima.

Ma è anche diritto inalienabile della persona umana che dal momento del suo concepimento viva nella sua famiglia, con il padre e con la madre che le hanno dato la vita.

Sono diritti artificiali, di peccato e quindi grandi abomini presso Dio sia il divorzio che l’aborto. Con l’aborto si toglie la vita alla vita. Con il divorzio si priva la vita di divenire vera vita.

Ma l’uomo non si cura dei diritti dell’uomo, per questo la sua politica è miserevole, disumana. Quale umanità vi è in una politica che ogni anno uccide nel mondo circa cinquantasei milioni di vite concepite? Quale umanità vi è in quella politica che consente la distruzione della culla della vita? Che un uomo possa fare il male è una cosa. Che il male venga decretato bene per legge è politica disumana, gravemente offensiva del Dio Creatore e Signore, del Dio della vita.

Ma oggi chi si cura del Signore? Chi oggi pensa che di ogni disumanità dobbiamo rendere a Lui conto? Chi pensa che ogni legge disumana non lede i diritti solo di un uomo, ma dell’intera umanità che viene privata dei suoi diritti fondamentali? Pensare che tutto dipende dalla decisione dell’uomo, è grande stoltezza. Anche perché sui re della terra e su tutti coloro che esercitano il potere, il Signore indagherà con una indagine rigorosa. Vaglierà ogni parola da essi proferita. Ogni legge da essi emanata. Ogni disordine creato nel suo regno. Ogni deviazione dalla retta giustizia. Ogni arbitrio introdotto nella sua creazione. Si può anche decidere di uccidere ogni neonato o anche ogni anziano o ogni ammalato grave, o persone inabili a qualsiasi lavoro.

Ognuno però dovrà sapere che Dio gli domanderà conto anche di un secondo di vita sottratto all’uomo per pensiero, legge, decreto, opera dell’uomo. Un re che non è collegato con la volontà di Dio, mai potrà dirsi vero re. L’arbitrio sarà la sua legge, la prepotenza la sua ragione, l’urlo il suo dialogo, la violenza la sua argomentazione, il ricatto la forza del suo spirito, la minaccia il suo convincimento. Così si è re di Satana, non di Dio, re di peccato e tenebra, mai re di grazia e verità.

Altra verità che mai dovrà essere dimentica, sempre osservata dall’uomo. A nessuna donna è consentito dal Creatore dell’uomo concepire un figlio contro la sua Legge e la sua Legge è una sola: ogni concepimento dovrà avvenire in seno al matrimonio da lui stabilito nel momento stesso della creazione dell’uomo e della donna. Ecco il vero matrimonio secondo la natura dell’uomo: un solo uomo, una sola donna con legame stabile, duraturo, inseparabile fino alla morte. Se una donna si presta al concepimento con un seme che non è di suo marito, si pone fuori della Legge del suo Creatore.

Così dicasi anche per un uomo. Chi dona il suo seme fuori del matrimonio secondo la verità della natura creata da Dio, si pone fuori della Legge della natura creata e introduce un gravissimo disordine all’interno di tutta la creazione.

Se due uomini e due donne vogliono porsi al di fuori e contro la Legge della creazione, è una scelta della loro volontà, contro però la verità di creazione. Devono però assumere le conseguenze di questa loro scelta di volontà. Chi sceglie questa via, deve sapere che mai potrà essere vera madre e mai vero padre. Una donna non può concepire la vita con un’altra donna, né un uomo può concepire la vita con un altro uomo. Se una donna vuole essere vera madre deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità.

E anche un uomo, se vuole essere vero padre, deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità. Questo per legge di natura creata che nessuna volontà umana potrà mai abrogare o cancellare. Questo vale per l’uno e per l’altro partner omosessuale. Altrimenti uno è padre e l’altro rimane senza paternità. Una è madre e l’altra rimane senza maternità.

Divenire due donne madri di un bambino non da esse concepito, è contro il diritto del bambino, che per legge di natura deve crescere con un vero padre e una vera madre.

Solo in casi di morte dei due genitori, potrà essere dato in adozione, ma a chi? Ad una vera famiglia costituita secondo la legge di natura: da un vero padre e da una vera madre. È il diritto del bambino che mai potrà essere dichiarato nullo. Ognuno sotto il cielo può scegliere di vivere come gli pare. Mai però potrà calpestare un solo diritto che per natura è dell’altro. Oggi invece ognuno decide di vivere come gli pare, calpestando però i diritti di natura che sono inviolabili.

La Madre nostra celeste ci liberi da ogni superbia che sta distruggendo tutti i diritti fondamentali della persona umana, diritti inviolabili ed eterni.

***31 Dicembre 2023***

**INDICE**

[PENSIERI SETTIMANALI 1](#_Toc133053442)

[VOLUME 10 1](#_Toc133053443)

[CATANZARO 2023 1](#_Toc133053444)

[MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO 3](#_Toc133053445)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 4](#_Toc133053446)

[Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te 4](#_Toc133053447)

[LA FEDE NELLA PAROLA 6](#_Toc133053448)

[Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra! 6](#_Toc133053449)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 9](#_Toc133053450)

[Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito? 9](#_Toc133053451)

[PAROLA VERITÀ FEDE 13](#_Toc133053452)

[Per questo crediamo che sei uscito da Dio 13](#_Toc133053453)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 14](#_Toc133053454)

[L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE 16](#_Toc133053455)

[BATTESIMO DEL SIGNORE 21](#_Toc133053456)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 23](#_Toc133053457)

[Chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio 23](#_Toc133053458)

[LA FEDE NELLA PAROLA 31](#_Toc133053459)

[Per coglierlo in fallo nel discorso 31](#_Toc133053460)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 35](#_Toc133053461)

[Per trovare di che accusarlo 35](#_Toc133053462)

[PAROLA VERITÀ FEDE 37](#_Toc133053463)

[Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo 37](#_Toc133053464)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 38](#_Toc133053465)

[L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE 40](#_Toc133053466)

[II DOMENICA T. O. [A] 45](#_Toc133053467)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 48](#_Toc133053468)

[Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno 48](#_Toc133053469)

[LA FEDE NELLA PAROLA 50](#_Toc133053470)

[Non conoscete le Scritture né la potenza di Dio 50](#_Toc133053471)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 52](#_Toc133053472)

[In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare 52](#_Toc133053473)

[PAROLA VERITÀ FEDE 54](#_Toc133053474)

[Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi 54](#_Toc133053475)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 55](#_Toc133053476)

[Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui 55](#_Toc133053477)

[L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE 63](#_Toc133053478)

[Perché ha guardato l’umiltà della sua serva 63](#_Toc133053479)

[III DOMENICA T. O. [A] 65](#_Toc133053480)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 67](#_Toc133053481)

[Ma io vi dico di non opporvi al malvagio 67](#_Toc133053482)

[LA FEDE NELLA PAROLA 70](#_Toc133053483)

[Qual è il primo di tutti i comandamenti? 70](#_Toc133053484)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 72](#_Toc133053485)

[Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio 72](#_Toc133053486)

[PAROLA VERITÀ FEDE 74](#_Toc133053487)

[Il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo? 74](#_Toc133053488)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 76](#_Toc133053489)

[Secondo la missione affidatami da Dio verso di voi 76](#_Toc133053490)

[L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE 83](#_Toc133053491)

[D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. 83](#_Toc133053492)

[IV DOMENICA T. O. [A] 89](#_Toc133053493)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 91](#_Toc133053494)

[Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano 91](#_Toc133053495)

[LA FEDE NELLA PAROLA 93](#_Toc133053496)

[E la folla numerosa lo ascoltava volentieri 93](#_Toc133053497)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 95](#_Toc133053498)

[Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso 95](#_Toc133053499)

[PAROLA VERITÀ FEDE 96](#_Toc133053500)

[Se ho parlato male, dimostrami dov’è il male 96](#_Toc133053501)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 98](#_Toc133053502)

[Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda 98](#_Toc133053503)

[L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE 100](#_Toc133053504)

[Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome 100](#_Toc133053505)

[V DOMENICA T. O. [A] 103](#_Toc133053506)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 105](#_Toc133053507)

[Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà 105](#_Toc133053508)

[LA FEDE NELLA PAROLA 107](#_Toc133053509)

[Essi riceveranno una condanna più severa 107](#_Toc133053510)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 110](#_Toc133053511)

[Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? 110](#_Toc133053512)

[PAROLA VERITÀ FEDE 112](#_Toc133053513)

[Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce 112](#_Toc133053514)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 114](#_Toc133053515)

[E voi partecipate della pienezza di lui 114](#_Toc133053516)

[L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE 116](#_Toc133053517)

[Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono 116](#_Toc133053518)

[VI DOMENICA T. O. [A] 119](#_Toc133053519)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 122](#_Toc133053520)

[Neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe 122](#_Toc133053521)

[LA FEDE NELLA PAROLA 124](#_Toc133053522)

[Tutto quanto aveva per vivere 124](#_Toc133053523)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 126](#_Toc133053524)

[Di’ una parola e il mio servo sarà guarito 126](#_Toc133053525)

[PAROLA VERITÀ FEDE 128](#_Toc133053526)

[Non abbiamo altro re che Cesare 128](#_Toc133053527)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 131](#_Toc133053528)

[Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo 131](#_Toc133053529)

[L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE 136](#_Toc133053530)

[Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore. 136](#_Toc133053531)

[VII DOMENICA T. O. [A] 142](#_Toc133053532)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 144](#_Toc133053533)

[Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore 144](#_Toc133053534)

[LA FEDE NELLA PAROLA 146](#_Toc133053535)

[Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato 146](#_Toc133053536)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 148](#_Toc133053537)

[Un grande profeta è sorto tra noi 148](#_Toc133053538)

[PAROLA VERITÀ FEDE 149](#_Toc133053539)

[Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto» 149](#_Toc133053540)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 154](#_Toc133053541)

[Vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni 154](#_Toc133053542)

[L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE 156](#_Toc133053543)

[Ha rovesciato i potenti dai troni 156](#_Toc133053544)

[I DOMENICA DI QUARESIMA [A] 162](#_Toc133053545)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 164](#_Toc133053546)

[Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci 164](#_Toc133053547)

[LA FEDE NELLA PAROLA 166](#_Toc133053548)

[Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto 166](#_Toc133053549)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 168](#_Toc133053550)

[E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo! 168](#_Toc133053551)

[PAROLA VERITÀ FEDE 170](#_Toc133053552)

[E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé 170](#_Toc133053553)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 172](#_Toc133053554)

[Tutto avvenga nel nome del Signore Gesù 172](#_Toc133053555)

[L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE 187](#_Toc133053556)

[Ha innalzato gli umili 187](#_Toc133053557)

[II DOMENICA DI QUARESIMA [A] 208](#_Toc133053558)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 209](#_Toc133053559)

[Entrate per la porta stretta 209](#_Toc133053560)

[LA FEDE NELLA PAROLA 211](#_Toc133053561)

[Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento 211](#_Toc133053562)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 213](#_Toc133053563)

[Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli 213](#_Toc133053564)

[PAROLA VERITÀ FEDE 215](#_Toc133053565)

[Gesù disse: «È compiuto!» 215](#_Toc133053566)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 218](#_Toc133053567)

[Servite il Signore che è Cristo! 218](#_Toc133053568)

[L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE 220](#_Toc133053569)

[Ha ricolmato di beni gli affamati 220](#_Toc133053570)

[II DOMENICA DI QUARESIMA [A] 225](#_Toc133053571)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 227](#_Toc133053572)

[Guardatevi dai falsi profeti 227](#_Toc133053573)

[LA FEDE NELLA PAROLA 229](#_Toc133053574)

[Ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura 229](#_Toc133053575)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 231](#_Toc133053576)

[Se costui fosse un profeta 231](#_Toc133053577)

[PAROLA VERITÀ FEDE 234](#_Toc133053578)

[Vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo 234](#_Toc133053579)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 236](#_Toc133053580)

[Il vostro parlare sia sempre gentile 236](#_Toc133053581)

[L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE 238](#_Toc133053582)

[HA RIMANDATO I RICCHI A MANI VUOTE. 238](#_Toc133053583)

[IV DOMENICA DI QUARESIMA [A] 241](#_Toc133053584)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 243](#_Toc133053585)

[Egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità 243](#_Toc133053586)

[LA FEDE NELLA PAROLA 245](#_Toc133053587)

[Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato! 245](#_Toc133053588)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 247](#_Toc133053589)

[Predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio 247](#_Toc133053590)

[PAROLA VERITÀ FEDE 248](#_Toc133053591)

[Non avevano ancora compreso la Scrittura 248](#_Toc133053592)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 250](#_Toc133053593)

[Siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio 250](#_Toc133053594)

[L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE 252](#_Toc133053595)

[Per Abramo e la sua discendenza per sempre 252](#_Toc133053596)

[V DOMENICA DI QUARESIMA [A] 257](#_Toc133053597)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 259](#_Toc133053598)

[«Signore, se vuoi, puoi purificarmi» 259](#_Toc133053599)

[LA FEDE NELLA PAROLA 262](#_Toc133053600)

[Anche se tutti si scandalizzeranno, io no! 262](#_Toc133053601)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 266](#_Toc133053602)

[La custodiscono e producono frutto con perseveranza 266](#_Toc133053603)

[PAROLA VERITÀ FEDE 269](#_Toc133053604)

[«Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto» 269](#_Toc133053605)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 271](#_Toc133053606)

[Come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero 271](#_Toc133053607)

[L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE 272](#_Toc133053608)

[Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia 272](#_Toc133053609)

[DOMENICA DELLE PALME [A] 276](#_Toc133053610)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 278](#_Toc133053611)

[Va’, avvenga per te come hai creduto 278](#_Toc133053612)

[LA FEDE NELLA PAROLA 279](#_Toc133053613)

[Lo spirito è pronto, ma la carne è debole 279](#_Toc133053614)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 281](#_Toc133053615)

[Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso 281](#_Toc133053616)

[PAROLA VERITÀ FEDE 283](#_Toc133053617)

[Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi 283](#_Toc133053618)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 287](#_Toc133053619)

[Non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno 287](#_Toc133053620)

[Tota pulchra es, Maria, et macula originalis non est in Te 288](#_Toc133053621)

[DOMENICA DI RISURREZIONE [A] 292](#_Toc133053622)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 294](#_Toc133053623)

[Maestro, ti seguirò dovunque tu vada 294](#_Toc133053624)

[LA FEDE NELLA PAROLA 296](#_Toc133053625)

[Si compiano dunque le Scritture! 296](#_Toc133053626)

[L’UOMO NUOVO IN Cristo 298](#_Toc133053627)

[Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica 298](#_Toc133053628)

[PAROLA VERITÀ FEDE 299](#_Toc133053629)

[Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! 299](#_Toc133053630)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 301](#_Toc133053631)

[Come parola di Dio, che opera in voi credenti 301](#_Toc133053632)

[Tu gloria lerusalem, Tu laetitia Israel 303](#_Toc133053633)

[II DOMENICA DI PASQUA [A] 309](#_Toc133053634)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 311](#_Toc133053635)

[Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono? 311](#_Toc133053636)

[LA FEDE NELLA PAROLA 313](#_Toc133053637)

[Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde 313](#_Toc133053638)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 315](#_Toc133053639)

[Allora disse loro: «Dov’è la vostra fede?» 315](#_Toc133053640)

[PAROLA VERITÀ FEDE 316](#_Toc133053641)

[Perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio 316](#_Toc133053642)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 318](#_Toc133053643)

[Completare ciò che manca alla vostra fede 318](#_Toc133053644)

[Tu honorificentia populi nostri 320](#_Toc133053645)

[III DOMENICA DI PASQUA [A] 323](#_Toc133053646)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 325](#_Toc133053647)

[Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo? 325](#_Toc133053648)

[LA FEDE NELLA PAROLA 327](#_Toc133053649)

[Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù 327](#_Toc133053650)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 329](#_Toc133053651)

[Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te 329](#_Toc133053652)

[PAROLA VERITÀ FEDE 331](#_Toc133053653)

[Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete 331](#_Toc133053654)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 332](#_Toc133053655)

[Chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma Dio stesso 332](#_Toc133053656)

[Tu Advocata peccatorum 334](#_Toc133053657)

[IV DOMENICA DI PASQUA [A] 340](#_Toc133053658)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 341](#_Toc133053659)

[Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati 341](#_Toc133053660)

[LA FEDE NELLA PAROLA 343](#_Toc133053661)

[Volendo dare soddisfazione alla folla 343](#_Toc133053662)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 345](#_Toc133053663)

[Essi lo deridevano, sapendo bene che era morta 345](#_Toc133053664)

[PAROLA VERITÀ FEDE 347](#_Toc133053665)

[E, detto questo, aggiunse: «Seguimi» 347](#_Toc133053666)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 352](#_Toc133053667)

[Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo 352](#_Toc133053668)

[O MARIA. O MARIA 354](#_Toc133053669)

[V DOMENICA DI PASQUA [A] 357](#_Toc133053670)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 359](#_Toc133053671)

[Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori 359](#_Toc133053672)

[LA FEDE NELLA PAROLA 361](#_Toc133053673)

[Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo! 361](#_Toc133053674)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 363](#_Toc133053675)

[Diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie 363](#_Toc133053676)

[PAROLA VERITÀ FEDE 365](#_Toc133053677)

[Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi 365](#_Toc133053678)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 366](#_Toc133053679)

[Virgo Prudentissima 368](#_Toc133053680)

[VI DOMENICA DI PASQUA [A] 370](#_Toc133053681)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 372](#_Toc133053682)

[Si versa vino nuovo in otri nuovi 372](#_Toc133053683)

[LA FEDE NELLA PAROLA 374](#_Toc133053684)

[Con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù 374](#_Toc133053685)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 375](#_Toc133053686)

[Voi stessi date loro da mangiare 375](#_Toc133053687)

[PAROLA VERITÀ FEDE 377](#_Toc133053688)

[E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi 377](#_Toc133053689)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 381](#_Toc133053690)

[VIRGO CLEMENTISSIMA 383](#_Toc133053691)

[DOMENICA DELL’ASCENSIONE DEL SIGNORE [A] 386](#_Toc133053692)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 388](#_Toc133053693)

[Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata 388](#_Toc133053694)

[LA FEDE NELLA PAROLA 390](#_Toc133053695)

[Ma non credettero neppure a loro 390](#_Toc133053696)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 392](#_Toc133053697)

[Prenda la sua croce ogni giorno e mi segua 392](#_Toc133053698)

[PAROLA VERITÀ FEDE 394](#_Toc133053699)

[A lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo 394](#_Toc133053700)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 395](#_Toc133053701)

[Ora pro nobis 397](#_Toc133053702)

[DOMENICA DI PENTECOSTE [A] 400](#_Toc133053703)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 402](#_Toc133053704)

[Credete che io possa fare questo? 402](#_Toc133053705)

[LA FEDE NELLA PAROLA 404](#_Toc133053706)

[Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura 404](#_Toc133053707)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 406](#_Toc133053708)

[Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo! 406](#_Toc133053709)

[PAROLA VERITÀ FEDE 408](#_Toc133053710)

[E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio 408](#_Toc133053711)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 409](#_Toc133053712)

[Intercede pro nobis Ad Dominum lesum Christum. 411](#_Toc133053713)

[DOMENICA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ [A] 415](#_Toc133053714)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 418](#_Toc133053715)

[Erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore 418](#_Toc133053716)

[LA FEDE NELLA PAROLA 420](#_Toc133053717)

[Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. 420](#_Toc133053718)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 422](#_Toc133053719)

[Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti 422](#_Toc133053720)

[PAROLA VERITÀ FEDE 423](#_Toc133053721)

[E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù 423](#_Toc133053722)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 425](#_Toc133053723)

[State saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso 425](#_Toc133053724)

[Sub tuum praesidium confugimus 427](#_Toc133053725)

[DOMENICA DEL CORPO E SANGUE DEL SIGNORE [A] 430](#_Toc133053726)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 432](#_Toc133053727)

[Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date 432](#_Toc133053728)

[LA FEDE NELLA PAROLA 434](#_Toc133053729)

[Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo 434](#_Toc133053730)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 436](#_Toc133053731)

[Avevano timore di interrogarlo su questo argomento 436](#_Toc133053732)

[PAROLA VERITÀ FEDE 437](#_Toc133053733)

[Gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo 437](#_Toc133053734)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 440](#_Toc133053735)

[Chi non vuole lavorare, neppure mangi 441](#_Toc133053736)

[*Sancta Dei Genetrix* 442](#_Toc133053737)

[XI DOMENICA T. O. [A] 447](#_Toc133053738)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 449](#_Toc133053739)

[È sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro 449](#_Toc133053740)

[LA FEDE NELLA PAROLA 453](#_Toc133053741)

[Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini 453](#_Toc133053742)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 454](#_Toc133053743)

[E si misero in cammino verso un altro villaggio 454](#_Toc133053744)

[PAROLA VERITÀ FEDE 456](#_Toc133053745)

[Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui 456](#_Toc133053746)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 458](#_Toc133053747)

[Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus 460](#_Toc133053748)

[XII DOMENICA T. O. [A] 461](#_Toc133053749)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 463](#_Toc133053750)

[Anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli 463](#_Toc133053751)

[LA FEDE NELLA PAROLA 465](#_Toc133053752)

[Un insegnamento nuovo, dato con autorità 465](#_Toc133053753)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 467](#_Toc133053754)

[Lascia che i morti seppelliscano i loro morti 467](#_Toc133053755)

[PAROLA VERITÀ FEDE 469](#_Toc133053756)

[Quale segno ci mostri per fare queste cose? 469](#_Toc133053757)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 472](#_Toc133053758)

[Sed a periculis cunctis libera nos semper 474](#_Toc133053759)

[XIII DOMENICA T. O. [A] 476](#_Toc133053760)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 478](#_Toc133053761)

[Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me 478](#_Toc133053762)

[LA FEDE NELLA PAROLA 479](#_Toc133053763)

[Perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto! 479](#_Toc133053764)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 481](#_Toc133053765)

[Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città 481](#_Toc133053766)

[PAROLA VERITÀ FEDE 483](#_Toc133053767)

[Se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio 483](#_Toc133053768)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 485](#_Toc133053769)

[Virgo gloriosa et benedicta 489](#_Toc133053770)

[XIV DOMENICA T. O. [A] 491](#_Toc133053771)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 493](#_Toc133053772)

[Il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono 493](#_Toc133053773)

[LA FEDE NELLA PAROLA 494](#_Toc133053774)

[Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto 494](#_Toc133053775)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 508](#_Toc133053776)

[Rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli 508](#_Toc133053777)

[PAROLA VERITÀ FEDE 510](#_Toc133053778)

[Ma chi non crede è già stato condannato 510](#_Toc133053779)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 512](#_Toc133053780)

[Ave, Regina caelorum 514](#_Toc133053781)

[XV DOMENICA T. O. [A] 516](#_Toc133053782)

[Ecco, il seminatore uscì a seminare 516](#_Toc133053783)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 518](#_Toc133053784)

[Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie 518](#_Toc133053785)

[LA FEDE NELLA PAROLA 521](#_Toc133053786)

[Figlio, ti sono perdonati i peccati 521](#_Toc133053787)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 523](#_Toc133053788)

[Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete 523](#_Toc133053789)

[PAROLA VERITÀ FEDE 525](#_Toc133053790)

[Chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra 525](#_Toc133053791)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 536](#_Toc133053792)

[Ave, Domina Angelorum 538](#_Toc133053793)

[XVI DOMENICA T. O. [A] 540](#_Toc133053794)

[Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura 540](#_Toc133053795)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 541](#_Toc133053796)

[Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! 541](#_Toc133053797)

[LA FEDE NELLA PAROLA 547](#_Toc133053798)

[Ed egli si alzò e lo seguì 547](#_Toc133053799)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 548](#_Toc133053800)

[Va’ e anche tu fa’ così 548](#_Toc133053801)

[PAROLA VERITÀ FEDE 550](#_Toc133053802)

[Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui 550](#_Toc133053803)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 552](#_Toc133053804)

[Salve, radix, salve, porta ex qua mundo lux est orta 554](#_Toc133053805)

[XVII DOMENICA T. O. [A] 556](#_Toc133053806)

[Chi ha orecchi, ascolti! 556](#_Toc133053807)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 558](#_Toc133053808)

[Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi 558](#_Toc133053809)

[LA FEDE NELLA PAROLA 560](#_Toc133053810)

[Ma vino nuovo in otri nuovi! 560](#_Toc133053811)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 562](#_Toc133053812)

[Di una cosa sola c’è bisogno 562](#_Toc133053813)

[PAROLA VERITÀ FEDE 563](#_Toc133053814)

[Questi è veramente il salvatore del mondo 563](#_Toc133053815)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 565](#_Toc133053816)

[Gaude, Virgo gloriosa, super omnes speciosa 573](#_Toc133053817)

[XVIII DOMENICA T. O. [A] 575](#_Toc133053818)

[TRASFOGURAZIONE DEL SIGNORE 575](#_Toc133053819)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 576](#_Toc133053820)

[Misericordia io voglio e non sacrifici 576](#_Toc133053821)

[LA FEDE NELLA PAROLA 578](#_Toc133053822)

[Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato! 578](#_Toc133053823)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 580](#_Toc133053824)

[Signore, insegnaci a pregare 580](#_Toc133053825)

[PAROLA VERITÀ FEDE 582](#_Toc133053826)

[Quell’uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto 582](#_Toc133053827)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 584](#_Toc133053828)

[Vale, o valde decora, et pro nobis Christum exora 586](#_Toc133053829)

[XIX DOMENICA T. O. [A] 587](#_Toc133053830)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 589](#_Toc133053831)

[Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene 589](#_Toc133053832)

[LA FEDE NELLA PAROLA 591](#_Toc133053833)

[Tennero consiglio contro di lui per farlo morire 591](#_Toc133053834)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 593](#_Toc133053835)

[Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio 593](#_Toc133053836)

[PAROLA VERITÀ FEDE 595](#_Toc133053837)

[Chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio 595](#_Toc133053838)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 597](#_Toc133053839)

[Alma Redemptoris Mater 599](#_Toc133053840)

[XX DOMENICA T. O. [A] 601](#_Toc133053841)

[Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando! 601](#_Toc133053842)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 602](#_Toc133053843)

[Perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia 602](#_Toc133053844)

[LA FEDE NELLA PAROLA 604](#_Toc133053845)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 608](#_Toc133053846)

[Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato! 608](#_Toc133053847)

[PAROLA VERITÀ FEDE 609](#_Toc133053848)

[Perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre 609](#_Toc133053849)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 611](#_Toc133053850)

[***La spada della Parola e della retta coscienza presbiterale*** 615](#_Toc133053851)

[Quae pervia coeli porta manes, et stella maris 617](#_Toc133053852)

[XXI DOMENICA T. O. [A] 619](#_Toc133053853)

[Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?» 619](#_Toc133053854)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 621](#_Toc133053855)

[La bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata 621](#_Toc133053856)

[LA FEDE NELLA PAROLA 623](#_Toc133053857)

[Perché stessero con lui e per mandarli a predicare 623](#_Toc133053858)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 625](#_Toc133053859)

[Questa generazione è una generazione malvagia 625](#_Toc133053860)

[PAROLA VERITÀ FEDE 628](#_Toc133053861)

[Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me 628](#_Toc133053862)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 630](#_Toc133053863)

[L’avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali 630](#_Toc133053864)

[Succurre cadenti, surgere qui curat, populo: 632](#_Toc133053865)

[XXII DOMENICA T. O. [A] 634](#_Toc133053866)

[Va’ dietro a me, Satana! 634](#_Toc133053867)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 635](#_Toc133053868)

[Così avverrà anche a questa generazione malvagia 635](#_Toc133053869)

[LA FEDE NELLA PAROLA 637](#_Toc133053870)

[Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte 637](#_Toc133053871)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 639](#_Toc133053872)

[Il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria 639](#_Toc133053873)

[PAROLA VERITÀ FEDE 641](#_Toc133053874)

[Egli infatti sapeva quello che stava per compiere 641](#_Toc133053875)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 643](#_Toc133053876)

[Evita le chiacchiere vuote e perverse e le obiezioni della falsa scienza 643](#_Toc133053877)

[Tu quae genuisti, natura mirante, tuum sanctum Genitorem 645](#_Toc133053878)

[XXIII DOMENICA T. O. [A] 647](#_Toc133053879)

[Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro 647](#_Toc133053880)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 648](#_Toc133053881)

[Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti 648](#_Toc133053882)

[LA FEDE NELLA PAROLA 650](#_Toc133053883)

[Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? 650](#_Toc133053884)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 652](#_Toc133053885)

[Per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca 652](#_Toc133053886)

[PAROLA VERITÀ FEDE 654](#_Toc133053887)

[Sono io, non abbiate paura! 654](#_Toc133053888)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 656](#_Toc133053889)

[Io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro 656](#_Toc133053890)

[Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore, sumens illud Ave, peccatorum miserere. 658](#_Toc133053891)

[XXIV DOMENICA T. O. [A] 660](#_Toc133053892)

[Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette 660](#_Toc133053893)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 662](#_Toc133053894)

[Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano 662](#_Toc133053895)

[LA FEDE NELLA PAROLA 666](#_Toc133053896)

[Perché non si convertano e venga loro perdonato 666](#_Toc133053897)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 670](#_Toc133053898)

[Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati 670](#_Toc133053899)

[PAROLA VERITÀ FEDE 672](#_Toc133053900)

[Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo 672](#_Toc133053901)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 674](#_Toc133053902)

[Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato 674](#_Toc133053903)

[Regina Coeli, lætare, alleluia 676](#_Toc133053904)

[XXV DOMENICA T. O. [A] 678](#_Toc133053905)

[Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? 678](#_Toc133053906)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 679](#_Toc133053907)

[Tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità 679](#_Toc133053908)

[LA FEDE NELLA PAROLA 681](#_Toc133053909)

[Come, egli stesso non lo sa 681](#_Toc133053910)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 683](#_Toc133053911)

[O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi? 683](#_Toc133053912)

[PAROLA VERITÀ FEDE 685](#_Toc133053913)

[Io sono il pane della vita 685](#_Toc133053914)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 686](#_Toc133053915)

[Se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso 686](#_Toc133053916)

[Quia quem meruisti portare, alleluia 688](#_Toc133053917)

[XXVI DOMENICA T. O. [A] 692](#_Toc133053918)

[I pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto 692](#_Toc133053919)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 694](#_Toc133053920)

[Estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche 694](#_Toc133053921)

[LA FEDE NELLA PAROLA 696](#_Toc133053922)

[Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono? 696](#_Toc133053923)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 698](#_Toc133053924)

[Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta 698](#_Toc133053925)

[PAROLA VERITÀ FEDE 702](#_Toc133053926)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 704](#_Toc133053927)

[Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore 704](#_Toc133053928)

[Resurrexit sicut dixit, alleluia 706](#_Toc133053929)

[XXVII DOMENICA T. O. [A] 708](#_Toc133053930)

[Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà 708](#_Toc133053931)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 709](#_Toc133053932)

[Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? 709](#_Toc133053933)

[LA FEDE NELLA PAROLA 711](#_Toc133053934)

[Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti 711](#_Toc133053935)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 713](#_Toc133053936)

[Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese 713](#_Toc133053937)

[PAROLA VERITÀ FEDE 716](#_Toc133053938)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 718](#_Toc133053939)

[Liberandosi dal laccio del diavolo 718](#_Toc133053940)

[Ora pro nobis Deum, alleluia 720](#_Toc133053941)

[XXVIII DOMENICA T. O. [A] 722](#_Toc133053942)

[Lì scorse un uomo che non indossava l’abito nuziale 722](#_Toc133053943)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 724](#_Toc133053944)

[Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista 724](#_Toc133053945)

[LA FEDE NELLA PAROLA 725](#_Toc133053946)

[Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro? 725](#_Toc133053947)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 727](#_Toc133053948)

[Gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli 727](#_Toc133053949)

[PAROLA VERITÀ FEDE 729](#_Toc133053950)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 731](#_Toc133053951)

[Guàrdati bene da costoro! 731](#_Toc133053952)

[La Vergine Maria Avvocata dei Peccatori 733](#_Toc133053953)

[XXVIII DOMENICA T. O. [A] 735](#_Toc133053954)

[Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? 735](#_Toc133053955)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 737](#_Toc133053956)

[Sentì compassione per loro 737](#_Toc133053957)

[LA FEDE NELLA PAROLA 738](#_Toc133053958)

[Da dove gli vengono queste cose? 738](#_Toc133053959)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 741](#_Toc133053960)

[No, io vi dico, ma divisione 741](#_Toc133053961)

[PAROLA VERITÀ FEDE 742](#_Toc133053962)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 744](#_Toc133053963)

[Perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona 744](#_Toc133053964)

[Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio 746](#_Toc133053965)

[XXX DOMENICA T. O. [A] 757](#_Toc133053966)

[Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento? 757](#_Toc133053967)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 760](#_Toc133053968)

[Uomo di poca fede, perché hai dubitato? 760](#_Toc133053969)

[LA FEDE NELLA PAROLA 762](#_Toc133053970)

[Proclamarono che la gente si convertisse 762](#_Toc133053971)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 764](#_Toc133053972)

[E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? 764](#_Toc133053973)

[PAROLA VERITÀ FEDE 766](#_Toc133053974)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 770](#_Toc133053975)

[Compi la tua opera di annunciatore del Vangelo 770](#_Toc133053976)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 772](#_Toc133053977)

[Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola 772](#_Toc133053978)

[XXXI DOMENICA T. O. [A] 775](#_Toc133053979)

[Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli 775](#_Toc133053980)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 777](#_Toc133053981)

[Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi 777](#_Toc133053982)

[LA FEDE NELLA PAROLA 779](#_Toc133053983)

[Venne però il giorno propizio 779](#_Toc133053984)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 781](#_Toc133053985)

[Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai 781](#_Toc133053986)

[PAROLA VERITÀ FEDE 783](#_Toc133053987)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 785](#_Toc133053988)

[Ho combattuto la buona battaglia 785](#_Toc133053989)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 787](#_Toc133053990)

[E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto 787](#_Toc133053991)

[XXXII DOMENICA T. O. [A] 789](#_Toc133053992)

[Le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio 789](#_Toc133053993)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 791](#_Toc133053994)

[Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri 791](#_Toc133053995)

[LA FEDE NELLA PAROLA 793](#_Toc133053996)

[Perché erano come pecore che non hanno pastore 793](#_Toc133053997)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 795](#_Toc133053998)

[Quando egli diceva queste cose 795](#_Toc133053999)

[PAROLA VERITÀ FEDE 797](#_Toc133054000)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 798](#_Toc133054001)

[E così fui liberato dalla bocca del leone 798](#_Toc133054002)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 800](#_Toc133054003)

[D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata 800](#_Toc133054004)

[XXXIII DOMENICA T. O. [A] 804](#_Toc133054005)

[Prendi parte alla gioia del tuo padrone 804](#_Toc133054006)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 806](#_Toc133054007)

[E lodava il Dio d’Israele 806](#_Toc133054008)

[LA FEDE NELLA PAROLA 808](#_Toc133054009)

[Il loro cuore era indurito 808](#_Toc133054010)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 810](#_Toc133054011)

[A che cosa posso paragonare il regno di Dio? 810](#_Toc133054012)

[PAROLA VERITÀ FEDE 812](#_Toc133054013)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 813](#_Toc133054014)

[Fedele alla Parola, degna di fede, che gli è stata insegnata 813](#_Toc133054015)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 815](#_Toc133054016)

[Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore 815](#_Toc133054017)

[XXXIV DOMENICA T. O. [A] CRISTO RE 819](#_Toc133054018)

[E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna 819](#_Toc133054019)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 821](#_Toc133054020)

[Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! 821](#_Toc133054021)

[LA FEDE NELLA PAROLA 823](#_Toc133054022)

[Lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello 823](#_Toc133054023)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 825](#_Toc133054024)

[Sforzatevi di entrare per la porta stretta 825](#_Toc133054025)

[PAROLA VERITÀ FEDE 827](#_Toc133054026)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 829](#_Toc133054027)

[Correggili con fermezza, perché vivano sani nella fede 829](#_Toc133054028)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 833](#_Toc133054029)

[E anche a te una spada trafiggerà l’anima 833](#_Toc133054030)

[I DOMENICA DI AVVENTO [B] 837](#_Toc133054031)

[Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate! 837](#_Toc133054032)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 838](#_Toc133054033)

[Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei 838](#_Toc133054034)

[LA FEDE NELLA PAROLA 840](#_Toc133054035)

[Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini 840](#_Toc133054036)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 842](#_Toc133054037)

[Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere 842](#_Toc133054038)

[PAROLA VERITÀ FEDE 844](#_Toc133054039)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 846](#_Toc133054040)

[Offrendo te stesso come esempio 846](#_Toc133054041)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 851](#_Toc133054042)

[Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro 851](#_Toc133054043)

[II DOMENICA DI AVVENTO [B] 854](#_Toc133054044)

[Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo 854](#_Toc133054045)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 862](#_Toc133054046)

[A te darò le chiavi del regno dei cieli 862](#_Toc133054047)

[LA FEDE NELLA PAROLA 865](#_Toc133054048)

[Così neanche voi siete capaci di comprendere? 865](#_Toc133054049)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 868](#_Toc133054050)

[E non potevano rispondere nulla a queste parole 868](#_Toc133054051)

[PAROLA VERITÀ FEDE 869](#_Toc133054052)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 871](#_Toc133054053)

[Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità 871](#_Toc133054054)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 874](#_Toc133054055)

[Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato! 874](#_Toc133054056)

[III DOMENICA DI AVVENTO [B] 875](#_Toc133054057)

[A lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo 875](#_Toc133054058)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 877](#_Toc133054059)

[Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai 877](#_Toc133054060)

[LA FEDE NELLA PAROLA 879](#_Toc133054061)

[Per questa tua parola, va’: il demonio è uscito da tua figlia 879](#_Toc133054062)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 881](#_Toc133054063)

[Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti 881](#_Toc133054064)

[PAROLA VERITÀ FEDE 884](#_Toc133054065)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 886](#_Toc133054066)

[Con un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo 886](#_Toc133054067)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 888](#_Toc133054068)

[Coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica 888](#_Toc133054069)

[IV DOMENICA DI AVVENTO [B] 892](#_Toc133054070)

[Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola 892](#_Toc133054071)

[IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO 895](#_Toc133054072)

[Ed ecco una voce dalla nube che diceva 895](#_Toc133054073)

[LA FEDE NELLA PAROLA 899](#_Toc133054074)

[Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti! 899](#_Toc133054075)

[L’UOMO NUOVO IN CRISTO 901](#_Toc133054076)

[Nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena 901](#_Toc133054077)

[PAROLA VERITÀ FEDE 902](#_Toc133054078)

[IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO 906](#_Toc133054079)

[In nome della carità piuttosto ti esorto 906](#_Toc133054080)

[SABATO DELLE BEATA VERGINE MARIA 911](#_Toc133054081)

[Qualsiasi cosa vi dica, fatela 911](#_Toc133054082)

[PRIMA DOMENICA DOPO NATALE [B] 914](#_Toc133054083)

[Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore 914](#_Toc133054084)

[INDICE 929](#_Toc133054085)